

H VI B



D
L
R
PP

G
G
N
P
P

HISTORIA
DE PRINCIPALI DI ESTE
DI GIO. BATTISTA PIGNA.

*Nell'esplicatione della quale concorrono i fatti,
 & le imprese de Potentati Italiani, & della
 maggior parte de gli Eſterni.*

Cominciando dalle cose principali della riuoluzione del Romano Imperio, infino al M cccc. lxxvi.

Con una aggiunta alla prima Tavola delle Autorità non citate, che volendosi,
nonno esser poste nel margine dell' Historia.

A DONNO ALFONSO II. DUCA DI FERRARA.



IN VINEGIA,
Appresso Vincenzo Valgrisi.
M D LXXII.

Ex lib. P^{ri}mi Eremit. Camal.
Tulens. Montis Lejippe Var
samiam.

MISTORIA
DE' PRINCIPI DI ESTE
DI GIO. BATTISTA PIGNA.

... della quale concorre a fare
... le mura di Portofino, in linea, e della
... Pavia, e di Estre.
Cominciando dalle cose principali della rivoluzione del 1600.
meno impetuosa, rifino al 1600, e 1601.
... la prima, in che delle istituzioni non siano che volubili.
... che non può nel tempo dell' Istoria.
A DONNO ALONSO IL DUCA DI TERRATA.



VIN. CENT.

*Ex lib. ...
...
...*

IN VINDICIA
Appello Vincenzo Valgini.
M. D. LXXII.

A DONNO ALFONSO
S E C O N D O,

DVCA DI FERRARA,

Gio. Battista Pigna.



VANDO Vostra Eccellenza, già sono dodici anni, si trouaua la terza volta in Francia appresso il Re Henrico di memoria gloriosissima; io scrissi di sua commissione al Conte Girolamo Faleti, che mettesse all'ordine tutto ciò, che hauea raccolto da varij luoghi della Germania, che spettasse alla Casa di Este: perche l'animo di lei era che vi s'aggiungesse il resto di quanto s'era già ritratto da altre parti: & se ne formasse vna historia. la quale anchorache Vostra Eccellenza dopo la sua assunzione hauesse destinata a lui, col donargli anche giuriditioni & altri beni: affinche con l'animo tanto piu riposato potesse affaticaruisi d'intorno; fu nondimeno solamente abbozzata da esso infino ad Azzo Nono: & chiamata anche per essere concisa sotto nome d'Annali, senza che potesse, per la morte che gli sopraggiunse, ne spiegarla come conueniua, ne passare piu oltre, come era tanto suo desiderio. Hauendo dipoi l'Eccellenza Vostra comandato a me, che prendessi quelli scritti & altri d'altri Annali; & cauatone quel tanto, che mi parebbe; abbracciaffi, se possibile mi fosse, questa impresa: & la portassi al fine quanto prima potessi; io senza perdonare alla mia complessione, ho voluto prontamente obedirla. Così vengo a presentarle il primo volume dell'historya de Principi del Sangue suo: parendomi, che per la quantità delle scritture parte pre-

a ij parate

parate, parte, che tuttaua si vanno preparando, quello che verrà, habbia da formare vn'altro volume non punto inferiore. percioche se ben questo contiene meglio di mille anni: & l'altro continuandosi infino al dì d'hoggi non ne conterrà cento; per esserui nondimeno. soggetti moderni, de quali si sono tenuti conti & piu minuti, & meglio conseruati; vi s'ha campo da dipingere largamente ogni circostanza. ilche per apportare piu particolari, potrà essere disteso con maniera gagliarda & libera da ogni intoppo. ma però essendo cose che ò si veggono narrate da altri con diligenza: ò soggiacciono alla vista de giorni nostri; la dilatione à metterle in luce non è di molta importanza: la oue è tutto il contrario in quello che precede. percioche non solo i fatti de Predecessori di Vostra Eccellenza; ma infiniti altri, che hanno legatura con quelli, sono ò totalmente omessi: ò sconciamente messi per colpa del tempo, & de non degni Scrittori: per modo che la pratica da me presa nell'Archiuo di Casa sua, che col porui la mano ella stessa, m'ha fatto disporre: opera tanto piu lunga, quante piu sono le migliaia delle scritture, non dico ordinarie, ma esquisite & per le conclusioni de negocij passate in pergameno; ha marauigliosamente giouato nelle actioni si de suoi, come d'altri Principi: nella guisa, che per l'auenire giouerà medesimamente a dedurre a notitia del mondo accidenti assai non diuolgati: & a farlo appagato della verità. la quale se nella contemplatione di quello, ch'è eterno: & che però se in vn secolo non si fa, potrà saperfi in vn'altro: è cosi pretiosa: ben più cara dourà essere nelle materie transitorie: poiche in queste è conseguita per ventura di trouarsi chi la notifichi & non per propria speculatione. Oltre che le imperfettioni & necessità di ripararle sono ben tali, che l'esperienza vi è di bisogno principalissimo: & quanto piu essa per gli errori

tori della sua fallacità: & per la breuità della vita nostra, è aiutata dalle historie; tanto piu vi si ricerca la vera & accurata esplicatione delle cose passate. Onde maggiore ha anche da essere la satisfattione di chi vedrà risciuti & risanati, benche & piu & meno que tempi, che quando l'obliuione, quando la trascuraggine ha tenuti in cosi lunga, hora morte, hora infermità. E' adunque ragioneuole, che mentre s'attende al rimanente dell'historia, si publichi questo primo volume, terminato come io dissi verso l'età nostra: le cui occorrenze sono assai note: & terminato a punto nello stabilimento non solo de Ducati & della successione de gli Antepassati di Vostra Eccellenza, ma della quiete vniuersale di tutta Italia, con generale confederatione & commune riposo, desiderato & non veduto d'un gran pezzo prima. ilquale turbato che fu per tre congiure, che auennero quasi in vn tempo istesso, se ben parue che tosto ritornasse, non fu sincero: perche sotto vi si machinauano quei risentimenti de danni riceuuti, che tirarono Carlo Ottauo in Italia. talche, si come la presente chiusura è molto opportuna: cosi ne succede vn riuolgimento di tutta questa prouincia, che apre la strada all'arme forestiere: & è degno di dare nuouo & graue principio a quello che seguirà. Resta che Vostra Eccellenza riguardi questa lunghissima serie de suoi Principi tanto eccelsi, per hauere hauuto tanti gran Dominij & Regni & il Romano Imperio: & piu per le tante grandi imprese, & per si gran numero di essi: portando questa tratta di tanti secoli, che sempre vi sia di loro (continuatione veramente singolare, non che rarissima) chi altamente operi nel teatro del mondo. & che riguardandola tanto piu si confermi nell'ardente zelo suo verso la Diuina Maestà, distributrice & conseruatrice delle nobiltà & de Principati: & nel viuo desiderio della gloria: che quasi dalle fasce la portò
ne tra-

ne trauagli & maneggi degni della sua generosità. Resterebbe similmente che io supplicassi con ogni humiltà l'Eccellenza Vostra a degnarsi d'aggradire questa mia fatica: se non ch'io tengo per aggradimento non lieue, che già infino da miei primi anni habbia riceuuto benignamente la deuotissima seruitù dello spirito mio:

& impiegatolo della maniera, ch'ella ha fatto

conoscere. sicche altro non mi resterà, che

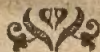
pregarle vita felicissima: & perciò

occasioni, onde io possa scri-

uere non meno nell'hi-

storia sua, che ne

suoi negocij.



L'Argomento del Primo libro.



ONTIENE la riuolutione del Romano Imperio
dapoi che fu diuiso in due parti : & l'origine del
Principato, che cominciò ad hauere la Casa di
Este. la riuocatione fatta dall'Imperatore Hono-
rio de Gotti in Italia : & l'occasione porta alla Ca-
sa istessa d'aggrandire sotto Aurelio figliuolo di
Cato Atio. la guerra di Attila Re de gli Hunni nella prouincia Ve-
neta : & le imprese, che principalmente vi fecero Foresto, Acarino
suo figliuolo, Alforisio & Maroello suoi nipoti. la distruttione di
Aquileia, di Concordia & di Altino : & il principio che Acarino
diede alla città di Ferrara. la partita di Attila : & il ritorno di Aca-
rino nel dominio suo. la persecutione, che i Vandali ebbero nel-
l'Oriente & nell'Occidente da gli Imperatori Martiano & Valenti-
niano : & l'andata di Maroello in Sardegna. la discesa de gli Alani
in Italia : & la rotta, che riceuettero da Acarino, fatto Generale
della caualleria dell'Imperatore Seueriano. Il passaggio, che mede-
simamente fanno in Italia gli Heruli, i Turcilinghi & i Siri con
Odoacro : & la morte di Acarino & di Alforisio, iti ad opporsi lo-
ro. la vittoria di Odoacro sopra l'Imperio Occidentale : & la ritira-
ta di Azzo & di Costanzo figliuoli di Acarino. l'accrescimento di
Theodorico Re de gli Ostrogotti : & gli aiuti prestatigli da Azzo
& Costanzo, & da Massimo & Sabino figliuoli di Alforisio : & i
beneficij che ne riceuettero. la successione di Amalasunta nel Re-
gno d'Italia con la sua morte : & la vendetta di lei procurata da Co-
stanzo. la guerra dell'Imperatore Giustiniano contra Gotti : & la
morte di Costanzo. la prosperità de Gotti risorta : & i disturbi di
Bonifacio. l'estermio de Gotti : & la costanza di Valeriano. la
uehuta de Longobardi in Italia : & la resistenza de Principi di Este.
le vittorie & gli acquisti de Longobardi : & la difesa di Aldoardo.
la depositione dell'Imperio Orientale : & la grandezza di Gonde-
lardo in Francia. la giunta de gli Sclau in Delmatia : & le vittorie
di Ernesto contra di loro. la separatione d'Italia dall'obedienza
dell'Imperio : & il disturbo entrato nel dominio de Principi di Este.
l'assedio di Rauenna postoui da Longobardi : & la difesa, che ne
fece Ernesto. l'espugnatione di Rauenna : & la morte di Ernesto
dentro di essa. l'infestatione, che la Chiesa hebbe da Longobardi :
& l'aiuto dato da Francesi & da Principi di Este. l'estermio de
Longobardi:

Longobardi : & il titolo di nuoua dignità in Henrico . la ribellione di Triuigi : & la vendetta fattane . l'Imperio transferito in Carlo Magno, con mouimenti de Re d'Italia : & i fatti di Berengario . i tumulti d'Italia : & la deditione di Parma fatta in Sigifredo . la successione di diuersi Re in Italia : & la maniera, con che Almerico n'ebbe il dominio . l'acquisto del Regno d'Italia fatto dall'Imperatore Ottone : & la donatione delle marche di Genoua & di Milano fatta in Vgone Secondo . la venuta de Saraceni in Italia : & il soccorso dato à Roma da Sigifredo . le mosse del Re Berengario Secondo : & le opposizioni di Azzo Secondo . I rinforzi di Berengario : & la vittoria di Azzo, donde se gli diedero Piacenza & Reggio . la presa di Berengario : & il Vicariato d'Italia in Azzo . la prigionia di Papa Giouanni Decimoterzo : & la liberatione sua per le mani di Azzo . la Coronatione dell'Imperatore Ottone Secondo : & il ritorno di Ferrara nella Casa di Este sotto Tedaldo . i mouimenti di Germania : & la soggiogatione che Alberto Secondo fece della Dania . la rotta, che i Saraceni diedero ad Ottone : & il soccorso, che egli riceuette da Alberto . la espulsion di Papa Gregorio Quinto : & la restitutione, che egli hebbe col mezo di Vgone Terzo . l'assedio de Romani intorno alla persona di Ottone : & l'essaltatione di Vgone, creato Marchese d'Italia . la mossa de Lombardi : & l'acquisto di Modona & di Mantoua fatto da Bonifacio Terzo : la giunta dell'Imperatore Corrado Secondo in Italia : & la ricuperatione di Parma per Bonifacio Terzo . l'oppugnatione di Milano fatta da Corrado : & l'accordo, che Bonifacio conclude co Milanesi . la presa della Borgogna : & l'aggiunta di Verona ad altri stati di Bonifacio . Il mancamento della linea de Guelfoni in Germania : & i dominij, che perciò peruennero à Guelfo Sesto, figliuolo di Azzo Quarto . Ilche tutto comincia dalla riuolutione del Romano Imperio, donde principiò il dominio de Principi di Este, & finisce nel fondamento de gli stati, che hebbero in Germania , continuando dall'anno Trecento nouanta, infino al Mille cinquantafette .



DELL'HISTORIA

DE PRINCIPI DI ESTE

Di Gio. Battista Pigna,

A DONNO ALFONSO II.

DVCA DI FERRARA,

LIBRO PRIMO.



DAPOI che Costantino Magno, liberata la Thracia dalle arme nimiche: & ampliato Bizantio, vi transferì da Roma la Sede Cesarea: & il chiamò dal suo nome Costantinopoli, costituendolo città principale dell'Oriente: oue pensò che meglio stesse la persona sua, come più vicina ad opporsi alla possanza de Sarmati, Geti & Parthi; l'Imperio Romano diuiso in Occidentale & Orientale.

Principio della
riuolutione del
l'Imperio Ro-
mano.

Imperio diuiso
in Occidentale,
& Orientale.

tale s'indebolì assai più di quello, che fosse da prima. & passate diuerse
riuolutioni, nelle quali con varia fortuna raggirandosi hora ambi gli Im-
perij si riuniuano in un solo con oppressione de popoli & uccisione di chi
regnaua: hora di nuouo si diuidea in due parti; auenue finalmente che
390 Theodosio, correnti gli anni del Signore trecento nouanta, restituì prima
Valentiniano nella Gallia, donde era stato discacciato da Massimo: & ap-
presso, come largamente scriue Cassiodoro, superato, & ucciso Eugenio,
che con la morte di Valentiniano si era fatto Imperatore; unì l'Imperio in
se stesso. ilquale reggendo egli senza più altro compagno, passaua il tutto
con somma tranquillità: & quietaua particolarmente l'Italia. che ancora
ch'egli non vi dimorasse, stauano però i popoli nella solita antica diuotione:
& sotto quei capi medesimi, che in nome di Cesare haueuano i gouerni
delle prouincie. Tra le frontiere principalmente guardate era quella de
gli Euganci; laquale da popoli di Paflagonia, che vi vennero ad habi-
tare, chiamati Heneti, & anche Veneti; si disse in breue tempo Vinetia:
& hebbe vantaggio da Romani per la cittadinanza, che le diedero: la oue
all. Gallia Transpadana era stato conceduto non il priuilegio della ciuità,
ma il consortio solo del Latio antico. I termini suoi da Oriente erano il

Imperio riuni-
to.

Frötiera de gli
Euganci.

Origine de Ve-
neti.

seno

Confini della *seno interiore del mare Adriatico : da Ponente l' Adige : da Mezogiorno*
Prouincia Ve- *il Pò : da Tramontana le Alpi & il fiume Tagliamento. & nella diuisio-*
neta. *ne d'Italia fatta da Augusto in undici regioni, questa fu la decima : la*
quale allargandosi hebbe i confini sopra l'Olio ; & quantunque conte-
nesse Vicenza, Padoua, Monselice, Uderzo, Belluno, Triniigi, Altino,
E sta capo de *& Adria tutte città molto nobili ; nondimeno Este vi fu capo . perciocche*
Veneti. *si come appare per vn epitafio scritto in versi elegi latini & molto puri,*
ritrouato sotterra da lauoratori de campi in vn candido & duro marmo ;
Este fabricato *Ateste Signore de gli Heneti dopo le ruine di Troia venne con potente*
da Ateste. *armata : & asceso in quella parte vi edificò questa città, che in espres-*
sione del proprio nome chiamò Atestia. Ne da Antenore, se ben uscito
dalle medesime calamità, & iui peruenuto, vi fondò Padoua, secondo
che narra Linio : ma da Ateste, per rispetto della gente Heneta che il
Sito antico di *seguì ; tutta quella tratta di territorio fu denominata Vinetia . Dipoi*
Este. *corrompendosi l'idioma latino, & mutandosi pariment e il corso de fiumi:*
questa città, si come d' Atestia & Ateste fu detta Este ; così testifica
Gieronimo Atestino, che oue soleua essere dall' una banda percossa dal-
l' Adige : & dall' altra da vn larghissimo lago ; vi s'accostò poi solo il
Bacchiglione. & per quello che tuttauia si puo discernere da cauamenti,
oue sono vestigi di antichissima vetustà ; la grandezza & nobiltà della
terra non fu punto mediocre . Trouasi in alcuni antichi Annali di Este
medesimo la memoria di quattro porte, che erano situate verso i quattro
venti principali : dette la Bianca, la Nera, la Trionfale, & la Capitolina.
alla quale era vn porto frequentissimo, & vn ponte di pietra posto sopra
le riuue dell' Adige con sei archi . Ma perche hauendo la prerogatiua
de cittadini di Roma, non potena hauere il voto di crearui i Magistrati,
se non era registrata in vna delle Tribu di quella città ; si vede per le
Este della Tri- *iscrittioni, che sono in Roma medesima : in Este & nel monte di Arquà ;*
bu Romilia. *che essa era della Tribu Romilia : si come Verona & Trieste della Po-*
blilia, Padoua & Brescia della Fabia, Milano & Como della Ousen-
tina, & Bergamo della Veturia . donde anche si può vedere quanto
Nobiltà di Este. *fosse la nobiltà di Este : per essere queste altre città di Tribu inferiori .*
perciocche di autorità di M. Varrone le cinque principali erano la Su-
burana, l' Esquilina, la Collina, la Palatina & la Romilia . Ora essen-
dosi sparse in piu parti d'Italia diuerse famiglie Romane, trouasi che
Atii famiglia *dentro di Este erano gli Atij : che alcuni vogliono, indotti massimamente*
Romana in E- *da quello, che si legge ne marmi ; che discendessero da quei medesimi,*
ste. *tra i quali Suetonio commemora Marco auo materno di Augusto : &*
che

che prima fiorirono nel Consolato di Lucio Valerio & di Caio Mario :
 & da principio ebbero Atio Neo , à cui Romulo eresse una statua.
 Trouasi parimente che questi , come seguaci delle arme de Cesari , era-
 no in tal confidenza appresso loro , che haueano in se il reggimento non
 solo di questa città ; ma ancora di gran parte della prouincia Veneta.
 Questa gente Atia è quella donde , come vedremo , deriuano i Principi
 di Este . & douendo io scriuere l'historia loro , non già di mia elettione ,
 per essere aggrauato dalla carica , ch'io tengo dal Duca Alfonso mio Si-
 gnore , che sola può occuparmi di vantaggio : ma di suo comandamento ;
 io prima che cominci à entrare nel soggetto impostomi , voglio escusarmi
 se nello spatio di circa mille & ducento anni : che tanto continua la serie
 di questi Principi , senza che la linea sia giamai interrotta ; occorrendo
 qualità di tempi varie & tra se sproportionate , l'opera sforzatamente
 verrà à parteciparne . percioche questo non è vn campo preso ne di miei ,
 ò poco superiori : donde ò per la vista , ò per la recente memoria , io possa
 hauere le circostanze necessarie alla perfettione d'un Historia . Ma
 assai volte vi sono parti strettissime , ò per colpa di scrittori di lor natura
 secchi & sterili : ò per pouertà di fatti : hauendo portato così la quiete , ò
 debolezza d'alcune età : ò essendo succedute scorrerie , ò tirannie senza
 contrasto ; sicche più tosto vi si scorgono le terre & nationi oppresse ,
 che le maniere d'opprimerle . & alle volte le parti sono larghissime per
 copia di fatti & morbidezza de scrittori : ma hora vanamente prolissi :
 ilche ha rimedio potendosi troncane le superfluità : hora diffuse in cose
 di merito , con inauertenza però nell'esserne lasciate alcune di rilievo :
 & à questo non si può sempre prouedere , percioche se dall'un canto le
 mosse & i successi porgono occasione di conietturare i disegni de potentati :
 & le cagioni delle discordie & delle vnioni : della guerra & della pa-
 ce ; dall'altro sarà impossibile , che oue non appare vestigio de tempi del-
 l'anno , ne il passaggio d'un anno à vn'altro , si venga in notitia particola-
 re de mesi : ne anche in generale delle stagioni : ne del corso de gli anni
 istessi . & oue non è posto il numero delle genti , ò il nome di Capitani , ò
 il sito di luogo mutato poi totalmente , si possa come si ricercherebbe far-
 ne verace mentione . Con tutto ciò se per comporre una scrittura
 uniforme , si volesse ò parlare solo di tempi capaci d'una degna descrittio-
 ne : ò fuggire le ampiezze , ancora che profitteuoli : & condurre an-
 nali ugualmente concisi ; verrebbe à perdere tutto quello , che si preter-
 mettesse : & anche à disfructarsi la memoria delle cose passate . Ma
 si come gli antichi , che haueano buoni artefici , poteano à modo loro fabri-

PRINCIPI DI
 ESTE della ge-
 re Atia.

Questa historia
 perche scritta
 dall'Auttore.

Modo osserua-
 to nel compor-
 re questa Histo-
 ria.

Qualità de gli
 Scrittori di tè-
 pi, & de fatti an-
 tichi.

Rimedio à gli
 Scrittori ò steri-
 li, ò morbidi.

Difficoltà à cō-
 porre Historia
 antica.

Comparisonone
 tra le fabbriche
 & la discriptio.

ne de fatti antichi.

Laude de gli Scrittori de fatti antichi.
Consiglio dell'Autore.

Utilità di questa Historia.
Soggetto quasi vniuersale di questa Historia.

Soggetto proprio di questa Historia.

Decurioni Magistrato nelle Colonie.

care un intiero palagio con tutti quegli ornamenti, che sapeano immaginarsi: & hora nell'ornare una sola stanza delle opere antiche bisogna ricorrere à quelle reliquie, che à gran fatica in molti anni, & da diuersi parti si ragunano insieme; ne perche le statue siano di mano differentiate & non sempre eccellente, lascia però il giudicioso antiquario intento à qualche serie piu illustre, come de Romani Imperatori, di continuarla con figure & compiute & sconcie al meglio che può; così quei che si sono trouati nel fiore delle imprese, le hanno potute dipingere assai ageuolmente: & gli altri che delle cose di tempo lontano si seruono: & di queste sole, quali si siano, bisogna che si uagliano, troppo mancano del fauore di chi ha potuto scriuere à grande agio suo. Et forse che quanto piu questi tali ristretti in angusti termini sentono maggior pena in ritrouare, distendere & concatenare; tanto piu douranno esser degni non solo di perdono: ma anche di cortese commendatione. La onde per obedire al mio Signore, à cui mi trono tanto astretto per debito di natura & di volontà: & per non ritirarmi da così nobile benchè faticosa materia; io mi vi son posto prontamente; col presupporre, che per la grandezza & difficoltà del soggetto, quanto io spiegherò sia per essere aggradito. & massime che si scopriranno particolari essenziali, con darsi lume à cose oscure: recarsi la verità contra il falso, & aprirsi al mondo scritte assai di negocij ignoti & importanti, le quali sono rinchiusse nell' Archiuo di questi Principi: che per la congiuntione di sangue, d'amicitie & di leghe hauute di mano in mano per ogni secolo con tutti i primi della Christianità, hanno porto un argomento d'historia quasi vniuersale dalla rinouatione del Romano Imperio infino à giorni nostri. Per modo che non si è potuto trattare di essi, che insieme non si siano prese le attioni d'altri potentati. lequali io non ho voluto ampliare, per non essere questo mio scopo, ne anche omettere, accioche quelle che io ho tolto à narrare non restino senza l'introductione, che riceuono da queste altre. Anzi è stato necessario à fondarsi sopra la base di tutto quello, che è auenuto di tempo in tempo: & particolarment e nelle prouincie, oue la Casa di Este ha signoreggiato i popoli, ò comadato alle arme. che facendosi d'altra maniera, oltre che meno s'hauerebbono intese le occorrenze di questi Principi; non si sarebbe dato forma à quell'unito corpo, che in tante varietà di fatti & di stanze di luoghi mi sono sforzato di gire costruendo, come meglio mi è stato possibile. Reggendo adunque gli Atij buona parte della prouincia Veneta: & dimorando in Este, per essere costume, che gli Imperatori nelle Colonie constituuiuno un Magistrato, che per l'ordinario

dinario era di due principali della terra & alle volte di piu, chiamati anche Decurioni, perche anticamente soleano essere dieci, ne nacque perciò questo titolo; nondimeno dipoi quanto piu andò mancando l'autorità Imperiale, tanto piu quei che essercitauano la giurisdizione in nome dell'Imperio si ristrinsero in minor numero & si dilatarono in forze maggiori: per modo che nell'amministrazione de dominij particolari la somma delle cose si ridusse nelle mani d'un solo Decurione. & Caio Attio figliuolo di Caio, da cui per filo perpetuo discende il sangue di Este, vi fu Decurione, si come appare per un marmo antico conseruato nell'Archiuo de Principi di Este, con molti altri che hanno varie iscrizioni pertinenti a questa Casa, portatiui da luoghi propri oue furono posti. Ma perche la quiete, che dicemmo essere stata sotto Theodosio, che rimase solo Imperatore, non durò piu che l'anno, in che egli visse con l'Imperio unito in lui solo, fattasi vna nuoua diuisione dell'Oriente in Arcadio: & dell'Occidente in Honorio; succedette in Italia, per graue afflittione dell'Imperio Occidentale, accidente così terribile, che la necessità portò, che i popoli restati in libertà, ò viuessero da se, ò hauendoli per meriteuoli eleggesero per Principi loro quei medesimi, che prima sotto il nome Cesareo, come Luogotenenti, reggeuano tutto ciò, che spettaua alla giustitia, & alle arme. percioche Stillicone, che gouernaua le parti Occidentali: incitato da ambizioso & traboccheuole pensiero di farsi patrone; deliberò di condurre Honorio a così duro partito, che dicaduto dall'Imperio lasciasse a lui la strada di insignorirsene. Operò che a questo effetto dell'anno 403 Quattrocento tre passasse in Italia Alarico, & Rhadagasio Re de Gotti & de Vandali. i quali, senza ritrouare incontro alcuno, andarono distruggendo il Friuli. Stillicone dopo l'hauere proceduto così lentamente, che le città rimaneano senza i conuenienti soccorsi; alla fine si lasciò rompere spontaneamente a Polentia. talche diuerse terre parte assalite, parte che aspettauano gli assalitori, derelitte dal braccio di Cesare; si risoluerono, come dicemmo, di eleggere per loro Signore qualunque vi era principale: & si trouaua di maggior merito: & piu atto a difenderle da nimici. Tra quei, che in questi paesi grauemente danneggiati fecero tale resolutione; furono i popoli di Este & d'alcuni luoghi finitimi: che veggendosi in tranaglio & temendo di peggio: conosciuto il valore de gli Atij: da quali si poteano promettere ogni gagliarda difesa & prudente amministrazione; di spontanea volontà si misero a poco a poco nelle mani loro. Indi dall'un canto non sentendo mai prouisione alcuna dalla banda dell'Imperio; & mirando dall'altro con quanta prodezza

Potestà del Decurione aumentata.

CAIO ATIO.

Imperio diuiso.

Originede principati d'Italia.

Ambitione, & perfidia di Stillicone.

Gotti, & Vandali in Italia.

Stillicone rotto spontaneamente.

Principio del dominio de gli Atij Principi di Este. Qualità degne di principato.

A iij & quanto

Principato as-
 luto & legittimo
 nella Casa di
 Este.

& quanto giustamente fossero retti da gli Atij; con propria deditione si
 sottoposero in modo ad essi, che in breue tempo dal Magistrato di Decu-
 rione & dalla Prefettura li fecero salire al titolo & alla potestà di Prin-
 cipe assoluto. Di Caio Atio (inanzi à cui se ben diuerse dedicationi
 scolpite in pietre mostrano essere stati altri Atij assai: noi nondimeno vo-
 lendo cominciare da quel solo, donde la discendenza va sempre conti-
 nuando da padri à figliuoli; li lasciamo da banda) nacquero Aurelio &
 Flavio, nominati nell'epitafio, che fecero à lui & à Martia madre lo-
 ro: & similmente ne nacquero Caio Xillo, che morì in Verona: di cui è
 CAIO XILLO.
 LVXONIA.
 mentione in vn sasso, che lo specifica per figliuolo di Caio Atio nato di
 Caio: & Luxonia, che venne à morte in Este: la cui effigie fu ritro-
 uata facendosi alcuni canamenti in quel contado: le parole di quell'epi-
 tafio ridotte in questa lingua, sono. Caio Atio figliuolo di Caio Decurio-
 ne di Ateste à se & à Caio Xillo & à Martia: à loro genitori Aurelio
 FLAVIO.
 AVRELIO.
 & Flavio figliuoli fecero scolpire. Mancò Flavio senza che vi sia
 memoria ne di fatti, ne di progenie. Aurelio primogenito, che succe-
 dette al padre nel Quattrocento vndici: & si troua appresso Tomaso
 Aquileiese, che visse in quell'età; fu fatto Prefetto de Vindelici. & essen-
 do si accordato Honorio co Vandali & co Gotti, che inuadè nella Gallia con-
 tro à Franchi: i quali cinque anni prima haueano cominciato à infestar-
 lia. la; Aurelio nel disordine, che ne seguì procedette in guisa, che con
 molta prudenza & animosità saluò i Veneti. Eransi uniti i Vandali con
 Spagna occupa-
 ta da Vandali,
 & Alani.
 Effetto d'indi-
 gnatione di po-
 polo, & di Prin-
 cipe.
 gli Alani: & superati i Pirenei entrati nella Hispania; l'haueano soggio-
 gata con offesa così graue de gli animi de Romani congiunti quasi conti-
 nuamente, ò di leggi, ò di volontà, con la natione Hispana, che disde-
 gnati contra Honorio: ilquale pareo loro che hauesse à vn certo modo
 causata quella soggiogatione; gli crearono in faccia Attalo Imperadore.
 per la quale ingiuria, ancorache tra pochi di fosse Attalo deposto; non-
 dimeno durò talmente l'indignatione di Honorio, che priuata Roma del-
 la Sede dell'Impe-
 rio occidentale
 translata.
 la Sede dell'Imperatore Occidentale; la traslatò à Rauenna. ne satisfat-
 to di questa dimostratione, per meglio sfogare l'ira sua; diffidato delle
 sue forze; rinuocò in Italia Alarico Re de Gotti: & gli fece la via alla
 distruttione di Roma, non ancora punto violata dal furore de Barbari.
 Veneti sotto la
 protezione di
 Aurelio,
 Haurebbe voluto Cesare, che Aurelio si fosse congiunto con Alarico: il-
 quale medesimamente minacciaua tutti i potentati, che non voleano ad-
 herirgli. ma egli presa la protezione de Veneti: & tolto particolarmen-
 te sotto il suo patrocinio Monselice, Calabone, Montagnana, Cerro, Vi-
 senza & Feltrò, che già ne primi mori delle genti straniere chiamate
 da

da Stillicone, haueano mandate ambascierie à Caio Atio suo padre: & se gli erano raccomandate: donde la Casa sua prese honorata occasione di notabile aggrandimento; fece in modo che i Gotti senza grauare quei territorij, hebbero solamente alcuni leggieri aiuti: & se ne caminarono per la diritta strada all'oppressione di Roma: oue con inesplicabile crudeltà non pur la saccheggiarono; ma non perdonando ad Honorio medesimo, che gliela hauea data à bottino; tra le altre donne, che rapirono, fecero anche preda di Placidia sorella di esso. Ritornati poi nella Gallia, col restituire Placidia ad Honorio del Quattrocento diciotto; girarono verso l'Hispania: & penetratini, ne discacciarono i Vandali: & se n'impadronirono. nelquale anno Aurelio uscì di vita: & lasciò dopo se Tiberio & Foresto: i quali hebbe di moglie del paese Noricone monti vicini à Rheti. oue, come dice l'Auentino, era stato chiamato da quei popoli: affinche preso il gouerno loro acquetasse alcuni tumulti, che non si poteano riprimere: & si per la nobiltà sua, che facea che gli altri assai inferiori di sangue à lui, senza difficoltà gli cedessero, come per l'essistimazione, che s'hauea acquistata nel passaggio de Gotti, pacificò tutta quella tratta de Vindelici. & mentre che vi stette, vi hebbe sopra amplissima potestà. Imparentossi Tiberio con Lilio detto prima Iano, che da alcuni è chiamato scorrettamente Lelio: & da altri, che non hanno veduto gli scrittori di que' tempi, Genusio. ilquale di Consolo di Padoua (si come auenne in altri dominij per l'accrescimento dell'auttorità, che bisognò che si desse à Rettori di quei contorni per difenderli dalle barbare nationi) fu creato & nominato Re. à che si aggiunse l'essere egli figliuolo di Gallafro, che discendea da Massimiano Imperatore: facilitandosi dalla chiarezza del sangue, come dicemmo della gente Atia, le sublimationi di questa qualità. Il vincolo della parentela, che Tiberio hebbe con Lilio; fu per essersi maritato in Luconda figliuola di Lauinia sua sorella & di Valerio Rutteno. della qual moglie generò Alforisio & Maroello: prenomi, nel terzo marmo, che non rispondeano piu à quei di Caio, di Quinto, di Lucio & d'altri simili: che erano nella famiglia Atia, non solo in Roma, della maniera che solea costumarsi, ma parimente in Este: donde questi Principi cauaron, & ritengono tuttauia vn epitafio. nel quale si leggono quei prenomi in questo modo. Tiberio Atio figliuolo di Caio Quattronuero nel giudicare viuendo fece, & Atia figliuola di Lucio, & Quinto à se, & à Oreste, & à Flauio: si come anche se ne trouarono in diuersi marmi per la Gallia Cisalpina. Ma cominciando nel secolo che hora habbiamo nelle mani, à declinare l'Imperio Romano: con la per

Modo di conseruarsi contra i comuni nimici.
Roma depreda ta da Gotti.

Spagna acquistata da Gotti.

Vindelici sotto Aurelio.
Persone à quali cedono i Potentati.

TIBERIO:
Lilio Re di Padoua.

Nomi mutati con la mutatione de tempi.

Lingua latina
corrotta.

Vicenza & Fel-
tro sotto Tibe-
rio.

FORETO.

Proportione
dell'animo con
la persona.

Qualità di Prin-
cipe.

Potentati del
modo quali fos-
sero in questi
tempi.

Imperio Orien-
tale.

Imperio Occi-
dentale.

dira di piu paesi dell' Occidente oppressi da popoli Aquilonari ; la lingua latina, che già erasi bastardata, cominciò parimente à corrompersi : & à introdurre con le genti straniere la nominatione de cognomi loro. i quali furono perciò presi da quelle Case medesime , che prima si erano chiamate secondo l'uso di Roma . Tiberio favorito da Lilio : & fatto possente di forze & di seguito ; entrò in tal riputatione , che Vicenza & Feltro il fecero loro Principe . & essendo per salire ogni dì piu per rispetto di quelle terre circonuicine , che restate libere inclinauano à dedicarsegli ; for- preso dalla morte finì gli anni suoi in età giouenile del Quattrocento ven- 428 t'otto . & rimanendo però dietro à lui Alforisio & Maroello fanciulli, Fo- resto suo fratello , chiamato anche Oresto ; prese la tutela di essi : & tra tanto come Principe di Este hebbe in se, non il maneggio solo , ma tutta la potestà del gouerno . Diede Foresto in varie occasioni chiari se- gni del grande animo suo , non punto inferiore all' altezza della persona, che d' assai eccedeva le stature ordinarie ; à cui s' accompagnaua vna gra- ue affabilità , che all' aspetto il dimostraua di quella schiettezza, liberali- tà & magnificenza, di che era in effetto . ma all' hora massimamente si fece conoscere, quando per la salute d' Italia : & per la conseruatione del- la fede di Christo ; fu piu necessario che mai il bisogno, che se n' hebbe . Et perche le prodezze sue furono causate dall' oppugnatione di Aquileia fatta da Attila , il quale vi venne sopra con animo d' aprirsi il cami- no alla ruina di Roma: contra la quale volea disfogare la rabbia, di che s' era acceso per sconfitta hauuta nella Gallia ; non sarà fuor di proposito à toccare vn motto di quella guerra, che fu origine di quest' altra : & prima à descriuere come in quel tempo stessero le Signorie del mondo : & quali ne fossero i Signori : accioche di questa maniera si possa compren- dere, non solo qualmente si trouassero molto deboli le forze dell' Imperio Romano : & maggiori perciò le difficoltà nella difesa d' Italia ; ma anco- ra quali fossero i mouimenti & i soccorsi de gli esserciti dell' vna ban- da & dell' altra . Flauio Martiano & Placidio Valentimiano haueano l' Imperio dell' Oriente & dell' Occidente, con diuisione di grandezza & di possanza non molto differente . Soggiaceuano à Martiano tutte le prouincie Orientali di là del mare dallo stretto della Propontide infino al- le foci del Nilo, & alla parte di Egitto , contigua all' Africa , contenuta dal fiume Eufrate : & similmente la Grecia, la Macedonia & parte del- l' Illiria . A Valentimiano erano soggette le terre Occidentali, cominciando dalla Sana : & estendendosi infino à liti dell' Africa opposti all' Euro- pa . le quali erano la Pannonia, la Germania , che continua da Pannoni infino

infino alle alpi della Rhetia, la Liburnia, l'Italia, la Sicilia, la Sardinia, le Baleari, la Hispania & la Gallia. Ma con tutto che l'Italia fosse sotto l'Imperio Occidentale, adheriuua nondimeno mirabilmente alla dignità della Sede Apostolica. percioche non solo il Primato della Chiesa era nel Papa residente in Roma nel Palagio Lateranense con tutte quelle prerogative narrate da Agostino da Vgubbio, le quali prima honorarono Siluestro: & il Concilio Sardicese hauea riconosciuto questo Primato; ma in breue giro di tempo eransi estirpate diuerse heresie. le quali ancora che non tendessero dirittamente contro à Pontefici, pullulauano però con occulto veneno contra le constitutioni loro & i dogmi Ecclesiastici. Da Giulio fu riprouato il giudicio de' Prelati Orientali, che senza l'assenso suo haueano deposto il Patriarca di Alessandria. Gelasio scomunicò Achatio. Liberio detestò i Donatiani & i Manichei confutati da Origenes, Athanasio, Eusebio, & Agostino. Damaso fece altrettanto de' gli Eutonomiani: contra i quali scrissero Basilio, i due Gregorij & Chrysostomo. Innocentio dannò i Pelagiani conuinti da Agostino medesimo & da Hieronimo: & similmente gli Apollinaristi depressi da Ambrosio & da Theodoreto. & Celestino eradicò i Nestoriani tutti confutati da Epifanio. In questa guisa col farsi principalmente il seruitio di Dio, s'era insieme inalzata per la bontà de' Pontefici & dottrina de' Theologi l'autorità della Chiesa Romana molto ampla nell'Oriente, quantunque non in tutto purgato dalle reliquie delle passate infettationi: ma amplissima nell'Occidente. & tanto piu, che in questi tempi sedea Leone Pontefice di santi costumi, alquale tutta Italia particolarmente prestaua tal riuerenza per la religione, di cui si mostraua cultore offeruantissimo: & perche operaua sempre con maturità; che gli era piu obediente: veggendosi massimamente quanto le sue forze spirituali fossero stimare dalla Christianità, che s'egli in effetto n'hauesse hauuto il dominio secolare. Non restaua parimente che in questo paese istesso non si trouassero diuersi patroni con principati hereditarij: si come erano Menappo Re di Aquileia all'hora capo de' Veneti, nominato dal Sabellico ne libri dell'antichità del Friuli: usandosi il nome di Re per espressione d'un Signor solo in dominare: & nel senso in che già l'ebbero i Greci: ancorache picciola fosse la Signoria: & Lilio Re di Padoua: & Foresto Principe di Este & di tutto ciò, che si contiene dal Po ad ambe le corna dell'Adige infino al territorio Veronese & alle alpi Trinigiane: comprendendoui dentro Adria & la sua giuriditione, per modo che tutta la prouincia Veneta viuea come disciolta dall'Imperio. Il rimanente però per la maggior parte rendeuà obediencia à Prefetti

Italia adherente al Papa. Primato Ecclesiastico del Papa.

Heresie dopo Siluestro infino à Leone estirpate dalla Sede Apostolica.

Qualità di Papa Leone Santo.

Regio nome in Italia. Principato di Foresto.

Gallia posseduta da diuersi popoli. *à Prefetti Imperiali, che erano molti & sparsi per diuerse città. La Gallia & la Hispania, se ben nella diuisione fattasi del mondo per le due parti de due Imperatori toccauano à quella di Occidente; nondimeno erano anch'esse occupate & godute per lo piu da altri. percioche la Burgondia & gli Allobrogi se ne stauano sotto Gundarico & Sigismondo. I Celti & gli Edui & altri popoli verso il Ligeri sotto Sinabaro Re de gli Alani. Theodorico padre di Turismondo Re de Vissigotti con Theodorico il piu giouine & con Eurico & Rhotomaro & Himerico possedea l'Aquitania. Ricario figliuolo di Richila, le attioni del quale descriuono largamente Roderico Sancho, & Diego di Valera, discacciato i Vandali & i Romani, regnaua nella Hispania con saldo piè; per hauerui incorporata la Lusitania, & tenerui ordinanze stipendiate & di buoua disciplina. fiche l'Imperio Occidentale veniu ad essere notabilissimamente dismembrato. Comandaua alla Britannia Vortimerio figliuolo di Uuertigerio: & nell'Oceano delle Orcadi Dungardo. Tenea Meroeo Re de Franchi quella parte della Germania, che verso Mezogiorno termina co Sueni: & dal Leuante co Boemi. Genserico Re de Vandali figliuolo di Mondegisilo, che presa Cartagine, hauea scorso con le arme dallo stretto di Hercole al Nilo, abbracciua quasi tutto il corpo dell'Africa, che è da termini dell'Egitto all'Oceano Atlantico. Di Eurico figliuolo di Mirone erano gli Iberi, gli Hircani & il mare Caspio. & di Varare figliuolo di Vararcune l'Armenia, la Media, la Persia, la Mesopotamia & la Siria. Nella Sarmatia dal fiume Odera, al Boristene & al termine de Rosolani haueano la Signoria Vindemiro & Barsanello. Tra la Tana & la Scithia viueano i Moschi in guerre continue co vicini. Nella Suetia dalla banda Boreale verso l'Occidente regnaua Ardarico Re de Gepidi, & Theodomiro nella Gotta prossima alla Suetia. Vido-
miro & Valamiro fratelli di Theodomiro & figliuoli di Vuinitario, tutti discendenti dal sangue Amalo, erano Signori della Noruegia. Il regno de gli Hunni & de gli altri popoli, che dalle confini di Germania ten-
dono all'Aquilone col mare Eusino & con la palude Meotide; era peruenuto ad Atila detto Etihel in quel linguaggio. percioche essendo nato d'vna figliuola vnica di Hofdrubalth Re de gli Hunni & di Moroalth di Montzuich Capitano generale delle arme del Re, mancato l'ano rimase libero Signore: & col mandare Bleda suo fratello dentro i paesi Boreali se ne sottomise vna gran parte. Indi riuolgendo l'animo à maggiore
ampliatioue di dominio dopo hauer fatto morire il fratello del Quattro-
cento cinquanta, presa per moglie Grimilda figliuola del Re de Turingi:
& collegatosi*

& collegatosi con Genferico Re de Vandali ; si dirizzò alla Gallia con cin-
 quecento mila persone, oue entrato, assaltò i Rhemesi : & diede loro una
 rotta grossissima . sottopostasi perciò la Belgica caminando per la Celtica
 con distruggere tutti i luoghi donde passaua ; non soffersse Etio Patricio fi-
 gliuolo di Gaudentio valoroso Capitano di Dorostena città di Mesia &
 Generale delle militie Occidentali, che con tanta depressione del Romano
 Imperio & della religione Christiana seguisse maggior perdita . & uni-
 te con le sue le forze di Visigotti, de gli Alani, de Franchi, de Burgon-
 di, de Sassoni, de Riparij & de Lambri, co quali l'Imperatore dell'Occi-
 dente era confederato, passato il Rhodano ne Catalaunici ; attaccò la bat-
 taglia con Atila & il ruppe : mettendogli tutto l'esercito in fuga, & uc-
 cidendo poco meno di ducento mila persone . Egli raccolte le reliquie
 dell'esercito, & ritiratosi nella Pannonia per vendicarsi della tanta per-
 cossa riceuuta dalle arme Romane ; si risolvette di formare vn'altro esser-
 cito assai maggiore del primo : & di passare in Italia : non solo per de-
 primere Etio autore dell'offesa fattagli, ma anche per rendersi tributa-
 rio l'Imperatore Occidentale, si come hauea gia fatto dell'Orientale : &
 per battere la fede di Christo, contra laquale in fauore del Paganesmo si
 mostraua sempre furiosissimo . Hauendo adunque dilatato il regno de
 gli Hunni, & massime nelle parti dell'Aquilone ; chiamò à se quei Re &
 Principi che gli erano soggetti . & con essi & altri nimici dell'Imperio
 di Roma & con lui congiunti di setta Pagana & d'amicitia ; mise insieme
 genti di quantità innumerabile, tra quali si trouauano noue Re di coro-
 na : sotto cui erano i Gepidi, i Gotti, gli Heruli, i Sueui, i Cumani, gli
 Albani, i Quadi, i Sarmati & una parte della Scithia . Ragunate que-
 ste forze, parendogli la piu espedita via il gire per dirittura ad oppugna-
 re Aquileia tenuta per la porta d'Italia : la quale presa che fosse, non re-
 sterebbe à dietro piu ostacolo d'importanza : & sarebbe aperto l'adito
 alle genti che successiuamente rinforzassero gli Hunni ; scrisse ad Aspre-
 Re di Dalmatia, che scorso il paese andasse à cingere quella città . nella
 quale il Re Menappo, presentito la gran mossa di Pannonia, hauea ritira-
 to il meglio de suoi sudditi . & poiche non poteua promettersi, che Mar-
 tiano con le forze di Costantinopoli gisse à diuertire Atila : contra à cui
 per l'obbligo del tributo : & per tema di non mettere à rischio l'Oriente ;
 non volea mouersi : ne che Valentiniano si spingesse inanzi : percioche si tro-
 uaua disarmato : ne armare si potea se non facendo abbandonare la
 Prouenza : & il passo della Gallia Cisalpina, che per rispetto delle arme
 forestiere inui contigue s'assicurauano sotto Etio ; si risolvette d'implorare
 l'aiuto

Gallia assaltata
da Atila .

Popoli confede-
rati con l'Impe-
ratore di Occi-
dente .

Vittoria di Etio
contra Atila .

Atila ritirato in
Pannonia .

Cagioni dell'in-
fulto di Atila
contra l'Italia .

Cagioni di guer-
ra d'infideli .

Esercito di Atila .

Aquileia per-
che assediata da
Atila .

Menappo si
mette in Aquileia .

Aiuti propinqui.

Diffesa di Aquileia necessaria alla Christianità.

Soccorso da Padoua mandato ad Aquileia.

Foresto in soccorso di Aquileia.

Cagioni donde un principe s'arma.

Parole di Foresto a suoi soldati.

Battaglia desiderabile in ogni euento.

Codardi d'altrui danno nella battaglia.

l'aiuto delle terre vicine : affinche fatto che egli hauesse testa al primo impeto de Barbari, potesse poi piu agiatamente hauere gli aiuti de luoghi piu lontani della Christianità : che per tanti rispetti douea pigliare questa per causa, non che à lei commune, ma propria . col quale argomento & con l'aggiunta appresso dell'imminente pericolo non meno alla vna città che all'altra ; Menappo mandò à persuadere Lilio Re di Padoua, che gli porgesse pronto soccorso . Raccolse Lilio gli Ambasciatori con molta humanità : & desideroso di soccorrere Aquileia; inuid prestamente Giordano suo fratello naturale à luoghi circostanti . da quali tratti mille & cinquecento caualli & tre mila pedoni, & seicento balestrieri, che si trouarono in punto ; ne fece Capitan Perotto dal Borgo suo Consigliere & ministro nelle cose di guerra : dando la carica principale del tutto à Foresto Principe di Este : che come vicino & stretto d'affinità à Lilio : & particolarmente come bramoso d'esporre lo stato, ogni poter suo & se medesimo per la conseruatione de suoi, dell'Italia & della Fede di Christo ; era stato il primo à giungere à Padoua . & per l'urgente bisogno, lasciata cura che trattanto i suoi vassalli atti alle arme si mettessero insieme ; hauea condotto solo cinquecento caualli, che erano soldati ben esperti : & intertenuti da lui in tempo sì di pace, come di guerra . Partitosi adunque Foresto con le gente di Lilio & con le sue, s'incaminò alla volta di Aquileia : raccogliendo per strada molti, che sotto piu capi erano usciti dalle terre aperte del Friuli, per non perirvi dentro : & passò il Tagliamento senza difficoltà . Hauena Atila mandato per pigliare il campo & mettere gli alloggiamenti, sedeci mila soldati, che trabeuano seco grossi trahini con gran numero di cariagi : ne quali incontrandosi Foresto, ne potendo proseguire il camino senza combattere ; voltatosi con lieta faccia, cominciò ad animare i suoi : dicendo che in ogni euento, ò si scampasse, ò si morisse ; non si potea che fare acquisto estremamente desiderabile : essendo esposta in caso di vittoria vna preda ricchissima con sicurezza d'honore tanto piu glorioso, quanto che questo douea essere il primo conflitto : & dar indizio de gli altri : & essendo aperta in caso di perdita la gratia della gloria eterna, che il Saluatore tenea preparata à tutti coloro, che spargessero il sangue per lui . Et perche, si come essortaua quei, che si sentiuano cuore : così per rispetto delle genti paesane non auezze à questo dicea che quegli, à quali non daua l'animo di stare saldi, si ritirassero : affinche con lo spauento & con la fuga loro non disconcertassero gli altri ; da tutti s'udì vna voce vniuersale, che rispondea, Dishonorato da gli huomini & maladetto da Dio sia chi vorrà fuggire

fuggire la battaglia. In questa avvicinandosi gli Hunni, Foresto data la sua insegna à Sauino, che era nato del sangue suo, & spintosi innanzi col suo drappello; sbarragliò le prime file: & dopo varie cariche date à Barbari con grande strage loro, restò patrone della campagna & de carriaggi: intorno à quali, acciocche i soldati non si sbandassero, talche poi al giungere del resto de nimici, che già appariva, fossero fuori d'ordinanza; li fece raccogliere & restringere in due schiere: dando ordine à Perotto di quanto hauesse da fare. Ma benche nell'altro assalto gli fosse paruto piu espediente ad essere il primo à darui dentro: essendo stati gli Hunni si può dire soprapresi; nondimeno quest'altra volta deliberò d'aspettargli in vn sito così al proposito, che nel muouersi contra di lui hauessero gran disuantage. ilche auenne apunto, come s'hauea imaginato. Percioche i Pagani, ò perche per l'ordinario così comportasse il lor solito di guèrreggiare: nelquale piu poteano col numero de combattenti, che con la maniera del combattere: ouero per la rabbia, che presero di trouarsi battuti nella prima pugna, che si era fatta: & massime perche discesero in Italia con animo sicuro di non trouare chi pur gli aspettasse: ò pur anche per l'auidità di conseruare la gran copia di vittouaglie, & d'arnesi che si vedeano d'hauere à perdere; vitarono così disordinatamente contra Foresto, che n'ebbero il peggio: & finalmente rimasero perditori. Sconfitti che furono, con l'essersi lasciata la vita à quei prigionj, che voleano prendere il battesimo: & lenata à quei, che il ricusauano; il Principe di Este hebbe poco dipoi nuouo rincontro in diuerse compagnie di Delmati, che giuano depredando il paese: & si trouauano condurre preda grossissima: & similmente le ruppe. Queste due vittorie, si come apportarono molta commodità al Principe di Este, che non solo fece salire sopra i caualli de nimici buon numero di pedoni, si che la sua caualleria venne ad essere di cinque mila: ma anche mandò per altra strada dentro di Aquileia sotto la guardia di mille fanti il bottino tolto à Delmati: che bastò per dare il viuere à quella città per vn pezzo; così turbarono Atila in guisa tale, che per tosto vendicarsi si mosse personalmente con circa sei mila caualli. & venendo oltre con celerità arrivò alla valle Destrich nel tempo istesso, in che vi giunse Foresto. Ne è da lasciare, che trouasi scritto, che per disfida, quale forse portauano quei tempi; combatterono separati da gli altri: & che anche Foresto era già in termine di vittoria, se da Pagani non veniuà disturbato. ma la somma fu, che venutosi à generale battaglia, la parte Christiana, che era graueamente trauagliata da Arcieri di Atila agili si fuggen-

Hunni vinti da Foresto.

Occasione di as saltare il nimico, ò di lasciarsi assaltare da lui.

Confidentia vana & nociua.

Delmati rotti da Foresto.

Comodità delle vittorie,

Duello di Atila, & di Foresto.

Atila vinto da Foresto nella Valle Destrich,

do, come caricando nel tirare saette & nel ferire; fu soccorsa da caualli piu destri, che Foresto spinse contra di essi. ilquale in breue costrinse Atila medesimo abbandonato da suoi à prendere la fuga per salvarsi. Giunto che fu nell'essercito, che gli caminaua dietro, il Re de gli Heruli si ristrinse con lui: & l'indusse à mandarlo con sei mila caualli sbri-
 Gente fresca cō tra i fiacchi, gati, accioche se possibile fosse, vietasse à Foresto l'entrare in Aquileia. la qual fattione pareua non solo profittuole & honorata, per leuare vn cosi grosso aiuto à Menappo Re di quella città: & fare vendetta delle rotte hauutesi; ma anche riuscibile: per gire soldati eletti & riposa-
 ti contra quei, che erano tanto fiacchi. Tenneronsi gli Heruli, per ta-
 gliare piu sicuramente la strada al nimico, alquanto piu verso Aquileia. ilche causò, che allungandosi da Foresto, dessero in Menappo uscito con quattro mila caualli à riceuere & spalleggiare il soccorso, che gli veni-
 ua: & che haueua hauuto noua, essere stato sorpreso da Barbari per ca-
 mino. Azzuffatesi ambe le parti insieme con la morte d'un fratello del
 Menappo preso da gli Heruli. Re de gli Heruli, auenne tra tanto, che essendosi partito Foresto da Valle
 Desrich, oue gli Hunni erano stati vinti; arrivò in quell'istante, che
 Menappo già fatto prigionie era condotto verso l'essercito dal Re de gli
 Heruli: che lasciata la maggior parte de suoi al furore de gli Aquileiesi;
 si partiuà con questa preda: la quale preferiuà di gran lunga alla sa-
 lute delle sue genti. Perciò accozzatosi con Foresto, che caminaua in-
 nanzi con parte della caualleria, volendo ostinatamente conseruare il
 prigionie; vi lasciò la vita: non senza hauere prima contrastato con gran
 fierezza. donde anche Foresto medesimo, che scriuono essere stato que-
 gli che l'ammazzò; rimase ferito. ilquale essendo soccorso da Perotto:
 & hauendo liberato Menappo si tirò dentro di Aquileia. Il Re hauuto
 auiso che i Delmati haueano preso Marano: & che il Signore di Con-
 cordia implicato nella custodia della propria giuriditione non potea gire
 ad opporsi à Delmati, veggendo la conditione delle cose sue, mandò nella
 Flaminia & nel Piceno à sollecitare i soccorsi, che egli staua atten-
 dendo. Tra tanto Atila mandate troppe di soldati d'ogn'intorno, à di-
 struggere le habitationi: & à far preda de Christiani; i quali erano
 sforzati ò à rinnegare la fede del Salvatore, ò à restare in dura prigionia,
 s'approssimò all'oppugnatione di Aquileia: prendendo campo larghissimo
 per la quantità delle tante nationi, che haueua con seco. Ma poiche
 Gualtiero da Rimini, Raffaclo da Ancona & Bertolagi da Fano giunse-
 ro nel porto con gli aiuti aspettati, che furono di soldati tre mila: & che
 il Principe di Este si trouaua risanato dalle ferite: Menappo, che per
 allhora

allhora non hauea da hauere piu altre forze, che il soccorressero: & che insieme uedeua l'indirizzo pigliato da Atila: che era non d'assaltare la città: ne d'hauerla con pronta violenza, ma d'espugnarla con lungo assedio; chiamò à consiglio i personaggi principali: col proporre ciò che egli tra tanto fare douesse per suo maggior profitto. & poiche diuersi hebbero detto ciò che pareua loro, Foresto riassumendo i pareri altrui: & adducendo il suo; si voltò al Re con queste parole. Signore, le opinioni, ch'io ho udito fin qui si riducono à due, che sono tra se contrarie. l'una è, che si debbia uscire à battaglia: l'altra, che sia meglio à stare quà dentro & aspettare che i nimici da se si stanchino. Et ancorache, quanto alla prima, da molti altri essempj occorsi in età piu lontana dalla nostra si possa vedere assai chiaramente, che pochi ben esperti & di gran cuore hanno vinto gente senza comparatione superiore di numero, ma inferiore di qualità; questo che gli anni passati si è veduto nel macello, che si fece de Gotti è à noi notissimo: & assai conforme alla natura d'altre simili fattioni, che si leggono nelle memorie de gli antichi. Ma si come questa sconfitta de Gotti auenue per cagione del vantaggio, che hebbero i Toscani in opporsi à Rhadagasio nel passare, che egli faceua i monti, oue tutto il paese gli era contra: & hebbe sempre nel combattere i siti peggiori per lui, talche anche vi restò morto; così le altre volte, che la moltitudine de Barbari è stata battuta da picciolo numero delle milittie Italiane per lo piu gli auenimenti sono stati quasi gli istessi. oltre che la resolutione di gire spiegatamente contra Rhadagasio fu per mera necessità: conoscendo quei paesani, che il ritirarsi nelle terre aperte altro non era, che esporli à una sicura perditione. Noi perciò quando ci trouassimo in luoghi, ne quali il valore fosse aiutato da quei vantaggi, che non si possono hauere in questa occasione: ò che non fossimo in una città, che è come inespugnabile; io direi che si potesse mettere à rischio le forze nostre. contra quelle di Atila, se ben sono di tanti esserciti ridotti in un corpo solo. ma perche, con tutto che noi fossimo per tagliarne à pezzi una parte grandissima, estinguendosi il meglio de nostri: come è ben credibile; la terra verrebbe à rimanere abbandonata: & esposta al rimanente de Pagani; ne seguirebbe che la vittoria fosse piu tosto specie di perdita, che altrimente. Adunque poi che il venire à battaglia non è altro, che sottoporsi à una fortuna uguale: & un tentare di vincere piu con la possanza, che con l'arte, quanto piu i nimici ne preuaghono di quantità euidente: & sono di natura piu tosto feroci, che industriosi, tanto meno è da fare giornata con loro. Io similmente, circa la seconda opinione, non loderei che se ne stessimo qui dentro

Consulta per la difesa di Aquileia.

Coscione di Foresto per la difesa di Aquileia.

Pochi quando debbiano combattere cō molti.

Fatti antichi da imitarsi in casi simili.

Vittoria dannosa è da fuggire.

Battaglia quando si declini.

Cagioni perche
l'esercito di di-
uerse nationi si
disciolga.

Dāni di differen-
za rinchiusi
nelle terre.

Utilità de gli af-
fari, che si
mettono fuori
delle terre.

Opportunità
prese nella guer-
ra difensiva.
Arte contra la
forza.

Forti utili à gli
assedati.

tro rinchiusi con speranze, che costoro si hauessero à disfare da se medesimi. percioche se ben potesse occorrere qualche accidente, donde questo auenisse, come sarebbe vna disunione, che sorgesse tra tanti capi, che sono parte poco fa & sforzatamente iti sotto di Atila: & parte il seguono per loro sola cortesia: & per certa confederatione, che come suole spesso auenire si discioglie da se stessa: ouero che per le immonditie, & per la conuersatione di tanti ragunati insieme si contagiassero; nondimeno tutto questo, che farebbe per noi, può così succedere se ci mettiamo ad operare qualche cosa, come se restiamo senza far nulla. ma da questo nostro starcene seguirebbe di peggio, che i Pagani pigliando ardire piu sempre: & piu sempre stringendoci; andrebbono crescendo in speranza d'hauerci: & non riceuendo danno essenziale, non penserebbono mai al leuarsi da questi contorni. dall'altro canto i nostri inuilendosi: & non si essercitando contra il nimico; andrebbono di continuo perdendo l'animo & le forze. Ora perche alle volte gli estremi, che sono in se nociui, accommodati insieme hanno temperamento gioueuole; il fare vna resolutione, donde ne totalmente usciamo di Aquileia, ne totalmente vi dimoriamo; sarà forse il piu espediente. percioche & andandosi & rimanendosi quando il tempo & l'opportunita il comporteremo: facendosi questo, hora in vn modo, hora in vn altro: & con quella parte di gente, che sarà piu à proposito: & verso d vn luogo, d vn altro, secondo che ci parrà; verremo à usare l'arte, della quale tanto sono priui questi Barbari. così con l'astutia & col temporeggiare conseguiremo quello, che con la grandezza d vn esercito & in vn subito ci è impossibile di poter ottenere: essendo da credere, che tormentati che gli hauremo, dando loro diuerse percosse, cominceranno à diffidarsi & à riprendere la temerità & l'ostinatione di Atila. col quale, poiche à lungo andare si troueranno stanchi dalle continue fattioni, & sbigottiti dall'esempio de gli uccisi, non vorranno continuare l'assedio. Di questa maniera è ragioneuolmente da sperare, che noi senza correre ad vn generale fatto d'arme & senza accosciarsi quì ociosamente, rimaniamo alla fine superiori. A questo effetto, affinche tanto meglio possiamo assalire il nimico & anche tenerlo da lunge, io sono di parere, che noi pensiamo à qualche maniera di Forte col metterui la città alle spalle. Riportandomi però in tutto al maturo discorso di questi altri: & alla prudentissima deliberatione, che voi Signore, prenderete in tal soggetto. Finito che hebbe il Principe di Este il ragionamento suo, Arioco fratello del Re & Perotto mostarono di conuenire con lui: commendando molto ciò, che egli hauea detto. & benché le sue persuasi-
sioni

sioni da se hauessero assai forze, & tanto piu per l'estimatione, in che egli era, che di gran lunga auanzaua quella de gli altri; nondimeno perche l'uno era del sangue: & l'altro Capitano molto vecchio & riputato, tanto maggiormente fu accettato questo consiglio. ilquale comandò Menappo che si mettesse in effecutione, col cominciarli prima à fare qualche sortita. & perche i venuti della Flaminia & del Piceno ambiuano sommamente questo honore d'essere i primi à uscire; ordinò che andassero di notte alla sprouista sopra gli alloggiamenti de gli assediatori: & che dipoi Foresto li seguitasse. In questa fattione, che tanto piu ageuolmente riuscì à Christiani, quanto meno diligentemente i Pagani guardauano il campo; la fanteria accese il fuoco nelle tende del Re de Gepidi. Postesi perciò le parti contigue dell'esercito in gran terrore & confusione; sopraggiunse Foresto, che era uscito di Aquileia con due mila & cinquecento caualli; & fecesi vn fiero conflitto col caricarsi i Gepidi & gli Scitbi ancora. ne perche Atila fosse corso à questa banda col mettere in arme & far continuare di seguirlo quel maggior numero di soldati, che potè; schifossi il graue damno, che hebbero i suoi dalla fanteria nimica armata di saette. la quale Foresto, che ordinariamente comandaua in assenza del Re; hauea fatta disporre à fianchi de Barbari, con infestarli per questi versi: & poi per fronte con caualleria: per modo che gran parte di essi furono tagliati à pezzi & volti in fuga. Ma perche non s'attaccasse maggiormente la mischia, sicche (quello apunto, che egli stesso hauea detestato nel consiglio) fosse finalmente costretto à discendere à vna definita battaglia; Menappo soprarriuando con tre mila caualli condotti per fomentare i suoi, mandò ad auertirlo, che era tempo che si ritirasse. alche esso mostraua parimente d'hauere hauuto la mira: & tanto piu che ben vedea potere bastargli la disfatta di tanti Pagani uccisi & fugati: donde anche Atila venne ferito. Menappo adunque lasciato Foresto alla retroguardia; che in tal caso ueniua ad essere in luogo di vanguardia; con tutte le genti se ne caminò verso Aquileia. Fattasi vna tregua per otto giorni, nella quale si potessero ricuperare i corpi morti dall'vna banda & dall'altra: affinche la putredine non infettasse l'aria; grande si scoperse il numero de cadaueri si de caualli, come de gli huomini, che Atila fece col fuoco ridurre in cenere. A quei di Menappo, che non furono, che cinque cento pedoni, & alcuni pochi caualli, fu data sepoltura. tra quali non vi era persona celebre, se non Harmano di Portia, à cui furono fatte esequie di pompa honorata. Seguitandosi d'effettuare il consiglio di Foresto;

Consigli quando piu accettati.

Alloggiamenti de gli Hunni assaltati.

Ritirata de Christiani.

Tregua per sepelire i morti.

Hunni ardono i loro cadaueri.

Forte per difesa di Aquileia.

Consulta d'Attila per conquistare Aquileia.

Consulte irresolute de perfonaggi altieri, o incapaci.

Rotta data da Foresto a Tarabor dal Deserto.

Barsanello oppugna il Forte.

Fattione per disfesa del Forte.

Valore de Capitani.

Sto; Fecefi fare il Forte già proposto fuori della città appresso la porta di San Pietro con fossa & ponte leuatoio. & vi è mentione non del numero di quei, che vi stauano; ma della guardia ordinaria: nella quale dicono che non entrana mai meno di ducento balestrieri. Quini Foresto si pose con cinquecento caualli, togliendo Alano di Goritia giouane risolutissimo, che hauea affinità col Re Menappo: & Bonifacio, che era del suo sangue. ilquale dopo la morte di Sawino, che cugino gli era; hauea portata la insegna: ma giunto in Aquileia la consignò à Leonoro da Milano. Risanato tra tanto Attila, fece co Re, che erano venuti con lui; vn lungo parlamento. nel quale diuersi furono i pareri. percioche altri voleano conuertire l'assedio in vna piu presta resolutione, col fare che si venisse all'assalto: altri allegando l'essempio di Massimino Imperatore, che con tutto che fosse ferocissimo, non hauea però potuto con la forza sola espugnare questa città; consigliauano che fosse meglio ad assicurare il campo con steccati & torri & bastioni: affinche poi con maggior confidenza si potesse scaramucciare co Christiani: & si venisse à leuare le facilità & occasione delle sorprese loro. Proponeuano alcuni similmente che si potesse fabricare qualche sorte di legni, & tenere occupato Menappo con vno assalto dato per mare: donde restando la parte da terra mal guardata, s'hauesse à cercare d'impatronirsene per quella banda. Ne potendosi tra se accordare, massime che l'vno non volea cedere al parere de l'altro: & Attila non potea far dimeno che non li rispettasse, oltre che da se mancava assai di prudenza: auenue su questa confusione che conducendo Tarabor dal Diserto molta vittouaglia per l'essercito; la quale hauea la scorta di mille Pagani; fu rotto dal Principe di Este & ne riportò la preda sicuramente. & Barsanello Re di Sarmatia, che si era mosso per la ricuperatione de carriaggi: che rotto Tarabor, si conduceuano in Aquileia; poiche s'auide d'esserui giunto tardi, si voltò al Forte tenuto da Foresto. il quale difeso che fu per gran pezzo da proprii balestrieri, che il custodiavano; Perotto sortì della terra con mille Padouani: & Arioco con due mila caualli & quattro mila fanti: l'vno tenendosi verso il Forte, l'altro trauersando la valle & pigliando i nimici per fianco. Uscirono medesimamente Gallerano, Argo & Bordano da Venzona con due mila caualli: con che assaliti i nimici per dirittura, attaccarono la battaglia. & sottentrando Foresto con gente rimontata sopra caualli freschi; i Sarmati non potendo piu star saldi, cominciarono à voltare: & tanto piu sopraggiungendo Perotto. ma Barsanello fattosi auanti: & hauendo già ucciso Gallerano & Ar-

go; fece fermare quei che fuggivano. Da altra parte Foresto, che in questa pugna hauea fatto far testa à suoi contro à quel Rè, mentreche vuole prouedere al gran disordine, che nasce da Sarmati: che al tirare de gli archi sparguano vn basso nuuolo di saette per l'aria; e così fieramente percosso, che cade à terra: ne resta Arioco di spingerfi tra tanto à quella volta, donde si tirauano le saette. I Sarmati caricati da Arioco & auisati della morte del Re loro, che è fama che fosse ucciso dalle mani di Bonifacio di Este; si misero in fuga: & dieci mila ne furono morti: & il rimanente scossito. Riuenuto che fu il Principe di Este, che era giaciuto per buono spatio di tempo senza punto spirare; disse, per quanto viene affermato, al Re & à gli altri circostanti; qualmente ò fosse imaginatione, ò pur vera visione uenutagli per diuina bontà; gli era paruto, mentreche quel graue accidente il tenea addormentato, d'essere stato assunto alla gloria di Dio: & d'hauere veduto Gallerano & Argo incoronati come Martiri: con promissione fatta per bocca di Christo Giesù, che gli altri seguaci loro sarebbono fatti degni della corona medesima. Su questo fece vna efficacissima persuasione à tutti, accioche prontamente seguissero impresa tanto accetta nel regno del cielo. Atila fatto esperto del poco sanio ardire delle sue genti: & del poco ordine con che s'alloggiava; deliberò di mutare il campo non meno con tirarlo più à dietro, che con ripararlo, per modo che potesse essere più sicuro da gli assalti de Christiani. Intesesi che questo era stato il parere del Re de Quadi, che benchè lodato assai da Panduto Zio di Atila; non hauea però hauuto effetto alcuno. Di questa maniera essendo fortificati i Pagani: & insieme allungati da Aquileia; ne risultaua, che s'erano sicuri dalle correrie di quei di dentro, non potcano però più stringerli, come haueano fatto per l'immanzi. Ne seguì parimente, che Foresto trauagliando più che mai, tagliaua ogni qual giorno le strade: & rompendo le scorte toglieua loro il viuere, che giua nel campo: talche pareua che gli Aquileiesi assediati da Atila cominciassero à fare professione di tenere Atila in assedio. il quale oltre al non volere più che i suoi uscissero de ripari, hauea fatto mettere vn ponte sopra il Tagliamento incontro alla città di Concordia, che era guardato da due torri costrutteui à posta, l'vna all'vn capo, & l'altra all'altro: dentro à cui era vn presidio grossissimo, affinchè i Christiani da quella banda non potessero hauere il passaggio libero: & che insieme si potesse scorrere addosso à loro, & haueuer la ritirata sicura. Così procedeva Atila: & dalla souerchia arditazza era trapassato à vn modo di guerreggiare così riserrato, che si

Barbanello ucciso, & Sarmati vinti.

Parole di Principe Christiano à persuadere la difesa cōtra Infideli.

Cagione di disloggiarsi.

Vantaggio, & disvantaggio dell'alloggiamento lontano da Città ben difesa.

Ponte guardato sopra fiume.

Mutatione di procedere nella

B ij flette

guerra da estremo à estremo.

Ostacoli principali essere principalmente da rimuouere.

Tempo atto per abbruciare vn Forte.

Modo di tirare in insidie vn Capitano risoluto.

Stratagemma per cogliere di notte il nimico sprouisto.

Confusione causata da incendiij.

Stette per molti mesi senza che Aquileia fosse punto molestata: & senza non solo offendere le genti di Menappo, ma ne anche dare loro occasione di riceuere offesa da esse. Ma finalmente hauendo Atila per lungo guerreggiare cō genti astute cominciato à pensare à stratagemmi: & tanto piu che conosceua quanto poco fin qui hauesse profittato con la posanza del suo esercito; trattò co suoi confidenti sopra qualche sorte d'insidie. Conietturossi che discorrendo egli intorno à quello, à che si douesse piu hauere la mira, che ad altro; fosse concluso, che due erano gli ostacoli principali, che si douea fare ogni estremo per rimuouere: l'vno la persona di Foresto, che era tante volte ito contro à nimici: tante volte ritornato à suoi carico di vittorie: & sopra cui riposaua tutto il gouerno. l'altro quel Forte, che egli teneua à fronte della città in faccia loro: dal quale haueuano riceuuti & continuauano di riceuere danni & incomodi essenziali. Si che parue che fosse d'affissare à questi due oggetti ogni consideratione. Qui s'andò imaginando, ch'essendo tanto tempo che il Forte era fatto: talche i soldati s'erano riparati con diuerse commodità, come in casi simili sogliono procacciarsi, massimamente per la stagione del verno: per la quale haueano costrutti à grande agio coperti per se & per li caualli: & che essendo questi loro adattamenti di legname; il luogo si rendeuà atto assai à riceuere il fuoco: & che perciò sarebbe via sicura quando si trouasse persona à tale effetto, il fare abbruciarlo. donde insieme potrebbe nascere qualche occasione di cogliere Foresto, che come risoluto in ogni sorte d'euento si metterebbe inanzi: & di prenderlo: ò di togli la vita. contra la quale discopri uasi Atila tanto peggio animato; quanto era piu sparsa la voce, che i Fatti gli minacciavano la morte per mano d'vn fortissimo Principe. & tenea gra dubbio che potessero hauere inteso di questo. Fu il disegno loro, che si concertasse vn' hora istessa, in che si facesse ardere il Forte: & se gli fosse alla vista con piu numero di genti ben compartite: con lo starsi à vedere se quei di dentro si mettesero alle difese del luogo: ò se non potendo fermarsi, uscissero alla campagna. & che allhora in sul fatto secondo l'opportunità si facesse resolutione di gire all'assalto: ò di combattere i nimici in quella parte, verso la quale s'incaminassero: con l'opporli loro per non lasciarli entrare in Aquileia. In su la quale combustione potere sperarsi ogni notabile vantaggio: per essersi imparato con esperienza dalla prima proua fatta da Menappo; che messo che fu il campo alla terra, mandò à dare il fuoco à gli alloggiamenti loro, & ad insultarli con repentino impeto; quanta sia la confusione, che

che soglia apportare vn caso tale. Erano interuenuti in questa consilia due cugini del Re de Sarmati, che con molta impatienza sopportauano la morte sua. i quali dissero d'hauere alle mani vn'Italiano rinnegato, che era huomo accorto & ardito. ne perche fosse visuto gran pezzo tra Pagani, con l'apprendere diuerse lingue straniere; hauea però punto perduto la sua natia. & proposero di guadagnarlo con doni & offerte di qualità: & con l'introdurlo anche al cospetto di Atila, si che col mezzo di esso si conducesse qualche pratica in conformità della deliberatione, che s'era presa. la quale proposta si come fu molto commendata, così tosto si cominciò ad effettuare. Finse costui d'essere Christiano & esperto soldato: & d'esserfi anche compiaciuto in vedere i paesi Boreali: & in farsi intelligente di quegli idiomi, che in ciò ancora gli furono buon mezzo per bisogno, che Menappo hauea di persone simiglianti. Così tenuta strada che i medesimi di Aquileia l'accettarono: & dipoi anche il menarono a Foresto; seppe rendere conto delle cose di Padoua: delle quali erasi informato dalle spie di Atila per potere tanto meglio ordire l'inganno. Accommodato che si fu con gli Aquileiesi, seruendo & quei della città & quei del Forte, secondo che era adoperato, si come conuenne co' Pagani, che a posta con qualche danno loro gli diedero commodità di fargli riportare honore di piu fattioni: & di renderfi confidente a Menappo; andò sempre piu auanzandosi. Queste sue arti gli fecero pigliare credito tanto, che: ò per hauere con l'astutia istessa condotti altri suoi al seruitio del Re medesimo, che poi haueffero hauuto piazza in quel luogo: ò pur che da lui fossero stati corrotti alcuni di quei, che erano la dentro; hebbe comodo (il che ancora è dimostrato dal proprio historico di questa guerra, che parla di certe materie combustibili, di che egli si seruì) d'accendere il fuoco di notte nel Forte à vn tempo medesimo da piu bande: & massime verso le parii, donde i soldati soleuano fortire: & piu che altroue, al ponte, che era verso Aquileia. Passò il successo secondo il disegno di Atila: & meglio ancora di quello, che haueffe saputo chiedere. Foresto subito che sentè questo, dubbioso di qualche tradimento; manda fuori à scoprire il paese: ordinando che tutti i soldati siano all'ordine. Ma inteso & visto egli stesso, che i Pagani erano in quel contorno, & venivano oltre: conoscendo di non potere stare nel Forte per essere scacciato dalla grandezza dell'incendio diuenuto inestinguibile; si risolue d'uscire quanto prima. ilche facendo, comanda à Perotto che il seguiti co' Padouani. Quei che se gli oppongono, sono incontinente da lui sbarragliati. Cre-

Vendeta procurata da offesi opportunamente.

Effetto rio di huomo rinnegato.

Modo d'accommodarsi aiutamente co' altri.

Arte per acquistarsi fede & autorità.

Incendio del Forte di Foresto.

Forte abbandonato per l'incendio.

Infidie contra
Foresto.

Soccorso non
essere à tempo
nell'infidie pre
meditate.

Foresto ferito à
morte.

Foresto ferito
condotto in A-
quileia.
Sospensione di
arme dopo il
confitto.

Perdita danno-
fissima d'impor-
tante Capita-
no, & di gente
valorosa.

Parole di Fore-
sto inanzi la
morte.

scono altri, ne per la mortalità, che veggano de Sarmati: nella quale so-
no uccisi i cugini del Re loro; restano di spingersi piu sempre, oue il ro-
more piu freme: & d'impedire che Foresto possa spuntare. talche soc-
corso da Perotto, egli venne ferito. ma con tutto ciò fa l'estremo sfor-
zo per aprirsi la strada verso la città. Crescono tuttavia altre genti piu
sempre soperchieuoli contra di lui. contra il quale arriva finalmente
Atila con una troppa scielta & copiosa di Hunni. & vi arriva prima
che Menappo habbia mandato l'aiuto, che vi mandò sotto il fratello con
buon numero di soldati oltre à quei della Flaminia & del Piceno guida-
ti da tre capi loro. per modo che in questo accidente improvviso à Chri-
stiani & premeditato da gli infedeli in preparati con piu imboscate, che
succesivamente giuano discoprendosi; non potè esservi à tempo. Fo-
resto disbrigato dalle prime schiere, & tenendosi pur sempre alla vol-
ta della città, solo refugio, oue tutti si saluassero; rincalzato da gli Hun-
ni hebbe un colpo, che dicono che venne dalla propria mano di Atila:
dove poi morì. Furono i soldati di Padoua & di Este per la maggior
parte uccisi: tra quali Alano, che piu premea per commune salvezza;
restò morto. Perotto non senza molte ferite per la giunta di Arioco,
si sostenè con una parte de Padouani, che furono coperti da quei del
Friuli. i quali uccisero Arpinello, che fratello era di Agoris Indouino
di Atila: & perdettero Colletto da Spilimbergo persona principale.
Trauagliarono i piu freschi per recuperare Foresto, che piu non potea
reggersi: & col gire mancando de piu coraggiosi, tanto si spinsero inan-
zi che trattolo dalle forze de gli Hunni; il condussero uiuo in Aquileia.
Finita la battaglia con la morte di gran numero di genti, si fece una so-
spensione d'arme per tanti giorni, che bastassero ad attendere à morti &
à ripigliare le forze: le quali se ben senza alcun paragone molto piu
dalla banda de Pagani si trouauano mancate, erano però talmente dimi-
nuite à Christiani per questo fiore di soldati, che era rimasto disfatto,
che si tenne per fermo, che Atila per tal fattione hauesse ridotto Aqui-
leia à quel termine, che fu poi il suo estermínio: venendosi massima-
mente à fare perdita di Foresto, che era stato un continuo terrore del Pa-
ganesimo: & hauea sostenuto con la salute d'Italia due anni continui
quell'assedio. Il vigorosissimo Principe parlando al Re & facendogli
cuore con animare gli altri, che vi erano d'intorno: & col raccoman-
dare à Perotto: che benchè mal conditionato per le ferite, vi si fece con-
durre: non solo Acarino suo figliuolo, ma Alforisio, & Maroello ni-
poti suoi: affinche gli tenesse diuori nella fede di Christo & nell'obedien-

za del Re Lilio; mostrò intrepidezza inesplicabile, & segni chiarissimi di carità verso gli amici & il Salvatore. al qualae con la propria voce rese lo spirito: Portato poi nella Chiesa di Santa Maria appresso all'altare maggiore, oue egli hauea chiesto d'essere sepolito; hebbe essequie solennissime con l'interuento del Patriarca, che le celebrò. Questo Principe, oltre alla peritia dell'arte militare, alla quale con studio marauiglioso hauea congiunta non solo quella delle lingue, ma quella ancora delle scienze politiche: scriuendo in Greco delle cose pertinenti al vero Principe: opera che dedicò al Re di Padoua: & oltre à diuerse altre esemplari qualità, che riluceuano in lui; apprezzò tanto di fare quello, che s'hauea preso per suo debito: & singolarissimamente per la conseruatione d'Italia & della Republica & fede Christiana, che sempre che ne venne l'occasione, dispreggò la vita medesima. Morto lui, gli stati suoi furono diuisi in tre parti, che toccarono à tre successori del suo sangue. l'una fu Este & Monselice, di che Acarino figliuolo di esso & di Costanza rimase Signore. l'altra fu Feltrò, che hebbe Alforisio figlio di Tiberio. la terza Vicenza, che peruenne à Maroello nato del medesimo genitore. Passò questo nel principio del Quattrocento cinquantatre: donde cominciò il terzo anno, da che Atila venne sopra Aquileia. Menappo considerato l'essere, in che si trouaua; disegnò di mettere in luogo saluo non solamente gli inutili, ma il meglio ancora, che egli s'hauesse: & fece elezione d'un'isoletta del mare Adriatico non indì molto lontana: oue potesse essequire questo suo disegno: mandando tutto ciò in un luogo, che fu poi chiamato Grado: percioche col tempo fu aggradito da quei, che inui si saluarono. La oue da principio, perche prima mal volontieri vi si era ito: essendo stato discaro ad ognuno l'abbandonare così miseramente la patria; era stato nominato Malgrado. Disgombrata la città nel modo, che parue conuenirsi; deliberò Menappo di mandare Perotto non ben disposto della persona: & mal fornito di soldati al Re di Padoua: accioche egli facesse opera col suo Re per indurlo à riguardare la ruina che gli veniuà addosso: non essendo dubbio che spenta quella città, ne seguirebbe anche la distruzione di Padoua. Partitosi Perotto, succedette tra tanto la perdita, che fece Asprec Re di Dalmatia della terra di Marano. la quale essendo custodita da soldati insolenti, che per la vittoriosa fattione di Atila più non curauano di guardarla; porse occasione ad Arioco d'assalirla improvvisamente col seguito delle genti condotte da Gualtierò. Su questi giorni medesimi, che portarono qualche recreatione à gli Aquileiesi, per essersi più dilatati:

Morte di Principe Christiano

Dominio de Principi di Este diuiso.

ACARINO.
ALFORISIO.
MAROELLO

Grado Isola.

Soccorso chiesto per beneficio commune.

Insolenza dannosa.
Marano riacquistato.

- Preparatione per difenderfi.* & potersi aspettare rinfrescamenti assai piu ageuoli; Atila piu infuriato che mai, mandò a depredare il territorio di Concordia. donde uscito Cordoano, uccise Lambras, che ne era il conduttore: & diede una sconfitta a gli arcieri, che il seguivano. dipoi presago del furore, che s'aspettauua che gli venisse sopra; attese con ogni solecita diligenza a ripararsi al meglio, che gli fosse possibile. Hauea Perotto in questo mezzo finita la sua nauigatione: alla quale s'era mosso, sì per piu commodità, come per essere impedito da nimici il camino da terra: & esposto insieme a Lilio l'ambasciata del Re di Aquileia: che senza molte suasioni gli entrò di modo nell'animo, che considerando ciò concernere la difesa di se medesimo; tolse l'impresa di gire in persona a difendere quella città.
- Deliberatione del Re di Padoua di soccorrere Aquileia.* Disposto che hebbe le cose sue, lasciando il fratello Giordano con la Regina Sirena sua moglie: la quale mandò il thesoro: & le persone, che aggranauano inutilmente il popolo, a un dosso del mare chiamato Riualto dall'altezza della riuu: se ne partì, seco trahendo quattro mila caualli scelti dal numero di dieci mila, che hauea fatto ragunare di tutto il suo dominio: disponendo il resto per sicurezza de luoghi, che egli hauea deliberato di guardare. Erano con la persona del Re i tre Signori del sangue di Este: che dalle loro giuriditioni, & da altri luoghi d'amici haueano ritratto assai sofficiente numero di soldati. & Lilio per l'amore da lui portato a Foresto, & alla nobiltà di quella casa; gli hauea di già raccolti, & fatti cauallieri di sua mano: & effortati con larghe parole paterne a proseguire l'antica traccia de gli auì loro. Mentreche così passauano le cose da questa banda: Atila dall'altra riceuuto un gagliardo rinforzo mandatogli dalla madre & da un suo zio custode del regno: & giuntogli ancora Feredas di Munlipar con grosso numero de Marcomanni: popoli che habitauano l'estreme parti della Suenia: & che soleano combattere con pali di ferro; si risoluette di mandare costoro all'espugnatione di Concordia: dandone l'affunto principale a Feredas. il quale con dodici mila caualli presentatosi sotto Concordia a porta Gruale, così detta dalla Gru; trouò Cordoano benissimo preparato, tal che ne gli assalti, che gli diede, rileuò non poco danno dal saettume, da dardi, dalle calci ardenti, da sassi & da altre materie, che ueniuan dalle altre parti della città. contra la quale ancorache si fosse indurato assai; nondimeno al giungere del Re di Padoua, fu costretto a dispiccarsene, & a gire ad altra sorte di battaglia. percioche Lilio hauea posto dinanzi al corpo delle sue genti Acarino & Alforiso. l'uno de quali conducea cinquecento caualli di Este: & l'altro quattrocento da Feltro. & dietro

dietro ad essi facea caminare Maroello con altri quattrocento di Vicenza: & insieme con lui Craſtinas Signore di Verona & della Chiuſa de monti di Germania: il quale n'hauea cinquecento del ſuo paefe. Egli eſſendo nella battaglia col reſto delle genti, hauea già paſſato Altino, con laſciarui ſoſſiciente preſidio, & era gionto à Villa Braina, luogo diſcoſto ſei miglia da Concordia. Quiui riceuuto auifo dello ſtato, in che ſi ritrouaua quella città; deliberò di ſoccorrerla. & ito più auanti: cominciando già ad apparire i nimici; eſſortò i ſuoi ad abbracciare prontamente coſi pregiata occaſione. Venuti alle mani, Feredas fu uccifo in ſul principio del conſitto, & gran parte de ſuoi fraccaſſata. nel quale impeto i Signori del ſangue di Eſte, per quanto viene affermato; ſi ſegnarono in guiſa, che molto celebre fu la voce, che ſe ne ſparſe.

Quaſi à vn tempo medefimo, uſcì Cordoano fuori della città, toccando ſtranamente i Marcomanni: che alla fine cedettero alla ferocità, con che furono aſſaliti. talche Lilio & Cordoano entrarono vittorioſamente dentro della terra. Atila ſentendo il nono ſoccorſo delle genti di Padoua, deliberato d'impedire, che non ſi congiunga con gli Aquileieſi; ordinò che ſi tenga maggior preſidio del ſolito al ponte fabricato ſopra il Tagliamento: & che laſciataſi buona guardia al caſtello della Pietra, oue tut-tania alloggiua il ſuo eſſercito; ſi vada à porre il campo nel ſito, in che fu poſto da prima, quando diſloggò: affinche di queſta maniera Aquileia venga tanto più à ſtringerſi per poter meno riceuere gli aiuti Padouani. Dall'altro canto aſpettandoli Menappo: & intendendo inſieme la moſſa, che Atila fare uoleua: con l'eſſere inſieme certificato, ch'era per marchiare inanzi con la terza parte del ſuo eſſercito, che ſi troua-ua armata per la cuſtodia ordinaria del campo; concertò con Lilio, che gli mandaffe ſotto mentite inſegne il neruo del ſoccorſo: il quale haueſſe à giungere nel tempo iſteſſo, in che egli uolea uſcire contra Atila. accioche di queſta maniera ne ſeguiffe qualche importante fattione: & ſ'afrettò à queſto per potere aſſahre i nimici prima che fortificaffero gli alloggiamenti, & forſe anche ſoſſero tutti uniti. Fatta perciò la moſtra di dodici mila canalli & di molta fanteria; ſi riſoluette col fare l'eſtremo ſforzo d' di perire, d' di liberarſi da quello aſſedio: che per cominciareſi già à patire troppo, non potea eſſere lungamente ſoſtenuto. Era già il Patriarca Nicetta, nominato da Giouanni Candido, ito à Roma: & hauea impetrato da Leone vna indulgenza ampliffima per quei, che in queſto tempo combatteſſero contra Pagani. La onde nella ſolenne Meſſa preſa dal Re, fece leggerla al Pronoſto di Rozzone, & di ſcorrerui

Re di Padoua
al ſoccorſo di
Concordia.

Marcomani vin-
ti ſotto Concor-
dia.

Atila moſſo per
impedire il ſoc-
corſo di Pado-
ua ad Aquileia.

Deliberatio-
ne di Menappo
per liberare A-
quileia.

Aſſedio lungo.

Salute dell'ani-
ma in caſo di
morte.

rerui sopra con tanto piu feruore, quanto piu gli Italiani: & principalmente questi che haueano combattuto contra gli Infedeli, si mostrauano ardenti nella fede di Christo, & costanti nell'osservanza de gli usi della Chiesa sua. Atila tra tanto fece marchiare inanzi sotto il Re de Goti il terzo del suo essercito: con ordine, che il resto s'andasse armando. Menappo similmente postosi in vna retroguardia di sei mila soldati, uscì della porta di Santo Stefano, per cui s'andaua alla volta de nimici: mandando inanzi quattro bande: & capo era della prima Arioco: della seconda Gualtiero da Rimini: della terza Roberto da Monfalcone: & della quarta Federico di Gorizia. Così anche gli altri due terzi dello essercito di Atila s'andauano preparando: & egli disponendo il tutto: mandatane vna parte alla guardia del Tagliamento: & lasciata l'altra al castello della Pietra, donde si partiua; caminò con la terza dietro al Re de Goti. Acarino, per hauere già Lilio inteso per auiso di Menappo, qual fosse il desiderio & disegno suo; è spinto inanzi: & per potere giungerui copertamente, come s'era deliberato, veste i suoi di bruno, dirizzando vna nuoua insegna: & ha con seco Perotto, che anche egli per l'effetto medesimo celò la solita insegna: & fece vestire i suoi mille caualli di rosso. Ristrettisi in vno: & hauuto vna buona guida, che per hauere quelle lingue strane, serui anche loro di spia; trouarono vn guado sopra Val di Briglia: & così fuggito il passaggio del ponte guardato da gli Hunni, passarono il Tagliamento: & caualcando la notte, lasciati dall'vna banda Atila & Menappo, che già s'erano cominciati a tentare con scaramucchie; s'attennero verso vn'altra parte, oue era il Re di Delmatia, che hauea commissione di torre in mezzo Menappo: & anche di prendere vna porta, se in questa se gliene fosse presentata occasione. Guidati che furono dalla spia alla volta di Delmatia: à vn tempo medesimo Maroello, che era restato alla custodia di Aquileia; mandò fuori Filippo suo figliuolo con quattrocento caualli & tre mila fanti. il quale di subito conobbe Acarino & Perotto alla scoperta delle occulte insegne riuolte contra i Delmati. Asprec poiche si vide soprapreso: & tolto nel mezzo: & che scorse la sortita de gli Aquileiesi; si come da tre bande veniuo ad essere assalito, così fece tre parti delle forze sue: dando l'vna à suo nipote, che andò contra Perotto: l'altra à Bargotto, che andò contra Filippo: & la terza per se ritenendo: & inuiandosi alla vista di Acarino. ilquale al primo incontro ruppe gli auersarij: & in tempo picciolo restò vincitore con la morte del Re medesimo. Perotto sbarragliò similmente le schiere, che se gli erano opposte.

ma

Mossa, & ordinanza dell'essercito di Atila & di Menappo.

Incamicciata per ingannare il nimico.

Intelligēza delle lingue vtile nella guerra. Passò di fiume guardato.

Delmati tolti in mezzo dal Re di Padoua, & da quei di Aquileia.

Delmati vinti, & Asprec Re loro morto.

ma essendo contraria fortuna dalla banda di Filippo, che era messo in piega da Bargotto; il Signore di Este vi fu prontamente: & non solo rimise gli Aquileiesi, ma dissipò quella troppa di Delmati. Prosperaua medesimamente Menappo nella battaglia, che s'era già ingrossata con Atila: ilquale per l'impeto fatto da più parti contra la sua persona; era stato tratto da cavallo & malmenato: & benche in quell'istante istesso il Re de Sueni l'hauesse ritratto dalle mani de nimici; nondimeno la nuoua della sconfitta del Delmati accresceua lo spauento già entrato nell'animo de Pagani, tal che se il Re de gli Albani, che d'ordine d'Atila veniu con le genti lasciate di dietro, non era à tempo; gli Humi, che già erano volti in fuga, non haurebbono fatto testa, con tutto che Atila fosse rimontato: ma se di quà s'ebbero forze fresche: dal lato di Menappo soprauennero Acarino & Perotto: che quantunque fossero trauiagliati dal combattere, per essere vittoriosi haueano gran vantaggio. Ora ritaccandosi la zuffa in guisa tale, che succedendo tuttauia nuoue schiere della gran moltitudine venuta con gli Albani, era impossibile, che i Christiani dal souerchio numero de nimici non restassero oppressi: massime che Ariaco in aiuto del Signore di Este, s'era spinto assai auanti; parue al Re di Aquileia che fosse da usare ogni arte per ritirarsi prima che la battaglia fosse più inferuorata, il che gli succedette opportunamente con l'haure posto Roberto, Gualtierio & Federico à intratenere i Pagani. i quali tre Capitani Acarino giua continuamente spalleggiando & riducendo in sicuro, si che alla fine tutti si ritrovarono quasi à un tempo medesimo alla porta della città. da cui, ma più dalle torri & dal sommo delle mura, riceuertero tali aiuti, che Atila fu necessitato à lasciarli & à partirsi con le sue genti. delle quali se ben non erano morte che quindici mila; tanto nondimeno era il numero de feriti, oltre à quei che s'erano sbandati, che di tanti popoli, di che hauea formato un campo di persone innumerabili, credettesi che non haurebbe potuto preualersi su quel punto di quattro mila caualli. Data perciò la cura à Panduto suo Zio di rimettere insieme i soldati dispersi, & di fare prouisione per li male acconci: & atteso tra tanto à ribauersi dal pestamento, che sentì quando fu gittato à terra; lasciò similmente riposare gli Aquileiesi, che nella passata battaglia haueano perduto due mila huomini de migliori: & s'erano ritirati con quattro mila feriti, che medesimamente erano il fiore de gli altri. i quali in compagnia di Ariaco, che staua in gran pericolo della vita; furono mandati à Grado. Acarino chiamato dal Re di Padoua, che il ricercò per guardia del suo paese; partì dipoi

Battaglia di Menappo con Atila.

Sconfitta d'una parte dannosa al resto.

Ritirata de Christiani.

Danno dell'esercito di Atila per la battaglia.

Danno de gli Aquileiesi per la battaglia. Genti ausiliari partite di Aquileia.

con

con Perotto. & si ritirarono parimente alle case loro Gualtiero & Raffaello col corpo morto di Bertolagi: i quali erano aspettati da Prefetti di Cesare, che dalla Flaminia & dal Piceno gli haueano mandati a Menappo per qualche spatio di tempo, & non perche vi s'indugiassero tanto, oltreche dubitando che gli Hunni non fossero per passare à quella volta; voleano girui per ritrouarui alla difesa. Ilche Atila hauendo inteso; fece consiglio & risoluette di stringere piu che mai la città di Aquileia: & tanto piu che per l'inditio delle cicogne, che di là portauano via i nidi loro; si conietturaua che quella terra cominciassse à patire assai & à dishabitarfi: essendo soliti gli Auguri di pigliare questo segno in tal senso: che però si confa con quello che è portato dalla natura medesima. ilquale augurio in piu parti del campo era esposto con ample parole da Agoris, che per essere sommo Sacerdote de gli Hunni; era tra loro in gran credito. Lilio & Cordoano udito che hebbero da Acarino lo stato del Re Menappo: che vedendosi giunto à mal termine, caso che Atila si fermasse all'osidione, hauea deliberato, mentrecche era patrono del porto di fuggirsene à Grado; si misero in animo di prendere il ponte del Tagliamento, con fare strage di quella guardia: & porre Atila in tanta confusione, che diffidato di passare piu oltre, hauesse à ritornar sene indietro. ma non potendo effettuare questo disegno loro con le forze proprie, ne aspettandone sorte alcuna di forestiere; voltarono il pensiero à quella spia medesima; che già condusse Acarino contra il Re di Delmatia: & dentro di Aquileia: col qual mezzo hauessero da ingannare il nimico: & essequire di questa maniera la loro deliberatione. la quale riuscì per l'andata, che fece il Principe Orcanino, che con Gaiferro suo figliuolo condusse cinque mila caualli, sotto Concordia: pensandosi di poterla hauere con trattato. ma rinchiuso d'ogni intorno, & perduta la vita & i suoi insieme; porse occasione à quei del Re di Padoua & di Concordia di spogliare i nimici di quelle arme barberesche, & vestirne i soldati loro, & d'inuiarsi al ponte del Tagliamento. Acarino perciò & Crastinas iti inanti con non molta difficoltà; s'impatronirono della prima bastia guardata da Narretto, che vi morì: la quale era verso Concordia. percioche essendosi questi due Signori accomodati nella guisa; che erano Orcanino & Gaiferro; quella custodia non solo non si preparò al combattere, ma ne anche vi fece resistenza. Garpanello, che guardaua l'altra bastia, posta pur in capo del ponte all'altra rima: fatto canto per l'esempio di Narretto; si mise alla difesa, & dispose alle torri le sue guardie: combattendo intrepidamente: & con tanta più sicurezza,

Cagioni per le quali Atila stringe piu Aquileia. Cicogne danno inditio della ruina di Aquileia.

Risoluzione di Menappo di disspogliare Aquileia.

Orcanino, & Gaiferro disfatti, & morti sotto Concordia.

Ponte del Tagliamento assalito da Christiani.

sicurezza, quanta era maggiore l'angustia del calle: oue egli hauea da fare testa per non potere essere assalito da altra banda, che per dinanzi in sul ponte: oue per la strettezza i pochi erano poco disuantaggiati. Ma con tutto questo, non giungendo tre grosse squadre, che Atila per ogni rispetto hauea mandate dietro ad Orcanino; egli per l'ostinata oppugnatione de Christiani non haurebbe potuto piu reggere quel peso. Però sentinesi queste nuoue forze; hebbe tal seguito, che si spinse inanzi: & occupò gran parte del ponte. sopra cui trouandosi Acarino, & contrastandolo duramente, s'attacò una zuffa tra ambe le parti: con rincalzarsi in sul ponte hor per l'una banda, hor per l'altra: & riceuere aiuti & danni reciprocamente dalle materie balestrate hor dall'una, hor dall'altra bastia: ilquale vario & fluttuante contrasto con ferite, uccisione & affogamento non meno di quei dell'una parte, che di quei dell'altra; andò continuando infino à notte. Finalmente sopraggiungendo Atila: & cominciando i Barbari à passare il fiume su trauamenti & à tentare il guado; Lilio consigliò che fosse espediente, che Cordoano & Acarino s'andassero ad opporre à quei, che passauano, prima che piu ingrossassero: & che egli in questo tempo medesimo si volgesse alla ruina della bastia, che teneuano: & del ponte ancora. Ilche seguì secondo il suo diuisione: & anche con agevolezza maggiore per la caduta di Atila furiosissimo, & naturalmente precipite in ogni sua operatione, percioche dopo hauere passato il Tagliamento, spingendosi oltre senza ritorno; andò à terra con nuouo & graue pericolo di lasciarsi la vita, per modo che i Christiani, per trouarsi i Pagani impacciati & senza passo commodo; ebbero l'agio di salvarsi dentro di Concordia. Menappo tra tanto disposto di partirsi, s'attenne al consiglio di Roberto da Monfalcone & di Maroello suo antico Capirano. i quali haueano proposto, che si facessero diuerse statue di legno & straccie: che s'accommodassero con elmetti & altre arme alle merlature, affinche paresse che tuttauia la città si guardasse: & ch'egli in questa ragunato il thesoro & tutte le genti in sul porto, se ne nauigasse all'isola da lui destinata à questo fine. Così lagrimata la fortuna sua & lasciato la patria & il regno al libero arbitrio & furore de gli Hunni; se n'andò senza trouare ostacolo: che fu del mese d'Agoſto dell'anno sopranominato. Di che Atila finalmente accortosi, & fatto abbruciare & ruinare quella città, con tanta piu rabbia, quanto, che maggiore era l'indignatione di non hauere potuto trionfare di quel Rè: ne sfogarsi sopra il sangue Christiano: ne dare la desiderata preda à soldati suoi; si volò all'espugnatione di

Battaglia sopra il ponte del Tagliamento.

Soccorso opportuno à Pagani.

Atila marchia per difendere il ponte del Tagliamento.

Ponte del Tagliamento tagliato.

Stratagemma di statue armate.

Aquileia dispolata.

Aquileia perche cagione uinata.

Scrittori degni di fede in cose narrate da altri diuersamente.

Libri antichi nell'Archiuo de Principi di Este.

Guerra di Atila tradotta in antico Idioma Toscano. Autore quando sia succinto nelle narrationi.

Concordia presa & distrutta da Atila.

Altino edificato da Antenore.

Descrizione di Altino.

di Concordia. Ma benche Celio & altri pongano diuersamente l'ec-
cidio di questa città di Aquileia; nondimeno troppo importa la testimo-
nianza & l'autorità di Tomaso Aquileiese, che à petitione di Nicetta
Patriarca di essa città, di cui era Secretario; scrisse l'historia di questa
guerra da lui veduta & offeruata. la cui narratione esplicata diffusamen-
te da Nicolò Casolio di Bologna (& i libri suoi sono nell' Archiuo di que-
sti Principi con molti altri à mano, che noi citeremo à luoghi propri) è
stata da me seguitata, & sostantiosamente ristretta. Ne ho voluto dila-
tarmi, per essere in luce una traduttione in antico Idioma Toscano, don-
de il tutto appare: & con minutie ancora quali portaua la qualità di
quel tempo ignaro del decoro historico. Ma non è già così di molte
età susseguenti: i fatti delle quali sono tanto concisi, che non volendo noi
partirci dalla pura verità; non ne possiamo ritrarre senon materie suc-
cinte. Ritiratosi Lilio alla difesa dello stato suo: & dati à Cordoano
quei consigli, che in tanta necessità potea più salutiferi; si partì in quel
tempo, che Valentiniano era per mandare in Concordia alcune genti ra-
gunate insieme da luoghi finitimi alla Flaminia: oue egli dimoraua. del
che Atila certificatosi per le navi vnite nell' Adriatico per tale effetto;
accelerò l'espugnatione di quella terra, prima che gli aiuti vi arriuassero:
& datile tre assalti, ne quali perdette dicesette mila soldati, computati
quei che in alcuni conflitti fatti prima erano mancati; l'ebbe alla fine:
& sì per l'ira, che gli continuaua anche nel petto, di non hauere potuto
insanguinarsi ne gli Aquileiesi, come per la resistenza fattagli da Con-
cordiani, & per la strage de suoi, che essi gli haueano fatto dinanzi à
gli occhi; estese l'impeto & la mano contra donne & fanciulli innocen-
ti, senza riguardo ne di sesso ne di età, & senza lasciare persona viua:
facendo distruggere la città infino da fondamenti. Indi riuoltosi ad Al-
tino, come scriue Bernardo Giustiniano detto prima Antenorida da An-
tenore, che l'edificò, oue Lilio hauea lasciato Arimonte con grosso presi-
dio; mandò à cingerlo, ma non si à tempo, che Acarino con Alforisio &
Maroello non vi hauesse posto dentro vn soccorso di due mila fanti &
centocinquanta caualli lasciati sotto la cura di Reneſto figliuolo naturale
di Tiberio Atio. Altino verso Triamontana con vn lungo & profondo
braccio di mare si trouaua partito da terra ferma. & perche da questa
bàda hauea debile difesa per l'assicuratione, che gli veniua dalle acque,
& nelle altre parti era gagliardamente fortificato; pensò Atila di pian-
tarsi dal canto, oue era quel braccio di mare, confidandosi di potere supe-
rarlo con vn ponte di tauole & trauamenti concatenato in guisa di zat-

ta. ma

ta. ma posto che si fu all'impresa, cominciò a regnare un vento Siroccale con soffio così continuo & possente, che respinse le acque verso le rive: & levò l'animo à Barbari di passare all'espugnazione di quella città. per modo che Atila mutato proposito, tentò d'hauerla per accordo, con presupposto però forse, come comportaua l'usanza sua, di non offeruare patto che facesse: & fece pensiero di minacciare i soldati che la guardauano. à quali per questo conto mandò due Araldi col proporre di lasciarli partire liberamente con le robbe loro, & che similmente tutto il popolo potesse disgombrare, pur che si risolueessero nel termine d'un giorno. solo: ma che passato che l'hauessero senza arrendersi, sarebbono tutti messi à filo di spada: facendo ricordare loro l'essempio delle due città vicine ultimamente distrutte. Gli Altinati, che haueano l'adito del mare così libero, che da Padoua & da Rauenna riceueuano vittouaglie à bastanza: & si trouauano hauere Acarino, che su questi dì con la medesima commodità era entrato nella terra con una condotta d'huomini scielti; non temendo ne d'assedio ne d'assalto, risposero su quel graue termine; che conueniua alla riputatione d'una piazza tale. Ma Atila veggendo quanto afflitte fossero le fortune de Christiani, continuando nell'orgogliosa proposta sua, molto s'infuriò. Cessato tra tanto il Sirocco, che per alcuni giorni hauea dominato; l'acqua del canale posta al lato più debole d'Altino, cessò similmente, di maniera che venne anche più bassa del solito: & si poté perciò assai agiatamente usarui sopra il ponte ordinato da Atila. Acarino, che vide tutto questo: & che fortissimo da terra si confidaua di potere difenderla da quella banda, con tutto che sapesse il costume di Atila & di simili Re Barbari, che è di non hauere riguardo alcuno à mandare con impertinenza alla morte euidente gran copia d'assalitori: & che dall'altra parte abbandonato dalle acque, che fortificauano quell'altro sito della città: & che fuori d'ogni consueto, anzi oltre alla memoria d'ognuno s'erano ritirate, conobbe insieme abbandonarlo ogni speranza di potere resistere; fece perciò consiglio: nel quale rimostrò, che poiche la perdita era sicura, ogni volta che lui si fermassero; era assai meglio imitare gli Aquileiesi con lasciare la terra vuota al nimico: & ricorrere à qualche luogo sicuro: oue saluate che fossero le persone & le facultà, si potesse poi anche un giorno con miglior fortuna ritornare al natiuo paese, & ristorare i tetti ruinati: riedificando & riformando la città, che mai più non sorgerebbe, ogni volta che così inutilmente quei cittadini si lasciassero tagliare à pezzi. Soggiunse che essendo in potestà loro l'andarsene sempre che volessero; era prima da

Ponte da gittarsi sopra un braccio di mare.

Perfidia di Atila.

Acarino entra in Altino.

Confidenza degli assediati.

Barbari non fanno stima della propria gente.

Consulta per saluare la gente di Altino.

Parole di Acarino à gli Altinati.

Morte inutile da fuggire.

Difesa infino à
certo segno.

Altino abban-
donato.

Ifolette di Altino.

Altino spianato.

Vderzo abban-
donato.

Padonani à Ri-
ualto.

Concione di A-
carino à suddi-
ti suoi per sal-
uarli.

Modi per difen-
derli da nimico
numeroso.

Cagioni d'abbā-
donare Este, &
Monfèlice.

da vedere quel che Atila fare potesse: & sostenere infino à certo segno l'impeto suo. Ilche approuato che fu da ognuno, dopo l'essere stato saldo contra alcuni rinforzi fatti da gli Hunni con notabile uccisione non meno di quei di dentro, che à proportion di quei di fuori, veduto di non potere piu; si risollette à una meza notte d'uscire tacitamente col resto de soldati & con tutto il popolo, che vi era. Così andato sene, li condusse ad alcune ifolette: che si come Altino hauea sei sostieri, ciascuno de quali era habitato con nome particolare; così esse hebbero i medesimi nomi: che furono Tossicella, Amoriana, Mazorbia, Boreana, Costantiaca & Amiana: & queste due ultime dipoi si sommersero. Preso & spianato che fu Altino, quei di Uderzo lasciando la terra priua di gomi & di sostanze; se ne fuggirono essi ancora. Con queste vittorie, perche Atila gina scorrendo tutto ciò, che era tra l'Adige & l'Adda: & hauea consumato Feltrò, Vicenza & Triuigi; Lilio, che si uedeà sornito di tutto ciò, che fosse atto à contrastare con gli Hunni, & che per la distruzione del paese finitimo non si potea piu promettere altro aiuto; snudando Padoua, tirò tutti quei cittadini à Rualto: oue prima Sirena sua moglie hauea mandato il tesoro. Acarino anche egli fatto che hebbe disegno d'incaminarsi à luoghi sicuri, chiamati à se i principali di Este & di Monfèlice; li confortò con queste parole. Se i cieli hauessero voluto, Fedeli miei, che questa prouincia si fosse sostenuta contra l'impeto de Pagani; à qualche segno conosciuto l'hauremmo: si come da una perpetua continuatione habbiamo scorto il contrario, perciocche ne il proponimento del Principe Foresto mio genitore, che era di stancare i Barbari col gire temporeggiando, & con lo spesso trauagliarli della maniera, che egli fece tanto arditamente: ne la resolutione del Re Menappo di mettersi, secondo che portò l'occasione, alla proua d'una quasi ultimata battaglia; ne i soccorsi: ne l'intrepidezza de cuori; con che indefessamente si combattea; hanno potuto difendere il propugnacolo di questa regione. & infino il mare con insolita ritirata diede quel golfo libero ad Atila, che con le acque consuete armaua la parte debile de gli Altinati. Ne in tutto questo corso di tempo, da che costoro ondeggiano in questi paesi; è punto giouato che con la morte di tanti capi segnalati de nostri, quasi tutti i Principi dell'essercito contrario siano stati spenti: talche oltra Tragurio, Sebenico, Zarra, Segna, Pola & Trieste; sono ite ultimamente in cenere Aquileia, Concordia, Altino: & è in facoltà dell'iniquissimo Tiranno di fare altrettanto di Uderzo & di Padoua. Siamo adunque in vn termine, che non solo da noi ci trouiamo essere debolissi-
mi

mi & priui d'ogni speranza, che ne da luoghi piu vicini di Cesare, ne da altri ci debbia giungere forte alcuna di soccorso: ma tutte le parti, che poteano seruirci di frontiera; si veggono perdute. Onde se ben pare cosa troppo dura à lasciare il suo, il conoscersi nondimeno che alla voragine di questo mostro crudelissimo saremmo vna subita esca irreparabile; è cagione che sia molto espediente il pensare al piu graue male: & l'attenerci al minore: prendendolo in vece di bene. percioche la vita; la quale ha da mettersi ad ogni rischio, & da esporci alla morte istessa, quando qualche frutto sia per succederne; si perderebbe non pur infruttuosamente: ma con pro de nimici, che piu non haurebbono da temerne: & con danno de popoli propinqui: che spenti noi, soggiacerebbono à piu graue pericolo. La oue, se noi ci riduciamo in siti sicuri dall'inondatione di tanti Barbari, che tuttauia vanno rigurgitando di qua da monti, potremo anche vn giorno forse con aiuti Cesarei, che col tempo ci vengano: ò per debilitatione, in che i Pagani cadano: ouero per altro accidente, secondo che l'occasione ci aprirà la strada; prendere qualche gioconda speranza ò di gire di nuouo à combatterli & à vendicarsi: ò essendo impossibile, leuati che si fossero da nostri nidi, ritornare alle prime habitationi, col ristaurarle & riportarle anche in miglior forma, caso che tra tanto hauessero sentito il furore di essi. à quali essendoci noi opposti infino all'estremo, con l'essere noi stati cosi. gli ultimi d'ogn'vno à restare all'incontro loro, & à pensare à casi nostri, come fummo i primi à muouerci per beneficio & salute altrui; è ben hora il tempo, che con ragionevole consiglio in tanta necessità prendiamo questa conueniente resolutione. Ora perche il nostro proponimento ha da essere, non di saluare semplicemente le persone nostre, ma di reggerci in guisa, che come io dissi, possiamo quando l'opportunità il ricerchi, riginare in questo paese medesimo; è da hauere consideratione à trasferirsi ne troppo lunge: ne anche in parti vicine, oue sia in arbitrio de gli Hunni di soprauenirci à voglia loro. Giacciono poco discosto nel mare Adriatico & nelle acque versate dalle corna del Po diuerse Isole di non molto circuito: che tutte per la loro situatione non temono le scorrerie de Barbari, i quali spronisti di legni & inesperti dell'arte marinaresca non si possono mettere à nauigarui: & quando anche ciò fare volessero, per la natura di quei fondi, che nol comporta; non potrebbero peruenirui con armata sofficiente. il che anche si è veduto alla proua, per non hauere essi perseguitati gli altri usciti delle terre loro & colà trasportatisi. Ma essendo stati occupati i luoghi superiori alla bocca dell'Adige; noi potremo andarcene à quei, che sono

L'huomo forte
schifare la morte
infruttuosa.

Cagioni di sal-
uari.

Elettione del
luogo per sal-
uari.

Isole sicure per
la situatione loro.

Isole propin-
que à terra ferma
perche piu
commode.

C piu

Le persecutio-
ni consolare i
Christiani.

La fede Chri-
stiana raffinarsi
nelle persecutio-
ni.

Prouidenza Di-
uina impenetra-
bile.

Il Principe an-
teporre il bene-
ficio altrui al
suo proprio.

Malamocco an-
tico.

Principio di
FERRARA.

Principio di Vi-
netia.

piu à basso : oue anche saremb prossimi al continente di terra ferma: don-
de sogliono seguirne commodi assai. In tal modo à me pare, ò miei dilet-
tissimi, ch'io sia tenuto in tanta sciagura di consigliarui: & insieme di pro-
uederui d'un piu sicuro ricetto . nel quale partito quanto è di maggiore
amaritudine abbandonare le proprie patrie, i propri tetti, gli antichi pa-
trimonij, le necessarie facultà, & il lasciare il tutto all'indiscreta furia
de Barbari ; tanto piu debbiamo consolarci ne segni di vera diletatione,
che ci vengono dal nostro Signore . percioche non vi è dubbio, carissi-
mi miei diuoti , che questo è vn flagello, che Iddio ci manda : affin-
che questi popoli, che cosi ardentemente si sono raccesi nella fede,
tanto piu si rendano degni della diuina gratia col mezo della persecutio-
ne esplicataci & dimostrataci da Christo : euangelizataci da gli Apo-
stoli : & confirmataci con le tribulationi & pene di tanti Martiri. Deb-
biamo similmente confidarci, poiche questi successi pendono dall'alto se-
creto della diuina prouidenza, che oltre la cura, che noi stessi porremo
nel dare indirizzo alle cose nostre ; nasceranno ancora dalla bontà di Dio
occulte prosperità impossibili da essere humanamente preuedute. Dis-
ponete percio & voi & le famiglie vostre con animo pacificato, & non
punto diuerso dal voler diuino : & seguitate me tanto vostro, & tanto
obligato al beneficio di voi tutti. il quale io reputo non che à me pertinen-
te, ma proprio : anzi degno d'essere preferito al mio medesimo . Detto
che hebbe questo, fece le debite preparationi : & se n'andò co' suoi popo-
li di Este & di Monselice à Clodia, à Palestrina & à Malamocco : non
à quello, che hora cosi è chiamato, ma ad vn' altro discosto tre miglia, che
già affondò. & condotti che gli hebbe quiuì: si voltò à dorsi di quelle palu-
di, che tra diuersi rami del Po si distendono nell' Adriatico . Atesta
Peregrino Prisciano, che maneggiò l' Archiuo de Principi di Este,
hauendo anche copia di molte altre scritture : donde mise insieme am-
plissime particolarità spettanti alle cose di Ferrara, & alle diuerse mu-
tationi prese da piu luoghi del territorio suo ; che Acarino ridusse Auen-
tino, Antio, Trento & altri villaggi finitimi in forma di città : riparan-
dosi con argini contra il fiume, & escludendo da campi della terra par-
te delle acque de fondi valleggiati : & che di qui Ferrara hebbe origine
& accrescimento non picciolo. della maniera che Rinaldo crebbe per ca-
gione di Lilio : che venendo à morte vi lasciò Sirena: & diede similmen-
te principio alla inclita città di Vinezia: la quale per l'opportunità del si-
to: & per esserui stati introdotti beni & soggetti di gran qualità: diede fo-
mento non mediocre à Heraclia & à Malamocco, che hebbero prima la
Sede

Sede Ducale: & finalmente si fece capo di tutta la prouincia Veneta: & il nome commune à molte altre terre ristrinse & applicò à se sola. Et

Sede Ducale di Venetia.

si come Roma dalle reliquie di Troia & di Alba si fondò, & s'ampliò & forse capo del mondo; così Vinetia da simili auspici, durando, benchè in imperio assai inferiore, almeno in un gouerno perpetuo & d'assai migliore conditione; è salita nella somma riputatione, in che noi la veggiamo. Il medesimo cominciamento ne tempi medesimi, per la cagione istessa, & nell'istesso modo hebbe la città di Ferrara. nella cui fondatione non ha da parere strano, che sia nominato Trento si come habbiamo detto di sopra: perciocchè trouasi un Tolomeo, che forse supera tutti gli altri di antichità, posto nella libreria formata dal Duca Alfonso secondo: nelle Tauole del qual libro fatte inanzi che fosse Vinetia lineate & colorate con gran diligenza, leggesi questo Trento in

Vinetia onde acquistasse il nome. Principij simili di Vinetia & di Ferrara.

454

questa positura di paese. Atila nel Quattrocento cinquantaquattro scorse con ferro & fuoco & con vastatione immanissima d'ogn'intorno, altiero & vittorioso: & quasi rimirando i frutti della sua possanza & crudeltà, si fermò à Gouerno, castello del Mantouano, posto in su la foce, donde il Mincio sbocca nel Po: & allargò l'animo & il disegno oltre gli Apenmini alla ruina di Roma. Ma Valentiniano giudicando, che ella senza la presenza sua malamente si potesse ridurre in qualche honesto termine di difesa; hauea già fatto resolutione di transferiruisi. Soggiornaua egli in quegli anni per la Flaminia: & principalmente dentro di Rauenna: che dopo lo sdegno, che indusse Honorio à translatarui la Sede Occidentale; fu approuata per propria alla qualità de tempi, che correuano: essendo attissima non solo per somministrare aiuti à popoli oppressi da Pagani, che già haueano imparata la via d'assalire & guastare l'Italia: ma anche per vietare i passi delle alpi, che tendono alla volta di Roma. Concorreuano poi la fortezza del sito: & la temperie dell'aria per lo corso del mare, che giungeua al monte. talche questa città era circondata dalle acque false; & hauea per mezzo canaletti nauigabili, che formauano diuerse strade: se ben poi nelle successiue mutationi di questo globo terrestre, l'acqua marina per le piene del Po & d'altri fiumi vicini, & per la terra portata giù da torrenti; s'andò tanto allungando, che la prima forma di sito & bontà d'aria si cangiò affatto. Cesare poco sperando in ostacolo, che potesse fare nella Flaminia, ò anche nell'Emilia contra Atila: & ito però à Roma, con lasciare nondimeno Rauenna benissimo guardata; si mise à fortificare alcuni luoghi al meglio che portasse

Atila foperbo per la Vittoria.

Rauenna perche fatta Sede dell'Imperio.

Siro Forte & salubre di Rauenna.

Qualità di sito mutato naturalmente.

Pontefice Santo habile à placare Atila.

Il pastor Santo mette la vita sua per lo gregge Christiano.

Parole del Papa ad Atila.

Crudeltà diritto contraria alla beneficenza di Dio.

Persecutioni perche permefse da Dio.

Furore di Atila speto dal Papa. Udine quando edificato. Atila ritorna in Pannonia.

se la strettezza del tempo: & diffidato delle forze humane, piegò il pensiero alle diuine: prendendo per salutare consiglio il persuadere Leone come Pontefice per la santità sua habile à questo; à girse in persona à ritrouare Atila: & à protestargli da parte di Dio che lasciasse di passare piu oltre. Pensò parimente che fosse da non pretermettere di guadagnare tra tanto qualche poco di tempo per le conuenienti prouisioni d'arme secolari, mentre che queste spirituali vi si interponeano. Contentossene il Santo Padre, non curando d'espore la vita à pericolo: che era tanto piu imminente, quanto era piu verisimile, che Atila infuriato contra il Christianesimo, impatiente d'udire altro; douesse incrudelire & sfogare l'animo contra di lui per rispetto della religione, di cui era il capo. Leone passato nella Gallia Cisalpina con Aurelio Candido suo Cancelliere padre di Cassiodoro, & con Carpillo Gaudenzio figliuolo di Etio, huomini d'integrità & di prudenza esquisita: & presentatosi al cospetto di Atila, che su quei dì era; come dicemmo, peruenuto à Gouerno: donde con superbia inestimabile stava per pigliare il camino verso Roma: dopo hauergli fatti alcuni doni, come si costumaua in trattare co grandi, gli fece vn efficace ragionamento chiedendogli la pace in nome de Christiani: & usando parole piene d'amoreuolezza. Inalzando dipoi il parlare, con mettergli in consideratione la potestà di Dio, che era tanto maggiore della nostra: & che fu sempre tremenda: & fu in effetto horribile verso coloro, che si fossero compiaciuti nella crudeltà: oggetto contrariissimo alla somma beneficenza, che la sua mano dispensa à tutto l'vniuerso; gli venne à dire, che fin qui era stato il flagello di Dio: perche sua diuina Maestà hauea permesso ch'egli flagellasse il mondo da piu parti, per affinare i buoni & disperdere i rei: ma che auertisse, che finalmente la sferza non fosse conuertita contra lo sferzatore. Potè sì il Beato Padre con queste persuasioni, che è da credere che procedessero dallo spirito santo; che Atila confuso s'arrendette alle parole sue: & disse d'hauerlo anche veduto tra due potentissimi personaggi, che il minacciavano: i quali si narra che furono i Principi de gli Apostoli. Spento perciò, non che ammolito ogni furore: presidiando Udine, che mentre che si trattene nel Friuli, hauea fatto edificare; ripassò i monti: & tragettato il Danubio con malissima satisfattione de Pagani, si riposò nella Pannonia: oue come derelitto della misericordia diuina, poiche hebbe perduto la pristina ferocità; non si riconobbe: ne si humiliò nel timore di Dio: ma restato con l'animo sconcio: & sentendosi inuilito per non potere piu

- re piu essercitarsi nella bestialità dell'ira; diedesi tutto alla crapola & alla lussuria. Auenne poi nel Consolato di Flauio Etio, & di Flauio Studio, che fu del Quattrocento cinquantacinque, che tolta per moglie Ildicone, come scrive Iornande, & imbricatosi in quelle nozze, dopo hauere giaciuto con la sposa; fu trouato la mattina morto & con la faccia nel sangue: che altri vogliono che per accidente naturale il soffocasse: altri che deriuasse dall'hauerlo la moglie medesima scammato. In questo poco di refrigerio, in che la conuassata Italia potè respirare, Acario per non lasciare, che Este si dessolasse; vi andò, & lasciò ordine che fosse rifabricato: & ristretto in spatio piu picciolo, & in forma piu difensabile. la quale opera fu interposta per lo passaggio, che i Vandali fecero in queste bande sotto Genserico Re loro, nato di Mondegifillo: che con guasto vniuersale di tutti i luoghi, donde passauano, corsero infino à Roma. oue peruennero nel Quattrocento cinquantesette: & barbaramente la saccheggiarono per quattro giorni continui. Martiano Imperatore Orientale veggendo che i Vandali, poiche furono partiti d'Italia, con hauerle fatto danno assai maggiore, che non le fecero gli Hunni, s'erano impatroniti d'alcune isole del mare Tirreno: & con diuerse armate infestauano il Mediterraneo infino dentro de' mari della Grecia con troppo graue detrimento delle sue giuriditioni; comandò à Heraslio, che ragunati quei piu legni che potesse, s'armasse alla difesa del Ionio: & à Flauio Basilio, che con vn essercito di cento mila persone trapassasse in Africa: oue i Vandali erano entrati, & liberamente corseggiavano quel mare. L'Imperatore Occidentale poco potendo prosperare altroue, mandò similmente Marcelliano figliuolo naturale di Etio, & Maroello Atio di Este in Sardigna à discacciarne i Barbari medesimi. Ilche essendosi effettuato con molta difficoltà: Maroello, che quini dimoraua; vi morì. ne lasciò di se figliuolo alcuno, con tutto che in lui si fosse maritata Tesaurea nata del Re de Rossolani. la cui moglie nomata Arepentina dopo hauere dato aiuto ad Atilla, lasciato il Paganesimo; s'era fatta Christiana di compagnia di Panfilia & Tesaurea sue figliuole: & per l'affettione che portaua al sangue Atio, detto di Este; & al valore di Alforisio & di Maroello, si come inferisce Tomaso Aquileiese; n'hauea data l'una all'vno di essi, & l'altra all'altro. Erano adunque ambidue i Cesari, quegli nell'Oriente, & questi nell'Occidente, in tutto raccesi alla persecutione de' Vandali: ma poco fu l'effetto che produssero. percioche l'vno, che hauea la forza, non hauea l'obedienza ne i capi, che ad vna tanta im-

Attila morto.

Vandali in Italia.

Roma saccheggiata da Vandali.

Vandali potenti in mare. Cagione di guerra.

Vandali in Africa.

Vandali scacciati di Sardigna.

Morte di Maroello.

Capitano im-
rito poco poten-
te con la possan-
za.

Imperio Occi-
dentale debili-
tato dalle di-
scordie.

Alani nelle
guerre compa-
gni de Vandali.
Alani in Italia.

Atio conuerso
in Azzo.

Gardena Reina
di Damasco.

Acarino Capita-
no di Seueria-
no.

Caualli posti
per lo sforzo
dell'esercito.

presa si ricercauano : si che l'esercito mandato in Africa si disfaceua : & Basilio che n'era il Capitano, male intendea l'amministrazione delle arme. L'altro, che per quanto si potea conietturare, se hauesse hauuto i sudditi sciolti dal giogo de Barbari, gli haurebbe hauuto obediienti ; mancana di forze . ma l'Imperio Occidentale si debilitò poi piu sempre per le discordie nate dopo la morte di Valentiniano . per le quali, & Massimo, & Auito, l'uno appresso all'altro l'occuparono . Maio- rano succeduto loro quattro anni dipoi fu ammazzato . Dopo lui del- l'anno Quattrocento sessanta, cominciando à imperare Seueriano ; gli 460 Alani, che erano iti co Vandali nella Gallia & nella Hispania : & s'era no fatti loro compagni di tutte le guerre future : depredando l'Europa con la guida del Re Biorgo : & partendosi da Vissigotti, à quali per al- quanto di tempo furono sopposti ; entrarono in Italia per le alpi di Tren- to : & si misero con uccisioni & abbruciamenti à malmenare il Friuli, l'Istria & tutta la provincia Veneta . si che quei paesani, abbandonate vn'altra volta le proprie case ; furono costretti à ritornare nelle prime paludi & lagune, oue poteano essere sicuri . Similmente Acarino, la- sciata la riedificatione di Este : alla quale era già ritornato ; come asser- mano i commemorati Annali conseruati nell'Archiuo, se n'andò à Rauenna, conducendo seco due suoi figliuoli . & l'uno fu Atio, che col nome della Casa fu chiamato per nome proprio : donde poi molti altri de Principi di Este ebbero il medesimo nome : & questo voca- bolo con la voce corrotta, si come portaua la corrottela, di che già parlammo ; si mutò in Azzo . il quale egli hauea hauuto di Garde- na Reina di Damasco : che dopo hauere prestato fauore à gli Hun- ni ; si fece Christiana, chiamata Eletta : & si congiunse in matrimo- nio con lui . l'altro fu Costanzo, natogli di Amalasunta figliuola di Theo- dorico Duca de Franchi . Fermossi in Rauenna infin che Seueriano, che nel principio del suo Imperio si hauea proposto nell'animo di cac- ciare fuori d'Italia gli Alani ; il chiamò à Roma : oue riceuuto tor- tesamente, il fece Capitano della caualleria, talche venne ad hauere dopo il Generalato il luogo principale di tutto l'esercito . luogo tanto piu degno per essere in quei tempi tutto lo sforzo & la somma del go- uerno nella quantità de Caualli . Generale era Ricomiro, huomo di grande esperienza & credito nell'arte militare, che benchè Gotto di natione, era nondimeno Patricio Romano per dignità : & aspiraua all'Imperio . Giunti Ricomiro & Acarino su quel di Bergamo : & venuti quindi à vn fatto d'arme con gli Alani ; li ruppero & ta- gliarono.

- gliarono à pezzi con la morte del Re loro : che come scrive *Mattheo* Alani vinti : & morto il Re loro.
- 463 *Palmerio*, fu del Quattrocento sessantatre. Crebbe maravigliosamente la fama di *Acarino* per la gran giunta, che egli diede à tanti altri suoi fatti egregi con questa battaglia data à gli *Alani*, & con la vittoria riportatane, & massime perche era stata fattione della sua carica. Là onde *Antemio*, creò che fu Imperatore : diede à *Ricomi* suo genero la *Gallia Cisalpina* in gouerno : & tutto il paese, che è lungo l'*Adige* ad *Acarino*, che si chiamò perciò presidente *Adigino*. Acarino presidente Adigino.
- 473 *Antemio*, gli succedette *Olibrio* nel Settantatre. & à *Olibrio* *Glicerio* indi à due anni. A *Glicerio* *Giulio Nipote*, ilquale fu discacciato da *Oreste* : che occupato l'Imperio, collocò la dignità Imperiale in *Monifello* *Augustolo* suo figliuolo, ancorache fanciullo fosse. Barbari chiamati in Italia da Nipote.
- 475 Dimorando tra tanto *Nipote* nella *Delmatia*, per vendicarsi di *Oreste*, & ricuperare la perduta Corona : promettendo larghe & sicure depredazioni ; sollecitò gli *Eruli*, i *Turcilinghi* & gli *Scithi*, i cui principali erano delle reliquie dell'esercito di *Atila*, ad assalire Italia. Ora perche dal ritorno, che fecero gli *Hunni* in *Pannonia*, donde diuerse bande delle nationi venute addosso ad *Aquileia*, si sbandarono ; erano in vagando quà & là, col viuere di ruberie & di rapine : & vinti da *Gepidi* & da gli *Ostrogotti*, s'erano fermati alle riuie del *Danubio* ; poiche si veggono porta questa occasione di seguire l'appetito & le arti loro di prima, inquieti, & aspri & auidi, alla preda furono di leggiero persuasi da *Nipote*. Barbari di Atila sbandati.
- 478 Creato *Odoacro* Re loro, essendo *Consoli* *Basilio* & *Armatio* : che fu l'anno Quattrocento settantotto ; passate le alpi, diedero di petto nell'*Italia*. Natura de Barbari.
- Stria* & nel *Friuli* : & douunque girano, fecero rimanere le solite vestigia di *Barbara* crudeltà. *Acarino* perciò & *Alforisio*, che secondo il loro consueto non lasciarono d'opporli à queste genti straniere sempre che ne venisse l'opportunità ; iti con l'esercito *Cesareo* ad incontrarli sotto *Lodi*, & ardentemente combattendoli ; vi rimasero uccisi, lasciando di se nome glorioso : & specialmente *Acarino*, non solo per la memoria tanto celebre di *Foresto* suo padre ; ma per le continue & così grandi imprese, che egli stesso hauea fatto. Vittoria di Odoacro.
- Hebbero con pompa honoratissima in quella città una sepoltura medesima, si come consta per l'epitafio istesso : che fu, *Lucio Reneſto* figliuolo di *Lucio* à *Flauio Alforisio* suo fratello, & à *Flauio Achario* Patrone benemeriti ; & à *Atestio* figliuolo carissimo fece scolpire. *Oreste* ancora egli, che come amministratore di *Cesare* suo figliuolo hauea condotto l'esercito ; rotto che fu, si ricourò in *Pania* : oue *Odoacro* il prese insieme con la città. Acarino, & Alforisio morti in battaglia.

Oreste prefo & ucciso.

Odoacro Re di Italia.

Imperio Occidentale vaca.

AZZO.

COSTANZO.

MASSIMO.

Occasione di giusta vèdetta.

Theodorico Re de gli Ostrogotti.

Procuratore dell'Imperio.

Ostrogotti in Italia.

Rauenna naturalmente forte.

& condotto a Piacenza, nel cospetto del suo campo l'uccise con le proprie mani: & si fece Console. Di questa maniera insignoritosi dell'Italia, & fattosene Re, tenendola per lo spatio di diece anni; spese affatto l'Imperio Occidentale, che stette vacante piu di trecento anni: & si come tutto l'Imperio hauea cominciato da Augusto, così la metà di esso venne a finire in Augustolo. Odoacro postosi a perseguire tutti quei capi, che per la difesa d'Italia gli erano stati contra; per questo disnudo de gli stati loro AZZO & Costanzo figliuoli di Acarino. i quali tronandosi, l'uno di età di vent'otto anni, & l'altro di dicioue, per essere non solo spinti di casa, ma anche insidiati nelle vite; furono necessitati per loro salute a passare in Germania: nella quale haueano adherentie d'amicitie & parentele. Transferitisi perciò nella parte inferiore di Boij; furono cortesemente raccolti da Theodone, che inì signoreggiava: la cui figliuola (il suo nome proprio è celato dall'antichità) AZZO dipoi prese per moglie. Tenne altra strada Massimo figliuolo di Alforisio. perche stando nascosto nel Friuli, ne essendo però anche sicuro dalle forze di Odoacro; poco tempo vi si fermò: ma andò vagando fin tanto che si presentò occasione a lui & a cugini di giusta vendetta. perciò che creato Zenone Imperatore di Costantinopoli, per la contratta amicitia di Theodorico Amalo Re de gli Ostrogotti nel tempo, che stette per alcuni mesi ostaggio appresso Leone; non solo il fece Console in compagnia di Venantio, che fu l'anno Quattrocento ottantasei; ma il credè Generale di tutti i suoi esserciti, & Procuratore dell'Imperio. ilqual nome passò poi sotto titolo di Vicario. Talche essendo nel gouerno delle sue mani posto il Senato & popolo di Roma, & tutta Italia, & anche la Pannonia; i Principi di Este raccolto quel maggior numero di nobili diuoti della Casa loro; che poterono; se n'andarono a lui senza dimora. Theodorico per meglio abbassare l'autorità di Odoacro, & scemarla di reputatione; chiamò a se Artemidoro, che era congiunto di sangue con Augustolo. & passato di Pannonia in Italia del Nouanta con la forza d'un potentissimo essercito; ilruppe in tre battaglie: l'una al fiume Lisontio non molto lungi da Aquileia: l'altra nelle campagna di Verona: la terza l'anno seguente verso Rauenna, oue Odoacro era fuggito: & fece ogni sforzo per espugnare con assalti quella città. la quale per essere di natura sua fortissima: & resa poi anche maggiormente forte, sì per cagione de cittadini, come per la ragunanza, che inì fatta haueano i soldati rotti; non

486

490

491

non

- non potè ottenerla per questa strada, La onde postosi all'assedio, & continuandolo per due anni; Odoacro vinto dalla fame s'arrese con patti, che egli hauesse da restare Signore di vna parte d'Italia. nella quale capitulatione Theodorico, hauendo dinanzi à gli occhi il seruitio così pronto & così continuo, riceuuto da Principi di Este; volle che fossero rimessi nelle terre loro. ma per all'hora, hauuto il resto, non ebbero Vicenza, ne Monselice. percioche i Vicentini, che col viuere per questi anni à dietro in libertà haueano similmente preso vita licentiosa: & che si fidauano nell'amicitia & promessa di Theobaldo Rettore di Verona; fecero intendere à Massimo, che voleano viuere di quella maniera, in che si trouauano, infin tanto che le cose d'Italia non pigliassero vn fermo stabilimento. Quei di Monselice erano stati soggiogati da Remeo. Erulo capitano di Odoacro. Ma ucciso Odoacro da Theodorico nel consolato di Albino, che non hebbe compagno: il qual tempo si confronta col Quattrocento nouantaquattro; Arzo & Costanzo ribebbero quella giuriditione. & Sabino, che da alcuni è detto Sabiniano, figliuolo di Alforisio, di cui si ha memoria nel libro dell'origine de Gotti scritta da Giornando; era Prefetto Pretorio dell'Illirio: & resse felicemente quella prouincia ancorache andato contra Mondo, il quale occupato alcuni luoghi forti sopra il Danubio scori eua tutti quei contorni, restasse vinto da Petzami Conte di Sirmio, con due mila fanti & cinquecento caualli Gotti venuto in soccorso di Mondo. Pacificata l'Italia, & continuando in tranquillità infino alla morte di Theodorico; non vi fu tra tanto azione alcuna degna di scrittura, donde anche si possa hauere mentione di questi Principi. Le guerre però in che tranagliossi, furono esterne & leggierie in Sicilia & Delmatia: ma piu graui nella Gallia del Cinquecento undici, che s'era cominciata à chiamare Francia per l'occupazione, che n'haueano fatta i Franchi già erano settanta anni. parte della quale verso il mare Mediterraneo, & i monti Pirenei, Theodorico studiò di ricuperare à vn figliuolo della figliuola sua, che era stata moglie di Alarico Re de Vissigotti. In questo mezo non lasciando egli di forti ficare le frontiere d'Italia; scrisse particolarmente nel Cinquecento quindici à Sabino & à Massimo fratelli, che dimorauano in Felro; che per cingere di mura & fortificare la città di Trento, si contentassero di mandarui quel piu numero d'huomini di quel paese, che parebbe loro: non eccettuando anche in opera tale d'aggrauare i Sacerdoti. Fatto acquisto dell'Aquitania, desideroso di conseruarla al nipote; mandò in Ispagna del Diconoue, Amalasunta: dandola ad Eutarico, nato di Uederico della

Principi di Este rimessi nel dominio.

Effetto di licenza popolare.

Odoacro ucciso.

SABINO.

Callia chiamata Francia. Franchi in Gallia.

Frontiere d'Italia fortificate.

Sacerdoti concorrono alle fortificationi.

- della gloriosa famiglia de gli Amali: dal quale matrimonio nacque Atalarico. Ma d'indi à otto anni, morto Eutarico & poco dipoi Theodorico; Amalasunta rimase herede del padre, & perciò Reina de gli Ostrogotti; con tutto che in compagnia del regno s'hauesse tolto Theodato suo cugino: & che fosse stata cagione di metterlo quasi nel credito, che Theodorico hauea in Italia; ricenè durissimo cambio di questo beneficio. perciocche egli per tema di non perdere la grandezza, in che si ritrouaua: atteso che ella era libera patrona dell'heredità; la confinò al lago di Bolsena. oue anche nel Trentasei spogliatala del regno, la spogliò insieme della vita, con segnalato effempio di perfidia: & con tanto maggiore rincrescimento d'ognuno, quanto piu ella era dotata di costumi regij, di prudenza virile & di varie lingue, & in particolare della greca per la cura, che hauea posta nelle scienze: donde anche sommamente fauorua i letterati. Costanzo, che per gli oblihi, che tenea egli & Casa sua à Theodorico: hauea cercato di soccorrerla, non senza nimicarsi Theodato: & mentrecche seppe lei essere viua, potè hauere speranza della sua liberatione; poiche ne vide così tristo effito, infiammato à risentirsene; procurò con lettere & con persone mandate à posta, che Giustiniano, il quale quattro anni prima, uscito di vita Giustino, era asceso all'Imperio; castigasse Theodato di così scelerata operatione: & gli rinfrescò la memoria de sopremi gradi, che Theodorico hauea hauuto: & de così viui & importanti seruitij, che l'Imperio retto da lui ne hauea riceuuto: godendone tuttauia quei frutti che si vedeano. Allargossi anche sopra i nobili meriti di Amalasunta: & l'iniquità & infamia di Theodato: i quali vfficio furono secondati & riscaldati assai dal fratello & da cugini, che col seguito de Friulani & col fauore d'altri amici haueano già ricuperati gli stati loro. Di questa maniera come Principi di gran forza & di riputatione singolare: vi si aggiungeua poi l'honestà della causa & il decoro dell'Imperio, di cui si trattaua; commossero assai l'animo di Cesare: ilquale riprese prima acramente Theodato. Poscia nel Trentasette, eletto Mondo, Gotto di natiuità, ma parziale antico della conseruatione della Maestà Imperiale; gli intimò la guerra: facendolo assaltare di primo colpo in Delmatia: & ordinando à Flauio Bellisario, già vittorioso di Africa, che con grossa armata rigirasse in Sicilia. Quivi giunto espugnò per forza Catania, Siragosa & anche Palermo istesso: & hebbe il rimanente senza contrasto. L'anno seguente, trasportato l'essercito in Italia con prosperosissimo corso di fortuna; ricuperò Napoli & la Campania. Trauagliauasi in questo tempo medesimo dentro di Delmatia,

Succeffione de
Re de Gotti.

529

Perfidia per re-
gnare.

536

Qualità lodeuo-
li di Reina.

COSTANZO.

Guerra eccitata
contra Gotti.
Cagioni di
guerra.

Guerra di Giu-
stiniano contra
i Gotti.

537

Bellisario passa
in Italia.

538

matia, oue era stata una guerra asprissima. & i Gotti con tutto che da principio fossero stati ributtati; occuparono Salona, oue si tennero forti. ma Costanzo, che con tutti quei del sangue di Este hauea seguito le arme di Giustiniano; hauuto carica di fare questa impresa, postosi sopra Salona & leuatala dalle mani de Gotti, con salute della Delmatia la ritornò all' Imperio. Era questo anno venuto a morte Azzo suo fratello; & trouauansi gli altri Signori suoi congiunti impiegati nelle espeditioni, che si fecero contra Gotti. per modo che tumultuando tra tanto nel loro dominio quei, che già haueano hauuto intelligenza con Remeo Erulo; Vitige Re de Gotti, che hauea ucciso Theodato in Rauenna, con animo di rubare & signoreggiare l' Italia, presa questa occasione; mandò Otaro fauorito suo Capitano contro a questi Principi. ilquale ruppe Costanzo, che poi morì: rompendo parimente Bonifacio figliuolo di Massimo, che ritiratosi nel Friuli, in dimorò fin tanto che si congiunse con Bellisario & con Narsete: hauendo seco Basilio nato di Costanzo & di Ausia figliuola di Ebrino, che per essere stato genero di Theodato, nel tempo della felice fortuna di Amalasunta, per rispetto di quella Reina; hauea hauuto honore di rimouare parentela col sangue di Este: & si trouò di continuo nelle più ardue fattioni delle guerre: le quali passarono con vari & notabili accidenti. che poi che tutta la riuolutione era addosso all' Italia, se ben alle volte gli Italiani ne riportauano vittoria; erano però sempre con sua graue afflittione. Ora perche oltre a Guido da Rauenna, Cassiodoro, Agathio Smirneo, Giornando, Sidonio, Celio Seuerino, Corrado Beutingero, Olao, & altri che scriuono de Gotti; uì è particolarmente l' historia di Procopio, che fu in quei tempi & in quei fatti, che si per questo, come per essere stato Secretario di Bellisario, & perciò conscio de consigli & delle esecutioni; la scrisse con somma diligenza: ne è mio proponimento l'abbracciare altre cose, che quelle, che hanno connessione con la casa di Este; mi basterà di dire che ne anche questi Principi furono in questi degni trauagli punto ociosi. per cioche Bonifacio & Basilio leuarono Rimini dall' assedio de Gotti: mostrando Bonifacio in particolare non meno valore di forte animo, che prudenza di maturo consiglio. per la quale vittoria da lui ottenuta, Bellisario con marauigliosa prestezza s'impadronì di tutta la Flaminia: riducendola all' obediienza di Cesare. Ma poi che la città di Rauenna & il Re Vitige se gli arresero, si che già si potea mettere l' Italia per intieramente recuperata; egli hebbe imputatione d'hauere voluto farsi Re de Gotti. la quale accusa di ribellione fu così graue, che il necessitò a ritornare

Salona presa da Costanzo.

Lontananza da gli stati loro dannosa à Principi.

BONIFACIO.

BASILIO.

Effetto di guerre continuate in vna prouincia.

Historico degno di fede.

Flaminia ridotta sotto l' Imperio.

Gotti afflitti.

ritornare à Costantinopoli : & à fare doglianza, che in vece di remuneratione, si vedesse in faccia vn tanto disfaore : poiche così fuori d'ogni ragione si prestauano orecchie à calunnie di maligni . si che hauendo lasciata l'Italia, i Gotti non perdettero tempo à creare nel Quarantasei do-
 546
 547
 550
 556
 ad

Potenza de Gotti risurge . po l'uccisione di Theodibaldo & di Atarico; Totila Re loro . ilquale l'anno seguente, rotto che hebbe i Romani, & scorse le campagne di Triuigi con mortalità memorabile ; si sottomise in breue la Gallia Cisalpina, l'Abruzzo, la Puglia & Napoli . Affediò nel Cinquecento cinquantaz : & saccheggiò Roma due volte . ne ostò che Massimino & Demetrio, & dipoi anche Bellisario ; fossero mandati con numerosi esserciti da Cesare per la difesa d'Italia . percioche egli con la virtù della celerità preualse à nimici : distendendo d'ogni intorno la mano vittoriosa . I Principi di Este, che haueano sempre adherito al Romano Imperio & à gli esserciti suoi : & che in ogni occasione trouauansi hauere co sudditi loro fatto testa in su le porte d'Italia contra i popoli Aquilonari & altri Barbari, & che perciò erano in estremo odio de Gotti; contutte le prime famiglie Italiane & con tutti i Prefetti Cesarei furono di nuouo costretti à cedere al furore di Totila , che come terribile procella hauea hoggimai guaste & diuorate tutte le parti di questa bellissima prouincia . Stettero in essilio fin tanto che Narsete mandato da Giustiniano in Italia nell'anno Cinquecento cinquantasei ; dopo alcune battaglie vinte in mare, superò Totila : & tagliatolo à pezzi, fece il simile di numero grandissimo de Gotti . nel qual tempo Bonifacio, che s'era accompagnato con lui in quella giornata, di che la parte Cesarea fu vincitrice con molta strage di loro stessi & morte di molti capi ; valorosamente combattendo nelle schiere piu folte, fu colto d'una saetta nell'occhio destro , che gli passò col ferro la parte posteriore della testa : talche i soldati postolo sopra vno scudo coperto di pelle di bue, che era con l'impresa d'vn Cigno usata da lui (percioche l'Aquila bianca era della Casa, deriuando da Alforisio : si come il Liocorno da Foresto, che finì nella sua discendenza) il portarono al padiglione , oue tosto passò à miglior vita . Rimase però con gloria non mediocre per li tanti disturbi da lui non solo sopportati, ma con infrangibile fermezza superati . Valeriano nato di lui & di Elida sua moglie, ancora che non hauesse che quattordici anni ; volle essere con Basilio figliuolo di Costanzo à continuare la compagnia di Narsete dal quale fu posto à guardare il Po, accioche Teia nuouo Re de Gotti nol passasse & gli impedisse l'acquisto di Roma . Finalmente del Cinquantotto cacciati i Gotti, & ucciso Teia, Narsete riportò la quiete

Roma saccheggiata da Gotti .
 Principi di Este difensori d'Italia .
 Adherenti à yinti odiosi à vincitori .
 Italia guasta da Totila .
 Gotti dissipati da Narsete .
 Imprese di Principi di Este .
 VALERIANO .
 Italia liberata contra Gotti .

ad Italia, che per sessantaotto anni hauea sofferto quei crudelissimi Barbari spinti da Zenone, poiche dal Tanai erano vittoriosamente peruenuti al Danubio: & perduta la Sicilia, la Calabria, Napoli & Roma tolte loro da Bellisario, partito lui haueano fatto tale riacquisto, che s'erano rimpatroniti d'Italia. donde anche Bellisario mandatoui di nuouo & assediato in Roma s'era infelicemente allontanato. col lasciare i Capitani di Giustiniano partiti ne principali presidij. a quali Narsete recò tale soccorso, che estermind i Gotti, con tutto che vincitori delle arme Cesaree. Egli poi continuò di reggere l'Italia sedici anni pacificamente. Ma Giustiniano acquistato il cognome di Alamannico, Francico, Gottico, Germanico, Antico, Alano, Vandalico & Africano dalle debellazioni di questi popoli; con auenturosa, ma non perfetta opera, attese à ristringere tutte le leggi ne corpi di ragione civile, che si leggono di presente. percioche se ben egli hebbe gratia dal corso del tempo, che questa sua impresa rimanesse vna con l'estintione di tanti scritti de' migliori Giurifconsulti, la oue molte altre simiglianti fatiche erano state vane; non perciò pare che fosse buon giudicio di quei che n'ebbero la cura: hauendo essi con la mutilatione delle materie & sproportione de' testi hauuto la mano piu tosto al contrario, che al ben digerire questo

571 cosi nobile soggetto. Erasi entrato nel Cinquecento settantauno: & regnaua Giustino nel quarto anno dell'Imperio, che hauea hauuto dopo la morte di Giustiniano: quando Narsete perseguitato dall'Imperatrice, che gli rinfacciua l'ignobiltà, minacciandolo che il farebbe ritornare alla lana; veggendo che si volea dare il gouerno d'Italia à Flaminio Longino: & come s'era voluto fare di Bellisario, abbattere lui parimente in vece dell'effaltatione, che con tante fatiche & vittorie si hauea meritato; dirizzò l'animo essulcerato ad vn'altra vendetta. Et si come era stato cagione d'acquetare & ridurre tutti questi paesi sotto l'obediencia di Cesare; cosi volle dimostrare quanto fosse in potestà sua il turbarli & leuarli similmente dall'Imperio: lasciando memorabile effempio à posteri del poco giudicio di quei Principi, che fanno ingiusto affronto à personaggi di spirito & di possanza posti al seruitio loro. Risoluettesì perciò di valersi in questo suo pensiero delle forze de' Longobardi, horamai dilatate & accresciute in riputatione sopra tutte le altre nationi Aquilonari: & massime dapoi che Alboino Re loro, che in questo tempo signoreggiava, hauea rotte & sconfitte genti diuerse. pensando egli che quanto era stato da lui disegnato potesse meglio riuscirli con questo mezzo, che con altro alcuno, sì per l'amicitia che tenea con quel Re, che si

maua

Compilatione
delle Pandette
non molto giu-
diciofa.

Effetto d'ingra-
titudine contra
chi puo risen-
tirsi.

Cagioni di tira-
re altri à entra-
re in guerra.

Origine di popoli
dedutta in
Historic.

Longobardi partiti
di Scandia.

Cagione di tras-
migratione di
popoli.

Ceruifia beuan-
da de gli Aquil-
lonari.

Transmigratione
di diuerle de
Longobardi.

Infante esposto
& a calo confer-
uato diueta Re.

Virtù propria
soprauanzare i
beni estrinse-
chi.

maua infinitamente la virtù di questo glorioso Capitano, come per l'age-
uolezza, con che potea hauere quei popoli. i quali superiori à gli altri,
& cupidi piu che mai di nuou regni; non ricusauano occasione, donde
potessero aggrandire: oltre che nelle sue passate espeditioni s'era seruito
di essi. Ma perche dal passaggio, che fecero in Italia furono eretti
altri principati, & fatte importanti riuolutioni: nelle quali i Principi
di Este sono commemorati; non sarà fuori di proposito per piu chiara
esplicatione di quello, che si ha da scriuere, à dedurre sotto breuità l'ori-
gine & il progresso de Longobardi infino à questo tempo, in che hora en-
triamo. Due sono ne piu famosi Scrittori le opinioni intorno alla cagio-
ne, per la quale gli habitatori della Scandia, peninsola del mare Borea-
le, uscirono per la terza parte di loro andarono sotto Ibore & Aigone à
procacciarsi altrove altri nidi. L'vna, che deriuu da Paolo Lombard-
do è, che per troppa superfluità di nascenti, causata dalla natura del cli-
ma & dall'uso del tenere molte mogli; fosse necessario à farne partire
vn buon numero. L'altra opinione, che è fondata nell'historia de Da-
ni, & specialmente sopra Sassone Grammatico, & Alberto Cratio; si
troua essere, che essendo occorsa vna stagione sterilissima, che nocque
maggiormente per l'ostinatione de gli Scandiani medesimi, i quali per vo-
lere mantenersi à vna beuanda detta Ceruifia che era di quella sorte, che
si compone con Lupoli, orzo & altre biade; essi discacciati dalla fame
passarono ad altri luoghi. Però come ciò sia, per necessitè, & non di
spontaneo volere guidati da quei due Capitani, che erano fratelli, à qua-
li anche la madre loro nominata Gambara, donna di gran cuore, fece ani-
mo; se ne giorono in Scoringa. oue vinti i Vandali si transferirono nella
Mauringa: & dipoi in Grulandia: & finalmente nella Rugia. Mor-
ti Ibore & Aigone, il cui figliuolo Agelmondo Cuingingo fu creato Re;
questi della Scandia detti Longobardi dalla lunghezza delle barbe, la
oue inanzi alla creatione di questo Re, s'appellauano Vinili; attaccato
il fatto d'arme co Bulgberi, furono posti in fuga con l'uccisione di Agel-
mondo & di parte dell'esercito. Lamifone, che nato d'vna meretrice
& da lei esposto in vna piscina, fu accolto dal Re, che passaua per là:
& alla cui lancia abbassata verso di lui egli s'era appreso, sortendo il no-
me dalla liberatione di questa acqua; salito in grande stima tra Longo-
bardi, si mostrò huomo egregio nelle forze della persona & dell'animo:
& fu per giudicio d'ognuno, poiche non si douea restare senza vn ca-
po; hauuto per dignissimo d'essere inalzato alla reale dignità. effempio,
ma non però nuouo, non solo della gran parte, che pare che la fortuna
tenga

senza ne giri de successi humani; ma ancora della virtù, che oue puo
 spuntare & ampliarsi souauanza di gran lunga i solamente dotati de be-
 ni estrinsecchi. Fatto questo, i Longobardi rimessi, che furono insieme,
 ritornarono alla battaglia co Bulgheri: de quali per la rotta precedente
 temeuano di maniera, che al primo appresentarsi si sarebbero voltati per
 fuggire, se Lamisone, che si mise nella prima schiera, & fece cuore a
 gli altri; non gli hauesse tenuti saldi. donde poi seguì, che egli rinforza
 tosi contra i nimici; li fracassò & ne fece preda larghissima. A Lami-
 sone succedette Lecchio, che regnò lungo tempo: a Lecchio Ildeoche: ad
 Ildeoche Godeoche. ilquale snidati i Rugi del paese loro, se ne fece libe-
 ro patrone: & lasciò il regno a Claffo suo figliuolo: dopo il quale entrò
 a dominare Tato, che con piu ardire & prosperità del padre uscì de ter-
 mini della sua prouincia: & assalì gli Eruli. co quali venuto a giorna-
 ta, li vinse: facendone mortalità memorabile: & uccidendo Rodolfo Re
 loro. donde poi il rimanente di quei popoli vinti & fugati, come priui
 di propria habitatione, altri passato il Danubio andarono nell' Illirico,
 altri trascorsi infino all' Oceano ragunati diuersi legni, nauigarono all' iso-
 la di Tbule. Dissipati che furono gli Eruli, mancato Tato regnò
 Vuacho, che nacque di Truchilone fratello di Tato. contra il quale fece
 congiura: & senza hauerui difficoltà, percioche stava fuori di sospetto;
 l'ammazzò. I Longobardi, si come parte di essi era stata consapeuole
 del misfatto: & parte abborriua che egli hauesse posto le mani nel san-
 gue del Zio; così si diuisero in due fazioni. dell' una fu capo Ildechi fi-
 gliuolo di Tato: & dell' altra Vualo. Venute ambe al confitto, Ildechi
 che hebbe il peggio, si ritirò appresso il Re de Gepidi. Hebbero i Lon-
 gobardi, che tutti poi si riunirono, molto a male, che quel Re il ricettas-
 se. a cui danni Vualo non si mosse; per mettergli piu conto il battere i Sue-
 ui, si come fece; che applicare l' animo a quest' altra impresa. ma uscito
 di vita: & lasciato Valtaro suo figliuolo, che anche egli mancò; succe-
 dette Audoino, che opportunamente si vendicò del termine tenuto da
 Gepidi: & Alboino in tanta grandezza, & con tanti sudditi agguerriti;
 accettato l' invito di Narsete: che come dicemmo, volle risentirsi con-
 tra l' Imperatrice, & consequentemente contra Cesare, che le hauea la-
 sciata, con così poco giudicio tanta auttorità; l' anno Cinquecento settanta-
 quattro passò in Italia co popoli intieri, & quasi con le prouincie medesi-
 me: per esserui venuto le donne, i fanciulli & altre genti inutili con lo-
 ro suppellettili, come se fossero venuti per mutare habitatione. Que-
 sti come narra l' Irenico, erano principalmente i Longobardi, & con essi
 i Sueui.

Capitano valo-
 roso infondere
 valore ne gli al-
 tri.

Cagione di di-
 uiderc vn popo-
 lo.

Vendetta post-
 posta à piu utile
 impresa.

Grande auttori-
 tà delle donne
 dannosa ne gli
 stati.

Longobardi in
 Italia.

Pannonia data
à gli Auari.

Friuli sotto à
Longobardi.

Principi di Este
opposti à Lon-
gobardi.

Ingiuria diffi-
mulata per far-
ne vendetta.

Flaminia doma-
ta da Longobar-
di.

Occasione di ri-
cuperare il per-
duto.

Vicenza & Tri-
nigi saccheggia-
te da Longobar-
di.

i Sueni, i Norici, i Pannoni, i Sarmati & i Bulgheri: à quali s'aggiun-
fero venti mila Sassoni. Gli Auari, perche Alboino hauea lasciata lo-
ro la Pannonia, in cui regnò quarantadue anni; non vi furono: ma i Ge-
pidi non restarono d'esserui. talche questi erano molti grossissimi esserci-
ti ristretti in vno di genti innumerabili. Il Re, che li condusse senza con-
trasto alcuno, con tutto che l'anno istesso Narsete venuto à morte, non
s'hauesse potuto ritrouarui; s'impatronì del Friuli: & data l'amministra-
zione à Gisulfo figliuolo di suo fratello; andò piu oltre: conquistando in
poco tempo Vicenza, Verona, Mantoua & le altre città della regione
Veneta: eccetto che Padoua & Monselice, che i Principi di Este con
l'aiuto de popoli vicini: & massimamente dell'Essarco di Rauenna, à
cui si come scriuono Hagonio & Seuerino, si erano accostati; difesero
gagliardamente, opponendosi à Longobardi: affincbe non facessero mag-
gior piè. Gli Aquileiesi, i Padouani & altri, che s'erano ridotti in quel-
le isole Adriatiche, & distesi ne poecini del Po; si mossero à questo ef-
sempio: & anche piu prontamente, per la facile & infallibile ritirata
che haueuano in quelle lagune & paludi. Alboino veggendo di perde-
re quini il tempo senza profitto alcuno; scorse à Pavia: & strettala per
tre anni, l'ebbe finalmente. Ma nel Settantaotto ucciso à due
d'Ottobre da Perdeo & da Helmiche ad istanza della Reina, che dopo
hauere tolerato acerbamente che egli beneffe in quella coppa fatta del ca-
po di suo padre; non potè piu sopportare, che vn giorno fosse stata an-
ch'ella sforzata à berui dentro; i Triuigiani, i Vicentini & altri finiti-
mi scosso il giogo, & prese le arme; con la scorta parte de Principi di
Este, parte d'altri interessati, si voltarono alle proprie difese. An-
corache Cleffo fosse di subito stato creato Re da Longobardi, & hauesse
mandato à Este Ambasciatori, per dolersi con Valeriano di queste noui-
tà: nondimeno piegatosi alla Flaminia, & in gran parte domatata, in
fece l'impeto suo senza fare altro contra di lui. ma ucciso l'anno seguen-
te da vn suo domestico, ne seguì, che per tale occasione hauendo i Princi-
pi di Este ricuperate le prime forze: & non solo ribauiuti gli stati loro
difesi quei, che teneano in protezione; ma vinto ancora Gisulfo, che tut-
tauia tenea il Friuli; Vicalare, Alache & Euino capitani Longobardi,
che compartitamente reggeuano Bergamo, Brescia & Trento, conuen-
nero, si come è posto da Giuuentione, che di concerto, quando bisognasse,
l'uno hauesse à prestare il braccio all'altro. onde auenne per questo, che
vniti vn giorno, assalite le città di Vicenza & di Triuigi, le ribebbero:
& nel saccheggiarle in crudelirono contra donne & vecchi & fanciulli
senza

senza astenersi da profanare le cose sacre. Dipoi prosperando i Barbari sempre più: & hauendo soggiogata tutta la prouincia Veneta & la Gallia Cisalpina, che dal nome loro fu poi chiamata Lombardia: & altri paesi ancora verso l'Oriente dall'una & dall'altra banda de gli Apennini; diuidero in cinque Diocesi tutto ciò, che era venuto nelle mani loro. & tre n'assegnarono à tre capi. l'una di Beneuento, l'altra di Spoletto, la terza del Friuli: con tale distributione, che la prima hauesse giuriditione sopra Campani, Abruzzesi, Samiti, & Lucani. la seconda sopra l'Umbria & la Toscana. la terza sopra il Friuli, la Carnia & gli Iapidi. Le altre due Diocesi furono quelle, che contenneuonsi nel Piceno & nella prouincia Veneta infra terra. i quali nomi dipoi furono mutati in Marca Anconitana & Marca Triuigiana. Questa diuisione per l'inuidia de maggiori & minori gouerni, & conseguentemente dell'hauere più & meno autorità & profitto; appassionò gli animi di quei capi in tal guisa, che da gli odij occulti passarono à discoperti, & vennero in non picciola discordia. alquale disordine fu proueduto col crearsi Re un figliuolo di Cleffo detto Autari. ilche essendo successo nel Nouantatuo, egli accordatosi con Flauio Smeraldo EBarco di Rauenna: & preso il cognome istesso di Flauio, che fu poi ritenuto da tutti gli altri Re de Longobardi; ridusse l'Italia in stato pacifico. Ne passò molto, che aiutato da Garibaldo Signore de Bauari suo suocero; scorse di nouo la prouincia Veneta. & trouato Este quasi vuoto d'habitatori; il prese & diedelo à Guttoldo fratello di sua moglie. Similmente perche Drotulfo haueua seguitato le parti di Cesare, il cacciò di Brescello. Questi nuouo moti commossero Maurizio, che sette anni prima era succeduto à Giustino Secondo; à chiamare i Franchi, detti poi Francesi dal nome, che diedero alla Francia: à quali per tale effetto mandò cinquanta mila scudi: & venuti in Italia, vnirono le forze con quelle di Cesare. Ma i Longobardi restarono di maniera superiori, che nel fatto d'arme, che dipoi seguì; ne fecero strage grandissima. Tra gli altri di conto recita Unibaldo nella sua historia scritta in lingua Francese, che Valeriano Principe di Este vi restò morto. I Franchi per riscattarsi, ritornati l'anno Nouantatuaquattro in Italia sotto Childiberto Re loro con tre esserciti distinti; guastarono tutta la Lombardia: prendendo & saccheggiando le terre senza ritruare testa, che s'opponesse à quell'impeto. ilche fu di tanta afflittione ad Autari, ilquale vide vna distruzione irreparabile; che morì in quei dì medesimi con vniuersale opinione, che egli stesso col veneno s'hauesse tolta la vita. Theodolinda sua moglie, à cui restò il regno; di consenso

Diuisione del Regno de Longobardi.

Marca Anconitana & Triuigiana.

Emulatione cagione di discordie.

Flauio cognome de Re Longobardi.

Este preso da Longobardi.

Franchi detti poi Francesi. Francesi vinti in Italia da Longobardi.

Francesi di nouo in Lombardia.

Afflittione cagione di morte.

Signori Italia-
ni perseguitati
da Agilulfo.

Lombardia &
Marca Triuigia
na inondate.

Opportunità di
assaltare vna ter-
ra.
Padoua distrut-
ta da Agilulfo.

ALDOARDO

Coronatione
del figliuolo sta-
bilire lo stato.
Auari nel Friu-
li.

Proditione fat-
ta da dōna per
impudicitia.

de principali si maritò in Agilulfo, che allhora possedeva Triuigi, ilqua-
le per assicurarsi da Francesi, seco si rappacificò. Espeditosi da questo,
cominciò à far decapitare quei Signori Italiani, che egli potea hauere
nelle forze sue: i quali erano stati contrari à Longobardi nel tempo, che
la Lombardia fu depredata. imputandoli, che come traditori haueſſero
procacciata la venuta de Francesi in Italia. A queste miserie causate
da gli huomini istessi, l'operatione della natura à vn tempo medesimo con-
giunſe quest'altra, che nel Nouembre del Nouantasei crebbero le acque
con furore eccessiuo per la Lombardia & per la Marca di Triuigi, affo-
gando le habitationi & gli habitanti: donde questa fu piu horribile rui-
na (cosa che non si sarebbe mai creduta) che quella, che venne dalla
crudeltà de Francesi & de Longobardi. perciocche Papa Gregorio atte-
sta che tali furono le piene de fiumi, che l'Adige peruenne alle finestre
della Chiesa di san Zenone, posta fuori della città di Verona; andò cor-
rendo & allargandosi per lo territorio di Este con atterrare tutto ciò, che
incontraua. Agilulfo veduta l'opportunità, che gli appresentaua il gran
danno, che hauea riceuuto Padoua per questo diluuio; assaltò quella cit-
tà: & l'ebbe con patto di lasciare andare il presidio, che dentro vi era.
ilquale uscì saluo, & se n'andò all'Essarco di Rauenna. Ma diuersa fu
la conditione de cittadini, che vi rimasero. perciocche nell'anno Seicento,
accioche questa terra non potesse piu risorgere; li spogliò delle proprie
facoltà: & li mandò in esilio: & spianò le mura infino à fondamenti.
Poscia ito sopra Monselice & per vn gran pezzo statoui; se ne partì in-
fruttuosamente, sì perche il luogo era fortissimo, come perche era forte-
mente difeso da Aldoardo di Este nato di Valeriano & di Costanza. Dipoi
occupato che hebbe Mantoua, Brescello & Cremona; per meglio sta-
bilire le cose sue, si che mentre egli era in vita & con forza, vedesse
quel regno assicurato; fece l'anno Seicento quattro, creare Adoloaldo
suo figliuolo Re de Longobardi, & gli diede la figliuola di Theodiperto
Re di Francia: stringendo questo matrimonio con vn vincolo di perpetua
confederatione. Nel Dodeci, Cacano Re de gli Auari discese nel
Friuli: & tagliati à pezzi i Longobardi & Gisulfo loro Capitano; s'im-
patronò delle terre aperte. nel qual fatto hebbe Vdine per la proditio-
ne di Romilda moglie di Gisulfo: che innamorata di Cacano medesimo
gionane bellissimo, gli diede ogni sostanza del marito & la città. laqua-
le fu poi data à sacco: & ella conceduta à dodici soldati: & all'ulti-
mo fattz morire per le parti donde hauea peccato. ilche causò che Agi-
lulfo per meglio difenderſi, fece tregua per vn anno con Gionanni
Lemigio

596

600

604

612

- 620 Lemigio Effarco di Rauenna. Agilulfo giunto à morte l'anno Seicento venti, lasciò successore Adoloaldo suo figliuolo, huomo inhabile à sor- Tregua per di- fesa.
 re alcuna di reggimento, non che à tanto peso. Correndo di già quel tempo, nel quale si douea adempire la parola del Signore, che predisse quante douessero essere le persecutioni di quei che il seguivano; i cieli permisero che non solamente da popoli Occidentali & Aquilonari il Christianesimo fosse percosso & flagellato, & che non vi fossero sogget- ti alla propulsatione di tanti mali; ma ancora dall'Oriente & dal Me- Principi poten- ti incapaci.
 zo giorno nascesse l'inconueniente medesimo: & che Heraclio, che già sette anni era entrato Imperatore, & che si trouaua fornito di forze; fosse ignudo d'auedimento & di consiglio: & che parimente Adoloal- do fosse di così poco spirito, che in questi giorni non s'hauesse da teme- re della possanza d'Italia. Et perche le guerre fatte contra Christia- ni dalle bande superiori, ueniuan per la maggior parte da pretesti di vendetta; permise Iddio che il Demonio si preuallesse nelle altre bande inferiori dell'heresia di Eutichio, che erano già ottanta anni che colà era ita serpendo. talche Mahumeto che nacque di Abdemoeto, lasciato he- redede da Abdimoneplo, di cui era stato schiavo, si come anche si troua- ua uilmente nato nella terra di Mecha; essendo consigliato da Sergio monaco di Soria, heretico della Setta Eutichiana; si pose con questo mezo di vedere disunione nella Chiesa di Christo, à fomentare piu la parte trista. Solleuati i Saraceni, che dice sette anni prima haueuano graue- mente danneggiata la Sicilia: & ritornati con ricca preda, s'era- no posti à viuere di ruberie; diede noue battaglie à popoli di Giudea: & ad altri loro collegati: & rimaso vincitore dell'Arabia, si estese per
 625 quei contorni, inuentando l'anno del Seicento venticinque, quella nefan- da & sciocca legge, che per imperscrutabile giudicio diuino si è poi tan- to dilatata. I Longobardi tra tanto non potendo piu soffrire l'inettia
 630 di Adoloaldo, che era regnato diece anni; nel Trenta elessero Arionaldo, che restitui Este ad Aldoardo con humane dimostrazioni verso questi Principi: rendendogli similmente tutti gli altri luoghi, che erano stati occupati alla sua Casa: ne quali si fermò. Ma Gondelardo suo fra- GONDELAR- DO.
 tello (percioche nacque parimente di Valeriano & di Costanza) ito à ritrouare Dagoberto Re di Francia; militò nell'essercito, che era in Ispagna: & guerreggiò particolarmente contra Guasconi, che voleano ribellarsi: dando segni di prudenza & valore non mediocre: tanto che acquistata la gratia del Re, ottenne la vniuersale amministrazione di quel
 636 regno nel Trentasei. Heriberto & Aldoardo Secondo suoi figliuoli suc- ALDO ARDO
 cedettero

Legge Mahu-
metana.

Saraceni solle-
uati da Mahu-
meto.
Giudea, & Ara-
bia sotto i Sara-
ceni.

Este restituito
ad Aldoardo.

cedettero dipoi in Este & in Monselice, per essere venuto à morte Al-
doardo loro Zio senza hauere lasciato di se progenie alcuna, con tutto
che fosse congiunto di matrimonio con vna figliuola di Gisulfo Prefetto
del Friuli. Passò di questo modo la successione de Longobardi, infino

Adulterio ca-
gione dellamor
te del Re Rodo-
aldo.

dici: & Rodaldo suo figliuolo, otto: ucciso da vn suo suddito, ilqua-
le egli hauea offeso nell'honore della moglie: Ariberto Auaro figliuolo
di Gundoaldo, che fu fratello della Reina Theodolinda, anni due: Gun-
doperto quindici mesi: Grimoaldo Arico anni otto: & Pertarico figliuo-
lo di Eriberto con la esclusione di Garibaldo, dodici anni. talche nel Sei-
cento ottantadue Cuniberto suo figliuolo entrò in luogo del padre, & si

HERIBERTO

mise à trouagliare Heriberto di Este figliuolo di Gundelardo, per togli
quella città & Monselice insieme. che quanto alle città di Vicenza &
di Feltro, che era il resto della sua giuriditione; Perdeo, vno de princi-
pali Capitani de Longobardi, le possedeua. percioche datosi allo spirito, &
essendo poco stimato nelle cose del mondo; diede occasione à Cuniberto
di pensare à leuargli il suo. Ma nel Nouantaquattro venuto à mor-
te lasciò di se Ernesto giouane di bellicosa presenza & di fiero animo:

ERNESTO.

Delmatia detta
Schiauonia.
Friuli infestato
da gli Sclau.

che per quanto si caua dall'historia di Celio, fu in molto pregio appres-
so i Longobardi: & adherì loro specialmente nella guerra, che Eriber-
to fece contra la gente di Delmatia, che era già meglio di cento anni, che
per essere stata soggiogata da gli Sclau; le hauea cominciato à dare il
nome di Schiauonia. laqual gente essendo entrata nel Friuli l'anno Set-
tecento vndici; i Longobardi & Ernesto in loro compagnia, le diedero
molte rotte: per modo che gli huomini di quella natione ributtati & man-
dati à trauerso, non hebbero piu ardire di ritornare all'infestatione de
Friulani, si come haueano fatto altre volte. Era successo sei anni prima
Liucherto figliuolo di Cuniberto: & dopo lui Ragumberto & Ariberto:
poscia Asprando, che hebbe dopo se Luitprando suo figliuolo. ilquale l'an-
no Settecento diciotto, si voltò all'espugnatione di Rauenna: assediandola

Amicitia anti-
ca fare discio-
gliere la nuoua.

& dandole il guasto d'ognintorno: per modo che Ernesto, conoscendo
che questa tendeuà direttamente contra l'Essarcato & l'Imperio, con cui
egli & i suoi Predecessori erano stati sempre congiuntissimi; si disciolse
in tutto dall'amicitia de Longobardi. Luitprando disperato di potere espu-
gnare Rauenna, ritornò con l'essercito à Pavia. Non si sentendo piu altro
mouimento essenziale in Italia, scorse nel Ventiotto vn grauissimo accidete,
che fu origine di dare al mudo poco meno, che vna nuoua forma. percio
che morto Heraclio, & di mano in mano Heracleone, Costantino Secon-
do,

642

682

694

711

718

728

do, che fu quegli che spogliò Roma delle sue bellezze, & Costantino Tèrzo, & Giustiniano Secondo; & Leontio, & Tiberio Tèrzo con la rinouatione del medesimo Giustiniano, & Filippico, & Anastasio Secondo, & Theodosio Tèrzo; era finalmente asceso all' Imperio Leone Tèrzo, huomo di animo vasto, & che tanto piu era cresciuto nel presumersi,

Roma spogliata delle antichità.

quanto che piu saldamente hauea mantenuto Costantinopoli contra i Saraceni, che con l' ampliatione della legge Mahumetana haueuano già ampliate le forze. Egli, sì come infettato d' heresia, abbruciò tutte le immagini de Santi, che erano per l' Oriente à lui soggetto; così ricercò imperiosamente Gregorio Secondo, Pontefice religiosissimo, à fare il medesimo nelle parti Occidentali. sopra che persistendo Cesare, il Papa chieden-

Insolenza causata da prosperi successi.

Imagini de Santi.

do l'aiuto della Repubblica di Vinetia: nella quale molti anni prima Riualto già ben popolato hauea commutato il nome: affinche in caso che per tal conto fosse molestato, hauesse à difenderlo; n' hebbe cortese promissione. Continuando questa discordia tra Gregorio & Leone, auen-

Repubblica di Vinetia, detta prima Riualto.

735

ne nel Settecento trentacinque, che i Potentati & i popoli d' Italia per decreto Pontificio furono liberati dalla vassallanza, che soleano prestare all' Imperio. per modo che diuerse terre, discacciati i ministri dell' Esarco; crearono Magistrati & Capitani à modo loro, senza piu altro rispetto alcuno di Cesare. Trouauasi il Principato di Este così fermo in questa Casa: così la Casa forte di amici, che se ben da piu parti si fluttuò, Ernesto ch' era succeduto ad Heriberto suo padre, già poco meno che quaranta anni, & hauea retto con somma pace i suoi popoli; non sentì per questo abbassamento del sopremo Magistrato Cesareo forte alcuna di nouità. Su questi giorni istessi venne à morte Regifredo Principe del sangue di Este, nato di Aldoardo Secondo: & per quanto si legge appresso Ernando, mancò nella Guascogna, oue era stato chiamato da Udone Duca di quella prouincia & seguace del Re Cliperico: affin che egli fosse con lui all' apparecchio della guerra, che douea farsi. Hauea Regifredo lasciato gli stati à discendenti della primogenitura: & ito in Francia, erasi trouato in molte guerre sotto Cloderico, Clodoueo & Ildeperto, ouero Childeperto, che erano restati Re di quella Corona. alla quale per propria dedicatione hauea fatto non mediocri seruiti: trasferendo con la virtù delle arme nella persona sua l' ufficio di Theodaldo figliuolo di Grimoaldo. Era questo l' ufficio di Maestro di palazzo: da cui pendeva non solo la casa, ma la totale soprintendenza delle entrate & delle arme, & ogni altro maneggio & grado qual si fosse. talche egli veniuà ad essere generale ministro del Re in tutti gli

Italia come tolta dalla vassallanza dell' Imperio.

REGIFREDO.

Maestro di palazzo di sopra ma autorità in Francia.

D ij affari.

RHEOMAN-
NO.

Famiglia dall'A-
quila bianca.

Mori penetrati
al Rhodano.

Cagione d'ar-
mare i Vinitia-
ni contra i Lon-
gobardi.

Longobardi
vinti.

Rauenna espu-
gnata da Astol-
fo.

HENRICO.

Ferrara occupa-
ta da Astolfo.

affari. Amministrò questa gran carica sotto Dagoberto & Cliperico Secondo: il quale per essere stato travagliato da Pipino tutto il tempo, che visse; ne seguì che Regifredo stesse di continuo in varie molestie. Nacque di lui Rheomanno, che per l'insegna, che portaua, diede origine alla nobilissima famiglia, che secondo il testimonio de gli Scrittori France- si & di Giovanni Feronio, fu cognominata dall'Aquila bianca: laquale per non essere della discendenza de primogeniti, era tramezzata da otto li- nee. Tra tanto Luitprando assicuratosi di Carlo Martello figliuolo di Pipino, che col medesimo titolo di Maestro di palazzo gouernaua il Re- gno di Francia, hauendogli mandato grossissimo soccorso per cacciarne i Mori dalle confinidi Spagna penetrati infin al Rhodano; hebbe ardire di ritornare sopra Rauenna, con animo di ricuperarla & debellare insie- me quelle città vicine al Po, che si erano ribellate. ma veggendo che po- co profittaua, voltossi à Rimini: donde succedettero due battaglie sangui- nose per ambe le parti. Faceasi questa guerra lungo la costa del mare Adriatico, finitima al territorio di Vinitia. La onde i Signori di quel- la Republica per gelosia del loro dominio si mossero à prendere le arme contra Longobardi. Però Adeodato Orso, che era il Doge, chiamò in que- sto tempo, che fu del Settecento quaranta, Ernesto Principe di Este, & gli diede il Generalato d'un essercito, con che egli andò ad assalire impro- uisamente Luitprando. nella quale impresa furono tagliati à pezzi quei Longobardi, che haueuano gli alloggiamenti nella Pigneta: & insieme con essi fu ucciso Perdeo Rettore di Vicenza. Tra i prigionieri principa- li fu Ildebrando nipote del Re. ilquale passati sei mesi, hauuta la liber- tà, fu esaltato alla dignità Regia: poco dopo lui Rache Remone Duca del Friuli. Tre anni dipoi, che venne nel Quarantanoue, hebbe il Regno 749
Astolfo suo fratello. ilquale del Cinquantadue pose l'assedio à Rauc- 752
na, & finalmente espugnatala; uccise Ernesto, che non solo in seruitio dell'Imperio, ma per beneficio della Chiesa l'hauea difesa infino à quel punto. Morto che egli fu, toccò la Signoria di Este ad Henrico nato di lui & di Theodora. Astolfo dipoi non abbandonando il prospero cor- so della fortuna, parte con la forza, parte per spontanea sommissione de popoli; s'impadronì di Faenza, di Comacchio, di Ferrara & d'altri luo- ghi circonvicini. ilche tutto espedì nel giro di due anni. Era già cresciu- ta l'autorità della Sede Apostolica nelle cose temporali: & Stefano Se- condo era stimato assai non solo da Romani, ma da tutta Italia: che per la contesa, che lungamente durò intorno all'estinzione delle immagini; si era ita alienando dall'Imperio: per Soprano del quale si riconoscea però

però tuttavia il Greco Imperatore. Ma perchè solo la possanza de Longobardi s'opponnea allardignità Pontificia & alla quiete d'Italia; il Papa mandò Paolo suo fratello à Costantinopoli per chiedere aiuto contro à costoro. & continuando la mala dispositione de Greci, principia-
 755 *ta al tempo di Leone per lo sopradetto rispetto delle imagini atterrate: la quale disunione gli hauea distratti assai dall'obedienza, che soleano prestare al Chiesa Romana: oltre che i Bulgheri teneano infestata la Thracia; Cesare rispose che essendo necessitato à pensare à casi proprij, non potea impiegare le forze sue in soccorsi altrui. Stefano ragunato il popolo di Roma, & rimostratogli l'imminente pericolo, l'estremo bisogno di rimediarui, la consideratione, che era tenuto ad hauere alla saluezza della libertà Italiana, il pronto soccorso, che potea promettersi dalle arme Francesi; indusse quella città à chiedere aiuto da Pipino Curto: che morto Carlo Martello, hauea ottenuto la Borgogna, la Neustria, l'Austrasia & la Turingia, con l'ottenere anche la dignità di Gran Maestro sotto il Re Theodorico Quarto & Childerico Terzo. il quale deposto che fu dal reggimento del Regno, Pipino n'era stato creato Re da Baroni con assenso di Papa Zaccheria, che gli assouette da giuramento di fedeltà, prestato da loro al precedente Re. Così il Pontefice imaginatosi che questo Principe, non meno per desiderio di grandezza, che per debito d'obligatione, fosse per rendersi amoreuole alla Sede Apostolica; deliberò di transferirsi personalmente à lui in Francia. oue arriuato che fu, vnto & coronato Pipino, gli dichiarò successori Carlo & Carlo Manno suo figliuoli. L'anno seguente il Re di Francia nel passare in Italia, trouò i Longobardi così derelitti da Astolfo: ilquale non osò di girgli contra; che riportò intiera vittoria delle guardie, che stauano à passi delle alpi. per modo che discese à Pavia senza altro contrasto. Quiui fatta pace con Astolfo, con tal conditione però, che donesse restituire al Papa tutto ciò, che gli hauea tolto: & hauesse per l'auenire da astenersi di molestarlo; ritornò à casa. Astolfo credendo che i Francesi si fossero mossi piu per satisfare al Pontefice, che à se stessi: & che non fossero piu per riuenire così tosto in Italia; raccolto vn potente essercito, entrò nella Campania; & distrutto con ferro & fuoco tutto quel paese, cinse Roma d'assedio. Alla Pipino richiamato da Stefano, vinse il Re de Longobardi in battaglia in vna giornata: & così fortemente lo strinse in Pavia, che egli se gli arrese. Ne ha da essere punto marauiglia, se in questa occorrenza noi non entriamo à parlare di Henrico di Este, anco-*

Greci distratti dall'Obedienza Pontificia.

Cagioni per chiedere aiuto esterno.

Regno de Franchi passa ne Carlinghi.

Stefano Secondo va in Francia.

Principio della guerra de Francesi contra i Longobardi.

Perfidia di Astolfo vedicata.

Pura verità esse-
re lo scopo del-
l'Auttoe.

Fatti de Princi-
pi Italiani pre-
termessi da gli
Scrittori.

Essarcato sotto
la Chiesa.

Romagna.

Monaco fatto
Re.

Humiliato nō
ammesso voltar-
si alla forza.

*racche ne commemorati Annali di Este sia scritto che egli vi interuenne. perciocche noi ci siamo astretti a non volere uscire de termini della pu-
ra verità, che possa constarci: con hauere anche fatta lunga scusa, se
inherendo noi alla qualità di quanto ritrouiamo di tempo in tempo; non
faremo per riguardare che le narrationi siano hora ample, hora succin-
te. ne perciò vogliamo dilatarci fuori del nostro proponimento, &
del debito, che in ciò si ricerca. Ma si come dall'un canto gli Scrit-
tori di quei secoli ò per ignoranza pretermisero i fatti de Principi Italia-
ni, ò per essere inuidi della gloria d'Italia, non solamente non le diede-
ro luce, ma cercarono di denigrarla: talche spesse volte nelle Historie
composte à fauore delle nationi esterne, à gran pena si leggono i no-
mi soli d'alcuni piu principali de nostri; così dall'altra banda è molto
verisimile, che specificatamente i Principi di Este per altri inditij dati
delle loro attioni, per la nobiltà del dominio & per le forze proprie
& de gli adherenti; operassero in effetto nel corso di queste guerre co-
se assai & degne di celebrità, non che semplicemente vi si trouassero.
Nondimeno per ragioneuole credenza, che teniamo in vniuersale di
particolari soccessi; non dobbiamo ardire di porre la mano in quello,
di che non vi sia indubitata certezza. Tolto che hebbe Pipino l'Essar-
cato dalle mani de Longobardi; ne fece donatione alla Chiesa: donde
la Flaminia, come raccomandata à Roma, fu cominciata à chiamarsi
Romagna: donandole altre giuriditioni ancora poste tra l'Apenmino
& il Mare Adriatico: delle quali parlano Gionanni Funtio, & Pio
Secondo. Pipino ancorache fosse suaso da Costantino Quarto, che
di Grecia gli mandò per tale effetto Ambasciatori, à non volere de-
sistere di perseguitare i Longobardi; riceuuti nondimeno quaranta
ostaggi de piu nobili di quella natione, se ne partì: lasciando Astol-
fo in pace: il quale nel Cinquantasei morì in una caccia. Essendosi
perciò fatto uscire d'un monastero Rache Remone: & transferito in
lui il Regno; Desiderio Lombardo, che era presidente di Toscana, col
fauore del Pontefice gli preualse: sì che fattosi cedere dall'altro Re,
entrò in suo luogo. Ma nel Settantatre uscito di vita Stefano Terzo,
che era succeduto à Stefano Secondo & à Paolo Primo; Desiderio
poiche era estinto quel Papa, à cui tenea obligo, non si curò piu altri-
mente di dare alla Chiesa Ferrara & Faenza, che Astolfo le hauea
promesso. Poscia veggendo Adriano, che era stato assunto al Pon-
tificato, essersi indignato contra di lui; andò à Roma con la moglie & co
figliuoli per humiliarsi & mitigarlo. ma per la graue contumacia, in
che*

756

773

che era, non fu ammesso pur alla presenza del Pontefice. La onde non sperando più gratia, si voltò alla via della forza. Et perche presentina che Carlo figliuolo di Pipino già morto disegnaua di calare in Italia: & a questo effetto ammassaua un gagliardo essercito à Genoua: & mandaua Bernardo suo nipote per le alpi Cottie, col tenere tegli la strada del giogo, che hora appellasi il Moncenese; procurò di serrare con grosso presidio quegli adui ne luoghi più stretti. ma Carlo apertosi il camino col tagliare à pezzi & fugare i soldati, che guardauano i passi; s'unì col nipote sotto Turino. Fortificauasi in questo mezo Desiderio dentro di Pauià, risoluto di saluare i luoghi forti, ne quali hauea distribuito l'essercito, col mettersi ad una guerra difensua per non porsi à rischio di perdere con la perdita d'una battaglia, che conosciua troppo disuuantaggiosa per lui, tutto il Regno. Carlo ritornato che fu da Roma, diritto alla quale se n'era andato per meglio confirmare l'animo del Papa & collegarsi con seco; s'accampò d'intorno à Pauià, con cingerla d'argini & di bastioni: & per torle il beneficio del fiume, prese da Viniziani un'armata, di che prontamente il compiacquero col mandargli molte galere: & oltre à questa cortesia, vnitesi con le arme Francesi all'estermio de Longobardi; gli diedero grosso numero di fanti & di caualli sotto la carica di Henrico di Este. Espugnata che Carlo hebbe la città, & preso Desiderio insieme; distrusse affatto la potenza Longobarda: succedendogli tutto ciò prosperamente nel Maggio del Settantaquattro. Dipoi per acclamatione popolare hauuto il titolo di Patricio de Romani & dal Papa di Difensore della Chiesa; per rendergli il cambio, gli confirmò con priuilegi quanto Pipino hauea dato in dono à Stefano Secondo, aggiungendouli ancora altri territorij, & in particolare due Ducati, l'uno di Spoletto, & l'altro di Beneuento. Partendo poi d'Italia, lasciò diuersi Vicarij con titoli di Conti, & con potestà assoluta. Tra gli altri pose Henrico in Triuigi: erigendo la città sua di Este in Contea: & remunerandolo di questa maniera non solo per gli aiuti, che riceuè da lui sotto Pauià; ma per quello, che hauea anche fatto prima verso la Corona di Francia. Nel partire menò seco Berengario di Este, giouane di venti anni, figliuolo di questo Henrico: conducendo parimente alcuni capi illustri & sei mila fanti Italiani & mille caualli. con la qual gente s'affrettò più che potè per opporsi all'inuasion, che i Bauari congiunti con altri popoli voleuano fare nella Francia. Fatto però un gagliardo essercito di questi & d'altre propinque nationi, & commessolo al gouerno di Pipino; lo spinse contra i nimici, che furono rotti

Guerra difensua eletta nel disuantaggio.

Pauià assediata.

Longobardi di strutti da Carlo.

Conti in Italia.

Contea di Este.

BERENGARIO.

774

Effetto dell'auaritia di Capitano.

rotti con la prigione di Tassilone Signore de Bauari. Ma perche nel bottino, che seguì da questa vittoria, Bonamaro Veneto Capitano Generale delle genti, che il Principe di Este, oltre alla persona di Berengario suo figliuolo, hauea mandate col Re di Francia; ritornato con buona preda, stette duro in volerla per se solo; ne seguì vn graue inconueniente per la congiura, che fecero molti soldati, che per la maggior parte erano Triuigiani. i quali non solo ammazzarono lui, ma conspirando contra Henrico di Este, che l'hauea protetto, & sotto cui rincresceua loro che Carlo hauesse posto Triuigi; l'uccisero in quegli anni, che era già poco meno che Signore di quella Marca. facendo questo massimamente per l'instigatione di Rudegando Prefetto del Friuli, che temea della grandezza di questo Principe. il quale morto che fu, i Triuigiani ritennero in prigione Atestia sua moglie & Ottone suo figliuolo, che non passaua otto anni: & ciò auenne del Settecento ottanta. Nacquero dipoi diuersi

780

Leone terzo escluso di Roma.

movimenti per la prouincia, che si per vedere che ne perdeuano la diuisione, come per essere rimasi priui di Henrico; dispiacquero non mediocrementemente a Carlo & a Pipino. Entrato il Nouantanoue, trouandosi

799

Il Re di Francia.

Leone Terzo escluso dal Pontificato per odio de Romani, che non poteano acquetarsi, da che egli postosto l'Imperatore di Costantinopoli per la mala intelligenza, che dopo il caso delle immagini, era tra la Chiesa Orientale & l'Occidentale; hauea mandato al Re di Francia il Consalone della città con l'insegna dell'Aquila Imperiale; passò a quel Re. il quale per più dimostrarfi diuoto della Sede Apostolica & più tenere il Papa confidente; venne in Italia con tutti i suoi figliuoli. Così l'anno Ottocento ito subitamente nella Marca Triuigiana per dare seuerissimo castigo

800

Vendetta della morte di Henrico di Este.

a ribelli, che haueano ucciso Henrico di Este: come anche testifica la Cronica del Patriarcato d'Aquileia; mandò Triuigi a sacco; & aspramente punì gli auttori & complici della ribellione: & liberata Atestia

Triuigi sotto Berengario.

& Ottone, lasciò quella città sotto Berengario. Voltatosi poi nel Friuli, fece mozzare il capo a Rudegando, che era stato solleuatore di Triuigi. L'anno seguente andato a Roma, fu dal Pontefice il giorno di Natale nella Chiesa di San Pietro creato Imperatore ad alta voce. & di-

801

Carlo Magno Imperatore.

poi il medesimo Papa incoronò Pipino & Ludonico suoi figliuoli, l'uno Re d'Italia, l'altro Re di Aquitania. Accomodate le cose di questo

Principio della guerra de Francesi contra i Venetiani.

modo, auenne vn nuouo disordine, causato dall'haueue Maurizio Doge di Vinetia fatto gittare da vn'altra torre di Grado Giouanni Patriarca di quella Isola. percioche dubitandosi Fortunato nipote del Patriarca, che era asceso dopo la morte del Zio a quella dignità, che il medesimo non interuenisse

teruenisse à lui; ricorse ad Obellerio Tribuno di Malamocco; persona che odiaua estremamente Mauritio. il quale Tribuno il persuase non à fuggire, ma à fare vendetta. Scopertisi questi trattati, che si maneggiavano piu con la passione, che col senno; ambi s'allungarono dalle forze de Vinitiani. Fortunato, essendosi trasferito in Francia à Carlo, che all'hora si cognominaua il Magno; hebbe tal soccorso di danari & di gente, che Mauritio & Giouanni, che anche egli era seco Doge & implicato in queste nimicitie; furono costretti à ritirarsi à Mantoua. in luogo de quali con tutto che fossero creati Dogi Obellerio, che s'era ricourato in Este, & Beato & Valentino suoi fratelli; non per questo cessò Carlo di comandare che Pipino, che era già passato in Italia per questo effetto; douesse proseguire l'impresa, che pareua fauoreggiata da Berengario per la sospitione, che hauea della potenza di quella Republica. la quale non si sentendo atta à resistere alle forze de Fràcesi, dimandò aiuto à Niceforo Imperatore dell'Oriente: accendendolo per l'Imperio Occidentale, che era entrato in quella natione con suo graue pregiudicio: & per l'accrescimento di dominio che faceuano ognidì piu quei Re. Nicoforo che non hebbe altra mira che di compiacere Vinitiani, ne si curaua di valersi d'occasione tale: ne anche almeno per rimettere l'Essarcato in Rauenna; mandò vna potente armata, che hauesse da essere solo in seruitù loro. la quale si fermò nel golfo Adriatico, ne essendo per all'hora occorso di guerreggiare, fu rimandata à casa. Ma partita che fu, Pipino ragunate molte genti insieme, & di nuouo tentando d'abbattere i Vinitiani; essi medesimamente si congiunsero con gli Schiauoni & co Greci: & fortemente se gli opposero. Dicesi che vicino à Comacchio si fece vna fiera battaglia tra ambe le parti, che con animi ostinati & con horribile uccisione d'infiniti durò dal mattino alla sera: & per la notte con danno quasi uguale si distaccò. Pipino ristaurata & accresciuta l'armata à Rauenna: & rinouata la guerra; prese la torre di Bron-dolo, Chioggia, Palestina & finalmente Malamocco. Consigliò Obellerio aderendo à Francesi, forse con animo di farsi Signore assoluto, che s'affalisse Rinaldo: nel qual luogo i Vinitiani haueano ridotte le loro sostanze. per la cui suasion mentre si combattea in canale Arco, detto poi Orfano, con barche & zatte, nel decrescere delle acque; queste due varie forti di legni non restarono unite. percioche le barche rimasero in secca: & le zatte si ritirarono col corso del mare. sì che quelle abbandonate da queste, & priue della principale forza loro, per essere mancati quei che in gran numero le spalleggiavano; rimasero libera preda

Passione quanto nociua ne maneggi.

Sospetto della potenza altrui.

Negligenza di Niceforo.

Battaglia de Francesi co Vinitiani.

Dannoso consiglio nell'ambitione.

Francesi vinti da Vinitiani à Rinaldo.

Malamocco di- strutto. de Vinitiani. Pipino che con alcuni pochi era restato à Malamocco, riceuuta questa percossa; distrusse quel luogo: & insieme Albiola, Chioggia & Brondolo: & ritornò à Rauenna. Così tengono gli Scrittori delle Croniche di Vinetia. ma però Giouanni Zonara, Niceta, Eginardo, Reginone, Sigiberto, Corrado, l'Abbate Vespergesse, Gottifredo Uetulonese, Guglielmo Tirio, Naclero & finalmente il Mustero tirano in contraria opinione: volendo essi che i Vinitiani fossero vinti da Pipino: Obellerio fosse mandato à Costantinopoli da Carlo Magno, non perche come accenna il Sabellico, i Francesi fossero sdegnati contra di lui, ma per favorirlo col nome & carico d'Ambasciatore appresso Niceforo: Berengario di Este, come fautore dell'impresa contra i Vinitiani, fosse stato raccolto dal Re di Francia: & Obizo, che oltre ad Ottone gli era fratello, per dubbio che quella Signoria non si vendicasse sopra di lui; si ritirasse à Bergamo con Ateslia sua madre & con Martia sua sorella moglie di Obellerio. Il che si verifica assai per l'iscrizione, che à queste due donne, con l'essere Ateslia detta Atia per significazione del sangue di Este; fu fatta nella morte loro. la quale è in una pietra antica, che la città di Bergamo donò à Principi di Este, che tuttauia la conservano nel loro Archiuo. Et tale è nel nostro idioma, Ateslia in luogo sacro pose ad Ateslia Tertia patrona benemerita & à Capitone Rinete & à Martia & à Primulio delicatissimo & à Telamio Celere amico carissimo & ad Ateslia Atia. Nell'anno istesso l'ottauo di Luglio, Pipino se ne morì nella città di Verona: fuori della quale fu sepolto in San Zeno ne: & à lui succedette Bernardo suo figliuolo, che Carlo Magno suo auo paterno creò Re d'Italia nell'Ottocento tredici: dichiarando Imperatore Ludouico, che era l'altro figliuolo restatogli. Indi à due anni venuto à morte, fu questo Ludouico incoronato Imperatore in Aquisgrani il primo d'Aprile. sotto il quale continuò Berengario di Este con gradi honorati nelle arme: & mandato in Italia per reprimere l'audacia di Bernardo, figliuolo di Pipino; il combattè & prese: & il condusse in Aquisgrani. oue del Diconoue fu priuato del regno & de gli occhi. Berengario nel Ventitre ritornato la terza volta in Italia, seguì Lothario figliuolo di Cesare, che in vece di Bernardo fu creato Re d'Italia: & per meglio confermarsi si transferì à Roma. oue da Pasquale, che tre anni prima era successo à Stefano Quarto; hebbe la solennità dell'untione. Ludouico per mostrarsi grato al Papa, fece dono alla Chiesa di molte città di Toscana: confirmandogli parimente la Romagna & tutto l'Esarcato di Rauenna. Composte le cose sue ripassò in Francia. Similmente Berengario

Contrarietà di Scrittori.

OBIZO.

Bernardo Re d'Italia.

Ludouico Imp.

Bernardo preso & accecato.

Lothario Re d'Italia.

813

815

819

823

rengario di Este, che era sotto la sua protezione; accresciuto in dignità, ritornò allo stato: & diede aiuto ad Obellerio, per farlo impatronire dell'isola Corcira negra, detta Velia: & soccorrendolo parimente quei di Malamocco, Giovanni Patriiaco Doge di Vinetia, lasciato di prendere l'impresa contra Berengario; si voltò a questi altri: & ne fece grande strage. Nate poi grauissime discordie tra il Re d'Italia & l'Imperatore suo padre; Berengario se n'andò di nuouo in Francia: & dopo hauere indefessamente trauagliato: & essere interuenuto quasi in ogni guerra fatta a giorni suoi: & riportato nome celeberrimo; ven-
 840 ne a morte in Parigi l'anno Ottocento Quaranta. Rimase Ottone suo
 854 fratello Conte di Este. il quale da Ludonico Secondo l'anno Ottocento cin-
 quantaquattro ottenne Comacchio, antichissima città infino in quei tem-
 pi, posta come Vinetia nelle lagune dell'Adriatico. la quale Frate Lean-
 dro tiene che si chiamasse Cimaclo da popoli Cimacli: & l'ebbe con
 onnimoda potestà sopra le valli & le marine & ogni pertinenza loro; si
 come appare nell'investitura che fece in Aquisgrani il trenta di Maggio
 di questo anno. la quale donatione mostra di fare per quello, che questo
 Signore & i suoi Predecessori haueano operato per la Corona di Fran-
 cia: & per l'Imperio. Ottone mandò subito Marino nato di lui & di
 Lada, figliuola di Caladocco Prefetto del Friuli; à riceuere il possesso di
 Comacchio. La onde Giovanni Patriiaco, à cui non piaceua che i Prin-
 cipi di Este hauessero quella città, il cui sito & la cui vicinità l'insospet-
 tiua: oltre che essendosi smembrata dalle giuridizioni del Re d'Italia,
 pensaua piu facilmente di potere impatronirsene: & ampliare anche
 di questa maniera il dominio di quella Signoria con vna così commodà
 aggiunta; disegnò d'assalirla: & d'hauere anche il Pontefice fautore à
 questo. per tanto inuio Badoario suo fratello à Roma. ilche Marino
 presentò, & pose genti nella Pigneta. le quali nel passare, che egli vi fece:
 il presero non senza ferirlo, & il condussero à Comacchio. oue essendo
 stato ritenuto per dodici giorni: & hauendo promesso di non mai piu in-
 tentare cosa alcuna simile; fu rimandato al Doge suo fratello. poco di
 poi per le ferite se ne morì. I Vinitiani accesi da sdegno, dato vn im-
 proniso assalto à questa città; fecero de Comacchiesi notabile stratio: &
 costrinsero Marino à ritirarsi. il quale prima se n'andò à Ferrara: dipoi
 in Francia, oue Ottone suo padre era Generale della caualleria: & si
 trouaua in molta stima appresso à Cesare. & quiui in breue tempo ne
 898 morì. Soprauipegli il padre undici anni. perciocche nell'Ottocento no-
 uantotto egli ancora mancò: Principe egregio & di riputatione non leg-
 giera

Corcira negra
detta Velia.

OTTONE.

Comacchio fot-
to Ottone di
Este.

MARINO.

Cagioni della
guerra de Vini-
tiani contra Co-
macchio.

Comacchio di-
strutto da Vini-
tiani.

VGONE.

SIGIFREDO
Lucca & Parma
datefi à Sigifredo di Este.VBERTO.
Berengario Re
d'Italia.Diuisione del-
l'Imperio de
Franchi.Successione di
diuerfi Re d'Ita-
lia.

AMIZONE ò

OBIZONE II.

Vgone Re d'Ita-
lia.

giera ne maneggi delle arme. Lasciò di Lada quattro altri figliuoli, Sigifredo, Vberto, Vgone & Amizone. Sigifredo detto da alcuni Sigiberto, capo della Casa, signoreggiò in Luca & in Parma: le quali due città se gli diedero spontaneamente per difendersi da Saraceni & da gli Ungheri, che per le dissensioni de Principi Italiani: haueano hauuto il passo in Toscana & in Lombardia. Vberto tenne Este & altri luoghi: i quali rese col consiglio della madre, donna molto prudente, in fin tanto che Berengario figliuolo di Eberardo, che amministrava il Friuli, fu confermato Re d'Italia da Arnolfo Imperatore nato di Carlo Manno: della quale se n'era in gran parte fatto patrone: & vinto Ludouico figliuolo di Bosone, che l'hauea hauuta da Longobardi; ne prese il titolo di Re dentro alla città di Pavia. Percioche dopo la morte di Carlo Terzo con nuoua diuisione delle prouincie s'erano fatti piu Principi. Una parte della Francia, che riguarda Levante, hauea eletto Arnolfo nato d'un fratello di Carlo: quella che à Ponente, Eudone figliuolo di Roberto. Berengario figliuolo di Eberardo Duca del Friuli: & Guido figliuolo di Lamberto Duca di Spoleto s'haueano fatto intitolare Re d'Italia. Ma Guido discacciando Berengario, hauea presa la Corona nel Pontificato di Stefano Settimo: & tenuto l'Imperio tre anni. dopo la cui morte, Lamberto suo figliuolo era stato incoronato al tempo di Formoso. Morto che egli fu, Ludouico figliuolo di Bosone chiamato in Italia da Almerico Marchese di Toscana, & da Alberto Marchese d'Iurea contra Berengario; conseguì la Corona d'Italia l'anno Novecento-tre sotto Benedetto Quarto. Preso l'anno seguente in Verona, fu costretto à lasciarla. Berengario superatolo di questo modo & fattosi Re: gratificando quei, che l'haueano seguito nella fortuna sua; rimise Vberto & Amizone in Este & in altri luoghi della prouincia di Vinetia. Estendendo poi la medesima gratitudine verso Alberto & Almerico figliuoli loro; diede anche Gisella sua figliuola ad Alberto per moglie. la quale era prima stata maritata nel Marchese d'Iurea. Ma quantunque Bernardino Corio origini diuersamente questo Amizone, che anche chiamò Obizone; nondimeno preuale l'autorità di Luitprando da Pavia, del Vuitichindo & del Funtio: oltre al viuo testimonio delle scritture del proprio Archiuo di questi Principi. Bolliuano su questi giorni odij intensissimi il Re Rodolfo figliuolo di Cornado, & Vgone suo zio. ilquale in faccia del nipote, del Novecento ventotto nel mese di Luglio era stato dichiarato Re in Pavia da Principi Italiani. per modo che Rodolfo abbandonato dal fauore de Potenti, cessò il Regno d'Italia. Vgone,

ne, che hauea hauuto per lui nella sua essaltatione Almerico di Este; **ALMERICO.** gli fu largo di molte immunità: & il tenne in tanta stima, che d'ognintorno era sommamente riputato. Tra per questo, & per la virtù sua, & per la vicinanza; la città di Ferrara il chiamò a se: nella quale dopo essere stato come Rettore & capo di essa, per l'autorità datagli dal popolo, affinche tanto meglio il reggesse & difendesse; ne diuenne Signore: il quale fu chiamato Alberto dal Funtio, che attenendosi al figliuolo di Uberto, che così era chiamato; prese questo errore per la congiuntione di sangue, che era tra Almerico & Alberto: essendo, come dicemmo, nati l'uno di Uberto, & l'altro di Amizone, che erano fratelli: ma haueano però gli stati tra se diuisi. percioche Alberto era Conte di Este & di Comacchio: & Almerico Signore di Ferrara. della quale si troua che anche fu chiamato Marchese, & che n'ebbe il dominio saldo, con tanto piu fondamento, quanto era maggiore l'ampiezza de beni, che egli tenea ne territorij di Parma posseduta da Sigisfredo fratello di suo padre: & su quello di Mantoua & di Adria: si come appare per gli instrumenti, che contengono i luoghi proprij, di che egli era patrone. per modo che fu Principe ricchissimo: & come quegli, che era tutto posto nell'osseruanza del culto diuino; applicò vna gran parte delle sue rendite à diuerse chiese & Abbatie: & dispensò anche suoi danari in fabricarne: costruendo tra le altre quella di San Georgio, che in quei dì era la principale di Ferrara: & le donò il commodò di mantener si. Ma Alberto, per quanto si caua da alcuni Annali Ferraresi scritti in foggia di Efemeridi; militò non solo sotto Berengario, ma anche appresso l'Imperatore Henrico Aucupe, morto nel Nouecento trentatotto. nel qual tempo mancò medesimamente Alberto, che hauea tre figliuoli natigli di Gisella. che furono Vgone Secondo, Azzo Terzo, & Uualderto da lui maritata in Pietro Candiano Doge di Vinetia: dandogli in dote tutto ciò che di ragione tenea in Uderzo, che era dell'heredità di Gisella sua madre: & altri castelli ancora posti nel confine del Ferraresè, vicino ad Adria. la quale riconosceua per Superiori i Principi di Este. Ma Pietro, con l'occasione di ricercare la dote da gli heredi di Alberto, mosse guerra à quei di Uderzo & di Ferrara: & gli astringe à dargli anche piu di quello, che se gli douea. Mostrando poi un animo dirizzato alla propria grandezza, i Vinitiani, che da manifesti segni temeano che egli un dì non occupasse la libertà loro; per assicurarsene, uccisero lui & un suo figliuolo, che era anche in tenera età. il che si confronta con gli Scrittori delle cose di Ferrara: se ben Andrea Dandolo & il

FERRARA fa
Signore Almerico di Este.

ALBERTO.
Marchesato di
Ferrara.

Henrico Aucupe Imp.

VVALDERT.
TA.

Adria sotto i
Principi di Este.

Effetto della sospitione.

VGONE II.
Ottone Magno
Imp.

Marca di Mila-
no & di Geno-
ua data à Vgo-
ne.

Ottone Re d'I-
talia.

Effetto d'inui-
dia.

AZZO III.
Este affediato
da Veronesi.

Abbatia di Pò-
pola.

GUIDO.

Sigifredo soc-
corse il Papacò
tra i Saraceni.

Et il Marcello tengono che questa figliuola di Alberto di Este fosse mo-
glie di Pietro Candiano Secondo : di cui fosse poi nato il Candiano Do-
ge. Vgone hauendo aiutato col suo valore. Ottone Magno successò
nell' Imperio ad Henrico Aucupe suo padre, contra Berengario Secon-
do, figliuolo del Marchese d'Iurea, con tutto che perciò, essendo nato di
Gisella, gli venisse ad essere fratello uterino; non solo ampliò lo stato pa-
terno, ma hebbe anche il Vicariato delle Marche di Milano & di Geno-
ua: Ilche auenne l'anno Nouecento cinquanta, & non nel Quaranta-
tre, come alcuni hanno pensato. perciòche Ottone del Quarantatre non
hauea l'Imperio d'Italia: ma presa per moglie Adeleida figliuola di Ro-
dolfo Re di Borgogna: la quale era rimasa vedoua di Lothario; hebbe
Pauia per dote: & fatto Re d'Italia, che per l'heredità di Adeleida gli
peruenne, ritornando in Germania, lasciò quelle due Marche ad Vgo-
ne: la cui grandezza fu così improuisa; così piena di valor proprio &
d'inuidia altrui, che Berengario; ilquale, come mostrammo di sopra, era
suo fratello uterino, parendogli quasi maggiore di lui, la one gli pareva
che hauesse douuto essergli di gran lunga inferiore; indusse i Peronesi à
muouersi contra Este: tanto più, che non hauea deposto dell'animo l'in-
giuria, che si pretendeva da lui per la collegatione fatta con Ottone.
Azzo Terzo, che dimoraua in Este, cinto da quei di Verona, dimandò
subito soccorso ad Vgone suo fratello, il quale tosto che arrivò, l'assedio,
che à pena era cominciato; si disciolse. Diedesi di poi Vgone à fabri-
care chiese & à premere nella cura diuina: & ne fece vna in sul Pò-
verso Capo di Goro, dotandola di molte possessioni. Venuto poi à mor-
te nel Nouecento cinquantatre, vi si fece sepolire. Ma Azzo con
tutto che hauesse di continuo seguitato la fortuna di Berengario, si come
Vgone quella di Ottone; riceuette però da lui, che si estendeva con l'odio
inueterato contra tutto il sangue di Este, graui oltraggi. perciòche essen-
do nata controuersia sopra la dote della madre loro, che di due mariti,
come si è detto, hauea generato l'uno & l'altro; Berengario si mise in
animo d'uccidere Azzo per non dargli la sua portione. ilquale trouan-
dosi debole, si transferì con la moglie & con Guido suo figliuolo ad Otto-
ne, che all'hora guerreggiava in Germania. ne dell'essito suo, ne di quel
del figliuolo si fa altro, se non che vi è memoria che mancò in questo
tempo. Otto anni prima Sigifredo scacciati i Saraceni d'intorno à Ro-
ma: i quali vi furono tirati da Greci ostinati in volere la Puglia & la
Calabria: & soccorso perciò Giouanni undecimo niente meno prontamente
di quello che facesse Landolfo Duca di Beneuento, hauea for-
nito

950

953

nito i giorni suoi in Parma: oue poco inanzi s'era transferito da Lucca, conducendo seco gran nobiltà, per leuarla dalle incursioni de Barbari, rimasi patroni della Toscana da che Almerico Marchese di essa disdegnato contro alla Sede Apostolica, il chiamò a danni d'Italia, sotto condicione, che il suo paese fosse saluo: il quale fu il primo depredato. Di questo Sigifredo rimasi erano Azzo Secondo detto Atio, che molti chiamano Atto: & Sigifredo Secondo & Gerardo. Ora essendo mancata la linea di Vberto, & anche quella di Amizone, fratelli di Sigifredo: perciò che quattro anni inanzi era uscito di vita Almerico Marchese di Ferrara, senza hauere successori ne di Atoperga, ne di Franca nipote di essa: nelle quali due linee erano state le principali Marche d'Italia; Azzo Secondo riportò priuilegi sopra Genova & Milano. Tenea Ottone grata memoria dell'obbligo, che egli portaua, sì alla Casa di Este per rispetto di Ugone, come ad Azzo medesimo per lo matrimonio, che mancata Editha prima moglie, col mezzo suo contrasse con la Reina Adeleida, laquale morto Lothario suo marito, era stata piu volte tentata da Aldeberto figliuolo di Berengario per bauerla per moglie, & col mezzo dell'heredità, di che parlammo, stabilirsi Re d'Italia. Ne volendo ella mai assentirui, egli & il padre di esso l'haucano fatta prigione & condotta nella torre di Simeone, fortezza situata in un promontorio del Lago di Garda: ma con segrete pratiche di Azzo trauestitasi da huomo: & riceuuta da Martino suo Sacerdote in una barchetta; se ne fuggì, piegandosi nel Po del Ferrarese: oue dismontata, mendicando il vitto, si transferì a Este. Quiui hebbe ricetto & franchigia: & fu conseruata fin tanto che Ottone, col quale Azzo medesimamente trattò questo maneggio; la prese per moglie dentro a Verona: conseguendone il Regno d'Italia. Ilche appare per la vita di Mathelda, scritta diffusamente da autore innominato & riposta nell'Archiuo di questi Principi, & anche per l'istoria del Dandolo. Mostrossi anche Cesare fauoreuole con le forze proprie all'istesso Azzo assistito in Canossa: sì come piu chiaramente intenderemo, ripigliando un principio alquanto piu alto, & tralasciato a posta a questo luogo, per schiarare la confusione, che sarebbe nata ne nomi di due Azzì uini a un tempo medesimo. Diuisi che furono gli stati, toccò Este con le adherenti giuridizioni ad Azzo Secondo: Lucca a Sigifredo, l'uno de suoi fratelli: dal quale discesero poi i Conti Baratini, & anche secondo qualche degno Scrittore, i Marchesi Malespini: & Parma a Gerardo, che era l'altro: donde vennero i Conti Gibertini. Questi & quei Conti furono denominati dalle mogli di Sigifredo & di Gerardo: le quali erano Signore di tutte l'alpi,

E & monta-

Toscana dipreda-
data.

Perfidia di Barbari verso coloro, che li chiamano in aiuto.

Azzo II.

Marca di Genova, & di Milano date ad Azzo.

Adeleida prigione, & poi fuggè.

Adeleida moglie di Ottone.

Occasione di narrare i fatti in altro tempo.

SIGIFREDO

II.

Malespini.

GERARDO.

Et montagna di Reggio, come afferma l'antica Cronica dell'Abbatia di San Prospero di quella città. Ma Azzo che in vita sua hebbe sopra intelligenza ne dominij de fratelli, scorgendo che Parma cominciava a ridursi à mal termine per le oppressioni di Berengario, che tenea i territorij vicini; ito ad habitarui, fortificò nella parte superiore verso Oriente vn gran sasso ritondo, non punto in parte alcuna attaccato alla montagna: il quale leggiermente assottigliandosi, sostenta con tutta l'ampiezza della sommità vn capace castello, detto Canossa: ch'è nel territorio di Reggio, poco discosto dal Parmigiano: il cui paese credette di potere assicurare assai con questa fortezza. Et ancora che Berengario se gli fosse opposto, af finche lasciasse di lauorariui; non volle però desistere dall'opera incominciata, con dire che facea quello, non per valersene contra i Re d'Italia, ma per seruitio dello stato suo: Et particolarmente per tagliare la strada à banditi, à ladri Et à genti simili di vita perduta, che in gran masna de discendevano dall'Apennino, danneggiando all'improuiso i suoi sudditi: Et che potea liberamente mettere in difesa la giuriditione, che egli Et suo fratello haueano dentro i confini del Reggiano. Fu casualmente eletto questo sasso da Azzo, percioche andando à caccia in quei contorni (dilettana si oltre modo di tale essercitio, per conseruarsi robusto: Et perche in tempo di pace l'hauea per vna specie di guerra) vi venne à capitare non senza difficoltà, per essere il circuito spinoso all'hora Et chiuso da foltilsimi alberi. talche prima questo sito non era stato non pur in consideratione, ma ne anche in notitia di sorte alcuna. Ne perche Berengario vi hauesse mandato Aldeberto suo figliuolo con gran numero di genti: ilche fece più tosto per dispiacere preso dalla liberatione di Aldeleida Et dal matrimonio di lei: le quali due imprese ben sapea essere state di Azzo; che per conto di quella fortificatione; pensò egli percio di ritirarsi: anzi uscito il combattere Et fugò. Et ben che la notte gli leuasse la piena vittoria, non restò di proseguirla nell'alba del dì seguente, per modo che Aldeberto fuggendo, non potè così à tempo ritrarre in sicuro la famiglia sua, che non vi lasciasse gli argenti della tauola Et della capella. Ma dipoi Berengario, che solea dire, che bisognaua spengere questo picciolo serpente, prima che crescendo diuenisse vn serpente insuperabile; vi andò personalmente con grossa armata. contra la quale Azzo andò subito per vie oblique, note à lui per la pratica hauuta in quel paese, mentre che vi uagaua cacciando: Et assalito l'essercito da due bande, il tagliò à pezzi. La onde Berengario di nuouo vi marchia con forze più possenti che mai, Et in guisa, che lo stringe dentro di Canossa. Ottone, che

Sito atto di fortificarsi.

Canossa fabricata.

Cagione di fortificare i luoghi.

Guerra nuoua per ingiuria antica.

Azzo vince Aldeberto à Canossa.

Azzo rompe Berengario à Canossa.
Terzo assedio di Canossa.

che tra tanto composti i romori di Lotharingij: & ridotto Henrico suo fratello Duca di Bauiera à chiedergli perdono; era ritornato in Italia, & dimoraua in Verona con pronta volontà, concitata ancora dalle sue sioni di Adeleida; si risolue di passare il Po & liberare Azzo dall'assedio. ilquale, vi è chi scrine, che fu da lui sostentato tre anni & mezzo. Essendosegli attrauersato Berengario, egli il superò à vn luogo detto Fontana. Se ben Azzo fu perciò liberato, nondimeno Aldeberto, à cui nella giornata Luitolfo figliuolo di Cesare donò la vita & la libertà; rimise insieme le reliquie dell'essercito del padre: & caudò soldati tumultuarij in tanta copia, non solo d'Italia, ma anche di Sueuia, oue egli si trasferì; che molte terre si alzarono contra Cesare. nellequali Berengario mandò subito Capitani suoi confidenti. Azzo medesimamente s'arma col concorso de Reggiani & de Piacentini, che per rileuati beneficij sentiti dalla vicinità di Parma: la cui conseruatione dilatò il calor suo alle parti estreme de suoi confini; tosto che poterono respirare, s'unirono con lui. Aldeberto anche egli si prepara ogni dì piu; ma scorgendo che tanto gli sforzi suoi non vagliono, che il nimico non sia piu forte; cerca con destre maniere di conseguire vna pace. la quale nel sommo di queste mosse gli fu concessa da Cesare, sotto conditione, che Berengario habbia da cedere all'Imperio tutto il Regno d'Italia, eccetto che la prouincia Veneta co fiumi Po & Adda: oltre al Friuli peruenutogli per heredità dell'auo materno. Et che sia tenuto à dare ostaggi, fin tanto che leni i soldati, che hauea posti alla guardia delle terre ribellate. Volere similmente che restituisca alla Sede Apostolica & al popolo di Roma tutte le giuriditioni tolte loro. Che ne domini lasciargli (suuaggiunto questo articolo per l'interesse de Principi di Este) amministri quelle leggi sole, che si trouano già statuite. Che non si faccia piu chiamare Re d'Italia. Aggrauarlo ancora d'un anno tributo à gli Imperatori Romani: & d'hauere à lasciare tutto ciò, che hauesse occupato ad Azzo. Acquetaronsi Berengario & Aldeberto alle proposte di Cesare: ilquale data espeditione à questi accomodamenti, per essere richiamato in Germania dalle scorrerie de gli Vngheri guidati da Toxi Principe loro; opportunamente ripassò à quelle bande. Azzo dopo hauere instrutto Gerardo del modo, con che douesse reggersi: & raccomandategli la città di Parma & le altre, che s'erano poste sotto la sua protettione; se ne gò dietro ad Ottone l'anno Novecento cinquantacinque: & vi giunse à punto in su l'occasione del fatto d'arme, che si fece contra gli Vngheri. nel quale potè rendere

Ottone ritorna in Italia.

Ottone rompe Berengario.

Apparecchio di guerra.

Conditioni della pace di Ottone con Berengario.

Berengario depone il titolo di Re d'Italia.

Azzo in Germania in aiuto di Cesare.

Vngheri rotti da Ottone.

E ij re

Azzo torna in Italia.

Confederazione di Berengario con gli Ungheri.

Azzo rotto da Berengario.

Comacchio distrutto.

Battaglia di Luitolfo co Berengario.
Luitolfo ucciso.

Furore somministrato dal dolore.

re conto del solito valor suo: & prestare aiuto à Cesare, si come continuò d'operare da poi che costoro furono rotti, & che si guerreggiò tutta uia contra i Boemi & contra gli Schiani. ma hauendo Berengario violata la capitulatione, mediante la quale ottenne la pace; fu costretto à partirsi di Germania, & à ritornare alla difesa de suoi popoli. Trouandosi Ottone impedito altroue, erano calati gli Ungheri nel Friuli: & Toxi minacciua di spingersi inanzi à distruzione d'Italia. Il quale impeto gli fu abbassato da gran somma di danari, che Berengario gli mandò: conuenendo anche con seco contra Vinitiani per sospetto, che hauea, che essi non si confederassero con Azzo, si come per commune difesa dimostrauano di volere fare. Fatta perciò vn'armata con la commodità di Comacchio, del quale i Re d'Italia s'erano impatroniti: & inuiatala contra Vinetia; si volge alla persecutione di Azzo: che quanto piu si uedeua inferiore di forze, tanto piu cercaua di scansare l'occasione del combattere. Ma con tutto ciò nel mettere le sue genti insieme, è costretto à venire ad alcuni conflitti tra Modona & Reggio, non specificati da gli autori della uita di Mathelda: ne quali è rotto: col saluarsi dentro di Parma. Berengario dopo hauerlo quiui rinchiuso, volendo mettersi all'assedio di Canossa; ha nouelle che l'armata sua è fracassata & arsa da Vinitiani. i quali col fauore della vittoria erano anche entrati in Comacchio distruggendolo à ferro & fuoco. Ode à vn tempo istesso, che Luitolfo discende nel Veronese con gran numero di Germani mandati dal padre sotto di lui in soccorso di Azzo. il quale alla ritirata di Berengario, che si mosse per incontrare queste nuoue forze; hebbe campo di tirare fuori delle terre & sue & raccomandate, le genti, che vi tenea per la sola guerra difensiva. Luitolfo passato il Po sicuramente, fu il primo ad assalire il nimico. col quale venuto à giornata, s'affrontò con Aldeberto: & restò da lui ferito in fronte & ucciso. La morte di Luitolfo, spento da colui, che egli prima hauea saluato, recandone gli occhi de suoi la prodezza, la giouentù, la beltà, che erano in lui, la maniera del caso, la memoria di Cesare: & accendendo amore, pietà, ira & sdegno; tanto poté nel petto de Tedeschi, che piu ardenti & vigorosi diuennero contra l'essercito di Berengario, che se il Capitano loro in vece di morto, fosse rimasto uincitore di Aldeberto. Tale è alle volte l'effetto d'una auersità, che contristando l'animo, non l'atterra sì, che la contristatione non possa conuertirsi in furore. Mancava alla tanta ferocità de Germani vn' altro capo, da cui fosse regolata. per modo che al gridare di Azzo, che già hauea

hauea congiunte le sue forze con queste altre: & al fare conoscere, che vendicherebbe quella morte; combatterono così indefessamente: massime veggendo l'esempio di esso, che si pose alla testa loro: & premerono sempre i nimici con tal rabbia, che empiendoli di confusione & di terrore, finalmente li misero in rotta. ne potendo più Berengario, ne più Aldeberto ridurli in vno; procacciarono la propria salute con la fuga. Piacenza & Reggio si danno subito ad Azzo: & le terre principali, che si sentono punto gagliarde, gli mandano Ambasciatori per congratularsi della vittoria. Il popolo Romano fa il medesimo: & d'ognintorno è chiamato flagello della tirannia de Berengarij, & recuperatore dell'antica libertà d'Italia. Hauea egli tra tanto fatto cercare il corpo di Luitolfo: & trouatolo, gli hauea dato honorata sepoltura in Reggio nella Chiesa di Santo Antonio, donde poi Ottone fece leuarlo & portarlo imbalsamato fino in Magonza: & sepellirlo con pompa reale. De Tedeschi, che furono consolati non leggiermente dalla vendetta fatta contra Aldeberto, dall'amoreuolezza usata loro, & dal grosso bottino, che guadagnarono di quella battaglia; vna parte se n'andò, & vn'altra stette appresso di Azzo. il quale per li nuoui insulti, che Berengario cominciò a tentare, non più verso lui alla scoperta, ma intorno alle terre della Chiesa: & per vedere che Giovanni Duodecimo hauea contra di se il Clero: & si tendeva ad vno scisma; operò che Cesare ricalasse in Italia. oue essendo venuto, & ito distesamente a Roma, con l'esere accompagnato da Azzo, stimato infinitamente da Romani; accommo-

963 di Toscana, fu condotto in Germania questo anno Nouecento sessantatre. I beni suoi vicini a Roma furono applicati alla Sede Apostolica: & quei

E iij di

Azzo rompe Berengario.

Piacenza & Reggio dati ad Azzo.

Azzo richiama Ottone.

Azzo con Cesare a Roma.

Castigo seuero dannoso.

Berengario preso.

Azzo Vicario
Imperiale d'Italia.

Aldeberto Re
d'Italia.

Italia congiun-
ta all'Imperio
Romano.

Imperio Franco
diuiso in molte
parti.
Re d'Italia da
Carlo Terzo in-
fino à Ottone
Imp.

Berengarij due,
& non quattro.

Autorità di Az-
zo in Italia.

di Lombardia donati ad Azzo . il quale per suoi meriti così risplenden-
ti, fu creato da Ottone , Vicario Generale di tutta Italia . Due anni di-
poi trouandosi Berengario confinato in Bamberg, città di Franconia; vi
venne à morte . Creatosi Re d'Italia l'anno precedente Aldeberto, che
fu rimesso in libertà : & si trouaua solo di tutta la stirpe di due Beren-
garij ; i Longobardi , la cui fattione era stata cagione di farlo creare ;
veggendo Ottone di nuouo impiegato nel guerreggiare co Boemi, & con
gli Schiaui ; colsero l'opportunità di vendicarsi . Ma in capo di tre an- 968
ni gli fu tolto il Regno & la vita : & l'Italia fu congiunta all'Imperio Ro-
mano . Ora hauendo noi veduta una perpetua implicazione de Principi
di Este con questi Re d'Italia ; sarà molto à proposito il riferirli ordina-
tamente , non solo per la lucidezza di quanto habbiamo scritto ; ma an-
che per leuare l'errore di quelli Scrittori Italiani , così meno ; come più
moderni , che hanno fatta mentione di due altri Berengarij , col nomi-
nare il Terzo & il Quarto . i quali però per la serie, che porremo, si co-
noscerà che non furono al mondo . percioche dalla morte di Carlo Terzo,
nel cui tempo l'Imperio fu diuiso in molte parti, infino al Primo, Secon-
do & Terzo Ottone ; non si troua che habbiano regnati in Italia più che
tredecì Re . Berengario & Guido . l'Imperatore Arnolfo , chiamato
da Berengario . Lambert, che partito Arnolfo d'Italia, gli succedet-
te : & fu poi ucciso, & Berengario ripigliò il Regno . Ludouico fi-
gliuolo di Bosone , à cui i Principi Italiani uinente Berengario , prestaro-
no obediènza . Rodolfo Re di Borgogna , che uinse il medesimo Beren-
gario . Ugone Conte di Arli, figliuolo del sopradetto Ludouico, che
cacciò Rodolfo . Arnolfo Duca di Bauiera , che transferitosi à Verò-
na entrò à regnare . Lothario figliuolo di Ugone à cui il padrè rinun-
tiò il regno . Berengario Secondo nato di Gisila figliuola di Berengario
Primo . Henrico Duca di Bauiera , che giunse fin à Pavia , & si fece
Re . Ottone Imperatore, che prese l'istesso Berengario, che era ri-
tornato à regnare . Aldeberto figliuolo di esso Berengario, che solle-
uò il regno contra Ottone . Si che non vi sono che due Berengarij,
l'uno figliuolo di Eberardo Prefetto del Friuli, l'altro figliuolo di Al-
deberto Marchese d'Iurea . Azzo dopo l'estinzione di Berengario,
rihabbe per manò di Ottone l'antico stato suo : & il reggimento del-
l'una & l'altra Marca : il che è chiaro per la fede di Papa Benedetto
Sesto & d'altri ancora, oltre alla chiarezza de priuilegi . Ne è da pre-
termettere, che senza che hauesse gran parte nelle cose d'Italia per conto
di questi dominij ; era anche stimato assai per la riputatione, che si
hauea

hauea acquistata nel crearsi *Giuanni Decimoterzo* in sommo Pontefice . percioche morto *Leone Ottauo*, essendo nata non lieue controuersia intorno all' electione del successore ; i *Romani* ricercarono *Azzo* a uolere gire con *Marino Vescono* di *Sutri* loro *Ambasciatore* : & presentarlo a *Cesare*, con fare opera , che si euitassero le dissensioni . ilquale si contentò di girui ; & ritornò con mandati così ampli , che di commune consenso si venne alla creatione di esso *Giuanni* . Questo Pontefice veduto ciò che *Azzo* hauea operato in beneficio della Chiesa : & conosciutolo per Principe di grande spirito ; si ualse continuamente de suoi consigli : & gli diede tale autorità, che *Pietro* & *Retfredo* *Presetti* di *Roma*, non hauendo ardire di muouersi contra di lui, che difficilmente potea essere offeso; si voltarono al *Papa* : & postegli addosso le mani l'imprigionarono . *Azzo* andato sene a *Ottone*; il persuase a venire alla liberatione di *Giuanni* : & l'accompagnò a *Roma* : oue fu con seco a trarre il *Papa* di prigione, con l'uccisione di parecchi nobili *Romani*. ilquale in ricompensa della riceuuta libertà, vnse il figliuolo di *Ottone*, che hauea il nome del padre . & ancorache i successori all' Imperio fossero soliti, viuenti gli Imperatori, di chiamarsi solamente *Cesari*; egli nondimeno il consacrò & chiamò *Augusto* . & per riconciliare l'Imperatore Greco con quest' altro, che era entrato, benché con diuerse giuriditioni, in luogo dell' Imperatore Occidentale; fece che egli medesimamente, dopo l'essere stato consacrato, pigliasse in matrimonio *Theofania* figliuola di *Romano* : Indi padre & figliuolo ambi *Augusti* se ne ritornarono in *Germania* : co quali *Azzo* mandò *Alberto Secondo*, natogli di *Hildegarda* da *Riccobaldo*, dal *Prisciano*, dall' *Equicola*, dall' *Ariosto* & da alcuni altri chiamato *Albertazzo* dal nome proprio suo, & del padre : da altri detto *Sigiberto*, per rispetto di *Sigifredo* suo auo : che come dicemmo, così anche fu nominato da alcuni . Hebbe *Azzo* tre altri figliuoli *Gottifredo*, *Tedaldo*, & *Rodolfo* . Fu *Gottifredo* di uita spirituale . talche essendo *Azzo* andato riuedendo le città di *Lombardia*; *Bresciani* il pregarono a persuadere questo suo figliuolo a lasciarsi promouere a quella chiesa : di cui diuenne *Vescono* . *Rodolfo* era morto sette anni prima . *Tedaldo* fu chiamato da *Ferraresi* . i quali sentendosi lacerati da *Tiranni d'Italia*, in luogo d'essere difesi contro alla violenza de *Bolognesi* & de *Rauennati* : che di concerto ogni qual giorno penetrauanò il confine di *Ferrara*, fin quasi dentro delle viscere; col consiglio di *Ottone* si risoluettero di darsegli . Hauuta che egli hebbe la Signoria, che già era stata in *Almerico* di *Este*

Azzo come procuri l'electione del *Papa* .

Papa liberato da *Cesare*, & da *Azzo* .

Ottone II Imperatore col padre . Imperio Franco .

ALBERTO II.

GOTTIFREDO .

RODOLFO . TEDALDO .

Ferrara sotto Tedaldo .

E iiii discendente

Castel Tedaldo.

Lucca, & Parma sotto Tedaldo.

Reggio sotto Tedaldo.

Marchesato di Este.

Marchesi come introdotti.

Marchesi primi.

Marchesi posteriori.

Marchese titolo di principato.

Marche d'Italia.

Marche nuove di Germania.

discendente da suo bisauo; costruì in sul Po nell'estrema parte della città, posta a Ponente: la qual parte all' hora era Borgo, una fortezza, detta dal suo nome Castel Tedaldo. Dipoi stando tuttavia Alberto appresso Cesare: & dando segni di volere dimorare lungo tempo in Germania; in trimescoffi Tedaldo con Sigifredo & Gerardo suoi zii: da quali hebbe Lucca & Parma: si come Reggio da Azzo suo padre, nel tempo che venne a morte: che fu del Nouecento settanta. Restò Alberto herede dell' antico stato di Este, che nelle diuisioni era proprio de primogeniti: essendo già il terzo anno, che si trouaua con Ottone. ilquale non solo gli confermò le giuridizioni di Este, Monselice, Montagnana, Cerro & Caluone; ma oue erano Contea le eresse in Marchesato. Si che Alberto crebbe di titolo, che in quei tempi dopo quello di Re, era il principale. Trouasi che questa dignità era simile alla Prefettura; che la repubblica Romana hauea alla guardia & al gouerno delle parti di Levante & di Ponente: le quali gli Imperatori di Germania tramutarono nel vocabolo di Marche, nominando l' una Ostrenreich: donde poi deriuarono i nomi di Austrasia, hora diuisa in Brabantia & Lorena: & di Austria, luoghi posti ne limiti Orientali dell' Imperio: l' altra Vuestreich, che produsse il nome di Neustria, che è vn limite istesso situato verso Occidente, hora detta Normandia. Ne all' hora si uedeua piu numero di Marchesi, di quello che fosse il numero delle Marche. lequali in effetto erano frontiere: & uisituano solamente il Marchese Auarico, il Carentano, quel del Friuli, quel di Sassonia, quel di Spagna & il Nortmanico: il cui grado fu in colmo nell' Imperio di Ludouico Primo. Ma essendo trasportato l' Imperio nella Sassonia: & scorrendo col ferro et col fuoco gli Vngheri et gli Sbiui l' una & l' altra riu del Danubio: & essendo similmente il mare & la Italia infestata da Saraceni; molte Marche, si come i tempi successiui ricercauano, furono ordinate. Tra le altre come è riferito dal Lachio, quella di Brandenburg contra gli Sbiui: quella di Austria & della Charintia per le parti, che sono di qua dal Danubio: & in Italia la Spoletina & la Beneuentana. Passato poi questo nome & questo ufficio di difensore, ne nacque per certa preminenza, che il titolo di Marchese non piu à tale effetto fu desiderato, ma per segno d' honore: si che il principato uenisse tanto piu ad illustrarsi. Perciò alune parti d' Italia furono poi diuise in Marche: si come non solo Este, ma Ferrara, Moderrato, Mantoua, Verona, Triuigi & Ancona. In Germania s' aggiunsero alle altre la Badense, la Reutlingese, la Vogburgese, & la Misnese. talche per le molte Marche, molti furono i Marchesi da esse denominati. Di questa maniera Alberto fatto Marchese di Este, fu

fu riputato assai tra Principi Italiani: & anche in Germania. si che Cesare, appresso del quale egli si ritrouaua, per honorare vn torneo di Harald Re di Dania) paese di gente fieri, posto nel seno Venedico Borea le) oue i Principi della Sassonia piu bassa & altri vicini interueniuano; il mandò a quelle feste. Quiui Alberto, rinouata l'impresa di Foresto, & di Acarino suoi Maggiori, che fu per cimiero il Liocorno d'argento; tornedò a piè & a cavallo: & oltre all'essere comparso con garbatura mirabile, mostrò bellissima dispositione nell'armeggiare: & fu preferito ad ogn'altra. percioche se ben sempre l'aspetto suo era graue & insieme giocondo, grande efficacia hebbe in quelle arme: talche per essere della nobiltà di che era, & poi di beltà della persona così singolare: che sono due parti stimate sommamente de Germani; Cesare gli prese tanta affettione, massime stimando assai il valor suo, che gli diede per moglie la figliuola Adeleida, chiamata dipoi Alda, nata di quella Adeleida, che fuggita della prigionia di Berengario, si saluò in Este: & gli diede per dote Friburg in Germania: & in Italia alcune castella, Abbazia, Castro, Casalmaggiore, Buffeto, Noceto, Corticella, Pontremolo, Soleria, Campo-

Regno di Dania.

Alberto in Dania.

Stato dotale di Alberto.

973 tone nel mese di Maggio del Novecento sattantatre in Migdeburg, città di Sassonia; Alberto, non tanto perche era ito a pigliare il possesso de luoghi di là, che per conto della moglie gli appartenenano, quanto per stare appresso la persona di Ottone Secondo, successore nell'Imperio, che era suo cognato; fin tanto che hauesse assicurato i Regni, vi si fermò. Percioche Reginaldo & Lamberto figliuoli di Reginone, che reggeua parte della Fiandra & dell'Annonia; fidatissi nella parentela, che teneano con Carlo fratello di Lothario Re di Francia, per essere maritata nell'vno Gerbriga sua figliuola, & nell'altro Haduida figliuola di Vgone Prefetto di Parigi; pretendeano che i Franchi Orientali, che erano del dominio loro paterno, fossero stati soggiogati indebitamente da Vgone genero di Enrico Aucupe, & cognato di Ottone Imperatore & dell'Arcivescovo di Colonia. Ma perche costoro mostrauano piu tosto mal animo, che inditio d'essere all'ordine per muouerfi; Cesare per maggiore stabilimento delle cose proprie, l'anno seguente se ne venne in Italia: & giunto a Pania fu honorato da Tedaldo di Este, ilquale di Guila, da alcuni chiamata Volilia, hauea riceuuto Bonifacio Terzo, Corrado, Tedaldo Secondo, Vescouo di Arezzo, & Maria. & mandò Bonifacio ad incontrarlo a confini dello stato suo, facendo spingere piu inanzi Leone Vescouo di Ferrara, nella quale città fu poi raccolto pomposamente da Tedaldo. Benedet

Franchi Orientali soggiogati dal Duca Vgone.

Ottone II. passò in Italia.

TEDALDO

II.

to Sesto

Ottone in Fer-
ra.

to Sesto partito da Roma, volle riceverlo alla bocca del fiume Tartaro: che si come scriue Peregrino Prisciano nelle collettanee delle historie Ferraresi; in quel tempo sboccava nel Po. Prestato che gli ebbero i Principi Italiani obediienza, se ne ritornò, per essere sollecitato da romori, che sentiuua contra l'Imperio: & sì al venire, come al ritornare, hebbe sempre seco il Marchese di Este: del quale fece anche subita elezione nell'urgente bisogno della guerra eccitata in Sassonia. percioche mentre i

Mouimenti di
Germania con-
tra Cesare.

figliuoli di Reginone machinauano d'offendere Ottone; Henrico Duca di Bauiera suo cugino nel Settantaesi, preuenendoli per consiglio di Bertoldo Conte di Schirem suo zio, che nacque di Arnolfo; preso titolo di Re, se gli ribellò: tirando in sua compagnia Henrico Presidente della Charintia suo cognato, & Boleslao Duca di Boemia, & Miecislao Duca di Polonia. & hauendo anche mosso Haraldo Re di Dania a seguirlo; ne auenne, che essendosi mossi i Dani contra i popoli habitanti di là dal fiume Albi; Cesare per cominciare a ribattere Henrico, fece resolutione di

976

Alberto Genera-
le di Cesare.

creare Generale dell'impresa il Marchese di Este, & di mandarlo a quella volta, doue già Haraldo era accampato: prendendo buono augurio, che si come Alberto hauea vinto quei di Dania in abbattimenti fatti da scherzo, così hauesse da riportarne vittoria in una vera battaglia. ilche hebbe l'effetto desiderato. perche non solo scacciò Haraldo di Sassonia, ma rincalzandolo con le arme insin dentro della Dania, il costrin-

Alberto foggio
ga il Re di Da-
nia.

se a mandargli a chiedere la pace con ogni sommissione, & ad offerirsi di dare tributo all'Imperio. talche Alberto co' soldati vittoriosi & carichi di bottino, debellato che hebbe Haraldo, tolto il primogenito per ostaggio; se ne ritornò ad Ottone. Espedito che si hebbe Cesare dalla guerra, che fece contra Haraldo, tenendo il figliuolo di esso appresso di se; si voltò contra al cugino intitolatosi Re de Boij, promotore di questi tumulti. ne così tosto fu ne confini di Bauiera, che i popoli per non vederli distruggere le case loro, se gli diedero: & nel medesimo tempo i Duchi di Boemia & di Polonia deposero le arme. Ma nel Settanta-
otto essendosi già mossi Reginaldo & Lamberto contra i Franchi Orientali; Guarniero, Ramoldo & Reginone vi quali se restauano vincitori haueano da essere Prefetti di quei luoghi; in vece d'aggiungere alla Prefettura, restarono vinti. & hauendo inanzi al tempo della battaglia fortificato Busco, castello posto nella riuu del fiume Hainno; le reliquie dell'esercito raccoltesi & spalleggiate da questo sito; corsero armatamente nel territorio di Lorena. ilche inteso che hebbe Cesare da Brunone suo zio, formato un esercito, mandò Alberto Duca di Sassonia verso il Rheno.

978

Busco fortifica-
to da ribelli.

- Rbeno, il quale serrando Busco, il prese in quindici giorni, con abbruciarlo & fare prigione gli habitanti, eccetto che Reginaldo & Lamberto, capi delle genti Francesi, che s'erano saluati. Difeso che hebbe Cesare l'Imperio, da quest'altra banda ancora hauuto noua, che i Saraceni col seguito de Greci erano entrati nella Calabria; venne similmente in Italia per fare vn'altra espeditione in queste altre parti. Assaliti perciò i Saraceni, fu rotto con perdita de Capitani segnalati: & cō grãde mortalità de suoi. talche egli à pena potè scampare la vita col nuoto, che fece à Rosano, città marittima della Puglia: oue era la moglie. ma poco dipoi soprauenne il Marchese di Este con vn rinforzo di gente da piè & da cauallo: & co' soccorsi che hauea hauuto nella Romagna & ne luoghi circonuicini; venne di nuouo à battaglia & fracsò in guisa i nimici, che li superò affatto: acquistando da così felice vittoria il cognome di Saracenicò. Nel
- 983 Nouecento ottantatre preparandosi per ritornarsene in Germania, sorpreso da vna subita infirmità, passò nell'ottauo di Decembre all'altra vita. da Giovanni Decimosesto, creato Papa dopo il Decimoquarto, & dopo il Decimoquinto: l'vno de quali visse tre mesi, & l'altro otto; fu sepolto in Roma nella Chiesa di San Pietro. Morto Cesare, Alberto di Este, si fermò in Roma alcuni dì, affinche le dissensionì, che erano iui sorte per conto dell'Imperio, non pregiudicassero ad Ottone suo nipote. la cui protezione egli tenne saldamente: per modo che nulla profittarono i romori di coloro, che voleano la creatione di Henrico Duca di Bauiera, che come dicemmo, era cugino del Secondo Ottone per essere nato d'un fratello di Ottone primo. sì che era zio dal lato paterno di questo Terzo Ottone: à cui era opposto che fosse inhabile, per trouarsi di età di sette anni. Ma Alberto fece di maniera, che Giovanni Decimosesto il confermò & dichiarò. Dipoi mandatogli questo auiso, & transferitosi à lui, che già era stato incoronato in Aquisgrani, & vnto dal Vescouo di Rauenna; il condusse in Colonia. Henrico, che gli era così congiunto di consanguinità, prendendo à sdegno che il Marchese di Este, il quale non gli era parente se non per affinità, à vn certo modo come tutore di Cesare reggesse l'Imperio; procurò con ogni studio di hauerne egli la tutela. donde accioche non passasse più oltre, fu reintegrato della Signoria di Bauiera, che il precedente Imperatore gli hauea leuata. & di questo modo egli s'acquerò.
- 995 Mancato Alberto del Noueceto nouantacinque con perpetua memoria nel Romano Imperio de tanti seruitij, che in tante fatiche gli hauea fatto: & con gloriosa celebratione de suoi fatti egregi nella bocca d'ognuno; restarono tre figliuoli di lui & di Alda: Vgone Terzo, Bonifacio Secondo.

Busco preso, & arso.

Ottone rotto da Saraceni in Italia.

Alberto soccorse Cesare.

Saraceni vinti da Cesare.

Ottone Terzo. Alberto fa riuiscire Imp. Ottone Terzo.

Henrico reintegrato nella Bauiera.

BONIFACIO II.

FOLCO. *condo & Folco. ilquale essendo al gouerno di Sassonia hebbe lo stato di Friburg. & la madre loro venuta à morte fu sepolita in un monastero da essa fabricato: si come si vede nell' historia di Hermano, di Lamberto Scaffnaburgese, di Auentino & d'altri. Intorno à questo tempo era*

ADELENGO. *morto Adelengo Principe di questo sangue, figliuolo di Gottifredo, nipote di Humbaldo Marchese di Camerino, & di Spoletto, con Apaldo generato da Berengario figliuolo di Henrico Primo. Di Apaldo rimase fu*

GOTTIFREDO. *gulanda Contessa del Latio. di Adelengo, Upaldo padre di AZZO posto*

HUMBALDO. *senza numero, perche mancò tosto che fu nato. Tra tanto hauendo Crescentio, huomo di gran seguito, ma di vita nefanda, indotto i Romani*

APALDO. *à discacciare Gregorio Quinto; Cesare che gli era astretto di sangue:*

IVCVLANDA. *& che l'hauea favorito al Pontificato, mentre che Giovanni Decimosettimo, prima Vescouo di Piacenza, tenne quasi per vn'anno la Sede; andò ammassando vn grosso essercito: & passato in Italia se ne gè*

VPALDO. *all' assedio di Roma. laquale ancora che fosse ben fortificata dalla banda della mole di Adriano, detta dipoi la fortezza di Crescentio, &*

AZZO. *ultimamente il Castello Sant' Angelo; nondimeno Ottone entrato nella*

Roma assediata, & presa. *città con Vgone Terzo di Este, restato capo della Casa dopo la morte di Alberto suo padre: & messi in fuga i Romani; costrinse Crescentio & Giovanni à fuggire nella fortezza. nella quale dopo essere stati assediati per diece dì, s'arresero. Per vituperoso castigo loro, l'vno con l'esser gli prima mozzato il naso & le orecchie, & condotto per la terra; fu impiccato: l'altro, cauati che gli furono gli occhi, fu mandato in esilio. Gregorio rimesso nel Pontificato, ricordenole delle discordie, che erano state in Roma nella creatione di questo Imperatore: ma forse anche dell' obbligo, che gli tenea per la dignità Pontificia resagli con giusta vendetta de suoi nimici: aggiunseuasi il nodo della natione Sassona & della cognatione del sangue, con che era astretto à Cesare; nel Nouecento nouantasette con suo decreto tribuò l'autorità di eleggere gli Imperatori, à Principi di Germania, parte Ecclesiastici & parte secolari, ristretti come hoggi si vede in sette Elettori.*

Vgone soccorre il Papa. *Dispiacque talmente questo à Romani, che raccesi dall' impeto dell' ira, corsero in confuso addosso à quei soldati Cesarei, che ritrouauano: & gli tagliarono à pezzi assediando Cesare istesso nel palazzo del Papa. Ma Vgone di Este & Henrico di Bauiera, che erano i due primi Principi che fossero con Ottone, trapostisi in questo romore, per terribile che fosse; sotto specie di trattare accomodamento, trafugarono, secondo che testifica il Funtio, esso Ottone fuori della città. Fu dipoi in-*

Electione dell' Imperatore in Germania. *credibile*

Vgone libera Cesare.

- credibile la beneuolenza, che il Pontefice & Cesare portarono ad Ugone per la liberatione, che con pochissimo interuallo di tempo l'uno & l'altro riconobbero da lui. Di consenso di Bonifacio & di Folco suoi fratelli, Cesare gli confermò il dominio del padre: & dandogli il reggimento di Toscana, l'essaltò col titolo di Marchese d'Italia, si come scrive il medesimo Funtio & altri. Donde poi auenne, che dicendosi Marchese ne tempi susseguenti, s'intendea per eccellenza, senza altra giunta, quello di Este. il che consta per l'Epitafio di Bonifacio padre di Mathelda, per la maniera tenuta da Arnolfo Milanese, da Lamberto Scaffnaburgese, Scrittori di questi tempi, da Dante, da Giovanni Villani & da altri nel nominare questi Principi, & per gli instrumenti & altre autentiche scritture, che si conseruano nell'Archino loro. L'Italia nel Pontificato di Giovanni Decimo ottauo, che mancato Gregorio & anche Siluestro Secondo, Pontefice alieno dalle humane attioni, era stato sublimato nel
- 1001 Mille vno: & per quel poco che visse mostrauasi ardente per la quiete uniuersale; tra varie calamità accresciute dalla tema del peggio, per prodigij di comete, di fulmini, & tuoni insoliti, di terremoti terribilissimi & di simili spauentose apparenze: donde il Pontefice era molto angosciato da gli affanni; non hebbe, si come scrive il Platina, altro solleuamento, che quello che riceuea da Ugone. Morto Ottone senza figliuoli
- 1002 l'anno seguente per viaggio nel ritorno, che facea da Roma per Germania, vacato l'Imperio due anni: nel qual tempo Ugone tenne l'Italia in pace & la Sede Apostolica in riputatione; fu creato Henrico Secondo ne gli Imperatori, & Terzo ne Duchi di Bauiera, cognominato Henrico Sato. Ma veggendo Ugone che il nuouo Cesare andaua a camino di leuargli il reggimento di Toscana: il che da Giovanni Decimonono successo questo anno istesso, in che morì Cesare, all'altro Giovanni, per la sicurezza che prendeuà da lui & da Roberto Re di Francia fauoreuolissimo alla Chiesa; era sentito male; si riuolse ad accrescere le forze di Ardoino Marchese d'Iurea: procurando che i Potentati d'Italia s'unissero in chiamarlo Imperatore. Hauea già tirato nella sua sentenza i Principi Lombardi, quando Henrico venuto ad assalire Ardoino nel Mille quattro, & fatta seco giornata nel territorio di Verona; gli diede una rotta notabile & gli tolse la vita: poco mancando che il medesimo non incontrasse
- 1007 ad Ugone, il quale indi a tre anni seguitando le parti di Subagone Capitano di Basilio Cesare Orientale, che discacciati i Saraceni, si era impadronito di lunga tratta della Calabria & della Puglia; fu dall'essercito di Henrico con Azzo & Obizo suoi figliuoli fatto prigione. Ma Benedetto

Toscana sotto Ugone.

Vgone Marchese d'Italia. Marchese senza altra giunta è quel di Este.

Prodigij.

Henrico II. Imp.

Ardoino vinto & morto.

Vgone preso co' figliuoli, & liberato.

Ottauo

Cagione di sedizione popolare.

Concione di Vgone per sedare il tumulto di Perugia.

Maestà del Principe quando da riguardarsi.

Giustitia vindice dell'offesa ingiusta.

Effetto della dissensione della plebe, & de nobili.

Ottauo interpostau l'opera sua, & fattolo liberare: massime che per rispetto di Sergio Quarto s'era posto con le forze di Subagone alla persecutione de Saraceni; il distaccò dall'Imperatore dell'Oriente, & l'vnì à quello dell'Occidente. Vgone ritornato in Toscana, che reggeua come Vicario Imperiale: & postosi in Perugia, che hauea bisogno della persona sua; attese ad acquetare la seditione nata nella città per essersi solleuata la plebe contra i nobili. i quali pareano accordati co' Prefetti, che effigeano le imposte ordinarie: con l'operare che i piu bassi fossero i piu aggrauati della maniera che suole occorrere in casi tali. per essere il solito, che i piu potenti à tutto loro potere lasciano che il peso vada addosso à gli inferiori. perciò entrati in vna dura & cieca ostinatione, non voleano piu tolerare forte alcuna di grauame, benchè lecito. Su questo rancore, che sempre piu s'inasprì, essendo la gente popolare corsa alle arme: & prouocata la nobiltà à fare altrettanto; Vgone, come bene auerzo in simili & maggiori tumulti, si spinse innanzi & parlò in questa guisa.

Che furore, o cittadini Perugini, vi accieca di maniera gli occhi, che con tutto che siate huomini di sottile intelletto, non vedete quello che vi è tanto pernicioso: & che riuscendoui di presente sarebbe dipoi l'ultima vostra distruttione? Che follia vi fa arrabbiati contra voi stessi, & vi precipita nel crime di lesa Maestà: la quale quantunque mai non debba essere offesa da sudditi, hora si è in termine, che iniquissimamente sarebbe oltraggiata? Reprimete vi prego l'impeto solamente per tanto spatio di tempo, che possiate discernere se sia possibile o no, che di voi si vendichi l'vna parte contra l'altra, & che ambedue non si distruggano: & se ottenendo vna delle due, o anche l'vna & l'altra di satiare questa rabbia; ne seguirà dipoi che i vincitori possano godere della vittoria. Non vedete voi che spenti questi primi moti, la giustitia che è sempre vna medesima, rimane vindice delle offese fatte con giusta vendetta? & che, o di subito, o con poco intervallo, con effilij, confiscationi di beni, morti esemplari, note d'infamia & simili supplicij; seueramene punisce i transgressori? & che Cesare le cui forze sono lunghe, o per tempo, o tardi, vi aggiungerà? Non vedete che la peggior cosa, ancora che altro fiero auenimento non ne seguisse, fare non potreste, che dismembrarui da vn corpo istesso, come se gli occhi, le mani & i piedi entrati tra se in diffidenza: & inebriati nell'ira; si distruggessero insieme? perciò che, se la parte piu nobile non volesse curarsi dell'inferiore: & questa ricusasse di rispettare quell'altra; senza alcun dubbio tutto il nocimento, che ne auenisse, sarebbe commune à tutti i membri. Non vedete che

ribellione

ribellione è questa, che fareste, non già con animo di farla, ma per sola inauerienza: la quale è contra i Magistrati di Cesare, posti sotto la mia carica: & perciò contra di me, che son qui Vicario di Sua Maestà: per modo che viene contra chi è immediatamente congiunto con Cesare: & per conseguenza contra Cesare istesso? Ma perche possiate comprendere quanto contra ragione voi vi mouiate, riguardate, Perugini, l'obbligo che haueate di continuare ne tributi soliti da tempo immemorabile, & dati all'Imperio, perche possa reggere quelle spese, che si ricercano al grado Imperiale: & difendere voi & tutta questa provincia, che tutta parimente vi concorre con pronta volontà, della maniera che fa l'Italia & il resto della Christianità: che presta particolare obediencia alla Corona Cesarea. Anzi se di ragione diuina, non che humana, è lecito al Principe leggitimo, per guerre prese contra infideli, & altre, che siano giuste: per viaggi fatti à beneficio de sudditi: per fortificatione di luoghi: & per altri bisogni simili: che tutti sono in Cesare, Capo de Principati; d'aggrauare i popoli con insolite & nuoue taglie: & il disobedirlo in ciò, è resistere alla sua potestà: & consequentemente à quella di Dio; quanto piu sete voi tenuti, à non contradirgli nelle grauezze consuete & nelle grauezze che è così chiaro, che i vassalli deono sostenere, mantenendo chi li mantiene? Non vogliate che l'odio, che è tra voi, impedisca il corso di quelle esattioni, che se mai furono necessarie, sono hora precipuamente: & si fanno à posta per conseruare da gli offensori & voi, & le sostanze, & le famiglie vostre. & cessando da questo ardore, concedetemi solo tanto di tempo, ch'io possa vdire le vostre ragioni: & terminare che ciascuno concorra per la rata sua. sì che, ne i grandi con la possanza loro opprimano i piccioli, ne i piu deboli con falsa imputatione data à piu potenti; s'habbiano à ritirare dal douuto peso. Questa sarà la strada, con che voi Perugini, vi vendicherete ragioneuolmente. Di qui si potrà conoscere senza sospetto che la cognitione sia appassionata: quali siano quei che vogliono sotterfuggere. Di qui si verà à satisfare à Cesare, alla giustitia, al desiderio & al debito vostro. & à dare à me occasione di rimanere satisfatto di voi, & di fare di quei riporti all'Imperatore, donde Perugia, non meno che le altre città principali di Toscana: & anche piu delle altre, habbia da essere fauorita. Queste salde parole di Vgone presero così fattamente gli animi de gli ascoltanti, che il popolo riuadutosi del suo fallo, depose l'alteratione & le arme: & intieramente si racquetò. La quale operatione è narrata da Petruccio, diligente scrittore delle cose Pisane. Trauagliato che hebbe

Cagioni de tributi.

Potestà de Principi.

Seditione di Perugia acquetata da Vgone.

Morte di Vgone.

Famiglie Fiorentine nobilitate da Vgone.

OBIZO II.
MARIA.
ALDROYAN
DINO.

Marchesi di
Brandenburg.

hebbe il Marchese gran pezzo per quella provincia, cadde infermo, & mancò nell'Ottobre dell'anno Mille quattordici. La magnificenza di Vgone, oltre alle altre egregie sue qualità, è celebrata da Toscani, per hauere egli instaurato diuersi luoghi: & fabricato à spese sue otto Abbazie quasi tutte nel paese loro: & per appretarsi i Donati, i Pulci, i Nerli, i Gangalendi & i Belli, nobili Fiorentini, d'hauere hauuto nelle loro case la dignità di Cavaliere dalle sue mani. Non vna, ma tutte quelle Repubbliche, chiamandolo padre loro & di tutta la Toscana, il pianfero: & dissero che il piangeuano per l'inesplicabile giustitia, che sentirono dalla sua integrità: & per la continua ugualezza d'animo, che videro negli affetti suoi. Virtù tanto piu rilucenti in lui, donde ben si mostrò degno del nome di Marchese d'Italia; quanto piu erano accompagnate da salda intrepidezza nelle auersità: & da resolutione prontissima nell'affrontare le cose ardue. Azzo Quarto & Obizo Terzo, che egli hebbe di Maria figliuola di Tedaldo di Este Marchese di Ferrara, sua prima cugina: di cui anche nacque Aldrouandino; gli fecero vn epitaffio, che furitrouato à Città di Castello poco fuori della terra. nel quale nominando l'antichissima Casa loro, che negli anni seguenti fu cominciata à tralasciarsi, come già presuppota; il chiamano Vgone Atio, col chiamarlo similmente Principe Imperiale dell'Etruria, in questo modo, A' Vgone Atio figliuolo di Alberto Marchese Estense Principe Imperiale dell'Etruria Atio & Obicio suoi figliuoli fecero porre nel. M^{xi} v. Fu la grandezza di questo Signore così ammirata, che alcuni che teneano, che in quei secoli non vi fossero altri Principi grandi con titolo di Marchese, che quelli di Brandenburg; credettero che egli fosse nato in Germania: & che hauesse origine da questi Marchesi. Ma la Marca Brandeburgese non solo in questi giorni non hebbe alcuno chiamato Vgone, ma ne anche in altri tempi da Brandone Re de Franchi, che come dicono fu l'anno dell'Humana salute Centoquaranta, donde quel paese hebbe la cognominazione di Brandenburg, infino al moderno elettore Marchese di tal luogo: ancora che niuna altra regione habbia hauuta maggior copia & varietà di Principi: hauendoui signoreggiato hora i Marchesi di Morauia, hora i Duchi di Sassonia & di Bauiera, hora i Burgrauui di Norimberga. E' similmente falso che da Vgone di Este hauessero origine i Duchi Sassoni, per rispetto di Folco suo figliuolo Conte di Friburg: la cui madre Adeleida, lasciata dal padre herede della Sassonia; ne hauesse poi inuestito esso Folco. percioche la verità si vede essere in contrario, non solo perche Folco non gli fu figliuolo, ma fratello:

lo: & venuto à morte à Migdeburg l'anno istesso, che morì Ottone Terzo, non lasciò di se successione; ma anche perche il padre di Adeleida, lasciato l'Imperio à Ottone Secondo, & la Bauiera ad Henrico; diuise la Sassonia, & diede la superiore à Brunone suo nipote, & la inferiore al Duca Hermannò di Biling. Di sei anni prima che mancasse il Marchese, era venuto à morte Tedaldo suo suocero & zio paterno: lasciando principalmente Ferrara à Bonifacio Terzo, che anche hebbe parte nel Marchesato di Este: & facendo che à lui & à Corrado fossero comuni le giuriditioni di Lucca, Reggio, Parma, & Piacenza. Hauena Bonifacio dopo la morte del padre presa per moglie Richelda, figliuola di Giselferto Vicario Imperiale di Verona: & sì per questo, come per la diuisione, che quella Marca portaua alla Casa di Este, & maggiormente per essersi posta Mantoua & Modona sotto la sua protettione; alcuni Signori Lombardi, che forte temeano questa grandezza, cercarono d'imprimere nella mente di Cesare così efficaci sospitioni, che si rinouegesse à deprimerlo. ma non potendo essi operare cosa alcuna per questa strada, si misero à tenere occulte pratiche con alcuni Parmigiani, affin che in tempo opportuno ribellassero quella città. la quale ancora che i figliuoli di Tedaldo possedessero con priuilegi Cesarei, nondimeno essendo Henrico uscito di vita: & tardandosi lungamente à creargli un successore; i nimici de Principi di Este col fauore di qualche persona principale, che haueano già guadagnato; souertirono parte del popolo con mostrare che morto colui, che hauea fatto il mandato, spiraua la potestà del mandatario: & che perciò fin tanto che un nuouo Imperatore non confirmaua questi Principi in quella giuriditione, non poteano possederla: & il medesimo fecero co Piacentini. ilche fu così sagacemente condotto, che Parma, & Piacenza si leuarono dall'antica obediienza loro. Muouonsi Bonifacio & Corrado per rimettere in fede queste due terre alienate: & spingendosi verso Parma, hanno in pronto non tanto i vicini popoli loro sudditi & raccomandati, quanto i Milanesi & i Pauesi. Tutte le altre parti di Lombardia suscite dalle famiglie caporali, che la tiranneggiavano; vengono in soccorso di quella città: & si trouano già hauere forze tali, che ardiscono di fare testa à Cuniuolo. sotto ilquale con tuttoche Bonifacio rompesse i nimici, il fratello nondimeno, restò sì grauemente ferito in quella fazione, che portato à Canossa vi morì. Creossi in questo tempo, che fu il 1025 Mille venticinque, Corrado Secondo. ilquale richiesto da Bonifacio, che praticò con Giovanni Vigesimo di farlo coronare, & insieme di libe

Diuisione della Sassonia.

BONIFACIO

III.

CORRADO.

Mantoua, & Modona sotto Bonifacio.

Parma & Piacenza leuatefi da Bonifacio.

Lombardi vinti da Bonifacio.

Corrado II. Imperatore.

F

rare

Corrado passa in Italia. rare quel Pontificato dal continuo trauaglio, che riceuea dalle incursioni de Barbari, che teneano Roma poco meno che assediata; passò armamente in Italia: & fu raccolto con insolito splendore di conuiti & di doni fattigli da Bonifacio, che insieme presentò tutti i primi Capitani dell'essercito. La onde Cesare, col quale egli hauea continuato con magnifiche dimostrazioni, & tenuto lunghi propositi sopra le cose d'Italia; affectionatosi alla munificenza & al valore che conobbe in lui, che anche era di presenza amabilissima; solea dire che traueua contentezza infinita, non solo dal consiglio, ma dal ragionamento & dal cospetto suo. & per fargli ricuperare la città di Parma, vi si mise intorno con la metà dell'essercito: dando il resto a Bonifacio & spingendolo contra i Saraceni & gli Vngheri, che tuttauia occupauano il Patrimonio & la Toscana. Dopo lasciato ordine, che sotto Azzo Quarto di Este si continuasse l'assedio; andò ancora esso a quella banda & scrìue H. Mutio Tedesco, che domate che hebbe quelle genti, entrò in Roma: & prese la Corona dal Pontefice. Poscia ritornato sopra Parma: & hauutala per assidione, quando è per caminare verso Piacenza & assalirla; i Milanesi inaspriti per la venuta di Cesare, da cui temeano qualche seuerà sorte di governo, che hauesse da restringere certa libertà loro alquanto larga; si collegarono co Piacentini. Ne egli potè altrimenti proseguire la deliberatione dell'animo suo, per vedere che l'espeditiōe da lui determinata non era più di quel breue tempo, che s'hauea pensato: & che la Germania da alcuni Baroni conturbata il richiamaua ogni dì più. Subito che è partito l'Arcivescouo di Milano, come testifica l'auttore della cronica dell'edificatione di quella città, dispregia palesemente il nome Cesareo: fa gettare dalle porte de palagi le Aquile Imperiali: & calunnia Bonifacio, che di Protettore della Chiesa: & di Vicario Generale dell'Imperio (co si era nominato da Pontefici & da Cesari) volesse farsi Re d'Italia. talche si ribellano diuerseterre di Lombardia. Corrado tra tanto ridusse la Germania in stato tranquillo: & ripassando per l'Heluetia giunse sopra Como. oue fu consigliato da Bonifacio a fermarsi. Quiui s'accampò hauendo anche Azzo con seco: & spinse corridori in sul Milanese con pensiero che il castigo, che darebbe a quel popolo, fosse per spauentare tutti gli altri, che se gli erano voltati contra. Ma dopo essersi arreso Como senza contrasto, mentre egli è intorno all'oppugnatione di Milano; tutte le altre città ribellate mandano supplicheuolmente ad offerirgli i tributi decorosi: & condannano con pene acerbe gli auttori delle solleuatiōi. accettati che gli ha, preme tanto più i Milanesi. i quali cer-

Cagioni d'affet-
tione.

Parma assedia-
ta.

AZZO IIII.

Parma presa.
Milanesi, &
Piacentini col-
legati.

Ribellione del-
le terre di Lom-
bardia.

Como assedia-
to, & arreso.
Milano oppu-
gnato da Cesa-
re.

di cercando di placarlo fanno uscire l' Arcivescovo di quella città a parlar-
mentare: & confidandosi nella dignità della persona; fanno questo sen-
za prendere affidatione alcuna. Cesare dandogli cortesì parole, ordinò
che fosse distenuto: & impatronitosi de' subborghi, gli abbruciò. Du-
rante questo assedio, celebrava un giorno che fu della Pentecoste, la
messa solenne Brunone Arcivescovo Coloniese: quando levatosi un
vento terribile con tuoni & folgori frequentissimi, tutte le tende fu-
rono levate all'aria: & atterrati i fuochi de' padiglioni con spavento uni-
versale. & perche a questa ruina s'aggiunse il testificato di Brunone,
che disse che in quell'atto sacro gli era apparita l'effigie di Santo Am-
brogio, che minacciava la distruzione dell'esercito, ogni volta che più
lungamente gli ritenessero il suo Prelato; Cesare che prima non ha-
vea voluto ascoltare i Milanesi, che gli proponeano diverse conditio-
ni per saluare le persone & le facultà loro: mandò Bonifacio a rice-
uerli nella gratia Cesarea. il quale inanzi che entrare, volle ostaggi: &
poi andatoni fece una capitulatione, donde non solo pagassero i censi so-
liti: & riconoscessero di tempo in tempo i Vicarij Imperiali; ma in oc-
casione di guerre haueffero da prestare soccorso à gli Imperatori.
Accarezzò da principio quei soli, che si sapea essersi mostrati fede-
li: & riprese gli altri con la sola asprezza del viso. ma nel partirsi,
accettato che hebbe il popolo; si rese ugualmente affabile ad ognuno.

1033 Tenne poi compagnia à Cesare infina à Roma, oue nel Mille trentatre
fu incontrato da Benedetto Nono, che mostrò intiera fiducia in lui, non
solo per essere insospettito d'altri, che affettuauano il Pontificato; ma
anche per diffidarsi di potere sostentarli contra Normanni, che oltre
à nimici intestini, gli affliggeuano in paese contiguo. Et tanto più, che
egli non punto corrispondea con le forze, ne del cuore, ne dell'intellet-
to à Giovanni suo immediato Predecessore. I Normanni sono po-
poli della Scandia. la quale descritta da Giovanni Gotto, forma tre par-
ti, la Gotia, la Suetia & la Noruegia, che è del minore circuito, si
come del maggiore la Suetia. Questi Noruegi, detti Normanni, i
quali due nomi, credesi da qualche scrittore, che siano l'istesso che Bo-
reali, come sono in effetto quegli habitatori; mossi sotto diuersi Capi, &
poi sotto Rollone con armate verso il mare Occidentale, & fendendo
con numeroso esercito la Germania; assalirono la Francia da più ban-
de. & come vedemmo, che per la terza parte i Peninsolani della mede-
sima Scandia; passati dopo lunghi contrasti & varie posate, in Italia; die-
dero il nome alla Lombardia; così questi, hauuto che hebbe Rollone un do-

Milano confer-
uato.
Bonifacio ac-
corda Milanesi.

Origine de
Normanni.

Normanni in
Germania, &
in Francia.

Ducato di Normandia.

Normanni in Italia.
Guglielmo Ferrebach.

Normanni in Puglia.

Corrado contra i Normanni.

Corrado ritornato in Germania.

Regno di Borgogna diviso.

minio con titolo di Ducato da Carlo Semplice, Re di Francia: che con tal mezzo & col matrimonio di Gisella sua figliuola cercò di rasserenare le turbolenze del regno; il chiamarono Normandia. Di Rollone, che prendendo il battesimo si nomò Roberto, nacquero Guglielmo Duca Secondo di Normandia: da cui discesero i Re d'Inghilterra: & Ricciardo padre di Tancredi, che del Nouecento penetrato in Italia, entrò nella Marca & nella Puglia. Deriuaua da costui Guglielmo Ferrebach, che per la verità de tempi è falso che fosse del numero di dodici figliuoli di Tancredi. perciocche Secondo, Tancredi che n'ebbe due, egli era il primo genito. La potenza cresciuta già ne Normanni: che si dilatauano fin verso la Calabria; porse ardire al Ferrebach, così chiamato, secondo alcuni, dalla forza del braccio, cio è del valore, & delle arme; & dall'esser huomo sforzato; di spingerfi fin sotto Roma; & minacciarla. Veggendo però Cesare che non bastaua l'espulsione fatta prima de Saraceni & de gli Ungheri dal paese Romano; si dirizza alla volta di Puglia: oue già quei popoli haueano fatto vn forte piè, accioche sruelta la radice di quella possanza, donde il Pontefice era trauagliato; cadesse la cagione del disturbo senza potere piu risorgere. Bonifacio che con le forze Italiane seguì il cammino medesimo; conoscendo quanto Cesare fosse mal seruito in quella occasione da suoi nobili: i quali occupati tutto il giorno ne banchetti, si lasciavano soperchiare dalla copia & frequenza del bere: massime che dal paese di Napoli riceueuano ordinariamente ai potentissimi: & quanto similmente il resto de Germani si trouasse disposto per infirmità; giudicò che fosse troppo meglio il trattare qualche sorte di compositione à beneficio della Sede Apostolica, prima che cadere in qualche inconueniente. & ben fu à tempo il consiglio. perciocche essendo si nell'anno seguente, venne auiso della morte di Rodolfo Re di Borgogna. la quale, si come tante volte aueniua ne moti de Principi esteriori, che stimolati da cure piu intrinseche in su l'ardore delle fattioni d'Italia, erano costretti à lasciarle; causò che Corrado si risoluesse à girne al possesso, che gli potea essere turbato. perciocche s'egli pretendeva che Henrico suo figliuolo per heredità materna vi douesse succedere; Eudo dicea peruenirne anche à lui vna parte, per essere marito d'vna figliuola di Corrado fratello di Rodolfo. dalla quale contesa occorre, che quel regno fu diuiso in Ducato & in Contea. Cesare adunque disposto di volere tutta la Borgogna; s'imbarca con tutto l'essercito: lasciando che Bonifacio conduca à fine la forma d'accordo, che maneggiava per assicurazione del Pontefice. Peruenuto à Nizza, se ne va contra

tra Eudo . Dipoi con sue lettere instantemente ricerca Bonifacio à gire in suo aiuto . ilquale hauendo già accommodate le cose di Roma & della Puglia ; assolda genti di piu prouincie d'Italia : & con esse & con quelle che gli sono pagate da Milanesi , prende il camino alla volta di Borgogna : oue dopo essere giunto , si venne à battaglia con Eudo , che fu rotto . Profegui Cesare la vittoria dall'vna banda dietro al nemico : & dall'altra si volse Bonifacio all'espugnatione d'alcuni luoghi: tra quali hebbe dura difficultà intorno ad vn picciolo castello fortissimo per natura di sito . Dopo esserui stato gran pezzo & hauerlo espugnato ; fece tagliare tanti nasi & orecchie à quei che il difendeano , che se n'empiero no tre scudi : usando questo termine verso di loro , per castigargli de gli atti bestiali , con che haueano fatte diuerse & inusitate note d'infamia ne corpi de soldati Cesarei , venuti in loro potestà . Superati i Borgognoni , Bonifacio ritorna in Italia cō doni & priuilegi amplissimi hauuti da Corrado . ilquale non qui si ferma , che anche gli dà Beatrice sua figliuola per moglie , essendogli morta la prima : & Verona con tutta quella Marca per dote , in segno della stretta amicitia , che oltre à quella d'al- lhora , i Principi della Casa di Este haueano hauuto con gli Imperatori Henrico Primo : Ottone Primo Secondo & Terzo : & Henrico Secondo , suoi Predecessori , & congiunti di cognatione . Percioche di Henrico Primo & di Mathelda nacquero Ottone primo , Henrico Rissoso Duca di Bauiera , & Brunone Arcivescouo Coloniese . Di Henrico Rissoso Henrico Hezilone Duca di Bauiera : & Brunone Marchese di Sassonia . Di Henrico Hezilone Henrico Secondo , che pregata la moglie à lasciarlo viuere in castità , non hebbe figliuoli : & Brunone Vescouo di Augusta . Di Ottone Primo Ottone Secondo & Luitgarda . Di Ottone Secondo Ottone Terzo Di Luitgarda & di Corrado Duca di Franconia nacque il Duca Ottone , di cui , passando l'Imperio dalla Casa de Sassoni in quella di Franconia ; fu figliuolo questo Corrado Secondo , padre di Beatrice moglie di questo Bonifacio di Este . Così egli con la dote aggiunse la Marca di Verona alle altre sue città di Ferrara , Modena , Reggio , Parma , (era si perduta Piacenza) Mantoua & Lucca , & al Vicariato di tutta Italia , che anche si vide in Azzo suo auo , nell'enumeratione de quali domini Riccobaldo ripone ancora la Contea di Lombardia , così da lui nominata , che dice essere stata tenuta da Bonifacio finche visse . I Veronesi diuoti di questi Principi per beneficij riceuuti in tempi sinistri dalle giuriditioni di Este , sotto lequali haueano in gran parte soggetta la Marca loro : & che dopo il matrimonio di Richelda ,

Bonifacio in
Borgogna .

Vendetta d'atti
bestiali .

Verona data à
Bonifacio .

Posterità di He-
rico Imperato-
re .

Bonifacio Vic-
rio Imperiale
in Italia .

Henrico III
Imp.

Scisma di tre
Papi.

Bonifacio feri-
to à morte.
Qualità di Bo-
nifacio.

FEDERICO.

BEATRICE.

MATHELDA

sempre riuierirono Bonifacio medesimo; sentirono somma letitia: & ottennero che le nozze si celebrassero in quella città in memoria di quelle di Ottone, quando Azzo gli condusse la Reina Aldeleida. Successo che fu nel Mille quaranta Henrico Terzo à Corrado suo padre: & venuto in Italia per accommodare i disordini dello scisma; Bonifacio che hauea sua sorella per moglie, il raccolse regalmente in Verona, & fu con lui à Roma, col quale fu Azzo parimente: oue anche trouagliò assai in beneficio della Sede Apostolica. Siluestro Terzo hauea discacciato Benedetto Nono: il quale ritornato che fu nel Pontificato l'hauea cesso à Gregorio Sesto: & tra i Romani & i Cardinali, che in quel tempo ebbero la forma, che fu poi & è sempre seguitata; girauano dispartirsi diuersi, talche Cesare interponendosi affinchè tanto scandalo si lenasse, operò che deposti tutti tre, si creasse Sindigero, Vescono di Bamberga chiamato Clemente Secondo: da cui riceuè la Corona. Riaccomagnato che Bonifacio hebbe Cesare: trouandosi d'età di Settanta anni; tutto si piegò al culto diuino: usando molta beneficenza à religiosi, & in particolare alla Abbazia di Pomposa. Habitando in Mantoua, & continuando nel preso proponimento; fece preparare una galera per nauigare al Santo Sepolcro. Ma occorse, che hauendo egli dato un bando grauissimo à certo scelerato, indegno che il nome suo si registrasse; costui appiattato in un cespuglio, il colse che andando à caccia s'era spinto fuori de gli altri, non molto lunge dal castello di San Martino: & bandato un arco glielo scaricò nella persona trapassandolo con saetta velenata. della quale ferita Bonifacio morì il Sesto di Maggio del Mille cinquantadue. Grande fu veramente l'affetto dell'animo suo nella sollecitudine di conseruare la quiete d'Italia, & la dignità della Sede Apostolica & della Corona Cesarea. alla quale con pericolose, ma però degne resolutioni, giouò infinite volte & col consiglio & con la mano, & senza risparmio di fatica, si per propria virtù, come per beneficio di chi douesse signoreggiare dopo di lui. Ne hauendo potuto instruire Federico suo figliuolo, che lasciò in età pupillare: in cui anche venne à morte: si come ancora fece Beatrice, chiamata dal nome della madre; lasciò almeno la moglie talmente esperita de maneggi del mondo, che ancorache fosse mancato Federico, ella educò uirilmente Mathelda, così chiamata dal nome di sua tritauia, moglie di Ottone Primo: ch'era l'altra sua figliuola rimasa sola, la quale sostituita dal Padre à Federico in euento che morisse pupillo; restò herede di tutto il dominio. Beatrice, che finche viuea, per testamento

1040

1052

stamento del marito douea essere amministratrice & patrona; non solo
 resse gli stati lasciati da Bonifacio alla sua cura; ma favorita da Ponte-
 fici & da Cesare suo fratello, sostentò il carico di gouernare anche l'Ita-
 lia: di cui si chiamò Reggente & Vicaria. Tenne in pace diuerse pro-
 uincie, che tendeano parte alla Chiesa, parte all'Imperio, parte alla
 libertà: & scorse per varij luoghi, secondo che scorgea, che piu in un
 paese, che in un altro vi fosse bisogno della sua persona. Ne restando
 di viuere con grandi esempi di Catholica, donò il Vescouato di Lucoa.
 Rese venerabile con l'Abbatia di Frassenoro quella horrida schiena del-
 l'Apennino, donde si passa ne gli antichi boschi di Feconia, & nel Luc-
 chese: si che anche i passaggieri in quei luoghi inculti riceuessero com-
 modità: & ella insieme hauesse ne suoi viaggi di Lombardia & di To-
 scana capace albergo tra quelle montagne, poco all'hora habitate.
 Accrebbe il conuento di Canossa, operando che lui similmente s'erigesse
 un'Abbatia. & dilatando la mano anche fuori delle sue giuridizioni,
 fondò un monastero in Cremona. Entrato Leone Nono dopo Damaso
 Secondo, col seruiore dell'animo istesso il persuase, & aiutò a congre-
 gare il Concilio Vercellese. nel quale fu fatto abiurare Berengario da
 Turnone, che volea che nel Sacramento fosse il Salvatore in figura &
 non in sostanza. Sedette dopo questo Pontefice l'anno Mille cinquan-
 tasei Vittore Secondo, che medesimamente per esortatione & liberali-
 tà sua si ridusse a formare un Concilio in Fiorenza: donde molti here-
 tici furono costretti a ritrattare le prauie loro opinioni. Erisi in questo
 tempo grauemente infermato Cesare: & si disperaua della salute sua.
 la onde Beatrice che hauea la mira alla successione di Henrico su nipo-
 te, figliuolo di esso: il quale era fanciullo, & portaua pericolo di non
 essere postposto; pregò il Papa a volere transferirsi in Germania, non
 solo per accomodare le cose dell'Imperio, che erano in qualche disor-
 dine tra se stesse, & con la Chiesa, per certa intromissione, che volea
 no hauere gli Imperatori nelle creationi de Pontefici; ma anche per con-
 solare Cesare, che già si trouaua alla morte. Contentosene Vittore, Vittore II passa
 come quegli, che oltre all'opera in se prestantissima, per essere di na- in Germania.
 zione Bauaro, hauea non poca affettione a Tedeschi: & che anche per
 sentirsi beneficiato da Beatrice si mostraua molto desideroso di gratificar-
 la. Ella di questa maniera & con altri mezi, che usò, fece in modo, che
 1057 l'anno seguente fu creato Imperatore Henrico Quarto. Assunto che Henrico IIII
 fu Stefano Nono al Pontificato l'anno istesso, che portò ancora la suc- Imp.
 cessione di Alessio a Niceforo nell'Oriente; parue a Beatrice, che ve-
 F iij dea

Beatrice Reg-
gente d'Italia.

Abbatia di Fras-
senoro.

Concilio Ver-
cellese.

Concilio di Fio-
renza.

Vittore II passa
in Germania.

Henrico IIII
Imp.

dea quanta fosse la stima, che la Lombardia facea di lei: & quanto la quiete, in che tutte quelle terre riposauano; di mettersi a disporre i Milanesi, si che si risolueffero di viuere nel grembo della Chiesa: fuori del quale si trouauano già meglio di cento cinquanta anni: & come è scritto da alcuni: solo per impulsione di Berengario Primo. & tanto più, ascendendo mirabilmente l'animo d'ogni popolo Italiano il buon frutto partorito da due precedenti salutiferi Concilij. Ne cessò dall'opera, fin che non gli hebbe disposti: & che parimente non hebbe indotto il Pon-

Azzo quanto
stimato in Ita-
lia.

tefice a riceuerli con larga assoluzione de gli errori commessi. Azzo in questi anni fu stimato assai nelle cose della guerra appresso l'Imperatore Corrado, che gli diede anche in matrimonio Giudith sua figliuola: & appresso Henrico Terzo: ma più nel sapere mantenersi lo stato suo in continua pace, con tutto che l'Italia fosse più volte conquassata: & che Bonifacio a lui congiunto di sangue & di dominio hauesse hauuto varij intrichi con molti; & nelle cose proprie di stirbi importanti.

Guelfo Quarto
Duca di Bauiera.

Stimato fu ancora per la gran copia delle ricchezze anche non apparenti, che gli erano ascrutte. Ma venuto a morte già due anni erano rimasi quattro figliuoli riceuuti di più mogli: percióche n' hebbe tre. l'una detta Chunza, che chiscriue latinamente chiama Chunigunda, figliuola di Guelfo Quarto, Duca di Bauiera & potentissimo per li dominij, che hauea ne gli Ambiani & in Sueuia. ilquale tenendo stretta amicitia con la Casa di Siste, che non solo mantenea le antiche parentele in Germania oue questi Principi spesso dimorarono, da che Acarino & Azzo Primo di tal nome, hebbero in matrimonio le figliuole de Principi de Franchi & de Boij; ma ultimamente rinouate le hauea co maritaggi di Alda & di Beatrice, nate de gli Imperatori Ottone Primo & Corrado Secondo; volle anche di vantaggio unirli per mezo simile con questo Azzo. Oltre alla somma d'oro che gli diede in dote, gli as-

Corte Helfina.

segnò la famosa Corte nominata Helfina, che era di mille & trecento mansi, che altri vogliono che fosse compresa da vn argine non lungi dal Po, oue sono di presente le castella di Guastalla & di Suzara: & altri stimano che fossero poderi, che si distendono nel territorio di Bologna sotto le terre, che si chiamarono Arzelata & Medicina: che già furono gran villaggi: tal che vi si comprendessero quelle possessioni che sono descritte da Giovanni Villani: & che finalmente questi beni peruenissero alla Contessa Mathelda: rimanendo anche tuttauia i vestigi di quell' argine antico, si come scriue l' Abbate Vespergesse, che per auentura si nomò Helfina dalla città detta poi Felsina: la quale

le mutatione di quelle due prime lettere suol farsi cambievolmente nelle lingue straniere: & all'ultimo chiamata Bologna. L'altra moglie di *Azzo* fu *Isabella* generata da *Guglielmo Marchese di Monferrato*. Fu la terza *Gudith*, come dicemmo, nata di *Corrado Secondo*. Di questa hebbe tre figliuoli *Azzo Sesto*, & *Bertoldo Primo*, & *Alberto Terzo*. D'*Isabella* non n'ebbe alcuno. Di *Chunza* gli nacque *Guelfo Sesto* ne *Guelfi Tedeschi*, & *Primo* in quei di *Este*: à cui peruenne tutta l'heredità dell'auo materno, che furono la *Charintia*, gli stati posti in *Suenia* & nella *Rhetia antica*, & la *Marca Veronese*. Ma per che meglio si vegga come da questo Principe deriuino le reali case, che hoggi di posseggono la *Sassonia bassa*, nel cui numero sono i *Duchi di Brunswich* & di *Luneburg*: & si comprenda parimente che non questa Casa è originata da quelle di *Germania*, ma sì quelle da questa; non farà fuori di proposito il pigliare vn effordio alquanto da lungi. I *Sueui*, natione vetustissima & nata al guerreggiare, habitarono ne tempi più remoti quelle parti interiori della *Germania*, che sono tra i fiumi *Danubio*, *Albi*, *Vistula* & la *Selua Hercinia* & il *Seno Codano*: oue dipoi i *Venedi*, i *Pomerij*, i *Sassoni*, i *Boemi*, i *Morauj*, i *Boli*, i *Lusati*, & altri popoli ferocissimi posero i nidi loro. Ma dopo lungo corso di tempo, lasciate le proprie habitationi ad *Ilderico* & *Ludouico Magno Re de Franchi*; s'impatronirono de territorij circonuicini al *Rheno* & al *Danubio*: ne quali è opinione che già albergassero gli *Hermonduri*, gli *Helnetij*, i *Rheti*, quei che si distendono all'vna & all'altra riuà del fiume *Nero*, gli *Hoegi*, gli *Hegandini*, i *Curiesi* & quei della valle *Venusta* & de superiori luoghi di *Eno*. Tra queste nationi succedettero i *Boij*, che per poco meno che ducento anni possedettero la *Bauiera* & il dominio de *Licetij*, il principato de quali & la nobiltà de fatti loro più illustri discese da *Theodeberto*, che nacque in *Altdorff*: dopo cui infra altri principali furono *Guarino*, che militò con *Pipino Re di Francia*: & *Rothardo* suo figliuolo riputato assai nella corte di *Carlo Magno*. Ma *Guelfo Secondo*, chiamato *Conte Quarto di Altdorff*, colmò tale stirpe di non picciola gloria: bauendo questi figliuoli *Rodolfo*, *Corrado*, *Henrico*, *Mardo* & *Gudith*, la quale fu data per moglie all'Imperatore *Ludouico Pio*: & partorì *Carlo Caluo*. Etico similmente figliuolo di *Henrico* generò *Babone* ò *Bardone*, che dire si voglia, che annegò: & *Luitgarda* moglie di *Ludouico Secondo*, Re de *Boij*, figliuolo di *Ludouico*, cognominato *Vecchio*, fratello di *Carlo Terzo Imperatore* & di *Carlo Manno Re de Boij*. Di *Henrico* & di *Beata*, Signora di *Hochbunart* & di *Andech*;

Felsina poi detta Bologna.

Serie de Principi di Este Germani.

Suenia antica.

Suenia moderna.

Bauiera posseduta da Boij. Origine de Guelfoni Duchi di Bauiera.

Posterità di
Theodeberto
estinta.
Stati de Guelfo
ni passati nella
Casa di Este.

Sassonia passa-
ta nella Casa di
Este.

Brunswick &
Luneburg pas-
sati nella Casa
di Este.

Andech, nacquero *Corrado Santo*, *Vescovo di Costanza*: & *Rodolfo*:
& di *Rodolfo*, *Guelfo Terzo*, di cui nacque il *Quarto*. Di *Guelfo Quar-
to* & d' *Imiza* herede de dominij di *Spoletto*, di *Toscana* & di *Sardegna*:
vennero *Guelfo Quinto*: & *Chunza* moglie di *Azzo*. ilquale, come di
cemmo, per essere già morto, non potè vedere la grande heredità de gli
stati, che peruenne alcuni anni dipoi in *Guelfo Sesto* suo figliuolo. per-
cioche *Guelfo Quinto* Duca di *Charintia* & di *Nortgoia*, morì senza fi-
gliuoli nel *Settantanno*. per modo che nella persona di questo *Guelfo*
Quinto essendo estinta la posterità del pre nominato *Theodeberto*; tutte
le heredità così dal canto del padre, come della madre cadettero in *Chun-
za*. Ma di *Guelfo* suo figliuolo & di *Giudith*, la quale era prima stata
maritata in *Tostone* figliuolo del Re di *Anglia*: & era nata di *Baldoino*
Conte di Fiandra; nacquero *Guelfo Settimo* & *Henrico*, che furono pa-
rimente *Duchi di Bauiera*. Di *Henrico* & di *Vulfilda* figliuola di *Ma-
gno di Biling* Duca di *Sassonia* & di *Sofia* sorella di *Colomanno Re de*
gli Schiani (dell'altra *Sofia* nata di *Laza Re d'Ungheria* sua seconda mo-
glie non hebbe prole alcuna) furono figliuoli *Corrado*, che fu *Cardinale*:
Henrico Soperbo Duca di *Sassonia* & di *Bauiera*: *Guelfo Ottauo*, *Mar-
chese di Toscana* & Duca di *Spoletto*: *Giudith* moglie di *Federico Du-
ca di Suenia*, che fu madre dell' *Imperatore Federico Barbarossa*: *Ma-
thelda* moglie di *Gebehardo Sultzbach*: & *Vulfilda* moglie di *Rodolfo*
Conte di Brighentino. Di *Guelfo Ottauo* nacquero *Guelfo* il giouane:
ilquale mancò senza lasciare figliuoli. Di *Henrico* che succedette al
padre nel Ducato di *Bauiera*, & alla madre nella *Sassonia inferiore* (per-
cioche *Magno* suo auolo materno non hebbe heredi) & di *Getruda* so-
la figliuola di *Lothario* Duca della *Sassonia superiore*, che fu fatto *Im-
peratore*; fu generato *Henrico Leone* Duca di *Bauiera* & di tutta la
Sassonia. ilquale hebbe due mogli. della prima, nominata *Clemenza*,
figliuola di *Corrado* Duca di *Zeringia*; non riceuè figliuolo alcuno. ma
della Seconda, nata di *Henrico Re d'Inghilterra*, detta *Mathelda*; pro-
dusse *Henrico*, *Guglielmo* & *Ottone*, che poi fu *Imperatore Quarto* di
tal nome: & hebbe parimente due mogli: l'una fu *Maria* sorella del
Duca di *Brabantia*, dalla quale dipoi si separò: & l'altra *Beatrice* fi-
gliuola di *Filippo Imperatore*: ne di niuna potè hauere figliuoli. *Gug-
lielmo* possedette *Brunswick* & *Luneburg*: de quali due Ducati *Otto-
ne* suo figliuolo fu inuestito dall' *Imperatore Henrico Sesto*: & da costui
sono poi discesi & discendono tuttauia infino à dì nostri i *Duchi di Brun-
swick* & di *Luneburg*. i quali però sono del sangue di *Este*. *Henrico* heb-
be di

be di Clemenza, che nacque di Corrado Conte Palatino del Rheno due
 figliuole senza alcuna prole maschia: dall'una dellequali, si come si dirà
 al suo luogo, hebbero origine nella casa di Vuitelsbach i Conti Palatini
 del Rheno, & i Duchi di Bauiera, che similmente sono perpetuati infi-
 no alla nostra età: & dall'altra seguì la successione de' Marchesi di
 Baden. Lequali discendenze, che mostrano qualmente da Principi di
 Este, come da primo fonte siano derivate le sudette potenti famiglie di
 Germania da lato parte paterno & parte materno; si veggono apertamente
 ne rami dell'albero di questa Casa: & si trouano per le historie
 scritte da persone d'autorità di tempo in tempo, che hanno acquistato fe-
 de col mondo. Questi sono Eginardo, Reginone, Lamberto Scaffan-
 burg Monaco Hersfeldese, Alberto Crantio, il Naclero, & Corrado di
 Lithestao: Ma la successione di Azzo marito di Chunza, oltre à gli
 altri Scrittori delle cose di Alemagna, si verifica specialmente per la nar-
 ratione dell' Abate Vespergesse, in quella parte oue originai Guelfi, &
 li deduce infino à tempi suoi: nominando esso Azzo ricchissimo Mar-
 chese d'Italia. il che è chiaramente esplicato dall' Auentino, che dice que-
 sto Azzo medesimo essere de' Marchesi di Este: & questi Marchesi
 chiamarsi al suo tempo Duchi di Ferrara. Nota fu ancora la medesi-
 ma successione à nostri Scrittori quantunque non haessero intiero cono-
 scimento della sua continuatione: percioche il Prisciano fondatosi so-
 pra l'autentico testificato di otto testimoni esaminati l' Anno Mille cen-
 to nouantatre, scriue che l'istesso Azzo generò Guelfo, & Guelfo Hen-
 rico padre di Henrico Duca di Sassonia, & di Guelfo Duca di Spoleto:
 & l'Ariosto nella enumeratione de Principi di Este, nomina due Hen-
 richi, padre, & figliuolo: due Guelfi, & vno di essi Duca di Spoleto:
 dicendo parimente che di questa progenie furono Imperatori, ancora
 che nel darle origine inherendo all'inuentione del Conte Matteo Maria
 Boiardo, seguitasse poeticamente l'opinione accettata per vera. Ma
 & quelle famiglie de Principi Germani, & le altre nobili che sono sta-
 te dalla Republica Romana in quà; si trouano lineate, & anche dichia-
 rate accuratamente con la sostanza delle attioni principali da Alessan-
 dro Sardo, pur dell'ordine del Duca Aonso Secondo, che le ha tra gli
 ornamenti dell'ampia stanza sua delle antichità. Restauì che facciamo
 conoscere come nella Casa di Este, per le heredità peruenute à Guelfo
 Sesto, passassero le Signorie de Guelfoni: Guelfo Quinto portando mal
 animo al Marchese di Este, marito di Chunza sua sorella, per rispet-
 to, che egli non l'hauea voluto aiutare contra gli Imperatori Corrado Se-
 condo,

Palatinato del
 Rheno passato
 nella Casa di
 Este.

Alberto della
 Casa di Este,

Successione de
 Principi di Este
 in Germania.

Alberi delle fa-
 miglie nobili.

Come i domi-
 nij de' Guelfo-
 ni peruengano
 à Principi di
 Este.

ALBERTO
III.
AZZO VI.

Grandezza della Casa di Este.

condo, & Henrico Terzo, à quali il Marchese adberì sempre con proponimento irreuocabile: ne anche gli hauea conceduto Guelfo natogli di Chunza; si rappacificò con Cesare: & venendo à morte testò: & gli lasciò gli stati suoi, & numero grandissimo di possessioni da applicarsi à tutte le Chiese de suoi Dominij: alquale testamento si oppose Imiza sua madre: & chiamato à se Guelfo nato di sua figliuola, l'istituì herede di tutti i suoi beni. Ora essendo stato esaltato all'Imperio Henrico Quarto, si duole con lui dell'iniquità del figliuolo, che per disdegno hauesse priuato il leggitimo successore. & perche i due fratelli di Guelfo, Alberto Vescouo di Hamburg, dal Crantio intitolato Gouvernatore dell'Imperatore: & Azzo Sesto, che succedette al Marchese suo padre nello stato; per fauorirlo accompagnano con graui parole questa doglianza d'Imiza: & si trouano essere Principi tali di credito & di forze, che tra tutti i Potentati di Germania & d'Italia si fanno non poco rispettare, tutto ciò che Guelfo Quinto gli hauea leuato, gli è attualmente restituito: per modo che consegue ne Licatij Amergon, Landsperga, il monastero di Alten, Raipenburg, & Stutgarten: ne Nerictij Abudiaco, Scongauu, Rauenspur, & Altdorff. Come dipoi ottenesse il Ducato di Bauiera, & come nel suo nipote passasse quello di Sassonia, di che si è tocco vn motto poco inanzi; noi vedremo di parte in parte à proprij luoghi. In questa guisa oltre alle tante giuriditioni & superiorità, che la Casa di Este tenea in Italia; possedeva ancora questi altri potenti dominij in Germania con felicissimi auspici di grandezze maggiori.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

L'argomento del Secondo libro.



ONTIENE il matrimonio di Mathelda con Gottifredo Gibboso & l'origine di esso : la discordia di Henrico Quarto con la Chiesa : L'aiuto che continuamente Mathelda le diede : L'accordo di Henrico col Papa : La concessione della Bauiera fatta à Guelfo Sesto : La confederatione in Germania & in Italia procurata da Principi di Este in fauore del Papa perseguitato da Henrico & dall'Antipapa : con la ristaurazione & col mantenimento dell'auttorità Ecclesiastica : Il secondo matrimonio di Mathelda con Azzo Quinto & la separatione causata dalla loro consanguinità : Il terzo matrimonio di Mathelda con Guelfo Settimo : L'impresa di Terra Santa ch'ella procurò : La cessione dell'Imperio fatta da Henrico : L'accordo di Henrico Quinto con Mathelda & la morte di lei : L'assunzione all'Imperio di Lothario Secondo : La suppositione della Sassonia Superiore & Inferiore à Henrico Ottauo : La discordia di Lothario con Federico Duca di Sueuia : La guerra di Henrico contra il medesimo : La venuta di Lothario in Italia : & la recognitione che Henrico fa della Toscana suo Marchesato : La mossa sua contra Corrado Terzo & la perdita della Bauiera . La guerra di Guelfo Ottauo con Lupoldo di Austria & la gita sua in Terra Santa : La morte di Corrado & la recuperatione della Bauiera fatta da Henrico Nono : Le imprese di Federico Barbarossa in Italia contra i Lombardi & contra il Papa & l'acquisto che fa Rainaldo di Rouigo & la vittoria che à Carcano riporta contra Federico : La ribellione del Conte de Toingen & la soggiogatione fat
tane

tane da Guelfo : L'origine che di qui hebbero i nomi delle fattioni Guelfa & Gibellina : L'euerfione di Milano & l'edificatione d'Aleffandria : L'assedio di questa città & la partita di Henrico dal campo Imperiale : La riconciliatione di Federico col Papa, & la priuatione di Henrico della Sassonia & della Bauiera : La confignatione di Brunfuich & di Luneburg fatta ad Henrico & la concessione della Marca di Milano & di Genoua fatta ad Azzo Sesto : La morte di Federico nell'imprefa di Terra Santa : L'estintione della Casa de Normanni & la maniera con che il Regno d'ambedue le Sicilie peruenne all'Imperatore Henrico Sesto, & il Palatinato del Rheno ad Henrico Decimo : La guerra tra Ezzelino Monaco & Azzo Ottauo : L'ingresso di Azzo in Ferrara & l'vnione di Salinguerra con Ezzelino : L'elettione di Ottone Quarto in Imperatore, & la confignatione della Marca di Ancona fatta in Azzo : La difesa della Marca pigliata da Aldrouandino Secondo contra i Conti di Celano : Le guerre di Azzo Nono contra Ezzelino, & dell'Imperatore Federico Secondo contra la Chiesa : La commotione della Germania contra Federico, & della Lombardia contra Salinguerra, con la sua prigionia, & l'assoluto Imperio di Ferrara dato ad Azzo Nono . Ilche tutto comincia dalla narratione delle forze di Mathelda & finisce nello stabilimento del Principato di Ferrara nella Casa di Este : continuando dall'anno Mille cinquantasette infino al Mille ducento quarantadue.

DELL'HISTORIA

Di Gio. Battista Pigna,

A DONNO ALFONSO II.

DVCA DI FERRARA,

LIBRO SECONDO.



ENTRE CHE in Germania con nuoua grandezza recata al nuouo ramo della stirpe sua, trattaua Guelfo con Cesare sopra questi particolari; gli altri Principi della Casa istessa, che ogni dì piu sorgeuano in Italia, erano tanto piu riuolti al soccorso della Sede Apostolica, quanto maggiore si scopriua il bisogno,

che la stringeua. per cioche Azzo di che parlammo, & Bertoldo suo fratello non mancauano di difenderla unitamente con Mathelda, già salita in tanta riputatione, che il nome suo di Contessa, che assolutamente pronuntiato significaua lei & non altra: & si spargeua d'ognintorno; era in una stima non punto minore, che s'ella, si come apparirà, non solo fosse stata la Reina dell'Italia, ma hauesse essercitato la carica del Re. Hauea Beatrice l'anno, che seguì dopo la morte di Bonifacio di Este suo marito; preso per se Gottifredo Gozelone Duca di Lotharingia: & dato Gottifredo Gibboso nato di esso, à Mathelda sua figliuola. Questi non è specificato da Martino Secretario della Contessa, che scrisse la vita sua da noi seguitata: ma Battista Panetio, & alcuni altri vogliono, che venga da Rache Re de Longobardi: i cui tre discendenti successiui furono Aratho, Grimoaldo & Siccone, Duchi di Beneuento. L'ultimo de quali si come hebbe Rachisio & Sibernolfo, così diuise il Ducato di Beneuento in Principato di Salerno, & Principato di Capua: assignandoli partitamente all'vno & all'altro. Di Sibernolfo nacque Audalifio Duca di Beneuento: donde succedettero tre altri Duchi del dominio medesimo; cioè Eandolfo, Almerico & Gottifredo, padre di quest'altro Gottifredo, che danno alla Contessa. Ma perche Lambert degnò Scrittore; che fiorì in quei giorni istessi, fa ch'egli sia Lotharingio, & che nel padre suo si maritasse la madre di sua moglie: & il medesimo afferma Ricciardo di Vassebourg; noi siamo in caso chiaro:

BERTOLDO.
Mathelda detta la Contessa.

Mathelda accasata con Gottifredo Gibboso.

Origine di Gottifredo Gibboso.
Lotharingia di uisa.

Gottifredo Duca di Spoleto.

Spoleto, Marca di Ancona, & Vmbria dote di Mathelda. Drogone Normanno.

Tancredi Normanni.

Roberto Guiscardo.

Sudditi contumaci commuono piu il Principe, che i nimici esterni.

chiaro: & l'origine verrà da Gottifredo di Ardenna Duca di Lotharingia, figliuolo del Conte di Nansi & di Berga. che distinta la Lotharingia in superiore & inferiore; diede questa a Gottifredo, & quella a Gozelone da lui generati. Nacquero di Gozelone Federico Monaco, creato Papa col nome di Stefano Nono: & Gottifredo Gozelone, di cui fu figliuolo Gottifredo Gibboso. L'uno de quali, come dicemmo, fu marito di Beatrice; & l'altro di Mathelda. La confusione & incertitudine, che si vede in questo Principe, è perche viuendo il padre, hebbe il titolo di Duca, non di Lotharingia, ma di Spoleto. per modo che essendo hauuto per Italiano & per grande di stirpe, non seppero, che altri potesse essere che vno de discendenti dal sangue Longobardo, diffuso & in fino all'hora conseruato ne Duchi Beneuentani. Hebbe Spoleto & la Marca di Ancona & l'Umbria dalla suocera, che ottenne quelle giuridizioni da Henrico Terzo suo fratello. Ne è possibile, che prima di questo marito Mathelda n'hauesse hauuto vn'altro, chiamato Drogone Normanno Principe della Puglia, per cioche la genealogia di quei Normanni è falsa nel Platina, per non essere vero, come dimostra Felino Sando nel libro dell'origine loro, che Guglielmo Ferrebach, & egli fossero figliuoli di Tancredi: & che l'uno succedesse all'altro. ma cinque furono i Tancredi: i due primi, Principi di Puglia: & due altri, l'uno Conte di Altauilla, l'altro Principe di Tiberiade & di Antiochia: il quinto Re d'ambe le Sicilie, tutti della stirpe del Duca di Normandia. Drogone fu figliuolo del primo Tancredi: & Guglielmo Ferrebach del Secondo, tra quali è distanza di cento anni. per modo che Drogone assai prima che Mathelda venisse in vita, era giunto alla morte. anzi graui nimicitie ella hebbe con questi Normanni: per cioche Roberto nominato Guiscardo, figliuolo del Conte di Altauilla; aggrandito con l'animosità & forza sua, erasi talmente auanzato, che per segni euidenti aspiraua alla Corona d'Italia: massime che vedeuà l'imbecillità di Cesare anche gionanetto, & posto sotto la tutela di Agnese sua madre, figliuola di Guglielmo Conte di Poictù: & anche il poco rispetto, in che era Nicolò Secondo appresso i Romani, oltre le discordie, che nell'electione de Pontefici continuauano tra la Chiesa & l'Imperio. talche se ben egli occupata totalmente la Puglia & la Calabria: & entrato in terra di Roma, usurpaua lo stato ecclesiastico; nondimeno piu potè l'ira di Nicolò contra i Baroni suoi vassalli, che non gli prestauano obediencia, di quello che potesse l'offesa fattagli dal Guiscardo. Risoluettesi perciò d'abboccarfi con lui in luogo commodo: & d'indurlo ad essergli amico: affinche in

che in questa maniera potesse poi rivolgersi contra' i Baroni. Indi à non
 1060 molti giorni, che fu l'anno Mille sessantà, essendo stato seco in stretti
 ragionamenti; il persuase à possedere con titolo quello, che i suoi Prede
 cessori & egli haueano acquistato à quelle bande: mostrandogli che
 questa sarebbe sicura strada à sicuro accrescimento: & che egli mede
 simo il proteggerebbe. Persuasò che l'ebbe à modo suo, eresse la Pu
 glia in Ducato: & gliene fece ampla inuestitura. talche Roberto ven-
 ne ad essere il Primo Duca di Puglia. ma perche il credè insieme Vica
 rio della Chiesa, diuenuto più altiero che prima, disegnò di valersi del
 le arme del Pontefice & delle proprie in discacciare Gottifredo dalle
 giuridizioni dotali della Contessa. la quale non punto perduta d'animo
 s'armò con le genti mandatele dalla madre: & con altre di più terre
 di Toscana confederate con lei. Assaltato poi Roberto nell'Umbria, il
 pose in fuga: assicurando le frontiere de gli stati suoi & presidandole.
 Con tutto ciò fatto era formidabile il nome di Roberto, che penetrato
 nella Germania, mosse i Consiglieri di Henrico à stimularlo di conti
 nuo, accioche trattasse col Pontefice sopra la depressione de' Normanni
 non solo occupatori de' domini d'Italia spettanti alla Chiesa, ma anche
 auidi d'impatronirsi di Roma istessa. Detestarono parimente la tanta
 autorità, che si era lasciata à Beatrice & à Mathelda in amministra
 zione così importante, & così poco proportionata con le forze delle
 donne: proponendo vn Giberto da Parma, huomo arrischiato & auda
 ce: ilquale con l'ingerirsi in questa negotiatione hauesse in poco tempo à
 torre il maneggio à queste due Vicarie Imperiali d'Italia. Ne potè
 Agnese, che amaua sommamente l'una & l'altra, operare in modo col
 figliuolo, alquale anche ricordò, come con gli ingegni di Beatrice sua
 zia fusse peruenuto all'Imperio; che desistesse da prestare fede à chi
 male il consigliaua. Ito dunque Giberto à Roma, ancora che non ha
 uesse punto profitato; vi si fermò per la morte, che sopravuenne al
 1062 Pontefice del Sessantadue. in vece del quale essendosi creato Anselmo
 Milanese col nome di Alessandro Secondo; egli significò à Cesare cor
 rerui della dignità sua, poiche il Clero Romano non voleua ch'egli in
 queste creationi hauesse sorte alcuna d'ingresso. Tirando poi nella sua
 opinione alcuni Vescovi di Lombardia, li condusse seco in Germania:
 oue con gran numero d'altri Prelati si trauagliò di maniera, che in Basi
 lea venne assunto al Pontificato il Candolo Vescovo di Parma. Ritorna
 to in Italia, vi hebbe ò in fauore scoperto dell'Antipapa, ò non con
 trari, tutti i Potentati, fuori che la Casa di Este: & discacciato Alessan
 dro di

Ducato di Pu
glia.

Mathelda fuga
Roberto Gui
cardo.

Machinatione
contra Beatri
ce, & Mathelda.

Calunnia prefe
rita al buon cò
figlio.

Scisma.

Principi di Este
soli adherenti
al Papa.

Alessandro II.
rimesso in Ro-
ma.

Mathelda, &
Gottifredo fu-
gano gli Sci-
matici.

Città Leonina.

Mathelda pi-
glia la città Leo-
nina.

Antipapa preso.

dro di Roma, che si ridusse à Lucca, di cui era stato Vescovo; fece ab-rogare tutti gli atti suoi. Erano stati ambi i Pontefici Vescovi di città della Contessa: erano ambi à lei amici di lungo tempo: ma nondimeno preferendo ella il Papa leggitimo all'altro, lasciata la carica à Gottifredo d'ammassare soldati in Spoleto; passò à Parma, oue si trouaua il Candolo, che per anche non si fidaua di transferirsi à Roma: & gli diede bando da suoi territorij. Gottifredo in tanto incaminatosi con vno essercito à Lucca, hauea tolto Alessandro in sua compagnia, & ripostolo à Roma nella Sede Pontificia. Nell'ardore delle quali fattio-ni, ancora che come prima, molti stessero ad aspettarne il successo: molti fossero per l'Antipapa: niuno si mouesse per Alessandro: Ma-thelda però non intiepidì l'animo acceso alla protezione del vero Pon-tificato. Hauea Giberto anch'egli incontrato il Candolo tra Modona & Bologna: & condottolo per la via di Fiorenza sotto il Vaticano, s'era accampato in quella parte, oue già fu il Circo di Nerone. Ma Gottifredo tenendo Alessandro saluo nel castello Crescentio: & fortifi-candosi gagliardamente; aspettaua la moglie, che con grosso essercito de gli stati suoi di Lombardia & di Toscana tirando per la strada di Pisa, s'era fermata à Siena, con l'accrescere tuttauia le sue forze, con le quali spinta che ella si fu innanzi, uscì Gottifredo, & assaltò Giberto: che conoscendosi essere tolto in mezzo, più tosto che venire à battaglia, elesse la fuga. Fomentato poi da Normanni, & soccorso da danari del Candolo, che scriuono che n'hauea in abondato; riformò vn essercito: & per intelligenza che teneua con alcuni Romani, presa la città Leonina (era questa una parte di Roma, di quà dal Tenere in-torno al Vaticano, già fortificata da Leone Quarto per assicurazione della Santa Sede, così chiamandola dal suo nome) saccheggiò non so-lo il palazzo, ma la Chiesa ancora di San Pietro. Mathelda che al fuggire di Giberto s'era fermata senza passare più oltre: ne ha-urebbe creduto, che in Roma, oue Alessandro era da tutto quel po-polo fauorito; gli fosse stato usato tradimento alcuno; conuenne col marito che stesse in pronto: perche in tempo preso seco di concerto intendea d'assalire la città Leonina, laquale non hauendo potuto resi-tere all'assalto di Mathelda & di Gottifredo; il Candolo fu abbandona-to: & essendosi voltò al ponte Miluio già occupata, non potendo passarlo; cadde nelle mani d'un figliuolo di Stefano Prefetto di Roma, chiamato Centio: che impregonatolo nella fortezza di Crescentio, di che già parlammo, il taglieggiò. Intese Henrica dalla uia uoce di

di Giberto, che era corso in Germania, lo stato della Sede Apostolica: dal quale anche fu detto ch'una femina gli fouertina tutta l'Italia: ma parendogli molto appassionato contra Mathelda, mandò à Roma Amone, Vescouo Coloniese con lettere direttue à lei & à Beatrice. alle quali giunto che fu, fatto conuocare il Clero alla presenza di esse & di Gottifredo, esposta l'ambasciata Cesarea, che era principalmente in acce doglianza della totale esclusione, che si faceua dell'autorità Imperiale nel creare i Pontefici; hebbe ampla risposta da Ildebrando Vicecancelliere: & sentì prendersi in modo dalle ragioni addottegli, che inginocchiato à piè di Alessandro, si chiamò satisfatto: & il ricercò à mandare seco vn Legato à Cesare, affinche si trattasse sopra lo stabilimento d'un Concilio; col quale la Chiesa & l'Imperio si riunissero. Mandò il Papa il medesimo Ildebrando: & persuase Mathelda à mandarui ancor essa vn suo Ambasciatore. Ilche essendosi effettuato, Cesare venne in Italia: & fu raccolto regiamente nella città di Mantoua da Beatrice, & da Mathelda: che con grossa cavalleria per la maggior parte di genti atte al combattere; vi condussero Alessandro & gran numero di Prelati. In questo Concilio, nel quale Cesare si riconciliò col Pontefice, furono condannati il Candolo & Giberto, l'uno per inuasore & mercatore del Pontificato, l'altro per autore di sedizioni & falso instigatore appresso le orecchie Cesaree. Ma impetratosi perdono dal Papa, all'vno fu lasciato il Vescouato di Parma: & all'altro non senza scandolo, & piu con danno di quel che seguì; diedesi l'Arcivescouato di Rauenna. Passarono poi diuerse feste, cò che Beatrice & Mathelda honorarono Cesare con presentargli i Marchesi Azzo Quinto, figliuolo di Aldrouandino nato di Vgone Terzo: Azzo V. & Azzo Sesto, di che s'è fauellato di sopra, loro congiunti di sangue: oltre à Bertoldo, che prima hanea incoronato Cesare. da cui sì per la nobiltà & virtù di esse, come perche l'vna gli era zia & l'altra cugina; furono confermate nella soprintendenza delle cose d'Italia: & create Marchesane della Marca di Triuigi. Praticò alle bande di Roma Roberto Duca di Puglia in questo tempo, in che il romore delle arme era cessato; d'hauere i Campani alla sua diuotione: ne volle muoversi mentre che Henrico dimoraua in Mantoua: dalla quale partito che fu col ritornare in Germania; ribellò quei popoli alla Chiesa. Ma Mathelda racarrinata la Contessa con gagliarde forze in Campania, lasciatiui senza aspettarla, alcuni presidij: che ella dipoi discacciò con l'assicurare di nouo il Pontefice; si volse contro à Saraceni: che con l'occasione di vederlo

Henrico IIII.
in Italia.

Concilio di Mantoua.

Azzo V.

Beatrice, & Mathelda Marchesane.

Mathelda racquistò la Campania alla Chiesa.

derlo implicato in questi disturbi, s'erano posti alla sollemnatione della Calabria. Confirmato Alessandro nella Sede, Beatrice l'anno Mille sessan 1066 tasei con somma essaltatione della sua fama trapassò à miglior vita: & indi à non molto tempo suo genero la seguì, senza che hauesse lasciata sorte alcuna di successione. Similmente morì poi Alessandro, che hauea menato il resto della vita sua in continua tranquillità. A cui nel

Ildebrando per
che detto Gre-
gorio VII.

Settantaquattro succedete Ildebrando, difensore intrepido della libertà 1074

Ecclesiastica: onde forse anche per rispetto di Gregorio Sesto, che per quanto scrisse Giberto, fu solcito in restituire la Chiesa nella pristina dignità, molto dicaduta per poca cura d'alcuni suoi Predecessori; si fece chiamare Gregorio Settimo. Venuta la notte della Natiuità del Signore, celebrando egli la messa in Santa Maria Maggiore; nel frangere dell'Ho

Gregorio VII.
preso da Cen-
tio.

sia, fu preso da quel Centio medesimo, che fece prigione l'Antipapa: & posto nel castello istesso, in che pose quell'altro, quando gli diede la taglia: mouendosi à questo ad istanza di Giberto Arcinescono di Ra-

Concilio di Ro-
ma.

uenna, che come tristo ministro Cesareo & indegno di quella dignità; temea che nel Concilio all'hora intimato dal Pontefice, non fosse per es-

Mathelda Libe-
ra il Papa prigio-
ne.

sere deposto. Per difesa di questo Concilio hauea Mathelda mandato buon numero di genti nella città Leonina. con lequali, & con quelle,

Discordia del
Papa con Cesa-
re.

che all'auiò della prigionia del Papa, trasse con seco; assalì & espugnò il castello: oue egli era distenuto da Centio: ilquale perche fuggendo abbandonò i suoi, à quanti le vennero nelle mani fece in segno di vituperio mozzare il naso. Liberato che fu Gregorio, indi à poco pronuntid Cesare per digradato della dignità Imperiale: contra cui hauea anche proceduto per le inuestiture, che volea che i Vescouì pigliassero da lui: con ammonirlo con precetti & col mezzo di Adalberone Arcinescuo Ma-

Mathelda inter-
posta per accor-
dare Cesare col
Papa.

gontino, che non obedendo passerebbe alla scomunica. alla quale poi che fu venuto, scrisse à gli Elettori; che caderebbono nella pena medesima: & rimarrebbono priui della loro auctorità, se incontinente non creauano vn'altro Imperatore: sciogliendo tra tanto i feudatarij Imperiali dall'obbligo della fede & del tributo, che non intendea che prestassero piu ad Henrico. Gli Elettori per rimedio d'una tanta indignatione del Pontefice, scrissero à Mathelda, accioche vi s'interponesse: ne lascia-

Non

Non mostrò punto d'inclinarui: parendogli per più rispetti douere prima Henrico venire à lui: & essere poi da parlarsi del resto. Non dimeno contentossene poi à petitione di Mathelda: che gli promise non solo la compagnia sua & delle sue forze, & de due Azzi di Bertoldo suoi congiunti; ma anche il seguito di Guelfo, Principe pur del suo sangue. il quale cinque anni prima à gli altri stati suoi di Germania hauea congiunto il Ducato di Bauiera datogli da Cesare, però in vita solo, dappoi che n' hebbe scacciato Ottone Sassone: che dichiarò hauere conspiroto contra la sua persona. percioche Guelfo in questo anno medesimo, che 1075 fu il Settantacinque, per non restare in contumacia con la Chiesa; s'era confederato con Sigifredo Hermann: con Alberto Gebardo Sueuo: & co Vescou di Metz, di Vuormatia, & di Saltzburg: con Guglielmo Abate d'Indersdorf & con Altmanno di Sassonia: oltre all' Arcivescouo Magontino, per questa collegatione, solo de gli Elettori confidente del Papa. & s'era posto alla difesa delle Chiuse & del passo d'Italia, perche Henrico non vi passasse per offendere il Papa. Vedeasi adunque tutta la Casa di Este hauere rinoltata l'Italia & la Germania per la dignità della Sede Apostolica, poiche & quella, che per la linea di Thedaldo discendea da Azzo Secondo: & quella che veniu da Vgone Terzo: & quella parimente, che da Azzo Quarto producea due rami, l'uno rimaso ne paesi di quà, l'altro passato tra Thedeschi; premeuano à tutta possa loro con le forze de proprij dominij & d'amici collegati: assincbe la Santa Sede rimanesse conseruata in quella riputatione, che si conueniu. Inuiatosi il Pontefice l'anno seguente per gire in Augusta. propostagli da Mathelda & accordata da gli Elettori; Henrico con animo di peruenirlo s'incaminò anche egli verso Italia; ancora che dal Vescouo di Vercelli fosse stato insospettito l'animo del Papa per auiso, che egli dicea d'hauere spiato della resolutione, ch'era in alcuni capi de Germani, di torrsi della strada maestra & torcersi à Roma per occuparla. Ma con tutto che Mathelda certificasse il Pontefice del contrario, egli però intendendo che Henrico lasciato il camino delle Chiuse guardate da Guelfo, passando per la Contea di Borgogna & per la Savoia veniu con grosso numero di gente armata; senza passare più oltre, percioche era già entrato nella Lombardia, chiese Mathelda laquale l'accòpagnaua in Augusta, che il riducesse in qualche sua fortezza: & che poi si trattasse d'un sicuro abboccamento. Ella perciò còdotto nel castello di Canossa, luogo in quei tempi per natura sua inespugnabile; tenne modo con Henrico, alle orecchie del quale spinse più volte il Treuerense; & vlima-

Bauiera sotto
Guelfo VI.

Confederatio-
ne in fauore del
la Chiesa.

Principi di Este
conferuano la
dignità Pontifi-
cia.

Henrico torna
in Italia.

Mathelda con-
duce il Papa à
Canossa.

mente s'abboccò con lui, che egli vi venisse parimente, mandata à Verona la cavalleria & fanteria, che il seguivano. Quivi si come il Pontefice alloggiò con la sua corte di numero prefinito, così fece Enrico con la sua, ne perche vi fossero concorsi non solo i Principi di Este & grandissimo numero di Prelati di Germania, ma Amadeo Conte di Savoia & Ambasciatori di quasi tutti i Potentati di Christianità; vi fu però disagio alcuno d'alberghi, percioche se ben poco era il circuito della sommità di quel sasso, che sostenea la rocca, per l'uso che hauea Mathelda (dove anche prese l'assoluto titolo di Contessa, che noi dicemmo) d'habitarui per la maggior parte del tempo; d'intorno nel piano i borghi crebbero ogni dì più d'alloggiamenti: con tutto che hora per la distruzione di quegli edificij & per la soprabondanza del terreno pur altro segno di vestigio non vi si scorga, che il fondamento d'un Forte indi poco lontano. Accordossi Enrico con Gregorio il giorno ventotto di Genaro del Mille settantasette, sopra il quale atto scriuesi ¹⁰⁷⁷ diuersamente secondo la diuersa inclinatione de gli Scrittori: all'una parte ò all'altra. ma Lamberto che visse in questi tempi largamente dimostra la costanza del Papa, & l'humiltà di Cesare: & trouasi che non venne à questo, prima ch'egli non gli hebbe fatto promettere per Mathelda, per il Marchese Azzo & anche per Ugone, Abate Cluniacense, che in effetto sarebbe vero figliuolo di Santa Chiesa: non turberebbe i Pontefici nelle concessioni fatte loro da Carlo Magno, da Ludouico Pio, da tre Ottoni & da Enrico Secondo & Terzo genitor suoi: ne s'intrrometterebbe nella creatione del Papa. Di che tutto vi è chi pone che in questo giorno istesso dell'accordo, fusse tirata vna capitulatione per decreto. Egli dopo hauere riceuuto il sacramento per le mani di Gregorio, & essere stato inuiatenuato con molti honori da Mathelda; se n'andò à Reggio. doue ritrouato Giberto Arcivescovo di Rauenna & i Vescou di Cremona, di Modona & di Bologna: instigato tuttaua dall'istesso Arcivescovo, che hauea subornato questi altri Prelati, solo con disegno di farsi egli Papa; riprende se medesimo d'hauere fatto cosa troppo indegna della sua grandezza: si querela aspramente di chi l'ha consigliato: & prorompe in volere riuocare da Verona il suo essercito, & fare prigione il Pontefice & la Contessa. ma Giberto mostrando che poco siano quelle forze, & poco sicura la speranza d'un uoluto successo; lauda che si tenti altra strada per coglierlo. Propone perciò un Concilio in Brescia: & usa mezzi che di consenso d'ambidue le parti senza altro indugio mandansi lettere & Ambasciatori per diuerse

Mathelda perche chiamata Contessa.

Accordo tra il Papa & Cesare.

Cesare rompe l'accordo.

uerse parti à notificarlo à Principi & alle Chiese. Ma non così latenti furono questi maneggi, che Mathelda non discoprisse, che si ten-
dea à camino ò di deporre il Pontefice con voti prima guadagnati: ò di
rinchiuderlo & usargli violenza. Tale fu il tristo effetto, che produsse
un mal ministro interessato, con dare sinistre informazioni à Cesare
& offuscargli la verità. la cui adombratione s'è ria in ciascuna sorte di
huomo, scopresi con questo caso, come è chiaro per tanti altri, di che
pessima qualità soglia essere, poiche accecando un solo, che regge gli al-
tri: & con tanto più danno, quanti più ne regga; conturba la quiete:
contamina la religione: & precipita le prouincie intiere. Cesare adun-
que attenendosi al parere dell' Arcivescovo, ripassò in Germania con
animo di formare un potente esercito, poiche quello che l'hauea accom-
pagnato, non potè riuscirgli: & di ritornare quanto prima in Italia per
mettere dentro di Roma un Pontefice dipendente dall' Imperio. Da al-
tra parte i Sassoni hauuto questo auiso, si ristrinsero con Sigifredo Me-
tropolitano, con Adalberone Vescovo di Vuttenburg, con Guelfo Duca
di Bauiera, con Bertoldo Duca di Charintia & con altri Principi, &
particolarmente con Bernardo Cardinale Romano, Bernardo Abbate
de monachi Massiliesi, & Christiano Theologo, Legati del Pontefice.
tutti insieme si ridussero appresso à Forchen ne confini della Franconia
& della Bauiera tra Norimberga & Bamberg: & crearono Re de
Romani Rodolfo di Rhinuelden, Conte di Reinfelt Duca di Suenia & di
Borgogna. à cui il Pontefice mandò una Corona, che intorno hauea lette-
re che diceuano in un verso effametro: la Pietra diede à Pietro il diade-
ma: & Pietro à Rodolfo, per modo che intra esso & Henrico per ca-
gione dell' Imperio si suscitauano romori & conflitti diuersi. Il mal ani-
mo, che sempre più Henrico hauea significato à Guelfo non solo per la
confederatione fatta con quei Principi, che per termine di coscienza si
tolsero dalla obediienza sua; ma anche per rispetto de gli altri del san-
gue di Este, che signoreggiavano in Italia; causò, ch' egli si come per vo-
lontà ragionevole s'era lenato da lui, così per necessità di difendersi, se
gli volgesse contra. talche Henrico veggendolo congiunto con Rodolfo,
resò perciò fortissimo, imaginossi che abbattendo prima Guelfo, cadereb-
be dipoi Rodolfo. Il chiuse però con assedio in Neoburg l'anno seguen-
te: & essendogli arresa la città, il pigliò & tenne prigion in Vuisse-
burg. Guelfo nondimeno, che hauea nella Corte Cesarea amici assai di
qualità, tenne tal pratica, che col mezzo loro se ne fuggì: & con impro-
uiso impeto assalita di notte Augusta, nello spuntare del giorno l'ebbe
G iij per

Effetto tristo di
mal ministro in-
teressato.

Collegatione
per ordinare
un altro Impe-
ratore.

Rodolfo Re de
Romani.

Guelfo congiun-
to cō Rodolfo.

Guelfo prigio-
ne fuggì.

Guelfo piglia
Augusta, & Fri-
singa.

Antipapa.
Conflitti di Ce-
sare con Rodol-
fo.

Ferrara, & Man-
tova fatte fron-
tiere.

Mathelda per-
che cagioni si
rimariti.

Azzo V. accafa-
to con Mathel-
da.

Mathelda rap-
pacificata co-
Normanni.

Henrico passa
la terza volta in
Italia.

per forza, & fece custodire Sigifredo Vescovo della terra, si che non po-
tesse andarsene. Preso similmente Frisinga, città de Vindelici, sareb-
be anche ito piu oltre, se non che Cesare essendo stato scomunicato vn'al-
tra volta da Gregorio: & hauendo per disdegno fatto Pontefice Giber-
to Arcivescovo di Rauenna intitolato Clemente; ad istanza di questo
Antipapa per l'anno Mille ottanta ito sopra Augusta l'assedio in vn me-
se: & quasi ne giorni istessi venuto à battaglia con Rodolfo il ruppe.
Il quale indi à sei mesi, hauendo raccolte quelle piu forze che potè,
per ristorarsi dalla battaglia perduta, venutosi ad vn' altro fatto d'ar-
me: restò vinto parimente: ma però con riportarne questa volta tali fe-
rue, che fra poco se ne morì: & fu sepolto in Merseburg. Henrico dopo
questa vittoria prouocato da nuovi accidenti à pensare ad altro; non se-
guì la guerra, ne fece la pace con Guelfo. Hauena in questo mezo la Con-
tessa accompagnata à Roma il Pontefice, che s'era fermato molti giorni
con lei nel suo castello di Canossa. Indi ritornata à gli stati suoi, pre-
uedendo la furiosa mossa che Henrico farebbe; posesi à fortificare Man-
tova & Ferrara. contra le quali città, fortissime per la forma del sito,
hauea animo ch'egli si stancasse prima che passare à danno della Chie-
sa. Fece anche resolutione per meglio stabilirsi, di prendere per ma-
rito vn Principe, da cui potesse esser prontamente aiutata: massime che
era auisata qualmente Henrico in vna Dieta fatta in Vuormatia, l'ha-
uea priua della superiorità de' marggi d'Italia: & del titolo di Mar-
chesana: col minacciare di volerle anche torre i dominij della Lombar-
dia, della Marca, dell'Umbria & della Toscana: & finalmente costringerla
à mettersi con le altre dame dell'Imperatrice à lauorare d'ago &
di conocchia, arme piu proprie di lei che la spada & la lancia, adope-
rate dalle sue mani con tanta temerità. Maritossi adunque in Azzo
Quinto, Marchese di Este suo coetaneo & Principe sanio & bellico-
so, si come ne consigli & nelle guerre, che passarono per difesa della Sede
Apostolica; hauea piu volte mostrato ancora che per essere in compagnia
di Mathelda, ella sola, come capo, hauesse sempre il nome de' successi di
tutte quelle espeditioni. Non restò parimente di rappacificarsi col Guis-
cardo, Duca di Puglia, & di stringerlo col Pontefice, si che in ogni euento
con le forze sue propinque andasse alla difesa di Roma: cò disporlo à que-
sto dall'utile che gli ne verrebbe: essendo cosa certa, che imparnonendosi
i Germani di quella città, il terrebbero in spese & gelosie continue. Ma
poiche Henrico s'era già ingrossato, ne hauea tessuto di fare gire à Brescia
del Norico tutti i Prelati, di che potea distorre; passato in Italia nell'Ot-
tantauno,

1080

1081

tantano, si fermò in Como. poscia trasferitosi à quel Conciliabulo, vi
 fece confirmare & riconoscere Clemente per Pontefice. Azzo con
 parte delle genti sue & della moglie si pianta al fianco di Parma che è
 verso il Po: & col fauore di quella terra benissimo presidiata si confida
 che se Henrico va à quella volta per combatterlo, come era voce, sia per
 fortirgli qualche segnalata fattione. ma egli si come per hora fuggì Man-
 toua & Ferrara, ben che hauesse detto di volere fare quelle due impre-
 se; così anche intento solo à collocare l'Antipapa nella Sede Pontificia,
 schisò d'accozzarsi con Azzo. Passato nel confine di Reggio, & posto-
 si in su la Strada diritta, accelerò il camino verso Roma: dentro la qua-
 le chiamato dal popolo, che contrastando temea d'essere saccheggiato; en-
 trò per la città Leonina. & ad imitatione d'un altro Henrico, che però
 fu suo padre, incoronato da un altro Clemente; prese la corona dalle
 mani del suo Antipapa. Erasi ridotto Gregorio nel castello Crescentio:
 oue aspettua il Guiscardo, prima che di vantaggio fosse stretto da nemi-
 ci. i quali all'approssimare che egli fece: & all'auiso che à un tempo
 medesimo hebbe de gli apparecchi del Marchese & della Contessa; si
 ritirarono: lasciandosi intendere Henrico di bastargli questo atto solo,
 & di volere ritornare in Germania con Clemente. Ma i Romani
 dubbiosi di non essere tenuti per ribelli da Gregorio, & di non riportar-
 ne castigo; s'armano contra il Duca di Puglia, ne lasciano che il Pon-
 tefice possa uscire del castello: fortificandosi particolarmente nel La-
 terano & nel Capitolio. Con tutto ciò alla giunta del Guiscardo, che
 era stato sollecitato con lettere & messaggieri da Mathelda, affinché le
 offeruasse la promissione; poca fu la resistenza, che gli fecero con-
 tra: & molta la crudeltà che egli usò, preso che hebbe il Laterano,
 nell'espugnare & poco meno che distruggere il Capitolio, col dare la
 città in preda dell'essercito Normanno: & abbruciare & case & tem-
 pli: maggiormente inaspreno verso i più nimici di Mathelda. Troua-
 uasi già Henrico in Lombardia senza hauere potuto offendere Fioren-
 za: sopra la quale s'era piantato, chiedendole il solito tributo: & dalla
 quale similmente era stato ributtato come Imperatore, che chiamauano
 illeggitimo. ne anche s'era fermato contra Mathelda, che col confor-
 te suo staua in sul Parmigiano con grosso essercito: ma passando il Po
 senza indugio, l'hebbe alla coda con gran danno della retroguardia,
 per molti che vi restarono, parte uccisi & parte affogati. Accampossi
 poi sopra Mantoua accomodandosi con ripari in tal guisa, che senza te-
 ma d'assalitori estrinsecchi potesse continuare l'assedio. Dopo alcuni
 mesi,

Antipapa con-
 firmato nel Co-
 ciliabulo di Bie-
 scia.

Cesare mette
 l'Antipapa in
 Roma.

Papa assediato
 da Romani.

Roma presa, &
 saccheggiata
 da Normanni.

Mantoua resa à
 Cesare.

Ferrara rimasa
neutrale.

Consanguini-
tà tra Mathel-
da, & Azzo V.

Diuortio tra
Mathelda & Az-
zo.

VGONE IIII.
CORRADO.

mesi, ne quali non si legge fattione che seguisse, hebbe la città con obbligo di non punto offenderla. Minacciando ancora di far calare vna grossa armata sopra Ferrara: & essendosi ogni dì piu ingrossato per la rebellion, che quasi tutta Italia hauea fatta dalla Chiesa: eccetto che il Duca di Puglia; Mathelda postasi alla difesa dello stato della via Roma, consigliò i Ferraresi à patteggiare in modo, che rimanessero in libertà senza adherire ne à lei, ne ad Henrico. Il che, facendo ella mossa di volerli soccorrere in persona, conseguirono senza difficoltà. Mandò il Pontefice Anselmo Vescono di Lucca, confessore di Mathelda à confortarla nelle fortune auerse di lei & della Chiesa: & insieme à notificarle, che con poca auertenza s'era congiunta in matrimonio col Marchese, col quale hauea consanguinità in quarto grado, oltre che tra il medesimo & il passato suo marito precedette vincolo di sangue: scriuendole vn breue registrato appresso il Biondo: col quale perciò le ordina che debba leuarsi dal consortio & dalla cohabitazione di lui: alquale hauea fatto intendere altrettanto. Cosa chiara è che per la discendenza di Mathelda da Azzo Secondo: & per quella di questo Azzo Quinto, prodotto come dimostrammo dal medesimo ceppo, rispetto à Mathelda; la consanguinità è in quel grado, che scrisse il Pontefice, ma non già si vede come il primo marito di lei, il quale fu di Lotharingia, hauesse congiuntione col Secondo. Ne è da marauigliarsene per conoscersi apertamente, poiche nelle geneologie de gli Imperatori medesimi si vede essere questo istesso, che ancora che questa Casa sia fecondissima di parentadi, mancano però per colpa de gli Scrittori; non solo molti suoi fatti egregi, ma anche matrimonij diuersi: donde prese augumento di varie affinità & cognationi: nella guisa che à punto si vede in Aldrouandino, padre di questo secondo marito di Mathelda, la moglie del quale non si ritroua. Obedì la Contessa à Gregorio, obedigli ancora il Marchese, il quale poco dipoi spirò di morte repentina. Ma perche nel verno del Mille ottantadue Henrico diuiso l'essercito, 1082 con la metà s'era posio in quella parte del Ferrarese di là del Po, che hora chiamasi Figheruolo: & hauea mandato l'altra metà sotto Osberto suo Capitano principale alla volta di Modona & di Reggio, affinche con la solleuatione de diuoti dell'Imperio tentasse di prendere ò l'vna ò l'altra di quelle città; Mathelda mandò Vgone Quarto suo cugino: percioche nacque di Corrado fratello di Bonifacio; contra Henrico: & ella s'oppose ad Osberto. & colta vna notte, nella quale hebbe spia che i Tedeschi stauano sottosopra nel campo con poca guardia, tanto piu

piu che mostrauano di non stimarla; gli assalti & con strage & fuga loro li fraccasò. Diuerso fu il successo di Ugone. percioche Henrico dopo hauerlo tenuto otto giorni à bada, passato il Po, rotto vna parte delle sue genti; lo sforzo à lasciargli il passaggio libero. Entrato nel Modone se misesi à torno à Montebello, castello ben fortificato & munito. sotto il quale stando egli poco fruttuosamente: & cominciandosi horamai ad vguagliare le forze di Henrico & di Mathelda; propose l'Antipappa, che col mezzo di Eriberto Vescouo di Reggio si tentasse di venire à qualche accordo. del quale essendo ella ricercata stette saldissima in non volere intenderne parola, se prima Henrico non si riconciliaua con Gregorio: prendendo occasione di spingere à vn tempo istesso genti elette alla sprouista dentro di Montebello, mentre che nel trattarsi la pace, & nel credere l'essercito Cesareo, che fosse conclusa, s'era allentito quell'assedio. Da cui dispiaccato che fu Henrico, Mathelda ingrossò le sue forze in Parma: & veduto ch'egli s'era poslo all'oppugnatione di Canossa, & che vi ruinaua i subborghi; l'assaltò con tanto impeto, che col farlo fuggire s'impatronì dello stendardo Cesareo, con la morte del Marchese Adalberto, cugino di Henrico: che n'hauea la cura. Ricouratosi in Verona con le reliquie de suoi soldati, fu acerbamente ripreso da Agnese sua madre & dall'Imperatrice nomata Berta nata di Ottone Marchese d'Italia, che con tanta durezza persistesse d'opporli alla Chiesa. Ne restarono per non pretermettere vfficio alcuno, di transferirsi à Canossa: & fare opera con Mathelda; affinche Gregorio & Henrico per beneficio vniuersale conuenissero insieme di qualche ragionevole maniera. ma poco valendo all'vna che le fosse figliuolo, & meno all'altra l'esserle marito; nol tirarono mai à quel segno che era loro desiderio. tanto che disperate della cura, si distaccarono da questa pratica: & Agnese risoluta di non viuere piu con lui, se ne gò à pigliare la benedictione del Pontefice: & à starsene in Roma. ilquale atto, ma piu il romore eccitato da Guelfo di Este, & la riuocatione di Henrico, fecero ritornare alla Contessa Mantoua & Ferrara & qualche altro luogo, che hauea perduto. Di mano in mano poco meno che tutti i popoli, fuori che Pugliesi, & Calabresi, corsero sotto la sua protezione: & la gridarono Reina d'Italia. titolo che non andò inanzi sì per non essere affettato da lei, come perche veniua da voce sparsa, & non da salda electione. Dichiararonsi perciò i Vinitiani à fauor suo: i quali infino all'hora erano stati neutrali: & dichiarossi la Romagna ancor essa infino à quel punto varia & irrisolta. Il romore mosso da Guelfo, fu perche

veggendo

Mathelda fraccasò i Tedeschi.

Montebello assediato da Cesare, & soccorso da Mathelda.

Mathelda vinse Cesare à Canossa.

Ferrara, & Mantoua ritornate sotto Mathelda.

Mathelda piglia la protezione d'Italia.

veggendo egli l'ostinata volontà di Henrico, la risoluzione di Agnese & anche l'opportunità di prouedere à casi proprij; nell'anno seguente facendo tumultuare la Germania, non solo il riuocò d'Italia; ma l'indusse à confermarlo Duca di Bauiera con la perpetuatione ne suoi discendenti, & con particolare nominatione di Guelfo Settimo, & di Henrico Settimo, che egli hauea hauuto di Gindith, dall' Abbate Vespergesse chiamata Mathelda, figliuola di Balduino Conte di Fiandra. con questo però che egli fosse tenuto à rifare i danni alle comunità di Augusta & di Frisinga. la quale conditione egli adempì perfettamente: & visse quieto: col fabricare anche vn monastero nella città di Rotenburg. Giunto il Mille ottantasei, giunse Gregorio al fine della sua vita. Questo Gregorio 1086 Settimo è quegli, che vindicò la Chiesa nell' antica libertà: confermò le ragioni dello stato Ecclesiastico: recò alla Sede Apostolica quell' autorità & riputatione, che benchè con vario flusso, i susseguenti Pontefici hanno sempre cercato di mantenere: talche gli Imperatori si sono poi astenuti da volere che la creatione del Papa, gli statì Ecclesiastici & gli ordini spiri- tuali dipendano da loro: autorità & riputatione ristaurata & sostenuta quasi col solo proponimento & con le sole forze di quei Principi di Este, che ne tre rami d'Italia & in quello di Germania, si come dimostrammo al suo luogo; furono così costanti, & sostentarono tante guerre nel difendere & portare inanzi le salde, ma però conquistate attioni di questo Gregorio Settimo. Succedettegli Vittore Terzo velenato nel calice, per quanto alcuni scriuono, nell'anno primo del suo Pontificato. Creatosi perciò Urbano Secondo, discendendo Henrico dell'Ottantotto 1088 nouamente in Italia per gire distesamente à mettere l' Antipapa in Roma; la Contessa promise aiuti à Fiorentini: & li persuase à resistergli, caso che come hauea sparsa voce, andasse ad oppugnarli per vendicarsi dell'affronto, che ricenè quando gli negarono obediienza. per questo effetto spinse dentro di Fiorenza genti elette de gli statì suoi della Marca & dell' Vmbria. Indi incontrato Urbano nella città di Siena, per assicurarlo dall' essercito di Henrico, che reiettato da Fiorentini, marciava à quella volta; fece trauersargli la Toscana nella parte superiore: & per la via della Romagna il condusse in Canossa: oue egli la consigliò ad accasarsi con Guelfo Settimo di Este, Principe di grande espettatione. ne vi fu fatta difficoltà, ancora che ella gli fosse astretta di agnatione in quinto grado: massime perche era vn maritaggio fatto per la conseruatione dell'Italia & della Chiesa. Satisfecce al Pontefice, ancora che Alessio Imperatore Orientale l'hauesse ricercata in matrimonio: & ch'ella

Bauiera confir-
mata à posteri
di Guelfo.

Principi di Este
ristauratori, &
sostegno del-
l'autorità Pon-
tificia.

Henrico torna
in Italia.

Mathelda presi-
dia Fiorenza.

GUELFO

VII.

Mathelda acca-
sata con Guel-
fo VII.

Et ch'ella sotto parole di volere viuere vidualmente, l'hauesse recusato. Celebratesi perciò le nozze nella corte Haug, castello hoggi ruinato, ch'era propinquo ad Auentico, antica metropoli de gli Heluetij: lequali passarono con apparato reale, Et quasi piu di quello, che per li tempi correnti aspettar si potesse; Guelfo hebbe oltre al titolo paterno di Duca di Bauiera, titolo ancora per la banda della moglie, di Marchese di Mantoua, si come appare per vn priuilegio citato da Mario Equicola,

Guelfo VII Marchese di Mantoua.

1090 che egli fece a Mantouani il dì ventisei di Giugno Mille nouanta. Di-

1093 poi à tre anni fu accompagnato il Pontefice da Mathelda in Piacenza:

Concilio di Vicenza.

nella quale città, ragunatosi vn Concilio, furono scommunicati Henrico Et l'Antipapa il primo di Marzo. Erano dall'istesso Pontefice stati inuitati i Principi Christiani all'impresa di Gerusalemme per continue sue-

Mathelda persuade l'impresa di Gerusalemme.

sioni di Mathelda, che per graui impedimenti hauea differito à trattarne. Ma hora che Henrico dimorando con l'Antipapa in Roma, si trouaua poco meno che derelitto, operò che Urbano procacciasse dalla banda di Francia, Et di Fiandra l'espeditione di quei Baroni, Et Conti: promettendo ella di disporre Guelfo Sesto suo suocero ad vnirsi per tale effetto co Principi di Germania suoi congiunti. Ne tra tanto desistendo da trarre genti fuori di Parma Reggio Et Modona: Et di stringerle col resto delle sue forze; le inuidò contra Henrico: che ritornato da Roma, Et passato il Po, era ito in sul Veronese: Et rinfrescato con aiuti datigli da quella città Et da altri luoghi obediienti all'Imperio; disegnaua di prendere Nogaruolo, castello di Mathelda posto in quelle frontiere. per-

Mathelda costringe Cesare à tornare in Germania.

1095 modoche dissidatosi ne leuò il campo, Et ritornò in Germania. Guelfo Sesto non punto timoroso de moti di Henrico, in compagnia d'altri Principi Germani hauea preso il camino nel Mille nouantacinque, per la commemorata impresa di Terra Santa contra i Saraceni: Et s'era congiunto con Gottifredo Et Balduino, Duchi di Lorena: Balduino Et Roberto Conte di Fiandra suoi cognati, eletti in Francia dal Concilio Claremontano Capitani principali di questa carica. Così giunto con gli altri in Costantinopoli, hauuti diuersi legni dall'Imperatore dell'Oriente; hebbe l'affunto di gire auanti: si che passato nell'Asia, tenne il camino per la Bithinia: Et l'hebbe difficile Et pericoloso al possibile per gli aguati, Et per li discoperti assalti, che incontrò. Finalmente con la morte di Bernardo, di Henrico Et di Dietmaro suoi personaggi, peruenne à Gerusalemme: patito che hebbe disagi, fame, pestilenza Et duri altri intoppi

Guelfo VI. passa all'impresa di Terra Santa.

1099 per tutto quel viaggio. Presa che fu questa città del Nouantanoue, si come anche i due anni inanti erano state prese Nicomedia Et Antiochia;

Guelfo in Gerusalemme.

nel

Guelfo morto
in Cipri.

Corrado Re in
Italia.

Ferrara riperduta
& riacquistata.

Continuatione
& estinzione del
lo scisma.

Mathelda tra il
Papa & Cesare.

Guelfo VII ri-
cupera Trento
all'Imperio.

nel ritorno che faceua, venne a morte in Cipri l'anno Mille cento vno. 1101

Ma non già prima morì, che in tutto il corso di sua vita, non hauesse dato tal fama delle sue preclare operationi, con tal grandezza di nuouì dominij portati in Casa sua, & di discendenze date à gran Principi & Imperatori; che anche hoggidì non ne viuano segnalate memorie.

Ma perche nel tempo dell'impresa fatta à Gerusalemme, Corrado figliuolo di Henrico con l'occasione dell'esempio di sua ania; segregossi dal padre: & passato in Italia, accostatosi à Mathelda, col mezzo di lei non solamente fu molto grato al Pontefice; ma hebbe anche per moglie Costanza generata da Ruggiero Conte di Sicilia, fratello di Roberto Guiscardo, nuouì furono i romori & tumulti d'Italia per le crude maniere, che egli col volere usurparfene il titolo di Re, cominciò à tenere, senza prima hauersi spianata la strada à questo suo fine: ilquale fu interrotto dalla morte, che gli sopraggiunse questo anno istesso in Fiorenza.

Nel quale anno il Dandolo che visse allhora; dimostra nella sua Cronica, che Ferrara forse data ad Henrico per fautori, che dentro vi fossero contra la Chiesa, che si solleuassero alla venuta di Corrado; sia stata presa da Mathelda col soccorso di legni, non solo Vinitiani mandati sotto Vitale Michele, ma Rauennati ancora. Era stato l'anno precedente in luogo di Urbano uscito di vita, assunto al Pontificato Pasquale Secondo, che si mantenne nella Sedia con le forze della Contessa. percioche mancato Clemente Antipapa, trapassato era l'Antipapato con impulsione di Riccardo Conte di Capua, nella persona di Alberto Chierico di Anversa. deposto il quale, vn Theodorico gli succedette. Indi à quattro mesi abbandonato che hebbe costui l'impresa: & che si rese heremita; Maginulfo Chierico Romano fu coronato Pontefice in Rauenna: oue ben poco si fermò per l'unione, che hauea quel popolo con Mathelda. dal quale essendo discacciato, se n'andò in modo abietto & disperso, che dell'essito suo non è fiato di memoria. Estinto lo scisma, Guelfo ad

istanza di Mathelda sua moglie, consigliò Henrico à mandare Ambasciatori à Roma per ricongiungersi col Papa. La onde occorse che inuiando in Italia i Vescouì Brunone di Treueri, Henrico di Magdeburg, Gerardo di Costanza, Eberardo di Aichstat & Ottone di Bamberg; nel passare che faceuano da Trento, Alberto Prefetto di quella città ribellata ad Henrico, come in queste seditioni haueano fatto tante altre; l'imprigionò. Ilche peruenuto alle orecchie di Guelfo, spiccatosi di Bauiera con genti elette, liberò tutti costoro: & rimise Gebeardo nel suo Vescouato di Trento, donde Alberto il tenea escluso. Seguìto hauea l'esempio

- sempio di Corrado suo fratello, Henrico figliuolo dell'Imperatore, co- Hérico si muo-
 si chiamato col nome del padre. talche la Germania piegaua diuersa- ue contra Cesa-
 mente secondo le varie inclinationi. nelle quali perche saldo flette re.
 Guelfo senza palesare l'animo suo; la Contessa non poco se ne disde-
 1104 gnò. tanto piu, che nel Mille cento quattro ella hauea indotto il Pon-
 tefice à scriuere à gli Elettori per la creatione del nuouo Henrico. Nel
 1105 tempo della quale negotiatione, entrando nell'anno seguente, morì Con CONNO.
 no Conte di Caluone, & di Cerro, figliuolo di Obizzo Terzo nato di Vgo-
 ne Terzo, Marchese di Este: & essendo mancato senza hauere proge-
 nie alcuna di Bertz Maltrauersa; le due terre, che egli possedea, per-
 uennero ad Azzo Sesto. Delle sue operationi, oltre al monastero con-
 strutto con gran magnificenza, che egli fabricò nel villaggio di Candia-
 na, hora posseduto da Canonici Regolari, nel quale fu sotterrato; altro non
 si truoua, che l'ampliacione di villa Conna da lui nominata: & che egli Villa Conna.
 di luogo siluestre tramutò in castello ben fortificato & adornato di belle
 fabriche: delle quali restano tuttauia le vestigie & il nome. Henrico il
 giouane per l'istanza fatta dal Pontefice, veggendosi hauere alla sua di-
 uotione gli Elettori; rinoltatosi col fauore della Sassonia contra Henrico
 suo padre, venuto seco à giornata appresso Spira; il costrinse à fuggire:
 & seguitandolo il prese & incarcerò di là dal Rheno à Inglinhein: sfor-
 zandolo à cederli l'Imperio. ne molto tardò in questa miseria, perche Henrico cede
 indi à poco venne à morte in Liege. il Vescouo della quale città non vol- l'Imperio.
 le permettere che egli per all' hora fosse sepolto in luogo sacro. Questo fu
 1107 l'anno Mille cento sette: nel quale fu Henrico, Quinto nel numero de gli Hérico V. Imp.
 Henrici, libero Imperatore senza piu altra ripugnanza di potentato alcu-
 no de Germani. In Guastalla, luogo proposto da Mathelda, erasi poi ridot-
 to il Pontefice per la celebratione d'un Concilio. al quale hauendo man- Còcilio di Gua-
 dato Cesare suoi Ambasciatori per conto della Coronatione: la quale de- stalla.
 sideraua d'hauere per le mani d'vno de gli elettori Ecclesiastici, che fa-
 cesse questo in vece & nome del Papa; hebbe risposta che i tempi nol
 comportauano: & era necessario che egli per tale effetto se ne venisse in
 Italia. oue passando con gagliardo essercito diuiso in due parti, delle qua-
 li l'vna diede à Guelfo di Este, l'altra condusse egli stesso; del Mille cento
 1110 diece entrò nel Milanese: che con molte terre finitime s'era alienato dalla
 Chiesa: ne anche volea adherire alla nuoua creatione fatta da gli Eletto-
 ri. ma assalendo Nouara, & distruggendola con incendij & ruine; sgo-
 mentò il resto della Lombardia, che quasi tutta il riconobbe per Sopra-
 no. Girando poi verso Piacenza con animo di gire à Roma, & farsi coro
 nare:

Capitolazione
di Cesare con
Mathelda.

Separatione tra
Mathelda, &
Guelfo.

Donatione di
Mathelda al Ve
scouato di Fer
rara.

Marchese titolo
assoluto del Ca
po della Casa.

nare: per la quale cagione non stette anche duro in volere l'intiera obedi-
enza di tutti quei popoli: affinche hauesse il passaggio libero, massime
che Piacentini chiamauano la Contessa, per non darsi à lui; contentossi di
capitolare con lei non molto lungi da Parma sotto questa forma. Oltre à
domini datile dalla madre per dote, & à gli stati suoi di Toscana; douere
anche rimanerle quelle città, che il padre suo possedeva & riconoscea dal
l'Imperio, cioè Verona, Mantoua, Piacenza, Parma, Reggio & Modona.
Obligarfi Cesare di non prestare fauore, ne aiuto à Mantouani, che
sentiuanfi vacillare, in caso di qualche ribellione. Lasciarfele il Marchese
fato di Triuigi in vita sua sotto feudo Cesareo: & similmente il Vicariato
Imperiale sopra tutte le ragioni, che l'Imperio ha in Italia: & anche la
superiorità nelle esattioni de diritti spettanti à Cesare. ma che ella però
sia tenuta obedire all'Imperio in ogni sorte d'attione sì di guerre, come di
pace, se non doue si gisse contro alla Sede Apostolica. & che per conse-
quenza tenuta sia à prestare ad Henrico il giuramento di fedeltà. Fu opi-
nione, che lo sdegno, che precedette tra Mathelda & Guelfo per la neu-
tralità, in che egli stette in sul fine della vita del passato Imperatore; ha-
uesse partorito vn diuortio tra l'uno & l'altra. il quale effetto perche po-
tea essere assai ben noto ad ognuno, si come la cagione douete essere igno-
ta à molti; nacque dipoi quella fauola raccontata da alcuni, che il Ponte-
fice hauesse anche disciolto questo matrimonio per l'impotenza dell'uno,
causata da infirmità: & per la sterilità dell'altra, che era troppo vecchia.
Come ciò fosse, Mathelda poco fidandosi di Guelfo & meno di Cesare,
raccomandata Ferrara al Vescouo Landolfo, à cui & à successori di esso
hauea donato ciò che Conno nel suo testamento le lasciò, Maneggio, Vil-
lanuoua, Bagnuolo, Pontecchio & Ariano: & postasi al passo delle città
sue, donde Cesare hauea à fare la strada verso Romagna; s'era così ben
presidiata, che egli per non contendere capitolò della maniera, che dicem-
mo. nella quale pratica essendosi Guelfo adoperato per lei; succedette la
riconciliatione tra amendue. Accomodate che hebbe le cose Cesare con
Mathelda, il Marchese (questo titolo, quado vi erano piu Signori di Este,
rimanea al Capo della Casa: il quale hora trouauasi essere Azzo Sesto)
andò à lui con Bertoldo suo fratello, che poi stette appresso la persona di
Cesare infin che ritornò in Germania. L'uno & l'altro per le qualità loro
& per rispetto di Mathelda & di Guelfo, furono nella Corte Cesarea mol-
to honorati. Giunto Cesare in Roma, vi è relatione di qualche Scrittore,
che egli & il Pontefice s'accordassero, & che per piu loro assicuratione si
dessero ostaggi reciprocamente: ma che nel tumulto, che i Romani mos-
sero,

sero, con infiammarli contra le genti Imperiali, per hauere vn Henrico di Naufringo Capitano tra gli altri di Germania, voltate le arme contra vn Prelato; si facesse conflitto asprissimo tra il popolo di quella città & i soldati forestieri: seguendone uccisione non mediocre, ne meno dall'una banda, che dall'altra. & che perciò Cesare per torli del pericolo & per piu sua cautione; non solo partì, ma condusse seco il Papa & i Chierici principali, dandolo in guardia à Vrico Signore di Charini, Abbate de Monachi di San Gallo in Heluetia, & à Vdalrico di Goritia Patriarca di Aquileia. nondimeno i piu dicono essere nata contro uersia tra il Pontefice & Cesare subito che egli giunse in Roma, solo per non hauere voluto accordare quello, in che Henrico suo padre già trentatre anni hauea consentito dentro à Canossa: & che questa fu la cagione perche egli gitasse le mani addosso al Pontefice. il quale trouandosi in questo termine, mandò la Contessa Ardouino, huomo di dottrina & eloquenza, affinche disponesse Cesare alla liberatione del Papa, & usasse parimente i mezzi di Guelfo & di Bertoldo. Ambi vi s'intersero: & ritrouatosi quei temperamenti, che in tanto caso si ricercano; fecero che ne seguì la pace, celebrata à tredici d'Aprile del Mil
 1111 le cento undeci. Diede ciò molta gloria à Guelfo & à Bertoldo, che in questo anno succedette ad Azzo suo fratello, sì per manifesti segni, che apparuerò delle loro qualità, come per la salutifera & degna opera, che n'era seguita. talche Cesare in dimostrazione dell'amor suo verso la Casa di Este, per piu validare i beni, che ella tenea in gran copia in diuersi luoghi; cōfirmò con l'assenso di Bertoldo zio loro in Ugone Quinzio & Folco Secondo, figliuoli del Marchese & di Mathelda nata dell'Imperatore Henrico Terzo; tutto ciò che questa Casa possedea ne territorij di Tortona, Brescia, Cremona, Piacenza, Parma, Modona, Ferrara, Padoua, Vicenza, Verona, Lunigiana, Lucca, Pisa, & Arezzo. Questi erano settantauno tra villaggi grossi & castella, con stabili di grandissime rendite, che tutti specificatamente si veggono per l'investitura medesima di Cesare. il quale ritornando in Germania per rimettere Almo nel Regno di Vngheria, donde dal fratello era stato scacciato; Vgone & Folco gli tennero compagnia infino à Verona. Mathelda, che l'hauea incoronato nel confine de suoi territorij di Lombardia; era stata con lui solamente infino al Pd. dato poi ordine à gli stati di quella banda, si transferì à Montebaroccio: oue cadendo indispota, i Mantouani se le ribellarono, impatronendosi di Rioltella fortezza sua, di che essendo grauemente ripresi da Manfreda Vescono loro, risposero che se Mathelda

Romani concitati contra i Tedeschi.

Papa preso da Cesare.

Guelfo, & Bertoldo rappacificano Cesare col Papa.

FOLCO.

Dominio de Principi di Este in diuersi territorij d'Italia.

Mantouani ribellati à Mathelda.

H non

non sarà morta, restituiranno il castello. Risanata, ebbe non solamente tutte le sue giuridizioni prontissime al castigo de' suoi ribelli, ma la Repubblica di Venetia & la Romagna. Stava già in pronto un'armata nel Lago di Garda, & alla foce del Minio un'altra: & il campo s'ingrossava per terra; quando Mantouani mandati Ambasciatori a

Mathelda ricuperò Mantoua.

Mathelda, che si trouaua al Bondeno, luogo per frontiera di Ferrara, in questi mouimenti de' Mantouani da lei circo di mura: & abbandonatisi intieramente nella sua volontà; la trouarono clementissima. Stette poi quasi sempre inferma: per modo che sopraggiunto il giorno del Natale del Salvatore, che fu del Quattordici, volendo ella vegghiare tutta quella notte in continue orationi; ricascò in una indisposizione assai noiosa. da cui essendo alquanto risorta, nell' Quadagesima dell' anno seguente; volle secondo il consueto suo, passare tutto quel tempo con digiuni, senza commutarli in elemosine, sì come da molti Vescou & Abbati era essortata. Ma trouandosi d'età graue, per cio che era di Settanta sei anni;

Morte di Mathelda.

& trauagliata di tante guerre & importanti attioni da lei trattate; questa infirmità la condusse alla morte il ventiquattro di Luglio, però con tal gratia, che come religiosissima potè riceuere il Sacramento per le mani del Vescouo di Reggio: & con ben sano intelletto discorrere sopra la salute dell' anima: & raccomandarla al Redentore. Fu sepolta nell' Abbatia di San Benedetto in Polirone, luogo fabricato da The-

Abbatia di San Benedetto di Polirone.

daldo auo suo. la quale sepoltura soffolza da otto colonne marmoree, trecento trent'anni dipoi fu mutata da Guido Gonzaga instauratore di questo luogo, & collocata in cima a due colonne grandi in un angolo appresso la capella di Santa Giustina. Visse Mathelda in maneggi & con termini di riputazione, che a gran pena sono ascritti a grandi huomini che habbiano operato con animo vasto & con saldissima prudenza: & hebbe titolo non solo di Contessa, che in quei tempi era segnalato, & di Marchesana, come vedemmo; ma anche di Ducatrice, sì come appare per una donatione sottoscritta di sua mano, d'una tratta di paese del Reggiano, che ella fa a Rainaldo di Este. la quale scrittura di carattere Longobardi conseruasi nell' Archivio di questi Principi. Questi tre titoli dalla soprallegata Cronica dell' Abbatia di San Prospero sono dati non solamente a lei ma anco al padre, all' auo, & ad Hildegarda sua proauia. Oltre al nome & all' effetto, che ella hebbe di Generale della Chiesa & di Vicaria Imperiale in tutta Italia; fu anche celebrata assai, non tanto dalle forttezze da lei fatte per guardia de' suoi territorij, & specialmente de' paesi di Lombardi verso la Romagna: dall' ha-

Fabriche di Mathelda.

uere costrutti ponti, lastricate strade, edificate chiese, & dal resar-
cimento di molte città; quanto dall'hauere ella insieme con Guelfo di
Este suo consorte, si come recita l'Auentino, fatto in guisa con Guer-
niero profondo Giurista, che egli si mise à correggere & partire in li-
bri & titoli il corpo di ragione civile: digesto come à posta toccammo al
suo luogo, da Giustiniano, & poi quasi consumato dall'ingiuria del tem-
po, & piu assai dalla barbarie delle Straniere nationi: che con la forza
loro tennero gran tempo oppressi i volumi di qualunque scrittura, & piu
che altri, quelli delle leggi: delle quali erano particolari nimiche. Il-
che diede soggetto ad Azzone, che seguì poco dipoi, di comporre la Som-
ma. Estimata fu ancora per le varie lingue, massime per la Tedesca &
Francesca, che parlaua quanto la Italiana & la Latina. Ma piu che
d'alcun'altra sua operatione, videsi essaltata per essere stata vno specchio
di vera religione & fermo scudo della Chiesa Romana, & insieme del-
la libertà d'Italia. Varie contese sopra gli stati suoi si eccitarono dopo la
sua morte, per non vi essere rimasa progenie alcuna de suoi tre mariti.
Se dall'un canto il Pontefice volea succedere in tutto ciò che ella hauea
posseduto, ma particolarmente ne territorij compresi dal fiume Piscia, &
da San Quirico infino à Ceperano, intra l'Apennino & il mare, che fu
nominato Patrimonio della Chiesa, con la giunta anche di Ferrara, per
esserne stata herede la Sede Apostolica, secondo che riferiscono il Fun-
tio, Sigiberto, il Villani, Palmerio & altri; pretendesi Cesare dall'al-
tro canto che le giuriditioni della Marca, dell'Umbria & di Spoleto, che
Beatrice hebbe dall'Imperio; all'Imperio similmente ritornassero:
& così anche i dominij di Lombardia. Sopra che fece vna Dieta in
Magonza il primo di Nouembre. Ne restarono i Signori di Este, come
successori di Mathelda, di muouere non solo i Principi d'Italia, ma anche
quei di Germania, sì perche erano del sangue medesimo di lei, come per
rispetto de due mariti, ch'ella hebbe pur di questo sangue: & per esserle
soprauiuuto l'ultimo, à cui afferma il Nauclero che peruenne tutto ciò,
che ella possedeva. Ilche si confronta con le successioni, che gli heredi
di Guelfo ebbero in Toscana & in altre prouincie. Segui del Mille

1118

cento diciotto la morte di Pasquale, che col buon piè fatto per opera di
Mathelda, era stato saldo & venerabile in tutto il resto del suo Pon-
tificato. & morì l'anno istesso Bertoldo di Este, rimanendogli
Rainaldo, che egli hebbe di Sofia figliuola del Duca di Zeringia: &
fu quel Rainaldo, che riceuè quella donatione in sul Reggiano, di che
parlammo di sopra. Ne giorni medesimi Guelfo, che era stato marito

H ij di

Pandette cor-
rette da Guer-
niero.

Cōtese per l'he-
redità di Ma-
thelda.

Patrimonio del
la Chiesa.

Heredità di Ma-
thelda peruen-
ta al marito.

HENRICO
VII.

Variatione de
Duchi di Baue-
ria.

GIUDITH.

SOFIA.

MATHELDA.

VULFILDA.

HENRICO

VIII.

Lothario II.

Imp.
Sassonia supe-
riore & Lune-
burg sotto Lo-
thario.

Sassonia supe-
riore, & inferio-
re sotto Henri-
co VIII.

di Mathelda, passò all'altra vita in Chusfringia, borgo de Licatij: & il corpo fu portato in Altdorff: oue era il sepolcro de Principi di quel territorio. Ne gli essendo restati figliuoli, Henrico suo fratello cognominato Catulo; fu successore nel Ducato di Bauiera: & Settimo di nome ne Duchi di quella prouincia. percioche à Henrico Rissoso, che per rispetto della moglie, figliuola di Arnolfo, la possedette; succedettero due altri Henrichi, figliuolo & nipote. Questi assunto all'Imperio, la diede à Henrico Quarto suo cognato: al quale leuandola l'Imperatore Corrado Secondo, l'attribuì al proprio figliuolo Henrico: che dopo il padre entrato nell'Imperio, la rese à Henrico Sesto, figliuolo del Quarto. Morto questi senza posterità, fu conceduta à Ottone di Sassonia, & toltagli dall'Imperatore Henrico Quarto, & come dicemmo, data à Guelfo Sesto, padre di questo Henrico Settimo. presa per moglie Vulfilda figliuola di Magno di Biling Duca di Sassonia inferiore, che egli generò di Sofia sorella di Colomano Re de gli Vngheri; hebbe tre figliuoli: oltre à quei, che mancarono fanciulli: Henrico, Corrado & Guelfo Ottauo: & quattro figliuole Giudith, Sofia, Mathelda & Vulfilda. Fu Giudith maritata à Federico di Stouffen Duca di Sueuia: di cui nacque l'Imperatore Federico, & la moglie di Mattheo Duca di Lorena: Sofia à Bertoldo Duca di Zeringia, dopo la cui morte ella s'accasò con Lupoldo Marchese di Stiria: Mathelda à Gebardo di Sultzbach, & poi à Diepoldo Marchese di Vogburg: Vulfilda à Rodolfo Conte di Brighentino & de Rhetij. Ne figliuoli di Henrico Catulo varij furono gli auenimenti, che in particolare alzarono & agitarono insieme non mediocrement Henrico cognominato Superbo. percioche Lothario Secondo, ilquale succedette del Ventisette ad Henrico nell'Imperio; era l'anno innanzi succeduto nella Sassonia superiore & nella Contea di Luneburg, datagli per dote di Rissa da Henrico Conte di Luneburg, marito di Getruda, vltima della stirpe di Brunone Marchese della Sassonia superiore. trouandosi Getruda senza maschio alcuno, natagli di quella Rissa; la maritò in questo Henrico. Le nozze, che furono regie & sontuosissime, si celebrarono in vna pianura appresso il fiume Lico, sopra Augusta tra Fridberg & Moringo. nel qual luogo, che fur ripieno di gran personaggi, s'inuitarono tutti i Principi sì d'Italia, come di Germania. Henrico ridotto in Norimberga al suocero, ottenne per se & suoi discendenti tutto il Ducato della Sassonia: hauendo egli hauuto l'inferiore per la madre: & la superiore per la moglie. laquale prouincia tato all'hora si dilataua, che veniu ad abbracciare

la

la Vuestualia, la Toringia, la Misnia, la Holsatia, che già fu la Vuagria, & hoggi è il titolo del primogenito del Re di Dania: & la Stormatia, che di presente contiene la città di Hamburg: & la Tiethmarsia doue è Brema. Ottenne anche la tutela di Gethingen & di Norimberga co Vesconati, & con le Abbatie di Bauiera: che i Vesconi & Abbati haueano conceduto al precedente Imperatore. Morto era ad Henrico l'anno innazi Corrado suo fratello, Arcivescovo di Colonia in Bari città di Puglia, Principe, si come portaua la sua professione, di dottrina singolare: di che rese conto con alcuni suoi scritti: & con l'hauere conuinto Pietro Baiolardo infettato d'heresia: & con la vita esemplare, che menò tra Monachi di Chiaruualle. il quale ritornato di Gierusalemme, fu promosso al Cardinalato. Morto similmente era Henrico Catulo in Raueuspurgh, & morta Vulfilda in Altdorff, suoi genitori. per modo che ad esso Henrico veniua a restare Guelfo, che quanto piu era di spirito & d'effistimazione; tanto piu accresceua la grandezza del fratello. Era egli perciò in gran colmo d'ogni prosperità: si che il suocero, à cui daua l'animo di potere hauere gran forza, quando hauesse lui in compagnia; mosse la figliuola à persuaderlo, che volesse essere in sua collegatione con tra Federico Duca di Suenia, ancora che gli fosse cognato. La cagione, che gli facea prendere le arme, era attribuita al non volere Federico rendergli le insegne dell'Imperio restate appresso di lui: ma veniua anche da desiderio, ch'era in Cesare d'abbassare questi di Stouffen, prima che piu forgeffero: dubitandosi che col seguito de' dipendenti da gli Imperatori di Casa Guibelinga, non leuassero di mano del genero l'Imperio, che miraua di fare cadere in lui. Henrico, che ben conosceua, che il pretesto di Cesare non potea essere se non accettabile: & che si douea cogliere il tempo, accioche mentre Federico era disarmato del fauore del braccio Imperiale, si tentasse d'abbatterlo: & si venisse di questo modo à troncarli quel filo della successione alla Corona Cesarca, che per essere figliuolo dell'altro Federico, genero & cognato de' due ultimi Henrichi della famiglia Guibelinga, che rimase estinta; haurebbe potuto peruenire à lui, o à Corrado medesimamente generato di quel matrimonio; si unì con Lothario con efficacia via maggiore, quanto l'interesse era piu graue & piu commune: & gli animi piu aperti & piu confidenti. Assaltò di primo balzo Falchstain, castello fortissimo di Federico, posto nella Selua Hercinia, di là dal Danubio: che era in potere de' Conti di Arco, ma parendogli che il prenderlo in poco tempo fosse impossibile: & che non tornasse à proposito l'abbandonarlo; fece resolutione di lasciarui all'assedio con ottocento ca-

CORRADO.

Cagione della guerra contra il Duca di Suenia.

Tempo d'abbattere Principe, che puo riuscire potente.

Confederazione di Henrico con Cesare.

Henrico assalta il Duca di Suenia.

Henrico rompe
il Duca di Sue-
uia.

Vendetta ecce-
dere l'ingiuria.

Henrico sac-
cheggia Vuitte-
berg.

Henrico re inte-
gra Alberto di
Vuitenberg.
Effetto dell'alte-
rezza.

Cesare rappaci-
ficato col Duca
di Sueuia.

uallì & buon numero di fanti Soffia sua sorella, donna virile, restata vedova per la morte del Marchese di Stiria. Dipoi voltatosi al Rheno da quella banda, donde Federico veniu per vessare la Bauiera; l'incontrò & il ruppe: & costretto a fuggire, il seguì infino à Gruninga. indi partitosi, ritornò sopra Falchslain: & hauutolo per forza, il mise à fuoco. Federico riformata la caualleria, corse à Meninga, à Mauespurg & ad Altdorff, non perdonando ne alle campagne, ne alle case. Sentitosi Henrico prouocare per questo verso, eccedendo nel risentimento, si come porta la natura della vendetta, & la premura dell'honore; distresse con ferro & fiamma i territorij di esso da Tegendorff à Hohenstauff & ad Ulma: & andato à Ratisbona, con Guelfo suo fratello, fece che Gottifredo Conte di Kalb & Signore potentissimo di ricchezze, gli diede Utha sua figliuola per moglie. Ma perche Vuitenberg era città di Alberto zio di Utha, col quale Federico hauea collegazione; ambi l'assalirono: & presa che l'ebbero, la saccheggiarono: & seguendo il camino, s'impadronirono di Leonstain & di Kalb. Alberto priuo di forze & di soccorso: ilquale non era à bastanza, ancora che si fosse congiunto con Corrado Duca di Zeringia; pensò che assai meglio fosse prima che gire piu oltre, & piu inasprire l'animo del Duca di Bauiera; d'uscire della lega, & chiedere perdono al nimico. Presa perciò la strada di Guelfo, l'ottenne con tanta humanità di Henrico, che ribebbe tutto ciò che hauea perduto. tanto puo la sommissione contr' l'alterezza: la quale resistendo al suo simile, s'arrendè al suo contrario. Ampliauansi in questo mezo le souersioni d'Italia, che deriuauano dall'infestatione, che Ruggiero Conte di Sicilia daua alla Calabria & alla Puglia: dal tumulto de Romani, che s'erano alienati dall'obedienza d'Innocentio Secondo, che dopo l'accidente di Gelasio Secondo, succeduto à Pasquale, & preso da Fregipani; erano estati stati quieti: & morti Calisto Secondo, & Honorio Secondo. creato questo Pontefice; voleano eleggerne vn'altro: ma piu dall'inquietudine de popoli, che già soggiaceuano à Matelda: parte de quali si era data all'Imperatore, che con l'Imperatrice vi andò: parte staua sotto la Chiesa: & parte ancora facea professione di uinere in libertà. La onde giudicò Lothario che fosse espediente per l'Imperio d'estinguere l'incendio, che bolliua in Germania: & fatta la pace con Federico, nella quale nominò principalmente il genero; applicò l'animo al rassettamento delle cose d'Italia. Tanta il Duca di Bauiera si mise à riedificare le case & i ponti, che hauea ruinato nella guerra della Sueuia: & ne fece particolarmente vno tutto

- tutto nuouo sopra il Danubio alla città di Ratisbona. Questo ponte è di pietra, congiungendo con struttura magnifica la terra co subborghi. & da fondamenti suoi sorgono quindici alti archi di sasso quadro, lontani venti piè l'uno dall'altro: & sostentano due torri di grande altezza. la quale opera fu principiata & fornita l'anno Millecento
- 1135 trentacinque: anno marauiglioso per gli eccessiui calori, che leuaronogli alimenti alle herbe & à gli alberi: asciugaron i fiumi: consumaron le montagne, si che nelle parti loro combustibili s'auampauano: & in somma così intensi perseverarono, che le materie atte à riceuere il fuoco, sparse à terra, in vn istante fuoco diueniuano: si come è affermato dall' Auentino. Hauua Ruggiero l'anno seguente presa la Calabria & la Puglia: & usurpatosi titolo di Re ruppe & dissipò le genti d'Innocentio. con la quale occasione i Romani, deposto il vero Pontefice della Sede, vi haueano messo Pietro di Leone, che si fece chiamare Anacleto. La onde Bernardo Primo, Abbate di Chiarauallè, tanto stimato per la vita sua piena d'innocenza & di carità: che hauua tirato infiniti nobili ad imitarlo: & fatto per tutta Europa vn frutto mirabile nella vigna di Christo: donde non molto dipoi fu canonizzato per Santo da Alessandro Terzo; scrisse à Lothario (& l'epistola si legge tra le sue altre) che à lui staua il fare restituire quello, che era di Cesare à Cesare: & quello che di Dio à Dio: & dipinse le calamità che si patiuano: volendo intendere, che douea Lothario venire à ricuperare per se il dominio secolare, che appartenuea à lui, & l'Ecclesiastico per Innocentio, che era Papa leggitimo: inferendo Ruggiero sotto il nome d'usurpatore Siculo. talche Cesare piu stimolato dall'estrinseca vergogna, che rimorso dal proprio debito; non potendo
- 1137 piu differire il passaggio suo in Italia, vi venne del Trentasette: conducendo seco Henrico di Este suo genero con essercito numeroso. Domata ben tosto tutta la Lombardia, diuise le sue forze: con la metà delle quali tenne egli la strada di sopra: & insignoritosi della Marca di Ancona & del Ducato di Spoleto; continuò il corso della vittoria insino à Bari. Henrico con l'altra metà presa la strada della Toscana di consenso del suocero, hebbe il giuramento di fedeltà da quella prouincia. ilquale fu fatto à lui, al fratello & à suoi discendenti: & transferitosi verso il Reame di Napoli, con l'aiuto del Pontefice, che discacciato Anacleto, era ritornato nel grado pristino; espugnò Alba, Beneuento, Capua & Salerno. Unite poi le sue genti con quelle di Lothario, scacciò d'Italia Ruggiero, che fu costretto à ripassare

Ponte à Ratisbona sopra il Danubio.

Calori eccessiui.

Ruggiero Re di amendue le Sicilie.
Scisma.

Bernardo Abbate di Chiarauallè, tanto

Cesare in Italia.

Henrico acquistò la Toscana.

Cesare, & Henrico cacciano Ruggiero d'Italia.

in Sicilia. Cesare inuiatosi l'anno seguente per ritornare in Germania: 1138

manco per camino a sei di Dicembre tra i fiumi Eno & Lico, posti ol-
tre à monti di Trento: & il genero che era con seco portò il corpo suo in
Sassonia: facendolo riporre in vn monastero nominato dal suo nome

Diffensioni suc-
cedute dopo la
morte di Cesa-
re.

Luthareo. Morto Cesare, occorse che varie diffensioni si sentirono
quasi da ogni banda. perciocche l'Italia rinouellate le prime discordie,
tutta si conturbò: tumultuando per la libertà affettata da diuersi popo-
li: per li seguiti di Ruggiero: & precipuamente per la persecutione,
che il Pontefice hebbe dall' Antipapa: talche fu sforzato à ridursi à Pi-
sa co prelati di Roma: oue per porgere qualche rimedio à tristi tempi

Concilio Pifa-
no.

che correuano; fece vn Concilio, chiamato dal nome di quella città Pifa-
no. La Francia Occidentale fu afflitta grauemente da domestica sedi-
tione nata tra il Re Ludouico & Diethboldo di Bles. L' Anglia, disunen-
dosi Mathelda cognominata Imperatrice, da Stefano suo fratello, appres-
so il quale dopo la morte di Cesare s'era ritirata; sentì ancor essa traua-
glio non mediocre. Gli Vngheri, che per l' inanzi chiamauansi Vgri,
morto il Re loro; si diuisero: adherendo l'una parte à Bela Cieco di Al-
mo, & l'altra à Borichio di Colomanno: l'uno de quali hauea per se il

Herede del Re-
gno di Polonia.

Marchese di Austria: & l'altro il Principe herede del Regno di Polo-
nia, titolo per spatio di ducento anni usato da quei Principi, da che Gre-
gorio Settimo per le operationi di Boleslao Secondo, priuò la Polonia del
la dignità Reale. Ardendo perciò tutte queste regioni dell' Europa
in odij & in guerre; i Principi di Germania, che si vedeano tanto fuoco
d'intorno, intimata vna Dieta in Magonza; si ragunarono con ogni celeri-
tà dentro di Confluenza, città posta doue il Rheno & la Mosella si con-

Corrado IIII.
Imp.

giungono: & quini crearono Imperatore Corrado Terzo, figliuolo di Fe-
derico Duca di Sueuia, fauoreggiato da quei che dipendeano da Gui-
belinghi. i quali perche si vegga come fossero spenii: & come perciò i
seguaci loro si voltassero alla Casa di Stouffen, che hauea vna figliuola
di Henrico Quarto: & come similmente Corrado nato dal lato materno

Imperio come
hereditario i al-
cune famiglie.
Genealogia de
Guibelinghi.

di quel sangue, fosse stato inalzato all' Imperio, che si era veduto co-
me hereditario prima ne Carlinghi, poi ne gli Ottoni Sassoni & in que-
sti Guibelinghi; riporremo succintamente la loro genealogia. Corrado
di Guibelinga Duca de Franchi & di Lotharingia hebbe Luitgarda
figliuola dell' Imperatore Ottone: & ne generò Ottone, del quale
furono figliuoli Corrado Secondo: & Gebehardo Vescouo di Ratis-
bona. Di Corrado & di Gisella nata di Corrado Re di Borgogna; nac-
quero Henrico Terzo: & Beatrice, che fu moglie di Bonifacio Mar-
chese

chese di Este, & di Gottifredo Duca di Lotharingia. Di Henrico Terzo, & di Cunigonda del Re di Dania, & di Agnese del Conte di Poitù; nacquero Henrico Quarto, Corrado Duca di Bauiera, Sofia moglie di Salomone Re d'Ingheria, Limpurge di Marquardo Duca di Charintia, Mathelda di Rodolfo Duca di Suenia, Itha di Lupoldo Marchese di Austria. Di Henrico Quarto nacquero Corrado Re d'Italia: & Henrico Quinto, che di Mathelda figliuolo la di Henrico Re d'Inghilterra, non hebbe figliuolo alcuno: & Agnese maritata in Federico Duca di Suenia, di cui riceuè Federico & Corrado. ilquale non essendo stato in termine di potere succedere à Corrado Secondo, & à gli Henrichi, che tutti furono Imperatori; Lothario hebbe i voti à fauor suo. Morto ilquale, egli che tra tanto si era fatto forte d'amici, & massime nel tempo, che Cesare soggiornò in Italia: fu assunto all'Imperio, con più ageuolezza ancora, per essere mancato Cesare fuori di Germania: & non essersi trouato Henrico Duca di Sassonia alle pratiche della sua creatione. ma affinche il tutto prestamente si effettuasse, senza interporui dimora, il condussero in Aquisgrani: & fecero che fosse unto da Theodouino Legato del Papa. L'intimatione, che i Principi Germani haueano fatta d'una Dieta in Magonza per gli instanti pericoli, & consequentemente per le urgenti necessità; parue ad Henrico fatta con retto giudicio: ma ben con mal animo la subita creatione di Cesare: tenendo egli per fermo che la sua grandezza inuidiata da gli altri Principi, & tanto più per essere così recente l'origine, che egli trabeua dal sangue Italiano; fosse stata cagione che haueffero affrettata & quasi precipitata questa resolutione loro: & maggiormente ancora, poiche era caduta à punto nella Casa di Stouffen tanto nimica della sua. Deliberossi per tanto di non permettere à tutto suo potere, che la cosa se ne passasse senza il debito risentimento. nel quale era anche più appassionato per le degne pretensioni, che hauea di succedere al suocero nell'Imperio, si come gli era succeduto nel Ducato di Sassonia. percioche diceua egli che se questo per heredità gli perueniuua, quell'altro se gli doueua per li suoi meriti: hauendo egli racquistata l'Italia alla Corona Cesarea: obligatule la Sede Apostolica: & recuperata & conseruata insieme la dignità Imperiale. oltre che se mai si da concorrere in Principe potente di dominij, d'arme, di Capitani prouetti, & atto alla guerra per propria inclinatione & lunga esperienza; hora si vedea, che n'era il tempo: & che in ciò alcun altro non se gli potea preferire. Questa occasione ricerca, che noi per mostrare quali fossero le forze di Henrico di Este, donde egli prendeuua tanta confidenza: quali
anche

Corrado III.
come assunto al
l'Imperio.

Henrico si muo-
ue contra Cesa-
re.

Henrico perche
cagioni aspiraf-
se all'Imperio.

anche le altre che poteano essergli in fauore ò contra ; descruiamo , ma però ristrettamente, di che maniera si trouasse all' hora la Germania , sì per conto de dominij, come per rispetto di coloro, che la dominauano .

Borgona incor-
porata con la
Germania .

Hauena la Germania assai piu che prima dilatato i confini suoi . percio-
che oltre al resto dell' ampiezza de suoi contorni, se le era applicato il re-
gno della Borgogna, per essere finita la stirpe de Re di quella prouincia:
& hauerne hauuta l' heredità per via di donne Henrico , creato poi Im-
peratore Terzo di tal nome: si che con questa occasione il padre di esso ha-
uea dato giuriditione à Tedeschi dal Rheno. infino al Rhodano: & sotto
posto loro la maggior parte della Francia Lugdunese . Ma quantunque
potentissima fosse da se la Germania, meno però si rendea potente per tro-
uarfi diuisa in molti principati. i quali essendo al piu delle volte tra se di-

Potentati prin-
cipali di Germa-
nia .

suniti, ne aueniva che i principali entrando in controuersia , si tirauano
dietro i piu deboli. Due erano le Case, che per grandezza di stati, & nu-
mero di seguaci superauano d' assai tutte le altre: quella di Este succeduta
à Guelfoni, & dipoi imparentata con l' Imperatore Lothario : & quella
di Stouffen, nella quale signoreggiando due fratelli, l' Imperatore Corra-
do & Federico Monocolo; sotto l' vno era la Franconia dalla Bauiera al
Rheno: sotto l' altro la Suenia in contigua & distesa infino alle alpi. Quel-
la di Este, che per comandare à piu paese, & hauerlo tutto vnito nella
persona di Herico, di che parliamo; vedeasi preualere di grà lunga à que-

Dominij di
Principi di Sto-
uffen .

Dominio am-
plissimo di Hen-
rico di Este .

st' altra; possedea il Ducato di Bauiera dalle confini Veronesi (per cioche
il Contado di Tirolo non era per anche separato da essa) infino al Danu-
bio, tra la Carnia, la Siria & l' Austria dalla parte Orientale: & la Sue-
uia & la Franconia dalla parte Occidentale : possedendo parimente la
Sassonia superiore & l' inferiore dalle confini Settentrionali di Boemia in
fino all' Oceano Germanico, tra la Frisia l' Hessa & la Franconia dal-
l' una parte: & dall' altra la Marca Brandenburgesa & il Ducato di
Mechelburg: col possedere medesimamente alcune terre nella Suenia
verso le alpi, che già furono l' antico patrimonio de Conti di Altdorff. tal
che questo era vn amplissimo dominio continuato dall' estremo Oceano
Germanico alle prime margini d' Italia, congiunte al territorio di Vero-
na. Anzi passaua quasi senza alcuna interruzione, infino all' indentro
del mare Tirreno . percioche Henrico come capo della Casa hauea sot-
to di se la Sardegna, le giuriditioni di Spoleto, & la Toscana, de quali sta-
ti Guelfo suo fratello era Principe, Duca & Marchese: oltre à quello che
in Italia possedeano i Marchesi di Este , ch' erano dell' altro ramo della
sua stirpe. Questa grandezza non solo è testificata da Ottone Frisingese,

Principe

Principe di gran riguardo, che la vide con gli occhi suoi: & scrive che
 Henrico si gloriaua dell'Imperio, che hauea dal mare al mare: cioè dal
 Boreale di Dania all'Australe di Sicilia; ma gli altri Scrittori di quei
 tempi l'hanno anche celebrata, col dire, che era questo Henrico senza al-
 cuna comparatione, piu potente Principe di qualunque altro della Ger-
 mania. Tutti gli altri stati erano assai minori di quei delle Case di Este &
 di Stouffen: per essere la Lotharingia, che si estende dalla Mosella al
 Rheno tra il monte Iura & l'Oceano Gallico; non piu regno, ma diuisa
 in Contea di Fiandra, tenuta da Theodorico per autorità di Giacopo Me-
 iero della Stirpe de Conti di Holsatia, succeduti al vecchio Balduino,
 i cui discendenti erano mancati in questa parte: & ne Ducati di Brabatia
 & di Lorena soggetti ad Henrico & a Federico, che deriuauano l'uno
 per padre, l'altro per madre da Gottifredo di Ardena: & in altre giu-
 ridizioni di poca portata. Il regno della Borgogna diuiso similmente in
 piu portioni, soggiaceua ad Amadeo Secondo, Conte di Savoia: a Rai-
 mondo Conte di Prouenza: a Guernerio Conte di Habsburg & a Corra-
 do Duca di Zeringia, come mostrano il Paradiso, Lucio Marineo Sicu-
 culo, Gieronimo Gebuiler, & l'Irenico. La Marca di Austria dalle con-
 fini di Ungheria iusino al fiume Ens tra il Danubio, & la Stiria; era
 piu atta a contrastare con gli Vngheri perpetui assalitori di quelle frontie-
 re, che a intramettersi nelle guerre di Germania: tanto piu, che Lupol-
 do Quinto che la possedeva, non hauea la parte inferiore della Bauiera,
 che Federico Barbarossa applicò a quel Marchesato. La Boemia cinta
 & terminata dalle sue selue, cercaua di mantenersi sotto il Duca Ulde-
 rico senza fare motto alcuno estrinseco se non prouocata dalle arme, &
 da beneficij de Principi dell'Imperio. I Marchesi di Brandenburg, &
 Zuentepflug Signori de Vandali hauendo continue differenze co Po-
 merani & co Polacchi vicini loro: & essendo quasi disgiunti dalla Ger-
 mania oltre la Sassonia, tra la Boemia & l'Oceano Settentrionale; poco
 attendeuano ad altre dissensioni. & perche gli altri Principi non hauea-
 no forze da sussistere per se soli, piegauansi hora a questi, hora a que-
 gli altri, secondo che gli animi loro erano volti ò dalla necessità ò dall'oc-
 casione. Ora tronandosi il Duca di Bauiera in graue nimicitia con Ce-
 sare, & consequentemente con la Casa di Stouffen seguitata da Marche-
 si di Austria quando erano liberi dalla guerra de gli Vngheri: & hauen-
 do l'aderenza de Conti di Habsburg assai forti per la congiuntione de
 Duchi di Zeringia; notificò a suoi amici lo stato delle cose sue: & inuita-
 ti con vna Dieta in Bamberg a Signori & Baroni Bauari & Sassoni;
 espone

Henrico piu po-
 tente Principe
 di Germania.
 Stati di Lotha-
 ringia.

Stati di Borgo-
 gna.

Marca di Au-
 stria.

Boemia.

Stati di Vanda-
 lia.

Conti di Hab-
 sburg.

Parole di Henrico à suoi Baroni per muouere guerra à Cesare.

Henrico si muoue contra Cesare.

Cesare fugge di Augusta.

Concione di Cesare contra Henrico.

Effetti seguenti mostrano le cause delle attioni passate.

espose loro qualmente Corrado non era stato creato con leggitime forme, ma contra i Canoni le leggi & la consuetudine de Predecessori: & che per piu rispetti douea essere incapace della dignità Cesarea: ma particolarmente per la ribellione, che si vide in lui, quando col fratello ricusò di dare le insegne Imperiali al passato Imperatore, dal quale non si vedea anche assoluto per pace che fosse seguita dopo la guerra, che egli prouocò: & che perciò non intendea d'esserli soggetto. Dapoi che hebbe rimostrato tutto cio, venne à narrare gli iniqui termini tenuti contra di lui per la creatione fatta di Corrado con quella celerità, affinche egli non vi hauesse parte: & per altri segni, che egli hauea scorto del mal animo di esso. concludendo che era necessitato à risentirsene: & che non si potendo piu fare di meno, che quella elettione non fosse già stabilita; la ragione & il tempo ricercauano, che egli si mettesse alla forza. Perciò ristretti insieme caualli & fanti in buon numero, sopraprese Corrado, che si trouaua in Augusta: oue prima hebbe nuoua della giunta che della mossa di Henrico. Egli mentreche è qui rinchiuso: & che pur cerca con varij mezzi d'indurre il nimico ad acquetarsi: & lasciargli in pace l'Imperio; Henrico medesimamente insta d'essere inuestito della Toscana, della Sardegna, del Ducato di Spoleto & della città di Norimberga, giuriditioni tutte concedutegli con amplo priuilegio da Lothario, & con titolo & con ragione possedute da Principi di Este: delle quali non intendea uscire se non insieme uscendo di vita. Ma Corrado tenutolo à bada, abbandonato di notte Augusta; se ne fuggì secretamente: & si ridusse à Herbipoli, vulgarmente detta Vuirzburg, città di Franconia. Quiui fatto raccogliere tutti i principali per animarli contra il Duca di Bauiera, accioche si procedesse alla sua vltima ruina; parlò in questa guisa. L'attione (se questo nome conuiene à vn fatto così nefando) con la quale Henrico ha hora scoperto l'animo suo contra me, contra la dignità Cesarea, contra voi tutti, & finalmente contra la Germania medesima; puo farui conoscere assai chiaramente, quali siano state le altre sue operationi: che oue in qualche parte non si poteano intendere: & erano forse escusate; pigliano la interpretatione loro da quello, che vegliamo di presente. percioche con questa violenza usata con tanto impeto in assalirmi in Augusta, non solo ha dimostrato l'intentione, con che egli si mosse à parlare sopra la sublimatione, che si fece di me; ma anche ci ha certificati, che egli & non Lothario, Principe giustissimo & d'animo composto; fu motore delle arme verso Federico mio fratello: & che egli & non Lothario, che alla morte lasciò, che appresso
noi

noi restassero le insegne Imperiali; ritrouò quella imputatione di non ha-
uerle noi restituite, per colorare in questa guisa l'iniquo suo proponi-
mento. il quale, & non cura alcuna che hauesse del ben publico, ne
del Sacro Imperio, ne anche della Chiesa Romana; l'indusse à operare
tutto ciò che fece in Italia. percioche hauendo hauuto la mira à tanta
grandezza, che tirasse la Corona Cesarea in Casa sua; ha palesato in
ciò un tale affetto, che prima che pur hauerla per se, ha ambito d'ina-
patronirsene con forze discoperte, & di farla ne suoi hereditaria. tal-
che l'indugio che tanto desideraua, che si traponesse nella creatione del
nuouo Imperatore; non procedea da altro, che dalla speranza presa
da lui, che con la dilatione potesse indirizzare l'altrui retta elettione &
assoluta potestà alla violenta voglia sua. Et ancorache i Pontefici la-
scino maneggiare à noi i voti nostri, haurebbe nondimeno posto la Cor-
te d'Innocentio sottosopra per mischiarlo à fauor suo in queste pratti-
che: si come per gli stati che tiene alle bande di là, oue gli fosse venu-
to in proposito; haurebbe riuoltata la Germania per riuersarla addosso
alla dignità Pontificia. Questo è il fine col quale seruì la Chiesa &
l'Imperio. questo fu il sentimento all'hora occulto & hora chiarissimo,
che era nelle imprese, che tolse & continuò con tanta prontezza & fa-
tica: questa è la qualità, che ritiene dalla semente di quei di Este. que-
sti sono i frutti, che ce ne danno inditij infallibili. Viue ancora la me-
morìa affai fresca, per non essere passati cento quaranta anni, che Vgo
ne padre di Azzo, da cui è sorta questa mala stirpe, che ha fatto ra-
dice nella Bauiera & nella Sassonia: tendò di escludere l'Imperatore
Henrico: & à questo effetto suscitò Ardoino Marchese d'Iurea per far-
lo eleggere Imperatore da Principi Italiani. Viue in questo altro la
passione istessa, se non che è raccesa da rabbia tanto maggiore, quanto
ch'è piu intrinseca la cupidità, che è in lui: poiche è tutta riuolta all'es-
altatione sua propria. la quale è così abbandonata da ogni ritegno,
che non solamente mouerebbe l'Italia, oue hà i più stretti congiunti: &
dove è venuto a di nostri Guelfo, che produsse Henrico suo padre; ma
per ogni altro verso à lui possibile annullerebbe le leggi, gli ordini &
l'auttorità della Maestà Cesarea & della Germania. Aggiungesi à
questo suo furore l'odio, che porta alla mia Casa, maggiormente per ha-
uere mio fratello presa in matrimonio Giudith sua sorella: quasi che
perciò io hauesse douuto ricusare questa dignità: & procurarla à vno di
famiglia nuoua tra noi altri: & che si puo dire che è venuta quà pur ho-
ra. & donde venuta? non di Francia, che si come riceuè da questo paese la
natione,

Buone attioni
dal nimico ri-
dotte à mal sen-
so.

Essempio dal
medesimo fan-
gue.

Cupidità della
propria esalta-
tione.

Famiglia nobi-
le nuoua altro-
ue.

natione: che l'habita; così vi transferì l'Imperio: ma d'Italia, che non può sopportare la grandezza nostra: & dalla gente Atia superba per la grandezza di Roma, che ha fatto professione di tenere noi altri per Barbari, & di fare laghi del nostro sangue. La onde non è maraviglia, ancora che l'esempio sia insolito, anzi non mai più sentito, se tanta temerità habbia assaltato Cesare, tenuto come prigioniero, capitolato con lui, cercato con la viua forza & con metterlo in tal necessità che perdesse la dignità & la persona; di farlo condescendere alle sue ingiustissime petitioni. Con corrono tanti accidenti del suo mal animo in questo caso, che non ha più da recare ammirazione ciò che egli ha fatto, se ben ne tempi de' primi Imperatori non si vide mai che i sudditi loro facessero un atto simile, se non ò per seditione de' soldati, ò per dapocaggine, ò sceleratezza di quei medesimi, che regnauano. Ma ne già si è in termine, che insolenza, che sia ne Germani, ò demerito, che si troui in me; potesse essere cagione d'un tale insulto. Solo l'antica auideità, che è stata in Henrico d'usurparsi il grado, ch'io ho riceuuto dalle vostre libere volontà: solo il fomento che gli ha dato il paese & il sangue d'Italia: solo il reprobò senso suo; l'hanno precipitato à riuolgere contra di Cesare quelle arme, ch'era tanto obligato di conseruare à degne occasioni per la difesa di Cesare. Chi adunque di voi: & qual'altro huomo di spirito, che l'intenda; potrà ritenersi di non esporre per castigo di Henrico lo stato, la vita, & ciò che habbia in poter suo? chi non vorrà essere vindice della dignità Cesarea? Chi ricuserà di mettere le forze in commune contra il commune nimico? chi non cercherà di estermiare & lui & gli attinenti suoi infino all'ultima perditione? Siamo ridotti à partito, che quando unitamente nol ributtassimo, nol distruggessimo affatto, il grado Cesareo & il nome di questa gloriosissima prouincia, non che le patrie nostre: non che noi stessi; scorrerebbono il loro pericolo estremo. Hauendo Corrado parlato fin qui: & hauuto il concorso nel parer suo di tutti gli assistenti; pronuntio Henrico ribelle & reo di crime di lesa Maestà: & consequentemente per dicaduto da Ducati di Sassonia & di Bauiera. Henrico inteso questo; come quegli che si sentiuua possente à difendersi da Corrado; mandati in più bande diuersi suoi personaggi à rendere conto della giusta causa sua, & del torto fattogli; & à guadagnare quei più Principi & Baroni che potè; si transferì verso l'Oceano Germanico per formare da quegli stati un esercito numerosissimo, si come da Bauari istessi era assicurato di hauere forze in quantità: ma interrotto dalla morte la
scio

Insolenza quando usata contra gli Imperatori antichi.

Cesare commoueu i Principi contra Henrico.

Henrico pronuntiato ribelle da Cesare.

1139 sciolse l'impresa imperfetta. L'anno Mille cento trentanoue, nel quale egli mancò, fu sepolto appresso l'Imperatore suo suocero: ne di lui restò se non Henrico assai fanciullo, che hebbe di Getruda. Questo Principe si come s'era reso per la potenza & audacia sua formidabile à Germani; così con l'uscire di vita, da graue & noioso pensiero liberò in parte i seguaci della Casa di Stouffen & delle arme Imperiali: ma non in tutto, per rispetto del fratello, che vi restaua. Diuulgata la morte di Henrico, Cesare diede la Bauiera à Lupoldo suo fratello uterino nato di Lupoldo Marchese di Austria: & inuestì della Sassonia Alberto di Anhalt, Marchese di Brandenburg nato di Elisa ch'era l'altra figliuola di Magno Biling: & di Ottone Conte di Anhalt. talche Guelfo Ottauo, fratello di Henrico parendogli, che in effetto questi dominij non fossero deuoluti alla Camera Cesarea: & che perciò fosse usata ingiustitia; prese le arme: & congregati i Principi suoi amici & i piu nobili de gli stati suoi, fece loro questo parlamento. Quando i cieli non haueffero così tosto chiamato à se Henrico mio fratello, la giustitia era talmente dal canto suo, ch'io haurei sperato, che sì come col diuino aiuto fosse stato per ribattere il graue & iniquo affronto, che riceuette da Corrado Imperatore, della maniera, che hauea cominciato; così con publica scrittura, nella guisa che fece con viuue voci d'Ambasciatori, hauesse da notificare al mondo quanto l'innuetina, con che s'intese che Corrado istesso con altiere parole cercò di macchiarlo in Vuirthpurg, procedesse pin da furore, che da ragione: quanto similmente deniasse dal giusto la sentenza, che dipoi gli fulminò incontrà. Ma poiche siamo priui di lui: & priui insieme di chi tanto s'affannò per francheeggiare la libertà de Principi Germani: & sottrarla alla regia ambitione, & non alla Cesarea dignità; è debito & interesse nostro non seguire l'essempio suo, ancora che egli si mouesse per soli pungenti stimoli dell'honore: ma consentendo noi che questi in effetto sia creato vero Cesare: & haueendolo noi per tale; essere risoluti, che quello che è nostro, per arroganza di sua potestà non ci venga leuato: non ci sia usurpato quello che è piaciuto à Dio di mettere in Casa nostra: & che per corso di natura & per virtù de nostri antepassati è con termini così ragionevoli da noi posseduto: non si ascriva à colpa mia & di suo figliuolo errore, che noi non habbiamo commesso; Anzi se Henrico come ben voi sapete, & anche potrete intendere da quello ch'io dirò; non meritaua il torto che se gli fece: & quando meritato l'hauesse, che è però falso, non potea passare in noi altri demerito alcuno di lui; ingiusta cosa è il torre

Bauiera sotto il Marchese di Austria. Sassonia attribuita ad Alberto di Anhalt. Concione di GUELFO VIII. in ribattere quella di Cesare.

Fine delle attioni di Henrico VIII.

Priuatione de
gli stati paterni
indebita nel fi-
gliuolo.

Affetto quanto
piu preuale tan-
to piu torcersi
dalla ragione.

Eminenza del
crime di lesa
Maeſtà.

Grado fopre-
mo eſſere pre-
mio di ſommo
valore.

il torre la Saffonia & la Bauiera à queſto fanciullo mio nipote nato pri-
ma che naſceſſe ſorte alcuna di controuerſia : ingiuſtiſſima il torre gli
ſtati delle ragioni de Guelſoni à me ſucceſſore del padre : & non del fra-
tello : à me non punto implicato in quegli intrichi : à me non mai ne con-
dennato , ne pur citato . Ma perche quando altri ſi muoue con la ra-
gione , va ſempre piu ſecondandola : & per contrario ſempre piu ſi torce
dal vero camino , quanto piu ſi laſcia traporare dalla paſſione ; vedeſi
apertamente che dal procedere che Corrado ha tenuto in tutto il princi-
pio di queſto ſuo fiero diſdegno , allontanandoſi ogni hora piu dal douere ,
s'è dato in preda al diſpetto , riſcaldato da proſitti ſuoi , poiche ha trans
ferito vna gran parte de gli ſtati noſtri in vn ſuo fratello : & quanto piu
il reſtituirlo ha da peſargli , tanto piu s'è oſtinato in ritenereſi . ſi che
l'impeto , che il portò contra Henrico , quanto foſſe ſpinto dall'honeſtà , il
dimoſtra l'eſſerſi piu ſempre auampato , oue piu douea mitigarſi . percio
che morto l'oſſenſore , in vita del quale non tolſe i ſuoi dominij : n'ha poi
diſpogliati coloro , che s'aſtennero da fargli offeſa alcuna per prouocati
che foſſero : coloro , che il riconoſceano per Ceſare : il riueneruano per So-
prano : l'haueano preferito al proprio ſangue . Quanto anche piu ſi
vede che con giri d'eſteriori imputationi ha voluto aggrauare Henrico ;
tanto piu ſi puo comprendere , che non viſia fallo , che fondare ſi poſ-
ſa : eſſendo ben certo che al crime di leſa Maeſtà non accade altra giun-
ta . Con le quali friuole circolanze , accioche veggiamo che s'è voluto
venire à diffamatorij ; chi di Germania non ſa la quiete , in che ſe ne
ſtaua mio fratello ? non ſa parimente le impulſioni , che egli hebbe da Lo-
thario autore delle arme moſſe contra Federico ? Chi è ſimilmente che
non vegga vna indefeſſa perpetua cura , che ſi preſe nel dirizzare le
coſe d'Italia in ſeruitio dell'Imperio & anche della Chieſa ? la quale
diligenza per effetto ſuo preſtantiffima , come dee attribuirſi à peruer-
ſa intentione , per crederſi che il tutto haueſſe riguardo à conſeguirne
la Corona Ceſarea ? quaſi che ſia triſto & non degno fine di premio
l'aſpettarſi ſopremo grado da ſalite di ſommo valore : quaſi che le al-
te opere , in che ambi i capi della Chriſtianità non poſſano punto con-
correre ; ſiano capaci di ſenſo alcuno contrario alla grandezza di Ger-
mania . Palesò ſi chiaramente il zelo che il traſſe al ben publico &
alla ſalute vniuerſale , che nebbia d'odio , ò veleno di lingua altrui ,
non potrà giamai offuſcarlo . Queſta rettitudine dell'animo ſuo da
me viuamente conoſciuta , fu anche à voi Signori notiſſima per quel-
la candidezza , con che egli parlaua & operaua perpetuamente . Voi
preſenti

presenti & altri che internamente il conuersauano: voi tutti chiamo testimoni delle attioni sue apertissime, che se fossero state operationi sotterranee, non con tanta sottigliezza si cercherebbe di ritrouare il mouimento & la natura loro. Ma per lasciare da banda il vedere altri mal volentieri: & interpretare con mala mente i buoni effetti suoi; quale è maggiore impietà, che il volere abborrire & escludere dalla sua regione, chi non tanto per antichi vincoli, quanto per nuoui & stretti legami d'amore, di sangue & di muua beneficenza è tirato ad habitarui: & a farsi in quella terra, sotto quel cielo del paese istesso? come noi, che oltre alle vetustissime parentele contratte per affinità di donne Noriche & Sueue; habbiamo hauuto in Casa nostra piu figliuole d'Imperatori Germani: & siamo già fatti Tedeschi per essere nati in Germania, di padre Germano, benché generato da Principe venuto d'altronde: & succeduto per via di madre a Guelfoni. Ma donde à punto è egli venuto? non di Gottia, non di Suetia, non d'altri luoghi del mare Boreale, donde questi contorni siano rubati & infestati; ma d'Italia: le delitie & l'autorità della quale incorporandosi con la possanza Tedesca, l'hanno tanto raddolcita & essaltata. ma d'Italia, madre de primi Imperatori: madre della disciplina delle arme: i cui parti passando quà sono cresciuti in quella riputatione, in che noi hora con tanta gloria nostra li veggiamo. ma d'Italia, che ha non pure lasciato che Roma si spogli dell'elettione de Cesarì per vestirne noi soli da lei giudicati uniti & possenti membri da sostentare un tal peso; ma sopportato & goduto che così graue & ricco manto venga dalla continuata distributione delle nostre mani. In questa guisa douea Corrado, come Principe tanto sublime, riguardare con diritto occhio le vere & proprie qualità di ciò che comunica la gente Italiana con la nostra: & non perche sia natura de miei maggiori, inuestigare quei tempi rimotissimi: nel corso de quali ne leggi, ne costumi, ne commercij, non che nobili parentadi; vi faceano conuenienza di sorte alcuna. In questa guisa era piu ragioneuole, che rimirando una Casa antichissima, & in paese degno reputatissima, translata nel regno, di che egli ha hora la superiorità; hauesse da rispettarla con quel benigno termine, che forse non haurebbe potuto curarsi d'usare con gli originarij suoi vassalli: massimamente trattandosi di Principati, che hanno i primi luoghi: & di Principi legati di sangue alla famiglia sua, da noi sempre amata per altri tempi, non odiata come egli si finge: & discendenti per cognatione da Imperatori Tedeschi. da quali non hanno già riceuuti stati & honori per distruttione, che

habbiano

Principi di Este
come fatti Tedeschi.

Germania essaltata dall'Italia.

Germania & Italia già dissimili.

Cagioni del dominio de Principi di Este in Germania.

Interesse de gli
stati portare va-
riatione d'adhe-
renza.

Ira cessare con
la morte di chi
la prouoca.

Pena dell'erro-
re del padre ri-
gorosa nel figli-
uolo.

babbiano fatta di questa inuitissima prouincia, la quale diceſi con tanta maleuolenza, che noi habbiamo coſi male ſementata; ma per li reggimenti illuſtri, che i noſtri antichi n'hanno hauuto piu volte in piu par-
ti: per gli eſſerciti condotti contra nimici de Ceſari; perche quando Borgo-
gnoni, quando Saraceni, quando altri domati dall'una banda: & quan-
do Boemi & Vngheri dall'altra: per la Dania & altri regni reſi tribu-
tarij all' Imperio: & per tanti altri fatti tanto auuſti, che maligno è ve-
ramente il ricordo, che intendo eſſere fatto di Vgone, padre di quel-
l' Azzo, donde noi deriuiamo. percioche l'inuidia altrui, che indusse
Henrico Secondo a non ſtimarlo; il fece riſoluere a penſare a caſi pro-
prij: & anche al riuolgerſi al Greco Imperatore: ma però ſubito che po-
tè, raccomandòſi con Henrico medeſimo: & gli conſeruò giuriditioni
aſſai, & particolarmente la Toſcana con fama trapaffata fin qua. Ha
però Ceſare cagioni infinite di prezzare il legnaggio noſtro, non di mor-
derlo con oſtinata paſſione, ſi come anche non hauea da eſſaggerare l'op-
pugnatione, che mio fratello fece di Auguſta: dentro laquale poiche
l'ebbe ſerrato, non è marauiglia ſe richieſe di volere il ſuo: eſſendo
richieſta, che ſe vn amico non dourebbe hauere a male, molto meno il
nimico. L'ardore della quale iracundia, ancora che egli foſſe racceſo
per la vergogna della fuga, & che perciò prorompeſſe in parole & fat-
ti ſconuenevoli; ben poteua egli ſpengere, hora che quegli, donde ſi re-
ca a petto l'offeſa riceuuta; con l'uſcire di vita: & hauere eſtinto con
la forza della morte quella dell'ingiuria; l'ha tratto fuori d'ogni obbligo
di piu lungamente riſentirſi. tanto piu non eſſendo il douere, che come
dicemmo, il fanciullo, che è reſtato di lui: & venne al mondo molto pri-
ma che queſto caſo vi veniſſe; debbia come infettato dall'animo pater-
no riportarne la pena. il quale rigore di transferire nel figliuolo il noci-
mento, che ſi vorrebbe hauere fatto al padre; il che però non ſi coſtu-
ma ſe non in chiari caſi di vera ribellione; è piu toſto accettato per l'au-
torità guadagnataſi da chi applaude alle orecchie de Grandi: & per cer-
to ſpauento, che ſi cerca per ritirare gli huomini dalla atrocità; che per
ragione alcuna di natura; & meno ne giudicij Chriſtiani, che tanto ſo-
no retti dall'equità & dalla clemenza. Ben la tenera età del picciolo Hen-
rico; la recente memoria di Lothario ſuo auo, che nel coſpetto di tanti
Principi l'hauea ſpeſſo con ſuoi vezzi alle ginocchia, donde tanto ſi ſpe-
raua, che haueſſe da ſormontare; douerebbono indurre Ceſare, non a per-
ſecutione crudele, ma ad honeſta protectione dell'innocente pupillo. Po-
ſſo nondimeno che Ceſare habbia ſententiato giuſtamente: habbia proce-
duto

duto in ciò per via giuridica: benchè si vegga apertamente non essersi <sup>Sentètia ingiu-
sta .</sup> seruat la forma debita nella condemnatione che si fece: habbia potuto leuare al figliuolo di Henrico la Sassonia & la Bauiera; qual Legislatore ò prudente Giurista priuerà me de miei stati, che come dissi fin da principio non riconosco dal fratello: ne dalle attioni del fratello punto di pendono? i quali, oltre alla successione per la banda di donne, ci peruennero non senza che se gli habbiamo meritati, col dispregzare per l'Imperio tanti pericoli, che con tanti dispendij furono così spesso affrontati dalle persone nostre. Se adunque giusta è, ò Signori, come ben vedete, la difesa, ch'io intendo di prendere di quello, che debitamente mi spetta: per essere io tenuto ad anteporre il debito di saluare i sudditi, il principato & le ragioni della Casa alla vita istessa: se dalla furia & ingordigia di Corrado puo aspettarsi che per alzare la sua stirpe, habbia ogni qual giorno da porre la mano ne beni altrui: & dee però dubitarsi, che quando non sia ributtato, habbia da occupare i dominij d'altri potentati & le sostanze particolari di priuate persone: se non contra Corrado, come contra Cesare, ma come contra Corrado proprio, & contra il peruerfore dell'obbligo Cesareo noi habbiamo la pugna; siate parati vi prego à pigliare con meco le arme suggerite da mera giustitia & necessità: & paratissimi per la gloriosa ricordatione di Guelfoni, che noi rappresentiamo non solo co gradi della dignità loro, & con le vite, che riteniamo dal lato materno, cose molto estrinseche; ma con quel senso che è piu indentero: con quell'inimo affetto de cuori, con che essi à continui segni d'umanità & di beneficij, amarono & aggradirono sempre voi tutti. Siate paratissimi ancora per mantenimento di Principe, che sì come per l'innanzi, così in perpetuo haurà le fortune sue, quali si siano, congiunte con le proprie vostre. Paratissimi siate similmente per la certa vittoria, che potete prometterui contra i soldati di Corrado: scorgendosi chiaro quale sia la capacità sua: quali i capi, in che egli ha piu confidenza: & specialmente per quei degni frutti, che la debellatione de nimici: il patrocino di giustitia, comune & importante causa: & la celebrità della gloria ci porteranno. Guelfo dopo hauere infiammato gli assistenti ad interpretare arditamente questa impresa; fatte tre parti del suo essercito, se n'andò alla volta di Valeia: che era posta nella Vindelicia vicina al fiume Lico. Era quindi Luopoldo cò le forze, che hauea ritratte dalla Bauiera & dalla Suenia: & cò quelle che i Principi di Anhalt gli haueano somministrate: & hauea seco Henrico Conte di Reninga, & Alberto Conte di Arco, Cōsiglieri Cesarei & Signori assai principali: ma piu tosto essistimati nelle lettere &

Difesa giusta.

Guerra per difesa giusta, & necessaria.

Cagioni di certa vittoria.

Guelfo muoue la guerra à Luopoldo.

? ij nella

Guelfo rompe
Lupoldo.

Bauiera data
da Cesare à He-
rico di Austria.

GVELFO II.

VGONE V.

FOLCO II.

GVELFO

IIII.

BONIFACIO

IIII.

nella pratica di maneggi pacifici, che nella disciplina militare. Venuti à fronte, dopo l'essersi tuccicati con alcune deboli scaramucce, se ne ingrossarono altre più graui, tanto che nel girsi variando il sito, Guelfo veduta la caualleria de nimici essersi disgiunta dalla fanteria: postosi à certi passi difficili, oue potea impedire che l'una non prestasse aiuto all'altra: veggendo il notabile suo vantaggio; attaccò allhora la battaglia: & dato ne caualli, che poco resistettero, diede poi ne pedoni. Così aspirando alla vittoria, ruppe finalmente Lupoldo, con la disfatta delle sue genti, & morte d'una gran parte di esse, & in particolare de Conti di Reninga & di Arco. Lupoldo ricouratosi in Ratisbona, & discacciato da quel popolo; infermossi per graue afflittione di animo: & fra pochi giorni terminò la vita sua. Ma Cesare transferitosi in quella città, & prouedutosi di nuoue forze, donde anche auenne che Guelfo andò poi ritenuto; nominò Duca di Bauiera Henrico fratello del morto Lupoldo: & costrinse Getruda già moglie di Henrico Duca di Sassonia à maritarsi in questo Henrico di Austria: à cui hauendo ella obedito, ma però contra sua voglia; prese tanta angonia, che nelle nozze medesime, che furono del Quarantadue; cadde in humore malencolico, che finalmente l'estin-
se. Mancò in questo tempo il Marchese Guelfo, Secondo ne Guelfi di questa Casa: nella quale il Primo Guelfo fu quegli, che dicemmo Sesto per cagione de Guelfi Tedeschi: al Quinto de quali egli era succeduto. Mancò parimente il Marchese Vgone Quinto, il quale & anche Guelfo Secondo erano figliuoli di Azzo Sesto. talche vi restò Folco Secondo lor fratello, che hebbe Guelfo Quarto (fu il Terzo figliuolo di Guelfo Secondo) Bonifacio Quarto, Obizzo Quarto, Folco Terzo & Alberto Quarto. Questi insieme con Rainaldo figliuolo di Bertoldo inteso il termine in che si trouaua nella Bauiera Guelfo nipote loro; gli diedero quei più aiuti che poterono, con tutto che l'Italia fosse in gran tranaglio: & che essi hauessero da guardarsi. Fu parimente soccorso di danari da Ruggiero Re di Sicilia: che hauendo ripresa la Calabria & la Puglia, & temendo di Corrado, hauea caro di tenerlo implicato nelle guerre di Germania: affinche non potesse passare à Napoli. Fu anche souuenuto di mille caualli pagati con stipendio ordinario da Geisa Re de gli Ungheri: & hebbe il seguito di tutti quei che si sentiuano beneficiati da gli antichi Duchi di Sassonia & di Bauiera, & che odiauano le case di Stouffè, di Anhalt & di Austria: sì che scorse più volte fin dentro alla Suenia, consumando gran parte de territorij di Corrado, il quale veggendo che tutta l'Ungheria si era unita cò Guelfo: & che
quella

1145

quella gente espedita nelle correrie, penetraua prontamente nell'Austria, che l'è contigua: & tutta la danneggiava, con infestare anche i Bauari fin nelle case loro; giudicò essere opportuno il congiungersi d'asfinita con Emanuele: che in quell'anno Mille cento quarantacinque era succeduto à Giovanni Secondo nell'Imperio Orientale. Fece però di maniera, che egli prese per moglie Berta, che i Greci chiamano Irene, figliuola di Getruda sua moglie nata di Gebehardo Conte di Sulezbach: perciocche con questa riputatione & con la fama, che spargea di volere gire contra i Saraceni, si pensò di reprimere tutti i tumulti di Germania: & d'hauere anche per lui Eugenio Terzo, che in quell'anno istesso dopo Innocentio, Celestino & Lucio, tutti tre Secondi di tal nome; era stato creato Pontefice. ne in tutto vana fu la credenza: che per essere occorso che l'Abbate Bernardo sentita questa voce di riuolgere le arme Christiane contra le Infedeli; per suase Eugenio à trattare con Cesare & con Guelfo sopra vna tregua, fin tanto che un'opera così santa hauesse la compiuta effecutione. Il che essendo abbracciato dal Pontefice, elesse l'Abbate medesimo, à cui egli molto credea, & che ogni dì più cresceua in opinione d'essere veramente eletto di Dio, d'hauere virtù di miracoli, & massimamente di potere persuadere con Spirito di verità & col feruore delle parole sue tutto ciò che volesse. Egli ritrouato prima Cesare: & ritratto che era paratissimo à soggiacere non solo ad vna sospesa d'arme, ma anche ad ogni amicabile compositione; si partì: & abboccatosi con Guelfo, entrò à fargli questo ragionamento. Se la pace è di natura sua sempre buona, sempre amabile, ogni volta, Signore, che hauessero da seguirne tali effetti, che il giouamento fosse per essere senza comparatione alcuna assai maggiore, che se la guerra andasse inanzi: & se ne riportasse certa & piena vittoria & acquisti amplissimi; non vi è dubbio che in tal caso sarebbe ottima: & da desiderare sopra ogni altra cosa. Conoscendo perciò il padre Beatissimo la qualità di questi tempi: & la conditione in che la Germania si ritroua: & hauendo intiera notizia del pietoso zelo verso la religione, che è ne Principi Germani, & particolarmente in Cesare & in voi, estimati da lui sommamente (che ancora che nel resto siate nimici, sete però amicissimi in questa parte: & se ben l'uno è superiore all'altro, solo per la dignità dell'Imperio, ambi nondimeno sete i principali di legame di parentadi, di seguito, di popoli, & di confederatione de potentati) si rende sicuro che conuerrete similmente in rimetterui le ingiurie: & in farui capaci del mirabile profitto, che nascerà, se voi potenti membri di Christo per conseruatione della fede

Emanuele Imp.
Orientale.

Eugenio tratta
tregua con Ce-
sare, & cò Guelfo.

Concione di
S. Bernardo à
Guelfo in per-
suadeilo all'a-
cordo & alla
Crociata.
Cagioni di pra-
ticare la tregua

Discordia de
Christiani co-
me pestifera.
Nimici veri.

Quanto debbia
ostarsi à gli in-
fedeli.

Causa priuata
essere da lascia-
re per la publi-
ca.

Morte quando
santissima.

Testificatione
della fede.

di Christo, contra gli arrabbiati nimici di Christo vi vnirete insieme: & con tanta piu congiuntione, quanto è piu il diseruitio, che ne viene al nostro capo per la separatione di voglie, che è in noi tutti. la quale quantunque sempre noccia: & apporri disblizenze, discordie & ruine; è alhora pestifera, quando perciò gli auersarij nostri acquistano sopra noi baldanza & piè. Et quali sono, in cui il nome di inimicitia piu possa conuenire, che quei che s'oppongono à quel diuino amore, dal quale noi discendiamo? al quale, sentendone pur vna scintilla, tanto cerchiamo di sormontare? & nel quale per soprema felicità, essendone fatti degni, conseguiremo l'ultimo riposo? à quel diuino amore, che è solo fonte della vera vita, si come è precipitio alla vera morte tutto ciò che gli è contrario? Adunque il lasciare adito à gli Infedeli, anzi il dare loro occasione d'auanzarsi; non è altro che vn alienarsi da quella strada, che ne conduce alla salute. massime quando veggiamo i loro progressi aggranditi per nostra cagione: & che sia in nostra mano il gagliardamente rimediarui: & per interessi particolari: & dubbiosi se siano giusti ò no: & poco sicuri de gli aiuti lontani & de vicini inconstanti (diceua quello per la Sicilia: & questo per l'Ingheria) vogliamo piu tosto distruggere noi medesimi: che pur siamo tutti fratelli & saluati nel Padre & Salvatore nostro; che opporci à coloro, che ci sono nemici nella gloria delle anime: che è il piu alto grado di odio che essere possa: & contra i quali sempre che andiamo, sempre ci faremo la strada à cielo.

Ma se voi Signore, sapete benissimo, che si dee lasciare di diffinire vna causa priuata per vna publica: & che il vassallo & colui che serue per stipendio, preferiscono alle contese proprie il seruitio del soprano & del patrone; perche voi maggiormente non douete deporre le differenze, che hauete con Cesare per la querela, che riguarda l'vniuersale difesa del Christianesimo, & l'honore di Dio, Re della vostra & d'ogni altra potestà, & che solo adoriamo? Santi sono quei, che si trouano dedicati à Dio: & sante sono tutte le loro operationi: & pretiosa però la morte de Santi. La onde se voi vi accingerete la spada, per passare con la santissima crociata contra i Saraceni, & che la morte ue ne seguisse; santissima veramente sarebbe la morte vostra. Quanto speciosi, sono i piè di quei che annuntiano il verbo di Dio? & quanto saranno i vostri gloriosi, se ve n'andrete, non con la lingua à testificare la fede del Redentore, ma col proprio sangue? Cercherassi il Signore mentre che ritrouare si possa: & quale è il tempo in che meglio possiamo inuestigare il cammino che ci apra la gratia sua, quanto è questo, al quale

quale ci chiamal' Oriente? Qual croce insegnataci dal Maestro più acconciamente potrà essere portata in sul dorso de' nostri cuori, con l'abnegare noi stessi, cioè i nostri affetti, le eccessive cupidità nostre di hauere & di regnare quà giù: che è la trista parte che ci fa morire ne peccati proprij di noi & fatti noi medesimi; quanto questa, che nel sommo de' mali, che più al sommo possa essere, ci reca la corona del martirio? Le anime di quei Principi & Baroni, che spirarono gli anni in anzi, quando si fece conquesto di Terra Santa nel veramente serenissimo cospetto della trionfante Maestà diuina; me ne possono rendere testimonianza chiarissima: & quelle medesimamente, che dipoi fatto prigione Balduino nella difesa di Gerusalemme, & nella presa di Tiro; esposero i corpi alle fette de' comuni nimici, & li lasciarono all'ingordigia loro, volandosene all'eterna salute. Queste anime vi mostrano la via con loro vestigi: queste non cessano d'inuitarui, d'effortarui, d'accenderui a vn'opera tanto degna di voi. ne il Pontefice, che come Vicario di Christo non lascia à dietro ufficio alcuno spettante alla cura di pastore vigilante & di padre amoreuole; vuole omettere di ricordarui quanto debbate più stimare questa impresa, in che gli Angeli del cielo per voi armati vi fauoriranno, che quella, che ben'egli presuppone essersi cominciata & continuata con proponimento ragioneuole, ma non però tale, che non produca mille inconuenienti, donde Lucifero ne gode: & che senza alcun dubbio non sia troppo inferiore: & non debbia però cedere al debito, che si ha d'anteporre la causa di Dio à quella de' gli huomini, il beneficio d'ogniuno al danno di molti, & la gloria del regno del cielo alla miseria di questo mondo. Guelfo vditto questo dall'Abbate di Chiaravalle, rispose che si era mosso per cagioni giustissime: sopra le quali s'allargò, ancora che n'hauesse reso conto al Pontefice & à primi Potentati della Christianità: che perciò era in caso notorio per giusto fauor suo: che similmente il vantaggio in questo ardore di guerra si vedea manifestamente dalla sua banda: essendo in vn corso, che per le adberenze, che sempre più gli cresceano, si tenea certo non solo di ricuperare tutto ciò, che iniquamente gli era stato usurpato; ma di risentirsi anche più oltre dell'ingiuria riceuuta. ne essere priuata la controuersia, ma appartenere alle ragioni di tutta vna Casa antichissima, & de' posterì di essa, & alla liberatione de' popoli oppressi, & finalmente alla quiete & sicurezza di tutta vna grandissima prouincia. sentirsi tenuto per debito molto interiore à conseruare i sudditi, & gli stati insieme datigli da Dio. hauere nondimeno l'animo disposto non

Abnegatione
di se medesimo.

Vfficio di buon
Pontefice.

Causa di Dio
anteporsi à quella
de' gli huomini.

Guelfo mosso
fondatamente
contra Cesare.

Tregua tra Cesare & Guelfo.

Passaggio di Cesare in Terra Santa.

Mal termine de Greci.

Guelfo nauiga in Sicilia.

à impedire, anzi à secondare così salutare & santo proponimento: & volere mettere la vita & ciò che tenea al mondo contra gli Infedeli, niente meno prontamente di quello che alcun' altro Principe fosse per fare. Poi che Bernardo hebbe intesa la resolutione di Guelfo, & heb-
bela riferita à Cesare; trattò che ambi si rimetteffero in Eugenio: & che per due anni si facesse una tregua, col lasciarsi il possesso dell'una banda & dell'altra ne termini, in che si trouaua. Guelfo appressò cui non poco valsero le persuasioni di questo Santo huomo, à richi- sta del quale edificò parimente alcuni nobili monasteri; vi s'acquetò, con dire che spirato l'ultimo giorno de i tempo della tregua, intendeuà senza piu altro, di proseguire la guerra. Inuiossi verso Damasco con Cesare, poco appressò seguitato dal Re di Francia. i quali oltre la persona di lui furono accompagnati da Vdetrico & Ladislao Duchi di Boemia, da Stefano Duca di Lorena, da due Henrichi Vescoui, l'uno di Ratisbona, l'altro di Tulle, da Vescoui Ottone di Frisinga, fratello di Cesare, & Odoagrio di Stiria, & da Federico figliuolo di Federico Duca di Suenia, pur fratello di Cesare. Presa la strada per Vngheria, Mesia & Thracia, per uennero à Costantinopoli: indi penetrarono la Bitinia, la Pamphilia, & la Cilicia: ma trattati di mala maniera da Saraceni, & peggio da Greci: che ò per colpa di Emanuele loro Imperatore, ò per odio naturale, che portassero al Cesare Germano; senza gli altri rei termini, mischiavano gesso & calce nella farina, di che faceano il pane per disprezzare all'esercito. ilquale con tutto che fosse di settecento mila soldati, per quanto narrano le historie di quel secolo; non fece profitto alcuno: & parte si sbandò, parte per altre vie hebbe tristo ricapito. tanto che il Re di Francia fu per restare prigioniero per strada nel ritorno; che faceua al suo paese. Onde fatto voto à San Giacopo di Galizia, vi si transferì: col visitare insieme Alfonso Re di Castiglia suo suocero. I Principi di Germania ritornando con Cesare, lasciarono imbarcarsi Guelfo, che era infermo: il quale si tenne per l'Arcipelago non solo per transferirsi in Sardegna & in Toscana & dare ordine in ciò che bisognasse à quelle prouincie sue, come fece; ma anche per dismontare prima in Sicilia: oue nauigò: & confirmare con quel Re l'antica amicitia, che hauea seco: douendo ciò importargli per l'animo, che hauea d'attendere alla totale ricuperatione del suo, percioche essendo spirato il tempo della tregua: & hauendo egli, arriuato che fu à casa, assalito Flochberg: oue, benche alcuni pongano che prendesse il luogo, vuole il Vespergesse che fosse ributtato; diede inditio chiaro di

to di questa sua risoluzione. Ma Federico Duca di Suenia, che come habbiamo veduto, era ito contra i Saraceni; essendosi in quel viaggio & in ogni occasione mostrato amorenole à Guelfo, di cui anche per essere nato di Giudith sua sorella era nipote; s'interpose con Cesare, che gli era similmente zio: & operò che dalla banda Cesarea fossero usate tali dimostrazioni col lasciare parte di quei territorij, che Guelfo hauesse cagione d'acquetarsi. Inclino Corrado tanto piu à questo, quanto era maggiore il bisogno, che l'Italia hauea della sua persona. per modo che l'Abbate Bernardo gli scrisse in persuaderlo ad vnirsi col Pontefice: seruendosi del prouerbio di Salomone, che l'un fratello con l'aiutare l'altro si consolano insieme: & mostrando i mali, che ne seguono dal contrario; usò quella forma istessa d'essortatione, che hauea tenuta con Lothario, cioè che douesse fare restituire all'Imperatore le cose dell'Imperio & le diuine à Dio, per essere l'uno & l'altro interesse di Cesare del difendere sì la propria Corona, come la Chiesa: essendo egli Re dell'una & Auocato dell'altra. Ma oltre al ricordo di Bernardo, perche i Romani s'erano riuolti contra Eugenio in tal guisa, che egli se ne era fuggito in Francia: donde poi succedette il Concilio Remense; parue à Corrado, che oltre à gli altri rispetti, che erano principalmente le seditioni de Marchiani & de Lombardi; douesse ad ogni modo passare in Italia: Trouauasi à punto vn tal principio d'essercito, per li moti eccitati gli contra da Guelfo, che hauea all'ordine gran numero di genti per seguirlo: ma finì la vita in Bamberg il dicesette d'Aprile, che fu l'anno Millecento cinquantadue. Erasi già principiato l'Imperionella Casa di Stouffen: & come si era veduto in altre occasioni, la possanza & quasi lo stile comportarono, che non così tosto n'uscisse. talche Federico Duca di Suenia nipote di Cesare fu assunto all'Imperio: tanto piu per essersi medesimamente trouato nipote di Guelfo: che come altre volte s'è detto, senza alcuna disputa dopo la persona di Cesare, era in Germania il principale: nella guisa che anche erano stati i suoi Predecessori. Henrico Nono di Este, che fu poi dalla senerità & grandezza dell'animo cognominato Leone, il quale dicemmo essere rimasto fanciullo dopo la morte di Henrico Soperbo Duca di Sassonia; colta l'opportunità andò à Cesare: & dinanzi à lui chiamò Henrico di Austria suo padrigno: ma Cesare differito il giudicio, nel Cinquantacinque passò in Italia: & si fece consecrare da Adriano Quarto, che in quel tempo istesso era succeduto ad Anastasio Quarto, creato Papa dopo il ritorno, che Eugenio fece di Francia: & dopo la morte sua,

Guelfo accorda
to con Cesare.

Cesare difensore
della propria
Corona & della
Chiesa.

Concilio Remense.

Federico Imp.

HENRICO
IX.

Federico in Italia.

Guelfo VIII.
ottiene parte
della heredità
di Mathelda.

Austria eretta
in Ducato.
Parte di Bauie-
ra unita con
l'Austria.

Federico torna
in Italia.

Lombardia ri-
dotta all'obedi-
enza Cefarea.

Milano ribella-
to à Cefare.

te sua, che fu l'anno della creatione di Federico. Teneua Cefare viua memoria di Guelfo per li benefatti & per la parentela di esso, che gli era zio materno, & l'hauea aiutato all'assuntione dell'Imperio, per le quali cagioni confirmogli il Principato di Sardegna, il Ducato di Spoleto, & il Marchesato di Toscana, giuriditioni specificate nella persona sua dal Canonico Reuderico. Così egli ripigliatone la tenuta, si fece prestare il giuramento di fedeltà. Federico ritornato in Germania, ma non senza hauere prima sofferto disagi assai: accomodò in Ratisbona, oue tenea la Corte, le differenze che vertuano tra i due Henrichi; quasi in conformità del giudicio fatto prima in Goslaria città di Sassonia. L'accordo fu questo, che diede titolo di Duca di Austria al Marchese Henrico sottoponendogli tre Prefetture della Bauiera Orientale, dalla bocca dell'Eno infino à quella dell'Anasso, che è per sessanta miglia sopra la riuu del Danubio: & per altre sessanta infino al monte Tauro: & al fonte del fiume Marica. Delle altre sette Prefetture della Bauiera Occidentale inuestì Henrico di Este: dando perciò à lui sette bandiere: & tre al Duca di Austria. Ladislao che hebbe poi titolo di Re di Boemia, se ben la prouincia non era fatta Regno; lesse la sentenza, che fu publicata l'anno Mille cento cinquanta sei nel dicesette di Settembre. Henrico di Este in virtù di questa pronuntia prese il giuramento da due Conti Bertoldi, l'uno di Bogen, l'altro di Andech, da Gebehardo Conte di Hall, da Henrico Prefetto di Ratisbona & da Ottone suo fratello, & da altri Baroni principali. Composte nouamente in questa forma le turbulenze di questo paese, per le noue seditioni suscitate nella Marca & in Lombardia, Cefare fu di nouo sforzato à discendere in Italia: ciò facendo col mandare inanzi Ottone di Vuitelspach, il quale scacciato che hebbe i Greci di Ancona & di Rimini, si unì con Cefare: che con tutto l'essercito s'inuiò à Milano: & abbruciati i subborghi, combattè la torre Remana: prese Trezo: & costrinse i Milanefi & i Bresciani & altre città finitime à darsi all'obedienza dell'Imperio: col pagare somma grossa di danari: per ciò che à Brescia sola toccò lo sborso di sessanta mila marche. nel territorio della quale giunse à pena Federico, che i Milanefi si dirizzarono all'assedio di Lodi: oue perciò gli conuenne mandare gagliardo presidio: & similmente à Nouara & à Pavia, & ad altre terre à lui confederate. Espedito che hebbe questo, ripassò le alpi. Ma ne anche ne era ben fuori, che il popolo di Milano ritornò à ribellarsi: & assalito Trezo, l'occupò: & tirò in lega tutte le altre città, che haueano

haueano promessa fedeltà à Cesare . il quale intesa questa repentina
 mutatione , riformò l'essercito : & fecelo assai maggiore del primo :
 creandone Capitani i due Principi di Este Henrico & Guelfo : che di
 Bauiera & di Sassonia & da altri dominij loro condussero soldati sì
 da piè , come da cavallo . Ambidue , affinche tanto piu fossero cer-
 ti di donere essere riconosciuti di questo seruitio ; furono assicurati che
 ritornerebbe in Casa loro la Marca di Milano . Iti inanzi : impatro-
 nitisi di Garda , terra che diede il nome al Lago , oue è posta : & abbat-
 tuto ciò che si opponea loro ; si congiunsero con Cesare , che nel Cinquan-
 toto , arrinato in Italia , hauea seco Corrado suo fratello , Ladislao Re
 di Boemia , Federico Duca di Suenia , Henrico Duca di Austria , Ber-
 toldo Duca di Zeringia , Catulo Principe Bauaro , Corrado Duca di
 Delmatia , Coberio Conte di Neoburg , Henrico Duca d'Istria , Odoacro
 di Stiria & altri Principi . Entrati con queste forze nel Milanese , gli
 diedero un guasto amplissimo . Eransi dall'altra parte collegate le com-
 munità di Brescia , Bergamo , Vicenza , Verona , Padoua , Triuigi , Bolo-
 gna , Ferrara , Modona , & Reggio con quella di Milano : & haueano
 eletto per Capitano loro Rainaldo Marchese di Este , col quale si era ac-
 compagnato Obizzo Quarto , che poco prima era succeduto al padre .
 Così egli fatto un numerofo essercito , ancorache piu tosto di genti col-
 lettite che di veri soldati , affrontatosi con Cesare , attaccò una fiera
 battaglia . nella quale si combattè dall'una banda & dall'altra con lun-
 ga ostinatione & graue mortalità : & se ben nel fatto d'arme l'Impera-
 tore istesso venne ferito in un braccio & in una gamba in tal maniera ,
 che bisognò , che si facesse condurre à Lodi , & che vi restassero uccisi il
 Principe Catulo , il Duca di Delmatia , il Duca d'Istria , il conte di Neo-
 burg & il Vescouo di Patauia ; nondimeno i Milanesi per essere inferio-
 ri di numero alle genti Cesaree , si ritirarono : mettendosi alla sola difesa
 della città . I collegati non rispondendo con effetti alle promesse & obli-
 gationi loro : & tanto meno contribuendo , quanto piu pareo loro che il
 popolo di Milano da se sostentare si potesse ; cominciarono à disunirsi .
 per modo che Rainaldo visto le deboli prouisioni & le discordie della le-
 ga : & che sempre piu cresceano per la moltitudine & diuersità di
 pareri , & quelle consequentemente sempre piu mancauano ; pro-
 testato che hebbe , si licentiò : stando ad aspettare qual forma piglia-
 gliare volessero gli interessati . In questo tempo il Duca Guelfo ri-
 conciliò il ramo Italiano della Casa sua di Este con Cesare , conceden-
 do ad Obizzo & à Guelfo fratelli , distinti da gli altri Marchesi Obizi &
 Guelfi

Henrico & Guelfo
 passano in
 Italia in fauore
 di Cesare .

Federico la ter-
 za volta in Ita-
 lia .

Lega contra Ce-
 sare .

RAINALDO .
 OBIZO IIII .

Rainaldo si li-
 bera dalla lega .

Guelfi col nome di Quarto; in perpetua ragione di feudo alcuni castelli del Marchesato di Este, che pretendeva che per heredità douessero peruenire à lui, si come appare per l'istrumento, che se ne fece l'anno Cinquantanoue: donde si caua che questo Obizo era intitolato Marchese di Genoua & di Milano. Erasi tra tanto ridotto Cesare nel Cremasco, risoluto di prendere la città di Crema; affinche quella presa gli aprisse il camino al racquistare il rimanente della Lombardia: & hauea mandato Henrico di Este ad incontrare l'Imperatrice, che ueniua di Germania à lui. Ritornando Henrico, che vi era andato con le sue genti, il dice-

Crema assediata.

noue di Luglio giunse nel campo, che già s'era messo intorno à Crema. Staua Cesare alla porta di Serro di là dall'acqua infino à quella di Riuoltà: Corrado alla porta Vmbriana: & il Duca di Suenia à Magolfo, luogo situato tra questa porta & quella di Planengo: dalla quale infino à quella di Serro, partita che fu l'Imperatrice & andata à Lodi; Henrico dispose le genti Pauesi. Similmente Guelfo suo Zio, che dopo la rotta hauea tirato di Germania altre forze, arriuato nell'esercito & collocatosi oue era Cesare; strinse tanto piu la città. Ma uscendo i Cremaschi co Milanesi, che erano in loro compagnia, fecero diuersi conflitti hora co Cremonesi, hora con quei di Pavia: & al piu delle volte co Tedeschi. Ne vi fu cosa memorabile se non quanto passò intorno à vn castello di legname, dal quale quei di fuori infestauano quei di dentro: & questi essendo saliti sopra cinque machine, con le quali superchiavano il nimico esercito, con pietre & materie ardenti lanciate in diuerse guise, tormentauano il castello: inanzi à cui i Tedeschi legarono parecchi prigionieri & ostaggi di Crema, che haueano in loro potestà, affinche i padri, fratelli, figliuoli & altri congiunti di questi tali si astenessero, & facessero astenere altri di tirare à quella volta. ma nulla profitto questa inuentione, percioche i Cremaschi continuando di percuotere quell'edificio elessero piu tosto lo stratio & la morte de loro attinenti, che la perdita della patria: & l'eccidio di tutti essi. Oltre che essendosi la guerra piu sempre incrudelita per gli atti atrocissimi usati reciprocamente in tagliare mani & piè, in cauare occhi & in altre forme d'horrendi spettacoli: & anche contra quei, ch'erano già fatti prigionieri: nel qual caso il sangue de vincitori douea essere intiepidito; tra ambe le parti si passaua à quelle piu terribili maniere di crudeltà, che fossero somministrate dalla nebbia. Così confonde la mente & imbestialisce gli animi il cieco furore della vendetta, se piu sempre è porta materia all'ardente fuoco dell'ira. Conquassato che fu il castello dalle tante percosse:

Castello di legname.

Cremaschi per la patria crudeli contra loro attinenti. La vendetta sommentata dall'ira.

percosse: & ridotto à tristo termine; deliberarono di tenere altra strada all'oppugnatione della città. I Cremaschi intesa l'uccisione, che haueuano fatta de proprii cittadini & parenti loro: la quale ben haueuano veduta in qualche parte, ma tanta non se l'imaginauano; aggiunto nuouo furore al dispetto già inueterato, gittarono da mangani con trabocchi nel campo di Cesare i corpi viuì de Tedeschi & anche de Lodigiani & Cremonesi, che riteneano appresso di se. Onde auampandosi in tutti l'ineffingibile appetito del vendicarsi, furono impiccati in vista dell'una & dell'altra banda huomini di conto, che nelle passate fazioni erano iti in mano de nimici. I Germani tenuta altra strada, & con la commodità del fosso atterrato da botti & da fascine, si che con le testugini s'approssimarono alle mura: & hauute due risposte, per ogli, peci, calci & altre materie combustibili, da che male si guardauano: & continuati però gli assalti, ma infruttiferamente; se ne ritirarono. Ne anche giouò l'aiuto d'un Ingegniero, che si scaldò dalla terra: & venne à Cesare con l'inuentione d'un ponte lungo quaranta braccia & largo sei, che dal sommo del castello di legno si poteuà ageuolmente fare giungere alle mura. percioche Corrado fratello di Cesare, che con questo mezzo si hauea creduto d'entrare nella città; fu ributtato in guisa, che vana riuscì la mossa sua. Stanchi alla fine gli assediati dalle continue vigilie & fatiche, non potendo piu resistere, si diedero à Federico con questa sola conditione, che senza arme, portando ciascuno delle sostanze sue quanto potesse con le proprie forze, se n'andassero liberamente. Il che succedette à ventisette di Genaio del Mille cento sessanta: nel quale tumulto per gli strani termini, che i Tedeschi tennero con quel popolo; Peregrino Patriarca di Aquileia non hebbe altro scampo da saluarsi, che dandosi ad Henrico di Este. Su questo tempo essendo nato Scisma per la creatione di Rolando Sanese chiamato Alessandro Terzo: & per quella che si fece di Ottauiano Antipapa, che prese il nome di Vittore; Cesare mandò à ricercare l'uno & l'altro che volesse transferirsi à Pavia, oue dopo la presa di Crema, se n'era ito: affin che col rimedio d'un Concilio si leuasse questa discordia. la quale crebbe maggiormente per non hauere voluto Alessandro consentire di partirsi di Roma: atteso che la prima elezione era stata fatta nella persona sua: & con assai piu voti, che non hauea hauuto l'Antipapa. Ma Vittore giunto à Pavia, fu da quel conciliabulo salutato per vero Papa con l'adoratione di Cesare. talche Alessandro inteso questo, cominciò à praticare vnione col Re di Francia: adoperando in ciò il mezzo di Guglielmo

Cremaschi si difendono dall'assalto.

Crema resa.

Scisma.

Alessandro Terzo canonicamente eletto.

GUELFO IX.

Milanesi accor-
dati con Cefa-
re.Rouigo fabrica
to.Rouigo sotto
Rainaldo.Federico la quar-
ta volta in Ita-
lia.

glielmo Terzo, che dopo la morte di Ruggiero Terzo era succeduto nel regno di Sicilia. In questo tempo, che si cessò dalle arme, Guelfo di Este passò in Toscana: & ridotta una Dieta nel castello di San Genesio, riconobbe tutto il suo dominio, reassunta l'assoluta potestà, che alcune terre s'haucano occupata, & messi presidij ne castelli. Poscia fermato che si fu per alquanto tempo in Pisa & in Lucca, consegnato questo dominio a Guelfo Nono, per certe nouità che sentina nella Bauiera superiore; se n'andò a quella volta. Henrico parimente suo nipote per le sceleraggini, che Hartonico Vescouo di Ratisbona commetteua in quei cittadini, che perciò erano per ribellarsi; fu necessitato a ritornare nel paese proprio. Per la partita di questi due capi Federico, che anche prima si trouaua stanco dal guerreggiare, affrettò la pace co' Milanesi: aggravandoli solamente di trenta marche d'oro per tributo per ogni anno. Ma lasciata l'Italia, col mettere Gerardo Conte di Ligno al gouernò di Milano; passò in Germania. Accostato si era tra tanto all'Antipapa il Vescouo di Adria: ilquale per la distruzione di quella città, oue non potea stare alla residenza, dimoraua nell'Isola lunga del l'Adige: hauendo quini in luogo, detto le Rhodigie, fabricato vn castello, che da questo nome si chiamò Rouigo. Ne molto tardò che trouandosi difeso dal fiume & dalle circostanti paludi: & essendo perciò giudicato opportuno per sicurezza de' gli habitanti; diuenne assai popoloso. Rainaldo, che in quei tempi reggeua sopra di se il carico del Marchesato; veggendo dalla rocca di Este le crescenti mura di Rouigo: pretendendo di potere muouersi contra vn Vescouo scismatico & caduto in censure; con repentino assalto occupò quella terra: & mandato ad informare il Pontefice di tutto ciò, hebbe vna approbatione con indulto Apostolico di quanto hauea operato. Vi si accompagnò poi la deditione del popolo: donde maggiormente il Marchese fu confermato in quell'acquisto. Ma giunse Federico a pena di là da monti, che parimente i Milanesi cacciatone il Gouernatore, presero Trezzo: & tagliarono a pezzi i Tedeschi, che vi erano alla custodia: sì che per tale accidente fu costretto a venire la quarta volta in Italia: che fu l'anno Sessantauno, con fortissimo essercito. I Milanesi sentendo l'apparato, che si dirizzaua alla volta loro, chiamarono a se Bresciani, Bergamaschi & Piacentini: & sotto Turiseto Polano assoldarono ventidue insegne di fanteria, che Riccobaldo nelle Vite de' gli Imperatori, oue è largo Scrittore della presente guerra, che non fu molto distosta da suoi tempi; nomina esterne. Indi crearono loro Generale Rainaldo

Rainaldo Marchese di Este . ilquale condusse seco in Milano quattro mila caualli, & sei mila fanti: tirandoui anche grossi aiuti da Verona, da Vicenza, da Padoua & da tutto il Friuli, che in pochi giorni vi si troua-
 rono: si come anche vi fece essere due Manfredi l'uno il Suano, l'altro lo
 Scotto: Boso da Douara: Vberto Conte di Seprio: Anselmo Conte di Man-
 dello: & Arderico Cassina Conte di Marthesana. Ne lasciò di volere in
 sua compagnia Azzo Settimo ancora molto giouanetto, con tutto che
 non hauesseno altri figliuoli maschi, ne anche fratello alcuno. Questi in
 tutto, computatoui il popolo atto à maneggiare le arme, erano meglio di
 cinquanta mila pedoni & sette mila caualli. Mentre Cesare forma-
 ua il suo essercito, che riuscina il piu possente, che per tempo di molti an-
 ni si fosse veduto; il Conte Gozone si spinse inanzi nella Lomellina con
 alcuni Alemanni: co quali congiungendone altri Sauoini & altri dati
 dalle terre propinque tuttauia diuote dell Imperio; si vnì con Gugliel-
 mo Marchese di Monferrato, che hauea seco grosso numero di gente
 da piè. Rainaldo per cominciare con vna prospera fazione à inco-
 rare i soldati suoi, si che poi tanto piu animosamente si mettersero à
 rischio; fece resolutione d'assalire queste prime forze nimiche. Così
 ito loro addosso con genti espediti: & trouato il Gozone non bene all'or-
 dine il ruppe, & malmenò. Accrebbe perciò Cesare non lieue ira al
 graue sdegno di che era atceso: & sì per questo, come per essere au-
 sato delle gran forze, che s'erano ragunate in Milano: dentro il quale
 hauea il Marchese tirato copia larga di vittonaglie; si voltò à suggere
 da tutte le parti estreme di Germania, quel piu vigore d'huomini da
 guerra, che potè. Ne meno per piu sua riputatione, che per assicu-
 rarsi della concordia & prontezza delle diuerse nationi, che il segui-
 uano; procurò di condurre con seco i Principi medesimi di esse. La on-
 de si come con l'hauiere appresso di se Henrico di Este, Duca di Sas-
 sonia & di Bauiera; di cui molto si promettea: con tutto che fosse con-
 giunto col Marchese d'agnatione in secondo & quarto grado; si ri-
 putaua che la Germania interiore riposasse sopra questo gran Princi-
 pe, che hauea de suoi paesi gran numero di genti; così anche molto
 si confidaua, che Boemi, Dani, & Noruegi fossero per adherirgli
 perpetuamente: per essersi contentati i proprii Signori di quei Re-
 gni di trouarsi con lui in questa impresa. percioche vi vennero Ladi-
 slao Re di Boemia & Suenone Re di Dania & Canuto Re di Norue-
 gia. per modo che discese che fu Cesare in Italia, & che fu accam-
 pato sopra Milano non solo con queste genti, ma con quelle anco-
 ra Italiane,

Rainaldo Gene-
 rale della Lega
 di Lombardia.

Azzo VII.

Rainaldo rom-
 pe il Conte Go-
 zone.

Cagione di con-
 durre i Principi
 alle imprese.

Cesare con qua-
 li Re contra Mi-
 lano.

Milano assedia-
to.

Rainaldo assal-
ta gli alloggia-
menti Cesarei.

Rainaldo rias-
salta gli allog-
giamenti Cesa-
rei.

Cesare abban-
dona Milano.

Rainaldo asse-
dia Carcano.

ra Italiane, che Lodi, Cremona, Novara, Piacenza, Como & alcune al-
tre terre obediienti alla Corona Cesarea gli mandarono; trovaronsi nel
campo suo settanta mila pedoni & quaranta quattro mila cavalli. la cui
distributione nel cingersi la città per assediare, fu in questa guisa: che
Cesare appresso ilquale hauea il Duca di Sassonia la sua piazza, allog-
giò nella Chiesa di tutti i Santi: Ladislao nel monastero di San Dionigi:
Suenone appresso a San Celso: Canuto tra lui & il quartiere Imperiale.
Il primo giorno istesso, in che principiarono l'ossidione, à pena haueano
cominciato ad accommodare gli alloggiamenti, che essendosi in su la sera,
Rainaldo concertato col Conte di Seprio, col Cassina & col Conte di Man-
dello; ordinò che il primo uscito della porta Orientale con mille cavalli
eletti, assalisse il corpo, ch'era alla guardia di Cesare: & che il secondo
si volgesse alla banda del Re di Dania: & il terzo gisse contra Norue-
gi: riseruandosi egli di piegarsi à puella parte, oue sotto il Re loro s'era-
no posti i Boemi. La quale fattione espedì in vn punto istesso così fiera-
mente, che tutto il campo si mise in tumulto & di sordine: ma con tal di-
spetto di tutte quelle nationi, che da questo ributtamento parue che poi
sempre in diuerse grosse scaramucce, che ne giorni sussequenti si fe-
cero; quanto da questa banda si combattesse con animo fiacco, altret-
tanto quei di dentro crescessero d'animosità. Entratosi ne giorni estì-
ui senza hauerli potuto condurre biade nella città se non ben poche
date da Collegati sotto grosse scorte (delle raccolte del Milanese non si
potè tirare dentro cosa alcuna per la distruzione fattasi già della cam-
pagna) vide il Marchese che male potea vittonagliare tante genti.
La onde si risoluette prima che lasciarsi stringere, d'uscire addosso
al nimico. Fatto perciò mettere in battaglia tutti i soldati sì da piè,
come da cavallo; li diuise in tre parti: & fattili uscire da tre porte
della città, assalì l'essercito Cesareo in hora à punto, che si trouaua
l'aria accesa da caldi eccessiui molto noiosi à Dani & à Noruegi & ad
altri di quelle contigue regioni. per modo che non stando bene delle
persone, ne dell'animo male custodiuanò gli alloggiamenti. da più
bande de quali essendosi fatto impeto con atterramento delle prime
guardie; gran parte del campo si sbarragliò. Questo inconuenien-
te & la solleuatione de Sueni indussero Federico à determinare di
torsi da quell'assedio: & senza più soggiornare ritornarsene in Ger-
mania. Ma perche leuatosi col campo, à gran pena era uscito del
territorio Milanese, che Rainaldo in faccia sua assalì il castello
di Carcano, dentro à cui era vn presidio Cesareo: infiammato da
subita

subita indignatione diede volta verso questo luogo. sopra il quale erasi posto Rainaldo con fermo presupposto, caso che i nimici ritornassero indietro, di volere non ritirarsi, che ben sapea di quanto pericolo gli potesse essere la ritirata; ma di mettersi in sito comodo: & quindi ò stancarli, ò venire à battaglia per lui vantaggiosa. Diuise adunque l'essercito in quattro parti. nella prima collocò sotto il Polano quelle insegne di genti esterne, che dicemmo di sopra: col quale prouetto Capitano accompagnò Azzo suo figliuolo. nella seconda i Milanefi sotto i Conti di Mandello & di Marthesana, che guardauano il carroccio del popolo tratto da otto caualli, dal cui mezzo sorgea lo stendardo di quella città, à petitione della quale i Collegati guerreggiavano. percioche questo solea essere vn gran carro posto & difeso nel corpo della battaglia: sopra il quale stauano hora vna, hora piu insegne, secondo che vna, ò piu Communità uscivano à fare la guerra incontro ad altri. dispose nella terza schiera i soldati di Brescia, di Bergamo & di Piacenza, condotti da due Manfredi & da Boso da Donara. nell'ultima, che fu de gli aiuti della Marca Triguiana & del Friuli; si pose egli con grossa compagnia d'antichi suoi Cavalieri & con altri, che seguivano la persona sua. Con questa banda s'appiattò dietro vn colle, che sopra stà à Carcano: & era fiancheggiato da spineti & varij sterpi, che chiudevano quella costa. delle altre tre schiere la prima era à piè del colle, la seconda al mezzo, la terza alla cima. Feronfi dell'essercito Cesareo tre corpi, che formarono vanguardia, battaglia & retroguardia. Era nell'vna il Re di Boemia: nell'altra l'Imperatore col Duca di Sassonia: nella terza i Re di Dania & di Noruegia con molti Principi & Baroni. Il Re di Boemia ito à ritrouare le genti del Polano, attaccò in sul mezzo giorno il fatto d'arme: & poiche dopo l'essersi combattuto per gran pezzo con varia fortuna; venne ferito dal colpo d'un sasso, & fu portato per morto con ributtata della vanguardia, che perdette alquanto del campo; la seconda banda marchiando col carroccio, & uccidendo i caualli Boemi; s'era congiunta con la prima, & s'auanzaua per vrtare nella battaglia. Ma Cesare essendosi spinto inanzi, i caualli Tedeschi, entrati tra i pedoni de Milanefi, li mandarono à trauerso con la morte de Conti di Mandello & di Marthesana: sì che fu il carroccio gittato à terra & in tutto abbandonato. Rotto fu parimente il Polano con la presa di Azzo: che come giouanetto di gran cuore, inferuoratosi & lasciandosi trasportare fin dentro della folta de nimici; combattendo vi restò prigioniero. Amb i Manfredi & Boso fermati con la

Ordinanza del
l'essercito di Rai-
naldo.

Carroccio.

Imboscata.

Ordinanza del
l'essercito Cesa-
reo.

Battaglia tra
Cesare, & i Lo-
bardi.

Azzo v i i. pre-
so.

K terza

terza schiera alla cima del colle, raccoglieuano i fugati & feriti delle due schiere messe in rotta, dietro alle quali continuando Cesare la vittoria, cominciò à salire, comandando che la retroguardia il seguitasse: & benché fosse dissuaso da molti à non gire inanzi con tanto suo disuantage: dicendogli anche il Marchese di Monferrato, che quella non era tutta la gente Guelfa: & che non hauendo ancora veduto le insegne di Rainaldo, dubitava d'insidie; egli nondimeno rispose che il ferro scoprirebbe le insidie, & il numero copioso de suoi soldati pareggerrebbe il disuantage. Rainaldo, che fin all'hora, con tutto che le cose fossero in mal termine, per non leuarsi l'opportunità migliore, non hauea voluto muouerli; costeggiando con la sua schiera, la condusse alle spalle del nimico: & assalita la retroguardia, costrinse Federico à cedere al basso, il quale volgendo in questo disordine la schiera à quei che erano in cima al colle: & tra tanto premendo aspramente il Marchese, i Dani & i Noruegi, dentro à cui era già penetrato; la battaglia & la retroguardia si mescolarono insieme confusamente & con graue & reciproca offesa loro, per modo che sconfitti sdruciolando al piano con tanto più disordine, quanto più il cielo nubiloso si mise in rotta su quel punto, versando acqua minutissima; si voltarono in fuga: & vi lasciarono la cornetta Imperiale rapita dal Marchese istesso, con la sola uccisione di tre mila, & prigionia d'altrettanti. perciocché il medesimo temporale, che da principio nocque tanto alle genti Cesaree, fu poi cagione con la spessa pioggia & negrezza dell'aria, donde si rendette il giorno oscurissimo; che il conflitto si distaccasse, il che quando auenuto non fosse, è scritto da alcuni che non pure maggiore assai sarebbe stato il danno di Cesare, ma che egli per essere tolto in mezzo & trouarsi nel termine, in che era; vi sarebbe restato prigioniero, & morto. Dell'esercito di Milano perirono due mila. Pongono alcuni Annali; che Cesare sentendosi perseguitare da Milanesi: & veggendo quanto poche fossero le reliquie delle sue genti unite; perciocché furono molte le disperse: si trauestì per salvarsi: & presa la strada di Nouara, fuggì verso Turino: indi tenendosi per la Sauoia, & per la Borgogna girò nel suo paese. Ma nondimeno dall'effetto, che poco dipoi seguì, consta che ricouratosi à Como, attese à riformare l'esercito: massime con l'opportunità della discordia, che pur anche era entrata ne Collegati, i quali ò che fossero stanchi dal nutrire tanti stipendij, che dinorauano continuamente gran somma di danari, ò che non temessero più Federico; si dislegarono, licentiando il Generale & i primi Capi.

Rainaldo

Rainaldo assal-
ta, & vince Ce-
sare.

Pioggia, che
nocque à Cesa-
re, il salua.

Cesare riforma
l'esercito.

Rainaldo perciò trasferitosi nel suo Marchesato, con tutto che Cesare risorgesse dipoi, dal quale nondimeno egli non fu punto molestato; inalzò non poco la riputatione del nome Italiano: atteso che quasi tutta l'Italia dall'Apennino alle confini de' gli Oltramontani era stata seco in quella vittoria. Rimase però disauenturato per la presa di Azzo, che come dicemmo gli era vnico figliuolo maschio: & piu per la durezza, in che stette Cesare senza mai volere intendere parola della sua liberatione, ilquale infortunio superò egli con grande animo: ancorache in quel tempo, in che soprauiße, non l'hauesse mai ribauuto. Mandò Federico in Germania, & affrettò i soccorsi, che gli erano sollecitati & condotti da Federico Duca di Suenia. col quale vennero Rainaldo Arcivescovo di Colonia, & Daniele Vescovo di Praga con altri Principi seguitati da gran numero di genti, per modo che i Milanesi priui del Generale & di personaggi di portata, & abbandonati dalle altre Comunità; si misero ad vna stretta custodia & difesa della città loro.

Rainaldo riputatione del nome Italiano.

Tanto piu s'ingagliardì Federico, ilquale vi ritornò: & cintola di nuovo, in picciol tempo la ridusse à tal disagio di viuere, che i Milanesi non potendo piu patirlo s'arresero alla sola sua discrezione. Egli fatto cauto dalle passate ribellioni, affinche in assenza sua non gli fosse fatto l'affronto solito; il ventesimo giorno di Marzo dell'anno Mille cen-

Milano reso à Cesare.

1162

to sessantadue ordinò che la città di Milano si ruinasse. Su questa liberatione ancora che arrabbiati fossero i Tedeschi addosso à quel popolo, nondimeno tanto era maggiore l'acerbità de' gli animi delle terre vicine contra di esso; che Federico diede l'assunto à Lodegiani di consumare la parte, che è dalla porta Orientale: à Cremonesi quella della Romana: à Nouaresi quella della Vercellina: à Comaschi quella di Como: à Sepriani & à Marthesani quella della Nuoua. Tanto fu l'impeto nella distruzione, che se ne fece, che con l'aterrarsi anche le principali fabbriche, fatte ad imitatione delle machine Romane; in pochi dì fu quasi tutta la città spianata. Indi partiti Cesare, lasciò diuersi Pretori, che dal potere Imperiale, che haueuano, si chiamarono Podestà, costituendoli in diuersi terre non solo della Lombardia, ma anche del resto d'Italia, che in pochi mesi se gli era data: & i nominati che egli distribuì furono Arnaldo Barbauara in Piacenza: Azzone in Parma: Maestro Pagano in Como: & Corrado Bellanoe in Ferrara. Nel partire portò seco in Germania i corpi de' tre Magi, che Astorgio Constantinopolitano, Vescovo di Milano hauea portato in quella terra di

Milano ruina to.

Podestà.

1163

consenso del Greco Imperatore. Arriuatosi al Sessantatre, nel qual

K ü

tempo

Guelfo assalta-
to dal Conte di
Toingen.

Guelfo confe-
gna gli stati al
figliuolo.

Collegati con
Guelfo.

Conte di Hab-
spurg.
Collegati con
Vgone.

Lemanni.
Duchi di Zerin-
gia.

Ducato Leman-
no.
Divisione del-
l'Imperio de
Franchi.

Alemagna.

tempo la Germania ripofaua, Vgone Conte Palatino di Toingen, vassal-
lo di Guelfo Ottauo, mosso come si crede da Cesare, che ò fosse instiga-
to à ciò da gli Emuli de Principi di Este, ò haueffe sospetta la gran-
dezza loro: la quale potesse leuargli di Casa la successione dell'Impe-
rio; insultò armatamente alcuni soldati di Guelfo: & prese Moringen,
quando meno si guardaua: incrudelendo nel sangue de gli abitanti.
Guelfo senza fare altro risentimento, si transferì in Toscana rimouen-
done il figliuolo: & consegnandogli i suoi stati: con instruirlo di quan-
to fare douesse. la quale resolutione fu da lui presa ò perche si trouas-
se vecchio & mal complessionato: & perciò giudicasse che il maneg-
gio delle arme, & quel gouerno turbulento meglio conuenisse à persona
piu vigorosa: ò pure con animo d'escusarsene in euento, che Vgone Pa-
latino fosse stato castigato. Adunque l'anno seguente Guelfo Nono, che 1164
per rispetto di Guelfo Ottauo suo padre, che era in vita, cognominossi il
Giuane; fatto vn grosso essercito, congiuntosi con Bertoldo Duca di
Zeringia, à sei di Settembre s'accampò à Toingen: oue andarono tre
Vescouì per confederarsi con lui, che furono di Spira, di Vuormatia &
di Augusta: & dipoi molti Principi secolari con gran seguito: fra qua-
li erano principali Hermano Marchese di Baden, Rodolfo Pfullendorff,
i Conti di Kalb, & di Berghen, Gottifredo & Rodolfo Rauenspurge-
se, Hermanno Conte di Kirchberga, Henrico Conte di Uering & Al-
berto Conte di Habsburg, Primo di quel nome, che fu auo dell'Impe-
ratore Rodolfo: donde viene quella che fu poi chiamata Casa di Au-
stria: i quali tutti si confederarono con Guelfo. Dall'altro canto con
Vgone s'unirono Federico Duca di Suenia & i Principi di Zolen: & di
mano in mano andauano sorgendo altri per dichiararsi. La onde po-
tè auenire, che trouandosi dalla banda di Guelfo il Duca di Zeringia,
genero di Henrico Settimo Duca di Sassonia; i suoi cominciassero à
chiamarsi Lemanni dal lago Lemanno soggetto alla Casa Zeringia, che
era però vn ramo di quella di Habsburg. il qual lago se ben è fuori
del paese dell'antica Theutonia, fu però aggiunto al regno de Tede-
schi con quel resto di territorij, che sono di quà dal Rheno: & quel
paese hebbe il titolo di Ducato Lemanno da Lothario figliuolo di quel
Lothario Imperatore, il quale con Ludouico & Carlo suoi fratelli
diuise il patrimonio, che abbracciava la Germania, la Francia &
l'Italia: riconoscendo ciascuno di essi il regno suo terminato co pro-
prii confini. Da questi Lemanni, che seguirono Guelfo, potè co-
minciare il nome di Lamagna & di Alemagna, come di paese par-
ticulare.

ticolare : perciocche Alemanni erano prima popoli, benchè forse deriuati da medesimi Lemani : che giuano dispersi & vagauano senza hauere determinata giuriditione : dalla soggiogatione de quali l'Imperatore Giustiniiano, come dicemmo ; prese tra gli altri il cognomento di Alemannico, che non communicaua punto con la Germania, donde hebbe anche l'appellatione di Germanico. Douea questa Alemagna, habitata da genti del Ducato Lemanno, di che hora parliamo ; comprendere una parte sola di terra Tedesca, donde anche Ottone Frisingese l'applica alla Sueuia, & non piu oltre : & cosi chiamarsi a differenza della Germania, che era la parte Aquilonare ; quasi che come le fattioni, cosi anche le habitationi & i nomi de gli habitanti si distinguessero, nella guisa che similmente cominciarono i partiali de due Guelfi, padre & figliuolo ; a dare origine alla parte Guelfa. la quale per essere contraria alla Casa di Stouffen, che dal lato di donne succedette a Guibellinghi : & per le aderenze loro ottenne l'Imperio ; occorse, che medesimamente i partiali di essa dessero il nome alla parte Gibellina. Ma con tutto che questo sia detto da noi per coniettura, con la quale concorre il Carione : & che non ci paia che s'allontani punto dal verisimile ; nondimeno i medesimi principali Historici Tedeschi pongono la deruatione assai diuersamente. perciocche la prendono dal caso, che seguì nella battaglia, che questi due esserciti l'anno seguente fecero. la quale nacque dal vedere il Conte di Toingen, che Guelfo piu sempre s'ingrossaua : & che non gli potea corrispondere di forze : perche quelle che egli aspettaua veniuano troppo lentamente : & tanto piu, quanto meno Cesare si volea scoprire a fauor suo : la oue gli apparecchi del nimico cresceuano con gran celerità. Egli perciò deliberatosi di darui dentro, prima che l'indugio piu gli nocesse : & non hauendo la possanza sofficiente ; si risoluette d'uscire di notte alla sprouista : & sorprendere l'essercito accampato sotto la città di Toingen : & fatte due parti delle sue genti, gli andò addosso da due bande toccandolo gagliardamente : & con tanto più vantaggio, quanto che s'era impatronito d'una rina alta, & disconcia ad essere salita, che signoreggiava tutto il campo di Guelfo, il quale ancora che mandasse Henrico con grossa tropa di soldati per guadagnare quel sito ; nondimeno i sassi & le frecze, che di la piovuano il fecero ritirare. In questa fattione Vgone quantunque inferiore di soldati, hebbe occasione di mettere in fuga & in rotta quei di Guelfo, i quali con la morte di pochissimi si ricourarono nelle selue & montagne contigue : & egli si saluò in Achalin. Scrivono che si come nel conflitto dalla banda di

Alemanni.

Germania.

Parte Guelfa.

Parte Gibellina.

Battaglia per
preuenire le
maggiori forze
del nimico.

Guelfo assalta-
to & vinto da
Vgone.

Guelfi & Gibellini onde nominati,

Carlinghi discesi da Guelfoni

Guelfoni perche così nominati.

FOLCO III.

Tregua tra Guelfo & Vgone.

Guelfo il nome suo per fare animo à combattenti & per augurio di vittoria, fu più volte gridato; così dall'altra parte si gridò Bibellin, Bibellin: voce dedotta da un borgo chiamato Bibella, in che Federico era stato allevato: & oue come in luogo à lui giocondo, usaua conuersare: percioche questo segno, che potea anche essere il nome, che si era dato quella notte Vgone o qualche suo seguace, che si fosse; veniuà ad inferire, che Cesare hauea mano in questa impresa contra Guelfo: & vogliono che dipoi con la facile mutatione della prima lettera si dicesse Gibellino. Ma come ciò sia, il sentimento è chiaro; nell'essere la parte Gibellina intesa per l'Imperiale, & la Guelfa per l'opposita. la quale perche viene da successori di Guelfoni, che haueano prodotto i Carlinghi Re de Franchi; ne auenne che dipoi Guelfi si chiamarono gli adherenti alla Chiesa & alla Corona di Francia: massime ne tempi posteriori, quando l'una & l'altra sono state in discordie con l'Imperatore, o con suoi seguaci. Venne questa cognominazione de Guelfoni dal primo, che fu capo della Casa: il quale hebbe nome Guelfo, che dinotato con vocabolo Tedesco il figliuolo di Cane, o Lupo, o Volpe: animali che nel paese ancora Pagano, in che i Signori Guelfoni entrarono, erano dedicati à Marte. Perche di tal maniera questi Principi nel significato della voce istessa erano Martiali, o più tosto per rispetto del cane, la cui natura è paragonata da formatori delle Republiche à quella d'un buon Re: che come un cane ha da essere mansueti verso i suoi, & fieri contro à nimici; è ragionevole che questo nome fosse poi grato à discendenti: & che passasse in quello della famiglia. Ora essendo stato rotto Guelfo il giouane, Guelfo suo padre intesa questa perdita, cauate quelle più forze che poté di Toscana, di Umbria & del Marchesato di Este: & togliendo in compagnia Obizo & Folco suoi congiunti di sangue, prese il camino verso Alemagna. Il che hauendo Vgone presentito restitui à Guelfo i prigionieri, che hauea ritenuto di mille, che s'erano fatti: & similmente le bagaglie, che si trouaua hauere in essere: dipoi con l'interposizione del Duca di Zeringia, fece con seco la tregua per un anno. Dispiacque ciò assai non solo à Guelfo il vecchio, il quale perciò fece intendere alla caualleria & fanteria Italiana, che non hauea ancora passata Volargna, che douesse ritornare indietro: ma anche ad Henrico Duca di Sassonia. Tienesi per tanto che il diuortio, che fece questi giorni in Costanza di Clemenza sua moglie, fosse per risentirsi contra il Duca di Zeringia suo suocero: ancora che il ripudio passasse di maniera, che poté contrarre legittimo matrimonio

matrimonio con Mathelda figliuola di Henrico Re d'Inghilterra: la quale dall' Abbate Vespergesse è nominata Margherita: & egli l'ebbe col mezzo di Cesare suo cugino, che vi mandò Rainaldo Arcivescovo di Colonia, sì per questo, come per indurre quel Re à rappacificarsi con quel di Francia. perciocchè essendo Henrico per le pretensioni della madre Re d'Inghilterra, & Duca di Normandia: per quelle del padre, Conte di Angiò, di Tours & di Mayne: & per quelle della moglie Duca di Aquitania & Conte di Poitiers: però sentendosi non punto inferiore à Ludonico; se gli era fatto prima emulo & dipoi nimico per hauere egli accettata Leonora da lui ripudiata: & per la guerra che hauea mossa nel Contado di Tolosa ò per competenza che hauesse col Re di Francia in altercare di forze: ò perche si pretendesse, che per rispetto dell'auo della moglie quella giuriditione di Tolosa se gli spettasse. Poichè ambi questi Re, quantunque si fossero qualche volta alquanto riconciliati, non restauano però di prorompere ogni qual giorno in offendersi per diuersi lati; Federico desideroso di metterli in pace: & anche d'operare che Henrico desse la figliuola al Duca di Sassonia; fece questa resolutione di mandare in Inghilterra l'Arcivescovo di Colonia: il quale ben dispose quel Re à questo maritaggio, sì che mandò Mathelda in Alemagna accompagnata da più Principi & Baroni; ma non perciò l'indusse ad accomodarsi col Re di Francia. Fu grato à Cesare d'hauere con questo vincolo di parentado stretta l'amicitia con gli Inglesi: ma gli fu altrettanto discaro il non hauere potuto guadagnare il Re di Francia per questa strada. il quale egli voluto haurebbe, che hauesse lasciato di proteggere Papa Alessandro, che quattro anni prima era ricorso à lui col pronuntiare Cesare per iscommunicato: à cui ancora che questa pronuntia rincrebbe infinitamente; Ludonico però continuaua la solita difesa del Pontefice: come quegli che in questa guisa potea più crescere in autorità: & più abbassare la riputatione dell'Imperio: ò forse come offeruantissimo della religione: della quale hauea fatta la grande stima, che s'era veduta nel fauore da lui prestato à Prelature, à chiese & à Sacerdoti: & particolarmente nella riueranza, che portaua à Pietro cognominato Lombardo, primo Theologo di quei secoli: che anche partorirono Auerroes & Auicenna: & tanto celebre co quattro libri, con che ristinse la theologia: donde hebbe nome di Maestro delle sentenze; quanto mostrano gli infiniti volumi scrittiui sopra da più euenati intelletti della Christianità: Era già spirato il tempo della tregua fatta dal Duca di Zeringia, quando Quelfo prese Kel-

Cagioni della guerra tra Inghilterra & Francia.

Alessandro Papa sotto la protectione del Re di Francia.

Pietro Lombardo Maestro delle sentenze.

Guelfo rinuo-
ua la guerra cō
Vgone.

Vgone si mette
in potere di
Guelfo.

Guelfo libera
Vgone.

Milano ristora
to.
Alessandria fa-
bricata.

munz & Vucilar, castelli di Vgone Conte di Toingen: imprigionando tutti coloro, che vi erano alla difesa. Vgone hauuta questa nuoua: ridotti i Boemi in suo aiuto: & conferito l'animo suo col Duca di Sueuia; scorse il territorio di Guelfo saccheggiando & abbruciando quel piu che ne potè. ma Cesare passato a Vlna impose all'vno & all'altro, che deponessero le arme, & si presentassero ad Henrico di Este: comandò dipoi al Conte di Toingen, che per espurgarsi dall'origine de tumulti, di che era imputato; si constituisse in potere di Guelfo il giouane. dinanzi al quale inginocchiatosi: ne altra scusa facendo, si confessò reo, dimandando perdono: dopo la quale sommissione fu incarcerato. Ma morto Guelfo del Mille cento sessantotto, il padre di esso, si 1168 per la vecchiezza, che piu compassionevole il rendea, come anche per la vita santa a che si era dato, con l'hauere fatto l'anno inanzi il viaggio di Gerusalemme; mise Vgone in libertà. Continuando poi nella solita diuotione verso il Saluatore, attese a vna vita quietissima & tutta lontana dalle cure del mondo: prendendo qualche ricreatione con le caccie & con la musica. Sentendosi poi aggravato da gli anni, trasferì in Cesare figliuolo di sua sorella la Sardegna & la Toscana & il Ducato di Spoleto: & in Henrico figliuolo di suo fratello tutto ciò, che possedea nella Bauiera & nella Sueuia: Queste giuriditioni erano Saltzburg, & altre terre nel Norico alle confini di Aquileia & di Pola. Ma la Sardegna, il Ducato di Spoleto & la Toscana gli peruennero per heredità di Guelfo Sesto suo auo: che hauea questi dominij ottenuti per rispetto d'Imiza madre di Chunza moglie di Azzo Quarto: della quale Imiza quelle prouincie con quel Ducato furono hereditarie si come dicemmo al suo luogo: & ancora che dopo la morte di Guelfo Quinto; Spoleto fosse dato dall'Imperatore Henrico Terzo a Beatrice sua sorella, nondimeno morta ch'ella fu, il successore Henrico Quarto il restituì debitamente a Guelfo Sesto. In tanto hauendo i Milanesi ristorata la patria loro, & fabricata vna terra detta Alessandria da Papa Alessandro, che li fauorì: laquale i Cremonesi collegati con Federico, per vilipenderla chiamarono dalla paglia; questa terra prese polso & spirito: & a suasion del popolo di Milano, che per la grassezza del paese s'era in pochi anni assai rifatto; si leuò contra i luoghi finitimi; che haueano ministri Imperiali: i cui portamenti eccedendo troppo i termini d'vna insolenza ordinaria, irritarono molte altre città ad accostarsi a gli Alessandrini. La onde essendo discacciati & ammazzati gli Alemanni d'alcuni presidij, Federico per ouniare che tanta mossa n'andasse piu inanzi:

117 *manzi: & alterato assai che il terribile castigo dato à Milano così poco
 giouasse; disegnò d'estinguere totalmente i Milanesi: & di passare per-
 ciò questa quinta volta in Italia: ilquale passaggio fu l'anno Mille cento
 settantauno. Ma perche gli pareva assai meno faticosa l'espugnatione
 di Alessandria, che nondimeno era ben munita; pensò prima di fare quel
 la impresa: & poi con minore difficoltà volgersi contra Milano. Itoui
 adunque sopra: & hauendo contrarie quasi tutte le terre di Lombar-
 dia, ancora che vi si fermasse per lungo tempo; non potè mai impatronir
 sene: massimamente che Alessandro l'hauea scomunicato, col mettere
 per incorsi nella scomunica i capi dell'esercito interdetto, quando non
 l'abbandonassero. Erano il neruo delle forze sue i Bauari & i Sassoni
 condotti da Henrico di Este: ilquale sapea dall'un canto, che le estor-
 sioni & altre crude maniere tenute da ministri, haueano dispiacuto quel
 paese dall'obedienza & diuotione Cesarea: prouocando i Cremaschi in
 tal guisa, che poi la Lombardia si era ribellata: sapea similmente quan-
 to fosse stato breue l'Antipapato di Vittore: quanto scandaloso quello di
 Pasquale: quanta sempre piu si discoprisse l'autorità di Alessandro
 eletto canonicamente & tenuto dall'vniuersale per vero Pontefice.
 La onde come Principe giusto & catholico, non lasciò di esplicare tutto
 questo à Federico: cercando d'indurlo à volere riconoscere il leggitimo
 Pastore della Chiesa: fuori della quale continuando di viuere, era cagio-
 ne, oltre al graue pericolo in che egli versaua, di tenere tante anime il-
 laqueate. Ma poiche col rimordimento della coscienza nol potè
 rimuouere; pur tendendo à questo fine medesimo; si voltò à metter-
 gli in consideratione il poco profitto che potesse sperare dall'oppugnatione
 di quella città, guardata di maniera, che con sortite grossissime tirauano
 dentro biade & il viuere d'ogni altra sorte poco meno che à voglia lo-
 ro. Ne ammollendosi con tutto ciò il duro animo di Cesare, si risoluet-
 te Henrico, che giudicaua forse potere il tempo chiarire quello, che non
 era in forza de suoi consigli; di soprasedere: & non permettere secondo
 le occasioni, di addurre l'esempio de gli sfortunati casi di Henrico Quar-
 to, duro contra la Chiesa: & di ricordare quanto fosse piu in se ragio-
 neuole, & salutare per la Christianità l'unirsi con la Sede Apostolica.
 Non lasciò ancora di mettere in consideratione la necessità della consien-
 za, in che fu posto Guelfo suo bisauo, donde fu sforzato per accidente
 simile à ritirarsi: & anche poi à passare piu oltre per quelle consequen-
 ze, che sogliono poi succedere. Rimostro similmente quanto non so-
 lo i suoi Predecessori Tedeschi, ma tutti i Principi della Casa di Este ha-
 ueffero*

Federico la
 quinta volta in
 Italia.
 Alessandria as-
 sedata da Cesa-
 re.

Cesare scomu-
 nicato.

Henrico confi-
 glia Cesare ad
 accordarsi col
 Papa.

Henrico si risol-
 ue di unirsi con
 la Chiesa.

Religione de
 Principi di Este.

ueffero fatta costante professione di viuere catholicamente; & di preme-
 re in ciò piu che in ogni altra cosa. Erano già scorsi otto mesi dell'asse-
 dio, ne quali altra memoria non si troua se non semplice relatione, che tra
 tanto gli assediatori fecero alcuni non molto importanti conflitti con quei
 di dentro & co Milanesi, che molestauano l'essercito Cesareo; ilquale
 quasi sempre ne riportò il peggio. Talche entratosi nel Mille cento set- 1172
 tantadue, era passata la nuoua stagione; & s'approssimauano le raccol-
 te de grani, che ancorache non fossero stati seminati da Alessandrini, ne
 sperauano dalle terre confederate grosse condotte: ne il totalmente impe-
 dirle potea essere in facoltà di Federico. Piu lungo tempo non parue ad
 Henrico di fermarsi, poiche si come l'indugio che hauea fatto, gli era
 riuscito infruttuoso; così anche scorgea essere al tutto impossibile di per-
 suadere quello, che non volea essere ne udito per ragione, ne veduto per
 esperienza. così dicendo, che ancorache si conoscesse interessato con la
 Corona Cesarea per rispetto della parentela, dell'intrinseca amicitia,
 della qualità de gli stati suoi, del seruitio con che allhora se gli era astret-
 to: & che non temesse la possanza temporale del Papa; intendea nondi-
 meno di preferire le cose diuine alle humane; si parti del campo co suoi
 uasalli, & inuiossi verso la Rhetia. Federico à cui fortemente rincres-
 cea questa partita di Henrico, perche uedeasi rimanere priuo, non so-
 lo de Bauari & Sassoni, nerui delle forze Alemanne; ma anche del pri-
 mo Principe di Germania: con la perdita del quale, per la reputatione
 & arte militare, che era in lui, ben sentiuà di douere perdere assai; de-
 liberò di tenergli dietro. Arriuatolo al Lago di Como, ne con preghie-
 re, ne col mostrarsi disdegnato potè mai ripiegarglo sì, che desistesse dal
 proponimento & caminao già preso deliberato non intramettersi piu nel-
 le guerre tra Christiani, ma di passare in Soria à combattere co Sarace-
 ni. Vi passò l'anno seguente con copioso essercito: si mantenne contra i 1173
 Bulgheri, che diuisi in quattro parti il voleano offendere: fu pompa-
 mente raccolto, da Isaace Angelo Imperatore di Costantinopoli & in
 publica solennità fu anteposto à tutti i Principi di quell'Imperio come
 diffusamente dice il Crantio. Peruenuto in Soria vi haurebbe fatto gran
 di imprese, particolarmente contra Milone Capo de Saraceni confinanti
 col Principato di Antiochia, se non l'haueffero impedito Almerico Re
 di Gerusalemme & i Caualleri Templarij, si come afferma quell'Autto-
 re innominato, che visse in questi tempi, infino à quali condusse la Croni-
 ca di Sigiberto. Soggiungendo, che vi distribuà largamente i tesori porta-
 ti con lui, donandoli à poveri & alle Chiese. Nel ritorno nell'Asia
 Minore

Peruasioue qua-
 do non hauere
 luogo.

Henrico si par-
 te dal capo Ce-
 sareo.

Cesare non può
 persuadere He-
 rico à ritorna-
 re.
 Henrice passa
 in Soria.

Minore fu dal Soldano d'Iconio Principe de Turchi donato magnificamente di una veste pretiosissima, di sei Cameli, di trenta guarniti cavalli, & di mille ottocento altri cavalli per la famiglia sua. Ma Federico travagliò non leggiermente: tanto che ò per stanchezza, ò come alcuni scrivono, per rotte hauute da Milanese & da altri vicini popoli collegati; s'accordò con le Communità di Lombardia: & dirizzato l'animo contro Vinitiani non solo fautori del Pontefice, ma aperti nimici di lui: hebbe anche da quella banda così difficili intoppi, che si risolvette di riconciliarsi con la Sede Apostolica. Così l'anno Mille cento settantasette si trasferì à Vineria, oue si trouaua Alessandro: & fatto deporre Innocentio Antipapa, che morto Callisto successore di Pasquale era stato posto in suo luogo, humiliatosi al vero Pontefice, secondo alcuni, tosto & benignamente fu reintegrato: & secondo alcuni altri & con atti & con parole di severità. Fu però la somma, che stabilitasi una tregua per sei anni, il Papa dichiarò Re di Germania Henrico Sesto, figliuolo di Federico, il quale ritornò poi in Alemagna. Era due anni prima passato all'altra vita Rainaldo di Este lasciando appresso à suoi più grandi meriti: tra quali molto il segnalò il Generalato della Lega di Lombardia, gioconda memoria d'hauere introdotto in Italia: quantunque ne tempi medesimi Cesare se ne fosse diletato; la caccia de gli sparuierei, astori, falconi, & hauere nutrito gran copia d'uccelli simili. Due furono i figliuoli che gli restarono, Azzo di che habbiamo parlato di sopra, & Agnese: l'una fu moglie di Euthelino detto Ezzelino da Onara, che poi fu cognominato Monaco: l'altro alla morte del padre si trouaua tuttauia distenuto appresso di Cesare. Ma Henrico di Este ritornato di Soria dimoraua in questi giorni ne gli stati suoi con somma tranquillità: & essendo la Germania libera da travagli per non potere restare con l'intelletto ocioso: & auido della gloria (cagione potissima, che à gli animi grandi, benchè hora più; hora meno, si suggerisca di continuo qualche bella occasione) si pose à edificare una nuoua città nelle rive del fiume Isara nella prima parte della Vindelicia sopra una pianura: oue era il monastero del Collegio Scaffelaresi, & alcune fabbriche di Henrico Rissoso: & chiamolla Monaco, che fu poi la città principale della residenza de Duchi di Bauiera. Ne essendo di quì molto lungi Rincallio castello, che gli antichi nominauano Curuanca: nel qual luogo si fa sale molto commendato; occorse che Henrico contendendo con Alberto Vescouo di Frisinga sopra la mercantia, che se ne faceua: & restando in dispartire: per cioche il Vescouo volea che spettasse alla sua Chiesa: &

Henrico

Riconciliatio
ne di Cesare col
Papa.

Morte di Rai-
naldo.

Rainaldo intro-
ducè in Italia
la caccia de gli
uccelli da rapi-
na.

AGNESE.

Gloria ne gli a-
nimi grandi.

Monaco fabri-
cato.

Henrico abbrucia le saline di Rincallio.

Cagione leggiera presa per abbattere vn Principe grande.

Sassonia, & Bauiera leuate à Henrico ha la sopra intelligenza d'Italia.

Azzo vti liberato.

Pace di Costanza.

Henrico dicea che nò; fece di notte improuiso impeto addosso à Viringacastello del dominio di Frisinga, oue solea venderfi quel sale: & abbruciati gli edificij delle saline & gli instrumenti, con che si facea; ridusse à Monaco gli huomini, che haueano l'arte & la cura di quella manufattura: & quivi comandò che il sale fosse venduto. Cesare col quale graueamente s'era querelato Alberto di questa ingiuria minacciando Henrico, affinche ritornasse le cose ne termini di prima; venne alla publicatione di caducità contra di lui, & per impetuoso disdegno concitato dal non uederfi prontamente obedito della maniera, che forse si aspettaua: & per rispetto che sotto questo colore egli hauesse voluto liberarsi dalla gelosia, che tenea della grandezza di esser come ha da essere piu costante opinione, per l'odio, che gli portasse, da che nella guerra d'Italia hauea voluto partirsi & preferire il Pontefice à lui; il che però era auenuto solo perche così richiedea il termine della coscienza. Aggiungendosi la resolutione di quasi tutta la Lombardia: la mossa de' Viniziani; & la necessitá sua d'accommodarsi col Papa della maniera che fece: le quali chiamaua dipendenze l'una conseguente dall'altra: & tutte causate da quella partita di Henrico. Trouandosi adunque in Goslar città di Sassonia, il publicò per dicaduto da Ducati della Sassonia & della Bauiera: & dopo alcuni anni confirmò in Ratisbona questa sentenza: dando la 1180 Sassonia à Bernardo di Anhalt, figliuolo di Alberto: & la Bauiera ad Ottone l'uitelspach. Ma perche Henrico hauea sopra intelligenza di tutte le parti d'Italia, che erano ò in potere, ò raccomandate à Cesare; diede il Vicariato di Toscana & di Spoleto à Rideluff: & il Piceno & l'Essarcato à Corrado di Lunzelinhart: ilquale da gli Italiani fu poi cognominato Mosca. Ma serbando pur anche nell'animo qualche memoria delle tante imprese, che questa Casa hauea fatto per l'Imperio: & della chiarezza delle tante gloriose attioni che in lei risplendeano: liberato Azzo, che però ritenea con fama piu tosto di libertà, che di prigionia: & lasciòlo succedere à Rainaldo suo padre nel Marchesato di Este; gli commise l'amministrazione delle Marche di Milano & di Genova. Lasciò similmente ad Henrico gli stati di Brunswich & di Luneburg. ilquale stimando questo dominio troppo inferiore alla fortuna in che erasi ritrouato: & alla sua magnanimità: et essendo derelitto da quei medesimi, in che piu confidaua; partiti di Germania con la moglie & co' figliuoli, ricorse in Inghilterra al Re Henrico suo suocero: con speranza che anche potesse vn giorno in qualche tempo opportuno recargli pronto soccorso. Venuto poi l'Ottantatre, stabilì Cesare in Costanza vna pace con le terre 1181 di

di Lombardia. *Azzo*, che in tutto questo tempo era stato sotto la protectione di lui, si che in quella celebratione della pace hauea hauuto la debita parte; finì i giorni suoi l'anno seguente. Ne hauendo hauuto Moglie, ne anche figliuoli, la successione fu in *Obizo Quinto*: il quale per *Folco Terzo* & *Folco Secondo*, suoi padre & auo discendea da *Azzo Sesto*. Così entrò in luogo di *Azzo Settimo*, non solo nel *Marchesato Estense*, ma anche ne *Vicariati delle prouincie di Genova* & di *Milano*. Indi à quattro anni con l'aiuto de *Veronesi* pigliò la *Frattra*, castello posto in su l'*Adige*, & fabricato da *Guglielmo* figliuolo di *Adelardo*, nella quale fattione alcuni *Annali* pigliano errore nel porre *Azzo* per *Obizo*: percioche mal si sono confrontati con la serie del tempo. Ma per la nimicitia, che i *Ferraresi* à suggestione di *Salinguerra Tòrello* presero contra di lui, donde fu in continua rissa tra il territorio suo & il loro; non potè altrimenti ritrouarsi con *Federico* al viaggio, che fece in questi giorni per la ricuperatione di *Terra Santa*, ne con *Filippo Secondo*, Re di *Francia*, che era succeduto à *Lu donico Settimo*. percioche hauendo diciotto anni inanzi *Sarracone* Re de *Turchi* occupato l'*Egitto*, *Saladino* suo figliuolo hauea fatto tal progresso nell'*Asia* maggiore, che già se n'era impatronito: & tanto più ageuolmente, per essere in quei tempi molto afflitto l'*Imperio Orientale* più per colpa di *Emanuele*, con tutto che regnasse trentasette anni: & poi di *Andronico*, tutore di *Alessio Secondo*, che succedette in *Costantinopoli*, & à cui egli usurpò la *Corona*; che per altra cagione alcuna. permodo che *Saladino* dopo hauere prese città assai: & ucciso infiniti *Christiani*; espugnò *Gerusalemme*. *Urbano* parimente fatto Pontefice dopo *Alessandro* & *Lucio*, tutti tre col nome di *Terzo*; collegatosi co *Vinitiani* per gire à ricuperare quel Santo luogo, nel transferirsi à *Venetia* morì in *Ferrara*: oue anche è sepolto nella Chiesa maggiore. Volendo tuttauia *Gregorio Ottauo*, Pontefice proseguire la cominciata impresa: & non hauendo viuuto più che cinquantasette giorni; la lasciò à *Clemente Terzo*, che pubblicò la crociata, di che hora parliamo. della quale fu capo *Cesare*: & quanto vi occorse di memorabile è descritto diffusamente nell'*historia* di *Tagenone*; che si tronò à tutte quelle fattioni: che però furono tutte sfortunate per li *Christiani*. percioche *Cesare* ancora che hauesse superata la *Thracia*, la *Bithinia*, la *Cappadocia*, l'*Armenia minore* & la *Cilicia*: & che hauesse preso *Iconio*, principale città & Sede de *Turchi*; nondimeno morto in *Seleucia* città di *Soria* di soffocatione di veneno, ò come dicono i più delle acque del fiume

Morte di Azzo
VII.

OBIZO V.

Frattra.

Saladino.

Imperio Orientale afflitto.

Gerusalemme
espugnata dal
Saladino.
Urbano III.
morto, & sepolto
in Ferrara.
Impresa di Terra Santa.

Morte di Cesare.

me Saleffo; l'effercito per le discordie de capi & piu per la fame & pe-
 stilenza; si consumò appresso Antiochia. donde dipoi partirofi il Re di
 Francia, il Re d'Inghilterra col farsi rinuntiare il titolo di Gerusalem-
 me à Guidone di Lusignano: & lasciargli in cambio il regno di Cipri;
 hebbe graui contrasti con Saladino, Principe ancora che incapace della
 fede, di vita costumata & di valore degno di memoria celebre. Men-
 tre di questa maniera si trouaua aggrauata la Christianità, si suscitaro-
 no noui romori per rispetto che Clemente si pretendeva, che la Casa
 de Normanni fosse finita in Guglielmo Quarto: per essere Tancredi cre-
 duto bastardo figliuolo di Ruggiero Quarto: & che perciò il regno del-
 la Sicilia di qua dal Faro ritornasse alla Sede Apostolica. Dall'altro
 cato i Napolitani, & i Siciliani haueano intitolato Re loro non solo Tan-
 credi, ma anche Ruggiero suo figliuolo, benchè di tenera età: si che
 l'effercito, che il Pontefice mandò per l'acquisto del Reame; hebbe ga-
 gliarda oppositione. Ma venuto egli à morte, peruenne al Ponti-
 ficato Celestino Terzo l'anno Mille cento nouantatuno: nel quale dichia

1191

Henrico v.
 Imp.
 Regno delle Si-
 cilie conceduto
 à Henrico v.

Morte di Guel-
 fo viii.

Qualità diuer-
 se di Guelfo
 viii & di He-
 rico ix.

rò Imperatore Henrico Sesto, che come Re de Germani succedette à
 Federico, detto Barbarossa suo padre: & tratta da vn monastero di
 Palermo Costanza Abbadessa, sorella di Guglielmo Terzo; gli la die-
 de per moglie, con inuestirlo d' ambe le Sicilie: affinche con le ragioni
 della successione & della dote potesse prepararsi à fare l'impresa del Re-
 gno di Napoli. Guelfo Ottauo di Este mancato in questo anno istesso,
 fu sepolito in Stutgarten: restando però celebre nelle voci & scritture
 de medesimi Germani, che rendono testimonianze viuue & amplissime
 del grande animo suo: anzi Rauderico Canonico Frisingese, con tutto
 che sia seguace non solo della vita di Federico Barbarossa, scritta da
 Ottone, che gli era zio, ma anche di quell Imperatore & di quello Scrit-
 tore poco amici della Casa di Este: trouandosi però instrutto à pieno del-
 le qualità di Guelfo: & mostrando di non potere preterire con silentia
 il dire quanto si vedea di lui, confrontando i costumi di questo Principe
 con quei di Henrico Nono suo nipote; dice che glorioso era egli in atti
 di liberalità, di beneficenza & di clemenza: & Henrico nella seueri-
 tà & nell'estintione di maluagi: che quegli per la benignità, questi per
 la costanza veniuo d'ogni intorno commendato: Guelfo intento alle cose
 de gli amici essere solito di sprezzare le proprie, & non negare ciò che
 fusse in poter suo: affectare grandi potenze: desiderare ardentemente
 di formare efferciti, di venire alle arme oue la virtù potesse hauere luo-
 go da risplendere: Henrico pretendendo che la beltà dell'animo consi-
 stesse

Stesse nella modestia, non volere combattere di ricchezze col ricco, ne di fattione col fattioso: ma sì presente, come lontano trauagliare di continuo in maneggi di pace: & che perciò questi due Principi furono sommamente diuersi. Conclude Rauderico che i suoi tempi nell'vno haueano ritrouato il loro Catone, & nell'altro il Cesare loro. L'Imperatore intesa che hebbe la morte di Guelfo, perche s'era già intrinsecato nel l'espeditiione di Napoli; voltò l'animo alla persona di Henrico Nono di Este, che soggiornaua in Inghilterra: accioche con l'occasione della morte di Guelfo, che mancò senza figliuoli: & con l'aiuto del suocero, mentreche egli fosse impiegato in Italia; non volgesse sottosopra la Germania: & gli diede intentione di fargli buon trattamento: confirmandogli il possesso di Brunsuich & di Luneburg: & conferendo il Palatinato del Rheno in Henrico Decimo suo secondo genito: con dargli per moglie Clemenza figliuola di Corrado Conte Palatino: & con ritenerlo poi per ostaggio. Appresso à questo volle che fosse restituito al Marchese il contado di Ronigo, che Ezzelino, benchè à lui congiunto d'affinità, gli hauea leuato con fraude: & glie ne fece inuestitura. Liberollo anche dalla petitione, che di parte dello stato gli faceuano Adelasia, & Oremplasia, figliuole di Alberto Quarto & di Mathelda nata dal Conte Theodorico di Rassenburg: le quali per Folco Secondo loro auo, discendeano da Azzo Sesto. Volle parimente per l'affettione, che portaua à questi Principi, & per li commodi, che ne ritrahea; che alcuni beni de nobili Ferraresi di Auratica, posti nel villaggio di Rosaro; fossero conceduti ad Azzo Ottauo, figliuolo del Marchese, che all'hora à punto dimoraua in Ferrara. la quale perciò fu contento di liberare dal bando Imperiale, con che l'Imperatore suo padre l'hauea dannata: & la prese sotto la protectione dell'Imperio cō ogni giuriditione della città dal mare infino al Tartaro, & dal Tartaro infino à mezo il porto di Loreto: & con tutto il Comacchiese: & col resto, che si legge nel privilegio medesimo, fatto il primo di Marzo l'anna Mille cento nouantadue: sotto tributo di diece marche d'argento. Questo mosse Celestino à stringersi tanto piu d'obbligo Uguzzone Vescouo di quella città: col mezo del quale speraua d'alienarla dalla diuotione di Cesare: & gli confirmò per questo in forma molto fauorabile tutte le Chiese & i monasteri, di che egli hauea hauuto concessione da gli altri Pontefici. Ezzelino nimicatosi col Marchese, & considerato da questi segnalati fauori di Cesare, che i Principi di Este con tutto che pareffero indeboliti per gli stati di che mancauano sì in Italia, come in Alemagna; fossero però in termine

HENRICO X.
Palatinato del
Rheno sotto
Henrico.

Rouigo resti-
tuito à Obizo.

ADELASIA.

OREMPLA-
SIA.

ALBERTO
IIII.

AZZO VIII.
Ferrara libera-
ta dal bando
Imperiale.
Giuriditioni di
Ferrara.

Ezzelino capo
de Gibellini.

Crudeltà de
Guelfi, & Gibel-
lini.

Azzo protetto-
re di Verona.

Azzo vince Ez-
zelino.

Gaibo fabrica-
to.

Pace de Pado-
uani con Vero-
nesi.

Qualità di Hen-
rico I X.

mine di risorgere : affinche prima che maggiori diuenissero , tanto me-
glio potesse contrastare ; si fece capo della parte Gibellina nimica del
Marchese per rispetto della Guelfa , che hauea nome di essere dipenden-
te dal sangue di Este : & si congiunse però co Padouani l'anno Mille 1195
cento nouantacinque contra Vicentini & Veronesi : saccheggiando i pae-
si loro , & distruggendo col fuoco quanti edificij vi si trouauano , con usa-
re quei termini di ferina crudeltà , che sono poi stati nelle partialità del-
le genti basse , che non considerando se non à quello che detta il senso , so-
no perpetuate in questi rancori : la oue i Signori medesimi tenuti per au-
tori di queste sette , hanno pigliato quel camino , che successiuamente la
ragione & la clemenza & l'interesse de gli stati hanno ricercato . si che il
popolo di Verona ricorso ad Azzo , con piu fiducia ancora per rispetto
della Contessa Sofia Veronese , madre di lui ; il fece suo protettore . così
anche fu fatto da Conti di San Bonifacio che erano à mal partito : i qua-
li benchè sia opinione d'alcuni , che trahessero origine dal sangue Esten-
se ; non però vi si scorge discendenza . Azzo venuto à battaglia con Ez-
zelino , il vinse in sul Baccbiglione con grande strage de Padouani : de
quali restarono prigioni da circa cinquecento : & dipoi infestò Marostica
et altri castelli del nimico . Narra Torello Saraina che i Veronesi per ri-
spetto di questa vittoria fabricarono di là da Lendenara nella riuà del-
l'Adige Gaibo castello : consentendoli i Ferraresi , che haueano giuridi-
tione sopra quel luogo : affinche esso à guisa di termine distinguesse il Ve-
ronese dal Padouano . Nacque in tanto non lieue disparere tra i cittadi-
ni di Padoua & Ezzelino per ristoro de danni , che egli dimandaua lo-
ro : talche non potendo bauerli : & essendo strettamente pregato da Mon-
ticoli ; si accostò à Vicentini & à Veronesi : dando loro per ostaggio Ez-
zelino suo figliuolo , fanciullo di cinque anni . Impaurironsi perciò tal-
mente i Padouani , che si riunirono co Veronesi : facendosi restituzione
dall'una banda & dall'altra de prigioni & castelli tolti . Da altra par-
te occorse la morte di Henrico di Este col zio . del quale , ancora che di
sopra per conto de costumi d'ambidue noi l'habbiamo paragonato ; non-
dimeno sarebbe troppo errore à non suggellare la vita sua con l'honorata
mentione , che ne fanno i medesimi Scrittori Tedeschi di quel secolo . Ri-
feriscono adunque ch'egli haueua , con tutto che quasi nelle fasce fosse ri-
maso priuo de suoi genitori ; congiunto marauigliosa gagliardia d'animo ,
vinacità di spiriti & costanza di graui operationi alla robustezza della
persona , alla facilità dell'ingegno & alla bellezza della faccia . permo-
do che nella prima sua giouentù non cominciò à darsi all'otio , ne alle la-
scinie ,

sciue, ma seguendola natura de Sassoni, col correre à piè, col maneggiare caualli, con lanciare dardi & con altri essercitij, donde acquistasse & mantenesse la forza; volea eccellere co suoi equali d'anni. Crescendo poi in età auida di soda gloria, quanto meno se ne mostraua ambizioso, tanto più con la conseguenza de gli effetti la conquistaua: ne per assiduo che fosse nelle cure pubbliche: ne per agi, che hauesse per la potenza sua d'ogni sensuale commodità; lasciava di compire con gran decoro ne gli ufficij spettanti alla vita propria: & di rispondere con l'astinenza all'incorrotta giustitia, che volea che espeditamente s'amministrasse: alla quale accompagnato hauea così terribili effecutioni, che ne dominij suoi il solo timore seruaua in luogo di pena. Restarono di lui & di Mathelda nata di Henrico Re d'Inghilterra tre figliuoli, Ottone, Henrico & Guglielmo: perciocche era già mancato Luitgero, che pur nacque del matrimonio medesimo, & anche tre femine, Leonora, Rissa & Mathelda.

1196 L'anno che seguì mancò vn altro capo della Casa di Este, che fu il Marchese Obizo. Succedettegli Azzo suo figliuolo, che come dicemmo, residua in Ferrara: à cui per essere mancata Leonora nata di Tomaso Terzo, Conte di Sauoia, & di Beatrice figliuola del Conte di Geneua, egli pensò, che hauendo già hauuto di questa moglie quattro figliuoli, che furono Aldrouandino, Azzo, Beatrice, & Costanza; fosse bene à prestare orecchie à Pietro Trauersaro, Signore di Rauenna, che gli proponeua Marchesella: con tutto che ella si trouasse in età sicura da non figliare: parendogli che in questa guisa si hauesse non pur à tirare maggiormente il seguito de Guelfi, ma anche ad acquistare ragioni nel Marchesato di Ancona: & nella città di Ferrara: la quale due altre volte era stata in Casa sua: & tuttauia inclinaua à ritornarui per l'amministrazione, che in quel tempo prendeva in gran parte da lui: & per li ricorsi, che spesso hauea hauuto à Principi di Este di tempo in tempo. perciocche questa Donna era figliuola di Adelardo fratello di Guglielmo, che per soprannome si chiamaua il Marchesello, forse per la superiorità, che egli hauea nella Marca di Ancona, lasciatalgli da Pontefici. Similmente hauea retto i Ferraresi più tosto come Signore, che come ministro: auenendogli questo, per quanto ritrouiamo in una antica Cronica delle cose di Bologna, dall'hauere tolto à proteggerli contra Rauennati in tempo, che la Sede Apostolica non si curaua, ne anche hauea forze d'intromettersi in questi intrichi. talche essendo venuto à morte senza figliuoli: & non essendo restato altri di Adelardo suo fratello che costei; ella fu instituita herede de beni del padre & del zio: & del testamento è fatta mentione da Giovanni Mi-

Gloria seguace
de gli effetti.

OTTONE.

GVGLIELMO

LVITGERO.

LEONORA.

RISSA.

MATHELDA

Matrimonio
trattato tra Az-
zo, & Marche-
sella.

Ferrara inchi-
nata à Principi
di Este.
Guglielmo Mar-
chesello.

Adelardo.

L noria

norita nelle Vite de Signori Estensi. Quanto all'origine di tal Casa, altri la vogliono principale in Ferrara, da che fu edificata: mossi à questo per hauere assai prima sentito ricordare il nome d'una famiglia così detta nimica de Torelli: altri pongono, che il padre di Guglielmo, chiamato, si come in que tempi si costumaua, col medesimo nome; venisse di Alemagna per gire al sepolcro del Salvatore, oue anche fu: & che per le occasioni, che se gli presentarono, passando per Ferrara & per la Marca, fosse stato pregato da quei popoli à prendere la loro protezione: la quale hauesse fatta passare ne i figliuoli. Ma il Prisciano vi nomina solo inanzi per suoi antecessori Guarino & Bulghero. Questo Guglielmo oltrache hauea retto i Ferraresi, più tosto come Signore, che come Ministro: & hauea fatto molte opere egregie in vtile loro, vnendoli con vincolo di stretta amicitia co Vinitiani: & assicurandoli con la Fratta, Castel Guglielmo & altre fortezze dalla parte Aquilonare; in Ferrara medesima fece fabricare il Vescouato, che si vede di forte & bella struttura, dentro di pietra cotta tagliata, con sei ordini di colonne, che fanno cinque naui; di fuori tutto da basso ad alto coperto di marmi vaghi per la diuersità, per l'ordine, & per l'artificio loro: & operò che Innocentio Secondo da Roma vi mandasse Azzo Cardinale di Santa Chiesa à consecrarlo à San Giorgio: essendo fino à tal tempo, che fu l'anno Mille cento trentacinque stata la Chiesa Cathedrale oltra il Po, doue ancora vna è dedicata à quel Santo, preso per Protettore della città quando ella fu à Vicouentia. Azzo però conoscendo l'inclinazione de Ferraresi, che tanto più il bramauano, quanto peggio erano trattati da Salinguerra Torello: che con duri termini d'usurpatione & d'ingiustitia gli opprimeua; per hauerli non solo per la loro deditione, ma anche con qualche altro titolo; si lasciò persuadere da Pietro Trauersaro, che per essere principale tra Guelfi, odiaua infinitamente Salinguerra; à venire à matrimonio con Marchesella. Presala adunque per moglie, & entrando in Ferrara con essa; fu incontrato, come Principe, non meno da nobili che da tutta la plebe. per modo che Salinguerra vedutosi fatto pari à gli altri cittadini: & nol potendo sopportare; si transferì l'anno Mille cento nouantaotto in Sicilia à Cesare: à cui espone il nuouo principio di grandezza, che si era presentato à Principi di Este: & il pericolo, che souastaua alle cose sue, ogni volta che essi cresceffero. Fermossi principalmente sopra il mal animo, che non senza cagione doueano hauergli: ricordando la sentenza data contra Enrico Nono, à cui s'era tolta la Bauiera & la Sassonia: la risoluzione fatta dipoi

Ferrara oppressa da Salinguerra.

Azzo ricevuto in Ferrara.

Salinguerra in città Cesare con tra Azzo.

dipoi ne di estinguerlo, ne di rendergli il suo, anzi di confirmar gli altri stati & di lasciargli l'adito, donde hauesse potuto piu commodamente aspirare alla ricuperatione del perduto, & alla vendetta dell'oltraggio: & che se ben alquanto prima era morto, hauea però fatto in modo, che i suoi figliuoli erano possenti in Germania, con hauere anche tuttauia vn' Elettorato: & mostrauano di non acquetarsi à quel segno, tanto piu, poiche egli se ne staua in quell'isola tanto disgiunta da gli affari & dalla presenza di Germania. Riscaldato che l'ebbe con la commemoratione di questi interessi, tentò anche d'accenderlo con la pungitura dell'honore nel ridurgli in mente la sconfitta con la perdita dello stendardo Imperiale, che Federico suo padre hauea hauuto per le mani di Rainaldo di Este.

Ma benchè tutto questo discorso di Salinguerra scoprisse apertamente

Malignità di Salinguerra.

una mera malignità, non hauendo egli ne seruitù, ne connessione alcuna con l'Imperio, ne particolarmente con Henrico: se non in quanto si arrogaua nome di caporale de Gibellini; nondimeno il tristo ufficio s'egliò di que pensieri in Cesare, che si dormiuano: & che se fosse soprauiuto, per quello che si caua dalle accoglienze, che fece à Salinguerra; non sarebbono stati che nocui al Marchese. Ma il dì ultimo di Settembre di quest'anno che fu il giorno duodecimo dopo il ragionamento fattogli da Salinguerra; finì la vita sua in Messina: & ebbe sepolcro nella Chiesa Cathedral di Palermo. Si come Federico Secondo suo figliuolo hora fanciullino gli succedette ne Regni di Napoli & di Sicilia; così hebbe successore nell'Imperio Filippo suo fratello Duca di Suenia & di Toscana, ma non senza difficoltà & contraddittione. per-

Filippo Imp.

ciocchè una parte de voti Germani fu per lui, & vn'altra per Ottone di Este: il quale hauea già guadagnato il fauore di molti Principi piu col dare segno d'hauere audacemente à tranagliare nelle arme, & aggrandire le ragioni dell'Imperio, che per altre segnalate virtù. talche se ben Filippo era prima stato coronato in Aquisgrani, Adolfo Arciuefcono di Colonia insignì lui parimente della Corona Imperiale. Dalla quale diuisione dell'Imperio seguirono diuersi conflitti, che si tirauano in conseguenza la riuolutione di tutta l'Alemagna: & erano per concorrerui anche il Re di Francia, fautore della Casa di Suenia: & il Re d'Inghilterra, auo materno di Ottone: donde anche si accendeua vn'altro fuoco nel Regno di Napoli per lo sdegno eccitato nell'animo d'Innocentio Terzo, che era entrato nella Sede l'anno istesso, in che Alessio Terzo fu assunto all'Imperio Orientale, & che precedette à quello in che Henrico Sesto morì. perciocchè non potea patire che Fi-

Ottone eletto all'Imperio.

L ij lippo

Innocentio con Filippo restasse Imperatore : forse non gli parendo al proposito , che per la quiete d'Italia & sicurezza dello stato Ecclesiastico il nipote hauesse le due Sicilie , & il zio la Germania : massime per essersi veduta l'inquietudine ; che regnò nell'animo del Barbarossa , padre & auo loro : Filippo stabilì non deponesse quella dignità . Ma egli prouide opportunamente a tutti questi romori , prima che peggio gliene auenisse : col dare una

Ottone Re di Germania .
Toscana & Marca di Ancona
Contee .

sua figliuola chiamata Beatrice ad Ottone , a cui era morta la prima moglie , che fu Maria figliuola di Henrico Duca di Brabantia : & lasciargliela Re de Germani & a se successore nell'Imperio : & col darne un'altra a un figliuolo di Ricciardo fratello del Pontefice , assegnandogli in dote Spoleto , la Toscana & la Marca di Ancona . delle quali due prouincie cauasi dal Cuspiniano che Ricciardo era chiamato Conte senza hauerle in potestà sua . Che se ben i Pontefici haueano pretesione che la Marca Anconitana spettasse alla Chiesa , non n'ebbero però mai il pacifico possesso , se non quando l'Imperatore Ridolfo vi assenti . Perche Marquardo di Anninuilire , che Henrico hauea lasciato in Romagna facendolo Duca di Rauenna & Marchese di Ancona ; sentita la morte di Cesare , s'era spinto verso la Puglia per farsi tutore del Re di Napoli : il che non solo non gli era riuscito , per hauerne il Papa presa prima la tutela , ma anche si trouaua escluso da gli statuti suoi ; Filippo tanto meglio hauea potuto dar forma a questa compositione . Ma se in questo tempo i Principi di Este haueano sentito disturbo dalla banda di Germania , ne anche in Italia haueano riposato . perciò che Salinguerra disperato del fauore , che si aspettaua da Henrico , poiché il lasciò morto in Sicilia : pensò non più a diuersioni , ò ad aiuti stranieri , ma solo a forze vicine & a guerre intrinseche .

Salinguerra si
ristringendo co Ezzelino .

perciò con Ezzelino , col quale molto si conformaua , prendendo per moglie Sofia sua figliuola : & parimente co Monticoli : & con tutta la parte Gibellina : concitò ancora i Vicentini contra i Padouani : i quali essendo stati rotti , furono in gran parte fatti prigioni , & condotti in Carmini gnano . La onde il Marchese ricercato da Guelfi combattè quel castello : & preso solo con assalti , liberò i Padouani che vi erano dentro distenuti .

Azzo libera i
Padouani presi .

Transferitosi in Este dopo la morte di Marchesella ; porse occasione a Salinguerra di tornare quasi nella pristina forza , che solea hauere nella città di Ferrara . per modo che essendo seguita la pace tra Padouani & Vicentini : & trouandosi egli in gran credito della parte Gibellina ; fu nel Mille ducento fatto Pretore di Verona : oue Ezzelino era molto ripu-

- tato . la quale dignità era quasi di potestà assoluta , se non che durava à tempo prefisso : & soggiacea assai alla riuoluzione de gli humori del popolo . Con questa non picciola opportunità , perche Argenta , che per molti anni hauea prestata obediensa à Ferrara , à cui cesse dopo molti contrasti , che già haueano hauuto insieme , se n'era leuata ; Salinguerra suase i Ferraresi à congiungersi co Veronesi contra di essa : & assalita che l'ebbe , la prese , & poco meno che distrusse con atti di crudeltà peggio che barbara .
- 1202 Due anni dipoi fatto creare in suo luogo Egidio Conte di Corte nuoua , praticò d'entrare in Modona . Ciò anche gli riuscì con l'occasione di trouare i Reggiani per conto de confini in gran rissa co Modonesi : i quali per la parte , che prese di loro contra Reggio , l'eleffero Pretore l'anno Mille ducentocinque .
- 1205 Ma risuegliate le fazioni in Verona , Ludonico Conte di San Bonifacio col seguio della famiglia di Campo San Pietro , che era principale in Padoua ; fece testa contra la parte contraria , che era tutta gouernata da Salinguerra & da Ezzelino . Fu ne primi mouimenti abbruciato il castello di Ludonico : ilquale veggendosi prosperare i Gibellini , rimostò à Veronesi , hauersi da aspettare che se quella parte preualeua , sarebbono consumati dalla tirannia de capi di essa : & essere molto meglio , prima che l'infermità diuenisse incurabile , à ricorrere & à darsi al Marchese : la cui forza solo potea difenderli . Persuaso che hebbe il popolo di Verona , locò Elisa sua figliuola
- 1206 al Marchese in matrimonio : tirandolo del Mille ducento sei in quella città . Salinguerra & Ezzelino colto il tempo , in che egli si trouaua fuori di Verona , vi entrarono alla sprouista col fare gridare il nome di Odorico Visconte , à cui voleano dare la città . Ma Azzo ragunate quelle piu forze in vno che potè , assaltò Verona : & tagliato à pezzi tutti quei che gli vennero contra , attaccò la battaglia nella piazza del Mercato : oue i nimici s'erano fortificati : & dopo lungo conflitto restò vittorioso col fare prigionie Ezzelino , ma non già Salinguerra , che per tempo se n'era fuggito distesamente à Ferrara . Et perche i Monticoli erano stati autori della solleuatione , il Marchese fece ruinare le case loro : confinando in varij luoghi quei che rimasero viui . Inteso poi che hebbe che molti s'erano ritirati à Peschiera & à Garda , espugnò
- 1207 l'anno seguente quei castelli : & fattigli prigionj , mandò i principali in Este : oue stettero sotto buona custodia insieme con alcuni altri presi in Verona : liberando Ezzelino con conditione , che non molestasse in conto alcuno i Veronesi , ne meno i suoi confederati : talche essi concedettero al Marchese , che quando non volesse dimorare nella città loro ,

Auttorità del Pretor.
Argenta sotto l'obediensa di Ferrara .

Fazioni risuegliate in Verona .

San Bonifacio abbruciato .

Azzo Signor di Verona .

Azzo fa prigione Ezzelino .

Azzo espugna Peschiera , & Garda .

Azzo libera Ezzelino .

Appellationi
della Marca di
Verona in Az-
zo.

OTTONE
1111. Imp.

Azzo Marchese
della Marca di
Ancona.

Città della Mar-
ca date ad Az-
zo.

Casa di Este ef-
saltata.

tà loro, stando fuori hauesse l'autorità delle Appellationi. la quale fi-
coltà gli fu confermata da Filippo in tutta la Marca Veronese, & nomi-
natamente nelle città di Verona, Vicenza, Padoua, Triuigi, Tren-
to, Feltro, & Belluno, & ne territorij loro: & con decreto Cesareo
infeudò Azzo Nono suo figliuolo di molti villaggi del Vicentino. Ma
con priuilegi d'altra qualità il Marchese fu inalzato dopo la morte di
Filippo: che fu ucciso da Ottone Palatino di Unitespach per disde-
gno, che hebbe d'essere stato da lui disprezzato. percioche Ottone,
Primo nello stato di Brunswich, & Secondo ne Principi di Este: Quar-
to nell'Imperio Germanico & Quinto nel Romano; l'anno ottauo do-
po il Millesimo ducentesimo creato Imperatore, coronato che fu nel me-
se di Marzo in Aquisgrani; passò in Italia accompagnato da primi
Principi di Alemagna, l'anno seguente. La onde il Marchese andò
co' figliuoli ad incontrarlo ne confini di Verona, & con pacificarsi à sua
richiesta con Ezzelino & con Salinguerra, & liberare quei Veronesi,
che riteneua in Este; l'accompagnò infino à Roma: oue à undeci d'Ot-
tobre hebbe la Corona per mano d'Innocentio. Ma affinche Azzo
sentisse frutto d'una tanta grandezza peruenuta nella Casa di Este, ol-
tre alla maggior parte de' castelli del Vicentino, che gli donò, & alla
confirmatione, che fece di lui nel dominio di Verona & delle Appella-
tioni di quella Marca; gli diede di consenso del Pontefice la Marca An-
conitana: sopra cui per rispetto della Contessa Mathelda, & poi di Mar-
chesella haueua anche non leggiera pretensione: mouendosi Cesare non
solo per questo & per la consanguinità, di che egli fa particolare men-
tione; ma anche per li beneficij, che sì l'Imperio, come la Chiesa ha-
uea riceuto da questi Principi. Nell' inuestitura, che gliene fece ap-
presso Chiusi à venti di Genaro l'anno Mille ducento diece, gli specificò
queste città, Ascoli, Fermo, Camerino, Humana, Ancona, Ausi-
mo, Esì, Sinigaglia, Fano, Pesaro, Fossombruno, Cagli, Sassoferrato
& la Rocca dell' Appennino con tutte le loro pertinenze: di tutte le qua-
li giuriditioni Azzo prese il possesso. A tanta esaltatione era salita la
Casa di Este, ritrouandosi nel ramo d'Italia i dominij, che se l'erano ag-
giunti: & potendosene aspettare altri maggiori da meriti del Marchese
& dalla prosperità della fortuna: ritrouandosi parimente nel ramo di
Germania un Imperatore non solo seguitato & rispettato da tutti i prin-
cipali di quella prouincia senza dissensione d'alcuni (così molto insolita
nell'Imperio) ma anche fatto potente dal Re d'Inghilterra, che gli deferì
ua tutto ciò, che concerneua i negocij & le forze di quel regno: & reso
formidabile

1208

1209

1210

formidabile da continui officij, che il Re di Francia già suo nimico procuraua instantemente appresso di lui, accioche sotto honeste conditioni accettasse la pace. Ne era punto fuori dell'ordinario per l'esempio vedutosi in altre famiglie delle età passate: i lche habbiamo poi anche veduto ne tempi susseguenti; che essendo entrata la dignità Imperiale in questa Casa, fosse per farui il piè: & continuare per buon pezzo ne posterì di essa con profitti diuersi, portati da ragioni di guerra, da deditione di popoli & massimamente da matrimonij. Ma tanta grandezza troppo declinò per essersi fidato Ottone di quei che il persuadenano à torre la tutela & amministrazione delle due Sicilie: la quale egli credea che se gli appartenesse per affinità & per cognatione. perciocche Federico Secondo era figliuolo dell'Imperatore Henrico, fratello di Filippo suo suocero: & discendea da Giudith nata di Henrico Settimo suo bisauo. Ma se ben potè credersi d'hauere pretesto leggitimo, troppa nondimeno fu la cupidità di crescere, & in vn subito venire alla Monarchia: ne hauendo l'occhio al pericolo in che si mette senza disporre & maturare prima l'animo del Pontefice, Soprano di parte di quei regni, tentò acerbamente d'essere tutore del Re di Napoli. Adunque il Papa che dicea spettarsegli tale assunto: & che già vi hauea posta la mano, cominciò ad opporsi à Cesare: & dopo hauerlo minacciato, affincbe s'astenesse di venire all'atto, con che volea prendere la protezione di Federico, passò alla scomunicar: & il priuò dell'Imperio. Il terrore, che portaua questo fulmine spirituale già intrepidamente adoperato da alcuni Pontefici, & massime da Gregorio Settimo: terrore che tanto piu era di spauento, quanto piu fresca si trouaua la memoria della ritirata di Henrico Duca di Sassonia & di Baniera da Alessandria: & piu della sommissione dell'Imperatore Barbarossa, che come dicemmo, s'era ito personalmente à humiliare con publica solennità ad Alessandro; fu cagione, che quei medesimi, che haueano fomentato l'animo gagliardo di Cesare; si ritirassero in continente da lui: si come suole auenire in chi per confidenza di non trouare intoppo, si mostra audace nella prospera fortuna altrui: & diffidandosi, va poi ritenuto nell'auerfa. Così Ottone non stette che tre anni nell'Imperio: nel quale non solo comportò Innocentio, che entrasse vno della Casa medesima, di che era il Re delle due Sicilie; ma volendo prima ogni altro che Ottone, consentì, per essere questo il volere degli Elettori & il concorso del Re di Francia; che l'istesso Re Federico fosse Imperatore. Poiche furono venuti in Italia Henrico Neiff & Anselmo Lusting, Ambasciatori de Principi, che l'haueano elcito per

Cagioni perche l'Imperio non continuò ne posterì di Ottone.

Discordia tra Cesare, & il Papa.

Effetto della confidenza nella fortuna prospera, & nella auersa.

Federico II. Imp.

Azzo conduce
Federico alla
Corona.
Marca Anconitana conferma
ta ad Azzo.

Argenta sotto i
Principi di Este.

Cometa nella
morte di Azzo.

Immobile fer-
mezza d'animo.

condurlo in Alemagna: & assicurarlo da sospetti, che s'haueano di Ottone; il Pontefice si promise tanto della fede del Marchese, Principe di saldissima religione: il quale quasi di continuo dimoraua in Roma, & era suo intimo: donde ben si vede quanto a vn tempo medesimo fosse confidente alla Chiesa & all'Imperio, & in quanta stima fosse appresso l'vna & l'altro; che gli confidò nelle mani Federico: acciò che con buone forze l'accompagnasse in Aquisgrani. oue del Mille ducento dodeci riceu¹²¹²ta la Corona da Theodorico Arcivescovo di Colonia, confermò al Marchese i priuilegi, che Ottone gli hauea fatti, & particolarmente quello della Marca Anconitana: la quale confirmatione fu corroborata per vn decreto, che n'ebbe similmente da Innocentio. Ritornato Azzo in Italia compose la discordia, che i Ferraresi haueuano hauuta diuturnamente con l'Arcivescovo di Rauenna per rispetto della Terra di Argenta: la quale dall'Arcivescovo Ubaldo fu data in guardia al Marchese, & ad Aldrouandino suo figliuolo. Poco appresso trouandosi il Marchese nell'anno Sessantesimo, venne a morte a Verona: & fu posto nell'Abbatia di Vangadicia: sopra la cui sepoltura si leggono alcuni versi scolpiti in lettere Longobarde, che dimostrano di quanto ornamento egli fosse stato all'Imperio, & al decoro del nome Italiano: quanto fosse stato il pregio, in che visse per la beltà, facondia, brauura & prudenza, che erano in lui: & per essersi esteso il valor suo a compiute attioni di pace & di guerra: donde non si hauea da marauigliare, se fosse preceduto alla morte sua l'horribile vista d'vna Cometa. Leggesine versi medesimi, che oltre alle Marche, non solo Ferrara & Verona; ma anche Mantoua sia stata retta da lui. Dal quale perche la Casa di Este rihebbe Ferrara: ancora che dipoi v'interuennero diuersi accidenti; questi Principi hanno preso per segno di felicità, che concorressero nella persona sua perfette eccellenze di tutti i beni principali, degni d'vn Principato: & che con perpetuo tenore d'estimatione egli fosse sempre stato il medesimo, prima che si trouasse l'Imperio in Casa sua: & mentre che vi fu: & dapoi che ne uscì: costumando egli di dire, che la fermezza d'un animo risoluto, non potea essere smossa da gli estrinseci giri della fortuna. Ottone che se ben era deposto, volea però che ingiusta fosse la depositione, non potendo tolerare, che il Marchese hauesse assicurato con le sue genti & con quelle del Papa il passaggio di Federico: & che perciò gli hauea dato vn bando Imperiale sotto la data de ventiquattro di Genaro; conosciuto che hebbe, che il suo sforzo sarebbe stato vano in Italia, s'era

s'era voltato contra il Lantgrauio di Turingia, che tenea per autore del l'alienatione de gli animi, che gli Elettori haueano fatto da lui. Poscia hauuto il Re di Francia contrario, da cui alcuni accennano, che su questi giorni fosse rotto; si tolse da questa impresa: & pensando d'abbattere Federico, il disegno non gli riuscì: per hauere troppo duro ostacolo, & non trouarsi piu ne capi, ne genti, che il seguitassero. Morto Azzo, poco implicandosi Bonifacio Quinto suo fratello, ne maneggiò della guerra; Aldrouandino Secondo fu confermato da popoli nelle Prefetture, che il padre hauea hauuto, ch'erano specialmente di Ferrara & di Verona: col succedere parimente nella Marca di Ancona. Ottenne ancora da Cesare per l'obbligo, ch'egli & l'Imperio haueano al Marchese suo padre; non solo la confirmatione passata in Ratisbona a quindici di Febraro, di tutti i priuilegi, che da Ottone & da esso erano prima stati fatti & approvati, & principalmente delle Appellationi di tutta la Marca di Verona, & del feudo di Monselice; ma la donatione di Modona & di Reggio & delle loro pertinenze: città già possedute da questa Casa; in lui & in Azzo suo fratello, che mentre era giouanetto, si chiamò Azzolino, & per vn pezzo gli rimase anche tal nome. Ma perche nel cominciamento della Signoria Aldrouandino non ancora ammaestrato dall'uso del dominare, che insegna quanto sia pericoloso il troppo fidarsi in altrui; lasciò autorità & licenza immoderata a suoi ministri, ne auenne, che non porgendo egli rimedio ad alcune insolenze usate da essi contra Padouani; Salinguerra & l'uno & l'altro Ezzelino, padre & figliuolo, s'unirono con Marino Zeno, Pretore di Padoua: & cinto Este improuisamente, vi serrarono dentro il Marchese. Tra tanto consumati i subborghi, si misero a depredare & a distruggere d'ogni intorno quel territorio: non distaccando però l'assedio dalla terra. Con questa occasione Gualtiero Conte di Celano, che viuendo gli Anconitani in libertà hauea gran possesso sopra di loro; si risoluette di riuoltare quella Marca contra il Marchese: il quale hauuto auiso di ciò, fu costretto a fare la pace co Padouani: & a discendere a partito di spianare Calaone & Cerro, due buone fortezze, per saluare quello che piu importaua. Fatto perciò vn essercito del

1215 Mille ducento quindici, i Conti di Celano, che erano contrari al Pontefice & a Cesare: & che si sentinano favoriti dal calore de seguaci di Ottone, che hauea la diuotione de gli Anconitani: ilquale con tutto che fosse deposto, non era ancora spento; gli vennero contra. Ma Aldrouandino dopo molti conflitti venutosi a battaglia con non leggiera uccisione

BONIFACIO

V.

ALDROVANDINO II.

DINO II.

Modona, & Reggio donate a Marchesi di Este.

Licenza immoderata de ministri.

Este assediato.

Calaone, & Cerro spianati.

Aldrouandino vince il Conte di Celano.

sione dell'vna parte & dell'altra, ammazzato Gualtiero, si come è scritto da Pietro Gerardo & da Benvenuto da Imola; ottenne la vittoria: & ridusse quella prouincia al suo dominio: & sotto la superiorità della Chiesa. Talche Innocentio nell'anno seguente per dimostrarsegli ¹²¹⁶ grato del beneficio riceuuto, massime che non solo con la persona & con lo stato, ma si come scrive Celio Caltagnino, con pigliare da Fiorentini, per mantenere l'essercito, gran somma di danari ad interesse, hauea fatto tutto questo; confermò à lui & à suoi discendenti il possesso di essa Marca dal fiume di Eso à Leastro per lunghezza d'ottoceto stadij vicino al mare Adriatico: & gliene diede il titolo di Marchese. 7 Conti di Celano dapoi che Aldrouandino hebbe così saldamente stabilite le cose sue, priui di Gualtiero Capo loro, & d'ogni speranza di potere con la aperta forza auanzarsi piu in conto alcuno; elessero la via della fraude: come piu attà al disegno, che haueuano. Così presa pratica d'un familiare del Marchese, corrompendolo fecero sì, che egli auenenò il patrone. della qual morte essendo egli mancato quest'anno istesso in Ancona: oue resideua; lasciò Bonifacio, Beatrice & Alessina suoi figliuoli, di debole età: per modo che i popoli elessero Azzo Nono suo fratello, che si trouaua in Ferrara. Solleuati s'erano i Marchiani, che amauano piu di viuere à voglia loro, che ne di stare in freno sotto la Casa di Este, ne di riconoscere in modo alcuno la Chiesa: oltre che haueuano speranza di douere con progresso di tempo essere aiutati da Ottone; che se ben se ne uinea quietamente in Sassonia, era anche amato & desiderato da qualche parte de gli adherenti suoi. La onde Innocentio con vna bolla di ventiotto di Maggio gli essortò che douessero accettare il nuouo Marchese loro Signore leggitimo: & lasciare Ottone nimico della Sede Apostolica: & con vna di due d'Agoſto commise che haueſſero da farlo senza altra replica. In virtù della quale commissione Azzo mandò Tiso da campo San Pietro, personaggio molto riputato à pigliarne il possesso. Hebbe l'anno che venne, il quale fu del Mille ducento diceſette, ¹²¹⁷ vn' ampla inueſtitura da Honorio Terzo succeduto nel Pontificato, di tutta la Marca: & di quelle medesime città & giuridizioni, di che i suoi Predecessori haueano hauuto i priuilegi Pontificij & Cesarei. Morto Ottone l'anno Diciotto con l'hauere prima chiesta & impetra- ¹²¹⁸ ta dal Papa l'assolutione della scomunica: & consegnate parimente le insegne Imperiali à Federico; quei di Ancona, che tuttauia adheriuano con l'animo à lui; si distolsero da pensieri, che li faceano alienare dal Marchese. il quale da altra parte era assai trauagliato: perciocche il

Marca di Ancona
confirmata
à Principi di Eltz.

Aldrouandino
auenenato.

Azzo ix.

Marca di Ancona
confirmata
ad Azzo.

Pertegono

- Pertegonò da Bologna, potente nella fazione Gibellina, si mise col con-
figlio & aiuto di Salinguerra à procacciare ogni danno à Guelfi di Vero-
na. talche il Marchese fu costretto à girui con buon numero di gente:
& à discacciarne lui & quanti il seguivano: nel qual fatto Pietro Ma-
dulana parziale de Conti di San Bonifacio inasprì di modo contra la par-
te contraria, che il fuoco che egli accese nelle case loro, s'attaccò al pa-
lagio, oue s'amministra la ragione: & l'abbruciò quasi tutto. Tu-
multuando perciò la Marca di Triuigi, con tanto piu disordine, quanto
era piu accresciuto Salinguerra in autorità per la Pretura di Mantoua,
che hauea conseguita: & per hauere messo vn piè in Ferrara, oue qual
che Gibellino il seguiva; Cesare riceuuta la Corona dal Pontefice l'an-
no Mille ducento venti, hebbe occasione di espurgare totalmente la
Marca Anconitana, che non potea essere soccorsa da suoi corrisponden-
ti della Triuigiana: con spianare i castelli de Conti di Celano: & perse-
guire Tomaso Capo loro. si che lasciò libero quel dominio al Marche-
se, in protezione del quale scrisse anche à Padouani: accioche non si
congiungessero co' suoi nimici: ne punto il molestassero ne territorij, che
hauea contigui ad essi. Poscia nel Marzo dell'anno, che seguì, gli
confirmò le inuestiture antiche delle giuridizioni di Este & d'altri luo-
ghi finitimi & di Ronigo: & donò à lui & à suoi posteri Adria &
Ariano con tutte le pertinenze loro. In questo tempo istesso uscito di vita
Henrico Decimo di Este, Conte Palatino del Rheno; lasciò due figliuo-
le, Getruda & Irmingarda: delle quali questa fu maritata ad Herman-
no Marchese di Baden: & la prima dall'Auentino nominata Agnese
ad Ottone Vuitelspach nato di Ludouico Duca di Bauiera: alla quale
peruenne per heredità il Palatinato del Rheno. Da questa Donna disce-
sero i Conti Palatini Elettori & i Duchi di Bauiera: le cui famiglie van-
no tuttauia signoreggiando in quei domini. ma l'Elettorato, se di Henri-
co restaua successione maschia, sarebbe continuato nella Casa di Este.
Erasì tra tanto fatto forte Salinguerra dentro di Ferrara: & dall'altro
canto i Veronesi, che erano accompagnati co' Padouani & Mantouani,
tutti fatti nimici suoi; chiamato il Marchese, che hauea seco Ricciardo
da San Bonifacio: & due Giacopi, l'vno di Carrara, l'altro di Capo San
Pietro; sperando d'estinguerlo girono ad assalire quella città. ma egli al-
l'appresentarsi dell'essercito, simulando di volere la pace, dimandò Ric-
ciardo per parlamentare. il quale ito che fu sotto la fede à ritrouarlo, ui
rimase prigionero. Consigliaua ognunno che si leuasse l'essercito, perche
in effetto quella città era in sito, che da se si rendea inespugnabile: ne ap-
parato

Gibellini cacciati di Verona.

Cesare fa guerra nella Marca di Ancona.

Adria, & Ariano sotto Azzo.

GETRUDA.
IRMINGARDA.

Palatinato del Rheno passa ne Duchi di Bauiera.

Ferrara assaltata da Guelfi.

Azzo piglia, &
dispiata la Frat
ta.

parato vi era per indugiarsi a torno: talche Azzo vinto dal parere de Capitani, à cui volle egli ancora accostarsi; girò alla Fratta nel fine dell'anno Ventitre: la quale era ne confini del Ferrarese verso il Ronigato. & à ventiuino d'Aprile dell'anno seguente dopo vn lungo assedio, ancora che forte fosse il castello: & che dentro vi si trouasse vn grosso presidio di soldati vecchi, se n'impatronò con la viua forza. Ma perche questo luogo non gli fosse col tempo di qualche danno, fece dispiantarla. Trouasi in due volumi d'Annali di Bologna, che nell'anno precedente il Papa, l'Imperatore, il Re di Gerusalemme & il Marchese hebbero vn colloquio in sul Ferrarese intorno all'aspeditione da farsi per la Crociata. Ilche ci basterà d'hauere toccato senza esseruici fermati: per parerci, che in vn negocio tale & così degno di circostanze questa sia memoria tanto asciutta, che nõ debbiassi farui sopra fondamento alcuno. Salinguerra per vendicarsi della presa & ruina della Fratta, minacciua di uolere che Riccardo morisse: & perche non curaua la parola data: & era priuo d'ogni termine d'honestà; è credibile che l'hauesse fatto, se i Signori di Lombardia prestamente non vi s'interponeano. Ora essendosi Ezzelino il vecchio ritirato nel castello di Meda & fatto monaco: donde anche prese il cognome: & mostrando perciò d'attendere alla salute sola dell'anima; Ezzelino suo figliuolo hauea sopra di se la soma della Marca Triuigiana, che il padre solea sostenere: & era parimente seguitato da Gibellini. talche Salinguerra si voltò à lui: & col mezzo di lettere & di Fabritio Sassolano trattò d'abbassare piu che potesse la grandezza del Marchese. A questo effetto solleuò il popolo di Verona con l'introduzione, che vi hebbe da Monticoli à hora appostata, nella quale giunse con gente eletta passando per i scoscesi dirupi & neui altissime: & comparso improvvisamente nella città, fugò la parte Guelfa: creandone Pretore, per sei mesi Leone Carcere, dopo il quale succedette Ezzelino: che cercò di conuertire questa dignità in vna perpetua Dittatura: compartendo il reggimento tra se & Alberico suo fratello. Ma ancora che la fortuna di Azzo non molto prosperasse nella Marca di questo paese, hauea però non debile accrescimento in quella di Ancona. percioche Honorio con vna sua bolla di ventisette di Nouembre del Mille ducento ventisei, espedì i Rieti; comandò à comuni delle città & d'altri luoghi di quel dominio, che in tutto fossero obbedienti al Marchese; tenendoli à freno affincche per la mala consuetudine non si separassero da lui. Inuigilaua Honorio nelle opere pie & nell'augumento della religione: onde confermò à Dominico & à Francesco, due veri agricoltori del verbo di Dio, che poi

Ezzelino Mo-
naco.

Guelfi cacciati
di Verona.

poi furono santificati, gli ordini loro . costruendo diuersi tempj . Et si come à quei Principi , che disprezzauano la sua autorità si mostraua aspro nimico nella guisa , che fece all' Imperatore Occidentale ; così ab bracciaua teneramente quei , che riueriuano la Chiesa . Ne seguì per ciò che fu benigno verso l' Orientale : & dopo hauerlo coronato , tenne strada che validissimo essercito andasse contra il Soldano : ancora che per l' inondatione del Nilo quella impresa non riuscisse . Ne seguì similmente , che tra Pontefati d' Italia , che egli piu hauea à cuore ; il Marchese era principalissimo , per essere oltre alle altre sue degne attioni , molto feruente nel culto diuino , come anche di somma satisfattione fu al Pontefice (percioche è cosa molto naturale & consueta , che quello che è fatto proprio di ciascuno , gli sia veramente dilettabile) il vedere vn costante proponimento di Beatrice di Este sua sorella : che disprezzati i matrimonij , benche non punto rifiutabili , proposti à lei dal fratello ; si risoluette di viuere nel seruitio di Christo : & segregarfi intieramente dal mondo . Vedeasi il monastero di Salarola , oue ella dimoraua , essere esposto al tumulto de soldati : onde per maggiore sua quiete prese partito di trasferirsi al monte Gemula : quiui nel monastero fabricato dal fratello , ò come altri dicono dal padre , in continua pon:rtà & in duri disagi menando la vita sua : la quale solea dire , che piu s' affinaua & meno era fra gile , quanto piu si trouaua abbandonata da tutte le terrene commodità . Tra le altre donne di portatz , che tirò nella sua sentenza , hebbe compagna la Beata Giuliana da Mantoua , dell' antica famiglia de Coni di Riua : che seguendo questo effempio , ridottasi in Vinetia ; vi restaurò il derelitto monastero di San Biagio Catoldo , con farui dentro vn Collegio di nobili monache . Continuando in questa vita santissima : & accendendo con la fama sua infinite altre , dopo essere stata cinque anni al monte Gemula ; se ne volò alla desiderata gloria del Saluatore questo anno medesimo à diece di Maggio : essendo della sola età di venti anni , che per astinenze & digiuni , religiose vigilie & interne meditationi potè forse anche piu celeratamente venire al finimento suo . Connumerata che fu tra le Sante , hebbe dipoi il nome di Beata . Ma oltre che Alberto Priore del monte delle Vigne scrisse diffusamente la sua vita , fu insculto vn lungo epitafio sopra di lei nella sepoltura , che ella hebbe nella Chiesa di San Gionan Battista del luogo medesimo : oue morì . Ne gli altri miracoli , che si narrano della persona di Beatrice , vno se ne racconta , che dal suo tumulto sempre che venisse romore , era segno di qualche male auenimento , che douesse incontrare in quei del suo sangue : & che in tal caso sempre

Ordine de Predicatori , & de Minori .

Consuetudine dilettabile .
BEATRICE .

Monte Gemula .
Vita religiosa .

Miracoli di Beatrice .

COSTANZA. sempre il corpo suo mutaua sito. Di Costanza sorella di Beatrice non habbiamo altro, per essere ella mancata ne primi anni. *Que sto zelo di religione, che era della Casa di Este & molto risplendena si come diceuamo; hauea anche di vantaggio mosso il Pontefice à proteggerla: per modo che ne Ezzelino, ne Salinguerra osaua piu di cozzare col Marchese. & quello che ambi non poteano fare contra di lui, tentauano per refrigerare gli animi impiagati, di operare à danno de suoi amici. ilche hebbe forza di muouerli ad occupare Fonte, castello posto nel territorio di Giacomo da Campo San Pietro: con tutto che non fossero prouocati, ne vi hauessero sopra ragione alcuna. Ezzelino, che fu in persona à questa fattione, incrudelendo indifferentemente in ogniuno, mise il luogo à sacco: & tagliò à pezzi gli habitatori: seco menando à Bassano Guglielmo fanciullo di tre anni, che era figliuolo di Giacomo. ilquale insieme con Tiso animò i Padouani, co quali era commune l'ingiuria, à fare le loro vendette.* Ora potendo questo moto essere di gran conseguenza, i Vinitiani che amauano la quiete vniuersale, & massime la vicina; alla mostra che fece Stefano Badoaro Pretore di Padoua del carroccio, che solea essere segno di guerra dichiarata, la quale douea farsi à Bassano; deliberarono d'interporli per fare seguirne la pace: tanto piu festinando à questo con l'elettione di Mattheo Bono, & Marco Quirino: poiche già i Padouani erano in camino, & con grande uccisione haueano preso & saccheggiato Fontanina & Onara, castelli di Ezzelino: & marchiavano inanzi: talche si era in stato che dall'vn canto quei da Campo San Pietro si erano vendicati: & Ezzelino si trouaua in pericolo di ruinare, & maggiormente ancora, perche Salinguerra, che uedeua le forze de nimici piu sempre crescere; per tema di se stesso, non uolea porgerli aiuto alcuno: & dopo hauerlo messo nella trefca, come persona portata da niun altro affetto, che dal nudo interesse proprio; se n'era dispiccato. Però i Vinitiani, che non uoleano che la parte Guelfa insorgesse di vantaggio: & che sperauano che i Padouani per quello che già haueano fatto, si douessero accomodare ad vn accordo; spinsero quegli Ambasciatori à trattarlo. Ma perche Ezzelino, se ben per mitigare Giacomo, gli rese il figliuolo, non però potè, ne con questo mezzo, ne con quello della Republica di Vinetia, impetrare la pace; si risoluette di restituire similmente il castello di Fonte: & di promettere à Padouani, che non si partirebbe giamai dalla volontà loro: & di questo modo la ottenne il dicesette d'Ottobre del Ventiotto. Dipoi non potendo pun- 1228 to quietare, sentendosi le mani legate, disciolse la lingua in effortare i Triuigiani

Effetto di nimico,

Padouani si dette. Ora potendo questo moto essere di gran conseguenza, i Vinitiani che amauano la quiete vniuersale, & massime la vicina; alla mostra che fece Stefano Badoaro Pretore di Padoua del carroccio, che solea essere segno di guerra dichiarata, la quale douea farsi à Bassano; deliberarono d'interporli per fare seguirne la pace: tanto piu festinando à questo con l'elettione di Mattheo Bono, & Marco Quirino: poiche già i Padouani erano in camino, & con grande uccisione haueano preso & saccheggiato Fontanina & Onara, castelli di Ezzelino: & marchiavano inanzi: talche si era in stato che dall'vn canto quei da Campo San Pietro si erano vendicati: & Ezzelino si trouaua in pericolo di ruinare, & maggiormente ancora, perche Salinguerra, che uedeua le forze de nimici piu sempre crescere; per tema di se stesso, non uolea porgerli aiuto alcuno: & dopo hauerlo messo nella trefca, come persona portata da niun altro affetto, che dal nudo interesse proprio; se n'era dispiccato. Però i Vinitiani, che non uoleano che la parte Guelfa insorgesse di vantaggio: & che sperauano che i Padouani per quello che già haueano fatto, si douessero accomodare ad vn accordo; spinsero quegli Ambasciatori à trattarlo. Ma perche Ezzelino, se ben per mitigare Giacomo, gli rese il figliuolo, non però potè, ne con questo mezzo, ne con quello della Republica di Vinetia, impetrare la pace; si risoluette di restituire similmente il castello di Fonte: & di promettere à Padouani, che non si partirebbe giamai dalla volontà loro: & di questo modo la ottenne il dicesette d'Ottobre del Ventiotto. Dipoi non potendo pun- 1228 to quietare, sentendosi le mani legate, disciolse la lingua in effortare i Triuigiani

Salinguerra in tecto al proprio interesse.

Pace de Padouani cō Ezzelino.

i Triuigiani à recuperare Belluno & Feltro, terre prima del loro dominio, che all' hora soggiaceuano à Padoua: & in certificarli che Cesare quando li vedesse mossi, presterebbe ad essi ogni caldo fauore: i quali perciò fatto improuiso impeto in quei de luoghi, se ne fecero patroni.

I Padouani raccomandatisi al Marchese cercarono di ribauere il loro & di reprimere l'ardire di quei di Triuigi. Accettò egli questa impresa: & si transferì à quella banda: mandando Bonifacio Sesto figliuolo di Al drouandino di Este à Treuille: accioche congiuntosi con Bartholomeo Patriarcha di Aquileia, hauesse à seguirlo. Ma Bonifacio infermatosi di febre acuta, fu costretto à fermarsi: & fra pochi giorni restò morto.

Tra tanto il Marchese vnite le sue forze con quelle del Badoaro; che era uscito col solito Carroccio; assaltò Azuolo, Maserado, Neruerso & Lanzaigo, castelli de Triuigiani: & li prese & malmendò. Giunse poi alle mura di Triuigi: oue essendo d'animo di porre l'assedio, il Badoaro per rispetto dell' aspro verno, che soprarriuaua & delle acque scaturienti d'ogni intorno: oltre à subiti accrescimenti che facea il Sile per ogni minima pioggia che ueniva; il dissuase da fare questo: & fu di parere che ciò si differisse à stagione migliore.

Azzo adherendo alla sua opinione, si partì, non senza prima hauere costretto l'essercito de Triuigiani à ritirarsi verso Castelfranco. Ma perche Gregorio Nono, che l'anno inanzi era stato creato Pontefice, cadde in una congiuntura di tempo, che Cesare si trouaua à Gerusalemme: & Giovanni Re di quella città ritornando di Francia, hauea accettato di seruire alla Chiesa per Capitano Generale; gli parue d'affrontare il Regno di Napoli: con dire che Federico per le scomuniche n'era dicaduto: & che non meritaua perdono per essersi accordato col Soldano di Babilonia: & non hauere fatto il seruizio della Christianità, ma il proprio. Ezze-

lino, che conobbe quanto la parte Guelfa di già preualeffe, & tanto più che l'esser cito del Papa, chiamato la Militia di Christo, hauea fatto progresso notabile; seguendo il consiglio di Guglielmo Cardinale Milane se, Legato Apostolico alle terre di Lombardia, lequali gli porgeuano aiuto all'impresa del Reame; accettò quelle conditioni di pace, che par

uero al Marchese: restituendo perciò à Padouani Feltro & Belluno. Dipoi essendogli offerta occasione assai sicura di mettersi à sbarraglio, non restò di prenderla il sesto d'Aprile del Mille ducento trenta. Questo auenne perche Federico l'anno inanzi era ritornato di Soria dopo hauere recuperato Gerusalemme, Nazareth & Ioppe, detta dipoi il Zaffo: oue anche come Signore di quel Regno per la dote di Violante vnica figliuola

Belluno, & Feltro presi da Triuigiani.

BONIFACIO

V I.

Azzo fa guerra à Triuigiani.

Regno di Napoli assaltato dal Papa.

Militia di Christo.

Feltro, & Belluno restituiti à Padouani.

1230 non restò di prenderla il sesto d'Aprile del Mille ducento trenta. Questo auenne perche Federico l'anno inanzi era ritornato di Soria dopo hauere recuperato Gerusalemme, Nazareth & Ioppe, detta dipoi il Zaffo: oue anche come Signore di quel Regno per la dote di Violante vnica figliuola

Cesare fa guerra alla Chiesa.

Ezzelino entra in Verona, con eccidio de Guelfi.

Guicciardo Rãgone.

Azzo contra Ezzelino.

glinola di Giovanni, & sua seconda moglie; s'era fatto coronare. ne fermatosi per liberato che hauesse Gaiazzo dall'oppugnatione del suocero col racquistare il suo; intaccò quello della Chiesa, leuandole non solo il Ducato di Spoleto, ma anche la Marca di Ancona: mettendou per Vicarij Imperiali Ricciardo Conte di Caserta & Giacopo Morra. Ma nella Marca penetrò tanto piu ardentemente, quanto era maggiore la vendetta che gliene veniua. percioche di questo modo oltre al torla dalla superiorità della Sede Apostolica, ne spogliaua del dominio il Marchese: ilquale antepoendo il Pontefice era stato tanto contrario à Gibelini. La onde Ezzelino, che sente il riflesso di questo calore, veggen do nel sopradetto giorno d'Aprile, che in Verona nel campo Martio s'è appresa vna zuffa molto sanguinosa; non lascia di balzarui dentro, & di fare ogni opera, affinche gli ufficij di Riniero Zeno, & di Mattheo Giustiniano, ch'altri dicono, il quale hauea fatti assentare i Capi della città; non percio possano liberarla dalla sua fattione. Ragunati quei piu partiali, che può, à cinque di Luglio, scorsa per ogni contrada, manda in pezzi tutti quei che se gli oppongono: & sforzando le porte delle Case Guelfe, ammazza quei che dentro vi sono senza distinzione di creatura: & preso Ricciardo Conte di San Bonifacio & parecchi altri principali dipendenti da Azzo; distrugge le habitationi loro: & li ficca in prigione. Il Pretore in tanta souersione tutto confuso & attonito, non sa che altro partito prenderfi, che fuggirne à Vinetia. Se ben poi Ezzelino vi fa eleggere Salinguerra; nondimeno i Guelfi, che s'erano ricourati dentro San Bonifacio, impugnando questa elezione per consiglio del Marchese; creano Guicciardo Rãgone, personaggio di eccellente portata sì nell'arte delle arme; come ne gli studi della pace & nelle lettere cortigiane. Egli persuaso & instrutto da Azzo di quanto operare douesse per essere aiutato, & non restare senza il possesso della sua dignità; si trasferisce à Padoua: oue essaspera talmente l'iniquità & lo scelerato proponimento di Ezzelino tutto riuolto all'occupatione & ruina di quella città; che i Padouani non ostante che l'autunno sia entrato già buon pezzo, che le strade rotte & il cielo piuoso tolgano la commodità del guerreggiare, tanto è l'odio che portano ad Ezzelino, tanta la credenza che prestano à Guicciardo, che senza altra dilatione ricercano Azzo à uolere prendere l'affunto di castigare questo tiranno. Egli percio hauuto in vn subito quattro mila fanti & cinquecento caualli all'ordine; s'unisce col Badouaro, Pretore di Padoua: & comandato al resto delle

delle sue genti che li seguano; assalta Porto & Legnago; luoghi presidiati da Salin guerra . il quale essendo uscito di Verona con Ezzelino, & hauendo condotto una grossa banda di soldati per rinfrescare quei presidij; Azzo li pone in fuga: & presi ambidue i luoghi, che hauea assalito, auicinatosi à Verona, occupa & ben munisce Bonanico, Riuolto & Tomba. ¶ Mantouani, che molto differiscono all'auttorità del Marchese, postisi sotto di lui da altra parte, si fanno patroni di Treuezuolo, della Motta & dell'Isola de Conti detta poi Isola della Scala. Tutta la Lombardia di mano in mano vassi dichiarando al fauore, parte di questa banda, che è la piu potente, & parte di quella di Ezzelino: procedendo ciò dalla diuisione de gli animi, che faceua anche diuidere le città & le arme per l'inclinatione de Guelfi al Papa: & de Gibellini à Cesare. Ma essendo giunti in Vinetia i Principi Aleman, che si doueano congiungere con Federico: i quali furono Bertoldo Patriarca di Aquileia, Ottone suo fratello Duca di Dalmatia & d'istria, Eberardo Vescouo di Saltzburg, Sigisfredo di Ratisboua, Bernardo Duca di Carintia, & Lupoldo di Austria & di Stiria; hauute recenti nouelle de tumulti della Marca Triuigiana: & de Lombardi; considerarono quanto di leggiero si potesse tutta Italia partire in queste due fattioni; che così ardentemente bolliuano: & quanto ciò ripugnasse non solo al beneficio & al decoro de due sopremi capi de Christiani; ma di tutta la Christianità medesima. Però come quei che ben vedeano che questi erano rampolli, che germogliuano dalle radici delle discordie seminate tra il Pontefice & Cesare; si risoluettero di trattare prima sopra la reconciliatione di loro due: affinche seguita che ella fosse, dall'estirpatione di tale nimicitia fossero similmente eradicati gli odij; che pullulauano in questi paesi. Fecero adunque in tal guisa, che ambi si rapacificarono insieme. Et fatto questo, Federico hauendo auiso che Henrico suo primogenito già creato Re di Germania, inanzi à gli anni debiti volea essere Imperatore: & à questo effetto hauea tirato nella sua opinione Baroni assai & alcuni Principi ancora, col fare una Dieta, che piu tosto potea chiamarsi una congiura, nella città di Landzbut;

1231 passò nel Trentauo in Banica per opporsi à temerarij sforzi, che uedeua preparargli contra. L'anno seguente, perche le dissension d'Italia non erano ancora accomodate, anzi cresceuano piu che mai: & il Marchese era con grosso esercito intorno à Triuigi; ricercato da Ezzelino ripassò i monti: & venne à Verona. la giunta del quale portò tanta forza à Gibellini, che oue à gran pena si erano posti alla guerra

N

disfina,

Azzo piglia
Porto, & Legna

Fattioni di Lō-
bardia.

Pace tra Cesare
& la Chiesa.
Henrico Re di
Germania.

Federico torna
in Italia.

Legati Pontifici mandati ad accordar Azzo con Ezzelino.

Rettori di Lombardia.

Mantouani contra Veronesi.

Legati contra Ezzelino.

difensua, s'armarono all'offensua: & distornando Azzo dall'assedio con spessi conflitti, ridussero il contrasto quasi che alla parità. Poco nondimeno Cesare vi si fermò: percioche lasciato vn buon neruo di genti ad Ezzelino, se ne ritornò in Alemagna à prouedere à disordini, che per non essere intieramente composti, nell'assenza sua erano rinouati & accresciuti. Trouandosi Azzo rimaso superiore al nimico, Gregorio pensò che per questo rispetto Federico potesse ageuolmente indursi à ritornare in Italia, con troppo pregiudicio della Chiesa. La onde fece resolutione, prima che questo auenisse, & che il male fosse irremediabile; d'eleggere due Legati al Marchese & ad Ezzelino: affinche haueffero ad accomodarli insieme. Questi furono Giacopo Vescono Preneestino, & Ottone Vescono Portuense, Cardinali antichi di Roma, & i piu riputati del Collegio. L'autorità & opera de quali accompagnata con quella de Rettori di Lombardia; fu di tal forza, che liberato il Conte Ricciardo, ambe le parti col darsi ostaggi venne ro alla pace. Rettori di Lombardia erano chiamati i Pretori delle città di quella prouincia, & della Marca Triuigiana, che col fauore de Vinitiani, dicemmo essersi collegate contra Federico primo: la qual lega perseveraua ancora; & furono i Milanesi, i Cremonesi (benche questi poi si erano spiccati dalla lega) i Bresciani, i Bergamaschi, i Piacentini, i Mantouani, i Ferraresi, i Padouani, i Vicentini, i Veronesi, & i Triuigiani. Ma perche quella pace fu conchiusa piu tosto per la riuerenza, che il Marchese portaua al Pontefice, & per la tema, che Ezzelino ne hauea; che per vn pieno concorso delle due fattioni; indi à pochi giorni i Mantouani, creato Capitano Balduino Conte di Casalato loro Pretore; entrati nel Veronese, gli diedero il guasto: col prendere & mettere à bottino Nugarola, Bruculo, Onte, Treuenzuolo, Tricasio, l'Isola della Scala, Bondolona & altri castelli ancora. la quale fattione rientricò i vicini Potentati nelle controuersie & guerre di prima. percioche Ezzelino nel Mille ducento trentatre, tosto che 1233 la nuoua stagione fu aperta; con l'aiuto di Salinguerra sorprese Caldeno, castello fortificato & tenuto da Guelfi: & l'abbruciò con l'uccidere non pure i soldati, ma ogni altra persona infino i bambini, che erano nelle fasce: & saluata per se la rocca, la munì. Ito poi à Verona, discacciò tutti i Guelfi & i dipendenti da Azzo: ilquale notificata d'ognintorno la natura di Ezzelino, che di continuo il prouocaua, & non mai con ragione; hebbe collegati con seco i popoli di Milano, di Brescia, di Mantoua & di Bologna; che tutti erano auidissimi di reprimere

re la tirannia di Ezzelino, che non miraua piu ad altro, che ad ingoiarsi le terre finitime: & a spengere massimamente la libertà delle Repubbliche. Fatto di questa maniera un essercito di numero & di qualità fortissimo, prese Villafranca, Guzzolengo, Lebicino, Palazzuolo, Isolaalta & parecchi altri luoghi. con l'impeto del qual corso arrivò sotto Verona: & la cinse così strettamente, che Salinguerra, che infino a questo punto era stato quieto, temendosi, che caduta Verona, non auenisse a Ferrara il medesimo: la quale quanto piu era da lui violentata, tanto piu volentieri all'arrivo del Marchese gli sarebbe ribellata; trattò la pace per le mani di Giovanni Vicentino, frate dell'ordine de Predicatori, che all'hora fioriu d'huomini d'integrità & di credito. & perche quelle comunità, si come per cagione di vendetta, di sospetto d'altra simile passione, si congiungeuano facilmente in uno; così era ageuole il tirarle in opinioni diuerse & contrarie; Giovanni con non molta difficoltà persuase i confederati a deporre le arme. ma accioche non si hauesse piu così per lieue cagione a ritornarui, si conchiuse che Azzo facesse prendere Adeleida figliuola di Alberico, fratello di Ezzelino, a Rainaldo suo unico figliuolo maschio, così nominato da Rainaldo Principe di Antiochia, padre di Elisa, che gli fu madre: & tutte le terre dell'una & dell'altra parte poste nella Marca Triuigiana & Milanese furono comprese nella celebratione di questa pace. Con tutto ciò non potè l'animo di Ezzelino punto quietare, perche continuando di non lasciare mai occasione atta al disturbo, diede di piglio a castelli di Gerardo Camino, che egli imputaua essersi troppo intrinfecato co Padouani: & hauegli cospirato contra: i quali furono l'aderzo, la Mota & Portobusfalco: & gli applicò alla giuriditione di Triuigi. Quei di Padoua quasi nel tempo istesso per ricambiarlo, mandarono nel suo territorio il Pretore Ottone Mondello, che mise a fiamme & a rapine tutti i contorni di Bassano, Mussolenta, San Zenone, Cornuto & anche di Romano: dal quale castello Ezzelino era cognominato. Ma perche i Vinitiani accordarono insieme i Padouani & i Triuigiani senza che egli altro ne sapesse; minacciò di vendicarsi contra l'uno & l'altro popolo: & condusse il campo a Cologna. la quale essendo per essere soccorsa dal Marchese, Azzo soccorre egli se ne leuò: ne fette però molto, che nel contado di Vicenza s'impatroni de castelli de Conti di San Bonifacio. Hanea tra tanto Cesare acquetato il tumulto di Germania, condannando il figliuolo di paricidio nella città di Ratisbona per sentenza di settanta Principi:

Azzo ritorna
contra Ezzeli-
no.

Mouimenti fa-
cili delle Repu-
bliche.
Pace con Ezzeli-
no.

RAINALDO
I I.

Ezzelino rino-
ua la guerra.

Azzo soccorre
Cologna.

Corrado Re de
Romani.

Pace fatta d'aut
torità Pontifi-
cia.

BEATRICE.

Matrimonio di
Beatrice, & di
Andrea Re di
Vngheria.

Beatrice morta
il marito torna
in Italia.

cipi: & mandandolo in Cosenza terra di Calabria: con farlo custodi-
re sotto nome di prigione libera. Publicato poi per successore all'im-
perio il ventidue d'Agoſto del Trentaquattro, Corrado, l'altro suo fi-
gliuolo, Re di Gerusalemme; Henrico che era tuttauia imprigionato,
morì l'anno seguente. nel quale, perche il padre suo non solamente in
questa guisa s'era liberato da vn tanto tranaglio: ma fattosi forte,
hauea mosso guerra à Vincelao Re di Boemia; che gli pareua che
si fosse accostato à suoi nimici; il Pontefice dubbioso che'l vinci-
tore di quella impresa non riuolgesse l'animo & le arme in Italia: tan-
to piu che Ezzelino indeſſo machinatore di nuoue solecitaualo à venir
in; si risoluette di mandare Tiro Vescouo di Triniği, & Nicolo Vescouo
di Reggio: per trattare di riunire le due fattioni: i quali col crearsi Ri-
niero Borgatello Perugino Pretore di Verona, composero le discordie.
In questo tempo medesimo diuenuto assai tranquillo Azzo, marito Bea-
trice figliuola di Aldrouandino suo fratello in Andrea Secondo Re di
Vngheria, à cui era già mancata la prima moglie. Pongono le
Croniche di quel regno, che ritornando Andrea da Terra Santa, oue
era ito per sciorre il voto di Bela Terzo suo padre; presa la strada
d'Italia, fu nel suo passaggio raccolto dal Marchese di Este: & che
hauendogli Beatrice fatta riuerenza, non tanto perche gli parue bellis-
sima, quanto per essere in stato raccolto regalmente, & hauere fatto
stima della chiarezza di questo sangue; la chiese per moglie, & la
condusse con seco. ma per non essere auenuto questo passaggio in que-
sto anno: & essere ella stata in questi giorni maritata, si come appa-
re per l'inſtumento della dote, fede indubitata è da tenersi à gli histo-
rici Ferraresi: che vogliono che da Azzo fosse mandata al Re di
Vngheria, accompagnata da Guidotto Vescouo di Mantoua, da Mat-
theo da Correggia, da Raimondo del Camino & da altri personaggi,
che seco haueuano ducento caualli: oltre alla Corte con che il mari-
to hauea mandato à pigliarla: & che lo sponsalitio fosse celebrato in Al-
ba Regale, città Regia di Vngheria, per mano del medesimo Vescouo di
Mantoua alla presenza de primi Prelati, & Baroni del Regno, i cui no-
mi si veggono nell'allegato inſtumento, celebrato in quelle nozze al
quartodecimo giorno di Maggio. Essendo il Re in questo anno medesi-
mo venuto à morte, ella rimasa grauida conuocò i Signori Ecclesiastici
& secolari del Regno: & fece vedere per segni manifesti, che così era
à punto: & per non restare con pericolo del parto, che fosse per uscì-
re di lei, & con poca sua dignità sotto Bela Quarto, che Andrea ha-
uea

uea hauuto della prima moglie ; preferisolutione di ritornare in Italia : & viuere col zio : appresso al quale giunta in capo della grauidanza partorì vn figliuolo che con la rinouatione del nome de Predecessori del marito chiamò Stefano , di cui nacque poi Andrea Terzo Re di Ungheria . Alessina , l'altra figliuola di Aldrouandino , fu maritata in Alberto Duca di Brunswic à lei congiunto di sangue paterno in settimo grado . Cesare , che tra tanto hauea debellato i fautori di Henrico suo figliuolo , cioè Federico Duca di Austria : onde fattasi vna Prefettura di Vienna , fu data ad Echberto Vescouo di Bamberga , & Rudigero da Badech Vescouo Patauiese , & Corrado Tolusio Vescouo Frussinense ; sedata la Germania , ripassò in Italia col dare il guasto à territorij di Mantoua & di Brescia . Dall'altro canto Ezzelino ragnati quei piu Veronesi , che potè ; s'accampò à Tomba , & per la fama leuatafi , che il Marchese giua à soccorrerla , se ne parì : & ritirossi con Federico . il quale per essere uscito di Cremona con vn grosso esercito inuiato alla volta di Vicenza ; Azzo anticipato il tempo vi mandò soldati & vittouaglie per difenderla : ma perche la possanza della parte Gibellina piegò il popolo Vicentino à darsi à Cesare ; vana fu questa diligenza . Azzo veduto questo , raddoppiò il presidio di Triuigi , accioche fosse tanto meno in potestà di quei cittadini à seguire l'esempio di Vicenza . In questo mezo preso il castello di Mergara , ne trasse quei Cremonesi , che Federico vi hauea lasciato alla difesa : & costeggiando la città di Triuigi , che già quindici giorni era assediata dall'esercito Cesareo ; fece conoscere à Federico quanto quella espeditione gli douesse riuscire difficile . il quale veggendo che in pochi dì non se ne potea espedire , pensò essere meglio à prendere cura delle cose di Alemagna , che haueano presto bisogno della presenza sua . percioche Federico spogliato dell'Austria , s'era congiunto con Ottone Palatino ; nimico di Cesare per romore , che si era sparso , che egli hauesse fatto leuare la vita à Ludouico suo padre . S'unirono parimente con seco oltre al Re di Boemia , che hauea per moglie vna sorella sua ; Bela Re di Ungheria , & Henrico Duca di Slesia . Questi erano mouimenti così essenziali , che egli abbandonata l'impresa di Triuigi , consegnata Vicenza ad Ezzelino ; lasciò il Conte Gamboardo , Sueuo di natione , Vicario Imperiale nella Marca Triuigiana con tre mila fanti & due mila caualli Tedeschi ; & raccomandatolo ad Ezzelino , passò per la via del Friuli & della Charintia nell'Austria . Ezzelino sentitosi gagliardo per queste forze Alemanne , dirizzò il pensiero all'occupatione di tutta quella

Andrea 111.
Re di Ungheria.

ALESSINA.

Federico torna
in Italia.

Azzo presidia
Vicenza.

Azzo presidia
Triuigi.

Azzo in soccor-
so di Triuigi.

Azzo pregato
da Cesare non
si oppone à Ez-
zelino.

Padoua assalta-
ta, & ottenuta
da Ezzelino.

Danno de sol-
dati terrieri.

Ezzelino Tiran-
no di Padoua.

Marca, sperando che ciò succedere gli dovesse, ogni volta che prendesse Padoua, & che per fare questo, non fosse impedito dal Marchese: à cui operò che Federico scrivesse lettere amorevoli & piene di larghi partiti, sì che egli non fauoreggiasse i Padouani, & più tosto fosse loro nimico. Ma il Marchese quantunque trattandosi tanto dell'interesse dello Stato suo, non volle opporsi intieramente à prieghi di Cesare; stette nondimeno costante per certo debito d'amicitia in non mettersi contra Padoua. Conuenendo adunque Ezzelino con Auezuro Auogadro, Marsilio Gualpetro, Nicolo Logio, Bontrauerso Maltrauerso, Alberto Pontio, Vitaliano Lenico & altri principali cittadini cacciati di quella città; li fece conscij del suo disegno, & dell'ufficio, che Cesare hauea fatto con Azzo: & della sicurezza, in che egli stava, di non hauerlo contrario. Così tolto in compagnia Gamboardo il vigesimo Sesto di Febraro del Mille ducento trentasette, piantò l'esercito sopra Padoua. Acorache quei di dentro nelle prime scaramucce & nelle difese delle mura si portassero virilmente; essendo però non soldati forestieri stipendiati per difendere quella città, ma tutti della terra medesima, & del territorio; tosto che da gli alti tetti & dalle torri videro fumare i villaggi, che ardeuano d'ogni intorno per gli incendij, con che Ezzelino per più spauentare gli assediati, distruggena il paese; cominciarono tra loro à fare diuerse querele: & ad incolpare gli auttori della difesa, che era stata pigliata: ma più quei capi, per cagione de quali si haueano mantenuta nimica di continuo una persona di tal possanza: il cui furore forse più ageuolmente si sarebbe schinato contermini di cortesia, che con l'esserfi fatto il contrario: & quasi tutti ramaricandosi dello Stato, in che vedeano le fortune loro, che quanto più si tardaua à capitolare col nimico, tanto più si consumerebbono: & sempre anche s'haurebbono assai peggiori conditioni; non passarono molti giorni, che di commune consenso patteggiarono con Ezzelino: & gli diedero Padoua nelle mani. il quale se bene hauea promesso di lasciare salua la libertà, & di confirmare il magistrato della Pretura: & che perciò anche l'hauesse fatta conferire in un certo Simone Pugliese, huomo nato à posta per piegarsi à uoi cenini; nondimeno presa la possessione di quel dominio, cangiò tutta quella forma di Signoria, quale si fosse, in una espressa tirannide. Poscia perche i principali Padouani fuggiuano una tanta oppressura: & si riduceuano in Montagnana, luogo forte di sito & di ripari, distosto otto miglia da quella città; egli per espugnarla cercò di tirare il Marche-
se

se in sua compagnia con volere persuaderlo à questo per la parte, che gli proponea d'ogni acquisto, che fosse per fare. ma non potendo congiungerlo à se, per essere in effetto troppo l'uno l'altro ripugnante il Principe & il Tiranno; entrò in sospetto, ò finse d'entrarvi, che i Padouani hauessero confidenza in questo Signore: facendo ritenere ottanta di essi, che erano tutti capi di famiglia: con dire che li volea per ostaggi, & che in caso che il popolo se gli ribellasse, li farebbe crudelmente morire. Poiche gli hebbe mandato à castelli à lui soggetti, per piu sicurezza li mise prigionieri nel Friuli, nella Lombardia & nella Puglia sotto la custodia de' Capitani Tedeschi. La pertinace immanità, che il Marchese conobbe in questo animo così tirannico; causò ch'egli accorgendosi di non potere molto durare nella proposta neutralità, si mise à so uenire coloro, che abbandonauano Padoua, & si riparauano nelle sue terre. Procedendo anche piu oltre, trouandosi hauere i Conti di San Bonifacio per suoi raccomandati; non sofferse che Ezzelino, che s'era mosso contra Leonigo figliuolo di Ricciardo, hauesse l'intento suo. Poscia dubitando che Federico, che di nuouo passaua in Italia non fosse stato sinistramente informato delle cose occorse, per maligni rapporti di Ezzelino; andò con bella & pomposa nobiltà ad incontrarlo vicino à Trento. Cesare, à cui era stata molto accetta questa dimostrazione di Azzo; il quale raccolse cortesemente; giunto à Verona, impose ad Ezzelino che leuasse l'assedio da San Bonifacio: che però il Marchese prima che partire hauea lasciato munito d'un gagliardo presidio: & volle che ambidue si fermassero in Mantoua appresso la persona sua, oue occorse che nel cospetto Cesareo Giacomo da Carrara diede una guanciata ad Ezzelino: & poi si salutò tra la famiglia di Azzo, che era tutta di gentil'huomini & capitani accapati: & poiche egli fece tra fugarlo, si che campò la vita, non gli parendo d'essere piu sicuro in quella corte, fece presta risoluzione di torsiene & ritornare in Este. Federico uscito di Mantoua, preso Montechiaro, vinse in battaglia i Bresciani & i Milanefi, conducendo il carroccio loro in guisa d'un trionfo; sopra cui hauea fatto legare altamente per un braccio il Pretore di Milano con una fune al collo: & porre al riuerscio le bandiere de' comuni collegati, che soleano starui diritte. Indi saccheggiata Cortenuoua, si transferì nel mese di Settembre à Cremona: & poi à Triuigi, oue si fermò per l'argentissima vernata, che strinse i piu alti fiumi di ghiacci profondissimi. Talche la primavera dell'anno seguente, disciogliendosi impetuosamente le acque: & seguendone non piu

Principe ripu-
gnare al Tiran-
no.

Federico in Ita-
lia.
Azzo incontra
Federico.

Azzo ritorna in
Este.

Prodigij.

Al iiij vedute

Trattato de Padouani scoperto.

Este preso da Ezzelino.

Azzo ricupera Este.

Azzo si querela di Ezzelino à Cesare.

vedute ruine d'edificij, & inondationi di paesi; apportò formidabile portento: che anche per mostri nati in questo tempo: & per insoliti aspetti del Sole & della Luna, fu annuntio tristo de successi, che dipoi occorsero quasi per tutta Europa. Partitosi Federico di Trivigi, & ito à Pavia; mandò Ezzelino à Padoua insieme con Aldrouandino Casalonte, che faceva l'ufficio di Pretore: ma però l'uno & l'altro trattaua in guisa quei sudditi, che Guido Loggio, Filippo Peraga & Giacopo Dotto promisero di dare la città à Giacopo da Carrara per la porta della Torricella. la quale quando in su l'alba è per essere aperta da loro: & che egli fermo con le sue genti aspetta ciò nel prato della Valle; Ezzelino risvegliato dalle sentinelle muta il corpo di guardia, che hauea à quella porta: & scorsa la città con molti caualli per scoprire se dentro vi sia solleuamento ò ragunanza de cittadini; esce fuori, & souragiunge Giacopo da Carrara, che ritornaua ad Agna suo castello: & fattolo prigioniero, va improvvisamente addosso à Este, che era senza il Marchese, & se n'impadronisce: mettendosi in vn subito con Alemanni & Veronesi intorno à Montagnana: la quale per essere assai piu forte, che Este, fu tale resistenza, che il sospinge con terribile uccisione de gli assalitori. Azzo tantoosto che sente la nouella della perdita di Este, vi vola con tal forza, che incontinente il ricupera, senza che Ezzelino, che s'era dispiaccato dall'assedio di Montagnana, se gli opponga. Ma poi che considerò che il nimico preualendosi delle genti Lombarde, che come à Vicario Generale di Cesare gli haurebbono obedito, sarebbe stato nella Marca Trivigiana assai superiore di possanza; prese per consiglio di fare sapere col mezzo de suoi Ambasciatori à Federico il mal termine tenuto da Ezzelino, che l'hauea tirato in guerra: & il costante proponimento, che tenea di non essere in cosa alcuna contra l'Imperio, col quale tanti suoi Predecessori erano stati congiunti di sangue & d'amicitia: & gli fece similmente ricordare la protectione, che gli altri Cesari haueano presa de Principi di Este: & i seruitij da Azzo suo padre prestati à quella Corona in condurlo sicuro alla coronatione in Alemagna, & in molte guerre della Puglia & della Lombardia: & come discendesse da Giudith Principessa della Casa sua: ricercandolo à volere in tal guisa prouederui, che egli non fosse costretto à pensare ad altri soccorsi: & à muouere di quelle materie per giusta & necessaria difesa del suo, che potrebbero accendere in Italia così gran fuoco, che poi troppo difficilmente si spengerebbe: per essere queste mosse dalla natura, che si era benissimo conosciuta per la proua delle

delle cose passate. Il Marchese tentò per questa via d'indurre Federico a riprimere l'insolenza di Ezzelino: & tanto più usò ogni opera a questo, per vedere che il Pontefice, con tutto che fosse di benigno animo verso di lui, & che spesso il persuadesse a continuare di resistere con tra i ministri Imperiali; non però hauea tante forze, che potesse disfiarsene d'una parte, bisognandoli stare ben prouisto per la vicinà del Regno di Napoli. Mandò similmente Ezzelino ad escusarsi appresso a Cesare con tutte quelle più fittioni, che potè contessere insieme; & per che vedea il Marchese cresciuto d'amici: & essere potente instrumento col Papa; fece tanto con quella Maestà, che la dispose verso la nuoua

1239 stagione del Trentanoue a venire a Padoua. Subito che vi giunse, per addormentare il Marchese, il rappacificò con Ezzelino: & sentendosi leuare incontro quasi tutta la Christianità per una scomunica fulminata da Gregorio, dubbioso che finalmente Azzo capo de' Guelfi si congiungesse col Papa; deliberò d'assicurarsene (potè questo succedergli per trouarsi assai più forte di lui) prima col dimandargli Rainaldo suo figliuolo per ostaggio, il quale hebbe & mandò in Puglia con Adeleida sua moglie: oue flette custodito come se egli vi fosse prigione: & poi col tenere lui medesimo appresso di se, & comandare in corte che non se ne potesse partire. Questo era lo stato (così porta la variatione della fortuna, che più mostra le cadute, oue salite maggiori siano precesse) in che non solo il Marchese, ma quasi tutta la Casa di Este si trouaua. perciocchè, oltre l'essere priua de tanti dominij da lei posseduti gli anni passati & in Germania & in Italia con lo splendore della dignità Cesarea; il ramo, dal quale forse Guelfo, era dodici anni prima ridotto in solo Ottone Secondo di questo nome ne Principi di Brunswich, nato di Guglielmo figliuolo di Henrico Nono: del qual Guglielmo fu moglie Elena generata da l'al demaro Re di Dania: & in quest'altro de Marchesi per essere mancato Bonifacio Sesto con due sole figliuole Elisa & Sofia; non vi era più altri che questo Azzo & Rainaldo, che non hauea ancora figliuoli: Ottone era grato a Federico che l'ornò di titolo di Duca, il qual titolo ancora che fin qui si fosse costumato di dare solamente alle Prouincie dell'Imperio; egli nondimeno per la nobiltà del sangue Estense volle che s'applicasse a Brunswich, & a Luneburg castella & Contee per se stesse incapaci d'una tale dignità, ma per rispetto di chi le dominaua degne al pari d'ogni gran Prouincia. Azzo & Rainaldo erano priui di libertà: & giornalmente poteano aspettarsi di essere estinti. Ma gli amici di Azzo & gli amoreuoli al sangue di Este sì Alemanni, come Italiani,

Azzo non può essere soccorso dal Papa.

Azzo da Cesare rappacificato con Ezzelino.

Rainaldo ostaggio di Cesare.

Effetto della fortuna.

OTTONE II.

ELISA.

SOFIA.

Azzo fugge il pericolo della prigionia.

che

Religione simulata da Tirani.

Triuigi occupato da Alberico.

Il Papa tratta l'esterminio di Federico.

Pietro dalle Vigne da Cesare mandato ad Azzo.

Este preso da Ezzelino.

Azzo recupera Este.

che il Marchese hauea appresso Cesare : à quali era peruenuto à notizia, che egli staua per essere totalmente ritenuto ; non solo l'auisarono di questo, ma gli furono anche mezo à farlo fuggire. Hauea di già Alberico presa grauissima indignatione per vederli disprezzato dal fratello : da cui anche tenea che fosse deriuato, che la figliuola & il genero si mandassero in Puglia : & con simulata religione, quale è propria de Tiranni coperti, che se ne seruono per mantello; dato nome di non volere viuere fuori del grembo di Santa Chiesa, si era alienato da Federico : occupando co seguaci del Marchese Triuigi alla Sprouista : ne perche l'essercito Cesareo hauesse saccheggiato il territorio Triuigiano : & Cesare istesso ito à Verona, & poi à Padoua, hauesse duramente trattato quei popoli, che imputaua d'intelligenza tenuta con Alberico ; poté però fare, che Triuigi gli ritornasse nelle mani. Dall'altro canto il Pontefice hauea mandato due Cardinali Legati, l'uno Giacopo monaco Cisterciense in Francia, l'altro Gregorio Montelungo in Spagna & Inghilterra per essortare quei Re alla difesa della Sede Apostolica & all'esterminio di Federico. Similmente parte della Lombardia da Bologna infino à Milano si lasciava intendere di non potere piu continuare sotto vn Imperatore scomunicato : & di volere piegare alla contraria fattione. Perciò Federico desideroso d'assicurarsi di Azzo, che mentre che le cose erano in questo pendente, s'era ritirato, fece opera per riconciliarselo, massimamente che ben sapea, che ne il Pontefice, ne gli altri Potentati d'Italia poteano hauere Capitano simile à questo : & mandatogli Pietro dalle Vigne suo Secretario, persona sua fauoritissima, & molto esperta & destra nelle attioni, affinche il suadesse à deporre ogni sospitione dell'animo, & gli promettesse larghe conditioni ; non hebbe forza di fare cosa alcuna : percioche il Marchese si fermava assai sopra la prigione del figliuolo & sopra altri articoli, che era impossibile ad accordare. Cesare adunque fatto assai chiaro dell'animo di esso, dato ordine che alcuni Padouani Guelfi fossero condotti in Cremona : & iui carcerati; mandò Ezzelino, con tutte le sue forze à combattere Este, Baone, Loggio, Calaone & Cerro : i quali due luoghi erano stati rifabricati: assalendo queste terre con tanto impeto, che le hebbe con poco intervallo l'una dopo l'altra: et ritornato à Padoua incrudeli piu che prima cōtra i cittadini à lui sospetti. Azzo, che tra tanto si armaua à Rouigo, hebbe tal concorso da piu luoghi di Lombardia & de fugitiui della Marca Triuigiana ; che recuperò Este con non lieue uccisione de gli Imperiali : & hebbe dipoi Calaone & Loggio à patti. Ne perche Ezzeli-

no postosi dinanzi à Baone , prestasse fauore al presidio de Saraceni , che era dentro di Cerro; il Marchese , che colà hauea fatto marchiare le sue genti , restò di stringerlo . Ma Ezzelino , che con la prona d'alcune scaramucce s'era aueduto che il Marchese facilmente dispiccatosi da quell'assedio , verrebbe alla battaglia; si risoluette di partirsi tacitamente , senza dare alle trombe : & di ritornar sene à Padoua . I Saraceni intesa la sua partita , restarono priui d'ogni speranza di soccorso: & si diedero perciò all'arbitrio di Azzo . il quale fattili spogliare delle arme , & data à ciascuno di essi vna verga in mano; li lasciò uscire . Ezzelino tutto infuriato per questo affronto , auenutogli in su gli occhi , disfogò il furore contra i Padouani : accusandoli di ribellione per l'intelligenza , che hauessero hauuto non solo con Giacopo da Carrara , che venne per hauere vna porta ; ma con Azzo ancora . In questo modo , se ben egli non tenea piena contezza del trattato , fece impendere diciotto de primi della città : & parecchi altri del contado . Da questa sua crudeltà , perche parue che si fosse proceduto senza forma alcuna giudiciale : & che la tirannide usata in quel popolo gisse tuttauia piu crescendo ; il Marchese hebbe campo spatiofo da rimostrare con sue lettere à Gregorio quanto fosse debito della Sede Apostolica il porgerui quel piu rimedio che potesse : & massime che i Vinitiani naturali nimici de gli occupatori dell'altrui libertà ; per rispetto di Ezzelino non poteano piu sopportare gli andamenti di Cesare . Il Papa acceso da queste rimostranze , mandò in Alemagna Rainerio da San Quintino , Filippo Asisio , Alberto Bean Proposto della Chiesa di Patauia , huomo nobile & chiaro per dottrina & autorità ; i quali giunti in Bauiera , & esibite le maladittioni Pontificie , che dannauano l'Imperatore ; indussero Ottone Duca di Bauiera & alcuni Vescoui di quella prouincia & Vincislao Re di Boemia & Federico Duca di Austria à ritirarsi dalla pristina obediENZA . Perciò essendo spirato Ecberto Vescouo di Bamberga , che già fu lasciato con Alberto da Bogen al gouerno di Vienna ; Federico assalì Noistot , & vi entrò col mettere in pezzi i soldati Cesarei , & fare prigioni Rodigiero di Patauia & Corrado Vescouo Frusinsense : & datosi à recuperare l'Austria & la Stiria , per essere soccorso da Vincislao & da Ottone , con nò molta fatica s'impadronì dell'vno & dell'altro paese . Similmente i Bauari fecero impeto contra i Sueni : i Boemi dall'vn lato contra i Mishi , & dall'altro contra i Morauì : & i Sassoni contra i Turingi . Ma quantunque tutta la Germania fosse di questo modo sotto sopra : & che hauesse tanto bisogno della persona di Cesare ; egli nondimeno che

Ezzelino si ritirò da Cerro .

Azzo praticò la liberatione di Padoua .

Commotione della Germania contra Cesare .

Federico in Toscana.

Ferrara tirāneggiata da Salinguerra.
Azzo si muoue all'acquisto di Ferrara.

Aiuti mandati ad Azzo.

Ferrara assediata.

che hauea piu passione di vendicarsi sopra il Pontefice, che di conseruare gli stati suoi di Alemagna & l'autorità Imperiale; voltate le spalle à Lombardia, passò in Toscana. Quiui fermatosi discoperse assai palesemente il suo pensiero: che si vedea essere di spingersi verso Roma per fare qualche dimostrazione delle offese, che si pretendea d'hauere riceuuto à torto. Il Marchese, che per rispetto non solo del padre, ma di molti suoi Predecessori, hauea ragione nello stato di Ferrara; veggendosi opportuna occasione, si proferse al Papa, che hebbe molto cari, & accettò l'offerta, di confederarsi con seco per diuertire le forze di Cesare, & assicurar la persona & i dominij della Santità sua col mettersi all'assedio di quella città tiranneggiata da Salinguerra, che vi s'era fortificato dentro con vn presidio di soldati Imperiali. Ne parendogli il Pontefice da se bastante à una tale impresa, operò in modo che tirò i Vinitiani nella Lega. della quale fatto che fu Capitano Generale, posti insieme prestamente diece mila fanti & mille caualli; non tardò à prendere Brigantino & Bondeno, castelli del Ferrarese, l'uno posto alla destra, l'altro alla sinistra del ramo principale del Po, ma però tra se distanti. Gli arriuarono dipoi Paolo Trauersaro Signore di Rauenna, Alberico da Romano, Ricciardo Conte di San Bonifacio & Filippo Fontana Arcivescovo di Rauenna & Vescono di Ferrara, che per li tristi portamenti di Salinguerra non meno verso la religione & le cose sacre, che verso il resto; non potea essercitare la cura sua in quella città. Mandarongli parimente grossi aiuti i popoli di Milano, di Brescia, di Mantoua, di Piacenza & di Bologna per cagione di molti amici, che egli hauea per quelle terre: i quali poteano assai nel fare risolvere le comunità: che tutte per l'odio, che portauano alle tristiue di Ezzelino & di Salinguerra, tanto piu amauano la bontà & il valore del Marchese. che ancora che molte altre vi concorressero in qualche maniera, queste nondimeno vi mandarono espressamente i Capitani & i Podestà loro. Giunto che fu nel campo Gregorio Montelungo, Legato Apostolico non solo di questa expeditione, ma di tutta Italia; nel tempo medesimo giunse Giacopo Tiepolo Doge di Vinetia con armata potentissima. Talche nel principio di Febbraio, che fu dell'anno Mille ducento quaranta, si cominciò à stringere la città di Ferrara dalla parte del fiume, in su la cui riuà è situata, co legni del Doge: & da quella di terra con l'essercito terrestre diuiso in due parti: la precisa dispositione del quale assedio non si legge ne in libro, ne in scrittura alcuna. Trouauasi Salinguerra con Ugone Ramberto Capitano delle genti Alemanne, che Cesare gli hauea dato: & de suoi figiluor,

figliuoli, per essergli morto Tomaso & Alberto, ch'erano i prouetti; non hauea altro che Giacopo giouane inesperto & troppo debole à reggere il peso, che male conueniua alle forze del padre vecchio di ottanta anni, il quale nondimeno per essere huomo di gran pena, prendeuà ogni fatica: non tralasciando di fare con estrema diligenza tutto ciò che conuenisse, sì per la difesa della città, come per molestare quei di fuori, & riceuere qualche rinfrescamento. Ma perche i cittadini affectionati à Federico, non potendo soffrire le grauezze, che sentiuano à Casa; haueano piu tosto eletto di gire con la persona sua: sì che gran parte di quei, che erano di presente assediati, come diuoti del Marchese, desiderauano che egli restasse vincitore; cominciossi à tumultuare: tanto piu; che si era vn pezzo inanzi: & oltre che si sentiuà il disagio del viuere; si hauea anche afflittione per le biade, che per tutto quel territorio si consumauano: ne meno i Tedeschi impatienti del patire, che faceano, che i proprij della terra; si trouauano stanchi. Essendosi perciò entrato nel Giugno, videro i Ferraresi, che per essere guasta la campagna dalle scorrerie fattenui: & presi dall'armata Vinetiana i passi del Po; il grano del paese era perduto: & di fuori non poteano venire vittouaglie. Onde conietturando la fame insopportabile, che s'appresentaua loro; si ristrinsero con l'egone: & l'indussero à volere darsi al Marchese. Salinguerra non potendo piu resistere alla volontà del popolo & della gente forestiera; deliberò di fare egli stesso la deditione. Fatta che l'ebbe, Azzo impedì che l'essercito entrasse nella città: affinche non fosse punito dannificata: operando che solo andassero dentro i principali personaggi, i quali entrati che furono, essendo tutti à conuito nella sala de' Marchesi; Paolo Trauersaro si mise à fare vno arringo così terribile contra Salinguerra in su la faccia sua: con dargli imputatione di huomo ribelle delle leggi humane & di Dio, & di totalmente impio; che il Legato spinto dall'ira, propose al Marchese, che cercò nondimeno di mitigarlo, che Salinguerra si douesse distenere: & fare che rimanesse incarcerato, fin tanto che si giustificasse della sua innocentia: & ottenne che la proposta sua hauesse luogo. Si che consegnato il misero al Capitano dell'armata di Vinetia, fu condotto nelle forze di quel Senato: & in breue spatio finì l'età sua aggrauata non meno dal dolore, che da gli anni. A Giacopo suo figliuolo fu conceduta la libertà: il quale si ritirò appresso Ezzelino. Espeditosi questo, & disciolto l'essercito; Ferrara si diede al Marchese: & per le cose della giustitia costituiti

Difesa di Salinguerra.

Ferrara resa da Salinguerra.

Salinguerra messo prigionier.

Ferrara fa suo Principe Azzo.

vn

Cesare traua-
ghia il dominio
Ecclesiastico.

Aquila fabrica-
ta.

Genouesi rotte
da Pisani.

Azzo in fauore
della Sede va-
cantz.

vn Pretore, che fu Stefano Badoaro, che anche, si come si è mostra-
to, hauea hauuto la Pretura di Padoua: & era in molta riputatione
d'integro & d'intelligente. Federico in tutto questo tempo dell'asse-
dio di Ferrara, perseverando nell'acerbità del solito dispetto, ch'era in
lui; non curò di soccorrerla, ma in vece di volgersi à questa banda, ò
d'inuiarui parte delle sue forze: ito à Viterbo: hauea trauagliato il
paese di Roma: usando termini crudeli contra quei della Crociata: con
fare loro croci in capo, & il capo in quattro parti in guisa di croce.
Dipoi passato in Puglia castigò le terre solleuate: & ordinata la edifi-
catione della città, che nominò Aquila, fatta per difesa del Regno;
corse nella Marea di Ancona: saccheggiò Ascoli: & se ne venne di-
ritto à Rauenna: oue giunse nel finire d'Agosto, con intentione d'occu-
pare tutta la Romagna. & piantato il campo à Faenza, vi continuò
l'assedio per sette mesi: tanto che superato il verno del Quarantauno 1241
l'ebbe d'accordo. Ne hauendo punto rimessi gli odij suoi inueterati
contra il Pontefice, il terzo di Maggio fece retentione d'alcuni Cardina-
li & altri Prelati, & d'Ambasciatori, che andauano al Concilio, che
era per farsi in Roma: i quali restarono prigionieri per la rotta, che Enzo
Re di Sardegna suo figliuolo naturale, & i Pisani haueano dato in quel
mare à Genouesi. Per questi rispetti Federico non solo non si mosse
mai al soccorso di Salinguerra, ma ne anche attese piu à cercare altro
per ribauere la protectione di Ferrara, che volea che gli spettasse come
città raccomandata all'Imperio: tanto meno abbadandoui, quanto piu
vedea la difficoltà di hauere vna città così forte di sito, così bellicosa
d'huomini, & difesa da Azzo. Ma il Pontefice, che ne da Fede-
rico, à cui mandò vn frate di San Dominico per recuperare i prigionieri;
hauea riceuuto cortese risposta, ne di Francia, ne d'Inghilterra: con tut-
to che à quei Re fossero iti suoi Legati, hauea potuto ritrarre aiuto al-
cuno; s'era intal guisa addolorato, che si come mentre che visse nel
proteggere la Chiesa: & nel formare i Decretali, diede di se gran
nome; così parue, che nel morire: percioche è opinione d'alcuni che
questo affanno gli recasse la morte; perdesse troppo dell'estimatione
da lui acquistata. Poscia creato & morto Celestino Quarto, che cam-
pò solo diciotto giorni; la Sede vacò mesi ventuno. Nel qual tempo
il Marchese non mancò di stare ben munito contra i nimici della Chiesa. 1242
Arriuato il Giugno del Mille ducento quarantadue: nel quale finiu il
biennio della Pretura di Stefano Badoaro; i cittadini, che l'haueano
eletto per amministratore della giustitia, si chiamarono ben satisfatti di
lui:

lù: & il licentiarono: ne più ad imitatione delle altre Communità di Lombardia, della Marca Triuigiana & di Romagna: che per lo più soleano creare loro Podestà personaggi forestieri: elessero altro magistrato in luogo del Badouaro: ma transferirono tutta la carica del gouerno & ogni giuriditione & assoluto Imperio nella persona di Azzo, che rinouò la primiera autorità, che espressamente due linee de gli antichi suoi Predecessori, che poi finirono, haueano hauuto in Ferrara: & stabilì quelle ragioni, che ultimamente il padre & il fratello suo vi teneano: Filippo Fontana in nome della città, della quale era Vescouo, nella Sala de Marchesi accompagnò questo atto del dargli liberi & onnimoda potestà con queste parole. Finalmente Principe nostro soprano, il valore che tirate in voi da vostri ani celebratissimi, & esplicate con grandi & chiare operationi; più ha potuto per saluezza & tranquillità di questo popolo datosi alla Casa di Este: la quale ne ha hauuto spesso la superiorità, & sempre la diuotione: & anche per vostra gloria; che la maluagia fortuna, da cui è stato per tanto tempo tanto peruersamente raggirato, Et poi che con l'iniquità di questo secolo erasi Salinguerra fatto à noi patrone; somma felicità è finalmente la nostra, che prouato vn così tristo dominatore; siamo per godere con più gusto il giustissimo Principato, che è in voi: & per discernere tanto meglio la differenza, che è in ambedue: percióche l'vno senza discendere da benefattori della nostra città, ne da Signori d'alcuna portata; oue era à gli altri uguale di patria & di sangue, & inferiore di merito, si fece superiore con l'inganno & con la violenza: & s'usurpò il gouerno. L'altro per essere della stirpe, i cui rami si dilatarono più volte in questo paese, & sotto l'ombra loro il mantenero floridissimo: & per tronuarsi di singolare nobiltà & di virtù eccellenti; fu chiamato da noi, che spontaneamente se gli demmo. Quanto perciò le leggi comuni, gli ordini della terra, le volontà de cittadini ripugnauano all'vno; altrettanto inclinarono all'altro. Nell'vno videsi, & sospirossene, rompimento de diritti, violatione del giusto, oppressioni, rapine, sacrilegij & mille sceleratezze. Scaturiscono dall'altro conseruationi de gli vsi soliti, mantenimento delle leggi & della religione, aiuti gratiosi, & tutti que beni, che licitamente sperare si possano. Ne solo voi & Salinguerra fete con queste notabili discrepanze differentissimi, che apertamente si veggono; ma con altre ancora, che procedono da intentioni più tosto occulte, che palesi. percióche egli tenea certo cammino, donde i sudditi

non

Assoluto Imperio di Ferrara transferito in Azzo.

Concione di Filippo Fontana nel darli l'onnimoda potestà di Ferrara ad Azzo.

Differenza tra il Principato, & la Tirannide.

Operationi di Tiranno. Operationi di Principe.

Effetti del fospetto del Tiranno.

non haueſſero forza per ſcuotere le catene: & volgerſi contra di lui & diſcacciarlo. Coſi leuaua del territorio Ferrareſe i primi per grandezza di parentele, ò di facoltà: ouero per arte di guerra, ò per ſciienze: ouero per ſenno di gouerni publici ò di cure priuate: ciò facendo con inuentione di falſe accuſe, per le quali meritaffero morte, ò bando: col mezo d'interſettori ſecreti: con finzione di mandarli in luoghi lontani per importanti negocij: & con altre uie tutte indirizzate à queſto fine: che era di non hauere appreſſo di ſe coloro, dalla cui poſſanza, ò ſagacità, poteſſe temere il triſto eſſito, che ſ'aspettauaua.

Oppreſſione ſotto la Tiran- nide. Coloro poi, che vi reſtauano, non laſciua ſorgere; ne uſcire de gli ſtretti conſini loro priui d'ogni ſua ſoſpitione: percioche facea ogni opera, affinche ſoſſero inetti à potere nuocergli. & perche il farlo potea deriuare ò da qualch'vno particolare, ò da genti unite inſieme; prouedea all'vno & all'altro pericolo col ſuggere le ſoſtanze à chi co- trafichi piu ſi locupletaffe: & col non permettere che alcuno con ſtu- dij honorati creſceſſe di ſpirito: & con lo ſpiare inſin dentro delle inti- me caſe gli andamenti d'ogn'vno: & nodrire diſcordie, dando fomen- to qua & là per rauuiarle: & vietando le conuerſationi d'ogni quali- tà di congreſſo ò publico, ò priuato: ſi che i miſeri oppreſſati non po- teſſero tra ſe fidarſi: ne pur anche eſſalare: ne in modo alcuno con- uenire per ribellarſegli. Auertina ſpecialmente di ſpogliare delle ar- me le perſone & habitationi loro: accioche in queſta guiſa la pouertà & la baſſezza operaſſero che particolarmente non poteſſe eſſere caſti- gato da alcuno: & la commune diſſidenza con la diſiunctione di pratti- che, & totale prohibitione dell'armarſi; gli toglieſſe il ſoſpetto d'una generale conſpiratione. Queſta era la parte del Tiranno, che egli ſ'hauea preſa à rappreſentare nella ſcena delle vite noſtre ſfortunare: & quanto piu eſſercitato prima, & maſſimamente in Modona & in Mantoua; tanto piu maeſtro nell'ultima proua, che ha fatto ſopra di noi. Per diritto contrario voi Signore, già aſſueſſato per lungo ſti- le, informato dalla progenie donde ſcendete: voi benigniſſimo à vo- ſtri fedeli popoli: & ſolecito per ſolo profitto loro, & decoro vo- ſtro: voi intento à dare alle città & prouincie quel compimento, che conſiſte nell'amoreuolezza de vaſalli tra ſe & verſo il Principe; ad altro non hauete atteso nel reggimento pacifico, che à mantenerli con l'inſtumento del viuere, che ſono le decenti ricchezze: & con l'atti- tudine al viuere, che è poſta nella bontà & nel valore: donde ſi reca perſettione all'humana vita: hauendo voi procacciato & in ogni altro ſtato

stato vostro, & in questo per quel poco di tempo, che vi sete dimo-
 rato; che non solo siamo opulenti à sufficienza, ma tra se concordì Concordia de
 & caritativi nell'amarci & soccorrersi; che sono parti della ragione sudditi.
 & nostra & diuina, piu potenti assai, che le minaccie & lo sforzo del-
 le leggi & de' gli editi, & anche tra se emuli nell'aspirare à gradi Sudditi incita-
 per la strada delle arti nobili, & potissimamente per quella di Ca- ti alla gloria.
 ualleria, di maneggi & di lettere. La vostra mano perciò non ha
 ributtato i buoni, i grandi & i valorosi: ma i tali già repulsi & es-
 sili, ha richiamato, ha difeso, ha assunto à degni luoghi con giudicio-
 sa proportion compartiti. La vostra mano parimente Principe glo-
 riosissimo, raccolga, protegga, felicitì questa città, questa vostra nel
 sangue vostro intrinseca città. La vostra potente & giusta mano,
 che l'ha tratta da tirannici artigli di Salinguerra & ridotta in nido
 sicurissimo; la conservi per quella lunghezza di tempo, che noi, non
 che viui, ma vigorosi per voi, preghiamo dal cielo à gli anni vostri.
 Al ragionamento del Fontana rispose Azzo con tanta benignità, che i
 Ferraresi ne restarono consolatissimi: & gli giurarono fedeltà con le-
 titia inesplabile, sì che egli di questa maniera hebbe liberamente
 il Principato, il quale se si considera il piè hauuto da Signori di Principato di
 Este in questa città: i beneficij da medesimi conferitile: la salute, che Ferrara quanto
 il Marchese alla fine con l'estintione del Tiranno & col solleuamen- leggitimo ne
 to de' migliori conculcati; così opportunamente le apportò: i Principi di Este.
 meriti delle eccelse virtù di lui: la spontanea & intiera
 deditione del popolo; si vedrà essere formato con
 tutte quelle piu leggitime conditioni, che
 si ricercano al dominio d'un
 vero Princi-
 pe.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

L'Argomento del Terzo libro.

ONTIENE il nome antico & l'origine della città di Ferrara, con la venuta de Galli in Italia & la soggettione loro fatta da Romani: I corni antichi & nuoui, le foci & gli stagni del Po: le Masse, i Vici, le confini, le antichità & le preeminenze del Ducato di Ferrara: la guerra di Ezzelino contra Azzo Nono & la sconfitta che hebbe: la distruttione, che fece d'alcune castella: la presa & ruina di Hostiglia fatta da Azzo: la depositione di Federico Secondo & l'elettione di Hentico & di Guglielmo Re de Romani: l'assedio, che Federico mette à Parma & l'edificatione di Vittoria: la rotta che Azzo diede all'effercito Cesareo con la ruina di Vittoria: le dissensionj de Modonè si co Bolognesi, & la rotta & cattura di Enzo Re di Sardegna: la morte di Rainaldo, & quella di Corrado: la tirannia di Ezzelino: & la Lega da Azzo procurata contra di lui: la gita di Ezzelino all'assedio di Mantoua & la liberatione di Padoua, che Azzo fa da quella tirannide: la morte di Guglielmo Re de Romani & la creatione di Alfonso di Castiglia per opera de Principi di Este, con la narratione de successi di Spagna da che fu occupata da Mori: la rotta & presa fatta da Ezzelino del Legato: & la rotta & morte data da Azzo ad Ezzelino: la fuga di Alberico in San Zenone, & la ruina fatta di quel luogo da Azzo, con l'estintione della Casa di Ezzelino: il principio del dominio de gli Scaligeri in Verona & la Lega de Guelfi fatta sotto Azzo: l'offerta del Regno di Napoli dal Papa fatta à Carlo di Angiò, & le insidie preparate da Manfredò contra Azzo: la venuta

nuta di Carlo à Roma, & la cōfederatione di Obizo Sesto con lui : la venuta dell'effercito Francese in Italia & la strada assicuratagli da Obizo : la passata di Corradino in Italia, & l'opposizione che gli fa Obizo : l'elettione dell'Imperatore Rodolfo & la permissione conceduta à Modonesi & à Reggiani di sottomettersi ad Obizo : la mossa di Ottocaro contra Rodolfo, & la mossa di Alberto dalla Scala contra Obizo : la pace di Rodolfo con Ottocaro, & la pace di Obizo con Alberto : l'ammissione della Sicilia & il soccorso da Obizo dato à Torriani & alla Chiesa : la quiete succeduta in Italia & la confirmatione de gli stati fatta ad Obizo, & la spontanea deditione di Modona & di Reggio : le discordie di Germania per la morte di Rodolfo, & le pratiche di Obizo per l'elettione di Alberto di Austria : I disturbi de Bolognesi dati ad Azzo Decimo & la guerra ch'egli fa loro : l'acquisto di Argenta fatto da lui, & la perdita d'Imola causata per lui : la Lega contra i Visconti, & la vittoria di Azzo della gente Milanese : la pace di Lombardia con le nozze di Beatrice & il passaggio di Carlo di Valoes, col matrimonio di Azzo & della figliuola di Carlo Re di Napoli : la Lega di Carlo con Azzo, & la Lega fatta contra Azzo : la mossa de Bolognesi & Parmigiani contra Modona & Reggio, & la difesa di queste città : la sollevatione, donde poi si perdettero : l'insulto da Veronesi & Mantouani fatto nel Ferrarese, & la repulsa & vendetta, che Azzo ne fece, con la presa di Hostiglia : il disegno, che egli hauea & l'interrompimento apportatogli dalla morte. Il che tutto comincia dalla descrizione del sito di Ferrara & del Po, & finisce nella morte di Azzo Decimo : continuando dall'anno Mille ducento quarantadue infino al Mille trecento otto.

DELL'HISTORIA

Di Gio. Battista Pigna,

A DONNO ALFONSO II.

DVCA DI FERRARA,

LIBRO TERZO.

Cagione di nar-
rare l'origine di
Ferrara.



Gallia Cisalpi-
na.

Gallia Cisalpi-
ni soggiogata
da Romani.

LA CITTÀ di Ferrara, che nel vario corso di tanti secoli s'è mostrata costantemente inclinata al reggimento de Principi di Este: da quali hebbe la prima forma; & fu più volte difesa & conseruata; per la congiuntione, che come da fatali influssi è quasi sempre stata tra lei & loro: & più per la Signoria, che dappoi che fu data a questo Marchese, essi n'hanno poi sempre tenuta, col farui l'ordinaria residenza; ricerca veramente che noi dimostriamo quale ella fosse ne suoi principj: fin doue & come estendesse i territorij: & tutto ciò, donde dichiarare si possano le sue circostanze, meriteuoli da quello che si vedrà, d'essere inuestigate per quei rispetti, che detto habbiamo: & anche per notizia di coloro, che non versati nelle antiche descrizioni de paesi & foundationi di terre, non hanno preso quel concetto dell'origine di questa città & de suoi contorni, che ben conueniua. Ma perche il suo cominciamento deriua dall'occasione del tempo, in che i Romani s'impatronirono della Gallia Cisalpina; è da esplicare prima che mettersi ad altra narratione, come ciò auenisse. I Galli passati in Italia, si posero ad habitare tutti quei luoghi, che sono dalle alpi infino al fiume Est di qua dall'Apennino. de quali gli Insubri & i Cenomani occuparono l'una riva del Po: & l'altra i Boij & i Senoni appresso Est. Di tutti questi popoli i primi, che s'alzarono contra i Romani, furono anche primieramente depressi: perioche i Senoni vittoriosi & tremendi per la presa, che haueuano fatta di Roma, eccetto che del Capitolio; furono scacciati dalle loro habitationi: & poscia i Boij & gli Insubri: ma non i Cenomani, per essere stati in continua confederatione con quella Republica. Dipoi non essendo mai cessata questa

sta guerra, ne hauendo mai lasciati questi Galli il totale possesso pacifico a' nimici, se non per l'opera di Marco Emilio Lepido Console, l'anno che dopo l'edificatione di Roma fu il Quingentesimo sessagesimo sesto; auenne ch'egli hebbe l'agio di fare la via, chiamata Emilia dal suo nome, si come dal medesimo la prouincia istessa fu cognominata: per la quale egli tirò la strada da Rimini a Piacenza, & indi a Milano & a Verona infino ad Aquileia costeggiando le paludi, che vi lasciò di mezzo. Cominciarono i Romani, che possedeano tutto questo paese quietamente, a porre diligenza in bonificarlo, sì perche si rendesse habitabile, come anche perche le acque morte non apportassero tristo aere alle habitate parti circonuicine. si che per tale effetto vi fabricarono diuersi ridutti, che diuennero poi castella & terre grosse. Tra gli altri si legge nell' Itinerario di Antonino il Foro di Alieno, del quale fa mentione Cornelio Tacito, oue parla d'un presidio lasciato in Altino contra l'armata di Rauenna: & nominando Padoua, dice che iui s'hauea hauuto noua qualmente tre cohorti di Vitellio & una banda di soldati detta Scriboniana, fatto vn ponte, s'era fermata al Foro di Alieno. Scrive parimente Giouanni Boceacio nel suo Commentario de fiumi che il Po correndo torbido si diuide in due capi, con l'vno de quali dalla sinistra se ne va a Niuento, & dalla destra ad vn no- uento. bile castello, che già da gli antichi fu chiamato Foro di Alieno & hoggi Ferrara. la quale opinione si confronta con vna tauola, che Giacopo Zeno Vescouo di Padoua hebbe nel Concilio di Basilea: & fu veduta da Peregrino Prisciano, che anche notò l'antichità sua dal non esserui posta Vinetia. & riferisce ch'egli lesse il nome di questo luogo nella riuiera del Po, oue à dì nostri è la Chiesa di San Georgio. Ora si come vi erano in Italia diuersi terre chiamate Fori, come di Giulio, di Liuiio & d'altri, doue Sesto Pompeo scrive che questi tali per essere Imperatori de gli esserciti Romani hebbero in questi luoghi il loro Foro, cio è la piazza, oue rendeuano ragione per l'autorità della giuriditione data ad essi nella prouincia; così il Foro di Alieno potea hauere la medesima deriuatione: & Alieno potè similmente essere quegli, che lungamente trauagliò ne paesi Cispadani per le guerre civili, ch'erano tra Vitellio & Vespasiano, di cui parla Dione nelle vite loro. per cioche è molto verisimile, che essendo egli Console & Capitano delle riuere del Po, quìui hauesse vn Foro per amministrazione della giustitia militare: & che nella guisa che gli altri costumauano, l'hauesse chiamato dal suo nome. Ma perche guastandosi le voci latine,

Emilia Via, & prouincia.

Foro di Alieno.

Niuento.
Ferrara è il Foro di Alieno.

Fori diuersi in Italia.

Alieno.

Nomi de Fori mutati.

Ferrariola .

Ferrara traspor-
tata ampliata,
& cinta di mu-
ra.

Qualità del ter-
ritorio di Ferrar
a .

Ferrara fatta cit-
tà Episcopale .

Massa che dino-
ti .

Vico Magno .

per li quasti, che i Barbari diedero all'Italia ; il Foro di Giulio si disse Friuli : il Foro di Lurio Forlì : il Foro di Pompilio Forlimpopoli : il Foro di Sempronio Fossombruno ; e parimente da credere che il Foro di Alieno fosse da principio detto Ferrariola : che poi trasportata nell'opposta riva del fiume fu nominata Ferrara . il che fu fatto da gli habitanti medesimi per piu loro commodità l'anno dell'Humana salute Quattrocento venticinque . Il qual luogo pochi anni dipoi d'un lungo borgo, che si trouava essere fu ampliato assai d'edificij, & allargato verso terra per le genti, che Acarino Principe di Este vi condusse al tempo delle scorre rie de gli Hunni, si come noi gia dimostrammo . Fu questa città primieramente cinta di mura da Smeraldo Essareo di Rauenna, secondo alcuni : ma secondo alcuni altri fu murata l'anno cinquecento cinquanta , che viene ad essere prima di quel tempo . Di mano in mano essendosi asciugati gli stagni, che Ferrara hauea à fianchi : & reso il territorio tanto piu fertile, quanto piu facilmente per le dicadute & quantità di molti canali, & per qualche alluuione potea ridursi à coltura : & veggendosi medesimamente dalla situatione, che il corso del fiume la rendea vaga, salubre, abondante & forte: oltre alla vicinità del mare commodo per le merci, & all'alarghezza del piano sopra il quale i venti possono scorrere senza restarui rinchiusi ; Papa Vitelliano con libera satisfatione di Costante Imperatore, figliuolo di Costantino Quarto, giudicando essere vna città ben degna di tal honore; vi trasportò la Sede Episcopale da Vicoenza nell'anno Seicento cinquantasei . Il primo Vescouo della quale fu Marino Romano , di cui parla il Petrarca nel libro de Pontefici : & per sua opera dodici villaggi di borghi ragunati insieme, che haueano forma parte di castelli, & parte di terre aperte ; furono ridotti sotto la giuriditione di Ferrara . i quali chiamò Masse per gli ammassamenti ò de gli huomini ridotti insieme , ò de terreni alzati: ouero per li mansi, detti Maniesi nell'antico volgare ; che erano fondi & poderi : & ciascuna hauea il suo nome particolare con la determinatione de confini : Prima che vi fosse nome , ò pure distinctione di Masse, vi erano sette Vici , per quello che dimostra un sasso cauato da fondamenti, oue era Ferrariola , & conseruato appresso questi Principi : nel quale il popolo del Vico Magno, capo de gli altri Vici , dedica vna statua à Caio Valio Policarpo , secondo le antiche cerimonie, con distributione di danari specificati à Decurioni, à Collegij Sacerdotali & alla Plebe . In questo Vico Magno, per quello che si può conietturare, costituì Alieno il Foro suo : & quindi perciò discende la città di Ferrara .

rara. *Ma affinché meglio s'intenda oue fossero le Masse, la cui disposizione darà lume à Vici per ordinare la pianta, sopra la quale furono questi luoghi; faremo una breue descriptione della diuersità de' camini, che il Po ha tenuto in questo paese da che ve n'è memoria infino à questi tempi. Il Po cadendo dal monte Vesulo correua & corre tuttauia alla distesa, ma tortuosamente, nel mare Adriatico fendendo le campagne, che furono habitate da Galli Cisalpini, & chiamate da Polibio la pianura dell'Eridano: & haueua vn alueo solo infino al luogo detto Capo di Eridano: & poi Capo di Rhedi: & Codereda: & Codrea, & ultimamente Quadrea. il quale alueo dal Vico Variano in giù, era quattro miglia piu verso Ostro, che non è quel d'hoggi: & correua alla Torre dell'Ocellino, come dimostrano ancora le vestigie del fiume, & ne rendono testimonio Nicolò, autore del Polistorio, & il Biondo. A Codereda diuiso in due rami, col destro nominato Sandalo si estendeva alla città di Vicoentia, & formaua la foce: che dal l'istesso Polibio si nomò Padoa dal fiume Pado: si come dal medesimo si disse Padusa la palude, che abbracciava tutto il contorno infino à Rauenna. E' l'istessa foce appresso Plinio detta Vatreno da vn fiume, che iui entrava, & Spinetico ancora, ma Spineto appresso Dionisio Alicarnaseo, & Spinete in Hellanico Lesbio, & Spino in Stefano; dall'antichissima città di Spina, che iui era posta: & questa foce hora è chiamata Primaro dall'Isola Primara iui contigua: di che fece mentione Papa Leone Ottauo, in vn priuilegio conceduto al Vescouato di Ferrara. Col sinistro ramo nominato Bodenco, faceua vn'altra foce detta Olana & Volana: il cui nome tuttauia si conserua. Essendo questo principale & piu diritto ramo, diede appellatione di Cispadani alla parte, che è dalla riuà destra nel discendere da Ponente, & di Traspadana alla parte opposta: la quale teneuano gli Aneiani, che hora è la parte alta del poecine di Ferrara: & l'altra era tenuta da Trigaboli, che hora è la parte alta del poecine di San Giorgio. Ambedue queste regioni della parte piu bassa possederono gli Assagi, che erano Cispadani nel territorio, che è dal Sandalo alla marina: & Traspadani in quello di Pomposa. Ma il Po, che da principio si conteneua ne due aluei; per le piene, che gli vennero addosso da fiumi delle alpi & dell'Apennino, che gli sono dall'una banda & dall'altra, le quali andano crescendo per la continua distruttione, che le acque fanno de' monti; si trouò fortemente accresciuto. Era parimente ingrossato nel sito inferiore dalle rigurgitationi del mare: & per Tramontana da gorgghi*

N. iiii

dell'Adige,

Primo ramo
del Po.Foce del primo
ramo.

Padusa palud.

Spina città.

Secondo ramo
del Po, & sua fo-
ce.Regione Cispa-
dana, & Traspa-
dana.

Aneiani.

Trigaboli, &

Assagi.

Acque del Po
accresciute.

- Lagune fatte
dal Po. dell' *Adige*; del *Tartaro*, del *Visiguolo*, della *Brenta*, del *Bacchiglione*
& della fossa *Clodia*. Trouandosi a questo termine, tale fu il colmo,
che versò da piu lati sommergendo le campagne di quà & di là, &
allagandole da *Rauenna* ad *Altino* & dal mare verso il *Modonese* &
il *Mantouano*: & ruppe il lito della marina in sette parti, per le quali
mandaua & riceueua le onde. Di qui auenne, secondo ch'è riferito da
Herodiano, che queste lagune si cognominarono *Sette mari*, poste oue
erano quelle isole famose tra *Greci*, che per essere habitate da popoli *Elet-*
trini, furono chiamate *Elettridi*. Ma hauendo gli *Affagi* nel sito supe-
riore tirate acque assai nelle paludi di *Adria* con fosse diuerse, & massi-
me per la *Filistina* & per lo *Magarino*: de quali luoghi si parla specifica-
tamente nell' inuestitura, che passano quattrocento anni che *Turco* de
Turchi famiglia *Ferrarese* infino all' hora nobilissima, hauea preso dal-
l' *Arcivescouato* di *Rauenna*; il *Po* si mise a calare, talche sì per questo,
come per li secchi portati dal tempo, & per l'industria de' paesani, che
colsero l' opportunità, essiccandosi le lagune; si ristrinse ne suoi due corsi
soliti: & li mantenne infino all' anno *Settecento noue*: nel qual tempo, co-
me testifica *Agnello* autore del *Pontificale* di *Rauenna*, mutò forma
per lo taglio, che *Felice Arcivescouo* pur di *Rauenna*, volendosi assi-
curare dall' assedio, ch'egli aspettaua da *Theodor Capitano* di *Giusti-*
niano Secondo; gli diede, introducendolo in vn riuo chiamato *Ferra-*
riola dalla contigua terra medesima, detta prima il *Foro di Alieno*: il
quale caminando verso *Leuante*, partiua da terra ferma il margine
dello stagno dell' isola *Mareatica*, commemorata nel testamento di *Al-*
merico di Este Marchese di *Ferrara*: l'acqua cadente per quel taglio
il dilatò, facendo vn nuouo ramo, che andò ad imboccarsi nel *Sanda-*
lo incontro al castello, che da esso fu detto *Consandoli*. Tutta la par-
te del *Po* da quella punta infino a quella di *Quadrea*, oue prima cor-
reua il fiume; si rinchiuse & fu atterrata & coltiuata: ma non si,
che non vi restassero le vestigia dell' alueo antico, che ritenne il nome
di *Sandalo*: & hora s'è cauato in guisa, che oltre a molte commodità,
riesce vago & nauigabile, scorrendo infino dentro alle valli di *Comac-*
chio, & recando non poco ornamento al gran vaso di *Belriguardo*,
reale & favorito palagio di questi Principi. Dipoi nel *Mille cento cin-*
quantadue *Figheruolo* hebbe vna rottza, donde il *Po* prese nuouo cor-
so spargendosi in piu canali verso il *Settentrione*. Indi a quaranta an-
ni fattasi vn'altra rottza, ò tagliata che si fosse, che si chiamò di *Sicardo*:
perche vna persona di tal nome ne fu cagione; il corso, che andaua
piu

piu alla manca nel luogo oue hora è Stienta, fu interrotto: & quella parte rimasa asciutta prese nome di Po morto. La strada, che si fece il decorso di questa seconda rotta, si tenne piu alla destra: & formò vn ramo, che vicino ad Ariano si diuise in due parti: con l'una andò verso Adria, formando la foce detta le fornaci: con l'altra, ch'è alla mano diritta non molto lungi dal mare fece due corsi, l'uno dell'Abbate, & l'altro del Goro: i quali nomi sono anche comuni all'una & all'altra foce. Ma perche nella reale bonificatione, che hoggi è fatta fare dal Duca Alfonso Secondo, donde si forma vn capicissimo riuo per mezzo il polecine di Ferrara, con asciugarsi tanto paese che è poco meno che per duplicare le raccolte à quella fertilissima città; il ramo dell'Abbate è chiuso: si che quel riuo che cade in esso viene à sboccare nell'acqua marina; il Po di questo modo rimane di presente con quattro foci. Rimangono parimente i popoli, che sono verso queste foci, con degno nome di corrispondere à quegli habitatori del tanto celebre paese dell'Egitto, che con l'opera loro fecero cani, & l'arginarono contra gli accrescimenti del Nilo: affinche non solo potessero habitarui, ma schifare anche la sterilità apportata dalle acque souerchie. percioche questi popoli con tanti piu terrapieni, quanti sono i rami del Po, hanno fatte & conseruate machine con forze grandi & per petue: sostentando sopra terra per l'altezza dell'alueo con sponde terribili i continui & minacciosi corsi del fiume: & rendendo il paese sano & fecondo. Onde, si come tutto ciò che giace tra colli, monti, ò riuiera, ò tra queste & quelli; ha sortito la voce di valle & piu volgarmente di vallata, detta in senso totalmente diuerso da fondi vallini, nella guisa che in tanti luoghi d'Italia è assai manifesto; così questo polecine dopo la separatione delle acque & la fertilità da esso acquistata; fu chiamato Val di Po. Stante questa descriptione di questo fiume secondo le mutationi, ch'egli ha fatto ne territorij di Ferrara; noi potremo ritrarre i sui, oue fossero le dodici Masse, che da principio formarono il suo territorio. Et furono ne Trigaboli Babilonica detta Fondo di Albero: ne gli Aneiani Trecenta, Seregnano detto Seriano, Petricolo detto San Donato, Senetica, Corulo detto Corlo, Polariuolo, Occupario detto Coparo: ne gli Assagi Cispadani Donoro Campora detta Quartesana: ne gli Assagi Traspadani Fereminiana detta Formignana, Ca Stelione detto poi Rampiola, & hora Ca Stellare: similmente il Vico Magno fu ne Trigaboli, posto oue era Babilonica: & così anche il Vico de gli Egoni nominato Viguera: ne gli Aneiani Vico di Ariolo, chiamato

Po morto.

Diuisioni, & foci del quarto ramo del Po.

Bonificatione del polecine di Ferrara.

Ferraresi reprimono il Po, come gli Egittij reprimeuano il Nilo.

Val di Po.

Masse del Ferrarese.

Vici del Ferrarese.

chiamato Figheruolo : il Vico di Variano Uigherano , & Vico di Vario Vigara : ne gli Assagi Cispadani Vico nuouo Vigonuouo ; & il Vico di Auentino , Vigoenza . i quali Vici essere tali à punto puo ritrarsi dal l' Itinerario di Antonino , dalle ragioni dell' Abbatia di Nonantola , & da concessioni di Pontefici , raccolte dal Prisciano . Ma le Masse di che habbiamo parlato , si leggono nel priuilegio dell' ertitioni di Ferrara in città Episcopale , che Vitelliano & Costante fecero con autorità Pontificia & Cesarea in amplissima lode sua : terminando essi il Ferrarese da Leuante con la fossa di Bessone , che escludena il contado Comacchiese & con la marina di Goro , dal Ponente con l' Olmo bello , che diuidea la Flaminia dalla Lombardia , dal Mezo giorno con Maletto , hoggi chiamata Malalbergo , che' era il termine della Padusa nel confine di Bologna , da Tramontana col fiume Tartaro , & con la Contea di Gauallo . Molte sono le prerogative , che il Pontefice & Cesare diedero in questo priuilegio alla città di Ferrara sotto scomunica & bando Imperiale à gli inobedienti . Così ambidue , come Papa Adriano Primo , che confermò il medesimo decreto vnendo Trecenta & Seriano : & aggiungendoui la Massa popolare , che dipoi si nominò il Borgo della Pioppa ; chiamarono questo territorio col nome di Ducato . La onde Mathelda nella guisa , che raccontammo , s'intitolò Ducatrice , come quella ch'era patrona del Ducato Ferrarese : & Duca similmente fu intitolato Bonifacio & Tedaldo suo padre , & auo , dall' antica Cronica dell' Abbatia di San Prospero di Reggio . L'ordinatione di Vitelliano & di Costante , & la confirmatione di Adriano furono poi approuate da successiui Pontefici . Ampliato fu il territorio dall' Imperatore Henrico Sesto , che vi aggiunse la giuriditione di Comacchio : il che anche fu poi confermato da due Papi Innocenti , che seguirono . Oltre à tante altre preminenze , che si sono date à questa città , trouasi che n' hebbe vn'altra molto principale dopo la constitutione de sette Elettori : perciocche recita il Munistero nella sua Cosmografia generale , che fu vna delle quattro Contee Militari del Romano Imperio : delle quali erano le tre altre , quella di Fiandra , quella di Tiroli , & quella di Aldemburg . Di questa maniera s'è potuto vedere la forma , che ha preso la città di Ferrara col suo territorio : la quale in tutto il corso del progresso suo hebbe il patrocínio quando de Pontefici , quando de Cesari , & al piu delle volte de Principi di Este : i quali , si come Acarino le hauea dato la principale sua origine , così continuarono d'accrefcerla & difenderla , ancora che per tempi interposti

Confini del Ferrarese .

Ducato di Ferrara .
Mathelda Ducatrice .

Comacchio aggiunto al Ferrarese .

Ferrara Contea Militare dell'Imperio Romano

posti n'haueſſero la Signoria: & ſono iti ſeguitando hora di reggerla, hora di proteggerla, infin che l'hanno hauuta ſtabile in Azzo Nono, di che noi parlauamo. Egli poſſedendola pacificamente la tenne coſi ſalda, che non punto ne fu turbato, ancora che nella Sede vacante dopo la morte di Celeſtino Quarto, che reſtò piu d'un'anno & mezo ſenza Pontefice; l'Italia da ogni banda tumultuaſſe. Eransi i Genoueſi col braccio de Marcheſi di Monferrato, del Careto & di Cenu poſti à torno à Sauona: & ributtati da Marino Vicario di Federico, haueano riceuuto vna tal rottà con morte & prigionia di molti nobili, che i popo li adherenti alla Chieſa parte vacillauano, parte coſtanti nella ſolita diuotione ſolecitauano di fortificarſi al meglio che portafſe la ſtrettezza del tempo. Per queſto effetto i Bologneſi riſtaurarono molte rocche, & fabricarono la Torre dell'Ocellino alla bocca della Paduſa, doue fu l'alueo antico del Po, da Henrico Seſto ſimilmente nominato Po vecchio. L'eſſempio de Bologneſi fu poi ſeguitato da Breſciani, da Parmegiani & da altri della Lombardia. Quanto piu queſti ſe ne ſtanno riſtretti per la tema, tanto piu creſce l'ardire à ſeguaci di Ceſare. il quale prende Faenza: indi à poco Bologna, traſportando à Padoua lo Studio di quella città: & aſſalta il territorio di Parma con danneggiarlo grauemente. Talche Ezzelino col fauore di queſte forze, che tengono Azzo implicato alla cuſtodia di Ferrara; eſce alla ſprouiſta con ſei mila fanti & mille & cinquecento caualli: & hauendo il ſeguito de Pretori di Verona & di Vicenza & di Henrico Igna, figliuolo di ſua ſorella, ſoprapreſo Eſte, che come s'è potuto comprendere era aſſai facile da eſſere perduto & ricuperato; ſe ne impatroniſce. Continuando il ſuo progreſſo, ruba di notte Montagnana: & voltatoſi contra Alberico, conſuma erudemente il Truigiano: accendendoli maſſimamente verſo tutti i villaggi & poderi, che ſono de gli amici del Marcheſe: diſtruggendo anche per queſto i beni de Signori da Camino, poſti di là dalla Pianura. Ilchè eſſequiſce tanto piu opportunamente & con tanto piu furore, poiche il Conte di Goritia con molti caualli & fanti ſu queſto tempo medeſimo ſe gli è congiunto. Hauea Ezzelino con lo ſpoglio di luoghi aperti poſto inſieme gran numero di carriaggi colmi di preſaglie: & ammutinato dall'auaritia del bottino, ancorache i ſoldati voleſſero gire piu oltre; ſi riſoluette di ritornare à Paddua per aſſiſtere alla ſtima & alla vèdita di quella preda. il danaro della quale tutto impiegò in quegli altri edificiij, che fabricò appreſſo la chieſa di San Tomaſo: facendone vno in guiſa di fortezza per

Ferrara mante-
nuta da Azzo.

Genoueſi rotti
da Gibellini.

Torre dell'Oc-
cellino.

Studio di Bolo-
gna traſportato
à Padoua.

Eſte preſo da
Ezzelino.

Carceri di Ezzelino.

Ezzelino imitatore de gli antichi Tiranni.

Honori grandi mutare l'inclinazione dell'animo.

Alberico escluso da Triuigiani.

Azzo assicura i Triuigiani.

per assicurazione della persona sua: nel fondo del quale per terrore & stratio de cittadini costruì quelle horribili carceri sotterranee, che furono d'inuentione di Giglio da Milano Architetto allhora celebratissimo. Ma Ezzelino per imitare quel famoso fatto del Tiranno Falaride, che volle che colui, che trouò il supplicio del toro di metallo, fosse il primo à prouarlo & à muggirui dentro: & per dare tanto più reputatione alla sua tirannide, si come anche gliel'hauea data con le carceri istesse, simili à quelle di Dioniso pur Tiranno di Sicilia; fece medesimamente che innanzi ad alcun altro l'inuentore di questa pena morisse nelle tenebre di quelle cauerne. Tra tanto hauendo Federico ad instanza di Baldouino Imperatore di Constantinopoli fatto rilasciare i Cardinali, che hauea tenuti prigioni, donde specialmente era nato l'indugio interposti nella creatione del Pontefice; essi à pena erano giunti in Anagni, che Sinibaldo Flisco il penultimo di Giugno dell'anno Mille ducento quarantatre fu fatto Papa, & chiamato Innocentio Quarto. Censare con tutto che hauesse hauuto Sinibaldo al seruitio suo: & che perciò in questo Pontificato douesse aspettarli ogni commodo; nientedimeno considerata la repentina mutatione, che in tal soggetto si fa da una vita priuata à vn tanto grado di sopraa autorità: & la passione che potea essere nell'animo d'Innocentio per la sconfitta, che hebbe la Republica sua di Genoua, & più per l'odio, che la Chiesa portaua à gli Imperiali, che le erano in concetto pessimo; attese à prepararsi, come se douesse hauerlo nimico. Ne restaua Ezzelino di continuare ne suoi tristi pensieri non punto corretti da Cesare, con tutto che la fama in che era il Pontefice di religioso, & di huomo di spirito: & la stima che il Re di Francia mostrò di farne; hauessero douuto partorire qual che sorte di riueranza & di timore in quei, che poco rispettauano la Sede Apostolica. Perciò fatto decapitare Antonio Conte di Panegio sotto fictione d'un trattato di fargli perdere Verona; mandò le sue genti contra Triuigiani, che come pongono alcuni nostri Annali, in questo tempo s'erano ridotti alla neutralità: & per tema di Ezzelino haueano negato ad Alberico suo fratello, di volerlo per all'hora. Onde egli ridottosi al Marchese, se ne staua escluso da quella città. Sopra la quale hauendo mandato Ezzelino con gran numero di soldati una grossa banda di milizie tumultuarie, più per trauagliare quei cittadini: & tentare di farli risolvere con l'aiuto della parte, che vi hauea dentro; che con animo di sforzarli; il Marchese affinché sgomentati non s'abbandonassero nella fattione Gibellina; vi spinse dentro Guicciardo

ciardo Rangone, che dopo il caso della Pretura di Verona s'era accom-
modato appresso di lui: giudicandolo persona atta sì per la destra ma-
niera & efficace eloquenza sua, come per l'intrinfeca amicitia, che
teneva co capi di quel popolo. Risoluettesi à questo per vedere quanta
fosse l'importanza di quel luogo: perciocche trouauasi in quei giorni
essere una terra molto popolosa & importante: sì che anche merita-
mente daua il nome à tutta quella Marca: & temea che non solo Al-
berico rimanesse discacciato; ma che entrandoni Ezzelino, non si po-
tesse piu sperare di rimetterui la parte Guelfa. Itoni adunque Guic-
ciardo, che con buona scorta vi giunse improvvisamente: & fatto strin-
gere il Consiglio; usò queste parole. Se Ezzelino nimico vostro ca-
pitale, sì come è d'intentione puerfa, così hauesse qualche scintilla di
giudicio, come pur tal hora suol essere in quei che si trouano di natura
maluagia: i quali benche non siano mai di sano intelletto, non sono in
quel grado di maluagità, che l'habbiano, come egli totalmente perdu-
to; certo potrebbe crederfi, che solo tanto si mouesse à nuocere altrui,
quanto fosse spinto da profitti di fondamento, ancora che ingiusti. ma
quantunque ordinariamente hora nel fare, hora nel rompere la pace,
habbia hauuto Cesare per oggetto, secondo la cui lontananza & presen-
za si è gouernato; egli nientedimeno è di tale incostanza & leggierezza,
che non sa mai riposare: & per costume suo s'appiglia à tutto ciò, che
se gli offre: & ha così estinto il lume della giustitia & dell'honestà, che
primo d'ogni ragionevole discorso, non distingue anche gli utili da piu à
meno sicuri. talche se ben poi come da tante esperienze si è veduto
conuertere gli effiti de suoi disegni nel danno di se & de gli amici; non è
però che con questa sua inquietudine & vanità non offenda prima, &
non metta in scompiglio quei, che sono di volere & di fine contrario al
suo. Ma poiche non vi è fiato di fortuna, che spiri in qual guisa
si voglia, benche lieuemente; che senza riguardo ne di fede, ne d'al-
tro nol faccia correre & precipitare in discordie, violenze, incendi,
rapine, sacrilegij, & altre nefandissime sceleratezze; se lasciate punto
sbigottirui per alcuni pochi sciagurati, ch'egli ha inuiato à questa volta:
& che perciò, non dico che l'introduciate quà dentro, ma accettiate al-
cun suo presidio ò ministro; potete renderui così certi, come se il caso fosse
seguito, che con le medesime oppressioni, con le quali tiranneggia & di-
strugge le città di Verona & di Padoua; terrà questa (che per tristo pre-
sagio, & Dio nol voglia, ho quasi chiamata infelice città) di manie-
ra afflitta & conculcata, che il sol pensarui dourebbe accenderui ad
asporre

Qualità di per-
sonaggio atto à
maneggi.

Concione di
Guicciardo Ra-
gone à Triui-
giani. ~~oracolo~~
Maluagio non
esser mai di sa-
no intelletto.

Ezzelino leggie-
ro nell'intrapre-
dere le imprese.

Attioni Tiran-
niche di Ezzeli-
no.

esporre le vite, finche sono in vostra potestà, contra questa fiera rapacissima per scacciarla lontana, & tenerla piu bassa, che possibile vi fosse. La qual cosa essendo maturamente considerata dal Marchese vostro amoreuolissimo, mi ha mandato quà non solo à ricordarui in suo nome tutto questo; ma à proferirui le forze sue: accioche uscendo voi della città in tempo stabilito, da voi per fronte, & da nostri alle spalle; s'assalti improvvisamente, & sbarragli questo sciagurato campo di Ezzelino. Riguardate Triuigiani la miseria della così antica & nobile città di Padoua: la quale mossa veramente per suo interesse, ma anche per gli auertimenti, che io le diedi per consiglio del Marchese; si risoluette di prendere le arme contra di esso, che però non le era d'intorno, ne accennaua di volere girui: & già le hanea prese; ne sarebbe poi stata oppressa, come fu, se mentre potea respirare proseguito hauesse quella guerra. Ma che potete voi più aspettare senon ch'egli ingrossando si renda impossibile quello, che hora così ageuolmente puo riuscirui? Se le lontane, ò incerte, ò impensate sciagure non si rappresentano in tale aspetto alla natura dell'huomo, che il rinuolcano à subita consideratione de casi suoi; come essere puo che i fieri accidenti siano così propinqui, che noi gla gli habbiamo ne gli occhi, & che rapidamente non corriamo alle nostre difese? (che se difese sarebbono il ritrouarlo fin dentro di Verona, ben sono il volgersi contra coloro con che egli n'assale) non corriamo prontamente con arme giuste & salutifere ad abbattere le inique & perniciose: veggendosi come l'indugio possa essere con detrimento irreparabile? Risoluetevi & risoluetevi celeratamente con quella forza, che ricerca il bisogno: la quale sarà secondata da vostri seguaci: accompagnata dalla ragione: & portata inanzi dal Marchese prudente & coraggioso Principe, & difensore saldissimo della Chiesa: di tutti quei, che le adheriscono: & specialmente di questa patria. Commosse Guicciardo con questo ragionamento gli animi de Triuigiani in tal guisa, poiche uedeano aggiungere Azzo al presente consiglio suo la promessa di presti aiuti; che non fu più chi osasse di proporre sorte alcuna d'accordo con Ezzelino. Anzi concertatosi secretamente il tempo, in che verrebbono le genti promesse; si fece una gagliarda fattione, i cui particolari non sono esplicati: per la quale si come il campo nimico fu rotto, così Alberico, che la guidò, hebbe occasione di rientrare in casa. Ezzelino dubitandosi che Veronesi per cagione di questa rotta non se gli ribellassero, ristretti quei più Padouani & Vicentini, che potè mettere insieme; se n'andò subito in quella città. Indi inuiatosi

Azzo proferisce
le forze sue à
Triuigiani.

Tempo d'assal-
tare il nimico.

Azzo difensore
della Chiesa.

Concerto de Tri-
uigiani cò Az-
zo.

Alberico rien-
train Triuigi.

inuiatosi nel territorio di Mantoua, saccheggiò & arse il paese da più bande: & hauuto San Bonifacio à patti sotto la fede, tosto che fu dentro, incrudeli nelle persone & nelle case: & lo spianò infino da fondamenta. Facendo egli tutto questo ne gli ultimi giorni di questo anno & in quei dell'altro, che seguì; Azzo che fin qui hauea sopra seduto per vedere che effito pigliassero le discordie continuate tra la Chiesa & Cesare; non gli parendo di più soprastare, fatto vn essercito delle sue militie, & di quei della Marca Truigiana, che rifuggiuano à lui; tolse con seco il Conte Ricciardo, & prese la strada verso Hostiglia, la quale era in potestà di Ezzelino: & per essere nella parte superiore del Po, donde con improvvisi legni si haurebbe potuto discendere nel Ferrarese; deliberò di leuargliela di mano. Su questo fatto ancora che mille soldati guardassero il luogo, & che fosse per natura sua assai forte: & perciò alcuni il consigliassero à mettersi all'assedio; egli nondimeno determinò d'espugnarlo con frequenti assalti, & con tenere giorno & notte i nimici in vigilie & fatiche: tanto che hauendo ucciso vna buona parte di essi nel difendere, che faceano la terra, & stancato il resto; l'ebbe finalmente per la resolutione, che fecero d'arrendersi sotto conditione di saluare le vite, prima che fossero ridotti à tale, che hauesse bisognato darsegli à discretionem. ma la terra fu spianata dal Conte di San Bonifacio, ch'era allhora Podestà di Mantoua per vendetta del suo castello ruinato da Ezzelino. Ora essendo il Marchese per marchiare con l'essercito verso il territorio di Verona per liberare quella città dalle fauci di Ezzelino; il corso della natura & del mondo intieramente se gli oppose: perciocche essendosi nella fine di Giugno, & non si trouando più biada vecchia, ne apparendone per li raccolti senon ben poca & trista; la carestia apportò fame così notabile, che con tutto che la constitutione dell'aria non l'accompagnasse, diede qualche principio di pestilenza. Dall'altro canto Innocentio non si fidando di Federico, tra quali l'Imperatore di Costantinopoli trattaua personalmente d'indurre accordo; ito da nascosto con gli Ambasciatori di Genoua à Cinità vecchia, si fece portare con le loro galere à Marsilia: donde transferitosi à Lione, vi aperse vn Concilio contra Cesare. facendogli predicare contra la Croce, con gli indulti, che haueuano quei che soccorreuano Terra Santa, come appare per lo Breue del medesimo Papa. Per questa fuga i diuoti della Chiesa restati disfauoriti assai, molto mancarono del loro ardore solito: i quali rispetti furono cagione che Azzo disfatto l'essercito si ritirasse à Ferrara. Ancora che l'anno seguente il Pontefice hauesse pronuntiato Federico

San Bonifacio
spianato.

Azzo si muoue
contra Ezzelino.

Hostiglia spianata.

Carestia notabile.

Concilio di
Lione.

Federico Imp.
deposto.

rico

rico per dicaduto dall'Imperio, & anche dalle due Sicilie per quelle ragioni, che si narrano nell'ultimo Decretale, & che sono largamente esplicate da gli Scrittori di quel tempo, che si riducono principalmente alla tirannide & all'heresia; non per questo egli era in modo derelitto, che il Marchese potesse mettersi alla ricuperatione di Este: tanto piu che Federico, il quale transferitosi à Turino hauea mostrato di volere gire al Concilio: & che poi per li tumulti di Lombardia non era passato piu oltre; chiamaua ingiusta quella sentenza: & con stipendio tinati i Saraceni per diuerse parti d'Italia, usaua atti crudelissimi contra la parte Guelfa. Ma hauendo pur tanto potuto l'ufficio fatto fare dal Papa in Alemagna per mezzo di Filippo Fontana Vescono di Ferrara suo Legato, che dal Quarantasei in Herbipoli città di Franconia, Henrico di 1246 Rassenburg Lantgrauio di Turingia, figliuolo di Ludouico & di Claritia sorella del Primo Federico Imperatore; fu creato Re de Romani, & coronato in Aquisgrani dall' Arcivescono di Colonia; la parte Ecclesiastica si sentì preualere, & il Marchese particolarmente ne prese anche maggior satisfattione: perche questo Principe hauea per moglie Isabella nata di Alberto Duca di Brunswich, cognominato il Duca Magno, primogenito di Ottone Secondo, che era del suo proprio sangue di Este: talche gli veniuà ad essere congiunto d'affinità. & benché egli & ancora gli altri Re de Romani, che seguirono infino à Rodolfo, non fossero coronati Imperatori à Roma, si che l'Imperio Occidentale fosse vacato per ventinoue anni; fu però tale il principio di Henrico, che se morte non vi s'interponea, era da sperare che non solo hauesse acquistato l'intiera dignità Cesarea; ma che anche hauesse fatto imprese memorabili. percioche Corrado figliuolo di Federico, che già dieci anni hauea medesimamente riceuuto dall' Arcivescono di Colonia la Corona Reale; pretendendosi che questa seconda coronatione fosse inuvalida, fatto vn essercito; era ito su quello di Francfort: oue Henrico venuto seco à battaglia il ruppe, & costrinse à passare in Italia. col fauore della quale vittoria ridotte molte città alla sua obediienza, tanto piu dimostrana il valor suo, quanto maggiore si vedea la confusione tra gli inclinati al Pontefice & à Federico. Ma ributtato prima da Retlingesi, poi sotto Ulma fu ferito da vna saetta, donde fra pochi giorni uscì di vita. Con tutto ciò la fattione di Federico non potè tanto sorgere, che Innocentio da altra patte non crescesse ogni dì piu: percioche l'Imperatore Orientale fauoriua il Concilio di Lione: & per qualche di sperare, che si trouaua tra la Chiesa sua & quella di Roma, referito dall'Autore

Henrico di Rassenburg Re de Romani.

ISABELLA.
ALBERTO.

Imperio Occidentale vaca.

Henrico morto.

Greci condotti al Concilio di Lione.

dall'Auttoe Tedesco de Paralipomeni; vi hauea chiamato i primi Theologi di quel tempo, che erano assai. Se ben anche pareo che per la morte di Henrico, Corrado fosse per restare solo, atteso che la Germania tu
 1247 multaua; non fu però che l'anno seguente con l'interuento di Pietro Capiuccio, Legato Apostolico; le pratiche di Azzo, & l'autorità del Duca di Brunsuich non vi rimediassero per la noua creatione fatta in Quaringen d'un Re de Romani nella persona di Guglielmo, figliuolo di Fiorenzo Quarto, Conte di Hollandia, & di Matbelda nata del Duca di Brabantia: col quale Guglielmo era accasata Isabella figliuola di Ottone, sorella del medesimo Duca di Brunsuich. Haueasi Federico l'anno inanzi con seuerissimo castigo dato à ribelli del Reame di Napoli; assicurate quelle prouincie: & formidabile era il nome suo, non pur in esse, ma in tutto lo Stato Ecclesiastico, & per tutta Italia. Nondimeno perche nella Lombardia diuerse terre si trouauano tuttauia ribellate; pensò che vendicandosi fieramente sopra Parma, gli altri à questo essemplio fossero per gire da basso: & che di questa maniera potesse ridurre intieramente l'Italia sotto le sue forze. Quanto piu era l'odio, che portaua à quella città per essersegli piu volte voltata contra, & per hauere ultimamente escluso Enzo suo figliuolo, da lui lasciato à quella guardia: & ricettate le genti del Pontefice, quando egli era per passare à Lione per comporsi con seco; tanto piu fu costante la sua risoluzione in assalirla. Perciò ammassando vn'esercito di sessanta mila persone, chiamò Ezzelino, di cui molto si promettea. il quale non così tosto passato il Veronese giunse in sul Mincio, che il Marchese fatto Capitano Generale della Lega, che era il Papa & lui & i Milanesi & altri popoli Lombardi; se gli oppose con le genti, che conducea in Parma per difenderla, & il combattè. nella quale battaglia, perche ardenti erano gli animi delle due fattioni, molti perirono da ambe le parti. Ma benche Pietro Gerardo testificò la vittoria essere stata dalla banda di Azzo; nondimeno le historie de Veronesi per quello, che ne seguì, vogliono che piu tosto Ezzelino rimanesse vincitore. per cioche essendo ancora in piè quel ponte, che Federico nel gire con l'Imperatore di Costantinopoli & con diuersi Principi Alemanni à tenere la Corte in Verona; hauea costruito in sul Po contro à Viadana; Ezzelino l'hauea passato liberamente col prendere senza altro indugio le terre di Brescello & di Guastalla. Però i nostri Annali non assignando difinita giornata à questo conflitto, pongono che il Marchese contrastato che hebbe per vn pezzo i nimici in su la riuà del Mincio, & disfatta

Guglielmo di
Hollandia Re
de Romani.
ISABELLA.

Azzo Generale
della Lega Ec-
clesiastica.

Fattione di Az-
zo con Ezzeli-
no.

Ponte à Viada-
na.

Ezzelino pren-
de Brescello, &
Guastalla.

Azzo si mette
in Parma per di-
fenderla.

Parma affedia-
ta da Cesare.
Alloggiamenti
di Cesare sotto
Parma.

Vittoria.

Enzo Generale
dell'esercito
Cesareo.

la retroguardia, che era tutta di Veronesi; lasciatali ritirare, se n'andò per dirittura a porsi dentro di Parma: giudicando che vincendo egli Ezzelino, non perciò liberasse quella città sicuramente da Federico: & che perdendo facesse perderla al sicuro: talche prese per più sano consiglio il proseguire quello, ch'era il suo intento: & che dipoi Ezzelino passato che hebbe il ponte senza essere impedito, trouandosi egli aiutato dalle altre forze, che erano giunte in sul Parmigiano: come patrone della campagna potè commodamente impatronirsi di quei due luoghi. Federico poiche dall'essere giunto Azzo con sufficiente presidio in quella città, comprese la gran difficoltà, che gli sarebbe in espugnarla per via d'assalto: secondo la quale hauea pensato di prenderla, & vi si era però accampato con tutto l'esercito; mutato parere si risoluette di bauerla per assedio: & talmente fissè la sua resolutione in volerla, che per starui agiatamente fin tanto che ella cadesse; con legnami vi edificò all'incontro dalla banda, ch'è verso Ponente, gran numero di tetti con diuidere le strade, & farui le piazze, & cingere il contorno di larghe fosse, empiendole delle acque medesime, che prima correuano verso la città, ch'è partita dal fiume Parma, & col farui otto porte, sì che quella fosse come una terra, la quale ancora che dal nome di San Vittore, la cui Chiesa vi fece fabricare, & volle che ne fosse chiamato protetto; egli hauesse nominata Vittoria: donde alcune monete, che vi si coniarono, si dissero Vittorini; forse nondimeno hebbe animo, per dispregio del Pontefice d'alludere à Vittore Antipapa, fattura dell'Imperatore Barbarossa & nimico di Papa Alessandro: dal quale si come Alessandria fu denominata, così da Vittore questa si dicesse Vittoria: & che più tosto era il diritto sentimento, che si douesse inferire, che col suo esercito quiui alloggiato sarebbe finalmente vincitore di Parma. Incontra cui essendosi ostinato in questa guisa, diede il carico del Generalato al Re Enzo suo figliuolo: ilquale se ben era naturale, egli però molto lo stimaua come faceua anche Federico Principe di Antiochia. Ma ne questi, ne Corrado figliuolo leggitimo poterono essere appresso di lui, per trouarsi altroue intricati, oue erano necessarie le presenze loro. percioche Corrado dimoraua in Alemagna, che fortemente vacillaua per la difesa, che Ottacaro figliuolo di Vincelao Re di Boemia hauea preso dell'Austria contra Bela Re di Ungheria: & per la scomunica scorsa contra Ottone Duca di Bauiera, che adheriuà alla Casa di Stouffen: & che presa Patauia hauea fatto scorticare vino il Vescouo di Ratisbona. Il Principe di Antiochia, à cui l'anno anteceden-
dente

dente i Fiorentini per accommodare i disordini della loro fattione si erano sottomeffi; residua similmente nella Toscana: & reggeua insieme la Marca di Ancona & la Romagna. Enzo adunque gouernando le arme del padre, uscì vn giorno di Vittoria col neruo dell'essercito: & colse il tempo, nel quale il Marchese era uscito fuori con vna parte delle forze sue per fare certa fattione à Brescello & à Guastalla, oue egli tenea qualche intelligenza: ma con tutto questo i Parmigiani senza lasciarlo venire molto inanzi, gli andarono incontro con tal franchezza per l'ardore della rabbia, che gli haueuano addosso, che egli dubitando di qualche inconueniente, non osò d'aspettarli. Essi per questa cagione spedirono subito al Marchese con pregarlo à ritornare quanto prima per la voglia, che era in loro di combattere il nimico, che vedeano hauere ricusata la battaglia: & sopra il quale haueano preso tal animo, che il giudicauano inferiore di forza, ancora che di gran lunga gli auanzasse nel numero de soldati: & similmente sollecitarono il Cardinale Montelungo, Legato del Papa, che staua in Milano, à volere subito venire co suoi caualli, che erano quattrocento eletti, sotto la condotta di Guglielmo Soresino & di Ottone Marcellino. Affrettauasi il Legato, & era giunto à Piacenza donde caudò molta fanteria: & Azzo che tra tanto s'era impatronito de sopradetti due castelli: & hauea dis fatto vn ponte fatto da Cremonesi sopra il Po, con uccidere le guardie, che vi erano poste, affincbe Vittoria non fosse di là così commodamente vittonagliata; trasferiossi à Colorno, vi si fermò per vnirsi col Montelungo. il quale arriuato che vi fu, ambi entrarono in Parma: & non molto dipoi trouandosi Federico in campagna, i Parmigiani si sentirono così forti, che ricercarono il Marchese à non uolere negare loro di fare vna grossa sortita: Ilche hauendo impetrato, diedero nelle prime squadre con tanto impeto, & si fattamente le voltarono in fuga, che Federico medesimo fu costretto à gridare ad alta voce, Che vituperosa vergogna è soldati, à non anteporre la morte ad vna tanta infamia? Così dicendo fu similmente sforzato à ritirarsi nella sua terra: nel quale conflitto perdetto da circa otto mila tra uccisi & fatti prigionieri. Rinforzato dipoi da Fiorentini & da Cremonesi, fu alquanto piu ritenuto: ma non cessò però di continuare in leggiere scaramucce, che spesso volte si fecero col caricarsi reciprocamente quei di Parma & di Vittoria. Tra tanto mancandogli il danaro, fece improntare alcuni cuoi, che si spendeano per vn Augustano d'oro, con promissione che sarebbero accettati dal suo Fisco, & permutati in pecunia equiualente

Florentini sottomeffi à Federico.

Parmigiani posti al conflitto.

Azzo ricupera Brescello, & Guastalla.

Azzo vnito col Legato.

Rotta d'vna parte dell'essercito Cesareo.

Moneta di cuoio improntato.

O ij si come

Guelfi cacciati
di Fiorenza.

Papa souenuto
dal Re di Fran-
cia, & d'Inghil-
terra.

Parma come
mantenuta.

Animi troppo
ardenti perdere
il vigor.

Azzo si risolue
d'assaltare Vit-
toria.

Concione di
Azzo per assal-
tare Vittoria.

si come poi fu essequito;atto da altri riferito non in questo ma nell'asse-
dio di Faenza. Erasi già nel principio del Mille ducento quarantanoue: tal 1249
che erano poco meno che due anni in che duraua l'assedio: in tutto ilqual
tempo, ancora che il Conte Roberto da Castiglione, Vicario Imperiale
della Marca, hauesse prosperato contra Marcellino Vescono di Arezzo
con rompere ad Osimo l'esercito Ecclesiastico, & castigare gli Anconi-
tani: & che medesimamente i Gibellini di Fiorenza cacciassero i Guelfi,
si fossero dati totalmente à Federico con graue castigo della parte con-
traria: si che egli per questi fortunati successi fosse cresciuto in maggior
credito; niente dimeno grandi erano i commodi, che il Pontefice riceueua
continuamente dal Re di Francia, contrario à Gibellini, che si era trans-
ferito in Lione, fauorua il Pontefice, & hauea promesso di fare l'impre-
sa di Terra Santa, si come fece in effetto. Grandi parimente erano i com-
modi, che gli daua il Re d'Inghilterra: i cui danari, che in buone somme
gli prestò, piu conto tenendo della Chiesa, che della sorella sua, ch'era
moglie di Federico; si estesero infino à Parma. la quale sì per questo, co-
me per la spesa fatta della Lega di Lombardia, & in particolare per la
virtù di Azzo; potè mantenersi per tutto questo tempo. Ma perche
quei di Federico s'erano cominciati à stancare: & egli era caduto indispo-
sto, hauendo anche perduto assai di quel primo vigore, che lo spinse à
questo assedio: ilche suole spesso volte occorrere ne gli animi troppo ar-
denti; parue al Marchese, che fosse molto à proposito il lasciarli addor-
mentare, & à vn certo modo assicurarli, si che hauessero da procedere
con negligenza, & à porgere à lui occasione di qualche impresa se-
gnalata: per lo quale effetto tenea le genti in essere & le hauea alla ma-
no. Essendo à punto così auenuto, colse l'opportunità d'una mattina, che
fu nell'ultimo giorno di Febraro: nella quale Federico riuolendosi dalla
sua indisposizione, per ricrearsi era ito ad uccellare à Falconi verso Bus-
seto: & conserito col Cardinale Montelungo il pensiero, che gli venne,
ch'era d'assalire Vittoria; fu da lui & da principali del consiglio appro-
uato che ciò facesse. Ragunati perciò i Capi de' Parmigiani & i Capi-
tani delle terre collegate, & fatto mettere le genti insieme; fece loro que-
sto parlamento. Hoggi, si come noi n'habbiamo i certi auisi, Federico
si troua suora di Vittoria per suoi piaceri: & dentro non sono alla guar-
dia se non quattro mila Tedeschi sotto il gouerno di Ottone Cote di Vuol-
fertauzen: & Bertacciuolo è verso Brescello ne soliti alloggiamenti co-
Cremonesi & con quei della Marca Triniigiana, che Ezzelino al partir
suo lasciò quà: & vi sono similmente i Saraceni. i quali, ancora che sia-
no poco

no poco discosti da Ottone, nondimeno se noi valorosamente, come io non faccio dubbio, combatteremo quella terra (se così chiamare si può un luogo simile) sarà impossibile che quel soccorso arrivi tanto a tempo, che noi prima non l'abbiamo occupata. Ora poiché tutti quei, con che il Legato & io habbiamo conferito questo proponimento, il commendano; è il tempo (& Dio medesimo con la lontananza di Federico ce l'ha dato) in che noi habbiamo da fare ogni estremo sforzo per liberarci da così lunga prigionia & afflittione: & assicurarci da una perdizione inescapabile, in che noi tutti col fiore di Lombardia verremmo a cadere. perciocché la crudeltà, che è stata usata nel Reame di Napoli contra il castello di Capaccio & gli habitatori suoi; sarebbe leggierissima, rispetto a quella, che proveremmo dalle istesse mani di Federico: che tanto più sarebbero fiere contra di noi, quanto è più il veneno concitatogli dal Pontefice: il quale non solo ha la diuisione di questa città, ma dentro vi tiene amici assai & parenti ancora. talché pare a Federico che la depositione del suo Imperio, & la depressione del nome suo, non habbia origine da altro, che da questo popolo: & per ciò da credere, che con lo spengere i Parmigiani & eradicare le case loro, farebbe Vittoria tutta di mura: & per scorno perpetuo di questo sito & de gli huomini di questa regione, la concederebbe per albergo de Tedeschi & de Saraceni: & voi delle collegate terre de Lombardia, che qui vi ritrovate, poco dopo la ruina di Parma sentireste la medesima desolazione. Di voi soli non si tratta in così lunga oppugnatione, ma dell'estermínio di ogni vostra posterità & dell'ultima estinzione delle vostre patrie. A voi soli non ha riguardo la pertinace volontà di Federico, ma a supplicij & obbrobrij d'inaudita crudeltà nelle mogli & creature vostre non con morte, ma con lungo & infame stratio di quanto egli potrà hauere viui in podestà sua, si come dimostrò ultimamente in quei, che furono presi nel territorio di Milano. Su dunque per la salvezza vostra, donde si salueranno non pure le natiue terre nostre & le successioni, che speriamo di noi; ma la Lombardia, l'Italia, & la Sede Apostolica: & recherassi eterna & illustre memoria a futuri secoli; andiamo prontamente ad assalire il nimico & a riportarne quel trionfo, che vi è promesso dalla diuina & humana giustitia, & dal solito vostro valore, che in faccia della morte tante volte vi ha difesa la vita. A queste parole di Azzo tutti s'animarono all'essecutione della sua proposta: & egli facendo due parti dell'esercito, diede ottomila fanti & cinquecento caualli a Bernardo & Orlando, & come altri dicono, Giacomo, & Ugolino figliuoli di Bernardo Rossi for-

Opportunità di vincere.

Odio di Federico contra Parmigiani.

Pericolo soprantante a vicini.

Cagioni di battaglia.

Ordinanza degli Ecclesiastici.

Risolutione subita nel fatto.

Azzo rompe i Saraceni, & Bertacciuolo.

Azzo assalta in fuga & arde Vittoria.

Corona Imperiale di Federico presa.

Cesare si salua in Cremona.

to la superiorità del Legato: il quale hauesse da gire inanzi alla presa di Vittoria: & tenuti per se sei mila fanti, & mille & cinquecento caualli; se n'andò alla volta di Bertacciuolo per mettersi tra lui & Vittoria, affinche egli non la potesse soccorrere senza prima combattere. Ma perche in questo punto i Saraceni erano venuti inanzi à fare bottini; egli che perciò fu costretto à darui dentro: & che hebbe auiso che il resto de nimici posti à quella banda, si moueano alla volta sua; mandò à raguagliarne il Legato: & à fargli sapere che poi che non era anche giunto à Vittoria, sarebbe assai meglio, che si piegasse alla destra, & venisse à ferire da quel fianco i nimici, si come egli sbaragliato che hauesse i Saraceni, gli assalirebbe alla sinistra. Così rompendoli & assalendo poi l'essercito di Bertacciuolo, che alcuni intendono non per Capitano, ma per lo Carroccio de Cremonesi detto Bertacciuolo, dalla Bertia loro insegna: nel toccare che li cominciò, soprarriuando il Legato, la battaglia da principio fu varia: & il Marcellino, l'uno de due Capitani della caualleria Milanese vi restò morto con perdita di parecchi caualli. Le genti di Cremona stanche alla fine, & in gran parte ferite, non essendo opportunamente soccorse, & ritirandosi con disordine; diedero in quei che erano à dietro: & voltandosi in fuga, aprirono la strada al Marchese di rompere il resto. Egli dopo hauere ucciso buon numero di loro, che tuttauia fuggiuano & si saluano in Vittoria; senza perderui tempo mandò à far dare assalto à tutte le porte di quella terra: affinche correndoni quei di dentro per guardarle, venissero le altre parti del contorno à restare con niuna ò poca difesa. ilche essendogli riuscito, fece empire di fascine, che hauea già portato à questo effetto, alcuni luoghi delle fosse. per modo che scalati da piu bande i bastioni: & presa la piazza guardata da Tedeschi; nel gire che vi fecero gli Italiani, che erano alla custodia delle porte; quei di fuori s'impatronirono d'una di esse: & entrati dentro à bandiere spiegate, tagliarono à pezzi tutti quei che vi erano alla difesa. Quini fatta preda del palagio di Federico, oue era con le cose sue piu care la corona Imperiale; arsero tanto piu ageuolmente gli edificij quanto minore era la resistenza. percioche se ben ne due anni di questo assedio vi si erano fabricate chiese & case magnifiche, per l'animo ch'era in Federico di fare questa una bella città; però gli alloggiamenti ordinarij erano tutti di legno. Giunta che fu la nuoua à Federico, con quei pochi caualli, con che era ito ad uccellare, prese il camino di Cremona, dentro la quale si saluò. Et ancora che Pandolfo

dolfo Collenuccio dica che arriuasse al conflitto, & che cercasse di difendere la terra, & che il tutto fosse in vano: perciocche fu costretto ad abbandonarla; nondimeno i nostri Annali, tratti dalle scritture di quei tempi, pongono che non vi potendo giungere à tempo, fece la sopradetta risoluzione. Il Marchese hauendo vinta Vittoria, come trionfatore ritornò à Parma. Ridottosi poi à Ferrara: & restando Generale della Lega, per tema che hebbe che Federico per emendare il suo fallo, & vendicarsi della perdita hauuta; non tirasse le forze del Regno di Napoli & della Marca & di Toscana in Lombardia: & nò cauasse anche genti di Alemagna, di che hauea fatta uscire la voce; fece duplicare la cavalleria, come quella che piu difficilmente si potea hauere pronta: & tenne minor cura della fanteria per non intratenerla con spesa superflua. Ma essendo in Grmania vna fame memorabile. Figliuoli per penuria mangiati dalle madri.

la Polonia con mortalità della gente pouera, & in guisa tale, che per quanto si legge appresso Martino Polacco, vi si trouarono femine, che per estrema penuria mangiorono i proprii figliuoli; Federico non potè altrimenti ritirare da Corrado sorte alcuna di soccorso: & le terre di Lombardia fatte orgogliose per la sconfitta sua: & ogni qual di facendosi qualche nouità contra di lui; egli deliberò finalmente di passare nel Reame: lasciando in Cremona Enzo, & in Padoua Ezzelino. Nata tra tanto controuerfia tra le comunità di Modona & di Bologna per la guerra, che à Modonesi faceuano Guglielmo, Lancilotto & Carlo da Montecucolo Capi principali del Frignano, & per conto de confini di Montecucoli.

San Cesareo & del monte della Törtora; i Modonesi, hauendo sospetti i Rangoni, che non voleano vedere piu grandi de gli altri: donde vennero seco à romore & li costrinsero à ritirarsi à Scuiniano, castello posto sopra il fiume Scoltenna; diffidati di se medesimi, & seguaci di Federico, chiamarono il Re di Sardegna suo figliuolo. il quale condotto seco le milizie di Cremona: & hauute genti della Puglia & di Toscana, andò à porsi al passo di Santo Ambrogio, oue è vna torre de Modonesi, che è non molto lontana dal territorio di Bologna: perciocche la controuerfia de confini & la ritirata de Rangoni, haueano incaminata vna guerra. I Bolognesi sentendo la venuta di Enzo, non erano restati d'ingrossarsi & di ricercare il Marchese à volere prendere la loro difesa, scriuendogli che il popolo di Modona, volea, non per via di ragione, ma con le arme quello, che addimandaua loro: & che si come egli era liberatore de vicini oppressi

preffi, così Enzo continuaua nella professione, che facea d'opprimerli; & haueano accompagnate le lettere con Ambasciatori, che parlarono in conformità. Azzo per trouarsi infermo, non potendo girui personalmente: & volendo soccorrerli come suoi confederati; vi mandò tre mila caualli, & due mila fanti, che si congiunsero con le genti de Bolognesi, ch' erano diece mila. fanti, mille caualli alla leggiera, & ottocento di graue armatura, che si cominciarono a chiamare per eccellenza huomini d'arme. Ristrette che hebbero queste forze insieme, girono ad affrontare Enzo a Santo Ambrogio, il giorno vigesimo quarto d'Agosto, nel quale il ruppero fugandolo fin a San Lazaro, ch'è appresso Modona: oue il fecero prigionie & condottolo in Bologna, gli assignarono per carcere perpetuo vn appartamento nel palagio del Podestà, che fu poi chiamato la Sala del Re Enzo, doue fu tenuto prigionie ventitre anni, & doue anche morì. Ezzelino, che in questo mezo vide le forze del Marchese implicate ne gli aiuti porti a Bologna; non lasciò l'occasione di rubare & abbruciare Este, che già si era tolto dalla sua obediencia, & alcune altre terre di quel Marchesato, che da se malamente si poteano difendere. ilquale prospero progresso de Gibellini, poco giouaua a Federico: anzi a tredici di Decembre del Mille ducento cinquanta mal satisfatto della fortuna, & pieno di sospetto non solo de Regnicoli, ma anche de suoi piu intimi di Corte: per modo che hauea fatto cauare gli occhi a Pietro dalle Vigne, che per disperatione s'ammazzò; con lasciare il regno sottosopra, venne a morte in Fiorenzuola, detto anche Fiorentino, castello nella Puglia. Ne però il Marchese per la forza della fattione Gibellina potè fare aliro: tanto meno, poi che l'anno seguente Corrado partito da Landzbut: oue rimase la moglie granida, che partorì poi Corrado, nomato da gli Scrittori Italiani Corradino; passò in Italia, ricuperando tutto ciò che era ribellato. ne tanto giouò il ritorno, che fece Innocentio da Lione su questo tempo istesso, che egli potesse hauere forza da ricuperare il Marchesato di Este, ne quello ancora di Ancena, che nell'vno si trouaua Ezzelino troppo forte; & l'altro adherendo a Corrado hauea tutto l'Abruzzo alla difesa sua. Ma come Principe, che benche pronto nel prendere le occasioni, era anche sofferente nell'aspettarle, perspicace nell'antivederle & sollecito nel prepararle; per farsi il piè da potere tanto meglio riacquistare il perduto, operò, che giunto che fu il Pontefice in Milano, vi ponesse Pretore Gerardo Rangone, che scacciato da Modonesi s'era ritirato in Ferrara. il quale quantunque fosse collocato

collocato in questa dignità: & standoui intrepidamente hauesse potuto aspirare ad vn perpetuo gouerno: & finalmente ad vn principato: si come auuenne poi in altri d'animo feroce, che nelle crudeltà di quel secolo, & di quella prouincia non si sbigottirono; egli non si sentì però punto inclinato a questo: anzi disposto di leuarsi dalle discordie, che tuttauia cresceuano tra Milanesi, & di mettersi alla sola cura dell'anima; non volle continuare se non sei mesi nella Pretura: in capo de quali si fece frate dell'ordine de Minori. Oltra a questa dimostrazione fatta dal Pontefice verso il Marchese nella persona di Gerardo, perche ad altri segni assai facea conoscere il conto, in che il tenea; Corrado geloso del suo regno per meglio assicurarsi contra il sangue di Este,

1252 nel Cinquantadue auelenò Rainaldo, che era distenuto in Puglia, non hauendo però potuto estinguerlo tanto a tempo, che fosse mancato senza successore: percioche hebbe vn figliuolo detto Obizo, che già s'era saluato. Rainaldo auelenato.

Azzo intesa la morte del figliuolo, con tutto che fosse attempato: & non hauesse altri del ramo d'Italia, che questo nipote; prese però conforto à vederlo in sicuro, benchè si trouasse di età fanciullesca: & restò poi anche più consolato veggendo la vendetta dalla mano di Dio. percioche pochi giorni dipoi Corrado, che anche hauea fatto morire Henrico suo fratello Re di Sicilia; fu atossicato parimente, & non senza vniuersale opinione, che Manfredò suo fratello naturale ne fosse stato l'autore. Corrado auelenato.

Hebbe Azzo ancora in questo anno istesso graue incommodo per la morte di Gerardino Detioso, potente Signore nella Marca Triuigiana: donde la parte Guelfa riceueua gran fomento, & che era maritato in Beatrice sua figliuola. laquale fatta monaca di Santo Antonio in Ferrara, per la vita religiosa che tenne, & per le opere che fece; fu subito dopo la morte connumerata in fra le Sante. Chiesta l'hauea Ezzelino per Giovanni, figliuolo d'una sorella sua, mostrando di volere accomodarsi per questo mezzo con quei di Este: ne ella perciò vi attese, perche non intendea più d'essere secolare, ne il Marchese anche assentì che se ne parlasse, come quegli che non si sarebbe fidato di lui, ne per simile, ne per altro legame alcuno: ne riguardò che era in sul disuantiaggio: & che si come non potea per allhora pensare alle cose di Este, così ne ancora hauea fondamento in quelle di Ancona. percioche Innocentio se ben intese la morte di Corrado, non per questo applicò l'animo a ribauere la Marca Anconitana, che per la promessa fatta douea restituire al Marchese: & per l'occasione de tumulti del Reame si

BEATRICE.
Napoli assaltato dal Papa.

volto

voltò piu tosto à Napoli, di cui ottenne il possesso libero. Fatto poi un grosso essercito per concorrerui tutta la Lombardia & gran parte della Toscana; si mise in punto per pigliare tutto ciò, che da quella banda persisteva nella diuotione Gibellina. Ma venuto à morte in Napoli il tredici di Decembre del Cinquanquattro, giorno consacrato à

Giorno fatale
della morte di
due nimici.

Santa Lucia, nel quale parimente era morto Federico: si che fu un dì commune al fine de due capi sopremi & di due così gran nimici; mancò un difensore della libertà Ecclesiastica: la cui forza, esperienza & riputatione haurebbe fatto quei progressi, che non solo furono perciò interrotti; ma ributtati maggiormente, quanto piu s'andò perdendo quello, che s'era auanzato. Percioche nel principio dell'anno, che venne, creato Alessandro Quarto, che troppo era inferiore di capacità

Ecclesiastici cac-
ciati dal Rea-
mè.
Morte di Corra-
dino finta da
Manfredo.

& di credito al suo Predecessore; Manfredo preso il nome di tutore di Corradino suo nipote, andò in Foggia: & vi sorprese gli huomini d'arme della Chiesa con sualigiarli & farli prigionieri: & scorsò il Reame se n'impadronì. Ma per ottenerlo con titolo, & hauere anche la Sicilia quietamente; finse che Corradino fosse mancato con mostrare lettere, & fare comparire messaggieri, che vi fossero venuti di Alemagna per tal conto. Fattegli le essequie reali, operò che elessero lui Re, & che anche l'incoronarono: per modo che Alessandro non solo non pensò piu al Regno di Napoli, ma ne ancora all'impresa della Marca.

Tirannia di
Ezzelino.

Erafi Ezzelino col frutto delle prosperità di Manfredo, fatto Signore assoluto di Padoua, Vicenza, Verona, Feliro, Belluno & Trento: & parte rapidamente ammazzati, parte fatti morire di stratio molti & diuersi cittadini di queste terre, col fare anche uccidere Giamondo suo fratello naturale, di cui hauea qualche gelosia; piantò una così vera & tremenda tirannide, quanto fosse mai simulata nelle antiche tragedie. I primi che osarono d'alzare il capo, furono quei di Trento: i quali raccomandatisi al Marchese, ch'era il diritto opposito di Ezzelino; hebbero col mezzo suo cinquecento soldati del Mantouano, che vi furono condotti all'improniso: & hauuta una porta, con la sollevatione del popolo tagliarono à pezzi il presidio, che dentro vi stava. Ezzelino tosto che n'ebbe l'auiso, infuriato contra la città di Mantoua, donde gli pareva d'hauere riceuuto questo danno; se n'andò distesamente à dare il guasto à quel territorio: & cominciò à formare un essercito per venire all'assedio. Col quale apparecchio essendosi entrato nel

Lega contra Ez-
zelino.

Cinquantasei, parue al Pontefice per dignità della Sede Apostolica, à Vinitiani per non lasciarsi annidare appresso un così tristo vicino,

vicino, & al Marchese per debito di difendere quei, che per suo rispetto erano offesi; di conuenire insieme in una Lega: & liberare Mantoua dal pendente pericolo che le sopraftaua. Poiche il Marchese n'ebbe il Generalato, & tirò seco i Bolognesi & i Piacentini, & fu seguitato da Ludouico Conte di San Bonifacio, da Tiso di Campo San Pietro, & da Giouannino & Vbertino da Carrara; Ezzelino dubitandosi che i nimici per diuertirlo dal Mantouano, non assalissero Padoua, commoda loro per la propinquità delle forze di Vinetia & del contado di Rouigo, si come in effetto haueano deliberato di fare; risoluto di non partirsene, commise ad Ansedigio, che vi era Pretore che si preparasse alla difesa di quella città: dentro la quale per ordinario facea tenere buon numero di fanti: & vi spinse Gorgia con una banda di caualli di che era capitano. Ansedigio posti alcuni impedimenti nel Bacchiglione, affincbe i legni de Vinitiani non potessero gire al castello Buouolenta: & fortificato Conselue & Brenta, presidiando ciascuno di questi luoghi con ducento Italiani & ducento Saraceni; si preparò per difendersi al meglio che poté in quell'angustia di tempo. Ma dall'altra parte Azzo, che tenea per fermo, che con tutto ciò Mantoua sarebbe assai meglio soccorsa con fare l'impresa di Padoua, che col gire a combattere Ezzelino: il quale s'era accomodato con diuersi bastioni, & posto in siti vantaggiosi, dirizzò l'essercito verso Brenta & Corrigiuola & espugnatele prese ancora Buouolenta, Conselue (castello allora in quella parte) & la Bastia. Ridotto si era tra tanto Ansedigio con gran parte delle forze sue à Pieu di Sacco: & hauuta spia che il Marchese veniuà alla volta sua; lasciate alcune genti alla guardia di quel luogo, nel giorno istesso, in che hebbe l'auiso, che fu il decimo quinto di Giugno: se ne suggi co' suoi à Padoua. Azzo spintosi inanzi con dodici mila fanti & tre mila caualli, hebbe Pieu di Sacco in così poco tempo, che gli venne in mano più tosto per timidità di quei di dentro, che per fatica de' assalitori. Ma perche Ansedigio si aspettaua il nimico essercito alle mura, mandò fuori Gorgia con alcuni caualli per riconoscerlo: i quali incontratisi ne corridori del Marchese, & volti in fuga; corsero alla porta di Coruo, infino alla quale furono seguitati: & Azzo medesimo sopra giungendouli la combattè per sei hore continue contra mille fanti, che la guardauano. Tiso in questa varcato il fiume, uccidendo chi si gli opponea; prese i subborghi, & vi s'accampò. S'erano i Padouani riparati dentro alla porta del Coruo: per modo che non potendo Azzo aprirsi la via per quella strada, prese il dì seguente la porta di Ponte altina: nel

Azzo Generale della Lega.

Preparatione per difesa di Padoua.

Azzo soccorre Mantoua assalendo Padoua.

Azzo acquista Pieu di Sacco.

Azzo libera Padoua dalla Tirannia.

Azzo racquista il Marchesato.

Padouani uccisi da Ezzelino.

Azzo rompe i Vicentini.

Battaglia non essere da fare così disperati.

Azzo difende Padoua.

nel qual punto Ansedigio non potendo più difendersi, fuggito con pochi a Vicenza, lasciò Padoua in potestà del Marchese: a cui si diede Monfelice per questa vittoria, con l'hauere fatto larga uccisione di tutti quei, che vi erano alla custodia: & l'istesso essemplio seguitarono Este, Montagnana & tutto il rimanente di quel Marchesato. Ezzelino all'arriu di questa noua costretto a lasciare l'assedio di Mantoua; marcia con l'esercito a Verona: & per dare qualche effalatione al dolore, che il uodea, fa ammazzare due mila Padouani, che si trouauano confinati in quella città, & molti altri, che erano nell'esercito con lui, come se ciò fosse cosa lecita, quando anche per colpa loro, il che non era, hauesse perduto Padoua. Ordina similmente che i Vicentini leuino il corso del Bacchiglione dal Padouano per l'intentione che è in lui, d di danneggiare quel territorio, d d assicurare meglio Vicenza, d pur per l'uno, & per l'altro effetto. il quale ordine poiche hanno eseguito, escono in campagna. onde Azzo incaminatosi a quella volta così tosto li soprarrinua, che non hauendo tempo da ritirarsi, sono posti in fuga con la presa di Antonio & Carlo Maranesi, di Gerardo Peregia & di Andrea Losco, & con la morte di Areghelo Capitano de Tedeschi & d alcuni altri caporali: ne essendo questa rotta di tal qualità, che egli potesse risolversi di gire dirittamente a Vicenza, stette per quattro giorni su quel contado aspettando il Patriarca di Aquileia con molte compagnie di Friulani. il quale giunto che fu, si congiunse parimente col Marchese Marchino da Camino, hauendo seco gente assai si da piè, come da cauallo. Ora perche i soldati Bolognesi, ch' erano in grosso numero, ricusando di fare altra impresa, con tutto che il Legato del Pontefice fosse in campo; ritornarono a Bologna: & da altre parte Ezzelino hauea formato vn esercito de Gibellini quasi tutti disperati & fieramente accesi contra Guelfi, con animo d di venire a battaglia, d di espugnare Padoua; Azzo giudicò che non fosse da commettere al rischio della fortuna quello, che con tanta fatica & prosperità s'hauea acquistato: tanto più che il furore de nimici haurebbe potuto produrre qualche disordine ne suoi. onde si risoluette di porsi alle spalle quella città, & di bastionarsi in campagna: per modo che Ezzelino hauesse vn intoppo totalmente contrario alle sue due intentioni: & venisse a rimanere in termine che non potesse ne assalire Padoua, ne fare giornata senza manifesto pericolo di perderla. Egli nondimeno continuando ne suoi proponimenti, se ne va a quella strada: lasciò pigliare Montegalda, a Vicentini. Dipoi accampatosi contra i bastioni del Marchese,

Marchese, dopo hauermi dato due assalti, & essermi stato l'una & l'altra volta ributtato con grandissima uccisione de gli assalitori, perduta la speranza di fare quanto hauea disegnato, piu potendo in lui la necessit , che l'ostinatione; si ritir , preso prima Carturo con horribile strage di tutti quei che vi erano, ancora che l'hauesse hauuto senza contrasto alcuno. Ritornato   *Vicenza*, cerc  d'animare quei cittadini col rimostrare quanto si fosse inuilito l'esercito del *Marchese*, poiche non hauea hauuto ardire, non solo di chiedere battaglia, ma ne anche d'accettarla. Su questo li persuase ad essercitarsi nelle scorrerie & nel vedere spesso i nimici in volto: & li mise per  ad habitare ne borghi di suoi, tirando dentro le mura trecento *Tedeschi* & mille soldati vecchi del *Veronese*: con pensiero che di questa maniera potesse essere tanto piu libero patrone di quella citt . Non potena deporre dell'animo l'infruttuosa andata sua verso *Padoua*: talche per questo dispetto, che piu sempre s'inasprina, fece mettere in pezzi da circa quaranta *Padouani*, con tutto che fossero stati della sua fattione, & l'hauessero perpetuamente seguitato. *Azzo* per non perdere l'occasione, ancora che s'entrasse gi  in un verno terribile; presi alcuni luoghi nel *Vicentino*, se ne gi  alla rocca di *Monfelice*: la quale era guardata da *Gerardo* & da *Proferica*: stringendola in guisa che ambi se gli diedero: & per fuggire le mani di *Ezzelino*, si transferirono   *Ferrara*. Hauuta la rocca, pass  nel *Veronese*, & distrusse *Villanuoua*, con l'opporli ad *Ezzelino*, che con mille finti & ducento caualli era corso   quella banda, il quale giunto tardi & poco atto   resistere, fu costretto   fuggire. Ne veggendo piu come potere essere superiore al nimico, lasciata la via delle forze aperte, pens  di fare uccidere il *Marchese*: & pratic  latentemente co' due capitani, che erano usciti della rocca di *Monfelice*   volere far questo: percioche si trouauano confidenti ad *Azzo*, & haueuano facile ingresso alla presenza sua. ma scoperto il trattato ne riportarono il degno castigo. La stagione tristissima del principio dell'anno Mille ducento cinquantasette fece sospendere le arme: & tra tanto hauea *Manfredo* atteso allo stabilimento del Reame: ne il Cardinale *Ottauiano Vbaldini*, Legato del Pontefice, altro hauea operato con le genti, che tenea   quei confini, senon che quella parte della *Marca*, ch'era diuota della Chiesa & del *Marchese*, stette in fede verso di lui: talche egli cominci    potersene preualere. Au ne parimente su questi giorni, che il Papa & la Lega crebbero in riputatione per le auersit  del Re di *Boemia*, che male s'int dea co' la Sede Apostolica, & per li prosperi successi del Duca di *Bauiera*, che le

Azzo ributta *Ezzelino*.

Parole di *Ezzelino*   *Vicentini* per cauarli della citt .

Azzo segue la vittoria.

Infidie di *Ezzelino* contra la persona di *Azzo*.

Manfredo stabilito nel Regno.

Alberto Magno.

Alfonso di Castiglia Re de Romani.

Ricciardo Inglese, Re de Romani.

GIOVANNI.

MATHELDA

ADELEIDA.

Alfonso perche eletto Re de Romani.

era obediante . nel qual tempo perche Alberto Vescouo di Ratisbona hauea nome di fautore de Boemi ; il Pontefice priuatolo di quel Vescouato , il diede ad vn'altro Alberto , chiamato Magno : che se bene era nato in Suenia della famiglia de Principi Bolstadesi , hauea però con marauiglioso ingegno posti intensi Studi nelle scienze , col mostrarne da gli scritti suoi effetto segnalato : la quale professione , ma spetialmente di Mathematica , si come n'appaiono le opere , splendeva ancora in Alfonso Nono , Re di Castiglia : che in questo istesso tempo per la disunione nata tra i Principi di Alemagna era stato creato Re de Romani da vna parte de gli Elettori : & dall'altra Ricciardo Conte di Cornouaglia , fratello del Re d'Inghilterra . percioche essendosi affogato Guglielmo nel fuggire l'impeto de Frisi suoi ribelli , per due anni continui eransi i Germani trauagliati sopra l'electioni del nuouo Re : & perche l'uguale ambitione loro d'ascendere à tanta grandezza , non li lasciava cederli l'un l'altro ; si voltarono à Principi forestieri : ne anche poterono (da così alte radici procedea la disunione) conuenire in vn solo . talche tutto l'anno , che seguì tumultuarono con l'hauere adheren-
ze chi alla Spagna , & chi all'Inghilterra . 7 principali , che si mossero per la creatione di Alfonso , & che con ogni estremo sforzo la procurarono ; furono i Principi di Este della Germania , cioè Alberto & Giovanni , ambi fratelli , & Duchi , l'vno di Brunswich , l'altro di Luneburg . ilche fecero massimamente perche era nipote d'Isabella sorella loro , che per essersi maritata , come dicemmo , in Guglielmo Re de Romani ; fu madre di Beatrice moglie di Ferdinando genitore di Alfonso : per modo che con la medesima congiuntione di sangue cercarono tirare à se Ludouico Palatino del Rheno & Henrico Duca di Bauiera dal lato di Getruda madre loro , nipoti di Henrico Decimo . Hebbero similmente nell'istesso parere Alberto Elettore di Sassonia & Henrico Landgrauio di Hessa : à quali haueano locato in matrimonio Mathelda & Adeleida loro sorelle . Aggiungensi à questa parentela , che i Principi di Este haueuano col Re di Castiglia , la decente qualità del soggetto . percioche oltre la stirpe nobilissima di questo Re , vi concorreua il suo essere il maggiore Principe de gli altri di Spagna , il suo potere con le forze de proprij regni & con l'adherenza altrui sostentare degnamente l'Imperio , il suo trouarsi tanto disgiunto dalla Germania , che non le apportaua la gelosia , che sarebbe stata sopra vn possente Re delle parti finitime . Potè Alfonso applicare l'animo alla proposta de Duchi di Brunswich & di Luneburg , & accettare d'essere crea-

to Re de Romani: poiche era in stato diuerso da quello, in che per li tempi passati furono i suoi Predecessori, si come dalla narratione del corso di quel Regno si potrà chiaramente conoscere: donde anche apparirà per qual cagione in tanti rinolimenti d'Italia da noi esplicati, & ne gli altri moti delle altre prouincie dell'Europa, che tocchi habbiamo; non sia occorso d'intricarui la natione Spagnuola, che dipoi in altri paesi ancora ha tanto degnamente trauagliato. ¶ Gotti penetrati in Spagna al tempo dell'Imperatore Honorio, fermatifi come dimostrammo, con saldo piè, non solamente la possederono tutta oltre i Pirenei, oue è cinta dall'Oceano, dallo stretto di Gibilterra & dal mare Balearico; ma ancora di quà da Pirenei acquistarono l'Aquitania & il Regno di Tolosa. Hauendo poi Roderico Re trentesimo loro ingiuriato nell'honore Giuliano Conte di Cepta, per questa cagione l'anno del Redentore Settecento quattordici perdettero il dominio & la vita, percioche scriue Antonio Beutero nella Cronica di Valenza, che Giuliano personaggio di grande stima con l'occasione di Cepta città sua di Mauritania, traghettò improvvisamente i Mori dall'Africa nella Spagna, che tutta in spatio di venti mesi l'occuparono, eccetto che l'Asturia & la Nauarra: doue i Gotti soprauanzati in quell'eccidio rifuggirono come in sito vantaggioso per li monti opposti, & per l'Oceano contiguo: dalla commodità della quale situatione Pelagio fratello di Roderico cominciò a poco a poco a racquistare i luoghi propinqui tenuti da Mori. Così vincendoli: & guadagnato Leon, ne fu intitolato Re, con titolo anche generale di Re di Spagna: i cui successori quasi sempre con vittorie & con espugnationi di città, & rade volte con perdite, continuarono infino all'anno della Salute Mille diciotto, con l'hauere quando l'una quando l'altra appellatione di Re. Nell'anno istesso incorporandosi la Castiglia col Regno di Leon per matrimonio contratto da Ferdinando con Sancha, ultima della stirpe di Pelagio; i susseguenti Re di questa parte più ampla delle prime, benche fossero chiamati Re di Spagna; si nominarono anche Re di Castiglia a differenza de Re di Aragona & di Nauarra, discendenti da Garzia Duca de Suparbi: i quali quell'anno medesimo Mille diciotto haueano preso quei titoli. talche la Spagna già diuisa in Citeriore & Ulteriore & in tre prouincie principali, Taraconese, Lusitania & Betica; prese la diuisione & i nomi da Regni: essendo tutta la Citeriore posseduta da Re di Castiglia, di Aragona & di Nauarra, & la Ulteriore da Mori: co quali guerreggiando continuamente questi Re, & spesso preualendo; quei di Aragona acquistaronsi alcuni luoghi

Spagnuoli perche non intrauenuti nelle actioni precedenti. Regno de Gotti.

Spagna occupata da Mori.

Spagnuoli cominciano a racquistare la Spagna. Re di Leon. Re di Spagna.

Re di Castiglia. Re di Aragona. Re di Nauarra. Diuisione antica, & nuoua della Spagna.

Re di Portogallo.

Alfonso potente Re in Hispania.
Ricciardo mal atto à contrastare con Alfonso.

Normandia perduta da gli Ingleſi.

Discordia de' Vinitiani, & de' Genouesi.

luoghi nella Betica & quei di Castiglia molti altri nella Lusitania: donde anche sopra l'Oceano Occidentale diedero principio al Regno di Portogallo. Le guerre adunque fatte indefessamente da questi Re contro à Mori, furono cagione che per l'implicatione della possanza loro nelle proprie prouincie; la loro autorità non trapassasse nelle altrui. Ma riuouandosi in questo tempo i Christiani di Spagna largamente auanzati, & i Mori angustamente ristretti, i Principi Germani di Este poterono pensare à introdurre Alfonso nell'Imperio: & con tanto piu fondamento perche i Regni di Castiglia & di Leon per settanta anni diuisi ne posterì di Alfonso Settimo; eransi riuniti in Ferdinando mor-

to cinque anni prima. talche questo Alfonso Nono, suo figliuolo, ueniva ad essere il piu potente Re della Spagna: accrescendo anche la grandezza sua per quella de Re di Aragona & di Portogallo suoi atti nenti. Ma Ricciardo quantunque fosse fratello del Re d'Inghilterra, non hauea però attacco in Germania, senon quello che pendea da chi il fauoreggiaua per necessità, & con animo solo di contrariare alla fazione de' Duchi di Brunsuich & di Luneburg, & non per inclinazione che spontaneamente haueſſero à lui: onde molto era debole da potere resistere ad Alfonso. Maggiore diueniva la debolezza sua per poterſi poco promettere del fratello: il quale trauagliando contra il Re di Francia: & hauendo perduta la Normandia: ne essendo ben concorde co' sudditi; male potea somministrare à Ricciardo i fauori & aiuti, che in tanto negotio si ricercauano. Nientedimeno, ancora che Alfonso per gli allegati rispetti & per virtù propria doueſſe essere preferito; i Principi di Germania saldamente costanti nell'incoſtanza de' voti loro, perſeuerauano nelle diuiſe parti delle due elettioni. Poiche le discordie de' capi lacerauano le membra di quel Regno; quella guasta forma di così nobili Principati, non potea senon essere in riputatione de' mali termini, con che Ezzelino premea i suoi popoli: sì come anche tornaua à non mediocre beneficio, che in questi giorni medesimi i Vinitiani fossero stati rotti in Soria da Genouesi, percioche di questa maniera uenivano ad essere tanto meno potenti verso di lui. Et ancora che Lorenzo Tiepoli ito con l'armata à Tolemaida haueſſe anch'egli fracassato i legni di Genoua, che dopo hauere rimesse quaranta galere furono vinti di nuouo; nondimeno poiche la Republica di Vinetia impiegaua & consumaua le sue forze altroue; egli perciò riceueua assai minore detrimento da Collegati. i quali hauendo nel Cinquantanoue formato l'eſſercito, che per la minor parte era in Breſcia sotto il Legato del

del Pontefice, per trouarsi il resto appresso il Marchese; pensò Alberico che fosse tempo d'unirsi con Ezzelino suo fratello, & racquistare Padoua: in su la quale deliberatione fatti prendere tutti quei Trini-
 giani, che haueua per Guelfi, li fece impiccare. Azzo per impedire questi disegni, uscito alla campagna, mette in fuga Giberto Capitano de
 Tedeschi mandati inanzi per quella espeditione. nel qual tempo venen-
 do il Legato ad Orago per congiungersi con seco; Vberto Palaucino
 inuiato da Ezzelino nel Bresciano, va ad opporgli: & il Legato ri-
 tiratosi manda al Marchese perche venga al suo soccorso. Tra tanto
 appropinquatosi Ezzelino co Veronesi & Vicentini & con due mila
 Tedeschi; egli tutto confuso non si risolue ne di andarsene accelerata-
 mente, ne di combattere: & mentre egli inclina al partirsi, & i Capi-
 tani il consigliano al contrario; i nimici l'assalgono da ambi i lati con tal
 prestezza & così risolutamente, che tagliano in pezzi la maggior par-
 te de suoi quasi senza contrasto: & fanno prigionie lui, il Pescono di
 Brescia & il Pretore di Mantoua. I Bresciani rimasi senza tal numero
 di soldati, che possa guardarli, s'arrendono ad Ezzelino & ad Ubert-
 to, il quale entrato seco in dispartire per questa deditione: & non po-
 tendo piu sopportarlo; l'abbandona, & va al seruitio del Marchese.
 Erano tra tanto arriuati nel territorio di Ferrara i Marchiani, quei di
 Este & altri soldati delle giuriditioni di Azzo: oltre a quali gli era
 giunto buona parte di quei della Romagna, del Padouano & del Man-
 touano. La onde disposto di rinfrancarsi dal graue danno auenutogli
 per colpa del Legato, si spinse nel Vicentino: & preso che hebbe Loni-
 go, Castogia & Tiene, s'accampò a Mercheria sopra la riuiera del fiume
 Olio: & ordinò che Vberto Palaucino & Boso di Douara, che erano
 con loro caualli & fanti & con le genti di Martino dalla Torre a Son-
 cino; se n'andassero a Cassano: & espugnata in questo mezo Mercheria,
 si fece patrone del ponte & del passaggio della riuiera, & anche del
 ponte sopra l'Adda. Ezzelino hauea già passato quel fiume, & con
 ottomila caualli si stringeua verso Milano con intentione d'ottenerlo. ma
 per non lasciarsi cogliere in mezo dal Marchese & da soldati Milanesi,
 deliberò di recuperare quel passo. perciò ritornando verso l'Adda in
 vicino, andò ad affrontarsi col Marchese, ch'era risoluto di difendere il
 ponte: & fattasi una asprissima battaglia, rimase ferito in vn piè da una
 saetta: & veduti i suoi posti in rotta, se ne suggì con parte della caualleria
 & entrò nel contado di Bergamo. Ma il Marchese seguitandolo il
 giunse; & azzuffatosi con lui, il ferì d'un colpo, che fu la sua morte.

Alberico scuor-
 pre la sua perfid-
 dia.

Azzo fuga i Te-
 deschi.

Legato rotto, &
 preso da Ezzeli-
 no.
 Brescia resa ad
 Ezzelino.

Azzo si muoue
 cōtra Ezzelino.

Azzo acquista i
 paesi dell'Olio,
 & dell'Adda.

Azzo rompe Ez-
 zelino.

Azzo ferisce a
 morte Ezzeli-
 no.

T

percioche

percioche se ben aiutato da quei che gli erano à canto, che hebbe tempo di fuggire nel Bresciano, nondimeno preso & condotto à Sonzino, fra vndeci giorni nel mese d'Ottobre per quella ferita vi morì cò somma gloria del Marchese, che ammazzando così dispietato Tiranno, hauesse lenata la marca da tanti strati & da tante calamità, che egli facea continuamente sentire. ¶ Padouani veggendosi per virtù sua liberati dal timore di gire piu sotto quel giogo; tirarono alcuni accordi per conto delle essentioni del contado di Rouigo & del Marchesato di Este, con prerogative notabilissime di quelle giuridizioni. ¶ Vicentini dipoi aiutati da Azzo cacciarono il presidio di Ezzelino: & conuenero col popolo di Padoua in vna commune confederatione, che perseuerò cinquanta anni. La medesima sollevatione fu fatta da Bassanesi & da altri del Piemonte (così all'hora chiamauasi la parte del Padouano sottoposta à monti Euganei.) Alberico afflittissimo per la sconfitta & morte del fratello, & massime per vedere che tutta quella Marca si vindicaua in libertà; temendo che l'istesso non auenisse in Triuigi, tolto il meglio che hauesse con la moglie & co figliuoli; fuggì di notte in San Zenone: castello fortissimo del contado di Bassano, già dieci anni fabricato da Ezzelino sopra vn colle. ¶ Il che subito che i Triuigiani hebbero veduto, si voltarono contra le guardie della città: & rimasi liberi, elessero Pretore Mattheo Badoaro. ilquale con le forze di Venetia, di Padoua, di Vicenza & del Friuli diede il guasto d'intorno à San Zenone: & chiamato il Marchese, per consiglio suo si determinò, poiche impossibile era l'hauerlo per assalto, di porui l'assedio. ilquale dopo essere durato otto mesi, i Tedeschi, che difendeano il castello, à conforti de loro Capitani il diedero ad Azzo il vigesimo secondo d'Agosto, che fu del Mille ducento Sessanta. Intesa Alberico la resolutione de soldati, si rinchiuse con la moglie co figliuoli & cò quei che gli erano piu intimi famigliari in vn' alta & grossa torre: oue essendo stato tre giorni, & conoscendo di non potersi piu tenere; ordinò à Ludouico suo secretario, che per scampo de gli altri, che hauea con seco, desse lui & le sue creature in mano del nimico: ma che però non trattasse questo con altri che con Azzo: à cui ricordasse la contratta còsanguinità, che era tra loro per lo maritaggio di Adeleida in Rainaldo. Perche tarda fu questa sua deliberatione & intempestiua, essendo già forata la torre con ample finestre; mancò il tempo à praticare còsa alcuna. talche Alberico & il suo sangue restarono in potere de Triuigiani, che ricorduoli & vèdicatori delle crudeltà vsate da lui spesse volte,

Azzo aiuta i Vicentini.

Piemontez.

Alberico fugge in S. Zenone.

Azzo va all'assedio di S. Zenone, & l'acquista.

Alberico & figliuoli presi, & morti.

se volte, & particolarmente l'anno inanzi, col fare appendere tante persone della città loro; dinanti à gli occhi suoi squartarono sei figliuoli, che egli hauea, gettando le membra per l'essercito: & gli arsero due figliuole con la madre spargendone le ceneri d'ogni intorno: & lui, per quanto scriuono, quasi immobile & petrificato dal dolore; attaccarono alla coda d'un canallo, strascinandolo dal mattino alla sera: & poi fattone minuti pezzi, gli esposero nelle selue per cibo di Lupi & d'altre fiere. In questa guisa l'inaudita crudeltà, che si vide contra le reliquie del seme tirannico di Ezzelino cō queste morti acerbissime per giustizia diuina, tanto più ritardata; corrispose in qualche parte alle tante & così horrende, ch'egli hauea prodotto mentre che visse. Ora per essere estinta la Casa sua, sarà al proposito, perche meglio sia inteso il tutto, il lineare la origine & terminatione di lui: donde si vedrà ancora, che si come questa famiglia cominciò da un Alberico, così in un Alberico hebbe il suo fine. Alberico di Holandra, Capitano di Ottone Terzo, passato in Italia dell'anno Nouecento nouantasei; fu remunerato con la donazione di Bassano: & generò Ezzelino Tedesco, che riceuè da Henrico, ò come alcuni dicono da Corrado Secondo; la Contea di Onara: donde i successori lasciarono il primo nome, furono cognominati. Di esso nacque Ezzelino Balbo & due femine: l'una maritata in Geremia da Limena, l'altra in Giacopo del Coruo, principali nella Marca Triuigiana. Ezzelino Balbo hebbe Cunissa, moglie di Tiso da Campo San Pietro, & Ezzelino Monacho: il quale occupato il castello di Romano, diede quel cognome à suo figliuolo, chiamato perciò Ezzelino da Romano, che l'anno precedente fu ucciso, restando senza successione. Ezzelino Monacho generò anche Alberico, Palma moglie di Alberto Baone, Emilia del Conte Alberto Vicentino, Agnese del Conte Antonio da Collalto, Sofia di Salinguerra Torello, & Cunissa di Ricciardo da San Bonifacio. Di Alberico nacquerò Adeleida maritata in Rainaldo di Este, & morta in Puglia, Amabilia, Criseida, Giouanni, Alberico, Romano, Ugolino, Ezzelino & Cormalsco, che furono quei sei maschi & quelle due femine, incontro à cui cotanto incrudelirono i Triuigiani. Ancora che oltre à gli amplissimi supplicij, che ebbero, morendo il fratello & i nipoti di Ezzelino; i castelli San Zenone & Romano fossero spianati, & distrutti con terrore grauissimo de Gibellini, tanto più abbattuti nella Marca Triuigiana, quanto era maggiore il numero delle terre; donde furono discacciati: essi nondimeno erano poten-

Giustitia diuina.

Origine, & extinctione della casa d'Ezzelino.

Alberico di Holandra.

Ezzelino di Onara.

Ezzelino da Romano.

San Zenone, & Romano spianati.

Gibellini poter
ti in Lombardia,
& in Toscana.

Maſtino della
Scala aspira al
dominio di Ve
rona.

Origine de gli
Scaligeri.

Maſtino Signo
re di Verona.

Lega de Guel
fi.

Azzo Generale
de Gueſſi.

Lega de Gibel
lini.

ti in Lombardia: & i Dorij & i Spinoli li ſoſtentauano affai nella Re-
publica Genoueſe, con tutto che i Grimaldi & i Eliſchi ſoſſero fautori
della parte contraria. Trouauaſi parimente per la potenza di Man-
fredo non poco ſuperiori nella Toſcana, maſſimamente dapoì che Guido
Nouello ſuo Vicario perſeguitando i Gueſſi fuggiti da Fiorenza a Ca-
ſtiglione & a Lucca, preſe l'uno & l'altra: & Farinata Uberti fece
prigione Ceco Bondelmonte. ilche diſpiaceua maggiormente al Marche-
ſe per eſſere giunta la morte di Aleſſandro a venticinque di Maggio
dell'anno ſeguente: col quale ſi come egli era in lega, coſi ſperaua di po-
tere anche vn giorno eſſere congiunto alla ricuperatione di Ancona. 1261
Ma piu affai gli premea il vedere che Verona non ſolo preſtaua ſco-
pertti fauori a Gibellini, ma hauea fatto Pretore Maſtino dalla Scala
con autorità, che eccedeua ſmiſuratamente i confini della Pretura: per-
cioche ſcorgeuaſi nella ſua amminiſtratione vn principio di Signoria non
molto diſſimile da quella, con che Ezzelino entrò a dominare: oltre che
faceua profeſſione di eſſere come eſſule dallo ſtato, che i ſuoi teneuano
in Germania, ſolo per cagione de Prencipi di Eſte. percioche hauendo
Babone nella giuriditione, che poſſedeua in Baviiera, vna terra bella &
forte, nominata Burkhaufen; i ſuoi diſcendenti n'erano ſtati priui da
Henrico Ottauo di Eſte, Duca di quella prouincia: & fuggiti in Ita-
lia, capitati in Verona, era nato di quel ſangue Sigiberto: il quale oue
tra Tedeschi era de Conti di Schalenburg, gli Italiani laſciata quella vo-
ce Germanica, il chiamarono dalla Scala: ſi come anche diſſero i Conti
di Arco quei, ch'erano di Bogen, non per la ſimilitudine, ma per la
ſignificatione del nome. la quale origine de gli Scaligeri male inteſa
da noſtri Scrittori è inſino dal ſuo primo principio veduta & conti-
nuata dall'Auentino. Maſtino, che paſſatoſi nell'anno Mille ducen- 1262
to ſeſſantadue di Pretore s'era fatto patrone, & moſtraua d'aſpirare
a grandezza maggiore affai; cauò che i Popoli di Padoua, Triuigi, Vi-
cenza & Feltro ſi collegarono inſieme creando Azzo capo loro, ma pe-
rò ſenza altrimenti diminuire in parte alcuna la ſolita libertà, che cia-
ſcuna comunità ſolea hauere in particolare. Il medefimo fecero i
Bologneſi, i Modoneſi & i Reggiani con l'eſpulſione della parte Gibel-
lina. Talche Maſtino conſiderata la unione di tante propinque città,
ſcacciati i Gueſſi del Veroneſe, che ſi ricourarono in Padoua & in Mo-
dona: & non perdonando anche a Conti medefimi di San Bonifacio,
ſi confederò con Martino dalla Torre, che era poco meno che aſ-
ſoluto Governatore di Milano, & con Uberto Palauicino, Vicario di
Manfredo

Manfredo nel Piemonte: & crebbe maggiormente di forza & d'ardire, poi che i Principi di Alemagna, che il fauoreggiavano haueuano riportato vittoria de loro nimici. percioche Filippo d'Arco con le arme del Re di Boemia, & del Duca di Austria si era impatronito di Salzburg, rompendo dipoi Ulrico Vescouo di Patania, che conduceua con seco le genti di Bela & di Stefano Re di Ungheria. Et perche Urbano Quarto fatto Pontefice nel Settembre dell'anno precedente, con l'opporfi a Manfredo non hauea punto profitato, ancora che hauesse hauuto in aiuto suo alcune forze di Francia & di Fiandra, lequali però non poterono spuntare i Saraceni, che di là dal Garigliano s'erano fatti forti; la fattione Gibellina crasi tanto piu ingagliardita. La onde il Pontefice, ch'era di nazione Francese, & sapea quanto quella prouincia fosse fauorevole alla Chiesa & Guelfi; voltato il pensiero a piu saldi fondamenti, deliberò di chiamare in Italia Carlo Conte di Angiò, fratello di Ludouico Re di Francia, & di inuestirlo dell'una, & dell'altra Sicilia ogni volta che egli a spese sue se le acquistasse: & gli mandò per questo Bartholomeo Pignatello Vescouo de Melfi spingendo similmente il Cardinale Ottobono Flisco in Inghilterra per accordare quel Re co' sudditi, & anche per operare, che egli tra tanto non disturbasse il Regno di Francia, che douendosi fare l'impresa di Napoli, veniva a rimanere fraudato della nobiltà & della caualleria, che erano tutta la sua fortezza. Fu Carlo effortato assai dal Re & da gli altri due fratelli a seguitare il consiglio di Urbano: & maggiormente anche stimolato da Beatrice sua moglie, figliuola di Raimondo Berlingieri Conte di Provenza, donde egli parimente hauea preso titolo: la quale per l'ambitione di essere Reina, massime che questo effetto era augmentato dalla inuidia, che portaua a tre sorelle sue, tutte maritate in Re: & per essere molto ricca di gioie, se ne spogliò intieramente, affinche non si lasciasse l'occasione di vn tal conquisto. per modo che egli accettò di passare armatamente in Italia per la impresa del Reame. Hauea tra tanto il Pontefice dati pieni raguagli di tutto ciò al Marchese, & inuiatogli Nuntij: oltre che Ottobono nel gire in Francia s'era a posta trasportato a Ferrara: iquali praticarono di tirarlo con seco in Lega. Offese questa pratica sì fortemente l'animo di Manfredo, che tentò di fare cogliere Azzo mentre si transferiua da vn luogo all'altro per la soprintendenza, che hauea nelle città della fattione Guelfa, & trattò a vn tempo istesso di fare uccidere Obizo suo nipote. donde auenne ch'egli tanto piu s'accendesse contra Manfredo. il quale

Carlo di Angiò
perche chiamato
in Italia.

Francesi fauore
uoli alla Chiesa.

Carlo d'Angiò
accetta il Reame
offeritogli
dal Papa.

Azzo insidiato
da Manfredo.

Manfredo si prepara alla difesa. l'anno seguente sentendo le forze, che si preparauano per leuargli il 1263

Torriani.

Regno; si congiunse piu strettamente di quello, che fosse prima con Martino, Filippo & Nappo dalla Torre, Signori di Novara, di Como & di Brescia, & capi del popolo Milanese: & scrisse ad Uberto Palauicino, che mettesse all'ordine vn'essercito per chiudere il passo al Conte d'Angiò. Disposte queste prouisioni per terra, mandò venticinque galere a Sauona per difficoltare similmente a Francesi il viaggio marittimo. lequali discordie partorirono licenza tale, che non solo mal condusse le cose secolari; ma s'andò tanto auanzando dalla banda di quei, che haueuano homai in poca stima la Sede Apostolica, che contaminò ancora le sacre: per modo che Martino & Uberto oue poterono stendere la mano, spogliarono la Chiesa delle decime: ne perche fossero scomunicati, se ne ritirarono punto. Carlo haunto auiso de gli apparati di Manfredo: & andando perciò ritenuto, tanto tardò a risolversi, che l'ultimo di Settembre del Sessantiquattro Urbano, che si era mostro così fer-

1264

Morte intempestiua di Azzo.

uente in volere essaltarlo, venne a terminare i giorni suoi: & Azzo ancora, ilquale s'era unito col Pontefice. per questo effetto istesso, morì in sul tempo medesimo: morte quanto grata a Manfredo, altrettanto dispiaeuole alla Corona di Francia, & a Potentati d'Italia, amatori dell'antico ramo Italiano della Casa di Este, che vedeano poco meno che estinto, per non esserui rimasto altri che Obizo Sesto di età quasi puerile, nipote di Azzo, ilquale hebbe sepoltura in Ferrara, nella Chiesa di San Francesco, & vn epitafio insieme, ch'esprimeua le battaglie da lui vinte, le città & prouincie intiere da lui difese & conseruate, & il nome di vero Principe da lui per le sue tante illustri operationi tanto amplamente meritato. Lasciò di se, si come appare dal suo testamento, ol-

COBITOSA.

COSTANZA.

OBIZO VI.

tre a Beatrice Monaca, di cui già parlammo; Cobitosa locata in matrimonio a Isuardo Marchese Malaspina, & Costanza ad Uberto Conte di Maremma. Obizo con tutto che fosse d'anni troppo giouanili, senza congiunti di sangue, o altri d'autorità, che gli fossero appresso, & in vn dominio, ancora che ben fondato & da tempo immemorabile diuoto di Casa sua, nuouo nondimeno & fresco dalle passate fazioni; tanto preualse però la riuerenza, che quel popolo tenea verso l'antichità & bontà de Principi di Este: & tanto la recente memoria della salute & conseruatione, che hauea riceuuto dal valore di Azzo; che fu non solamente confermato, ma anche costantemente protetto & mantenuto.

Obizo mantenuuto Principe in Ferrara.

Con tutto ciò Filippo Fontana, persona nobile di gran credito, & ammirato assai dalla plebe, & tanto piu che era molto honorato per haue-

re, come

re, come si disse, la Chiesa di Ferrara & quella di Rauenna: & si tro-
uò alla presa di questa città & al possesso, che se ne diede al Marche-
se; sentendosi possente d'autorità, & affettando d'eccellere nel popo-
lo; s'indusse a parlare pubblicamente col mettere in consideratione gli
esserciti, che dall'una banda faceua Manfredò & dall'altra Carlo: &
l'estremo bisogno che vi era non d'un fanciullo, ma di un reggitore di
gran senno & riguardo. Ma ne per questo si vide alteratione alcuna
nelle volontà de' Ferraresi, anzi essendosi lenati i Turchi potentissimi tra
tutti gli altri, & detestata acramente la proposta di Filippo; poco man-
cò che i Fontani, che però haueano gran polso nella città, non pericli-
tassero. Scrisse dipoi il Cardinale Flisco, che era il primo Prelato di Ro-
ma, & fu poi Papa, a cui Azzo per essergli stato amicissimo haueua
alla sua morte raccomandato il nipote: & proferse di venire egli stesso
al gouerno & alla tutela, in caso che bisognasse. I Padouani pari-
mente, a quali & a Mantouani insieme l'hauea anche raccomandato;
mandarono Pietro da Carrara: & se gli esibirono parati per mette-
re in seruizio suo le forze loro: & altrettanto fecero quei di Mantoua.
Ma ciò non fu bisogno, perche tutti quietamente obediuaano ad Obizo: &
i Turchi senza esserne inuidiati, o d'altra maniera malueduti, anzi con
vniuersale satisfattione erano principali Consiglieri & amministratori
dello stato. Tra tanto essendo giunto il quinto di Febraro del Mille du-
cento sessantacinque, che portò la creatione di Clemente Quarto; la
parte Guelfa, che hauea sentito gran pregiudicio nella morte del passa-
to Pontefice, n'ebbe vn'altro, che fu anche maggiormente fautore:
percioche egli era Prouenzale, & hauea seruito il Re di Francia nell'uf-
ficio di Consigliere: nel qual Regno era ito per comporre le discordie, che
continuauano tra il Re d'Inghilterra: & Simon Monforte, & nel tempo
della sua creatione tuttauia vi si ritrouaua. ma vestitosi incognito per
piu sicurezza, & peruenuto à Viterbo, oue era il Collegio de' Cardina-
li; la prima cosa, che principio a trattare, fu sopra il distruggere Manfre-
do come Re illegittimo & ribelle della Chiesa, hauendo in ciò tanto piu cal-
di pensieri, quanto era maggiore l'affetto, che l'accendeva all'essaltatio-
ne de' Francesi. per modo che il Conte di Angiò senza piu interporui in-
dugio con vna armata di trenta galere nauigò da Marsilia à Ostia di
Roma: ordinando che la caualleria passasse in questo mezo il Mòcenese:
& abboccatosi col Pontefice concluse non esservi il miglior expediente
per la conseruatione & assicuratione delle forze, ch'egli mandaua per ter-
ra, che collegarsi con Obizo: il quale mandò à questo effetto Pansanino

Turchi fami-
glia potente in
Ferrara.
Adherenti ad
Obizo.

Clemente IIII.
Prouenzale.

Carlo d'Angiò
in Italia.

Obizo collega-
to con la Chie-
sa, & cō Carlo.

Resistenza pre-
parata contra
Francesi.

Obizo facilita
il cammino a Frā
cesi.

Carlo Re delle
Sicilie.

*Turchi a Roma con ampla autorità di concludere una Lega. Così a no-
ue di Agosto fu capitolato con Carlo, che trattaua in nome di se & del-
la Chiesa, che nel passaggio che le sue genti fare douessero per Lom-
bardia, il Marchese fosse tenuto a dare loro il passo libero, & a fare
anche ogni sforzo per facilitarlo, con l'opporli particolarmente a sol-
dati di Manfredi. Promise Carlo dall'altra parte d'hauere a difender-
lo non solo contra Uberto Palauicino, & Boso di Douara, principali
partigiani di Manfredi in Lombardia; ma anche contra Manfredi me-
desimo, con obbligo reciproco, che ne dall'una banda, ne dall'altra si po-
tesse fare accordo co nimici senza consenso de confederati. ne si curò
il Pontefice, che della Marca Anconitana si facesse altra mentione,
forse con animo di farla tornare alla Chiesa: stante massime l'età pu-
pillare, nella quale Obizo si trouaua. Cald in questo mezzo Guido Mon-
forte con la caualleria Francese accompagnato da diuersi Signori, tra
quali il piu rispettato era Roberto Conte di Fiandra, genero di Carlo
istesso. Il Palauicino ingrossatosi in Brescia, si spinse inanzi per chiu-
dergli i passi: ma il Marchese di Monferrato accompagnato con Mon-
forte, il rese piu atto a potere continuare il suo cammino: nel quale però
giua molto ritenuto per la gagliarda oppositione, che gli era fatta. Fi-
nalmente dopo hauere Gofredo Belmonte, Legato del Papa disposto i
Bolognesi ad vnirsi co Mantouani, Veronesi & Bergamaschi, che tutti
erano per la Chiesa; Obizo posto insieme le forze del Marchesato di
Este, del Contado di Rouigo & del dominio di Ferrara: & hauuti i po-
poli di queste altre città alle sue voglie; se n'andò in sul Bresciano a Mon-
techiaro: & quiui aspettò Guido Guerra, che con quattrocento huomini
d'arme de fuorusciti di Toscana si congiunse con seco. Il Douara veduto
il Marchese fortissimo, impaurì il Palauicino con dirgli che sarebbe col-
to in mezzo & che combattuto alla faccia & alle spalle, perderebbe l'es-
ercito & Brescia insieme. talche egli persuaso a tirarsi da parte, lasciò
il passaggio libero in su gli occhi suoi a caualli Francesi, co quali il Mon-
forte giunse a Ferrara al principio di Dicembre: oue per alcuni gior-
ni ristoratosi maggiormente quanto piu n'hauua bisogno per la mala
stagione, in che hauea caminato; passò liberamente & si congiunse con
Carlo: che nel dì dell'Epifania dell'anno seguente fu dal Papa inuestito
delle due Sicilie, & chiamato Senatore di Roma. i quali titoli egli non-
dimeno, si come si vede per le sue scritture originali, che sono nell'Ar-
chiuo di questi Principi; hauea anche per le cose già passate prima
che fatta gli fosse tale inuestitura: percioche s'intitolaua Re di Sicilia,
del*

del Ducato di Puglia, & del Principato di Capua & Senatore dell'alma Città. Era tutto il vigore del suo essercito posto in quattro mila & cinquecento huomini d'arme: & con questo auicinatosi a San Germano, & occupatolo piu tosto casualmente, che d'altra maniera; haueua costretto Manfredò a ritirarsi sotto Beneuento. ilquale stava quini aspettando d'ingrossare la sua caualleria, che computati gli arcieri era poca inferiore a quella del nimico. Carlo prima che quei del Reame, che tuttauia gli veniuano contra, si mettessero insieme tenendo che i suoi caualli Francesi fossero migliori de Tedeschi & de gli Italiani di Manfredò; non hauendo altro passo libero, trapaò l'aspra schiena del monte contiguo a San Germano: & ritrouatolo gli presentò la battaglia: & egli accettandola perdè la vita & la giornata, che fu il dì ultimo di Febbraio. Mentre Carlo proseguìua la vittoria, & tutto quel Regno se gli daua senza contrasto; Mastino che vedea le forze Guelfe colà impiegate, sorprese Trento mal custodito: & uccisi i custodi, mise la terra a sacco. Uberto Spinola, che temea parimente che la parte auersa col fauore di Carlo nol soperchiasse; congiuntosi co Dory, prese per tempo di notte il Pretore di Genoua, & si fece publicare Principe di quella Repubblica. Ne restò Pinamonte Bonacossa d'insignorirsi di Mantoua, & quando piu vide che i Mantouani voleano Obizo per loro protettore, a cui si hauesse da ricorrere nelle ardue consulte; tanto piu egli, che non volea ne superiore, ne compagno, se n'impatronì, & con ageuolezza ancora, perche erano homai depressi. Similmente ritirato che si fu Guido Nouello a Prato con cinquecento. caualli per la solleuazione de Guelfi succeduta in Fiorenza tosto che fu rotto & morto Manfredò; la fazione contraria cominciò a fare gran fondamenti. In questi trauagli il Marchese, con tutto che ben giouanetto salì in molta riputatione per le frequenti lettere & ambascierie, che hauea dal Re di Napoli: ne quali giorni seruendosi egli di quella massima, che rimossa la cagione si rimuoue insieme l'effetto del male; con la estermatione de Fontani leuò quel residuo di contagione, che era nella città di Ferrara. percioche essi non potendo tollerare la grandezza de gli emuli, si congiunsero co Rauennati: & fatta violenza in quei beni di Giulio & Aldrouandino Turchi, ch'erano posti verso Argenta; consumarono i poderi loro & d'altri Ferraresi nò punto intralasciati in queste brighe. talche Obizo conosciuto la via assai facile, con che si potea scorrere in sul suo; fece la fossa in quei còfini, che dura tuttauia: & terminò il territorio di Ferrara dall'Argentese, che in quel tēpo nò era in potestà sua, & insieme, fece confiscare le facultà, & spianare le case de Fontani:

Carlo entra nel Reame -

Manfredò vinto, & morto.

Mantoua soggiogata da Pallierino.

Rimossa la cagione, rimouersi l'effetto.

Fossa alle confini di Argenta.

Fontani : la famiglia de quali fra poco tempo intieramente s'estinse.
 Ma perseguitando Carlo in Toscana i Gibellini con l'intimare la guerra à Pisa, oue, & à Siena si erano ridotti : & perseverando l'Alemagna d'essere disunita, & la Francia di contendere con l'Inghilterra : & trouandosi la Spagna sotto più capi, & anche trauagliata da Mori ; il Soldano dà il guasto all' Armenia, & fa sicura & larga uccisione del popolo Christiano. ne il Pontefice puo attendere a nuoua Crociata per improuisi accidenti, che poi il tolsero non solo da questa cura, ma poi anche da Roma, & il costrinserò a ripararsi in Viterbo : donde anche fu necessitato il Marchese, che haueua congiunto i suoi co successi della Chiesa, a entrare in quei disturbi, che veramente non erano ancora proportionati con l'età sua. Nacque tal nouità dallo sdegno, che infiammò Henrico fratello di Alfonso Re di Castiglia, Principe amabile, & gratissimo a Romani, co quali dimoraua: che si come hauea usato termini insoliti di cortesia a Carlo nel conquisto del Reame, con dargli buona somma d'oro ; così troppo gli premea che non solo non fosse ricompensato, ma ne anche potesse ribauere il suo. talche parendogli d'essere intaccato fortemēte nella riputatione : alla quale come generoso che era dicea d'essere troppo inferiore non solo quel danaro, ma ogni tesoro amplissimo ; instaua d'essere satisfatto, & più sempre gli crescea l'indignatione per vedersi à vn certo modo vilipeso, massime che in vece d'hauere il rimborso si sentiuu riceuere ingiusti disfauori. Con tutto questo dissimulando il dissegno, che si hauea fissò nella mente di vendicarsi : trattò di nascosto con Corradino nipote dell' Imperatore Federico Secondo, à vnire le forze di Suenia con quelle de' Principi Alemanni suoi amici, & à venire alla ricuperatione de' Regni suoi hereditarij. Così Corradino nell'entrare dell'anno Mille ducento Sessantaotto, preso il consiglio di Henrico, entrò in Italia : ne così tosto fu à Verona, nella quale arrivò à dicenoue di Genaro, che Obizo senza chiedere altri aiuti à Carlo, si accampò à passi del Bolognese, & congiunse co suoi soldati quei, che hebbe dalle città di Reggio & di Parma. dopo Corradino hauere finto di volere fare questa strada, partitosi alla sprouista se ne gò à Sauona: & iui imbarcatosi nauigò à Pisa, facendo tra tanto passare i suoi caualli per la via di Pontremoli. Sentiuansi alla giunta sua in Toscana tumulti di Regnicoli, ribellioni di Pugliesi & Abruzzesi, & triste nouelle del Papa, che hauea ceduto Roma al furore di Henrico & alle ardenti voglie di quel popolo ; che tutto gli era contrario. Con questo fauoreuole principio ampliato assai per la disfatta, che ebbero otto ceto caualli di Carlo nel Pisano; Corradino

Obizo congiunto con la Chiesa.

Henrico di Castiglia.

Sdegno per la riputatione.

Corradino passato in Italia.

Obizo chiude i passi a Corradino.

1268

radino passò à Tagliacozzo, oue perdendone il fatto d'arme, & con tutto che fosse fuggito, rimanendo prigionie; sortì in breue vn fine diuersissimo dal cominciamento: tanto piu, che dopo l'essere stato alcuni mesi ritenuto in carcere, fu con spettacolo miserabile pubblicamente decapitato nella piazza di Napoli. Ora perche Enzo & Ansisio bastardi, figliuoli di Federico mancarono sfortunatamente, l'uno in Bologna, l'altro in Verona, si come anche Federico bastardo, Principe di Antiochia era morto in Fiorenza: & Giordano legitimo si trouaua già essere uscito di vita nella età fanciullesca: & i due figliuoli di Henrico Re de Romani erano stati spenti da Corrado zio loro: & Ansisio nato di Manfredo, à cui furono cauati gli occhi, finì i dì suoi in prigione, restandoui Costanza pur nata di Manfredo; la linea de maschi della Casa Suenia di Stouffen rimase troncata. il che comprenderemo dalla narratione de discendenti dal Primo Federico, che ci pare al proposito in questo luogo: affin che si come habbiamo fatto & faremo anche delle altre famiglie con giunte con questi Principi & con le cose loro, tanto meglio si conosca quello, che noi ne scriuiamo: ne altra ve n'è per auentura con la quale il sangue di Este habbia essercitato piu operationi d'amore & di nimicitia. la quale ha hauuto forza tanta, che indi, come si è potuto vedere, non solo deriuarono, ma continuarono le parti Guelfe & Gibelline. Federico Duca di Sueuia, di Agnese figliuola di Henrico Quarto generò l'Imperatore Corrado Terzo, Federico Monocolo, Duca di Sueuia & Getruda maritata in Ladislao Secondo Re di Boemia. Di Corrado nacqueruo Henrico; Federico Duca di Sueuia & la moglie di Ludouico Lantgrauio di Turingia. Di Federico Monocolo che hebbe due mogli Giudith di Henrico di Este Duca di Bauiera, & Agnesa di Federico Conte di Sarburg: furono l'Imperatore Federico Barbarossa, Corrado Palatino del Rheno, Giudith moglie prima di Matteo Duca di Lorena, & poi di Hermann Marchese di Baden, & Claritia maritata in Ludouico Lantgrauio di Turingia. Di Federico Barbarossa, che hebbe in matrimonio Adella di Thebaldo Marchese di Vogburg & Beatrice di Rainaldo Conte di Borgogna; discesero l'Imperatore Henrico Sesto, Re di Napoli, Federico Duca di Sueuia, Ottone Conte di Borgogna, Corrado Duca di Sueuia, l'Imperatore Filippo, che hebbe quattro figliuole Cunigonda data à Vincislao Re di Boemia, Ethisa à Henrico Re di Castiglia, la terza al Conte di Toscana, & Beatrice all'Imperatore Ottone Quarto di Este. Di Ottone Conte di Borgogna fu Bianca, che s'accompagnò con Ottone Magno Duca di Merania. Di Henrico nacque Maria

Corradino preso, & morto.
Fine della casa di Stouffen.

Discendenza della casa di Stouffen.

Corrado I I I, Imper.

Federico Imp.

Henrico VI.

Imper.

Filippo Imper.

Federico II.
Imper.

Ricōciliatione
de Vinitiani, &
Genouesi tenta
ta dal Papa.

Ludouico Re di
Fràcia morto a
Tunisi.

ria moglie di Corrado Duca di Boemia, & l'Imperatore Federico Secondo, ilquale hebbe sei mogli, la prima Costanza di Aragona, della quale riceuè Henrico Re de Romani & Giordano, la Seconda Violante di Giovanni Re di Gerusalemme, che gli partorì Corrado Re di Napoli, la terza Agnese di Ottone Duca di Merania, la quarta Rutina di Ottone Conte di Vuolfertzhausen, la quinta Elisabetta di Ludouico Duca di Bauiera, la Sesta Mathelda di Giovanni Re d'Inghilterra: dalle quali, non si legge che hauesse altro che due figliuole, Agnesa maritata in Corrado Lantgrauio di Turingia, & Costanza in Ludouico Lantgrauio di Hesia. ma di alcune concubine hebbe Manfredò occupatore di Napoli, Enzo Re di Sardegna, Ansifio da lui poco stimato, & Federico Principe di Antiochia. Di Henrico & di Margherita figliuola di Ludolpho Duca di Austria, nacquero Federico Duca di Austria & Henrico. Di Corrado & di Elisabetta figliuola di Ottone Duca di Bauiera, nacque Corradino: & di Manfredò furono Ansifio & Costanza. Clemente confirmato che fu Carlo ne Regni di Napoli & di Sicilia; acquetato dell'animo, ad altro non volò il pensiero che alla depressione de Saraceni. L'importanza della quale impresa veggendo egli consistere possissimamente in vna gagliarda armata da mare, ch'era impossibile ad hauere se non da Vinetia, & da Genoua; attese con solecito studio a riconciliare quelle due Republiche: le quali stando disinite non solamente non si potea sperare d'hauerne che vna sola; ma & quella non sarebbe stata sicura dalle forze dell'altra. Ma perche tra tanto i legni Vinitiani, che giuano alla volta di Soria, furono rotti dalle navi Genouesi, & oltre a questa perdita piu poco vi era il verso da fare tra loro alcuna rappacificatione; il Papa in questo affanno se ne morì il penultimo giorno di questo anno Mille ducento sessantanoue: Vacata la Sede per due anni: nel qual tempo Ludouico Re di Francia accordatosi con Henrico Re d'Inghilterra col dargli alcune giuriditioni sotto certi patti: era andato a Tunisi ma senza seguito d'altri Principi Christiani, fuori che del Re di Napoli suo fratello, & perdutani la vita s'hauea acquistato il meriteuole nome di Santo: succedette nel Pontificato il primo di Settembre del Settantadue Theobaldo da Piacenza della Stirpe de Visconti: & fu chiamato Gregorio Decimo. Ne in questo tempo sentì Obizzo sorte alcuna di disturbo, sì perche già s'era confermato nel dominio, & era cresciuto in età & esperienza; come anche per la stima, che Carlo faceua apertamente di lui. Venuto a morte l'anno seguente Ricciardo Re de Romani: ne potendo Alfonso Re di Castiglia, che infino all'hora

1269

1272

1273

all' hora hauea contrastato sopra la dignità medesima, rimanere in Germania, costretto da domestiche discordie a ritornare in Spagna col suo assenso i Principi, che l' haueano essaltato, & tutti gli altri concorsero a locare questo grado in Rodolfo, Conte di Habsburg, & a crearlo Imperatore con la confirmatione di Gregorio, essendogli posta la Corona in Aquisgrani da Sigisfredo Arcivescovo di Colonia. il qual nome d' Imperatore non vi era piu stato dalla depositione di Federico infino a questo tempo, & si rinouò nella persona di Rodolfo, Principe disciplinato nelle guerre di Terra Santa, & per la matura età, & grauità di consiglio reputato sopra tutti gli altri Germani: appresso i quali era in maggiore estimazione per la fama, che portaua d' affabile & liberale, & per l' vniuersale concetto, che si haueua, che dall' animo suo fossero per splendere perpetui & chiari segni d' humanità. Trattaua principalmente il Papa l' anno Settantaquattro nel Concilio di Lione con l' interuento
 1274 si del Patriarca, come dell' Imperatore di Costantinopoli; di concordare la Chiesa Romana & la Greca insieme: oue perciò andando Tomaso da Aquino, Theologo d' intelletto angelico, che alcuni anni dipoi fu santificato da Giouanni Vigesimo Secondo; venne a morte per camino, & la carica data a lui fu transferita in Bonauentura creato Cardinale, & honorato del Capello rosso, che prima non era stato solito di darsi a frati: & trattaua insieme di fare vna Crociata contra gli Infedeli. Mentre che il Pontefice operaua questo, Cesare tutto si diede a riordinare l' Imperio, che per tanto tempo era stato senza il suo vero Capo. talche i piccioli Signori con le usurpationi haueano dilatati i loro confini: & Ottacaro Re di Boemia, come il piu potente s' era poco meno che totalmente impatronito dell' Austria, della Stiria, della Charintia & della Carniola. Espugnò primieramente in Alsazia diuerse fortezze & castella, & in Suenia alcune giuriditioni del Marchese di Baden: fece tributaria Berna, passando a debellare i Baroni di Regensberg & Griesperg & di Clingen, col consumare le terre loro: & dipoi castigò i ribelli, che erano nella Borgogna alta. Ancora che perciò fosse venuto formidabile a gli Alemanni, & in guisa tale, che Filippo Terzo, Re di Francia, che succedette a Ludonico suo padre; non volle mai vdire i Borgognoni, che il chiamauano in aiuto loro: & che il Pontefice disciolto il Concilio ritornasse verso Roma per coronarlo: & i Lombardi tra se discordi il pregassero a venire al soccorso loro; nondimeno impiegato in questa cura, che tanto importaua alla dignità della Corona Imperiale; eleffe di essere piu tosto veramente Re di Germania, che lasciare
 il proprio

Rodolfo Impe.

Rodolfo perche
eletto Imper.

Cōcilio di Lione.

Tomaso da Aquino.

Bonauentura.

Fatti di Rodolfo
in Germania.

Cagione pche
Rodolfo nō pas-
sa in Italia.

Modonesi, &
Reggiani riso-
uti a sottoporsi
à vn' principe.

Principato d'vn
solo quanto vi-
le.

Rodolfo cōfen-
te che Modo-
na, & Reggio si-
dia ad Obizo.

il proprio Regno disordinato, per volere dare ordine alle cose d'altri, & non alle sue, & mettersi anche à rischio d'interpretare questo senza speranza di sicura effettuazione, percioche costumaua di dire, che ben apparivano le orme dell'andata, che haueuano fatta i precedenti Imperatori in Italia, ma non del ritorno, assomigliando questo alla fauola de gli animali, che giuano à ritrouare il leone, & volendo inferire che nel passare in questo paese haueano condotti seco numerosi esserciti, ma poi lasciati la maggior parte delle genti loro, nel ripassare i monti erano rimasti con pochissimi. Ricercato perciò Rodolfo dalle comunità di Lombardia, che specialmente per rispetto di Milano vessato dal Marchese di Monferrato, tranagliauano di continuo; rispose, che ben prouederebbe loro di Vicario per quei gouerni, ma non intendea già di transferiruisi con la sua persona. Ma perche i Modonesi & i Reggiani s'auidero, che il rimedio proposto da Cesare poco giouerebbe: & che le collegationi, che per commune difesa essi & altri popoli, che erano di Bologna, Parma, Cremona, Piacenza, Lodi, Como & Crema, soleano fare co' Milanesi; non bastauano pur à guardare le terre chiuse dalle legioni de' fuorusciti & di banditi maluiuenti, che si congiungeuano con loro; furono i primi à fare conoscere a compagni quanto fosse meglio il darsi ad vn Principe giusto, potente & vicino, che il reggersi con picciole forze popolari, & sotto gouerni di gente varia & appassionata. Ora hauendo Rodolfo non solo confermato ad Obizo tutti i priuilegi, che gli Imperatori passati haueano conceduti à Marchesi di Este, con vn Decreto suo espedito in Norimberga il ventesimo quarto d'Agosto del Mille ducento settantacinque; ma anche voluto, che il 1275 Vescouo di Ferrara interuenisse con Rodolfo Cancelliere Cesareo, Vicario Generale dell'Imperio in Italia, à pigliare il giuramento di fedeltà da gli stati d'Italia, che riconosceano l'Imperio; i Modonesi & i Reggiani vedute queste & altre dimostrazioni verso questo Principe, al quale erano risoluti di sottoporsi; pensarono di poterlo hauere facile in concedere loro questo, che tanto desiderauano: ne furono ingannati della loro opinione. percioche Rodolfo, che per la stretta amicitia, che Alberto auo suo tenne co' Guelfi di Este, per la gloriosa fama di Azzo, & per la stima, che facea dell'antichità & virtù di quel sangue; amaua Obizo singolarmente; hebbe caro di fare questa concessione: tanto piu, che era certificato, che Federico Secondo hauea fatto donazione di queste due città all'auo di Obizo per gratificare in qualche parte questa Casa de tanti seruitij, che hauea fatto all'Imperio. Così scrisse da

- da Norimberga à Modonesi & à Reggiani, che non pur consentiua, che facessero quanto s'hauenuano proposto; ma che molto li commendaua. Erano questi popoli per essequire la presa deliberatione, ma trouandosi Modona alterata per homicidij seguiti tra gli Aigoni & i Grasulsi (così iui chiamauansi dal nome delle due famiglie piu contrarie i Guelfi & i Gibellini) & riuolutosi Reggio parimente per dissensionì civili; differirono l'essecutione à miglior tempo. Già tale era la riputatione di Obizo, che se ben Guido Conte di Montefeltro, Capitano de Gibellini hauea rotto i Guelfi, che con vno essercito fatto à Forlì erano all'assedio di Faenza, & haueano seco alcune genti del Marchese; egli però ne sentì danno pochissimo. Quantunque similmente l'anno Settanta sei quei dalla Torre con l'aiuto di Raimondo Patriarca d'Aquileia, figliuolo di Martino, che hauea gouernato Milano sedici anni, cacciarono di quella città Ottone Arcivescouo di essa & gli altri Visconti, che poi s'unirono con Giovanni figliuolo di Guglielmo Marchese di Monferrato, & furono rotti; non però Obizo, con tutto che la Lombardia si conquassasse, fu punto necessitato à fare mossa alcuna. ne anche sentì accidente, che punto il trouagliasse, con tutto che nel solo spatio di quindici mesi fossero morti successiuamente quattro Pontefici, che furono questo Gregorio, che mancò à venti di Genaro, Innocentio Quinto dell'ordine de Predicatori, nella cui creatione cominciò la legge del Conclauì, Adriano Quinto, & Giovanni Vigesimo primo: de quali se Adriano soprauiuea, percioche non visse che trentaotto giorni; prometteuasi Obizo per ragioneuole discorso di conseguire il libero possesso della Marca di Ancona. percioche essendogli stato strettissimo amico l'auo suo, mentre che era Cardinale, chiamato Ottobono Elisco: & hauendolo lasciato sotto la cura di esso; comportaua il douere che riceuesse di quegli honesti beneficij, che gli furono denegati nella sua pupillare età.
- Ma assunto al Pontificato Giovanni Caietano della famiglia Orsina il 1277 Mille ducento settantasette, che fu intitolato Nicolò Terzo; non lieui furono i mouimenti, che si eccitarono. percioche il Papa mentre era Cardinale Orsino nel Conclauo, custodito da Carlo come da Senatore di Roma, prese estremo odio contra di lui, per l'urgente istanza che facea, accioche fosse creato Pontefice vno di natione Francese, & non d'altra: talche dipoi gli tolse il titolo di Senatore. Accrebbe anche l'indignatione per li ramarichi sentiti tutto il giorno dalle voci de sudditi di quei due Regni: & particolarmente per la riputatione d'Italia: la quale egli con ardente animo desideraua di vedere libera

Alterationi di
Modona, & di
Reggio.
Aigoni & Gra-
sulsi.

Guelfi rotti à
Faenza.

Legge del Con-
clauì.

Papa contrario
a Carlo.

non

non solo dal possesso de gli stranieri, ma anche da ogni sospetto d'essere da loro assalita. Udì perciò volentieri Giouanni da Procula, che il Boccacio chiama da Procida, il quale per liberare la Sicilia da soldati Francesi, che per colpa de ministri di Carlo usauano disortesi termini infino in quelle cose, che concerneuano l'honore; si

Maneggio dile-
uare la Sicilia à
Carlo.

mise à maneggiare vna prattica col Pontefice, & con Michele Imperatore dell'Oriente: accioche porgeessero aiuto à Pietro Re di Aragona per farlo Re di quell'Isola. ilche si trattò con marauigliosa secretezza. Honestauasi questo maneggio perche Costanza figliuola di Manfredò, che dicemmo essere rimasa sola della Casa di

Pretensioni del
Re di Aragona
sopra la Sicilia.

Stouffen; cra moglie di Pietro, ilquale per le ragioni della moglie oltre alla nominatione fatta di lui da Corradino inanzi che morisse; come successore in quel Regno poteua però muouerli ad acquistarlo: si che n'aueniuà il caso istesso, che occorse quando medesimamente vna Costanza, che fu figliuola di Ruggiero Normanno, vnica

Due Costanze
due volte fan-
no perdere la Si-
cilia à Francesi.

di quel sangue, data ad Henrico Sesto, gli apportò successione nelle due Sicilie. nome fatale di queste due Donne, donde vna volta i Tedeschi, & l'altra gli Spagnuoli douessero leuare questi due Regni dalle mani de Francesi. In questa guisa cercaua il Pontefice l'esclusione di Carlo: la quale impresa perche scorgea essere assai difficile, non restò tra tanto d'applicare l'animo à quegli impedimenti, che potessero mettergli vn tal freno, che non osasse di uscire punto fuori de suoi termini. Gli parue per tanto che fosse da creare due Re delle altre

Re in Italia di-
segnati dal Pa-
pa.

principali prouincie d'Italia, & per piu fidarsi eleggerli della Casa sua, l'vno di Toscana, che fosse vn propinquo ostacolo al Reame, l'altro di Lombardia, che ancorache lontano, seruisse però in vietare, che ne di Francia per le parentele, ne di Alemagna per collegationi potessero venire soccorsi di sorte alcuna à quella volta. Quanto alla Toscana per non procedere alla scoperta contra Carlo, & per fondare il suo disegno gli fece intendere, che Rodolfo non volea patire, che quel paese che riconoscea l'Imperio, hauesse piu da soggiacere in alcun modo al Regno di Napoli: & che egli non potendo contradire à Cesare in cose licite, manderebbe suo Legato Latino Orsino in quei territorij. Circa poi la Lombardia pensò che fosse necessario d'abbattere il Marchese, che oltre all'hauere pretensione sopra

Disturbi prepa-
rati ad Obizo.

Modona & Reggio, due possenti città di questa regione, delle quali era inuestito dall'Imperio; si trouaua altri vicini dominij: & non sarebbe mai stato per comportare, che in viso suo si formasse vna vicina

gandezza,

mai stato per comportare, che in viso suo si formasse una vicina grandezza, così à lui pregiudiciale: massimamente ch'egli usaua dire per l'effetto più volte vedutone, che quando non si fa ostacolo à principij di gran conseguenza, lo sforzo che da prima surebbe stato bastevole, troua dipoi tale impedimento, che pur non osa à discoprirsì. Fermossi il Pontefice tanto più in questo pensiero, poiche uedeua che così anche verrebbe à diminuire le forze & la reputatione di Carlo: il quale tenea Obizo per suo congiuntissimo d'amicitia. Et ancora che l'anno inanzi Cesare hauesse rimandato Rodolfo Cancelliere della Corte Imperiale, Vicario Generale ne feudi Cesarei d'Italia, ad assicurare il Marchese della protettione, in che il tenea: & la scrittura ne fu fatta l'ultimo giorno di Marzo, con la quale nomina anche particolarmente tutte le sue giuriditioni, che tutte egli promette d'hauere à difendere; nondimeno i trouagli in che era, partorivano che il Papa con più ardore si giua rimolendo à danni suoi. perciocche sopraggiunto il Mille ducento

1278 Settantotto, Ottacaro Re di Boemia, che unito con Henrico Duca di Bauiera alcuni mesi prima hauea negato di riconoscere l'Imperatore, & per la perdita d'Ibessa, Tulua & Neoburg: & dipoi di Vienna, arresa à patti senza che l'esercito accampato all'altra riuu del fiume la soccorresse; col prendere Vitha nata di Rodolfo per Vincislao suo figliuolo, hauea ceduto l'Austria & la Stiria & altre parti finitime; s'era di nuouo mosso, come pëtito dell'accordo passato: & assoldaua Boemi, Venedi, Sassoni, Pomerani, Morauì & Polachi. ne restaua Cesare di ammassare il resto di Alemagna: & seco si cògiungeua Ladislao Re di Vngheria. Parue adunque à Nicolò che questo fosse tempo opportuno da effettuare il pensier suo: & che quei dalla Scala, come vicini à gli stati del Marchese fossero al proposito per assalirlo. Era l'anno precedente mancato Mastino, ucciso per congiura de Pigozzì & Scarabelli: & i Veronesi per la forza, che tra loro haueano Nogaroli, Alear-di, Isnardi, Amici, Sacramori & Marzagalli, & per lo seguito de popolari gratificati da lui, che nell'occupatione di Verona & nell'aggrā dire tenne strade diuerse da Ezzelino, con la cui intentione potea però conuenire in gran parte; crearono Alberto fratello di Mastino. ilquale per trouarsi fondato nella Signoria, il Papa trattò seco celatamente, &

1279 l'indusse à gire contra Obizo. Contra cui essendo ito l'anno, che seguì con genti raccolte all'improviso: & hauendo preso Melara; il Marchese hauuto soccorso da Padouani & da Mantouani, non solo la ripigliò, & impedì ch'egli non facesse maggior progresso; ma anche leuò

Ostacolo à principij.

Obizo sotto la protettione di Cesare.

Ottacaro contra Cesare.

Austria resa à Cesare.

Mastino ucciso.

Obizo assaltato da Alberto della Scala.

Q

l'animo

Obizo da il
guasto al Verone-
nese.

Patettra Obizo
& Alberto.

Obizo vnifce
Cesare con Car-
lo.

Beneficio dell'v-
nionc di Cesare
con Carlo.

L'animo à Bertoldo Conte di Romagna, nipote del Papa, che hauendo fatto qualche mossa in quella Prouincia, si tenea che douesse discoprir si in tempo concertato con Alberto: & penetrato nel Veronese gli diede il guasto, & espugnò Cologna & altri castelli appresso il fiume Nono. Rinforzato poi dalle sue milizie & da soldati forestieri stipendiati, era per fare tanto maggior progresso, quanto più Veronesi si mostrauano allentati. Ma i Vinitiani amatori della quiete di questi paesi eleffero Leonardo Veniero & Marco Dandolo, che dopo molte difficoltà, che furono anche maggiori, perche Cesare hauea rotto i nimici, & più non tenea di Ottacaro, & disbrigatosi da trauagli prestaua fauore ad Obizo: si che il Pontefice più non si mouea; finalmente con clusero la pace. Fu la somma della trattatione, che Obizo non solo ritenesse Cologna ma anche Simella, Baldaria & Presana, castelli, del Vicentino, pertinenti alla Casa di Este. la qual pace fu publicata solennemente nel principio dell'Ottanta. Del qual anno essendo morto 1280 Nicolò, nella creatione del nuouo Pontefice per le dissensionì de Cardinali il Conclauo fu assai lungo. Tra tanto il Marchese che hauea prouato quanto di leggiero le cose del Regno di Napoli potessero alterare l'animo de Pontefici: & come perciò fosse espediente per la quiete d'Italia & assicuratione de gli stati suoi, che Cesare & Carlo fossero congiunti insieme per essere alle volte à molto beneficio altrui l'unione de gran Potentati, si come spesso è con altrui graue detrimento; strinse la pratica già incaminata tra l'uno & l'altro per conto d'un matrimonio, il quale era che Clemenza figliuola di Rodolfo si desse à Carlo Martello, primogenito di Carlo Secondo, figliuolo di Carlo Re di Napoli. Mossesi maggiormente ancora, per le istanze, che intendea essere fatte co' Principi di Germania, affinche non si comportasse che altri cō tanta temerità mettersero la mano nelle giuriditioni spettanti all'imperio. percioche Carlo essercitava una soprintelligenza nella Toscana, come se fosse prouincia appartenente à lui. della quale però toccaua à gli Imperatori il costituire Vicarij, & disporre in altri modi nella guisa che è lecito à Soprani. Obizo conoscendo che da questo romore facilmente si sarebbe causata qualche collegatione contra il Regno di Napoli: donde non solo quel Re tanto suo amico fosse abbattuto; ma col disturbo d'Italia meno egli hauesse potuto aspirare à dominij di Modona & di Reggio, che erano inclinati à darseli; pensò che tanto meglio potesse di questa maniera ouviare à tutti questi inconuenienti. La confidenza, in che egli era appresso ad ambidue, fu cagione ch'egli, come oppor-
tuno

tuno mezano trattasse & concludesse questo maritaggio . per la cui effettuatione passando Clemenza per Ferrara nel suo transferirsi al marito, & dimorandoui alcuni giorni ; vi hebbe honori & apparati reali. Operò similmente Obizzo con questa occasione, così inuitato dalla cortesia di Cesare, che non pur egli ratificasse i priuilegi di protettione fattigli dal Cancelliere Imperiale; ma ancora concedesse in feudo à lui & à suoi posterì le Appellationi di tutta la Marca di Triuigi, ò di Verona, che chiamare la vogliamo, per decreto Cesareo espedito in Norimberga à ventiquattro d' Agosto dell' anno Mille ducento Ottantauno . Nel quale anno assunto al Pontificato Martino Quarto di natione Francese il ventiquattro d' Aprile ; tanto più s' assicurò il Marchese, per cioche il Papa unitosi col Re di Napoli, col quale non volendo conuenire l' Imperatore Orientale : & portando questa nimicitia fauore à gli Infedeli, & pregiudicio nella Christianità ; lo scomunicò : & nò desistendo per questo Giouanni da Procida di tramare le fila che hauea ordito in Sicilia ; fece che Pietro Re di Aragona fingendo di volere infestare la Barberia ; mise in punto la sua armata, donde auenue, che hauendo mandato il Pòtesfice à chiedergli che volessero dire quegli apparecchi, & che disegno fosse il suo ; gli rispose che se credesse che la camiscia per essergli aderente al petto, fosse conscia dell' intrinseco dell' animo suo, più tosto la squarcierebbe, che tenerse la indosso. Mentre sta Martino in questa sospitione , & sollecita Carlo à prouedersi ; Giouanni venuto il tēpo prefisso all' opera da lui condotta , fece che i Siciliani al suono d' un vespro tagliarono à pezzi i Francesi, passando anche il ventre alle donne, che haueffero per grauide di loro : & il Re di Aragona spintosi à quei porti s' impatronì dell' Isola. Quei della Torre , che per la professione, che faceano di essere discesi di Francia, & più per la nimicitia, che esercitauano co' Visconti ; s' erano inclinati alla parte Guelfa, ma non di maniera che si fossero spogliati delle amicitie , che teneano in Germania, per rispetto di Martino, che militò sotto l' Imperatore Corrado, & anche nauigò in Soria ; s' erano così auanzati, massime per la protettione, che haueuano da Cesare & dal Pontefice : & per la bona intelligenza, che teneano col Marchese, che poco più stimauano i loro emuli. per cioche di Martino erano nati Pagano & Giacopo , che hebbe quattro figliuoli Giouani, Pagano, Martino, Filippo: & questi tre l' un dopo l' altro haueano gouernato il popolo Milanese, & particolarmente Filippo hauea anche retto Bergamo , Brescia, Como , Lodi & Nouara : & di Martino suo fratello si trouauano quattro figliuoli Alemanno, Napo,

Obizzo ottiene le Appellationi della Marca di Triuigi.

Intrinseco de Principi quanto debbia stare occulto.

Vespro Sicilia-no .

Sicilia sotto il Re Pietro .

Torriani .

Francesco & Raimondo, de quali Napo era Vicario Imperiale in Milano. Ora sentendosi la riuoluzione di Sicilia, & il prospero corso, che hauea preso il Re di Aragona: & essendosi perciò solleuati per varie parti d'Italia i Gibellini, che prima stauano quieti; Ottone & Matteo Visconti nell'Ottantadue assalirono con tal impeto i Torriani, che non solo li discacciarono della città, che reggeuano, ma anche li costrinsero a fuggire di Crema, oue si credeano sicuri. Ma perche il Marchese di Monferrato con vna banda di Spagnuoli, che tenea alla guardia dello stato suo & con le sue genti collettitie hauea fatto vn essercito, col quale accompagnatosi a Visconti, s'era posto intorno al castello di Leone, ch'è del contado di Cremona, nel quale i Torriani s'erano fortificati; Obizo a cui non piaceua il verso di questa piega, hauendo mandato Gerardo Boiardo con alcuni soldati dentro a quel castello prima che fosse cinto; mise dipoi sei mila fanti & due mila caualli insieme: nella quale fattione hebbe il concorso di Piacenza Parma & Bologna: ne a pena inuiò queste forze verso il Cremonese, che il Marchese di Monferrato abbandonò l'assedio. Solleuossi parimente Guido Conte di Montefeltro: & in questi à lui fauoreuoli romori della depressione di Carlo & grandezza di Pietro; occupò diuersi castelli della Romagna. tal che mosse Obizo a prouedere anche da questo altro lato con l'elezione di Giocolo Giocoli valoroso Capitano, che mandò colà con mille fanti Ferraresi, i quali s'accompagnarono alle genti di Malatesta da Rimini, di Tribaldello Manfredi & de Bolognesi: & mandandoui altri aiuti successiui, Faenza fu costretta a darsi alla Chiesa. L'anno che venne il simile fece Forlì & 1283 quasi tutta la Romagna. ne Obizo sentì per buon pezzo piu altri disturbi, non perche Italia ripofasse, ma perche la Signoria di Vinetia & egli parimente s'adoperauano per tenere quiete queste parti vicine, & indolite & conquassate erano le piu lontane. percioche i Pisani accresciuti di possanza per le forze loro maritime, che batteuano tutto quel Mediterraneo, & ch'erano Signori della Sardegna & della Corsica, & che haueano quattro Conti formidabili, Ugolino, Facio, Merio & Anselmo; mosse guerra alla Republica di Genoua, guastarono la sua riuiera: et entrati nel porto della città, empierono di terrore tutto il popolo, se bñ poi furono ricabiati da Genouesi co perdita di parecchi legni. Grane era similmete il tumulto eccitato in Roma da gli Ambasciatori madatiui dal Re di Napoli & dal Re di Aragona: l'uno et l'altro de quali facea chieder giustizia, & si proferiua di farsi ragione con le arme. per modo che sentendo Carlo parlarsi in termine di brauura, si trāsferì personalmēte a Martino,

Torriani discacciati di Milano

Obizo soccorre i Torriani.

Obizo manda soccorfo alla Chiesa.

Potenza de Pisani.

Guerra tra Pisani, & Genouesi.

Martino, & propose in pieno Concistoro di essere parato a leuare con la vita propria la cagione della tanta mortalità, che con ruina di paesi si potrebbe nascere ogni volta che si venisse alla guerra. Pietro non ricusando la proposta, lasciò che si trattasse, che per beneficio uniuersale ambi si riduceffero a corpo a corpo in Guascogna a Bordo: oue il Re d'Inghilterra confidente alle parti fosse giudice, facendo assistere un personaggio per questo effetto: & che quindi combatteffero in sterco la querela: si che il vincitore della persona nimica vincesse parimente il Regno di essa. Ma perche venutosi al giorno del duello, dimorato che fu Carlo quasi tutto quel dì nel luogo destinato, poiche non vide comparire alcuno, se ne andò; Pietro prima che in tutto tramontasse il Sole balzò in campo, col protestare che da lui non era mancato. il quale atto disse il Papa che tenea per vna delusione commune a se stesso: & pronuntiando Pietro per usurpatore della Sicilia & inobediente alla Chiesa, lo scomunicò, & inuestì del Regno di Aragona Carlo Conte di Valoes, figliuolo del Re di Francia, liberando gli Aragonesi dal giuramento di fedeltà. Mentre il Re di Napoli era fuori per fare l'abbattimento con Pietro, Carlo Principe di Salerno suo unico figliuolo, per essere giouane di poca esperienza, contra l'ordine del padre tentò vna battaglia nauale contra Ruggiero Oria, Armiraglio di Pietro: & vinto fu condotto in Sicilia, & posto prigione con noue compagni da lui capati. A' gli altri, ch'erano ducento gentil huomini, i Siciliani in vendetta di Corradino fecero mozzare il capo: Carlo ritornato a casa, ardendo d'ira contra Napolitani, a parte de quali tribuina la colpa del tristo consiglio del figliuolo; stette piu d'vna volta per fare ardere & distruggere tutto Napoli: & consumandosi in questa colera diede fine a gli anni suoi il settimo giorno di Febraio dell'Ottantaquattro.

1284 Nel Maggio dell'anno seguente Filippo Re di Francia in effecutione della sentenza Pontificia data contra Pietro; si volge per mare & per terra all'impresa dirizzata all'espugnatione di Aragona: & preso Perpignano, assedia Girona con venti mila caualli: & l'armata di Marsilia condotta dal Conte di Valoes, ch'era di cento & venti galere, nauiga a Narbona, & di lì si spinge al porto di Roses. ma arriuando Pietro: & combattendosi nelle strette del Pireneo assai difficilmente per l'angustia de calli, & con animi ostinati; rimane ferito: & se ben pare che lieuentemente, nondimeno indi a non molti giorni se ne muore della ferita: si che Girona si perdè: ma similmente poi si racquista da gli Spagnuoli col resto, che hauenoano perduto per la ritirata & morte di Filippo.

1285

Duello tra i Re Carlo, & Pietro,

Pietro scomunicato.

Carlo Secondo preso.

Regno di Aragona assaltato da Francefi.

Pietro ferito, & morto.

che

Armata France
se rotta.

Napoli mante-
nuto essendo il
Re carcerato.

Obizo acquista
Lendenara.

Bolognaripresa
sotto il patroci-
nio di Obizo.

che mancò il terzo d'Ottobre dentro di Perpignano, con l'hauere prima hauuto auiso della rotta: che l'Oria hauea dato a suoi legni, per ha uerli trouati disgiunti: essendone partita la metà da Rosès, & ita a Narbona: sì che hauea potuto combatterla in disparte. Et perche sei mesi inanzi Martino era uscito di vita, sì che quasi nel giro d'un anno era succeduta la morte d'un Papa & di tre Re, sì come il Marchese nel tempo delle dissensioni & guerre toccate di sopra, hebbe il fuoco lontano; così seguite queste tre morti, non occorse nuouo Principato alcuno, donde egli hauesse danno, o sospetto di riceuerne: per cioche se ben Giacopo figliuolo di Pietro gli succedette nel Regno di Sicilia; Maria Principessa di Salerno, moglie di Carlo Secondo, che si trouaua imprigionato in Messina; s'era transferita con Carlo Martello suo figliuolo a Napoli: & Filippo, Re di Francia, hauea mandato con gran numero di Cauallieri Roberto, Conte di Aras, Principe valorosissimo alla difesa del Reame: & Honorio Quarto, che il primo d'Aprile era stato inalzato alla Sede Pontificale, hauea anche egli mandato Gerardo Cardinale di Parma appresso Maria. Così quantunque il precedente Re di Napoli fosse mancato, & il successore si trouasse nelle carceri del nimico; i fauori di Roma & di Francia non lasciavano che la fattione Gibellina trauagliasse queste parti d'Italia vicine a gli stati del Marchese: tanto più che Guido Conte di Montefeltro, da cui era infestata la Romagna, ito a piè del Papa, si mostraua alieno dalle solite s. lleuationi. Obizo non solo da quei, che steneano capi della banda Guelfa era tenuto in pregio; ma il primo di Nouembre di questo anno istesso in una Dieta fatta in Lucerna; fu da Rodolfo ancora di nuouo riceuuto sotto la sua protettione: & reinuestito delle Appellationi della Marca di Triuigi, & di tutte le giuriditioni possedute da lui & da gli Antecessori suoi, & di Lendenara: che egli come assai commoda alla Contea di Rouigo hauea comperata, parte dalla comunità di Padoua, parte da quei di Saluaterra, & parte da molti altri particolari, & da Conti di San Bonifacio. Preparandosi l'anno seguente in questo tempo di pace per essere in punto poi nell'occasione di guerra; assoldò alcuni Capitani di conto: & gratificò con grossi feudi Tadeo Frebaldo da Verona persona ggio nelle cose della guerra molto riputato. Trattò parimente con Bernardo Polenta da Rauenna di potere hauerlo sempre che gli bisognasse. Morto Honorio il terzo d'Aprile dell'Ottantasette, essendosi mossi i Gibellini, la comunità di Bologna, li discacciò: & notificando il tutto al Marchese,

chese, il ricercò del suo patrocinio, & hebbe lo di maniera, che quietamente riposò: & maggiormente ancora perche il ventesimo secondo di Febraio dell'anno che venne, creato Nicolò Quarto, Carlo Secondo fu liberato di prigione per cortesia di Costanza, già moglie di Pietro d'Aragona. la quale con tutto che i Siciliani per vendicare il dispietato caso di Corradino volessero farlo decapitare; nol sofferse però: per modo che seguito l'accordo con Giacompo, ch'era di lasciargli il Regno di Sicilia, & di fare che il Conte di Valoes rinuntierebbe il Regno d'Aragona; gli lasciò tre figliuoli & cinquanta Cavalieri ostaggi: & ito in Francia per cominciare a dare effetto alla promessa, non potendo essequirla per le opposizioni fattegli alla cessione di quello stato, & di quelle pretese, ritornato poi prosperò per la terribile ributtanza, che Giacompo, ilquale riputandosi deluso gli haueua mosso guerra; hebbe dall'assalto di Gaieta: & per la rotta data dal suo esercito all'Oria, ch'era smontato in Calabria. & se ben poi Carlo fece tregua con Giacompo: & che il Conte di Aras, che vedea quanto fosse disvantaggiosa al Rè di Napoli, fosse ritornato in Francia; nondimeno in quel tempo, che Carlo era in più riputazione, i Bonacossi & quei dalla Scala sospettando la grandezza di Obizo, s'unirono insieme non senza qualche dubbio, che non haueessero a tirare anche altri in Lega contra di lui. ma il Vescouo Timotheo desideroso della quiete di Lombardia per ostare a secreti cominciamenti di vna aperta ruina; operò che il Marchese si contentasse non solo di pigliare Costanza figliuola di Alberto Signore di Verona, per trouarsi già morta Giacomina Falsa sua prima moglie; ma anche di trasferirsi in Milano per dar fine alle graui controuersie, che erano tra i Visconti & i Torriani, che portauano in conseguenza le riuolutioni di parecchie altre città. Ma poiche egli, concluso che hebbe l'accordo, che fece seguire con satisfattione delle parti, dopo hauerui incontrato molte difficoltà: ne si fanno i particolari; 1289 staua in procinto per partirsi nel principio dell'anno seguente, che fu il quarto di Genaro; nello spiccarsi da tauola vn Bolognese di vil conditione se gli auentò con vn coltello & il ferì nella faccia: & in vn subito correndo i circostanti addosso a costui per ammazzarlo, il Marchese nol tollerò: ma ben fece prenderlo, & si trouò, che egli era scemo di ceruello: & che preso dalla pazzia, che l'assalua per lucidi intervalli hauea fatto questo, per certa passione da lui prima contratta contra Obizo, dubitandosi che Bologna, si come s'intendea che Modona & Reggio erano per fare, non gli andasse nelle mani: talche occupato

Carlo 11. liberato di prigione.

Giacopo Re di Sicilia.

Lega contra Obizo.

Matrimonio per distaccare la Lega.

Obizo ferito da vn pazzo.

Pazzo, punito
per eccesso im-
portanz.

Obizo creato
Signore di Mo-
dona.

Concione del
Vescovo di Mo-
dona dando ad
Obizo il Domi-
nio di quella
città.

Modonesi per-
che cagione nò
continuarono
sotto i Principi
di Este.

Modonesi diuo-
ti à Principi di
Este.

dal solito humore, hauea ferito questo Principe con animo di amazzar-
lo. Chiaritosi che la cosa non potea stare d'altra maniera, se ben si
scorgea ciò essere proceduto da follia, nondimeno per la bruttezza del
caso fecero strascinare lo sciagurato per la città da quattro asini, che
il teneano legato alle code loro: & dipoi impiccarlo. Il Marchese ri-
tornato nel suo dominio con applauso di tutta la Lombardia per le due
fattioni riconciliate; fu creato Signore di Modona. la quale città erasi
accomodata con l'assetamento delle parti, che d'ogni intorno con
l'essempio de Visconti & de Torriani rappacificati, haueano estinti,
ò piu tosto sopiti gli intrinsecchi odij loro. I Modonesi adunque uniti
alla creatione di Obizo, la quale risoluzione, come dicemmo, fatta ha-
ueano infino à gli anni passati & prolungaronla per le discordie; tro-
uandosi hora concordì, massime per le forze scemate tra loro à Gibel-
lini; mandarono Guido Guidone, Vescovo di quella città, & Lanfranco
Rangone bene accòpagnati. Questi Ambasciatori giunti in Ferrara, &
appresentatisi al Marchese nel vigesimoquarto giorno del mese istef-
so; Guido espose l'ambasciata sotto questa forma. La città di Modo-
na Magnanimo Principe ci ha mandati per fare in voi deditione libe-
ra & assoluta di se stessa & d'ogni sua giuriditione: ne perche hab-
bia tardato infino ad hora à ritornare sotto la Casa vostra, & che tra
tanto altri popoli vi siano ritornati; dubita però che sia per essere di
peggiore conditione nel petto vostro. percioche quante fossero le riuo-
lutioni della Lombardia, della Toscana & della maggior parte d'Italia
per la morte della Contessa Mathelda è notissimo ad ognuno. talche non
solo i Modonesi, ma altri assai priui della Principessa loro, à cui il san-
gue suo di Este di queste bande & quello di Germania volea succede-
re: & la Chiesa, come herede, & l'Imperio, come Soprano intendea
d'essere preferito; furono diuersamente tranagliati. Nel golfo di que-
ste agitationi si stette nondimeno dal lato nostro con desiderio continuo,
si come nelle occasioni habbiamo dimostrato, & in particolare nel con-
giungerci col Marchese Rainaldo; di significare per gli effetti la me-
moria, che si tenea del valore & della bontà, con che Bonifacio &
la figliuola sua difesero & conseruarono la patria nostra sì contra gli
usurpatori delle terre Lobarde & contra le forze di Alemagna, come
ne disturbi di lei stessa. in mezo à quali poiche è stata ligo tempo, da che
ha voluto reggersi piu tosto sotto il gouerno popolare, che sotto alcun al-
tro: diuota per natura sua di questi Principi, ricordenole de gli immensi
obliggi, che tiene loro: & confidata douere questa risoluzione esserle
di

di singolare giouamento; s'è risoluta di darsi a voi con la totale deditio-
ne, che noi dicemmo. Il che quanto habbiamo fatto con piu pronto ani-
mo & piu maturamente, tanto hauete piu cagione d'aggradirne. perciò
che noi col concorso della nobiltà, de cittadini & delle arti & per vo-
ce vnuerfale & con allegrezza inefficabile d'ogniuno: & non per vr-
gente necessità di saluarci da esterne, o da intrinseche oppressioni, si che
ciò venga da commune calamità: o da violenza d'una parte di noi; sta-
mo con prudente consiglio, non punto sforzato, ricorsi a voi, & in voi
le arme, in voi la giustitia, in voi le nostre persone, in voi ogni nostra
potestà transferiamo & intieramente abbandoniamo. la quale delibe-
ratione hauendo noi presa circospettamente, affinche tanto piu voi hab-
biate a tenerui sicuro del saldo proponimento nostro, che tende massima-
mente all'essaltatione del vostro Principato, & di voi stesso; non vi gra-
uerà per nostra satisfattione & gloria vostra d'ascoltare benignamen-
te quelle ragioni, donde noi habbiamo sentito muouerci. Dall'esperienza
tanto piu maestra delle cose, quanto piu è lunga, siamo stati instrutti alla
fine, Principe gratiosissimo, che oue l'auttorità di chi reggenon è assolu-
ta, essere non puo che sia intiera obediēza in quei che sono retti. per-
cioche colui che gouerna dee à guisa di perfetto medico, non solo col ca-
stigo, ch'è rimedio dell'infirmità de rei prendere la cura contra i delin-
quenti; ma anche col nutrire le arti lodeuoli & col solleuare i belli inge-
gni, adempire quell'ufficio, ch'è della parte conseruatiua. Che quando
chi comanda non haurà potestà libera di usare la mano regia & la be-
nefica, secondo che l'una & l'altra vi è necessaria, & però sia rinchiuso
ne termini della legge scritta, & priuo della facoltà di fare tempora-
nee & anche perpetue distributioni d'honore & di doni; andrà così rite-
nuto, che quei che gli saranno soggetti bilanciando l'auttorità sua con la
loro obediēza; vorranno che l'una pigli la misura dell'altra: & infino à
quel segno gli si renderanno ossequenti, infino al quale comprenderanno
che possa estendersi il timore & la speranza, che hauranno nell'opera-
re o male, o bene, tanto piu, aspettandosi di tempo in tempo le mutationi
del Magistrato sopremo, che pauroso de successori, va sempre piu rite-
nuto. Essendo perciò da anteporre questa Signoria d'un solo ad ogni al-
tra, noi tutti ci siamo risoluti d'eleggerci vn capo, sotto cui habbiamo
intieramente da soggiacere, ma però con hauerui prima la debita con-
sideratione: douendo darsi questo potere non ad ogniuno, ma a chi
licitamente habbia da usarlo: altrimenti, oue regnasse o incapacità,
come ne bassi di conditione & in quei che non fanno: ò cupidità
eccessiua,

Modona non
p necessità ma
per voluntaria
electione darsi
ad O bizo.

Obediēza intie-
ra nascere dal-
l'auttorità asso-
luta del Princi-
pe.

Obediēza limi-
tata nascere dal
la auttorità li-
mitata.

Principato asso-
luto anteporsi
à ogn'altro go-
uerno.
Principato asso-
luto à chi con-
uenga.

eccelsiva, come ne gli interessati solo per ben proprio, i sudditi ò còl vilipendere, ò con l'odiare il regnatore, se gli volterebbono contra: & discacciandolo, ò tentando di farlo, tutto il dominio si verserebbe sotto sopra. La qual cosa hauendo noi sottilmente ponderata: & veg- gendo che la terra nostra per essere particella delle tante giuriditioni dell'Imperio, & lontana troppo da proprii luoghi, oue esso ha la mag- gior forza sua; non è stata abbracciata da gli Imperatori nel modo, che ricercaua il bisogno: & che perciò tutto il gouerno dipendea da noi stessi, & veniuà a mancare di quella forma di Principato assolu- to, ch'è tanto profittuole, habbiamo fatta resolutione con l'assenti- mento & conforto di Cesare, che ce n'ha data la permissione, di ricor- rere à voi Principe giustissimo, & di chiederui per nostro Soprano, sicuri che si come voi sete in Principati leggitimi, & questo altro leg- gitimamente accetterete: ne vi sarà chi tra noi possa disdegnarsi di se- guire i vostri comandamenti; così hauendo la mira al nostro beneficio & mantenimento, ci conseruerete & difenderete con quel valore, ch'è proprio dell'antichissimo sangue di tanti vostri Predcessori. i qua- li nella protectione che presero di tante città & prouincie, & ne ser- uiti, che fecero alla Sede Apostolica, all'Imperio & à primi Re de Chrifiani; non vollero mai per se altro premio delle egregie loro opera- zioni, che il solo honore, & questo congiunsero talmente con la giusti- tia, con la salute de vassalli, & con l'honesto profitto, ch'è merauiglia

Modona con
assèsò Cesareo
sottoporsi à
Obizo.

Acquisti leggi-
timi de Principi
di Este.

Speranza di di-
fesa.

Essempi dome-
stici.

al mondo, come nel corso di tante centinaia d'anni, & in una così lun- ga serie de Principi si sia veduto infallibilmente, che tutti gli acqui- sti, tutti i patrocini siano sempre stati per li debiti termini, & non d'altra maniera. Maggiormente ce ne promettiamo quello che hab- biamo concetto nell'animo, poiche siamo stati saluati da altri del vo- stro legnaggio: che intenti al beneficio nostro non ne costrinsero mai à cosa illicita: donde anche speriamo che verso i nostri discendenti hab- bia in perpetuo da usarsi la medesima benignità. Ce ne promettiamo anche ogni felicità, hauendo voi, ancora che d'anni giouanili, con l'estir- patione delle partialità & tristitie, & con libero ministerio della ra- gione, & con vigilante & accorto gouerno fattoui scoprire così degno successore de gli Aui vostri. Ne solo ci confidiamo nella rettitudine, ch'è in voi: mediante la quale viueremo sotto quella regola, che con- uiene; ma anche nella possanza vostra, che quanto ci è più propin- qua, tanto più habbiamo da sperare che sia per essere in pronto sem- pre che altri offendere ci volessi. Ma se i Guelfi, gli Henrici, gli Ottoni,

Ottoni, i Berengarij, gli Alberti, gli Aldrouandini, i Folchi, gli Vgoni, gli Azzi, & gli altri Obizi hanno potuto difendere, & reggere l'Alemagna, la Francia, l'Inghilterra, & non pur le Marche di Genoua, di Milano, di Verona, & di Ancona, & la Toscana; ma tutta l'Italia: & trauersando anche diuersi paesi Orientali, hanno portato aiuto à chi era disgiunto dalle forze loro, & ad essi non appartenea per obbligo; quanto piu noi ci aspetteremo, che venendo l'occorrenza, voi siate per muouerui alla difesa nostra? Se medesimamente le forze di Modona sola tante volte l'hanno sostentata, hora che gli stati vostri à lei vicini se le accompagneranno; quanto piu baurà da rendersi certa, & da starne riposata, che non sarà per gire in mano, ne in preda d'altri, ne per incorrere in quei pericoli di stratij miserabili & d'horrende oppressioni, che tanti popoli non molto lontani da noi, hanno così grauemente patito à questi giorni? Ne prendiamo anche un presagio via piu felice, hauendo voi gli anni passati, senza che vi ci fossimo raccomandati; presa cura amoreuole & particolare, affinche le genti di Carlo nel passare verso il Reame non molestassero i territorij di voi, ne anche de vicini. & essendo voi stato ultimamente cagione, col metterui ne confini di Bologna, che Corradino prendesse la strada di Pavia & del mare: & facesse prenderla à suoi canalli per altre montagne, senza altrimente toccare noi altri in parte alcuna. Accettate adunque, vi supplichiamo, la città & giuriditione di Modona: & siati cara per la fama celebre d'essere lei stata il punto, nel quale al tempo delle guerre civili concorreuà tutta la potenza de Romani, ch'è come à dire quasi tutta quella del mondo, & che col tenerli, d'perdersi douea dare la legge & la sentenza della vittoria dell'uniuerso: cara siati parimente per le tante castella, che ben passano il numero di centocinquanta, che le sono sotto: & cara per accompagnare talmente il resto del vostro dominio, che non restandouì altro per chiudere l'Italia dal mare Adriatico à gli Apennini; hora il fate con l'estenderui co nostri, anzi pur vostri territorij infino al sommo delle alpi: ma cara vi sia precipuamente per la sincerità de cuori, con che noi vi ci diamo, per quella fedeltà, con che noi & i nostri habbiamo da perpetuare sotto voi & Casa vostra, & per quella prontezza, che con tutto che esponiamo le facultà & le persone per voi, che sarà sempre ad ogni minimo giro de vostri cenni; sarà sempre di gran lunga inferiore à gli animi nostri. Accettatene cortesemente Principe benignissimo, si che possiamo col nostro rapporto

confirmare

Afficuramento certo.

Essempio da fatto di Obizo medesimo.

Qualità di Modona, che la fanno cara al Principe.

Qualità de' Modonesi, d'onde sono cari al Principe.

confirmare la consolatione, che luce nella fronte & ne gli occhi del popolo vostro Modonese. il quale si come tanto allegramente ci mandò a voi, così con infinita letitia sta attendendo il ritorno nostro conforme all'imaginatione, che n'ha preso. Fate che gustiamo i pretiosi frutti, che la nobiltà, la giustitia & il valore della stirpe di Este, la solita natura di voi medesimo & la diuotione, con che vi ci siamo dedicati; hanno ben largamente da prometterci. Obizo con lieto aspetto & parole cortesi diede gratiosa risposta al Vescouo, che in tal guisa gli hauea parlato: & certificò i Modonesi del giusto reggimento, della vigilanza & amoreuolezza & d'ogni paterna dimostrazione, che conoscerebbono sempre in lui verso di loro: i quali sarebbono retti, mantenuti & difesi da esso, come quei popoli istessi, che non solo poco inanzi, ma in tempi antichi s'erano dati alla sua Casa, & gli erano stati lasciati da suoi Maggiori. Accettata questa deditione, che fu con transmissione libera senza riserva di sorte alcuna; mandò Giocolo Giocoli a pigliare a Modona da gli Antiani il giuramento di fedeltà. Fu gratissimo al Marchese l'hauere per questa via tanto leggitima, col concorso del Soprano & de sudditi, vna terra così principale, posta sopra vno de primi passi d'Italia, vna terra così bellicosa & produttrice d'huomini di felice ingegno in accomodarsi ad arme, a lettere, a Prelature, a negocij, a trafichi, non temerariamente, ma secondo che si sentono hauerui l'inclinatione del genio, & l'opportunità de bisognj circostanti. Reggiani dopo l'essere totalmente conuenuti in vno, misero ancora essi in opera la deliberatione, che già haueano presa, & differita poi per la cagione, che dimostrammo. La onde mandarono Orlandino Canossa, nobile personaggio & di lunga esperienza & molto riputato, il quale venuto al Marchese con honorata compagnia: poi che fu introdotto al suo cospetto; così parlò: Douendo, Principe eccelso, dipendere le operationi dalla conoscenza dell'operare, necessaria cosa è, che questo s'intèda, o da se, o col mezzo altrui: percioche coloro, che non sapendo non fanno anche di non sapere, non fanno da se quello, che conuiene, ne da altri apprendono la maniera di farlo: & sono però inutili & indegni di viuere. La onde i Reggiani, che dall'vn canto hanno conosciuto con la proua del reggimento loro come per proprie amministrazioni tanto peggio poteano gouernarsi, quanto piu voti vi concorrenano: & che dall'altra banda ritengono in memoria il sicuro stato, che sentirono dalle mani de Principi della Casa vostra; non solo nel tempo delle turbulenze nel quale la Contessa Mathelda

Parole di Obizo accettando la deditione de Modonesi.

Modona totalmete data ad Obizo.

Cōcione di Orlandino Canossa dando ad Obizo il Dominio di Reggio.

Incapaci di sciēza sono inutili.

thelda & il padre suo li tenne tranquilli; ma anche ne gli impeti di Berengario Secondo, & di Aldeberto suo figliuolo; contra cui Azzo Secondo costantemente li difese; mandano à sottoporsi totalmente al vostro Impero con tutto ciò, che possiedono, senza risparmio di cosa alcuna. La quale deditione ritardata da varie occorrenze è stata di continuo ne gli animi nostri, che anche nelle imprese fatte contra il Barbarossa scoprirono l'affetto loro, se ben l'effetto non è seguito senon di presente. Ritorniamo adunque con giudiciofa deliberatione sotto il domino, che in altri tempi hanno hauuto sopra di noi i vostri Predecessori: & con maggiore resolutione ancora, per hauere cercato Potentati diuersi di persuaderci à volere starcene secondo la forma solita: & essere noi stati saldi al contrario. Però noi con libera volontà, per esserui con corso tutto il popolo spontaneamente, & con pesata consideratione, per esserci manifeste le imperfette conditioni d'una comunità; habbiamo preso questo ottimo partito di ridurci alla potenza vostra: & di prendere quieto riposo dall'ombra del vostro felicissimo Principato, con l'aspettarne quel moderamento & patrocinio, che quanto ageuolmente potremo conseguire da voi, altrettanto ci fu non che disagioso, ma impossibile d'ottenere dall'autorità della nostra moltitudine. il qual nostro parere come ragioneuolmente ci muoua à venire à voi, degno & infallibile nostro rifugio, l'udirete nella guisa, che confidiamo dalla benigna vdienza vostra. Da che Lepido fondatore della nostra città, Principe elementissimo, le diede la cittadinanza & il nome; ella retta con varie foggie di gouerno è stata nelle forze quando di molti, quando di pochi: & qualche volta d'un solo: ma per lo piu è soggiaciuta alla mistura popolare. la quale quanto ha portato piu varietà col flusso & riflusso de nobili & de plebei: & dipoi delle fattioni Guelfe & Gibelline; tanto piu la terra nostra si è sentita trauagliare con accoglienza & esclusione spesso indifferentemente sì de buoni, come de maluagi. onde noi habbiamo, & benche tardi, però anche à tempo; cominciato à considerare, che non sarà mai il reggimento, non che perfetto, ma ne comportabile, ogni volta che non tenda all'unità. che doue è diuisione nel comandare, diuise similmente sono le obediienze, & tra se ripugnanti. & habbiamo conosciuto, che se un solo con gran difficoltà puo essere vnito in se medesimo; assai peggio molti potranno essere in vno conuenienti: per cioche douendo l'huomo, che ha da reggere essere prudente, & perciò quadrato & saldo; bisogna senza alcun dubbio, che si concordi con se stesso: ne con altri mezzi, che con quei della propria beneuolenza et beneficenza: si che elegga quello.

Reggiani risoluti di darli à Principi di Este.

Imperfettioni delle comunità leuarfi sotto il Principato.

Gouerno popolare quanto dannoso.

Reggimento perfetto tendere all'unità.

Principe come qualificato per concordarsi co se stesso.

Ira, & cupidità
affetti lontani
dal Principè.

Vnione del dis-
corso, & del giu-
dicio.

Disunito in se
medesimo dis-
cordare da gli
altri.

Vnione nella
città non venire
da molti Capi.

Reggiani eleg-
gono Obizo p-
le sue proprie
qualità.

ga quello, che sia il suo bene, non apparente, ma vero, & che gio-
ui a se stesso con vna tacita commemoratione delle opere da lui ben
fatte, & con intrinseca detestatione delle contrarie. In questa gui-
sa regolando dirittamente gli affetti suoi, fa mestiero che la parte
irragionevole s'accompagni, & sottoponga à quella, che ha la ragio-
ne: & che tal lume ne apprenda, che ne dall'ira ne dalla cupidità si
lasci abbagliare, ne disunire da se medesimo. Ne solo con chiaro in-
telletto si dee discernere infiniti estremi, che ci tolgono dal mezzo, ch'è
la via dell'unione; ma nella ragione istessa, con la quale consideriamo
& risolviamo quanto occorre da operarsi; è necessario che si troui tale
ugualità, che ne per troppa acutezza di discorso il giudicio si fiacchi,
ne per troppa maturità di giudicio il discorso si debiliti: si che la pron-
tezza dell'uno & tardità dell'altro non habbiano da recarsi impedi-
mento reciproco. le quali condizioni dell'unità se non fossero in noi
stessi, molto malamente conuerremmo con gli altri. che colui, che se
non ama, meno amerà il prossimo: & il turbatore de' proprii riposi po-
co permetterà che altri possano quietare: chi similmente non pre-
ferisce la conuenevolezza alle inconuenienze, la virtù al vitio, la sta-
bilità alla fortuna; non potrà anche nelle priuate attioni lasciare che
il giusto sia adempito, fare parte di se, come è il douere, congiun-
gere col decoro l'utile, ne anche potrà nelle cure pubbliche anteporre
il publico al priuato, & in somma discorde da se medesimo non sarà
 giamai per concordarsi con altrui. Se adunque è da concludere, che
 qualunque si sia, che unitamente non viue nella sua vita sempre da
 gli altri si disunirà; quanto piu è da presupporre, che questa unità
 debba maggiormente ricercarsi nella persona, che ha da reggere i po-
 poli, & da tirarli con la sua alla loro vnione, vera cagione dell'amo-
 re, fonte d'ogni bene & della perfetta forma d'una città? Onde se
 pochissimi si trouano, che siano degni di dominare: & quando alcuno
 è tale, non vuole il dominio in altrui compagnia, ma se ne sta da Prin-
 cipe; come puo giamai auenire, che da molti capi nasca la virtù uni-
 trice, tanto necessaria per farsi amare & obedire? la quale se è diffi-
 cile in vn solo, s'andrà sempre tanto piu difficolando, quanto piu si
 crescerà nella moltitudine. Per tale discussione del meglio douen-
 do noi Reggiani studiosi del nostro bene eleggerci vn Signore, sotto cui
 potessimo unirli & renderci atti alla salute & quiete nostra; oue noi
 piu rettamente poteuano volgere gli occhi, che à voi splendidissimo
 Principe, che senza che da lunge ne cerchiamo altri, con la vicina ima-
 gine

gine della maniera, con che signoregiate i vostri sudditi, & con le vive memorie della lunghissima tratta de vostri Antecessori; ci rappresentate chiaramente la felicità dello stato nostro? Voi benissimo har monizzato nell'animo & nella mente sollevate i bassi: & raddolcita la grandezza vostra, convertite in amore la tema della riverenza, che vi portano: facendo per questo verso quella piu unita concordanza, che si ritroui nell'inequalità, ch'è tra il superiore & gli inferiori. Voi perche questo vi succeda fate che le attioni vostre producono simiglianza competente tra voi & loro: i quali nel ben operare, nel superare le difficoltà, nel dispensare diligentemente le hore del tempo, ch'è la vita nostra; vi si assomiglino per quanto sia possibile, & per certo suegliamento naturale ammirino, non che amino le vostre opere: che volete che tanto piu siano ne gli occhi d'ogniuno, quanto piu con l'essere conosciute hanno forza d'incitare altrui ad amarle, honorarle & imitarle. Con queste arti, & nò con fraude, ne con violèza, da trasturagini, dissolutioni, rancori & difetti simili rinocate gli animi de popoli alla cognitione, similitudine & beneuolenza di voi, & ve li rendete uniti piu che giamai si possa. Con queste arti si come per conseruarli con voi & tra se concordì, contra gli scelerati, perche non sono emendabili; sete seuerissimo; così usate la clemenza oue il fallo ne sia capace. Con queste arti dando gli honori à nobili, & lasciando il profitto alla plebe, distribuite quelli, & comportate questo in tal guisa, che ne insolenza alcuna, ne licentiose ricchezze souerchiano i debiti segni, infino à quali sono conceduti. Voi con generosa emulatione camminando à gran passi per le vestigie de Principi del vostro sangue, non solo tenete i sudditi amici insieme, & temperati con proportionate misure; ma commodi & valorosi: non temendo punto che habbiano d'habere attitudine per offenderui. percioche l'eminenza della stirpe vostra, la dirittura del gouerno, che tenete, & il beneficio vniuersale, à cui euidentemente indirizzate i pensieri, & posponete ogni interesse proprio; non comportano, che nasca mai contra di voi spirito alcuno di ribellione anzi la tranquillità, che riluce ne vostri vassalli, fa così nobilmente inuidiarne i vicini, che per esserne partecipi vogliono essi ancora diuenire parte di voi, & viuere sotto di voi con le uniformi qualità tanto necessarie alla perfettione de reggimenti. Però la città di Reggio, che tra le altre giuriditioni, che di tempo in tempo si sono date alla Casa di Este, non cede punto à qual si voglia di schiettezza & veracità de cittadini; se ne viene à voi glorioso Principe: & à voi

Sudditi come imitare le operationi del Principe.

Vnione de sudditi col Principe, & con loro stessi.

Sicurezza del Principe per inclinatione de sudditi.

Deditione affoluta di Reggio.

Qualità di Reggio, & di Reggiani.

Benignità de Principi di Este.

Concorrenza lodeuole tra i popoli vicini.

Dominio di Reggio perche grato ad Obizzo.

voi si dona, & dedica con le persone & con quanto abbraccia dal Po all' Apemino intra Lenza & Secchia confini datele da Re Longobardi: & da Carlo Magno quando non era ancora Imperatore, ma solamente Re de Franchi, & de Longobardi si come si vede per l'originale priuilegio proprio che ci fece in Pavia, conseruato illeso in tanti frangenti di questa Città, che però molto se n'apprezza. la quale come dicemmo & replichiamo a voi si dona & dedica & donde tanto piu s'ingrossa il propugnacolo del rimanente dello stato vostro: & piu si fronteggia dentro & in faccia della possente Lombardia; viue hora con letitia inenarrabile, veggendosi tanto consolata per questa sua diuotissima deditione, & aspettando con immenso desiderio che noi siamo prestì a certificarla dell'amoreuole accettatione, che voi n'haurete fatta. percioche con che allegrezza credete voi che & nobili & popolari, & donne & fanciulli stiano hora fauellando della loro felicità? con che giubilo credete voi che siano per accorci al ritorno, che noi faremo? con che frequenza d'ogni qualità di persone siano per essere piene le strade infino fuori de borghi non solo per accettare chi sarà da voi mandato, & per acclamargli & gridare il nome vostro; ma anche per applaudere a noi stessi? Vi prega adunque & supplica la nostra città di Reggio per quella fede, con che ella vi si astringe, per quella benignità, con che voi & i vostri antichi usate di riceuere chi ricorre nelle vostre forze: dalle quali si promette ogni gagliarda protectione & giusta balia, si come l'ha sentita tante altre volte, & come congettura dal principio delle regie attioni di voi stesso, & dall'auerui conosciuto dalla mossa fatta da voi pochi anni sono contra Corradino; che vogliate raccogliarla, & aggradirla non meno cortese mente di quello, che si puo aspettare dall'esempio de gli altri stati, & in particolare dalla serena faccia, con che noi siamo stati raccolti & vdiati da voi. Espeditosi Orlandino dal suo ragionamento: nel quale per certa lodeuole concorrenza, che suole essere tra i popoli vicini, si compiacque assai a posta in dilatarsi pomposamente percioche egli senza meno douette essere auisato, che i Modonesi haueano fatto fare il parlamento loro con maniera ben prima pensata; il Marchese con molta satisfattione di Orlandino rispose in sul termine istesso, secondo il quale hauea data l'altra risposta: & mandò a Reggio Bernardino Rossi per suo Vicario: nelle cui mani fu giurata fedeltà, & dato ogni libero potere. Se la deditione di Modona gli fu gratissima, niente meno grata gli fu quest'altra di Reggio, che oltre all'essere quasi

quasi in sul passo medesimo tanto importante nelle agitazioni d'Italia, e di sito giocondissimo & degno per la larghezza di sinaggio, per nobiltà di uasalli, per opulenza di cittadini agiati & splendidi & atti assai ad illustrare il Principato. La disunione, che su questi giorni succedette tra i Visconti & i Torriani, non punto alterò lo stato di Obizo, che s'era ampliato con la giunta di quelle due città, tanto più al proposito, poichè dal mare di Adria & dal Marchesato di Este insino al sommo giogo de monti tutti gli stati uicinauano, & si rispondeuano insieme. Egli di nouo furì cercato ad acquetare quelle fattioni col mandare a quelle bande qualche suo personaggio. ilche poi non fu necessario. percioche il Marchese di

Stato di Obizo
dall'Adriatico
al giogo dell'A
pennino.

1290 Monferrato, che del Mille ducento nouanta adherendo à quei dalla Torre, era nemico de gli Astesi; à loro istanza fu preso da gli Alessandrini,

1291 & cessati i tumulti, morì prigioniero. Nel Nouantauno correndo pericolo di nouità essenziali per essere uenuto à morte Rodolfo l'ultimo di Settembre: ilquale se ben scriuono alcuni che solo era quegli che potea sanare le piaghe, che haueano Italia afflitta, volle però più tosto, come dicemmo, attendere ad accrescere & conseruare l'autorità Cesarea nel

Regno di Germania; che non era picciola impresa; Obizo si legò d'intrinfeca amistà con Alberto Duca di Austria, primogenito di Cesare. Alberto Duca di Austria.

Conte di Nassauia hauea preso le Armi per farsi Imperatore, talche Alberto le pigliò parimente; tutta l'Alemagna cominciò à fluttuare. I Tartari da altra parte entrarono nell'Ungheria, che non potea ualersi delle forze Tedesche: & crudelmente la guastarono. Similmente tra Filippo Re di Francia & Odoardo Re d'Inghilterra bolliuano odij intensissimi: & già faceuansi dall'una banda & dall'altra preparamenti di guerra. Dell'Italia la maggior parte fauoriva il Re di Napoli, sì come tutta la Spagna posseduta da Christiani quel di Sicilia. Essendo però la Christianità diuisa & lacerata fra se medesima: il Soldano, che tre anni prima

Mouimenti
in Germania,
Francia, & Italia.

espugnato Tripoli di Soria, l'hauea distrutto & Tiro & Sidone & Barut Tripoli distrutto dal Soldano.

to; si uoltò à Ptolemaida, con la quale hauea fatto tregua per due anni: & distruggendola con sessanta mila caualli & cento sessanta mila fanti, se n'impadronì il decimo Ottauo d'Aprile. Morto miseramente il Maestro del Tempio, seguì la perdita di quasi tutta la Siria. Acquisti del Soldano in Siria.

tali annuntij Nicolo, che già gran pezzo s'hauea publicato una Crociata: & non hauea ritratto dallo Stato Ecclesiastico tanto che potesse pagare la spesa di uenti galere, che dimandaua alla Signoria di Vinitia col mezzo di Nicolo Quirino & Marco Bembo; confi-

R. derò

Oriente occupato da Maomettani.

Obizo pratica la elezione del Papa, & dell'Imperatore.

Succeffione di Andrea II. Re di Vngheria.

Stefano Vnghero.

derò dall'un lato con molta displicenza questa calamità de Christiani fatti preda de gli Infedeli: & dall'altro vn'altra della disunione, & mortalità, ch'era tra loro stessi: talche la setta Maomettana sotto vn gagliardo Tiranno hauea colto l'opportunità di gire inanzi irreparabilmente, con l'occupatione delle parti Orientali. Angoscioso per questi accidenti, & sopraffatto dalle afflittioni, ch'erano anche maggiori per non hauere potuto accordare insieme Filippo & Odoardo, con tutto che hauesse mandato in Francia & in Inghilterra & Benedetto Gaetano & Gerardo di Parma, Cardinali di gran conto; abbandonò per souerchio dolore la vita sua a quattro d'Aprile del Nouanta due. Ora mentre vacano le due Sedi, cioè la Pontificia & la Cesaria 1292 rea: & che uguale è la discordia che corre ne Cardinali & ne Principi Elettori; Obizo per l'interesse, che tanto gli veniuà nelle due future creationi, non lascia di trattare per destri modi col Collegio prima che si stringa in Conclauis; che si attenda ad eleggere vn Pontefice habile a un tal reggimento in questi giorni così difficili, & particolarmente studioso del beneficio d'Italia: & alla scoperta adopera i parenti & amici suoi di Germania a uantaggio di Alberto, affinche l'Imperio tocchi a lui. Ma perche Ottone, Ludouico & Stefano, Duch della bassa Bauiera, vniti col Vescovo di Saltzburg, gli haueano preso Falkenstein; il consiglia a congiungersi con Andrea Terzo, Re di Vngheria: & a dargli per piu assicuratione delle parti Agnese sua figliuola. Hauea Obizo non solo amicitia, ma anche stretta parentela con Andrea, percioche, come tocammo di sopra, era disceso da Beatrice, nata di Aldrouandino fratello di Azzo Nono, auo di esso Obizo: ilquale perciò potè essere mezzano attissimo in condurre questo matrimonio. Accio che meglio intendiamo, poiche Andrea venne da questa Donna di Este, come egli ascendesse a quella dignità reale; è da sapere, che dopo la morte di Andrea Secondo, marito di Beatrice, partorito che fu Stefano da lei dentro di Este; Bela Quarto suo fratello dal lato di padre, come successore hebbe l'Vngheria: morto ilquale, Stefano Quarto suo figliuolo gli succedette, di cui nacque Ladislao Terzo, che similmente hebbe il Regno. ma tra tanto ito Stefano in Rauenna & indi fuggitone si riparò in Vinetia. oue con tutto che quei del sangue paterno & materno l'hauessero abborrito per certa sua odiosa ferocità; fu però raccolto da Albertino Morosino, che uolendo tentare la fortuna, gli locò anche in matrimonio Tomasina sua sorella, & il figliuolo che nacque di lei, dal nome dell'auo fu chiamato Andrea. ilquale veggendo Ladislao senza alcuna

cuna generatione: & che anche non uì era piu alcun altro della stirpe regia; si transferì nella sua corte, operando che il facesse riconoscere per colui, ch'egli era in effetto: & il serui in ogni occasione di guerra continuando di stargli appresso la persona. talche morto Ladislao senz'altro leggitimo herede, la Corona due anni prima gli era peruenuta. donde anche i Morosini del Colonello di Albertino per uolere essere differentiati da gli altri, aggiunsero all' insegna loro una croce bianca con un cerchio. per modo che ingannasi il Collenuccio, che per essergli ignota questa origine, dice che un certo Andreazzo succedette a Stefano: & per non dritta linea occupò il Regno di Vngheria. oue non solo falla in non farlo del uero sangue reale, ma anche nella successione, che pur douea essergli piu nota, poiche egli non dopo Stefano, ma dopo Ladislao entrò a regnare. Fu adunque il Marchese tanto piu a proposito in questo maneggio di dare la figliuola di Alberto ad Andrea, poiche gli era cosi attinente: nel qual fatto maggiormente trauagliò per l'applicatione dell'animo, che hauea alla sublimatione d'un Imperatore suo amico, massime ch'era esperto del poco fauore, ch'egli hauea riceuuto dalla Sede Apostolica nel Pontificato del Papa precedente. Ma gli Elettori, che conosceano d'essere stati con molta sospitione sotto Rodolfo, & che ueggenuano Alberto potente per gli stati ottenuti dal padre, & eleuato d'animo per gli indicij, che n'apparuiano; inclinarono piu tosto in Adolfo Imper. so: che fu coronato in Aquisgrani il uigesimo quinto di Dicembre, giorno felice per la natiuità del Signore, & non già per auenimenti prosperi, che a questo Imperatore succedessero. Da altra banda, benché di ragione douesse essere stata assai piu breue la creatione del Pontefice, che quella di Cesare: nondimeno il ritrouarsi in Conclauì diciotto Cardinali, & non piu: & l'esserne due Colonnese, de quali principale era Giacompo & due Orsini, de quali parimente il primo era Matteo: per modo che si faceano di tutti quasi due parti uguali; causò che tirando l'una a fauore di Carlo Re di Napoli: & essendo l'altra per gli Aragonesi, ne potendosi dare in un soggetto confidente; la chiusura fu tanto piu lunga. Su questo tempo hauendo Obizo accordato Rangoni & Grasso Obizo acque- ni con quei della Rosa, che cominciarono a chiamarsi da Sassuolo per la ta Modona, & Signoria, che n'haueano, si che le cose di Modona erano acquetate: & Reggio. hauendo similmente stabilito quelle di Reggio; col fare che i Roberti, i Fogliani & i Canossi si riconciliassero; passò a miglior uita nel Febbra- 1293 ro del Mille ducento nouantatre: non senza molta gloria per hauere cominciato assai per tempo a dare conto di se, & essersi molto accre- R ij sciuto,

Andrea III Re
di Vngheria.

Errore nella suc-
cessione di An-
drea.

Adolfo Imper.

Obizo acque-
ta Modona, &
Reggio.

sciuto, & quasi duplicato il dominio suo, & per la riputatione, in che fiorì. Hebbe nella Chiesa di San Francesco la sepoltura commune con l'auo, si come col medesimo hebbe in parte la virtù & la fortuna simile. Lasciò AZZO Decimo della prima moglie: & della seconda

MADALE-
NA.

AZZO X.

ALDROVAN
DINO III.

Castelbaldo fa-
bricato.

Azzo si assicura
di Modona.

Aldrouandino Terzo, Francesco, Beatrice & Madalena, che fu maritata in Aldrouandino Turco, per la grande stima, che questi Principi diuenuti Signori di Ferrara, fecero di quella Casa. Ne così tosto AZZO entrò nel Principato, che il Re di Napoli mandò Gerardo da Camino a trattare con seco una seconda collegatione: ne quali giorni festeggiandosi per accoglienze fatte a questo Ambasciatore; egli credè Cauallieri di sua mano Angelo Canossa & Palmerio da Sessa. Ma stringendosi ogni dì più tra quel Re & il Marchese la unione de gli animi loro; i Padouani, ch' erano in Lega con quei dalla Scala & co Bonacossi, & temeano della potenza di esso; tentarono di persuadere Aldrouandino che suo fratello hauesse cercato occasione di torse lo da gli occhi: & egli credendo questo se ne g' a Padoua. ilche fu negoziato così occultamente, che quelle città confederatesi, & fatto un improviso essercito; occuparono parte del Marchesato di Este sotto nome di uolere darlo ad Aldrouandino: & fabricarono Castelbaldo in su le riuè dell' Adige. Il Marchese però già inuiatosi con le sue genti minacciana d' andarsene diritto a Padoua, quando Girolamo dalla Torre, Patriarca di Aquileia, vi s'interpose, & operò che il tutto gli fosse restituito, & che egli se ne acquetasse, con fare similmente, che Aldrouandino & quei collegati si certificassero della loro sinistra impressione. Ma sbrigato che fu il Marchese da questa banda, l'anno seguente sentì rumore da vn'altra. percioche inclinando i Parmigiani a darsi a lui, come i Modonesi & i 1294 Reggiani s' erano già dati a suo padre; i Bolognesi, che dubitauano, che allargando egli le braccia per quel uerso, non le stendesse poi anche per quest' altro, massime per l' occasione della disputa de confini, che si come era fastidiosa, così potea apportare vn giorno qualche attacco di guerra; tuccicarono contra di lui i Gibellini di Parma, & gli indussero a discacciare il Vescovo di quella città, ch' era della nobile famiglia di quei di San Vitale, antichi diuoti della Casa di Este. ne sicuri di questo, cercarono che da quella banda si uedesse d' infestare il territorio di Reggio della maniera, ch' essi porrebbero la mano nelle cose di Modona: dentro della quale trouauasi Tobia Rangone, la cui figliuola detta Alda, giouane bellissima, di consenso di Obizo, che per compiacere il figliuolo se ne contentò; era stata presa per moglie da Aldrouan-

drouandino: & troppo si arrogaua sopra gli altri, non senza sospetto di prestare orecchie à Bolognesi. La onde Azzo trasferitosi à Modona, scacciò lui & i Boschetti suoi seguaci. Vineasi con questi trauagli: & tutta Italia non n'era senza, per la debolezza dell'Imperatore, che regnaua; & per la lunghezza del Conclauo, che continuaua ne primi dispareri de voti principali. ma finalmente in capo à ventisei mesi non potendo accordarsi tra se stessi conuennero in eleggere vn Eremita, chiamato Pietro dal Morono, che menaua vn'asprissima vita dentro le grotte dell'Abruzzo: ilquale chiamò i Cardinali à se: & persuaso con gran fatica ad accettare il Pontificato; prese nome di Celestino Quinto. Nondimeno stando egli sempre in punto per rinuntiarlo, Carlo il condusse à Napoli con disegno di farlo persenerare nella presta dignità, ò di trattare la nuoua creatione d'un Pontefice, che gli hauesse ad essere fauoreuole. ma dopo cinque mesi deponendo egli il Papato, Benedetto Gaetano, per le cui persuasioni si tiene che il Papa si ritirasse: perciocche da lui gli fosse detto, che di quella maniera non potea così bene saluare l'anima, come farebbe ritornando al romitorio; fu dichiarato Pontefice la vigilia di Natale; & intitolato Bonifacio Ottauo. & per hauere egli fatto pigliare Pietro & metterlo prigione, oue anche morì; scriuesi che non per altra facesse questo, che per più sua assicuratione. Con tutto che non molto retta pareffe ad alcuni la intentione di Bonifacio, nel principio però del suo Pontificato, ch'entro l'anno Nouantacinque, buoni furono gli effetti, che produsse: & ne partecipò Italia vniuersalmente. perciò che operò che Giacopo rinuntiasse alla Sicilia con liberare i figliuoli & gli altri ostaggi di Carlo: & che il Conte di Valoes, à cui il Re di Napoli cedeua la Contea di Angiò, rinuntiasse parimente al Regno di Aragona. la quale Isola di Sicilia ancora che fosse occupata da Federico fratello di Giacopo; egli nondimeno con insolito effempio di generosa fede non solo si offerse di gire contra il fratello, ma venuta l'occasione vi andò effettivamente, & il ruppe, se ben con quella rotta non gli leuò il Regno. & quantunque l'intento del Papa non hauesse l'executione, che desideraua; grande però fu la reputatione, che riportò da quel primo accommodamento. Ma per quiete che fosse d'ogni intorno, non potendo quietare i Bolognesi, & praticando tuttauia cose nuoue; il Marchese deliberò di leuare loro la città d'Imola, & di darla à gli Alidosij: à quali l'haueno tolta, pensando egli, che smēbrati in questa guisa della possanza loro, fossero per gire col piè assai più ritenuto.

Azzo si assicura di Modona.

Eremita eletto Papa.

Papa depone il Papato.

Pace del Re di Aragona, & di Napoli. Giacopo di Aragona per offeruar la fede va contra il fratello.

Azzo si muoue contra i Bolognesi

R. iij

Questa

Romagna.

Romagna della Chiesa.

Romagna sotto Bolognesi.

Malatesti.

Bolognesi perdono la Romagna.

Romagna così data alla chiesa.

Conti di Romagna.

Questa città, che di molte che i Bolognesi hanno possedute in Romagna, era restata sola sotto la loro potestà; ci inuita a spiegare succintamente per più intelligenza di questo fatto, prima che possiamo più oltre; in quale forma si trouasse ridotta dopo alcune riuolutioni quella prouincia non solo contigua, ma soggetta da vn lato a Principi di Este, tanto più che nel corso delle cose, che si diranno, tratterassi più volte delle famiglie & giuriditioni sue più principali. Romagna fu la parte della Gallia Togata, anticamente chiamata Emilia dalla via, che mostrammo hauere Marco Emilio Lepido tirata da Piacenza a Rimini, & congiunta con la Flaminia da Caio Flaminio, che la condusse infino a Roma. la quale prouincia tra l' Apennino & il mare Adriatico, dal Rubicone infino all' Olmo bello, di che facemmo mentione di sopra, quantunque da Pipino Re de Franchi fosse donata alla Sede Apostolica; non fu però perfettamente posseduta da lei: percioche adherendo a gli Imperatori le città assuefatte sotto l' Imperio; Gregorio Nono cominciò a ricuperarla con le arme. Onde per le discordie, che Federico Secondo hauea con la Chiesa, i Romagnuoli si diuisero in Guelfi & Gibellini, come erano quasi tutti gli altri popoli d' Italia. I Forlivesi & gli Ariminesi perseverarono d' obedire all' Imperio: i Faentini & i Rauennati seguitarono la Chiesa, con le quali terre più importanti s' unirono le altre più deboli. Ma morto Pietro Trauersaro, capo de' Guelfi della Romagna, & Signore di Rauenna questa città & quella di Faenza furono parimente soggiogate da Federico. Deposto ch' egli fu, i Bolognesi similmente si sottomisero le città di Romagna, eccettuate le due sopradette, che si vindicarono in libertà: non giouando a Rimini che da Ottone Terzo hauesse hauuto per Vicario Malatesta Tedesco: onde discesero i Malatesti, che poi vi dominarono. I Bolognesi dopo vn tanto acquisto, & dopo vna vittoria ottenuta contra Vinitiani, essendo poi stati vinti da essi, & anche da Guido da Montefeltro sotto Forlì; perdettero la Romagna con quella medesima agevolezza con che l' haueano conquistata: percioche Rodolfo asceso all' Imperio, volle che essa ritornasse all' antica obediencia. Certificato dipoi qualmente per la donatione di Pipino fosse fatta giuriditione Ecclesiastica; la consegnò a Nicolò Terzo: il quale cominciò a farla reggere da suoi Governatori, intitolati Conti di Romagna. Mancato il quale, benché Guido da Montefeltro l' occupasse, & difendesse dalla gente Francese, che Martino Quarto gli mandò contra; nondimeno ultimamente la restituì alla Chiesa: sotto cui non stette così costante, che cessassero le partialità da conti-

nuu

nuia reciproca persecutione molto effasperate, anzi crebbero in questo paese piu che altroue per la maggiore contrarietà, che vi regnaua ne seguaci della Sede Apostolica & dell' Imperio. talche inclinando Forlì à Gibellini & Bologna à Guelfi, il Principato di tutte quelle terre, si come suole auenire nelle agitatiōi popolari, che dall' autorità di molti si restringono à quella di pochi; ricadette sotto queste due: acquistando i Forlivesi la superiorità di Ceruia, di Brettinorò & di Forlimpopoli: & i Bolognesi quella di Rauenna, di Cesena, di Faenza & d' Imola.

Romagna for-
to i Forlivesi, &
i Bolognesi.

Ma essendosi Mainardo da Sufinana de gli Ordelaſſi tre anni inanzi à questo tempo di Caporale de Gibellini fatto patrone del dominio di Forlì; la parte de Lambertazzi cacciati di Bologna vnendosi con lui & con Ostasio da Polenta; fu cagione che Mainardo acquistasse ancora Cesena & Faenza, & Ostasio esclusi i Trauersari, diuenisse Signore di Rauenna. Morto poi Mainardo, Forlì passò ne suoi posterì: & Faenza nella famiglia de Manfredi. Restaua adunque à Bolognesi delle città, che possedertero in Romagna, solamente Imola: di cui haueano prima spinto fuori Pietro Pagano de gli Alidosij. A quali desiderando il Marchese di restituirla, affinche, come dicemmo, in questo modo venisse ad abbassarsi la potenza de Bolognesi; maddò Giglio Turco suo Luogotenente à prendere Argenta, che dopo alcuni consulti s' arrese. Andouui egli

Ordelaſſi.

Polenti.

Manfredi.

Alidosij.

1296 personalmente il primo d' Aprile dell' anno, che seguì, che fu Mille duecento nouantasei, & fece vn discorso con Mainardo Ordelaſſi, Signore di Forlì & con gli Alidosij & con altri principali della Romagna, che fu intorno alla maniera del fare l' impresa d' Imola: oue mandò il Turco che cinta che l' hebbe, arrinarono i soccorsi delle genti Romagnuole & de Lambertazzi, huomini di gran seguito, fuorusciti di Bologna. Stringendosi l' assedio della terra, parue à Bolognesi d' aiutarla: & concertato cò quei di dètro il giorno, in che doueano assalire quei di fuori: pèsarono di fare questo alla sprovista, ma il Turco hauutane spia, si mise in battaglia: & marchidò alla volta loro, lasciando che gli Imolesi uscissero. Venutosi alla giornata, non solo i Bolognesi furono rotti, ma insieme i soldati d' Imola: donde auenue, che la città vuota di difesa & di speranza d' esterni aiuti, tanto piu tosto se gli arrese. Azzo da altra parte prende Bazzano, il fortifica, il presidia: & posto questo freno à Bolognesi, si dirizza alla volta di Parma. la quale dopo l' esclusione del Vescouo hauea continuamente hauuto intelligenza con Bologna contra di lui: & preso Colornio, guasta tutto quel territorio. Danneggiavano in questo mezzo Bolognesi i confini di Modona: dalla quale con tutto che uscissero

Imola assedia-
ta dall' esercito
di Azzo.

Bolognesi vin-
ti.

Imola resa.
Azzo piglia
Bazzano.

Azzo rappacificato co Parmigiani.

Azzo assedia Bologna.

Azzo rappacificato co Bolognesi.

Adolfo Imper. depolto.

Adolfo vinto, & morto.

Alberto Imp.

i cittadini a loro difesa; non parue però al Marchese di lasciarla in quello stato: & fatta la pace co Parmigiani, con questo che si disciogliesse dalle passate pratiche; ritornò nel contado di Bologna: & ritornò che quel popolo assoldate nuoue genti; & disfatta una compagnia di caualli, che v'entrava; hauea preso Barzani: & espugnata la torre, detta Belforte: oue fu ferito Filippo fratello di Raimondo Ramparini, Generale di quella fattione; che hebbe in compagnia Malatestino Malatesti & Lamberto da Polenta. Quivi ingrossato il suo essercito, consumò quel paese d'intorno alla città, & vi si mise all'assedio. Ma perche i Bolognesi l'anno, che succedette ricercarono il Papa & Fiorè 1297 tini a volere o difenderli, o trametterli per rappacificarli col Marchese; da Fiorenza venne Nero de Neri & Brunetto Brunelleschi: & da Roma il Vescouo di Fermo: talche fra alcuni giorni seguì la pace in effecutione d'un laudo dato dal Confaloniero, & da Priori delle arti del commune di Fiorenza, nel quale il Marchese & i Bolognesi s'era no compromessi: restituendosi le cose tolte, & liberando i prigioni fatti in questa guerra. Il Signore di Verona in questi romori s'impadronì di Vicenza, & vi pose Francesco Cane suo terzogenito, occupando i castelli di quei da Barco per la disunione, ch'era tra loro: si come anche poco dipoi hebbe Feltro & Belluno. Ma nel Nouantotto la mutatio 1298 ne, che nacque nell'Imperio, non solo stabilì, ma accrebbe ancora d'effestimatione il dominio del Marchese. il che auenne per la depositione, che i Principi di Germania fecero di Adolfo. il quale era imputato di hauere tolto danari da Odoardo Re d'Inghilterra per vnirsi con lui, & guerreggiare contra Filippo il Bello Re di Francia: donde poi era seguito, che mancando egli ad Odoardo, che già s'era scoperto, con presupposto di hauerlo in compagnia; Filippo preparatosi alla guerra, l'hauea costretto a dure conditioni: si che lasciò al Re di Francia Brugia, Lilla, Cultraco & altri luoghi. Alberto Duca di Austria con questa occasione assalito Adolfo, che s'era messo in campagna per lasciare prima la vita, che l'Imperio; venne seco a battaglia, il ruppe & uccise. & nel ventesimo quinto giorno di Luglio del Mille ducento nonan- 1299 tanoue hebbe la Corona Imperiale in Aquisgrani: donde il Marchese quantunque seco confirmasse la diuotione, che suo padre hauea portato a Rodolfo, & la beneuolenza, che hauea hauuto con lui; non perciò potè riposare, ma promouato da Matteo Visconte, Signore di Milano, che hauea già fondato un Principato in se & ne suoi successori; si trasferì a Reggio, & attese ad armarli. Erasi Matteo dilatato col tirare anche

anche i Parmigiani poco meno che alla sua obediienza: & accennaua di volere passare piu oltre: per modo che i due Giouanni, ambi Marchesi, l'uno di Monferrato, l'altro di Saluzzo, à cui non piaceua questo procedere per la gelosia, che recaua à gli stati loro; si collegarono co popoli di Pania, di Cremona, di Nouara & di Bergamo: et ricercarono Azzo à volere essere loro Generale contro il Visconte, dal quale era particolarmente offeso per la persecutione, che daua à San Vitali à lui raccomandati. Vscito che fu Matteo cò quattro mila caualli & diece mila fanti, cò le quali forze entrò nel Pausese; distrusse quel contado: & passato il Ticino, prese Mortara: Azzo parimènte uscì cò settecento huomini d'arme & quattro mila fanti: & s'inuiò per congiungersi cò l'essercito della Lega, tenèdo il camino verso Crema: et giunto nel Cremasco, trattò con Henrico da Monza, iui principale d'hauerlo alle sue voglie, ò d'un modo, ò d'un altro, mescolàdo perciò con parole d'amore uolezza altre ancora di minacce: percioche nò gli pareua di potere marchiare inàzi, senza hauere prima le sicure prouisioni di vittouaglia, lequali sarebbono state troppo scarse, ogni volta che nò hauesse hauuto Crema per lui. Era no già arriuati i Cremonesi sopra la riuia di Adda verso Cassano, & quini stauano accàpati attendendo il Marchese. ma il Visconte auanzatosi nel camino, gli soprarrinua: & prima che si congiugano con gli altri, gli abbatte con tale impeto, che essi abbandonati gli alloggiamenti se ne fuggono saluandosi però per la maggior parte nel Cremasco. Dispiacque assai questa tristanouella ad Azzo, ilquale accelerandosi piu che prima giunse appresso à Cassano in quel tempo che i nimici erano tuttauia intorno alle bagaglie derelitte da Cremonesi: & dopo hauere rimostrato à suoi in quato disordine si ritrouassero i Milanesi, come questa giunta sarebbe loro impronisa, & oue erano superiori di numero, sarebbono inferiori di forze: fa passare l'Adda ad alcuni caualli, & chiude gli stretti passi, che erano dietro à Matteo. Tra tanto impatronitosi del ponte posto in questo sito del fiume, attacca il conflitto, & sbarraglia in guisa la parte auersa, che altri restano uccisi, altri prigioni, & altri, che sono i piu, s'affogano nella riuiera: talche il Visconte à gran pena si salua. Conseguita che hebbe Azzo la vittoria, i Marchesi di Monferrato & di Saluzzo, & anche le terre confederate gli significarono che Matteo era in tal guisa ributtato, che di ragione per l'auenire si coterrebbe ne suoi termini: & che perciò haurebbono cara la pace. Egli similmente lodandola fece sì, che in pochi giorni fu conchiusa. Indi transferitosi à Reggio, non per la temenza de cittadini, ma per li sospetti di Parma; at-

Azzo Generale della Lega contra i Visconti.

Azzo tira Crema à fauorire la Lega.

Cremonesi vinti dal Visconte.

Azzo vince il Visconte.

Pace in Lombardia.

Fortezza à Reggio.

tese

tese à farvi una fortezza . nel qual tempo i Milanesi desiderando che Matteo non solo stesse in pace col Marchese , ma si stringesse di maniera con seco , che hauesse da farsi tra ambidue una salda vnione , senza hauerui difficoltà , percioche egli medesimo conobbe quanto ciò

BEATRICE. fosse profitteuole ; il persuasero à chiedere Beatrice di Este in matrimonio per Galeazzo suo figliuolo ; che nondimeno si trouaua d'assai minore età di lei . Essendosi però fatta questa richiesta , il Marchese che gli era fratello , si contentò di dargliela nell'anno Mille trecento¹³⁰⁰ , che seguì anno celebre del santo Giubileo instituito da Bonifacio à Chri-
stiani : celebre ancora dalla contemplatiua poesia di Dante ; ma à posterì memorabile per l'introduittione d'un potente Imperio ne gli Ottomani . descritto da Andrea Gambini : contro alquale poco prima era opportunamente aggrandita l'auttorità dell'Imperio Romano per la dignità Cesarea già due volte riceuuta dall'antichissimo sangue Merouingo , passato ne Conti di Habsburg , diuenuti Duchi , & poi Arciduchi di Austria . Era prima Beatrice congiunta in matrimonio con Nino di Gallura , che Obizzo padre di lei con maturo giudicio le hauea dato , parendogli che di questa maniera si venisse anche à stringere tutta la parte Guelfa di Toscana , & à corroborare maggiormente quella de paesi posti di quà dall'Apennino . percioche erano già poco meno che ducen-
Ottomani . to anni , che impatronitosi i Saraceni della Sardegna , & di là spingendosi nelle riuere di Genoua & di Pisa , non solo con danno de loro territorij , ma con impedimento di quelle nauigationi ; prouocarono i Pisani & i Genouesi à collegarsi in vno per l'impresa di quell'Isola : contra la quale essendosi armati , ne cacciarono Musetto Re di Africa : partendo in tal guisa i frutti della vittoria , che à Genouesi toccò il bottino , & à Pisani , che altre volte n'erano stati Signori , la giuriditione del luogo . Restatini perciò al possesso per gouernarla & difenderla piu commodamente , ne fecero quattro parti : chiamandole Giudicati , per essere sotto quattro Rettori nomati Giudici , che poi ne diuennero Principi . Le parti furono da Settentrione Logodoro & Alborea , da Mezo giorno Calieri & Gallura : & distribuironsi alle prime famiglie della città di Pisa . tra le quali quella de gli Scotti ottenne il Giudicato di Gallura , portione non punto inferiore ad Alborea , ò à Logodoro , con tutto che l'una fosse stata eretta in titolo di Regno dell'Imperatore Federico Barbarossa , dandolo à Barissone : & che parimente l'Imperatore Federico Secondo hauesse fatto Re dell'altra Enzo suo figliuolo . ambii quali se ben non haueuano , che la quarta parte , erano però chiamati

Conti d'Habsburg del sangue Merouingo .

Sardegna sotto i Saraceni .

Sardegna sotto Pisani .

Giudicati , & Giudici di Sardegna .

chiamati Re di Sardegna. Inanzi all'uno & all'altro Federico, Imi- Re di Sarde-
za, secondo che testifica l'Abbate Vespergesè, hauea il Principato di gna.
Sardegna: & succedendole i Guelfi & gli Henrici di Este della manie
ra, che riferimmo al suo luogo, essi n'ebbero la Signoria: che potè esse- Sardegna sotto
re una superiorità data loro dall'Imperio, senza che però si pregiudi- i Principi di
casse al possesso de Giudicati, che vi tenea la Republica di Pisa. i qua- Este.
li continuando pacificamente infin che Bonifacio Ottauo per imputatio-
ne, che ebbero i Pisani d'hauere affogato in mare alcuni Cardinali; li Sardegna de
priuò dell'Isola, & ne inuestì Giacopo Secondo, Re di Aragona. Ma de Re di Aragona.
gli Scotti Giudici di Gallura l'ultimo fu Nino: ilquale nella diuisione Nino di Gallu
nata in Pisa per rispetto della Signoria, fu compagno del Conte Vgoli- ra.
no de Gerardeschi suo auo materno, come scriue il Villani, oueramen-
te zio materno, come afferma Benuenuto da Imola, che intese dalla
viva voce del Boccaccio gli intimi di quelle occorrenze. Si come egli &
Vgolino furono perciò capi della fattione Guelfa, così capo fu di tutta
la Gibellina l'Arcivescouo Ruggieri de gli Vbaldini, seguitato principal-
mente da Lanfranchi, da Sifmondi & da Gualandi. Tanta era la pos-
sanza di Nino, & tale il proponimento suo in non volere che alcuno si
facesse patrone di quella Republica, che affettando Vgolino d'impatro-
nirsene, & dubitando piu di questo suo compagno, & così congiunto di
sangue, che della parte contraria; si risoluette di accomodarsi con l'Ar-
civescouo: & di peruenire con occulti trattati, & poi con aperta forza
à quello, che si vedea negato dal consenso de suoi. Nino sentendo ciò, &
essendo parimente auisato, ch'era in termine d'essere preso, ò discaccia-
to della città; si ridusse à Calci suo castello: & come huomo di gran
seguito, tirò seco in Lega i Fiorentini & i Lucchesi contra Pisani.
Dall'altro canto partito ch'egli fu, Vgolino senza contrasto s'insignorì
di Pisa. ilche mosse poi l'Arcivescouo, che non potè tolerarlo, ad ir-
ritargli il popolo contra. ilquale tanto piu facilmente si raccese, quan-
to piu era il trauaglio che il territorio Pisano riceua da quello di Fio-
renza & da quello di Lucca. donde seguì, che preso Vgolino con due
figliuoli & tre nipoti, fu posto in prigione, oue tutti sei perirono del-
la fame. Andò Nino con buon numero di fanti & caualli all'assedio di
Asciano, castello vicino à Pisa tre miglia: & hauuto à patti, salue le
robbe & le persone, voltatosi contra il Conte d'Ilce, che i Pisani hauea
no condotto al soldo loro; il ruppe. Pendente questa guerra, che già era
durata cinque anni: nel qual tempo i Fiorentini & i Lucchesi diede-
ro piu volte il guasto d'intorno à Pisa, prendendone similmente alcu-
ne ca-

Conte Vgolino
tenta di domi-
nare Pisa.

Nino uscito di
Pisa le fa guer-
ra.

Asciano preso
da Nino.

ne castella; Nino Generale di tutte quelle expeditioni morì in San Miniato: ne vi restò altri di lui; che una figliuola nominata Giouanna: la quale con Beatrice sua madre si transferì a Ferrara. Adunque il Marchese trouandosi hauere appresso la sorella vedoua, non tralasciò l'occasione di maritarla in Galeazzo Visconte, di che noi parlammo di sopra. il quale ito con bella compagnia a Modona, oue fu raccolto, & fatto Caualiere con molti suoi da Azzo; la sposò di Giugno, nel dì Sacerato a San Giouanni Battista. Indi la condusse a Milano insieme con Giouanna, ch'ella hauea partorita di Nino. Si come la madre entrò sotto l'ombrella, così sotto vn'altra fece la figliuola l'entrata sua, hauendo ambedue pomposissima comitina. ne solamente le città dello stato di Milano; ma tutte le finitime ancora, & diuersi altri Potentati mandarono Ambasciatori. Vi concorsero i principali Caualiieri di tutta Italia: & Azzo medesimo col fiore de gentilhuomini del suo dominio: i quali fin in quel tempo erano essistimati assai in giostre & tornei & altre cose di arme. nella quale occasione risposero compiutamente al concetto, che s'hauea di loro, essendosi fatti varij abbattimenti, con l'esser si con marauigliosa imitatione delle expeditioni, che occorrono in una guerra, combattuto concertatamente prima in campagna, & poi assaltato & espugnato vn castello. Nelle nozze, che durarono parecchi giorni, tra le altre segnalate grandezze Bura suocera della sposa in una festa, in cui si trouauano mille donne di conto per gran parte forestiere: donde tanto piu s'argomenta il numero delle genti che vi venne; fece portare dopo il conuito, partito in tre ordini di tauole, mille vesti ricchissime: & distribuirle tra tutte, sì che ciascuna hauesse la sua: & di prezzo notabile furono i vasi d'oro & d'argento sottilmente lauorati, che si donarono a gli Ambasciatori. Oltre a questo apparato & alle spese regie, che si fecero, tale era la possanza de Visconti, che parue al Gioiù, il quale senza intenderne altro s'attenne al Corio; che Dante hauesse fortemente mancato, quando introdusse Nino a dire, che Galeazzo non farebbe così bella sepoltura a Beatrice, come egli gliela haurebbe fatta: quasi che inferire volesse, che fosse stato degno d'essere preferito a Visconti. La onde chiama falso & maligno il giudicio di quel Poeta, che habbia anteposta quella Casa a quest'altra col fare che il primo matrimonio fosse di migliore conditione del secondo. Ma se hauesse considerato il luogo, ch'egli riprende, non vi è dubbio, che non prorompessa mai in quelle sconcie parole. percioche Dante trattando d'un inferno morale finge che Nino, come spirito

separato

Galeazzo Visconte
re secondo marito di Beatrice.

Tornei fatti in
Milano.

Nozze di Beatrice & di Galeazzo.

Dante difeso
contra il Gioiù.

separato dal corpo preuenedesse il tristo esito delle cose di Galeazzo: il quale poco dopo le nozze quando Matteo suo padre abbandonò Milano, & rinuntio il Capitaneato di quella città ad Alberto Scotto, Signore di Piacenza collegato col Marchese di Monferrato & con le prime terre di Lombardia à fauore di Torriani contra Visconti; fu scacciato dalla furia de nimici & del popolo: & raccettato dal Marchese à Colombano. Scorsò che hebbe uarie disgratie, congiuntosi finalmente con Castruccio Castracani nauagliò con fortuna sinistra sotto Pistoia: oue infermatosi & condotto à Pescia, vi lasciò lo vita. per modo che nel principio delle sue auersità Beatrice si ritirò in Ferrara: partorendouì Azzo che poi si gnoreggiò i Milanesi, & riuscì Principe di gran ualore. Nino per questa cagione dice, che ella sarebbe tosto ridotta à termine, che bramerebbe ancora d'essere uedoua: oltre che nell'amarla tenea che Galeazzo gli fosse molto inferiore. Succedette in questi tempi in Ferrara il memorabile caso di Armano, detto prima Pungilupo. la cui heresia per l'enormissima sua qualità, non è indegna d'essere notata, massimamente per non hauerne hauuto gli Historici piena notizia. Morto costui già uentinoue anni, & hauutosi per Santo, gli fu eretto nella Chiesa Cathedrale vn altare: & le sue immagini furono attaccate in piu luoghi di essa & d'altri tempj, scorrendo la uana credulità tanto innanzi, che ne gli auenimenti calamitosi, & in ogni uoto si ricorreua à lui. donde il Marchese, che sentì qualche odore di secrete prauue opinioni, operò che il Papa commettesse al Vescouo che ponesse la mano in questo fatto: à cui offerse ogni braccio gagliardo. Trouossi che costui era stato un heretico di effecrabile tristitia, non solo per l'occulto commercio, che teneua di gente simile, ma per la setta sua nefandissima: & ch'era detta de Fraticelli. la quale hauea parte de gli Anabatisti, in quanto che teneua, che ogni cosa douesse essere commune: & che ne il gouernare, ne il negociare appartenesse à Christiani, col ricusare ugualmente ogni sorte di cura publica. Costumauano costoro, per quanto è scritto ne gli Annali Ferraresi, di fare vna capata di donne vergini, maritate & vedoue: & le ordinauano dell'istessa maniera, che se fossero state Sacerdoti: istituendo che i ministri di quella religione si mischiassero con esse senza discriuere di sorte alcuna: & che la prima creatura, che nascesse (inuenzione diabolica & d'inaudita bestialità) fosse incontinentemente gittata per aria tra tutti loro, balzandosi intorno dalle mani dell'uno in quelle dell'altro, fin tanto che uenisse à spirare l'ultimo fiato: & che colui che s'abbattesse à prenderla nel punto, ch'ella mancava fosse creato il

Visconti caccia
ti di Milano.

Galeazzo mor-
to à Pescia.

Armano Here-
tico hauuto per
Santo.

Setta de Frati-
celli.

Armanno dopo la morte condannato.

Fraticelli estirpati.

Carlo Conte di Valoes.

Azzo honora, & dona il Conte di Valoes.

to il sommo Pontefice loro. Processato Armanno, con fauore apertissimo prestato dal Marchese al Vescono, fu pronuntziata la sentenza, che fu che il suo corpo si disotterrasse & s'abbruciasse in publico: con annullarsi tutte le imagini & memorie, che haueffero qualthe riguardo al nome suo. Azzo espurgata la città di queste false adorationi: & leuatone intieramente il contagio de Fraticelli, che dopo non molto furono in tutto estirpati da Clemente Quinto che fece tagliare minutamente per piu esemplare giustitia, Dolcino & Margarita capi loro; nel principio dell'anno Mille trecentouno si transferì a Reggio: oue habueua da passare Carlo Conte di Valoes, fratello, come dicemmo di sopra, di Filippo Bello Re di Francia. percioche è falso che fosse suo figliuolo, ne primo, ne secondo genito. il quale errore d'alcuni Historici è nel confonderli ne Filippi: essendo stato questo Carlo figliuolo d'un altro Filippo, che fu il Terzo, cognominato Nascetto: & quest'altro, ch'è il Quarto detto il Bello, era il primo figliuolo del Terzo, & il secondo era Carlo. talche la secondogenitura è per essere lui stato figliuolo del Nascetto, & non del Bello. La cagione di questo passaggio, fu perche maritato in Catherina figliuola di Balduino Imperatore di Costantinopoli, giua à trouare Carlo Re di Napoli, che gli era stato già suocero, per trattare seco, & anche col Papa, che disegnaua sopra Gerusalemme, di ricuperare quell'Imperio. Azzo dopo hauerlo fatto incontrare da due principali gentilhuomini, andò ne confini dello stato suo à riceverlo: & l'accompagnò a Modona, doue il trattenne per otto giorni con banchetti regali & con diuerse caualerie: & con spedire tutta la Corte & le genti d'arme & altri soldati, che erano seco. Dicesi che tra gli altri honori gli fece vn presente partito in sei schiere. Nella prima erano tutti gli uccelli del paese, che cantano, & tutti quei piu Stranieri, che sogliono portarsi in Italia, nell'altra gran numero, & varietà di fiere & animalucci siluestri viui, nella terza sparuieri, a fiori & falconi, nella quarta infinite cinture di lauori sottili, come all'hora si costumaua, nella quinta coppe d'oro & d'argento, nell'ultima quattro caualli da viaggio & quattro corsieri bellissimi con fornimenti sontuosi, coperti di Gigli d'oro & d'Aquile bianche, in segno delle arme di Francia & di quelle di Este: contentandosi anche ricercato da lui di prestargli grossa somma di danari. Partitosi Carlo, stette il Marchese l'anno seguente nello stato di là del Po per ben assicurarsene. Ma del Trecentotre intesa la noua, che Monzone, castello del Frignano, à suggestione delle parti se gli era ribellato, & che alcuni al-

tri

1301

1302

1303

tri titubauano, spinse à quella volta le genti del Modonese & della Montagna piu atte alle arme: & in vn instante espugnatolo con quelle machine da batteria, che all'hora s'vsauano; mise tutto il resto in tal terrore, che dipoi non si vide piu altro segno di nouità. Poscia come quegli, che'conoscena l'inquietudine delle terre circonuicine, fortificò vna torre al passo di Santo Ambrogio, ch'è quel luogo posto sopra il fiume di Scoltenna tra Modona & Bologna, di che s'è parlato altre volte: & vi mise Giuliano Costabili. La riputatione, in che Azzo si trouaua, la nobiltà del sangue, l'antichità & ampliatione del dominio suo, il seguito, che hauea dalle terre di Bergamo, Crema, Cremona & Pavia, che cinque anni prima sotto nome di collegatione se gli erano raccomandate, & da altre assai di Lombardia & della Marca Triniigiana: ne quali paesi era la Casa di Este senza paragone principalissima: & le giustissime preensioni, che tenea nella Marca di Ancona, di cui portaua il titolo, oltre à Principati che possedeva: & la strettissima congiuntione di sangue, che l'allacciua con le prime Case di Alemagna: & la grande stima in che era di Principe di spirito & di consiglio; mossero Carlo Secondo Re di Napoli, che era fresco da trauagli à vnirsi con lui, & à dargli per moglie Beatrice sua figliuola. Trattossi, & concludesi questo maritaggio nel Trecento
 1304 quattro, la quale vnione cara fu à Carlo: ne meno cara per piu rispetti ad Azzo, massime per la nouità delle giuriditioni acquistate dal padre, se ben di spontanea volontà de sudditi, & per la licenza della plebe, & usurpatione d'alcuni nobili delle sue città, aggiuntoui il sospetto della confederatione di tanti Signori suoi vicini, & emuli: à gli occhi de quali così fatta congiuntione rappresentaua vna grandezza di graue loro pregiudicio. Nacquero di Carlo & di Maria Reina di Vngheria cinque figliuole. Clementia, che fu la prima, si maritò in Carlo fratello del Re di Francia. Bianca nel Re Giacopo di Aragona. Leonora in Federico Re di Sicilia. Maria in Giacopo Aragonese, Re di Maiorica. Beatrice, che era la quinta, fu moglie del Marchese. Le conditioni del matrimonio & della collegatione, che fecero à vn tempo istesso, si ridussero à questo capo principale, che l'vno & l'altro Principe corressero vna fortuna medesima, col porgersi aiuti reciprochi in ogni loro auersità à proportion delle forze: patti piu tosto rimessi nella fede di ambidue, che nell'espressione d'obligbi circonscritti. Precedette di poco il conto amplissimo, che Benedetto Undecimo diede al Marchese della sublimatione sua al Pontificato dopo la morte di Bonifacio, con scriuergli subito lettere

Azzo acqueta il Frignano. Passo di Santo Ambrogio.

Terre raccomandate ad Azzo.

Beatrice del Re di Napoli moglie di Azzo.

Figliuole di Carlo I. Re di Napoli.

Azzo ricercato à fauorire la Chiesa.

OTTONE
III.

Sospitioni del-
la potenza al-
trui,

Bolognesi, &
Parmigiani uin-
ti contra Azzo.

Lega contra Az-
zo.

Effetto d'ingra-
titudine.

to lettere piene d'offerte, che il pregauano insieme con ogni istanza a volere abbracciare le cose della Sede Apostolica. Prosperaua similmente la Casa di Este nel ramo di Germania per lo stabilimento, che Alberto hauea dato al dominio suo di Brunswich, & per la vittoria ottenuta l'anno inanzi da Ottone Terzo, Duca di Luneburg, con la disfatta della caualleria di Zubecca; & con la morte del Generale di essa. Queste successiue prosperità del Marchese, & piu le frequenti intime negociationi, che passauano tra il Re di Napoli & lui, non senza sospetto che il Papa fosse partecipe del tutto col prestarui anche l'assenso suo; gran forza haueano dentro all'animo de' vicini Potentati: aggiugnendosi alla gelosia loro vna continua uoce vniuersale, che Carlo & Azzo andassero a camino d'impatronirsi di tutta Italia: & che l'uno disegnasse di farsi Re di Toscana, & l'altro Re di Lombardia. Credeuasi parimente, che il Pontefice riceuendo buone parole da ambidue, le quali mostrassero che la loro stretta collegatione fosse per la dignità della Sede Apostolica, non meno che per la conseruatione della pace & libertà d'Italia; potesse rimanere ingannato de' gli effetti conformi, che se ne prometteua. La onde i Bolognesi & i Parmigiani nel Mille trecento cinque come piu prossimi alle due estremità dello stato del Marchese, così anche piu insospettiti per la grandezza sua: la quale diffidenza, si come noi dimostrammo, scopersero anche prima; conuennero insieme con mezi secreti d'assicurarsi ad ogni modo loro possibile, imaginandosi che ciò auerrebbe quando a un tempo medesimo per via di trattati Bologna si volgesse addosso Modona: & Parma addosso Reggio. Tirato che ebbero nell'humore istesso Mantoua, Verona & Brescia: delle cui militie tumultuarie haueffero a seruirsi con certatamente, per essequire la presa deliberatione; dall'una banda guadagnarono Rainiero Sanguano da Modona, fidandosi d'occupare con l'opera sua quella città, & con piu ageuolezza ancora, poiche con cinquecento scudi haueano corrotto il Capitano della torre di Sant' Ambrogio: talche si prometteuano di passare senz'altro impedimento: incappararono dall'altra banda Tadeo Manfredi da Reggio. il quale con tutto che l'anno precedente fosse stato creato Caualliere dalle mani di Azzo: & hauesse impetrato dalla liberalità del medesimo priuilegi & grado sopra altri nobili, accecato da ingordo interesse di guadagni dishonesti, senza che concorresse nella sua ribellione persona alcuna della sua Casa, ch'era & si conserua nobile; prestò orecchie a Parmigiani facendoli venire in tempo destinato alle

alle mura: à cui poste le scale & fattone la scalata, le guardie diede
 ro all'arma: Cortese Canalcabò, huomo risoluto, che vi era al gouer-
 no, vi corse con tanta prestezza, commosse con tale efficacia i cittadi-
 ni, che ristrettisi insieme, de quali non vi fu pur uno che volesse adhe-
 rirè à Tadeo; sconfissero & uccisero quei, che di già erano entrati.
 Opponendosi parimente à quei, che tuttauia arriuauano: & à un tem-
 po istesso le femine dalle finestre & da tetti gittando pietre, matoni et
 materia simile, & tutto il popolo fatto audacissimo; gridando fieramē-
 te li misero in fuga. Tadeo fuggendo similmente con essi, andò alla Tor-
 re del Vestouo, luogo poco discosto dalla città, & consigliò i Parmigiani
 à fare testa quìui: affinche col fauore di nuoua gente, che s'aspet-
 taua & col solleuamento, di che gli daua qualche speranza; si potesse
 piu fortunatamente ritentare la sorte. } Bolognesi similmente con
 infelice successo condotti da Rainiero in Modona per la porta detta di
 Albareto, & cominciati à scorrerla & à gridare, uina il popolo;
 muoia il Marchese; trouarono il Gouernatore, che era Rainaldo di
 Marcheria, persona vigilantissima & di molta riputatione: ilquale
 hauea tirato dentro parte delle militie del paese; forse per sospetto,
 che gli daua il mouimento di Bologna, oltre à soldati stipendiati, con
 che la terra ordinariamente si guardaua. Mentre che questi com-
 battendo resisteano à nimici, i cittadini non furono lenti ad armar-
 si, & prestamente s'accompagnarono ad essi. talche uccisero Rainiero
 in quel conflitto: & tagliati à pezzi alcuni; che egli hauea tratto
 nella sua conspiratione; le forze de gli auersarij cominciarono ad
 inclinare: & dopo esserne stati ammazzati parecchi si ridussero
 alla porta, per la quale erano entrati senza piu gire disordinata-
 mente per le contrade, come haueano fatto. Azzo inteso questo
 spinse inanzi alcuni espediti, per hauere certa noua dello stato, in
 che Modona si ritrouasse: & senza indugio tolti seco quei piu che
 potè, se n'andò celeratamente à quella volta con animo, non che
 la forza, che hauesse seco; ma la presenza sua hauesse da portar-
 ui rimedio, se à tempo vi giungesse: donde anche non mirò à solecitare
 in guisa i caualli, che arriuati in sul luogo fossero poi poco utili. Perueni-
 to al ponte dell'Acqua lunga di Secchia: et hauuto auiso di tutto ciò che
 passaua dètro della città, dopo hauere animato i suoi cò succinte efforta-
 zioni, vi entrò dentro: et ritrouando qualmente i cittadini haueano forti-
 ficate alcune strade, et assicurata la piazza; inuiatosi alla porta occupa-
 ta da Bolognesi, li costrinse non solo à ritirarsi ne borghi, ma à pren-
 dere

Parmigiani, en-
 trati in Reggio
 & ributtati.

Torre del Ve-
 scouo.

Bolognesi en-
 trati in Modo-
 na & ributtati.

Azzo libera Mo-
 dona da Bolo-
 gnesi.

dere una fuga con celerità & senza ordine alcuno. Nel fuggire passando la riuiera abbruciarono il ponte di Sant' Ambrogio: dipoi con piu loro commodità ritornarono a Bologna. Azzo lasciato conueniente presidio in Modona, mandò a Ferrara dicefette della Casa de Sanguigni, che soli hauea inteso essergli stati ribelli: & feceli porre prigioni in Castel Tedaldo, & se ne passò a Reggio per piu confermare quella città. Rolandino Lupo, antico parziale della Casa di Este, poi che vide ributtati i nimici del Marchese, & che hebbe ancora preso maggior animo dal vedere lui in Reggio; si congiunse co Rossi & co seguaci del loro fattione: & assaltò Soragna, castello del Parmigiano: et espugnato col prendere quei, che vi erano alla custodia, si mise a fortificarlo. Ma Giberto di Correggio, che dominaua in Parma, conosciuta l'importanza del luogo, vi si spinse con tutte le forze sue, & il ricuperò: ne parendogli di poterlo tenere, subito lo spianò. Mentre che egli era intento a questa impresa, Azzo diede il guasto a piu parti del Parmigiano col metterle a ferro & fuoco, & distruggerle impetuosamente: & dipoi si ritirò. talche Giberto, che conosceua a quanto pericolo soggiacesse lo stato suo, deliberò d'attaccarsi a vicini piu che gli fosse possibile. A questo effetto maritò due figliuole, l'una ad Alboino della Scala, l'altra a Ramberto Botticella Bonacossa: affinche di questo modo Verona & Mantoua tenessero per commune la fortuna sua, quale ella douesse succedere. Quei Signori medesimamente tanto piu volentieri fecero questo parentado, quanto che piu tuttauia dubitauano che dalla stretta intelligenza, quale oltre al vincolo del sangue si vedea continuare tra il Re di Napoli & il Marchese, non nascesse qualche effetto a loro graue danno o pregiudicio. Composti i romori, & messi i popoli in sicuro; il Marchese ritornò a Ferrara: & i nimici suoi seguitando lo stile di prima fabricarono quei piu trattati che poterono: tanto che alla fine riuscì loro che Manfredino di Sassuolo & Sassuolo suo figliuolo a ventisei di Genaro nel Mille trecento sei, col fauore di alcune Case Gibelline assaltarono all'improviso in Modona il Governatore: & costrinsero i soldati, che guardauano la terra ad uscirne. Azzo subito vi mandò Frisco suo figliuolo naturale con seicento caualli & mille fanti. il quale incontrato da Manfredino, che gli disse qualmente la sollevatione era contra il Governatore & non contra il Marchese: il credette: & procedendo in questo fatto poco cautamente, egli con alcuni capi principali, che si trouauano in sua compagnia fu fatto prigione in casa di Manfredino: oue era ito ad alloggiare. In questo punto il meglio delle genti, che hauea condotto seco

Azzo conferma
i Reggiani.

Soragna presa,
& poi spianata.

Azzo distrugge
il Parmigiano.

Modona sollevata.

Rocca sfornita
si perde.

feco fuggirono nella rocca: & trouatola sfornita di monitioni & di vitouaglie, patteggiato che fossero saluo le robbe & le persone; se ne partirono. Furono dipoi permutati quei dicesette de Saignani già presi in Frisco & in quegli altri, che furono seco distenuti. Assicuratisi i Bolognesi di Modona, per vederla non più potete come prima, ma ridotta al termine d'una mera communità; fecero seco la pace col restituirle la torre di Santo Ambrogio. Alcuni Gibellini di Reggio visto l'esempio di Modona, il dì seguente dopo la perdita di essa leuarono la città dalla solita obediēza, col calore che sentirono da Parmigiani, che in vn instante si trouarono all'occupatione della terra. Reggiolo, che era della giuriditione, fu à vn tempo medesimo preso da Mantouani. Ma tra le altre famiglie, che furono salde in seruire la fede al Marchese, quella de Conti Canossi con animo costatissimo si segnalò: essendosi tutti senza restarui testa ritirati à Gesso loro castello, di cui si veggono hora i vestigi sotto nome della villa di Dezzano. Strano ueramente parue il caso di quelle due città copiose d'huomini d'intelletto & di cuore, poichè in così breue tempo in due accidenti poco dissimili mostrarono determinatione differentissima: essendo prima state ambe così ferme & vigorose in mantenersi sotto il Marchese: & di poi parte traboccheuoli in leuarsi dal suo reggimēto, parte attonite in nō muouersi cōtra i transgressori del debito della fede. Ma il mare non ha tanto flusso & riflusso quanta variatione d'animi & di mouimēti si vede ne popoli, i quali per l'ordinario si sottopongono al numero de pochi, che tra loro habbiano credito: & secondo che questi tali sono ò buoni, ò tristi, così gli inducono à degne & à maluagie resolutioni. Et perche in una terra popolare auiene quasi sempre che tra quei pochi, che vi sono estimati, altri vada no à buò camino, et altri à cōtrario: et che hora quei siano preferiti; nō sarà così di marauigliarsi, se queste due città, lequali per lo più secōdo che cōportaua la qualità di quei tēpi uiueuano in qualche licentiosa libertà: & era pochissimo tēpo che s'erano date alla Casa di Este: talche si trouauano male auezze al gouerno d'un solo, con tutto che giusto & ben retto; fossero in quei due accidenti cōtanto diuersi da se medesime. Ben con danni loro inestimabili prouarono dipoi la differenza, che è tra il uiuere à modo suo con detrimento & il uiuere à modo altrui con profitto. Prouarono similmente per quello, di che s'auidero cō l'esperienza quanto sia pericoloso il credere à parole di genti appassionate: quanto si debbia mirare à che fine tenda colui, che propone cosa alcuna ardua nel la città: quanto sia temeraria ogni repentina mutatione. Che se Modone si & Reggiani si diedero à Principi di Este, & se ne dispiccarono anco-

Reggio colleua
to.

Conti Canossi
fedelissimi al
Marchese.

Instabilità del
popolo & suoi
effetti.

Libertà popola
re male auezza
al gouerno di
vno.

FRANCE-
SCO.Principi quali
nelle prime im-
pressioni.Mossa contra
il Marchese.Salinguerra Se-
condo.Ferrara difesa
dall'insulto de
nemici.Guerra di gen-
te non stipen-
diata, & partia-
le

ra, la deditione fu spontanea, fu con lungo & maturò cōsiglio d'ognuno, fu con l'approbatione del Soprano loro. Ma la ribellione procedette sforzatamente da alcuni pochi usurpatori del publico, & da inopinata & furiosa effecutione con l'instigamēto de vicini, non punto amici, ma inuidi del riposo altrui. Nell'anno medesimo Frācesco di Este ingānato dalle false relationi de suoi famigliari, che poi anche portarono sotto al tri preteſti le pene debite: dōde i Signori hāno da essere ben auertiti nel le prime impressioni, che prēdono, & specialmente oue si tratta di cose intrinseche nel sangue loro; mostrossi grauemēte disdegnato per lo martaggio, che Azzo suo fratello hauesse fatto con Beatrice, senza tenere nel trattare il negotio, quel cōto di lui che cōueniua: & colorando con questo sdegno la sua intētiōe, dopo hauere occupato Lēdenara & Castel Guglielmo, datogli da Nicolo dalla Fratta, che vi era capo; se ne gī à Verona & à Mantoua, cō animare Alboino dalla Scala & Botticel la Bonacossa cōtro al Marchese. i quali tirādo seco una parte del Parmigiano, Piacentino, Bresciano & del Lago di Garda & d'altri loro collegati; si voltarono à dāni del Ferrarese, cō principale presuppōsto, che all'apparire di Frācesco la città di Ferrara douesse tumultuare, et congiungersi con lui per discacciarne Azzo. Erano nella congiura Salin guerra figliuolo di Giacopo Tōrello, così chiamato col nome dell'auo, & Rāberto de Rāberti, ne quali Frācesco ancora che gli hauesse hauuti prima per niēte meno nimici di quello, che fossero al fratello; si volle abbā donare intieramēte. Giūti à Melara, p forza la presero: & dipoi la Massa et la Torre di Figheruolo: & fatto vn ponte di naui sopra il Po, s'im patronirono della rocca della Stellata. Finalmente entrati in Casaglia Alboino & Botticella, quini si fermarono: et Frācesco cō parte delle gēti si mise ne borghi, ch'erano dall'altra parte della città. Preparatisi tra tāto i Ferraresi nel cōspetto di Azzo, intrepido in tal tranaglio, alla sola difesa, nell'appresētarsi che fecero Salinguerra et Rāberto co loro seguaci alle mura, in vece di chiamarli dētro, come era stato dipinto loro, che sēza dubbio alcuno succederebbe; li ributtarono cō frezze & palle mandate da archi & da balestre: & si mostrarono tanto coraggiosi in quella prima mossa, che tolsero totalmente i passi & la speranza ad Alboino & Botticella, che perciò senza venire piu oltre, fatto intendere à Francesco, che l'impresa non hauea fondamento; se ne partirono con lui. In questa partenza, come comportaua la natura del guerreggiare, che all' hora si trouaua in uso, arsero & ruinarono case & villaggi per tutti i luoghi soggetti al Marchese, dōde passarono: pmettēdo, che i soldati rubassero d'ogn'intorno, come piu loro piacesse. perciōche

percioche non essendo stipendiati: & lasciandosi portare dal guadagno, proceduano ordinariamente di questa maniera: alla quale s'aggiungeua la natura delle partialità, che solea precipitarli in atti sconci & crudeli. Questi tempi male conditionati per difetto della militia, aggrauansi maggiormente per colpa de gli Scrittori difettuiui: onde a noi non porgono soggetti ben degni d'istoria. Venendo perciò tutta questa parte per due così notabili mancamenti a riuscire tanto più faticosa; ci siamo ingegnati di dare qualche spirito a tempi così fiacchi con le memorie di Annali & scritture, che habbiamo tratto da diuersi Archiui. Bastardino da Rouigo, Merlino dalla Torre & Nicolo di Rere, principali a guardare Bregantino per Azzo; essendosi come alcuni altri lasciati corrompere, mossero Francesco a girui armatamente co Signori di Verona & di Mantoua: oue condusse trenta machine di batteria. Eraui andato sotto: & dopo l'hauere percosso le mura tutto un giorno & tutta una notte, senza fare un minimo frutto; veduta la resistenza fatta da soldati di dentro, staua in punto per partirsi: parendogli in effetto che gli sforzi suoi fossero vani. ma quei congiurati presa l'opportunità gli diedero la fortezza. Azzo penetrato che alcuni sciagurati machinauano contra di lui, fece publicamente giustitiarli nel giorno di San Nicolo, per solenne sentenza data dal Podestà della terra: sì come pur giuridicamente hauea fatto strascinare a coda di cauallo, & impendere per la gola Nicolo dalla Fratta. I Signori di Verona & di Mantoua seguitarono pur tuttauia di tentare ogni opera: accioche mentre le cose del Marchese erano in piega, gli dessero tal percossa, che malamente potesse più risorgere: dubitandosi, ch'egli danneggiato assai, & grauemente ingiuriato, ma gagliardo ancora, non fosse un giorno l'ultimo loro estermínio. Ma veggendo che non bastaua la viua forza, si voltarono alle strade coperte: le quali all'incontro non furono mai usate da Azzo. Ne però queste giouarono loro, sì per la vigilanza ch'era in lui; come per la salda fede con che il popolo continuaua nella solita diuotione. Erasi entrato nell'anno settimo 1307 dopo il Mille & trecento, quando il Marchese considerate le intestine discordie & guerre, che passauano tra i collegati dell'una parte & dell'altra di Lombardia: percioche Milano, Lodi & Cremona assaltando il Bresciano, irritarono Parma, Verona & Mantoua alla difesa di quel territorio; & conosciuta l'occasione, tolse da Bolognesi, i quali per più loro sicurezza, si erano accordati con seco; settecento cauali Catalani sotto la condotta di Diego Dalmasi da Bagnuolo Castigliano, huomo riputato assai. Hauuto parimete un rinforzo di genti del Reame dategli

Historia di questi tempi cauata da più Annali.

Bregantino assaltato & preso.

Ribelli puniti.

Insidie preparate contra il Marchese.

Azzo si muoue contra i suoi nimici.

dal suocero, & di altre, c'hebbe di Piemonte dal Conte di Savoia suo congiunto di sangue; aggiunse tutto questo alle forze sue: & s'incamind lungo il Poecine di Figbernolo accompagnato da una potente armata, che montaua per Po, nella quale si trouauano parecchie galere fabricate ne boschi di Pomposa. Nel muouersi rimostrò con parole efficacissime, che la via di tenerli il paese sicuro, era massimamente il tenerli i nimici lontani: che col gire a ritrouarli si rintuzzaua la loro temerità, & danneggiati nelle case di se stessi non haurebbono poi tanta morbidezza, che ogni qual giorno insultassero gli altri: le guerre fatte ne proprii nidi, ancora che ne succedesse la vittoria, finirli sempre con perdita: essere questa resolutione in se prestantissima: diuenire anche migliore per l'opportunità de' trouagli, che da diuerse bande agitauano & distrauano i nimici: trouarsi il territorio, nel quale si douea gire, fecondissimo & pieno di edificij & d'opulenti villaggi: douere in somma oltre alla vendetta tanto ragioneuole, ch'era da farsi; risultarne salute vniuersale & molti particolari profitti. Di questa maniera punse gli animi de' soldati, & gli accelerò alla proposta espeditione. In su la quale, ancora che per sangue uscìtogli dalle nari in gran copia, & per dolor, che il prefero ne gli intestini; fosse sopragiunto da tale accidente, che come gli dicea Diego, si trouasse in termine che la persona sua non douesse passare piu oltre; nondimeno sapendo egli quanto importasse la sua presenza, lasciato prima marchiare l'esercito, con tutto che si sentisse afflossato & assai debole; volle per ogni modo esserui con gli altri. Arrinato ad Hostiglia, perche l'hebbe assaltata per terra & per acqua; Salinguerra & Ramberto studiosi di saluare le vite loro, n'uscirono sotto pretesto di gire a portare nouelle delle forze del Marchese ad Alboino & a Cane dalla Scala. i quali visto l'apparecchio di Azzo, con mille & quattrocento canalli & diece mila fanti s'erano mossi, & fermatisi vn miglio discosto. Azzo discese da cauallò per combattere personalmente i borghi fortificati da nimici; prouocò tutti i suoi Gentilhuomini a fare subito altrettanto. Hauendoli presi, & dipoi venutagli la terra in potestà, passando piu inanzi s'accampa a Saraualle, custodita da Viteliano & da Nicolo fratelli de' Pagani da Ferrara, posti quini da Passerino Buonacossa, che si fidaua, che quanto piu erano ribelli del Marchese, tanto piu fortemente douessero tenerli per non girgli nelle mani. ilqual luogo era forte assai per la quantità delle acque che il circondauano: & da Tramontana massimamente, oue si discende alla valle. Cortese di Caualcabò bandito

Parole di Azzo
alla sua gente.
Vtilità della
guerra fatta nel
paese nimico.

Presenza del
Principe quan-
to importante.
Azzo piglia Ho-
stiglia.

Saraualle forte
per sito.

bandito da Mantoua, & inclinatissimo al Marchese, ristrettoſi con alcuni ſuoi fedeli compagni s'offerſe di paſſare la foſſa in parte, oue la terra ſecondo che egli aſſerua di ſapere, ſi trouaua piu debole: & ui paſſò ſenz'altra dulatione. Azzo, che vedea che ſe l'eſſetto all' hora non riuſcua non biſognaua piu farui diſegno: percioche era certificato che Alboino uenua per ſoccorrere queſto luogo; ſi riſoluette di fidarſi di Corteſe, con tutto che gli foſſe detto che coſtui per reintegrarſi nella gratia di Botticella, facilmente il tradirebbe. Gittata perciò diuerſa materia in quella parte della foſſa, vi poſe ſopra vn ponte, & paſſò di là in perſona col neruo delle ſue genti. Ma i Paganì, che ſi come in caſo di neceſſità potrebbe eſſere che haueſſero combattuto per non uenire prigioni del Marchese; coſi diſperati di ſaluarſi ne gli eſtremi pericoli, haueano caro di non entrarui prima che laſciarſi rinchiudere; abbandonata la fortezza ſe ne fuggirono incontinentemente. Il medefimo Paſſerino Bonacoſſa, che poco prima vi era giunto, li ſeguitò. la qual noua arriuata ad Alboino fece mutargli propoſito. talche ritirato in ſicuro ſi fermò attendendo quello, che il Marchese deliberaffe di fare. Egli entrato dentro per forza, fatta ſtrage de ſoldati, che all' aſſalto ſe gli erano oppoſti, & ruinate le torri & le caſe del luogo, & deſtruttele totalmente; preſe dipoi l'armata di Botticella, ch'era ſei galere & una gran naue, chiamata Lupo, attiſſima alle eſpugnationi: & altre nani fatte in guiſa di caſtelli, qualigià nel finire della Republica furono trouate da Romani: & buon numero di nauigli & di burchi. i roſtri della quale armata con l'inſegne de nimici vinti, furono attaccati nella Chieſa Episcopale di Ferrara. Apparecchiandoſi il Marchese di proſeguire la vittoria, & gire di lungo à Mantoua: & eſſendo già all'ordine di tutto punto; portò la triſta ſorte, che naſceſſe ſeditione intra i caualli Catalani & Maluaſio di Melara, perſona di molto ſeguito, ſolo per ſuoi mali termini. alquale ſe bene il Marchese fece perciò mozzare il capo, ſi ſcopperſero nondimeno indubitati ſegni della ria volontà de Catalani, che non procedea punto da Bologneſi. i quali ſi come ricerca l'interreſſe de gli ſtati, deſiderauano che Azzo ſi ſolleuaſſe tanto che la potenza ſua nò poteſſe eſſere ſoperchiata da Signori vicini collegati: accio che di queſta maniera, eſſendo queſti domini contrapeſati, Bologna fuſſe piu ſicura in ſe, et piu ſtimata da gli altri. Ritornato il Marchese nella ſua città, dopo hauere rimandato Diego à caſa con preſente honoreuole; trattaua nella mente diuerſi concetti indirizzati alla ricuperatione del ſuo,

Azzo riſoluto nell'acquisto di Saraualle.

Saraualle diſtrutta.

Azzo piglia l'armata nimica.

Seditione militare impedire le impreſe.

Dominio proprio come aſſicurato.

S iiiij & al

Sede Apostolica
traslatata in
Auignone.

Et al ribattimento de nimici: Et à questo effetto hanea capitolato co Padouani in tal forma, che in ogni euento se ne potea promettere. Similmente, ancora che Roberto Duca di Calabria suo cognato si trouasse in Auignone, oue la Sede Apostolica era stata traslatata di tre anni prima da Clemente Quinto: Et che iui fosse occupato assai per guadagnare il voto del Papa alla futura successione, che douea essere tirata in litigio dal Re di Fugheria suo nipote: Et che Carlo hauesse accomodato l'animo alla quiete, Et si trouasse in età Et in termine di vita, che di lì a pochi mesi se ne morì, oltre che per li rispetti di Sicilia potea malamente disarmarsi; nientedimeno è cosa chiara che Azzo per la congiuntione, che tenea con quei Principi, Et per le strette pratiche, lequali erano tra lui Et essi; haurebbe partorito qualche mouimento essenziale. per modo che non ostante che già fosse stato soccorso di qualche numero di gente del Reame; si sarebbono sicuramente sentiti altri apparecchi. ma soprapreso da grauissima indispositione, Et trasferitosi per consiglio de Medici à bagni di Padoua, Et di là à Este; maggiore fu la forza dell'infermità, che quella de rimedij: talche l'ultimo di Genaro del Mille trecento otto la morte troncò tutti i disegni suoi. 1308

Morte di Azzo.

Morte tanto piu trista, in quanto che oltre alla perdita di Principe ingenuo, splendido, generoso, indeseffo ne trauagli: Et benche sfortunato, sauio però ne maneggi di pace Et di guerra; sortì lo stato suo conditione turbulentissima.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

L'Argomento del Quarto libro.



CONTIENE la successione di Frisco nel dominio di Ferrara, & la falsità del parricidio opposto à lui & ad Azzo Decimo: la guerra di Francesco mossa contra Frisco: il tumulto del populo, l'essercito Ecclesiastico accostatosi alla città, & la ritirata di Frisco in Castel Tedaldo: il soccorso che gli dāno i Venetiani: la guerra co Ferraresi: l'interdetto Pontificio alla Republica di Venetia, & l'essercito preparato contra di essa: il sussidio mandato da lei: l'oppositione, che le è fatta da Francesco: la venuta di Henrico Settimo in Italia: & i Vicarij costituiti da lui: l'acquisto di Vicenza fatto da Cane della Scala, & la guerra de Padouani cōtra di esso sotto il Generalato di Francesco: la morte di Francesco & il tristo effito di chi ne fu cagione: il gouerno di Ferrara dato al Re Roberto: la mossa del Popolo contra Catalani: l'esterminio loro, & il dominio restituito à Marchesi: la persecutione per questo contra i Marchesi, & le giustificationi & preparationi loro per mantenersi: le discordie di Germania, con l'elettione & coronatione di Federico & di Ludouico Quinto, & come Rainaldo Terzo si tratenesse con loro: la mossa del Papa contra i Visconti, & l'inuito, che i collegati Italiani fanno à Ludouico, perche passi in Italia: la mossa de Bolognesi contra Modonesi, & la rotta da Rainaldo data à Bolognesi: la venuta di Ludouico in Italia, & la riconciliatione del Papa co Marchesi: la partenza di Ludouico d'Italia, & la venuta & gli acquisti di Giouanni Re di Boemia: la Lega d'Italia per conseruatione, & la rotta dell'essercito della Lega à San Felice: l'improviso assedio dal Legato posto à Ferrara: il soccorso, & la rotta da Rainaldo data

data à nimici: l'assedio, & la presa di Argenta fatta da lui, & l'espulsione del Legato di Bologna: la partita del Re Giouanni d'Italia: & l'acquisto, che fa la Lega delle città, ch'egli teneua: l'assedio da Rainaldo posto à Modona, & il racquisto che di quella città fa Obizo Settimo: la prima Lega contra Mastino, & l'accordo che Obizo procura con l'altra Lega: l'assedio di Verona: la perdita di Padoua & di Brescia: la cessione di Triuigi: la pace ottenuta da Mastino con diminutione del suo stato: l'acquisto di Obizo del Frignano: il soccorso da lui dato ad Azzo Visconte, à Fiorentini & à Tadeo Pepoli: l'acquisto, che fa di Parma, & le insidie tesegli da Luchino Visconte & Filippino Gonzaga: la Lega contra Luchino, & le nouità per quella guerra: la rotta data à Filippino per le genti di Obizo, & la pace con volontaria cessione di Parma: la morte di Obizo: i motiui di Francesco Secondo, & la successione di Aldrouandino Quarto, la pace sua co Carrari: la Lega, & la guerra contra Giouanni Visconte: la guerra, & la pace di Guglielmo Terzo di Luneburg con Erico Duca di Sassonia: la compra di Bologna fatta dal Visconte, & l'occupatione fattane dall'Olleggio, & l'esercito del Visconte rotto da Aldrouandino: il soccorso da lui dato à Gonzaghi, & la pace col Visconte: la mossa di Bernabò contra Bologna, & l'acquisto, che ne fece la Chiesa, & l'età & le conditioni di vita, in che Aldrouandino mancò. Il che tutto comincia dalle diuisioni dello stato di Ferrara, & finisce nella morte di Aldrouandino, continuando dall'anno Mille trecento otto infino al Mille trecento sessantauno.

DELL'HISTORIA

Di Gio. Battista Pigna,

A DONNO ALFONSO II.

DVCA DI FERRARA,

LIBRO QVARTO



RIMASERO dopo Azzo Decimo con grave tra-
uaglio della Casa di Este, & notabile effempio de
mali effetti della discordia; Frisco suo figliuolo na-
turale, Aldrouandino & Francesco suoi fratelli,
Rainaldo, Obizo, & Nicolo nati di Aldrouandino,
Azzo & Bertoldo nati di Francesco: che se ben e-
rano tra se disuniti, la contesa però si riduceua tutta a Francesco & a
Frisco. ilquale certificato della morte del padre, & publicatala, fu
alle Calende di Febraro accettato dalla città di Ferrara per suo Signore.
percioche il popolo hauendo nella creatione di Azzo datogli potestà,
si come data l'hauea ad Obizo, del quale egli nacque; di lasciare il do-
minio a quali heredi, o successori a lui piacesse: & sapendo del primo
testamento, in cui Folco figliuolo di Frisco, che si trouaua in età pueri-
le, era instituito herede; non si curò di Aldrouandino, ne di Francesco:
tanto più, poiche s'era veduto il conto, che il Marchese hauea sem-
pre tenuto in Frisco, che come instrutto & solo nel gouerno non rin-
contrò difficoltà alcuna nell'impatronirsene. Sopra che non si dee in
alcun modo tolerare la mala fama sparsa, per non saperne essi la veri-
tà, dal Biondo, dal Sabellico, dal Platina, & da Giacompo Filippo da
Bergamo, che recitano qualmente egli pose Azzo suo padre in prigio-
ne, & dipoi il fece morire: constando assai chiaramente, che il fatto
ne fu, ne potè essere di questa maniera, percioche vi è lo Scrittore del-
la Cronica vecchia, suo familiare, ilquale attesta ch'egli mancò in
Este nel palazzo di Nicolo Lucio, oue era albergato insieme con Bea-
trice sua sorella, che gli hauea tenuto compagnia: & oue venuti al co-
spetto suo Aldrouandino & Francesco & tutti i suoi nipoti, gli abbrac-
ciò teneramente in presenza di Giacompo da Carrara & di Tiso da Cam-
po San Piero: perdonando le ricevute offese. Che Aldrouandino riti-
ratosi all'hora da Bologna, nel cui territorio stette lungo tempo, si fosse

Ferraresi per-
che facciano
Frisco Principe
loro.

Frisco falsamē-
te imputato di
paricidio.

Azzo riconcilia
to co fratelli.

l'ora et hora rimesso a Bologna transferito

Cronichisti del
le cose di Ferr
ra, & de Signo
ri di Este.

Paricidio dal
Papa non im
putato a Frisco.

Errori de gli Hi
storici nelle co
se di altri tēpi.

transferito a Este; è manifesto per la data dell'emancipazione, che si ha: la quale egli fece a Rainaldo & ad Obizo suoi figliuoli. Testifica parimente lo Scrittore medesimo, che Azzo fu sepolito nella Chiesa di Santa Tecla, & dipoi trasportato a Ferrara in San Dominico: il che è seguitato da Mario Equicola & da tre Cronichisti delle cose di Ferrara & de Signori di Este, che sono stati molto laboriosi, & per quanto comportaua la cognitione, che poterono hauere de libri & di Scritture, diligentissimi: i quali sono Peregrino Prisciano, Giovanni Minorita & Gaspare Sardo. Oltre alla detta testimonianza trouansi nell'Archiuo i Codicilli, ch'egli lasciò dopo il suo testamento nel tempo della sua morte: ne quali è scritto che furono fatti in Este in casa del soprannominato Nicolò. Ma se Frisco fosse stato paricida è cosa certa, che quando Papa Clemente nel quarto anno del suo Pontificato scrisse alla Signoria di Vinetia, che non douesse prestargli aiuto, non ostanti i patti, che haueuano insieme, perche s'era ingerito nel gouerno di Ferrara, & l'hauea preso di fatto; non haurebbe mai taciuto il paricidio: il quale era piu potente a rimuouere i Vinitiani dall'assunto loro, di quel che fosse l'usurpatione che nominò. Si come anchora non l'haurebbe pretermesso nella Bolla, in cui processa gli istessi Vinitiani, perche non l'haueano obedito, con infiniti capi, che commemora: da quali inferisce quanto a torto si fossero mossi contra Ferrara. Euui anche vn monitorio mandatogli dal Pontefice medesimo, col quale sotto pena di scomunicazione gli comanda che deponga il dominio nelle mani di Honofrio Trebbo & dell'Abbate Albatarese, Nuntij Apostolici, fondandosi sopra l'istessa occupatione: ne di tanta sceleratezza, tanto efficace a priuarlo d'ogni ragione, si fa ne si accenna vn minimo segno di memoria. nella quale horribile atrocità se fosse incorso, non meritaua la comminatione di douere essere anathematizzato, ma era da fulminargli contra la scomunica & la sentenza diffamatoria. Non è anche verisimile ch'essendo egli stato trattato meglio di quello, che comportasse la qualità della persona sua: & aspettando di succedere; si fosse indotto a deliberatione così pestifera à se medesimo poiche si vedea inhabile alla successione. Ne i Ferraresi tanto diuoti di Azzo haurebbono mai accettato Frisco, quando egli hauesse oltraggiato il padre: non che quando ne fosse stato l'interfettore: anzi, come apparirà, subito che inresero quale fosse in effetto l'ultima volontà, che Azzo dichiarò in Este; vollero seguirla ad ogni modo. Se anche in virtù del testamento hauesse voluto prendere il possesso; come dicaduto non haurebbe potuto farlo. se poi per

per qualche credito, in che fosse appresso la città s'hauesse creduto d'hauerla amica, per essersi imbruttato in così sozza operatione; ne sarebbe stato totalmente escluso. Ora quantunque Azzo con l'ultimo testamento suo hauesse instituito herede i fratelli nel punto, che si riconciliò con essi loro: & che per questo hauesse potuto concitarsi graue sdegno nell'animo di Frisco; appare nondimeno euidentissima- mente, che nel tempo di questa institutione Frisco era in Ferrara, & Azzo spirò nelle braccia de medesimi fratelli, della sorella & de nipoti, perdonando a Francesco, che infino all'hora dopo i passati romori se n'era stato lontano: & accompagnando alle altre sue degne virtù questa della clemenza. Quando similmente vn eccesso così notabile fosse auenuto, è molto credibile che gli Scrittori, che si trouarono in quel secolo n'hauerebbono fatta qualche mentione. & se Benuenuto da Imola, che non ne muoue parola, hauesse voluto hauere riguardo al Marchese Nicolo, cognominato il Zoppo, ch'egli molto stimò; non haurebbe così fatto Giouanni Villani poco amatore della gloria di questa Casa. dal quale non dimeno ritrarre non si puo cosa alcuna di questa sceleragine tribuita a Frisco da gli Historici, che furono a tempi piu bassi, & che haueano poca notitia de fatti & delle qualità di questi Principi, si come è notorio per altri errori, che pigliano nel parlare sopra soggetti, che siano alquanto discosti da giorni loro. E' perciò falso per la relatione della Cronica vecchia, per testimonio di Scrittori degni di fede, per li codicilli di Azzo medesimo, per le Bolle di Papa Clemente, per li moti del popolo Ferrarese & per gagliarde congetture, che Frisco habbia ucciso il padre. Si come falso fu che Obizzo fosse spento da questo Azzo suo figliuolo. percioche quello, che Dante ne scriue, il che non si troua nell'historie; è della maniera, che si vede in altre materie da lui fauoleggiate, & fondate non nel vero, ma nel solo verisimile, che cogliendosi assai volte dalla fama ha indotto il Poeta a volere piu tosto ne gli auenimenti del mondo seguire l'opinione volgare, & specialmente quando sia ammaestreuole, & riesca a gusto suo; che quello che sapea essere altrimenti in effetto, cosa frequentissima & lodata in questo genere di compositione. La onde per tacere di molti altri fece contra quello, che accettano gli auttori Ecclesiastici, Anastasio heretico, & Bonifacio Ottauo Simoniaco, si come anche volle, che Guido da Montefeltro fosse maluagio Consigliere del Papa a danno de Colonnese: affettando egli in questa

Clemenza di
Azzo.

Errori de gli Hi-
storici nelle co-
se di altri tem-
pi.

Falsità della
morte di Obi-
zzo.

Dante come se-
gua la opinio-
ne piu che il ve-
ro.

Cose false per
vere accettate
da Dant.

questa guisa per piu decoro & commotione gli essempli segnalati; & volgendosi però à Grandi con l'attacco d'ogni minimo verisimile. Ne si guardò del modo che ha fatto in altri particolari, di porre espressamente contra la verità, che Atila hauesse distrutto Fiorenza. Prendendū queste colorate & illustri bugie dalla qualità d'el fatto, d'ella persona, d' da qualche sorte di fama, d' da altri simili accidenti. Ma per fictione ch'egli formasse, argomento alcuno porgere non gli potea in questo caso ne il fatto, ne la persona, perciocche piu tosto è incredibile che il figliuolo ammazzi il padre, & particolarmente la viza di questo Principe fu piena d'ogni bontà. si che riferendo il falso & non veggendosi altra similitudine del vero che quella della voce sparsa da Bolognesi contra Azzo; è da dire ch'egli vi si sia accostato. perciocche i Gibellini di Bologna nel tempo che gli solleuarono Modona, per rendere male odore di lui & cercare di farlo odioso ad ognuno; operarono che Giacopo del Cassero, iui Podestà, tra altre imputationi, che inuentò, gli desse questa di paricida. lequali tutte erano inuettive maligne portate dalle partialità di quel secolo. Tutto questo viene testificato da Benvenuto da Imola, dal quale cauiamo parimente, che Riccobaldo, che però scrisse diuersamente nel suo Pomerio, bandito da Ferrara per ribelle si ridusse à Rauenna: & adherendo à Bolognesi instigò Dante, di cui fecesi familiarissimo, à fare per lui quella vendetta, alla quale trouollo anche piu inclinato, perche era de Guelfi Biächi, che discacciati da Neri si vnirono co Gibellini, talche vedesi in quel poema, che le Case Guelfe sono per lo piu disfaucite. Ma l'infinito amore, che i Ferraresi portarono ad Obizo & continuarono verso Azzo; dà ben segno qualmente non hauessero hauuto cagione alcuna di mutarlo: ne di tenere il figliuolo per indegno della diuotione, con che stettero sotto il padre: anzi gli annali di Modona & di Reggio pōgono il giorno della morte sua, ne la mostrano punto violenta: usando l'orthografia, di quel tempo in scriuerlo Opezo: & anche la quieta creatione del successore in quei domini, senza vn minimo inditio d'operatione cosi horribile, & però troppo difficile da potersene passare con silentio. Fatto Frisco Signore nella maniera & per la cagione che habbiamo veduto; non parue à Francesco di douere in conto alcuno sopportarlo. Perciò risoluto di esser gli contra, andò alla Fratta: & quanto piu incitatamente egli potè la ridusse in difesa. Frisco che tra tanto hauea messo in ordine le genti sue, vi fece gire Raimondo di Marcheria: sotto cui erano Bastardino da Rouigo, Porcateza de Beccatelli, Bagarotto da Bologna & alcuni altri Capitani:

Cagione perche Dante accertasse il falso

Azzo falsamente imputato da Gibellini.

Fattione de Biächi & de Neri.

Fratta assediata da Frisco.

pitani : & dopo l'esserui stato attorno alcuni dì, Francesco una mattina per tempo, accioche la venuta sua fosse tanto piu secreta ; vi soppraggiu se con pochi : & trouato che come quei, che non sentiuano apparecchio alcuno , pòco guardauano gli alloggiamenti ; vi diede dentro con furia all'improvisa : & li voltò subito in fuga. Furono assaliti da tal parte , che non potendo hauere scampo per piu commoda via , che per lo ponte, ch'era sopra la Filistina ; si dirizzarono quasi tutti à quella volta . & tale fu la calca in quella fretta disordinata, che il ponte fiaccò : si che tutti quei che vi erano sopra, s'annegarono. Rainaldo di Marcheria cò alcuni altri fu fatto prigionie, & condotto ad Arquada , oue era una fortezza di gran nome, fattauì già da Guglielmo Adelardo, ma tenuta da Marchesi : che in questo tempo vi s'erano ridotti . Trouandosi egli distenuto : & promettendo à Francesco d'operare che il popolo di Ferrara se gli rendesse diuoto, & di fare vèdetta d'vno, detto il Balderia, ch'era stato intimo Consigliere di Azzo ; fu liberato sopra questa promessa. Frisco fatto vno sforzo gagliardo, madò ad assediare la fortezza di Arquada : la quale fu ridotta à termini, che i Marchesi Fracesco & Rainaldo, che vi si trouauano dentro, furono costretti dalla fame à partirsene di nascosto : & così lasciatala in potere di Frisco, si ripararono in Este. Giunto Rainaldo di Marcheria à Ferrara, ancorache forse piu per odio particolare, che per altro , facesse in modo che il Balderia fosse decapitato oltre il Po al luogo solito della giustitia, con fare lacerare & gittare nel fiume il corpo suo ; non però si mise punto à riconciare il popolo con Francesco, anzi comprendendo quanti fossero i romori tra i Marchesi, pensò che in tanti intrichi & disordini potesse anche vn giorno cascargli in mano il dominio della città : & tanto piu facilmente, perche egli, ancora che di lontano, era congiunto di qualche affinità con questi Principi. Peruenne tra tanto à notitia di Frisco & del popolo di Ferrara, si come Azzo mutata volontà, col suo ultimo testamento hauea lasciati heredi i fratelli. per modo che l'amore , ch'era fra lui et la città, fu in vn subito disconcertato da odij & da diffidenze, de siderando ella che il volere del Marchese fosse essequito , & dubitando egli di questo desiderio. Ma benche per assicurarsi dalle nimicitie hauesse fatto pace co Veronesi, Mantouani, Bresciani, Parmigiani & parimète co Modonesi & co Reggiani : con tutto che fosse così recente la loro sollenatione & la cattura sua fatta da essi ; non però gli ualse tanto questa compositione fatta co forestieri sui vicini : che non sentisse internamente la guerra domestica. perciòche Giacompo de Boccimpani et molti

Francesco vin-
ce i nimici alla
Fratta.

Arquada .

Arquada presa
da Frisco .

Ferraresi dispo-
sti à essequire
la volontà di
Azzo .

Tumulto con-
tra Frisco.

molti altri principali della città per deporlo del Principato, corsi verso la piazza gridarono ad alta voce, che per non essere leggitimo successore di Azzo, nol voleano: & ch'era da ucciderlo, & gli animarono il popolo contra. Egli montato à cavallo con Rainaldo di Marcheria, Cortese di Caualcabò, Dogio di Gruamonti & Giannino da Mantoua & co sui famigliari & stipendiati; si dirizzò à quella volta: & fece porre balestre grandi & picciole alle bocche della piazza per guardarla. In questa Zuffa essendosi inuiato Cortese lungo la Strada di San Romano: hauuto in capo di essa duro ostacolo; gli cadette sotto il cavallo, sopra cui fu rimesso da quei proprij, che l'haucano fatto cadere. i quali gli dissero che non voleano punto offendere ne lui, ne altri, ma che ben erano risoluti di non tolerare il patrone, che haueano. Partitosi di là, & ritornato nella piazza; Frisco gli dimandò quello, che s'hauesse da fare: à cui egli rispose, che si douea cedere al furore del popolo: & che era necessario ch'egli perdesse la terra, & gisse à viuere in altre parti. Questo non, replicò Frisco, quì prima voglio morire, che viuere al troue. Et detto questo, fece la scelta di trenta de suoi piu fidati, & con firmò col fatto la parola, per cioche non riguardando che il tumulto fosse cresciuto, & diuenuto all'apparenza inaccommodabile; con questo dra pello ristretto s'auentò contra la prima tropa, ch'incontrasse: & fattane strage, mostrò vn animo tanto intrepido, che i cittadini smarriti non solo per quella vista, & per trouarsi priui di capo & di reggimento; ma anche per voce, che si sentì dire, questi è pur figliuolo del Marchese; abbandonarono l'impresa intieramente, & s'acquetarono. Ne parue à Frisco di douere procedere ad altro risentimento, che alla morte del Boccimpane. Mentreche di questo modo Ferrara fluttuaua, Francesco tra passando da Este à Rouigo, giunto alla piazza di quella terra, eccitò in modo quegli huomini, che si voltarono contra i soldati, che inui erano in nome di Frisco appresso Manfredino di Marcheria, Vicario del luogo: & costrettili à fuggirsene, crearono Francesco loro Signore, tome appresso fecero quei della Stellata, mettendosi sotto il suo gouerno. In questi tempi medesimi Clemente intesa l'usurpatione di Frisco, fece intendere ad Arnaldo Pelagrua Cardinale, Legato di Bologna, che douesse interporuifi per fare che le cose di Ferrara s'accommodassero. ilquale tolto in sua compagnia Diego Dalmasio con vna banda di caualli, & ito à Rauenna, & congiuntosi con Lamberto & Bernardino de Polentii, ch'erano seguitati da Pagani, Ramberti, Torelli & da Salinguerra, & con vn neruo di genti fatte nella Romagna; venne à Ferrara, & si pose

Popolo ributta
to da Frisco, &
tumulto acque
tato.

Francesco acqui
sta Rouigo.

Esercito Eccle
siastico sotto
Ferrara.

pose ne borghi di sotto: ne quali stette per molti giorni trattando qualche forma di rassettamento con quei di dentro. Frisco vedendo questi andamenti, & presentendo che la conclusione si andaua stringendo à suo disuantageo; uscìto di Ferrara di notte, entrò in Castel Tedaldo insieme con Rainaldo di Marcheria, Galuano de Gaffari & altri suoi, & con molti balestrieri, che la Signoria di Vinetia gli hauea mandato: i quali furono posti, parte di quà, & parte di là dal Po, alle torri, che guardauano & l'una & l'altra riu: & quella di quà conteneua il Borgo di sopra: donde si può congiettare, che questo luogo era assai capace, situato su quella parte del fiume, ch'è un poco piu in giù dell'Isola del Boschetto: alla quale hora s'estende la città, & one è una torre chiamata col nome corrotto Castel Tialto: da cui è denominato il ponte, ch'ini all'hora parimente si trouaua. Quini fece condurre l'armata, che l'anno precedente Azzo hauea tolto à Botticella Bonacossa. Il Legato del Papa & Francesco con tutte le genti loro entrarono di subito nella città, esclamando il popolo altissimamente, viua il Marchese di Este: & vi arriuò à un tempo medesimo Aldrouandino co suoi figliuoli. Frisco, che non si tenea sicuro ne mediocri aiuti de Vinitiani, i quali nondimeno attesa la fortezza del luogo l'haurebbono mantenuto di modo, che sarebbe stato in potestà sua di patteggiare sempre con suo notabile profitto; portato dal troppo desiderio, che hauea d'assicurarsi, in tò tanto con quella Republica, per essere gagliardamente rinforzato che il souerchio peso del soccorso l'atterrò. percioche ella vi mandò tal numero di galere et d'altre navi, delle quali era Capitano Giovanni Soranzo, che in un punto vi hebbe la superiorità. Ma Francesco, che volentieri si sarebbe abbandonato nelle mani del popolo, & satisfatto d'ogni debile protezione della Chiesa; fu costretto ad accettare in sua compagnia tutte le forze, che piacque al Pelagrua d'hauere seco: il quale sotto colore d'amoreuolezza & d'amicabile compositione si fece il primo nella città. per modo che essendo la possanza delle arme in mano delle genti forestiere, non meno per la parte di Francesco, che per quella di Frisco; ambidue si trouauano giunti à mal partito. I Ferraresi non dimeno continuando nella durezza loro contra Frisco, s'opposero co soldati del Pelagrua à Vinitiani. Così ne nacque una guerra per rispetto delle fazioni, asprissima, et per la vicinanza del sopradetto castello, continua & non mai interrotta. Finalmente stanchi i Ferraresi da due mesi di trauaglio, in che stettero di continuo: & soperchiati dalle forze esterne, alle quali peggio poteano contrastare, che à quelle de nimici;
T sforzatamente

Frisco abbando-
na Ferrara.

Francesco entra
in Ferrara.

Soccorso troppo grande essere dannoso à chi il riceue.

Guerra & accordo de Ferraresi co Vinitiani.

Guerra rinoua
ta tra Ferraresi,
& Vinitiani.

Francesco vince
i Vinitiani.

Machina per ar-
dere il pont.

sforzatamente accettarono vn Podestà dalla Signoria. & fra pochi di
ve ne furono due, Giouanni Soranzo & Vitale Michele. Ma il Miche-
le non essendo obedito, & sentendo ch'ogni qual notte si tagliauano à
pezzi quei Vinitiani, ch'erano incontrati da cittadini; in breue tempo
ritornò co suoi in Castel Tedaldo. Nella quale resolutione fu massima-
mente indotto quando vide, che passando per Ferrara alcuni fanti, che
giuano d'ordine suo à trouare Ricciardo di Camino, Signore di Triui-
gi; furono assaltati & uccisi. per modo che il popolo la facea non piu oc-
cultamente, ma alla scoperta & senza ritegno di sorte alcuna. Di nuo-
uo s'egliata la guerra, dopo l'esserfi fatte diuerse scaramucce, & usa-
ti piu insulti dall'vna banda & dall'altra per tutti due i mesi d'Aprile
& di Maggio, ch'erano dell'anno Trecento noue; nel Giugno s'ingrossa-
rono i conflitti. talche i Vinitiani uscirono vna notte per la porta di
San Marco con buon numero di soldati: & giti sopra la fossa del Bor-
go di sopra, andarono ad vna casa detta la Gioiosa, ch'era appresso la
porta di San Biagio, ma di fuori però; oue essendo gridato dalle vedet-
te, piegossi à quella volta Francesco con Diego Dalmasio, co quali si
trouò ancora Galeazzo Visconte, che come dicemmo di sopra, era sta-
to cacciato di Milano, & hauea quini Beatrice sua moglie. Ma tanta
fu la copia delle faette, che i nimici mandauano da quella casa che quei
di Ferrara non poterono andare piu oltre. Pensò Francesco di volger
si à vn'altra strada: & di mettersi in sito assai ben sicuro tra il Castel
Tedaldo & quei, che n'erano usciti: accioche impedita loro la ritira-
ta, ne facesse intiera uccisione. Tenne perciò il camino à San Ga-
briele, posto nel Borgo di San Biagio: indi passato il ponte, ch'era sopra
la fossa del Borgo, si mise in certi horti: & ingrossatosi di sofficiente ca-
ualleria & fanteria, assalì i Vinitiani in guisa tale, che non potendo
resistere, & essendo impedito il potere fare ritorno alla banda, donde
erano venuti; si gittarono nelle fosse, & parte s'affogarono, parte ne fu-
rono crudelmente ammazzati. La sera il Michele mandò à dimanda-
re tregua à Ferraresi per tanto spatio di tempo, che si potessero pescare
i corpi morti, per dare loro sepoltura: de quali quei, che si cauarono del-
l'acqua, furono settecento. Continuando di guerreggiare insieme piu che
mai, vn giorno i Vinitiani fatto vn edificio in forma di castello, in cima
à cui era vna fornace: & postolo sopra trauamenti; uscirono per lo flu-
me à seconda infino à San Giorgio, per abbruciare il ponte, che vi era,
& per tagliare le catene di esso mediante il fuoco della fornace. ma as-
salito questo nauigio da quei della città, che & dalla riuà, & con varie
sorti

forti di navi per Po l'infestauano assai; fu di maniera conquassato, che i Vinitiani lasciatolo in potere de nimici, hebbero fatica à saluarsi con la fuga. Nel dì medesimo trouandosi il Po estraordinariamente cresciuto, il tagliarono di sopra la città con grauissimo detrimento del polecine: & poco dipoi oltraggiarono il Vescono di Ceruia, che veniuà à Ferrara in soccorso della Chiesa, per modo che il costrinsero à dare volta. Turbosfi grandemente l'animo del Papa all'auiso, ch'egli hebbe di questa oppugnatione fatta da Vinitiani: & conosciuto chiaramente, che ne essortationi, ne monitorij, con che hauea cercato di ritirarli, profittauano cosa alcuna; gli interdise con tanto sdegno, che disgradatili di tutte le dignità, confiscò tutti gli stati loro, & espone la persona del Doge, del Senato & di tutti i Gentilhuomini à Christiani, i quali potessero prenderli, & tenerli per serui. Concedette parimente i beni loro mobili à chiunque gli occupasse, riservando à se gli immobili, che venissero in mano della Sede Apostolica: protestando di volere fare una crociata di tutti i Potentati contra quella Repubblica: & sciogliendo insieme tutti gli oblighi, che hauesse con lei qual Signore, ò comunità, ò altri che si fosse: annullando perciò confederazioni, patti, compagnie, debiti & ogni sorte di conuentione, con che alcuno fosse congiunto seco. Vietò medesimamente, che niuno potesse vendere, nè dare in altro modo vittonaglie à Vinitiani, mercantie, nè altro. per modo che ben tosto furono fatte molte depredationi di danari & robbe loro, & massimamente ne banchi di Francia & nella Puglia & Marca di Ancona. Porò quel secolo, fosse ò colpa di qualche sinistro termine tenuto da quei Gentilhuomini, ò pur della mala conditione de tempi istessi, inuidi del bene altrui; che fossero così male affetti i cuori delle persone contra quel dominio, che il furore s'estese non solo infino à segni, che la Bolla hauea prescritti; ma ancora contra le vite de proprij Vinitiani. de quali parecchi sotto la coperta di volersi essequire la mente del Papa, & poi sotto la scusa di non hauerla ben intesa; furono quà & là miserabilmente uccisi. I Vinitiani non mutati di volontà, anzi fattisi assoluti patroni del castello, mandarono Frisco à Vinetia: oue con essito rispondente à suoi precipitij, in bassa fortuna, & in breue tempo se ne morì: & fu sepolto nel claustro della Chiesa di Santi Giouanni & Paolo. Clemente huomo d'alto spirito, che si sentiua hauere nelle mani una causa accompagnata da molta honestà; poiche conobbe la durezza de Vinitiani; donde gli pareua di

Vinitiani inter
detti dal Papa.

Vinitiani perse
seguitati per le
censure Eccle-
siastichæ.

Castel Tedaldo
sotto Vinitiani.

T ij venire

Croce predica-
ta contra Vini-
tiani.

San Martina.

Cōsulta per im-
pedire il foccor-
so de Vinitiani.

Parole di Fran-
cesco nella con-
sulta.

Elettione del
luogo per op-
porli al foccor-
so.

venire sempre più vilipeso; effettuò quanto hauea protestato. Così fece predicare in Bologna la croce contra di essi, come contra violenti occupatori di città, il cui diretto dominio spettasse alla Chiesa. All' hora i Fiorentini, che si trouauano interdetti per hauere sprezzato il Cardinale Napolione Orsino, che il Papa hauea mandato à quella Repubblica, & à Lucchesi per rassettare le cose di quegli stati; presa l'opportunita, fecero intendere al Legato, che se volea assoluerli, manderebbono quattro compagnie di caualli: del che egli volentieri li compiacque. Vennero genti da tutte le finitime parti d'Italia. percioche la Toscana, la Marca di Ancona, la Romagna, la Marca Truigiana vi mandarono chi caualli, & chi pedoni: de quali fattosi vn essercito, fu diuiso in due parti, l'vna s'accampò ne prati di là dal fiume, hora detti la San Martina, & in questa erano Marchiani, Romagnuoli & Bolognesi: l'altra si mise nella città, accioche di questo modo Castel Tedaldo fosse tolto in mezzo. Fra i principali personaggi, che vi vennero, si nominano tutti i Malatesti Signori di Rimini, i Polenti Signori di Rauenna, & Cassone dalla Torre, Arcinescono di Milano. Il Senato di Venetia per soccorso de suoi armò gran numero di galere & d'altri legni, & gli inuò verso Ferrara per la foce delle Fornaci. Il che intendendo il Pelagrua, chiamati i capi à consiglio, & proposto che si douesse dire da ciascuno quello, che in tal caso fare si douesse; dopo hauere veduto che per modo di discorso molti inclinauano à dare impetuosamente l'assalto al castello prima che gli aiuti arriuassero; voltossi à Francesco, il quale ancora che fosse vno de Signori leggitimi di Ferrara, veggendo l'oppressione che gli veniuà dalle genti forestiere; elesse prima che patire indignità, di starsene da priuato Caualiere. Egli perciò ricercato dal Pelagrua si mise à persuadere il contrario: dicendo il tempo essere così breue, nel quale per la poca tratta dal camino, le galere haurebbono potuto giungere; che troppo difficile cosa sarebbe stata l'espugnare il castello prima dell'arriuo loro: parergli più sana deliberatione il gire ad opporsi à quella armata, & impedirle il venire inanzi: ne douersi fare questo verso la foce medesima delle fornaci, per non discostarsi tanto dalla città, che si rimanga senza hauerla alle spalle, ne anche in sul Po, che discende alle mura: perche all' hora vi sarebbe il disvantaggio, per l'agevolezza, ch' i legni de Vinitiani haurebbono nel calare col corrente dell'acqua: ma essere il meglio, che s'andasse nell'altro Po, per cui bisogna che montino, et di leggiero incorrano in varie difficoltà: lodaro similmente che si gisse in luogo poco discosto dalla terra: sì che essa si lasciasse di sopra:

disopra: affinche di questa maniera porgesse fomento à suoi, & insieme restasse tanto piu assicurata; & inui si facesse tal riparo nel fiume, che i nimici, ò mutati d'opinione non si spingessero piu oltre, ò che volendo spuntare, ciò loro non hauesse à riuscire. Piacque à tutti il parere di Francesco: & tutti conuennero che si desse questo carico à lui. perche oltre all'essere di valore, & all'hauerse ne piu volte veduta la proua; i Ferraresi nelle ardue fattioni il chie deano sempre, & voleano per capo. Adunque ito à Francolino, villaggio lontano cinque miglia da Ferrara, nella riuu del ramo del Po, per cui si nauiga verso la sopranominata foce; deliberò che su sandoni si facesse vn ponte, fortificandolo, & armandolo di maniera, che l'apparato, che ueniua in sù non potesse romperlo. A pena fu l'opera finita, che i Vinitiani si trouarono appresso alla Pannuola: e perciò vicini meno d'un miglio à Francolino. Quini postisi in punto, dopo hauere mandato con naui piu espedita à riconoscere quel lauoro; s'accostarono al ponte per combatterlo con una parte de legni. da quali tirando con balestre à chi il custodiua, & gettando pignatte piene di materia combustibile ne sandoni, che il sosteneuano; fecero ogni sforzo estremo per distruggerlo. Ma Francesco ben proueduto rispose loro insieme co suoi Ferraresi in tal modo, che ributtati, & mal trattati, perduti d'animo ritornarono alla Pannuola: ne per questo si lasciò che per alcuni giorni pur d'appresso il ponte non andassero continuando diuersi conflitti. Finalmente i Vinitiani disperati di potere espugnarlo per quella strada; significarono secretamente à quei di Castel Tedaldo, che quanto prima si conducessero con le naui loro alla punta di Figgheruolo, & che di là calando à secondo corso d'acqua, venissero ad assalire questo ponte: percioche in vno instante medesimo il contrasterebbono dall'altra banda. Ma perche il muouersi contra acqua per arriuarne à quella punta, portaua tempo & difficoltà; il Legato presentendo questa mossa, accrebbe le forze di Francesco, auertendo i Ferraresi che per ogni accidente, che potesse occorrere stessero all'erta: & venute à Francolino molte catene, il fiume fu attrauersato, accioche dalla parte di sopra il ponte non fosse assalito. Cominciando i Vinitiani ad uscire del castello con potente apparecchio; il Legato lascia à posta che l'armata esca senza impedimento: & che non solo si spicchi, ma si discosti ancora, accioche non possa essere fomentata, ne piu tornare adietro, & ricourarsi nel castello.

T *ij* parue

Modo da impedire il foccorso.

Francesco impedisce il foccorso.
Ponte armato sopra il Po.

Francesco difende il ponte.

Tentatiuo de Vinitiani per espugnare il ponte.

Ponte rinforzato.

Occasione di
espugnare Ca-
stel Tedaldo.

Castel Tedaldo
espugnato.

Rotta piena di
cadaueri.

Fatto crudele
contra i prigio-
ni.

parue il tempo opportuno, mandò à trauagliarla dall'un lato & dall'altro delle riuē. Ne solo quei, che tirauano le naui, con tutto che haueſſero la scorta de soldati, patirono grandemente per strada; ma anche i barcaiuoli con le barche erano saettati, & percossi stranamente da dardi: percioche gli accampati di là dal Po si mossero per la banda loro, & gli altri della città si mossero per l'altra. Ora perche i Vinitiani erano usciti molti grossi: & le cose loro si trouauano in disordine; giudicossi che allhora fosse il tempo di mettersi all'espugnatione del castello: tanto piu potendosi sospicare che per qualche sciagura le due armate non si raggiungeſſero insieme. Datosi vn improvviso assalto alla parte di là del Po, ch'era la piu debole; ne fu presa vna torre: & subito l'essercito della Romagna passato il fiume, fece impeto dal lato del borgo di sopra. Quei della città in quel punto istesso fecero altrettanto dalla parte, oue era la fossa. Il dì seguente, che fu d'Agoſto, & dedicato alla festa di Santo Agoſtino, nel fare del giorno fattasi vna battaglia grande & generale; i Vinitiani, ch'erano nel fiume, & per terra rincalciati da quei, che haueano assalire le riuē: & gli altri del castello combattuti dalle forze, che gli ſtanano parte dentro; parte d'intorno; sono in ogni banda asprissimamente rotti & dissipati. Rainaldo di Marcheria & Galuano Gaffari & Marchesino de Mainardi con tutti gli altri, che haueano seguitato Frisco; periscono: & strascinati, vengono precipitati in vna rotta già fatta col taglio del Po sopra San Biagio da i miei per consiglio di Sganardo: ilquale fu l'ultimo ad essere gittato sopra gli altri cadaueri: accioche à vn certo modo fosse anche là il capo loro. Quei, che si mandarono in questa rotta, furono da circa due mila: & figurasi che anche maggiore fosse il numero de soffocati nel Po. Ne restano alcune Croniche di porre che per la quantità de sommersi & morti, se ben l'acqua era corrente, per essere però della parte superiore del fiume; quei della città per alcuni dì s'astenero d'adoperarla. Gli uccisi di quà & di là per le riuē furono anche essi in gran copia: & coloro, che scamparono rimasero tutti prigionieri: à quali poiche il Legato hebbe fatto cauare gli occhi (diede la colpa di questo ad alcuni atti crudeli usati prima da loro) li mise in libertà; con dire che se n'andassero à Vinitia à riportare le nouelle del successo di Castel Tedaldo. Notabilissima fu la preda delle munitioni & vittouaglie, che si trouauano nel castello con cinque mila mangani tra infinite altre machine. Precedette di pochi giorni à questa

questa mortalità uno spauentoso prodigio della Luna eclissata per un' hora con roffeggiare, ch'usciva tra le tenebre in così fatto spettacolo, che pareva che stillasse dal cielo fuoco & sangue. Giunta la noua del caso alla Panuola, i Vinitiani si partirono rapidamente con l'armata: la quale Francesco col rinforzo hauuto di genti fresche seguì alla coda, & danneggiandola grauemente, l'accompagnò infino alla foce del fiume, oue il mare gliela tolse. Ma perche i legni più veloci, & meglio difesi si disgiunsero da gli altri; restarono per strada ducento cinquanta nauì cariche di vittonaglie, con le quali Francesco ritornò indietro vincitore. Il Legato, affinche i corpi de morti non restassero insepolti, donde oltre alla profanità, seguiva tristo contagio d'aria; con cedette indulgenza a chi gittasse terra sopra di essi: & diedela poi amplissimamente a tutti coloro, ch'erano venuti al soccorso di Ferrara.

Prodigio.

Francesco perfe
guita l'armata
Vinitiana.

1310 Francesco nel Mille trecento diece conoscendo quanto il suo stare in Ferrara fosse odioso al Legato, che viuea in continua gelosia del popolo, & si guardaua come se s'aspettasse d'hauerlo contra: & quanto nocesse a quei, che non potendo stare al segno, si mostrauano alla scoperta per la Casa sua; deliberò d'assentarsi per qualche tempo, & di girare a Ronigo. Ne il Legato con tutto questo s'assicurò di più lungamente fermarsi nella città, ma si transferì a Bologna: lasciando le guardie Ecclesiastiche al castello, & alle torri delle mura. Non potendo i Gibellini accommodati sotto questa Casa patire di stare sotto la Chiesa; Salinguerra prese di qui l'occasione d'entrare in Ferrara, & pronuare d'impatronirsene. Il che presentendo Francesco, visto trattarsi tanto del suo interesse, ito in sul Padoano per stretta amicitia, che hauea con quella città; s'armò per venire alla difesa del suo dominio. Instaua già Salinguerra di farsi creare patrone del popolo Ferrarese, con usare termini terribili contra le genti, & gli amici del Legato: talche Honofrio Vicelegato uscito del palazzo della Chiesa Episcopale, a gran pena s'era saluato in una rocca di Castel Tedaldo: gridauano parimente coloro, ch'egli hauea condotto con seco, & faceano risonare per le strade il nome suo: commettendo tra tanto mille sceleratezze in rubare le case, uccidere le madri & i fanciulli, che stringeano al petto loro, violare monasteri, profanare le cose sacre; & con farsi lecita ogni altra enormissima dishonestà; quando giunse Francesco in compagnia di Rinaldo & di Obizo, & attaccò un'aspra zuffa co seguaci di Salinguerra. il quale & RamBERTO Ramberti suo fautore, dispariti nel principio del contrasto; lascia-

Francesco assen-
tatosi da Ferrar-
ra.Salinguerra p
cura di farsi si-
gnore.Francesco man-
tiene Ferrara
contra Salin-
guerra.

Massa di Fiscaglia occupata da Salinguerra.

Francesco conduce i Ferraresi contra Salinguerra.

Marcomani distrutto.

Santo Alberto consumato da Vinitiani.

rono le genti loro in tanta ruina & confusione, che Francesco ne fece libera & larga strage. Il Vicelegato rese molte gratie à Francesco dell'assicurazione della città, presa da lei per le sue mani; & il pregò à consigliarlo & aiutarlo, affinche s'impedissero i progressi di Salinguerra: il quale non solo machinava cose nuoue nel popolo, ma era entrato co' suoi compagni nella Massa di Fiscaglia: oue cominciava molto sollecitamente à trincerarsi: accioche fattosi in questo luogo vn nido, potesse alla giornata uscire à danneggiare i Ferraresi, col salvarsi poi sempre che fosse caricato. Francesco persuase il Vicelegato à discacciarlo prima che si mettesse in sicuro: nel quale parere concorse ancora Diego Dalmasio, Capitano delle genti del Papa. Ma perche bisognaua usare celerità: & perciò fondarsi in su le forze, che poteano hauerli pronte; Francesco fatto ragunare il popolo, gli parlò così affettuosamente, & con la commemoratione de' suoi Maggiori, & de' segni d'amoreuolezza visti ne' cittadini; accese talmente ciascuno, che senza dimora fu da tutti prontamente seguitato. Non soffersse Salinguerra d'aspettarlo, ma non però fuggì così à tempo, che non lasciasse in preda la maggior parte de' suoi. percioche tenendogli essi dietro per le valli di Comacchio, credettero d'hauere con seco la fortuna commune: ma egli abbandonatili, si salutò sopra alcune barchette usate à posta per nauigare in poca acqua, che per tale effetto hauea mandato à preparare. Erasi inteso che gli huomini di Santo Alberto nella distruzione di Marcomani, castello fabricato cento anni prima in su la fossa, che va à Rauenna solo per impedire i viandanti, & distrutto nel tempo, che fu espugnato Castel Tedaldo; haueuano proceduto molto fieramente contro à Vinitiani. La onde quella Republica per vendicarsi ne mandò poco prima di questa fuga di Salinguerra alla terra di Santo Alberto, facendola tutta consumare con incendij crudelissimi. In questo fatto i soldati per la maggior parte Schiauoni non hebbero riguardo ad abbruciare, & mettere al fondo alcune navi di barcaioli Ferraresi, con tutto che fossero piene di romiti Tedeschi, portati verso Rauenna per disegno, che faceano di passare à Roma per voto fatto da loro. Francesco discacciato che hebbe Salinguerra, attese à leuargli ogni rifugio, per modo che non hauesse piu da applicare l'animo all'occupatione di Ferrara. Et perche dipoi fu ricercato da Padouani à prendere il Generalato delle genti loro, si come il prese & li soccorse: & questo non si può intendere senza riferire quello, che ne gli accommodamenti della Lombardia precedette prima; non lasceremo di tocca-

re quanto in ciò sarà bisognò. Ucciso Alberto all'uscita, che facea di barca nel tragettare il Reno; gli Elettori haueano creato Imperatore à Francfordia Henrico Settimo, figliuolo di Henrico Conte di Lutzelburg: ilquale presa la Corona in Aquisgrani, mandato à chiedere al Pontefice quella, che s'aspettaua dalle sue mani; hebbe per risposta, che nello spatio di due anni douesse gire à Roma per questo effetto. Ne il Papa si curò di chiamarlo ad Auignone: & volle più tosto fare di questa altra maniera: accioche di qui nascesse, che con l'attraversare l'Italia hauesse commodità di rassettare diuerse Signorie, che tirauano ogni cosa in contrarie parti, & in ruina. Henrico senza aspettare l'anno secondo, passò in Italia nel primo, che fu questo, de cui successi hora trattiamo: & facendo la strada della sua patria, ito per la Sauoia, peruenne a Turino: oue hauendo tutte le città di Lombardia l'una à gara dell'altra mandato ad incontrarlo: ne haueano pretermesso i Marchesi di scusarsi seco col mezzo di Lupoldo di Austria, intitolato Duca di Suenia, se per rispetto del termine, in che erano le cose loro, non andauano à lui personalmente; in questa concorrenza Guido Torriano, capo de' Guelfi Milanesi, & Matteo Visconte, primo tra i Gibellini; tentarono tutte le vie possibili per precedere nella gratia Cesare. Guido dubbioso di qualche machinatione s'armò: & Matteo adoperando Lupoldo, fece entrare Cesare in speranza che il popolo di Milano fosse per darseli intieramente. Certificatosi Guido di questi occulti trattamenti, entrò nella terra per disporla contra l'Imperatore. il quale con tutto l'essercito, da cui era accompagnato, vi sopraggiunse così prestamente, che non se ne fece altra mossa. Cesare intese le dissensioni del Torriano & del Visconte, operò che ambedue gli rinuntiarono le loro ragioni, affinche di questo modo si rapacificassero. Poscia in publico & pieno consiglio prese in se il dominio della città: oue riceuette la Corona del ferro, consolando Guido Torriano con donargli Vercelli: & Matteo Visconte con creare Capitano della Caualleria Galeazzo suo figliuolo: ilquale disse di volere menare seco à Roma: & diede il gouerno di Milano à Lupoldo. Corse le nouelle d'ogni intorno di quello, ch'era auenuto di Milano; i Signori circonuicini mandarono à giurare fedeltà all'Imperio. Henrico col dire che volea leuare la licentiosa libertà delle deboli Repubbliche, & la tirannia de' piccioli Signori, col riformare & aggrandire tutti i Potentati; altro non fece che costituire Vicarij Imperiali in ogni parte. La onde, ancora che fosse mandato fuori di Piacenza

Henrico VII.
Imp.

Henrico passa
in Italia.

Lupoldo di Au-
stria.

Henrico entra
in Milano.

Henrico piglia
il dominio di
Milano.

Vicarij Imperiali costituiti da Henrico. senza Alberto Scotti, & posti capi in alcune comunità; gli altri nondimeno nel Trecento undici furono confirmati: Cane della Scala in Verona, & Vicenza: Ricciardo di Camino in Triuigi: Giberto di Correggio in Parma: Passarino Bonacossa in Mantona: Francesco Pico in Modona, in cui s'era ingerito. i quali tutti furono chiamati Vicarij. per modo che se bene questo ultimo titolo pareva giusto, & gli altri violenti & iniqui; nondimeno le persone, che reggeuano, restarono le medesime: & la natura de governi sotto nomi retti & giuridici continuò in giuriditioni, per lo più di esse, oblique, & malamente essercitate. Anzi non così tosto Cremonesi, Cremaschi & Bresciani ebbero i Vicarij, che se ne liberarono: percioche haueano prestato il giuramento a Cesare più per cerimonia, & per mostrargli obediencia, che per volontà, che haueessero di correggersi, o di viuere sotto il reggimento d'un solo: del quale non hauebbono potuto essere capaci, se non con qualche straordinaria nouità, o con assai lungo corso di tempo. Visli Henrico questi disordini: raccomandato i Milanesi a Visconti: poiche i Torriani in certa zuffa fatta co Tedeschi, dopo hauerui lasciati parecchi seguaci loro; s'erano ritirati a Vercelli: & creato Varnerio Presidente della Lombardia; andò a castigare quei popoli, che s'erano riuoltati. Dipoi accompagnato da Amadeo Conte di Savoia, marito d'una sorella dell'Imperatrice; passò a Genova & in Toscana: & ito a Roma fu coronato da Tre Cardinali. Ma nel partire, che fece di Lombardia, i Padonani haueua noua che Cane era fatto Vicario non solo di Verona, ma anche di Vicenza, la quale con le ragioni d'esserne inuestito, & con le nascoste pratiche tenute dentro; hauea in un subito ridotto alla voglia sua: & auisati parimente, che per priui legi di Henrico si pretendeva d'hauere attione sopra Padoua; furono incontinente sottosopra. il quale auiso però fu portato non dalla verità; ma dal vano romore, che scorrea d'intorno della inopinata grandezza del Gran Cane, predicata anche maggiore assai di quella, che fosse in effetto, per essere stata parte amplificata a posta, parte creduta per tale. talche apparendo nell'aspetto de Magistrati, & nella frequenza de consigli graue sospetto di questo; la plebe senza ritardare corse alle mura, da cui pendevano le Aquile Imperiali in segno della protectione presa da Cesare: & infuriata in quelle insegne, le squarcio, distaccando, & lacerando quelle parimente, che stauano dipinte alle porte della terra, & alle case de priuati. Finalmente tutti d'accordo mandarono Demetrio de Conti alla Motta, ch'è appresso

Tiranni con titolo giusto.

Popoli liberi incapaci del reggimento di vno. Torriani usciti di Milano.

Vicenza sotto Cane della Scala,

Padouani commossi cōtra Cesare.

presso al monte Varuola ne confini de' Vicentini, ilqual luogo egli tenea
 munito. Cane accioche non si fondasse la guerra contra di lui, prima
 che Demetrio hauesse maggior forza; andò a farlo prigione. La
 onde Padouani chiamato Vinciguerra Conte di San Bonifacio, ch'era
 al gouerno di Montagnana; il mandarono a Cologna: la quale espun-
 gnò, & abbruciati molti villaggi, essendosegli opposti Vicentini &
 Veronesi a Quartiguolo, gli uccise, prese & fugò, riportandone le
 insegne della Scala & delle Aquile Imperiali tolte a nimici. Ora per
 che Cane con gli aiuti di Mantoua & del Presidente Varnerio, il-
 quale con vno essercito fatto in Lombardia era venuto in persona a
 soccorrerlo; hauea assaltato Montagnana; & accennaua d'hauere a
 vendicarsi altamente; i Padouani l'anno Mille Trecento dodici crea-
 rono loro Generale Francesco di Este, & si abbandonarono total-
 mente nelle sue mani: ilquale aggiunse alle forze di Padoua gran nu-
 mero di Triuigiani, condotti da Ricciardo di Camino, marito di Gio-
 uanna, che nacque di Beatrice sua sorella, & di Ferraresi, all'hora
 essercitatissimi in guerra, & hauuti in molta stima: de quali egli per
 pochi che fossero, più si prometteua, perche tante volte s'erano visti
 insieme; che di grandissima quantità d'altre genti. Andò diritto a
 Quartiguolo, appresso al cui ponte s'accampò: & accompagnata in-
 credibile diligenza di lauoro alla commodità del sito, con fosse & trin-
 zere ben tosto si fortificò. Hauendo poi mandato a dare il guasto al
 paese, ne seguì vn conflitto, & indi vn altro: in ambi i quali ruppe no-
 tabilmente i nimici. Uscito di notte con quattrocento caualli & cin-
 que mila fanti per tentare il terzo conflitto; sorprese Cane dalla Scala
 & il Presidente Varnerio a Montagnana, oue tuttauia stauano tra-
 certi Forti: & delle reliquie del loro essercito fece miserabile uccisi-
 one: talche furono costretti a fuggirsene dentro di Vicenza. Lasciate
 le cose di Padoua in sicuro termine se ne partì: facendo nel partir
 suo ardere, & spianare Cologna da Bianchino di Camino, da Vin-
 ciguerra & da Nicolo Lucio, col fare anche fortificare, & presidia-
 re la Motta di Vuarta. Diego Dalmasio non potendo più tolerare
 che Francesco tanto si fondasse nella città di Ferrara, come quegli,
 che disegnaua d'hauerla vn giorno in Vicariato dal Pontefice; si risol-
 uette d'opporli con la tristitia alla virtù, che tanto soperchiava la sua
 intentione. Colta perciò l'opportunità, quando a uentitre d'Agosto,
 Francesco, ilquale non uolea altre arme che i cuori del popolo, ueniva
 di campagna con vn solo ragazzo struzziere; l'assalto nell'entrare,
 ch'egli

Guerra de Pa-
 douani con Ca-
 ne.

Francesco Ge-
 nerale de Pado-
 uani.

Francesco uin-
 ce Cane.

Cologna spia-
 nata.

Sentenza con-
tra Francesco
morto.

Tristo fine di
Dalmasio.

Banno di Croa-
tia.

Vinitiani hu-
miliatifi, & af-
folluti dal Pon-
tefice.

ch'egli facena alla porta del Leone, & col seguito de suoi Catalani tutti armati crudelmente l'uccise: con spargere nome che hauea fatto questo per vendicarsi d'una ingiuria, che già hauea riceuuta da lui: operando che il Pelagrua formasse una sentenza condennatoria contra Francesco medesimo. la quale perche, come diremo, fu poi riuoluta giuridicamente, & annullata come falsa; si può vedere quanto fosse trista l'operatione di Diego, & quanto iniquamente secondata. Auene parimente che il Pelagrua riuocato dal Pontefice, ch'era sdegnato seco per imputatione datagli di non hauere incontrato l'Imperatore; portò in parte la pena dell'intelligenza, ch'egli hauea hauuta col Dalmasio. ilquale medesimamente mal capitò, & tanto peggio, quanto era stato piu l'autore di quella enormissima sceleratezza. percioche fatto Generale da Vinitiani in Delmatia all'espugnatione di Zara, dopo essersi a quell'assedio spogliato dell'honore, andò a perdere infortunatamente la vita; essendo egli senza fare motto ad alcuno entrato in quella terra a parlamentare col capo, all'hora chiamato ordinariamente il Banno di Croatia, che vi era posto dal Re di Ungheria, in modo che leuò l'animo a suoi, che il tennero per traditore, si come fu in effetto: & hauendoli dipoi abbandonati col fuggirsene in Puglia, nel suo passaggio leuatosi una fortuna, diede in scoglio, & vi perì. Erano già cinque anni che la Republica di Vinetia interdetta da Clemente patiuà assai: & grande incommodo ne riceueuano quella città & Ferrara insieme per l'impedimento delle merci, che duranti ancora gli odij, era dall'una banda & dall'altra. Ma l'assoluzione data nel 1313 l'anno seguente dal Pontefice leuò ogni sorte di nimicitia, & riattaccò gli animi d'un popolo & dell'altro, che anche già prima erano stati tra se beniuoli. La maniera, con che i Vinitiani furono restituiti in integro; fu che Francesco Dandolo con altri Ambasciatori della Republica andò con molta sommissione a piè del Papa, che staua alla tauola mangiando: & quindi impetrò dipoi la liberatione dell'interdetto. Tienfi che tanto fosse lo sdegno del Papa, sì perche gli pareua d'essere stato disprezzato, come per mala dispositione d'animo verso quella Republica; che minore humiltà non haurebbe abbassata l'ira sua. I Ferraresi & i Vinitiani di subito confirmarono i patti reciprochi già passati tra il Marchese Obizo, & stabiliti successiuamente dal Marchese Azzo, & in molte parti li modificarono. i quali per lo piu haueano riguardo a competenze di foro, a essecutioni di sentenze, a tenute di possessi & ad altre materie giudiciali: similmente a maniere di contratti,

tratti, & alle loro validità: & ad altre cose minute poco degne di ricordatione. Vi prestò Clemente l'assenso suo, con questa conditione però, che i Vinitiani non potessero mai nauicare con merci per Lombardia all'insù, ò all'ingiù per altro alueo fatto, ò da farsi, ne per altro fiume, ne per altra acqua, che per Po. Inserì tutti i capitoli in una Bolla, aggiungendoui per sigillo questa ultima obligatione. Informato poi dell'immensa diuotione de Ferraresi verso i Principi di Este, & della mala volontà, che tutta la terra portaua vniuersalmente al Vicelegato, & massime dopo il nefando eccesso del suo Capitano: & insospettito che Henrico non fosse per metterui la mano, come hauea fatto in tanti altristati circonvicini; prese resolutione di darla in gouerno à Roberto per collegarlo con seco: il quale morto Carlo suo padre, succedette nel Regno di Napoli pensando anche d'hauerui inclinato il popolo, cosa che non fu, perche Beatrice sorella di Roberto era stata Marchesana di Ferrara, & amata mirabilmente da ogniuno. Così egli tolse l'amministrazione in nome della Chiesa, vi mandò sotto titolo di Vicario Adenolfo d'Aquino, che con la forza delle arme si fece obedire. Azzo Vndecimo, & Bertoldo Secondo, figliuoli di Francesco, anchora si trouassero in debole età; ricercarono il Re di Napoli, che fatta conoscere l'iniquità del Dalmasio, volesse ordinare che fosse riuocata la condennatione formata dal Legato contra il padre loro. La quale cognitione di causa hauendola egli accettata, la delegò al suo Vicario, & à Guglielmo Catros suo Tesoriero: i quali soddelegarono Filippo di Melania Giurisconsulto, che tagliò quella sentenza. Ne da pretermettere che in questi giorni Francesco Menabò ribelle de Marchesi & della Chiesa, ito à Modona, oue fu fatto Colonnello; persuase quella città à stare dura, & non si sottoporre mai ne à quelli, ne à questa. Nel qual tempo passando per là Raimondo di Aspel- lo nipote del Papa, che gli portaua da Ancona ducento mila scudi, parte cauati di quella Marca, della quale egli hauea il gouerno, parte del resto del dominio Ecclesiastico; fu assaltato da Menabò & insieme da Modonesi, i quali, come à persona d'un loro nimico, gli tolsero i danari & la vita. Mandò poi Roberto del Trecento quattordici con ampla potestà à Ferrara per Vicario Diego dalla Ratta Spagnuolo, Conte di Caserta. il quale con le arme del Re, & col seguito de Ferraresi andò à Castrocaro con animo d'oppugnare Forlì: ma fattogli un presente di quindecim mila scudi da Scarpetta de gli Ordelaifi, che tenea nella rocca di quel castello, liberatolo,

Gouerno di Ferrara dato al Re Roberto.

Azzo XI.
BERTOLDO
I I.

Sentenza cōtra Francesco tagliata.

Raimondo di Aspello.

Errore del Col-
lenuccio.

Errori de gli Hi-
storici nelle co-
se di Ferrara.

Ferrara cinta di
mura.

Trattato per oc-
cupare Ferrara.

tolo; ritornò in dietro. Poscia essendosi collegato Henrico Imperatore con Federico Re di Sicilia, fu scritto da Roberto a Diego, che si douesse transferire a Fiorenza per difendere quella città, ch'era da lui protetta contra i collegati: & così se ne partì. Ma perche il Dalmasio si chiamaua anch'egli Diego, & questo altro Diego venne con caualli Catalani, si come anche vi era venuto quell'altro; credette il Collenuccio che il Re di Napoli quando ritornò da Auignone, nel passare, che fece per Bologna, oue era il Dalmasio; mandasse a Ferrara Diego dalla Ratta. Nondimeno quel passaggio fu del Nuoue, & il reggimento, che prese il Re Roberto, fu del Tredecì, si come appare per le lettere, ch'egli in quel punto istesso, che il Papa gli diede questo gouerno; scrisse a Padouani, a quali ne diede largo conto, come a suoi amici & confederati col dominio, ch'egli hauea a reggere: & l'anno seguente vi mandò Diego dalla Ratta. In tutte le parti di quelle riuolutioni dello stato di Ferrara il Biondo erra similmente con gli Historici del suo secolo, & de gli inferiori: & tanti sono i falli, & così noti, non solo per conto de tempi, ma delle persone de fatti & de luoghi; che farebbe opera gittata a volere toccarli: tanto piu apparendo per la serie delle cose fin qui narrate, che tutte rispondono alla verità, & per le scritture dell'Archiuo di questi Principi, & per Annali scritti a mano di molte principali città d'Italia; quali fossero secondo il vero questi mouimenti. Partito Diego dalla Ratta, venne Pino dalla Tosa, nobile Fiorentino, con espressa commissione dal Re di Napoli d'aggrandire Ferrara, & di cingerla di mura dalla parte, oue n'era disuestita. ilquale lauoro hebbe la totale perfettione in due anni. Ma Francesco Menabò prima che la terra si mettesse in miglior termine, con la parte de danari, che nel bottino fatto in sul Modonese gli era tocca; corruppe alcuni suoi adherenti: rimanendo con essi di sopraggiungere all'improviso nel Borgo di sopra, & col mezzo di questo trattato farsene patrone. Si che assoldò parecchi Capitani con ordine, che con genti fatte in fretta & con le navi del Mantouano il seguitassero, disegnando in questo modo acquistarfi il dominio di Ferrara. Ma essendo per effettuare così trista & grande deliberatione, mentre se ne ueniua in un nauilio con molte navi, che il seguitauano, senza che la mossa fosse scoperta, nell'approssimarsi al Bondeno si leuò così terribile fortunale, che rotti gli instrumenti del legno da più bande, & periclitate similmen-
te

te alcune delle sue barche; fu costretto à gittarsi in terra. I Ferraresi non così tosto n'ebbero nouella, che vi arriuaronò addosso prima che Menabò si fosse disbrigato: & date le campane à martello da tutti i vicini villaggi, in quel furore molte persone & robbe vi restarono. Pino dalla Tosa fece impendere Albertino de Mainardi, capo della congiura, & il Priore di San Lazaro, che vi hauea prestato la casa & l'assentimento con alcuni altri. Inteso parimente che Lancilotto era fuggito col resto de congiurati, & che assai ribelli s'erano congiunti seco, & tutti insieme iti à Feltro, oue erano stati assicurati da Alessandrò da Piacenza, Vescouo di quella città; temie via per mezo d'un donatiuo d'hauergli dal Vescouo medesimo: il quale gliene fece uendita; contrattando così secretamente, che senza che ne fuggisse testa, li diede nelle forze di Pino: il quale fece tutti decapitarli. intorno à che Benuenuto da Imola esplica largamente il fatto; non mēo nella moltitudine de Ferraresi morti, che nel tra-

Ferraresi cōtra gli infidiatori.

Saluo condottò rotto per dannari.

1315 dimento del Vescouo. Continuando Pino nell'anno Trecento quinde-

1316 ci di gouernare con somma vigilanza; l'anno seguente Carlo Senzattera, detto così per non hauere titolo di territorio ò dominio, che dire vogliamo; figliuolo di Roberto; conducendo la forella de Duchì d'Austria, figliuola di Alberto Imperatore, che hauea presa per moglie; passò per Ferrara del mese di Settembre, oue fu raccolto nel palazzo de Marchesi: & i cittadini non contaminati dalle seditioni & da funesti effiti di quegli scelerati, che tentarono d'occupare la terra, ne scoraggiati per le tante spese & persecutioni & mortalità, che tra tanti tumulti & nauagli haueano patito; fecero allegrezza pubblica: & tra feste & spettacoli di caualleria honorarono magnificamente gli sposi, eccedendo più tosto, attesa massime la mala qualità de tempi passati, che altrimenti: certo presagio del prospero successo, che doueano hauere l'anno susseguente i Marchesi. per cioche nel Trecento di cesette occorse vn giorno, che Pino uccisò che hebbe vn garbato giovane della famiglia de Buccimpani, per essersi impaurito dal subito mouimento fatto da tutto quel parentado, ch'era grāde & potente; s'allontanò dalla città. per modo che tutto il popolo, che portò sempre, massime seguita la morte di Francesco; graue odio à Catalani, che dopo la partita de due Dieghi continuarono alla guardia della città; presa rapidamēte questa occasione, si mise in arme, somministrate non da concerto alcuno, ne da speranza di soccorsi, ma dall'appetito di vendicarsi, & dall'amore vigoroso più che mai nel cuore d'ogniuno verso i Marchesi.

Carlo Senzattera honorato in Ferrara.

Mossa vniuersale de Ferraresi contra i Catalani.

Vniuersale

RAINALDO

III.

OBIZO VII.

Falsa opinione
del racquisto di
Ferrara.Battagliuola de
fanciulli con-
uertita in diuo-
tion.

Uniuersale però fu la mossa & impetuosa contra quei soldati. nel quale conflitto data, & tolta piu volte la carica dall'una banda & dall'altra; finalmente i Catalani furono spinti in Castel Tedaldo con strage di gran parte di essi: nel qual punto i Ferraresi ebbero le torri delle mura, & le porte della città, non vi hauendo potuto fare resistenza quei, che la teneano. Giunto l'aiuto à Rouigo, Rainaldo Terzo & Obizo Settimo, nati di Aldrouandino, & Azzo di Francesco corsero al romore: & sì l'indugio della lor giunta, come l'essere venuti senza compagnia, & si può dire disarmati: ilche però non fecero temerariamente: percioche si teneano sicuri nelle mani del popolo già posto in libertà; ben potè indicare come veramente il caso fosse improuisto, ne punto da essi fabricato. talche è falsa l'opinione di coloro, che credono che la gran rotta, che hebbe il Re di Napoli in Toscana à Montecatino da Ugucione dalla Faggiuola; inducesse i Marchesi & il popolo di Ferrara à discacciarne le sue genti. perche, oltre che si vede di che maniera accidentalmente la morte del Buccimpane solleuasse la città; i tempi non s'accorzano insieme, essendo stata quella rotta del Quindici, & questa solleuatione del Dicessette. Ma perche la fuga, che ebbero i Catalani da Ferraresi, fu nel Ventidue di Luglio, giorno della festiuità di Santa Madda lena; fu dipoi permesso, che per memoria di quel fatto i fanciulli ogni anno con le mani & con le frombe si tirassero frutti & herbaggi portati da quella stagione: rappresentando la fattione de Ferraresi contra Catalani, col diuidersi, & rincalciarli reciprocamente dall'un capo all'altro della piazza, per essere à punto succeduto in questo luogo quanto dicemmo di sopra, con cariche hauutesi piu volte dall'una parte & dall'altra. la quale permissione data al popolo minuto, da poco tempo in qua s'è leuata per l'abuso, che n'era seguito: percio che si vede quanti scandali ne auenissero per la mischia d'arme, che vi si traponea. & quel giuoco è stato conuertito con Christiana commemoratione in rendere annuamente nel giorno istesso gratie dinote al Signor Dio. Ora entrati i Catalani in Castel Tedaldo, espedirono immanamente à Bologna per impetrare soccorso. Ne Obizo, che se n'auidè, fu lento à trasferirsi colà per impedirglielo, come fece: percioche di poco tempo prima Aldrouandino per hauere le terre propinque più beneuole, che potesse: & per la stretta amicitia, che hauea tenuto con le prime Case di quella città, oue era stato assai; gli hauea congiunto in matrimonio Giacobina figliuola di Romeo de Pepoli. In questo mezo haunto i Marchesi

Marchesi il Borgo di sopra, & il ponte del castello da quei della terra, che vi erano dentro; costrinsero i Catalani à tal conditione, che parte spinti da disperatione, parte allettati dalla speranza di potere fuggire; corsero à tutte quelle sorti di legni, ch'erano nel Po vicino alla fortezza. ma tanto fu il peso, & il tumulto di chi volea ad effempio del compagno salvarsi, che altri affondarono, altri inuoluppati, & inhabili al nauigare furono soprapresi & ammazzati: ne anche quei, che si misero à nuoto scamparono dalle saette, che nelle parti delle vite loro discoperte erano auentate. Espugnato il castello, i Marchesi furono gridati con voci altissime & con infiniti giubili Signori del dominio. Il che tutto succedette in vn giorno solo, che fu il quinto d'Agosto del Mille trecento dicesette. il qual giorno per essere consacrato à San Dominico, di qui auenne che il popolo d'anno in anno nel dì della sua celebratione facesse le offerte con pompa de consaloni delle arti alla Chiesa di questo Santo, sì come tuttauia continua di fare il medesimo. Dipoi subito si spianò il castello, come fomento di tutti i disordini, ch'erano incontrati. per acceleratione del qual fatto, oltre à picconi, vi si adoperò il fuoco, ciò essequendosi tanto piu prontamente, per trouarsi già la città fatta piu grande, & cinta perfettamente di mura & di torri: sì che non parue che vi fosse piu bisogno d'altra fortezza che della terra istessa. Nicolò di Aldrouandino, & Bertoldo di Francesco arruiarono anche essi, & congiunti con Rainaldo, Obizo & Azzo; tutti cinque insieme ebbero il Principato, rimanendo così uniti, che se ben à fatica due si trouano congiunti di uguale volontà, non fu però che mai l'un dissentisse dall'altro, accommodandosi talmente quegli animi à fini & à mezi medesimi, che in tutti era vna legge sola & vn sol reggimento. percioche quella massima, che cō la concordia le cose basse s'inalzano, & con la discordia le alte s'abbassano, la quale è vdità & pronuntiatà volgarmente da molti, ma non veramente posseduta, ne perciò ben intesa; era fatta ad essi per propria esperienza & con loro pericoli & detrimenti notissima. Aldrouandino mancò à questo numero, perche hauendo i figliuoli giouani & di valore: & desiderando di vederli tanto piu tosto ben radicati, quanto meno si prometteua lunga vita dalla sua complessione poco atta à tranagli; elesse di ritirarsi à Bologna, oue morì in capo d'otto anni: & fu portato à Ferrara, & se pelito in San Domenico. Ben su questi giorni venne à morte AZZO nato di Francesco & di Tadea figliuola di Giovanni Conte di Barbiano. x i.

Castel Tedaldo
espugnato.

Ferrara torna
sotto il domi-
nio de Marche-
si.

Castel Tedaldo
spianato.

Nicolò.

Effetto della cō-
cordia.

Aldrouandino
perche non s'in-
tromette nel
Principato.

Morte di Azzo

Fu la morte sua in età, che ancorache assai giovanile daua di lui grande aspettatione. Et perche nel suo testamento lasciò Bertoldo suo fratello herede: ne di figliuoli fece alcuna mentione; non è verisimile che di questo sia nato Tadeo, ò Bertoldo, che altri dicono, come ha creduto il Polistorio. Ma con tutto che cinque fossero i Marchesi, che signoreggiavano; però il peso del gouerno era principalmente sopra Rainaldo Terzo di questo nome, non solo per essere il piu esperimentato, ma anche per rispetto della primogenitura: alla quale ne tempi, ch'è occorso che i Marchesi siano stati consorti; si ha sempre hauuto riguardo particolare. per modoche il piu delle volte à Rainaldo solo s'indirizzauano gli spacci & ogni sorte di negociatione, & da lui solo parimente venivano fatte le risposte. Tanta quiete di questi Principi venne à turbare il Mille trecento diciotto con la creatione di Papa Giouanni Vigesimo Secondo, che morto Clemente, succedutogli in questo anno, scrisse ad Almerico Nuntio suo in Bologna, che se fra trenta giorni i Marchesi non uscivano del dominio, s'intendessero scomunicati; fece monitorij in forma, donde i Ferraresi rimasero interdetti: poiche haueano così mal trattato le genti del Re Roberto: che se passato questo termine fra lo spatio di trenta giorni la città non hauesse obedito, douesse restare priua d'ogni commercio d'altri Christiani. Con tutto che molti Pontefici in quei secoli si veggano in piu d'uno Scrittore notati di varie passioni, & che perciò appresso la gente, & massime la volgare, che è molto piu mossa dalle cose manifeste, che dalle occulte; potessero diminuire assai di quel credito & di quella sopraua riputatione, che portano con seco; nientedimeno tanta era la riuerentia del Vicariato di Christo, & tanto il timore dell'autorità spirituale de Vicarij, che ancorache parecchie volte la Chiesa si ritrouasse con debolissimo stato temporale, & che per questo il braccio secolare fosse poco potente; le scomunicationsi erano tanto formidabili, quanto ben s'è veduto nelle passate occorrenze: per modo che in alcun tempo hanno assai piu valuto, che gli esserciti gagliardissimi. Hauea questo rispetto principalmente gran forza ne Principi, che faceano professione di Catholici. talche i Marchesi tutto l'anno Dicenoue & Venti attesero con ogni loro studio à operare, che il Papa non volesse continuare con l'ira sua verso di loro: facendo consargli che non meritauano questo: ne che

Primogenito
principale tra i
consortì.

Persecutione co-
tra i Marchesi.

Autorità spiri-
tuale de Ponte-
fici.

Marchesi procu-
rano di giustifi-
carsi.

1318

1319

1320

1321 che mai trouerebbeſi che da loro foſſe uſcita coſa alcuna, onde
 haueſſero da incorrere in coſi terribile indignatione di Sua San-
 tità: inſiſtendo ſopra il tutto nel poſſeſſo di Ferrara, che allega-
 uano di tenere giuridicamente. Intorno al quale non hauendo i
 miniſtri di Giouanni colorato preteſto alcuno, ſi voltarono à coſe
 friuole: penſando con l'aggregatione di queſti tali, di concitare vn
 romore, che pareſſe di qualche rilieuo, & che deſſe da credere
 al mondo che quanto faceſſero, foſſe fatto con giuſta moſſa. La on-
 de non ſatiſfatti pienamente di quella Bolla comminatoria, anſioſi
 di corroborarſi con altri fondamenti, operarono che Giouanni, il-
 quale ſtando in Auignone poco era informato de gli intrinſechi d'Ita-
 lia, poco ſimilmente delle ragioni di queſti Principi; nel Ventiuno
 fece intendere al Veſcouo di Ferrara, Inquiſitore di tutta la Lom-
 bardia, che opponeſſe à Rainaldo & ad Obizo alcuni capi, in che
 hauea relatione che erano heretici. Viene riſerto che queſti mini-
 ſtri medeſimi acceſero il Papa à fare queſto con tal rigore, che
 non ſeruafſe punto la forma di Bonifacio Ottauo, ne di Clemente
 Quinto ſuoi Predeceſſori, pertinente alla conſtitutione del modo da
 tenerſi nelle inquiſitioni. Queſti medeſimi, con tutto che non vi foſ-
 ſero testimoni, ſopra quali poteſſero fondarſi, ne che dare poteſſe-
 ro à quelle imputationi di heresia vn minimo vigore; fecero nondi-
 meno che naſceſſe dal Veſcouo ſentenza condemnatoria; intorno à cui
 paſſarono per la parte de' Marcheſi piu ſcritture di Theologi & Ca-
 noniſti: tra le quali conſeruafi vn Conſiglio di Giouanni Andrea famo-
 ſo Giuriſta di quei tempi. Era il Papa tanto impreſſo da ſuoi mini-
 ſtri, & talmente s'era affettionato al poſſeſſo, che il ſuo Predeceſſo-
 re hauea preſo di Ferrara; che tanto piu ſentì perturbarſi per la per-
 dita che ne fece, quanto piu uide che poco fruttuoſamente l'haucano
 indotto alle arme ſpirituali: & non ſi trouaua in termine di ricorrere
 alle temporali: talche per quanto dicono gli Scrittori, rimafe à ſegni
 manifeſti molto addolorato. Rainaldo ueduto di non potere fare capa-
 ce il Papa delle ſue ragioni, continuando lo ſtile de ſuoi Predeceſſo-
 ri, & conſueto tra Principi; ſi riſoluette di dare conto à ſuoi amici
 delle Bolle formatogli contra, & delle ſue giuſtificationi. Eſpedì per
 ciò Albertino Mainardi profettore di leggi, ma però pratico della
 Corte, al Re di Francia con ordine che in paſſando faceſſe parteci-
 pi medeſimo i Potentati della Lombardia, et altri nell'entrare in quel Re-
 gno, ma & piu, & meno ſecondo la portata loro, & l'amicitia, ch'egli

Giudicio rigo-
 roſo contra i
 Marcheſi.

Conſigli per di-
 feſa de' Marche-
 ſi.

Rainaldo noti-
 fica la perfec-
 tione fattagli &
 le ſue giuſtifica-
 tioni à Princi-
 pi.

U ij tenea

Aldigieri di
Firenze.

Principi come,
& quando dia-
no notizia al po-
polo delle cose
occorrenti.

Sauj di Ferra-
ra.

Giudici de Sa-
uij.

Parole di Giaco-
pino Contrario.
Giudice de Sa-
uij à Sauj per
giustificazione
de Marchesi.
Marchesi dispo-
sti à difenderfi.

tenea con essi, eccetto che col Conte di Sauia: col quale volea che molto s'allargasse per la parentela, con che gli era congiunto: essendo passata nella Casa de' Marchesi una figliuola del Conte Tomaso. Espedi parimente Francesco de' Medici Giurisperito à Vinetia, & à Fiorenza Nicolo' Aldigieri suo Gentiluomo: una donna della quale famiglia erasi già accasata in quella città, dando in principio ad una Casa chiamatasi col nome della sua. I romori di Germania causarono che, come diremo, si risolvesse à farvi ufficij con più maturità. Scoperto dipoi ch'egli hebbe il cammino, al quale tendevano i ministri Pontificij; si voltò à pensare à quelle forze d'altri Potentati: donde potesse non solo difendersi, ma leuare à nimici ogni pensiero, che haessero d'offenderlo. Ma prima che passare più inanzi, volle che la città sua, per la quale erano già scorse voci della indignatione & delle minacce del Papa; fosse da lui auertita di quanto era da notificarle: accioche conosciuto il torto di coloro, che voleano per vie indirette leuarlo dal dominio; perseverasse nella solita costanza, & fedeltà. il che volendo egli che commodamente peruenisse alla notizia d'ogni uno; deliberossi di farne parlare à Sauj. Questo è un magistrato di dodici della città, che la rappresentano tutta: & che hanno la giunta di sei altri, de quali parte sono principali ministri, parte gentiluomini qualificati, parte Dottori di stima, & parte cittadini. Capo loro è un Magistrato, che dal giudicare & determinare nelle cose della politia, è chiamato Giudice de' Sauj. Ragunati che furono tutti costoro al solito luogo dell'ufficio all'hora posta nella contrada di San Romano, ma poi tirato nel Cortile del palagio de' Marchesi, nel piano del quale stanno in giro tutte le residenze de' gli altri ufficij della Corte; esposse il Giudice, ch'era Giacopino Contrario, con dire che i loro Signori gli haueano commesso, che li certificasse qualmente i monitorij del Pontefice non deriuano da altro che dal suo non essere informato della verità: la quale quando sia intesa da Sua Beatitudine, si come faranno ogni opera, affinchè il tutto gli consti ben chiaramente; non hanno punto di dubbio che non habbia da rimuouersi dal preso concetto: quando poi più potessero le sinistre informationi altrui, che le loro ragioni, non essere per mancare di fare tutto ciò, che fosse necessario & conueniente per mantenere & se & noi tutti: tenendo essi per fermo, che si come non perdoneranno alle vite proprie per saluezza di questa città, così noi in esecuzione

esecuzione di quanto si ricerca alla vera diuotione & fedeltà nostra; non resteremo di perseverare costantemente insino all'ultimo puntino sotto la naturale vassallanza: à cui tanto siamo tenuti, & della quale tanto si pregiamo. Esposto ch'egli hebbe questa commissione, forse Odo Canale, Giuriconsulto & nobile Ferrarese, che era del numero de Sanj, & si trouaua essere del Consiglio di stato de Marchesi: & perciò come principale tra loro rispose al Giudice, che tutti sapeano quanto i loro Principi fossero Catholici & prudenti, & che sicuri che ogni deliberatione, che faranno, sarà prestantissima; tutti parimente li seguiranno con pronte volontà & con segni apertissimi d'obedienza, che da cosa alcuna del mondo non potrà essere ritardata. Dipoi desiderando egli che quanto il Giudice conforme all'ordine datogli hauea riferito in sostanza, fosse largamente esplicato; così entrò à fauellare. Non perche sia necessario ch'io usi tra noi sorte alcuna d'effortatione, ma per contentezza nostra, voglio come quegli, che dal luogo che tengo ho piena instruttione di questo negotio, discorrerui sopra: sì che voi parimente possiate possederlo, & sentirne satisfattione non picciola. Quello che auenisse nell'uccisione del Marchese Francesco & nell'espulsione de Catalani, & quello che sia dipoi seguito per lo sdegno, che mostrò il Pontefice subito che peruenne alla Sede, quanto similmente sia stato operato da Marchesi per placarlo, & per giustificarsi col mondo; vi è così noto, che non fa mestiero, ch'io vi ricordi ne i rei termini, che sono stati tenuti contra questa città & questi Principi, ne la sofferenza, con che essi hanno voluto continuare insino à quei segni, ch'è stato loro possibile. sopra quella parte ho io da ragionarmi, che ben può essere da voi congetturata, ma non viuamente conosciuta: laquale consiste ne gli humori, che alla fine si sono discoperti, & nell'efforbitanza dell'opposizione, ch'è stata fatta. Sospicauasi non leggiermente che il Pontefice ne primi giorni della sua assolutione, come nuouo nelle cose del Pontificato, & instrutto sinistramente da quei, che il circondauano: & col proporgli sotto honesto colore larghi profitti, credenuasi di douergli essere piu accetti; hauesse da rendersi duro in lasciarsi persuadere il contrario della impressione da lui ricevuta: ma ben si pensaua, che col tempo si potesse rimuouere dalla presa opinione. ilquale pensiero è riuscito fallace per l'esperienza medesima, che ha mostrato quanto piu quelle persone, ch'erano in gratia sua per essersi auanzate seco in estimatione; siano cre-

Parole di Odo Canale per risposta al Giudice.

Concione di Odo Canale per giustificatione de Marchesi.

Noto non essere da replicare.

Pensieri scoperti da gli effetti.

Segno d'impressione fermata i Principe.

Malignità co-
perta con atti
estrinsecchi.

Dominio de
Principi di Este,
giustissimo in
Ferrara.

Ferrara riforma-
ta da Azzo I. x.

sciute in autorità, quanto habbiano chiuse tutte le porte, onde si potesse hauere ingresso a farlo capace del vero, quanto s'affaticino per astringere i Marchesi in tal modo, che per giusta loro difesa sia no necessitati di muouersi: donde nascano romori, che poi tornino a beneficio de gli instigatori istessi. Questo maluagio fine loro, che non puo essere che anche un giorno non si manifesti al Pontefice; è venuto a notizia di Rainaldo, col mezzo di pratiche maneggiate secretamente da suoi amici: sopra che tiene anisi così certi, che non vi fa piu punto di dubbio. Ora si come questi tali si muouono malignamente, così iniqua è l'intentione loro: ancora che con atti estrinsecchi mostrino di volere proteggerci: essendo cosa manifesta che con l'abbracciarne in cambio di fomentarne, ci opprimerebbono. Iniqua è similmente l'imputatione che danno a Marchesi, con dire che per essere ingiusti occupatori del dominio altrui, sono indegni d'esserui mantenuti. Ma affinche quanto ciò sia falso noi possiamo chiaramente discernere, mi pare al proposito, & son sicura che come dissi, noi ne prenderemo somma recreatione, di raccontare le tante, & tanto giuste maniere, con che la Casa di Este ha hauuto la Signoria di questa città. Sono già cento anni, che trouandosi questo popolo afflittissimo, non solo per le calamità intrinseche, soggiacendo alle tirannie di Salinguerra, ma per le oppressioni, che da Federico & da Ezzelino gli venivano addosso; Azzo Nono, che per ragione d'heredità & d'antichi possessi hauea giuste pretenzioni sopra Ferrara, dissipato l'essercito dell'uno, & ucciso l'altro, & liberata la città dalla sceleraggine di Salinguerra; le trasse dal onore il pestifero ueleno, che andaua corrodendola: & l'assicurò dall'euidente pericolo & dalla iattura irreparabile di douere essere in un subito da altre rapacissime & crudelissime forze tiranniche occupata & estinta. Indi accrescendo, non che conseruando, i potenti di sangue & di valore: la oue qualche altro gli hauebbe come troppa età di cima leuati via; causò che i nobili & i buoni & gli eccellenti in virtù, ch'erano in essilio & dispersi ritornassero: & che i plebei in vece d'insorgere contra i Magistrati & le famiglie d'honore, si piegassero alla cura de loro essercitij, & si contenessero ne proprij termini. talche si puo dire che con l'introduktion delle arti necessarie & delle lodeuoli, con la distinctione & temperatura de gli huomini grandi & de piccioli, col tenerli tutti uniti & sicuri, & secondo la portanza loro, commodi & honorati; non riconciassero, ma generasse la forma

forma del nostro vivere, si come col dare spirito à chi non potea più respirare, hauea fatto risuscitare la città già morta: ch'è più che farla nascere. la quale si puo anche dire, che comincino ad essere mille anni, da che ella nacque per opera d'un Principe di Este. Se adunque Azzo, che salutò questo popolo, meritasse che fosse eletto per Signore; il dimostrano le preclare sue operationi, peruenute à tutti quei meriti, che più conuengono all'istitutore d'un leggitimo Principato. percioche oltre alla nobiltà, che senza contrasto supera l'inuidia de gli inferiori, la quale splendea in lui per la vera serenità di questo sangue, & per la stirpe sua vetustissima, congiunta con tutte le più illustri, continuata per tante centinaia d'anni, & per la grandezza de' domini, ne quali s'è dilatata, come oltre al Regno di Germania & al Principato di Sardegna, ci hanno fatto vedere i Marchesani di Toscana & delle Marche di Ancona, di Verona, di Milano & di Genova, & i Ducati di Sassonia, di Baniiera, di Brunsuich & di Luneburg, & altre potenze assai: si ha così tronato in sua mano le facoltà di sollevare gli oppressi: & ha così ben saputo farlo per la propria virtù sua; che non si puo immaginare erettione alcuna di stato più ragionevole di questa: tanto più, poiche egli era costituito in grado di Generale d'esercito per le arme de' collegati, che trattaua: & di Principe per le città & prouincie, di che fu Signore: per modo che veniuà ad essere maggiormente capace della deditione di tutta questa città. Questo Azzo medesimo fu fratello, & figliuolo di chi hauea retto questo popolo istesso in tempo di pace & di guerra: & discende da altri, che di molto tempo prima haueano posto, & tenuto il piè pur nella terra nostra, con tanta satisfattione di tutti, che al nome solo di quella memoria si siamo sempre dichiarati inclinatissimi à volere più tosto questa Casa & il reggimento d'un solo, che quale altro Principe, d'qualle altra maniera di gouerno si fosse: perciochè oltra Almerico che fu Marchese di Ferrara: similmente Tedaldo & Bonifacio & la Contessa Mathelda sua figliuola che pur sono di questo legnaggio, hebbero il dominio della medesima. Ne dipoi s'è scoperto segno alcuno ne' discendenti da Azzo, proprio fondatore di questo Potentato, onde si possa dire con verità, ch'essi habbiano tralignato: veggendosi apertamente come il tranquillo stato di noi altri prouocasse Modona & Reggio. à supplicare Obizo, che volesse accettarne la Signoria. Quanto poi Azzo suo figliuolo n'habbia favoriti & essaltati; è così fresca la ricordatione, che sarebbe di souer-

Ferrara nata
per opera de
Principi di Este.

Institutione di
leggitimo Prin
cipato.

Diuotione de
Ferraresi à Prin
cipi di Este.

Meriti de suc
cessiui.

Principi di Este
assoluti patro-
ni di Ferrara.

Differenza de
veri Principi da
falsi.

Principi di Este
come hauesse-
ro Ferrara.

chio il parlarne: oltre che il sindacato nostro, per lo quale Obizzo & Azzo riceuettero il dominio; transferisce in loro le ragioni d'ogni nostra sostanza, & li fa talmente assoluti patroni, che l'instituire vno, o piu heredi & successori in perpetuo, è rimesso alla loro libera volontà. Ma l'affetto, con che io suddito amoreuole tra amoreuoli sudditi, & come verace persona, & giustamente appassionata per espressione & difesa della verità; son entrato abbandonatamente in questo discorso; m'ha trasportato assai piu oltre di quello, che mi hauea proposto: non già per ch'io creda che sia punto necessario il commemorare i riceuuti beneficij, che la diuotione, ch'è in voi nol comporta; ma perche quanto piu io mi vo riprofondando nella natura di questo Principato, tanto piu sempre io trouo, che i maligni non poteano mai addurre ragione alcuna direttamente opposta al vero, quanto questa, che i nostri Principi siano occupatori della città. Ora qual è piu chiaro segno del contrario, se non solo quando si sono trouati quã, noi con le vite & col sangue proprio ve gli habbiamo conseruati; ma chiamati gli habbiamo & tirati dentro, col metterli à tutti i rischi & à sbaraglio quando il caso è venuto, che ne siano stati fuori? Mostriansi la differenza ch'è da veri Principi à falsi nel tempo massimamente, che questi & quelli si trouino usciti dell'Imperio, per cioche mentre ambi reggono, ancora che dall'odio & dall'amore de cittadini si conosca la distinctione; suole nondimeno spesso auenire, che per troppa affidatione l'amore nelle prosperità s'intiepidisca, & l'odio per souerchio timore nelle auersità rimanga sepolto. Ma se il popolo è ben affetto verso il suo Signore, & che se ne vegga priuo; si raccende mirabilmente, & non ha quiete, ne luogo per ribauerlo. Se per contrario gli porta mal'animo, & che si senta disciolto dal giogo; il suo voltarsi allo stato della libertà; & il chiamare altro dominatore: & per estremo rifugio il gittarsi piu tosto nelle branche d'un altro Tiranno, & anche d'un peggiore del primo; dà ad intendere quanto l'abborrisca, quanto desidera di tenersele lontano. Questa inclinatione di volontà, con che i Ferraresi si sono dati alla Casa di Este è ancora piu degna d'auertimento per certa franchigia in che si gloriavano di ritrouarsi quando se le diedero. per cioche dopo le donationi fatte alla Chiesa, questi Principi haueano hauuto piu volte il dominio pacifico in Ferrara senza che si vegga che soggiaceessero ad alcuno Superiore. & ancora che sia qualche opinione che Matbelda morendo la lasciasse alla Sede Apostolica,

Stolica, nondimeno oltre che non appare che i Ferraresi vi assentissero, controuersa fu quella heredità: lasciata fu questa Città ne termini di reggimento popolare: retta fu variamente la comunità: tanto che quando anche si potesse comprobare quella opinione, essendo già passato più di cento anni, questo popolo per la prescrizione che tenne d'hauere, fece quelle deditioni ne Principi Estensi in forma così assoluta, che non hebbe riguardo ad altro Soprano che a se stesso: ne i Marchesi che succedettero l'un dopo l'altro. & ebbero sempre la Chiesa amica; ne per censo ne per giuramento di fedeltà: ne in altro modo che appaia diedero segno di dipendere da alcuno. Ne è ragionevole che il Legato voglia hauere acquistato ragione sopra di noi, per hauere soccorso il Marchese Francesco contra i Vinitiani: essendo altrettanto crudele & rio colui, che spoglia la ueste ad altri poiche l'ha aiutato a mantenergliela indosso; quanto fu cortese & benigno ad aiutarlo. Posto nondimeno che il Legato habbia talmente obligati i Ferraresi alla Sede Apostolica, che douessero con qualche segno riconoscerla dal Pontefice; come si potrà incolparne i Marchesi, che per la qualità del caso si mostrano manifestamente non partecipi, & inscià ancora di quanto s'operò contra le guardie del Re Roberto? Posto similmente che questo sia uno spoglio, ancora che il riuertirsi de proprij panni, col ripigliarli da chi n'è detentore; sia molto giusto; come dourà hauere luogo la regola addotta dal Legato, che senza, che siano vditì habbiano da uscire della Città? percioche patroni di essa erano prima i Ferraresi, & di poi i Principi di Este, & non altri. Ma posto ancora, che non si voglia per corso di tempo ne in cosa alcuna prescriuere alla Chiesa & che però il diretto dominio sia sempre stato il suo; come questa regola sarà ben regolata, se il primo spoglio era da purgarsi: & da rendere il possesso a chi per violenza altrui l'hauua perduto? Anzi quando anche i Marchesi fossero stati d'accordo col popolo, col quale hauevano concertata la maniera della ricuperatione dello stato loro; ciò era lecito: non hauendo essi potuto in questo poco tempo della loro assenza hauere prima occasione alcuna di ripigliarlo: & subito che l'hanno conosciuta, si sono spinti in Ferrara: & però come se da poi che cedettero all'altrui forza, ui fossero ritornati incontinente; non si sono punto pregiudicati. Che rigore adunque non mai più inteso vorrebbe usare il Legato

contra

Prescrizione
della superiorità
di Ferrara.

Essere giusto ri-
pigliare il suo.

Interpositione
di tempo quan-
do non pregiu-
dichi.

Principi di Este
meritare fau-
re dalla Sede
Apostolica.

Autorità Eccle-
siastica mante-
nuta da Princi-
pi di Este.

Censure come
che ingiuste da
temere.

Marchesi offer-
uantissimi del
Pötefice armar-
si per difesa.

contra di questa patria, di questi Principi: & la conditione de quali quanto meriti che, oue anche si fosse in occorrenza ambigua, non che chiara per essi, debbiano essere fauoriti dalla Sede Apostolica & da ministri suoi: puo ben conoscersi dall'hauere gli *Azzi*, gli *Obizi*, i *Guelfi*, gli *Vgoni*, gli *Aldrouandini* & altri di questo sangue liberati tanti Pontefici da furore de' popoli, da carceri, da scismi, da persecutioni d'Antipapi & da impeto d'esserciti potentissimi: & conoscere specialmente si puo dal corso d'un tempo solo, in che i soli Principi di Este stettero saldi in difendere la Santa Sede contra l'Imperatore *Henrico Quarto*, & in ridurla quasi dirò a quel termine di riputatione, in che la veggiamo. le quali attioni fondarono il costante proponimento di *Gregorio Settimo*, vindice dell'autorità Ecclesiastica, seguito poi da suoi successori. I medesimi difesero sempre tuttauia le ragioni della Chiesa, donde furono hauuti per capi & mantentori della fattione *Guelfa*: & patirono trauagli infiniti con graue danno de' gli stati loro & perdita di prouincie intiere. Queste cose, che s'è cercato di mandare a notizia del Papa, & che non sono lasciate penetrargli nell'animo; si fanno da' gli amici de' *Marchesi* & de' primi Potentati: & rendono chiaro testimonio, se questi Signori hanno ragione, & se noi ragioneuolmente staremo saldi. Fanno parimente la scusa, se si resta di questa maniera sotto le censure: le quali tutte hauremo da temere & rispettare, ne per crederci che ingiustamente siamo perseguitati, & che ingannato sia il Pontefice da chi non gli esplica la verità; debbiamo nondimeno lasciare di sentire nell'animo quella afflittione, che conuiene a un tanto infortunio. Intorno alquale accidente nostro debito è di seguire le orme de' nostri Principi: i quali ancora che in coscienza loro sappiano di sostenere vna causa giustissima, riuerscono però gli ordini di Sua Beatitudine: & quanto piu s'armaranno estrinsecamente contra le genti Ecclesiastiche, tanto piu ammolliranno gli animi loro verso la dignità Pontificia. Stanti le cose da voi udite, & scorgendosi dall'esplicatione di esse quanto la ragione sia dal lato de' nostri Principi, quanto per consequenza noi siamo obligati, oltre il vincolo della natura, per debito ragioneuole, di piegarsi a quel camino, che in ciò ci sarà da loro accennato; refteremo con proponimento fermissimo d'operare quello, che in altri tempi habbiamo palesato tante volte, & con tanta resolutione: quello che questa città, questo territorio & questo secolo & i passati insieme hanno veduto

veduto uscire dalle forze di questo popolo : quello, che la Casa di Este, dispostissima ad esporre tutti gli stati suoi & se stessa per noi ; puo prometterci da inditij innumerabili ; che cosi viuamente ; & cosi spesso habbiamo dato della già habituata & naturale propensione de gli animi nostri verso i nostri Principi . i quali quanto siano risoluti di starci, & non abbandonare giamai la protectione & città nostra ; lo scopriranno con infallibili effetti sempre che ne venga l'occasione . Così Odo parlò accompagnando tale efficacia alle parole sue , che i Sanij restarono intieramente appagati di tutto ciò, ch'egli hauea narrato .

Iti dipoi à Rainaldo, dopo hauergli rese humili gratie di quanto hauea voluto che intendessero dal Giudice ; con affettuose & gagliarde maniere il supplicarono, che si come intendeano in cosa tanto giusta & necessaria di preferire i Principi di Este à tutti i rispetti dell'vniuerso ; cosi, egli & i suoi fratelli non volessero mai abbandonarli . Poi che egli ne diede loro la fede, si ritirò col suo Consiglio : & quiui andò discorrendo sopra le cagioni de sospetti, ch'egli hauea da diuersi lati . le quali accioche meglio intendiamo , è da sapere in che stato fossero i Potentati, che poteuano dare da temere & da sperare à Rainaldo .

Matteo Visconte quattro anni prima condotti à Soncino suo castello Cane dalla Scala , Passarino Bonacossa & gli altri Ambasciatori de Principi di Este , & di qualche altro dominio di Lombardia & di Toscana : & esposto à tutti quale animo si scorgesse nel Legato per l'vnioue, che hauea con tutti i nimici loro : & come si douessero congiungere in vno per fargli resistenza ; trouò rincontro con tutti : & con essi si confederò . Mandato genti primieramente in aiuto di Cane contra Padouani, si volò all'assedio di Genoua, dandone l'impresa à Marco suo figliuolo : la quale città stretta che fu per terra & per mare, Carlo Flisco & Gabrielle Grimaldo proposero, & ottennero che si chiamasse il Re Roberto per difensore & patrone , poiche allo scampo loro piu salutare rimedio non si trouaua . ilquale entrato senza contrasto nel porto, & restato rinchiuso per parecchi mesi ; vn giorno col fingere di licenziare certe galere ordinò, che poiche fossero tanto in alto, che piu non apparissero, fatto vn giro si dirizzassero al lito, discosto da gli alloggiamenti de nimici, pigliando il tempo tanto opportuno, che vi giungessero di notte : si che dismontati i soldati, Marco fosse impronifamente assalito . il che essendosi effettuato, Roberto incitò il Pontefice contra la Lega, & contra Ferrara .

Roberto incitò il Pontefice contra la Lega, & contra Ferrara .

Ferraresi suppli-
cano i Marche-
si à difenderli .

Lega di Lom-
bardia .

Genoua sotto il
Re Roberto .

Roberto incita
il Pontefice con-
tra la Lega, &
contra Ferrara .

tesice

tesce di muouere guerra à nimici dell'vno & dell'altro. Ma perchè l'esserli indebolito per le auersità, che hebbe in Toscana: & l'hauer dipoi atteso alle cose di Genoua; fu cagione, ch'egli non facesse risentimento contra Ferraresi dell'ingiuria riceuuta nella fuga de Catalani: nella quale perdette il gouerno, che hauea sopra di loro; credetesi che trouato anche il Pontefice per l'istesso rispetto disdegnato contra i medesimi; concertasse di non lasciare in conto alcuno che Ferrara riposasse. Accresceuasi la sospitione ancora dalla parte del Re di Francia: poiche in questi tempi il Papa & il medesimo Re di Napoli haueano impetrato da lui, che mandasse Carlo, Conte di Valoes à danneggiare lo stato di Milano. Ma piu che cosa alcun'altra recaua dubbio nell'animo di Rainaldo il vederli che tra le altre pratti-

Federico Re de
Romani.
Ludouico Re
de Romani.

che strette in Auignone, si trattaua efficacemente sopra il prestare con sigli & fauori à Federico contra Ludouico: affinche disceso in Italia ruinasse i Visconti & gli altri collegati. Erano questi due Principi Germani succeduti due anni prima ad Henrico, auelenato nel sacramento, si come scriuono per opera d'un Sacerdote nel contado di Siena: all'vno de quali giouò l'essere nato dell'Imperatore Alberto, la cui memoria raddoppiata dal glorioso Imperio di Rodolfo, gli valse non poco à promouerlo à tanta dignità, si come ancora à conseguirla gli fu potente mezzo la molta riputatione di Lupoldo, di Alberto & di Ottone suoi fratelli: l'vno intitolato, come dicemmo, Duca di Suenia: l'altro all'hora senza titolo alcuno, ma poi morti i fratelli chiamato Duca di Austria: il terzo Duca di Charintia. Hauea l'altro Cesare à fauor suo Rodolfo Conte Palatino oltre à Giouanni Re di Boemia, col quale erano conuenuti Pietro Arciuescouo Magontino, & Baldouino Arciuescouo Treuerense: i quali nondimeno è varia opinione, come inclinando prima in Federico, cadeffero poi nel suo competitore. Fu però la conclusione, che l'Arciuescouo Coloniese & il Duca di Sassonia rimasero soli per esso, & che Ualdemaro Marchese di Brandenburg, che non potendo trouarsi alla Dieta, vi mandò in scritto il voto suo; aperta la lettera, ancora che egli dicesse di hauere nominato Federico, vi si lesse però Ludouico. Donde anche dicesi ch'egli imprigionò il portatore, come quegli che radendo l'un nome, vi hauesse riposto l'altro; il fece morire della fame, con ordinare che per piu suo graue supplicio, percioche mettono che fosse gulosissimo; al cospetto suo si mangiassero continuamente delicate viuande, à cui egli non potesse distendere la mano. Venutosi però all'atto del darsi la Corona Imperiale;

Scrittura vitia-
ta.

periale; Ludonico hauendola dal Magontino in Aquisgrani, l'ebbe nel luogo oue bisognaua, ma non da chi hauea à dargliela. per contrario essendo Federico incoronato dal Coloniense in Roma, fu la cerimonia per le mani di chi propriamente n'hauea l'assunto, ma non doue conueniua. Diuisasi la Germania per la distintione dell'Imperio, le città inferiori del Rheno infino alla terra chiamata Seltz adhe- rirono à Ludonico: & Seltz con le città superiori à Federico, eccetto che due, che poi furono costrette à conuenire con le altre. La onde per tutto questo tempo scorrendo varij conflitti: & douendosi decide- re con le arme quello, che per volontà de' Principi & de' popoli non era piu determinabile; il Pontefice à suasion del Re di Napoli, che hauea locato in matrimonio vna sorella di Federico à suo figliuo- lo; inclinaua contra Ludonico con animo che l'altro restando Impera- tore solo & disbrigato, hauesse, come dicemmo, da transferirsi in Lombardia alla depressione de' confederati. Sopra il presente stato delle cose di Germania discorse Rainaldo principalmente risoluendo- si à seguire l'essempio del Pontefice medesimo, che quantunque fosse molto piu fauoreuole all'vno de' due Cesari, che all'altro; non gli pareua perciò per l'ambiguità dell'elettione, & per l'incertitudi- ne del fine, che potessero pigliare quelle controversie; di palesar- si alla scoperta: perciòche riferisce il Cispiniano Secretario dell'Im- peratore Massimiliano: donde hebbe commodò di penetrare gli Archiui di Germania, che il Papa scriveua lettere amoreuoli al- l'vno & all'altro; chiamandoli Re ambidue, & suoi diletti. Pen- sò adunque Rainaldo di volere mostrare che non credea punto, che Federico fosse per lasciarsi indurre à Lega alcuna contra la quiete d'Italia; & la libertà de' Principi Italiani, anzi che tenea per fermo che fosse per venire à consolarli, & oue accadesse, porgerui con l'auttorità sua pronti rimedij: volere similmente com- memorargli quanta fosse stata l'intrinsichezza della Casa di Hab- sburg con quella di Este, non solo del ramo di Alemagna; ma an- che de' paesi di quà: essere per essequire il medesimo con Ludonico, allargandosi con seco sopra l'odio, che gli era portato dal Pontefice & dal Re di Napoli, & intorno alla fiducia che si teneua in lui, sì che passando in Italia hauesse da contenere in freno coloro, che cer- cassero di trauagliarla: col ricordargli di che stretta parentela fosse ro legate la Casa di Wittelsbach & questa sua. Tutto questo deliberò egli di comunicare co' Signori collegati: & d'indurli à trouare buo- no, che

Coronazione
di Ludonico, &
di Federico.

Germania diui-
sa sotto l'obedi-
za di due Re.

Non essere sicu-
ro l'appalesarsi
nella controuer-
sia di due egua-
li.
Rainaldo artifi-
ciosamente si tra-
tiene con Fede-
rico, & con Lu-
donico.

GUGLIELMO

I I.

ALBERTO

II.

GUGLIELMO

III.

Carlo di Valoes
chiamato in Ita-
lia da Torria-
ni.

Magnificenza
verso il nimico.

Esercito Eccle-
siastico in Ita-
lia.

Galeazzo Viscon-
te cacciato di
Milano, & ri-
messi.

no, che amici suoi, de quali alcuni erano confidenti all'un Cesare; & alcuni all'altro; facessero questi officij in tal guisa, che non meno l'uno che l'altro si credesse d'hauere la Lega per se: & d'essere di già richiesto à proteggerla. percioche si prometteua de Duchi Guglielmo & Alberto, amendue Secondi di Brunswich, & di Guglielmo Terzo Duca di Luneburg, Principi di Este del ramo Germanico, con Ludouico, del quale erano stretti parenti, & di Lupoldo à lui molto intrinseco infino al tempo del precedente Imperatore, con Federico suo fratello. Piacque à Signori della Lega il parere di Rainaldo. ilquale riportò dipoi così gratiose risposte da ambi i Cesari, & così larghe promissioni, che morto in questi giorni Rainaldo Concorreggio, Arcivescovo di Rauenna; volle tentare d'impatronirsi di Argenta, che pretendea peruenirgli di ragione, et tanto più allargò l'animo, poiche hebbe noua che Carlo di Valoes entrato in Vercelli, che i Torriani gli donarono, togliendo di perdere tutto ciò che haueano, perche i loro nimici fossero dannificati; fu incontinente assediato da Galeazzo Visconte: & che hauendo nel sommo della fame, riceuuto da Galeazzo medesimo gran copia di vittouaglie con bellissimo presente di corsieri ricchissimamente guarniti; confuso da tanta generosità & più dal disagio, che hauea d'ogni cosa, & dal mancare di speranza, di soccorso; prese accordo di essere lasciato ritornare indietro con salvezza delle robbe & delle persone. Fu mandato Obizo ad Argenta, ilquale fidatosi della parola de gli Argentesi, che dissero di dargli la terra il giorno seguente, perche s'astenesse d'opprimerla, & tra tanto intromisero Vinitiani; rimase ingannato. Videro finalmente i Marchesi gli effetti della volontà del Papa allo scoppio, ch'egli diede. percioche nel Ventidue 1322 mandò in Italia per suo Vicario Generale Raimondo Cardona con esercito formidabile. il quale andò à Valenza per abboccarfi con Beltrando da Poggetto, Cardinale di Ostia, Legato: oue passato il Po, & transferitosi al Borgo di Basignana; trouò duro intoppo, per essergli venuto in contra Marco Visconte: da cui essendo rotto, fu necessitato à ripassare il fiume. Il Legato in tanto mandò Vergasio Lando à Piacenza per venire al fine d'un trattato, che egli vi hauea ordito. All'arriuò del Lando essendosi sollevato il popolo, Azzo figliuolo di Galeazzo Visconte, che con tutto che fosse giouanetto vi staua al gouerno, uscito di nascosto con dodici de primi della città; si salutò Galeazzo di poi, che si come per la fattione di quei della Torre fu fatto uscire di Milano, così col fauore della contraria in pochi di vi fu rimesso; si rinforzò

si rinforzò di maniera, che mise le cose sue à buon segno. Ma Gio-
uanni alterato piu che mai: riscrisse al Legato, che poste insieme le
genti Ecclesiastiche ordinasse al Cardona che affrontasse il nimico. il
che fattosi à Monza nel prato di San Francesco non molto lungi da
Milano; seguì vna battaglia sanguinolenta, che durò per mezzo giorno:
nella quale vna parte & l'altra era così arrabbiata, che ambedue si
distruggeuano, se all'ultimo non era Marco: ilquale inteso che Luchi-
no suo fratello si trouaua malamente ferito; fece con buon modo che la
pugna si distaccò. In questo tempo Ludouico, che già da Federico &
da Lupoldo di Austria, che prima haueano infestata Spira & la Ba-
uiera, era stato fatto ritirare di Alsazia; venuto seco à giornata in
Suenia al fiume Neccaro, dopo il fatto d'arme ottenne la vittoria
con la presa fatta di Federico: col quale s'accordò poi, lasciandogli
il titolo di Re de Romani. Essendo per questa prigionia rimasto Im-
peratore, con sue lettere diede conto à confederati di questo suo pro-
spero successo, & insieme li confortò: mandando particolarmente
1323 à Ferrara suo Ambasciatore, che vi giunse nel Ventitre, per assi-
curare i Marchesi del patrocino, in che intendea di prenderli. An-
cora che Rainaldo subito che fu auisato della vittoria di Ludouico,
hauesse mandato vn suo creato in diligenza à congratularsene con
seco; nondimeno da questa occasione delle gagliarde promissioni, che
sentì farsi, prese argomento di mandarui di nouo vna persona prin-
cipale per rendergli viue gratie di quanto gli hauea fatto riferi-
re intorno all'animo suo verso di lui, & per cercare d'indurlo à
venire in Italia: affinche con la presenza potesse tanto meglio dar-
le quegli ordini & stabilimenti, che fossero piu opportuni. Pa-
rendogli questo non solo beneficio vniuersale, ma suo molto inte-
resse per la gelosia, in che viuea: dalla quale per liberarsi inten-
dea piu tosto di entrare in guerra aperta, che d'hauere à consumar-
si con non graui, ma lunghi dispendij; pensò che di questa manie-
ra hauesse anche da schifare di non essere costretto à pigliare le
arme. La onde poiche hebbe tirati i Signori della Lega nella
sentenza sua, inuì à Cesare Gasparino Stanga, nobile Cremonese,
Giudice della Corte, & suo intimo Consigliere: il quale oltra all'esse-
re ben pratico nelle cose di stato, hauea piena informatione di tutto
ciò, ch'era passato tra i ministri del Pontefice, & del Marchese per la
cura particolare, ch'egli hebbe di quei negotij: talche oue fosse biso-
gnato, haurebbe potuto renderne conto giustificato. Ito lo Stan-
ga alla

Conflitto de gⁱ
Ecclesiastici co
Visconti.

Ludouico v.
Imp.

Complimento
di Rainaldo co
Ludouico.

Guerra aperta
esser piu sicura,
che la continua
gelosia.

Cōcione di Gasparino Stanga a Cesare in persuaderlo a venire in Italia.

Speranza della venuta di Cesare in Italia.

Danni d'Italia per la assenza de Pontefici.

Successi in Italia simili alla intentione de gli Imperatori.

ga alla Corte Cesarea, & quindi introdotto al cospetto di Ludouico: così spiegò la commissione, che egli tenea. Quanto più i Marchesi miei Signori conoscono dalle humane dimostrazioni di Vostra Maestà, che crescendo voi di forze, crescete parimente nella prontezza di proteggere l'Italia, & in particolare lo stato loro, tanto più vorrebbono potere esplicarui la grandezza dell'obbligo, con che gli haueate caricati, & corrispondere in qualche parte con gli effetti esteriori all'efficacia dell'interna diuotione, che vi portano. Ma perche vogliono pur confidarsi, che voi abbracciando le cose d'Italia, come di Prouincia tanto raccomandata al Romano Imperio; habbiate da causare che possano stabilirsi nell'antico dominio: & insieme hauere adito da palesarui effettivamente la propensione dell'animo loro; prendono da questa speranza consolatione non mediocre. Anzi veggendosi notoriamente la stima quasi inestimabile, che voi fate dell'autorità Cesarea & della propria riputatione, ambe le quali accompagnate ugualmente al prospero corso delle vittorie, che Iddio vi porge: si che à vn tempo medesimo peruengono alla metà de gli alti vostri pensieri; da discorso tenuto con quei Signori, che sono seco in Lega, si credono al fermo che voi siate senza molto indugio per passare à quelle bande, & metterle in tale assetramento, che con decoro profittuole del vostro grado, & gloria vostra habbiano da manteneruisi, senza tema delle altrui insidie, ò temerità. Ilquale bisogno è tuttauia diuenuto maggiore, poiche la Sede Apostolica trouandosi in Auignone, è necessitata ad espedire per le mani de ministri, che non sempre sono intelligenti de maneggi del mondo, ne sempre fedeli al servizio della Chiesa; quello che solea trattarsi & concludersi con l'aspetto de Pontefici medesimi: i quali essendosene più volte aueduti, hanno spesso tentato che gli istessi Imperatori vengano à prouedere alle usurpationi popolari & tirannie, donde quel paese di natura sua floridissimo si troua con tante ingiustitie in tante parti consumato. Ne lo sfortunato successo, che molti Cesari hanno hauuto in Italia; che perciò à molti altri è stato di graue spauento; vi dee potuto alienare da opera così necessaria, così salutifera & gloriosa: potendoui constare assai euidentemente quanti anche siano stati i felici essiti, che altri hanno conseguito in impresa simile: & che per l'esperienza delle cose passate à salda regola, che si come, se vi sono venuti con intentione di conseruare, ò rimettere in piè le ragioni dell'Imperio con saluezza dell'Italia, hanno sempre conseguito ciò, che si sono

sono promessi, con riportarne pregio & frutto amplissimo; così per contrario hauendo hauuto animo rio, la sorte è stata loro similmente ria & auersa. Dimostrarlo puo chiaramente Carlo Magno disceso in Italia non per conculcarla, ma per redimerla dalle oppressioni de Longobardi: dalle quali hauendola liberata, ne acquistò l'Imperio con fama tanto celebre. Dimostralo ancora Ludouico Pio venutoni per ricuperare la Lucania & la Campania: & discacciarne i Greci, che occupauano l'una & l'altra, riuscendo con quelle prosperità che se ne videro. Dimostralo Ottone, che parimente con la forza delle arme la trasse dalla tirannide di Berengario Secondo: & la riunì col sacro Imperio, difendendola anche contra Saraceni. contra i quali guerreggiando Henrico Secondo, & sempre vincendoli: facendo tutto ciò per libertà di essa; venne à fare fede del medesimo. Fecene la fede istessa Henrico Sesto, che con l'espulsione de Normanni, che ogni dì più l'usurpauano, vi ottenne il Regno di Napoli. Tutti questi vi additano la strada aperta, donde voi possiate col retto animo vostro reggere anche fortunatamente le vostre imprese in Italia: donde possiate rettamente essere connumerato tra i grandi Imperatori, che la salvarono. Che se in varie disventure in incorsero Arnolfo, Henrico Quarto, Henrico Quinto, Federico Barbarossa & Federico Secondo; ciò loro auenne, perche si come ebbero l'animo contrario à quello de raccontati di sopra; così anche vi prouarono la sorte contraria. per cioche il non esserui contenuti ne conuenienti termini della Cesarea auttorità; & l'hauere voluto nodrire le discordie, usare indebite violenze, riuolgere sottosopra gli stati altrui, disunirsi dalla Chiesa, incrudelire ne sudditi; fu cagione d'ogni detrimento, che patirono. Se parimente in Henrico Settimo, vostro immediato Predecessore si scoperse l'uno & l'altro tenore di volontà; vi si vide ancora l'un tenore & l'altro di fortuna: essendo egli stato in Lombardia con applauso, & seguito d'ognuno raccolto & honorato per l'ardente desiderio, che significò in volere accomodarla: & in Toscana odiato & reietto con la morte, che vi hebbe per l'occupatione, che volea farne. le quali immagini, non dipinte, ma viuamente espresse dalle proprie operationi, ben possono confirmarui nel fermo proponimento, ch'è in voi di prendere la cura de Potentati d'Italia, non per vostri priuati disegni, ma per ben publico & dignità & gràdezza della Sacratissima Corona. Possono parimente inuitarui à farlo tanto più volentieri, poiche coloro, che stanno alle porte, & à prim i passi d'Italia,

Successi felici.

Successi sfortunati.

Successi misti.

Facilità della venuta di Cesare in Italia.

Principi di Este
aderenti al-
l'Imperio in fa-
uore d'Italia.

Principi di Este
contrarij all'Im-
perio in fauore
d'Italia.

Proferta dell'ad-
herenza de Mar-
chesi à Cefarz.

Principi di Este
perche cagioni
aderiscano al-
l'Imperio.

Confanguinità
de Marchesi co
Cefarz.

lia, vi riuerscono, vi chieggono, v'aspettano unitamente, massime il Marchese Rainaldo, sopra il quale, come è ben noto, non solo gli altri suoi congiunti di sangue, ma tutti i confederati si riposano. Egli seguendo il lungo & illustre camino de suoi Maggiori, non potrà senon incontrare, & secondare con tutte le forze sue l'ingresso & il progresso vostro. percioche da seruitij, che Henrico fece à Carlo Magno, Berengario à Ludouico Pio, Ugone Secondo & Azzo Secondo ad Ottone, Ugone Terzo ad Henrico Secondo, Obizo Quinto & Azzo Ottauo ad Henrico Sesto; puo ben conoscersi quanto sincere & costanti siano state le adherenze de Principi di Este à quella banda de Cesari, che con reputatione dell'Imperio fauori l'Italia. Talche dall'altro cato, perche Amizone fu contra Arnolfo, Bertoldo, Azzo Quinto & Azzo Sesto contra gli Henrichi Quarto & Quinto, Rainaldo & Azzo Settimo contra Federico Barbarossa, & Azzo Nono contra Federico Secondo; si comprende chiaramente, che questi Principi si mossero, non per altro effetto che per difendere ò se, ò loro collegati dall'oppressione di quegli Imperatori à punto, che non contentandosi di reintegrare le ragioni dell'Imperio, vollero passare all'occupazione de dominij d'altri. Ma il vario termine tenuto da Henrico Settimo, & la qualità de tempi non comportarono che i Marchesi si scoprissero verso lui ne d'un modo, ne d'un altro. Quando però, come dalla bontà vostra si promettono, voi vi trasferiate in Italia con risoluto proposito d'attendere per vie degne di voi all'ampliatione della dignità Cesarea, & all'assicuratione de gli stati sotto i Signori legittimi: hauete questi miei Principi così pronti & scoperti per voi, che oltre à quanto hauranno in potere, faranno opera, che gli amici & seguaci della Casa loro siano del saldo proponimento & parere istesso. Euui il loro debito per l'investiture, che ebbero dall'Imperio, del Marchesato Estense & Anconitano, & ultimamente delle città di Modona & di Reggio. Euui la speranza, che tengono, che si come discendono da stirpe tanto congiunta co Cesari per beneficij non solo ricevuti da quella Corona, ma prestatile ancora, & per consanguinità haute con la medesima; così debbiano conseguirne ogni licita protettione. Euui ancora la cortese offerta & promessa di Vostra Maestà, che tanto li certifica del benigno animo vostro. Vi si aggiunge la strettezza del sangue, che hanno con voi, per essere nato Ludouico vostro proauo di Getruda, moglie di Ottone Conte di Vuitelsbach, figliuola di Henrica Decimo, che venne dal Nono, dall'Ottano, & dal Settimo, che fu figliuola

figliuolo di Guelfo Sesto nato di *Azzo Quarto*, *Marchese di Este*.
Qual cagione adunque potrà mai essere *Sacra Maestà*, tanto urgente
incontrario, che vi distolga dall' accettare questo nobile invito? Qual
gloria, potendo voi, acquetata la *Germania*, dirizzare l' operosa men-
te vostra ad altre espeditioni, che altamente ve la tengano occupata;

douete voi attendere da altra impresa alcuna? Qual provincia piu
propria de *Romani Imperatori*, piu priua d' un sopremo capo, piu faci-
le da piegare le sue infirmità alla prestezza de rimedij; e dell' *Italia*,
che tanto spera, tanto s' aspetta dalla vostra presenza? Accetti la Mae-
stà Vostra l' honesto & potente patrocinio, che tanto conuiene alla ma-
no *Cesarea* & alla vostra inuitissima. Apporti questa ragioneuole con-
tenezza à miei Principi & alla Lega già datasi à voi in quel tempo,
che indifinita era la causa della vostra elezione, et s' agitata col ferro.
Per quella scibiettezza & confidenza, che all' hora in quegli ambigui
trauagli così prontamente vi mostrarono, per quella amoreuole risposta
& ferma promessa, ch' ebbero da voi; mouetemi *Sacra Maestà* à
proteggerli, à fauorirli, à significare con questo essemplio quanto con la
possanza & col valore congiunto habbiate la giustitia & la benignità.

Dato che hebbe fine lo *Stanga* alle sue parole, *Ludouico* replicò quan-
to i Collegati haueano già fatto esporgli, & l' intentione, ch' egli diede
loro di soccorrergli in ogni euento, secondo l' occasione delle forze, che
potesse impiegare alla loro difesa: ne solo mostrò di tenere il tutto à
memoria, ma comprobò, & amplificò assai le offerte di prima, &
massimamente verso le persone de *Marchesi*. Sopra che hauendo egli
parlato in sul generale, nel secondo cōgresso, che l' *Ambasciatore* heb-
be con lui; venne al particolare, & trattò nel soggetto della conserva-
zione dello stato loro: dando auertimenti & esibendosi di fare conosce-
re gli effetti della buona volontà sua. Disse parimente nel proposito del
passare in *Italia* questo essere degno di consideratione per piu rispetti:
& nondimeno al suo tempo hauere à ricordarsene: affermando che spe-
raua di venirui ad ogni modo, & ben tosto. Ruornato lo *Stanga* con let-
tere & commissioni di *Ludouico* spettanti à questa negotiatione; l' *Am-
basciatore Cesareo*, che residua in *Ferrara*, ito à *Palazzuolo*, luogo
del *Cremonese*, & quini mandati alcuni dispacci à diuersi Potētati, co-

Patrocinio d'I-
talia conuenire
à Cesare.

Parole di Cesa-
re per risposta
allo *Stanga*.

324 quali *Cesare* trattò di cōfederarsi; vi conuocò nel principio dell' anno se-
guente *Rinaldo*, *Cane*, *Passarino*, *Galeazzo*, *Castuccio*, & i fuor-
usciti *Fiorentini*; & stabilì una Lega non solo alla difesa commune, ma
all' offesa ancora. I *Marchesi* pensando in questo tempo per loro quiete
à disturbi,

Lega Imperia-
le.

Polecine di Santo Antonio cin-
to di fosse.

Milizia Ferrarese.

Padoua sotto i Carrari.

Padoua sotto il Duca di Charintia.

Obizo acquista Argenta.

à disturbi, che potessero auenire; deliberarono d'accommodare & ri-
durre piu forte di quello, che prima fosse le parte inferiore della cit-
tà situata in sul Po. Così trinzerarono, & cinsero di fosse il Poleci-
ne di Santo Antonio, con animo che vn giorno si tirasse dentro, & si
continuassero le mura lungo il fiume: facendo insieme la descrizione
di tutte le persone atte alle arme: & diuidendole in quartieri, con ar-
marle in guisa, che in vn subito potessero ritrouarsi all'ordine. Ne
così tosto furono disposte, che Obizo tolse quelle di San Romano & di
Santa Maria del Vado; & congiuntole al resto delle genti forestiere;
che hauea; caminò à Verona, per dare soccorso à Cane, che con parti-
colare & priuata Lega s'era totalmente dato à Marchesi, che ne gra-
ui suoi infortunij l'aiutassero. Percioche hauendo infino del Dice sette
dato il guasto al contado di Padoua, & costretto Giacompo Carrara,
che tre anni prima, morto Pietro Aldichino, fu portato dall'aura po-
polare al Principato di quella città; à copulare Tadea sua sorella con
Masino dalla Scala, figliuolo di Alboino: & dipoi hauendo hauuto in
poca stima quel parentado; proce dette di maniera, che Federico di Au-
stria à petitione di Giacompo mandò in aiuto suo il Conte di Gorizza: à
cui succedette Vderico di Valse. Cane con tutto questo non restò di ri-
tentare l'espugnatione di Padoua: laquale era di modo presidiata dalle
forze Alemane, che egli per due volte fu rotto à Bascianello, & gli bi-
sognò all'ultima fuggire per la via di Monselice à Verona. Fatta dipoi
la pace, creato capo de Padoua il Duca di Charintia; Nicolò & Mar-
silio Carrari non dimenticati delle iterate ingiurie di Cane & del fero-
ce animo suo; praticarono di fare venire di Germania quindici mila
caualli. dode causò ch'egli, che dall'vn canto non vedea gli aiuti pro-
messi da Cesare, & dall'altro conosceua quanto piu poco potesse aspettar-
ne da Visconti troppo trauagliati dalle gēti del Papa; s'abbandonò nel-
le mani de Marchesi. Ma interpostisi amici, che non lodauano punto il
tirare tanti Oltramontani nelle case proprie: & che rimostrauano à Car-
rari come questa fosse la strada d'uscire affatto della Signoria di Pado-
ua; trattarono vna tregua: laquale cōchiusa che fu, i caualli Alemāni,
che già s'erano mossi, ritornarono indietro. Obizo ritornato anch'egli à
Ferrara, pche riseruaua nell'animo l'affrōto fattogli da gli Argētesi; assi-
curato da Guido Trōcaduro del desiderio, ch'era quasi in tutti di sotto-
porli à Principi di Este; cō le forze, che si trouaua in prōto, andò ad assa-
liarli il penultimo d'Ottobre: & con poca difficoltà ottēne la terra. Heb-
be dipoi la rocca il primo di Nouembre, & insieme tutta la riuiera. Se
condò

condò la prosperità de Marchesi la cortese inuestitura fatta da Cesare, il quale mostrandosi grato à questi Signori piu che ad alcun altro Potentato d'Italia; gli inuestì di Ronigo, di Arquada, della Fratta, di Adria, di Ariano, dell' Abbatia & del fiume dell' Adige: confirmando parimente i priuilegi fatti da Rodolfo ad Obizo loro auo, & quei, che Federico Secondo hanea fatto ad Obizo atano loro: & gli accettò nella sua protezione. Nell' anno Mille trecento venticinque Obizo medesimamente fatto Generale dell' essercito di Cane & di Passarino, al quale era congiunto il suo, per soccorrere Borgo San Donino: che dopo la perdita di Piacenza s'era dato ad Azzo Visconte; marchidò à quella volta: & col dare il guasto al Piacentino, diuertì le genti del Legato. Nel ritorno combattè Sassuolo: & soggiogatolo il diede à Passarino, che in quei giorni tenena Modona. Dipoi spianato Montezibio, venne à Ferrara: ne solamente sollecitò il lauoro principiato à Santo Antonio, ma anche statui co fratelli di fare nella piazza vn magnifico alloggiamento, oue il Podestà & altri Giusdicenti residessero, che perciò fu chiamato il Palazzo della ragione: mouendosi à questo, affin che la città oltre alla fortificatione si andasse insieme nobilitando con la grandezza de gli edificij. Erasi già di modo intrinfecata l'amicitia de Marchesi con Passarino, che à quattordici di Settembre fecero in lui maritaggio di Elisa loro sorella. Onde egli andò à torla in vn bellissimo bucintoro accompagnato da molte navi. Ma mentre che le nozze con leggiadri spettacoli si celebrauano, Alda madre della sposa venne à morte: & conturbò l'allegrezza delle feste. I Bolognesi, che tra tanto per essere collegati con gli huomini di Sassuolo, erano restati grauemente offesi dalla perdita di quella terra; ingrossatisi à poco à poco, haneano fatto tre correrie in sul Modonese, tagliandouì Scoltenna, et saccheggiando Quarantola & parecchi altri villaggi, senza contenersi da gli incendij. Si che Passarino tra per questo, & tra per la volontà, che hanea di rimettere in casa Romeo Pepoli; persuase Rainaldo Generale della Lega, con ricordargli quanto fosse l'interesse di Modona, che di ragione douea vn dì peruenirgli; à riuolgersi contra Bologna. Egli perciò si pose attorna à Monteueglia: & l'espugnò, d' come è scritto in alcuni Annali Bolognesi, l'ebbe da Ugolino Giocolo, per farsi la strada alla presa del resto. S'armarono intanto i Bolognesi di uantaggio con le genti, che appresso quelle della Romagna, mandarono loro Fiorentini di Toscana: & non solo pensarono di fare testa, ma trouandosi ventimila fanti & due mila caualli: la oue Rainaldo non ha-

Obizo soccorre
Borgo San Do-
nino.

Palazzo della ra-
gione.

E L I S A .

Mossa de Bolo-
gnesi.

Rainaldo Ge-
nerale della Le-
ga Imperiale.

Esserciti di Rai-
naldo, & de Bo-
lognesi.

Consulta per
foccorrere Mon-
teueglia .

Rainaldo rom-
pe i Bolognesi .

Bolognese de-
predato .

Pallij corsi so-
pra le porte di
Bologna .

Rainaldo ac-
queta i tumulti
di Romagna .

uea che altrettanti caualli & cinque mila fanti, con quei, che oltre à confederati gli hauea mandato Castruccio Castracani; deliberarono di porsi alla ricuperatione di Monteueglia. Fattosi consiglio dalla banda contraria, se si douesse impedire, ò permettere questa fattione; fu parere costantissimo di Passarino, che in conto alcuno non si douesse con quelle forze disuantaggiose & troppo ineguali mettersi à rischio. Ma Rainaldo allegando che i soldati del suo essercito erano prouetti, & gli altri tumultuarij, & che con la maniera del combattere s'aspettana sicura vittoria; hebbe dalla sua Azzo Visconte, che per la brauura, ch'era in lui, fomentata dal calore giovanile, & piu dal sangue, che trahena dal ceppo paterno, & da Azzo Nono di Este, auo materno, di cui teneua il nome; giudicò che per lo maggior numero de nimici non si douesse pigliare spauento. Rainaldo fatti tre corpi del suo essercito, mandò Passarino da una banda, Ganga Eando da vn'altra, & egli si pose dal terzo lato: & concertatosi, che alla mossa sua gli altri due corpi si mouessero; assalì con tanta ferezza i Bolognesi, che in vn subito si misero in disordine & in rotta. talche ne restarono morti tre mila: & di persone segnalate furono presi Malatestino Malatesta Capitano de Bolognesi, Giacomino & Gerardo Rangoni, Albertino Boschetti, Lippo Pepoli & Sassuolo di Sassuolo. Il bottino fu di mille caualli & di gran numero di padiglioni, di tende & di bagaglie. La quale vittoria poiche Rainaldo hebbe ottenuta, soprapreso dalla trista qualità della stagione: percioche era à punto il mezzo di Nouembre; fece depredare il Bolognese per tre miglia appresso la città, con graue percossa data dal furore de soldati, principalmente à San Giovanni & à Castelfranco: & ritirò l'essercito vittorioso, col fare rompere in su la ritirata le chiuse, & versare il Rheno colmo d'acque addosso à Bolognesi, ordinando insieme che per più affronto loro, si come portauano certe gare all'hora costumate; si corressero quattro pallij dalle porte di Bologna infino al fiume: l'uno per Ferrara l'altro per Verona, il terzo per Mantoua, il quarto per Modona. Nell'entrare dell'anno seguen- 1326 te restò mal satisfatto che il Bonacossa si fosse rappacificato co Bolognesi: perche parendogli di potere ridurli à mal partito nella guisa, che disegnaua à tèpa nuono; giudicò che hauessero precipitato quell'accordo. Ma ricercato da Faentini per trauagli, che sentiuano nelle combustioni della Romagna, che tumultuaua; vi mandò Rainaldo Buccimpano con trecento caualli: & interpostosi in quelle divisioni.

- Junioni; fece in modo, che Faenza & Forlì s'unirono: donde subito
 cessò tutto il resto del romore. Mandò similmente Obizo a Man- Obizo soccorre
i Mantouani.
 toua per impedire che le genti nimiche tre anni prima impatronite di
 Parma & di Reggio; & hora in quei contorni assai gagliarde; non
 facessero maggior progresso. Obizo creato Capitano di quella espe-
 ditione, passò con Otto Visconte a quelle bande: oue fermatosi per
 alcuni giorni, & fatto fare diuerse correrie; costrinse i soldati del
 Papa a ricourarsi ne loro presidij. per modo che non portando l'occa-
 sione, che egli facesse più altro, ritornò a Viadana, oue hauea am-
 massate le genti. Quivi licentiatele, & venuto a Ferrara; delibe-
 rò co' fratelli che si fortificasse Sant' Alberto: acosto al quale con in-
 1327 credibile prestezza fu fatto vn Forte. Nel Ventisette Bertrando Bologna sotto
il Legato.
 Cardinale di Ostia, Legato di Giouanni, il quinto di Febraio entrò in
 Bologna, prendendone il dominio: oue perche non era stato che po-
 chi di, quando cominciò a dire parole, che minacciauano fatti fulmi-
 nanti contra i collegati di Lombardia; ne seguì ch'essi tanto più affret-
 tassero la venuta di Cesare. il quale giunto a Trento, mostrando di non Ludouico passa
in Italia.
 curarsi molto di passare più oltre, & se pur volesse passarui, di non
 hauere animo di farlo così tosto; essagitò di maniera i confederati, che
 quasi tutti andarono in persona, & con essi gli Ambasciatori di Ca-
 struccio, a supplicarlo che non volesse tardare più così infruttuosamente,
 ma che conforme alle sue promissioni venisse horamai ad aprir
 si la strada a quella grandezza, alla quale tutti gli prometteuano di
 volere essere continui istrumenti, & che si vedea tanto certa &
 prossima. Cesare poiche pensò che à bastanza s'hauesse fatto desi-
 derare, & che di questo modo potesse hauere questi Potentati à se
 più soggetti; mostrato di muouersi alle preghiere fattegli, & non
 per suo interesse; partì, & andò a Milano: piegandosi prima a Fer- Cesare in Fer-
rara.
 rara, oue i Marchesi magnificentissimamente il raccolsero; & tra-
 tennero in giostre per alcuni giorni con molti Principi dell'Imperio,
 col Vescouo di Arezzo, venutoui per incoronarlo, con Galeazzo
 Visconte & col resto de' collegati. indi l'accompagnarono con tutta
 questa compagnia a Milano, non senza hauere ottenuto da lui vn' am-
 plissima inuestitura di Argenta & di tutto il suo territorio. Nel
 1328 principio dell'anno seguente n'ebbero vn'altra di Sant' Alberto &
 della Riviera di Filo. Soggiornaua tuttauia Cesare nell'istessa città,
 pungendo Galeazzo con acri ragionamenti: affinche prouedesse di
 gran somma d'oro, si come gli era stato promesso, dicendo li-
 beramente,

beramente, che poiche intendeva d'interpretare cose gravi & di
 effecutione faticosa, hauea tanto piu bisogno del danaro, come del
 neruo, donde potesse muouersi ad effettuare la sua intentione, & a
 Visconti incar- sostentarla. Ne finì la pratica, che imputando Galeazzo che haues-
 cerati, & libera se voluto farlo auelenare; il fece prigioniero, & il costrinse a dargli
 ti da Cesare. nelle mani la Fortezza di Monza: oue co fratelli, col figliuolo &
 con la moglie l'incarcerò. Ito dipoi à Roma, stette alcuni mesi duris-
 simo in non volere essaudire nè i Baroni, ne Castruccio, che interce-
 deuan per la liberatione de Visconti: & si contentò finalmente sot-
 Rainaldo pensa to alcune sicurtà, di dare loro la libertà, ma non il dominio. Trouò
 di distaccarli da Rainaldo molto strano questo procedere di Cesare: & considerando
 Cesare. che le cupidità medesime il potrebbero muouere à fare altrettanto
 contra gli altri Signori, sopra che egli hauesse potestà: & che il non
 potersi intieramente assicurare dalle promesse sue, disturbaua troppo
 i disegni, di chi gli credeua; cominciò à pensare meglio à casi proprii.
 Hauendo dipoi Azzo Visconte impetrato da Cesare di potere ritorna-
 re à Milano, con questo che gli prouedesse di danari; s'abboccò con
 Rainaldo, & il consigliò à rimouersi pian piano da quella amicitia:
 significandoli quanto già Castruccio, oltre à gli altri confederati stan-
 chi & mal satisfatti, ne fosse pentito. Ne Bertrando perdette l'oc-
 casione di fare penetrare à notitia de Marchesi, che il Papa, che ben
 sapea che necessitati dalle persecuzioni de suoi ministri, haueano adhe-
 rito à Cesare; si offeriua di reintegrarli nello stato di prima. Fatti di
 Papa riconcilia ciò tuttauia piu certi: & conosciuto parimente che Cesare per la pri-
 to co Marchesi. gionia de Visconti hauea rotta la Lega; mandarono al Pontefice Ga-
 sparino Stanga loro Consigliere, che come dimostrammo, hauea piena
 intelligenza de particolari dello stato di Ferrara, & insieme Alberti-
 no del Bue, gentilhuomo assai principale. Il Papa raccoltili huma-
 namente, & conosciuto che le opposizioni fatte à questi Principi, era-
 no malignità; fece vn'assoluzione delle scomuniche date per conto
 di Ferrara. I Marchesi pertanto nel Carneuale, che seguì, per lo
 stabilimento, che pigliauano le cose loro, concertarono giuochi d'arme 1329
 & conuitti, col concorso delle terre propinque, in maniere & con spe-
 se di qualità straordinaria. Venne poi à morte nella città di Ferrar-
 a à sedici d'Agosto Elisa moglie di Passarino: la quale dapoi che
 egli fu ucciso, se ne ritornò à casa. Il che deriuò da Luigi Gonzaga,
 figliuolo di Giberto: ilquale ventisei anni prima hauea ottenuto dal
 Marchese Azzo Decimo alcune ample giuridizioni del territorio di
 Reggio

Luigi Gonzaga
 Signore di Ma-
 toua.

Reggio sotto certa recognitione . donde Luigi , che anche era di molta stima & di gran seguito ; essendo succeduto in vn tal patrimonio , & sentendosi atto à vendicarsi di alcune graui offese riceuute ingiustamente da Bonacossi ; con l'industria di Cane & col fauore di quei di dentro , condusse alcuni Tedeschi incogniti nella città : & ammazza- to Passarino , prese Francesco & l' Abbate di Santo Andrea suoi fi- gliuoli , & Guido Butirone nati di Pinamonte suo fratello , & li die- de nelle mani de Picchi . i quali li rinchiusero nel fondo di Castellaro , ca- stello del Frignano , & in li fecero perire di fame per vendetta della morte di Francesco loro fratello , che co figliuoli era stato fatto mori- re pur di fame nell'istesso fondo dal medesimo Passarino . La onde es- sendo caduto il Principato nella persona di Luigi , che fu la radice del- la stirpe de Signori Gonzaghi ; Elisa s'era ridotta appresso à fratelli : & tanto piu poiche s'era estinto non pure il dominio , ma il sangue anco- ra de Bonacossi . percioche Pinamonte , che nel Mille ducento sessanta- sei fu fatto Governatore dal popolo in compagnia di Ottonello ; vcci- dendo il compagno con fraude , si fece del Settantauno libero patrone della città : & con lo spegnere gli Arloti , i Casoldi , i Grossolani & gli Agnelli , che come nobili & grandi erano d'impedimento ; per qua- to poté assicurò la sua tirannide , lasciati dopo se quattro figliuoli Taino , Ramberto Botticella , Rainaldo Passarino , & Butirone . Bot- ticella del Nouanta cacciò Taino , non soffrendo che dominasse se non per pochi mesi . succedendo dipoi Passarino nel Mille trecento otto : & essendo ammazza- to in questi giorni , che diceuamo non rimasero altri che due suoi figliuoli , & due di Butirone , che già era morto . Ora essendo stati spenti tutti quattro in Castellaro , la Signoria & succe- ssione finirono à vn tempo medesimo . L'vna & l'altra delle quali fu di pochissima tratta di tempo : per modo che non ce ne fu per li ni- poti : & verificossi quella sacra proposizione , che delle cose male ac- quistate , quali sono potissimamente gli stati tirannici , il terzo here- de non sente allegrezza . Nell'anno medesimo Giovanni fece vna bolla del Vicariato di Ferrara ne Marchesi : annullando la sentenza data dall'Inquisitore contra di essi , & vna particolare comprobatione di tutte le attioni , di giudicij , contratti & vltime volontà & d'altre co- se simili passate nel tempo della scomunica . Li tolse parimente nel-
1330 la sua protezione con lettere molto amoreuoli ; L'anno Mille trecento trenta . Poco dipoi fece vna bolla , con che concedette loro la presenta- zione à tutte le Chiese del dominio di Ferrara , comandando al Lega- to ,

Mantoua sotto
i Bonacossi.

Successione po-
co durabile de
gli stati tiranni
ci .

Nominatione
à beneficij con-
ceduta à Mar-
chesei .

to, che ad ogni istanza loro douesse conferire nelle persone da essi nominate tutti quei beneficij. Rainaldo tra questi honori riceuuti da Giouanni, fu ricercato con ogni istanza dal Legato à volere snidare dal Finale, castello posto nel triangolo di Modena, Bologna & Ferrara i bāditi della Chiesa, che vi si riparauano. per modo che ne per forza d'esecutori, ne per insidie, che loro fossero rese, era possibile à liberare quel territorio dalle incursioni, rapine & altre violenze, che ogni qual di vi faceuano; si contentò sì per questo, & anche per beneficio del suo paese, come per assicurarsi quella giuriditione, di prenderne l'assunto. Così gitouì il ventisette d'Agosto con forza sufficien-
 te se ne insignorì: & n'estirpò quei tristi in modo, che tolto questo rifugio loro, si dileguarono incontinentemente. Ma perche s'intenda come poco dipoi si cangiasse l'animo del Legato, & si venga parimente à conoscere la ragione d'altri disturbi, che trauagliarono i Marchesi di maniera, che si fecero sentire in sul uiuo; è da sapere come il tutto deriuasse dalla venuta di Giouanni Re di Boemia in Italia. la quale perche fu causata dal ritorno, che fece Cesare in Germania; ne parleremo alla sfuggita, per potere meglio con questa continuatione far passare di qua da monti il Re Giouanni. Cesare coronato in Roma da Stefano Colonna, per vendicarsi della scomunica, con che il Papa l'hauea percosso & d'altre offese ancora; adorò Pietro Corbanese Antipapa, che passaua sotto nome di Nicold: & venuto sopra Firenze per prenderla, sentitosi mancare Castruccio, che in quei giorni morì: nel quale, come in un gran Capitano egli hauea fatto il suo fondamento; si distolse dall'impresa: & riuoltato sottosopra Pisa & Lucca, ne tacciò i figliuoli di Castruccio medesimo. Similmente discese in Lombardia, costituì Vicarij à modo suo in Parma, in Reggio & in Modena: dichiarando Marsilio de Rossi per Vicario suo generale in queste parti: à cui diede particolarmente Parma: à Giberto Fogliano, & ad Azzo Manfredi Reggio: à Manfredi Pio Modena. Il Legato dubitando di Bologna, per non si lasciare rinchiudere; spinse Malatesta Malatesti nel Modonese, mandandolo diritto à Formigine: ma tutto quel contado si mise in arme, & scorse parimente in sul Bolognese. Era Ludouico per muouersi gagliardamente contra il Legato, quando venutogli auiso della morte di Federico Re de Romani, & di molti principij di sollevationi ne Principi dell'Imperio; premendogli assai piu le cose di Germania, che quelle d'Italia, ritornò subito nel paese, donde s'era partito. Nicold Antipapa, che l'hauea
 seguitato

Rainaldo piglia il Finale.

Antipapa creato da Cesare.

Vicarij Imperiali in Lombardia.

Cesare torna in Germania.

Antipapa preso.

seguitato infino à Pisa, fu preso dal Conte Bonifacio, capo della parte contraria alla Cesarea: & condotto in Auignone, fu donato al Pontefice in nome de' Pisani. L'Antipapa con vn capestro alla gola si gittò in pieno Concistoro al piè della Sede Pontificiale: oue Giovanni assignatagli vna camera sottoposta alla sua per prigione, & fatto- gli dipoi dare ordinariamente parte della viuanda propria; il tenne in quella prigione per lo tempo, che vi scampò, che fu per tre anni. Filippo Re di Francia vedendo il Pontefice solleuato dal peso di

Ludouico; si mise à persuaderlo alla ricuperatione di Gerusalemme contra Saraceni. Ma soprauenne tra tanto il Re Giovanni, che con federandosi seco, gli fece riuolgere la mente à profitti meno fallaci

Giovanni Re di Boemia confederato col Pa-

& piu vicini. percioche morto Ottone Duca di Carintia, accioche quella prouincia si conseruasse à Federico & à Lupoldo, pupilli, figliuoli di Ottone: sopra la quale Alberto, che à Federico era succeduto nel Ducato di Austria, facea disegno; vi si transferì: & trouan-

Giovanni Re di Boemia passa in Italia.

dosì prossimo à queste bande, considerato che Cesare non vi era piu, & ch'egli vi sarebbe stimato; passò in Lombardia, sotto voce di volere fauorire le cose dell'Imperio. percioche egli era stato figliuolo del precedente Imperatore & Ludouico era scomunicato. Tra tanto sentendosi Brescia venir meno per l'assedio messogli intorno da Cane; si diede al Re Giovanni. ilquale accettatone il dominio, il notificò à Cane, che senza interporui indugio, disciolse l'ossidione.

Brescia sotto il Re Giovanni.

1331 L'ultimo giorno dell'anno il Re vi entrò: à cui ne di seguenti Bergamo & Cremona spontaneamente si sottoposero. per modo che pigliando ardire da questo buon principio, & accompagnato dalla riputatione; si dirizzò à Reggio & à Modona, non solo per la facilità, con che pensaua di sottoporle, per trouarsi quei reggimenti molto deboli & inconstanti; ma anche per ricordo, che gli veniuà dato, che quelle erano le chianì del passaggio di chi fa pensiero d'attrauersare l'Italia ad arbitrio suo. Riaccommodato che hebbe quei Vicariati, dando per vna sua lettera il gouerno di Modona à Guidinello da Montecucolo, Lucca assediata da Fiorentini per liberarsi da quella guerra, se gli sottomise. Dipoi tra mezzo à otto Ambasciatori venutigli da Bologna in nome della Chiesa; se ne giò à Castelfranco: oue s'abbocò con Bertrando Legato. Et così stretti furono i ragionamenti, & tanti segni d'intrinsichezza si scopersero dall'vna banda & dall'altra; che tutti i Potentati di Lombardia entrarono in vna eccessiua sospitione: & ebbero compagni nella medesima il Re Roberto

Bergamo, & Cremona sotto il Re Giovanni.

Lucca sotto il Re Giovanni.

Abboccamento del Legato col Re Giovanni.

berto & i Fiorentini. Pareua à tutti, che ancorache Ludouico fosse stato grande in Italia, & che parimente la forza del Papa fosse stata di molto riguardo; nondimeno la loro disunione hauesse dato animo à ciascuno oltraggiato di potere attaccarsi d'all'vno d'all'altro: & medesimamente dispicarsi & girare hor quà, hor là, secondo che hauesse portato il tempo & il bisogno. Ma il vedere hora congiunto vn Regagliardo col Papa, per modo che non vi era più vna eccellente potenza, alla quale si potesse rinolgere; daua à ciascuno da temere non mediocrement.

Lega Italiana. Si collegarono adunque i Marchesi à otto d'Agosto col Re di Napoli, co Fiorentini, co Visconti, con quei dalla Scala, & co Gonzaghi. La qual Lega della maggior parte d'Italia, per che si trattaua troppo del particolare interesse, fu così fedele, che tutti quei che n'erano esclusi, s'haueano per nimici senza differenza alcuna da Guelfo à Gibellino: potendo tanto la propria necessità, che per quel tempo, che durò, cacciò da petti loro l'ardente passione di proteggere le parti fattiose. Ma essendo solito che nella moltitudine di quei, che insieme si collegano, occorran molte difficoltà, per essere pochi gli animi, che insieme si confanno, & assai le cagioni, donde si possono disgiungere: tra le quali il disegno di profittare & il sospetto d'essere ingannato, militano massimamente: oltre che il mantenere le obligationi, è spesso leuato dall'impotenza, & il contribuire à proportion delle forze ne casi straordinarij è difficile da misurar si; parue à Marchesi, non violando però in parte alcuna la prima confederatione, ma seruandola intieramente nel suo vigore; di farne vna appartata solo tra quei dalla Scala & i Gonzaghi: affinche accadendo che per qualche escusabile accidente, o per propria colpa gli altri mancassero della promessa; essi nondimeno stessero saldi nella fede. Più pronti furono ancora à conuenire unitamente in questo: poiche per la vicinanza si poteano porgere la mano l'vn l'altro con prestezza & commodità, due parti molto riguarduoli ne soccorsi.

Lega appartata de Marchesi.

Carrari depressi.

I Carrari per conto de Padouani non poterono concorrerui: per cioche essendo abbattuti, & trouandosi quella città sotto quei dalla Scala; bastò che con quei soli si capitolasse. Precedette la depressione loro dall'hauere Nicolò Carrara offeso i nobili, & inasprita tutta la città, per hauere voluto castigare Corrado Vigonza. il quale con tutto che fosse ribelle per la conseguenza, che tiraua seco, & per lo stato, in che i Carrari si trouauano; non douea essere fatto decapitare massime che vi erano altre vie assai d'assicurarsi, senza venire di primo colpo

mo colpo alla violenza: da cui era tanto più da astenersi, poiché sanguinavano ancora le piaghe, & gli animi fluttuavano per l'uccisione de Magistrati fatta da Ubertino: che per una meretrice hauea ammazzato Guglielmo Dente, fugato Paolo fratello del morto, & fatto macello di quei, che haueano in mano la giustizia: creando Corrado del Burchio Podestà, con patto che l'assoluesse da tutti i misfatti: per modo che casualmente hauea introdotto il Principato ne Carrari. Essendosi adunque Padoua per la morte del Vigonza sollevata; Nicolò del Ventisette fuggì a Vinetia: & Cane chiamatoui se ne fece Signore: mandando Giacompo & Giacomino figliuoli di Nicolò prigionieri in Germania. Et ancora che l'istesso Nicolò con l'aiuto de Vinitiani scorresse il contado, & pigliasse il distretto di quella città; nondimeno Marsilio Carrara, che fu fatto Signore à tre di Settembre, à sei diede la terra à Cane: che morto che fu, il che auenne del Ventinoue à ventidue di Luglio, la ridiede à Mastino & ad Alberto dalla Scala. per modo che essi, & non i Carrari, ne teneuano il dominio: & così non fu altrimenti necessario che interuenissero nella Lega. Il primo effetto della quale fu, che si concertò che il Re Roberto mouesse il Re di Ungheria suo nipote & il Re di Polonia suocero dell'Unghero à danni della Boemia: à quali si congetturaua che fosse molto verisimile, che Cesare non poco offeso dal Re Giouanni per la rivoluzione di quelle terre à punto, ch'egli hauea fatto ritornare all'Imperio; douesse prontamente concorrere: credendosi i collegati, che con tal diuersione essendo Giouanni necessitato di lasciare l'altrui per non perdere il proprio; fossero per liberarsi da presenti incomodi & dal pericolo de futuri, & più graui assai. Ma con tutto che il Re Giouanni ripassasse i monti, parendogli nondimeno che il suo Regno fosse da se potentissimo, & per la forza de gli huomini, & per la chiusura del sito: & che quando per la scomunicca di Ludouico si venisse all'elettione, parte de gli Elettori fosse per favorirlo: tra quali hauea sicurissimo l'Arcivescovo di Treueri suo zio, senza che si potea promettere molto della caualleria del Duca di Carintia; lasciò in Modona col neruo delle sue genti Carlo suo figliuolo, ch'era ritornato da Auignone: oue il padre l'hauea mandato per ottenere dal Pontefice la ratificatione di quanto il Legato hauea concluso seco. Così egli non restringendo punto la grandezza dell'animo per molte angustie, che se gli apparrecchiassero: non cessò di volere ampliare; non che conseruare l'acquistato

Padoua sotto
Cane dalla Scala.

Mossa contra il
Re Giouanni.

Sicurezza della
Boemia.

Brescia presa
per stratagemma.

L'acquistato da lui, & difendere insieme il patrimonio. Nientedimeno partito il Re, Mastino non si diffidò di cominciare à prendere le terre, che alla venuta sua hauea occupate. La onde chiamato Obizzo à Verona, congiunti i caualli dell' uno & dell' altro insieme; che furono da circa due mila, con una stratagemma d'alzare le insegne del Pontefice; sopraggiunse à Brescia all'improviso: & fatto gridare viua la Chiesa, la parte Guelfa, credendo che questa fosse gente Ecclesiastica; sforzo le porte, & introdusse Mastino & Obizzo, che hauea tolti in fallo: donde ne seguì la presa di quella terra, che fu del Trentadue: 1332

Modona & Reggio
obediscono
al Re Giovanni.

& fu data in gouerno à Marsilio. Parue à Signori della Lega, che fosse molto à proposito, che poiche il Re di Boemia mostraua pensieri vasti & volontà disfrenata; si facesse alquanto raccogliarlo con diminuirgli la possanza, & principiare da quel capo, donde i suoi disegni hebbero il primo vigore. i quali poiche si nutrono, & crebbero dipoi per la obediienza, che gli prestarono Modona & Reggio; Rainaldo persuase facilmente i Collegati à voltarsi in vn subito alla occupatione di queste due città, prima che la forza del Re Giovanni col diuenire maggiore, si rendesse maggiormente insuperabile: & non tanto per essere lui il principale suafore, & sostentatore della Lega, & il piu sperimentato & riputato de gli altri; quanto per trattarsi di giuriditione, che se gli apparteneua; di commune consenso fu fatto Generale dell'impresa.

Rainaldo Generale
della Lega Italiana.
Rainaldo va sopra
Modona.
San Felice.

Arreso Bergamo ad Azzo Visconte, medianti gli aiuti de confederati, se ben Rainaldo con le forze sue, & specialmente con quelle di quei dalla Scala si fosse ito à porre sopra Modona tra il Canale & Secchia & ch' accennasse di volere mettersi all'oppugnatione della città, non però questa fu la sua mira: ma intendea di leuarsi prima di mezzo San Felice, castello posto tra il Finale & la Mirandola: accioche di questa maniera si ageuolasse la strada per potere andare poi piu oltre: & s'era posto là di sopra, affinche il castello non fosse soccorso dal Modonese. Gouernauano questa fattione Alberto dalla Scala & Giovanni di Campo San Pietro da Padoua, valoroso Capitano, à cui il Marchese hauea dato la carica di Luogotenente: & con alcuni Forti di trauiamenti, i quali in quei tempi si chiamauano bastie; chindeuano di maniera San Felice, che era da sperare che fosse in pochi giorni per cadere loro nelle mani. Ma Manfredi Pio, che per via diretta non potea essere così tosto all'ordine, che rompesse l'assedio; si voltò all'indiretta, donde se non potesse per all'hora disciorlo affatto, vi s'interponesse almeno tanta dimora, che potessi

San Felice assediato.

potesse hauere spatio da armarsi . Operò per tanto che Alberto en-
 trasse in discordia con Giovanni, & si partisse dall' essercito con le sue
 genti . Ilche essendo à punto succeduto , con tutto che dipoi Masti-
 no per rimediare à tale inconueniente , vi mandasse buon numero
 di fanti & di caualli sotto la condotta di Guglielmo Cauazza ; non
 restò che mentre il campo de nimici era rimasto debile , San Feli-
 ce non pigliasse rinfrescamento di vittouaglie & di soldati . Man-
 fredo hauuto perciò tempo da prepararsi in compagnia di Carlo figli-
 uolo del Re di Boemia , con le forze dategli da Parma & da Reggio ;
 venne à San Felice . oue fatto dall' vna banda & dall' altra vn gran
 conflitto , restarono morti ottocento caualli , & Giovanni di Campo
 San Pietro vi hebbe la peggiore . per modo che vi restò prigione .
 Qui similmente s' ingannano gli Historici , che scriuono che in questa
 rotta Nicolò fratello di Rainaldo fosse fatto prigione , perche oltre
 che egli mai non vi si trouò , appare si come dopo alcuni dì fu preso
 à Consandali : talche l' ignoranza de fatti ha lenato la cognitione della
 diuersità di questi due luoghi . Rainaldo niente perduto d' animo , il
 penultimo di Settembre congiunto con Mastino & con Luigi Gonzaga
 entra nel Modonese , prende Ciuidale & Quarantola : & accampato
 al Pontelungo di Secchia , con diuerse scorrerie s' impatronisce di Ba-
 gno , di Dinazzano & della Torre di San Lazzaro in Saliceto : prospe-
 rando in guisa tale , che il Legato , che infino all' hora hauea cercato con
 acconcie parole d' occultare la sua intentione , co fatti venne à palesar-
 la alla scoperta , si come ancora fece il medesimo con la Republica di
 Fiorenza . alla quale mandò lettere , con che scriuea , che di volere del
 Papa il Re Giovanni non era passato in Italia , ne hauea preso la Signo-
 ria di Lucca , ne delle altre terre di Lombardia . Ne meno questa fu
 giudicata vna fittione , che quella che usò con Rainaldo , à cui si sforza-
 ua di fare credere che desse pastura al Re per non sel nimicare , & che
 nel vero fosse alieno dalla sua amicitia . ma come dicemmo , gli effetti
 del Legato contrarij à quello , che diceua , et cōforme à quello , che disse
 gnaua ; discoperfero la mira sua . per cioche come testificano gli Scrittori
 Bolognesi , alcuni nobili di quella città volendo cacciarlo per le estorsio-
 ni et altri tristi portamenti , che vi faceua ; con false suggestioni l' incita-
 rono contra i Marchesi , per condurlo così alla guerra : accioche manda-
 ta nella impresa la gente militare , che per propria guardia teneua ; re-
 stasse habile à essere oppresso da loro . Incitato dunque contra i Marche-
 si , messi insieme sei mila fanti & cinquecento caualli , & fattane pro-
 ferta

Discordia ne ca-
pi dell' essercito.

Campo della
Lega rotto à S^a
Felice .

Rainaldo con
l' essercito entra
nel Modonese .

Intentione del
Legato occulta
ta dalle parole ,
manifestata da
gli effetti .

Mossa del Lega-
to contra i Mar-
chesi .

Argenta ribella
ta.

ferza à Carlo; in questa mossa medesima suscitò gli Argentesi: & gli fece ribellare, & uscire improvvisamente & gire à prendere una bastia fatta à Consandali: oue essendo andato Nicolò accompagnato da sofficiente armata, che calò giù per Po; nel passaggio d'una fossa cadendogli sotto il cavallo, rimase nelle mani di quei di Argenta, i quali danneggiati quei contorni abbruciarono alcune cose & il ponte sopra il Po, portando con loro la catena di ferro, che il trauersaua. Tutte queste cose passarono di questa maniera nel Mille trecento trentadue. 1333

Marchesi non
haueuano so-
spetto del Lega-
to.

stato Ecclesiastico: & dall'altro non sentendo ne protesta, ne intimazione alcuna del Legato; haueano hauuto giusta cagione di non pensare mai che egli douesse mettersi per torre loro il dominio. tanto più, poiche non solo con più titoli n'erano al possesso, ma si trouauano inuestiti dalla Chiesa come Vicarij: oltre che non s'intendeva che da lui fosse stato fatto apparecchio alcuno, anzi conosciuasi chiaro che le genti, che hauea in essere, non bastauano à muouere sospitione di così graue impresa. Ma il successo mostrò che i ministri del Papa, che non lasciavano d'informarlo sinistramente; l'indussero con le continue loro instigationi à tentare d'impadronirsi di Ferrara. ilche per fare anche meglio riuscire, cercarono dopo le reintegrationi & il Vicariato d'addormentare i Marchesi, & coglierli vn giorno alla sprouista. perciò che il Legato ordinauà trattati, senza discoprirsì, aspettando occasione al proposito, con che potesse in vn tempo istesso colpire & atterrare quella città. Egli per tanto trouatola disprouista di soldati & virtouaglie: & veduto che le forze di questi Principi erano alquanto di minuite per la presa di Nicolò & di parecchi esperti Capitani, & più per lo caso di San Felice; si valse dell'intendimento, che hauea col custode del ponte di San Giorgio, & con alcuni habitatori del Po lecine di Santo Antonio. talche spinto inanzi il dì sesto di Febraro le genti, ch'erano à Consandali, & i cauali di Bologna; occupò l'vno et l'altro, facilitando assai la fattione l'essere quei borghi di Santo Antonio in termine, che non erano per anche fortificati. Se ben prima dalla banda del Legato non appariva forte alcuna di mouimento: si che

Signori di Ro-
magna venuti
all'assedio di
Ferrara.

i Marchesi poco ne sospicauano; non è però che i Signori della Romagna, ch'erano Malatesta & Galeotto Malatesti, Francesco Ordelauffi, Ricciardo Manfredi & Ostasio da Polenta, rispettinamente Signori di

ri di Rimini, di Forlì, di Faenza & di Rauenna; non fossero stati
 auertiti che stessero in procinto per muoversi in un subito quando bi-
 sognasse: perciocche con gran numero di genti caminaron dietro quei
 primi, che assalirono Ferrara. Ingrossossi dipoi il campo in guisa tale, Ferrara assedia-
ta.
 che la terra fu cinta d'ogn'intorno, hauendoui il Legato fatto venire
 due quartieri del popolo di Bologna & il fiore di tutto il resto, per
 non hauere temenza d'essere offeso da vicini: poiche Carlo di Boemia
 era in questo tempo in Lucca, & faceua stare i Fiorentini al segno:
 & Manfredi Pio guardaua Modona con tal presidio, che toglieua
 l'animo a confederati di volgersi contra Bologna. la quale, ancorache
 vacua, rimaneua percio intieramente sicura. I nimici da principio
 entrarono nella Ghiara, che come hora è nella città, cosi all' hora si tro Ghiara.
 uaua tra essa & la riu del Po: & affacciatisi alla porta di San Pie-
 tro, oue occorse vna terribile zuffa; Auogaro da Trivigi la difese con
 ributtata & uccisione de gli assalitori. Poscia non parendo loro di
 profittare con gli assalti, piegaronsi impetuosamente a borghi di San Borghi di Ferra
ra abbruciati.
 Leonardo & ad altri, che d'intorno circuiuan le mura, quini disfo-
 gandosi col depredarli, abbruciarli & spianarli in gran parte, discor-
 rendo ancora con nauilij nel Po, & operando da tutti i lati, che den-
 tro non entrassero ne persone, ne robbe di forte alcuna. Rainaldo tra
 tanto tenne forti gli animi del popolo: nelle cui orecchie risonaua anco
 ra il ragionamento, che fece fare, & che egli stesso fece al Magistrato
 de Sanj circa la giusta & necessaria difesa sua. Ne mancò di parlare
 anche di nuouo in conformità, & d'animare i cittadini, col comparti-
 re le forze loro, & distribuire la quantità del viuere in tal modo,
 che si potesse reggere la grauezza dell'assedio. Ne risparmiò a vigilie,
 ne a frequenza di consigli, ne a diligenza di esecutioni, si come ne il
 popolo si ritirò da continuare alle guardie & ad ogni fattione, in che
 fosse impiegato. Da altra parte i collegati intenti a proprij interessi,
 riguardando ciascuno di loro ciò, che il compagno voglia risolvere, Tardanza del
foccorlo della
Legg.
 non mandano foccorso alcuno: & se pur pensano di douersi muoue-
 re, vanno aspettando che i Marchesi siano piu al bisogno con animo
 che forse da se debbano sostentarli. perciocche la discoperta confedera-
 tione del Papa & del Re Giouanni, la tanta mossa del Legato, & piu
 l'aspettarli a di per di che il Re medesimo ricalasse in Lombardia; li
 teneua sospesi, & causaua che mal volentieri si disarmassero, per non
 porsi a rischio di nuocere a se stessi per giouare ad altrui. Scorsi
 però molti giorni con molto trauaglio de gli assediati; conturbos-
 si Rainaldo

Esercito sotto
Ferrara rinfor-
zato.

Abboccamen-
to del Re di Boe-
mia, & del Pa-
na.

Risoluzione
della Lega di
mandare foc-
corso à Ferrara.

Soccorso.

Rainaldo assal-
ta, & rompe i ni-
mici nel loro al-
loggiamenti.

si Rainaldo non poco, & dubitò di non potere piu resistere à un tan-
to peso: & maggiormente quando à tre d'Aprile il Re Giovanni giun-
to à Bologna, rinforzò l'esercito, col mandarui il Conte di Armi-
gnach con vna grande squadra d'huomini d'arme di Lingua d'Och &
con seicento caualleggiieri. percioche hauendo egli l'animo inquieto, et
stimando piu il secondo corso delle sue smisurate volontà, che il pro-
prio Regno, lasciata la Boemia non ben prouista; & che perciò fu di
poi talmente danneggiata, che se vna insolita freddura del verno non
soprapiungea, portaua pericolo di perdersi; se n'andò in Auignone:
& trattò col Pontefice per quindici giorni continui in secreti parla-
menti sopra le cose d'Italia. la quale mostrando di volere partire con
la Chiesa, hauea pensiero di farsene egli solo patrone. Dipoi essen-
dosi tosto sfedito dall'abboccamiento, che hebbe col Re di Francia, à cui
fece larghe promissioni; affrettò la venuta sua concertata col Legato,
per potere tanto piu sollecitare & fauorire insieme l'oppugnatione di
Ferrara. In tale stato si trouaua la conquassata & oppressa città, quan-
do tutti i confederati risorti, & con piu viuò spirito considerata la con-
ditione del fatto; concludsero che il lasciare perdere vn tal dominio &
Principi di tanta portata, era perdita & iattura commune à tutti lo-
ro: & che di questa maniera il nimico piu ingagliardito, & piu cre-
sciuto in effistimatione, maggiormente gli abbatterebbe. Fu per-
ciò deliberato che con prestezza si mandassero alla liberatione di
Ferrara mille & settecento caualli: da Fiorentini, co quali contribuì
il Re Roberto, sotto Francesco Strozzi & Ugo Scali quattrocento, da
Azzo Visconte sotto Pinella Liprando cinquecento, da Mastino dalla
Scala seicento, de cui capi non è memoria, & da Luigi Gonzaga sot-
to Filippino suo figliuolo ducento. Al giungere di questa caualleria,
che fu espedita piu secretamente che si potesse; soparrinarono à
vn tempo medesimo venticinque gran burchi, chiamati all'hora gaz-
zare, ben pieni di forbita fanteria, che furono condotti con mira-
bile celerità dall'acqua grossa, giù da Mantoua. Rainaldo senza
altro indugio lasciato Obizo nella terra: fatto venire vna gran par-
te de gli aiuti ad assalire il Polecine di Santo Antonio; entrò ne ni-
mici fuori d'ogni loro aspettatione; & perciò mal preparati al com-
battere: per modo che non poterono fare resistenza, ancora che
con sbarre & fossi & altri impedimenti si fossero alloggiati: & ac-
cioche non si potessero mettere insieme, Rainaldo fu presto à strin-
gerli, spingendo le trope de caualli quà & là addosso à quei, che
s'uniuano

s'univano per fare testa: premendoli tuttavia senza punto fer marfi. nel qual tempo il resto de' gli aiuti giunti al soccorso di Ferrara, s'attaccò con l'altra parte dell'esercito della Chiesa. Drago Costabili anch'egli Capitano dell'armata de' Marchesi, in compagnia delle gazzare affrontò i legni del Legato: per modo che da tutte le bande per terra & per acqua si faceano battaglie asprissime. l'horribile faccia delle quali diveniva tanto più tremenda, quanto che s'aggiungeva à posta, per mostrare che anche maggiori fossero le forze arrivate, & per intronare & confondere gli assediatori; un eccessivo rimbombo di trombe, corni, tamburri & tampani, il martellare di tutte le campane, il gridare delle femine & de' fanciulli dalle merlature, lo strepito di tutta la terra, le strida de' gli assalitori & il fumo & fuoco, che mandavano le pallotte d'incendio artificiato, che con fiere voci de' nauiganti si gettavano nelle navi de' nimici. i quali da tante bande & così aspramente tempestati, alla fine s'abbandonarono; & corsero parte al fiume, parte al ponte di San Giorgio, che per essere troppo aggrauato ruinò con l'estinzione di tutti quei, che cadettero. Similmente con l'impedirsi anche il nuoto à quei pochi, che vi si erano messi; infiniti restarono annegati, & il rimanente ucciso, fuori che mille cinquecento, che si presero, con la presa insieme di due mila cavalli, oltre à tutti gli altri alloggiamenti del campo & alle robbe, che dentro vi erano: di che fu fatta libera depredatione. Il Conte di Armignach, l'Abbate Granselice, il Tesoriero del Legato & i Signori della Romagna furono fatti prigionieri: & dati dipoi in contraccambio del Marchese Nicolò, eccetto che il Conte, che fu grossamente taglieggiato. Il numero de' morti si presuppone che fosse grandissimo. però si come la breuità de' gli Scrittori non lascia sapere con quante genti s'oppugnasse la città, ne di che maniera fosse disposta l'ossidione; così in questo non ci porge lume alcun altro. Da questa rotta, perche fu data à quattordici d'Aprile, si raccoglie che Ferrara fosse stretta per più di due mesi continuati. Rainaldo in vittoria così segnalata fatosi fare Cavaliere da Auogaro da Trivigi, si come portava il costume di quei tempi, che dipoi anche continuò: che anche i Principi per testimonio del valore riceuessero quel grado da Cavaliere antico, & essi ne facessero de' gli altri; fece egli in quell'istante Cavalieri Obizo suo fratello, Bertoldo suo cugino & Francesco nato di Bertoldo: & anche Dogio Grunamonte & Nicolò dalla Tavola, Gentilhuomini di antiche Case Ferraresi all' hora molto riputate:

Armata nimica
assaltata, & vin-
ta.

Esercito nemi-
co fraccassato.

Prigionieri.

Cavalieri fatti
dopo la vitto-
ria.

FRANCESCO
II.

Tregua della
Lega col Lega-
to, & Re Gio-
uanni.
Effetti contra-
rij della tregua.

Rainaldo man-
da ad assediare
Argenta.

Re di Boemia
partito d'Italia.

Rainaldo con-
stringe Argen-
ta à rendersi.

to riputate: i quali in questa giornata riuscirono egregiamente. Alcuni sciagurati mezzani à dare il ponte di San Giorgio & il Polecine di Santo Antonio al Legato; furono lasciati alla giustizia. Tutta la città con hilarità publica, & con solenni processioni testificò la sua allegrezza: & ne rese gratie al Signor Dio. Erano per la memorabile sconfitta, che hebbe l'essercito della Chiesa talmente homai bilanciate le forze dell'una & dell'altra parte; che senza stimoli usati, ne dall'una banda ne dall'altra; il Legato col Re Giouanni & i confederati conuennero insieme che si facesse vna tregua per sette mesi: la quale veniuà à finire di Nouembre nel giorno di San Martino. Tra tanto si come nelle genti del Pontefice & del Re medesimo nacquerò dissensioni, donde rimasero indebolite; così per contrario i Signori della Lega tutti d'accordo riordinandosi, & disponendosi con gran cuore alle diseguate fattioni; ingagliardirono di possanza & d'animo assai piu di quello, che fossero per l'inzà. Finita la tregua, durante la quale i Marchesi per sentire acerbamente l'offesa riceuuta dal Legato, & conoscersi in termine di potere con dignità vendicarsene, haueano schiettamente palesato l'animo loro; Rainaldo fu il primo de' collegati à mettersi in guerra: non ostante che la vernata fosse piousa & trista assai piu del solito, & che gli altri piu inclinassero ad aspettare l'apertura del tempo. Fece però risoluzione di prendere Argenta, terra in quel tempo di gran popolo & ben guardata: parendogli impresa molto importante & non meriteuole di essere differita per la qualità de' passi, donde le genti della Chiesa poteano entrare nel Ferrarese. La onde vi mandò Nicolò Maccaruffo nobile Padouano con buone forze: lasciandosi tanto piu indurre à questo, poiche vedeuà, che il Re Giouanni à mezzo Ottobre partito da Lucca, oue andò per impegnarla à Rossi, Vicarij di Parma, si come hauea fatto per trentacinque mila fiorini; se n'era ritornato insieme con Carlo suo figliuolo in Alemagna: per modo che le genti Ecclesiastiche si trouauano molto cadute di riputatione, & diminuite di possanza. Con tutto ciò il Legato il dì vigesimo del primo mese dell'anno seguente, 1334 mandò così all'ingrosso à soccorrere Argenta, che il Maccaruffo, che con bastioni à suo gran comodo premeua la terra, ne pensaua punto à questo soccorso; soprapreso dal timore, si ritirò totalmente. ilche intendendo Rainaldo; chiamato Obizo, ch'era à Verona in un consiglio, che facenano quei dalla Scala sopra le future espeditioni; andò in persona con rinforzo di genti à quella volta: & riserrò gli

gli Argentesi in modo tale, che patteggiarono, che se fra otto di non venivano loro altri aiuti, se gli darebbono. Rainaldo accettata la conditione, con farsi dare gli ostaggi: & portatosi perciò più cautamente, che già non hauea fatto Obizo, quando sotto la promessa, che gli fecero, rimase ingannato; si pose al passo del Mergone: & venendo gli aiuti del Legato s'oppose loro: tenendoli impediti con armati nauili, che hauea in quella parte del Po. talche Argenta impetrato perdono da Rainaldo, ma con questo, che i ribelli non fossero salui; se gli arrese. Il Legato non potendo patire la perdita d'Argenta, fatto à Primavera vn Forte alla torre di Pontonara; pensò di potere seruirsene, come di scala al gire alla ricuperatione di essa. ma Rainaldo per diuerirlo da tal progresso, mandò per la via di Cento à disturbare il Bolognese. Quindi Brandelasio Gozadino pigliata l'occasione, la quale dice si, come affermano gli Scrittori Bolognesi, che gli fu mostrata da Rainaldo; operò che il Legato mandasse fuori gran parte del popolo alla difesa del territorio: & con destrezza fece che alcuni nobili fautori della Chiesa uscirono per l'effetto medesimo: dipoi chiudendo prestamente le porte, andò co suoi seguaci ad assalire il castello del Legato: ilquale veggendo di non potere resistervi, s'accordò d'esserne lasciato partire con gli arnesi suoi liberamente: donde uscendo, il che fu alla fine di Marzo, s'incamminò à Fiorenza. All'entrata d'Aprile, accioche si cominciassse ad effettuare quanto la Lega hauea secretamente capitolato: si che si facesse la diuisione d'alcune città, con darli Modona à Marchesi, Parma à quei dalla Scala, Bergamo & Cremona al Visconte, Reggio al Gonzaga & Lucca à Fiorentini; statuirono i collegati di cominciare da Cremona: oue Obizo con gli altri Signori della confederatione, ch'erano Azzo, Mastino & Filippino Gonzaga; si transferì. Durato l'assedio per trenta giorni, i Cremonesi fecero partito con dare ostaggi, che se fra due mesi il Re Giouanni non faceua altra mossa per loro, s'intendesse, che fossero soggetti ad Azzo Visconte. I collegati con questa conclusione il secondo di Giugno fatto marchiare l'esercito; andarono à Casalmaggiore: & di lì passato il Po, si misero al ponte dell'Acqua lunga di Secchia. Quivi accampatisi, diedero furiosamente il guasto al di stretto di Reggio con animo di ridurlo tosto in loro potestà. Ma i Rossi gelosi di Parma, tennero tal via, che corrompendo i Tedeschi, ch'erano nel campo della Lega, gli indussero à promettere di volersi contra il resto de' soldati: & di farlo in tempo, che con le

Forte alla Pontonara.

Stratagemma per cacciare il Legato di Bologna.

Cremona assediata & resa alla Lega.

Esercito della Lega disciolto per colpa de' Tedeschi.

forze de Parmigiani riuscisse loro il trattato. La ond e i collegati presentiti questi andamenti, si ritirarono a Briscello; & disfatto l'esercito, i Tedeschi col ritirarsi sotto i Rossi, chiarirono affatto l'animo loro. A quindici di Giugno, perche non era comparso segno alcuno di sussidio; Cremona in effecutione dell'obbligo suo si diede al Visconte.

Principe di Ma
iorica.
Fuoco in Ferr
ra.

Fu poi nell'Ottobre raccolto in Ferrara di passaggio il primogenito del Re di Maiorica. ilquale mentre che si honorava con varie feste, accompagnò la publica allegrezza il fuoco, che con grande incendio s'appiccò nelle botteghe del Vestouato: à cui nel mese seguente rispose vn'altro non inferiore, che s'era attaccato nel Polecine di Santo Antonio. Afficurosse totalmente la Lega al partire, che fece il Legato da Fiorenza, & poi da Pisa per Auignone: oue dapoi che fu giunto, sentendo il Pontefice triste nouelle delle cose sue; con l'agonia dell'animo aggrauò l'indispositione della persona, & la decrepità de gli anni, ch'erano peruenuti al numero di nouanta: si che à quattro di Dicembre se ne morì: lasciando quella gran somma d'oro tra danari & gioie, ragunati nel suo Pontificato di dicenone anni; che Giouanni Villani attesta che suo fratello prese in nota dal Tesoriere: & portò al Collegio de Cardinali, perche il mettersero in inuentario. La fama di questo tesoro, benchè in ciò per l'ordinario la verità non rispon

Tesoro di Gio
uanni XXI.

Armi valere po
co in mano de
gli inesperti.

da alla voce, ne alla credenza volgare; dispaciue non leggiermente à Signori della Lega: i quali nondimeno sapendo quanto poco vagliano le arme in mano di chi non sa adoperarle; ebbero cara la creatione di Giacopo Bianco, Cardinale Tolosano: che il decimo sesto giorno dopo la morte di Giouanni, hauendo recusato il Cardinale Comin- gio di volere essere Papa con obligatione di non transferire la Sede à Roma; fu assunto al Pontificato sotto titolo di Benedetto Duodeci- mo: essendosi risoluto il Collegio, che si trouaua all'hora di venti- quattro Cardinali, per tema della grandezza del Pelagrua & del Colonna, di correre in lui, come in persona bassa & di poco spirito. percioche era monaco pouero di nobiltà, di sostanze, d'esperienza & d'animo: ma buono & letterato. talche non si temea, ne che per generosità fosse per interpretare graui imprese, ne che per rio proponimento fosse per inquietare i domini altrui. Fortificaua- no tra tanto i Marchesi le cose loro da tutte le bande, che piu

Nozze di Nico-
lò.

s'imaginauano potere essere loro di profitto. Onde Nicolò con la congiuntione di Beatrice, figliuola di Guido Gonzaga, che tolse per moglie à ventuno di Genaro del Trentacinque; si congiun- 1335
se piu

se piu strettamente con quel Potentato: si che il carneuale della città di Ferrara fu giocondissimo. Nella *Quadragesima* Fra *Venturino* da Bergamo dell'ordine de Predicatori venne à predicare la Crociata contra i Saraceni: & fidatosi nella sua eloquenza, la quale in quei giorni fu molto riputata; credette di tirare la maggior parte dell'Italia à farla à proprie spese. Ma con tutto che valesse tanto, che per camino nel gire à Roma commouesse molta brigata che il seguìto; non fu perciò, che il suo pensiero, che senza la diuina inspiratione era vano, non andasse fallito: ricercandosi à tanta effettuazione altra opera che di lingua. Altri nondimeno scriuono che la Crociata, che questo Frate cominciò à predicare in Ferrara, era così chiamata dalle croci, ch'egli esortaua, che ciascuno prendesse per fare penitenza: & che con le sue efficaci persuasioni trasse à Roma alla *Quarantina* più di diece mila Lombardi, per la maggior parte Gentilhuomini, che vestiti d'habito simile à quello di San Domenico, portauano intagliata in sul mantello vna colomba bianca con tre foglie d'oliva nel becco, & caminauano à venti & trenta per schiera, con vna croce inanzi, gridando pace & misericordia: & di città in città dalla cintola in su spogliati nudi, giuano à battersi fieramente alla chiesa de Frati Predicatori. Dicesi che non piacendo al Papa questo seguito del *Venturino*, fattolo passare in *Auignone*, dopo l'hauerlo assoluto di certi articoli d'heresia, di che era imputato; gli vietò la predica. I Signori della Lega continuando i loro progressi, fecero questo concerto, che *Modona* fosse assaltata da *Rainaldo*, & *Reggio* da *Alberto* dalla *Scala*: ilquale hauendo ottenuto il Principato di *Parma*, datogli per Consiglio generale della città con l'interuento di *Spinetta Malaspina* & con l'assenso de *Rossi*: che à conforti di *Marsilio* da *Carrara* loro zio, riseruandosi *Pontremoli* & altre castella, & non aspettando soccorso dal Re *Giuanni*; n'uscirono à ventisei di *Giugno*; con grosso essercito diede il guasto al *Reggiano* verso la collina delle *Quattro castella*. & il sesto giorno di *Luglio* hauuto *Reggio*, il consegnò dipoi à *Gonzaghi*: à quali i *Fogliani* vendettero le ragioni loro con accordo di ritenersi alcune poche giuriditioni, & di hauere certa annua prouisione. Quantunque *Azzo* contra i patti hauesse voluto *Parma* sotto pretesto delle ragioni dello stato suo di *Milano*; nondimeno la *Repubblica* di *Fiorenza* vi s'interpose & l'accordò con *Masino* dalla *Scala*: ilquale in virtù dell'accordo era tenuto ad aiutare i *Visconti* alla ricuperatione di *Piacenza* & di *Borgo San Doni-*

Crociata predi-
cata.

Crociata per ca-
gione di peni-
tenza.

Parma data ad
Alberto dalla
Scala.

Reggio acqui-
stato alla lega.

Lucca donata,
& nō accettata
dal Re di Fran-
cia.

Rainaldo met-
te l'assedio à Mo-
dona.

Principe con di-
uinità di corre-
spondenza mira-
bilmente quali-
ficato.
Obizo vixi-
cupera Modo-
na.

Carpi lasciato à
pij sotto la pro-
tezione de Mar-
chesi.

no. I Fiorentini medesimamente si voltarono à Lucca, poiche ella per la confederatione toccaua loro, se ben dal Re Giouanni, che intese le sciagure sue d'Italia, se n'era anche allontanato con l'animo; fu donata al Re di Francia in Parigi: oue poco prima era andato à ritronarlo. percioche il Re Roberto con sue lettere hauea rimostrato in quella Corte quanto poco giusta fosse questa donatione, col persuadere quei ministri à non attenderui. Dall'altro canto essendo già entrato Rainaldo nel Modonese, spinse inanzi Nicolò dalla Tanola suo Generale, & fece dare il guasto al monasterio di Santa Maria nuona, à Rama, à Campogaiano, à Gargallo, à San Martino, à Sorbara, ad Alberetto & à Spilimberto: & cinta la terra di varij Forti, l'andaua riducendo à mal partito, quando piu per l'indispositione contratta nelle guerre passate, che per la grauezza de gli anni, & per la complessione non buona; cadde in grauissima infirmità: & ritirato à Formigine, crescendo il male, fu condotto à Ferrara: oue con molta gloria corrispondente, alla grandezza de suoi Maggiori, donde hebbe il nome; fornì i giorni suoi il dì ultimo dell'anno. Nel secondo giorno del seguente, che fu Mille trecento ¹³³⁶ trentasei, accompagnato da Obizo & Nicolò suoi fratelli, & da gran numero di caualeria di Verona & di Mantoua, oltre alla sua: precedendogli caualli & altre pompe di gran magnificenza; fu sepolito nella chiesa de Frati Minori. Con tutto che la morte di questo Principe formidabile & amabile insieme, ardito & circospetto quanto s'è potuto vedere; hauesse alquanto fatto alzare il capo à Manfredò Pio; non restò per questo Obizo, che come fratello maggiore haueua il carico & il titolo principale; di continuare l'assedio di Modona. ilquale dopo essere durato dieci mesi, per opera de Signori dalla Scala, finalmente fu leuato in effecutione dell'accommodamento, ch'essi trattarono con Manfredò: che à dicesette d'Aprile capitò in nome proprio & di Guido suo fratello, che si perdonasse à tutti quei, che si trouauano in Modona. Potessero i Gibellini nobili ripatriare, fuori che alcuni, ma che nondimeno stessero cinque anni à venire, eccetto che i Rangoni, i Boschetti & i Guidoni. I Pij fossero satisfatti di certa somma di danari donata loro da Modonesi. Carpi si lasciasse à Pij della maniera, che l'haueano per priuilegi Imperiali: & similmente fosse lasciato San Felice. Si desse libero decorso all'acqua di Secchia. Si fornisse di dare certe paghe à Tedeschi, che haueano difesa la terra: & i Pij ottenendo

ottenendo alcune gratie, rimanesse nella protectione de Marchesi. Passata la capitulatione, il Podestà, gli Antiani, il Consiglio & gli huomini di Modona con l'assentimento di Manfredò & di Guido si diedero l'ottauo giorno di Maggio alla Casa di Este. Nicolò dalla Tauola, che continuò sotto Obizo nel Generalato, entrato in Modona à pigliarne il possesso in nome de Marchesi; riserratosi con gli Antiani, co capi delle famiglie, da cui la città era stata souertita, dopo hauerli raccolti cortesemente; fece loro conoscere il fallo, che haueano commesso, & gli ammonì con parole, che tali furono in sostanza. Si come quella libertà, ch'è procacciata per uscire dalle branche del Tiranno; dimostra ne principali del popolo animo grande & desiderio del ben publico & del priuato; così quella, che si vuole conseguire per non stare sotto à vn giusto Principe, dà argomento certissimo di volontà dissoluta & di praua intentione. Et se quello stato libero, che nasce da fine ragioneuole, malamente si costituisce & peggior si mantiene; quanto più imperfetto sarà quell'altro, che per hauere la sua mira alla licenza, abborrisce la superiorità? Non vi è dubbio, che s'è gran ventura per trouarsene così rari, l'abbattersi in vn sol reggitore, che sia buono; molto maggior difficoltà è in hauerne molti congiunti insieme nel dominio. i quali quando non siano di valore & bontà uguale, ne seguono tante sproporzioni & diuersità, che il gouerno patisce assai più, che se fosse sotto vn solo non eccellente, ma però tollerabile. Posto ancora che questo solo valesse poco, ò per animo debile, ò per rei pensieri: & che quei molti hauessero in se varij manamenti; egli ò per propria esperienza, ò per altrui consiglio, ò per qualche urgente necessità potrebbe correggersi assai meglio, che quegli altri. oltre che nel disfiaccarsi da vn Principe è ben prima da auertire in che termine di possanza si rimanga. percioche vna terra d'un Principe, fin ch'è membro di quel corpo, da tutte le parti viene gagliardamente sostenuta: ma troncata che ne sia, ne segue troppo notabile differenza: che se ben piglia molti capi, non è però che paragonata al tempo, che n'hauea vn solo, ma possente per più forze; non sia tanto di minuita di vigore, che non habbia presa faccia diuersissima dalla prima. Se adunque la libertà cercata per giusta cagione soggiace à difficoltà quasi inestimabili; quanto più difettua sarà quella, che così fuori d'ogni proposito questa città volle introdurre con l'esclusione di Azzo, Principe, che era tanto atto à reggerui, à difenderui in guerra, & à conseruarui in pace, & per la peritia de gouerni, & per la rettitudine

Concione di Nicolò dalla Tauola in ammonire i Modonesi.

Gouerno di vno tollerabile anteporsi à quello di molti.

Città ch'è sotto vn Principe mettendosi in libertà perde la possanza.

Libertà difficile ò difettua delle Città suddite.

Inconuenienti
nel gouerno de
pochi & di mol
ti.

Quiete delle
Città sotto il
gouerno di v-
no.

Varietà di rime
di nuocere il
piu delle volte.

Essempij dome-
stici & moder-
ni.

Danni di Mo-
donesi dalla in-
equalità del go-
uerno.

tudine di coscienza, & per la grandezza del dominio, congiunta alla riputatione, che sopra ogni altra cosa è tanto riguarduole? Se dall'altra parte una capata d'alcuni pochi egregi, che habbiano nelle mani l'imperio, tira seco molti inconuenienti; maggiori tuttauia saranno i disordini, quando la forma del gouerno sarà popolare: si che nelle deliberationi i voti siano communi à tutti, quale era questa. Si è veduto l'essempio di Verona, la quale per non essersi partita da Signori dalla Scala ne tumulti delle altre città; è stata quietissima. Ne Milano ha mai riposato fin tanto che non si è fermo sotto il Visconte, che hora il domina. Et se ben i Carrari trattarono i Padouani non molto acconciamente; stette però quella città molto meglio fin che li sopportò, che non fu nel tempo delle sue riuolutioni. La Repubblica di Fiorenza accompagnando all'imperfettione di se stessa, la volubilità delle adherenze d'altri Potentati; è stata già per l'adietro in calamità inenarrabile: ma dapoi che s'appoggiò al Re Roberto, che con tutto che vi mandasse Carlo suo figliuolo, tenuto da essa per assai debile: & che per la rotta del suo essercito restasse enervato; ella nondimeno si diede sempre à comportarlo, & comportalo tuttauia; ha riparato piu destramente à gli infortunij, che non haurebbe fatto d'altra maniera. percioche ne corpi infermi l'agitazione non è laudabile: & quei che sono fatti di curatione difficile, il piu delle volte con la varietà de medici & de rimedij, ò di sanabili si fanno letali, ò che douendo perire, tanto piu sono affrettati alla morte. Veggansi le terre di Lombardia, che s'hanno arrogato la libertà: & veggasi parimente quale in poco giro di tempo sia stata la loro conditione. Ma per non ricercare i fatti altrui, oue siamo di vantaggio occupati ne proprij: & per non pigliare gli essempij esterni, oue habbiamo i domestici, si come ne anche è stato bisogno di voltarsi à gli antichi, essendouene copia de moderni & de presenti; riguardisi ch'effetto habbia prodotto l'alienatione, che Modona fece da Principi di Este, anzi da se medesima ben retta, per darsi à se medesima disordinata: & si conoscerà per le ferite fresche ancora, & di che appaiono profonde cicatrici, quanto graue fu il colpo, ch'ella di suo pugno si diede. Le tante mutationi di gouerno, che voi faceste col reggerui quando da voi stessi, & hora con molti, hora con pochi, hora con pochissimi, hora con vn solo: & quando col chiamare i vicini, & di questi hora l'vno, hora l'altro: & quando i lontani, pigliandone alle volte di quei, che tra se sono stati aspri nimici, & introducendoli ugualmente nella città;

città; vi possono fare vedere le innumerabili varietà di scagure & di lagrimosi accidenti, che vi ha recato l'inequalità & il poco senno de gli huomini del popolo. ilche si conobbe nel primo rinolcimento del gouerno, quando non così tosto questi cittadini si furono disciolti dall'autorità & giustizia del Marchese Azzo, che creati quattro principali nel Magistrato, nò pur le genti plebee, ma i villani ancora entrati dentro, corsero al palazzo della ragione: & dato di piglio à libri delle cause civili & criminali & à tutte le altre pubbliche & autentiche scritture, ne fecero mille squarci & intieramete arsero & abolirono il tutto: accioche da questo principio si potesse bene congiettare, che il rompere il legame della fede, con che erano tenuti alla Casa di Este, & dell'obedienza, con che erano sopposti alle leggi; non fu ad altro fine, che per volere uscire di quei giusti termini, in che si contengono quei, che amano di viuere dentro à confini dell'honestà; per allargare l'animo & la mano à opere licentiose. Si che voi Modonesi potete chiaramente scorgere, si come anche fatale è stato, che vi deste prima ad vn Obizo di Este, & che hora sotto vn Obizo di Este ritorniate; che non vi era altro scampo, se non che dal Principe libero così foste rordinati, come dal medesimo haueuato preso il buon ordine che era in voi & nol conosceste, ò, per dire meglio, non fu conosciuto da coloro, che con la copia de voti preualsero à gli altri: hauendo piu potuto il numero delle triste opinioni, che il peso delle buone. Potete anche horamai comprendere, che la vera libertà consiste, non nell'hauere tutti parte eguale nel consigliare, risolvere & comandare, per essere questo modo per le ignoranze & dissensioni distruggimento & non opera, ruina & non edificio; ma nell'essere tutti pari secondo il giusto & l'honesto: si che ciascuno conseguisca & ritenga quello, che se gli deuè, col possederlo & goderlo sicuramente. Potete congiettare quanto meglio la generalità s'accomodi sotto persona di sangue eminente sopra le ordinarie nobiltà: non vi essendo in tal caso competenza alcuna per la troppa distanza, ch'è dall'altezza di quella stirpe alla qualità delle altre; che non farebbe sotto à qual altro si voglia. Potete similmente rimanere certificati che vn popolo soggetto à vn Capo sopportabile viene ageuolmente disposto all'obedienza: & che è come impossibile che egli insieme & comandi & obedisca per li debiti modi. Voi dunque fati cauti con vostro tanto dispendio, che ne terrete segnalata memoria; preparateni à ricuere prontamente quella conuenevole moderatione, con che il Marchese prouederà opportunamente à casi vostri. Preparateui

Licenza della plebe contra le leggi.

Modona datafi ad vn Obizo di Este ritorniate; che torna sotto vn altro Obizo.

Libertà vera de popoli.

Popolo obedire à Principe di sangue eminente.

Esortatione alla perseveranza.

Clemenza del
Principe.

Distintione de
gradi secondo i
meriti.

Parità della giu-
stitia.

Modona diuo-
tissima de' Princi-
pi di Este.

Discorso sopra i
danni patiti per
non incorrere
piu in loro.

rateni & fortificate gli animi in guisa tale, che debbiat stare sal-
di & continuare nella fede & diuotione, con che vi sete riasfretti al
vostro Principe naturale, & in quella maniera diuiner, che sarà la
quiete & salute vostra. Fate che la clemenza, con che egli postosa
la rigidezza delle arme, s'è contentato d'accoglierui, perdonando co-
me padre amoreuole à vostri falli; non habbia mai per sospetto alcu-
no di reincidentza, in che siate per incorrere, da conturbarui. Fate
che vegga in voi perseueranza così perpetua, che ogni dì piu sia per
animarsi à vsarui gratitudine, à esserui largo di priuilegi, à tirarui
inanzi, ad estollerui, & ad hauere occasione di significarui con la di-
mostrazione de gli effetti l'intrinfeco paterno amore, che vi porta.

Ma perche oue sono sudditi potenti per feudi & per grandezza
di Casate, suole auenire, che questi tali troppo si disuniscono da gli al-
tri; riputateui che quello, che in ciò si debbia distinguere sarà mira-
to dal nostro Signore con occhio piu diritto, che voi non fareste: &
che ne gradi portati dal tempo della pace & della guerra, & in cer-
ti rispetti, che concernono la reputatione; sempre vi haurà tal riguar-
do, che & i nobili ne resteranno appagati, & i bassi non potranno in-
dignarsene. Nel resto intende che le facoltà, le vite & gli honori
di ciascuno rimangano inuiolabili: & che in ciò vi sia tal parità, che
i transgressori se n'aspettino castigo seuerissimo, & tanto maggiore,
quanto è piu graue l'eccesso de gli esperimentati & ammoniti, & ri-
caduti. Rendendoui ben certi, che si come vi sete dedicati à vn Prin-
cipe solo; così per l'auenire habbiat una legge sola & una sola giu-
stitia. Io poi, sì per la carica & per le commissioni che tengo, come
per essere affettionato di questa patria; farò sempre tutto ciò, che sa-
rà in poter mio per renderui ben satisfatti delle mie attioni. Rimase-
ro gli auditori tutti ripieni di queste rimostranze & correttioni, che il
Tanola fece loro: & da diuersi de piu attèpati fu risposto che tutti gli
rèdeuano molte gratie: & che certificasse il Marchese, che la città per
natura sua diuotissima de' Principi di Este: resterebbe in perpetuo sot-
to di lui & de suoi successori. Ilche fu da tutti non solo à gesti, ma
con le parole intieramente confirmato; ma con tanta espressione & te-
nerezza, che ben si scorse, che come allenati da peso intolerabile,
erano allegri & contenti al possibile. Il Gouernatore dopo hauere
promesso di fare amoreuoli ufficij in nome di essi; cominciò à discorre-
re sopra la gran benignità, che Obizo hauea usata loro, & so-
pra i graui danni, che patito haueano per propria colpa, & piu
per

per falta d'alcuni pochi, ma ben tristi, che si trouauano le briglie in mano, donde nacque la rinolutione; che per difetto vniuersale. Li persuase parimente à considerare meglio per l'auenire à proprij interessi, & à stare auertiti, affinche mai con tanta loro calamità non fossero sedutti. Quiui entrò à commemorare le varie disgratie, che succedettero, massimamente per le tante variationi di reggitori del popolo: sì che s'allargò assai intorno à quei capi, in che s'era ristretto nel ragionamento da lui fatto. I quali particolari accioche s'intendano pienamente, & che s'habbia notizia d'un solo delle ragioni addotte dal Governatore à beneficio de Modonesi; ma anche de gli accidenti molti & terribili & degni di segnalata memoria, che tutti occorsero in assai breue tempo & tutti in vna sola città, & in città tanto nobile & tanto congiunta col soggetto, di che scriuiamo; è ragioneuole che raccontiamo succintamente le cose, che le auennero ne trenta anni, in che ella stette separata dalla Casa di Este. Furono primieramente costituiti quattro Podestà, à quali si diede l'intiera balia d'ogni sorte d'amministrazione: & ciò si fece con tanta confusione & disprepanza de cittadini, che la gente bassa della terra & anche la rustica osò di violare la dignità del Magistrato, con fare impeto nella Corte, & squarciare & ardere, come s'è detto, ogni sorte di scrittura, che fosse appresso à Giudici & à Notari. Ordinarono dipoi Capitani del popolo da mutarsi ogni sei mesi in vece di Podestà: & spento il Capitanato, si ritornò in piè la Pretura semestrale. la quale, essendosi in vn subito cominciato à detestare la moltitudine de reggitori; si collo cò in vn solo. Ma essendo queste prouisioni nel feruore del male non rimediabile, senon per vn gagliardo medicamento, vna mera vanità; l'Arciprete de Guidoni indi à pochi mesi occupò il Finale con detrimento di quei cittadini, che haueano beni in quella giuriditione: donde nacque seditione nel popolo tra la nobiltà & la plebe, con la prigionia di parecchi delle prime famiglie. ne quà la cosa si fermò: che causandosi vna disunione da vn'altra & da vno piu inconuenienti; si dichiararono i Gibellini & i Guelfi: & fattosi vn fatto d'arme con ruina & desolatione della città, quella parte cacciò quest'altra: laquale accioche da tanto fuoto si generasse incendio inestinguibile, accostata à Bolognesi, assaltò l'essercito di Modona, ch'era ito alla ricuperatione del Castel di Marano occupato dalla parte Guelfa: & ridotto alle strette, feceui sicura mortalità. talche il resto de Gibellini, ch'erano nella terra, à questo annuncio se n'andò furiosamente à ritrouare il resto

Instabilità del
gouerno di Mo
dona separata
dalla Casa di
Este.

Finale occupa-
to.

Seditione &
persecutione ci
uile de Modo-
nesi.

Modona esha-
sta de cittadini.

Forestieri chia-
mati contra i
cittadini.

Modona infa-
stidita della li-
bertà si dà ad
Henrico VII.

Disparità essen-
ziale tra il Vica-
rio, & il Princi-
pe assoluto.

resto de Guelfi, che nella sopradetta espulsione erano stati riservati: & con horrendo spettacolo gli ammazzò tutti senza una minima remissione ne di sesso, ne di età, ne di grado, ne di conditione alcuna di vita. & senon che la fortuna portò che in quei tempi i vicini erano intenti a se stessi; l'essere rimasa questa città vuota, miserabile & funestata, porgeua occasione di venire soggiogata con l'ultimo eccidio delle sue reliquie. I cittadini furono a pena un poco ribaunati, che di nuouo s'armarono: & assaltando tutti i seguaci de Grassoni per l'ingiuria ricevuta da Nicolò capo loro, che hauea preso Spilimberto; li costrinsero a fuggirsene: & ingrossando i fuorusciti, che scorreua no infino alle porte della città, & che s'erano impatroniti di Marzagia; Modonesi danneggiati grauissimamente fra se medesimi, si misero a prouare le qualità de danni, che vengono da forestieri. Onde con l'aiuto de Veronesi & Mantouani, con proprio dispendio & detrimento si risentirono contra gli occupatori del castello di Marzagia. nella differenza de quali, poiche haueano accettati per arbitri Ghiberto di Correggio & Passarino Bonacossa; si cominciarono già a dimenticare della loro affettata libertà: nella quale non erano però anche stati per cinque anni intieri. Fastiditi horamai, ne piu sapendo de se reggersi, al passare, che fecero gli Ambasciatori de Romani, che giunano ad incontrare Henrico Imperatore per darseli senza passare piu oltre; su quel punto del passaggio tratti dall'imitatione, si risoluettero di mandare anche essi loro huomini a posta per rimettere la città all'arbitrio di Cesare. Il passato ardore delle percosse, che hebbero, bolliua ancora tanto, che l'hauerui Henrico posto per Vicario Guidolosso Percellesi da Pistoia, persona integra, ma incapace d'un luogo tale; il tennero per un sommo refrigerio. Trouandosi poi sati de pareri & della potestà della moltitudine, con tutto che in pochi di fosse mutato Vicario, & vi entrasse; & vi si fermasse con duri termini Francesco Pico dalla Mirandola; non dimeno se ne contentarono senz'altra replica. Ma perche, se ben un simile Vicario & un Principe assoluto conuengono nell'essere un solo, che domini; vi è con tutto ciò disparità essenziale; Modona per gli incendij & per le oppresure, che ne Borghi con la presa del Vicario, & con l'uccisione de suoi caualli furono fatte da fuorusciti accompagnati a Bolognesi; restò in tanta necessità, che poco mancò che non si spegnesse. Quindi causò quello, che auiene di chi da una naue ardente si gitta nell'acqua, & dall'acqua ritorna alle fiamme: talche

talche via penando d'una morte in un'altra . percioche questa commu-
nità veduto il suo fine, si tirò addosso Passarino & Buttirone Bona-
cossi, accioche la sollevassero : i quali per ben premerla à modo loro ;
vi mandarono Ramberto de Ramberti, huomo fatto à posta per simi-
li essercitij . Dipoi Passarino medesimo in vece di pigliarne la protet-
tione, vi si mise dentro, & se ne fece patrone assoluto. & dapoi che
co suoi aspri freni vi hebbe trauagliato per un pezzo, fece che i pro-
prij Modonesi pagarono i Tedeschi, che tenea nella città per dubbio
di non perderla . i quali non contenti de gli stipendij ordinarij, si volta-
rono contra i cittadini, facendone macello di gran parte . Di questo
modo mal trattati sforzarono Francesco Pico già fatto prigionie, &
poi liberato (erani stato mādato da Passarino per Podestà) à ritirarsi cō
alcuni seguaci suoi. Ne quali frāgētī Cane dalla Scala volle anch'egli
dare di cesso in questo dominio : & accordatosi co Bonacossi, fece venir
ui per Pretore Federico suo congiunto : che non si conoscendo atto à
reggere un popolo di feroce fatto ferocissimo; l'essortò à cercare
nuoua riforma, & à prendere hoggimai tal maniera di vita, che
fosse ragionevole . I cittadini priui di Signore leggitimo & intelligen-
te de bisogni loro, & prouido di rimedij, & inclinato à soccorrerli;
non seppero che partito pigliarsi . per modo che mentre nella consul-
ta ognuno attende al suo particolare, & la cura del publico resta ab-
bandonata, & cercano specialmente di perseguitarsi l'un l'altro : sì che
la passione toglie il giudicio : & dibattono sopra l'accommodamento
delle fattioni, in guisa tale, che i loro consigli vanno in lungo, &
pur contra voglia sono disturbati dalla turba, ne mai concludono co-
sa alcuna ; i Bolognesi sentrati in questo territorio, ne fanno preda
amplissima, & gli danno il guasto di maniera, che la ruina d'ogni in-
torno fu segnalata . Conobbe la città che il peggio che fosse, era
stare pendente & irresoluta . & poiche la sua riformatione passaua
per Consiglio generale : affinche la balia andasse in giro, & che
tanto i buoni & capaci, quanto i contrarij ne partecipassero, & che
tanti piu fossero compresi nella Signoria ; si crearono con duplicato
numero da quello di prima, otto Podestà, che gouernassero à tem-
po . All'usurpatione popolare, donde già la terra hauea sentito la
violenza non meno di quei di fuori, che di quei di dentro ; s'accompa-
gnò la forza & insieme l'astutia, con che Francesco Pico aiutato dal fu-
nore di Zaccheria Tosabecchi, che poco dianzi hauea preso Carpi, con-
seco, sotto nome di vno de gli otto Pretori, ma principale, anzi supe-
riore

Modona sog-
giogata da Pas-
sarino .

Modonesi scac-
ciano Passari-
rino .

Bolognesi dan-
no il guasto al
Modoneze .

Gouerno popo-
lare di Modona .

riore tra tutti; s'ingerì nel gouerno: & come timoroso della grandezza di chi volesse cozzare con lui, tenne via che fugò alcune delle migliori famiglie. Ma poi che il Pico semò ritolto Carpi da Manfredi Pio, & ito ad assediare, fu ributtato da Giberto di Correggio: & s'aiude delle insidie, che gli erano tese; deliberò di rigittare la città di Modona nelle mani de Bonacossi. la quale perciò fu costretta a patire nuouì tormenti & nuoue foggie di tirannia: & i cittadini più atrocemente taglieggiati nelle case della terra, prouarono ancora alle ville l'oppressione medesima: & le contigue castella de potenti della città furono più volte, & nell'entrare che vi fecero i nimici, & nell'esserne discacciati, à miserabile conditione: & sì à questi luoghi, come à tutto il resto del territorio Versutio Capitano della Chiesa diede il guasto con animo peggiore che di Barbaro, distruggendo gli edificij col ferro & col fuoco infino addosso alle mura. Restandoui anche da prouare i ministri Ecclesiastici, con l'occasione della partita di colui, che Passarino & Buttirone vi teneano, ilquale stanco dalla fiacchezza del gouerno & da i continui sospetti, che hauea de gli ordinarij tumulti, elesse di fuggirsene; i Modonesi si diedero al Legato del Papa. & incontinente abhorritolo, corsero nel suo contrario, & con allegrezza incredibile si sopposero all'Imperio di Ludouico. Al tanto giubilo, che ne fecero fu congiunto il pentimento senza interuallo. percioche i Tedeschi, che sotto il Conte di Turingia, Maresciale dell'Imperatore, vennero nella città con fama di volere conseruarla; fecero rapine crudelissime delle robbe & vite de cittadini. Simigliantemente, affinche non vi rimanesse pernicioso effetto di sorte alcuna di diuisione, che non si hauesse sentito; auenne che distinse il dominio in due parti, cioè nella temporale & nella spirituale; l'una fu del Vicario di Cesare, l'altra del Legato dell'Antipapa. Volendo poi l'uno & l'altro ampiarsi reciprocamente nella potestà del compagno, la forma del gouerno & del viuere fu in quel contrasto variamente lacerata. & perche così il Legato si trouaua armato, come il Vicario; le genti loro mentre che veniuano ogni qual giorno alle mani, & si tagliuano à pezzi; tirauano la città in nuoue & contrarie fattioni. Ne per la venuta del Re di Boemia, à cui ella ultimamente s'era sottomessa col fare la proua de suoi soldati & de suoi termini di dominare; s'accommodò, ò ristorò in parte alcuna. In questo tempo hauea ripigliata la forma istessa, che tenea quando si disciolse da Azzo: & con somma letitia espresse viuamente la sua diuotione all'arriuare, che vi fece

Modona sotto
i Bonacossi.

Guasto dato al
Modonesi.

Modona sotto
l'Imperio.

Modonesi lacerati
da Vicarij
loro.

Modona sotto
il Re di Boemia.

vi fece Obizo il giorno decimoterzo di Maggio . ilquale vi si trasferì col tenerfi per la via di Nonantola : oue la nobiltà di Bologna per honorarlo se gli era congiunta . Il popolo uscito di Modona precedendogli i confaloni : & gridando à voci altissime il nome hora di Marchese , hora di Obizo ; il raccolse giubilosamente . Egli nella mattina del dì , che venne , ilquale fu della Pentecoste ; dopo l'hauere udito la messa solenne riceuè nella sua gratia i Pichi , quei di Sassuolo & quei di Sanguano oltre à Rangoni Boschetti & Guidoni , che come dicemmo , erano compresi ne gli articoli della deditione della città . Mastino , che massimamente per rispetto della Lega s'era fatto potentissimo , & che perciò & per lo suo insolente procedere & per la poca stima , che faceua delle promesse ; s'era renduto odioso à colleghi & à gli altri ancora ; fu cagione che prouocando Vinitiani & Fiorentini , mouesse ancora Obizo ad essergli contra . Come questo duemisse , noi riferiremo à posta , per trouare la radice della noua confederatione del Marchese . Soggiaceuano à Mastino undici città , Verona , Vicenza , Padova , Triuigi , Feltro , Belluno , Ceneda , Bergamo , Brescia , Parma & Lucca , che gli fruttauano settecento mila fiorini d'entrata : & d'ordinario tenea cinque mila caualli Tedeschi , che per alloggiare della maniera , che faceano addosso à sudditi , non gli erano di tale spesa , che non potesse mantenerli . nella quale prosperità trouandosi egli quieto , & non stimando le forze altrui Italiane , ne potendo egli hauere dubbio delle forestiere , che trauagliauano in casa loro ; senza punto riguardare all'effetto dell'inuidia , che si eccitaua contra da gli altri potentati d'Italia , ch'erano anch'essi in stato pacifico , & s'apprezzauano al pari di lui ; tanto essultò , che lasciò uscire voce , & le diede fiato , che fosse per farsi Re di Lombardia , con tutto che così gran parte gliene mancasse . donde è fama che perciò si facesse fare una Corona superbissima . Era già stata la Lombardia eretta in Regno da Longobardi , & disgiunta dall'Imperio : donde Guido , Berengario & quegli altri , che nominammo di sopra , si chiamarono Re d'Italia . laquale appellatione hauea riguardo piu tosto à questo Regno , che al resto del paese . Ambiuà però Mastino di ripigliare l'antico nome , ristringendolo alla pronincia sola di Lombardia ; ne mai desisteva da tale proponimento . Ancora che questa sua eminenza , secondata dal farsi egli intendere à certo modo , che volea passare piu oltre , portasse gelosia & dispetto ne gli animi de vicini , che unitamente il detestauano ; non si sentiuà però che peranche si disponessero à rinoltar-

Obizo riceuuto in Modona affettuosamente.

Mastino per la insolenza odio so à collegati .

Dominio & militia di Mastino .

Mastino aspira à dignità Regale .

Infolenza di
Mastino verso i
Vinitiani, &
Fiorentini.

Fiorentini aspi-
rano al domi-
nio di Lucca.

Lega contra
Mastino.

Pietro Rosso
Generale della
Lega

Mastino irreso-
luto perde l'oc-
casione di vin-
cere.

seglì. ma poiche troppo alzato dal secondo corso della fortuna & con giuntamente dall'alterezza solita; nell'vna estremità dello stato suo tentò di violare la giuriditione de Vinitiani, col fare ne gli stagni, che sono fra il Padouano & Chioggia vn castello per fabricarvi il sale: & che nell'altra tolto Lucca da Orlando Rosso, & promessala à Fiorentini; vi mise dentro Giberto di natione Alemanna con cinquecento caualli, & li spinse à danni di Val di Nieuole & di Val di Arno, costrinse la Republica di Vinetia ad opporsegli con vn altro castello fattogli all'incontro ne medesimi stagni, & quella di Fiorenza à vendicarsi. la quale Republica era maggiormente disdegnata, poiche con tuttoche sette anni prima hauesse potuto hauere Lucca da Tedeschi del Ceruglio per ottanta mila fiorini, & indi à vn anno hauerla parimente da Gerardino Spinola per minore somma; trattaua nondimeno per l'eccessiua passione, che la rodeua in questa pratica, di comperarla da quei dalla Scala trecento sessanta mila, da dare loro parte alla mano, & parte à tempo con assicuratione de banchi di Vinetia. per modoche i Fiorentini, che senza altro pagamento in virtù della Lega doueano hauere quella città, visto anche la compera loro schernita: & che di piu in termine d'amicitia & sotto trattamento di compositione erano stati insultati dalle genti di Mastino; arsero di tanto sdegno, che trouata corrispondenza nella Signoria di Vinetia, concludessero seco à ventiuino di Giugno vna Lega: con che si capitò che di prima si spingessero alla volta del Veronese & del Triuigiano due mila caualli & due mila fanti alla distruzione di quei paesi: & che tra tanto rinforzatisi, assalissero quelle due terre, le quali douessero essere de Vinitiani, sì come Lucca & Parma assaltate da Fiorentini, hauessero da restare in loro potestà. Diedero di commune consentimento il Generalato à Pietro Rosso: ilquale per essere nipote di Marsilio Carrara & nimicissimo di quei dalla Scala, che gli teneuano lo stato, oltreche in se valeua assai; fu giudicato molto à proposito. La sospitione, in che staua Mastino per l'odio, che gli portauano i Padouani & per lo seguito, che haueano i Carrari; fece che se ne stesse in quella città con quattro mila caualli, lasciando il resto debilmente fornito. Ma perche egli soleua vincere piu con trattati & per gran vantaggio di forze, che per animosità, ò per arte di guerra: ancorache il Rosso ito sopra Triuigi con mille cinquecento caualli & tre mila fanti, si fosse spinto troppo inanzi, & per le male strade attrauersate da canali, & piu per disagio

disagio di vettonaglie & di strami, si trouasse à tal partito, che Mastino uscendo hauesse potuto facilmente vincerlo; nondimeno inteso che il nimico volea venire à battaglia, ilquale mandò fin à Padoua à disfidarlo; stette tanto sospeso, che il Rosso hebbe tempo di ritirarsi lungo l'Adige, & mettersi su quel di Chioggia in sicuro: oue impetuosamente assaltò il castello delle saline, & il prese: & mandando à Monselice sue genti vi fece rompere alcuni caualli. Dall'altra banda i Fiorentini non punto allentiti, anzi piu sempre cresciuti d'anno; quanto piu erano appassionati sopra Lucca, prontamente s'armauano per l'impresa di quella città. La onde Obizo nel principio dell'anno Mille trecento trentasette comprendendo che se Mastino ancora vigoroso si mostraua cotanto timido, fosse per inuolire assai, quando la Lega andasse prosperando, come ben accennaua che douesse essere: & veggendo che non metterebbe conto che quelle due Republiche piu ingagliardissero, & che il dominio, ch'era sotto quei dalla Scala, non minacciaua tanto pericolo alle cose sue & de vicini continuandoui sotto, quanto gli arrecherebbe, se gito in potere de Vinitiani, pigliasse fomento dal resto della loro possanza; notificò tutto questo à gli altri Signori di Lombardia, i quali haueano mandati loro Ambasciatori à Ferrara à consigliarsi con seco: essortandoli à volere tutti insieme trattare qualche accordo, donde anche ne potesse seguire che Mastino restasse alquanto debilitato: & à insisterui prima che il fuoco pigliasse maggior nutrimento, col fare ogni opera per impedire il progresso della Lega, che alla fine sarebbe loro di tranaglio & di danno. Così lodarono, & conclusero, che egli per tale effetto si trasferisse à Vinetia: oue quando anche non ottenesse quello, che desiderauano, scoprirebbe nondimeno in qualche parte l'animo di quella Signoria. Egli perciò accompagnato da gli istessi Ambasciatori, da Giouanni Pepoli & da Mansfredo Pio, entrò in vn barcone fabricato in guisa tale, che per non essersi ancora veduto Bucintoro alcuno di simile fattezza, è molto celebrato per vn compiuto appartamento di sala & camere & gabinetti, col commodo di camini & corridori & con la magnificenza di colonnate & gran finestre conuenienti à vn palagio. Con questo andò à Vinetia, & raccolto pomposissimamente hebbe secreto congresso con Francesco Dandolo, di che già parlammo quando egli fu à trouare Papa Clemente in Auignone: & che in questo tempo era il Doge, ma con essistimatione superiore per li proprij meriti all'auttorità del grado: che come spesso

Castello delle
saline preso.

Cagioni perche
Obizo procuri
accordare Ma-
stino con la Le-
ga.

Tempo di ma-
neggiare accor-
do tra nimici:

Bucintoro.

Obizo andato
à Vinetia per
l'accordo.

Concione di
Obizo al Doge
per rappacifica
re la Signoria
con Mastino.

Vendetta pro-
curata benchè
con proprio dà
no.

Oltromontani
chiamati in Ita
lia per vendet-
ta.

Mastino atto à
difenderli.

Fiorentini & Vi-
nitiani non bē
atti à offendere
Mastino.

apporta riputatione à chi il possiede, che così alle volte ne riceue dal possessore istesso. Obizo dopo hauergli mostro il desiderio, che tenea di vedere l'Italia pacata: & massime nelle parti di quà: & come particolarmente per la beneuolenza, che portaua à Signori di quel dominio & à quei dalla Scala, hauea sommamente caro di vederli amici: soggiunse, che non sarebbe che bene, che qualche loro confidente s'interponesse per rappacificarli, esibendosi con destro modo à fare egli medesimo ogni suo sforzo per trouarui honesto ritaccamento: col disfondersi poi in mettere in consideratione la possanza di Mastino, la maniera del guerreggiare, che è piu espedita & piu sicura nel prouedere & nel continuare dalla banda, che ha vn solo patrone delle arme, che non è da quella che n'ha piu. La conditione di chi è assalito, che come offeso è non che studioso, ma ardente della vendetta: & come trauagliato in casa sua inuestiga tutte le vie possibili per diuertire il nimico & farlo ritornare à difendere le cose proprie, che facilmente tra tanto riceuono qualche percossa. La forza del timore, che induce non solo à chiamare i vicini, ma gli stranieri ancora, & non pure à priuarsi di qualche parte dello stato, ma à metterlo tutto à sbarraglio & à sopporlo à collegati piu potenti, con tuttoche si corra in euidente pericolo di farne perdita. Deh, disse egli, vedete che habbiano portato le guerre, che noi stessi da vn pezzo in quà ci habbiamo fatte: poiche tante volte questi potentati di Lombardia hanno per gara l'un dell'altro chiamata Principi Oltromontani, & piu tosto hanno voluto ruinare sotto questi tali, che restare salui sotto i nimici emuli. Vedete che viuono ancora Ludouico & il Re di Boemia & i due Carli, che sono auezzi à calcare questi paesi & impatronirsene. Mastino ha molte giuriditioni: col priuarsi di qualch'vna, potrà sempre hauere partiti, con che si faccia forte di danari & di soccorsi lontani & forse anche finitimi. Ha tante città situate in modo, che s'aiutano facilmente in cerchio & per la lunga. Ha grossissima & ottima caualleria: sì che puo tosto soccorrere ciascuna parte del suo dominio. E' auezzo à vincere & à conseguire tutto ciò, che si propone. Suole essere da principio ritenuto, ma attizzato diuenta ferocissimo. Concorronui altri rispetti assai molto riguarduoli. Ma all'opposito si come i Fiorentini sono serrati dall'Apennino, & non possono perciò entrare nelle viscera dello stato suo; così voi non vi trouate in terra ferma, luoghi tali, che possiate penetrare nel medesimo: & facendolo vi esporreste à troppo rischio, nella

nella guisa, che s'è veduto per la prima fattione del vostro Genera-
le. Nè l'essere implicate le forze forestiere ne fatti loro può assi-
curarui, che non passino di quà: poiche il Re Giovanni, poco tempo
è, più curò il guadagnare l'altrui, che il conseruare il proprio. Ol-
tre che queste forze esterne non sono però, ne totalmente, ne tutte
occupate fra se, ma ce ne restano pur troppo di libere per conquista-
mento della povera Italia. Con queste & altre persuasioni Obizo ten-
tò d'alienare l'animo di quella Repubblica dall'impresa cominciata:
& continuò in esplicare che vi sarebbono modi da dare satisfattione
non solamente à lei, ma parimente à quella di Fiorenza: talche se si
sentissero ingiuriate, & s'hauessero di già speso all'ingrosso, potesse-
ro nell'una parte & nell'altra essere conuenientemente ristorate.
Francesco Dandolo, che trattaua con Carlo di Boemia di farlo entra-
re nella Lega, & che già ne teneua in mano sicuro pegno, & nel re-
sto uedeua la gran mossa della Brabantia, che distrahea Cesare & il Re
di Francia: & che dall'altro canto sapena quanto potesse prometter-
si dell'intentione del Visconte: chiarissimo della volontà del Senato,
col quale hauea già conclusa la risposta, che in tal caso si douesse dare:
ringratiato che hebbe Obizo dell'amoreuole ufficio & della cortese
eshibitione, che hauea fatto; rispose con l'applauso d'alcuni vecchi
del Collegio, che si trouarono alla segretezza del negotio; che la Si-
gnoria non si rimouerebbe mai dalla presa deliberatione: & senza
però specificare intelligenza di nuoue leghe, si voltò ad effortare il
Marchese, che si congiungesse anch'egli con seco: col distenderli à ri-
cordargli l'vnione, che era sempre stata fra i Principi di Este & il do-
minio di Vinetia, & la prontezza, con che esso hauea significato per
gli effetti la buona volontà sua. Commemorò quello ancora, in che
ultimamente s'era adoperato à beneficio di Ferrara contra Salinguer-
ra: escusando il fatto della presa di Castel Tedaldo, per esserne stato
cagione Friso, & non cosa altra: ribattendo dall'altra parte quello,
che s'hauesse potuto allegare intorno à qualche piacere, che il Marche-
se hauesse riceuuto da quei dalla Scala: i quali disse che erano stati cu-
mulatamente ricambiati, & anche auanzati d'assai. Ma finalmen-
te per più astringerlo à ponderare queste parole, vi attaccò appresso,
ch'egli vn giorno ancora si risoluerrebbe d'accompagnarsi à collegati.
percioche le cose non poteano restare in questi nudi termini: & mi-
schinandosi la guerra & dilatandosi, come senza alcun dubbio auerreb-
be, egli sarebbe necessitato di uscire della sua neutralità: & che al-

Modo di con-
cordare la Lega
con Mastino.

Parole del Do-
ge in effortare
Obizo, à entra-
re nella Lega.

Vnione fra i
Principi di Este
& il Dominio
di Vinetia.

Obizo necessi-
tato à uscire del-
la neutralità.

Obizo perche
penſi d'entrare
nella Lega.

Eſercito ſalua-
to in trattato
ſcoperto.

Abboccamento
per entrare in
Lega.

Parole di Azzo
Viſconte à Ma-
ſtino dalla Sca-
la.

la fine non uſcendo à fauore della Lega, dirà la Lega d'hauerlo con-
tra. Talche Obizo congetturato che Vinitiani & Fiorentini hauea-
no qualche prattica d'altra collegatione; & che era perciò fiſſo il
chiudo; ſenza fare piu molte repliche, ſi diſtolſe con deſtrezza dal-
la propoſta, che hauea fatto. Dipoi ritornato à Ferrara, parendo-
gli che l'andata ſua non foſſe ſtata infruttuoſa per quello, che hauea
canato dalle parole del Doge; auertì del tutto i Signori di Lombar-
dia: & tanto piu intentamente penſò à caſi proprij, poiche vide il pe-
ricolo, in che ſtana Padoua, & che preſentì il mouimento di Carlo.
Perciocche Pietro Roſſo col mezo di Marſilio Carrara haueua Pado-
uani per lui, & con tuttoche gli foſſe fallito vn trattato, quando con
poſchi entrato di notte ne borghi, non hebbe il ſeguito di mille ducento
caualli, che doueano venirgli dietro: che dal buio delle tenebre & dal
freddo algentiſſimo, come in fattioni ſimili ſuole ſpeſſo incontrare, fu-
rono ritardati: & che per non reſtare perduto con l'aſtutia d'ardere le
caſe & aſſaltare le porte, miſe in dubbio Maſtino, & hebbe dipoi
campo da fuggirſene; non ceſò per queſto di perſeuerare nell'ogget-
to di prima: tanto che Auogaro da Triuigi, che uedeua Maſtino, da
cui era ſtato poco ſtimato, coſi auolto nel timore, che ſi prometteua
ogni buon eſſito della Lega; tolſe in vn ſuo fortiſſimo caſtello, atto à
ſoccorrere il campo di eſſa & ad aſſigliere il territorio del nimico; vn
groſſo preſidio de Vinitiani: à quali eleſſe di adherire ſenza piu al-
tro indugio. Il Marchefe per non tardare à riſoluerſi in tempo, che
gli foſſe ſtato di peggiore conditione; concertato vn abboccamento
co Signori di Lombardia da farſi in Cremona à vn luogo de Fra-
ti Minori, nel fine d'Aprile vi andò beniſſimo accompagnato. Con-
gregati che vi furono con lui Azzo Viſconte, Maſtino dalla Sca-
la & Guido Gonzaga; Maſtino parlò prima de gli altri, chie-
dendo ſoccorſo contra l'vnione di Vmetia & di Fiorenza. Azzo,
che in queſta dimanda & preghiera inſieme ſentì d'eſſere richie-
ſto in vn certo modo, che pareua che foſſe tenuto piu che gli altri
ad aiutarlo; ſe gli affacciò con acre parole, che furono poi narrate
da Obizo à ſuoi Conſiglieri: lequali ſono queſte à punto. Meſſer
Maſtino, ſe quando erauate nel golfo delle coſe proſpere, vi foſte ri-
cordato delle auerſe: ne all'hora, ne di preſente vi fareſte laſciato
ſommergere. perche ſi come io ſon certo, che nella buona fortuna per
diſprezzare ogniuno, & volere troppo inſorgere, v'afſogaſte nella vo-
ſtra grandezza; coſi mi dubito che nella triſta v'abbiaſte troppo d'a-
nimo:

nimo: come in questo principio haueate dato da temere à vostri amici. Io per me ne parlo per esperienza, che il non hauere mai ottenuto da voi piacere alcuno per debile che sia stato: anzi l'hauere visto che riceuendo le mie lettere, le gittauate sopra vostri letti & vostre tauole, senza ne aprirle, ne pur guardarle: & che hora non mi dauate risposta, hora dandomela, indugiuaate à farla in capo di quattro, ò di sei giorni; mi ha fatto conoscere il poco conto, nel quale io vi era, & mi ha confermato maggiormente, & in caso di piu rilieuo nella mia opinione, il sapere che voi, con tuttoche pur vedeuate la gran parte, ch'io ne tengo; cercaste di farui intitolare Re di Lombardia. Se questi altri Signori vogliono vn Re in questi paesi io nol sò: ma quanto à me son lontanissimo da questo: & per parlare ingenuamente, mi trouo d'hauere così poca cagione di farui mai cosa grata, che se non fosse stato il rispetto del Marchese, con cui son tanto congiunto di sangue & di amore; non m'haureste mai hauuto qua. si che è frustratorio l'hauere vna minima speranza ch'io sia per pensare punto à soccorrerui. Mastino, che vide quanto Azzo era ardente, & quanto gli altri mostrassero di consentirgli, percioche ancora che hauessero hauuto qualche animo di porgergli aiuto, per questo parlamento n'erano stati assai distolti: & che rimorso dalla coscienza, che era tocca dalla verità, non sapea molto che dirsi, oltre che l'audacia sua non s'estendeua à congressi simili; non stette à replicare molto altro: & scansate le altercationi, se ne partì, protestando che gli infortuni suoi sarebbono anche vna volta comuni à ciascuno di loro. Dispiacati da lui, ragionando poi insieme, rimasero che douendosi entrare in guerra, fosse assai meglio il congiungersi con la Lega, ogni volta però che di questo modo si potesse debilitare Mastino col conquistare ancor essi parte del suo dominio, & che quelle due Republiche non perciò douessero molto profittare. Venuto di Charintia Carlo di Boemia con buon neruo di genti, tutti si furono subito confederati. Luchino Visconte zio di Azzo fatto Generale, à venti di Giugno giunse in Mantoua: oue Obizo mandò Nicolò suo fratello con quella parte de soldati, che gli toccaua: & Marsilio Rosso, restato Pietro à Bouolento col resto dell'esercito per potere continuare nel trattato, che teneua in Padoua; s'accompagnò al le altre forze della Lega con due mila quattrocento canalli, che in tutto diuennero quattro mila. Il Pontefice alienissimo da tumulti & dal maneggio delle arme, non hebbe luogo in tanta mossa, ne ve l'ebbe

Azzo Visconte non vuole vn Re di Lombardia.

Azzo nega soccorso à Mastino.

Risoluzione di entrare nella Lega.

Lega nuoua cōtra Mastino.

Principi che re-
starono fuori
della Lega.

il Re di Napoli occupato nell'impresa di Sicilia: ne ve l'ebbero i
Genouesi, che all'hora guerreggiavano co' Vinitiani, ne anche gli al-
tri potenti Principi, che sono di là dalle Alpi: percioche essendo
nato disparere fra Filippo di Valoes, Re di Francia & Odoardo Ter-
zo, Re d'Inghilterra per cagione della successione: volendo Odoardo,
mancati senza posterì maschi tutti i figliuoli di Filippo Bello; succe-
dere nel Regno di Francia, per Isabella sua madre generata dal me-
desimo Filippo: contradicendogli questo Filippo di Valoes per le anti-

Discordia tra i
Re di Francia,
& d'Inghilter-
ra.

che constitutioni della legge Salica, che non ammettono le donne alla
successione della Corona; si trattò di rassettare il tutto, col darsi la so-
rella di Odoardo al figliuolo di Filippo. il quale non hauendo voluto
assentirui, & hauendo accettata in vece del primo partitota figliuo-
la del Re di Boemia; non solo il primiero sdegno restò acceso, ma
duplicato anampò di strana maniera. tanto più, poiche il medesimo
Re di Francia (cosa che hauea fatto prima occultamente) si mise a so-
correre di gente & di danari David Re di Scotia, nimico del Re di
Inghilterra. La onde Odoardo ricapitato Roberto di Artois ribelle di
Filippo, comè scrive Giovanni Froissare Historico di quei tempi vol-
tò l'animo alla solleuatione del Reame di Francia. Armandosi in

Cesare, & Prin-
cipi di Germa-
nia adherenti
all'Inglese.

questi mouimenti Filippo per terra & per mare per fare l'ultimo
di sua possa, col quale era congiunto il Re Giovanni; Odoardo per
meglio difendersi guadagnò Cesare. ilquale essasperato dal Re di
Francia, che hauea impedito che il Papa non l'assoluesse dalle scom-
muniche; si ristrinse con seco, tirando in conseguenza il Duca di
Brabantia suo cugino, il Conte di Anhalt & il Duca di Gheldria
suo cognato & molti altri Principi di Alemagna. Così poiche Ce-
sare & questi Re dall'una parte & dall'altra guerreggiavano fie-
ramente in regioni lontane; la Lega di Lombardia rimase senza la
loro collegatione.

Luchino acco-
statosi à Vero-
na.

Luchino ito con la caualleria, che s'era messa
insieme appresso alla città di Verona con presupposto di cingerla,
per potere poi, secondo che hauesse stabilito il consiglio, ò comba-
tterla, ò assediarla: & imaginandosi che Mastino tenuto per non
molto coraggioso, non fosse mai per uscire, ò che se pure uscisse,
ciò douesse essere per qualche sforzo, che facessero le altre sue
terre in aiuto suo; restò tutto confuso, quando vide succedere ef-
fetto totalmente diuerso dalla sua imaginatione. percioche Mastino

Mastino ani-
moso nella di-
spersione.

caneggiato da tutti questi della Lega, vedendo che con l'essere chiu-
so perirebbe al sicuro, senza che i suoi potessero aiutarlo; fatto ani-
moso

moso nella disperatione, comparue incontinente fuori di Verona con tre mila caualli & col popolo armato, della cui fedeltà piu si potea promettere che di quella de gli altri: & senza dimora richiese Luchino alla battaglia: il quale si come allhora fu detto, ò per viltà, ò per tema di tradimento, ò perche fosse d'accordo con quei dalla Scala, oueramente perche gli paresse che allo stato di Milano mettesse conto l'abbassamento & non l'estintione di Mastino; nõ volle accettarla, ne per istanza che il Marchese Nicolò & il Gonzaga gli facesse a volere prendere così bella occasione; fu però mai possibile che lasciasse persuadersi. anzi la notte, che seguì, che fu à ventisette di Giugno, con l'andarsene rapidamente, sbarattò tutto l'essercito. Mastino lasciato conueniente presidio in Verona, entrò in sul Mantouano senza contrasto alcuno con due mila cinquecento caualli. Poscia per impedire che Marsilio non ricongiungesse la sua caualleria con quella di Pietro Rosso; il primo di Luglio si piantò in sul canale, che è tra Bouolento & Chioggia: accioche oltre al designato impedimento vietasse ancora che ne da Vinetia, ne da Chioggia venisse al campo, ch'era à Bouolento, sorte alcuna di vittouaglia. Ma il Rosso sapendo che Mastino non potea hauere altra acqua per uso dell'essercito, che quella del canale, come quegli, ch'era in parte superiore, vi fece versare dentro tutta l'immonditia del suo campo: & trouandosi per quei contorni gran copia di cicuta, la facea tagliare & premere & gittare col suo succo velenoso nel canale medesimo: accioche di questo modo l'acqua infettata & corrotta diuenisse tale, che ne i soldati, ne i caualli di Mastino ne potessero bere. dal qual effetto essendo egli necessitato à partirsi, Marsilio fatto sicuro, passò à Bouolento. Ritornato che fu Mastino à Verona il ventesimo secondo di Luglio, il Rosso con tutte le sue forze si pose vicino alle mura di Padoua: & il terzo d'Agosto i Carrari hauendo solleuato il popolo, & preso Alberto dalla Scala, che guardaua la città, & insieme i Magistrati & Capitani suoi; apersero la porta, ch'era verso il campo, & si tolsero dentro i caualli, che scorsero la città, senza fare danno ad alcuno, senon à soli soldati di Alberto. ilquale mandato che fu prigioniero à Vinetia, si creò Signore di Padoua. Albertino Carrara: aggiungendolo alla Lega con quattrocento caualli. I Vinitiani & i Fiorentini nel colmo dell'allegrezza, che continuò di questa presa; si conturbarono fortemente per la morte del Rosso, che in questo tempo medesimo ito à Monfelize per ricuperarlo, discese à piè & andato all'assalto;

Luchino ricusa la battaglia.

Mastino procura di soccorrere Padoua.

Acque infettate per disloggiare il nimico.

Padoua acquistata dalla Lega.

Padoua sotto Albertino Carrara.

Stati di grandi
come tosto de-
clinare.

Brescia acqui-
stata dalla Lega
per lo Visconte.

Montecchio re-
sò alla Lega.

Pace di Masti-
no co Vinitia-
ni.

Triuigi sotto
Vinitiani.

salto; fu ferito d'una lancia corta nel fianco: & entrando nondime-
no, col dispiccare il troncone, nell'acqua della fossa, cadde per lo
spasmo: & portato à Padoua vi spirò. Onde Marsilio, che vi sta-
ua alquanto indisposto, per l'acerbità di questo caso, che gli fu ama-
rissimo, aggravato di vantaggio, bentosto venne anch'egli à morte:
talche la casa de Rossi di Parma restò come annullata. Ma perche
la conditione de gli stati grandi suole portare, che quando comincia-
no à dare da banda, malamente si tengono in piè, per consistere il
tutto nel dare principio à batterli; auenne che nell'entrata di Settem-
bre Bonetto, che staua per Mastino con cinquecento caualli in Bre-
scia, all'appresentarsi, che fecero mille cinquecento caualli della Le-
ga, visto il popolo chiamare i nimici, sene fuggì. permodochè anche
di questa importante città quei dalla Scala rimasero priui. Essendo
poi nata contesa tra i Signori di Lombardia sopra questa terra: percio-
che ciascuno la voleua; conuennero i Vinitiani co Fiorentini, di dar-
la al Visconte. La pessima stagione del fine dell'anno & del prin-
cipio del seguente, che fu Mille trecento trentotto; vietò che non
si facesse altro progresso. Ma à tre di Maggio Montecchio, che
è tra Verona & Vicenza, s'arrese alla Lega, del cui essercito si tro-
uaua circondato. Nell'uscita di Settembre, hauendo Spinetta Ma-
laspina menato vn trattato à Montagnana per occuparla per Mastino;
le pratiche furono doppie: talche il Malaspina, che vi era uò con
cinquecento caualli & mille cinquecento pedoni, vi hebbe la stretta.
Ma diffidandosi Mastino altrettanto della diuotione de suoi sudditi,
quanto temea delle forze de nimici: & non gli parendo d'essere at-
to à soccorrere Vicenza, ch'era grauemente premuta, & si troua-
ua horamai à duri termini; proferta che hebbe secretamente à Vini-
tiani la città di Triuigi, origine della grandezza di quella Republica
in terra ferma, per saluare di questa maniera le altre sue terre; à
ventiquattro di Genaio ottenne la pace da essi: i quali ne diedero conto
alla Republica di Fiorenza, con fare la scusa loro: & significarle,
che se non volea contentarsene, non resterebbono però d'accordarsi
con Mastino. Assentirono i Fiorentini con molti ramarichi per non
fare peggio. Nondimeno essendo nata differenza tra l'una & l'al-
tra Republica sopra le spese corse nella guerra; non potè schifarsi,
che i Fiorentini ricercati à pagare certi auanzi, & all'incontro di-
mandando essi il resto di quello, che haueano dato; non venissero
alle mani con quella Signoria: donde si come per lo piu si vede aueni-
re nel

re nel disciogliersi delle Leghe, & nella restitutione de danari hauuti; si generò tra quelle due Republiche nimicitia capitale. Restò adunque Triuigi à Vinitiani, Padoua al Carrara, Brescia & Bergamo al Visconte. Et perche Carlo nel Venire della Charintia, con le sue proprie genti hauea preso Feltro, Belluno & Ceneda: & Fiorentini nel guerreggiare sopra il Lucchese, haueano fatto conquisto di Pescia, Buggiano, Colle & Altopasso & d'alcune altre castella; rimasero ancora quelle tre città à Carlo & queste castella à Fiorentini. Si che quei dalla Scala dispenmati di queste terre, che di questa maniera furono ripartite; l'alterezza loro venne domata: & i Principi vicini furono fatti piu sicuri di quello, che prima fossero. Ne è da lasciare che ne giorni medesimi di questa pace Giacompo Principe di Peloponneso, della stirpe de Conti di Sauoia giunto à Ferrara, prese per moglie Beatrice figliuola del già Marchese Rainaldo; la quale hebbe tanto piu belle nozze, quanto si scontrarono nel Carnesciale. Obizo licentiatosi da questo Principe, & ito à Modona; hebbe à sette di Febraro Montefiorino, l'Abbatia, che è sotto la montagna del Modonese & anche molte castella del Frignano, per deditio- ne de popoli. Auisato poi da Arzo che Lodrisio Visconte con l'haue re assoldato con buona somma d'oro una banda de Tedeschi, chiama- ta la Gran Compagnia, che forniva la Lega & la guerra, se n'andauano; aspiraua al principato di Milano: & che volesse subitamente mandargli vn rinforzo de migliori soldati che hauesse; accapò Brandeliso Marano da Ferrara, & gliel mandò con genti fresche & sciel- te. Erasi opposto Luchino à Tedeschi in vn luogo della campagna di Milano, detto Paradiago: & in quell'articolo di tempo, in che egli era stato rotto & preso, sopraggiunse Brandeliso, che fresco di forze & non aspettato dalla Gran Compagnia, le diede improvvisamen- te addosso, mentre che tuttauia fugaua le genti di Luchino. ilquale non solamente fu liberato, ma Lodrisio & i complici della conspiratio- ne: & i capi da gli Alemanni rimasero prigioni con strage notabile. Brandeliso condotta questa preda in Milano, ne fece dono ad Arzo in nome del Marchese. Il rimanente di questo anno non porò altro se- non Vicariati conceduti dal Papa à tutti i Signori di Lombardia sotto obligatione tanto piu graue, quanto che era maggiore il desiderio in tutti di confirmare gli stati loro con l'occasione del tempo pacifico, sì per trouarsi ricordeuoli della tanta variatione, che i dominij loro haueano fatta: & hanere caro lo stabilimento di quanto era rimasto à ciascuno:

Nimicitia gene-
rata dalla Lega
disciolta.
Terre di quei
dalla Scala gua-
dagnate dalla
Lega.

Giacopo Princi-
pe del Pelopon-
neso.

BEATRICE:

Obizo acquista
Montefiorino,
l'Abbatia, & ca-
stella nel Fri-
gnano.
Gran Compag-
nia.

Luchino vinto,
preso, & libera-
to.

Vicariati di Lō
bardia concedu-
ti dal Papa.

Soprano essere
tenuto à difen-
dere il feudata-
rio.

Castello in Mo-
dona.

Lucca compera-
ta da Fiorenti-
ni.

Fiorentini rot-
ti da Pisani à
Lucca.

Obizo si profe-
risce à soccorre-
re Fiorentini.

ciascuno: sì anche per crederfi che ne casi auersi la protezione del Pontefice potesse essere prestantissima: nascendo obbligo dall'infendatione così nel Soprano à difendere quei, che riconoscono il feudo, come in questi tali à seruare à lui la fede. Tanto efficace fu questa volontà di questi Signori, che non guardarono se il diretto dominio della Lombardia spettasse alla Chiesa, ne se pur ella potesse pretendere. Ma non si curarono che di quì la Sede Apostolica potesse hauere attione alcuna contra di loro, facendo essi piu stima del possesso, che teneano sicuramente, per essersi i popoli dati loro spontaneamente, d'essere stati abbattuti per ragione di guerra, d'altro modo; che delle inuestiture ne Pontefice, ne Cesaree. L'anno Mille tre-
cento quaranta non produsse mouimento essenziale in Italia, ne altro in questi Principi di Este, che il castello fatto in Modona & la colle-
gatione fatta co Signori di Padoua. A tre di Maggio del Quaranta-
tanno morì la moglie di Obizo. & al principio d'Agosto vennero in Ferrara cinquanta ostaggi per Fiorentini & sessanta per Mastino: fra quali era Frignano suo figliuolo naturale. i quali tutti furono sequestrati di commune consenso appresso il Marchese: affinche Mastino assicurasse la Republica di Fiorenza, che non ostante, che Pisani anche essi mercantassero sopra il medesimo partito, le darebbe Lucca per ducento cinquanta mila scudi, & che l'istessa Republica assicurasse lui di douere prenderla per questo prezzo. Si trouauano in questo tempo i Pisani intorno à Lucca con le genti del Visconte, del Gonzaga & de Signori di Padoua & di Parma & col residuo de seguaci di Castruccio: & per Fiorentini non vi era altri, che il Marchese, che hauea mandato loro Marco Maccaruffo con numerosa caualleria. Iti i Fiorentini à diece d'Ottobre per liberare Lucca, ne seguì vna battaglia, che durò da Terza à Vespro: nella quale dall'vna banda & dall'altra perirono mille cinquecento fanti & tre mila cinquecento caualli, con la perdita del Maccaruffo: perciocche l'esercito di Fiorenza hebbe la peggiore. Recitò Giovanni Villani, ch'era vno di essi, che Obizo mandò à chiamare à se gli ostaggi Fiorentini, che dimorauano in Ferrara, & li consolò con paterna amorevolezza: diminuendo assai la trista nouella venuta di quel fatto d'arme: & proferendosi paratissimo per dare nuoui soccorsi à quella Republica, & per girui anche in persona alla difesa sua, se bisognasse: & che disse d'hauerle scritto questo medesimo. Soggiunge il Villano ch'egli per ciò & i compagni prendettero gran conforto. i Fiorentini raccolte le genti

le genti loro disperse & quelle del Marchese, per piu corroborarsi ricercarono aiuto dal Re Roberto: ilquale mandò loro Giovanni Barile, Vescouo di Corsù & Nicold Acciaiuoli, con proporre, che se gli dessero Lucca, gli aiutarebbe à vendicarsi contra Pisani: tenendo al fermo che ricusando essi di fare questo, egli fosse per rimanere disobligato. ma potendo piu ne gli ingegni loro sottili & vehementi nelle passioni, il desiderio di risentirsi; che altro interesse; gliela concedettero. talche egli fece venire in loro soccorso Gualtero Duca di Athene con seicento huomini d'arme. Ottemero parimente da Cesare il Duca di Teck & il Conte di Porcaria, che con una banda di nobili Germani vennero in questo essercito. Oltre al resto delle genti, che questa Republica hauea hauuta prima da Obizo, hebbe ancora quattrocento canalli. da Mastino ne impetrò cinquecento: & dal Pe polo altri cinquecento. Di piu assoldò due mila canalli Oltramontani & diece mila fanti raccolti dal paese, creando Generale il Malatesta. Il ventiquattro di Marzo nell'anno istesso, che fu Mille trecento quarantadue, l'essercito per soccorrere Lucca si muoue contra Pisani, che fortificati ne gli alloggiamenti stanno saldi: permodochè i Magistrati di Lucca, che vi erano dentro, astretti dalla fame la danno a Pisani. Quiui il Duca di Athene si fa inanzi, & con tal garbo imputa il Malatesta di negligente & d'imperito, che artificiosamente dà campo di sospettare, che non hauendo mancato ne per l'uno; ne per l'altro di questi due rispetti, il mancamento sia stato per tristitia. Et ancora che fosse di natione Francese, alleuato nondimeno in Grecia, & fatto sagacissimo, procede con tanta astutia, che fatto cassare il Malatesta, & ingeritosi nell'intrinfeco della Republica di Fiorenza, se n'impatronisce: & tanto acconciamente, che Arezzo, Pistoia & Volterra se gli danno. Ma nel decimo mese della sua tirannide Angelo Acciaiuoli, Vescouo di Fiorenza, animato il popolo contra di lui; l'asringe à torre di patto di partirsi senza perdere la vita. Dipoi dirizzandosi alla Corte di Francia, percioche da Balduino che hebbe Costantinopoli venne l'erettione di quel Ducato; passò per Ferrara: & nel rendere conto ad Obizo delle sue attioni, chiomò la violenza usatagli da quella Republica, una usurpatione popolare: & diede conto del suo passato gouerno, commendandolo come ottimo. Arriuato al cospetto del Re di Francia, essaggerò di maniera l'inhonestà di chi l'hauca espulso, che poco mancò, massimamente per mezzo d'alcuni suoi amici, che non ottenesse di potere vendicarsi

Lucca da Fiorentini cessa al Re Roberto.

Obizo soccorre di nuouo i Fiorentini.

Lucca data a Pisani.

Duca di Athene fattosi Signore di Fiorenza, & cacciato.

Re di Francia
faureggia il
Duca di Athe-
ne.

Abboccamento
in Ferrara.

Bologna sotto
Tadeo Pepoli.

Gran Compa-
gnia condotta
contra il Pepo-
lo.

Obizo cōfiglia
il Pepolo à non
si ridurre alla
guerra difensi-
ua.

dicarsi contra le facoltà & vite de mercanti Fiorentini, che si tro-
uauano in quel Regno. Ma volendo prima il Re trattare la cosa
per termini amici & ragioneuoli; mandò persone à Fiorenza à chie-
dere che il Duca fosse ristorato de danni patiti nell'esclusione. Ne
hauendo operato cosa alcuna, percioche fu risposto che le infinite sce-
leratezze di costui meritauano castigo & non sopporto; fece intima-
re à mercanti Fiorentini, che se fra tanto tempo non disgombravano
dalle sue giuriditioni; s'intendesse che il Duca potesse hauere attio-
ne sopra i beni & le persone loro. i quali senza tardare se ne parti-
rono. Obizo nel principio di questi moti, il nono di Febraro, hebbe
in Ferrara Mastino dalla Scala & Tadeo Pepoli: ilquale, dapoi che
cacciato il Legato Bertrando, Bologna si gouernò per vn pezzo à
discretion del popolo, & parte ad arbitrio d'alcuni nobili; preua-
lendo all'hora la Casa de Pepoli, hebbe il dominio di quella città. Am-
bi questi Signori nella congiuntione, che intendevano di fare insieme,
si rimisero in lui; che in breue trattò & ridusse la cosa in questo, che
la nipote di Tadeo fosse data à Francesco Cane, figliuolo di Mastino:
& vna figliuola di Mastino si desse à Giacopo nato di Tadeo. Conti-
nuando nella sua intentione, ch'era di tenerli unito co Signori di Lon-
bardia; operò che fosse maritato Francesco figliuolo di Bertoldo di
Este in Caterina figliuola di Luchino Visconte; hauendo presa Ber-
toldo quattro anni inanzi vn'altra Caterina, che nacque di Ricciardo
di Camino. In questo tempo essendosi ingrossati i Tedeschi, che di-
cemmo essere chiamati la Gran compagnia, i quali arriuauano à tre
mila & cinquecento caualli; il Visconte, il Gonzaga, i Carrari & i
Pisani collegati & con essi Francesco de gli Ordelaffi, Signore di Ce-
sena & di Forlì; li condussero con loro stipendio sotto Guarniero &
Stol, che n'erano Capi, per mandarli contra Tadeo Pepoli, come
contra Signore molto unito co Fiorentini & commodo ad aiutarli. Pe-
rò Tadeo, Mastino & gli Ambasciatori di Fiorenza vennero à Fer-
rara à ritrouare il Marchese: oue giunse poco dipoi il Malatesta: &
si consigliarono intorno à quello che fare douessero. Il parere del
Marchese, à cui senza contrasto adherirono, fu che il romore entraf-
se prima in casa de nimici: & che il Pepolo facesse ogni opera per non
lasciarsi ridurre alla guerra difensua: rimostrando quanti fossero gli
inconuenienti, ch'ella portasse. & che se niuno non douea pur che
potesse lasciarsi ridurre, molto meno hauea da fare questo vn Signo-
re nuouo, benchè leggitimo & buono: per importare troppo l'imbecil-
lità

lità de popoli non auezzi à tal forma di gouerno : col dare l'esempio delle terre di Mastino, che nuouamente erano venute sotto la Scala, & delle altre, che gran tempo fa, stauano sotto la medesima. percioche queste con la costanza loro stettero salde, & quelle più per propria volontà, che per inopia delle forze di Mastino, andarono nelle mani de nimici. la qual ragione, come efficacissima fu da tutti accettata. La onde deliberarono d'entrare nella Romagna, & diuertire i disegni della Lega auersa. Ma parendo che Pisani fossero raffredati, questi altri procedettero così lentamente, che i Tedeschi furono i primi ad assalire in sul principio d'Ottobre l'Ariminese, depredando & distruggendo miserabilmente gran parte di quel territorio. talche Tadeo Pepoli suegliato, & tenendo in mente il raccordo, che gli era stato dato; con gli aiuti di Obizo, di Mastino & di Fiorenza, condotti da Giberto Fogliano da Reggio, Generale dell'essercito; mandò Giouanni suo figliuolo ad accamparsi su quello di Faenza, lungo la riu del Lamone: oue fabricò vna torre assai forte & la presidiò, spingendosi poi verso Forlì & Cesena, con guastare & saccheggiare quei contorni. Tra tanto essendo i Tedeschi della Gran Compagnia venuti sotto Forlì, & passando Giouanni il fiume per dare l'assalto à quella terra; se ne fuggirono ne borghi di Cesena. & con tuttoche Mastino hauesse richiamato dall'essercito cinquecento caualli per metterli in Verona, percioche la Lega appartata, che hauea co Gonzaghi, era finita: si che il Pepolo senza fare altro ripassasse il fiume; nondimeno ristaurata l'amicitia, vi mandò fra pochi dì i medesimi caualli. Per questi mouimenti fatto audace Hettore di Panico, chiamato secondo la lingua di quei tempi Tore, con molti altri fuorusciti Bolognesi pensò di congiungersi co Tedeschi: confidandosi che fossero per rimetterlo in Bologna: ma nel venire, che faceano per passare l'Apennino, i Fiorentini, che dubitauano di questo suo proponimento, mandarono genti loro ad opporsegli. talche nel territorio di Arezzo furono assediati nel castello di Laterina: & Hettore medesimo co alcuni de principali, che trauestiti in habito di frate cercauano di passare sconosciuti; furono presi alle porte di Fiorenza. Leuarono i Fiorentini l'assedio da Laterina, con questo però, che ne Hettore, ne alcuno de suoi si congiun- gesse con Francesco de gli Ordellaffi. Poscia venuti di nuouo Mastino, il Pepolo & il Malatesta à trouare à Ferrara il Marchese; egli significò loro come hauea pensato per totale assicuratione di Bologna di tirare quei Tedeschi della Gran Compagnia alla sua voglia. & che essendo

Principati nuovi come non sicuri.

Ariminese distrutto da Tedeschi. Essercito opposto alla Grā Compagnia.

Fuorusciti Bolognesi impediti da Fiorentini.

Obizo propone di assoldare la Gran Compagnia.

tra

Fano tolto al
Malatesta, &
racquistato da
lui.

Gran compa-
gnia condotta
da Obizo, & da
Mastino.

Prattica per ac-
quistare Par-
ma.

Parma sotto
Azzoda Correg-
gio.

Trattato non
succeduto in
Parma.

tra essi alcuni nobili sudditi di quei Principi dell'Imperio, che gli erano congiunti di sangue & di stretta amicitia; ne speraua buon successo, tanto più, se con grossa pecunia si fosse tentata la pratica. Restatosi in questo appuntamento, venne il caso che Terefino di Carignano, uno de' principali della città di Fano, che era del Malatesta; con laouerione d'alcuni cittadini & col fomento, che hauea da Marchiani, ne occupò il dominio. Onde Pandolfo figliuolo del Malatesta partitosi di Pesaro, oue residencea, per via secreta à lui nota; entrò dalla banda del mare nella rocca di Fano: & penetrato nella città, uccise molti ribelli, si ritirò nella rocca medesima: dando auiso del tutto al padre. ilquale venuto col Pepolo à trouare Obizo, per hauere i Tedeschi non guardò à soldo ingordo, che fossero per dimandare. Obizo stringendo la negociatione, fece venire Guarniero, capo loro à Ceruia: & hauuti prima alcuni ostaggi, (pareuagli di non potersi intieramente affidare per altro verso) l'accordò subito. Ma i Tedeschi però non intesero di venire sotto altro stipendio, che sotto quello del Marchese & di Mastino. Malatesta, data loro una sola paga, ma ben gagliarda, se ne seruì nella ripresa di Fano. ilquale se gli arrese dopo l'hauere impetrato con supplicheuoli preghiere, che il fallo commesso se gli perdonasse. Poscia Giovanni Pepoli, Spineta Malaspina & Giberto Fogliano, venuti à parlare ad Obizo, senza punto fermarsi girano di lungo à ritrouare Mastino. Ritornati tra pochi di mandarono Giacopo figliuolo di Tadeo & Andrea figliuolo di Giovanni Pepoli pur à parlare con Obizo, i quali senza dimora espedirsi si transferirono à Mastino. Tutta questa pratica non era altro, senon trattare il modo d'hauere la città di Parma, la quale l'anno precedente era stata leuata da Azzo di Correggio col fauore de' Gonzaghi, à quei dalla Scala. che perciò tentauano tutte le vie per ricuperarla, con promettere al Marchese di volere dargliela. Ma hauendo essi à ventuno di Genaro del Mille trecento quaranta-
tre fatto gire l'essercito loro congiunto alle forze di Obizo & del Pepolo, alle quali s'accompagnauano i fuorusciti Parmigiani, infino alle porte di Parma, col crederli che il popolo fosse per introdurle, per qualche intendimento, che haueano con alcuni di dentro; rimasero frustrati di questa credenza. Intepiditi gli animi di quei dalla Scala & del Pepolo dal vedere, che s'erano scoperti senza effettuare cosa alcuna: & che ciò facilmente nocerebbe loro: & essendosi imaginati, che nel medesimo stato potesse Obizo ritrouarsi; si

si; si riabboccarono seco in compagnia di Ostasio Polenta & di Bertolaccio da Bertonoro. Così iti insieme all' Abbazia di Vangadicia, ch'è in sul Polecine di Ronigo; discorsero sopra la possanza, la nimicitia & gli occulti & prauì disegni di Luchino Visconte: ilquale essendo già circa quattro anni morto Azzo, fu insieme con l' Arcivescovo Giovanni eletto dal popolo Milanese Signore di quel dominio. Ma Giovanni tenuta la cura delle cose Spirituali, lasciò la carica del reggimento à Luchino suo fratello: & perche nella guerra passata tra Fiorentini & Pisani, il Visconte era stato dalla parte contraria di questi Signori; essi perciò concludero in questo luogo, che per liberarsi da ogni sospitione, fosse al proposito il fare seco una tregua. La quale indi à vn mese, che fu à venticinque di Marzo, fu publicata. Dall' una parte erano nominati Luchino & i Gonzaghi: dall' altra il Marchese, quei dalla Scala & il Pepolo: & la fecero per tre anni. Il Marchese fece poi subito intendere à Guarniero, che già era ritornato da Fano, & si trateneua in sul Modonese, che essendo cessata l'occasione di guerreggiare per tutto l'ultimo di quel mese douesse essersi partito insieme co' suoi Tedeschi, che altrimenti l'haurebbe in luogo di nimico: sì che egli prese le paghe: & licenziata la Gran Compagnia, la quale senza hauere fatto frutto rispondente al nome, che tenea, si sbandò; venne à starsi qualche giorno col Marchese: appresso ilquale erano venti ostaggi con vn fratello & vn figliuolo suo. Raccolto lietamente con l'essere banchettato & honorato di varij doni; se ne partì satisfatto dell'amorevolezza & liberalità di questo Principe. Luchino, che inanzi la tregua, hauua animo d'aggrandire lo stato suo con la depressione de' gli altri Signori Lombardi, & che non volea fare questo con odio discoperto; piegò la mente ad essequire il medesimo per maniere nascoste, con l'opportunità di questo tempo pacifico. Et perche piu di leggiero sono ingannati quei, che piu s'assicurano & l'accarezzare, il mostrare confidenza & l'intrinfecarsi sono potenti mezi à fare che coloro, con chi s'usano questi termini, entrino in assicuratione; fece che Ambrogio suo figliuolo naturale mostrando di gire à diporto, andasse à ritrouare Mastino, & facesse con lui ufficio di complimento, & l'inuitasse insieme à gire à Milano, oue suo padre desideraua di goderlo. ilquale non si mostrando punto ritroso, Luchino venuto à Cassano mandò à reuocarlo, & condusselo seco à casa sua: oue incontrato dall' Arcivescovo & da tutto il popolo con segni regali d'allegrezza, fu tratenuto & honorato per alcuni giorni con

Ma

giuochi

Luchino Visconte
Signore di
Milano.

Tregua con
Luchino.

Gran Compagnia
sbandata.

Artificio di Luchino
per depri-
mere altri.

Modi d'assicurare
altri per ingan-
narlo.

Obizzo si diffi-
da di Luchino.

giuochi & conuitti sontuosissimi, & presentato riccamente al partire suo. Ora hauendo il Visconte ne ragionamenti hauuti con Mastino in questo tempo, dimostrato con parole estraordinarie molta affettione verso Obizo; Mastino sì delle accoglienze, come di quest'altra parte, gliene diede minuto raguaglio. ilquale nondimeno, con tuttoche hauesse prima inteso gran parte del medesimo, di che fu auisato; non restò di abbadare con buon occhio alle cose sue. anzi conoscendo la natura di quei tempi & gli humori de Signori di Milano & di quei dalla Scala; dubitò che il Visconte, ò si volesse accordare con Mastino, per partirsi con lui il resto di Lombardia, ò con queste eccessiue dimostrazioni di amore et di offeruanza cercasse d'offuscarlo in modo, che con la simulatione potesse tanto affidarlo, che vn dì togliesse à lui & à gli altri, che non si guardassero, qualche città. Attese perciò à ridurre à perfettione il castello di Modona, oue era andato: fortificando ancora quello di Marzaia con salde torri & larghe & profonde fosse: la quale fortificatione hauendo per la diligenza, che vi fece usare, tosto fornita; la presidì con gente capata: col fare anche vna rocca à San Felice, per parergli luogo di non poca consideratione. Intendendo poi che Valdemaro Conte di Anhalt nel gire à visitare il Santo Sepolcro, facea la strada d'Italia per vederne parte, & che perciò capiterebbe à Ferrara; venne à riceverlo: & per essere gran Principe, trattò insieme di dargli Beatrice sua figliuola. si come fu fatto dipoi. Ne è da lasciare qui vn effempio di nobile & ardente pietà: perciocche il Trisiliano nel fare mentione delle regie accoglienze fatte à questo Signore; dice che essendo egli incontrato da Mastino ad Hostiglia, in quella congiuntura vn giouane barone suo diletto: fimo caddè nel Po: & che vn'altro giouane gentilhuomo di Mastino visse il caso, se ben non sapena nuotare; si gittò di subito nell'acqua, per porgergli qualche soccorso. nel qual pericolo veggendosi che ambi s'affogauano, con tuttoche molti vi correessero, il Conte nondimeno impatiente, & forte dubitando della perdita loro; si lanciò nel fiume per aiutarli: & che essi rimasero annegati, & egli scorse grandissimo pericolo di non rimanerui parimente: perciocche alcuni periti barcaioli à gran fatica il saluarono. Il vigesimo secondo di Febraro del Quarantaquattro, Obizo, che non lasciaua occasione alcuna, che se gli presentasse ò di stabilire, ò d'ampliare le cose sue; operò che Clemente Sesto, ilquale due anni prima, dopo la morte di Benedetto era stato creato Pontefice; annullasse tutte quelle censure, con

Obizo fortifica
Marzaia.

Rocca à San
Felice.

BEATRICE.

Valdemaro di
Anhalt in peri-
colo di morte.

Censure di Gio-
uanni XXI.
annullate da
Clemente VI.

1344

che Papa Giouanni dopo la rotta dell' essercito del Legato suo l'hauesse aggrauato: & ne conseguì bolle amplissime. Conturbossi nondimeno in questa sua tranquillità, per essere venuto a morte il primo di Maggio Nicolò fratello à lui diletteffimo: che lasciato di se Rainaldo Quarto, hebbe con solenne pompa funebre la sepultura nella Chiesa de frati Minori. Ancora che non risonasse gran fama delle sue operationi, per non essergli stato porto dalla fortuna che grandi cose gli passassero per le mani; valse nondimeno tanto col consiglio, che Obizo ne facea gran capitale, & l'amò tanto & perciò, & per la sincerità, che conosceua in esso, donde i suoi pareri s'acquistauano tuttauia maggior fede; che impose il nome del medesimo Nicolò al suo secondogenito. Poiche Luchino col finto procedere non potea farsi riuscire quel frutto, che s'hauea promesso; si risoluette di fare che il Gonzaga rompesse la tregua: accioche di questo modo egli colotatamente ne restasse liberato: disegnando d'usare l'opera del medesimo in aggrandire lo stato suo verso l'estremità di Lombardia, contigua à Mantoua: forse con animo di voltarsi poi anche contra di quella città, per l'affetto ardentissimo, che hauea di ridurre questa prouincia in vn Regno solo. Eccitatore di tanta cupidità era l'Arcivescovo Giouanni, che benchè hauesse rinunziato la parte sua del titolo, dicendo di volere solamente attendere alla cura delle anime; non era però che non fosse partecipe, & il più delle volte autore delle azioni del fratello. la quale finisurata vastità d'animo aperse dipoi, quando succedette nel Principato. Rotta la tregua, Mastino & il Pepolo al fine di Luglio andarono à Ferrara, & vi consultarono d'assaltare la città di Reggio: & che Obizo comperasse Parma per sessanta mila fiorini da Azzo di Correggio: che dubitando vn giorno di non esserne discacciato, inclinaua à contrattarla. Così Giberto Fogliano ito à Parma à tirare l'accordo, Azzo non pure con l'assentimento, ma con allegrezza del popolo gliela diede. Fatta questa deditione, Obizo, ch'era à Modona, n'auisò i collegati: che tutti vennero à ritrouarlo. i quali oltre à Mastino & al Pepolo, & oltre ad Aimengone Conte di Romagna; erano il Malatesta, Ostasio Potentia, Giouanni di Alberghetti no, Manfredo, & Ricciardo Alidosio, rispettiuamente Signori, di Rimini, di Rauenna, di Faenza et d'Imola: et presaghi del mouimento della parte contraria, si disposero ad armarfi. Obizo eletto il fiore de Ferraresi, senza mischiarui aleri soldati di sorte alcuna; il mandò al presidio di Parma. & per mostrare à Modona quanto l'animo suo fosse can-

Ma y dido,

RAINALDO
I I I I .

Luchino dalla
fraude passa à
manifesta guer
ra .

Giouanni Vi-
sconte .

Obizo acqui-
sta Parma .

Collegati con
Obizo .

Obizo riceuuto
in Parma.

Parma già sot-
to i Principi di
Este.

Obizo dal po-
polo di Parma
eletto, & confir-
mato Signore.

Filippino Gon-
zaga commo-
so da Luchino
contra Obizo.

dido, & come perciò non vi restasse macchia alcuna d'odio, ne di diffidenza; e lesse parimente buon numero de' cittadini di essa, & li fece gire alla medesima guardia. Ito nel decimo giorno di Nouembre con essercito sofficiente da Modona à Montecchio, oue stette vna notte; la mattina in su l'aurora s'inuiò verso Parma: in cui fu accettato con tanta letitia d'ogni vno, che non rimase nella città persona atta à muouersi, che non gli andasse incontro parecchie miglia inanzi, con esclamationi giubilose & espressioni di suprema contentezza. la quale tanto piu fu significata, quando si vide che le donne medesime di honesta qualità co' loro figliuoli erano uscite della porta, & gridauano à piena voce il nome di Obizo. Accresceuasi notabilmente l'allegrezza dall'esser si rauuinata la memoria di quel ramo de' Principi di Este, che per centinaia d'anni furono Signori di Parma: percioche, come dimostrammo, dell'Ottocento ottanta Sigisfede n'ebbe il dominio, che seguì in Tedaldo, in Gerardo, in Bonifacio Terzo & nella Contessa Matbelda. Alloggiato che fu il Marchese nel palazzo del Vescouato, di cui la terra non hauea altro, che fosse per habitatione di Principe: & continuati per alcuni giorni i conuiui & le feste; il ventesimo terzo di Nouembre congregato tutto il popolo da gli Antiani & Sanii della comunità, fu con grido vniuersale confermato: & per piu corroboratione, di nuouo eletto per Signore: & se ne fece scrittura publica molto diffusa. Il seguente giorno con vn'altro instrumento tutti i principali, tutte le arti & in somma tutta la terra distinta & vnita; transferirono le ragioni loro nel Marchese: sopponendo ancora alla potestà sua il sangue proprio con tutto ciò, che haueano. La dolcezza & affabilità sua, che congiunta à grauità prouocaua riuerenza & non dispetto nelle audienze publiche & private, & sempre ch'era visto & salutato; fu tale, che nel partire portò seco gli animi di tutta quella città. Luchino, che poco prima che Obizo si mettesse per strada, s'era conuenuto seco, che i banditi de' gli stati loro non fossero sicuri, ne in su l'vno, ne in su l'altro: & con questi patti reciprochi, che significauano mutua beniuolenza & vnione, volle dimostrare quanto il successo di Parma gli piacesse; in vn momento medesimo trattò che Filippino Gonzaga nel passare, che il Marchese facesse per lo territorio di Reggio, l'assaltasse così opportunamente con soldati suoi & con quelli dello stato di Milano, che gli diede à tale effetto; che se fosse possibile il facesse prigioniero: hauendo egli designato che in quel punto si andasse

si andasse all'impresa di Modona. Però essendo partito il Marchese à sei di Dicembre, & alloggiato quella sera medesima à Montecchio; il dì seguente nel fare la strada, ch'è tra la collina & Reggio, fu sopra preso sopra il Crostolo à Rivalta: che si come suona il nome istesso, è Rivalta. luogo in riva eleuata, & perciò attissima à mettersi per effetti simili in sito vantaggioso. Ma scoperti gli aguati da una banda di gente, che s'era spinta inanzi: la quale, essendone restati presi alcuni nobili, come Brandeliso Marano, Drago Costabili, Vgolino di Sanguano & zaga si salua. alcuni altri di questa portata; si mise à dare volta; & col gridare spauentò la caualleria, che accompagnaua il Marchese; egli fermatosi, & certificato delle forze di Filippino, ch'erano maggiori delle sue, & vista l'inclinatione de principali, ch'erano seco; ritornò indietro à Montecchio. In questo romore, perche Giovanni Malatesta, Sassuolo di Sassuolo, Marino Maccaruffo & Giberto Fogliano si vollero separare da gli altri; con alcuni, che li seguittauano, rimasero nelle mani del Gonzaga. Ma essendosi risoluto Francesco, nipote del Marchese, che non potea patire questo oltraggio; di gire à dare dentro ad alcuni, che menauano via il Malatesta: & quegli altri per essersi troppo arrischiati; poco mancò, ch'egli anche non vi rimanesse. Nondimeno con l'aiuto de Tedeschi, dopo hauere uccisi alcuni gentilhuomini, gentilmente si ritirò. Il che tosto che fu inteso da collegati, Obizo hebbe subita somministrazione di nuoue genti: parte delle quali erano condotte da Signori della Romagna. Poscia à ventuno di Dicembre uscito di Parma, oue tra tanto s'era intratenuto, & lasciatoui Francesco al gouerno; tenne il camino della montagna: facendo il primo alloggiamento à Piolo, il secondo all'Abbatia di Frassinoro, & il terzo à Monfelfino: talche la mattina del giorno di Natale entrò in Modona, aspettato da Giovanni Pepoli, che iui s'era transferito. Escusossi Filippino sopra questo fatto dall'hauere Giberto Fogliano nell'andare, che fece con cinquecento caualli à pigliare il possesso di Parma; danneggiato con indiscrete maniere il paese de Gonzaghi: & dall'essersi perciò mosso contra Obizo, come contro à un nimico. Intorno à che noi lasciamo il suo luogo alla verità. ma ben ci pare che si possa conoscere quanto in questa narratione siano poco veraci, il Biondo & il Platina. l'vno de quali dice che Filippino assaltò Obizo, & gli diede la fuga infino in sul Pò: l'altro che fatta una battaglia, il ruppe con tanto impeto, che fatto lo fuggire, il persequì infino à Ferrara. Il che quādo ancora nò hauesimo scritture autētiche incōtrario; è così poco verisimile, che da se mo

Obizo scoperte le ifidie del Gonzaga si salua.

Francesco troppo animoso si mette à periculo.

Obizo rinforza to torna à Modona, & à Ferrara.

Errore di Biondo, & del Platina.

stra la sua menzogna: per non essere credibile che il Marchese si vol-
 tasse al fiume, i cui contorni erano de nimici, ne che corresse infino à
 Ferrara per saluarsi: hauendo tanti luoghi forti per camino, oue po-
 tea mettersi in sicuro: si come dall' altro canto la ragione volea, che si
 riparasse à Montecchio, che gli era contiguo, & della cui strada non
 hauea da sospettare: sapendo come l' hauea lasciata, & hauendo Par-
 ma alle spalle: la oue da tutti gli altri versi douea temere insidie.
 Disposto tutto ciò, che bisognaua in Parma & Modona & nelle castel-
 la presidiate; il Marchese nel principio dell' anno seguente, che fu mille
 trecento quarantacinque, venne à Ferrara: oue si transferirono imman-
 tamente Mastino, il Pepolo, i Signori della Romagna & gli Ambascia-
 tori di Pisa: & fecero Lega contra Luchino & il Gonzaga. Et per-
 che Luchino tenne al fermo, si come poi era in effetto, che si trattasse
 di qualche notabile risentimento; mandò Hettore di Panico per impe-
 dire Obizo, che occupato in casa sua, non pensasse al fatto de gli altri.
 Venuti adunque à Melara & à Bregantino, & scorsi infino al ponte
 di Lago scuro; con incendij & ripresaglie malmenarono tutto quel ter-
 ritorio. Obizo per diuertirli scriue à Francesco, che concertata una
 mossa delle militie & del popolo di Modona, esca di Parma al tempo
 statuito con quelle piu forze, che gli siano possibili, & vada à dipredare
 il Reggiano. nel quale egli, come tempestoso turbine consuma & di-
 strugge le Quattro Castella, Couriago & molti altri luoghi, scorrendo
 di qua & di là. Stanti queste continue turbationi, il Visconte tramò
 nel mese d' Aprile con l' opera d' alcuni de Rossi, con tuttoche di essi i
 principali fossero già estinti; che certi capi della plebe si solleuassero in
 Parma, per discacciarne Francesco. ilquale sentito il tumulto della
 congiura, fu prestissimo co' suoi à prorompere in quei, che s'erano solle-
 uati. & quantunque trouasse le strade impedita da carri & da trua-
 menti, se ne sbrigò nondimeno con tanto furore, che tagliati à pezzi tut-
 ti quei, che se gli erano opposti, acquistò prestamente la terra: & accre-
 scintala di guardia, fece decapitare i capi della conspiratione. Essendo
 poi andato Hettore di Panico in Carfignana alla presa d' alcuni castel-
 li, ancora che vi fosse stato ammazzato da Carfigninesi; il Visconte con-
 uenne co' Pisani, che se discioltisi dal Marchese gli mandassero tre-
 cento caualli contra, farebbe che le sue genti acquistassero loro i
 luoghi di quella prouincia, in che haueano pretesione. Ordì tra
 tanto Mastino, che il Conte di Asper & Arnoldo di Bach, Capita-
 ni de' Tedeschi, con Maffeo Pomecarraro Bresciano & con Carlotta
 Piacentino.

Lega contra
Luchino.

Ferrarese dan-
neggiato dalle
genti di Luchi-
no.

Francesco di-
strugge il Reg-
giano.

Francesco acque-
ta il tumulto di
Parma, & cattiva
i congiurati.

Nouità nella
Carfignana.

Mossa per sor-
prendere Reg-
gio.

Piacentino, gissero occultamente à sorprendere la città di Reggio: la quale s'era concertato, che poi fosse del Marchese. Costoro condotti da Gabriotto Canossa, passarono la fossa sopra un muro basso, che la fendeva da una riva all'altra: & parte con le scale, parte col forare la muraglia con certi travi & arieti commodi; tentarono d'entrarvi dentro: & non riuscendo il foro, attesero alla scalata. Nella quale fattione, ancora che parecchi scendessero nella terra, per essersi mosso il Governatore del Gonzaga, & sentirsi tutto il popolo in romore, non furono seguitati. Ben credesti al fermo, che se gli altri di mano in mano calauano giù; per la gagliarda resistenza, che fecero i primi, si sarebbe fatto tal progresso, che la città si prendeva. Ma poiche quei, che haueano per gran pezzo durato al conflitto, non videro soccorso alcuno; si ritirarono alla parte, donde erano dismontati: & pochi di essi poterono salvarsi. Hebbe similmente sfortunato esito l'assedio, posto co' bastioni dalle genti di Modona attorno à Rubiera: percioche crescendo Secchia & i torrenti, che vi sono di sopra; non solamente, secondo quello, che portaua la stagione, per essere il principio di Nouembre, ma assai piu del consueto; l'inondatione superò la forza & industria de' gli assediatori. per modoche con ruina de' gli edificij, che haueano fatto, & con intiera perdita delle robbe loro, furono costretti à fuggirsene. Entratosi nel Quarantasei, Filippino fatto un ponte in sul canale di Modona, vi passò co' suoi soldati & co' Mirandolesi. & nel fare grossi bottini, & permettere in ciò ogni licenza: donde ne veniuà che si andaua disordinatamente; Alemanno de' gli Obizi, nobile & valoroso personaggio, che sotto titolo di l'icario staua al gouerno di Modona; uscìto con le genti di quella città, che & per natura loro, & per le continue guerre, che faceano co' finitimi, erano bellicose; il ruppe: ne solo ricuperò la preda, ma riportò piena vittoria de' nimici. Et perche il ritrouarsi Parma cinta dalle forze altrui, & quel, ch'è piu, da giuriditioni di Signori, che pensauano intentamente di guadagnarla un giorno, ò con rubarla, ò per espugnatione: & l'essere hora massimamente trauagliata; facea che fosse bene à considerare à non lasciarla cascare in necessità di grani, ne d'altre munitioni; Obizo ordind, che fattosi un essercito à Marzaia, si marchiasse verso Scandiano, per andare à vittouagliarla: ma che fosse tale, che potesse resistere al Gonzaga, ch'era in campagna. ilquale ritiratosi, lasciò che i nimici ottenessero l'intento loro. Ma indi à tre mesi, che fu à venti-

Rubiera asediata da Modonesi con danno loro.

Filippino rotto da le genti di Obizo.

Obizo vittouagliata, & rimunisce Parma.

Obizo pacifica-
tosi con Luchino.

Difficoltà in cō-
seruare Parma.

Parma da Obi-
zo data à Luchino.

Obizo pacifica-
tosi co Gonzaghi.

Obizo racco-
glie in Modona il Re di Vngheria.

Giuanna Reina di Napoli.

Ludonico Re di Vngheria passa nel Regno.

due di Settembre, il Marchese pensato efficacemente & con maturità alla possanza de gli emuli, alla qualità de tempi & allo stato delle cose sue; si risolvette di rappacificarsi con Luchino. Et essendogli impossibile per la difficoltà delle vittouaglie & per li potenti esserciti, che se gli opponeano; il conseruare la città di Parma: laquale dall'vn canto era desiderata dal Visconte, come molto commodà al resto del suo dominio: & dall'altro faceua ogni opera il Gonzaga, perche non restasse nelle mani di Obizo, dubitandosi che Reggio, ch'è tra lei & Modona, non fosse finalmente premuto; fatto quello, che si costuma nel recidere vna cancrena, affinche il resto del corpo non si corrompa; diede essa città à Luchino, con obligatione però, la quale fu anche adempita, che il satisfaceffe del denaro, con che l'hauea comperata, & della spesa fattale ne i due anni, che l'hauea tenuta. Su questa conclusione inuitato di gire à Milano à tenergli al sacro fonte due figliuoli, che Isabella Elisca sua moglie gli fece à vn parto; fu contento di transferiruisi: & vi fu accettato, & honorato con feste & spese regie. Venne similmente il vigesimo terzo giorno d'Ottobre per mezzo di Mastino alla pace col Gonzaga, con patto però, che Paolo Pico gli rendesse San Felice, che tre mesi prima gli hauea tolto con vn trattato. Ma nel Nouembre del Mille trecento quaranta sette, Ludonico Re di Vngheria venuto in Italia con due mila caualli, nel passare, che facea verso il Reame, facendo la via di Mantoua & di Modona; fu incontrato da Obizo & raccolto con pompa bellissima, non solo per li molti baroni, che hauea, i quali erano suoi sudditi; ma per rispetto de Signori della Romagna & di molti altri di portata simile, che in così fatte occorrenze, anche senza essere inuitati uenivano à ritrouarlo. La cagione di questo passaggio fu, che essendo mancato Roberto cinque anni prima: & hauendo con suo testamento lasciata herede Giouanna primogenita del già Carlo suo figliuolo: percioche egli n'era senza, ne hauea alcun nipote; ella fatta Reima, per offeruare la volontà del testatore, tolse per marito Andreazzo suo secondo consobrino: che venne perciò di Vngheria, & la sposò. Ma essendo ella accesa di Ludonico giouane bellissimo, che era nato di Filippo Principe di Taranto, che fu fratello del Re Roberto; tenne maniera che il marito fosse strangolato: & trapassò incontinentemente alle seconde nozze. La onde Ludonico Re di Vngheria, fratello di Andreazzo discese à farne vendetta. Dipoi cominciato à fare progrosso nel Regno di Napoli, la Reima in compagnia del marito se ne fuggì

- 1348 fuggì in Auignone per raccomandarsi al Papa. Ne quattro anni,
 1349 che seguitarono, ancora che il primo di loro fosse afflitto dall'univer
 1350 sale pestilenza, succeduta, come fu fama per infettatione di aere,
 1351 principiata in Egitto, & trasportata nell'altre regioni; fu però quie
 tissimo lo stato di Obizo. ilquale si come nel principio del suo reggi
 mento trouagliò assai, & hebbe per continuato corso di tempo duri
 ostacoli; così col buon consiglio, à cui quasi, come à gli antichi respon
 si ricorreuano i Potentati, che habbiamo veduto: con l'antiuedere, Obizo come
 con la fermezza dell'animo, con l'usare liberalità & munificenza, domasse le a
 con la facondia & con molte altre virtù, & sopra tutto con l'essere uersità & am
 diligentissimo & destro à pigliare le opportunità, & à scansare i tri pliasse le pro
 sti emergenti; hauea domate le auersità, & ampliate le prosperità. sperità.
 nel colmo delle quali uscì di questa vita à venti di Marzo del Mille
 1352 trecento cinquantadue. Nel funerale attorno al suo catafalco fu
 rono posti trecento grandissimi ceri & nuoue stendardi: & andan
 dogli inanzi dodeci corsieri coperti, fu accompagnato da piu Vescou
 & Abbati, oltre al numero de figliuoli, che il seguittauano. Prece
 dette quasi d'anno in anno, come fatalmente, la morte de gli altri
 Signori, che gli erano stati parte amici, & parte nimici, & che al
 l'ultimo s'erano tutti uniti con seco. perciocche era morto del cinquan
 tauno Masino dalla Scala, à cui succedette il Gran Cane Secondo, Gran Cane dal
 nato di lui: del cinquanta Giacopo Carrara, che lasciò Giacopino suo la Scala.
 fratello, & Francesco suo figliuolo: del Quarantanoue Luchino Vi
 sconte, dopo ilquale dominò Giouanni suo fratello: & del Quaranta
 otto Tadeo Pepoli, i figliuoli del quale, che furono, Giouanni &
 Giacopo, rimasero ugualmente in Signoria. talche di questi, che era
 no stati gran tempo collegati insieme, & l'uno contra l'altro; vi re
 stò solo il Gonzaga. Hauea Obizo generato di Lippa Ariosta, cogno
 minata la Bella, della quale innamoratosi, giacque seco lungo tempo;
 undici figliuoli; che furono Aldrouandino, Nicolò, Alberto, Bo
 nifacio, Folco, Vgone, Francesco, Costanza, Alda, Elisa & Bea
 trice. Et essendo ella del Quarantasei à ventisette di Nouembre
 vicina alla morte; conoscendo egli quanto con la nobiltà hauesse con
 giunta la pudicitia & altre degne qualità; deliberò di sposarla,
 sì per debito di conscienza, come per trouarsi senza fratelli, & per non
 satisfarsi molto di Francesco figliuolo di Bertoldo suo cugino. ilqua
 le da che seguì lo sposalizio, si mostrò sempre melanconico per la pri
 uatione del dominio, che uedeua, che perciò consequentemente gliene
 seguìua.

BONIFACIO
 VII.
 FOLCO IIII.
 VGONE VI.
 FRANCESCO
 III.

Francesco inci-
tato à motui
cōtra Ferrara.

Dominio di
Ferrara non ap-
parteneua à
Francesco.

ALDROVAN
DINO IIII.

Aldrouandino
Principe gioua-
ne, ma ben sta-
bilito.

Padouani fatti
ritirare da Ca-
ng.

seguiva? Egli, morto che fu Obizo, partito subito di Ferrara, heb-
be Pandolfo Malatesta, che il solecitò à fare qualche motiuo: massi-
mamente che sua moglie l'attizzaua per messi secreti à questo mede-
simo. ma scoperte le insidie di essa, che perciò se ne fuggì: & in-
firmatòsi Pandolfo graueamente, la mossa quasi prima che comincia-
se, si dissoluette. talche Francesco itò à Milano, oue s'era ridotta sua
moglie; nipote del Visconte, quini se ne visse quietamente, & vi
finì i giorni suoi. sopra che se fosse vero quanto scriue il Corio, cioè
che di ragione il dominio appartenueua à Francesco; non vi è dubbio che
Giuanni suo zio, che era potentissimo & facea nascere l'occasioni
per muouere guerre & aggrandire; haurebbe tentato ad ogni modo
di metterlo in casa: massime hauendo la nipote in su gli occhi, che nol
facendo gli sarebbe stato di non leggiera indignità. Ma il Corio
non sapena, che il popolo di Ferrara hauea dato libera potestà à
questi Principi, che quegli, che fosse il Signore potesse lasciare
quale herede & successore; ò quali più altri gli piacesse. & le
inuestiture del Pontefice ottenute da Rainaldo & da Obizo non speci-
ficauano ne Bertoldo, ne suoi figliuoli. Per questa cagione della de-
dizione di Ferrara, Obizo lasciò il Principato ad Aldrouandino
Quarto, senza che i fratelli nel reggimento gli fossero consorti. per-
modoche la primogenitura (quello che non s'era prima chiaramente
manifestato) fu veduta hauere il debito luogo. Era Aldrouandino,
con tuttoche fosse il maggiore de fratelli, d'anni dicesette: & tro-
uandosi perciò priuo d'esperienza & anche d'altri del suo sangue,
atti à gouernarlo: ne hauendosi notitia di valenti Consiglieri, che ha-
uesse attorno; potea portare pericolo ne tanti laceramenti di Lombar-
dia, che di continuo si vedeano; d'incorrere in qualche graue infor-
tunio. Ma l'hauergli il padre lasciato il dominio sicuro per le for-
tificazioni, per l'amore de popoli, & tranquillissimo per la pace, in
che fioriuà: & l'hauergli similmente acquistato amici tutti i vicini;
oltre alla buona riputatione & molta confidenza; in che era appresso
i più potenti principi di Christianità; causò ch'egli, ch'era però di spi-
rito & d'ana inditio d'eccellente virtù, potesse benissimo fermare il
pie. Talche non solo hebbe senza difficoltà alcuna dal Pontefice la con-
firmatione del Vicariato, che era in Obizo: ma hauendo tentato Pado-
uani nell'anno seguente, dopo la sua sublimatione, di torgli Rouigo; 1353
hebbe Cane tanto pronto alla difesa sua, che senza che aspettasse d'es-
sere ricercato, s'oppose loro incontinente: & fatto ritornare Galasso
de

de Medici Ferrarese nella gratia di Aldrouandino; gli diede il castello di Maderio, ch'era prima suo. Ma i Vinitiani hauendo discara la rugine, che vedeano contratta ne gli animi dell'vna banda & dell'altra; nel finire del primo mese dell'anno Mille trecento cinquantaquattro, col mezzo di loro Ambasciatori trattarono & conclusero la pace tra il Marchese & Giacomino & Francesco Carrari Signori di Padoua: abboccandosi tutti à Montagnana, & essequendo la deliberatione fatta l'anno superiore à Vienna di Austria nel colloquio fatto ui dall'Imperatore, dal Re di Vngheria & da gli Ambasciatori de Vinitiani, del Marchese, & d'altri Potentati d'Italia. In virtù di questa consulta & della pace seguita, fecesi vna Lega conducendosi il Conte Corrado di Lando, che haueua adunata vna compagnia di gente d'arme in Puglia, col formarsi vn essercito di otto mila caualli & diece mila fanti: non ad altro effetto, che per reprimere il Visconte, ilquale essendo stato fatto dalla Signoria de Genouesi Principe loro in vita sua: & hauendo conseguito insieme l'heredità della Sardegna, che peruenne ad Azzo suo nipote per le ragioni di Beatrice di Este, di che egli nacque: la quale hereditò il dominio di Nina di Gallura suo marito, rauuiò di maniera le forze di Genoua, le quali nella battaglia nauale, fatta tra l'armata di essa & quella di Vinetia, ingrossata con cinquanta galere, & diece navi di Pietro Quarto, Re di Aragona, erano state grandemente debilitate; che le rese superiori à nimici, percioche aggiunte diece galere à venti, ch'erano sotto Pagano Doria; le spinse tutte insieme alla volta della Morea, appresso l'Isola della Sapienza: oue stauano i Vinitiani con parecchi legni benissimo armati. & combattutuli, i suoi fracassando l'armata Genouesi, ne riportarono vittoria, con la presa di Nicoletto Pisani: ch'era l'vno de due proueditori, che vi stauano sopra. Raccesi perciò i Vinitiani di desiderio di vendetta, si collegarono col Marchese, co Carrari & con Cane, & con l'essercito, che dicemmo: passato il Po sopra vn ponte di navi congiunte insieme diritto à Guastalla, si misero attorno à quel castello, con intentione di ficcarsi piu oltre, espugnato che l'hauessero. Ma hauendo il Visconte mandato incontro loro Giouanni di Oleggio, Guglielmo Palauicino & Luchino dal Verme, con l'ultimo sforzo di tutte le genti, che hauea potuto mettere insieme; i Vinitiani & gli altri collegati non poterono proseguire quanto era di loro intentione. Tanto fu caro alla Republica di Vinetia di confederarsi con Aldrouandino, che nel rappacificarlo

co Signori

Pace co Carrari, & Lega contra il Visconte.

Genoua sotto il Visconte.

Armata Vinitiana rotta da Genouesi.

Guastalla assediata dalla Lega, & soccorsa dal Visconte.

Torre del Pin-
zone data ad Al-
drouandino.

Bologna data
al Visconte.

Succeffori difet-
tiui non suppor-
tati in dominio
nuouo.

Risposta altie-
ra del Visconte
al Legato.

co Signori di Padoua, fece che essi gli dessero la Torre del Pinzone, ch'era nel contrado dell' Abbatia, & che cedessero le ragioni, che pretenduano nel Polecine di Rouigo dalla Passina infino al Budello del Lupo. Ma il Visconte appigliatosi à certo aggrauio, che alcuni mercanti Milanesi nel passare per Po, haueano patito da Gonzaghi; nel quinto giorno di Maggio mosse loro la guerra, & la mosse parimente al Marchese, come à un collegato co suoi nimici. Era il principale oggetto suo, parendogli che Reggio s'accommodasse bene à Parma, & Modona à Bologna: sì che di questa maniera tutta la strada Emilia detta Romea venisse sotto il suo Imperò; di cercare occasione d'assalire quelle due città di mezzo, ch'erano tra quelle altre due, di cui egli hauea il dominio. percioche Parma era stata data da Obizo à Luchino, sì come si è veduto: & egli dipoi s'era impatronito di Bologna datagli da Pepoli: che gouernandosi non molto accortamente ne contrasti, che hebbero col Conte di Romagna, veduto di non potere piu tenere quella città; la contrattarono con Giouanni Visconte: facendo in ciò conoscere apertamente, che se dopo il fondatore di un dominio, i primi succeffori non gli rispondono di prudenza & di generosità, occorre che per ordinario si muti forma: sì che la Casa, che entrò in Signoria non seguiti altrimenti piu inanzi. Laoue, se dapoi che il Principato fosse intieramente stabilito, i reggitori seguenti fossero difettiui; non auerrebbe loro il medesimo: ma per l'introduzzione di quella maniera di regnare, & per la riuerenza, che deriua dal beneficio del tempo; sarebbono patientemente sopportati. Il Visconte per meglio attendere alla prosecutione de suoi disegni, data Beatrice figliuola di Mastino à Bernabò suo nipote, si hauea leuato l'impedimento di quei dalla Scala: & fin da principio procedendo assai male verso il Modonese hauea dichiarato la sua inquietudine. la quale augmentò assai, quando dimandato dal Legato del Pontefice à volere deporre il dominio di Bologna; celebrata che hebbe la messa, percioche come Arcivescouo, che hauea gli ordini sacri, non n'era uscito per Signore che fosse stato fatto di Milano; prese con la mano sinistra la croce dell'altare, & con la destra mise mano alla spada, che tenea cinta sotto il manto: rispondendo al Legato in quella publica cerimonia, che con l'una difenderebbe lo spirituale, & con l'altra il temporale. Dipoi crebbe tanto piu la grandezza sua: & d'altra parte il Marchese hebbe giusta cagione di sospetto, quando dimorando pur tuttauia in Bologna, & chiamato dal

dal Papa, ch'era sdegnato da questo altiero procedere; gli significò d'essere parato ad obedirgli: & mandato in Auignone vn Secretario à rendere conto della buona volontà, che si trouaua in lui; fece che comperò quante vittouaglie erano in quella città: togliendo similmente à pigione quante case potea. per modo che addimandato dal Pontefice quello, che ciò volesse dire, gli rispose che la famiglia, con che l'Arcivescouo suole andare in viaggio, non ricercaua minore provisione. Interrogato che famiglia fosse questa, disse ch'era di dodici mila canalli & di sei mila pedoni. All' hora il Papa fatto rimborzare il Secretario de danari, che per la preparatione hauea di già speso; il rimandò: commettendogli che dicesse all' Arcivescouo, che non accadeua piu che altrimente pigliasse quell'incomodo di venire al cospetto suo: & mandati alcuni Nontij in Italia, concordandosi con lui gli lasciò Bologna con titolo di Vicariato sotto annuo censo di dodici mila ducati, comè appare per le scritture, che passarono in quella concordia di che si fa mentione nell'Estratto dell'Archiuo Ecclesiastico. Talche l'Arcivescouo vedendosi fatto tremebondo piegò anche l'animo all'oppressione di Fiorenza, con intentione che al cadere di quella città il resto della prouincia douesse di mano in mano andargli sotto. Hauendola perciò fatto stringere da piu bande, non sapeua allegare altra cagione, perche se le fosse voltato contra, senon che come Principe giusto & solleuatore de gli afflitti, non potea comportare che quella Republica andasse di continuo insultando iniquamente la Toscana. Questi erano stati i pensieri & i progressi del Visconte. ilquale dopo tanti motiui mirando intensamente alla presa di Modona, che troppo gli attrauersaua il disegno; vi spinse addosso le genti sue, con l'hauere insieme corrotti alcuni custodi di Campogaiano, che vi stauano à nome del Marchese: sotto la cui obediencia questo luogo, San Martino, le Castellanze situate lungo Secchia & molte altre nel contado di Modona, poste fra terra, si guardauano con sufficiente presidio: per essere notorio che prima che si trouasse l'artiglieria, ogni picciola fortezza potea resistere ad esserciti potentissimi. Si che metteua conto ch'ogni rocca si custodisse. percioche oltre alla debile spesa, che vi correa; perduta la campagna non erano perdute le giuriditioni. Ma mentreche Giovanni di Oleggio, ch'era tenuto figliuolo naturale dell'Arcivescouo, trauegliua il Modonese; i Bentiuogli, i Gozadini & i Sabbadini dinoti del Marchese tumultuarono di maniera, che solleuata

Apparecchio artificioso del Visconte per trasferirli ad Auignone.

Mossa del Visconte contra Fiorenza.

Guerra del Visconte contra Aldrouandino.

Fortèzze picciole per saluezza delle giuriditioni.

Aldrouandino
 passa à danni
 del Visconte.

Dominio de Vi
 sconti triparti-
 to,

Giornata à
 Cresci.

Carlo IIII.
 Imp.

Carlo in Ita-
 lia.

Vicariato di
 Modona.

Guerra, & pace
 di Guglielmo di
 Luneburg con
 Erico Duca di
 Sassonia.

solleuata tutta Bologna, Giouanni fu necessitato ad abbādonare l'impre-
 sa cominciata. Ritornando poi à dannificare il territorio di Modona, col
 fare vn bastione di là dal passo di Santo Ambrogio, & col trasportarsi
 anche in su quel di Reggio: abbruciando & disperdendo tutti i vil-
 laggi circouicini, Aldrouandino, congiunte alle forze sue quelle de
 collegati, del numero de quali era anche il Marchese di Monferrato;
 andò in persona in sul Bolognese con trenta mila soldati: & ruinati
 tutti quei contorni, passò in faccia del nimico in sul Cremonese.
 Tirato ancora Cane seco in Legia, ingrossando il campo, entrò nel Bre-
 sciano, & fece in guisa, che leuò del territorio Modonese il Viscon-
 te. ilquale essendo venuto à morte, succedendogli Matteo, Bernabò
 & Galeazzo figliuoli di Stefano suo fratello; non fu lento Aldro-
 uandino ad inuestigare col mezo de confidenti, quali fossero le inten-
 tioni di questi tre capi: prendendo animo dal vedere quella potenza
 tripartita, & di vantaggio assai, al passare, che fece Carlo Quar-
 to, figliuolo di Giouanni Re di Boemia, in Italia. percioche uccisò il
 padre nella gran giornata, che si fece à Cresci, oue il Re Odoardo
 restò vittorioso con morte di gran numero de Principi Inglesi, & ri-
 mase parimente il Re di Francia debellato & sotto in modo, che la
 strage dall'vna banda & dall'altra fu crudelissima; egli eletto già Im-
 peratore, & hauuti alcuni contrasti, morto Ludonico di Bauiera,
 stabilì nella persona propria l'Imperio. Ora nel gire à prendere le
 Corone Imperiali di Lombardia & di Roma, giunto à Mantoua, Al-
 drouandino portato da congiunti di sangue, che teneua in quella Cor-
 te, hebbe di subito da Carlo vna confirmatione, fatta ancora sotto
 nome di donatione, di Ronigo, Adria, Ariano, Argenta, Sant'Al-
 berto & Comacchio & d'altri luoghi di quelle riuere. Hebbe si-
 milmente il Vicariato di Modona & l'inuestitura generale di tutte
 quelle giuridizioni della montagna & del piano, in che l'Imperio ha-
 uesse alcuna superiorità. In questo tempo medesimo Guglielmo Ter-
 zo di Este, Duca di Luneburg, del quale habbiamo fatto mentione
 di sopra; prosperò anch'egli contra Erico Secondo, Duca della infe-
 riore Sassonia. percioche passato l'Albi il padre di Erico: che depo-
 sto il gouerno per la vecchiezza, inui s'era ritirato; si partì celerat-
 tamente: & nell'andare à Niemborg per saluarsi, caduto da caual-
 lo, perdè la vita. & Guglielmo giunto à Ripemborg, nel volere as-
 saltarlo, ottennelo à patti: & lasciatoui dentro grosso presidio, ripas-
 sato l'Albi; pigliò Erteneborg. Interpostosi poi Giouanni Conte di
 Hoia,

Hoia, si fece la pace, con questa conditione, che Guglielmo prendesse per moglie una figliuola di Erico, & accettasse per ragione di dote Ripemborg, restituendo Erteneborg al suocero. Mentreche
 1355 queste cose passauano di questa maniera tra il Duca di Luneburg & Bologna occu-
 quel di Sassonia; Aldrouandino, à cui non piaceua l'unione de tre pata da Giouan-
 fratelli Visconti, fece per modo che Bernabò & Galeazzo assentiro- ni di Oleggio.
 no, fingendo però di non saperne scintilla, che Giouanni di Oleggio si ribellasse, & in se prendesse il dominio di Bologna, con presupp-
 sto, ch'essi poi ingannato Matteo, ne rimanessero i soli patroni, an-
 cora che poco fosse il contrasto, che potessero aspettarsi da Matteo: Matteo Viscon-
 ilquale datosi all'otio & alla vita libidinosa, ma mostrando nondime- te velenato.
 no tristi pensieri; tra pochi giorni fu spento col veleno, non senza sospirione che i fratelli glielo haueessero dato, per hauere in vn pro-
 posito, che teneano seco, con dirgli, che bella cosa era la Signoria; risposto loro, sì se non hauesse compagnia. Rimasi questi due fra-
 telli Visconti in Milano, Bernabò specialmente persistendo nell'humo-
 1356 re dell'Arcivescovo suo zio, mandò nel Luglio del Cinquantasei sotto
 Beltramino, Capitano di gran valore, che fu figliuolo di Castruccio, Aldrouandino &
 vn essercito nel Reggiano à Castel San Paolo. talche Aldrouandino & rompe l'esserci-
 il Gonzaga col resto della Lega si mossero con tal numero di genti, che to de Visconti.
 iti ad accamparsi sotto questo castello, costringessero Beltramino alla
 battaglia: ilquale fu rotto così disfrenatamente, che con gran mortali-
 tà de suoi andò sempre fuggendo infin dentro di Montecchio. &
 il campo della Lega seguitando la vittoria, penetrò nella montagna
 del Parmigiano, & dipoi nella pianura, con distruzione di tutti i luo-
 ghi aperti. Ma l'esser si risentito Bernabò, & l'hauere capitolato
 con Giouanni di Oleggio, che il diretto dominio di Bologna fosse il suo, Accordo di Ber-
 & che egli in vita sotto certe obligationi ne tenesse il gouerno: & nabò cò l'Oleg-
 l'hauere anche mandato genti à Parma à fare due rocchette alla por- gio.
 ta di Santa Maria nuoua, con che il ponte si mettesse in fortezza; in-
 dusse Aldrouandino à non proseguire piu oltre col suo essercito, & per
 sospetto della compagnia del Conte Corrado di Lando, à confederarsi
 per tre anni col Cardinale Egidio. Legato Apostolico in Italia, con
 Blasione Beluifo Marchese della Marca, con Giouanni Marchese di
 Monferrato, Luigi da Gonzaga, Giouanni di Oleggio, Genoue-
 si & Pauesi contra qualunque compagnia di gente armata, che
 volesse infestare le terre loro: obligandosi il Legato à mante-
 nere ducento cinquanta caualli, & gli altri collegati il resto infin
 al

Aldrouandino
opposto al Vi
sconte in aiuto
del Gonzaga.

Nouara presa,
& consegnata
alla Lega.

Pace tra la Le-
ga, & il Viscon-
te.

Aldrouandino
va à Milano.

al numero di mille distributi à proportion tra loro. Continuando Bernabò nel suo costume, hebbe nel fine dell'anno seguente un trattato in Mantoua: & nel condurlo, fatto uscire improvvisamente le genti di Parma & di Cremona, & mandatole à Borgoforte, con animo di levarlo tosto, & effettuare il suo pensiero; il Marchese con buon numero di cavalli si fu opposto loro, & le fece tanto tardare, che il Gonzaga si preparò agiatamente alla difesa. Nella medesima fattione espugnò il ponte di Governo, che i nimici haveano fortificato. Tra tanto Giovanni Marchese di Monferrato per difendersi dal Visconte, hauendo bisogno di danari; impegnò due castelli ad Aldrouandino, & due altri à Cane per venti mila fiorini. Spinse parimente Ugolino Gonzaga con l'essercito à Nouara: che essendo sprouista & soprapresa, all'assalto, che le fu dato, s'arrese. Et essendo terra troppo difficile da conseruare, si risolvette di consegnarla nelle mani della Lega: laquale mandò subito ad assediare Vercelli. per modo che fu necessario che Galeazzo Visconte rinocasse il campo, che teneua à Pavia, per levarla à Giacomo Bussolario, Frate dell'ordine di Sant'Agostino, che vi staua per Governatore del Marchese di Monferrato: oue come poco esperto, & molto crudele, che era, vi si diportaua peggio che tirannicamente. Erano già pari le bilancie dall'una banda & dall'altra: talche se dall'un canto la Lega stringeua Vercelli così fortemente, & faceua con varie scorrerie conturbare il Milanese, per modo che Galeazzo poco più vi potesse resistere; Bernabò dall'altra banda intorno à Borgoforte, & con l'infestare il Mantouano, deduceua in sommo pericolo le cose di Ugolino: à cui andauano mancando le forze. Quello però che per proprio volere non haurebbono giamai fatto, fu loro persuaso dalla necessità. perciocche il Visconte & i collegati stanchi di quà & di là condescesero alla pace, con patti, che il Serraglio & la Bastia di Borgoforte fossero restituiti da Bernabò: & che douesse dare Caterina sua nipote, nata di Matteo Visconte, ad Ugolino Gonzaga. Douesse similmente Bernabò prendere la figliuola di Francesco Carrara, congiungendola in matrimonio à Marco suo primogenito, non ostante la loro tenera età: & che fosse tenuta la Lega di rendere à Galeazzo Nouara & ogni altro luogo occupato nella guerra precedente. Tutto questo si maneggiò, & stabilì nel mese di Settembre: nella fine del quale essendo nato à Bernabò un figliuolo, fece tenerlo à battesimo da Aldrouandino, da Ugolino & da Giovanni di Oleggio. & i presenti

i presenti de compari furono, per quanto racconta il Corio diffusissimo espositore delle cose di Milano, per minime che siano; un vaso d'argento nel quale era una coppa d'oro piena di perle, d'annelli & di pietre pretiose, che fu il dono fatto da Aldrouandino: sei coppe d'argento dorate, con una grande col piè di cristallo donate da Ugolino: molte pezze di panno d'oro & gran quantità di gibelini, che diede l'Oleggio. Bernabò assicuratosi per l'amicitia, che oltre alla pace, andò co legami delle solite maniere sempre stringendo con tutti, fuori che con l'Oleggio: & tanto maggiormente, poichè il Marchese di Monferrato s'era anch'egli contentato di ratificare la pace; si propose di fare l'impresa di Bologna. A questo
 1359 effetto nel fine dell'anno Mille trecento cinquantanoue, condusse Anichino Mongrado, che gli diede mille huomini d'arme, & a Bernabò si muo-
 questi accompagnò mille ottocento altre lance, ducento del Mar- ue per l'acqui-
 chese, ducento di Ugolino, ducento di Francesco Carrara, & di sto di Bologna.
 Galeazzo suo fratello quattrocento, & ottocento, che erano le sue
 ordinari. Mandato inanzi a Parma a prouedere di grano, di
 guastatori & d'altri apparecchi necessarij per l'espugnatione di Bolo-
 gna; si dirizzò a quella volta. ma in questo mezo Giovanni di Oleg-
 1360 gio, che vedea di non potere difendere quella terra, entratosi nel Sef-
 santa; vi mise dentro il presidio del Cardinale Egidio, Legato del
 Papa, che dimoraua in Ancona, dandola alla Chiesa, & riceuendo
 Fermo in contracambio. ilche fu intieramente contra l'opinione di Ber-
 nabò, che credeua, come suo amicissimo, d'essere sicuro dell'animo
 del Legato. ilquale non solamente con le sue forze & con quelle del
 Malatesta si mise incontro al Visconte; ma fatto venire in Italia grã
 numero di caualli Vngheri, condotti dal Conte Simone; liberò Bolo-
 gna dall'assedio. Ne quì fermatosi, assaltata Parma, la trauagliò di
 modo, che se il Conte Simone corrotto da buona somma di danari, non
 si partiuu; quella città era costretta a perire. Aldrouandino in tut-
 to questo tempo, nel quale Modona fu agitata & stette in continuo pe-
 ricolo, per esserle passato da presso l'essercito del Visconte nell'andare
 a Bologna & al partirsene, & quello del Legato nel marchiare a Par-
 ma & nel ritornare, che fece; fu vigilantissimo, & guardò così pruden-
 temente lo stato suo, che nell'ardore dell'incendio, ch'egli hauea d'intor-
 no & nelle estreme calamità de vicini; il conseruò in pace & tran-
 quillità floridissima. Et con prospero fine, simile a quello del padre, se-
 non che acerbo fu il caso per l'acerba età, ch'era di ventisei anni;

Bernabò si muo-
ue per l'acqui-
sto di Bologna.

Bologna dall'O-
leggio data alla
Chiesa.

Aldrouandino
conserua lo sta-
to tràquillo ne
rumori di altri.

Morte di Aldro
uandino.

Effetti di Princi
pe giouanz.

il terzo giorno di Settembre del Sessantuno venne à morte: & con 1361
degne essequie fu sepolito nella Chiesa solita de Frati Minori: dopo
l'hauere dimostrato che il cominciare per tempo à trauagliare affina
maggiormente l'intelletto, & che il senno accompagnato alla giouen-
tù produce anche miglior frutto, per essere all'hora piu pronta la vi-
uezza de gli spiriti. Ilche ha tanto piu luogo in vn Principe, quan-
to che l'educatione, il fiore delle persone, che il seruono, la grandezza
de continui maneggi, la concorrenza de gli emuli, la stimulatione
della virtù de suoi Passati, la necessaria difesa, & il deside-
rio di gloria; piu possono in lui, che ne gli altri,
che ò in tutto, ò in gran parte si troua-
no priui di queste condi-
tioni.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

L'Argomento del Quinto libro.

CONTIENE la Lega di Nicolò Secondo & d'altri Potentari contra Bernabò Visconte: la mossa sua contra la Lega: la rotta datagli da Nicolò, & la pace succeduta: le guerre di Ottone Sesto col Vescouo di Heldefen, & il matrimonio di Ottone Nono con Giouanna Reina di Napoli: il ritorno del Papa in Italia praticato, & effettuato da Nicolò, & la prerogatiua di preminenza, ch'egli acquistò da questa opera à se & à suoi successori: la guerra del Visconte contra il Gonzaga: gli effetti di questa guerra: la venuta di Carlo Quarto in Italia, & la pace: il ripassaggio di Carlo in Boemia, & del Papa in Auignone: la guerra, & la pace dal Visconte rinouata con Nicolò: l'acquisto, che fece di Reggio, & la rotta dell'essercito della Lega: la rotta, & la vittoria di Magno di Brunfuich: l'acquisto di Sassuolo, & della Romagna fatto da Nicolò: la captura, & liberatione di Ottone Nono, & la morte della Reina Giouanna: le fortezze fatte da Nicolò, & la Lega contra il Conte di Barbiano: la pace di Alberro Quinto col Visconte, & l'ammissione di Padoua: i fatti di Henrico Quintodecimo, di Federico Terzo, & di Bernardo di Luneburg: la gita di Alberto à Roma: la Bolla Bonifaciana, & lo studio ottenuto in Ferrara: il consiglio di Nicolò Terzo: le machinationi, guerra, & presa di Azzo Duodecimo: la permuta, & cessione di Romagna, & l'ammissione di Vignuola: la guerra del Duca di Milano contra Francesco Gonzaga: il soccorso datogli da Nicolò: l'assedio di Gouerno, & la rotta del campo, & dell'armata Duchesca: la guerra rinforza

Bb ij

ta dal

ta dal Duca, & la tregua, che ne seguì: la pace di Henrico Quartodecimo, & di Bernardo con gli adherenti di Luneburg: la morte di Giouanni da Barbiano: il racquisto di Vignuola, & i tumulti di Bologna sedati da Nicolò: la negligenza & depositione di Vincislao Imperatore: l'elettione di Federico: la morte, & vendetta sua: il dominio di Bologna preso da Giouanni Bentiuoglio: la guerra fattagli dal Duca di Milano: la Lega contra il Duca, & la neutralità di Nicolò: l'elettione di Roberto Imperatore: l'infruttuosa venuta sua in Italia, & il ritorno suo in Germania: la rotta del Bentiuoglio: la perdita della città, & della vita: la Lega di Nicolò con la Chiesa, & co. Fiorentini: l'acquisto di Creualcore: la guerra fatta al Duca: le rotte date à Facino Cane, & la pace succeduta con la Duchessa: l'acquisto & la perdita fatta dal Carrara di Brescia, & di Legnago: l'aiuto, che gli diede Nicolò in acquistare, & mantenere Verona, & la mossa del medesimo verso Reggio: la guerra di Vinitiani contra il Carrara: la difesa, che Nicolò prese di lui: la rotta di Paolo Sauello: l'assedio & la presa di Rouigo: l'inuasion de Vinitiani nel Ferrarese: la rotta data loro da Nicolò: l'effortatione fatta da esso al Carrara, perche si pacificasse: la sua ostinatione: la pace stabilita da Nicolò co Vinitiani: l'assalto & la difesa di Rouigo: l'acquisto di Verona, de luoghi del Padouano, & di Padoua, fatto da Vinitiani, & anche di Feltro, & di Belluno: la morte del Carrara con la genealogia de gli Antecessori suoi. Il che tutto comincia dalle preparationi di guerra contra lo stato di Milano per la Lega di Nicolò Secondo, & finisce nella saluezza di Nicolò Terzo, & estintione de Carrari: continuando dall'anno Mille trecento sessantauno infino al Mille quattrocento sei.

DELL'HISTORIA

Di Gio. Battista Pigna,

A DONNO ALFONSO II.

DVCA DI FERRARA,

LIBRO QVINTO.



NICOLÒ Secondo, dall'imperfettione d'una gamba cognominato il Zoppo, succeduto che fu ad Aldrouandino; visto da passati andamenti che i pensieri di Bernabò non haueano meta alcuna, & che la parola sua era molto incostante; trattò subito col Legato di fare seco una Lega, non solo à difesa de gli stati communi, ma à distruttione de Visconti. In questa tirò i Gonzagli, il Carrara & Cane Signorio, che tre anni prima, ucciso Cane Grande, hauea occupato il dominio. La promissione di collegarsi fra termine d'un mese fu fatta il decimo quinto di Marzo del Mille trecento sessantadue: per effettuazione della quale il Legato à sedici d'Aprile venne à Ferrara, oue fu solennemente raccolto: venendoni parimente Ambasciatori in nome de gli altri. La capitulatione fu questa, che si facesse tre mila huomini d'arme: mille cinquecento de quali fossero pagati dalla Chiesa, gli altri mille cinquecento da gli altri tre collegati, cinquecento per testa. & che in questa gente d'arme douessero ritrovarsi seicento lance Vnghere. & che tutti per mantenimento de confederati dimorassero in sul Bolognese & nella Romagna: con questo che si mouessero per quà & per là, secondo il bisogno: & che ciastuno hauesse da riconoscere i suoi. Se il Visconte mandasse à danni della Marca di Ancona, se ben su quello di Modona di Bologna & della Romagna non fossero genti per difendere quei paesi, purchè nelle terre di Bernabò non si trouassero forze sufficienti ad assalirli; si potesse mandare tanti caualli alla difesa di quella Marca, quanti sarebbono nell'essercito del nimico: & che successiuamente rinforzandosi più il Visconte, si leuassero altri caualli della Lega: supplendo di maniera, che sempre altrettante genti si mandasse-

NICOLÒ II.

Lega contra il Visconti.

Legato venuto à Ferrara.
Capitulatione della Lega.

Difesa dello stato Ecclesiastico.

Paghe doppie
da contribuir.

Esercito come
vari obediēza.

Massa dell'eser-
cito della Lega.

Nonantola &
Bazzano confi-
gnati al Mar-
chese.

Mossa di Berna-
bò contra la Le-
ga.

Rubiera da Bo-
iardi data al
Marchese.

ro contra Bernabò, quante egli facesse farne. In caso di notabile
ribellione auenuta nella Marca, potere il Legato mandarui cinqueceto
lance delle pagate da lui. Hauere anche facoltà di farne gire altre tre
cento nella prouincia del Ducato, ò del Patrimonio, quando vi suc-
cedesse pericolo importante. Occorrendo paghe doppie per la ricu-
peratione di qualche luogo del Bolognese, ò della Romagna; essere
obligata la Chiesa à darle, quando però la guerra non fosse genera-
le: perche all'hora i collegati haurebbono da pagarne la parte loro.
Le spese non specificate, le quali occorressero di fare, douere satis-
farsi da quel Signore de collegati, nel cui territorio le genti della Le-
ga si ritrouassero al tempo delle spese. Quando occorresse à spen-
dersi di volontà di tutti i collegati, che ciascuno desse il danaro à pro-
portione del numero de gli huomini d'arme stipendiati, distintamen-
te. Bisognando crescere, ò sminuire l'esercito, si facesse similmen-
te à proportion. Obedissero le genti à quel Signore della Lega,
nella cui giuriditione dimorassero alla giornata: & variando confini
haueffero da variare obediēza. Risoluendosi la Lega d'estendersi
all'offensione, si facesse vn Generale. Hauesse il Legato fra diece
giorni da mandare à Modona cinquecento lance, & i collegati altret-
tante secondo la rata: & che fra vn mese la massa donesse farsi nel di-
stretto di quella città. Fuori poi della capitulatione trouasi per An-
nali di Bologna essersi promesso dal Legato al Marchese Nonantola
& Bazzano, terre della giuriditione di Modona, leuate da Bolo-
gnesi à quella città nelle guerre passate tra esse comunità. Fu que-
sta Lega à trenta di Maggio confirmata da Innocentio Sesto, che diece
anni prima, morto Clemente Sesto, era stato pronuntiato sommo Pon-
tefice. Ma Nicolo che sapea quanto queste vnioni sogliano essere
dissolubili, à dicenoue del mese medesimo, per piu ferma sicurezza del-
la confederatione di quei dalla Scala; tolse per moglie Verde sorella
di Cane. Bernabò all'auiſo di tanto apparecchio, niente perduto
d'animo, s'accampa nel Mantouano; fa scorrere il Modonese, & fa
brica vn fortissimo bastione à Soliera. La onde, accioche tanto me-
glio si potesse difendere quel territorio, il Marchese opera che Silua-
tico & Guido Boiardi gli consegnino Rubiera: promettendo loro che
sarebbono nella protectione de collegati, & che perdendosi la terra ha-
urebbono ricompensa di cento fiorini il mese. Ma nel Maggio del
Sessantatre trouandosi Modona graueamente stretta, si per lo bastio-
ne già fabricato à Soliera, come per vn grosso esercito condottoui da
Bernabò

Bernabò con Anichino di Mongrado; il Marchese fatto supremo sforzo di tutte le genti della Lega, andò alla bastia di Solaruolo, che si guardaua à nome del Visconte. ilquale essendosi mosso per soccorrere la, il Marchese fabricato vn ponte sopra Secchia & assaliti i nimici, che poco pensauano à questo passaggio; venne ad vna battaglia, in cui Bernabò fu sconfitto. Et perche i suoi furono piu intenti à fuggire, che à combattere, & per l'impedimento del fiume non si potea scampare dalle mani de nimici; grande fu il numero de prigioni. Fra quali, oltre à quasi tutta la nobiltà di Lombardia, restarono presi molti personaggi principali, come Nicolao Palauicino, Giberto di Correggio, Antonio di San Vitale, Gionanni Ponzone, i Fogliani, i Pichi, vn figliuolo del Capitano Fermio et Ambrogio figliuolo naturale di Bernabò. Ma il Visconte addolorato estremamente di questa rotta, et auampato di desiderio di ricuperare la riputatione, & massimamente di sfogarsi sopra il Marchese; senza curare punto che la bastia di Solaruolo prima d'ogni vittouaglia, fosse in termine d'arrendersi; non v'interponendo dimora, senon pochissima, rimise i suoi caualli dissipati in vno; & promisto di nuoua gente, che fece ragunare à Parma andò con prestezza incredibile à porsi à Formigine, luogo, che gli parue atto assai à molestare il Modonese. Quivi costruì vn bastione grande & ben forte. Da altra banda disegnaua la Lega di traagliare in guisa Bernabò dentro dello stato suo; che in breue tempo fosse disuelto dalla sua tenacissima ostinatione. Si che veggendo egli horamai che si roderebbe intorno à Modona, con troppo dubbia speranza d'atterrarla, per troppo sicura temenza di perdere tra tanto il suo; & ammolli finalmente la durezza dell'animo; & trattò col Legato di rappacificarsi con la Lega. ilquale in Cesena à ventisei d'Agoſto s'obligò di fare che il Papa gli pagasse cinquecento mila fiorini; & che in questo mezo i luoghi del Bolognese & Lugo si depossero in mano d'un Cardinale confidente: talche finito il pagamento, si consegnassero al Papa: & che al medesimo Bernabò, oltre à quel pagamento, si restituisse quanto se gli era tolto, col dargli similmente tutti i prigioni fatti nella giornata di Secchia. Feceſi però per publico instromento vna tregua di due mesi tra il Legato & il Visconte, affinche le arme si sospendessero dall'vna parte & dall'altra, fin tanto che venisse l'assenso del Pontefice. col quale il Re di Cipri, che in questi dì si tratenena in Vinetia, come quegli, che hauea fatto trattare l'accordo da Pietro Arcivescovo

Nicolò rompe
il Visconte à
Secchia.

Prigioni prin-
cipali.

Esercito rifo-
mato dal Visco-
nt.

Pace del Viscon-
te con la Lega.

Re di Cipri in
Vinetia.

Bb iij di Creta

Nicolò amico
del Re di Cipri.

di Creta & da Filippo cancellieri di quel Regno; fece istanza, perchè la pace succedesse. Ne poco giunò al Marchese l'intrinfeca amicitia, che hauea fatta con questo Re al suo arriuare in Italia: hauendogli mandato à presentare sei bellissimi corsieri & infinite saluagginne: & continuato poi sempre seco in ufficij di lettere & di visite: per modo che nella capitulatione della pace laquale nell'anno, che se-
guì, il Legato senza molto riguardo de confederati tiraua al piu alto
vantaggio; che potesse per la Chiesa; tenne la parte del Marchese,
& non comportò che restasse in sorte alcuna di detrimento. Tra que-
sti tempi che il Marchese fu vincitore, & dipoi accommodò le cose

OTTONE VI.

ALBERTO

III.

Ottone rotto à
Diacheler.

Ottone soccor-
re il Conte He-
rico di Hosten.

Progenie de
Principi di Este
in Germania in
fin à questo te-
po.

HENRICO

XI.

GIOVANNI

II.

HENRICO

XII.

LVDDERO.

CORRADO.

GVGLIELMO.

OTTONE V.

MATHELDA.

sue; Ottone Sesto di Este, Duca di Brunswich con tutto che non rispondeva di fortuna à questo Marchese suo congiunto di sangue: perciocche collegato con Teodorico Arcivescovo di Magdeburg & con Alberto Arcivescovo di Alberstadio suo fratello: & venuto à giornata à Dinkeler con Gerardo Vescono di Heldefen, hebbela peggiore: restandoui prigionie il Vescono di Alberstadio; nondimeno rimesse le sue genti, prese & depredò Alueld, terra del Vescono di Heldefen. & ito à soccorrere il Conte Henrico di Ho Sten ch'era assediato dalla Lega di Herfordia & delle altre città di Turingia, ucciso & pigliato gran numero de gli assediatori; liberò intieramente il Conte Henrico. Ma per piu chiara notitia de Principi di Este del ramo di Germania, hauendo noi d'alcuni di loro fatta mentione di sopra; ci pare conueniente l'esplicare quella successione infin à questi tempi di Ottone Sesto & di Alberto Terzo. Questi si come furono fratelli del Duca Magno di Brunswich, di Henrico Vndecimo Vescono di Heldefen, di Giovanni Secondo da altri chiamato Ludolfo Gran Maestro di Prussia & di Henrico Duodecimo, da altri nominato Ernesto di Groningen, dal dominio che possedeua in Frisia; così furono figliuoli di Alberto Secondo, Duca di Brunswich, nati parte di loro di Elisabetta di Henrico Landgrano di Hessa, & parte di Rissa figliuola del Principe di Vandalia. Ma Alberto Secondo, oltre Guglielmo Secondo, & Isabella Regina de Romani, di che parlammo di sopra, hebbe fratelli Luddero, (chiamasi anche Lothario) Corrado & Guglielmo, che mancarono ne primi anni loro: & Ottone Quinto, Cavaliere dell'ordine de Templarij; molto degno & di gran fama in quei tempi: & Mathelda accasata con Henrico Re di Dania, tutti generati dal Primo Alberto di Alessina del Marchese Aldrouandino di Este & di Elisabetta dal Marchese di Brandenburg sue mogli. Questo Primo Alberto

berto fu figliuolo di Ottone Secondo, nipote di Guglielmo & pronipote di quell' Enrico Nono, che restò priuo de Ducati di Sassonia & di Baniera. Ma Ottone Secondo, oltre Alberto, Mathelda, Elisabetta & Adeleida, di che s'è parlato ne libri precedenti; riceuè di Mathelda figliuola del Marchese Alberto di Brandenburg, Helena & Agnese, quella moglie del Conte di Anhalt, & questa di Vincislao Duca di Prugia: Ottone Terzo & Corrado, l'uno Vescouo di Helde- sen, l'altro di Verden: & Giovanni Duca di Luneburg. dal quale & da Agnese sua moglie, figliuola del Conte di Holsatia; discese Ot- tone Quarto: & da lui Guglielmo Terzo, Duchi di Luneburg, Ludouico Arcivescouo di Brema, Giovanni Vescouo di Minden, Hefere, Ot- tone, Maria & Agnese, mancati fanciulli. Ottone Nono similmen- te era Duca di Brunswich. perciocche il Duca Enrico di Groningen di Agnese figliuola di Hermann Landgrauio di Turingia procreò Hen- rico Terzodecimo & Ernesto Secondo, dalquale discesero Federico, Alberto Quinto & Ernesto Terzo. Di Enrico Terzodecimo & di Helena figliuola di Valdemaro, Marchese di Brandenburg; nacque, oltre à Melchior Vescouo Suarinese & Baldassare; questo Ottone Nono, ilquale venuto in Italia non solo per trouarsi alle guerre, che vi si faceuano, ma ancora per aiutare oue potesse il Marchese; dopo essere stato seco nelle fattioni, che occorsero in questo tempo: nelle qua- li si contentò di stare senza carica alcuna, poiche come giouanetto desi- deraua prima di disciplinarsi, che di comandare; si transferì nel Ses-
1365 tantacinque in Ferrara: oue stette qualche tempo. Mentre ch'egli quiu, dimoraua, Nicolò che si rendeuo certo di non potere mai fidarsi del V, sconte: & che vedeuo quanto fosse il dispendio, ch'era necessitato d
1366 fare in tenerli di continuo armato; fece resolutione nel Sessantasei di persuadere Urbano Quinto, fatto Papa già cinque anni dopo la mor- te d'Innocentio, à muouersi contra lo stato di Milano: & à tenere l'Ita- lia espurgata dalle usurpationi tiranniche, con rimonstrargli quanto que- sta cura fosse propria del Pontefice, che oltre all'essere tenuto à solleua- re gli indebitamente oppressi: essendo la Sede dell'Imperio in Germania: & trouandosi egli Signore di Roma; era anche ragioneuole, che sten- desse la mano al beneficio di questa prouincia. Ma parendogli che non passando Urbano à Roma, il mouimento, che intendeua di fare, fosse per essere poco essenziale; si propose d'indurlo à questo passaggio. Giu- dicando similmente che l'autorità del Papa, senza l'aggiungerle la riputatione temporale Cesarea, riuscisse debile; fece pensiero di trat-
tare

HELENA.

AGNESE.

OTTONE

III.

CORRADO.

LYDOVICO.

GIOVANNI.

HESERE.

OTTONE

VII.

MARIA.

AGNESE.

HENRICO.

XIII.

ERNESTO

II.

FEDERICO.

ALBERTO V.

ERNESTO

III.

MELCHIO-

RE.

BALDASSA-

RE.

Desiderio di

prima discipli-

narsi & poi co-

mandargli.

Nicolò pratica

di ricondurre il

Papa in Italia.

Cura propria

del Pontefice.

Riputatione

Cesarea rintor-

zare l'autorità

Pontificia.

tare che Carlo venisse anch'egli in Italia, & si congiungesse con Urbano. La onde tolto in sua compagnia il Malatesta & gli Ambasciatori di Guido, Ludouico & Francesco Gonzaghi: che quattro anni adietro dopo la morte di Ugo signoreggiavano in Mantoua: & di Francesco Carrara: conosciuta la somma difficoltà & importanza del negocio: che perciò non era da trattare per altrui mezzi; si trasferì personalmente in Auignone: oue concluse secondo il voto suo tutto ciò, che s'era proposto nell'animo. Ma la negociatione andò tanto stretta, che il Pontefice & il Marchese soli, & poco dipoi Cesare ne furono consapeuoli: essendosi date parole à gli Ambasciatori, che accompagnarono Nicolò in Auignone: & detto loro cose assai lontane dal preso appuntamento. tal che Nicolò inuitato da Gionanni Galeazzo, Conte di Virtù, à tenergli Valentina, che gli era nata d'Isabella sorella di Carlo Quinto, Re di Francia, che Galeazzo Visconte suo padre con cinquecento mila fiorini gli hauea fatta hauere per moglie con la dote della Contea di Virtù; andò per questo effetto à Pavia: nella quale città per l'effetto istesso era il Conte di Sanoia. Accarezzato & riceuuto honoratamente da Bernabò, accettò le accoglienze, con tutto che fossero poco concordanti con la intentione di chi le facea. Bernabò chiaritosi alla fine della riuolutione, ch'era per venirgli addosso: percioche quanto maggiori sono le mosse, tanto meno si possono celare; se ne g' à Lunado: & concertato con Cane, che si trouaua in Peschiera, d'abboccarci con lui, uscì to in campagna, nel diuisare con seco sopra i futuri pericoli, gli fece conoscere che la cascata sua si tirerebbe dietro la depressione di Verona: & che quanto piu ambidue erano vicini, tanto piu comportaua il comune interesse & la facilità del commodo, che si stringessero insieme. diede anche la fede sua à Cane che potendo prendere Mantoua, alla quale volea che si voltassero con animo d'abbattere poi il Marchese; farebbe ch'egli ne fosse patrone. Per cōclusione formò con seco una Lega: nella quale cercò di tirare dipoi Gionani dall'Agnello Signore di Pisa, che ben promise d'entrarui, ma vista questa parte assai inferiore, s'attaccò alla contraria. Erasi preparato Urbano al passare in Italia: & nell'Ottobre del Mille trecento sessantasette, benché tardi & mal sa-¹³⁶⁷ tisfatto de gli altri & di se stesso, fatta la strada di Marsilia & del mare, entrò in Roma: & per quanto scriuono piu in habito di Principe secolare, che di Pontefice. A quella entrata fu il Marchese con molta & bella caualleria, & fu con segni straordinarij honorato dal Pontefice. il quale gli diede la piazza in guardia, & decretò (& trouasi il decreto

Nicolò trasferitosi in Auignone.

Gio. Galeazzo Conte di Virtù.

Nicolò andato à Pavia.

Mosse grandi non potersi celare.

Lega de Visconti.

Urbano passa in Italia.

Nicolò all'entrata del Papa in Roma.

creto nell' Archiuo di questi Principi) cō amplissimo priuilegio, che nelle Coronationi di tutti i futuri Pōtesfici egli & tutti i suoi successori in perpetuo precedessero in Roma à tutti i Principi, fuori che à Re: mouendosi à questo nō solo per l'honore, che in questa occasione hauea riceuuto dal Marchese, ma anche, & maggiormente per la riputatione, in che gli pareua che dal medesimo fosse stata rimessa la Sede Apostolica, bēche non cōforme all'animo del Marchese, ch'era stato d'essaltarla anche di vantaggio. Onde per mantenimento di essa Sede, fece Lega col Papa, & cō Francesco Carrara. Ragunò tra tanto il Visconte meglio di tre mila caualli, & cō l'occasione di Leonello Duca di Clarēza, figliuolo del

1368 Re d'Inghilterra, che nell'anno seguente uēne à Milano à sposare Violāte nata di Galeazzo; hebbe molti soldati Inglesi. Celebrate poi quelle nozze, tolse alcune genti di quelle del Duca di Ciarenza: & giunto sopra vna potente armata à Borgoforte, eccettuata la Rocca, il prese & distrusse, non senza hauermi prima hauuto molto contrasto. In questa vittoria presentito che il Marchese madaua sopra suoi galeoni & altri legni vn soccorso per Mantoua; gli calò contra, & ne pigliò alcuni. Poscia rimouendo i Tedeschi, che erano nella Bastia per certo ammutinamento, che haueano fatto in vendetta d'vna ingiuria già riceuuta à Parma da Lombardi; vi mise dentro Giouanni Hauheunod, Capitano de gli Inglesi, il cui cognome è tale apunto, si come noi habbiamo veduto ne proprij contratti originali fatti da lui col Marchese. ne è però Aucut, ne Agut, ne Acuto, si come variamente è posto da diuersi Historici. Venuto in questi giorni Cesare in Italia accompagnato da assai Principi di Alemagna & Baroni di Boemia: i quali credenano ch'egli si hauesse à inghiottire la Lombardia; fu fatto vn essercito di venticinquemila fra caualli & fanti: nelquale con la persona dell'Imperatore trouauasi il Marchese. erani anche Gomerio Brumazzi Spagnuolo, Capitano Generale della Chiesa, & Vgo Sanseuerino, Luogotenente della Reina Giouanna. Impetrò il Marchese che la prima espeditione, che si facesse, fosse il fargli ribauere la Bastia: & che perciò il campo si piantasse contra Borgoforte. Ilche essendo essequito, Bernabò prouisto ben quel luogo, si fermò con tutte le forze sue à Guastalla, offeruando il progrosso de nimici. Erano tra quei dell'vno essercito & dell'altro tante nationi, che il memorarle fa parere, che il numero de soldati fosse assai maggiore di quello, ch'era. percioche haueua il Visconte, oltre la fante

Priuilegio di precedenza in Roma de Principi di Est.

Borgoforte preso dal Visconte.

Giouanni Hauheunod.

Carlo III. in Italia.

Guerra di Cesare contra il Visconte.

Nationi esterne ne gli esserciti nimici.

Il Pontefice Spagnuoli, Bertoni, Guasconi & Prouenzali. Cesare conosciuta la difficoltà, che s'hauea nel combattere la Bastia; pensò di valersi del crescimento del fiume, ilquale per continue pioggie della montagna era diuenuto grossissimo. Così fece improvvisamente tagliare l'argine di sopra la Bastia, affinche la sola inondatione la ruinasse. ma non hauendo ciò profitato, quei di dentro nell'oscuro della notte taglia-

Cesare per inondatione costretto di ritirarsi.

rono l'argine, ch'era loro di sotto, in parte quasi diritta al campo della Lega. donde il paese s'allagò di maniera, che Carlo fu costretto a ritirarsi. & partiti entrò a dare il guasto al Veronese. nel quale instante il Duca di Austria, che tenendogli dietro era anche egli con buon numero di Alemanni disceso in Italia; affligena acramente il Vicentino. Debilitandosi per la giunta di questo Duca, il Visconte, & temendo che sotto tanto peso non fosse costretto a fiaccare; hebbe secreta intelligenza con Stefano Duca di Bauiera suo genero, & il pregò ad interporli per fare che Cesare accettasse la pace: laquale fu in vn subito serrata con queste tre sole condizioni. Che la Bastia fosse restituita: le genti della Lega si sbandassero: Cesare ito a Roma ottenesse dal Pontefice la confirmatione di questo accordo: riservandosi però a fare altri capitoli di participatione col Papa. Cesare venuto a Modona col Marchese, oue si transferì Galeazzo con gli Ambasciatori di Bernabò & con quei di Cane Signorio & di tutti i Potentati, che vi haueuano interesse, pubblicò la pace. dopo la quale publicatione per offeruanza della promessa sua andò a Roma accompagnato dal Marchese, & hebbe il Papa pronto all'assenso, che si ricercaua da lui.

Città di Toscana datefi à Cesare.

Fece in questa andata il camino di Toscana, & accettò il possesso di Lucca & Pisa & Siena, che non solo come soggette all'Imperio per ragioni dirette, ma per l'uso & per l'effercitatione del dominio; spontaneamente se gli erano date. Nell'entrata, che fece l'anno Mille 1369

Cesare tornandoci in Boemia passò per Ferrara.

trecento sessantanoue, partiti Carlo da Roma & fatto parimente il camino di Toscana, caud assai oro da Lucca & da Pisa: oue fece entrare Pietro Gambacorta, hauendo già nella prima sua venuta poi che fu Imperatore senza sorte alcuna di violenza, ma di propria volontà, come attesta Matteo Villani, in segno del debito omaggio hauuta

Toscana rende obediienza à Cesare.

obediienza, & censo non solo da quella città, ma anche da Fiorentini, da gli Aretini & da alcuni altri popoli di quella prouincia. Passando poi a Bologna, à mezzo il mese di Luglio peruenne a Ferrara, oue fu tratenuto dal Marchese con feste pomposissime. & poscia imbarcatosi, calando per Po, transfretando il mare; passò in Schiaunonia, & per terra

- terra ritornò in Boemia, non lasciando in Italia molto buon nome per le belle occasioni d'aggrandire, che hauea pretermesse. Partì Vrba
- 1370 no parimente nel Settanta . perciocche transferitosi à Montefiascone, hauendo mosso le arme à Perugia, che se gli era ribellata: & essendo ributtato da Giouanni Haubeuod, che con cinquecento lance era stato mandato da Bernabò, che staua sdegnato col Pontefice per non hauere potuto nella chiusura della pace ottenere Bologna; non solo fu discacciato dall'assedio di quella città, ma fu egli assediato nella terra, oue si trouaua. Alterossi di maniera, che conosciuto il tristo effito delle cose sue, satio di Roma & pentito d'esserui giunto, abbandonata l'Italia; ripassò ad Auignone. Non si mosse punito dalla franchezza sua il Marchese, ma tenutosi forte col Legato, co Gonzaghi & col resto de gli ordinarij collegati & con la Rcina di Napoli; mandò il Conte Lucio fratello del Conte Lando Tedesco nell'Ottobre à danni di Bernabò. talche egli fatta nuoua pace, in virtù dello stabilimento di essa disfece la Bastia di Formigine, & così distrutta la consignò nelle mani del Marchese. Nel Marzo del Settantauno essendosi di nuouo rotta la pace, & di piu disciolta la Lega; Nicolò col fingere di volere espugnare Sassuolo, si mise alla ricuperatione di Reggio, che con l'aiuto di Bianchino da Marano, che vi era dentro, hauutosi una porta, & entratoui il Conte Lucio, se gli arrese. ma per essersi tenuta la Cittadella, i soldati di Bernabò, che vi spinse con Ambrogio suo figliuolo, entrati per essa, & corrotto il Conte Lucio con la promessa di sessanta mila fiorini, che gli fu anche offeruata: il quale perciò non vi fece resistenza alcuna; violarono quella città in nefandissimi mamente, senza che à casa sua, ne à chiesa alcuna si hauesse vn minimo riguardo. Il Visconte dati altri sessanta mila fiorini à Guido figliuolo di Feltrino Gonzaga, Signore di Reggio & Zio di Ludonico, rimasto solo Signore di Mantoua; se ne impatronì liberamente. Ritornato poi in speranza di conquistare la città di Modona, mandò ad vn villagio de Cesi, che prende il nome da essi, à fare vn gagliardo bastione.
- 1372 Incontro al quale nel Maggio del Settantadue Nicolò ne fece vn altro non punto minore di quello. Et essendosi ingrossato à questi due luoghi l'vno & l'altro nimico, spingendosi l'essercito di Nicolò verso Rubiera, quello di Bernabò gli tenne dietro: & attaccata appresso quella terra una battaglia, che fu sanguinosa, alla fine rimase di sopra. Il Legato et Nicolò rifattisi, & poste insieme piu gèti che prima; impedirono che quelle di Bernabò non facessero alcuni Forti intorno à Modona, per l'effetto del

Vrbano torna
in Auignone.

Nicolò costringe
il Visconte à
nuoua pace.

Reggio dato à
Nicolò, & per
tradimento cō-
perato dal Vi-
sconte.

Reggio saccheg-
giato.

Bastioni nel
Modonesè.

Vittoria del Vi-
sconte à Rubie-
ra.

Nicolò dà il
guasto al Parmigiano.

MAGNO:

Magno rotto
dal Duca di Meckelburg.

MATHEL-
DA.

LVDOVICO.
AGNESE.

Magno fuga Al-
berto di Sassonia.

Nicolò acqui-
sta Saffuolo.

del quale lauoro egli da Parma & da Reggio hauea mandato gran copia di legnami & di guastatori accompagnati da scorta sofficiente. & hauendo Bernabò rinocate quattrocento lance di quelle, che teneua nel Modonese, per mandarle insieme con Ambrogio & con l'Hauenuod al soccorso di Galeazzo suo fratello, che stringendo Asti, era disturbato dal Conte di Savoia, contra ilquale bisognò ancora, che il Conte di Virtù si rinoltasse; i Forti che s'erano principiati restarono in potere de nimici, che in vn subito presa l'opportunità penetrati nel Parmigiano, vi diedero vn guasto memorabile. Ma se Nicolò con tutto che il Pontefice & Cesare hauessero voltate le spalle all'Italia, potè vigorosamente opporsi & resistere à potentissimo auersario; non così auenne à Magno di Este, Duca di Brunswich: ilquale essendo in discordia col Duca di Meckelburg per conto de confini, & venendo seco à giornata, fu rotto, & perdette seicento gentilhuomini suoi sudditi: per la ribauuta de quali pagò sei mila marche d'argento. Dipoi hauuto il gouerno di Luneburg per Mathelda figliuola del Duca Guglielmo Terzo, moglie di Ludouico suo quarto figliuolo: & essendo sentenziato da Carlo, che quello stato si desse ad Alberto Duca di Sassonia nato di Agnese, pur figliuola del Duca Guglielmo; i Luneburgesi presero improuisamente la fortezza del Monte guardata da soldati di Magno: & il Duca Alberto andato à campo à Vuinsen si hebbe la terra: dalla quale nell'assediare la fortezza, fu costretto à leuarsi. percioche Magno vi venne in soccorso con grosso essercito: & di questa maniera fugato il Duca Alberto, mandò settecento soldati scielti, che erano il fiore de gli altri, à entrare in Luneburg. i quali presa la piazza, mentreche i Borgomastri fingeano di trattare accordo, sotto colore di volere darsi volontariamente & senza spargimento di sangue: & che tra tanto i cittadini hebbero tempo d'armarsi; per loro poca auertenza furono tolti in mezzo: & vi rimasero morti & prigioni. Tra tanto Magno acquistò la fortezza di Pattenhusen, che gli era stata tolta dal Duca Alberto: & presa l'occasione dalla guerra, che il Duca di Meclemburg facea co Duchì di Stetin & di Vuolgasto; passò l'Albi, & andò distruggendo il paese di Meclemburg. ma incontrato da presidij delle frontiere di quella città, i suoi in buona parte furono fracassati. & di là à poco entrato in guerra con Ottone Conte di Sconuemborg, nel colmo della battaglia vi restò ucciso. ilche auenne in questi dì medesimi, che Nicolò daua il guasto al Parmigiano. Nell'Aprile dell'anno, che se- 1373
guitò,

guittò, Sassuolo & altri castelli di quella giuriditione con molti altri luoghi della montagna, per deditione de popoli, che si trouauano mal trattati da Manfredo Sassuolo: ilquale all'hora era lontano; vennero in potere del Marchese. La Lega mandò tra tanto l'Haubeuod, fatto Capitano delle genti Ecclesiastiche, in compagnia del quale era Ugolino Saignano, Capitano delle genti del Marchese; à depredare il Bresciano. & essendosi piegato à quella volta il Conte di Virtù con Anichino di Mongrado, passato che hebbe il fiume Chiese à Pontenuo, incontratosi casualmente ne nimici, & fattosi fatto d'arme, fu rotto in guisa con la dissipatione di gran numero di caualli Tedeschi, ch'egli à pena hebbe spatio di fuggire. ma l'Haubeuod sapendo che Ambrogio Visconte con molte lance teneua dietro al Conte di Virtù: dubitandosi che passata l'acqua, non si rinchiudessero in paese nimico; deliberò di girare verso il Parmigiano: & saccheggiando d'ogni intorno ritornarsene à Bologna, donde s'era partito. Prosperando di questa maniera le imprese di Nicolò, l'insolenza de soldati oltramontani conturbò l'unione ch'egli hauea con gli Ecclesiastici: perciocche per compiacere al Papa & disgrauiare il Bolognese contentatosi di alloggiare in Modona Ingramo Signore di Conciaco & Raimondo di Tàrena co soldati loro stipendiati dalla Chiesa non potè patire, che alcuni di loro indebitamente ingiuriassero i Modonesi: & era per risentirsene viuamente ancorache quel popolo si fosse in gran parte vindicato, se Amadeo Sesto Conte di Sauoia transferitosi à Ferrara: perciocche il Signore di Conciaco era suo consanguineo non hauesse operato, che il Marchese si fosse rimesso in lui. Onde in Ferrara medesima à ventisette di Nouembre per laudo publicò la concordia tra loro.

Conte di Virtù
rotto dalla Lega.

Amadeo Sesto
Conte di Sauoia
venuto in Ferrara.

- Riunito in questo modo Nicolò con la Chiesa, nel Marzo del Mille trecento settantaquattro i Reggiani ribellatisi da Bernabò, se gli diedero. Ma perche tutti questi successi s'intendeuano communi alla Lega, egli & il Legato vi posero sofficiente presidio. Cominciossi il secondo di Giugno dell'anno seguente à trattare la pace: & fu conclusa una tregua d'un anno, che indi à venti giorni fu dopo la debita ratificatione, publicata con patto di licentiar i forestieri pagando loro il Visconte le tre parti de gli stipendij, & due parti i Principi della Lega: nell'istromento del quale accordo oltre à Nicolò furono nominati, il Legato, la Reina di Napoli, il Conte di Sauoia, & il Marchese di Monferrato. L'Haubeuod, che hauea seruito, & auanzaua quasi tutto lo stipendio: perciocche egli & tutti i suoi caualli s'erano

Reggiani ribellatisi al Visconte.

Bagnacuallo,
Cotignuola, &
Confelice sotto
Nicolò.

Lugo dato à
Nicolò.

Cagioni perche
Lugo fu dato à
Nicolò.

OBIZO VIII.

Marchesi come
celebrati per di
fesa della Chie-
sa dall'Arcieue-
scono di Rauenna.

s'erano intratenuti con ruberie, dimandati alcuni castelli della Romagna, per poterli impegnare & cauare i suoi auanzi per la parte secondo quella conuentione concernente la Chiesa, hebbe da Gregorio Undecimo, che cinque anni prima seguitò dopo Urbano; Bagnacuallo, Cotignuola & Confelice: & li diede dipoi per ventimila ducati al Marchese. il quale vi mise al gouerno Filippo Guizalotti da Prato, valente Capitano. Ma l'Haubeuod non satisfatto à modo suo, formata vna compagnia de suoi Inglesi, chiamata la compagnia Santa, scorrendo per la Romagna & facendo varij bottini diede di piglio alla città di Faenza. Erasi nell'anno mille trecento settantasei, 1376 & tutta la Romagna si trouaua in conuassio per gli graui insulti, che d'ogni intorno le faceuano gli Inglesi. il che essendo veduto da Pileo da Prato, Arcieuescono di Rauenna, che considerò quanto l'Italia fosse afflitta, & come poco si potesse promettere de soccorsi lontani, & poco valersi dello stato Ecclesiastico tanto diminuito di forze; deliberò di dare sotto certo pagamento l'ottauo giorno d'Aprile la terra, rocca & fortezze di Lugo con mero & misto imperio, & insieme la Villa Potita; al Marchese, che volle che anche vi fossero compresi il fratello & nipote suo. Addusse l'Arcieuescono nell'istromento di questo Vicariato non solo le ragioni poste di sopra, ma queste altre ancora: che conosciuasi impotente à saluare le terre di quella prouincia, & specialmente Lugo, che per molti trattati staua in continuo pericolo, così per la vicinità de gli Ordelaffi, che haueano rubato Forlì; come per quella di Astorgio Manfredi, che occupaua per via di ribellione molte terre della Chiesa, & massime Granaruolo, vicino tre miglia à Lugo: ilquale anche per due volte era stato assalito da Conti di Barbiano, che vi haueano preso vn ponte: oltre che alcuni altri ribelli faceuano di molti apparati: & che dall'altra parte, considerando che non vi era chi fosse piu degno, ne piu potente che i Marchesi Nicolò & Alberto, fratelli, & Obizo Ottauo loro nipote nato di Aldrouandino: i quali erano, & furono sempre il braccio & sostentamento della Santa Madre Chiesa & figliuoli obedientissimi del Papa: & che ogni dì si sforzauano di difendere la Sede Apostolica; era risoluto di fare questo contratto con questi Principi. tanto piu perche il Cardinale Santo Angelo Vicario generale di Bologna, à cui egli hauea offerto di rinuntiare la guardia di quella terra di Lugo; hauea ciò recusato, con dire di non trouarsi atto à conseruarla. Mandò il Marchese à prenderne il dominio Andrea Fiorano

rano suo Cancelliere : & miseri un presidio sotto Pietro Tossico & Vbertino Guidoberti suoi Capitani . Il Pontefice dipoi per non potere fare altro , & timoroso di peggio ; consentì benche amaramente , che
 1377 l' Hauenuod l'anno seguente desse al Marchese la città di Faenza , che in simili occasioni non era pigro , per venti mila ducati . ma nell'anno istesso gli fu leuata per tradimento dal Manfredò . L'altro Principe della Casa di Este venuto di Germania in Italia , cioè Ottone Duca di Brunsuich , acquistò il Regno di Napoli , percioche Giouanna , ch'era in vita virduale innamorata della nobiltà , del valore , & più della bellezza & della fresca età sua , di che hauea inteso frequenti nouelle , mandò à chiederlo per suo marito , che fu nel principio del Settanta sei . Così egli diuenne Re di Napoli , & quarto marito di Giouanna ; la quale hauea fatto decapitare poco prima il terzo , che era Giacomò Aragonese Infante di Maiorica , per sospetto che hebbe , che egli non amasse altra donna . percioche morto Ludouico Tarentino suo secondo marito che dopo l'accòrdo fatto per mezzo del Pontefice tra lei & il Re di Ungheria fu coronato Re di Napoli ; laqual morte dicesi che fu per essersi troppo estenuato con la Reina , fece capata del più leggiadro Principe , che intendesse essere in quel tempo , che fu l'Aragonese . Ottone diuenuto Re di Napoli , per vigore del matrimonio , che contrasse con Giouanna per le maniere sue gentili , & per l'hauersi saputo benissimo accommodare al costume del paese ; godeua quel Regno quietamente , quando morto Gregorio del Settantaotto , che riportò la Sede Apostolica à Roma da Auignone : oue passauano settanta anni che era stata : & creato Urbano Sesto ; non solo nacque scisma , per hauere Francesi creato poco appresso Clemente ; per modo che Urbano fatti insaccare cinque Cardinali Scismatici , li fece gittare in Tenere ; ma ancora il trouarsi la Reina Giouanna ingerita nella creatione dell'Antipapa , per rispetto di Nicola da Napoli Giuriconsulto & Consigliere suo , capitale nimico di Urbano , che era Napolitano , detto prima l'Arcivescovo di Bari ; causò ch'ella fosse scomunicata , & per sentenza priuata del Regno . del quale il Pontefice inuestì Carlo da Durazzo , scriuendo al Re di Ungheria , che gliel mandasse : donde Ottone cominciò à prouare corso contrario alle passate prosperità . In questo mezzo ridotto Clemente in Anagni , fece venire di Francia Monsignore di Monzoia suo nipote : ilquale nel passaggio , che fece , conquistò quelle più terre , che potè , dello stato Ecclesiastico . talche alcune adheriuano all'un Papa , &

Faenza sotto Nicolò .

Mariti della Reina Giouanna .

OTTONE IX. Re di Napoli .

Sede Apostolica riportata à Roma .

Scisma .

Giouanna priuata del Regno di Napoli .

Giouanna con
l'Antipapa pas-
sa in Prouenza.

Carlo da Duraz-
zo passa nel Re-
gno.

Carlo tirato in
Napoli.

pa, & alcune all'altro. Giunto in Campagna di Roma, s'accampò à Marino, luogo poco discosto da essa, con animo di gire poi à fare prigione Urbano: ilquale mandatogli incontra il Conte Amerigo da Barbiano, ne seguì la battaglia: in cui da questa parte erano due squadroni, & tre dall'altra. Rotto l'uno de due, l'altro animatosi, fracassò il primo, & dipoi il secondo, & ultimamente il terzo. Così rotto Monsignore di Monzoia, Clemente fuggì à Napoli: oue essendo gridato da Baroni, che non era punto ragionevole, che di questa maniera haueffero ad hauere l'un Papa addosso, & l'altro contra; la Reina fatto armare tre galere, se n'andò con l'Antipapa & co' suoi Cardinali in una velata à Marsilia, & di là passò con essi in Auignone. Il parlamento di Parigi viste le ragioni di Clemente, pronuntio lui essere il vero Papa, & Urbano il falso: donde auenue che il Re di Francia & il Re di Aragona gli rendettero obbedienza. & l'Italia, la Germania & l'Ungheria del Settantanoue s'accor- 1379 starono ad Urbano. Rimaso Ottone al reggimento di Napoli, Giouanna presa affettione à Luigi secondogenito di Giouanni d'Angiò, ch'era ito in Auignone ad honorarla; gli fece donazione di quel Regno, sì che morta essa, gli douesse peruenire. Carlo da Durazzo, lasciato d'infestare il Triuigiano, oue era stato mandato dal Re di Ungheria: che collegatosi co' Genouesi & co' Carrari era contra la Repubblica di Vinetia; inuiato Giannotto da Salerno con le sue genti alla volta del Reame, & passato egli in Ungheria, & prouistosi di bastante numero di caualli; ripassò in Italia nell'Ottanta: & ito à 1380 Napoli, oue per l'immenso odio, che tutto il Reame portaua alla Reina, era da ogn'uno aspettato; non ritrouò intoppo. Ottone nondimeno, con tutto che la Reina, che già era ritornata à casa, fosse fuggita nel Castello dell'Ouero; ristrettosì co' caualli stipendiati & con altri, che per amor suo s'erano seco uniti; uscì per venire à battaglia con Carlo; ancora che per essere assai disuantiaggiato haueffe da dubitarsi di perdere. ma uscendo egli per una porta, per un'altra Carlo da Napolitani fu tirato dentro. Ottone veduto questo, accampossi alla terra, facendo intendere à quei principali, che il seguitauano, quanto mettesse conto loro di non gire mai sotto à questo altro Re: poiche poteano rendersi ben certi, che ancorache perdonasse loro, non haurebbono mai seco senon dure conditioni. & ma per questo, & per essere molto amato, ritenne l'essercito in così fermo proposito, & tanto se ne promise, che hebbe animo di mettersi all'assalto

all'assalto della città. Carlo presentita questa intentione, partiti i suoi in due parti, & per due vie uscito alla campagna, tolto in mezzo l'essercito contrario; fece una fiera battaglia; che ancorache per virtù di Ottone durasse & variasse lungamente, la vittoria nondimeno girò finalmente alla banda di Carlo: restando Ottone, per essergli caduto addosso un gagliardo corsiero, che nel fatto d'arme gli era stato ferito; prigione de nimici. ne de principali sinomina altri, che il Mar
 1381 chese di Monferrato: che similmente vi restò preso. La Reina detto à Carlo che gli raccomandaua il suo honore & il suo marito; hebbe per risposta che l'uno & l'altro gli sarebbono raccomandati. Ma egli impatronitosi del Regno, per consiglio del Re di Vngheria ordinò che fosse impiccata la Reina nel luogo medesimo, in che ella hauea fatto impiccare Andreazzo, primo marito suo: & che à Maria, come à partecipe delle sceleratezze della sorella, si mozzasse il capo. Paren-
 1382 dogli Ottone indegno d'altra auersità, si contentò che hauesse la libertà, ma con questo che uscisse de confini: ilquale perciò se ne gi in Ale-
 magna à gli stati suoi. Donde seguì poi la venuta del Duca di Angiò spinto da Clemente, in Italia, per fare l'impresa del Regno: & parimente la morte sua & la distruzione de suoi. L'anno precedente passò ad altra vita Aldrouandino figliuolo di Rainaldo Terzo: ilquale dedicato al culto diuino, per la vita sua esemplare prima consecrato
 Aldrouan
 DINO V.
 1383 Vescouo di Adria; & poi di Ferrara; degnamente amministrò l'Episcopato, lasciando à successori eterna memoria della sua innocenza. Il
 1384 Marchese in questi anni turbulenti, stette ad offeruare l'essito della di-
 uersità de pareri & della variatione de successi: & ne due anni seguen-
 ti attese à fortificare le terre sue, & à procacciare nella pace, in che egli non ostante le guerre altrui, si ritrouaua di mettere insieme danari, sì per essere formidabile à nimici, come per seruirsene nel puto della
 necessità: nel quale giudicaua poi troppo difficile il potere ritrouarne. E fama che nel cercare che il suo popolo di Ferrara il fouenisse, hebbe la plebe, come ignorante del suo bene, alquanto contraria: & che perciò gli parue di fabricare un castello atto à ripararlo dalle seditioni, in caso che auenissero: ma le autentiche scritture fatte dalla sua comunità mostrano, quando anche vi fosse preceduto qualche tumulto, cō quanta diuotione & prontezza tutti i sudditi suoi in ciò procedessero. Ne si potea già aspettare altro da chi tanto s'era dedicato à questi Principi, & da chi tanto era stato protetto da medesimi. Che se noi contempleremo i riuolgimenti de gli anni, da che i Signori di Este ri-
 pigliarono

Carlo vince & piglia Ottone.

Giuanna impiccata,

Opportunità di fortificare & accumulare danari.

Diuotione de sudditi verso i Marchesi.

Ferrara confer-
uata in tràquil-
lità da Principi
di Est^{re}.

Fortezze fatte
da Nicolò.

Castello fabri-
cato à Ferrara.

Lega contra il
Conte di Bar-
biano.

Nicolò piglia
Zagonara.

Vincislao Imp.

Verona occupa-
ta dal Viscont^e.

pigliarono la possessione della città di Ferrara, per lasciare il tempo; in che prima la reffero; vedrassi veramente che ne dilunij & nelle vo-
ragini di esserciti & Potentati Oltramontani, & nelle rabbiose & di-
sperate persecuzioni de gli Italiani istessi; ella s'è conseruata in sicu-
rissima tranquillità: & che perciò era tanto tenuta à renderli grata
à Nicolò, che non sono verisimili quelle menzogne, di che appaiano
in qualche Scrittore alcuni vestigi. Oltre ch'egli hauea poco prima
rifatta vna delle torri di Castel Tedaldo, che per dubbio di tumulto
haurebbe potuto bastare. Ma egli, si come per difendere il Fer-
rarese hauea fortificato Corbola, & nel Polecine di Ariano fatto
nelle estremità delle riuè del Po due rocche, l'vna chiamata Benedet-
ta, & l'altra Salua; così à ventinoue di Settembre del Mille trecen-
to ottantacinque per la difesa di Ferrara medesima principiò il castel-
lo, di che hora habbiamo parlato: fondandolo alla porta del Leone.
Si che in euento che la città si perdesse, oltre che vi restasse vna for-
tezza inespugnabile; si potesse anche, si come si costuma, per di-
fuori accettare il soccorso. Fece che questo castello fosse vn quadro
perfetto, che hauesse quattro gran torri distanti vguualmente, con
profonde & larghe fosse, la quale machina, che per edificio simi-
le non hauea vn'altra pari in quei tempi, come tuttanua puo vedersi;
riuscì con struttura mirabile. Ne fu l'architetto Bertolino Nouara
Ingegniero di Nicolò, & persona di buona famiglia & di molta sti-
ma. nella sollicitudine del quale lauoro pose sì tanto studio, che in bre-
ue gli fu dato compimento. In questi giorni Bolognesi per tema, che
haueano, che Almerico Conte di Barbiarno dopo alcune fattioni di
Toscana non discendesse nella Romagna vittoriosa, & non si mouesse
contra di loro; accordatisi con Nicolò, andarono ad assalire Barbia-
no: & presolo, vi uccisero dentro Alidosio padre di Almerico. Pre-
se Nicolò la Zagonara: & fermatosi, per ciò che portaua il tempo che
non andasse più oltre, auenue che nell'Ottobre dell'Ottantasette il Co-
te di Virtù non abbadando all'intercessione di Vincislao Imperatore,
figliuolo di Carlo Quarto: che già passauano otto anni, che era succe-
duto al padre; ricusata la pace, che prima hauea mostrato di volere;
accettare, per vn trattato occupò Verona cò l'espulsione di Antonio dal-
la Scala & con la morte di Cane suo figliuolo. Per modo che il Marche-
se ne sentì molta displicenza, parendogli che il trouarsi Antonio priuo
di amici: & quello ch'è assai peggio, di liene spirito; douesse causa-
re, che il Visconte fosse per tenere quella città, & per fare anche
altri

altri conquisti : tanto più , poiche quei dalla Scala non solo erano de-
gradati , ma spenti ancora affatto in Italia , non vi si trouando più al-
cun altro di quel parentado . percioche originandosi la linea delli Sca-
ligeri , secondo il testimonio di Auentino , Babone personaggio prin-
cipale nella Bauiera , generò Aribone : ilquale nella caccia fu amaz-
zato da vn toro del Mille & quindici . Lasciò di se Gebehardo , Ar-
duino , & Sicardo : & in questi due ultimi cominciò il cognome di
questa Casa . Di Arduino venne Aribone Secondo & Bothone co-
gnominato il Forte . A Sicardo succedette Sicardo Secondo , & a
lui Gebehardo Secondo : i cui figliuoli furono Gebehardo & Sicardo
Terzo , & Henrico , discacciati da quello Henrico di Este , Duca di
Bauiera & di Sassonia , che mostrammo di sopra . Gebehardo , & Si-
cardo mancarono senza progenie . Di Henrico , che passò in Italia ,
nacquero Henrico Secondo & Sicardo Quarto & Sigifredo . Sigifre-
do hebbe Giacopo , da cui gli Italiani cominciano questa stirpe . Figlioli
di Giacopo furono Mastino , Bocca & Alberto . Di Mastino , che s'im-
paroni di Verona , nacque Nicolo . Di Bocca , Ricciardo : di Ricciardo ,
Federico : & di Alberto , Bartholomeo & Alboino & Cane Francesco
detto anche Cane Grande , & Costanza maritata nel Marchese Obizo ,
& Caterina moglie di Nicolo Fogliano . Di Cane Francesco nacquero
Frignano , Francesco Secondo , Bartolomeo Secondo & Giberto . Di Al-
boino , Mastino Secondo & Alberto Secondo . ilquale Mastino generò
Cane Grande Secondo , & Cane Signorio & Paolo Alboino , & Verde
moglie del Marchese . Dopo questo Cane Grande rimasero Tedaldo &
Guglielmo , che hebbe Brunorio , Antonio , Frignano Secondo , Paolo ,
Bartolomeo Quarto , & Nicodemo , tutti quattro in questi frangenti
saluatisi in Bauiera . Da Cane Signorio discesero Bartolomeo Terzo &
Antonio Secondo : il cui figliuolo , che pur era chiamato Cane , essendo
egli discacciato ; fu morto . talche il dominio cominciato da vn Masti-
no finì in vn Cane . Il Marchese insospettito maggiormente della pos-
sanza del Conte di Virtù per questo estermio di quei dalla Scala ;
con l'opportunità del poco rispetto , che esso Conte hauea portato à Ce-
sare ; disegnaua di fare nascere vn'altra collegatione , niente inferiore
à quell'altra da lui fatta nel Pontificato di Urbano Quinto . Ma
la morte à ventisei di Marzo dell'anno Mille trecento ottantaotto , vi
1388 s'interpose . Mancò vn Principe di tante virtù , spettanti al gouerno
de gli stati & all'arte militare , che nella sua età non hebbe alcuno ,
che gli mettesse il piè innanzi , & di tante efficaci maniere nel per-
suadere

Linea de gli
Scaligeri.

Scaligeri pas-
sati in Italia.

Dominio de
gli Scaligeri co-
minciato da Ma-
stino finisce in
Cane .

Qualità pro-
pria di Nicolò.

RAINALDO
V.
TADÉA.
COSTANZA.
COSTANZA.
ALBERTO V.
Sforza Attendo
lo.

Il Visconte pro-
cura pacificarli
con Alberto.

Este restituito
ad Alberto.

suadere l'intento suo, oltre all'effistimatione, in che di continuo fiorì; che non si propose mai di stringere per se confederationi, ò di slegare le fatte per gli altri, che non ottenesse quanto s'hauea proposto. Gli soprauissero tre figliuoli, Rainaldo consecratosi alla religione, & perciò diuenuto Abbate di Pomposa, Tadea moglie di Francesco Carrara, & Costanza da lui data à Malatesta, quando Malatesta Vnghe- ro suo padre pigliò per moglie vn'altra Costanza da Obizzo Settimo generata. Alberto Quinto dopo Nicolò hebbe la Signoria: & subito per essere prouisto di Capitano, di che potesse valersi ne suoi bisogni; stipendiò Sforza Attendolo, suo suddito di Cotignuola, che venne à seruirlo con alcune lance. del quale il Marchese hauea fatto nobile concetto, con tuttoche infino all'hora nell'hauere militato sotto Almerico fosse in sola riputatione di buon soldato. Ne solamente egli fece poi la riuiscita, di che viene la memoria; ma Micheleto, che con Bosio si congiunse con seco al seruitio di Alberto; conseguì honori larghissimi. Condusse il Marchese questi Capitani disposto di fare guerra à Bolognesi alcuni anni prima entrati nel Frignano; ma le Repubbliche di Vinitia, & di Fiorenza, per loro Ambasciatori mandati à Ferrara leuarono la discordia, in effecutione di vno loro laudo facendo da Bolognesi restituire al Marchese & à Lancialotto da Montecucolo, le terre che vi haueano occupate. & perche il Conte di Virtù, che già quattro anni, uelenato Bernabò suo zio, che hauea tenuto prima prigione in Trezo; s'era assicurato nel dominio, & era agitato nell'animo da cure di gran consequenza; pensatosi di potere meglio conseguire i suoi fini, qualuolta non hauesse Alberto contra; tenne modo, che quantunque il Marchese Nicolò fosse stato sempre nimico acerrimo de Visconti, s'inducesse ad accettare la sua amicitia. Così concertò di vederlo in Pauia, & di confirmare presentialmente la loro vnione. Alberto, dapoi che l'anno seguente vi fu ito, & 1389 che fu raccolto con dimostrazioni di cortesia & di rispetto maggiore assai di quello, che il Conte di Virtù costumaua di usare; hebbe in dono dal medesimo la terra di Este, che gli fece consignare da Giacopo dal Verme: della quale questi Principi erano stati priui per nouantaquattro anni: mostrando egli questa donatione procedesse, non da mera liberalità, ma dal soccorso, che i Visconti haueano riceuuto dalla Casa di Este contra Francesco Carrara. Auenne nondimeno; che fu impossibile che Alberto restasse intieramente in questa concordia: il che deriuò dall'accidente, che intenderemo. Il Conte di Vir-

tū mandato Giovanni Ubaldino in Toscana, che all'arrivarui sorpre-
 se Montepulciano, & sel guadagnò; fece vna collegatione co Sa-
 nesi & Perugini contra la Republica di Fiorenza, da cui si tene-
 ua ingiuriato: perche hauesse raccettato Francesco Carrara & Car-
 lo figliuolo di Bernabò. & ragunati insieme ottocento huomini d'ar-
 me, cominciò ad infestare i Fiorentini. dall'altro canto inuid da Par-
 ma verso Bologna Giacompo dal Verme, suo Capitano Generale: accio
 che col suo essercito & con molti fuorusciti Bolognesi potesse espu-
 gnare quella città: ma i Fiorentini mandatogli all'incontro l'Ha-
 ubeuod, che co caualli suoi haueuano assoldato; Giacompo paren-
 dogli di essere inferiore di forze, tanto gagliardamente diè volta,
 che quasi senza fermarsi andò ritirandosi in sul Modonese, & poi in
 sul Reggiano, & finalmente à Parma. Onde parendo che le co-
 se del Visconte cominciassero à declinare: massime che l'Haubeuod,
 accemaua di volere penetrare dentro allo stato di Milano; Padoua
 & Verona malissimo satisfatte si ribellarono. & ancorache il Vi-
 sconte nella ricuperatione di Verona, che rihebbe subito; hauesse
 fatto usarle ogni sorte di crudeltà: si che l'vna parte della città,
 partita dall'Adige, sentite & viste le ruine dell'altra, che hauea
 dentro i soldati; se ne fuggisse: per modo che tra per gli uccisi, &
 tra per gli essuli non vi restasse quasi persona; Padoua racquistata
 che fu da Francesco Carrara, gli rimase, perche hebbe la Rocca an-
 nato da Stefano Duca di Bauiera, che vi stette all'assedio con otto-
 cento lance per otto mesi continui; Francesco con questa vittoria en-
 trato nel Polecine di Ronigo, prese Lendenara, & danneggiò gra-
 uemente altri luoghi ancora di Alberto, per l'opinione, che tene-
 ua, che fosse in Lega col Visconte. Instaua dall'altra banda l'Ha-
 ubeuod per passare nel Ferrarese, & distruggere questi altri Po-
 lecini: andando nondimeno riseruato per non essacerbare il Marche-
 se: poiche potea ben conostere, che douendosi egli dichiarare, sa-
 rebbe alla fine piu tosto con la Republica di Fiorenza, che contra
 di essa. Sentendo il Marchese dall'vna banda le incursioni de ni-
 mici, & sospettando dall'altra delle medesime: & essendo il Vi-
 sconte poco vicino, & meno intento à soccorrerlo; gli fece sapere
 che trouandosi tra Padoua & Bologna, & hauendole ambe con-
 trarie, oltre à due esserciti, che sotto due valenti Capitani gli era-
 no addosso, & il toglieuanò in mezzo; non potea in modo alcuno re-
 stare in questi termini, & meno ancora, per non ritenerne da lui, che

Il Visconte muo-
 ue guerra à Fio-
 rentini, & Bolo-
 gnesi.

Verona ribella-
 ta, al Visconte,
 & racquistata.

Padoua sotto
 Francesco Car-
 rara.

Carrara à dani
 del Marchese.

Alberto giustifi-
 catamente s'ac-
 corda con la Le-
 ga.

Luoghi refi ad
Alberto.

SOFIA.

FEDERICO.

III.

HENRICO

XV.

MAGNO II.

ERNESTO

OTTONE

VIII.

ALBERTO

IIII.

ELISABET-

TA.

OTTONE X.

GVGLIELMO

IIII.

OTTONE

XII.

ELISABET-

TA.

HENRICO.

XVI.

OTTONE

XIIII.

OTTONE XI.

GVGLIELMO

V.

CATERINA.

SOFIA.

OTTONE

XIII.

l'hauea messo in diffidenza della Lega auersa; forse alcuna d'aiuto, che con tutto questo cercherebbe di capitolare con quelle conditio- ni, che fossero à minore detrimento dello stato di Milano. di che ne seguì anche l'effetto. Le capitulationi fatte l'anno seguente, furono douersi restituire al Marchese di primo colpo Lendenara & gli altri luoghi circonuicini occupati: non hauesse più la contra- ria confederatione da molestarlo. dall'altro canto essere egli tenu- to di non dare soccorso nissuno di genti, ne all'vna parte, ne all'al- tra: potendo però concedere il passo & vittonaglie, che da com- pratori fossero pagate: ma che in altro conto non s'hauesse à intro- mettere in quella guerra. Ilche fu concluso nell'Ottobre del No- uanta. Nel corso di questi tempi istessi Vincislao Secondo, Du- ca di Sassonia, pretendendo succedere nel Ducato di Luneburg per cagione di Sofia sua moglie, vnica figliuola del Duca Ludo- uico; fu vinto da Federico Terzo, & da Henrico Quintodecimo nipoti di Magno Secondo, fratello di quel Ludouico. percioche il Duca Magno Primo, della figliuola del Marchese di Landsperg, oltra Ludouico; generò Magno Secondo, Ernesto, Ottone Ottauo, Vescono di Alberstadio, Alberto Quarto Arcivescono di Brema, & Elisabetta, moglie di Guntero Conte di Schuuartzenburg, do- po la depositione di Ludouico Quinto da alcuni Principi eletto Re de Romani: ma che lasciò poca memoria di se stesso per la morte, che gli sopraggiunse molto presto. Ernesto di Barbara figliuola del Duca Sagunense, hebbe vna figliuola desponsata al Conte di No- uemberg, & Ottone Decimo: di cui, & di Margherita figliuola del Duca di Montnacquero Guglielmo Quarto, Ottone Duodeci- mo, & Elisabetta moglie di Henrico Sestodecimo di questa mede- sima Casa, fratello di Ottone Quartodecimo, nati di Alberto Quin- to, & di Sofia del Duca di Sassonia. Magno Secondo succeden- do al fratello nel Ducato di Luneburg, & al padre in quello di Brunsvich; procreò Henrico Quartodecimo, Bernardo, Federico Ottone XI. Secondo, & Ottone Undecimo, Arcivescono di Brema. Henrico pre- GVGLIELMO se due mogli, Margherita figliuola di Hermann Landgrauio di Hes- sia, & Sofia del Duca di Pomerania; produsse Guglielmo Quinto, CATERINA. Henrico Quintodecimo, Caterina moglie di Federico Elettore di Sas- sonia, & Sofia di Henrico Conte di Nortenburg. Bernardo della so- sofia. rella di quel Vincislao di Sassonia, generò Federico Terzo, & Otto- OTTONE ne Tèrzedecimo. Federico dunque & Henrico volendo mantenere al

al padre, & al zio il Ducato di Luneburg; iti à soccorrere Castelnou-
uo, posto alla riva del fiume Alra, ch'era assediato da Vincislao; diedero nell'essercito suo, & il disfecero, col pigliare la maggior parte de' soldati. con l'occasione della quale vittoria Bernardo ottenne Luneburg, che come dicemmo era stato occupato da Alberto di Sassonia, & dall'hora in poi era sempre rimasto sotto quei Duchi. Pretendendo similmente che i Marchesi di Brandenburg gli hauesse-
ro usurpato alcune giuriditioni di Luneburg; assalta la Marca: prende Snakenborg & Gartouu: s'auanza piu oltre: distrugge il paese nimico: & finalmente con l'aiuto di Alberto Arcivescovo di Magdeburg, prende Clotzeke. dipoi si congiunge con Ottone Conte di Hoia, nimico del Vescovo di Osnaburg: & col gire depredando la sua Diocesi, si ficca tanto inanzi, che ha fatica à salvarsi. ma ridottosi in luogo sicuro, senza perdita d'alcuno de' suoi, fa vna Lega difensiva con Erico Terzo, Duca di Sassonia, Gerardo Duca di Slesuich & con Nicolò Conte di Holsatia. Succedette parimente ne degni fatti di quei Principi di Este, che signoreggiano in Alemagna; che Federico figliuolo di Ernesto Secondo, ingiuriato da soldati del Vescovo di Heldefen & da quei di Stenberg & di Suuichelen; si mosse contra di loro, passando infino à Goslaria: doue venuto à battaglia, & trovato in conditione così iniqua, che era come rotto, sopraggiuntogli in aiuto vno squadrone di caualli di Godensted; non solo riprese le forze, ma sconfisse & dissipò i nimici: molti de' quali restarono presi. Prosperauano in questa guisa quei Signori, quando da altra parte il Marchese, che giua stabilendo le cose sue, deliberò di trasferirsi à Bonifacio Nono: che due anni inanzi era succeduto ad Urbano Sesto. Et perche in questo anno del Nonantauo il Pontefice hauea concesso le indulgenze del Giubileo à chi visitaua le chiese solite; fece resolutione d'andarui con quattrocento, vestiti in concerto con vn picciolo bordoncello attaccato per diuotione al cappuccio: ilquale non era da Frate, ne da pellegrino, come alcuni ignari dell'habito canalicante di quei tempi, s'haucano creduto: percioche erano bauchi, che copriuano il capo: & chiudendoli sotto le mascelle, discorreuano alquanto sopra le spalle & il petto. Raccolto vn miglio lontano da Roma da cinque Cardinali, fece poi vna entrata pomposissima. Tra gli altri fauori, che riceuette dal Pontefice, fu vna bolla chiamata dal suo nome la Bonifaciana: per la quale si validauano i linelli de' beni Ecclesiastici in modo, che non potesse piu auenire, che ogni qual giorno i possessori

Vincislao vinto da Federico, & da Henrico.

BERNARDO. Fatti di Bernardo di Luneburg.

Federico vince i nimici.

Alberto andato à Roma.

Bolla Bonifaciana.

Studio à Ferrara.

Pace del Visconte con la Lega.

Utilità dallo studio.

Bartolomeo Saliceto.

Studio di Erfordia, & di Vienna.

i possessori ne dicadessero. Impetrò similmente un privilegio di eretitione di studio da farsi nella città di Ferrara. Poscia ritornato, essendo non solamente la Lombardia molto quieta per la pace, che seguì del Nouantadue tra i Fiorentini & il Visconte, col lasciarsi Padoua à Francesco Carrara, & prescriuersi al Conte di Virtù & à Bolognesi, che ne l'uno ne gli altri passassero il fiume di Secchia, & si contenessero di quà, & di là ne termini loro; ma anche l'Italia tutta; conuersè l'animo à procurare che con l'effercitatione delle lettere la città sua s'illustrasse: accioche di questo modo, oltre al porgersi occasione à suoi d'apprendere le leggi & le arti, donde sorgessero di continuo ualenti Giurisperiti & Medici & altri scienziati, che fossero di seruitio & di ornamento; si desse ancora adito al resto del dominio, & à forestieri di concorrervi. i quali, perche in soggetto tale sogliono per lo più essere nobili; apportano utilità non poca; & rendono molta reputatione alla città: senza che ne segue, che con tutto che i cittadini non vadano attorno, si fanno però à un certo modo partecipi de costumi & de gli ingegni altrui per la conuersatione, che hanno di chi viene à ritrouarli: & i giouani non partendosi da gli occhi de superiori loro, la cui lontananza causa al più delle volte, che le tenere età piglino trista piega; possano più intensamente attendere à questa professione & ancora con commodità & con dispendio minore. Alberto à questo effetto volle hauerui il principale Leggista di quel secolo: conducendoui però Bartolomeo Saliceto: ilquale, pochi anni innanzi uenuto à morte Bartolo & Baldo, tenne senza contrasto il primo luogo. In questo tempo istesso, fatale à gran principij di materia simile, la Scola celebre di Turingia fu fondata in Erfordia: & indi à poco vn'altro Alberto, che fu Duca di Austria, n'eresse in Vienna, vn'altra assai famosa. L'anno seguente, nel quale correua il Mille trecento nouantatre, il penultimo giorno di Luglio passò questo Marchese à miglior vita. & ancorache il suo Predecessore fosse stato sepolito con apparato ordinario, ma grande però; egli nondimeno l'ebbe d'extraordinaria magnificenza. Egli si come in tutte le sue attioni hauea reso di se tale conto, ch'era in concetto vniuersale di Principe prudentissimo, & particolarmente di Catolico; così di ventitre giorni prima che spirasse, trouandosi in infirmità, che l'hauea estenuato, & ch'era giudicata mortale; con l'interuento di Frate Timotheo da Modona Minoritano suo confessore, presenti Filippo Roberti & Tomaso de gli Obizi & Bartolomeo dalla Mela suoi Consiglieri; sposò Isotta Alba-

Albarefana, gionare di Casa nobile & di honorate qualita, & ch'egli s'hauea tenuta molto cara: accioche di questo modo, oltre allo scarico della conscienza, facesse che la successione di *Nicolo* suo figliuolo, ch'era costituito in età puerile, fosse leggitima. In conformità del quale sposalitio, passato per scrittura autentica, conseruata nell'Archiuo di questi Principi; eui nel medesimo vn'instromento d'additione d'heredità, celebrato il penultimo d'Agosto: che ne gli atti solenni del Podestà & del Giudice de dodeci Sauij, riceuti per la minorità; fa larga testimonianza di questo fatto: per modo che l'innuetiua di *Alberto Pio*, con che egli ricerca di dare macchia, che però sarebbe di natura, & non di proprio vitio, alla discendenza del Duca *Alfonso*; viene a rimanere in questa parte tutta vana. Si come è anche nelle altre, della maniera, che dimostreremo al suo luogo per l'affetto; ch'è in noi: non della diuotione, che portiamo a questa Casa & al nostro Principe: che ancora che sia ardentissima, non intendiamo ch'in ciò punto ci muoua; ma della sola verità. *Nicolo*, poiche fu morto il padre, per trouarsi d'età assai debile, percioche hauea da noue in diece anni; si mise a reggere col consiglio di tre Consiglieri, già introdotti nelle cose dello stato, & primi fra tutti gli altri. i quali erano *Filippo de Roberti Conte di Tripoli*, *Tomaso de gli Obizi da Lucca*, huomini di panni corti, & *Bartolomeo dalla Mela Ferrarese*, Giuriconsulto & Referendario. A questi fu prima aggiunto *Giuuanni dalla Sale*, gentilhuomo di portata: & poco dipoi sei altri, che furono *Albertino Giocolo*, *Nicolo Costabili*, *Compagno Bonlei*, *Mainardo Contrarij*, *Giacopo Gualengo* & *Giuuanni Grisi*: i quali doueano durare per duo mesi soli, si che di tempo in tempo si rinouassero; affinche di questa maniera si venisse a causare, ch'essi non s'impatronissero dell'amministrazione: & che anche altre persone & Case della città sentissero il fauore d'hauere parte successiuamente nel gouerno. Ma con tuttoche questi andassero girando, non però i quattro primi s'haueano mai a rimouere: sìperche tornaua a proposito, che i nuouì, che andauano succedendo, trouassero sempre chi hauesse informatione delle cose passate; come anche perche erano i piu esperti: & da se, & per rispetto del Marchese *Alberto*, che haueano prima seruito, erano cosi necessarij & di tanta autorità, che à voglia loro maneggiavano il tutto. Formato il Consiglio, la prima deliberatione, che vi si fece fu, che si presidiassero tutti i luoghi principali dello stato: parendo che per qualche sospitio-

Nicolo leggitimo per matrimonio fusseque-

Inuetiua di *Alberto Pio* cofutata.

Auttorequanto amila verità.

NICOLÒ
III.

Consiglieri & Governatori di *Nicolo*.

Modo del Gouerno.

Attioni del Consiglio di *Nicolo*.

ne,

ne, che s'bauea, si douesse stare con gli occhi aperti: & s'attese à vn tempo medesimo à gratificare i sudditi col cancellare debiti di comunità & pene pecuniarie & capitali di particolari in gratia di diuersi supplicanti. Vennero tra tanto Ambasciatori da quasi tutti i Potentati di Christianità à contristarsi, & congratularsi à vn tempo medesimo col Marchese, dall'vn canto della morte del padre, & dall'altro dell'assunzione di lui. Ma la sospitione, che dicemmo, era eccitata da mouimenti, che si presentaua essere fatti da Azzo parente del Marchese. ilquale non fu altrimenti figliuolo di Aldrouandino, come alcuni hanno pensato, con volere ch'egli perciò hauesse ragione nel dominio: per non essere il douere che i fratelli del padre ritenendogli quello, che perueniu a lui, il mandassero ne loro descendenti. Ma posto che costui fosse sopranuuto, di che però non vi è testimonio alcuno autentico; non haurebbe potuto parlare, per non essere egli chiamato nelle inuestiture. Quel ch'è più, se Alberto, che era

GERARDO. Principe integerrimo, & che nel Vicariato di Lugo haueua fatto comprendere con Gerardo suo figliuolo, Obizo nato d'Aldrouandino morto poco dopo il padre; hauesse hauuto vn nipote tale, che discendea dal primogenito; non è da credere, che hauesse voluto sposare l'Albaresana, per escludere lui, & lasciare lo Fiato à vn pupillo. ne è anche credibile, che questo figliuolo di Aldrouandino fosse stato tanto tempo cheto, col permettere che due suoi zii, l'uno doppo l'altro signoreggiassero, senza almeno fare intendere le sue ragioni, per potere poi risentirsi giuridicamente con la prima opportunità. Ma quello, che scrive il Secretario del Consiglio, che notaua di giorno in giorno tutto ciò, che vi passaua: di che fece vn libro chiamato la Cronica noua; che tuttauia si conserua nell'Archiuo; viene à leuare totalmente ogni difficoltà. perciocche dice che questo Azzo fu figliuolo di Francesco: & il conferma l'auttore del libro ottauo della Cronica Fiorentina estimato Filippo Sillani, ilquale poté ageuolmente sapere l'origine paterna di Francesco per la dimora, che egli fece alquanti anni in Fiorenza & il Minorita in conformità il fa padre di Tadeo. permodochè sarà nato di quel Francesco, che sotto gli ingiusti pretesti, che già raccontammo, fu ribelle de Marchesi. si che essendo nato di lui, & seguendo le vestigia paterne; adherì à Visconti per rispetto di Caterina sua madre, figliuola di Luchino. Onde seguì che il Conte di Virtù il fauoreggiò di continuo col mezzo de Conti da Barbiano suoi diuoti. Ne sola per lo vincolo di questa parentela, ma anche

Azzo non fu
figliuolo di Aldrouandino.

Cronica noua.

AZZO XII.
TADEO.

che per la congiunzione di sangue, che tenea col Conte Schinella da Collalto, fratello di sua moglie, che gli prestò ogni soccorso; si viene a verificare quello, ch'è scritto da coloro, che erano in quei tempi, & che si confronta assai col verisimile. Azzo, che per più commodità d'effettuare qualche suo trattato, s'era ridotto in sul Bolognese, & dimoraua occultamente nella villa di Caprara; vi stette per alcuni giorni fin tanto che si venne a scoprire l'intelligenza, ch'egli hauea con alcuni sudditi del Marchese, di pochissimo conto: parte de quali fuggirono, & parte portarono la debita pena. Suscitò Obizzo Cortese da Montegarulli un graue tumulto nel Frignano in questo tempo medesimo. percioche dimenticato de gli honori & aggrandimenti riceuuti dalla Casa di Este, credendosi per auentura, che la ribellione di Azzo douesse essere di conseguenza; si mosse con Antonio & Nerione suoi figliuoli, che haueano molti di quelle montagne per seguaci; & depredare i luoghi aperti, col rifugio di Roccapelago: oue egli dopo i bottini fatti quà & là, solea ridursi in sicuro. Il Consiglio determinò che Nicolo gli facessero rompere guerra da Lancia-lotto & da alcuni altri da Montecucolo, & che si congiungesse con Lucchesi: i quali si teneano ingiuriati da Obizzo, che hauea presa certa somma di danari col vendere loro alcune castella: & poi furtiuamente se n'era impatronito. Mandato che hebbero d'accordo gente a bastanza contro di esso, il rinchiusero così secretamente, che venne ad implorare la clemenza del Marchese. talche parue al Consiglio, che come porta la natura di chi regge per altri, & massime doue è moltitudine di pareri; inclinaua sempre con la timidità a dubitare di peggiori successi; non solo di perdonare ad Obizzo, affinche le cose del Frignano pigliassero assicurazione; ma anche di dargli in dono Roccapelago: doue per quattro mesi continui era stato assediato. Tra tanto non accaddette altro di notabile, senon che fu principiato a farsi una muraglia & porta in fortezza, detta il Barbacane, oltre il Polecine di Santo Antonio, verso il ponte di San Georgio, in quella parte, ch'era chiamata il Borgo della Pioppa. Passarono in questi di medesimi per Ferrara il corpo di Francesco il vecchio da Carrara, morto a Monza nelle carceri del Visconte, che fu portato a Padoua: & Margherita figliuola del già Galeotto Malatesta, che giua a Mantoua per essere stata sposata dal Gonzaga: & similmente Leonora & Caterina figliole di Georgio Marchese di Cenua: le quali andauano a marito a Rauenna, hauendo tolto Bernardino & Ostasio Polenti, ambi fratelli. il quale

Trattato di
Azzo per impa-
tronirsi di Fer-
rara.

Tumulto nel
Frignano.

Nicolo col Le-
gato co Lucche-
si.

Effetto di mol-
ti che reggono
per altri.

Barbacane.

matrimo-

Mossa di Francesco da Sassuolo.

Mancamento di Atto di Rodiglia.

Lucca sotto Paolo Guinifio

Azzo da Castello Generale del Marchese.

Danni de gli inesperti nel Consiglio.

Infidie di Azzo contra Nicolo.

matrimonio era stato trattato dal Marchese Alberto, perche questi due erano nati di Elisa sua sorella, moglie di Guido da Polenta. Al finire dell'anno Francesco da Sassuolo, che come vedemmo, era ribelle di Nicolo il Zoppo; presa l'opportunità da teneri ammi del Marchese, & da romori, che si aspettauano da Azzo; seguito da alcuni suoi parenti, occupò Baranzone & Montezibio & alcuni castelletti del collemonte: hauendo principalmente persua-
tore Atto di Rodiglia, che hauea alcune giuriditioni nel Reggiano, & era stato fino all'hora a gli stipendij del padre del Marchese: da cui hauea anche hauuto larga remunerazione, & senza licenziarsi, ne mostrare pur un minimo colore di cagione alcuna; con solenne termine di mancamento s'era congiunto con quel ribelle. Fomentauansi gli andamenti di costoro per l'occupatione di Lucca, fatta da Paolo Guinifio, nobile cittadino di essa: dimodo che tutta la Carfagnana fu posta sottosopra: ma molto piu per la seconda congiura di Giordano Sanguigni & Filippo Pisani, che tirarono Azzo in sul Modonese. ilquale con vna infelice compagnia di fanti, che però haueano seco gran numero di maluiuenti; depredaua diuerse ville. Dalla banda del Marchese fu fatta electione di Azzo da Castello Signore di Spezzano, suddito suo di Modona, Capitano molto riputato: & se gli diede canalli & fanterie di così buon neruo, che ino a quella volta, debellò quei ribelli, & assicurò quei paesi. Giunse il fine di Luglio, col quale compì il primo anno della Signoria di Nicolo; & compì insieme l'ordine de sei aggiunti al Consiglio: si che gli restarono i quattro primi perpetui: essendosi conosciuto per esperienza, che gli inesperti portauano più tosto ritardanza & disturbo nelle deliberationi, che giouamento alcuno: del che s'accorsero specialmente, quando venne il tempo, che per la gravità & urgenza delle cose vi era bisogno d'ingegni pronti & di giudicij risoluti. Azzo spogliato di forze, tenè in questi giorni due forti d'infidie segnalate: l'una di fare ammazzare Filippo de Roberti & Giovanni dalla Sale, Consiglieri principali: l'altra di operare che Paolo da Lendenara antico seruitore della Casa di Este, ch'era già stato Coppiere di Alberto; uelenasse il Marchese, & venutosi in notizia del tutto, fu fatta giustitia sopra questi sciagurati essemplarissima. & perche il medesimo Azzo, si come cominciò le pratiche sue per vie occulte, & poi trapassò alle palesi; così andò

andò variando da quelle à queste, & da queste à quelle, secondo che meglio potea; vedute vane le tradigioni, ch'egli hauea usato, si piegò primieramente à Bolognesi per indurli ad unirsi con lui: dipingendo loro alcuni suoi pensieri, che si vedeano poco fondati. ma i Bolognesi, che per proprio interesse continuauano d'amare la conseruatione di Ferrara; non gli abbadauano punto. Dipoi ito à Vinetia, non solo quei Signori non vollero ascoltarlo; ma gli proibirono il loro dominio: dandone conto al Marchese col mezo dell'Ambasciatore ordinario, che gli teneano appresso. Voltatosi al Collalto, che dicemmo essergli cognato; & à Giouanni da Barbiano; & disegnando di hauere à sua posta tanta gente da Forlì & da altri luoghi circonuicini della Romagna, che bastasse per entrare in Ferrara all'improviso; non potè uenire à maniera alcuna d'effettuatione. perciocche i proprii famigliari intrinsecchi, di che egli più si fidaua, & che continuamente teneano raguagliato il Marchese de progressi suoi; riuelarono medesimamente questo suo concerto. talche deluso per tante strade, s'imaginò di procurare, che le Repubbliche di Vinetia & di Fiorenza s'interponessero per trattare qualche sorte d'accordo: hauendo animo che gli potesse forse riuscire sotto questa coperta quello, che si uedeaua andare sempre più allontanando. Il Marchese non restando di porger orecchie à chi gli parlaua di questo, & non cessando tra tanto dalle debite provisioni; mandò ad assediare Atto di Rodiglia dentro di Castellarano. Ma con tuttoche questo castello fosse su Secchia, & assai commodo da essere oppugnato in guisa, che i soccorsi esterni non gagliardi vi potessero poco; nondimeno il Conte di Virtù, ancorache mostrasse di non intromettersi in ciò; fece che in più volte vennero genti dal Parmigiano tra il colle & la montagna, che rinfrescarono gli assediati: sì che quei di fuori dopo hauere disfatta una bastia; con che stringeano il luogo d'ordine di Nicolo: à cui non pareua tempo d'innesciarla col Visconte; giunti al capo di due mesi, si ritirarono. Il Consiglio considerato che per conueniente riparo bisognaua assicurarsi con più forze, & hauere particolarmente riguardo alla parte del Ferrarese, ch'è verso Sant'Alberto; tenne modo, che s'ebbero cento lance da Bolognesi, & due stendardi di balestrieri da Vinitiani: permutando co Polenti Bagnacavallo & Cotignuola in tutta la Riuiera di Filo. la quale permuta fu fatta à quattro di Nouembre. Nel tempo de quali moti fu posto Azzo da Castello con un grosso presidio dentro di Sassuolo: & gli

Azzo cerca accogliere il Marchese sotto con fidenza.

Castellarano assediato.

Riuiera di Filo permutata co Polenti.

Et gli fu donata la terra di Formigine. Ma con tuttoche per conoscer
 si l'instabilità Et poca fede de Polenti, si fosse fatta quella permuta-
 zione: affinche oltre all'assicurazione di Santi Alberto, essi anche ve-
 nissero gratificati per notabile vantaggio, che vi hebbero; non per-
 ciò si potè leuarli dall'intrinseca loro cupidità d'ampliarsi per tutte le
 vie, benche illicitissime. talche ne vincoli di sangue, ne la memoria
 della preservatione del dominio loro di Rauenna, causata da Marche
 si; hebbe forza di ritenerli. percioche nel principio dell'anno seguen- 1395
 te, Obizo Et Pietro adherirono à Giovanni da Barbiano insieme con
 Francesco Ordellaffi Et con Ludonico da Zagonara. i quali posti insie-
 me mille Et cinquecento caualli Et assai buon numero di fanteria; s'u-
 nirono con Azzo, Et se ne vennero per lo Rauegnano alla volta del
 Po. Ma perche il Marchese fu così à tempo certificato di questa
 mossa, che hebbe agio di fare opportuno apparecchio di legni, per
 vietare il passaggio; si come à venti di Genaro i nimici si trouarono
 già arriuati al Po; così nel giorno medesimo vi giunse l'armata, che
 calò da Ferrara. la quale fracassò quei, che già s'erano posti per
 passare: Et con balestre Et bombarde impedì, che il rimanente po-
 tesse non solo passare, ma ne anche affacciarsi alle riuē. Ritiratosi chē
 fu Azzo insieme con gli altri adherenti; parue à Francesco Belaia
 Capitano dell'armata, di fare subito lauorare con palificate al capo de
 gli Orci: che'era vna fossa; che veniua di su quello di Rauenna, don-
 de hoggi ancora ritiene il nome: si che quella bocca venisse à rinchiu-
 derli: Et à vn tempo istesso Giovanni dalla Sale scorse nella Pineta,
 facendo presa grossissima de beni de Polenti. Conobbesi per segni eu-
 dentissimi, che il Visconte moueua Azzo Et tutti coloro, che il so-
 stentauano, in guisa tale che i Vinitiani gelosi de loro Stati proprij,
 percioche abborriuano infinitamente la grandezza Et i vasti pensieri
 di quel Principe, si risoluertero d'accommodare il Marchese di du-
 cento balestrieri, di tre galere: Et di dare quaranta barche armate
 da tenersi à Primaro, Et di quaranta altre per guardia del passo del-
 l'Abbatia. Et i Fiorentini, ne quali regnaua ragioneuolmente il so-
 spetto medesimo, gli mandarono cento lance. Questi aperti soccorsi
 Et la tepidezza del Visconte haueano condotto Azzo à tale condi-
 zione de casi suoi, che mostraua di volere accettare ogni partito di con-
 cordia: ma quello che auenne di Azzo da Castello, il fece ritornare
 ne primi disegni. percioche essendo occorsa improvvisamente la morte
 di questo principale Capitano, cominciò à credere che potesse con assai
 minore

Adherenti ad
 Azzo contra Ni-
 colo.

Nicolò occorre
 à gli adherenti
 di Azzo.

Capo de gli
 Orci.

Soccorso dato
 à Nicolò con-
 tra Azzo.

minore difficoltà portare al fine i suoi proponimenti. Succedette questa morte dall'hauere desiderato Nicolò ch'egli ne prati di Belfiore, Palagio fabricato dal Marchese Alberto, poco fuori della città per luogo da diporto; gli rappresentasse la maniera, con che si scaramuccia à cavallo: & che con altri caualieri imitasse quel piu della guerra, che gli fosse possibile. & facendo questo fu vtiato da vn'altro che gli correua cotra nel luogo apunto della gamba stanca, che hauea hauuto altre disgratie: & tale fu la percossa, che la notte seguente morì di spasimo. talche quando era piu il tempo, che questo valent'huomo seruisse in cose da douero, mancò da scherzo. Il vedere che fece da vna banda Filippo de Roberti, che il Marchese restaua senza vn capo da cose di guerra, di che potesse promettersi, non tanto per conto dell'esperienza, quanto per rispetto della fedeltà: & dall'altra banda, che ogni qual di si svegliava qualche congiura aiutata da mali animi & vari monumenti; il mise in gran perplessità. nella quale arriuandogli Giouanni da San Georgio, Bolognese, & proponendogli che fosse presto & salutifero rimedio il lenare via Azzo, ch'era il soggetto di tutti i disturbi; egli senza altrimente comunicare la cosa con Nicolò, col quale però non si conseruaua senon quanto pareua à Consigliieri: & senza anche metterla in consiglio; accettata la proposta, ne fece conscio Giouanni dalla Sale, & non altri. Ma diffidandosi di potere condurre il negotio cautamente, ne fece parte ad Antonio Montecatino valente Giurista; il quale hauea il cognome dal castello posto in Toscana in Val di Nieuole, così chiamato: oue egli & i suoi, ch'erano di Casa nobile haueano hauuto tanta auttorità, che per cedere à sospetti della Republica Fiorentina, s'erano ritirati à Ferrara: oue poi quella famiglia continuò sempre in diuerse honorate professioni & spesso in seruitio de' Principi di Este. Era stato il Montecatino Ambasciatore in Roma del Marchese Alberto appresso Papa Bonifacio: & ritornato, hauea hauuto grado di Consultore della Camera, chiamato all'hora, come anche dicemmo di sopra, Giudice della Corte: & ancorache per l'ordinario intrauenisse nelle consulte dello stato, vi hauea però luogo principalissimo nelle occorrenti materie, che concernessero la disposizione delle leggi. Adunque il Roberto promettendosi molto del suo giudicio, gli disse in presenza del Sale quanto hauea proposto il San Georgio: & che trouandosi il Conte Giouanni hauere Barbiana vicino alla Romagna del Marchese, si che venendogli in mano Lugo & Conselice, troppo bene l'accommodaua; si douesse mandare à ricer-

Azzo da Castello morto.
Belfiore.

Infidie contra
Azzo senza scienza di Nicolò.

Antonio Montecatino.

Giudice della
Corte.

Consulta per
opprimere Azzo.

Operationi ef-
fere simili alla
qualità dell'ope-
rante.

Morte di Azzo
fatta creder dal
Conte di Bar-
biano.

Famigliare di
Atto da Rodi-
glia ucciso per
Azzo.

carlo à volere fare uccidere Azzo, col partito di dargli questi due luoghi. le qualità del Conte essere tali, che si poteva aspettare da lui una simile operatione: & che quando se gliene parlasse, s'entrerebbe con modi, che presupponevano la dimanda molto giusta: col dirsi non essere aggrauio di coscienza il torre la vita à un conspiratore contra la persona di un suo Soprano, & del capo del suo sangue: poiche questo tale, come uniuersale offensore non ha mai da tenersi sicuro in luogo alcuno. Diffidandosi il Sale & il Montecatino di potere reggere col contrasto, che s'hauea da Azzo: & desiderosi della quiete; accettarono di porsi à questa impresa: & conuennero d'usare il mezo del San Georgio, ma però con assicurarsi per via d'ostaggi: affinche essendo egli amico del Conte Giovanni, il trattato non fosse doppio. Così lasciato che hebbe un suo figliuolo nelle mani del Roberto, ito à Barbiano il Conte Giovanni gli diede gratiosissima risposta: & deliberò di saluare Azzo come instrumento, che gli seruua à molestare il Marchese: & inghiottirsi nondimeno quella grossa imbeccatura: concertando che Atto da Rodiglia gli prestasse un suo intimo familiare, che assomigliaua tutto ad Azzo: sì che s'ammazzasse lui in tal guisa, che il messo de Consiglieri del Marchese restasse ingannato. Destinato il giorno à questo effetto, entrano in burla con quel familiare: & fanno certi giuochi, ne quali è necessario à tramutarsi di panni, et à rappresentare la persona del compagno. quando sono su questa trefca è chiamato in camera Giovanni da San Georgio, dinanzi al quale comparendo Azzo, dice alcune parole & trapassa in una stanza contigua: & subito spogliatosi, fa vestire del suo habito, che come all'hora costumauano i nobili, hauea un capuccio quasi da Frate; quel meschino che l'attendeva. il quale vestitosene è subito colpito da due così fieramente, che non puo col parlare farsi sentire nell'anticamera. Condotta che fu la pratica fin qui, chiamarono Giovanni che venisse in sul fatto, & à un tempo medesimo minuciarono il viso à costui con diuerse pugnate, sì che essendo così sconcio non lasciasse scoprire la fraude. L'agente, che hauea ordine da Consiglieri di consegnare al Conte Giovanni quelle due terre, visto che hauesse co proprij occhi Azzo morto; parendo à lui d'hauere anche questo punto di vantaggio, che l'hauessero ucciso in sua presenza: poiche vide che colui tuttauia spiraua, & che i ferri ancora sanguinavano; significò loro il successo, come auenuto in sua vista. Essi perciò mandarono Nicolino Bonacciuoli & Bertolino Nouara, l'uno de quali era Cancelliero, & l'altro Ingegniero

gniero da noi nominato di sopra : ambi i quali ordinariamente interue-
neano in cose secrete : & li caricarono di lettere & commissioni tali,
che senza altra replica gli ufficiali di Lugo & Confelice n'uscirono,
& lasciarono l'intiero & quieto possesso d'esse giuriditioni al Conte da
Barbiano. il quale entratoni, & assicuratosi per le genti, che vi condus-
se ; fece comparire Azzo , che hauea seco Atto da Rodiglia glorioso
del piaceuole termine, che hauea usato à quel suo domestico : & senza
perderui tempo fece prigioni tutti quei ministri del Marchese, che fu-
rono taglieggiati , & piu acerbamente d'ogni altro Giovanni da San
Georgio . I Vinitiani inteso questo , mandarono due gentiluomini à
visitare il Marchese , & à fare animo al Consiglio:aggiungendo essi al
resto dell'armata due galere con parecchi legni & balestrieri. La Re-
publica Fiorentina mandò parimente cinquanta lance, & Bologna al-
trettante, & Mantoua quaranta & Padoua trenta. Fabricossi in que-
sti giorni vna bastia ne confini di Argenta al fossato Zannuolo : &
congiuntosi Astorgio Manfredi Signore di Faenza col Marchese; fece
diuerse incursioni contra il Conte Giovanni: distruggendogli particolar-
mente il paese di Lugo : nel quale costruìsse à Buonconforto vna ga-
gliardissima bastia. Le grosse & continue spese di questi due primi an-
ni , che furono sfortunato ingresso della Signoria presa da Nicolò : &
tanto piu che essendo egli di così imbecille età , per non poter vedere,
ne reggere da se le cose sue , potea essere facilmente mal trattato da
ministri ; causarono che i Consiglieri per non mettere la mano nel fon-
do dell'erario , & lasciarsi ridurre all'estremo ; risoluertero di piglia-
re imprestito da Vinitiani cinquanta mila ducati per cinque anni , so-
pra il Polecine di Ronigo . ne così tosto essequirono questo , che Azzo
fece solleuare i villaggi della Massa Fiscaglia, del Migliaro & di tut-
ta quella tratta infino à Consandoli, onde venne la noua la mattina del-
la Pasqua di Resurrettione à Nicolò , che tutti quei contorni erano sot-
tosopra: & chiaritosi, che si erano messi insieme da diece mila villani:
dubitandosi di qualche strana consequenza , mandò con quei piu che
potè à quella volta, Antonio de gli Obizzi & Nicolò figliuolo di Filip-
po de Roberti : che giuntò à Consandoli al primo arriuò fu fatto pri-
gione . & su questo tempo comparue Azzo con quante genti d'arme
hauea potuto hauere dalle giuriditioni de Polenti & del Conte di
Barbiano . & trouandosi assai ben grosse le acque , era talato
per lo canale , che viene à Boccaleone : & impatronitosi di Porto
designaua di fare maggior progresso , sapendo che Ferrara si troua-

Lugo, & Confe-
lice dati al Con-
te da Barbiano.

Soccorso rinfor-
zato al Marche-
se.

Bastia del Zan-
nuolo.

Villani solleua-
ti da Azzo.

Azzo entra nel
Ferrarese.

Azzo vinto, &
fugato à Porto.

Azzo condotto
prigione à Faen-
za.

Fiorentini am-
moniscono il
Conte da Bar-
biano.

ua molto sfornita, per essere iiii soldati & parte del popolo sopra Lu-
go. ilche con questa occasione gli hauea anche dato animo d'interpren-
dere questa improuisa fattione. Ma Astorgio Manfredi gli arriuò
addosso con incredibile celerità con seicento caualli, che per la mag-
gior parte erano Tedeschi, condotti da Corrado Conte di Altemberg
& da Ugone Conte di Montfort: & furonui quasi nell'istante istesso
altri seicento caualli, che il Marchese hauea messo insieme. Il che
tutto auenue dentro lo spatio di diece giorni, tra quali arruarono sei-
cento lance dalle città amiche circonuicine. per modo che fu fatto un
conflitto asprissimo, nel quale per combattersi dalla banda del Marche-
se contra scelerati: per cioche si tronauano tutti i banditi del dominio
suo dalla banda contraria, & vi erano anche oltre à quei del contado
parecchi altri ribelli: & sapendosi da quei sudditi, che s'erano posti
co nimici, che venendo nelle forze di Nicolo sarebbono crudelmente
stratiati; fu la battaglia non solo cruda, ma ostinata. & combattu-
tosi per gran pezzo del giorno, che fu à venticinque d'Aprile, incli-
nando variamente la fortuna: Azzo finalmente vista l'uccisione &
fuga de suoi, si saluò nel castello di Porto, che con tutto ch' e hauesse
buona fossa, fu così pertinacemente oppugnato da Astorgio, che Az-
zo s'arrese, & si diede al Conte di Altemberg, da cui fu condotto
prigione à Faenza: & Nicolo de Roberti venne liberato insieme con
alcuni altri, che con lui erano stati fatti prigioni. Fu similmente me-
nato prigione à Ferrara Conselice figliuolo del Conte da Barbiano,
ch'era venuto con le genti del padre: & si racconta che oltre il nume-
ro de rotti & fugati, tale fu il numero de gli uccisi, che restarono su
quelle campagne, che il sotterarli, affinc he non si contaminasse
l'aria, durò per parecchi giorni. I Fiorentini, che non haueua-
no punto caro che questi romori andassero tanto innanzi, che fa-
cessero scoprire il Visconte: & che douendo pur andare inan-
zi, disignauano di porre qualche piè nella Romagna, & rendersi
tanto piu inuincibili al nimico; mandarono à dire al Conte Gio-
uanni, che considerasse quanto erano tristi quei, che si ribellaua-
no dal loro Principe naturale: quanta fosse ingiusta la protettio-
ne, ch'egli tenea di Azzo: & quanto potente di stato & ricco d'a-
mici potenti era il Marchese Nicolo: che ponderasse meglio le pro-
prie forze: & vedesse quanto di leggiero potea essere abbattuto: che
in somma volesse desistere da tumulti & comporre le arme & l'ani-
mo: che nol facendo gli protestauano di non essere giamai per sop-
portar-

portarlo. Dice l'Areino nell'Historia di Fiorenza, che questo Conte, come mero soldato & persona inquietissima & di cernello eleuato; rispose à gli Ambasciatori con insolenza di questa maniera. *Quanta sia l'arroganza di voi Fiorentini, di qui si puo chiaramente conoscere, che non si puo fare vna mossa, ma ne pure vn minimo cenno per l'Italia, che voi non vi ci vogliate ingerire: parendo à voi, che tutto ciò che occorre di nuouo, non tanto nella Toscana, quanto ne paesi di quà; debbia appartenersi all'intendimento del giudicio vostro: sì che voi siate gli arbitri & i reggitori di ciascuno Potentato. il che come hauete palesato piu volte in altre occasioni, così ancora il dimostrate euidentissimamente col volere intronetterui à censurare le ragioni di Azzo, che pure è nato di quella famiglia, che voi predicate esserui cotanto amica: & col fare protesti & intimare la guerra à me & à gli altri fautori suoi: ma io non intendo perciò di volere contendere con voi di parole. Andatene adunque & aspettate me con le mie genti dentro i vostri confini; per cioche la risposta, ch'io ho da dare al vostro parlarui pungitiuamente, non ha da essere altra, se non il venire à ritrouarui con l'essercito. Ma perche detto che hebbe questo, accompagnò alla mala intentione i mali effetti; la Republica di Fiorenza prese di subito l'opportunita di vedere le genti di lui rotte & il figliuolo prigioniero, & di hauere essa in essere canalli, che hauea mandato il Marchese: ilquale la seruì similmente di parte de suoi soldati. talche il campo andò à Barbiano, & vi pose l'assedio. Ma non vi potè durare lungo tempo, per rispetto delle minacce fatte dal Visconte: che fece intendere à Fiorentini, che non potea tenere Almerico da Cimio Conte di Barbiano; che non andasse à soccorrere il fratello assediato. talche temendo di peggio ritirarono il campo. Staua questo Almerico col Visconte dopo l'hauere hauuto il soldo dal Re Ladislao contra Ludouico di Angiò: & su questi giorni trouandosi sbandate le sue genti, il Marchese assoldò di esse cento cinquanta lance, che dimorauano in Bologna: & si chiamauano ancora quei della Compagnia di San Georgio. il quale nome cinque anni prima era stato preso da Almerico, che col mettere voce di volere vindicare in libertà la natione Italiana, col perseguire i canalli Tedeschi & altri Oltramontani, che giuano quà & là depredandola; ragunò da circa otto mila venturieri: & dopo hauere nel principio danneggiato il territorio di Siena, di Fiorenza & di Arezzo, unitosi con la compagnia di Villamozzo da Rocca Franca, hebbe*

Parole insolenti
del Cōte da Bar-
biano per rispo-
sta à Fiorentini.

Barbiano alle
diato.

Compagnia di
San Georgio.

D d iij

dalla

HENRICO
XIIII.

Attioni di Hen-
rico contra Lu-
neburg.
Delmenouu
fiume.

Ponte di Castel
Tedraldo.

Sassuolo reso
à Francesco.

Sassuolo come
occupato da
Francesco.

dalla Republica Fiorentina ventimila fiorini, & dalla Sanese diece-
mila. & si trouò così forte, che riuoltandosi à Colonelli di Fra Mo-
riale, del Conte Lando, di Anichino, & di Giovanni Haubeuod, &
parimente alla compagnia Bianca; disfece à poco à poco tutti costoro.
Ritiratosi à seruitù del Visconte, ritenne una parte di quei venturie-
ri: & lasciò che si sbandasse il restante: sì che Nicolo potè pigliare
quei, che noi dicemmo. Succedette in questo mezo nella Germania
per la banda della linea di Este, che signoreggia per di là; che Hen-
rico Quartodecimo per reprimere l'insolenza di quei di Luneburg, de
quali n'era Duca, & fare in modo che persistessero nella solita obedi-
enza: dalla quale per loro appetito voleano deniare; s'impadronì del ca-
stello di Vltzen: & presidiatolo si transferì à Vunsen: comandando 1396
sotto pena della vita, che non vi fosse persona, che portasse vittouaglie
à Luneburgesi: & accioche restasse ancora impedita la nauigatione,
riempi con sassi la bocca del fiume Delmenouu. ma quei di Lubeca &
di Hamburg volèdo soccorrere gli assediati, diedero altro effito à quel
fiume: sì che hebbe la dicaduta nell'Albi: et vennero à porre l'assedio à
Horburg. Ma dopo varie scaramucce & depredazioni seguì la tregua
per tre anni dall'una parte & dall'altra. Non era ancora l'anno, che
s'era principiato in Ferrara la porta di Castel Tedaldo: allaquale nel
principio del Nouantasei s'aggiunse il ponte, che trauersando il Po, la
imbocca: ilquale per lauoro de legnami fu giudicato in que tempi ope-
ra assai bella. Poco dipoi la Rocca de Fiorani, che si trouaua all'hora
de Boiardi: & per alcune differenze, che vertuano tra loro & il Mar-
chese, era stata depositata appresso di lui medesimo; fu aggiudicata da
gli arbitri à Francesco di Sassuolo. ilquale similmente fece compro-
messo in Astorgio Manfredi sopra le controuersie, che hauea col Mar-
chese: da cui fu conuenuto nel medesimo Astorgio, per modo che gli die-
dero d'accordo la terra di Sassuolo, che però hauea gli officiali & i
soldati dipendenti et pagati da Nicolo. sopra che nò è picciolo l'inganno,
ch'è preso dal Corio: che vuole che il Marchese per tenere in fede il
Manfredo, sì che non lasciasse Azzo di prigione; che come dicemmo,
era stato condotto nelle forze sue à Faenza: gli desse Sassuolo: anzi l'ac-
cidente, che auenne è in conformità di quel compromesso. perciocche
pendente il giudicio, credendosi Gerardo di Soragna, che vi era Pode-
stà, che dalla banda auersa non si fosse mai per attentare sorpresa alcuna;
se la passaua leggermente, senza usare la debita diligenza per
la custodia del luogo. talche Francesco scoperta l'occasione, ordì col
mezzo

mezzo di Atto da Rodiglia che alcuni congiurati tratenessero il Podestà sotto pretesto di loro litigi, ilche essendo riuscito, et essendosi ritirato i soldati dopo la perdita della terra, dentro della fortezza; soprauenne Francesco con caualli & fanti, che dopo l'essersi alquanto scaramucciato li fece venire alla deditiōe, prima che giungessero loro gli aiuti, che già il Marchese mandaua non solo da Modona, ma anche da Ferrara. Poscia liberato Gerardo di Soragna: & passato nel Modonesē, come mal custode fu preso, & decapitato per giustizia. Nel Maggio seguente sotto Alberto Boschetti, seguace di Francesco si misero insieme diuersi banditi, che girano ad occupare la torre di Nauicello: ch'è vn passo poco distante da Modona. Ma gli istessi Modonesi la ricuperarono subito, senza aspettare altro ordine da Nicolo: ilquale fece punire seueramente tutti quei, che vi restarono presi. Successiuamente il Conte di Barbiano, che in questi tumulti, & finche il Marchese era d'età puerile, non volea perdere il tempo; cercò d'hauere Vignuola per tradimento: nel quale tirò alcuni de Grassoni, conducendo la pratica di questa maniera. Caualeò Francesco à quella volta di notte con ottocento caualli & altrettanti Pedoni, & s'aspose quini contiguo: & all'arriu suo per l'intelligenza, che hauea di dentro, fu acceso il fuoco in vna parte del borgo di fuori. alla quale correndo il Podestà co' soldati, che vi si trouauano, fu rotto il muro della terra dalla parte opposta, & vi fu tirato dentro Francesco co' suoi. Ne giunò punto, che le genti di dentro guardassero à bastanza, & anche di vantaggio la porta, donde era uscito il Podestà: & che staua aperta per la medesima necessitā di quello incendio: anzi quanto il concorso fu maggiore à quella banda, tanto più fu facilitato il disegno del nimico. Restatoui la rocca, sopraggiunse il Conte di Barbiano, che vi si pose d'intorno con alcuni pezzi d'arteglieria: quale cominciò à costumarsi in quei tempi primi, ch'essa fu ritrovata: di che anche vedemmo che Nicolo s'era seruito in su l'armata, che mandò contra ad Azzo. percioche sedici anni prima Pietro Libs Filosofo Aristotelico ficcatosi nell'alchimia, nel fare diuerse misture di materie combustibili (soggetto donde s'hanno hauute molte inuentioni casuali di non poca stima ò all'uso, ò alla contemplatione), ritrovò le canne di ferro, da cui in virtù del fuoco erano spinte le palle: & si fecero ordigni grandi & piccioli, che sempre poi andarono pigliando miglior forma. Ma perche questi instrumēti erano per anche

Torre di Nauicello.

Vignuola per tradimento occupata dal Conte di Barbiano.

Arteglieria ritrovata.

Rocca di Vi-
gnuola refa.

Lega de Poten-
tati Italiani col
Re di Francia.

Nicolo piglia
moglie con in-
teruento de Vi-
nitiani.

Entrata di Gi-
gliuola in Fer-
rata.

di lieue riuscita, con tuttoche il Conte Giouanni continuasse la batte-
ria, non perciò ne veniu al conquisto, se coloro, che la defenderan-
no hauessero hauuto tanto viuere, che fosse bastato loro finche Nicolò
gli hauesse aiutati: ma certi della necessità, & incerti del soccorso
(percioche il Consiglio, che reggeua andaua ogni dì piu scemadosi di ri-
putatione) prima che si riducessero all'estremo, s'arresero salue le vite
& le robe. ilche fu pattuito, ma non offeruato intieramente da Giouan-
ni: percioche nel partire, che fecero, contentatosi di lasciarli viui, non
si contentò del resto. Fu poi celebrato nel ventesimoquarto di Set-
tembre da Carlo Sesto, Re di Francia dentro di Parigi vna Lega di-
fensua per cinque anni: nella quale intrauennero seco la Republica
di Fiorenza, il Marchese, il Gonzaga, i Signori di Padoua, & la
communità di Bologna: & ciascuno dipoi la confirmò appartatamen-
te. Stabilito Nicolo per questo verso, affincche ancora la congiuntio-
ne di parentado vicino, ne disturbì suoi, che pareua che tuttauia mol-
tiplicassero, potesse riceuere sicuri & pronti aiuti; parue a Consiglio-
ri, il che fu all'entrare del Nouantasette; che fosse expediente che
pigliasse per moglie Gigliuola di Francesco il giouane da Carrara, il
quale l'hauea generata di Tadea figliuola di Nicolo il Zoppo: sicche
il primo vincolo del sangue si venisse tanto più a restringere: ondè gli
fu bisogno la dispensa dal Papa, che gratiosamente la concedette. &
perche vollero a vn tempo medesimo con questo legame allacciarli an-
cora con Vinitiani; temnero strada, che quella Republica non solo ha-
uesse a trattare, ma anche a promouere questo maritaggio. la quale
l'abbracciò tanto piu volentieri, quanto che vedea la confidenza del
Marchese: & all'hora per la potenza di Milano hauea caro di vede-
re questi altri Potentati ben uniti. Così nel fine di Maggio fu mar-
dato a Padoua Nicolo de Roberti accompagnato da quattrocento ca-
ualli, che erano gentilhuomini & Dottori dello stato: & sposata nel
principio di Giugno la Gigliuola; dopo giostre & giuochi & feste, che
si fecero là, ritornò, & la condusse con seco con vn'altra bellissima
comitina venuta in sua compagnia. Raccolta al palazzo & a giar-
di di Belfiore, che all'hora si trouaua lontano mezo miglio dalla por-
ta del Leone; fece l'entrata per le strade coperte, con incredibile ap-
plauso del popolo: che in queste allegrezze hebbe lo spettacolo di ma-
chine, che imitauano barche & animali smisurati: & si moueano con
tanto maggior marauiglia, quanto piu erano inuentioni assai insolite
in que'tempi. Si giostrò & tornò parimente, & duplicaronsi le fe-
ste

Ste all'arrino del Carrara & di Tadea genitori della sposa: che per dimostrare piu domestichezza vollero soprarrinare improuisamente alle nozze, senza essersi punto lasciati prima intendere, & ancora che Tadea hauesse hauuto animo di fermarsi per aspettare Alda figliuola del Gonzaga, che le era nipote, & douea essere nuora: perciocche era nata di Francesco Gonzaga figliuolo di Alda sorella di Nicolò Se ALDA. condo suo padre, & Francesco suo figliuolo hauea da prenderla per moglie: si che douea fare il passaggio per Ferrara; nondimeno i disturbì di Mantoua, che fecero differire lo sposalizio, causarono, che ella non vi si fermasse: talche partì, si come anche era prima partito il marito suo: che nel lasciare la figliuola, le diede, come personaggio di gouerno, Guglielmo Curtarodoli Giuriconsulto Padouano, con animo di tirarlo nel Consiglio del Marchese. I disturbì di Mantoua, che concernuano l'interesse ancora di Nicolò, procedettero dalla guerra, che Gioan Galeazzo, detto all'hora Duca di Milano: del quale n'era stato creato da Vincislao due anni prima; hauea mosso alla sprouista a Francesco Gonzaga. S'era in questo tempo stesso riuolto contra i Fiorentini per rispetto delle cose di Pisa: la quale gli fu data del Nouantadue da Giacopo Appiano, che essendone fatto patrone con l'uccidere Pietro Gambacorta: & non gli dando l'animo di potere ritenerla; s'era accomodato con seco. & ancora che hauesse mandato Almerico da Barbiano suo Connestabile in Toscana, & con spingerui dietro il Conte di Altemberg & il Capitano Brolia con alcune compagnie: che col fingere di non essere assoldate da alcuno, penetrarono tanto meglio nel territorio di Fiorenza: & che si trouasse perciò di là dall'Apennino vn grosso essercito; nondimeno applicò anche l'animo & le forze a trauagli della Lombardia: assaltando particolarmente il Gonzaga: ò per cagione della morte di Agnese sua cugina, per la quale si dice che si tenne nell'intrinfeco grauemente ingiuriato da lui: ò per vederlo collegato con la Republica di Fiorenza & con altri Potentati Italiani: & parergli di potere hauerlo in luogo di nimico, mettendogli conto di muouersi contra quello stato, ò perche il giudicasse piu debile de gli altri, che erano della contraria lega: ò perche, come piu vicino, il tenesse per piu comodo da essere inuaso, & anche piu proportionato col resto del suo dominio: donde fosse anche facile da essere ritenuto, caso che il conquistasse. Il Duca di Milano fatto pensiero di guadagnare il Seraglio del Mantouano: mandò vn grossissimo numero di caualleria & fanteria,

Giovan Galeazzo Duca di Milano.

Pisa sotto il Duca di Milano.

Gonzaga assaltato dal Duca.

Ponte del Duca
sopra il Po.

Melara prefa
da Ducheschi.

Ponte del Duca
rotto.

Soccorso dato
al Gonzaga.

Armata del Du
ca.

fanteria, dirittò à Borgoforte, accioche iui passassero il Pò. Et à que-
sto effetto hauea fatto in vn tempo medesimo fabricarui vn ponte di
vasi di legno, ch'erano in foggia di grandissime tine concatenate insie-
me con ramponi di ferro: nel quale instante mandò parimente Ugolo-
ro Biancardo con le genti, che si trouaua hauere in Verona per quel-
l'altra banda: sì che passato il Mincio, andasse anch' egli à premere
quella città. All'auiso di queste mosse il Gonzaga posto in vno le mili-
tie de' suoi villaggi circonuicini, andò verso Borgoforte: facendo inca-
minare tra tanto i soldati suoi stipendiati contra l'essercito del Bian-
cardo. ilquale essendo discacciato dalle rive, si piegò à Melara: che il
Gonzaga hauea già hauuta in pegno da Consiglieri di Nicolò per cer-
ta somma di danari. pigliata la terra, leuando l'acqua dalle fosse, oc-
cupò similmente la Rocca. In questo mezo i Mantouani col consiglio
di Bertolino Nouara, di che il Marchese gli hauea accomodati; ta-
sciarono calare alcuni molini & diuersi trauamenti addosso al ponte,
che già era quasi compiuto da nimici: per modo che il ruppero & im-
pedirono quel passaggio. Il Gonzaga vedutosi cinto di questa manie-
ra: & trouatosi mal fornito per sostentare non che reprimere vn tale
impeto; manda à chiedere à Signori confederati, che gli diano aiuti
sufficienti: & fortifica in tanto Borgoforte dall'vna & l'altra banda
del fiume col tenerui vn ponte donde possa passare all'altra parte, &
difenderla à suo piacere. Arriuagli vn soccorso di diece mila perso-
ne tra caualli & fanti, & di molti galeoni & altri legni mandati dal
Marchese. Espedisce la Republica Fiorentina Ugone Conte di Mon-
teforte, Galeotto & Antonio Obizi. Il Carrara inuia Francesco suo pri-
mogenito, che douea essere genero del Gonzaga: ilquale ha similmen-
te in fauore Carlo Malatesta & suoi fratelli, che gli erano nipoti per
rispetto della sorella madre loro. A queste mosse Gionan Galeazzo ac-
crebbe molto le sue forze: delle quali fece Capitano Generale Giaco-
po dal Verme suo primo Consigliere & personaggio molto riputato: ma
dando all'acqua quaranta galeoni con nauilij & zatte & botti & al-
tri preparamenti, posti in punto per assaltare il ponte di Borgoforte: ol-
tre ilquale erano già passati assaissimi legni con le galere di Mantoua,
affinche tanto piu sicuramente si potesse difenderlo. Battenuolo conti-
nuamente l'artiglieria di quei del Duca: ne però vi potea fare danno
alcuno, che rileuasse per modo che tutta la speranza loro fu posta nelle
fattioni dell'armata: laquale dopo hauere contrastato parecchi giorni
contra l'auersa con leggieri detrimenti riceuuti hor di quà hor di là;
hebbe

hebbe un giorno il vento così propizio, che non solo si mosse con furo-
 re impetuosissimo, ma ne seguì di più, che il Verme fatto caricare le
 zatte di fascine piene di pece, & dato loro il fuoco, le lasciò gire à
 secondo corso d'acqua: per modo che furono spinte con tanta celerità,
 che oltre al ferire il ponte, l'accesero da più parti: & in così fatta
 guisa, che da circa mille persone, che vi si trouavano sopra, parte
 abbrucciandosi, & affocandosi parte; vi perirono tutte. Il Gonzaga
 riceuuto questo colpo con perdita del meglio della sua armata arsa
 & presa in quel conflitto; cessò al furore della fortuna, & nel ritirar
 si perdette la rocca di Borgoforte. Implorando nuouo soccorsi manda
 Carlo Malatesta à Vinetia: oue impetrato l'assenso dal Senato, arma
 sette galere, & le fornisce benissimo co' suoi danari: & il proprio Car-
 rara Signore di Padoua passando à Ferrara à Bologna & à Fiorenza,
 sollecita con estrema diligenza gli aiuti: con allargarsi in parole effi-
 cacissime à persuaderli: che però erano dirizzate al manifesto perico-
 lo, che si uedeua imminente sopra i collegati, quando Mantoua si per-
 desse. La persona di questo Signore fu di maggiore importanza an-
 cora per l'auerimento & autorità, che hebbe insieme in leuare mae-
 stri & nauiganti da Vinetia per aggiungerli à quei, che erano à Fer-
 rara: oue alla potente armata del Marchese & à buona copia di le-
 gnami & di ferro, che vi si trouaua; si ridussero à perfettione molti
 corpi di legni grossi, & s'attese à preparare de' gli altri. Arriuato
 il ventesimo terzo di Luglio, che era il terzo mese dopo la guerra mos-
 sa dal Visconte; il Verme fabrica vn altro ponte di nauì per passare
 nel Serraglio del Mantouano. & se ben non resta il Gonzaga di oppor-
 uisi con la propria persona, à cui s'accompagnauano Malatesta Ma-
 latesti, il figliuolo del Carrara, il Conte di Monteforte, & Antonio
 Obizzi: & cerca di fare testa, affinche le genti nimiche non vengano
 nell'altra riuà; non ha però tanta forza, che possa contrastarui trop-
 po lungamente; & è di nuouo costretto à ritirarsi & à lasciare la cam-
 pagna in potestà del vincitore. Disegnando poi d'hauere Governo,
 accioche venisse ad impedire che non andassero sussidij nella città; vi
 s'accampò: & in luogo situato alquanto di sopra, oue tenea il corpo
 dell'essercito, costruì vn largo ponte in su i sandoni di molini: fa-
 cendolo guardare con cinquanta legni tra galeoni & altre nauì. Dal-
 l'altro canto l'Uolotto andò innà per la via del Mincio: & per più strin-
 gere l'oppugnatione formò vna bastia sopra certa isoletta, ch'era nel
 Po. Staua Marsilio Torello in Governo con vna compagnia di soldati
 eletti:

Armata del Du-
ca vittoriosa.

Ponte del Gon-
zaga arso.

Borgoforte pre-
so da Milanesi.

Armata del
Marchese i soc-
corso del Gon-
zaga.

Ponte per passa-
re nel Serrag-
lio.

Governo asse-
diato.

Governo foc-
corio.

Campo del Du-
ca rotto dalla
Lega.

Armata del Du-
ca rotta dalla
Lega.

Borgoforte rac-
quistato dal Go-
zaga.
Melara racqui-
stata.

eletti: & tosto che fu preso il Serraglio, prima che le cose peggiorassero, v'entrò Bartolomeo Gonzaga con trenta huomini d'arme. Ora veggendosi che questo era troppo debile presidio contra vna tanta forza; il Gonzaga mandò piu latentemente che potè, vna banda di persone capate: le quali nell'appresentarsi di notte per gire dentro, furono quasi tutte prese da nimici: talche il Torello, che per le frequenti scaramucce hauea già i suoi molto stracchi: & tanto piu che patiuano assai di vittouaglie; s'andaua riducendo à mal partito. & era già per parlare d'arrendersi, quando Carlo Malatesta Generale del Gonzaga arrivò à tempo con cinquecento huomini d'arme hauuti da Fiorentini, & altrettanti da Bolognesi, & cento cinquanta dal Carrara, & altrettanti de suoi proprij, & cento dal Marchese, à quali s'aggiunsero cento altre lance della Republica di Lucca: & hauea con seco il Conte Altemberg, & Giouanni da Barbiano. Arrivò similmente in quell'istante il Carrara Generale della Lega con l'armata condotta da Ferrara: nella quale il Marchese si trouaua haue-
re venti galeoni & molti nauilij. Il Malatesta s'affrontò con Ugo-
lotto, che staua alla bocca del Mincio: & il Carrara con l'armata del Verme, ch'era appresso il ponte: & questa doppia battaglia, per es-
serne l'vna per terra, l'altra per acqua, fu nell'alba à ventiquattro
d'Agosto, giorno santificato à San Bartolomeo: Ugo lotto non solo ab-
bandonò quella guardia, ma nell'abbandonarla venne fracassato quasi
senza combattere. L'armata del Verme alla quale s'accompagna-
rono venti galeoni, che poco prima che giungesse l'esercito della Le-
ga, vi s'erano accostati; fu fieramente inuestita dal Carrara. dimodo
che fu rotta con la perdita di tutti i galeoni & cinquanta nauilij & set-
tanta barche grosse cariche di vittouaglie. Il Verme sentendo tante
ruine, si riempì di tal terrore, che diffidato di potere passare il pon-
te, se piu fosse ritardato; districasi rapidamente da Governo: oue
lascia trentaquattro bombarde, con che il battea: & lascia parimen-
te munitioni, vittouaglie, carriaggi, tende & ogni sorte d'altro im-
pedimento. ma tosto che arriva al ponte, è sopraggiunto dal Gonzaga,
che in questo tempo concertato era uscito di Mantoua con le sue
genti, & con pochissimo contrasto è riuolto in fuga: nella quale sono
fatti prigionieri due mila caualli & quasi tutta la fanteria. Ritirandosi
i nimici in Guastalla et in Brescello, il Gonzaga passato liberamente il
fiume, racquislò Borgoforte & la rocca insieme: & vi pose alla cu-
stodia buon numero di gente & di legni. Ito dipoi à Melara, non la
potendo

potendo hauere per terra, l'ebbe finalmente per la banda del Po: dalquale facendo vn cano fino alle fosse della terra, che veniuà a essere di pochissima distanza; vi spinse per esso galere & nauili inquanto numero bastarono ad oppugnarla. & perche oltre alle aperture fatte prima da Ugolotto, quando la prese, erano anche stati tirati giu gran pezzi di miraglia da queste genti, che hora v'erano attorno; quei di dentro visto l'imminente pericolo, senza piu fare altra resistenza, s'arresero. Passate le cose per questi termini dal fine di Luglio all'ultimo d'Octobre, il Visconte ammassate nuoue genti nel Bresciano: & fattone capo Facino Cane da Casale; fecelo vnire con quelle del Verme: & rinocato Almerico suo Conestabile di Toscana, donde condusse mille huomini d'arme; dopo hauere lasciato trecento altri à Pisa & altri trecento à Siena; gli ordinò che passasse in Lombardia: affinche fattosi l'estremo di sua forza, si recuperasse la riputatione perduta per la passata perdita: & si vendicasse con piu sicurezza sopra il Gonzaga. Rimessi ancora trentadue galeoni & molte zatte, costrutte di maniera che teneano grosso numero de soldati, & difficilmente si poteano espugnare; furono inuitati à Duosolo, doue era vn corpo de due mila lance: & calati à Borgoforte s'attaccarono con l'armata del Gonzaga, ch'era di trentasei galeoni & di molte galere & altre navi. Fattosi vn terribile conflitto, i legni del Duca di Milano fecero voltare questi altri, & seguitandoli ne presero la maggior parte. Al Conestabile passato il Po, con grandissima quantità di guastatori venendo di Toscana; fece ruinare case & tagliare alberi: talche di questa materia riempì le fosse del Serraglio: & atterratele fatto amplo passaggio à suoi; trascorse infino alla città di Mantoua: ma sopraggiunto da freddi & dal tristo tempo della stagione, disloggò & si ridusse à Marcaria. Sospeso di questa maniera il guerreggiare, si potè venire commodamente all'effettuatione del matrimonio contratto tra Alda figliuola del Gonzaga & il primogenito Carrara. Passando perciò la sposa per Ferrara, i tranagli, che correuano tuttauia con sospitione di peggio, vietarono che si facesse festa di sorte alcuna. In questa medesima sospensione d'arme causata dalla necessità del verno, i Vinitiani cominciarono à considerare quanto male fossero connepestate le forze del Duca di Milano da quelle della Lega: & congetturando la conseguenza, che dalla perdita di Mantoua, ne potrebbe venire: & sollecitati ancora da colleghi; si disposero non più di prestare interposti & lieui aiuti al Gonzaga, ma

Essercito, & armata riformata dal Duca.

Armata del Gonzaga rotta.

Essercito del Duca nel Serraglio.

Vinitiani entrano nella Lega contra il Duca.

ga, ma d'entrare à tutto transito nella confederatione. Ma come quei che per trouarsi buon neruo di danari poteano fare da se le debite promissioni; dimandarono d'essere capi de gli altri: si che potessero reggere la somma delle cose à modo loro. Restati d'accordo, con-

Esercito della Lega. nemmero di condurre tre mila lance; & per tale effetto fecero lo sborso di quanto vi bisognaua, con questo che fra poco tempo ripetersero le rate da ciascuno, si che potessero rimborsarsi. Fatto ciò, spinsero nell'Austria Francesco Carrara, ch'era ritornato da Montona, per trattare una grossa lenata di Tedeschi, sotto la condotta di qualch'uno de Duchi, che all'hora vi signoreggiavano. In questi medesimi giorni, che furono di Febraio del Mille trecento nouantaotto, quell'a 1398

Tregua decennale tra il Duca, & la Lega. Republica mandò dodeci galere ad accompagnarli con trentadue galeoni di Nicolò, che secondo che andauano all'insù, i nimici fecero piegare l'armata loro & ricondurla in sicuro. ma veggendo il Visconte i gagliardi prouedimenti de confederati, diede gratamente orecchie à mezzani, che gli tennero proposito di fare la pace. Et iti à Pavia Michele Sreno & Pietro Cornari in nome del dominio di Vinitia & Carlo Malatesta per tutto il resto de collegati; conclusero la tregua per dieci anni: la quale fu publicata à ventisei di Maggio, ch'era il giorno della Pentecoste; con patto che tutte le terre & castella, che il Gonzaga hauea perduto nella guerra; restassero in mano del Malatesta finche altro ne fosse statuito. Se i collegati non hebbero sussidio alcuno dal Re Carlo, che però nella Lega, che dicemmo essersi stretta in Parigi, era tenuto alla reciproca difesa; ciò auenne per rispetto de gli infelici successi di Sigismondo Re di Vngheria. il quale vedendo prosperare Baisette Principe de Turchi, poiche l'emulatione de Signori; ch'erano nella Grecia, col tirare in Europa Orcane figliuolo di Ottomano, s'hauano annidata in casa questa famiglia, già fatta in Natolia assai piu potente de Caramani & d'altri, che da principio competeano con seco; si risoluette, prima che i nimici prendessero maggior piè, di cacciarli: donde hebbe la nobiltà di Francia, che condotta da Giouanni figliuolo di Filippo l'Ardito, Duca di Borgogna; si transferì in Buda. Con questa & altra gente Sigismondo fatto vn grossissimo esercito, entrò nella Bulgheria: & per disordine causato da Francesi, i quali non solo accelerarono troppo la battaglia, ma preuertirono anche l'ordinanza, con volere essere vanguardia, con tutto che quel luogo toccasse à gli Vngheri; che oltre all'hauere caualleria leggiera &

non

non greve, qual è quella de' gli huomini d'arme; haneano in pratica l'uso del combattere de' Turchi; ne seguì la rotta memorabile hauuta à Nicopoli: nella quale ancorache Sigismondo hauesse affrontato Baisette, & feritolo; tanta nondimeno fu la turba, che vi s'interpose, & tanto il numero di gente, che andò dipoi crescendo dalla parte contraria; che con strage infinita il medesimo Re con alcuni pochi principali à gran pena con la fuga si salutò. talche essendoui rimasto il fiore di Francia, la quale restò spogliata d'huomini & di caualli; non fu marauiglia se da quella banda non potea venire aiuto alla Lega. Vi s'aggiunge che il passaggio era per frontiere difficilissime da espugnarsi. & quel che più, il Duca di Milano hanea hauuto per moglie Isabella figliuola del Re Gionanni: che per essere sorella di Carlo Quinto, padre di questo Carlo Sesto; la strettezza del sangue fu cagione; che il Re hauesse tanto più caro di colorare le sue escusationi. Le forze Ecclesiastiche cessarono similmente da questa guerra: perche ne tempi medesimi, che essa bollua, il Papa si trouaua fortemente trauagliato dal popolo di Perugia.

Papa non puo
aiutare la Lega.

Nella quale città essendo entrato per accommodare la plebe conobili, che erano posti à mal termine da Raspanti; benchè egli hauesse rappacificati i plebei, rotta la parola in sul viso suo, presero le arme & tagliarono à pezzi ottanta de' primi della terra: dando il Principato à Biorio & Michelotto capi loro. talche il Pontefice fu costretto à ritirarsi ad Assisi, donde mandò vn Nuntio al Visconte: affinche desistendo dall'impresa di Mantoua, si mouesse al castigo di ribelli della Chiesa. Adunque male poteua egli porgere ad altrui soccorso, hauendone tanto bisogno. Era similmente Ladislao Re di Napoli assai fresco dalle percosse del Regno: che sentiuà ancora le calamità patite per le riuolutioni di Luigi Secondo, Duca di Angiò: che inuestiuone in Auignone dall'Antipapa, & hauendoui la parte dentro; prese la rocca di Santo Ermo & il Castello dell'ouo: onde poi nacquero le ruine, che benchè egli ne fosse stato espulso, rendeuano ancora tutto il Reame conuassato. La natura di Cesare alienissima da cose tali, non comportò che s'attaccasse, ne all'una parte, ne all'altra de' collegati. Fatta perciò la tregua dopo la guerra, che durò vn anno in Lombardia tra quei soli Potentati, di che noi parlammo; il mese seguente Nicolò per la peste venuta nella città, si transferì à Quartisana, villa del Polecine di San Giorgio, come à luogo assai salubre per la eleuatione del sito. Con questa

Re Ladislao di
Napoli trauagliato nel Regno.

Quartisana.

Francesco Carrara riforma il Consiglio del Marchese.

Sospetto hauuto del Carrara.

Nuoui Consiglieri di Nicolo.

sta occasione il Carrara, che per la contratta consanguinità s'era fatto pratico della città; auisato della trista influenza, che vi era, & della ritirata di Nicolo, se ne venne a Ferrara con cento suoi provisionati & quattrocento caualli, ch'erano tutte persone atte a menare le mani: tenendosi dietro parecchi altri: & hauea con seco Francesco suo figliuolo. Giuntoui, chiamato a se alcuni principali, cominciò a detestare il gouerno de Consiglieri, & a mostrare pietà, che il Marchese nella fanciullezza hauesse hauuto d'intorno così rei huomini: dicendo essersi mosso per hauerlo in luogo di figliuolo: & amare tanto la riputatione & la conseruatione dello stato di lui, quanto la propria: essere in pronto per accomodare il tutto assai facilmente con l'ericadicare la cagione d'ogni male: volere perciò riformare il Consiglio con lenare & castigare insieme quei, che all'hon gouernauano: nella quale trattatione, poiche Nicolo era assai giouanetto & senza molta esperienza per l'amministrazione, che fin qui non era stata nelle sue mani; fu creduto, che il Carrara hauesse animo sopra l'occupatione di questo dominio: conoscendosi massimamente il suo procedere. Era à gli anni passati venuto a morte Filippo de Roberti: à cui succedette Nicolo suo figliuolo, che rappresentaua l'autorità, ma non la prudenza del padre: & ancora che fosse capo de gli altri, s'era allontanato insieme con Antonio Montecatino per fuggire la pestilenza, senza curarsi, ne di restare alla cura della città, ne di essere appresso alla persona del Marchese. il quale hauuta la nouella dell'arriuato del Carrara, si partì da Quartisana, & al fare del giorno entrò nella terra: & ito di lungo à ritrouare il suocero, hebbe così terribile & sinistra informatione de suoi Consiglieri, che comportò che il Referendario fosse posto prigione, per non hauere saputo rispondere alle opposizioni fattegli in faccia: & che Giovanni dalla Sale fosse casso & bandito. il che intendendo i tre altri loro compagni, ch'erano assenti per non sopporfi à qualche strana ventura; presero da se stessi l'essilio. In vece de quali s'eleffero il Caualliero Montasaci da Zara & Guglielmo Curziodoli da Padoua, che dicemmo essere stato lasciato appresso la Marchesa, & de Ferraresi Giocolo Giocoli, Nicolo Costabili, Compagno Bonlei & Giovanni Spadari Giudice de Sanij. Di subito si riuidero i libri delle entrate & delle spese: alle quali fu similmente data vna nuoua forma. Dopo alcuni giorni furono aggiunti al Consiglio Gerardo Boiardi, Bartolomeo Fontana, Giovanni Marchetti & Nicolo del Fabro. Tale fu la mutatione, che riceuette

ricevette la Corte del Marchese. & ancorache, si come habbiamo detto, vi potesse essere qualche sospitione dell'animo del Carrara, per la maniera, con che si mosse à fare quanto fece: tanto piu che di prima giunta leuò i Capitani, che stauano alle porte: ponendouene altri à modo suo; nondimeno fu giudicato che il successo in se fosse stato prestantissimo: & piacque vniuersalmente (effetto però spesso volte irragionevole, & sempre proprio del volgo) la depressione di quei primi Consiglieri. Continuando il Carrara di riordinare quello, che gli parebbe sconcio, accomodate le cose di dentro; si voltò alle altre: & giudicando che il ben vicinare con Rauenna, portasse assicurazione per conto del resto della Romagna; trattò d'accordare le differenze, ch'erano tra il Marchese & Obizzo & fratelli de' Polentini: si che leuata la materia & il fomento delle risse, potesse succedere buona pace tra loro: Così à diciotto d'Agosto, come Arbitratore, perche le parti erano già conuenute in esso, diede vn Laudò, col quale pronuntio che i beni tolti, si di qua, come di là, ritornassero ne primi termini, in che erano inanzi il giorno delle mutue incursioni: Si annullassero bandi capitali & altre condemnationi & tutti i processi & atti fatti tra tanto dall'vna parte & dall'altra: Fossero tenuti reciprocamente à soccorsi di vittouaglie in casi necessarii: & che egli hauesse à tenere in mano per cinque anni la Bastia del capo d'Orci. Fatto questo affinche il Marchese col riconoscere il Principe della Republica di Vinetia per padre, & essere riconosciuto da esso per figliuolo; si restringesse tanto maggiormente con quel dominio: stante massime il beneficio, che l'vno stato & l'altro si poteva porgere commodamente; il condusse in quella città; oue fu accettato & raccolto con sontuosa magnificenza, & ritornato à Ferrara, aggiunse à primi Consiglieri Michele di Rabata, Henrico Galetto, & il Conte Media Giuriconsulto, ilquale facea continua residenza in Palazzo col Curtarodoli. Giunta poi noua nel Deceembre, che Bartolomeo Gonzaga con vna banda di ducento canalli danneggiava il Modonese; Nicolò prese al soldo suo la compagnia della Rosa, che senza stipendio alcuno inuernaua su quello di Forlì: laquale oltre all'essere celebre in se, hauea quattro Capitani di molta stima, Tomaso Crinelli, Tomaso Castelli, Giovanni Malucino & Giovanni Lisa: & data la carica di questa fattione à Filippo da Pisa, il mandò à quella volta. Ma Bartolomeo sentito il romore, si dirizzò verso la Marca & nel passare per la Romagna, essendo alloggiato

Depressione de
ministri essere
grata al volgo.

Pace di Nicolò
co Polenti.

Nicolò dal Car
rara condotto à
Vinetia.

Compagnia della
Rosa.

Bartolomeo
Gonzaga prefo
dalla Compagnia.

E e

à Ronco,

Pace di Henrico XIII, & di Bernardo con Luneburg.

Niccolò in pericolo di morte.

Carrara aspira al Principato di Ferrara.

Nuovo Consiglio fatto dal Marchese.

Giovanni da Barbiano contro à Modona.

à Ronco, luogo poco discosto da Forlì, quei della Rosa, ch'erano ritornati alle prime guarnigioni; col braccio de' Polenti il presero insieme con tutti i suoi. Arriuando l'anno Mille trecento nonan-¹³⁹⁹ tanoue fu finita la tregua, che narrammo essersi fatta nel Ducato di Luneburg per tre anni: dopo laquale conclusasi la pace, fu stabilito che Luneburg, Lubeca & Hamburg pagassero ad Henrico & Bernardo grossa somma di danari: & che queste città tenessero in pegno Horburg, Blekedeken & Luderfusen. Et ancorache questo ramo d'Italia della Casa di Este paresse uscito dalle auersità; scor- se nondimeno pericolo di non fiaccarsi con l'estintione di Niccolò. per- cioche à mezzo Aprile gli venne vn tumore maligno nell'anguinaglia: donde fu così grauatò, che i Medici, concorrendoui ancora il tristo influsso, che vagaua per tutta Europa, & che particolarmente af- fliggeua la città; dubitarono assai della vita sua. A questo amuntio venuto in vn subito il Carrara con la moglie & con la casa & con buon numero di caualli; cominciò à lasciarsi intendere destramente d'aspirare à questo Principato. Ma tagliatasi l'enfiagione, & uscita affatto la materia venenosa; il Marchese si risanò, & il Carrara se ne partì. O' che questo atto del suocero non gli fosse pia- ciuto, ò che già con gli anni hauesse fondato il giudicio; nell'entra- re d'Agosto egli formò vn nuouo Consiglio: del quale fece presidente Alberto nato di Gabrino de Roberti Conte di Tripoli, & licentiò il Curtarodoli & il Conte Media, rimandandoli à Padoua. Nel mede- simo mese Giovanni da Barbiano, non contento di ritenere Vignuola; estese l'animo all'occupatione di Modona: & unitosi col Conte Bande- zato & col Conte Manfredo, co quali hauea anche Ludouico, Lipac- cio & Conselice suoi figliuoli, i primi leggitimi, & il terzo naturale; posti insieme mille & ducento caualli, entrò nel Modonese: & speran- do di fare muouere qualche tumulto, trouò che non vi era persona del- la città, che vi corrispondesse. La onde voltatosi alle presaglie, fece diuersi bottini: co quali se ne ritornò à casa. Hauena il Barbiano in- sultato piu gentilhuomini Bolognesi, & fatto commettere diuersi enor- mi delitti in quella giuriditione: talche non tanto n'era bandito capital- mente, quanto che si trouaua effoso à tutto quel popolo, ma special- mente à Carlo Giambeccari Giuriconsulto, che all' hora tenea il gouer- no della città. I Bolognesi perciò vista questa nuoua insolenza, furono facili à seruire il Marchese della compagnia della Rosa: che lasciata da lui, era stata stipendiata da essi, & oltre à soldati dell'ordinan-
ze:

ze: fattasi honesta prouisione d'altri ancora; Filippo da Pisa hebbe similmente la carica di questa espeditione. il quale à venti del mese sopranominato inuiatosi à Spilimberto, hebbe spia che la medesima notte, che egli vi era arriuato, il Barbiano uscito di Vignuola hauea passato Scoltenna: & Filippo senza altro indugio postosi à seguirlo, spinse inanzi quei della Rosa: i quali sopraggiuntolo ad una ghiara, ancora che fosse bene accompagnato, con uccisione d'alcuni il presero insieme col Conte suo confederato: & il Conte Manfredo restò prigio ne di Filippo, che fece condurlo à Modona. gli altri da quei della Rosa furono menati à Bologna: oue il Barbiano con cinque altri principali, per solecitudine massimamente di Astorgio Manfredi suo capitolissimo nimico & amico strettissimo del Giambeccaro; dopo l'essere stato in aspre carceri, & essersi finalmente data la sentenza: fu pubblicamente decapitato: per modo che s'ingannano coloro, che scriuono che essendo uscito in campagna per suo diporto, fu preso casualmente. Il penultimo di Settembre il Marchese tolta l'opportunità, mandò le sue genti sopra Vignuola: & assediatala, per deditione trattata da Manfredi figliuolo del già Conte Almerico da Barbiano, che era distenuto in Modona; fra poco tempo la ricuperò. Venuto poi in dissensione in Bologna il Giambeccaro co Gozadini; i nobili si partirono tra se. per cioche ciascuno di quei pochi, che erano principali tra gli altri, & che si teneano gli altri di sotto; volea essere il patrone. per modo che essendo tra se disuniti, la plebe dato di piglio alle arme, corse alla piazza & al palazzo, gridando viua il popolo, & viuano le arti: & discioltasi da quella superiorità, costituì à modo suo nuouo Antiani. Tra tanto morto il Giambeccaro; Giouanni Bentiuoglio & Vanni Gozadino con vn suo nipote, che erano à Padoua; tolto in loro compagnia Francesco Terzo con alcuni eletti, che hebbero dal Carrara; si transferirono à Ferrara: oue il Marchese diede loro vna bella banda di cavalleria, sotto la scorta di Filippo Sbugo. Entrati verso il fine di Dicembre col fauore della parte, in Bologna, ammazzando parecchi, che s'unirono contra di essi; spauentarono la turba con questo esempio così fortemente, che deposti gli Antiani, che rappresentauano, non più la nobiltà, ma il basso popolo, & gli artefici; ne costituirono altri, & crearono ogni sorte d'ufficiali à modo loro. Nel qual tempo comparuero alcuni della compagnia de Bianchi, così chiamati dal colore dell'habito, che hauea vn capuccio come quello de Fratelli con vna croce rossa lussissima sopra di dietro: quali si mandauano

Giouanni da
Barbiano pre-
so, & decapita-
to.

Nicolò ricupe-
ra Vignuola.

Tumulto di Bo-
logna.

Giouanni Ben-
tiuoglio muta
il gouerno di
Bologna.

Compagnia de
Bianchi doue
principiata.

un Crocifisso inanzi, & andauano predicando per ogni luogo, dicen-
 do l'Oratione Dominicale & la Salutatione Angelica nel mezzo d'ogni
 quattro frade, che in guisa di croce ritrouassero per viaggio. Co-
 storo veniuano di Spagna, donde haueuano origine per l'institutione
 fatta da Henrico Secondo, Re di Castiglia: il quale hauendo hauuto
 relatione come la Vergine fosse apparita, & haueffe predetto l'hor-
 ribile pestilenza, che per gli horribili peccati de Christiani douea
 scorrere per quei tempi in tutta Christianità; ordinò questa religione,
 affinche gissero d'ogni intorno pregando & placando il Salvatore.
 Giunti à Ferrara, tirarono à se quasi tutto il popolo: & il Marchese
 & la Marchesa li seguitarono diuotamente infino à prati di Belfiore,
 fuori della città: oue il Vescouo di Modona fece vna predica. Quei
 di questa compagnia, che girano à Vinetia, per l'impedimento, che di-
 cesi, che portauano à trafichi, oltra che fu giudicato che multiplicas-
 sero troppo in superstitioni; furono poco meno che banditi di là. Ma
 quei, che si voltarono à Roma, seguitati da gran numero d'Italiani, che
 presero il medesimo habito; hebbero l'opportunità del Giubileo, che fu
 recato dall'ingresso dell'anno Mille & quattrocento. ma però il concor-
 so & l'effistimatione, che hebbero: durò per camino solamente infino
 à Viterbo. percioche quiui vn prete, capo loro, fu preso d'ordine di Bo-
 nifacio, che à questo effetto gli mandò alcuni soldati incontra, & con-
 dotto à Roma, fu fatto morire per imputatione datagli di seduttore &
 d'ambizioso del Pontificato: aggiungendosi à questo che con infinito ze-
 lo & bontà esteriore, palliassse la vita sua sceleratissima. Il Marche-
 se nel Carneuale di questi giorni, essendo d'età di quindici in sedici an-
 ni, desideroso di fare proua nelle arme; fece fare vna bellissima gio-
 stra: nella quale riuscì con garbatura celebrata da gli Annali di va-
 rie persone, che hanno notato le memorie di cose segnalate, manife-
 ste ad ogni vno, occorse in questa città: de quali, secondo lo stile te-
 nuto nel resto, siamo soliti di seruirci, oue ci vengano in proposito,
 senza altrimenti nominarli. Fermatosi tuttauia maggiormente nel
 volere egli stesso intendere le cose dello stato; fece imprigionare Al-
 berto de Roberti, che dicemmo poco fa essere stato creato capo nel Cō-
 figlio; insieme con due suoi fratelli & con Margherita madre loro.
 & oltre all'opinione, che s'hebbe, che questo deriuasse da mal proce-
 dere tenuto nel gouerno da Alberto; scriue il Minorita, che questa
 donna, che fu poi decapitata; hauea già cercato con diuerse malie di
 innamorare di se il padre del Marchese. Fu medesimamente mozzato il
 capo.

Bianchi multi-
 plicano in su-
 perstitutione.

Capo de Bian-
 chi preso, & ve-
 ciso.

Autore come
 seruirsi de gli
 Annali.

capo ad Alberto, che diceuasi hauerui tenuto mano; & à gli altri due dato bando perpetuo. Ma come Principe Catolico trouandosi hauere fatto vn voto di visitare la Chiesa di Santa Maria in Monte, nel Marzo se n'andò à Bologna à soluerlo. Dopo il giorno della festa della Madonna si piegò à Modona, oue non era mai prima stato: facendo, secondo il costume, l'entrata solenne. Nacque dipoi non picciola discordia ne gli Antiani di Bologna: percioche Giouanni Bentiuoglio & Kanni Gozadino, che erano stati uniti all'altrui esclusione; per hauere nel resto disegni & fini appartati, attesero all'occupatione del primo luogo l'vn contra l'altro: La onde il Marchese, affinche d'vno, & l'altro disperato delle proprie forze, non tirasse soccorsi fore fieri in quella città: & per la vicinanza de gli stati suoi di Ferrara & di Modona gli apportasse qualche nocimento; vi mandò persone à posta per acquetarli, ilquale ufficio tanto profitto, che se le radici de gli odij non furono estirpate, rimasero almeno coperte. In questi tempi essendosi trattato assai gagliardamente la pace tra il Duca di Milano & la Lega, tra quali era stata fatta la tregua per dieci anni: & parendo all'vna parte & all'altra che queste nimicitie potessero apportare vn tristo fine, se ne venne alla conclusionè à gli undici d'Aprile, che fu il giorno delle Palme. Conuennero le parti che tutti i castelli & luoghi tolti al Gonzaga & depositati à Carlo Malatesta, se gli restituifero. Questo anno mancò Verde figliuola di Aldrouandino Quarto: laquale, moglie prima di Corrado Duca di Tèck, lui morto; ricusando altre nozze terrene, si rinchiuse nel Monasterio di Sã Guglielmo, eleggendosi Christo per sposo. Et si come lo stato di Nicolò hauea preso buona forma, così la Casa sua era per fiorire in Alemagna con riputatione & grandezza mirabile: poiche hauea rinouata in se la dignità Imperiale, che del Mille ducento otto s'era veduta in Ottone Duca di Sassonia, che pur era del Sangue medesimo; se l'altrui perfidia non se gli opponeua. Il che meglio s'intenderà, inuestigato che sia il tutto dalla propria origine. Trouandosi Vincislao in così tristo cōcetto vniuersate, che nò essendo più stimato, le cose di Germania & le altre ancora, che d'ipèdeuano d'riceueruino auttorità dall'Imperio; cominciavano à gire à trauerso, senza speranza alcuna di ritegno: percioche, oltre che nella Boemia, Regno suo paterno, s'era suscitato sotto di lui l'heresia di Giouãni Hus: che cominciando dalla detestatione delle indulgenze Pontificie, s'estese poi più inanzi con infinita temerità; i Principi Germani si leuauano dalla sua obediènza: & già si disunivano con pericolo di gravissimi

Nicolò visita
Modona.

Nicolò compa
ne le discordie
de Bolognesi.

Pace tra il Du-
ca & la Lega.

VERDE.

Vincislao non
stimato in Ger-
mania.

Negligenza di
Vincislao.

Vitij di Vin-
cislao.

Vincislao preso
& liberato.

Prefagio della
tristitia di Vin-
cislao.

Vincislao Impe-
ratore deposto.

FEDERICO
RE DE RO-
MANI.

uissimi tumulti. ne allo scisma nato al tempo suo, si riuoltò mai col pensiero, anzi lasciò che liberamente ciascuna prouincia si piegasse ò al Papa, ò all' Antipapa, come più le piaceffe: il che con poca dignità della Sede Apostolica apportaua continui fomenti alla diuisione, che s'era fatta. ne pose anche mai la mano nelle discordie del Regno di Napoli per sedarle, ne in quelle di Lombardia, sendo suo, di che habbiamo parlato, facendoui più tosto effetto contrario: poiche tratto dal danaro fauorì con inuestiture & titoli il Visconte, che troppo il solleuarono sopra gli altri. per modo che non vi erano horamai più temperate mediocrità, donde si potesse aspettare ò salute per l'Italia, ò aggrandimento per l'Imperio. Et perche egli in vece di sostentare parte alcuna del carico, che tenea; si profundaua più sempre nel vino & nella lussuria, si conosceua chiaramente ch'era impossibile che si riducesse in termine, donde potesse essere punto riputato: tanto meno, poiche essendo stato una volta preso da Baroni Boemi, & liberato da Procopio Marchese di Morauia suo cugino: ne si emendando, anzi aggiungendo all'animo dissoluto sempre più la violenza contra i sudditi; diede occasione à Sigismondo Re di Ungheria, pur suo fratello, di prenderlo & darlo in custodia ad Alberto Duca di Austria: che il ritenne in Vienna, donde poi fuggì. nella quale forza mistura di vitij tanto detestata da tutte le Historie, se ben la tirannia & d'apocaggine con insolita maniera s'erano accoppiate; si uedeua però che anche maggiore danno si riceueua dal suo non curare le cose del gouerno, che dall'angareggiare i popoli. Aggiungeuasi la fama del tristo prefagio, che habueua fatto à se stesso, con l'offendere nel principio della vita sua & la natura & Dio: per cioche la madre nel partorirlo restò morta: & egli portato al Sacro fonte, nell'atto del battesimo il conspurcò. Era di questo modo non debile vilipendio quello, che si scorgeua nell'Imperio: ne potendosi leuare senon con l'estintione dell'Imperatore, poiche egli, nè moriuua da se, nè era fatto morire da altri; non vi restaua più altro rimedio, che il venisse à deporlo. Così di consenso commune Roberto Conte Palatino, come Elettore, al quale apparteneua quell'ufficio (non era ancora in uso la Bolla aurea di Carlo Quarto, che il daua all'Arcivesco Magontino) conuocò i Principi alla Dieta: la quale si fece in Francofordia nel Mese di Maggio: & pensandosi che quanto più lo splendore Cesareo era stato oscurato, tanto più fosse da risolversi in un soggetto, che hauesse ad illustrarlo, & che massimamente con la virtù delle arme fosse atto à debellare gli inobedienti; elessero Federico di Este Duca di

di Brunswich, che era hauuto per Principe bellicoso, ma niente meno maturo d'intelletto, che gagliardo d'animo: ilquale era nato di Adalagno Secondo & di Caterina figliuola di Valdemaro Marchese di Brandenburg. Hebbe questo Federico per moglie Anna figliuola di Vincislao Duca di Sassonia: & adherendo à disegni del suocero, non molto amica la Casa di Bauiera, ma particolarmente trauagliò assai contra i Magontini: & poiche quell Arcivescovo non potè impedire che non fosse Re de Romani, tentò di vietare che non venisse alla Coronatione: ne potendo farlo per ragione, ne per viua forza, si pensò di farlo improvvisamente in luogo insidiato & leuargli la vita. Fece adunque che Federico nel gire allo stato suo, col passare per l'Hessia con animo di ritornarsene in Francfordia, & transferirsi in Aquisgrani per riceuere la Corona Imperiale; fu assaltato & ucciso dal Conte di Vualdeck, che gli hauea teso le insidie, donde dipoi la Germania tutta tumultuò: & massimamente per le vendette, che si preparauano di fare Henrico Bernardo & Ottone Arcivescovi Bremensi & Perdenfe, fratelli del morto Cesare; & tutti gli altri Principi di quel sangue, & Federico di Austria marito di Anna figliuola del medesimo Cesare. talche questi Principi s'unirono contra l'Arcivescovo Magontino: à quali s'accompagnarono le forze di Ottone di Leina & di Henrico Conte di Hosten. Di primo volo s'accamparono sotto Gebeshusen doue s'era ritirato l'interfettore di Federico insieme co suoi seguaci: i quali prima che inimici pigliassero il castello se ne fuggirono: & senon che bisognaua conuertire l'animo all'electione d'un nuouo Imperatore, & preferire il beneficio & honore publico à gli odij & risentimenti priuati, non finiuu così tosto il disturbo, che la Germania per questo caso sentì molti giorni. Dicesi che s'era già ritrouato vn Sasso alla porta della Chiesa Cathedrale di Magonza in scritto con parole latine di tal senso, Volta & ritrouerai; & che vna persona curiosa credendosi di ritrouarui qualche tesoro, di notte il riuoltò, & vide che dall'altra parte era insulto: Magonza trista ab antiquo: et fu credèza d'alcuni che questa fosse stata vna profetia della nefanda sceleratezza commessa dall'Arcivescovo nel sangue di Cesare. Si leggono versi essa metri con le desinenze in rima, della maniera, che portaua l'imperitia di que tēpi, che gli furono affissi alla sepoltura: ne quali deplorasi questo fatto calamitoso con lodi infinite di Federico & segnalato vituperio di chi il fece uccidere. Passauano di questa maniera le cose in Alemagna con miserabile perdita di vn glorioso Principe della Casa di Este;

E e iiii

quando

Insidie preparate contra Federico.

Federico ucciso.

Lega per vendicare la morte di Federico.

ANNA.

Beneficio publico preferirsi à gli odij priuati.

Curiosità vana.

Mossa di Almerico contra i Manfredi.

Astorgio si fa insopportabile al Marchese.

Il Marchese si assicura di Astorgio.

Azzo relegato in Candia.

Errore del Corio.

quando i tumulti, pur per occasione di vendetta di morte fraterna, benchè di natura assai dissimile; cominciarono alle bande di quà. perciò che Almerico da Barbiano mise in campo l'obbligo, ch'egli hauea di vendicare la morte di Giovanni suo fratello. laquale con tuttoche fosse passata per le mani de Bolognesi, egli nondimeno impotente contra vn tal Potentato, si voltò contra Astorgio Manfredi instigatore di essa: & collegatosi con Bologna & con Imola, si mise attorno à Faenza, depredando tutto quel territorio. Continuando l'assedio, Astorgio col mostrare d'essere posto in graue necessitè, & hauere perciò bisogno di danari; facena intendere al Marchese che se non gliene daua, per disperatione metterebbe Azzo in libertà. La onde il Marchese, che vedea che nou ostante la promissione fatta l'anno innanzi sotto certe conditioni, che anche furono adempite: ilche appare per l'instromento celebrato in Ferrara à dì ventisette di Dicembre: ilquale fa conoscere che anche ciò fu procurato per concordia d'ambe le parti da Vinitiani; rispondendo in sul generale & non mostrando disdegno alcuno, deliberò di fare prendere Gioan Galeazzo suo figliuolo, che con Carlo Malatesta passaua à tre di Giugno dall'vna all'altra riuà del Po ne confini del Ferrarese: parendogli che i portamenti di Astorgio fossero tali, ch'egli non si potesse piu fidare di lui senon col pegno in mano. Entrandosi poi nell'Agosto, & allargandosi l'assedio di Faenza; Astorgio per la liberatione del figliuolo se ne passa à Milano: oue non facendo frutto, v'è à Vinetia: & inui non troua altra forma per le cose sue, senon che quella Signoria tratta & accorda, ch'è il Marchese liberi Gioan Galeazzo, con questo però che Azzo sia relegato in Candia, con annua, ma leggiera provisione, messa prima in spese, & poi tirata in danari. Et perche tutte queste negociationi appaiono per scritture originali, & per fede di Scrittori di que tempi; puo di leggiero comprendersi quanto sia falso testimonio del Corio, che pone, che hauendo Gioan Galeazzo impetrato vn saluocondotto dal Marchese; per mezzo di Carlo Malatesta; fu preso di Settembre contra la fede hauuta. ilche dice essere auenuto quando Astorgio era astretto in Faenza: & fa ch'egli mādasse poi attorno à querelarsi di questo: nella quale esplicatione si vede quāto egli habbia cōfuso i fatti & i tēpi, & quanto ageuolmente habbia per ciò potuto errare intorno à quel saluocondotto. ilquale si vede insieme se era necessario che fosse stato preso, non si trouando forte alcuna di rottura tra Nicolò & il Manfredi. Lenossi Almerico dipoi da Faenza, quando

1401 quando l'anno seguente à quattordici di Marzo Giovanni Bentiuoglio diuenne Signore di Bologna. Succedette questo dalla concorrenza, che nacque tra lui & il Gozadino : il quale per essere stato anch'egli infino all'hora principale nel gouerno, cercando con maniere appropriate, non solo di fondaruisi maggiormente, ma d'esserui capo; s'hauea proposto di gratificarsi la plebe col fauorirla tanto piu espressamente contra i potenti in tutte le occasioni; quanto piu gli pareua d'essere perciò tenuto benefattore del publico & quasi difensore della libertà. Questo termine dispiacque à tutti coloro, che piu mirauano alla disparità portata dal sangue & dal valore, ch'è una certa indifferente vguaglianza d'ognuno: & dispiacque in modo, che specialmente tutta la nobiltà dispiccatafi dal Gozadino, & leuatogli ogni maneggio, adherì al solo reggimento del Bentiuoglio: che le era anche da se, & per li modi suoi diuersissimi da quei del compagno, caro al possibile. Era opinione, la quale si vede corroborata per vn frammento di Cronica del Frignano & per alcuni Annali della Romagna; che questi Bentiuogli discendessero da Enzo Re di Sardegna, che come dicemmo, fu da Bolognesi distenuto molti anni in prigione, oue morì. talche erano del sangue reale di Stouffen: la cui linea hauuta per leggitima si trouaua essere estinta. Di Enzo nacque Bentiuoglio, che hebbe Federico, così nomato per la memoria dell'Imperatore Federico suo auo: & Bente & Vogliolo. Da Federico venne Francesco, che produsse Antonio padre di questo Giovanni Bentiuoglio: di che hora parliamo. ilquale per la strada, che prese co nobili dentro della città, poté assorgere al Principato: & confermato dal popolo nel Gran Consiglio, per la sagacità, che usò di fuori co Potentati, che l'aiutauano; vi si fermò per quel poco sfortunato tempo, che vi stette. perciocche egli non risoluendo ne ad vn modo, ne ad vnaltro il Duca di Milano, & lasciandolo tenere su quel di Reggio trecento lance à sua richiesta; ne ricenè poi in Bologna ducento da Fiorentini. da quali essendo sostenuto: & trouandosi amico di Astorgio; non comportò che il Faentino fosse piu danneggiato. La onde Almerico disdegnatosi contra il Bentiuoglio, tolse in compagnia Ottobuono Terzo, Capitano del Duca: & assoldato buon numero di caualli, si mise à scorrere in sul Bolognese & à dargli il guasto: & perche gli aiuti di Fiorenza erano lenti, s'allargò di nuouo contra Faenza: consumando indifferentemente l'uno & l'altro territorio. Ora douendo il Duca medesimo pigliare le arme assai piu gagliardamente contra Bologna:

Giuanni Bentiuoglio Signore di Bologna.

Bentiuoglio caro à Bolognesi.

Bentiuogli originati da Enzo Re di Sardegna

Bentiuoglio unitosi co Fiorentini inimici al Duca di Milano.

Bolognese di-
predato.

gna: & sentendosi dall' altro canto il romore de Germani, che doueano
 discendere in Italia per assaltare lo stato di Milano; parue à Nicolò che
 fosse venuto il tempo, in che gli douesse mettere conto la neutralità.
 Ma veggendo egli che staua d' accordo con ognuno, & che il Viscon-
 te solo per la guerra di Mantoua, ancorache ne fosse seguita la pace,
 potea restare con l' animo essulcerato; giudicò che non fosse che bene il
 gire à visitarlo: si che con vno abboccamento potesse guadagnare l' ami-
 citia sua. nella quale deliberatione conoscendo che era meglio à non
 comunicare co' Vinitiani, ne col suocero questa andata, che communi-
 candola, & essendo pregato à restare, volere poi girui in effetto; se ne
 partì all' improviso à gli otto di Settembre, accompagnato da genti-
 lhuomini, Capitani & Lance spezzate, che arriuauano al numero di
 quattrocento caualli: tra quali Ugucione Contrario, Vgo Boiardi &
 Nanni Strozza erano principalissimi. giunto à Sant' Agnolo, il Duca,
 che iui si trouaua, gli venne incontro quattro miglia, & il raccolse
 con bellissima pompa. Il Marchese dopo essere stato con feste continue
 & molti honori accarezzato, se ne ritornò al principio d' Ottobre. &
 ancorache al partir suo poco discosto da Ferrara gli fossero arriuatę
 lettere dalla Republica di Vinetia & dal Carrara, che il dissuadeuano
 dal viaggio; nondimeno si scusò con dire che non sapena come potesse
 piu con dignità sua desistere dal camino. Ne vi è dubbio che questi vi-
 cini entrarono tanto piu in sospetto, quanto che n' haueuano piu cagio-
 ne per appropinquarsi Roberto, che già chiamato da Fiorentini, nimici;
 del Duca di Milano, con promissione di sborso di danari; era à Tren-
 to: & hauea scritto vna lettera al Duca di Milano, come ad vn pri-
 uato Milanese, con intimargli la guerra, se non rinuntiaua tutto il suo
 dominio all' Imperio: & egli hauea risposto ad esso, come ad vna schiet-
 ta persona della Casa di Bauiera, con minacciargli che non mettesse il
 piè in sul suo. Questo Roberto era il Conte Palatino, & dopo la morte
 di Federico era stato eletto Imperatore nella Dieta di Bopardia: &
 dapoiche fu seguita questa elettione, i Duchi di Brunswich & di Lune-
 burg persenerando nella vendetta del fratello, formato vn sofficiente
 essercito: il quale era ingagliardito per le forze de' Principi congiunti
 loro di sangue, che s' erano con seco riuniti; si voltarono contra Ma-
 gonza & tutto quel territorio: & proruppero con tanto furore, che ol-
 tre alla fuga d' innumerabili & uccisione di molti, misero à ferro &
 fuoco tutti i Magontini con tale distruzione, che cento anni dipoi se ne
 videro tuttauia le ruine: ne vi fu castello di quel paese che restasse

in piè, & tanto fu l'impeto di quel memorabile risentimento. Erano poi tutti i finitimi del Marchese in non mediocre trauaglio: perciocchè Giovanni Paleologo Imperatore di Costantinopoli hauea chiesto soccorso à Vinitiani, & li stringeua assai: acciò che con le forze loro potesse tanto meglio resistere à quelle del Turco. ilquale con disegno di passare à Negroponte, & distruggere quel più, che potesse della Christianità: hauea preparato due esserciti potentissimi, l'uno nauale & l'altro terrestre. donde Giovanni col protestare per tale conto, lasciò i Vinitiani tutti dubiosi. La Romagna similmente si trouaua tutta sopra per le discordie intestine de' Signori, che l'occupauano: & il Duca di Milano era trauagliato da Cesare, che venuto in sul Bresciano causò ch'egli rinocasse Almerico. Staua il Gonzaga per l'unione, che hauea col Duca, in continuo pericolo d'incorrere ne medesimi infortuni. ne il Carrara si sentiuu fuori d'intrico: poichè per l'intelligenza della parte Guelfa, ch'era in Brescia; disegnaua d'impatronirsene: & si uedeua scoperto nimico del Visconte, senza molta speranza di conseguire l'intento suo. Solo il Marchese con l'ottima elezione della sua neutralità, con tutto che fosse ben giouanetto: & che si fosse disbrigato dal gouerno, che il suocero volea hauere di lui: & hauesse formato nuouo Consiglio à modo proprio; hauea lo stato suo libero d'ogni molestia. Però con tutto che gli huomini di San Giovanni in Persighetto del contado di Bologna gli mandassero persone à posta, perche gli accettasse, pigliandosi la giuriditione di quel luogo & la protettione d'essi contra le genti del Duca di Milano, che gli infestauano, & del Bentiuoglio, al quale si erano ribellati; non volle accettarli per non lasciarsi allettare da vn lieue profitto, che potesse tirarlo in vn danno di graue conseguenza: ilche fu trouato forte buono da Vinitiani.

1401 Anzi essendosi nel Genaro del Quattrocentodue, stabilito una Lega importantissima in Vinetia; egli conseruandosi da se stesso, fece resolutione di rimanersene senza entrarui. La cagione di questa Lega derivò dall'espulsione, che Cesare hebbe da Capitani del Visconte. perciocchè se ben il Carrara hauea condotto vittouaglie per montagne difficili & luoghi quasi inasensibili all'essercito Cesareo: & che l'hauesse animato con la speranza della fattione Bresciana; nondimeno Almerico, Giacopo dal Verme, Ottobuono Terzo, Facino Cane, con altri principali fecero così gagliarda testa contra di Cesare, che egli non si fidando di passare più oltre, se ne stette fin tanto che il Carrara con le sue genti & con una parte de' Tedeschi fu combattuto & rotto, talche Cesare

Soccorso chiesto à Vinitiani dall'Imperatore Greco.

Cesare passò in Italia.

Nicolò non accettò il dominio di San Giovanni.

Oppositione del Duca di Milano fatta à Cesare.

Carrara rotto da Ducheschi.

Cesare ritornando in Germania, è rinuocato dalla Lega.

Lega contra il Duca di Milano.

Pieuè presa per trattato.

sare si ritirò à Padoua: & di lì transferitosi à Vinitia, vi fece le feste della Natiuità del Signore: trattando & dibattendo sopra la materia del danaro, come su quella, di che mostraua hauere bisogno cōstremo. ma dolendosi i Fiorentini di non potergliene più dare: & dicendo gli altri di non hauerne; stanco da queste lunghezze, se ne partì malissimo soddisfatto. Essendo già à confini dell'Italia, per l'eccessiua istanza fatta da Giouanni Bentiuoglio & rincalzata dal Carrara, affinche egli fosse rinuocato, se gli mandarono Ambasciatori, che il giunsero & con larghe promesse il fecero ritornare à Vinitia: oue con farlo rimanere contento, celebrarono seco quella confederatione la Repubblica di Vinitia, quella di Fiorenza, il Signore di Padoua & quello di Bologna. Niccolò si come non hauea voluto porsi, ne col Duca di Milano, ne col Signore di Mantoua; così non volle mettersi con questi altri. Ma Almerico tolto del Bresciano, & con licenza del Visconte entrato di nuouo nel Bolognese; scorre d'ogni intorno & vi fa un'opulenta presaglia: accrescendo ogni dì più di possanza per le genti, che tuttauia metteua insieme. La onde Nanni, Bonifacio & Gozadino, tutti tre de Gozadini, che si trouauano banditi; quanto prima potettero, si congiunsero con Almerico. Hauena Bonifacio un trattato dentro della Pieuè, ilquale mandò ad effetto con tirare ne boschi iui contigui cento fanti capati. quali smontati al Bondeno, compartirono il tempo di modo, che usando celerità, vi arriuarono in sul bruniere della sera. Similmente essendo quei del trattato usciti il giorno in campagna, ritornarono à posta tardi, sì che era già notte: & giunti alla porta, fingendo d'essere stati tardati da certo lauoro, che gli hauea occupati più del solito; chiesero che fosse loro aperto. Così nell'entrare del castello tagliarono à pezzi i custodi, tenendo tanto la porta, che vi arriuò Bonifacio. ilquale uccise che furono alcuni in quel primo tumulto; pose all'oppugnatione della Rocca Lancialotto Beccaria: & ricercato Alberto Pio Signore di Carpi, l'ebbe in fauore insieme con Marcoaldo Rocca con nouecento caualli. talche in pochi giorni Bonifacio s'impatronì totalmente della Pieuè: nel qual tempo la fortezza di San Prospero, & alcune altre si liberarono dal Bentiuoglio. per modoche vedendosi egli circondato d'ogni intorno, & condotto à mal partito; pregò i Fiorentini suoi collegati à volerlo presidiare. Essi perciò vi mandarono Bernardone Inglese con tre mila caualli: & rinuocato da Padoua Baldeffare Tedesco, & Sforza da Cotignola, i quali hauenano seruito il Carrara; li fecero venire al soccorso

soccorso di Bologna con cento cinquanta altre lance. Il Bentiuoglio alla giunta di questi aiuti, lasciato il campo di Almerico, ch'era la parte più potente de nimici, & perciò più difficile da essere espugnata; si voltò alla Pieve: rotte le genti, che vi erano, con la presa di quattrocento cavalli pigliò insieme Alberto & Marcoaldo. Inuiatosi poi a San Prospero per terrefattione de gli altri, affinche non s'hauessero a ribellare; preso il castello, il distrusse con fuoco, & spianò con strage di tutti quei, che vi erano dentro, senza saluarne testa. All' hora Nicolò udita la presa di Alberto, affinche Carpi non restasse senza governo; si contentò di fare gratia a Marco Pio suo fratello: che per quel caso di Margherita, che raccontammo di sopra, hauea già fatto distenere. Stando tuttauia il Marchese ne suoi termini, fu ricercato dal Bentiuoglio col mezzo di Bente suo proffimo, pronipote di quel Bente, che nominammo poco dianzi; a volere vnirsi con Bologna: sollicitandolo tanto più ansiosamente per vedere Cesare partito d' Italia: il quale al finire del Verno se ne ritornò in Germania: per vedere similmente i Vinitiani assai intepiditi. Bente Bentiuoglio vista la saldezza del Marchese, che non si volea punto smouere, imaginandosi che Giovanni fosse per hauere pochi amici, & che le cose sue douessero pigliare mala piega, desideroso di crescere in tutti i modi, benché illuciti con graue detrimento di Giovanni & macchia memorabile di se stesso; se n' andò a Milano, & come ribelle discoperse l'intrinfeco di Bologna al Duca: col facilitarli a ciò l'impresa, ogni volta che prendesse le arme per impatronir sene. Eraui dall' altro canto Almerico, che non hauendo punto smorzato l'ardore di vendicare il fratello, accendeualo efficacemente a questa guerra. la quale pareva anche profittuole per li disdegni, che s'haucano sopra Fiorenza, poiche quella Republica veniu a restare tanto più riserrata: trouandosi Siena & Pisa nelle mani del Duca. talche venendoui anche Bologna, il territorio Fiorentino s' andaua tanto più chiudendo: oltre che essendo Signore di Reggio, & hauendo al suo stipendio il Signore di Mantoua, & Alberto Pio per suo aderente; potea facilmente difenderla, presa che l'hauesse. Honestauasi poi questa fattione sotto la coperia di volere mettere i Gozadini in casa & il popolo in libertà, donde diceua essere discacciati l' uno & gli altri per la violenza del Bentiuoglio. Persuaso il Visconte dalle altrui ragioni & dall' intirza cupidità d' allargare più sempre il suo dominio; diede carico particolare a Pandolfo & a Malatesta Malatesti di fare genti in Romagna & ammassarle nella.

Esercito Fiorentino in soccorso del Bentiuoglio.

Ducheschi rotti alla Pieve.

San Prospero spianato.

Marco Pio liberato dal Marchese.

Cesare torna in Germania.

Duca di Milano stimolato all'acquisto di Bologna.

Massa dell'esercito Ducesco fatta à Carpi.

Impresa tentata contra nimico sicuro.

Impresa non succeduta dare mala reputatione al resto.

Guerra contra il Bentiuoglio, & sua difesa.

Risolutione de Ducheschi.

nella giuriditione di Carpi, come in luogo commodo à soldati di quella banda & à gli altri che calauano di Lombardia. la quale impresa poco nota noi spiegheremo, per aprirci la strada à successi, che di qui appartennero poi al Marchese. Su questo principio era così debile il numero delle genti del Duca di Milano, che il Bentiuoglio si risolvette di spingere improvvisamente à quella volta con lo sforzo de suoi & de caualli di Fiorenza, Bernardone, in cui egli molto confidaua. ilquale scorse graue pericolo, senza che vi fosse ragionevole speranza di gran profitto. percioche i nimici erano in elettione di combattere, ò no, secondo che fosse messo conto loro: hauendo la ritirata della valle, che si trouaua all'hora in quel paese, & la coperta della terra. sì che quando i soldati dello stato di Milano, ò quei di Mantoua, che tuttauia marchiauano, fossero arriuati in quel tempo, Bernardone sarebbe stato molto inferiore di forze: & in tal caso si sarebbe combattuto con suo troppo di suauantaggio. Ma perche Pandolfo era solo co suoi: & staua con le debite scolte alla scoperta de Bolognesi; si saluò di maniera, che se ne ritornarono in dietro senza alcun frutto. ilche fu principio di dare mala reputatione alle cose loro: & consequentemente di fiaccare l'animo de soldati. Soprarriuato Almerico nel Carpigiano con Giacopo dal Verme, Facino Cane & Ottobuono Terzo: & ingrossatosi maggiormente l'esercito per la venuta del Gonzaga, che hauea cinquecento huomini d'arme; à ventisei d'Aprile si passò nel Bolognese: & si fermò il campo à San Giovanni. & nel seguente mese Francesco & Giacopo figliuoli del Carrara con quattrocento lance & con la nobiltà di Padoua; s'accompagnarono col Bentiuoglio. talche si cominciarono à fare diuerse scaramucce dall'una banda & dall'altra. Con tutto questo, & con tutto che quei di Bologna fossero usciti, ritrouandosi in luogo non molto discosto da San Giovanni, & che l'uno esercito & l'altro si mandasse spesso à riconoscere; non seguìua però impresa alcuna, che rileuasse, ne si vedea per anche disparità di fortuna. I principali del campo del Duca fidatissi nel fauore, che sperauano dalla montagna, & imaginatissi di danneggiare la città & di prouocare il nimico con suo disconcio; deliberarono di girare à Casalecchio per demolire la Chianiga, per la quale l'acqua si manda à Bologna. & messo in punto per tale effetto i guastatori, il Bentiuoglio, che il presentì, fece preoccupare quel luogo, & accampare le genti sue tra il monte & il fiume. L'esercito nimico veduto questo, si piantò al pòte di Casalecchio, ch'era discosto vn miglio dall'altro: per modo che si ritornò à scaramucciare,

re, come s'era fatto prima. Almerico comprendendo che i suoi cominciavano a patire assai incomodi, & ad essere in non leggiera necessità di vittouaglie; fece consiglio con gli altri capi sopra quello, che fare si douesse: & conuennero senza altra discrepanza, che si douesse venire alla giornata, parendo loro di potere tentarla con vantaggio, ogni volta che assalissero i nimici furiosamente, & quasi in tempo, che meno se l'pensassero: tanto piu che i montanari di quella banda, amici de Gozadini, haurebbono potuto venire per fianco nel dì della battaglia. Fatta questa deliberatione, il ventisei di Giugno, in su l'alba, fecero impeto nel campo de Bolognesi, che non era punto in termine d'aspettare una mossa tale: & in quello instante i montanari, ch'erano discesi quietamente con lo spargere voce di gire al soccorso di Bologna; insultarono il medesimo campo con tanto furore, che senza che ne seguisse molto conflitto, esso fu rotto & sbarragliato, con la presa de primi personaggi. per cioche Francesco Carrara et Bernardone furono presi da Facino Cane: & Giacompo Carrara venne in potestà del Gonzaga, & pochi furono quei, che con la fuga si saluarono, eccetto che la compagnia della Rosa, che nel primo affronto tutta vnita se n'andò dirittamente a Bologna a ritrouare il Bentiuoglio: che per tenere il popolo in fede, non era stato oso di lasciare la città senza la persona sua. Riceuuta che hebbe così trista nouella, senza pensare punto, ne al fuggire, ne all'appiattarsi, ne al prendere altro consiglio per saluezza sua; corse alla piazza con quella squadra di Padouani, che solea hauere appresso di se per sua custodia, & con alcuni caualli della compagnia della Rosa. Essendosi uniti i più bassi della città, & affrettandosene una gran parte co seguaci de Gozadini, de gli Osellani & d'altri fuorusciti, per entrare nel palazzo; egli s'oppose loro in vn subito, con ributtarli & ucciderli in tal guisa, che le uolò l'animo a gli altri, che s'erano messi in punto per fare altrettanto. Tale fu la sua intrepidezza, tale la risoluzione di stare saldo infino all'ultimo punto; che superaua quell'accidete, se alcuni della porta di S. Mamolo (auenne questo a vent'otto del mese istesso) non haueffero introdotta una parte della caualleria del Duca. la quale hauuta la vittoria a Casalecchio, caminò espeditamete, per vedere su questa prospera occasione di guadagnare Bologna, & seguitando il resto dell'essercito. et ribombando già tutte le contrade per lo gridato nome della libertà; parue a Giovanni, che horamai si trouaua abbandonato da ognuno, di salvarsi al meglio, che gli fosse possibile. Ritiratosi però per lo Ponticello di Sant' Arcangelo, stette per vn pezzo nascosto in una casa: nella quale

Consulta per fare giornata col Bentiuoglio.

Bolognesi assaliti, & rotti da Ducheschi.

Tumulto del popolo contra il Bentiuoglio.

Ducheschi introdotti in Bologna.

Morte di Giovanni Bentiuoglio.

le essendo fatto prigione, si diede ad Almerico, che gli promise che per quanto fosse in poter suo, il difenderebbe. ma, ò che in tanta essultatione non fosse ben mitigato, & bollisse ancora nella mente sua la memoria del fratello decapitato: ò che maggiore fosse la pertinacia & la possanza della plebe vittoriosa contra i nobili, & tutta incrudelita; che la volontà & l'ostacolo di lui; lasciò che Giouanni fosse incarcerato nella torre del palazzo. oue il dì seguente aperta la prigione, entrarono alcuni, che fieramente l'ammazzarono, inasprensosi nel corpo suo, col farne pezzi minutissimi: i quali raccolti poi da altri suoi diuoti, furono occultamente leuati di là & sepolti al monastero Heremitano. Liberatosi Alberto Pio, che era stato preso alla Pieve: &

Cento sotto il
Gozadino.

venuta la terra di Cento in potestà de Gozadini, che all'auiso della morte del Bentiuoglio l'ebbero à patti l'ultimo giorno del mese; si creauono gli Antiani & il Consaloniere di giustitia, senza però che si parlasse di liberare la città dalle arme del Duca: anzi essendosi fatto à posta vn reggimento, nel quale Nanni Gozadino hauesse miglior parte; si tuccicò Bente Bentiuoglio & Battista Balduino, ma specialmente Giacopo de gli Osellani: affinche tratti dall'inuidia, detestassero quella forma di gouerno, come poco proportionata allo stato della libertà: & facendosi uscire da più bocche, che poi che s'andaua

Bologna sotto
il Duca di Mila-
no.

à camino di mettere Bologna nelle mani d'un solo: era molto più ragionevole che si pigliasse il Duca di Milano. finalmente tra per questo & per commemorarsi il Principato, che altre volte v'haucano hauuto i Visconti, & anche per l'ambitione d'alcuni & per l'emulatione di quasi tutti i nobili, che più tosto voleano sottoporsi à vn forestiero eccellente di preminenza, che ad vn cittadino loro eguale; fu tenuta tal modo da quei ministri, che nel giorno medesimo della creatione de gli Antiani, fu fatta la depositione di essi: & fu publicato il Visconte per Signore di Bologna: nella quale restò suo Luogotenente Pandolfo Malatesta. Fu subito vietato à Fiorentini non solo il trafico, ma il passaggio ancora: sì che non potessero mettere piè in su quel territorio. Ma come suole auenire ne gran colmi di prosperità, il Duca di

Duca di Mila-
no morto nel
colmo delle pro-
sperità.

Milano dopo il conquisto di Bologna, & nel tempo, che successiuamente si tenea d'hauere Fiorenza, verso la quale hauea già mandato parte dell'essercito: & che dicea liberamente di volersi incoronare Re d'Italia; nel mese di Settembre venne à morte in Marignano. Bonifacio però visto che con decoro della Sede Apostolica potea applicare l'animo alla ricuperatione delle terre della Chiesa; cominciò à pen-
sare

sare d'impatronirsi di Bologna: & confermossi in questo pensiero, non tanto per le persuasioni de Fiorentini, quanto per l'opportunità, che se gli vedea data dalla diuisione de dominij del morto Duca: donde le prime forze veniuano à rimanere tanto piu deboli. percioche egli con poco riguardo della conseruatione, che si ripara nella primogenitura; hauea distribuito trentauna città, di che si vide Signore alla morte sua, à tre suoi figliuoli: che erano Giovanni Maria, Filippo Maria & Gabriello Maria. il quale però, come naturale legittimato non hebbe che Pisa & Crema. I due precedenti furono poco differentiati, se non che il primo restò Duca di Milano con le terre di quel Ducato, che però furono alquanto smembrate, & come possessore nel titolo & rappresentante il padre; hebbe anche Bologna, con tutto che il testamento per essere fatto prima che essa fosse presa, non ne facesse mentione alcuna. Accrebbe si al Papa la commodità di fare questa impresa per la partenza, che Almerico hauea fatto da Visconti: & per l'alienatione, che i Malatesti per l'obbligo della vassallanza, che teneano con la Chiesa, fecero parimente da medesimi. talche egli si trouaua fornito d'esperti Capitani. Et perche Nicolò, se ben era giouanetto, era però in grande aspettatione, & hauea il dominio, che da Tramontana & da Ponente si congiungea col Bolognese: oltra che la potenza sua era stimata assai; parue à Bonifacio di tirarlo seco, & con la Republica di Fiorenza in vna confederatione, & di dargli insieme il Generalato: donde anche veniuà à leuarsi la competenza, che era fra molti, per modoche l'vno non haurebbe voluto cedere all'altro. Trouauasi in questo tempo Nicolò à Padoua, oue era ito con nobilissima comitiva per honorare le nozze di Giacopo Carrara suo cognato, che hauea preso per moglie vna figliuola di Pandolfo da Camerino. nella quale occasione in vn torneo di caualleri, compartiti tanti per parte, tra quali egli era dalla banda de turchini contra i leonati; hauea con voce vniuersale riportato il vanto. Ne però l'attendere à debiti complimenti & il dare parte di se stesso alle cose di caualleria; gli leuò dell'animo che non abbadasse à cingere il Finale di mura, mentre vi era il tempo: & che anche non pensasse al beneficio & allo splendore, che importaua il publico studio della città. Per questo effetto oltre à Dottori terrieri, ne condusse tre di fuori che erano di quella fama, che anche s'estende all'età nostra; l'Ancarano & l'Imola in ragione ciuile: & in Canonica il Butrio: premendo egli massimamente sopra i Leggisti per essere quei donde gli stu-

Conseruatione
de gli stati.

Bologna sotto
Giouan Maria
Visconte.

Lega del Papa
con Nicolò con
tra i Visconti.

Nicolò in vn
torneo à Pado-
ua.
Finale cinto
di mura.

Stadij posti
principalmente
ne Leggisti.

Horologio del
Palazzo del Mar-
chese.

Nicolò persua-
so alla Lega.

Creualcore da-
tosi à Nicolò.

Nicolò Genera-
le della Lega.
Vguccione Cò-
trario.

Esercito della
Lega contra Bo-
lognesi.

Vcellino
prefò.

di fanno principalmente il corpo loro. Ne su questi tempi fu meno
solecito della vaghezza & del comodo della città, poiche sopra la
torre del palazzo della sua residenza fece construire una machina
inusitata, che formaua vn Horologio bellissimo. Ma prima che il Pon-
tefice il richiedesse à entrare in lega, & ad accettarne il Generala-
to; Almerico andò à Ferrara à noue di Marzo del Quattrocento tre
con Pietro Polenta, con Ludonico da Zagonara & col Conte Man-
fredo da Barbiano suo nipote: i quali tutti l'edificarono & indussero à
metterli in questa prattica, quando ne fosse ricerca dal Pontefice. Co-
noscendo egli che non era piu da stare nella neutralità: percioche l'oc-
casione del collegarsi gli presentaua honori & profitti; si contentò non
solo di dare gratiosa risposta ad Almerico, ma anche di prestare orec-
chie à gli huomini di Creualcore, che poco dopo la presa & deditione
di Bologna s'erano messi in libertà. Adunque facendogli essi offerta
di quel castello, quando volesse ricauerli sotto la sua protezione; l'ac-
cettò: & mandò à torne il possesso per Nicolò Baifio, che vi si trans-
ferì con una grossa banda di caualli. Il Papa appropinquandosi il tem-
pa del raccolto, fauoreuole all'uscire in campagna, & dannoso à chi è
assalito; mandò Baldesare Cossa Cardinale Legato suo, à Ferrara.
il quale trouato il Marchese già disposto, gli diede il Bastone del Ge-
neralato il secondo di di Giugno, che era la vigilia della Pentecoste,
con grandissima solennità: & costituì suo Luogotenente Vguccione
Contrario, che l'anno inanzi era stato fatto non solo presidente del
Consiglio, ma Vicemarchese, con vn donatino di Vignuola & di Mon-
tesestino & d'altre venti castella appresso, & cento mila scudi tra da-
nari & poderi, & con pienissima potestà sopra tutti gli affari dello
stato: talche tutte le espeditioni passauano per le sue mani, che an-
corache fosse assai giouane d'età, era però di prudenza matura: &
benche vi fosse il rispetto di Almerico & di Manfredò Barbiani,
di Ludonico Zagonara, di Pietro Polenta & di Alberto Pio, oltre à
Carlo & Malatesta Malatesti & Paolo Orfini, che s'accompagna-
rono alle genti Ecclesiastiche; egli nondimeno hebbe grado sopra à
tutti gli altri primi Colonelli dell'esercito, ilquale arriuaua già al nu-
mero di tre mila & seicento huomini d'arme; & à vn gran corpo di
fanteria, di cui non si legge numero prefinito, quando Nicolò uscì ver-
so il territorio di Bologna. Egli dopo hauere mandato ad intimare
la guerra à Bolognesi & à Leonardo Malaspini, che all' hora era
Gouernatore loro; hauea già fatto pigliare la fortezza dell'Vcelli-

no poco diligentemente custodita: talche iuoi Giouanni Grandi, con minacciare quei, che la teneuano, gli indusse à parlamento: & parte con l'astutia, parte con la forza se n'impatironi. Era questo luogo molto opportuno all'assalire il Bolognese, & alla condotta delle vittuaglie: percioche non s'entrando per questo verso, sarebbe conuenuto pigliare la volta del Bondeno & entrare con qualche incommodità. preso adunque il camino à questa banda, senza danneggiare quel territorio; inuitaua gli habitanti à ridursi all'obedienza della Chiesa: & benché il Poggio fosse castello assai forte per le valli della giuriditione di Ferrara, che all'hora il circondauano, & da Obizzo Sesto furono concesse in feudo à Roberto Gozo de Lambertini à dicesette d'Ottobre dell'anno Mille ducento nonantatino; nondimeno passato le valli, trauagliarono in tal guisa quei di dentro, che finalmente gli espugnarono. Presidiato questo luogo dal Marchese, s'ottenne dipoi il Forte di Galliera: & s'andò à riconoscere la terra di Arzelata. Poscia fattasi vna consulta, nella quale si discusse se era meglio à continuare la guerra nel Bolognese, ò à dare il guasto in quello di Reggio & di Parma, città del Duca di Milano, primache le biade fossero ritirate; si concludse che Bologna era cinta di maniera da paesi de collegati, che hauendosi animo à maggiori progressi, era piu espediente il differire alquanto l'occupatione di essa, & aprire l'adito ad altri conquisti. Tenuasi perciò la strada da San Giouanni à Nauicella, il Marchese col Legato facendo la via del colle monte di passaggio fece depopulare la giuriditione di Sassuolo tenuta da ribelli suoi: & continuando di depredare il Reggiano, si piegò al ponte di Lenza: passatolo diede vn guasto notabilissimo al Parmigiano. & ritornato à Nauicella, ripassò Scoltema: piantandosi con l'essercito sopra la terra di Arzelata: intorno alla quale dopo esserui stato quattro giorni senza alcun profitto: percioche la resistenza de difensori era tale, che con tutto che si fosse deriuata l'acqua da fossi, & che si andasse assai sotto, si riportaua però sempre la peggiore; parue al Marchese, al Legato & à principali Capitani, che il perdere tempo in luogo tale non fosse piu conueniente. si che con disegno di tentare l'animò di Ludouico Alidosio Signore d'Imola, si voltarono verso Cortesella: & transferitisi à Pontemaggiore posto tra Bologna & Imola, sopra il fiume Ladicè, vi s'accamparono. Rinforzato l'essercito da quattrocento lance soprarrimate, che erano della condotta di Paolo Orsini; tra per queste forze & per altre, che di mano in ma-

Poggio espugnato.

Consulta per cōdorre la guerra contra il Duca.

Nicolò passa nel Reggiano & Parmigiano.

Nicolò conduce l'essercito verso Imola.

no erano venute; passò il numero d'otto mila Caualli. onde per rispetto di questa giunta & de gli auisi hauutisi di Lombardia, s'entrò in speranza che i Bolognesi potessero facilmente tumultuare. Portauano questi auisi che Antonio Visconte s'era scoperto in tal guisa nimico di Francesco Barbauara, à cui la Duchessa hauea dato assolutamente il gouerno di Milano; che tirati in casa sua alcuni de gli Aliprandi & de Pori & altri suoi seguaci, intendeva di torgli non solo l'amministrazione, ma anche la vita. & che ucciso il Casate, che volea in nome della Duchessa dissuaderlo da vna tanta mossa; il romore era scorso tanto oltre, che con tuttoche ella col Duca suo figliuolo fosse ita attorno per la città, pregando il popolo ad acquetarsi; non però hauea potuto leuarlo dalle arme: anzi che quando purparea, che hauessero composti gli animi, in vn subito quindici mila della plebe si ristrinsero insieme: & inuiatisi alla volta del Castello, chiedendo che i Barbauari morissero, causarono che non solo Francesco, ma Manfredò ancora suo fratello se ne fuggirono con incredibile terrore di quella Principeffa, per modo che cresciuto l'orgoglio ne nimici de Barbauari, girano pazzamente per tutta la terra ammazzando senza differenza alcuna i fautori della parte auersa, non perdonando all'Abate istesso di Santo Ambrogio: che atterrato che fu in su la faccia del Duca proprio, il monastero, non riguardandosi punto alle cose sacre; fu miserabilissimamente saccheggiato. Portauano ancora gli auisi sopraggiunti in questi giorni, come le città di quello stato cominciassero tumultuariamente à fluttuare per la fattione Guelfa sollevata contra la Gibellina. Nel qual tempo contutto che Facino Cane con caualleria espedita fosse tra tanto entrato dentro di Bologna; non per questo il Marchese allentò la conceputa speranza: & mandato vna parte dell'essercito sotto Bologna, Facino uscì con grande impeto contra alcuni pochi, che il tirarono nelle insidie. talche incalzato da Paolo Orsini, con segnalata rotta de suoi, perseguitato fin sotto la porta della città; à gran pena si saluò. Con questa occasione alcuni fuorusciti si presentarono al Legato, con notificargli che il popolo stava in pensiero di darseli: & che esso, che per la maggior parte facea le sentinelle, non vi hauea cura, ne si trouaua vnito con le genti del Duca. Queste persuasioni furono di tanta efficacia, che Ugucione Contrario d'ordine del Marchese con vna capata di braui huomini andò à quella parte delle mura, che era posta tra la porta della strada Castigliona & la porta della strada di Santo Stefano: & nella

Tumulto in
Milano.

Barbauari per-
seguitati.

Santo Ambro-
gio saccheggia-
to.

Facino Cane
rotto dalla Le-
ga.

Bologna tenta-
ta dal Contra-
rio.

fol-

foltezza delle tenebre vi fece occultamente rompere la muraglia da piu parti, con appresentarui le scale: tanto che di mano in mano da circa ducento discesero nella città, & tuttauia altri giuano succedendo: ma i primi si tennero così franchi, che senza aspettare il debito appoggio, spiegata l'insegna, & dato nelle trombe; s'inuiarono verso la piazza rapidamēte. oue per maggior disgratia del fatto, occorse che in quel punto si riducea insieme tutta la caualleria, che douea ascendere al numero di mille & quattrocento caualli; per hauere hauuto commissione la sera precedente di essere in arme d'un pezzo inanzi giorno: sicche hauesse poi ad uscir, et riconoscere il campo nimico nello spuntare dell'alba. Il Cane oppostosi impetuosamente a questi, che erano entrati, col tagliarli a pezzi, & solcitare i suoi a caminare verso quella parte delle mura, donde erano venuti i nimici; mise in spauento il resto di quei, che seguivano d'entrare. A questo auiso Uguccione fu così presto a raccorre quei, che ui erano per tale fattione: & così a tempo accelerò i caualli da lui distosti, che erano in punto per obedirlo, quando fosse il tempo; che quantunque il Cane fosse di subito uscito con tutta la sua gente; che non si sarebbe mai buonamente creduto, che douesse in quel tempo essere all'ordine; non però riceuette affronto alcuno: anzi combat- tendo, & tratenendosi fintanto che il furore hostile il condusse a certagliara di Lidice, luogo assai a proposito per combattere con pochi contra molti; gran parte dell'essercito hebbe tempo di venire inanzi. Era già aperto il giorno, & cresceua il consitto dall'una banda & dall'altra: percioche il Marchese istesso all'annuntio, che hebbe dello stato, in che si trouaua Uguccione, veggendo che quasi tutto il fiore dell'essercito, ch'era con esso, portaua pericolo di perire; & parendogli occasione degna della sua persona; vi corse incontenente: & ficcossi di maniera con tra i nimici combattendo indefessamēte, che il Legato tanto piu s'affrettò a spingerli dietro tutti i primi Capitani, & a mandarui successiuamente quei piu, che si potea, senza anche ritenere appresso di se l'Orsino: che ui era rimasto per la custodia di lui, & per la guardia & difesa del resto del campo. Quei del Duca, che nel principio della battaglia, contutto che si portassero virilmente, non haueano potuto superare i pochi; tanto meno si videro di potere piu contrastare, per sentirsi soperchiatte da tante forze. percio conuersi in fuga con uccisione & presa d'una parte di loro: tra quali Filippino Cane, Lanzalotto Beccaria & Bolognino Boccatorza, personaggi principali, rimasero prigioni dell'Orsino; si ridussero alla porta, donde erano usciti. Fatto questo

Effetto nō succeduto per troppa fiducia.

Contrario salua la gente entrata in Bologna.

Nicolò soccorre il Contrario.

Ducheschi fuga ti dalla Lega.

F f iij con-

confitto, nel quale non meno dall'una banda, che dall'altra si diede segno chiarissimo d'animo vigoroso; parue al Consiglio dell'esercito della Lega, che s'era già tutto raccolto à Pontemaggiore, che fosse à proposito l'essequire quello, che già s'hauea hauuto in concetto: ch'era di tentare se si potesse guadagnare, se non Imola, sì che se ne venisse all'espugnatione; almeno l'Alidosio: il quale per non vedere le proprie ruine, haurebbe potuto facilmente spiccarsi dalle adherenze altrui, & accordarsi con la Chiesa. sì che quella città senza essere presa verrebbe à seruire dell'effetto medesimo, che se presa fosse. Così marchiandosi à quella banda, con darsi il guasto all'Imolese, si peruenne à Borghi della terra, che furono in vn subito arsi &

Alidosio accordatosi col Papa. distrutti. & mentre durauano anche gli incendij loro, l'Alidosio mandò à capitulare che ogni volta che fosse accettato dal Papa, gli presterebbe la debita obediienza, restando inui suo Vicario: & in tutto si scosterebbe dal Duca di Milano. ilquale partito, perche era conforme al disegno, con l'esercito venne sopra Imola; fu riceuuto senza

Medicina, & altra dimora. & hauutasi per deditione Medicina, & occupata similmente vna bastia, che il Marchese mandò à fare assalire per Giouanni Grandi con alcuni particolari suoi soldati; il campo s'incamindò à Manzolino, & senza fatica se n'impatronì. Era il ventesimo settimo di Luglio, quando con prospero corso si giunse à questo luogo, & cresceuano da ogni lato le noue della riuolutione delle città di Lombardia. ilche essendo peruenuto à notitia del Papa, egli scrisse al Le-

Libera potestà della guerra dal Papa data al Marchese. gato, che quando gli paresse, che il Marchese co principali Capitani prouetti mettessero per profittuole il tentare qualche impresa contra lo stato di Giouan Maria; in tal caso daua piena auctorità al Marchese di transferirsi à quelle bande: & che egli, quando ciò auenisse, douesse essere con seco: perche in somma lasciava in arbitrio loro il sequire la guerra come giudicassero, che mettesse piu conto. La onde giudicando hora il Legato, che fosse tempo d'aprire l'animo del Pontefice; conferito il tutto con Nicolò, fece ragunare i soliti del Consiglio: nel quale dal sentore, che habbiamo per la Cronica di questa Casa, scritta in quel tempo; disse queste o simili parole. La di-

Concione di Baldesiare Cofsa nel Consiglio per profeguire la guerra. spositione, che noi vedemmo à giorni passati in sua Santità, quando di consentimento suo toltici dal Bolognese, guastammo il Reggiano, & scorremmo, passato il Ponte di Lenza, su quello di Parma; non solo è la medesima d'all' hora, ma si v'è tanto piu confirmando, quanto vi concorrono piu cagioni atte à confirmarla, & ad accre-

accrescere i disegni & la speranza, su che è fondata: poiche ha presentito la suscitazione de Guelfi contra i Gibellini, ch'è in un molto, che prima che cessi, causerà ribellioni de popoli & laceramento dello stato di Milano. Onde giudica che si possa alzare & dirizzare l'animo à maggiore espeditione, che non è questa di Bologna: & ha perciò significato, ch'io essorti voi tutti, che per servizio della Sede Apostolica, che è commune con quel di Dio, & per quella propensione di buona volontà & peritia dell'arte militare, che sa essere in voi tutti: & di che il Marchese & io le habbiamo reso piu volte largo testimonio; vogliate dire liberamente il parere vostro circa questo punto: se meglio sia il continuare l'assedio, à che habbiamo dato principio qui, ò pure transferirsi con l'essercito in Lombardia & prouare altre fortune: assicurandoui, che si come il beneficio, che succederà, ò d'un modo, ò d'un altro, ha da essere tanto maggiormente rileuato alla Chiesa, quanto è maggiore il bisogno, in che n'è posta; così la gloria, che ne riporterete sarà tanto piu illustre, & piu efficace la gratitudine, che con seco se ne sentiranno successiuamente i futuri Pontefici. talche le giuriditioni & i Vicariati vostri hauranno meritamente da riceuere grandezza & stabilimento tale, che siano d'extraordinaria preminenza: & io come consapeuole all'indentro della mente di sua Beatitudine, vi posso pienamente certificare del grato animo suo: & come intelligente per la pratica, che n'hò della necessità dello stato Ecclesiastico; posso congetturare la misura dell'obbligo, che la Santa Sede douerà hauere, & della riputatione, che sarete per riportarne. Fu confermato da Nicolò quanto il Cardinale Cossa hauea esposto in nome del Papa, & mostrato di tenere egli similmente l'ordine istesso: & quì si mise à discorrere come le cose di Lombardia andassero sempre piu peggiorando, talche all'hora stauano anche peggio di quello, che il Pontefice s'imaginasse: et come fosse stimolato dalla Republica di Fiorèza à passare con l'essercito in quegli stati, et operare in conformità di quello, che s'hauea hauuto da Roma: Aggiungersi à queste effortationi l'euidēte segno delle calamità di Milano: percioche la Duchessa hauea richiamato il figliuolo di Bernabò Visconte, che da che il padre fu preso, s'era sempre fermato in Ferrara: Essersi à mal termine, quando s'è necessitato à ricorrere à persone mal satisfatte, che siano potenti ò da se, ò per seguito: ma nondimeno non volere restare, che non ricordi quanto sia d'andare circospetto in

Dispositione
confirmarsi per
li successi.

Beneficio esser
maggiore quan
to è maggiore il
bisogno.

Nicolò discorre
sopra la guerra
di Lombardia.

Ricorrere à per
sone mal satisf
fatte dare segno
di gran necessi
tà.

Parole di Vguccione Contra-rio in questa cōsulta.

A nimici de Principi douerfi credere circospettamente.

Giuuanni rimettersi al parere altrui.

Concione di Almerico Barbiani per deliberare la guerra contra lo stato di Milano.

impresę ardue, fondate piu in su la speranza che altri siano per mancare, che in su la sicurezzę di sentirsi soffistere per forze proprie. Et hauendo alquanto pausato in questo corso di ragionamento; sottentrò Vguccione: al quale egli hauea accennato che parlare douesse: & addusse il fresco essemplio di Bologna, quando la fiducia, che s'hebbe nella tumultuatione del popolo; causò la resolutione di quella incamicciata: nella quale se ben le prime file si disciolsero dalle altre, & trouarono Facino Cane armato, donde la fattione hebbe tristo effito; non è però che di questo non fosse anche potissima cagione il non esserui pure stata persona, che in quella occasione si mouesse a fauore della Chiesa, ne con fatti, ne pur col grido d'una parola: Che similmente i Rossi, nimici capitali di Gioan Maxia, donde veniuano & le nouelle delle parti di là, & le instanze, che si faceuano, perche l'essercito espugnasse Parma; non doueano essere vditati tanto abbandonatamente, che non s'hauesse l'occhio alla passione de gli animi loro: che perauentura gli haurà indotti ad aggrandire il fatto a disuantaggio del Duca di Milano, & a promettersi della possanza de collegati piu di quello, che porti vna tale importanza, quale è quella, ch'è in vn paese atto a ricuere tanti gagliardi soccorsi per tante bande: ma che con tutto questo non parlaua determinatamente, per essere ancora di giouane età, & consequentemente di non molta esperienza: Volere perciò adherire sempre volentieri all'opinione de piu intelligenti, ne essere mai per rischio alcuno per non gire inanzi. Almerico, come quegli, che portaua tuttauia il titolo di Connestabile del Regno, & che oltre all'essere attempato, & all'hauere hauuto occasione di continuare il mistiera della guerra con carichi principali; hau ea particolare intelligenza delle fortezze dello stato di Milano; fu richiesto dal Marchese, che dicesse liberamente il parer suo: perche su quello si farebbe tal fondamento, che dipoi con poche parole si verrebbe al ristretto & alla resolutione. Egli per tanto così cominciò. Pendendo le deliberationi da quello, che sia il maggiore profitto: & potendosi facilmente comprendere che torna meglio il tradurre questo essercito in Lombardia, che lasciarlo soggiornare in questo assedio; mi pare che quando si vegga che la cosa stia così, si debba seguire l'inclinatione del Papa & de Fiorentini: che è poi in effetto la nostra medesima; correndo noi tutti ad un fine istesso. Primieramente, accioche appaia con che fondamento s'habbia animo sopra le terre dello stato di Milano: & s'habbia a rid quel riguardo, che con molta prudenza è ricordato dal Marchese.

Marchese: & fu che il Luogotenente ci ha auertiti con piu diffuse parole; & d'hauere consideratione, che oltre che la solleuatione di quelle città è in effetto notabile, per vederli ch'è tanto cresciuta la rabbia, che con inaudita crudeltà fanno à gara dentro di Brestia à chi fa maggiori uccisioni della parte auersa, portando i pezzi de corpi nudi al macello, con appenderli à rastelli, oue è la carne delle bestie, che si vendono: & le fattioni fanno in oïd à chi uenire puo condurre maggiore quantità al giorno; si vede apparecchiarsi il fuoco ad altri incendi; non pure in un luogo solo, ma in lunga tratta di paese. percioche non vi è dubbio ch'è massimamente da credere che le cose vadano à trauerso, hora che Ottone Rusca s'è congiunto con Franchino Ruscone: che sotto pretesto di proteggere i Gibellini seguaci del Duca, & di uolere occupare quel piu, che puo, per cōseruarlo à quel Principe, quando sarà in età: la onde è di presente & dalla madre & da ministri mal gouernato; è uscito di Parma con cento lance: & scorrendo il Comasco, scacciato i Lanizzari; s'è impatronito della città medesima di Como; insegnando à molti altri capi, che si trouano malissimo affetti, di fare le souerfioni istesse. & si come l'esempio di Cremona, che fu la prima à ribellarsi, mosse i popoli vicini à fare altrettanto; così questi altri, che si sono mossi ultimamente à tumulto, causeranno che di parte in parte tutto il resto si solleuerà: tanto piu di leggiero, poiche crescendo l'occasione della uendetta & della tema, & hauendo quelle terre dalla radice le partialità latenti in alcuna, & in alcuna discoperte; i Gibellini ouunque saranno, mouendosi per le soperchierie fatte loro dalla banda contraria; si risentiranno: tanto maggiormente, per uenire la violatione da quella, & sentirsi perciò prouocati. I Guelfi temendo di questo, per loro assicurazione si riuolgeranno à fare quello, che gli altri hauranno fatto per desiderio di vendicarsi: oltre che la corrispondenza de gli animi di questi tali, se mai fu concertata, è hora massimamente in questi tanti romori: ueggendosi che gli schioppi quasi à un tēpo medesimo, si sono fatti sentire da piu lati: si che è uerisimile che tutta la parte Guelfa si sia mossa ugualmente. il che è confermato da freschi auisi, che si sono hauuti di Cremona & di Bellinzona. Ne solo l'effetto in se si mostra essere di larga cōsequenza, ma quello che piu importa, il membro principale è la cagione, che manda & fomenta tutti questi disordini. percioche reggendosi il resto d'ogni dominio dal consiglio, sia di Principe, ò di Republica, & dal luogo, oue ò l'uno, ò l'altra fa la residenza: pigliandosi di là le successiue prouisioni, & essendo manifesta la confusione, ch'è in Milano, per hauerne

Fattioni in Brestia.

Simulata difesa del Duca.

Come occupato.

Cremona ribellata al Duca.

Gibellini, & Guelfi di Lombardia solleuati.

Confusione del gouerno di luogo principale confondere gli altri.

Popolari ripro-
uare quei che
approuaron.

Rimedi frustri
toni.

Speranza inui-
tare alle impre-
se.

Douerfi assicu-
rare il paese a-
mico quando
s'entra nel ni-
mico.

hauere la Duchessa lasciato pigliare piè alla plebe contra alcuni de
primi: & non hauendo ella in mano gli opportuni rimedij; è da tene-
re per indubitato, che il gouerno sia ridotto à così mal partito, che le
presenti calamità siano vn presagio della ruina di quello stato. Et per-
che Ugo Caualcabò, che da Gioan Galezzo era stato posto prigione, &
v'hauea lasciato buona somma di danari; è hora vno de primi Consi-
ghieri: & consta che per effacerbare l'odio, che hauea contratto in
quella ingiuria, è stato il suscitatore de Guelfi, & nutrisce questi ranco-
ri: & il Consiglio è formato à satisfattione de popolari, che non però
ne restano satisfatti, ma come sospettosi et calunniatori riprouano quei
medesimi, che approuaron, & non dimandano altro che mutatione: &
la Duchessa è inferma della persona & dell'animo, & i figliuoli sono
incapaci del reggimento; si puo concludere che i soccorsi porti à que-
ste città col rinocare il Verme, che veniuà à presidiare Bologna, &
col mettere Ottobuono Terzo in Parma. & il Gonzaga in Cremona;
siano di niuno, ò poco valore: essendo frustratori gli estrinseci rimedij
fatti alle parti estreme, quando tutto il male deriva da quella, ch'è re-
mota & intrinseca. Posto ancora che quel dominio sia da piu bande ar-
mato, & che andando noi ad assalirlo, si potesse dubitare che le forze
disiunte si fossero per vnire; nondimeno l'essere tutte impiegate in di-
fensioni particolari, & col conoscersi chiaramente che uscendo delle cit-
tà, in che sono, ne faranno perdita; puo assicurarsi da pericolo tale: an-
zi noi siamo tanto maggiormente inuitati à questa impresa, quanto è
maggiore la speranza, che si puo prendere sopra le prime frontiere, per
douere restarci Modena alle spalle. Ma posto che non s'espugnasse cit-
tà alcuna, noi ne ci mettiamo à pericolo di detrimento essenziale, per
non vi essere sufficiente rincontro, ne lasciamo di fare l'acquisto di Bolo-
gna. percioche mentre dimoreremo in Lombardia: donde anche si cau-
terà che tanto meno potrà passare quà sussidio alcuno, che vaglia; i Bo-
lognesi da se stessi caderanno: si che al ritorno nostro gli hauremo per for-
za, ò che per nõ aspettarci faranno resolutione di darsi con migliori par-
titi alla Chiesa. la onde senza timore di perdere ci mettiamo in sul cami-
no di fare guadagno. Resta da auertire in che termine restaranno i terri-
torij finitimi, che per quasi la maggior parte sono del Marchese: affin-
che partiti che noi saremo, uscendo le genti di Bologna non facciano
qualche danno rileuato. Ma perche i raccolti sono ritirati: & la terra
del Finale, che haurebbe potuto scorrere qualche pericolo, si troua ho-
ramai in stato, che quelle forze non bastano ad offenderla; non si ha da
dubitare,

dubitare, che succeda inconueniente alcuno: & tanto meno, essendosi Facino assai debilitato per la rotta, che gli demmo poco fa. Parmi per ciò, col rimettermi nondimeno à chi meglio intende; che il Marchese debbia per ogni modo tentare la fortuna; col fare marchiare il campo alla volta di Parma: essendo ciò tanto accompagnato dalla ragione. Parmi similmente che il Papa habbia da hauerlo tanto piu caro, quanto che lo spauento, che si darà à queste terre del Ducato di Milano; potrebbe giungere infino à Perugia & Assisi: sicche la Sede Apostolica ricuperasse quelle due città, di che è stata spogliata. Ma ne meno l'hanno da hauere caro i Fiorentini, che ragioneuolmente ne fanno istanza: essendo essi freschi dalla proua, che hanno fatto della potenza de tanti dominij del Visconte. ne voi Signore, che douete aspirare alla ricuperatione di Reggio, & che sapete che non bisogna cominciare questa offensione per poco; hauete da mostrarne minore volontà. Parlò di questa maniera il Conestabile: & poté muouersi da maggiore affetto ancora, per non curare piu che tanto le cose di Bologna, poiche hauea veduto la morte di Giouanni Bentiuoglio, & che si sentiua disprezzato dalla Duchessa: che morto il Duca, hauea mostro di tenere lui in poca stima. il quale vilipendio all'alto animo suo premeua piu assai di qualunque segnalata ingiuria. Potena anche parergli che gli tornasse à proposito l'intralciaire il Papa in maggiori intrichi di guerra: accioche occupata Bologna, non cessasse dalle arme, & non hauesse però piu bisogno della persona sua. Ma contutto che queste ragioni pareffero molto persuasibili, non hebbero tanta efficacia però, che potessero tirare i circostanti in una ferma resolutione di porsi à quella impresa. Mentre nondimeno che tutti vi hanno inclinatione, ma che se ne stanno tuttauia; ecco gli Ambasciatori di Lodi, di Cremona & di Crema, che per essere scomunicati i Visconti, pretendeano, che si come ogni Potentato hauea potuto giustamente fare inuasioni ne gli stati loro, cosi essi potessero senza sospetto d'infamia torrsi dall'obediencia de medesimi: & vengano perciò in nome di quelle comunità à proferire al Cardinale & al Marchese tutto ciò, che sia in potere di esse, con pregarli à volere accettarle nella loro protettione: dicendo che si come nò si darebbono mai piu à i Visconti, cosi intendeuano d'entrare in questa Lega, & di perpetuarui. Fattosi nuouo consiglio, nel quale fu piu poco che discorrere; si concluse d'accettare l'offerta di quelle terre, & di mettersi alla già posta espeditione. Passato adunque Scoltenna, & transferitosi l'esercito nel Modonese; al principio d'Agosto si trouò verso San Polo &

Conclusione di
cōdurre la guerra
in Lombardia.

Vilipendio preme
piu di qualunque
ingiuria.

Lodi, Cremona, & Crema
ri bellate à Visconti.

Essercito della
Lega passa in
Lombardia.

Guardasone:

Guardasone: dipoi ito di là del fiume Parma alla villa di Pannocchia, fu incontrato da Pietro Rosso, il quale rimasstrando come quella città fosse da Ottobuono Terzo presidiata con buona cavalleria & fanteria; persuase à instigatione massimamente de gli Ambasciatori di quelle tre comunità, che si caminasse verso Fornovo, luogo celebre dipoi per la battaglia di Carlo Ottauo; & quivi si mettesse all'ordine il legname necessario per passare il Po, col mandarlo giù con l'acqua del Taro in quei giorni ingrossata, percioche daua l'animo à Lodigiani, passato che si fece il Po, d'accompagnare queste genti dentro del Milanese, & fare qualche notabile progresso, per trouarsi in Milano all'hora la parte Guelfa non solo infuriata, ma di gran lunga superiore alla Gibellina, & consequentemente ribelle al Duca. Così fattesi alcune zatte con la commodità della materia de boschi, che inui si trouauano, & arriuato l'esercito al fiume; cominciòsi à fare il passaggio. Erano già smontati all'altra riva, cinquecento huomini d'arme, quando soprauennero tre galeoni da Parma ben armati, che calarono con tanto impeto, che non solo sommerse- ro i caualli, che in quel tempo seguivano di passare, ma anche sbarra- gliarono tutti i legni, che erano in que porti. Riceuuta che hebbe l'esercito questa percossa: & rimaso che fu smembrato di quella cavalleria, che era di là del To; cominciandosi à pensare ad altri disegni, accampossi à Mezano. & Ottobuono Terzo andò la notte medesima alla venuta di esso ad inquietarlo. Tratamente essendo discesi i Rossi dalla montagna con seguito de villani: & hauendo abbruciati quanti luoghi aperti si trouauano, Ottobuono & quei di San Vitale, che contutto che fossero della parte de Rossi: in questa occasione vollero difendere quella città; si risoluertero di cacciare fuora da circa due mila Guelfi: de quali gli inutili andarono à trauerso, & i possenti si congiunsero con gli altri ribelli. Il Marchese fatto distruggere parte del Parmigiano, & correre infino sotto le porte della terra; s'accampò à Coentio: oue mentre che dimoraua, & che i caualli, che haueano ripassato il Po, infestauano i confini del Milanese: riparandosi col sopporto, che haueano da que popoli finitimi, che s'erano alienati dal Visconte; la Duchessa ti morosa di peggio, si deliberò di trattare la pace con la Lega. Paruele di potere farlo con piu decoro del figliuolo, se mostrasse di muouersi come da se: & di hauermi migliori conditioni, se facesse interporui vna terza persona d'autorità, di cui ella si potesse intieramente promettere, & che non fosse diffidente all'altra parte, che come amoreuole al

Duca

Caualli della
Lega distatti
da Ducheschi.

Guelfi cacciati
di Parma.

Duchessa dispo-
sta alla pace.

Duca & à collegati & desiderosa della quiete di que paesi ; togliesse l'assunto di tal maneggio, fece perciò elettione di Francesco Gonzaga, che anche per beneficio proprio non hauendo punto cara una guerra così vicina, ne prese volentieri la carica : hauendo tanto più l'ingresso & la commodità di maneggiare la prattica, per tronuarsi cognato di Carlo Malatesta, ch'era vno de confederati, al quale il Legato prestaua molta fede. Passarono pochi giorni, che la pace fu stretta con satisfattione del Papa, ma non de Fiorentini, che l'haueno fatto forte di danari, & non sentiuano ne ristauo, ne ricuperatione di luoghi perduti, ne altro profitto alcuno di questo accordo, del quale la somma fu: che Bologna, Assisi & Perugia ritornassero alla Chiesa. Inanzi che si venisse all'osservanza, ne anche alla totale conclusione di questo, che s'andaua trattando in sul Modonese, oue di già l'essercito s'era trasferito; la Cittadella di Bologna fu data in deposito al Marchese, al Gonzaga & al Malatesta, fin tanto che v'arriuò il Legato, che con l'uscirne Facino Cane, che vi staua in nome del Duca di Milano, riceuè la terra dal popolo. Cento & la Pieue rimasero à Gozadini: Castel Bolognese & Tuffignano ad Almerico: San Giouanni à Pandolfo Malatesta: Castel Franco ad Ugucione Contrario: Creualcore à Nicolo: al quale il Legato promise di dare Nonantola & Bazzano, che gli anni passati erano stati impegnati da Roberto capo del Consiglio, che all'hora reggeua Ferrara, à Bolognesi. Questa promissione fu fatta per effettuazione di quanto s'era conuenuto fin da principio: essendo stata questa vna tra le altre obligationi fatte dal Papa: che s'hauera Bologna, restituirebbe queste due terre al Marchese. Ilquale non costò tosto cessò da questa guerra, che ricercato dal Carrara à volere aiutarlo nel disegno, che hauea, di farsi Signore di Brescia; si contentò di farlo: & gli diede Ugucione Contrario con vna gran banda di caualli stipendiati, oltre la quale vi era con sufficiente numero di principali gentiluomini Ferraresi, che amauano occasioni simili. Hauena il Carrara, oltre Giacompo & Ubertino suoi figliuoli & Filippo da Pisa, due di quei dalla Scala Guglielmo figliuolo di Cane Grande Secondo, & Balardino, che come quegli che si facea parente de Signori di Verona, designaua sopra Legnago. I due mila caualli, ch'egli hauea seco, si condussero à Castelbaldo con quei del Contrario: & à mezo Agosto andando verso Castagnaro, fu senza difficoltà alcuna introdotto da Guelfi in Brescia. Ma perche i soldati del Duca di Milano, che teneano la Cittadella, stettero saldi; il Carrara

Personaggio
atto a maneg-
giare la pace.

Pace della Du-
chessa con la
Lega.

Bologna, Af-
fisi & Perugia
restituite alla
Chiesa.

Creualcore re-
sta à Nicolo.

Nonantola,
& Bazzano di
Nicolo.

Nicolo aiuta il
Carrara all'ac-
quistò di Bre-
scia.

Carrara si mise ad oppugnarla da quattro bande, ficcandosi sotto con certe machine, & appresentando le scale alla muraglia. & con tutto che quei di fuori con animo pertinace continuassero l'assalto; nondimeno essendo con mortalità di parecchi, feriti graueamente da quei di dentro: che con archi & bombarde li teneuano ributtati; si contentarono di ritirarsi, & capitolare che se fra otto giorni non ueniua altro soccorso, la Cittadella s'intendesse arresa. In questo tempo soprauennero Giacompo dal Verme, Giacompo dalla Croce & Ottobuono Terzo: a quali essendosi opposto il Carrara, non potè però impedire che dalla banda del monte non fosse largamente presidiata, sì di vittouaglie; come di soldati, che v'entrarono dentro: talche diffidatosi di potere fare piu buon frutto, lasciata tutta la carica ad Ugucione; se ne ritornò incognito a Padoua. donde fra tanto ch'egli era a Brescia, Francesco suo figliuolo hauea mandato Tomaso da Mantoua a sorprendere Legnago, ch'era, come generalmente portaua la confusione & trascuragine del gouerno di Milano; neglitemente custodito. l'ebbe senza però potere conseguire le torri, che vi erano: lequali non si sarebbono tenute, se il Gonzaga per la collegatione, che hauea con la Duchessa, non v'hauesse spinto subitamente ducento lance: per modo che auenue che non solo le torri si mantennero; ma. fu anche recuperato Legnago, non senza perdita della maggior parte delle genti di Padoua.

Contrario sic- Quelle similmente, ch'erano a Brescia, l'haurebbono fatta male, se-
ramente ritira- non che Ugucione prima che le forze de Capitani del Duca piu s'in-
to da Brescia. gagliardissero; patteggio in guisa, che a bandiere spiegate, con passi
liberi ricondusse in sicuro l'essercito, senza che sentisse una minima le-
sione. Ritornato Ugucione, giunsero in Ferrara cinquanta genti hu-
mini Francesi, che liberati da Vinitiani, se n'andauano per lo cami-
no loro: & per riceuere qualche commodità, s'erano transferiti al
Marchese: il quale gli accarezzò & accommodò di quanto siuessero
desiderare. Il caso era stato, che essendo ito Bucicaldo Luogotenente
del Re di Francia in Genoua, con parecchie galere contra il Re di Ci-
pri: & essendo seguita la pace tra quel Re & lui; nel declinare ver-
so Baruti di Soria, fece preda di quante mercantie erano sopra i nauili
di quella costa: & auenne che ò per odio quasi naturale, ch'era tra
Genouesi & Vinitiani, ò perche continuasse il male animo, che portaua
a quel dominio, che hauea sussidiato piu volte Cipri, ò pure per es-
serui maggior numero di legni di quella città, che d'altri luoghi; si sof-
se in effetto danneggiato assai piu i Vinitiani, che alcun'altra natione.

La onde Carlo Zeno Capitano dell'armata della Signoria, che allhora si trouaua in golfo; assalito il Bucicaldo appresso à Modone, dopo una battaglia furiosissima l'andò trauagliando in guisa, col vantaggiarsi sempre nella maniera del combattere, che finalmente inuestite alcune galere armate di nobiltà Francese, le guadagnò: mettendo in fuga il Bucicaldo, che con otto di esse si saluò. Et essendo stati questi Francesi distenuti alcuni giorni in Vinetia, oue il Zeno gli hauea condotti; hebbero gratiosamente la libertà da quella Republica: & dipoi l'honore & il beneficio, ch'è dicemmo, dal Marchese. Da cui nel fine di questo anno Quattrocentotre fu vietato che da gli stati suoi i Bolognesi non potessero ritirare vittouaglie di sorte alcuna. & questo per l'inosservanza del Legato, che non gli restituua Nonantola & Bazzano, sì come portauano le obligationi. Parue che il Legato si mettesse insù l'altra: & che perciò non stimasse più la promessa: per essersi pochi di prima opposto à Bonifacio Gozadini, che con speranza di muouerli il popolo contra, era impro uisamente entrato in Bologna con alcune compagnie di fanti: ch'è con la commodità di Cento & della Pieve hauea radunati insieme. & come quegli, che s'era mosso vanamente, incontrato che fu dal Legato, che seruendo al bisogno di quel tempo, gli era venuto incontra armatamente; si sbigottì: dicendo non essersi già mosso da affetto alcuno maluagio. & il Legato fingendo di crederlo, con dargli buone parole, l'asfermò: & poiche si vide di gran lunga superiore di forze, il mandò prigioniero: facendolo tra pochi giorni decapitare, col fare parimente incarcerare Gabrione suo nipote, che si trouaua in Bologna: con protestargli ch'è se tra tanto tempo Nanni suo padre non daua Cento & la Pieve alla Chiesa, gli farebbe similmente mozzare il capo. Videfi perciò, che oue parlaua prima di consegnare à Nicolò Nonantola & Bazzano, dopo questo prospero fatto salì in tanta alterezza, che più non si curaua di farne altro. Ma le Republiche di Vinetia & di Fiorenza vi s'interposero, con mandare loro Ambasciatori, affinche questa fastidiosa pratica non prendesse qualche pericoloso camino. Donde nel quarto di Febbraio dell'anno seguente il Papa & il Marchese di commune consenso cleffero per giudici di questa & altre differenze, che fossero passate, & passassero tuttauia tra il Ferrarese & il Bolognese; i Vinitiani & i Fiorentini. Poco dipoi nò hauendo potuto Gabrione supplicare tanto per lettere & per messi Nanni Gozadini suo padre, che col restituire Ceto & la Pieve volesse seruagli la vita; il Legato senza essersi mosso più à compassione,

Bucicaldo fuga
to da Carlo Ze-
no.

Francesi presi, &
liberati da Vini-
tiani.

Gozadini fatti
morire dal Le-
gato.

Alterezza per
prosperità.

Differenze tra
il Marchese, &
la Chiesa rimet-
te in arbitri con-
fidenti.

Massumati-
co tolto al Go-
zadino.

Cento, & Pie-
ue date al Lega-
to.

Brescia dan-
neggiata da Du-
chelchi.

Scaligeri ri-
uocati.

compassione, ne dalla giouanile età, ne dal grato aspetto, di che era Gabrione, ne dal vederlo innocente, ne da sentire che fosse in otti-
ma estimatione; passato il termine prefisso, fece con memorabile
seuerità decapitarlo. Il che fu tanto più acerbo al padre, quanto me-
no se l'aspettana, sì per non credere mai che senza però recuperare
quelle due terre, il Legato hauesse douuto mettere le mani in vn san-
gue tale; come ancora per ritrouarsi Pietro de Piatefi, nobile Bolo-
gnese & persona di molte facultà nelle forze sue; hauendolo pochi gior-
ni prima hauuto prigione dopo la presa, che Brico Guidone da Casti-
glione hauea fatto della fortezza di Massumatico: cosa comportata à
posta da Nanni, che ne era il possessore. il quale permesse che Brico
sotto fittione d'un suo negocio gliela togliesse in modo, che parebbe che
gliela hauesse rubata: facendo questo, accioche le molestie, che da quel
luogo venissero à Bolognesi, fossero ascritte, non à lui, ma à Brico. Cre-
dendosi adunque, che per potere egli similmente dare la morte à Pie-
tro: che da quei del Massumatico, i quali nel suo passaggio l'haucano
preso à Malalbergo; gli era stato mandato; fosse tanto meno per suc-
cedere il caso del figliuolo; s'era astenuto dalla restituzione di Cento &
della Pieue. le quali due terre fu poi finalmente astretto à lasciare in
breue spatio di tempo. percioche, se ben Corrado di Matelica nel bat-
tere Massumatico: oue era stato mandato con sofficiante numero di ge-
ti dal Legato; venne morto da una bombarda: che per auanzare le
altre della solita grandezza di quel tempo, non riuscì, & crepando
ammazzò il medesimo Capitano; non per questo restò che con la fuga
di Brico la fortezza non si prendesse; & che perciò quei di Cento im-
pauriti non si dessero alla Chiesa. per modo che il Gozadino ritiratosi
nella rocca, & volendo venire il campo, che era à Massumatico ad
assediarlo; si risoluette di dare questa terra & la Pieue similmente al
Legato, & di ritirarsi à Ferrara. Disperato il Carrara di potere
più tentare l'impresa di Brescia, dalla quale s'era partito con molta
afflittione & poco honore: percioche Pandolfo Malatesta & Facino
Cane dopo hauere fatta vn'estrema mortalità de ribelli, abbrucian-
do & spianando case, con distruggimento della maggior parte della
città & pericolo d'arderla tutta; v'hauenuano posto grossissimi presidij;
piegò l'animo all'acquisto di Verona & di Vicenza: facendolo tanto
più saldamente, per trouarsi appresso di se Guglielmo dalla Scala &
Brunoro suo figliuolo. l'uno de quali era venuto di Francia, & l'al-
tro di Germania: oue al tēpo della rina loro erano rifuggiti: chiamati
da Pandolfo

da Pandolfo Malatesta nimico della Duchessa di Milano. Et si confidò il Carrara, che quei popoli con sentire nominare costoro, fossero per svegliare la memoria de tempi passati, che con la vista de presenti poteano parere assai fortunati: Et che perciò s'hauesse da facilitare quanto hauea disegnato. Lo stato de gli eccidij, che si vedeano nelle città de' Visconti Et del tristo consiglio di che reggeua: donde anche era succeduto, che oltre alle altre perdite, Fiorentini collegati con Genouesi, che s'erano rappacificati con la Republica di Vinetia, haueano acquistato Pisa; aggiungeua animo al Carrara con persuadergli che quella espeditione douesse essere tanto piu ageuole. Stabiliuasi maggiormente in questa opinione, sapendo quanto tuttauia fosse abborrita dal Pontefice, dalla Republica di Fiorenza Et dal Marchese la grandezza de' Visconti, Et sperandone aiuti, senon palesi, almeno occulti. Poiche risolutosi a questo fece costruire due bastie in sul Vicentino, Et due altre addosso a Legnago; la Duchessa di Milano spinse Facino Cane con cinque mila caualli alla volta del Padouano. ne costò subito furono a Serragli, che sono ne confini di Padoua Et di Vicenza; che il Carrara s'oppose loro con tante forze, che non solo poterono sostentarli, ma dopo molti altri conflitti, ne quali Facino Cane rimaneua quasi sempre inferiore; li costrinse a ritornarsene indietro. Giacopo dal Verme tra tanto hauea fatto ogni opera co' Vinitiani, parlando piu volte in Collegio: affinche vietassero che il Carrara non si mettesse a molestare il Duca di Milano: proferendo loro Feltro Et Ciudadale, ogni volta che se gli discoprissero nimici. ma si come egli non potè mai cauare altre parole, che generali; così dall'altra banda il Marchese, veduta l'opportunità, donde con l'abbattimento di quel Duca potea ricuperare la città di Reggio; s'accompagnò col Carrara, conducendo seco cinquecento huomini d'arme con molti Capitani Et con altre persone segnalate. tra le quali eraui Estore Visconte, Ceco da Sanseuerino, il Tartaglia Et Sforza: Guglielmo dalla Scala, oltre a Brunoro suo figliuolo n'hauea seco vn altro nomato Antonio. Et vnito con Carlo Visconte si trouaua appresso il Carrara. ilquale lasciato Francesco alla custodia di Padoua, menando seco Giacopo; se n'andò col Marchese nel Vicentino con tutto l'essercito ch'era gagliardissimo: Et posatosi alle bastie, che già v'hauea fatto, si dirizzò a Cologna. donde partitosi, giunse a sei d'Aprile alla villa di San Martino, ch'è discosta da Verona cinque miglia. La notte medesima haueua intelligenza con alcuni seguaci ancora di quei dalla Scala; ta.

Pisa acquistata da Fiorentini.

Mossa del Carrara per l'acquisto di Verona.

Feltro, & Ciudadale proferti a Vinitiani.

Nicolo aiuta il Carrara all'acquisto di Verona.

Verona assalta

mandò quattrocento fanti de' migliori alla muraglia, ch'è tra la porta del Vescono & quella di Campo Martio. quivi con l'aiuto di quei di dentro, che uccisero le sentinelle, fece appostare scale & forare le mura. nel qual tempo marchiando innanzi con l'esercito, scorre il romore per la città, tanto che Ugoletto Biancardo, che fin al tempo di Giouan Galeazzo, si come dicemmo di sopra, vi era al gouerno; sentito il romore vi corse piu celeratamente, che gli fu possibile: arriuandoui a punto quando il Marchese, il Carrara & Brunoro passato il fosso, ch'era senza acqua, si ficcarono in un foro così picciolo, che v'entrarono a gran fatica: accendendo con un tanto effempio, tutti gli altri principali a seguirarli. all'entrare che fecero, calando dalle mura alcuni de' loro soldati, che haueuano già occupato due torricelle; cominciando a combattere fecero tanta resistenza, che fatta maggiore l'apertura, Guglielmo si spinse innanzi con alcune compagnie. per modo che accresciuti gli assalitori di forze: & datosi tuttaua maggior tempo a gli altri di seguire a mano a mano; i buchi diuentarono così larghi, che furono capaci di riceuere la cavalleria. Ugoletto vistosi basso di possanza, prima che si ridusse in peggiore termine; deliberò di lasciare questa parte di Verona; & passare nell'altra, ch'è di là dall'Adige. Così spiccatosi a tutta briglia, passai i ponti; li fece subitamente leuare. Nel mettersi alla guardia della riva il Carrara prese le porte del Vescono & di Campo Martio: & dispose l'esercito nelle case verso la porta di San Giorgio con tanta obediienza, che non solo vietò il sacco; ma ogni sorte di molestia, che potesse essere data a cittadini. Il dì seguente Ugoletto abbassati i ponti, uscì in sul mezzo giorno con tanto impeto & con tal seguito de' suoi soldati & di parte del popolo; che mise i nimici in terrore grauissimo. Nicolo salito subito a cavallo se gli oppose: & hauendo seco una poca parte de' suoi huomini d'arme, il combattè per assai lungo spatio prima che gli altri fossero all'ordine: & con indefesso trauaglio della persona il caricò in modo, che l'astrinse a ripassare il fiume non senza mortalità di buon numero di quei, che l'hauuano seguito. tra quali Sartorio di Sauoia & Bonifacio dalla Valle tra molti altri, che restarono prigionieri; s'arresero al proprio Marchese. ilquale finita questa fattione, fattosi fare Cavaliere; fece che similmente si crearono alcuni, che in seguirlo s'erano mostri piu de' gli altri: che furono Giacopo Carrara, Brunoro & Antonio dalla Scala, Filippo da Pisa, Alberto dalla Sala da Ferrara.

Nicolo entra in
Verona.

Nicolo ributta
i nimici.

Nicolo fatto
Cavaliere.

rana, Nanni Strozzi & Michele di Medici da Fiorenza & Paolo Leone da Padona. Restando l'altra metà della terra da prendersi, fu presa deliberatione d'assaltare un ponte di naui, & di tentare anche il passaggio con diuerse naui & con zatte: tanto che i nimici occupati in piu parti della riuiera, fossero meno atti a difenderla. Espugnato alla fine quel ponte: & a un tempo medesimo passata molta gente in piu luoghi della riuiera opposta; il Marchese & il Carrara fatto calare i ponti principali, & passare la cavalleria; costrinsero Ugo- lotto a ritirarsi. il quale fuggito nella Cittadella, fu seguitato dal meglio de' soldati suoi, & da qualche parte del popolo. Nel calore di questa prosperità tutta Verona gridò altamente il nome di Guglielmo dalla Scala: & menatolo in piazza, gli costituì il palazzo, & l'accettò per Signore. ma questa Signoria, ch'egli ortemè così casualmente, poiche senza proprie forze & quasi senza disegno, ne pure pensierò di simile successo, s'era alzato a tale dominio; non durò se non una sera. percioche la matina seguente esso & Carlo Visconte furono ritrouati morti nel letto. ancorache fosse sparsa la voce, ch'erano mancati di morte subitana; nondimeno questo accidente s'ascriffe a opera di veleno. il che all'hora, & dipoi maggiormente si credette che fosse venuto dalle mani del Carrara. il quale sotto questo nome della Scala non ingrato a quel popolo, & sotto colore di riformare un Principato leggitimo hauea mirato all'occupatione di Verona, con animo di porsi a spese & a pericoli, non per altri, ma per se medesimo: Ma perche il trapassare dall'estintione di Guglielmo alla sublimatione della propria persona, oltre che l'haurebbe troppo discoperto; non era anche intieramente sicuro: per esserui Brunoro & Antonio figliuoli del morto, & trouarsi ancora la Cittadella & i castelli Vecchio & Nuovo in potestà de' nimici; propose che questi figliuoli di Guglielmo succedessero al padre: ammorzando ancora in questo il bisbiglio, che era d'intorno a sua detestatione. Ora trouandosi Ugo lotto nella Cittadella, & congietturando il Marchese & il Carrara, che per la copia delle genti si potesse in pochi di ridurla con l'assedio in estrema necessità; pensarono di stringerla. ma hauutosi poi certo auiso delle infinite munizioni, che vi s'erano ridotte; si concluse di combatterla. minacciandosi però a quei di dentro, che se permettevano che si venisse alle batterie, non trouerebbono piu, ne patti, ne misericordia; si cominciò a preparare la materia opportuna a questo. laquale subito che fu in essere, Ugo lotto sotto conditioni di saluare se & i suoi, & con

Altra parte di Verona presa.

Guglielmo dalla Scala Signore di Verona.

Guglielmo morto.

Brunoro & Antonio artificiosi famete fatti Signori di Verona.

Castelli di Verona arresi.

Parma occupata da Ottobuono Terzo.

Tentativo per ricuperare Reggio.

Reggiani introducono le genti di Nicolo.

Reggio soccorso da Ottobuono.

saluocondotto di passarsene per quel territorio liberamente; se n'uscì. Nel giorno istesso Casteluecchio similmente s'arrese: & nel seguente fu fatto il medesimo da Castelnuovo. In questi dì stava Reggio con non molta custodia, & malamente poteua riceuere soccorso da Milano, per la nouità fatta da Ottobuono Terzo. ilquale à gli otto di Marzo, persuaso Pietro Rossi à ribellarsi al Duca, s'era in sua compagnia impatronito di Parma: & come quegli, che parimente si serui del compagno per volerlo à parte nell'entrare nel dominio, & non nel dominare; ottenuto che hebbe l'intento suo, il discacciò con uccisione crudelissima di quasi tutti i Rossi & d'ogni persona, senza eccettuatione di fanciullezza, ne di decrepità, ne di religione, ne d'altri simili riguardi, ne di chi fosse loro attinente. Si per questo, come per vederli prosperare le cose di Verona Ugucione Contrario, mentre che s'era in questa espeditione, d'ordine del Marchese tentò di ricuperare la città di Reggio: nella quale non hauea altra intelligenza, che una propensa volontà commune a tutti quei cittadini di ritornare nelle mani de' Signori di Este. Così uscito di Ferrara, & confidate diuerse troppe di soldati a Bonifacio Ariosti, ad Aldrouandino & Bartolomeo Giocoli, a Paola Costabili & ad alcuni altri principali gentilhuomini; giunse a Modona a' venti d'Aprile: oue fermatosi quattro giorni: & seguito da Giacopino Rangone & da Alberto Saignano; mise insieme ottocento caualli & due mila fanti: & incontrato da Nicolo Roberti Signore di San Martino & da Gerardo Boiardi Signore di Rubiera: sopra i quali confidaua assai per le strette amicitie, che haueuano con Reggiani; s'accostò a Reggio. Gerardo & Galeazzo da Correggio, i Fogliani, i Manfredi & i Canossi, che haueuano giuriditione nel collemonte, per muouere tanto piu gli altri, s'unirono parimente con Ugucione. a cui senz'altro contrasto il primo di Maggio furono aperte le porte per solleuatione fatta dal popolo contra i ministri del Visconte. i quali ritirati che si furono nel castello, si venne all'ossidione, con ferrarli a forza di guastatori: per modo che fossero incapaci di sussidio. Su questa Nicolo licentiatosi dal Carrara & da quei dalla Scala, che haueano finita quell'impresa; giunse acceleratamente; & presentando una gran mossa d'Ottobuono, comandò che s'assaltasse il castello, poiche con quelle poche forze, che si trouaua, non potea altrimenti sostentare un gagliardo impeto, che gli venisse addosso. Ne così tosto si principiò l'oppugnatione, che Ottobuono hebbe in essere tal neruo di genti d'arme, che il Marchese elesse di lasciare piu

tosto

toſto quella città, che di reſtarui rinchiuſo, & hauere il caſtello contra, & il popolo non ſicuro piu che tanto. talche Ottobuono con queſta occaſione di ſoccorrere gli aſſediati, ſ'impatroni parimente di Reggio. Affrettauaſi il Carrara all'eſecutione di quello, che gli pareua proſecutione di vittoria, & era in eſſetto odioſa ſtrada d'aggrandimento, tanto piu vedendoli la vicinità & gelofia & potenza de Vinitiani & l'utile, che ne veniuo loro, ſe ſe gli opponeſſero: maggiore ancora che non farebbe il danno, ſe ſe ne ſteſſero. Egli perciò ſenza interporui indugio manda Franceſco ſuo figliuolo & Filippo da Piſa alle baſtie fabricate ſopra Vicenza: ſiringe Colonia: la batte: la riduce a partito maliffimo. talche Giacopo dal Verme, che continuaua di ſolecitare la Republica di Vinetia: alla quale era ſtato mandato Ambaſciatore dalla Duchefſa & dal Duca di Milano; hauea tanto piu l'opportunita di perſuaderla a non tardare piu d'abbracciare la protezione di quel dominio malmenato: & che cominciua a venire in pozeſtà d'un Signore, che le era al fianco, & potrebbe vn giorno trauagliarla, o almeno leuarle il mezzo di creſcere in terra ferma: ricordando che prima ch'egli diueniſſe piu potente di ſtati & di riputatione, farebbe piu facile il reprimerlo. Moueaſi con tanto piu gagliarda paſſione, quanto che il negozio era acompagnato piu da gli intereſſi proprij: hauendo egli la maggior parte de ſuoi beni nel Veroneſe, & non ſperando di potere mai rihauerli, ſe non facendo ſuccedere la confederatione, che giua trattando. & poiche gli fu impoſſibile l'ottenere quanto proponeua: almeno operò che il Senato, ſotto colore di laſciare che il Viſconte a voglia ſua ſtipendiaſſe le genti di quel dominio; mandò alcune compagnie al ſoccorſo di Colonia. In queſta guiſa cominciò ad adeſtare quella Republica. la quale dall'altro canto per l'inſolente procedere di Franceſco Carrara, che hauuto ſpia di queſte compagnie, & tagliatele a pezzi per camino; facea profeſſione d'incrudelire in quei, che portauano il nome di Vinitiano; con tutto che gittate le arme, ſ'arrendeſſero & foſſero fatti prigionij; ſi non mediocrementemente irritata. & benche il Marchefe giſſe a poſta a Vinetia per diuertire lo ſdegno di quella Signoria, & euitare che accendendoſi la guerra, di vantaggio non foſſe neceſſitato di entrare in briga; nondimeno quei Signori ricordenoli della maniera, con che hebbero Triuigi: & applicato l'animo all'ampliariſi per quella banda; mirarono piu al profitto preſentato loro dal Verme, che oltre alle due città del Friuli, che già hauea offerto, prometteua che reſterebbono patroni di Vicen-

Reggio occupa
to da Ottobuo-
no.

Vinitiani ſole-
citati contra
Carrara.

Ambaſciatore
interreſſato.

Vinitiani dal
Carrara irritati
contra lui me-
deſimo.

Nicolo cerca
placare i Vini-
tiani.

Vicenza proferta
a Vinitiani.

Artificio del
Carrara per far-
fi Signore di Ve-
rona.

Brunoro, & An-
tonio dalla Sca-
la presi.

Francesco Car-
rara si fa Signo-
re di Verona.

Vicenza sotto Vi-
nitiani.

za ogni volta che togliessero a difenderla, che alle persuasioni di Nicolò: con tutto che fossero fondate in su i termini della conseruatione dell'amicizia & del riposo d'Italia. Tra tanto auedutosi il Carrara che l'ingozzarsi Vicenza, & non hauere ancora digerito Verona, potrebbe soffocarlo; si delibera di mandare ad effecutione quello, che hauea da principio designato. Tirato Filippo da Pisa nella Cittadella, & posti parimente i presidij ne due castelli; lascia il palazzo solo a Brunoro & ad Antonio: talche rimangono Signori di titolo ma non d'effetto. dipoi lascia Giacompo suo figliuolo nella Cittadella: il quale venuto il giorno della Pentecoste, mostrando desiderio d'accarezzare questi due Signori; gli inuita a cenare con seco in quella festinità. Cenato che hanno, fa legarli & mandarli per l'Adige a Legnago: & il dì seguente venuto alla piazza, fa vna concione al popolo; ordita sopra vna lettera, che dicea hauere riceuuta dal padre: per la quale appariva come questi dalla Scala praticassero di dare Verona a Vinitiani. al qual fatto, che nondimeno fu stimato per finto; aggiungeua parole gagliardissime in commendatione de beneficij del padre & di se stesso: & acerbissime in opprobrio dell'ingratitude di quella Casa. Questo parlare con efficacia & con bugie acconciamente ingarbate, & piu il trouarsi le arme in sua potestà; causò che gli animi de Veronesi restarono generalmente acquetati. & per conciliarsi tanto piu il popolo, Francesco Carrara gli mandò da Padoua mille carra di biade, di che la terra patiuua assai: & vi condusse Tidea sua moglie. La quale, come affabilissima, che era, guadagnò talmente le matrone della città, che il Carrara, quello che prima s'era diffidato di fare, giudicò senza gire piu oltre, potere farsene Signore con intiera sicurezza. percioche vista vna gran domestichezza & confidenza de nobili, ragunò i primi di loro, & propose di volere essere loro capo & moderatore, quando si contentassero d'accettarlo. ne si partì da essi, che hebbe i voti loro & insieme l'acclamatione del popolo. Ma diuerso cammino presero le cose di Vicenza. percioche risoluti che furono i Vinitiani di pigliarne il patrocinio, vi mandarono Giacompo Soriano bene armato, che senza oppositione alcuna v'entrò. ne solo questa impresa di quei Signori troncò i pensieri del Carrara; ma fu cominciamento dell'intiero estermínio suo: di cui fu potissima cagione il figliuolo, che non fatto cauto del tristo effetto della sua temerità usata poco prima; ritornò a fare anche peggio. perche hauendo il Soriano mandatogli vn trombetta, con notificargli che

Vicenza

Vicenza non era piu del Visconte, ma della Signoria; ordinò che fosse ucciso nel ritorno, che faceua. il che essendo passato occultamente: tornato che fu vn altro trombetta ad intimargli il medesimo; fece similmente ucciderlo. Il Soriano risaputo che hebbe ogni cosa, ne diede conto al Doge, che insieme co Senatori fu concitato quanto portaua la qualità del caso. il quale per la fresca memoria dell'altra insolenza del medesimo Francesco produsse anche assai maggiore indignatione. Il Carrara leuato le sue genti dalle bastie, disciolse l'assedio, & si ritenne Colonia, con dire che contutto che fosse della Diocesi di Vicenza, era però della giuriditione secolare di Verona. Parue a Vinitiani che prima che il Carrara, che si trouaua in gran penuria di biade, facesse i raccolti: & prima che si raffreddasse il feruore dello sdegno, col quale voleuano mostrare di torre vna giusta pugna; fosse da muouerli contra di lui: massime che il giudicauano spogliato, non solo di danari per le spese di Brescia & di Verona; ma anche d'amici, rispetto a gli humori de Potentati di Cristianità: che in quei tempi pareano per la maggior parte inclinati ad ogni altro studio, che a quello delle arme. Si risoluettero perciò di formare due esserciti, per tentare a vn tempo medesimo se fosse possibile l'impresa di Padoua & quella di Verona. Il Carrara, che ne per la via del Cardinale Cossa, Legato di Bologna, ne per altri potenti mezzi hauea potuto riuocare la mente de Vinitiani da questo pensiero alla concordia; prouò se le Repubbliche di Fiorenza & di Genoua, come emule di questa altra, fossero per ascoltarlo. ma l'vna era ricordenole che nelle leghe de gli anni passati i collegati a spese sue erano venuti in capo de loro disegni: si che nelle interposizioni delle tregue & nelle cōclusioni delle paci, senza riservare memoria di essa, haueuano abbadato al loro solo profitto. l'altra si trouaua inferiore di potenza d'armata: & dopo il caso di Cipri essendosi con qualche difficoltà rappacificata, non hauea animo di romperla. Pensò similmente di tirare con seco il Re di Napoli, ma oltre Gentile suo fratello, detto il Conte di Carrara, che per interessi di robba gli era capitale nimico; dimoraua nel Reame a quel seruitio, & faceua ufficij contra di lui; il proponimento del Re conuerso all'occupatione de luoghi prossimi, non s'estendeua oltre l'Apennino. La Republica di Vinitia dall'altra parte pensò di tirare in lega il Marchese & il Gonzaga: & per cominciare da quello, che era piu riuscibile: si che l'vno seruisse d'essempio & d'allettamento all'altro; si rinolse al Gonzaga. il quale hauendo in questo tempo adberito a Visconti, & senten-

Insolenza temeraria del Carrara.

Mossa de Vinitiani contra Carrara.

Il Carrara non puo riuocare i Vinitiani dalla guerra, ne trouare collegati.

Francesco Gonzaga collegato co Vinitiani.

Tumulti di Lombardia.

Nicolò da Vinitiani ricercato a collegarsi con loro.

Vinitiani instano che Nicolò si dichiari.

Nicolò delibera di secondare il principio della guerra.

dosì anche offeso per la morte d'alcune sue genti, che perirono nel principio dell'Impresa di Verona: ma precipuamente per beneficio delle cose sue; pose da banda (così portano alle volte gli interessi de gli stati) la consideratione del sangue; con che era alligato al Carrara. Data fu à lui particolarmente l'espeditiōe da farsi per conto di Verona. & per tale effetto il Verme si partì da Vinetia, & andò à ritrouarlo: sì che ambi da ogni parte della Lombardia cominciarono à cauare soldati. il che fecero con qualche incommodità per li tumulti di Bergamo, Lodi, & Crema: nelle quali terre i Piccioli, i Vignati & i Benzonì aspirauano all'impatronirsene con rellarle da Visconti. Oltre che Ottobuono s'hauea sottoposto non solo Parma & Reggio, ma ancora Piacenza, dalle fortezze in fuori, con l'esclusiōe de gli Scotti con che l'haueano leuata al Duca di Milano. Accordato il Gonzaga con la carica, che detto habbiamo; mandarono i Vinitiani al Marchese due principali Senatori, Benedetto Soranzo & Giovanni Barbo: ricercandolo instantissimamente che si collegasse, con ample offerte di profitti presenti & anche di futuri, in caso di prosperi successi. ma rispondendo egli di non volersi opporre al suocero, per non vñ essere douere alcuno, che à questo debbia indurlo; scrissero la risposta al Doge & si fermarono ad aspettare s'haueessero più da fare altra replica. & riceuute lettere, che commetteano che tornassero a riattaccare vn'altra sorte di ragionamento; girano à parlargli: dicendo essere la risoluzione della loro Republica che egli si metta con lei, ò col Carrara: perche non intendono di volere questa volta sopportare la sua neutralità. Et quantunque il Marchese & i suoi Consiglieri giudicassero che questo ero vn duro termine, & anche non molto conueniente da usarsi con Principe libero; si cercò nondimeno che questi Ambasciatori rimanessero capaci di quanto conueniua per honestà, & anche di quello, che si faceua di vantaggio: veggendosi che Nicolò in vece d'essere congiunto col suocero, se ne spiccava: permettendo passi & genti & vittouaglie non meno à nimici di esso, che à lui. Ma partiti mal satisfatti, svegliarono nella mente del Marchese vn intenso pensiero di quello, a che in breue progresso di tempo douesse risoluersi. Concluse di poi con Vguccione nel Consiglio, che secondo la piega, che si vedrà nell'incaminamento della guerra; così egli dal fatto istesso ritrarrà la sua deliberatione: inclinando più tosto alla difesa del Carrara, per parergli questo più suo profitto: al quale anche si congiungeua qualche debito; che al contrario, ò all'astenersi dall'vna & dall'altro. I Vinitiani all'arriu del Soranzo & del Barbo visto di non potere

potere guadagnare il Marchese: sopra cui, si come per la comodità dello stato di esso si confidauano, così in virtù delle promesse fattegli sperauano assai; pigliarono resolutione di mandare Oratore al Legato di Bologna: che hauea tanta autorità col Papa, che ne mouimenti di Romagna & di Lombardia il tutto passaua secondo il consiglio suo: & cose importantissime operaua da se; al Re di Napoli & a Fiorentini: & ne mandarono parimente al Re di Francia, al Re di Vngheria & a Duchi d'Austria. ne si curarono di Cesare, perche partito d'Italia se ne mostrò così satio, che disse di non volere sentirne più parola: ma che era per lasciare ch'essa co proprii ferri s'andasse suiscerando & uccidendo a voglia sua. Per questi Oratori significauano le ingiurie riceuute dal Carrara, l'ambitione & violenza, di che horamai si mostraua troppo oltre al segno: & il proponimento, che haueano di vendicarsi & di ributtarlo; con esortationi & preghiere a non porgergli sorte alcuna di soccorso: ma comportare ch'egli riceuesse il debito castigo. Il Carrara tra tanto fa lauorare intorno al Serraglio: mette insieme più gèti, che puo: & presidia Castelbaldo & Anguillara. Il Senato all'incontro ordina che i luoghi necessarij siano similmente muniti dal canto suo: talche a dodici di Giugno arriuano parecchie nauì armate al passo di Venezzo, ch'è opposto all'Anguillara: & altre ne vanno al passo dell'Abbatia. Sei giorni dipoi essendo le acque dell'Adige in grossissimo colmo, dimodo che chi prima la caricaua al compagno, hauea nell'attacco della guerra un buon punto in mano; Francesco Giustiniano Capitano di Roguigo, passato Venezzo alla riuà contraria, vi fa sette tagli: & col liberarsi dal sospetto, che hauea che gli argini suoi fossero tagliati; versa quell'acqua addosso al Padouano: & l'allaga di maniera; che pare una marina. Il che afflisse tanto più il Carrara (inauertenza sopra i nimici poco degna di scusa) quanto meno vi pensaua, per non hauere egli creduto che senza fare prima la disfida, che s'era costumata in que tempi, douessero venire alla rottura. Egli per mostrare di volere anche nel ragioneuole risentimento procedere per gli debiti termini; mandò fuori d'ogni proposito a fare essi auertiti, che come prouocato intendeua d'offenderli: & in somma li disfidò. Spinta però la sua gente nel Trinigiano, nell'incontro, che riceuè da Tristano Sauorgnano & da Henrico dalla Treccia Capitano Tedesco; non solo sostenè l'impeto, ma li ruppe con la presa di trecento caualli & duecento fanti. La Republica di Vinetia, oltre i due Capitani, che detto habbiamo; assoldò Tadeo dal Verme, Paolo Sauello, Pietro Polenta, Anto-

Autorità di Bal
dallare Cossa.

Cesare poco cu
ra dell'Italia.

Vinitiani si giu
stificano per la
guerra col Car
rara.

Adige tagliato
sopra il Padoua
no.

Capitani Vini
tiani rotti dal
Carrara.

ta, Antonuccio dall'Aquila, Alberto Roberti, Zono da Siena, Guglielmo da Prato & parecchi altri capi celebri, o per chiarezza di sangue, o per lungo uso di militia: & prendette per Generale Malatesta Signore di Pesaro: che in pochi dì, mise insieme circa due mila caualli & diece mila fanti. i quali ragunati che furono su quello di Trinigi: & armato che fu l'Adige di buon numero di navi: & fortificati i passi del Polecine di Ronigo; il Malatesta col Proueditore della Signoria ridusse l'essercito tra Noale & Castel Franco: & indi s'accampò a Stiano & a Mirano per entrare nel Serraglio. perciocche non gli potea riuscire l'espugnatione di Padoua, se primieramente nol passaua. Ma Filippo da Pisa Capitano Generale del Carrara vi si piantò al rimpetto: & fu così ben fornito d'arteglierie, chiamate tuttauia bombarde: & di copia di balestrieri, che a luoghi simili haueano quasi tutto il carico della fattione; che punto non si sgomentò per la forza del Malatesta. Poiche dall'una banda & dall'altra si tirarono dardi & frecce assai: & i Vinitiani per quella parte non poterono mai guadagnare il passo; venuto il decimo quinto di Luglio, il Malatesta marchio a Trinizuolo: & posto il campo tra San Pietro & Oriago; quando con fare impeto, quando con tentare insidie, cercò con ogni possibile assiduità d'ottenere l'entrata. Similmente Filippo trasferendo l'essercito alla villa di Rustige, se gli oppose in modo, che rendette vani tutti gli sforzi del nimico. Finalmente dopo molti contrasti, ne quali essi mai non haueano potuto spuntare; a sette di Settembre il Malatesta veggendo che si perdeua tanto tempo inutilmente, chiamò a Consiglio i Proueditori & i principali dell'essercito: & propose il partirsi di là, & tentare altra fortuna. ma la sorte portò che la sera del giorno medesimo vn fantacino, accortosi d'un passo mal guardato, & non difficile da superarsi: & trouato vn traue a punto di lunghezza bastan- te; fece la strada all'espugnatione di Padoua: mostrando in questa guisa, come da ben lieue accidente, ben graui conseguenze nascano ne successi della guerra. perciocche quei di dentro, o stracchi da sì lunghe guardie, o troppo confidatisi nel vedere che i nimici per due mesi non haueano mai profittato; cessati dalla solita vigilanza, haueano porto a colui quella occasione. Imbrunendosi adunque il cielo, & trouatosi l'adito non impedito, passato vno & vn altro & parecchi altri; contutto che fossero discoperti, fecero nondimeno tal resistenza: massime che tuttauia gli aiuti ingrossauano, che sopraggiunto il buio della notte, & facendosi tuttauia il ponte più largo; si fece testa: tanto che l'essercito

Essercito de Vinitiani cōtra il Carrara.

Essercito del Carrara opposto a Vinitiani.

Vinitiani entrano nel Serraglio di Padoua.

Da lieue accidente nascono graui conseguenze.

l'essercito il dì seguente cominciò a passare. Il Malatesta fatto quivi in tre giorni una picciola bastia: & ottenuto liberamente il Serraglio; se n'andò al ponte della Brenta, luogo tre miglia appresso Padoua, giungendo con scorrevie alle mura & infino alla porta d'Ogni Santo. Il Carrara per difficoltagli maggiormente l'oppugnatione, tagliò la Brenta, & inondò parte del Serraglio. la presa del quale, che fu nel giorno della Madonna, non era anche pervenuta alle orecchie del Marchese; quando egli risoluto di non lasciare perire il suocero, & di vietare che la distruzione dell'uno, non recasse trista conditione all'altro; era uscito di Ferrara: & giunto il dì di quella perdita a Figheruolo, hauea lasciato poco dopo se il Conestabile Almerico: che accordò con qualche difficoltà: conuenendogli prima acquetare la discordia, che era tra lui & il Legato di Bologna. il quale hauendo ricevuto Faenza da Astor gio, che non potendo piu difendersi dal Conestabile, gliela hauea data: & s'era ritirato a Rimini appresso Carlo Malatesta suo attinente; era venuto seco in dissensione: donde succedette, che il Marchese non hauendo potuto condurre prima Almerico allo stipendio suo: ilquale venne a seruirlo con mille & cinquecento lance, & col Conte Mansfredo suo nipote; tanto tardò, che il soccorso, benchè quasi di poche hore, mancò di giungere a tempo. Egli fu questa mossa presidio i passi di Corbola, di Ariano, di Tiene & di Santo Alberto: i quali fece parimente fortificare di vantaggio con bastie costrutte per industria di Bertolino Novara & di Dominico da Fiorenza Architetto del Carrara. Mandò su questo tempo istesso lettere al Doge, che si riduceano a tre capi: per le quali si scusò se gli andaua contra: che furono il pigliare una guerra giusta: il muoversi per l'affinità: il constringerlo la sua riputatione: talche l'intento suo era non d'offendere quel dominio, di cui fu sempre amico, ma di difendere il suocero. Il Marchese hauea già fornita una giornata di camino, prima che il Malatesta hauesse auiso, non della resolutione, ne dell'apparecchio, ma ne pure dell'inuiarsi, ch'egli facea contra di lui. Cercando il Malatesta d'assicurarsi, mutò alloggiamento, & s'accampò all'argine di Brenta, discosto anche tre miglia da Padoua, rimpetto alla porta della Trinità: facendosi vn Forte dietro le spalle, nel confine del Truigiano: acciò che potesse seruirlo di scala al vittouagliarsi. Poscia partito l'essercito in due parti, ne consegnò la metà a Paolo Sanello: ilquale il dipose verso Campo San Pietro, lontano dall'altro due miglia, & perciò alquanto piu distante da Padoua. Prepararonsi i Vinitiani all'offesa di Ferrara: ma non però fecero

Nicolò si muove in aiuto del Carrara.

Faenza sotto il Legato.

Nicolò presidia i passi del suo stato.

Nicolò si scusa co Vinitiani dell'aiuto, che dà al Carrara.

Esercito Veneto diuiso.

Azzo di Este non
venuto contra
Nicolo.

Errori del Sa-
bellico in que-
sta guerra.

Nicolo racqui-
sta l'Abbatia, &
Lendenara.

Borghi di Ro-
uigo abbruc-
ciati.

fecero venire Azzo di Este relegato in Candia, non perche fosse già morto, come credono alcuni: perciocche ne' capitoli della pace, che di poi seguì, appare ch'egli è uiuo; ma perche per li medesimi capitoli si vede, che in effetto non fu in questa guerra. Ne vi è dubbio che gli Scrittori della banda nostra, che furono accuratissimi nelle cose, che all'hora occorsero, non l'hauerebbono mai pretermesso, quando vi fosse stato. Ma oltre che si trouaua assai lontano, non c'era piu quei fomenti, donde Azzo n'hauesse potuto sperare qualche solleuatione, per modo che il Sabellico, dicendo ch'egli con potentissima armata entrasse nel Po, & danneggiasse il Ferrarese; erra grauemente. si come fa in quel poco, che recita dell'impresa di Padoua: oue s'inganna quasi in ogni cosa, & infino ne i nomi de i Generali, che douerebbono essere cosi noti: ne quali molto si confonde: anzi sta in dubbio se Nicolo, o pure Alberto Marchese suo padre fosse il genero del Carrara: & qual di loro due si trouasse in questa guerra. Il Marchese con l'essempio de Viminiani, che haueano fatto arrestare tutti i Ferraresi & i legni loro; ordinò anch'egli che, altrettanto si facesse di quei, che si trouauano in sul suo: onde si prese una galera capitata ad Ariano. Nel partirsi da Figheruolo, disegnando di pigliare Ronigo, hebbe la noua della presa del Serraglio, ne perciò desistette dal suo proposito: & facendo la via di Saluaterra, peruenne a borghi di Lendenara: & quindi chiamato da gli huomini dell'Abbatia, v'andò: oue tra tanto il popolo impaurì in modo il Podestà, che il consigliò, & l'indusse a fuggirsi. Ottenuta ch'egli hebbe l'Abbatia, hebbe nel dì medesimo Lendenara & la Torre del Pinzone, che imparando da primi, se gli arresero. Era il Giustiniano uscito di Ronigo con Antonuccio dall'Aquila & Henrico dalla Treccia, & ito con cinquecento caualli alla calata del Gorzone: & quini fabricaua una bastia. La onde il Marchese per seruarlo fuori della terra, hauea mandato soldati eletti a tagliargli la via. i quali arriuarono nell'entrare, ch'egli facea in Ronigo: & disfecero una compagnia di caualli, ch'era rimasa alla coda. Il Giustiniano conosciuto il romore, che gli veniu addosso, abbruciò i borghi di sotto, & tirò dentro piu biade, che potè: fortificando le bocche dell'Adige, & dirizzando una bastia in una ghiara, che veniu fin sotto la terra, la quale ridusse in buon termine cō materia cauata dal demolimento delle case, non solo di quelle, che erano di Nicolo, ma anche de Terrazzani medesimi. Tra tanto Uguccone partitosi da Lendenara, assalì Arquada & la Fratta. Il Marchese dall'altro canto proseguendo il cammino,

mino, a quindici di Settembre accostossi a Rouigo, & entrò ne borghi di sopra: facendo prendere barche & genti, che difendevano l'Adige, & occupare la villa del Doge in quella, che il Giustiniano mandaua per pigliare quel passo. Ugucione espugnata Arquada & la Fratita, si voltò al Forte fatto da Vinitiani a Penezzo, & se n'impadronì: & incontrando vn'armata, la combattè dalle rive, & la ruppe: ricuperando Anguillara, & finalmente pigliando la bastia fatta alla calata del Gorzone. Essendo poi per gire al fonte di Campo nuouo, il Marchese per vnire tutte le forze insieme, & premere tanto piu Rouigo; il richiamò. Il Capitano della terra hauendo sospetti i Rouigati, ne discaccia la maggior parte: i quali s'uniscono con quei di fuori: & uscendo i soldati di dentro per la porta di Santo Stefano, si scaramuccia gagliardamente. ma presentendo Nicolò, che i Vinitiani per diuertirlo da quel Polecine, erano per molestarlo in casa sua; manda Ugucione nel Ferrarese, affinche munisca i passi piu importanti, secondo che gli parrà che ricerchi il bisogno. & deliberato di fare qualche segnalata fattione, donde i nimici habbiano a debilitarsi; prima che mettersi all'espugnatione di Rouigo: giudicando che la potenza loro fosse per recargli troppo disfauore in quella impresa; conuiene col Carrara d'andare improvvisamente a combattere quello, che de due esserciti de nimici era piu commodo da essere assalito. percioche vedea, che si come non hauea forze da affrontarsi con ambidue congiunti; cosi potea hauerne a sufficienza per gire contra l'uno di essi: massime che se ben si trouasse inferiore di genti, le hauea però fresche: & volea piu tosto gire per via d'una sorpresa, che d'una discoperta battaglia. si trasferisce perciò alla villa Boara: & mandando vittouaglie a Padoua dà voce, che fatto questo intende di proseguire l'oppugnatione di Rouigo: oue soggiornaua gran parte de suoi. Ma fattoli improvvisamente partire, passa l'Adige di là dall'Anguillara con tutta la caualleria: & calalcando la notte, assalta in su l'alba le vittouaglie condotte sotto la scorta di Tadeo dal Verme, che hauea seco ducento lance: & preso il Verme, senza punto arrestarsi, toglie seco il Conte Mansfredo & Francesco Terzo, che da Padoua gli era venuto incontra con buon numero di caualli: & va dritto a ritrouare il campo del Sauello. ilquale, contutto che hauesse tempo di mettersi all'ordine, & di mandare l'aiuso al Malatesta; non però potè resistere all'impeto, che il Marchese gli fece. Et perche fu quel primo furore tutto l'intento era stato di menare le mani, & non di fare prigioni; auenne che il Sauello, che s'era

Nicolò assedia
Rouigo.

Rouigati vniti
col Marchese

Nicolò delibera
assaltare vna
parte dell'essercito
Vinitiano.

Nicolò mosso
da Rouigo assalta
Paolo Sauello.

Nicolo vittorio
so si ritira dal-
l'assalto del Sa-
uello.

Armata Vinitia
na contra il Fer-
rarese.

Nicolo prefidia
Argenta,

Malatesta ritira
to del Padoua-
no.

s'era spinto assai inanzi, con tutto che restasse serrato fra i nimici, & che per estrema necessit  si fosse dato ad essi; nondimeno non essendo ritenuto, fugg  dalle mani loro: & fatto testa, cerc  di rimettere insieme de suoi quei piu, che potesse: poiche il Marchese n'hauea gi  fatto vna strage asprissima. Alla fine soprauenendo il Malatesta: & essendo troppo pericoloso il continuare il conflitto con tanto disvantaggio di numero & di vigore di soldati & di caualli: non essendo quel soccorso di gente stracca, come questa altra, che senza mai riposare hauea fatto vn viaggio celeratissimo; parue al Marchese di ritirarsi con due mila prigionie: tra quali erano cinquecento caualli. In questo mezzo Giouanni Barbo, che s'era partito di Vinitia con sei galere & altri legni assai bene armati; entr  a tre di Ottobre per lo porto di Primaro, nel Po; & con l'aiuto di duecento caualli condotti da Giouanni Tussignano; and  a Santo Alberto, ottenendolo per forza; & tra alcuni, che prese dentro, vi era Domenico da Fiorenza, che come vedemmo fu Architetto del Carrara: & in compagnia del Nouara, Ingegniero del Marchese, fortificaua questi luoghi. Ma i Vinitiani hauuto che l'ebbero, il tolsero al loro seruitio, & se ne valsero contro al Carrara medesimo: intendendo da lui l'intrinfeco de luoghi piu & meno forti di Padoua. Nicol , affinche il Barbo non facesse maggior progresso nel Ferrarese, ordin  che il passo d'Argenta fosse accresciuto di soldati & di munitione: & che parimente s'assicurasse il fossato di Giannuolo. Da altra parte il Malatesta, poiche conobbe ch'egli era scemato assai di forze per la rotta del Sauello; & che per l'arriuato di Nicol , il Carrara hauea pigliato tal possanza, ch'era vano il tentare per all'hora la presa di Padoua: anzi che non era in sito da fidarsene; munito il passo del Serraglio appresso Triuinuolo, oue gi  fece quella bastia; si ritir  nel Triuigiano. Ne il Marchese rest  percio di trauagliarlo, mandandosi gli huomini d'arme del Conestabile ad infestare i confini di Triuigi. Ma su questo punto, venuto la noua della morte di Bonifacio, che manc  a sei d'Ottobre: & tumultuando il popolo di Roma, che volea che solamente lo spirituale fosse de Pontefici: ricordandosi Amerigo che Ladislao Re di Napoli, di cui egli era Conestabile, hauea in concetto d'impatronirsi di Roma con la prima occasione, che se gli presentasse, & di ficcarsi nella Toscana; si dispicc  dal Marchese: & lasci togli i suoi caualli sotto il Conte Manfred  suo nipote, se ne pass  nel

nel Regno: donde non si mosse Ladislao infin tanto che creato Papa Cosmato Migliorati da Sulmona, Cardinale di Santa Croce, & chiamato Innocentio Settimo; gli parue essere venuto il tempo opportuno d'effettuare quanto s'hauea proposto. Erano già Padouani liberati dall'assedio del Malatesta: & si douea perciò ragionevolmente presupporre, che il Marchese dopo hauersi allungato d'appresso inimici, ritornerebbe ad accamparsi à Rouigo. La onde Francesco Giustiniano aspettandosi di nuouo il campo attorno, incendette i borghi di sopra, oue era stato l'altra volta l'essercito: & si per castigare quei del paese, come per mettere Nicolo in gran necessità di vittouaglie; mandò à depredare ogni cosa d'intorno, & specialmente Lendenara. Fatti anche prigioni i principali di Rouigo, come à lui sospetti; mandolli à Vinetia: & facendo venire bombarde & munitioni, massimamente gran copia di farine; ordinò che Henrico dalla Treccia andasse al passo del Doge, indi discosto cinque miglia, & già occupato dal Marchese: accioche o il pigliasse: o almeno tenesse quei di dentro tanto à bada, che le barche, che portauano quelle forniture, haessero adito di passare. Henrico itouì con parecchi canalli, & fattone smontare i soldati; cominciò à combattere quel luogo: & tra tanto le barche giuano arriuando. Ma in quella Uguccione Contrario, che accomodate le cose del Ferrarese, era ito ad Arquada per hauere hauuto spia di questo fatto; vi sopraggiunse improvvisamente: per modo che quei soldati non così tosto furono rimontati à cauallo, che si trouarono rotti: & le barche con ciò, che v'era dentro, restarono in potere di Uguccione: col rimanere perciò Rouigo disornito. Il Marchese senza piu perdere tempo, mentre vide quella terra disprouista; affrettò tanto piu la effecutione del suo proponimento: & andò à piantarsi con l'essercito ne borghi di San Bartolomeo in su la riuà dell'Adige, per commodità non solo dell'acqua, ma anche del sito atto ad assediare, & à mantenersi in difesa. Ma sopraggiunto dalla febre causatagli da gli eccessiui tra uagli, si tradusse à Ferrara: oue poco inanzi era ito Uguccione, che parecchi giorni prima si sentiuà ammalato. lasciò il Carrara & il Conte Mansfredo all'incominciata impresa; oue finalmente il Mansfredo rimase solo. percioche ne frequenti insulti, che si faceuano alle mura & al ponte dell'Adige, tirandosi cò bombarde nò meno da gli assediati, che da quei di fuori; arriuò un colpo infino al campo, che ferì il Carrara in una gamba con pericolo di spasimo: talche superato dalla forza del male, fu costretto à farsi portare sopra una bara à Padoua: Hauena il Giustiniano non picciolo bisogno

Almerigo passa nel Regno.

Rouigati afflitti dal Capitano loro.

Henrico dalla Treccia rotto dal Contrario.

Nicolo assedia Rouigo.

Francesco Carrara ferito.

Soccorso inutile
à Rouigo.

Rouigo reso
dal Capitano.

Rouigo depredato.

Nicolo va à Rouigo.

Camponuovo preso
dal Carrara.

bisogno di rinfrescamento di soldati, perche oltre la perdita della compagnia di Henrico dalla Treccia, n'hauea ogni dì perduti assai per le scaramucchie & difese, in cui molti n'erano morti, & molti si trouauano feriti, & perciò inutili. Operò per tanto d'hauere Antonuccio dall'Aquila con cento caualli & cinquecento fanti: & concertato ch'entrassero per la porta d'Arquada, il Conte Manfredò auisato di questo soccorso, non hebbe l'auiso così à tempo, che potesse tagliarlo per strada: ma l'intese apunto, ch'era già à borghi delle fornaci, & si spinse verso la terra. permòdoche i caualli col galoppo si saluarono dentro di essa: & i fanti rimasero prigioni. Trouauasi il Giustiniano, con tuttoche gli fossero giunti quei caualli; à durissimo partito: perciòche Rouigo era stato lungamente battuto, & le mura parte ruinate, parte conquassate haueano dato commodità à nimici di tenerlo infestato con diuersi assalti, ancorache leggieri. talche disperando d'hauere più aiuti à tempo, si deliberò d'arrendersi: & patteggiò col Conte Manfredò sotto conditione molto trista al popolo, & poco honesta all'vno & all'altro di loro. la quale fu, che oltre che i Vinetiani possano uscire con le robbe salue, sia lecito à soldati dell'vna & dell'altra banda di fare liberi bottini nelle case de Rouigati. Il Conte fatto questo accordo, il significò al Marchese; da cui ancora che fosse ripreso grauemente per riporto di l'guccione, che non ben risanato v'andò à posta; non però volle ritirarsene: condire che partirebbe con le sue genti, ogni volta che se gli facesse rompere la parola. Adunque i soldati del Giustiniano fatte le loro presaglie, le misero da parte: & à ventinoue d'Ottobre entrati quei del Conte Manfredò, depredarono il resto. si che il dì seguente il Capitano di Rouigo, lasciata la terra, uscì coi suoi, carichi più delle altrui facoltà, che delle proprie: & se n'andò à Vinetia. Il Marchese non era anche ben sorto dall'infermità, che volle gire à Rouigo, non tanto per consolare quel popolo così mal trattato; quanto per prouedere à quello, che più fosse necessario; & trouò i Rouigati, con tutto che afflitti, giubilosissimi, poiche vedeano il Principe loro. Quiui lasciato Nicolo da Baiso per Capitano, se ne ritornò cò l'guccione à Ferrara: Il Conte Manfredò si partì anch'egli; andando con le sue genti al suo Contado di Barbiano: col permettere che per strada s'usassero molti brutti termini. Il Carrara venuto il sesto di Nouembre; fece pigliare la fortezza di Camponuovo, che l'guccione era ito per prendere; ma necessitato di gire à Rouigo, hauea poi lasciato: luogo del Rouigato, posto poco lontano da Venezzo: & presa che l'habbe, fece accomodarla & presidiarla. Il Marchese tra tanto passò con l'guccione

cione ad *Argenta*, per hauere inteso che il *Barbo* cercava a qualche via di farsene patrone. & posti insieme settecento caualli & buon numero di fanteria, accommodò due naui con torri tanto alte, che dalla sommità si potesse arriuare all' altezza d' un' ordinaria bastia: & dalla guisa, in che si fabricarono, chiamaronsi incastellate. Accompagnate che le hebbe a sedeci galeoni & a parecchi nauilij & ad altri legni; mosse l'armata, sì per acqua, come per terra alla volta di *Santo Alberto*: pensando di questo modo, non solo di difendere *Argenta*, ma di liberarsi dalla gelosia, che hauea del *Barbo*. Le incastellate per la fouerchia loro grauezza nella mischia del combattere non fecero l'effetto, che s'era imaginato: & rimase inutili, venne a cessare il principale fondamento, che s'hauea in questa impresa: ch'era d'entrare in quel Forte con la loro approssimatione. ne potendo tornare indietro, restarono in potestà del nimico. ma il restante dell'armata senza hauere ricevuto sorte alcuna di nocumento se ne ritornò ad *Argenta*. Il *Barbo*, partito che fu il *Marchese* con *Vguccione*, & ito a *Ferrara*; assalì la bastia del fossato *Gianmuolo* con tanto impeto, che prima che potesse essere soccorsa, l'espugnò: & diffidatosi di potere tenerla, si risoluette d'abbruciarla. Fatto questo, gli parue essere bene di ruinare *Comacchio*, non solo come terra nimica, ma perche i *Comacchiesi* sotto pretesto di fare il debito loro, erano diuenuti quasi corsari: molestando & spogliando, pur che potessero, quante barche veleggiavano tra *Ancona* & *Venetia*. Così vi mandò tre galere con molte naui armate: & senza contrasto quasi tutto il consumò col fuoco. Da quel tempo, che il *Malatesta* si ritirò nel *Trinigiano*, infino al presente, il *Gonzaga* & *Giacopo* dal *Verme* fatti due esserciti, gli haueuano condotti sopra *Verona*, accampandoli da due bande: laquale era difesa da *Giacopo Carrara* & da *Ceco* da *Sanseuerino*, Capitano di gran riguardo, che hauea sotto di se buona gente, sì a cavallo, come a piè: & faceuansi grosse scaramucchie: che per l'ordinario soleano essere maggiori contra il campo del *Gonzaga*, che contra quello del *Verme*. Il *Malatesta* finito l'*Ottobre*, & finita parimente la ferma della sua condotta chiede licenza a *Vinitiani*: mostrando gran bisogno d'attendere allo stato suo: & l'impetra con benigna gratia loro. Spargesi però una voce, che i *Fiorentini*, che già presentiuano l'inclinatione dell'animo del Re di *Napoli* contra di loro; l'habbiano pratticato: affinche in capo di quello stipendio, ritornato in libertà, andasse in *Toscana* alla loro difesa, si come fece

Niccolò tenta di
racquistare *San*
to Alberto.

Incastellate.

Bastia del *Gian*
niuolo abbruciata.

Comacchio ar-
so da *Vinitiani*.

Malatesta parti-
to da *Vinitiani*.

Hb

me fece

Paolo Sauello
Generale de Vi-
nitiani.

Sauello entra
nel Serraglio di
Padoua.

Caualli Vinitia-
ni vinti dal Co-
te di Barbiano.

Disparere del
Conte di Bar-
biano & del
Carrara.

Verona assalta-
ta da Vinitiani.

me fece non molto dipoi. Paolo Sauello fu perciò creato Generale, come il più degno soggetto di quanti principali si trouassero in quell'esercito. Riceuuta questa carica, paruegli conuenirsi alla sua reputatione di tentare qualche fatto egregio. onde si mise alla Pieve di Sacco; per fare in un'apertura al Serraglio. Il Carrara non così tosto vi si oppose, che traducendolo la sua sorte di sciagura in sciagura; venne ferito da una freccia nel braccio destro da un canto all'altro, non senza pericolo di perdere la vita per l'eccessiva passione, che ne sentì. Entrò il Sauello nel Serraglio a Fossalouara, & pose in campo a Nogara, dodici miglia distante da Padoua: oue si fermò con animo di suernarsi: & perciò quiui trinceratosi, leuò per forza il passo di Ariano. Ma non si sentiu, così turbato il Carrara per lo prosperare, che faceua il Sauello, & per le proprie disgratie: alle quali anche s'aggiunse la morte di Tadea di Este sua moglie, donna d'elevato spirito, che Iddio leuò perche non vedesse l'horribile effito del marito & de figliuoli, che non hauesse anche il pensiero alle necessitè di Giacomo: che difendendo Verona horamai non potea più resistere a nimici. Però deliberossi d'assoldare il Conte Manfredi, il quale hauesse da seruirlo in quella città con trecento lance per due mesi: & fattolo venire di Romagna, occorse che passando egli nel principio di Dicembre in sul Vicentino per transferirsi in quella guarnigione; incontrò a caso Giacomo Soriano Capitano di Vicenza, che con Antonio Cauallo & con honesta guardia ritornaua dalla villa di Monteforte nel confine del Veronese: & per l'assai maggior numero de caualli, che hauea con seco, superollo con pochissima difficoltà: & fattolo prigioniero, per meglio taglieggiarlo a modo suo il mandò a Barbiano. Non era a pena giunto a Verona, che il Carrara considerando i disagi, che patiu il campo del Sauello, pensò di rinuocarlo, & mandarlo all'improviso a fare quiui qualche rileuata fattione. Il Conte Manfredi venuto a Padoua con le sue genti, s'ostina di non volere arrischiare di questa maniera: dicendo che l'obbligo suo porta che la faccia solo del pari, & non con questi sproportionati disvantaggi: & poco mancò che non rompessero per le ingiuriose parole corse tra lui & Francesco Terzo. Ma il quinto di Genaro del Mille 1405 quattrocento cinque il Gonzaga & il Verme imaginandosi che con l'aderenza del popolo già stanco & satio potessero facilmente con ogni poco d'adito, che hauessero impatronirsi di Verona; iti alla muta da Vinitiani, raglia posta tra la porta de Calzolari & il monastero della Trinità, vi fecero

fecero vn'apertura, & con scale pigliarono due torricini. & cominciando ad entrare, i soldati, erano già al numero di quattrocento, quando Giacopo Carrara vi corse prestamente con soperchiarli di maniera, che non ne scampò resta, sì che ò non morissero, ò non rimanessero prigionì. Et perche suole auenire, che in simili pericolosissime fattioni i nobili desiderosi di farsi conoscere non hanno riguardo di spingersi innanzi quanto, & piu che i fantacini; aueme che Bartolomeo & Feltrino Gonzaghi; Giouanni & Guglielmo Galluzzi & Guido Torelli, che u'erano iti; vi restarono anche prigionì. Dall'altro canto il Barbo disperato d'alcuno prospero successo di Argenta, condusse l'essercito terrestre mezzo miglio discosto dal passo di Ariano: ch'era guardato da Filippo da Pisa. talche il Marchese per piu assicurarlo, itouì il rifornitico & presidio con stellate, con l'accommodarui vn ponte & farui calare sufficiente numero di legni armati. dal qual luogo si transferì poi alla Massa di Fiscaglia per difesa del passo di Tiene. Ma Ugucione postosi in Ariano, spiato con diligenza la situatione del campo & insieme le forze del nimico; persuade il Marchese à dargli ordine che combatta, per essere da sperarne felice riuscita, ogni volta che le genti sparse, & massimamente che dimorauano in Argenta, s'uniscano con seco. Il Marchese ben se ne contenta, ma vuole esserui in persona. Così à sedici di Febraro sopraggiunte con inopinata celerità le genti, che s'aspettauano; assaltasi il Barbo, & si fa il sul principio vn sanguinolento conflitto: nel quale finalmente i nimici restano rotti senza speranza di salute: poiche il Barbo allargatosi con l'armata, uscito del Po, era entrato in alto mare. per modo che quei, che s'erano posti in fuga & si fidauano delle naui; gittate l'armi, s'arresero. nella quale cattività si trouarono sette Capitani, de cui nomi, non però celebri, fu anche tenuta memoria. Venne ferito in questa pugna Ugucione da vna freccia in vna gamba: ma la ferita fu così debile, per non essere molto penetrata; che tosto si ribebbe. I Vinitiani dopo questa rotta & ritirata del Barbo, ancora che fossero tuttauia possenti, & che predicassero d'essere ingiuriati da Nicolò; non per questo restarono di lasciarsi intendere, col farne tenere proposito à qualche Senatore, che non ricuserebbono la pace, quando però si stringesse con maniere conuenienti. Vedena il Marchese, che si come la solita gran possanza della Republica di Vinetia, congiunta alle forze dello stato di Milano & di Mantoua, staua salda & potea reggere le spese & supreme altre difficoltà della guerra; così il Carrara

Nicolò riforniti
ca il passo di
Ariano.

Nicolò vince i
Vinitiani in A-
riano.

Vinitiani incli-
nati à pacificar-
si col Marchese.

Cagioni che
moueuano il
Marchese à pa-
cificarsi co' Vini-
tiani.

Hb ij piegana

piegava assai: ne à fauor suo s'era mai scoperto altro Potentato, ne alcuno era per scoprirsì. Vedeva dall'altra banda che i nimici erano entrati ne suoi proprij territorij, & che gli bisognaua guardare con grossi presidij più passi: bisognandogli ancora porgere aiuto al suocero in vece di riceuerne da lui nelle impendenti necessità. Là onde, poiche s'era mosso con tale impeto, che hauea impedito che Padoua non fosse in vn subito occupata, come era dubbio che non fosse: & che il suo continuara in difenderla non giouerebbe, & potrebbe causare vna ruina commune à lui & al Carrara: & poiche similmente scorgea che i Vinitiani, per hauere egli maestro loro la sua forza, non menò in casa, che fuori; per l'auenire potrebbero più stimarlo, & tenere còto della pace, che facessero con seco; si risoluette d'espeditore Giocolo

Niccolò risoluto di effortare il Carrara alla pace.

Concione di Giocolo Giocoli al Carrara per la pace co Vinitiani.

Mantenimento & acquisto esse re cagioni principali di guerra.

Guerra sforzata. Guerra volontaria.

Giocoli suo gentilhuomo di portata, che come vn altro del medesimo nome & cognome fu, passauano cento anni, persona di valore nelle arme; così valea assai in cose di stato: affinche da sua parte rimostrasse al Carrara in che termine si trouassero le cose, & qualmente si douesse prima che passare più inanzi, trattare qualche accordo con quella Republica: con la quale egli, che già hauea fatto quanto era in poter suo, non resterebbe di rappacificarsi ogni volta che vedesse che il suocero per sua colpa non cercasse accommodamento con lei. Il Giocolo in executione di questo, così spiegò la sua ambascieria. L'amore, con che il Marchese vostro genero vi è stato sempre astretto & il corso delle cose presenti, aggiuntauì poi la prudenza vostra: sopra laquale egli molto confida; l'hanno impulso à mandarui à voi, Signore: accioche io in suo nome vi esponga tutto ciò, che gli occorre à ricordarui: & vi disponga insieme à riceuere il tutto con maturo giudicio, & à fare dal vostro canto la conueniente provisione. Due sogliono essere le principali cagioni, come ben sapete, per lequali s'entra in guerra. l'vna sforzata, ch'è ogni volta che schifare non si possa di prendere le arme per necessaria difesa del suo. l'altra volontaria, ch'è quando altri non per sentirsi costretto da necessità, ma per solo proponimento di grãdezza; abbraccia le occasioni di muouersi còtra i domini altrui. Niuno di questi rispetti, come anche voi sapete, ha spinto il Marchese à mettersi ne grã trauagli et dispendij, che voi medesimo hauea potuto scorgere così viuamente, senza ch'io ne tocchi parola. percioche sforzato non si chiamerà giamai, chi da altri assalito, o insidiato non sia: ne veramente di propria volontà sarà alcuna guerra, oue espresa cagione di profitti propri non ci inuiti à pigliarla. & come i Vinitiani prouocarono punto il Marchese,

Marchese, se non solo non gli furono, ne aperti, ne occulti nimici; ma liberamente il ricercarono ad vnirsi con loro, ad essere partecipe de gli acquisti, che facessero nelle future imprese contra di voi? come anche potrà mai dirsi ch'egli hauesse mira particolare à suoi guadagni, se del mantenimento, ò dell'ampliacione, che voi foste per fare dello stato vostro, & delle perdite, che à lui douessero incontrare; non addimandaua, ne gratificatione, ne ristoro di sorte alcuna? La cagione, che l'indusse à soccorrerui fu veramente mischiata di forza & di volontà: ma con termini molto diuersi. Fu volontà, nel volere, che essendo voi offeso, voi attinente à lui per congiuntione di sangue, d'animo & di vicinità; venisse egli offeso medesimamente. Forza fu, il riputarsi che la riputatione sua fosse violentata, qualunque volta lasciasse stringerui, senza tentare di soccorrerui & mostrare al mondo quanta stima facesse de gli amici, quanta attitudine hauesse à fargli rispettare. Tutto questo pensò egli d'essequire, non solo col farui forte, sì che di primo colpo non fosse atterrato, & potesse trouare honeste conditioni alle fortune vostre; ma anche con l'indurre altri alla vostra difesa. perciocche oltre all'adempire la prima parte del suo intento, sì come ha fatto; credette ancora che non difficilmente gli potesse succedere la seconda: potendo auenire, che coloro che erano stati infino à quel punto irrisolti solo per tema di gittare l'opera, & di prouocarsi infruttuosamente nimici gagliardi; vista la mossa sua, hauessero fatta resolutione di volere esser ancora aiutarui: & tanto maggiormente, quando dal prospero effetto, che in sul principio hauesse prodotto il soccorso datoui da lui; fossero entrati in speranza di potere senza altra difficoltà reprimere i Vinitiani, & assicurare voi dalle arme loro. Ma ne prima il suo essemplio, ne dipoi il fortunato successo, che si vide contra il Sauallo ha potuto muouere alcun altro al soccorso vostro, ne si scorge che si sia in termine d'aspettare aiuto alcuno. Che quanto alle forze fostiere, non possono abbandonare i proprij interessi per passare in Italia: & posto che potessero, vi si ricercherebbe grã copia di danari: & quello che piu, tempo lungo, che sarebbe intempestiuo. Da due bande potreste essere souenuto. l'vna è da Fiorentini, de quali, come di mal satisfatti de Vinitiani, voi credeuate di potere prometterui non poco. l'altra è dallo stato della Chiesa non bene amica del Duca di Milano. Ma quei sono impediti per l'animo loro essulcerato verso la Republica di Pisa: & questo è in tranaglio per non possedere per anche la Romagna quieta

Guerra mischiata di forza & di volontà.

Cagioni che mossero Niccolò à soccorrere il Carrara.

Carrara non aspettare aiuto alcuno.

Soccorsi sperati quando non piu aspettati.

H b iij mente,

Pace da farsi
quando manca
la speranza &
cresce il timore.
Difesa d'altri la
sciarsi per pro-
pria salvezza.

Fatto seruire in
vece di Confi-
gliere.

Debito adempi-
to liberare l'a-
mico da ogni ob-
bligo.

Parole del Car-
rara risponfiue
al Giocolo.

mente, & sentire il Re di Napoli intentissimo à danni di Roma. per modo che voi non potete sopra quei due lati, che soli vi restauano, fondarui in modo alcuno: tanto meno ancora sentendosi alla piega de moti continui, che le genti del Pontefice & quelle di Fiorenza si van no sempre maggiormente implicando ne gli urgenti bisogni dell'uno & dell'altro dominio. Se da questi canti vi manca la speranza dell'altrui confederatione; da questi altri vi puo crescere il sospetto de sinistri auenimenti: per essere molto chiaro che i Vinitiani sono dalle proprie & dall'altrui forze bastantemente soffolti: & che voi vi andate piu sempre consumando, senza potere piu giouarui il Marchese: che occupato in difendere il suo, & portando pericolo di non cadere in necessità, donde gli sia bisogno che altri gli porgano la mano; non puo piu estendersi al mantenimento dello stato vostro. à beneficio del quale, se bene anche per qualche poco di tempo egli potesse operare qualche cosa, per quanto puo congietturarsi; questo in vece di giouare potrebbe incontrarsi in tali inconuenienti, che ne seguirebbe irreparabile & grauissimo detrimento all'uno & all'altro di voi. Onde egli vi efforta à prendere il suo consiglio, si come anche da alcuni giorni in quà vi ha accennato il medesimo: & come parimente il fatto islesso vi serue di Consigliere. Questo è, che inanzi che quella effistimatione, in che pur anche alquanto vi sosten- tate, vada in precipitio; cerciate honesta compositione co nimici: essendo egli ancora necessitato à risolversi d'accommodare con essi le cose sue. le quali però non lo stringeranno mai tanto, che quando vogliate, che s'intrometta per voi, possano punto ritenerlo. Al- trimente veggendo voi continuare ne pensieri di prima, dopo ha- uere complito & co fatti notissimi & con questo cortese ufficio di pa- role; attenderà à quello, che parrà essergli expediente per la neces- saria conseruatione dello stato suo & de suoi popoli: che tanto gli preme. Il Carrara vdiua questa ambasciata, tutto si conturbò: & assalito da timore di ruina, da disdegno di douere essere lasciato & da ardire di disfogarsi; rispose confusamente & con alterezza. ilche fu in sostanza, non essersi aspettato questo dal genero: & che dispic- candosi dal corso di quella guerra, farebbe indegna resolutione & in- correrebbe in danni non pensati. ne lasciò quasi che di minacciare che di questa maniera non acquisterebbe la benenolenza di Vinitiani, che nelle passate imprese si trouauano piu volte rotti da lui, & per- derebbe l'amicitia sua. Ma il Giocolo non pretermise di replica-
re

re saldamente, con dirgli alla libera, che Nicolò non solo hauea fatto il possibile (chiamarsi possibile quello ch'è dentro à confini dell' honestà: la quale portando che non si perda il suo per altri, fa che con ragione non si possa quello, che fuori di ragione si potrebbe) ma hauere anche trapassato i segni di quanto fare douesse alcun parente, ò vicino, per bene stretto che fosse di sangue & d'amistà. Hauersi voluto mettere in quella espeditione senza sorte alcuna di risparmio: ma col porre le sue genti & la sua persona à sbarraglio contra le arme della Republica di Vinetia & di quasi tutta la Lombardia, ancorache non sentisse ne effetti, ne promessa di collegatione d'alcuno: donde poi seguua che di leggiero sbarragliato ancora potesse essere lo stato suo: & tanto piu facilmente, poiche restaua nudo di forze & priuo di successore. Riguardo alcuno non hauere hauuto di tirarsi la guerra addosso & i graui disturbi nel seno: che con tanto dispendio & danno suo tanto l'haueano trauagliato. Douersi tenere grata memoria del segnalato seruitio, che Padona sentì quando preso il Serraglio; essa in cambio di rimanere presa, fu liberata dall'assedio. la quale città, oue per quello, che si fece all' hora & per quanto è seguito dipoi, oue di presente puo respirare; è gran tempo che sarebbe soffocata. Parere cosa molto strana & inaudita il volere senza propria saluezza la distruttione dell'amico: ne il nome d'amico conuenire à colui, che vuole abusare gli effetti dell'amicitia. Non per questo il Carrara s'acquetò: ma non senza palesare amaritudine & mala satisfattione d'animo, licentiò il Giocolo. Bastò il Marchese d'hauere consigliato il suocero à quanto gli pareua conuenirsi alle qualità de tempi & al riguardo de comuni pericoli. & poiche il vide pertinace in non volere accordarsi, mandò al Principe di Vinetia il Giocolo medesimo, accompagnandogli Bartolomeo dalla Mela suo Referendario. ilquale, ancorache per la carica che tenea (era questo luogo di sopremo Secretario & anche piu tosto rispondea all'ufficio di Gran Cancelliere) potesse disconciamente assentarsi; nondimeno per l'importanza del negocio, che tutto riposaua sopra di lui; andò principale in questo maneggio: che si rinsinse alla pace il vigesimo ottauo giorno di Marzo sotto la forma di questi articoli. I prigionieri dell'una parte & dell'altra douere porsi in libertà, eccetto che Dominico da Fiorenza Ingegniero del Carrara, ch'era prouisionato, & non prigioniero de Vinitiani. Hauere da ritornare il Polecine di Ronigo ne termini di prima: sì che la Republica

Parole del Giocolo per replica al Carrara.

Possibilità come intesa.

Soccorso come dato senza risparmio.

Amicitia come esercitate i suoi effetti.

Referendario.

Pace di Nicolò de Vinitiani.

Castel Guglielmo spettare al Marchese.

Nicòlò procura pacificare il Legato col Barbiano.

Carrara si muove contra il Marchese.

Rouigo difeso contra il Carrara.

di Vinetia il ribabbia co medesimi patti, co quali le era stato consegnato al tempo del prestito de cinquanta mila scudi. Tenga similmente Castel Guglielmo in guardia fin tanto che sia dato fine all'impresa di Padoua: con questo però, che il Marchese habbia poi di ribauerlo. Restituiscasi il Polecine tosto ch'egli habbia satisfatto il debito per còto di esso. Obligarfi il Marchese di pagare per tutto l'anno presente quel resto, di che rimanea debitore per cagione della Lega già passata trà Fiorenza, Bologna, Vinetia & altri. Non meno dall'una banda che dall'altra demolirsi tutte le bastie & altri Forti fatti nel tempo della guerra de confini dell'uno & dell'altro dominio. Le cose de quali si riducano a patti, che erano prima tra l'una parte & l'altra. Il Marchese continui di pagare il piatto ad Azzo di Este rilegato in Candia, conforme alle lettere obligatorie già fatte da lui sopra ciò. L'una parte & l'altra sia obligata a restituirsi tutto ciò, che s'hauesse leuato de beni così immobili, come mobili. & che particolarmente il Marchese non possa dare aiuto alcuno durante la guerra al Signore di Padoua. Sette giorni prima che questa pace si pubblicasse, Nicòlò s'era transferito in Romagna per vedere di leuare la ruggine intaccata ne gli animi del Cossa Legato di Bologna, & di Almerico Connestabile, causata dal passaggio, che hauea fatto Faenza dall'obedienza di Astorgio à quella della Chiesa: & dalla protettione, in che il medesimo Astorgio nimico del Connestabile era stato preso dal Legato. Il Carrara, seguito che fu l'accordo tra l'initiani & Nicòlò, prese Venexzo, & ripresidiò Camponuouo: andandosene diritto à Rouigo con proponimento di poterlo hauere assai ben tosto, per sapere ch'era tutto còquassato: & per essere ben pratico per la passata oppugnatione, della parte più debile: collocandosi perciò nel borgo di San Bartolomeo. Erane uscito Nicòlò da Baisto: & il Marchese vi hauea mandato Aldrouandino Giocoli, ilquale, con tutto che fosse minacciato fieramente dal Carrara, non però si sentì punto sbigottirsi, anzi venutosi al combattere il ponte & al tentare la salita delle mura; nell'una proua & nell'altra mostrò di maniera il viso à nimici, che molti, massime per la copia delle bombarde poste dal Marchese in questo luogo; vi restarono feriti & morti, talche il Carrara che staua ne broili de Signori di Este, hauuto auiso dell'uccisione de suoi, fece cessarli dalla pugna & ritirarli. Tra tanto il Marchese, che hauea presentito questa mossa, entrò così bene armato nel Polecine, che potè fare battaglia et difendere Rouigo. Oue poco prima che giungesse, il Carrara che non volle aspettarlo, caminò celeratamente

levatamente verso Venezia: & essendo seguitato, si salutò col passare il ponte del canale delle Fornaci. Egli & il Marchese su questo fatto datafi la parola, s'abboccarono insieme: & la sostanza del ragionamento non fu altra che un volere mostrarsi dall'uno che l'altro co Vinitiani era fatto ragioneuolmente: & dall'altro che no. Sopra che parlarono assai colericamente: & nel disgiungersi restarono poco amici. Disacciato che si vide il Carrara da Rougo, si rimolse all'occupatione di Castel Guglielmo, che non era anche stato riceuuto da Vinitiani: & mandò genti, che sotto nome d'essere di quei del Marchese, v'entrarono, & si trattennero con gli altri soldati: che per certa colorata fraude rimasero ingannati. Entrando questi la notte in guardia, tirarono dentro altri: & poi si palesarono per genti del Carrara. Nel giorno dell'occupatione di questo luogo, che fu il nono d'Aprile; Nicolò se ne gi con gran comitiva à Vinetia: oue fu raccolto solennissimamente dal Doge & da Senatori, che l'incontrarono: & dato stabilimento alle cose sue, fece poi consegnare il Polecine nelle mani della Signoria. Tra tanto il Carrara discoperse un trattato, che Giacopo suo fratello naturale hauea co Vinitiani: ch'era di dare loro una porta di Padoua. Il che discoperto che fu, Giacopo trouossi morto col petto passato da una spada. benché corresse la voce ch'egli di suo pugno si fosse ucciso; nondimeno fu pensiero commune che il Carrara agitato dal furore, l'hauesse con le sue mani ammazzato. Accrebbe ro le angosce di questo Signore per lo tristo annuntio, ch'egli hebbe della perdita di Verona, & quasi à un tempo modesto della presa del figliuolo. perciocché nel vigesimo terzo di Giugno trouandosi il popolo di quella città affamato, & rinchiuso dall'aspro assedio; non sentendosi tanto feruente dell'amore portato à Carrari, che potesse superare l'una & l'altra durezza; postosi in arme, corse alla porta del Vescono: la prese, & apertala v'introdusse il Gonzaga & il Verme. i quali nel gire, che fecero distesamente alla piazza con le bandiere spiegate; Giacopo se ne fuggì in Castelnuovo; oue era la solita sua residenza. I Vinitiani, presa ch'è la terra in nome loro, non hauendo piu bisogno che questo essercito vi soggiornasse, ne crearono Generale Galeazzo Gonzaga: mandandolo all'oppugnatione di Padoua. Tre giorni da che Verona fu pigliata, essendone vstito Giacopo con Paolo Leone trauestiti, furono condotti da una guida, che li palesò alla villa di Cerreto. si che presi da villani, & condotti alla città, si mandarono sotto diligente custodia à Vinetia: oue furono incarcerati. Hauena tra-
 tanto

Nicolò abboca-
 tosi col Carra-
 ra.

Castel Gugliel-
 mo occupato
 dal Carrara.

Nicolò andato
 à Vinetia.

Giacopo Carra-
 ra ucciso dal fra-
 tello.

Verona dal po-
 polo data à Vi-
 nitiani.

finè alla guerra, se Galeazzo Gonzaga, che la sorte portò che marchian-
do da Monfelice; era in contiguo; non sopraggiungeua col suo fresco
essercito. percioche Francesco hauea già preso il Sauello & Ludoui-
co Conte di San Bonifacio & altri principali: & faceuasi ampla pre-
saglia de nimici & de gli arnesi loro, quando all'arriuo del Gonzaga,
non solamente si ricuperarono i prigionj, ma seguì vn macello misera-
bile de Padouani: in guisa tale, che Francesco a pena col residuo de
suoi hebbe tempo di saluarsi. Et perche in questa mortalità era cadu-
ta gran parte de nobili & de buoni cittadini; s'impetrò da nimici di
potere gire con le carra à condurre nella città i corpi loro, affinche al-
meno haueffero qualche conueniente sepoltura. Ne vi era piu da pen-
sare ad altro per la sfortunata Padoua così ferita da duri morsi della
guerra, della fame & della peste, se non à qualche ben pronto soccor-
so d'alcuno Potentato d'Italia. Ma quantunque i Carrari, come
s'è detto, piu che sopra alcun altro, haueffero speranza sopra i Fio-
rentini: che non s'intendeano molto bene co Vinitiani; nondimeno
l'occupatione, in che erano per l'espeditiione di Pisa, li disgiungeua to-
talmente da ogni altro pensiero. percioche hauendo essi fatto trattare
con l'auttorità del Bucicaldo Luogotenente del Re di Francia in Geno-
ua, con Gabrielle Maria Visconte; la compera di Pisa per ducento mi-
la fiorini: & riceuuta di già la fortezza, in cui era entrato Lorenzo
Raffacani con cinquecento fanti; i Pisani vindicatifi in libertà, cinsero
il castello con bombarde: & l'hebbbero così tosto, che il Castellano
non rimase senza sospitione di mancamento. Si che i Fiorentini delusi
& affrontati, se ben poi furono ricerchi della pace; si disposero di vo-
lere à tutti i modi quella città: & per questo effetto si misero à for-
mare vn potentissimo esercito. Ne Ladislao Re di Napoli abbada-
ua punto à Carrari: essendo tutto il suo disegno riuolto all'intenso hu-
more, che dicemmo essere in lui sopra le cose di Roma. il quale in que-
sto tempo il mise in non mediocre speranza di certissimo profitto. per-
cioche dimandando i Romani ad Innocentio, che per sicurezza loro
volesse permettere che haueffero il Capitolio, Ponte Miluio, & il
Castello Santo Angelo: & essendo à palazzo alcuni principali Ca-
porioni, che già altre volte ributtati, nuouamente instauano sopra
ciò; Ludonico da Sulmona nipote del Papa, persona piu di cuore,
che d'intelletto; lasciatosi superare dalla colera, proruppe di ma-
niera, che senza altro riguardo fece impeto in quella nobiltà: & se-
guitato da alcune lance spezzate, che erano con lui; parte ne ta-
gliò à

Francesco vitto-
rioso vinto dal
Gonzaga.

Pisa comperata
da Fiorentini.

Pisani vindicati
in libertà.

Nobili Roma-
ni offesi da Lo-
douico da Sul-
mona.

Innocentio fugge la furia del popolo Romano.

Ladislao tenta di occupare Roma.

Castel Bolognese affediato dal Legato.

Nicolò interposto per concordare il Legato con Almerico.

glio à pezzi, parte precipitò dalle finestre: permodochè pochi furono, à cui le scale scampassero la vita. Infuriatosi il popolo, corse alle arme così rapidamente, che il Pontefice à gran fatica potè fuggire con parte della Corte infino à Viterbo: oue forse non sarebbe giunto, se le genti del nipote & quelle di Mostarda, ch'era al suo stipendio; non faceano tale resistenza, ch'egli hauesse hauuto tempo alla fuga. ma l'uno & l'altro ritirati i soldati loro, seguitando il Papa; cessero al furore del popolo: il quale disfogò l'ira sua con l'incrudelire nel resto de Prelati famigliari, che non haueano hauuto l'agio di salvarsi. Talche Ladislao, parendogli questa opportuna occasione d'impadronirsi di Roma, s'era mosso con vn essercito, & caminaua à quella volta, con animo d'ottenere alla scoperta quello, che l'anno passato hauea cercato occultamente. percioche immaginosi d'hauere il popolo per lui, era ito à Roma poco dopo la creatione d'Innocentio: & sentendo alla mano che la cosa non gli potea riuscire, simulò d'esserui andato per fare riuerenza al Papa. Il Cossa Legato di Bologna, che portando rio animo al Duca di Milano: donde nasceua la persecutione del Carrara; haurebbe potuto applicare la mente & la mano alla saluezza di Padoua; si trouò similmente impiegato à Castel Bolognese: oue premueua Almerico Conestabile, che vi era dentro col Conte Mansfredo: ma non si debilmente, che non potesse trauagliare quei di fuori. percioche non hauendo potuto seguire accordo tra lui & il Legato, erano venuti alle arme. & ancorache Paolo Orsino Generale della gente della Chiesa, assaltando i Saccomanni d'Almerico, che erano in foraggio; hauesse prouocato il Conte Mansfredo à sortire con tutte le sue forze: & che hauessero fatto una crudelissima battaglia con quasi uguale distrutione d'ambi gli esserciti; nondimeno s'erano rimessi: & con la giunta di Carlo Malatesta & di Astorgio Manfredi, ch'erano à seruitij del Legato; si scaramucciauano & guerreggiuano più che mai. ne per nuoua interpositione del Marchese, che à questo effetto canalcò al Poggio, & indi à castel San Pietro; potè succedere altra quiete, che una tregua di tre dì: che poi fu prolungata per quindici. Spirata la quale, l'Orsino cominciò à construere una bastia addosso à Castel Bolognese. Da questa banda erano le cose in questi termini, quando da quella del Carrara, che perciò era abbandonato da ogni speranza d'aiuto, fluttuando più che mai lo stato suo; Venezia & Camponouo si voltarono al Capitano di Rouigo: & come è il solito, nel dì medesimo, che fu il decimo terzo di Settembre,

Monse-

Monfelice con quello effempio, chiamò dentro i Vinitiani: dandosi loro nel dì seguente la terra di Legnago. Calcino Torniello, che la guardaua, uisitone, si saluò in Ferrara: oue già parimente Luca Leone perduta che hebbe la rocca di Monfelice. Castelbaldo, nel quale era Bonifacio Guamerini, fece il medesimo: & il medesimo fece Castel Guglielmo. Luca Leone partito di Ferrara, così persuaso dal Marchese, ritornò à trattare co Proueditori, ch' erano nel campo Vinitiano; l'accordo poco prima da lui tentato d'ordine del Carrara: che in ciò gli diede di nuouo la potestà. Erasi già à questa conclusione, ch' egli riceuuto sessanta mila scudi, lasciasse Padoua. & perche mostrò d'accettare questo partito: & poi entrato in una estrema confusione di se stesso, negò d'hauerui mai hauuto inclinatione; fece disdegnare di vantaggio i Vinitiani: che si chiamorono scherniti, & minacciarono di vendicarsene. Nel maneggio di questa pratica Paolo Sauello tronandosi infermo, fu condotto à Vinetia: oue in pochi giorni uscì di vita: & fu sepolito à Minori con pompa sontuosissima. Galeazzo Gonzaga creato Generale di tutto l'essercito nel mese d'Ottobre, continuando l'intelligenza, che si teneua uina col Capitano della porta di Santa Croce; tentò più volte d'occupare la città per quella banda: ma fu sempre respinto dal Carrara prima che s'accostasse alla porta. Finalmente la notte del ventisei del mese, che venne, il Capitano mise in effecutione il trattato. perche ammazato cò inganno le guardie delle mura vicino alla porta, che egli custodiua, & tirato dentro con scale alcuni de nimici; ruppe le serrature, & in su l'alba fece entrare il Gonzaga con l'essercito. il quale entrando nel borgo di Santa Croce, donde la porta prendeua il nome; fu veduto dal Carrara & da suo figliuolo, che ueniua a quella banda: per laquale erano soliti d'uscire. Essi conosciuta la perdita irreparabile, fuggendo nel castello, si consigliarono di chiamare il Gonzaga parente loro per ricercarlo d'un saluo condotto: che era di potere andare & trattare col Doge qualche sorte di cōpositione, et di tornare liberamente: sicche non seguendo altro, potessero rientrare nel castello & ribauerlo. Ito che vi fu il Gonzaga, & fatto che hebbe loro su questa forma il saluocōdotto; ambidue, preso vn habito vilissimo, se n'adarono in vn subito à Vinetia, et presentatisi in Collegio cò dimostratione d'animo abietto: che essendo tale in questi tempi miseri, corrispondeua al troppo eleuato, che haueano mostro ne prosperi; si gittarono à pie del Principe, chiedendogli non senza lagrime, perdonò & misericordia. Ma i Consiglieri

Accordo concluso, ne seruato dal Carrara.

Vinitiani intromessi in Padoua.

Carrara dà al Gonzaga la rocca di Padoua.

Carrara escluso da Vinitiani.

rim-

rinfacciando loro diuersi casi ignominiosi, & essaggerando piu eccessi, che chiamauano sozze & enormi sceleratezze, commesse dal padre & da figliuoli; ributtaronli cosi aspramente, che perdettero la voce. Alla fine esclusi dal Principe, nell'uscire piangendo di Collegio, furono legati & posti nelle carceri: in cui era prima Giacopo Carrara. Fu scritto al Gonzaga, che non hauea potuto patteggiare: ne fare assicurazione alcuna da se stesso: & che i Proueditori ritenessero Padoua & il Castello in nome del dominio di Vinetia. Il Legato di Bologna espugnò anch'egli su questi giorni i castelli del Conte di Barbiano, & liberossi dalla sospitione di Faenza: col fare imprigionare Astorgio Manfredi. il quale mentre che staua in Brisighella concedutagli per suo gouerno; fu ritrouato in crime di ribellione. Deriuò la cagione da questo, che essendosi il Legato rappacificato con Almerico, & hauendo fatto decapitare per conto di seditione Ceco da

Forliuesi uccidono l'Ordelfaso.

Sanseuerino: che uscito di Verona era venuto a seruirlo; hauea già riuolto l'essercito all'opugnatione di Forlì: percioche quel popolo angheggiato di strana maniera, entrato in disperatione corse all'albergo di Ceco Ordelfassi, iui Vicario della Chiesa, oue egli si trouaua indispolto: & colpito di piu ferite il trasse con molta ignominia per le strade: ne essendo anche ben morto, il gittò in vn sepolcro: & per seuerando nella cecità di quell'ira, uccise vn suo figliuolo assai giouanetto: Ito perciò il Legato per occupare Forlì, trouò per lettere intercette, che Astorgio scriuea a quei del Reggimento a danno della Chiesa: onde mandatolo a chiamare sotto altri colori per vn suo, il

Forlì acquistato dal Legato.

conuinsè con le medesime lettere: & mandollo a Bologna. Continuando la cominciata impresa, guadagnò vna torre del Serraglio, & dipoi la terra: nella quale per freno de Forliuesi ordinò vna fortezza: & all'entrare del Decembre ritornò alla sua Legatione: oue per fare giustitia & insieme stabilire meglio le cose di Romagna, fece troncàre il capo ad Astorgio. Da altra parte i Vinitiani hauuta prima Vicenza & poi Verona & ultimamente Padoua: & hauute appresso in

Feltro, & Belluno dati à Vinitiani.

Francesco Carrara strangolato.

virtù della promessa del Verme, le due terre del Friuli, cioè Feltro & Belluno: & fatto così tosto & così gran principio in terra ferma; per volere anche essi meglio assicurarsi, & fare insieme essequire quello, che pareo loro di ragione; a dicenoue di Genao dell'anno seguente fecero strangolare Francesco Carrara nelle carceri, & dimodo che 1406 ciò constasse ad ognuno: & portarlo senza funerale à Santo Stefano. Francesco Terzo & Giacopo suoi figliuoli perirono così occultamente,

te, che i corpi loro non si videro . talche si credette che di notte fossero gittati & suffocati in mare. Ubertino & Marsilio loro fratelli erano già passati in Toscana : oue il Carrara in quei dì, che vide inclinare la fortuna sua, quasi presago del tristo essito, gli bauea fatto transferire . Ora poiche la discendenza di questa Casa non hebbe piu continuazione, che apparisse, & finì con essa parimente il dominio ; non sarà fuori di proposito, che in breue ritratto si habbia qui la sua breue linea.

Ancorache del Mille ducento nouantasei si troui memoria di Uguccone, Marsilio & Ubertino ; nondimeno l'origine del proprio ceppo non si sa piu à dietro : & il dominio cominciò del Trecento dicesette in Giacopo il Vecchio, figliuolo di Marsilio sopranomato . Di Giacopo nacquero Marsilio Secondo, Ubertino Secondo & Nicolo: di cui furono Giacopo & Giacopino. Da Giacopo discesero Francesco il Vecchio, Mastino Conte di Carrara, Ubertino Terzo & Nicolo Secondo. Francesco il Vecchio hebbe Francesco Nouello, ch'è il presente ultimo Signore di Padoua: & Gentile Conte di Carrara: & Giacopo naturale. Da Francesco Nouello et da Tadea di Este vennero Francesco Terzo, Giacopo, Ubertino, Marsilio & Gigliola moglie del Marchese Nicolo . Tale fu la calamitosa estintione della stirpe & della possanza de Carrari con segnalato essemplio di repentina mutatione, & quasi

precipitio delle grandezze procacciate con qualun-

que violenza & troppa celerità, senza

il conueniente timore, ne dell'i-

ra di Dio, ne delle for-

ze de gli huo-

mini.

Discendenza
de Carrari.

Precipitio delle
grandezze vio-
lente.

IL FINE DEL QUINTO LIBRO.

L'Argomento del Sesto libro.

ONTIENE i trauagli d'Italia : la
 riuolutione del Frignano, & la
 guerra fattaui da Nicolò : la resa
 di Pisa à Fiorentini : la Lega di
 Nicolò con alcuni Potentati d'I-
 talia : la guerra mossagli da Otto-
 buono Terzo : i progressi di quel-
 la guerra : la Lega & deliberatione di continuarla : le
 insidie da Ottobuono preparate à Nicolò : la morte
 ch'egli giustamente gli fece dare : l'acquisto di Reg-
 gio, di Parma & d'altri luoghi con l'esterminio de
 Terzi : la discordia di Gregorio Duodecimo con Be-
 nedetto Antipapa & de Cardinali tra loro : il Con-
 cilio Pisano : la depositione di due Papi : la crea-
 tione di Alessandro Quinto, & l'intrinsichezza, che
 Nicolò hebbe con lui : la guerra di Ladislao Re di
 Napoli in Toscana : l'aiuto che gli diede il Legato
 di Bologna : la venuta di Luigi di Angiò in Italia &
 il racquisto di Roma : l'assunzione di Giouanni Ven-
 tesimoterzo : il titolo & lo stato à sua complacenza
 da Nicolò dato à Sforza, & la pace col Re Ladislao : la
 guerra di Sigismondo Imperatore contra Vinitiani :
 la tregua conclusa da Nicolò, il viaggio suo in Gie-
 rusalemme, il ritorno & il Concilio di Costanza pro-
 curato & concluso da Cesare : la Lega di Nicolò con
 la Chiesa & co Fiorentini, la gita sua à Loreto & in
 Galitia, & i Gigli di Francia hauuti dal Re Carlo Se-
 sto : la morte del Re Ladislao : l'andata del Papa al
 Concilio, la sua depositione & l'elettione di Marti-
 no Quinto : i disturbi dello stato Ecclesiastico & del
 Reame,

Reame: la commotione di Bologna & la venura del Re Alfonso di Aragona in Italia: il ritorno di Bologna sotto la Chiesa trattato da Nicolo: la restitutione di Parma, ch'egli fece al Duca di Milano: l'accordo di Guglielmo di Luneburg & di Bernardo di Brunswich co Vescoui di Brema & di Heldesen: l'acquisto di Forlì & d'Imola fatto dal Duca di Milano: la Lega de Fiorentini contra lui: & il Generalato dato a Nicolo: le sue fattioni & la pace maneggiata da lui: l'acquisto di Brescia & la deditione di Bergamo a Vinitiani: la guerra mossa a Lucca & la libertà datale da Francesco Sforza: il terzo matrimonio di Nicolò: la pace de Vinitiani col Turco: l'accordo di Guglielmo Quinto, Ottone Decimoterzo & Henrico Decimoquinto: la rotta dell'armata Vinitiana: la venuta di Cesare in Italia & i trauagli di Boemia: i Concilij di Siena & di Basilea: la guerra de Vinitiani & Fiorentini col Duca, & la pace conclusa da Nicolò: la partita di Cesare: la quiete d'Italia disturbata dal Duca: l'occupatione delle terre Ecclesiastiche: la solleuatione di Bologna: la ribellione di Roma & fuga del Papa: l'accordo del Papa con Francesco Sforza: la vittoria di Nicolo Piccinino: la pace tra il Papa & il Duca conclusa da Nicolò: le dissensioni de Regnicoli dopo la morte della Reina Giouanna: la captura & liberatione del Re Alfonso: la morte di Fortebraccio: la restitutione di Assisi, di Bologna & di Forlì fatta alla Chiesa: il trattato di concordare la Chiesa Orientale con l'Occidentale: l'inuito fatto all'Imperatore Greco di passare a Ferrara, & il Concilio intimatoui: l'acquisto di Lugo fatto da Nicolo: & della Boemia dall'Imperatore Sigismondo; la sua

Ii morte

morte & l'vnione di Vngheria & di Boemia con l'Austria : i fatti del Vercellesco nel Regno : la guerra rinouata tra il Duca di Milano & i Vinitiani : la giunta del Papa, dell'Imperatore & de Prelati Orientali a Ferrara per dare principio al Concilio . Ilche tutto comincia da conquassamenti d'Italia comuni a Nicolo, & finisce nello stabilimento del Concilio Ferrarese : continuando dall'anno Mille quattrocento sei infino al Mille quattrocento trenta otto .



DELL'HISTORIA

Di Gio. Battista Pigna,

A DONNO ALFONSO II.

DVCA DI FERRARA,

LIBRO SESTO.



CONTINUAVA l'Italia ne gli inueterati trouagli Italia come tra-
suoi, che quasi da tutte le bande la conquassauano. uagliata.
perciocche, oltre alle calamità della Marca Triui-
giana, che per le guerre di Verona & di Padoua,
rimanea poco meno che desolata; hauea Milano la
diuisione di Giacopo dal Verme & di Facino Cane.

& morta la Duchessa in Monza, non senza sospetto di ueleno, se ben
Gioan Maria, tiratosi Gabriel Maria appresso, cercò d'acquetare i Vi-
tani & i Rusconi; non perciò potè contenere il popolo, che hora con
l'una, hora con l'altra fattione non si distruggesse: ne vietare che le
terre sue non se gli voltassero contra, con varie sorti d'uccisioni. Il Le-
gato di Bologna perseueraua di castigare i ribelli della Romagna.
Ne desisteano i Fiorentini di stringere la città di Pisa: essendosi
accampati à Vico Pisano: & hauendo fatto piu correrie, col pren-
dere quasi tutte le castella del contado. Ne Ladislao Re di Napoli,
perche l'altra volta si fosse partito da Roma col suo essercito, senza
fare alcun frutto; rimase per questo di non porsi ad assediarla. Sen-
tiua parimente lo stato del Marchese la parte sua del disturbo, per
aggiungersi alla continua sospitione, che i Modonesi haueuano delle gen-
ti di Ottobuono Terzo; la riuolutione di tutto il Frignano. perciò
che Nerio da Montegarulli, oltre al buon numero di soldati, che ha-
uea con seco; fattosi forte di montanari suoi seguaci & periti del
paese, giua depredando diuersi luoghi: & era per discendere impe-
tuosamente giù de colli di Modona, quando Nicolo, mandatoui Vguc-
cione Contrario, che hebbe per suo Luogotenente Vgone Boiardo; il
ridusse a tal partito, che se i Fiorentini non vi s'interponuano, non
si potea piu sostenere. La cagione, perche essi vi s'intromettessero,

Riuolutione
del Frignano.

li ij

fu

Obizo da Montegarulli rotto dalle gati di Nicolo.

Promessi di Gregorio XII. di deporre il Papato.

fu che Obizo suo padre: che dicemmo nel principio della Signoria di Nicolo hauere hauuto in dono Roccapelago; si trouaua in Toscana Generale del loro essercito. al quale grado era stato chiamato per la mala satisfatione, che haueuano di Bertoldo Orsini conte di Soana: a cui dato che hebbero il Generalato, gliel tolsero similmente, & presero questo altro Capitano. Gli ambasciatori di Fiorenza venuti a Ferrara: & impetrato che Nerio medesimamente vi venisse; con tutto che proponessero diuerse conditioni, non poterono però mai ritrouare forma, che piacesse al Marchese. il quale rimandò Uguccione: di cui fu in questa seconda impresa Luogotenente Nanni Strozza. Obizo lasciò l'essercito a Sforza Attendolo: & ritornato nel Frignano per soccorso del figliuolo & delle cose sue; fu rotto di maniera da Uguccione, che oue era prima quasi patrone della montagna, restò con tre sole fortezze: che furono Monte, Montebonetto & Mocino: & nell'ultima percossa, che hebbe perdette. Antonio suo figliuolo che rimase prigioniero: & quello, che piu gli pesaua, Roccapelago, suo antico nido & sicuro refugio. ma ne anche gli rimanea quel poco che restò, senza essere espugnato, se i latenti presidij di Otobuono, & il manifesto pericolo di non attizzare qualche guerra essenziale & intempestina; non haueffero persuaso Nicolo a contentarsi di quanto hauea operato. Soprauenne tra tanto la morte d'Innocentio, che con gli aiuti de' Romani, & col mezzo di Paolo Orsino & di Mostarda suoi Capitani; haueua scacciato il Re di Napoli: & chiamato dal popolo, s'era transferito da Viterbo a Roma. Essendo egli morto a sette di Nouembre, fu creato a diece di Decembre in Sommo Pontifice Gregorio Duodecimo, detto prima Angelo Cornario, Cardinale di Costantinopoli. Et perche in questo Conclauo tutti i Cardinali haueuano giurato, che qual di loro fosse Papa, posporrebbe il Papato istesso, per lenare lo scisma, & ridurre la Christianità ad vn capo solo; egli seruando il giuramento, diede conto di questo al Marchese & a gli altri Principi: & trattò in particolare col Re di Francia, che trouasse buono che Pietro di Luna Catelano, imitolato Benedetto, che all'hora residua in Marsilia; concorresse nella medesima opinione di rimediare ad vn tanto disordine. & si conuenne, che il Papa & l'Antipapa douessero abboccarsi in Sauona nel San Michele, ò nel giorno di tutti i Santi dell'anno seguente. Ilquale essendo già scorsò, senza cosa memorabile; al finire di esso, Nicolo, si come fecero diuersi altri Potentati, mandò Ambasciatori a Siena: oue il Papa s'era transferito. percioche appro-

appropinquandosi il giorno di San Michele : & douendo egli però in osservanza del luogo conuenuto gire a Sauona ; negò di farlo : o perche in effetto quella terra gli fosse sospetta, per essere in mano de Francesi seguaci di Benedetto, si come egli dicea, con lo scusarsi su questo, se non manteneua la promessa : o pure perche sotto questo pretesto hauesse animo di conseruarsi nel Pontificato, senza mettersi a rischio d'uscirne : & che quell'affetto, che da principio l'hauea racceso in mantenere il giuramento, si fosse ito raffreddando, & hauesse ceduto ad un'altra piu gagliarda applicatione d'animo : essendosi ogni dì piu affectionato alla grandezza, che possedea, quanto piu se n'era conosciuto possessore. Giunto adunque l'Antipapa a Sauona, gli mandò suoi Legati : affinche allegategli le cagioni, perche egli ricusasse quel luogo, il persuadessero a venire nel confine del paese, che gli prestaua obediienza : perche egli farebbe altrettanto dal canto suo. Restossi dopo molte contese in questa conclusione, che il Papa arriuasse infino a Pietra Santa, & l'Antipapa infino a Sarzana. ilquale mandò Oratori a Siena, che furono accompagnati ad altri del Re di Francia. Et giunti alla presenza di Gregorio, dopo hauere voluta l'udienza publica ; detestarono l'escusatione da lui addotta : amplificando la prontezza di Benedetto, con soggiungere nondimeno ch'egli accettaua Sarzana. Qui sotten- trarono quei del Re, dicendo, che quando anche fosse bisogno, quella Maestà concederebbe per questo effetto i castelli piu interiori nella Lunigiana. Il Papa finite queste Ambascierie, rispose d'essere parato per gire à Lucca : & dipoi spingersi piu innanzi. si che per rispetto di questa risoluzione diuersi Principi mandarono loro personaggi al Papa. Tra gli altri i Vinitiani v'inniarono Marino Marauello & Zaccheria Triuifano, che passarono per Ferrara con vna comitiva ; anche piu pomposa del solito, per essere il Pontefice Vinitiano. I Fiorentini, che l'anno innanzi s'erano sbrigati, dalla impresa di Pisa : la quale dopo la presa di Vico Pisano mancando per la fame : & non l'hauendo voluta accettare Ladislao : ne giouandole che Francesi n'hauessero tolta la protezione ; s'era arresa sotto certa forma di patti ; mandarono parimente loro cittadini a persuadere Gregorio alla proposta vnione. Ne fu Signore, ò comunità libera in Italia, che non mandasse qualche persona per fare questo ufficio medesimo : & di mano in mano vennero altri assai di paesi Oltramontani, per vedere che deliberatione così salutifera s'effettuasse. Su questi tempi altro motiuo non si sentì de Principi di Este di Alemagna, senon che Henrico Quintodecimo Duca di

Abboccamento
del Papa, & del-
l'Antipapa non
effettuato.

Oratori dell'An-
tipapa a Grego-
rio xii.

Pisa refa a Fio-
rentini.

Henrico xv. pre-
so & liberato.

fi iij Brunswich,

Nicolo collega
to co Vinitia-
ni, Gonzaga &
Malatesta.

Brescia occupa-
ta da Pandolfo
Malatesta.

Alfonso Duca
di Braganza.

*Brunswich, per vendicarsi contra Bernardo di Lippia; che nel guerreggiare l'hauea preso, & poi tenutolo in stretta prigione vn'anno, il liberò dopo la paga di taglia ben grossa; mise insieme vn assai potente essercito: & pigliato Pol & Horne, depopolò tutto il paese oltre il fiume Vuesera. Non è anche da pretermettere ch'essendo venuto a morte a gli otto di Marzo Francesco Gonzaga, dopo l'essere stato ucciso Galeazzo nell'oppugnatione del castello di Trezo: & essendo succeduto nella Signoria Gioan Francesco figliuolo di Francesco; il Marchese & egli & Pandolfo Malatesta per l'affinità del sangue & vicinità de gli stati, si unirono insieme. Et perche la Republica di Vinitia era desiderosa per conseruatione delle terre ultimamente acquistate, di stringersi con essi; si collegarono con lei congiuntamente. laqual Lega fu per cinque anni: & si celebrò a cinque d'Agosto sotto queste conditioni: Douere le parti essere obligate a dare passo, alloggiamento & vittuaglia per lo territorio loro alle genti, che vi passassero in beneficio dell'vna di esse: Haueessero obligatione di rinelarsi i trattati, che si presentisse essere fatti contra alcuna di loro: Si dessero i banditi l'vna all'altra. I Vinitiani fossero tenuti a mantenere durante la Lega trecento lance, il Marchese, come meno interessato, cinquanta, il Gonzaga quaranta, il Malatesta cento cinquanta: & se occorresse accrescere il numero, douessero farlo secondo la rata della tassa sopradetta: In caso di bisogno l'vna mandasse le sue a gli altri: & che questo bisogno s'intendesse per li luoghi posseduti all'hora, & non per quei, che acquistassero per l'auenire: Riseruarsi il luogo ad altri, che volessero entrare in questa confederatione: laquale fu fatta in generale: essendone prima passata vna particolare di ciascuno di questi Signori con la republica di Vinitia sotto gli oblighi medesimi. Oue si come dicemmo per conto delle lance del Marchese, è da auertire che Pandolfo Malatesta hebbe la grauezza delle cento cinquanta lance, non à proportion delle forze sue, ma perche trouandosi nuouo in Brescia: della quale due anni prima s'era fatto patrone con l'astutia di Gabriel Maria: che hauea persuaso il Duca suo fratello a donargli parecchi castelli del Bergamasco & del Bresciano; haueua instato massimamente, per che si facesse tal Lega: & per proprio interesse contentossi perciò di contribuire di vantaggio. Sopragiunto poi il primo mese del Mille & quattrocento ot-
to, ritornando Alfonso, che fu poi intitolato Duca di Braganza, figliuolo di Giovanni Re di Portugallo; dal Santo Sepolcro, ch'era stato a visitare: & applicandosi a Ferrara; fu raccolto & honorato magnificamente dal*

te dal Marchese . ilquale nel mese seguente ricettò nella medesima città Antonio Visconte, che dopo la ricuperatione del Castello di Portazobbia, fatta dal Duca di Milano; se n'era fuggito: hauendo fatto il medesimo Gabriel Maria suo fratello, che si ridusse a Genoua: oue a contemplatione del Duca, fu fatto decapitare dal Bucicaldo. Dopo che Antonio & Gabriel Maria ebbero perduto Portazobbia: di che in tante riuolutioni, con aspirare a maggiori successi, s'erano impatroniti: leuati di Milano due capi potentissimi nelle seditioni; il Duca fatto suo Luogotenente Carlo Malatesta, acquistò assai i tumulti di quella città: & maggiormente ancora, per l'espulsione, che prima hauea fatta di Ottobuono Terzo, dalla quale causò poi, ch'egli nell'Aprile, che venne si volò a darsi del Modonese. percioche Giacopo dal Verme vedendo che Gabriel Maria & Facino Cane s'erano congiunti insieme per distrattione della parte Guelfa; fatto conoscere a Gioan Maria come s'andasse a camino di leuargli in tutto il dominio; il persuase a tirare allo stipendio suo Ottobuono, che si trouaua due mila cinquecento cavalli: affinche introdottolo in Milano, potesse tanto meglio fortificarsi, & torre l'animo a chi hauea disegnato contra di lui: & col tempo ancora redimere le città, che gli erano state rubate. Così Ottobuono inuiatost a Trezzo con sette mila persone da combattere: & indi peruenuto a Rosato: congiuntosi con Giacopo dal Verme; spinse inanzi oltre il Ticinello, due mila tra cavalli & fanti. i quali assaliti da Facino, che con tre mila soldati era uscito di Binasco; venuti a conflitto, per quel soccorso, che di mano in mano veniua loro; il ruppero. Entrato poi Ottobuono in Pavia: & raccolto da Filippo Maria, che n'era Conte; il Verme transferitosi a Milano, fece crearlo Governatore del Duca. dal quale fu subito chiamato. & essendoui gito, accese tanto fuoco nel popolo, che se non era il Verme, faceua una notte uccidere tutti i Ghibellini: & con gran fatica fu distolto da questo proponimento. Ma dimandando gli auanzi suoi, & trauagliando per questo altro verso il Duca; tanto operò, che dalle taglie imposte a Milanesi caudò, oltre alla depredatione d'infinita bestie grosse, che hauea mandato nel Parmigiano; piu di cento mila fiorini d'oro: che da principio si metteuano difficilmente insieme. ma capitolatosi, ch'egli, serrati i suoi conti, & pagato intieramēte, se n'andrebbe; li riscosse incontinente. Partitosi con la cavalleria, che hauea con seco: parendogli d'hauere danaro & gente insieme a sufficienza per una tale impresa; deliberò di mouere guerra a Modona. & a sedeci d'Aprile senza hauerne cagione alcuna: & ne anche trouare, ne addurre cosa

Ottobuono cōdotto dal Duca di Milano.

Facino Cane rotto da Ottobuono.

Ottobuono senza cagione moue guerra a Modona.

Nicolo condu-
ce Sforza al suo
stipendio.

Sforza, & Mo-
donefi ributta-
no Ottobuono

Re di Fràcia nō
obedisce al Pa-
pa, nell'Antipa-
pa.

colorata; mandò buon numero di soldati hostilmente verso Vignuola & Spilimberto, con fare improvvisa presaglia di bestiami & contadini, che trasse dentro del Reggiano: & ingrossando piu sempre, hauendo oltre la fanteria, tre mila caualli; distrusse il Correggiesco & il Mirandolese: & danneggiò quel di Rubiera & di Marzaia: scorrendo infino alle porte di Modona: nella quale erano già entrate cinquanta lance. ne per opera fatta da Vinitiani, fu possibile, ch'egli si rassrenasse. per modo che il Marchese non volendo piu udire parole, che gli desse quella Repubblica: da cui si continuaua di trattare accordo; condusse Sforza Attendolo con ducento cinquanta huomini d'arme: che partiti dal seruitio de Fiorentini, non così tosto fu in camino, che Ottobuono per venirlo a combattere prima che entrasse in Modona; si trasferì col suo essercito a Sassuolo. Sforza presentendo questo, lasciata la strada solita di Bologna declinando a mano destra; usò tale celerità, & tenne via tale, che arrivò saluo in Modona. Ottobuono a questo auiso infuriato di rabbia, si dirizzò alla porta Baioaria con tutte le sue forze: & essendone uscito Sforza co' soldati stipendiati & col meglio del popolo, si fece vn' asprissimo conflitto. nel quale i Modonesi, per essersi spinti troppo inanzi, ebbero la peggiore. Ma ritirati accortamente, & postisi alle mura in parte vantaggiosa, aspettarono Ottobuono, & sostentatolo vigorosamente; al fine sentendosi superiori dopo la continuatione della battaglia, che fu per due hore; il rincalzaron in modo, che con la uccisione di molti & presa d' assaiissimi, il costrinsero a partirsi poco meno che fugato. talche con le reliquie del suo essercito se ne ritornò a Reggio. Preparandosi tuttauia il Marchese, non solo alla difesa propria, ma anche all' offesa del nimico: & soprarrinuando il mese di Maggio; riceuè lettere dal Re di Francia: con le quali gli notificò ch' egli hauea comandato a sudditi del suo Regno, che non prestassero piu vbedienza alcuna, ne al Papa, ne all' Antipapa: poi che l' vno, & l' altro era caduto dal Pontificato: & il ricercò a fare anch' egli il medesimo nello stato suo: si come desideraua & credena che fossero per tutti gli altri Principi di Christianità. a quali haueua scritto sopra ciò: affinche di questa maniera s' incorresse in necessità di riformare la Chiesa: & venire all' elettione d' vn solo Pastore leggitimo. La cagione di questo deriuò dalla rotura, in che ambi i Pontefici restarono. percioche essendosi tre mesi prima l' vno ridotto a Lusca, l' altro in Porto Venere: & hauendo dibattuto per parecchi giorni sopra il passare piu inanzi, & l' abboccarsi; rimasero talmente disuniti, che Benedetto co' suoi Cardinali protestando se

do se ne ritornò con una totale disconclusione in Prouenza: & Gregorio continuando di soggiornare in Lucca, venne in tanto odio al Collegio de Cardinali, che hauea con seco, che mostrando essi una malissima satisfattione, l'irritarono a minacciare, che partendosi da lui, li disgraderebbe. Ma s'adirarono maggiormente, hauuto che hebbero nouella, che il Re di Napoli acquistate molte città nella Marca, fatto vno sforzo per mare & per terra; hauea in due giorni preso Ostia: & di poi in vn subito occupata Roma, datagli d'accordo da Paolo Orsini: che per non vedere il sacco della patria, elesse per meglio d'accettare Ladislao, che di mettersi a difesa, & perdere al sicuro. Deriud l'ostinatione dell'vno & dell'altro Papa dalla speranza, che haueano concepita dal trauaglio, in che vedeano il Re di Francia: si che ne Benedetto temea che, perche d'amico se gli facesse nimico, hauesse però a potere nocergli: ne Gregorio dubitaua piu de' disfauidi, che a petitione del suo auersario hauea sempre riceuuto da quella Corona. Era questo trauaglio del Re di Francia piu assai per l'imaginatione d'altri, che per la verità dell'effetto. Che quantunque Giovanni Duca di Borgogna, hauesse fatto uccidere Ludouico Duca di Orlens fratello del Re: & Valentina moglie del Duca morto hauesse presentato i figliuoli suoi dinanzi al Re, & di mandato giustitia & vendetta; la grandezza però & intrepidezza di Giovanni fu tale, ch'egli entrato in Parigi ben accompagnato, & postosi a difendere la causa sua; ardì di dire che Ludouico hauea con malie offuscato l'intelletto del Re, & per strade occulte cercato che Papa Benedetto il priuasse della Corona: poiche egli se ne mostraua cosi indegno, come era stato Childerico priuo del Regno da Papa Zaccheria, che il transferì in Pipino. & che di piu il medesimo Ludouico & la moglie haueuano tentato di velenare il Re, aspirando sceleratamente all'occupatione della Francia: concludendo che per hauere ammazzato vn Tiranno, & essere stato liberatore del Regno; non meritaua punitione, ma premio. & potè tanto, massime per lo seguito della gente, che la maggior parte adherì alle sue ragioni. Ne perche Parigi per hauerui Ludouico i suoi fauidi, si fosse poco meno che diuiso in due parti, & ne fosse succeduto qualche tumulto; auenne però danno alcuno al Duca di Borgogna: che in quei giorni trouauasi hauere castigato i popoli di Liege, che non voleano il Vescouo suo cognato: poiche egli per l'heredità d'Hollandia, di cui suo fratello era Conte, hauea voluto restare Subdiacono, senza passare ad altri ordini sacri. onde era cosi formidabile, che per all'hora non seguì altro in-

Roma occupata dal Re di Napoli.

Ludouico Duca di Orlens ucciso dal Duca di Borgogna. Parole del Duca di Borgogna p'escusatione del fatto.

Liegesi castigati dal Duca di Borgogna.

Lega à estermi-
nio di Ottobuo-
no.

Perfidia di Faci-
no Cane.

Partigiani d'Ot-
tobuono datifi
à Nicolo.

tro inconueniente. Procedendo di questa maniera la disunione de due Pontefici: et non vi essendo Potentato in Italia, che non desse ragione à Nicolo se cercaua di tenersi il nimico lontano & di racquistare il suo; mentre che gli altri con loro fini particolari sono intenti alle pratiche dependenti dallo scisma; egli continuando nella cominciata impresa all'entrare del Maggio si collega col Duca di Milano, col Gonzaga, con Pandolfo Malatesta, & con Gabrino Fondulo Signore di Cremona, à danni & estermio di Ottobuono. Giacompo Terzo suo fratello & Giovanni Maluicino, ch'erano dentro di Castelletto, luogo del territorio Cremonese: ilquale teneuano à nome di Ottobuono; certificati di questa collegatione, entrano nella giuriditione di Gabrino: fanno diuersi insulti. Ma venuto il tempo di tagliare le biade, uscito Grasso Capitano di Gabrino con cinque cento caualli, restano ambidue grauemente feriti: & à gran fatica si saluano. Grasso con la preda & co prigioni si ritira à San Giovanni, castello nel Cremonese: oue egli staua per presidio. Occorre trātanto che Aldrouandino Giocoli Conte della Guardia, essendo mandato dal Marchese al Duca di Milano per fare opera, che Piacenza stesse presidiata in guisa, che tenesse Ottobuono in gelosia; con tutto che egli hauesse preso saluocondotto da Facino Cane, che oppugnaua Nonara; nondimeno nel ritorno su, non obstante la fede, fatto prendere da esso. Indi à dieci giorni, che fu il ventesimo sesto di Giugno, il Marchese per transferirsi à Modona, uscì di Ferrara con Uguccione, accompagnato da seicento caualli da combattere & da molta nobiltà: nella quale i principali erano Filippo da Pisa, Roberto Conte di Tusignano, Almerico Conte di Zagonara, Manfredi Conte di Barbiano, Ludouico Conte di San Bonifacio, Nicolo Obizi, Nanni Strozza, Feltrino Boiardo, Bonifacio Ariosto & altri della città: & giunto à Nanicella fu incontrato da Sforza. Questo arriuò causò che Francesco da Sassuolo si diede al Marchese: & che Atto da Rodiglia veduto questo, se gli diede parimente: & di mano in mano quei da Fogliano, eccetto Carlo, che era suocero di Ottobuono & due suoi fratelli: & quei da Sesso fecero il medesimo. Obizo da Montegarulli, veduta la risoluzione di questi altri, & impetrata vna assicuratione da Nicolo; viene à Modona: fa seco lunga escusatione sopra i casi suoi: s'eshibisce à prestargli obediēza: il supplica à volerlo riceuere in gratia. ma ha per risposta, che lasci prima le tre castella, che teneua nel Frignano: & poi s'udirà ciò ch'egli voglia dire: & volendo pur replicare al cune parole in testimonio della sua pronta volontà & sommissione, fu reietto di maniera, che senza più dire altro, s'obligò d'uscire di quelle castella

castella & rassegnarle al Marchese. ilquale all'hora si contentò di dargli un' annua prouisione: con questo però, che habitasse à Ferrara: oue senza indugio se n' andò con Nerio l' vno de due figliuoli. e Antonio, ch' era l' altro, & si trouaua incarcerato; hebbe la libertà, & restò à seruire su questa guerra. Si ribellarono medesimamente da Ottobuono i Rossi, Giacopo Vescono di Luna & Pietro fratelli & Orlando, tutti tre de Palauicini, potenti baroni nel Parmigiano. In questo istesso hauendo mandato il Duca di Milano Giacopo dal Verme nella città di Piacenza con grosso numero di soldati; il Marchese condusse l' essercito à Rubiera: oue i Borjardi antichi deuoti della Casa di Este gli diedero la fortezza in potestà. & desideroso di debilitare le forze di Ottobuono, non solo mandò Sforza Generale dell' essercito à scorrere fin sotto le mura di Reggio; ma vi andò egli medesimo piu volte: ne però mai potè tanto prouocare il nimico, ch' egli uscisse ò mandasse parte alcuna delle sue genti à scaramucciare. Oltre al sospetto, ch' egli hauea di quei di dentro, hauuto auiso della tumultuatione di Guardasone, di Parma & Borgo San Donino; ne fece prendere & decapitare sessantacinque. Il Marchese ritornato à Ferrara con Uguccione, lasciò Filippo da Pisa, Governatore di Modona. Ne auenne cosa degna di notitia, se non verso la fine d' Agosto, per la presa del Capitano Furlano. il quale essendo stato dato da Sforza à Guido Fogliano con sessanta lance, affinche sorprendesse gli Scandianesi, che ogni qual giorno usciano à scaricare le vigne; & essendosi perciò posto in Gesso; Guido Torelli venutagli la spia di questo, si partì la notte improvvisamente di Reggio con trecento caualli: & entrò in Scandiano. ilche fece con tale celerità & secretezza, che il Fogliano non n' hebbe sentore alcuno. La onde la mattina seguente venendo trenta caualli per scorta di quei, che toglieuan le vue; il Furlano gli assaltò: & ne prese alcuni. In questa arruinato il Torello, con uccisione d' ambe le parti si trauagliò fieramente: & alla fine dopo vn lungo conflitto il Furlano vi restò prigioniero. Succedette ancora, che Gomola assaltata da Francesco di Sassuolo, non potendosi piu tenere; chiamò Alberto Pio: & se gli diede. Così anche non potendosi piu difendere Grondolo, castello nel Pontremolese: & andato ui al soccorso Pietro Rossi con trecento caualli; fu combattuto & rotto da Luca Flisco; che presolo nel conflitto il condusse à Pontremolo: ilquale era per l' vna metà de Flischi, & per l' altra de Rossi. Giunse tra tanto l' auiso à Nicolo, mandatogli da Cardinali medesimi, qualmente il Collegio di quei, che si trouauano con Gregorio, che latentemente se n' erano partiti & iti da Lucca à Pisa, non obstante le censure Pontificie: & quello di

Nicolo riceue in gratia Obizzo da Montegrulli.

Nicolo scorre sotto Reggio.

Furlano pso da Guido Torelli.

Cardinali partiti dal Papa, & dall' Antipapa.

Legato di Bologna leuatosi dalla obediencia di Gregorio.

Nicolo riceue Confelice.

Valestra, tolta à Ottobuono, & Parmigiano dipredato.

Sforza tira Ottobuono alla battaglia.

lo di quei, che seguivano Benedetto; s'erano vniti insieme, & conueniuano in volere il Concilio per la riformatione della Chiesa, ò nell' Essarcato di Rauenna, ò in Aquileia: da cominciarfi à celebrare il giorno della futura Pentecoste. Per questo effetto il Legato di Bologna, che il mese inanzi hauea leuato dall' obediencia del Papa, come di decaduto del Papato, Bologna, Faenza & Forlì; con due altri Cardinali era passato à Fiorenza. talche Gregorio per discostarsi piu dal romore: uscìto di Siena, oue dopo la partita, che il Collegio hauea fatto da lui, se n'era andato, & hauea creato otto Cardinali, valenti parte in Teologia, parte in ragione Canonica: accioche tanto meglio potessero difendere le sue ragioni: & volti tosti verso la Romagna; si ritirò in Rimini, & vi fu raccolto solennemente da Carlo Malatesta: che alcuni giorni prima partitosi da Milano, era ritornato à casa. Il Marchese hebbe tra tanto dal Conte di Zagonara la tenuta di Confelice: del quale & di Lugo & di Santa Agata quel Conte s'era fatto patrone. la oue prima egli & il Conte di Barbiano teneuano questi luoghi indistintamente. nella quale riuolutione il Legato hebbe Tufignano & alcuni altri castelli. Dall'altra banda effendosi da ti al Marchese, Guido & Nicolo Conti di Canossa: & non hauendo Ottobuono quasi piu castellanze di vassallo alcuno; fatto ridurre il meglio de gli armenti in Valestra, luogo di Carlo Fogliano; diede occasione à Francesco di Sassuolo & ad Atto di Rodiglia di fare vna lucrosa fattione. percioche essi con le genti di Correggio & della Mirandola vi girano cosi potenti; che superata Valestra condussero via dodici mila capi di bestie grosse, & non satij di questo, nel ritorno costeggiarono il Parmigiano facendo bottini opulentissimi infino sotto alle mura della città. ne perciò Ottobuono si mosse: ne patì ancora che i suoi si mouessero. Dopo questo entratosi nel Nouembre, Sforza concertato con Giberto da Correggio & con Giaches dalla Mirandola, che s'uniscano con lui à Castelnouo, ch'è sotto Reggio: & che si tenti ogni opera, per costringere Ottobuono à venire fuori vna volta: & finto di volere gire alla montagna: oue hauea fatto suscitare, oltre al romore de Montanari, vna fama certissima, che egli fosse per torgli quanto vi possedea; l'indusse finalmente ad uscire à quella volta: oue gito che fu Sforza, fatta vna grossa depredatione, la condusse alla Bastia del Cantone, ch'era poco discosta da Reggiuolo: ponendoui alla custodia vna parte delle sue genti, sotto la guardia di Giberto & di Giaches. Ritirasi dipoi con proponimento, che assaltati che questi siano, habbiano da venire verso lui, & congiungersi seco. ma assaliti da Ottobuono, che trouandosi deluso, calò

calò dal monte verso questa Bastia; non si voltarono altrimenti alla bandiera concertata. perciocchè Giberto se ne g' à Correggio: & Giaches alla Mirandola. Sforza con tutto questo non perduto d'animo, tutto rivolto à volere saluare il residuo di quelle genti & difendere la preda; caminò tuttavia tanto, che accozzatosi con Ottobuono, combattè indefessamente: & quantunque il combattimento fosse vario: & ne morissero assai di qua & di là; Sforza nondimeno sforzò Ottobuono ad inclinare. il quale fuggito con la maggior parte de' suoi, si ricuperò dentro di Reggio. Era sopraggiunta la notte: ne sapena Sforza oue meglio ridursi, che in Reggiuolo, che si teneua per lo Gonzaga. ma itoni, per colpa di chi vi era dentro, fu ributtato à colpi di bombarde: & risolutosi di lasciarui il bottino & ducento caualli per guardia andò di lungo à Nuouo, che era de' Pij: & inui riposò co' suoi. Quei di Reggiuolo, tagliati i passi circonuicini, & chiamati i villani del paese; si gouernarono in modo col mezzo d'alcuni soldati usciti di Reggio, che fecero male capitale le bestie di quel bottino: & in tal guisa, che i ducento caualli hebbero non poca difficoltà nel saluarsi. Inasprendo la vernata & sopraggiungendo l'anno Mille quattrocento noue, per essere il tempo contrario al guerreggiare; il Marchese hauendo fatto ritirare l'esercito dentro alle guarnigioni; si preparò con diuersi consigli alla guerra da farsi alla nuoua stagione. Consigliossi precipuamente con Pandolfo Malatesta & Malatesta suo fratello: che restando mal satisfatto del Duca di Milano, di cui era stato Capitano contra Facino Cane; se ne ritornaua. Fu la prima consulta nel Finale, oue incontrarono il Marchese nell'andare, che faceua à Modona. & ancora che egli fosse stato effortato à lasciare che si trattasse qualche accordo con Ottobuono; nondimeno volle che s'attendesse più rosto alla maniera d'offenderlo, che ad altro ragionamento: tanto più hauendo egli presentito, che Vinitiani disegnauano, se non sopra la città di Reggio, almeno sopra quella di Parma. per modo che se lasciaua di proseguire l'impresa cominciata, scorreua pericolo, che Ottobuono non vendesse loro parte di quei territorij: & che perciò quella Republica non vi s'annidasse. Il Legato di Bologna, che s'abboccò similmente col Marchese: nel quale congresso intrauenero i Malatesti, il persuasè à non desistere da primi disegni; promettendo gente & danari oue fosse bisogno: & concludendo, che l'inquietudine di Ottobuono era tale, che non cesserebbe giamai finchè egli non fosse debellato. Nel finirsi i discorsi fatti sopra ciò, Pandolfo promise che ottocento caualli, ch'egli hauea, mandato à San

Sforza vince Ottobuono.

Consulta di Nicolo & de' Malatesti.

Nicolo risoluto di proseguire la guerra contra Ottobuono.

Concilio Pisano.

Nicolo aderisce al Concilio Pisano.

Potentati non aderenti al Concilio Pisano.

Errore del Cuspiniano, & del Poggio.

Vincislao come Imperadore mandò al Concilio di Pisa.

à San Giovanni in Persighetto, suo castello del Bolognese; sempre che fossero ricercati, sarebbono in punto nel progresso della guerra; che si era concluso di continuare. Venne tra tanto il giorno dell'Annuntiatione della Vergine: nel quale douea cominciarfi la celebratione del Concilio à Pisa che si trouaua essere di ventiquattro Cardinali, di cui diece erano Oltramontani: & d'assai buon numero di Vescoui & Teologi & Giuristi disputanti: che tanto piu vi concorsero, quanto maggiore si uedeua la confusione, che lo scisma hauea recato. Tra i Principi, che vi mandarono Ambasciatori, fu il Marchese, che vi fece gire Nicolo de Roberti Conte di Tripoli. percioche oltre che in questa parte, come in molte altre, hebbe caro d'aderire al Legato di Bologna; tenne che quel Concilio per li rei portamenti dell'uno & dell'altro Pontefice, & per l'unionione de due Collegi di Cardinali; fosse veramente canonico. La Spagna, perche Benedetto scacciato di Prouenza, vi s'era ridotto, & hauea persuaso i Re, che in parti distinte la possedeuano ad abbracciarlo; porgendo fauore à questo Papa della sua natione, s'astene d'inuiare à Pisa Oratore alcuno. Se n'astemero parimente Cesare, Ladislao Re di Napoli & i Vinitiani: i quali tre Potentati sostentauano la persona di Gregorio. I Vinitiani perche era della patria loro: Ladislao per l'intelligenza, che hauea con seco di potere restare patrone, se non di quanto hauea tolto alla Chiesa, almeno di buona parte: Cesare per essere in disunione co Principi dell'Imperio, & massime con gli Ecclesiastici. i quali nella Dieta di Francfordia, udito che hebbero i due Cardinali, l'uno mandato dal Collegio, che dimoraua in Pisa, l'altro da Papa Gregorio, che proponeua vn Concilio in Vdine, da principiarfi nella festiuità della Pentecoste; adherirono à quello del Collegio: & Cesare à quello del Pontefice. Ne quei Principi si mossero à ciò tanto piu prontamente, come ha creduto Cuspiniano, perche l'anno inanzi fosse stato celebrato vn altro Concilio in Pisa. percioche per la serie del fatto consta apertissimamente, che partiti i Cardinali di Lucca, si ridussero à Pisa: & inui fecero vna congregatione, che non hebbe altra forma, che d'vn semplice ridotto, fatto solamente per dibattere sopra la depositione de due Pontefici: nella quale però non interuennero altri Prelati, ne passarono Decreti di sorte alcuna. Appare medesimamente dal successo l'errore del Poggio, che scriue che l'Imperatore Roberto fu autore del Concilio Pisano. percioche egli per non vi volere hauer parte, non volle anche che v'assistesse alcuno personaggio per lui: donde causò che Vincislao, che deposto dell'Imperio, era rimasto Re di Boemia; non di
suc

suo capo, ch'era senza intelletto, ma à soggeſtione de nimici di Cesare; Vi tenne *Ambascierie* solenniſſime: alle quali ſi riduceuano quegli *Alemanni*, che s'erano transferiti à Pisa, *Ladislao* con l'occasione di proteggere le parti di Gregorio, in queſti giorni ſteſſi uſcito in campagna con quattordici mila caualli & quindici mila fanti; ſi miſe à danneggiare i confini delle giuriditioni di Fiorenza. & tentato di tirare in Lega i *Sanefi*, poiche vide che piu toſto per loro conſeruatione vollero unirſi co *Fiorentini*; moſtrato d'hauere animo contra di eſſi, fece tre alloggiamenti ſu quello di Siena, fermandouſi per pochi di: & toltoſi da queſta banda con eleggere Guido Conte di Urbino in luogo di *Almerico* Conneſtabile, che ſu queſti di, quando ve n'era piu biſogno, venne à morte; s'inuiò nel *Perugino*, & diſtruggendo il paefe, dichiarato l'animo ſuo ſi poſe all'afſedio di Cortona. Da altra parte la Republica di Fiorenza, fatto ſuo Generale *Malateſta* *Malateſti* Signore di Peſaro; s'apparecchiò tanto piu animoſamente à ſoſtentare quella guerra: poiche hauea hauuto in ſua collegatione il Legato di Bologna, che ſi trouaua hauere tal piè nella Romagna & eſſerſi dimodo impatronito nel ſuo gouerno, che n'hauea l'afſoluta amminiſtratione. Eraſi moſſo il Legato à fare queſto non ſenza il parere del *Marcheſe*: col quale era ſtato in ſtretti ragionamenti, per la certificatione che hauea, che *Ladislao* trattò prima co *Fiorentini*, che ſi contentaſſero di dare il paſſo libero all'eſſercito ſuo: & che eſſi fattoui ſopra vn conſiglio, concluſero che quel Re con l'occupatione di Bologna & di quel pin, che anche poſſeſſe pigliare nella Lombardia; hauea diſegno d'hauere poi Fiorenza con poca difficoltà, & di farſi à poco à poco Re d'Italia. Diuiſò ſimilmente ſi come *Almerico* era ſtato in gran parte cagione di queſta moſſa, per lo ſdegno da lui conceputo per le coſe di *Barbiano*. talche non meno per la vendetta, che per la ricuperatione del perduto; animaua *Ladislao* contra il Legato. Trauagliando in queſta guiſa la Toſcana, il *Marcheſe* intento à ſuoi particolari, mandato inanzi *Sforza* à prendere il borgo di *Dinazzano*, luogo principale di *Carlo* *Foghiani*; il ſeguitò con l'eſſercito: & battuta la terra, la preſe & conſumò incontinente. talche *Ottobuono* & *Carlo*, ch'erano à *Firenzuola*, ſentitane le nouella, ſe ne vennero diſteſamente à Reggio in vna tratta ſola, accompagnati da groſſo numero di caualli. parte de quali per la celerità del camino mancarono per ſtrada: & il reſto poi fu inutile alle future ſattioni: Il *Marcheſe* ito à Ferrara à fare i ſanti giorni della Paſqua, & ritornato di ſubito à *Modona*; non vi è ſtato per diece giorni, che *Ottobuono* poſſi

Guerradi *Ladislao* co *Fiorentini*.

Legato per cōſiglio di *Nicold* fauoriſce i *Fiorentini*.

Nicolo piglia *Dinazzano*.

Nicolo uscito i
campagna con-
tra Ottobuono

Nicolo infidia-
to da Ottobuo-
no.

Nicolo consiglia
to ad amazzare
Ottobuono.

Nicolo giustifi-
camente potere am-
mazzare Otto-
buono.

Ottobuono ve-
cifo.

no, posti insieme ottocento caualli & due mila fanti, si dirizza verso Formigine. & essendo ito il Marchese nel prato dell' Entesone per attendere ciò ch'egli fare volesse, fu seguitato da Alberto Boschetti & da trenta principali Modonesi & sessanta nobili di Reggio & di Parma, che s'erano ritirati dalle patrie loro. i quali andando verso Macerata, uscendo perciò dalla via tenuta dal Marchese, diedero ne nimici: & circondati da essi furono tutti presi. Hauea Ottobuono lungamente infidiato nella vita di Nicolo: cercando quando di corrompere i suoi famigliari, perche il velenassero, quando di farlo cogliere all'improviso & uccidere. & ultimamente hauea praticato vn abboccamento, nel quale s'effettuasse quello, che infino all'hora non gli era riuscito. di che i proprii complici haueano auisato per vie secrete il Marchese. il quale conferito il tutto con persone intelligenti di cose di coscienza: & specialmente col Legato, che per diuerse occorrenze era diuenuto suo confidentissimo; hebbe per consiglio da gli altri & da lui in particolare, si come recita Ugone Calefino & testificano gli Annali Bolognesi, che ogni volta che in quello abboccarsi d'ambidue, si volesse venire all'atto d'amazzarlo, egli deuesse prima, ch'essere colto, leuare la vita al nimico. perche questo non solo sarebbe a sua honesta difesa: ma concernendo l'interesse de suoi sudditi, sarebbe opera caritativa riguardante il bene altrui & vniuersale. oltre che essendo Reggio sua giuriditione, nella guisa ch'era in effetto, con tutto che gli fosse usurpata da questo huomo scelerato; potea sopra di essa fare essequire quanto portaua la giustitia. percioche le notorie operationi, che il rendeano degno d'ogni morte esemplare; senza altra forma di condennatione, suppliuano di vantaggio a condannarlo: ne si rompea fede, a chi prima la violaua. Giunto adunque il vigesimo settimo di Maggio, ch'era il dì constituito al parlamento: mosso che fu Ottobuono verso il luogo destinato con Carlo Fogliano suo suocero, Giacopo suo fratello & Nicolo suo figliuolo, & con Guido Torelli & altri de primi, in compagnia di cento caualli: & mossosi parimente il Marchese con altrettanti per la sua banda; Sforza notati che hebbe i segni, donde scorgea, che conforme all'auiso hauuto, alcuni vniti si ristrengueano insieme per circondare il Marchese, & fare impeto nella sua persona; prouendoli si spinse inanzi: & auentatosi addosso ad Ottobuono gli diede vn colpo: & di subito alcuni altri, che seguivano, finirono d'atterrarlo. Restaronui Giacopo Terzo & Guido Torelli: gli altri se ne fuggirono in Reggio. Dispiccata che gli fu la testa: la quale s'affisse a

se à una lancia, che si piantò nella piazza di Modona; il corpo fatto in più pezzi, fu attaccato alle porte della medesima città. ma il popolo minuto gridando con parole obbrobriose contra di lui, come contra un crudelissimo Tiranno; corse à quei membri colà appesi, & furiosamente smembrandoli, infino col metterui non solo l'ungbia, ma il dente; li fece in pezzetti picciolissimi & quasi innumerabili: tanto era ardente il desiderio di ciascuno d'insanguinarsi le mani. Su questo fatto l'Arcivescovo Antonino, huomo integro & dotto nelle sacre lettere, che fu poi canonizzato per Santo, estolle marauigliosamente il giudicio di Dio, che permettesse un tanto laceramento del corpo di Ottobuono: che oltre all'ordinaria tirannide hauea perpetrato enormissime sceleratezze, con uccisione d'infinita persone innocenti: quasi che sua Diuina Maestà volesse à punto, che non restasse ne sangue, ne parte di vita in colui, che era stato tanto sitibondo del sangue & delle vite altrui. L'ucciso Ottobuono, il Marchese con una publica scrittura, diede conto al mondo di tutto il fatto, & delle giuste cagioni & maniere, con che procedette, & liberò Giacomo, il quale sotto nome di volere conseruare il dominio al figliuolo del fratello; se ne fece patrone: preparandosi alla difesa delle città di Reggio & di Parma: contra le quali Nicolò senza perdersi tempo, hauea già voltato l'animo. & perche prima che passare più oltre, volea leuarsi gli impacci, che potea riceuere dalle castella del Fogliano; si mosse subitamente à quella banda: col rinforzarsi di bombarde, munizioni & vittonaglie & di caualli & massime d'arcieri: nella cui prouisione fu non poco sostenuto dal Cossa, il quale, come dicemmo, era poco meno che libero Signore della Romagna: anzi in questi giorni medesimi soccorreà i Fiorentini & i Sanesi suoi collegati, & faceua le spese à Cardinali & à principali del Concilio. In un tanto movimento Guido Torelli, ch'era da Mantoua, & hauea Guastalla & Montechirugolo; fu liberato di prigione dal Marchese: con questo però, che gli prestasse obediienza con le sue forze & con la persona, & prima che fare altro, gli desse ostaggi. onde mandò à Ferrara per tale effetto Marsilio suo padre & la moglie & un figliuolino, che solo si ritrouaua. Entrandosi nel Giugno l'essercito va ad Arzetto: prende la terra & costringe la rocca à darsi à patti: & à questo effempio fra tre giorni Casalgrande s'arrende. & il dì seguente, ch'era l'ottauo, la rocca di Dinazzano, ch'era rimasa senza essere presa, & Salnaterra fanno il medesimo. Beltrando & Giacomo fratelli di Carlo da Fogliano, veduta la perdita di tutti questi luoghi loro, & temendo del resto;

Kk

supplica-

Ottobuono lacerato per mirabile giudicio di uino.

Nicolò giustificasti della morte di Ottobuono.

Guido Torelli sottopostosi à Nicolò.

Nicolò riceue
in gratia i Fo-
gliani.

Nicolò armato
non dannifica
il Parmigiano

Nicolò assedia
Reggio.

Esercito di Ni-
colò perseguita
to da Giacomo
Terzo.

supplicano il Marchese à volere riceverli in gratia. Egli incontinen-
te gli accetta dopo hauersi parimente assicurato, col farsi dare per
ostaggi due loro figliuoli : con patto però che Carlo s'intenda escluso.
ilche mentre è effettuato, l'esercito marchia à Muzzadella : dà il
guasto alla campagna : & indi costeggiando le Quattro castella, va
al fiume Lenza : & si pianta à Guardasone. oue il Marchese per as-
sicurarli, mette alcune genti contra San Polo : & ripone i cariaggi
& molti altri impedimenti in Montechirugolo : facendo quivi la mas-
sa delle vittouaglie : delle quali prima che passare piu oltre, volle che
fatte fossero le debite prouisioni. Dipoi trapassata l'acqua, intenden-
do che quei di Parma erano per uscire ; instrusse quell'esercito in una
gran ghiara del fiume di quella città : aspettando i nimici : i quali poi-
che non comparuero, si risolue di gire à Panocchia : oue fermossi per
sei giorni. & perche hauer quasi tutto il popolo per lui, per conser-
uarlo amico, vietò che il paese non fosse punto dannificato : anzi ef-
fendosi presi alcuni cittadini : fece di subito liberarli, ma patendo egli
del vivere : & essendosi posto Giacomo alla sola difesa, senza volere
mandare fuori i soldati, sì per non azzardarli, come anche per non
lasciare il popolo in libertà ; conobbe di non potere hauere occasione,
ne di combattere, ne d'essere aiutato da Parmigiani, ne d'hauere com-
modità d'assediare quella terra. Voltossi perciò all'assedio di Reggio,
come ad impresa piu rincibile : & per essere spalleggiato da Modona,
si collocò à San Maurizio : seruendosi della natura di quel sito, che
ha l'acqua del Rodano, rio abondante : che hora cingendo i giardini de
Malegucci nobili Reggiani, dà inditio dell'assicuratione, con che egli
senza molta opera di guastatori accampare vi si potesse. Giacomo tra
tanto hauendo in animo di perseguitare l'esercito del Marchese, & di
perseguitarlo di maniera da piu bande, che potesse farlo cadere in qual
che graue necessità ; non uscì altrimenti à ritrouarlo à San Maurizio,
luogo à lui troppo disuauaggiato : ma piu tosto mandò Giovanni Mal-
uicino con trecento caualli à Guardasone : & Giovanni Terzo, Carlo
Fogliano & Nicolò Guerriero con seicento lance à Montecchio : & or-
dinò che cento altre n'andassero à Pariano, & dessero alla coda. Dal-
l'altra parte il Marchese, à cui non mancavano spie, sì per la diligente
cura, che infino dalla sua prima età gli era stato necessario tenere di-
esse, come per l'amore, che gli portauano quei suoi antichi sudditi,
ch'erano stati oppressi ; hauuta notizia di queste mosse, deliberò che
questi fianchi fossero leuati : comandando perciò che Sforza gisse ad
assa-

assalire quei di Guardasone, che stavano coperti da una collina. Egli spinto inanzi alcuni fanti, fece passarli di là, ove erano i nimici: accio- che scopertili col girare, li tirassero verso la strada, ch'era da lui co- steggiata. il che essendo venuto fatto, Sforza andò a darvi dentro: & dappoi che il conflitto durò quasi per due hore, furono finalmente rotti i canalli del Malvicino, con la presa di ducento d'essi & con la strage della maggior parte de gli altri. tra quali de segnalati, fu An- tonuccio dall'Aquila, di che parlammo nella guerra passata di Pa- doua. A questo annuntio Giovanni Terzo col resto della cavalleria uscì di Montecchio, & rapidamente si ricourò dentro di Parma. Ma Nicolò fattosi il passo libero, marchiò al luogo destinato. Su questo Simone, Guido & Alberto da Canossa se gli diedero con le Quattro castella, con Canossa & con Gesso. & à un tempo medesi- mo gli arrivarono Ambasciatori della Repubblica di Vinetia, che di- cenano che quei Signori per l'amore che gli portavano (ancora che fosse interpretato, desiderio che haueſſero che il Marchese non cre- scesse di vantaggio) l'essortauano à desistere dalle arme: & promet- tersi, che dappoi che Ottobuono era estinto; non gli resterebbe più ge- losia dello stato di Modona: attaccando essi al fine del ragionamen- to, ch'è i Vinitiani, che mai non sogliono mancare à chi ricorre al grē- ho loro, haueano preso i Terzi in protettione. Parue à Nicolò cosa non tanto molto acerba, quanto poco propria, à volere ch'egli in sul prospero corso d'una così giusta guerra: in che si trattaua non solo del- la propulsatione de gli insulti, che tanto indebitamente l'haueuano pro- uocato, ma ancora della ricuperatione de domini, parte suoi heredita- ri, & parte rubati da ribelli & spettanti à Signori della Lega; ha- uesse à ritirarsi. Conforme à tutto questo diede risposta à gli Amba- sciatori: ma non però così diffusamente, ne con tale espressione del concetto suo, che non lasciasse luogo ad un'altra relatione, che hauea in pensiero ch'un suo gentiluomo espresso gisse à fare in Collegio: si come poi fece: pensando di questo modo, che il tempo potesse ben tosto recare tale successo, che quella Repubblica fosse per mutare propo- sito. Giunto il ventesimo quinto di Giugno, la persona madata dal Mar- chese è à pena arriuata à Vinetia, che Giberto & Giouani da S. Vitale anche amici della Casa di Este, persuadono il popolo di Parma à ribellar- si da Terzi, et à darsi al Marchese. alquale fatto che bano uno impro- uiso & impetuoso tumulto; aprono le porte: et se ne vanno distesamēte & l'introducono con tutto l'essercito nella città cō esclamatione, letitia

Giouanni Mal-
uicino rotto da
Sforza.

Nicolò essorta-
to da Vinitiani:
à desistere dalla
guerra.

Nicolò rispon-
de à Vinitiani
irresolutamen-
te.

Nicolò intro-
dotto in Parma.

K k ij

& applausi

Nicolò ricupe-
ra Reggio.

Cittadella
di Parma & di
Reggio refe à
Nicolò.

Vinitiani di-
stolti da proteg-
gere i Terzi.

Concione de
gli Ambasciato-
ri di Reggio à
Nicolò per con-
to di quella cit-
tà arresa.

Et applausi inestimabili. Giacompo fugge nella Cittadella: Et non se ne fidando, esce occultamente Et passa in Guardasone. Di là, à quattro giorni, Reggio si dà parimente al Marchese. il quale per-
ciò vi manda Ugucione Contrario: restando egli con Sforza intorno alla Cittadella, che già hanea cominciato à battere assai furiosamen-
te. Ugucione entrato in Reggio, si mise anch' egli à stringere la Cit-
tadella, che era rimasa in potestà de nimici: ualendosi in ciò di Domi-
nico da Fiorenza, fatto Ingegniero del Duca di Milano. il quale al-
l'arrino che fece, nell'accommodare una bombarda, fu percosso Et
ucciso dal colpo d'un'altra, con che quei di dentro il colsero. ne restò
Ugucione di fare disporre quegli altri pezzi Et continuare gagliar-
damente la batteria. Continuò similmente il Marchese dalla sua
banda: sì che à dicesette di Luglio venutosi all'assalto, hebbe la Cit-
tadella di Parma per viua forza: Et à ventidue Ugucione hebbe
nel modo medesimo quella di Reggio. Giouanni Maluicino, Ga-
leazino da Parma Et Matteo dal Pozzo, che presa la città, s'erano
posti allo stipendio del Marchese, quando la Cittadella s'andaua ri-
ducendo à mal partito; poco prima che s'espugnasse, haueano con-
giurato d'ammazzarlo. Discoperta poi la fellonia, furono publica-
mente decapitati. Non erano anche finite queste fattioni, che l'Amba-
sciatore del Marchese era già stato licenziato dal Doge di Vinetia
con parole amoreuolissime. percioche inteso che hebbe, il primo au-
iso della presa di Parma; si vide apertamente, che oue quella Re-
publica hauea pensato di proteggere i Terzi, non solo ne luoghi non
tentati da nimici, ma anche ne medesimi assediati; cangiò subito opi-
nione. Attese però solamente à presidiare Colornio, Brescello Et
Casalmaggiore, che i Terzi le haueano dati nelle mani: Et non s'in-
tromise in cosa alcun'altra. Giacompo, che era restato nella rocca di
Guardasone fece opera che quei di Castel nuouo, di Borgo San Donino
et di Fiorèzuola restassero nella sua superiorità. Arriuarono tra tãto in
Parma gli Ambasciatori di Reggio: i quali presentatisi à Nicolò, te-
stificarono l'obedienza, che intendeano di prestargli, Et l'allegrezza,
che n'haueuano però cõcetta, cõ parole di questo tenore. Se i Reggiani,
Principe nostro benignissimo, vi hauessero potuto così introdurre nella
città, come vi teneano scolpito nel cuore; è gran pezzo che voi nõ solo ne
sareste stato il possessore così effettivamente, come ne erauate per ragio-
ne; ma fin da principio sarebbe ritornata sotto i vostri Predecessori.
Passano di poco ceto anni, che per trouarsi alcuni licetiosi della plebe
prim-

principali tra gli altri, nel Consiglio: & per lasciarsi sedurre, dalle offer-
te de propinqui per vicinità, ma non per amore; ne succedette la perdi-
ta; che la nostra patria fece piu tosto de Marchesi di Este, che essi la fa-
cessero di lei. percioche teneano tanto in mano della sua diuotione, ch' e-
rano sicuri di ribauerla con la prima opportunità: & si trouauano an-
che tante forze, che haurebbono col tempo potuto *spuntare* contra i ni-
mici loro, che la occupauano. ma lo sfortunato popolo di Reggio non si
conteneua già esso nella sicurezza & tranquillità, che cominciò a sen-
tire, tosto che spontaneamente si diede à gli auì vostri: da quali fu retto
& difeso con giustitia & amore inesplicabile: ne si conosceua d' haue-
re possanza di scuotere il collo dalla violenza, con che era oppresso: &
correre disfesamente nelle braccia de suoi giustissimi & clementissimi
Principi. per modo che dopo l'essere stato calcato da vari *usurpato-
ri*, che come cosa, che non era, ne hauea da essere la loro, premueano:
cauando dal corpo suo quel piu succo, che potessero; cadde finalmente
ne gli artigli di Ottobuono. Ne però le miserie, in che noi siamo stati
riuolti, hanno potuto tanto stringerci, che bene spesso non habbiamo
allargato l'animo nostro cotanto dedito à nostri Signori, & che non
n' habbiamo dimostrato piu segni estrinsecchi. i quali, oltre all' essere
stati assai noti in diuerse occasioni; notissimi sono stati à voi medesimo,
non pure in questi giorni tanto propitij, che Iddio ci ha fatti pieni d' es-
ultatione & di letitia; ma ne gli anni passati ancora: quando demmo
così la terra ad Vguccione, come gli hauremmo data la rocca, se co-
me la terra, così la rocca fosse stata in poter nostro. Ne di questa
feruenza dell' effetto, che ci bolliua ne gli animi, furono leggieri in-
ditiij quelli, che poteste vedere nel tumulto della città: che non si to-
sto senti il calore delle vostre arme, che posponendosi il pericolo aper-
tissimo per la copia de soldati forestieri, che le erano dentro; senza
curare nè le facultà, nè le vite istesse; scoperse l'anticbissimo & ha-
bituato suo proponimento. & dietro à Canossi ancora ricordeuoli del-
la gloriosa memoria di Arzo Decimo; seguirono altri nobili assai:
contutto che abbandonate le castella loro, le lasciassero nelle mani di
chi per anche si vedea potente à ritenerle. Finalmente hauendo po-
tuto piu la forza vostra ragioneuole, che l'altrui iniqua, piu l'inno-
senza & buona volontà di noi altri, che la peruersità della fortuna:
& hauendoci i cieli fatto gratia di voi nostro Principe gratiosissimo;
siamo quà in nome di tutto il dominio di Reggio à farui riuerenza, à
prestarui il debito giuramento di fedeltà, à supplicarui che vogliate

Reggiani per-
che tardarono
à ritornare for-
to i Principi di
Este.

Spuntare

Usurpatori pre-
mere i popoli.

Segni della di-
uotione di Reg-
giani.

Effetto di forza
ragioneuole.

Nicolò vittorio
fo ritorna à Fer-
rara .

Alessandro
Quinto creato
Papa nel Conci-
lio di Pisa .

Nicolò efforta-
to dal Collegio
à cōtinuarsi di-
uoto alla Chie-
sa .

riceuere l'infinita allegrezza, che scorgete uscire da cuori nostri, per argomento certissimo della schietta & vera diuotione, con che noi vi saremo perpetuamente dedicati: & raccoglierti benignamente per quegli obediienti & fedeli sudditi vostri, che da lunghissima tratta di tempo vi siamo stati fin dalle fasce. Ilche si come ci confidiamo d'impetrare dalla clemenza vostra; così vi preghiamo dalla Diuina Maestà continuo corso di vittorie & felice riposo. Con poche, ma ponderate & humane parole rispose Nicolò all'oratione de gli Ambasciatori di Reggio: & li trattò così affabilmente, che se ne ritornarono con somma contentezza. Egli dipoi, lasciato l'ugccione suo Luogotenente nello stato di là del Po, con fare che Sforza si contentasse di restargli sotto; venne à Ferrara: oue fu raccolto con officij solenni celebrati dal Clero, & con segni d'allegrezza fatti da tutto il popolo, & conuenienti ad una tanta prosperità. In questi giorni il Marchese hauea hauuto noua particolare dal Legato di Bologna: appresso il quale hauea mandato & sempre tenuto Antonio Baldinotti suo Giurisconsulto, contutto che hauesse hauuto di continuo appresso il Collegio de Cardinali Nicolò Roberti, di che parlammo di sopra; qualmente à sedici di Giugno, dopo la sentenza pronuntiatà contra i due Pontefici, come contra à scismatici & heretici; era stato creato Papa Alessandro Quinto, detto prima Pietro di Candia, Cardinale & Frate dell'ordine de Minori, & Arcivescouo di Milano. Hebbe dipoi lettere da tutto il Collegio, con che gli diedero conto della cagione, perche hauessero deposto Gregorio & Benedetto. la quale attribuirono à quello, che haueuano discoperto de gli animi d'ambidue: che per cupidità di signoreggiare, manteneuano lo scisma, col darsi parole & pastura l'un l'altro. & gli significarono similmente, che haueano creato vn nuouo Pontefice: & che poiche l'hauessero intronizzato & adornato della corona Pontificale; sua Santità medesima l'auierebbe di questo & d'altri particolari, sì per lettere, come anche per Nuntij: soggiungendo d'hauere voluto fare seco questo tanto, accioche egli sentisse con essi quella soprema contentezza, che haueuano riceuuta: effortandolo insieme con molta efficacia à volere continuare in quella diuotione: nella quale, inherendo alle rinerende vestigia de suoi Progenitori, hauea sempre caminato verso la Santa Chiesa: & nella quale si potea essistimare, ch'egli douesse persistere incommutabilmente, non solo per solito costume suo & per lo splendore della sua casa; ma anche per ogni sorte di benignità.

tà, che si potea promettere di lui. Ladislao tra tanto con l'armata di
 mare, che al tempo medesimo, che egli si spiccò per terra, s'era
 mossa parimente; prese Elba & alcune navi de Fiorentini che no-
 leggiano mercì per cento mila fiorini: & con l'essercito terrestre
 hebbe à patti Cortona, più tosto per la intelligenza, che vi hauea den-
 tro, che per la necessità, in che Cortonesi fossero posti. Ma prima
 che egli facesse maggiori progressi, il Legato di Bologna si consigliò
 col Marchese: che spettaua non solo à loro proprij interessi, ma à
 comuni, il rintuzzare l'orgoglio del Re di Napoli, che discoperta-
 mente aspiraua al Regno d'Italia: con impedirgli l'occupatione della
 Toscana, & leuargli insieme, quanto hauea occupato della Chiesa.
 Concertarouo perciò, che fosse à proposito il chiamare da Marsilia
 Luigi Secondo, già incoronato da Clemente Antipapa, del Regno
 di Ladislao: & vnire con le sue forze quelle più, che si potessero
 della Lega. I quali ricordi, essendo stati porti dal Legato alle orecchie
 del Pontefice; produssero l'effetto desiderato. Si che giunto Luigi
 con alcune galere: & fatto anche passare i monti quelle più lance,
 che potè cauare di Prouenza; si prese l'occasione dal vedersi che il
 Re di Napoli; conosciuto di non potere spuntare inanzi, era ritor-
 nato à casa: & essendo creato Luigi Conzaloniere della Chiesa,
 & il Legato Commissario Generale delle genti Ecclesiastiche; si ca-
 minò con le forze del Papa & del Duca di Angiò, & con due mi-
 la & cinquecento huomini d'arme delle Republiche Fiorentina & Sa-
 nese, alla ricuperatione delle terre del Patrimonio: che tutte senza
 difficoltà si ricuperarono, con la presa di Marco Corrarìo nipote
 di Papa Gregorio, ch'era stato posto alla difesa di Viterbo. Essen-
 do tutto ciò auenuto circa il fine di Settembre, Paolo Orsini, ch'era
 stato fin all'hora à gli stipendij di Ladislao con seicento huomini d'ar-
 me, spirato il termine della sua condotta; si mise al seruitio di Fio-
 rentini. I quali passaggi, da vn essercito ad vn altro, dopo il fine delle
 cariche in que tempi erano assai in uso: restando in tale libertà i Con-
 duttieri, che con tutto che ricercati per la riforma, staua à loro sì il
 partire, come il restare. per modo che si ingannano gli Historici che
 perciò hanno dato nota di mancamento all'Orsino. Ito dipoi il cam-
 po sopra Roma, & entrato per la porta vicina à Castel Sant' Ange-
 lo; hebbe con poco contrasto tutto il Borgo di San Pietro con le sue
 circostanze: perciocche non era curato dal Conte di Troia, in
 rimaso Vicere. ma hauendo egli serrata l'apertura posta tra il

Progressi di La-
dislao in Tosca-
na.

Consulta del
Legato con Ni-
colo per chia-
mare Luigi di
Angiò in Italia.

Luigi di Angiò
passa armato in
Italia.

Capitani dopo
la loro condut-
ta rimaneuano
in libertà.

Borgo ricupera-
to da gli Eccle-
siastici.

Kk in castello

Luigi torna in
Provenza.

Vittoria de gli
Ecclesiastici in
Roma.

Roma racqui-
stata al Papa.

Nicolò accom-
pagna il Papa
in Bologna.

castello & il ponte: & essendoci col soccorso de' Colonnese & de' Sa-
uelli, messo alla difesa di quel passo & di tutta la banda Transeueri-
na; l'Orsino ancorache, come il piu pratico di quei siti, hauesse tenta-
to ogni opera per passare il fiume; non fu però mai possibile che il pas-
sasse: ne potendosi piu fare altro, l'esercito si ritirò. La onde Luigi
ito a Pistoia, oue il Papa, per la peste venuta in Pisa, si hauea fatto
trasportare; rimaso in compositione di douere ritornare à tempo nuo-
uo con gran numero di galere & di caualleria; se ne ritornò in Prouen-
za. Erasi nel Dicembre: & pareua, che per all' hora si potesse mala-
mente pensare ad effecutione alcuna rileuata: massime per trouarsi i
soldati stracchi & ributtati piu volte dalle fattioni del Teuere. ma il
Cardinale Cossa ito in diligenza à trouare Alessandros; gli parlò di ma-
niera, che il persuase à ritentare l'impresa di Roma. Oue essendo so-
prarriuato il ventesimo sesto giorno di questo mese, s'entrò nella parte
chiamata città Leonina, di che già facemmo larga mentione: & dopo
alcuni sforzi fatti dal Conte di Troia, affinche i nimici non andassero
piu oltre; l'ultimo giorno dell'anno fu fatto vn asprissimo conflitto: nel
quale essendo rotti quei del Re, & fuggito il Conte di Troia; il Cossa
restò Signore di Roma. la quale si soppose tanto piu volentieri all'o-
bedienza della Chiesa: quanto piu si sentiuua satia delle genti del Rea-
me di Napoli. Alessandros nondimeno diffidandosi, che le cose di Ro-
ma fossero intieramente acquetate, per dubbio che tenea, piu tosto
delle forze di Ladislao, che della diuotione di quel popolo; partito di
Pistoia nell'entrare del Mille quattrocento diece, dirizzò il camino
suo verso Bologna: oue fece conto di residere per vn pezzo. Il Mar- 1410
chese ito pomposamente ad incontrarlo à Pianoro; l'accompagnò in
quella città nella quale giunse à dodici di Genaro. Fu anche mag-
giore la pompa sua: perche i Baroni, che nella cerimonia dell'en-
trata caminauano alle bande del cauallo del Pontefice; standone due
alla briglia & due alle staffe: & che di strada in strada si cambiavano;
erano quasi tutti suoi vassalli: trouandosi per tale conto registrati, Vguo-
cione Contrario, Gioan Martino da San Vitale, Alberto dalla Sale,
Gerardo Rangoni, Nanni Strozza, Francesco Boiardi, Pietro Rossi, Ni-
colò Obizi & Alberto Boschetti. ma Gerardo da Correggio & Giouan-
ni dalla Mirandola intrauenuti in questo atto, se bene non gli erano sud-
diti, stauano però sotto la sua protettione: & come era il perpetuo solito
loro in simili occasioni; gli haueano tenuto compagnia. Erano simil-
mente de' suoi Nicolò de' Roberti & Gerardo Boiardi, Capitani
della

della guardia del Papa: Nel darsi ordine a quanto si ricercava in questo Pontificato; il tutto passo per le mani del Marchese & del Cardinale Cossa: a quali il Pontefice si rimettea intieramente. Carlo Malatesta, arriuato su questi giorni in Ferrara; si trattenne fin tanto che il Marchese ritornasse; col quale andò a Mantoua: oue era anche Pandolfo, Signore di Brescia & Malatesta Signore di Cesena: & quini stettero alle nozze della figliuola di Malatesta Malatesti maritata nel Gonzaga. Accompagnando la pompa delle nozze questi dì del Carneuale, in cui fu gran concorso di nobili in quella città: & essendosi fatto vn torneo di quattro compagnie, il Marchese, che hauea i Turchini, si come i Rossi il Gonzaga, i Bianchi Pandolfo, & i Verdi Carlo; ne riportò il vanto. & perche il dì seguente douea far si una giostra, egli hauea seco vna capata di giostratori. Ma finito il torneo, vennero in diligenza nouelle, che portarono che Forlimpopoli era stato tolto alla Chiesa, si che i Malatesti & egli per gire a, prouedere a casi loro si partirono incontinentemente. Il Carneuale, che si facea in Ferrara, per le nozze di Lancilotto Angusciuoli da Piacenza, maritato in Polissena del già Antonio dalla Scala: le quali erano fatte a spese di Nicolò, che fece che Vguccione accompagnasse la sposa al Finale, & Tomaso fratello di esso la condusse in fino a Piacenza; fu perciò interrotto. Procevette la nouità di Forlimpopoli da Georgio, detto Ceco di Ottobaldo de gli Ordelaifi: che essendo bandito da Forlì, & stando al soldo del Re di Napoli; venne col Conte Pietro da Bagno & con quattrocento caualli accelerati, con animo d'entrare nella patria col fauore de gli adherenti alla sua fattione; ma essendo ben guardata dalle genti del Legato, dubbioso di potere effettuare il disegno suo; volle piu tosto sorprendere al sicuro Forlimpopoli, terra inui contigua, oue essendosi annidato, vi crebbe ogni dì più il numero di caualli & fanti: massime per la ribellione fatta da alcuni circonuicini castelli della Chiesa: per modo che il Legato rinforzò i presidij della Romagna. Alessandro tra tanto stringendosi ogni dì più con Nicolò, inuitollo a Bologna il primo di Marzo: oue il giorno seguente dopo la solenne celebratione della messa, volea donargli la Rosa. Nell'andarui fu incontrato a meza strada da Gaspare fratello del Papa. Dipoi ricevette il dono, compiuta che fu la cerimonia della messa: & di diciotto Cardinali, che vi erano, due rimasero intorno alla persona del Pontefice: & sedeci accompagnaron lo in fino alla porta inferiore del Palazzo. La con-

Auttorità di Nicolò col Pontefice.

Nicolò superiore in vn torneo.

Forlimpopoli occupato da Georgio Ordelaifi.

Nicolò chiamato a Bologna dal Papa.

Rosa d'oro data a Nicolò.

tinua

Vinitiani lasciano Colornio.

Esterminio de Terzi dopo la resa di Guardasong.

Borgo San Donino sotto i Palauicini.

Belvedere dato a Nicolò.

tinua unione, che il Pontefice tenea col Marchese: oltre alla riputazione, in che egli era da se stesso, per le passate vittorie & altre imprese sue; causò che i Vinitiani si distolsero intieramente dalla ritenzione, che faceuano di Colornio dato loro da Terzi: i quali di sei mesi prima erano stati in tutto abbandonati da quella Republica. Et perche meglio intendiamo come essi rientrassero in Colornio: & come dipoi questa terra venisse nelle mani del Marchese; è da sapere, che i Terzi nel Settembre passato, espugnata che hebbe il Contrario la rocca di Guardasone: laquale distrusse in guisa co tiri di bombarde, che fu costretta ad arrendersi; presero diuersi partiti, & tutti finalmente perniciosi. Giouanni fratello di Ottobuono per uccidere Francesco & Giouanni Scotti, & assicurarsi della loro nimicitia; usò per mezzo Andrea loro congiunto. ilquale fingendo di volere partecipare dell'una & dell'altra fortuna sua; gli prestò orecchie: & dipoi scoperto il trattato a gli Scotti, il menò nelle mani di essi. da quali essendo fatto prigioniero, fu similmente fatto morire di veleno. Giacopo lasciato grosso presidio in Borgo San Donino; si trasferì a Fiorenzuola: oue se n'andò Alberto Scotti: & presa la terra gli fu si presto addosso, che non hebbe tempo di salvarsi nella rocca: in cui stando il Castellano ostinato in non volere darla, Giacopo se gli appresentò: & per liberarsi, il ricercò supplichevolmente a volere uscirne: ma non profittando con sue preghiere, fu ucciso dal popolo. Orlandino Palauicino postosi tra tanto a Borgo San Donino; l'occupò senza potersi impatronire della rocca. Estinti i due principali, cioè Giouanni & Giacopo; erano Antonio, Ambrogio, Nicolò & Giberto Terzi in gran perplessità. & con tuttoche Gabrino Signore di Cremona fosse stato in lega col Marchese contra Ottobuono; sperarono col offerirgli la rocca di Borgo San Donino, di poterlo guadagnare in guisa, che accettasse la loro protezione. Così iti a fargli questa offerta, egli con accettarla si fece consegnare la rocca: & dipoi distenendoli tutti quattro, de quali non si seppe quello, che indi auenisse; gratificandosi i Palauicini, volle, che poi che haueano la terra, haueffero anche la rocca medesima. Indi ad alcuni giorni quei di Belvedere del Parmigiano, che haueano tenuto quel castello in nome di Giberto, veduta la presa, & non mai uditane piu nouella; chiamarono Uguccone, & si diedero al Marchese. I Terzi adunque di questo modo esterminati, con tuttoche prima dell'esterminio, non sentendosi piu fauoriti da Vinitiani col fauore della rocca, che s'haueano riseruata; fossero ritornati

tornati in Colornio leuandolo alla Republica di Vinetia; nondimeno Colornio tolto
 perdettero ancora questa giuriditione, per esserne impatronito il Ca- à Terzi.
 stellano: ob' essendo fatto forte da vn Gregorio Tedesco, che vi haue
 na ducento caualli; si confidaua di non hauere à cederla senza suo
 qualche profitto notabile. Ora trouandosi le genti del Marchese Gregorio Tede
 impiegate in Forlì, oue ricercatone dal Papa le haueua mandate; sco rotto.
 Gregorio dannificando il Parmigiano, & essendo leggiermente impe-
 dito; piglia tanto ardire, che trapassa su quello di Reggio: & presi
 ducento fanti, che giuano alla volta di Parma; è sopraggiunto da Fer
 ro da San Felice, che l'hauea per spia, & rotto di maniera, che non
 solo lascia i prigionieri, ma gran parte de suoi caualli: tra quali egli me
 desimo resta preso. Il terzo di Maggio morto Alessandro di febre
 acuta, & portato alla Chiesa de Minori, che era del suo ordine; il Con
 clauai si serrò in Bologna, oue egli mancò, & fu custodito dalla canal
 leria del Marchese. ilquale, essendo nel giorno decimo quarto crea
 to Papa Baldassare Cossa, che pigliò il nome di Giouanni Vigesimo
 terzo; andò alla sua Coronatione: & come amico intrinseco, che
 gli era stato: & nella cui assuntione era commune opinione che haues
 se parte notabile; fu da lui ricenuto con accoglienze straordinarie.
 Ritornato tra tanto in Italia Luigi Duca d'Angiò, intitolato Re
 di Napoli, con ventidue legni, che per la maggior parte erano gale
 re; si come hauea promesso: & arriuato à Pisa; Giouanni transferi
 tosi à Roma, prese al seruitio suo Sforza: che hauido in dono dal Mar
 chese Montecchio & vno stendardo, in cui staua l'impresa d'vno
 anello con vn diamante in punta; era ito allo stipendio de Fiorentini.
 Trauagliauasi alle bande di là, per la rotta, che Ladislao hebbe à ven
 tisei di questo mese: nella quale per colpa del Duca di Angiò, che nò
 volle seguire la vittoria; perdette la giornata, ma non la vita, ne par
 te alcuna del Reame. Era similmente sottosopra la Romagna, per
 la perdita di Faenza: che Gioan Galeazzo, figliuolo del già Astorgio
 Manfredi, col fauore di Carlo Malatesta seguace di Papa Gregorio,
 & congiunto suo; hauea tolto à Giouanni. ilquale perciò per piu assi
 curatione di quel paese, hauendo cacciato di Romagna i posterieri di Al
 merico, & di Giouanni da Barbiano, presi i luoghi che possedeano; se
 ce anco distruggere il medesimo castello di Barbiano. Trouauasi anche
 tutto in conquassa lo stato di Milano, per l'assedio che Facino Cane,
 hauea messo intorno à Pavia. permodochè il Marchese riguardando alla
 qualità de tēpi presenti, & al pericolo de futuri; se ne gi à riuedere lo
 stato

Conclauai custo
 dito dal Mar
 chese.

Luigi ritorna
 in Italia.

Nicolò dona
 Montecchio à
 Sforza.

Faenza tolta al
 la Chiesa.

stato di là del Pò: one stette per alcuni mesi, riparando i luoghi, che
 gli pareva hauerne bisogno. Conoscendo poi, che Orlandino Palau-
 cino s'era accordato col Duca di Milano, che occultamente gli pre-
 staua ogni sorte d'aiuto: donde il Parmigiano ogni qual di era infesta-
 to; nell'anno seguente pose insieme due mila caualli, & mandò il
 Contrario a stringerlo di maniera ne luoghi proprij, che non pure ces-
 sò dalle solite inuasioni; ma dopo hauere perduto molte castella: che
 per non patire i danni, che veniuano loro dal nimico, s'arrendeuano;
 conuenne col Marchese di ritenere quello, che era solamente delle rai-
 gioni de Palauicini; & di lasciare Borgo San Donino, che spettaua
 a Terzi. Ilquale castello venne per questa via nelle mani di Nicolò:
 da cui in questo tempo medesimo fu mandato Guido Torelli a Forlì,
 che nelle rivoluzioni della Romagna se gli era dato. Ma hauendo
 Giovanni fatto opera, che i romori cessassero, i quali in gran parte
 furono estinti, per la ritirata di Ladislao, ch'era il fomento loro; con-
 tentossi Nicolò a petitione del Papa, di dare quella terra a Georgio
 Ordelaffi. A petitione del medesimo s'acquetò al contratto, che fe-
 ce di Cotignuola con Sforza: dandogliela per quattordici mila scudi:
 de quali per auanzi di paghe, gli era restato debitore: & facendolo
 Conte di quella terra, nella quale cessione il Marchese fece che Sfor-
 za se gli obligò, non solo di non essergli contra, ma di venire a difen-
 dere lo stato suo, sempre che alcuno Potentato volesse offenderlo; &
 egli promise d'accettare lui & la Casa sua in protezione, & conser-
 uargli Cotignuola: per rispetto della quale, in segno di ricognitione,
 nell'istromento che si celebrò; rimase tenuto a dargli ogni anno vno
 sparuiere. Dapoi che Simone Fogliano in nome di Sforza hebbe
 concluso tutto questo il quinto decimo di Maggio in Ferrara nel pa-
 lazzo di Schinanoia alla presenza del Marchese; ne seguì la ratifi-
 catione a diece di Giugno nel campo della Chiesa & del Re Luigi sotto
 il padiglione del proprio Sforza, prima che fosse disfatto l'esserci-
 to, ilquale su questi giorni hebbe questo effito: che cassato il resto,
 Sforza, & Braccio Fortebraccio da Perugia con quattrocen-
 to caualli andarono con la persona del Papa a Bologna, dal quale per ca-
 mino il Re Luigi s'era dispiccato, imbarcandosi a Pisa & ritornando-
 ne a Marsilia per mai piu non partirsene. Da altra parte, con
 tutto che la Republica di Vnetia per difendere il suo paese dall'im-
 peto de gli Ungheri, hauesse fatto cauare in sul Triniigiano vna fos-
 sa lunga circa venti miglia; non potette però impedire che quella
 Marca

Borgo San Do-
 nino sotto Ni-
 colò.
 Forlì datosi a
 Nicolò.

Forlì da Nico-
 lò dato all'Or-
 delaffo.

Sforza fatto
 Conte di Coti-
 gnuola da Ni-
 colò.

Luigi uscito di
 Italia.

Marca non fosse graueamente danneggiata. percioche Sigismondo
 per la moglie Re di Ungheria, figliuolo di Carlo Quarto, & per
 conseguenza fratello di Vincislao, già deposto, dopo la morte di
 Roberto, che seguì l'anno precedente à mezzo Giugno: & dopo
 quella di Iodoco di Brandenburg, Marchese di Moravia, figliuolo di
 Giovanni Henrico fratello di Carlo Quarto, che non regnò che sei
 mesi; per trouarsi l'Imperio hauere bisogno d'un Principe potente di
 Regni, & atto à difendere le frontiere contra il Turco; era stato
 eletto Imperatore: & sentendosi disbrigato, & pretendendo che i
 Vinitiani occupassero diuerse sue giuriditioni; mandò nel Friuli
 Pippo con sei mila caualli: & poco dipoi gliene inuiò dietro sei
 mila altri. Et quantunque Ludouico Buzzaccarini da Padona con
 cinque Proueditori fosse stato eletto Capitano di diece mila persone,
 tolte dal Veronese, Vicentino & Padouano: & che si fosse posto
 alla difesa di que luoghi, col presidiare Brognata & Sacillo, due
 chiauì del Friuli; non perciò si restaua à progressi di Pippo. per-
 modo che i Vinitiani furono costretti à creare Generale Carlo Mala-
 testa con mille scudi al mese di piatto, & con la condotta di mille
 lance & promissione di crescerne mille altre. Ma perche si
 dubitaua, che Cesare medesimo non calasse con nuouì rinforzi, &
 si vedena che quella Republica era in mal termine; il Marchese
 le proferse trecento huomini d'arme: assicurandola, che quando an-
 che bisognasse non mancherebbe di soccorrerla con la propria per-
 sona. Erasi perduto Ciuidale, dentro del quale si trouaua Nico-
 lò Corrarìo nipote di Papa Gregorio: & ciò era anche stato ca-
 gione di fare perdere Feltro & la terra di Saraualle, con la pre-
 sa di Nicolò Barbarigo; quando nel soprarriuare il Mille quat-
 trocento dodici, la città di Vinetia, che non potea più ricenere
 vittouaglie da terra ferma, si ritrouaua in estrema carestia. tal-
 che spinse diuersi nauilij alla volta di Leuante, & alla costa del-
 la Puglia & in Sicilia, & con gran fatica hebbe à tempo de-
 bito il grano, che era necessario. Perduto poi la Scala & la
 Mota, perche in queste fattioni vn Barone Unghero fu trapassa-
 to da vna freccia; Pippo s'alterò di modo, che à tutti quei della
 Signoria di Vinetia, che uenivano presi, faceua con barbara cru-
 deltà tagliare le mani & cauare gli occhi: & così concì gli lascia-
 ua tornare à casa. ma caduto in vna graue infirmità, si partì d'I-
 talia, lasciando l'essercito suo diuiso in quattro parti. Tristano Sa-
 uorgnano

Sigismondo
Imp.

Iodoco Re de
Romani.

Guerra dell'Im-
peratore contra
Vinitiani.

Nicolò si profe-
risce in aiuto à
Vinitiani.

Crueltà de gli
Ungheri contra
i Vinitiani.

Guerra in tutti
modi dannosa.

Ladislao Re di
Polonia.

Pace del Papa
col Re di Napo-
li.

uorgnano entrato alla fine di Marzo con quattro mila caualli & buon numero di fanti in Udine; poco mancò, che nol saccheggiasse affatto. ne sperando i Vinitiani prospero effito di questa guerra: percioche non si guerreggiava co vicini, che fossero così esposti alla perdita, come al guadagno: ma in tutti i modi, hauendo essi nel grembo gente Oltramontana, non ne potea che seguire il danno loro; attendeuano per tutte le vie ad uscirne con qualche sorte d'accordo. Ma poiche il mezo di Giovanni, che era amicissimo di Cesare, non profitto cosa alcuna: percioche proponeua, che gli dessero cinquecento mila ducati per tutte le terre, che teneuano in Dalmatia, & che ogni anno per rispetto del Regno di Ungheria, il riconoscessero col censo d'un canallo leardo & d'un falcone; si voltarono a Ladislao Re di Polonia, cognato dell'Imperatore: & fecero una sospensione d'arme: donde anche auenue che le differenze, ch'erano tra Ungheri & Polachi s'acquetarono. Conclusefi ancora la pace nel Giugno tra Giovanni & il Re Ladislao: laquale fu però con partiti così vantaggiosi per quel Re, & per conseguenza così rei per la Chiesa, che non fu credenza nell'uno che gli douessero essere offeruati, ne animo nell'altro d'offeruarglieli. I partiti erano questi. Luigi Duca di Angiò non potesse hauere piu ragione alcuna nel Reame di Napoli. Ladislao fosse creato Confaloniere della Chiesa con mille lance pagategli, & se gli dessero ducati ducento uenti mila. Hauerfi da rimettergli il censo decorso per diece anni, figurato dalla Camera Apostolica ducati quaranta mila l'anno. Papa Gregorio (questo Papa partito da Rimini & ito nel Friuli & di là cacciato da Vicentini, era passato in Puglia & poi a Gaeta) rinuntiato nel termine di tre mesi il Papato, rimanesse Legato perpetuo della Marca con cinquanta mila scudi l'anno: & gli fossero fatti tre suoi parenti Cardinali. Per sicurezza dell'effettuatione di tutto ciò Giovanni fosse tenuto a dare in pegno a Ladislao Beneuento, Ascoli, Viterbo, & Perugia. ilquale accordo noi habbiamo cauato da una Cronica della città di Vinetia, che continua infino all'anno Mille quattrocento quarantasei: & è con altri simili libri nell'Archiuo di questi Principi. nel quale è parimente una lettera del Vescouo di Ceruia, scritta a die sette d'Aprile ad Ugucione Contrario in conformità di questa pratica: donde appare il sospetto, che i Fiorentini haueano, che questa vnione non tendesse alla ruina loro. Il Pontefice dapoi che
fu

fu fatta la capitulatione, si transferì à Roma: & con spargere voce per quella città che la pace fatta era sicurissima; vi intimò il Concilio. ilquale, si come portaua lo stabilimento fatto in Pisa, doueua celebrarsi tre anni dopò la creatione di Alessandro. Gli Vngheri tra tanto scorsi con trenta mila caualli, che tutti erano gente nuoua & poco obediante al suo Re; à ventiquattro d'Agoſto assalirono il campo de Vinitiani, che s'era fatto forte sotto la Mota. Et perche i soldati della Signoria s'erano raccolti insieme, ne haueuano curato le bagaglie, si come ne anche i luoghi vicini ritirarono opportunamente le robbe in sicuro; auenne che gli Vngheri intenti piu al rubare, che al combattere, furono trauagliati prima dal Grasso da Vinetia & da Ruggiero da Perugia: che per dare tempo al resto dell'essercito, che tuttauia si preparaua, s'erano spinti inanzi con alcune compagnie di caualli: & dipoi ebbero la stretta da Carlo Malatesta: che contutto che li rompesse, senza però potere fare gran mortalità di loro, atteso che con la prestezza del corso facilmente si saluauano; hebbe vna sanguinosa vittoria, per esserui restati molti suoi huomini d'arme, & esserui stato grauemente ferito Tadeo dal Verme, & hauere egli stesso riceuuto tre ferite, per modo che ito à Rimini à farsi curare, i Vinitiani misero in luogo di lui Pandolfo suo fratello. Arriuò tra tanto Sigismondo, & entrò con due mila caualli in Vdine: mettendogli addosso vna colta di trenta mila scudi: de quali, perche vna gran parte del popolo se ne fuggiu, non potè effigere che dodici mila. Facendo poi opera di passare à Bologna per gire ad incoronarsi; Giouanni, perche non s'era accordato ancora seco sopra la determinatione del Concilio; fece opera col Marchese, col quale continuaua la strettezza della solita amicitia; che negasse di dargli il passo. Così egli si scusò con Cesare, con fargli sapere, che fin che il Papa & esso non fossero uniti insieme, non gli pareua di potere fare altro: & che tenendo vassallanza con la Chiesa & cò l'Imperio, haurebbe sempre caro di satisfare all'vna & all'altro senza mala satisfactione d'ell'vna, d'ell'altro. Cesare mal satisfatto di quei del Friuli & peggio del Pòtesice: & visto di nò potere molto auanzarsi nella Marca Triuigiana, per rispetto de gli ostacoli, che gli facend la Republica di Vinetia; cominciò à voltare l'animo verso l'Aſtria, per ritornarsene di là in Vngheria. per cioche l'estremo, ch'egli hauea fatto per venire in Italia personalmète, nò solo nò portò sofficiète calore alle cose sue, ma scemogli molto la riputatione.

Venuta

Concilio intimato à Roma.

Sigismondo escluso d'Italia.

Cesare risoluto à tornare in Vngheria.

Cesare danneg-
giato da Vini-
tiani.

Fattioni di Mar-
tino da Faenza
contra gli Un-
gheri.

Genti Cesaree
danneggiate da
Vinitiani.

Venuta poi non mediocre dissensione tra gli Ungheri & i Boemi, che erano nel suo essercito: ne potendo egli trouarui forma di rassettamento; deliberò d'andarsene senza piu dimora. & nel marchiare col suo campo, sotto Castelmouo & sotto la Piaue ricevette assai danno da colpi di artegliarie di Nicolò Barbarigo, lungo la rina del fiume, per modo che i soldati nel passare la riuiera si disordinarono in guisa, che oltre à feriti & morti & à gli annegati, molti ve ne restarono prigioni. Il campo nel volersi ricongiungere per seguire il suo cammino, flette con molto timore & non senza qualche confusione, per la memoria recente d'una fattione occorsa nel Vicentino prima che Cesare si partisse. la quale fu che Martino da Faenza giuntonell' essercito de Vinitiani con nouecento caualli, mise in su le groppe loro altrettanti fanti: & ito con celerità & alla sprouista addosso à gli Ungheri, gli sopraggiunse in tempo di notte: & trouatone assai di loro indisparte, li sconfisse. ma passati che ebbero la Piaue, non s'erano anche rimessi, che il medesimo Martino, che per assalirli hauea presa un'altra strada, & con buon neruo di caualleria era girato innanzi; si mise alla faccia di quei, che ritrouò in disordine, & li costrinse à dare volta & ad affogarsi nel fiume. Il che seguì à tredici di Genaro del Mille quattrocento tredici. Cesare, che non era sicuro, che non vi fossero anche forze maggiori: & si trouaua insospettito delle nationi de due Regni, per vederle tuttauia discordi & ammutinate; continuando di partirsi frettolosamente con quei piu, che potè; tolerò che quella parte, che diede nelle mani di Martino, restasse sbandata & perduta: ne per colera che il prouocasse à vendetta, volle mettersi à rischio maggiore. Entrato ch'egli fu nell'Istria, Nicolò Capello canalcato con molta gente al castello di Buia; l'ebbe à patti. Era rimasto Pippo sotto Collalto con caualleria espedita, & danneggiava tra tanto i Triuigiati. i quali armati che ebbero i contadini, assaltarono nel fine di Marzo gli alloggiamenti di Pippo: & acceso fuoco nelle stalle gli fecero vn danno grauissimo. In questo tempo Cesare, che vedeva, che le cose sue poco gli prosperauano; si risoluette di rappacificarsi co Vinitiani: & à questo effetto mandò Hermano Conte di Cilia, suocero suo per Barbara, che gli hauea data in matrimonio; à fare parlamento con Tomaso Mocenigo & Antonio Contarini: che dimorauano in capo à l'Istria. & col Conte di Cilia erano il Conte Bertoldo, il Conte di Driun & il Cardinale di Brandisio. Pádolfo Malatesta ridotto in questo me-

zo à Val di Feltro, scorfe il contado per infino alle porte di quella terra & di Cinidale: & fece vn bottino grossissimo. Nelle quali fattioni de gli Ungheri & de Vinitiani, il Sabellico confessa di non intendere la verità: & stando in sul generale si confonde & pretermette il meglio: ma la soprallegata Cronica di Vinetia espone il tutto distintamente, & in guisa, che si vede in ogni parte corrispondenza col vero. Ilche noi habbiamo toccato a posta per l'accommodamento, che ne segue: che come vedremo, passa per le mani del Marchese. ilquale hauendo lo stato suo quietissimo & tutti i vicini amici & poco meno che confederati: & trouandosi hauere fatto tre voti, l'vno a luogo assai propinquo, ch'era Santa Maria da Loreto: gli altri due in parti lontanissime & di estrema, che non communicauano punto insieme, cioè al Sepolcro, & a San Giacomo di Galizia: & parendogli il tempo opportuno da cominciare a scioglierli: data la carica del gouerno ad Ugucione, s'incamindò alla volta di Gerusalemme: togliendo in compagnia Pietro Rosso, Alberto dalla Sale, Feltrino Boiardi, Nicolo de gli Obizi, Tomaso Contrario & Pietro Petrato. & per andare più espedito che potesse, & potere anche passare incognito per paesi sospetti; non hebbe con lui più di quaranta persone. Entrato il Sesto d'Aprile in vna sua galera, passò a Vinetia: & qui fu ricercato dalla Signoria a ricuere nel palazzo suo di quella città, il suocero dell'Imperatore, che s'era transferito a lei per la conclusione dell'accordo: & a trattare con lui sopra questo soggetto: affinche ne seguisse quello, che era di commune desiderio. Et tale fu l'appuntamento, in che restarono. Ciascuno tenesse quello, che si trouasse possedere: Rimanessero i paesi liberi & sicuri per lo mercantare: I prigionieri si rilasciassero: Quei ch'erano taglieggiati potessero sotto la parola data da Cesare & dalla Republica, gire in persona a procacciare il danaro per le taglie loro: & che la tregua durasse per cinque anni. Ilche essendosi stabilito con solenni instrumenti: il decimo d'Aprile, il Marchese proseguì il viaggio suo: & toccato Pola & Zara & Corsù, pregatosi nell'Arcipelago, dopo l'essere ito a Modone & a Stampalia, a Rodi & a Cipri; peruenne in Soria, & smontò; a Zaffo: indi da Ramia si condusse in Gerusalemme. Fatto ch'egli hebbe nella chiesa del Santo Sepolcro, il Sale, il Rosso, il Boiardo & il Contrario, Canaleri; fu egli parimente fatto Canaliere dal medesimo Sale. ilquale ordine di Canaleria era diuerso da quello, che hauea hauuto in su la militia. La sospitione, ch'egli hebbe de Mamaluchi del Soldano di Egipto: i quali anche

Sabellico confuso questa guerra.

Voti fatti da Nicolo.

Nicolo va in Gerusalemme.

Nicolo maneggia, & conclude la tregua di Cesare co Vinitiani.

Nicolo fatto Canaliere nel Santo Sepolcro

Ll

l'insidiarono

Nicolo honora
to in Cipri.

Nicolo ritorna
to di Gierusalē-
me.

Roma recupera
ta dal Re Ladislao.
Cesare passa in
Italia per la co-
rona.

Filippo Maria
Duca di Mila-
no.

Concilio di Co-
stanza.

Insidiarono; non lasciò che egli in terra ferma si scoprisse: ma dopo l'essere andato a Bethlem, imbarcato che si fu a Zaffo; si palesò: & nell'arrivare a Cipri, fu incontrato non solo da Marco Giustiniano Bailo della Republica Vinitiana; ma dal Principe di Galilea, dal Siniscalco & dal Conestabile di Gerusalemme, tutti tre fratelli di Giacompo Lusignano Re di quell'isola. ilquale egli andò a visitare, transferendosi per tale effetto a Nicosia: & senza più fermarsi in luogo alcuno, se ne venne distesamente a Ferrara: oue giunse il giorno sesto di Luglio. talche stette fuori tre mesi a punto. Trouò al ritorno suo che Ladislao, dopo il non essersi offeruata, ne dall'una banda, ne dall'altra la capitolatione della pace, hauea ripreso le forze & assoldato Sforza, ch'era ito nella Marca ad assediare Paolo Orsino nella Roccatronda: & che ritornato improuisamente a Roma, senza contrasto se n'era fatto possessore: & secondo che haueua anche fatto prima, vi hauea lasciato il Conte di Troia, col mettere a sacco le robbe solo de Fiorentini, come de suoi particolari nimici. per modo che in quella presa il Papa era stato costretto a fuggirsene a Fiorenza & ad abbandonare il Concilio. Trouò parimente, che Sigismondo passato in Italia, hauea tentato d'essere ammesso a pigliare la Corona in Milano, che si piglia prima di quella, che dà il Pontefice: ma che Filippo Maria, che dopo l'essere stato ammazzato Giouanni Maria l'anno precedente da molti Guelfi congiurati; era stato creato Duca, & col maritarsi in Beatrice Tenda rimasa vedoua per la morte di Facino Cane, hauea fatto vn gran piè; non comportò d'accettarlo in Milano: poscia che volea venirvi col seguito de ribelli di questo stato. Stauano le cose in questi termini: & per quello, che si puo sottrarre da lettere scritte da Gerardo Boiardi, ch'era appresso Filippo Maria; il Marchese per quiete sua & dell'Italia non hebbe cara & trauersò la congiuntione di quel Duca & di Cesare. ilquale visto di non hauere forze da vendicarsi contra vn dominio, come quello; deliberò di conuertire ogni pensiero allo stabilimento del Concilio, che donea essere celebrato in Costanza. Et perche l'electione di questo luogo fà a proposito, non solo per quello che aspetta al Marchese, ma anche per lo congresso, che il Papa & l'Imperatore hebbero insieme, & è materia di consequenza; non è per conto alcuno da pretermetterla. Sigismondo adunque veduto lo scisma & conoscendo il detrimento, che ne veniu in vniuersale, & che egli in particolare ne sentiu per le heresie de Boemi, che a mano a mano si leuauano dalla obediēza del fratello; giudicò che vn Concilio celebrato canonici-

to canonicamente potesse non solo ridurre il Pontificato in vn solo, ma anche costringere gli Heresiarchi a sottoporsi ad vna simile congregazione. Per questo effetto dopo la sua assunzione all' Imperio, era ito in Francia & indi in Inghilterra, a persuadere quei Re all'effecutione d'vn così salutare & catolico proponimento: & hauea mandato Ambasciatori suoi per questa cagione medesima a Giouanni. i quali ritornato a Fiorenza, oue come dicemmo, per la perdita di Roma s'era ritirato; hebbero per risposta, che egli manderebbe suoi Legati a quella Maestà, che le porterebbono l'intera resolutione. Et se ben diuersi gli proposero ch'egli desse buone parole a Sigismondo, & che schifasse l'effetto loro, come troppo nociuo; Nicolo medesimo nondimeno, col quale s'era consigliato, il suase che douesse per ogni modo accettare la celebratione del Concilio: sì perche era tenuto a ciò, sì anche per lo pericolo, che scorrea che Cesare non si dirizzasse a quei due altri Pontefici con troppa depressione di lui: & che oue concorduolmente potrebbe essere rispettato, tirando in contrario veniua a farsi vn notabile pregiudicio: auertendolo però a insistere massimamente sopra la nominatione del luogo, oue i Padri hauessero da unirsi: essendo questo necessario, & per l'assicuratione della persona sua, & per li vantaggi, che potesse riceuerne la Chiesa di Roma. Giouanni accettato questo parere, chiamò a se Antonio & Francesco Cardinali; l'vno di Santa Cecilia, l'altro de Santi Cosimo & Damiano, suoi molto confidenti: & che per essere antichi Prelati erano in grande estimatione: & massime Francesco, che è il famoso Canonista della famiglia de Zabarelli, di cui viuono tuttauia commentationi fatte sopra i Decretali & le Clementine: & si mise a discorrere con ambedue sopra la loro Legatione, che douea essere a Sigismondo. Sopra che riferisce Antonio Arcivescouo, che Leonardo Aretino Secretario del Papa narrò vn memorabile accidente occorso in questa espeditione: nellaquale egli era interuenuto. percioche hauendo il Pontefice considerato, che in effetto per bene suo il tutto consistea nell'electione d'vna città d'Italia a lui confidente; hauea scritto in vn memoriale tutti quei luoghi, ne quali egli si contentasse di ridursi: formando vna instruzione a parte donde i Legati vedessero il modo, con che si doueano reggere nel cominciare a proporre i partiti piu difficili, per hauere poi a calare, quando non si potesse fare dimeno, a piu facili: & che hauea fatto comporre vn'altra instruzione di complimento, & fondata sopra i generali: affinche si potesse leggere a Sigismondo

Cesare persuade il Concilio di Costanza.

Nicolo suade il Papa ad accettare il Concilio.

Legati all'Imperatore per conto del Concilio. Francesco Zabarella.

Prouidenza humana vinta dalla volontà diuina.

Confidenza del
Papa ne Legati

Costanza eletta
per celebrarui
il Concilio.

Abboccamento
del Papa cō l'Im-
peratore.

Et a suoi Consiglieri: Et che mandato che hebbe ognuno di camera, eccetto che esso Secretario; entrò a parlare con tanta seruenza d'affetto verso i Legati, in esprimere l'amore, che portaua loro, Et la fede, che tenea nella matura prudenza dell'uno Et dell'altro; che proruppe in dire, che bene haueua vna scrittura appartata, che facea mentione de luoghi, che piu gli piacerebbono: ma che essendo certo, che tratterebbono questo ufficio con quella diligenza, che si ricercaua a vn tanto peso: Et che conosceano assai meglio quello, che in ciò fare si douesse, di quello ch'egli si potesse esplicare in quel punto; mutaua parere, Et il tutto riportaua al giudicio loro: Et che dicendo questo, stracciò la carta nel loro cospetto, senza che ne altro ne leggessero, ne contenuto alcuno ne intendessero. il che fu cagione della ruina sua Et dell'unione della Chiesa di Christo, percioche in questi due Cardinali, a cui per ornamento della Legatione fu aggiunto Manuele Chisolarense, Barone qualificato; a ritrouare Cesare, o perche si fidassero dell'Arcivescovo Magontino, che al tempo del Concilio Pisano era stato insieme col Colonnienſe contrario à Gregorio, Et fauoreuole à quel Concilio: o perche s'haueſſero creduto di potere abbandonarsi nelle mani di Sigismondo: che sapeano ch'era stato proposto da Giouanni a gli Elettori: Et riconosceua in gran parte quella assumptione all'Imperio dalle pratiche Et da mezzi di questo Pontefice; s'accordarono con seco, che il Concilio si douesse celebrare in Costanza, città della provincia Magontina. per modo che non solo il luogo era lontano Et di là delle alpi; ma soggetto all'Imperio, Et posto nelle forze di Cesare. S'auide Giouanni, ma fuori di tempo che i Legati per integri Et letterati che fossero, non haueuano tanta esperienza, che si douesse tanto promettere del giudicio loro: Et che s'erano riusciti in maneggi leggieri di cose meramente Ecclesiastiche, non voleua la conseguenza, che fossero per riuscire ne piu ardui. ma non potendo piu fare di meno, partitosi di Bologna, oue da Fiorenza s'era alcuni mesi prima transferito; si dirizzò alla volta di Cesare, per abboccarſi con lui, Et vedere per minor male di guadagnarselo. Giunto in Piacenza verso il fine d'Agoſto, Et hauuto con seco piu congressi; se n'andò col medesimo a Lodi, Et indi a Cremona. Infestando Ladislao su questi tempi i Fiorentini con disegno di formare vn'altro esercito nella Romagna, Et spogliare la Chiesa di tutto lo stato temporale: inuitandolo maggiormente a questo il disturbo, in che Giouanni si ritrouaua: Et la necessità del Concilio, che lo stringeua a partirſi d'Italia;

d'Italia; fu persuaso da Sforza a creare suo Generale di quà dall'Apennino il Marchese. perciocche Sforza, oltre al lasciarsi intendere che era creatura de Principi di Este; haueua dato Francesco suo figliuolo, che fu poi Duca di Milano, per paggio al Marchese medesimo. appresso cui mentre s'allenaua in seruitù & creanza di quella Corte, era stato chiamato da Ladislao: & con tutto che fosse di tenera età, fatto Conte di Trecarico, con la donatione appresso di parecchi altri castelli. ma venutogli le lettere del Generalato, & anche il danaro del piatto, che il Re di Napoli gli hauea insieme costituito; ricusò il tutto, sì perche la carica non gli pareua ne di sua dignità, ne conforme alla professione sua, ch'era di difensore & non d'oppressore della chiesa, come anche per essere in termine d'unirsi col Papa & con la Repubblica di Fiorenza, ch'erano contra a quel Re. perciocche dopo l'essere stato trattata una Lega tra il Marchese & i nimici del Re di Napoli: nella quale trattatione erano per l'altra parte il Canaliere Spina & Matteo Vanni: & per quella del Marchese Gerardo Boiardi, Nanni Strozza & Giacompo Giglioli suo Secretario; fu fatta la capitulatione dentro di Modona a dieci sette di Settembre. Ma affinche & a Ladislao & anche al Duca di Milano si facesse chiaro, che il Marchese non s'era mosso da se a questa confederatione & al Generalato di essa; il Papa & l'Imperatore gli fecero lettere, con le quali con efficaci persuasioni il ricercauano a posporre Ladislao: & a mettersi alla difesa dello stato Ecclesiastico & del Fiorentino. I principali capitoli furono questi. Volendo il Marchese estermiare chi gli hauesse fatto dispiacere; ne il Papa, ne Fiorentini habbiano da dare soccorso a quei tali: anzi debbiano aiutare lui contra di essi. Il Papa gli dia una condotta di cinquecento lance & trecento fanti: la quale duri per un anno. di fermo: & per un altro a beneplacito. Delle cinquecento lance ne habbiano a canalcare trecento a requisitione & al seruitio del Papa: lequali però stiano tra la Romagna & Bologna per sei mesi, per difesa di quelle terre: il che s'intenda, se il Marchese non n'hauesse bisogno per se: & che accadendo, che se n'habbia a seruire, possa tenerle, oue gli parrà. & i collegati siano obligati di prouergliene di più, se di più n'haurà bisogno. & che le altre duecento lance, co trecento fanti restino appresso il Marchese. Delle trecento lance, che faranno al seruitio del Papa, i Fiorentini possano habuerne duecento per seruirsene nelle terre di Toscana, ogni volta però che non bisognino al Marchese. Occorrendo il caso, che si partissero

Francesco Sforza paggio di Nicolo.

Nicolo ricusa il Generalato del Re di Napoli.

Nicolo collegato col Papa, & co Fiorentini.

Capitoli della Lega.

Condotta di Nicolo.

Accordo da far
si con sciz̃za di
Nicolo.

Nicolo non te-
nuto a manda-
re gente contra
i Vinitiani.

Giouāni XIII.
venuto a Ferra-
ra.

genti dalla condotta del Marchese, non gli sia calato lo stipendio; quando però egli rimetta tra due mesi altrettanti in luogo di quei, che si fossero partiti. Non si possa trattare, o concludere Lega, o accordo alcuno con l'Imperatore, senza farne consapevole il Marchese & includerlo, & senza fargli le inuestiture di Modona di Reggio & di Parma. Quando occorra a trattare pace & concluderla col Duca di Milano & co Malatesti; il Papa & i Fiorentini non possano farne cosa alcuna, senza nominarui il Marchese. Il Papa ad ogni beneplacito del Marchese faccia espedire le bolle di quanto è obligato di fare. Ratificchi il Collegio de Cardinali quanto si contiene nel predetto accordo. La Republica di Fiorenza l'approui similmente, se ne sarà richiesta dal Marchese: & faccia opera, che il Papa offerui parimente quello, a ch'è obligato per la parte sua, ancorache bisognasse muouere guerra per tale osservatione. Essere tenuto il Papa di concedere in Commenda l'Abbatia di Pomposa a Baldassare dalla Sale Protonotario: obligarsi il Marchese per publico instrumento & lettere segnate di sua mano, d'attendere tutto ciò, a che è tenuto nella presente Lega.

Accadendo che le genti fatte per lo Marchese, vadano a seruitio del Papa & de Fiorentini; habbiano da fare quello a punto, che da loro Capitani Generali sarà comandato, fuori che di gire contro a Vinitiani, ò contro al Marchese: & vicendevolmente le genti, che saranno mandate dal Papa & da Fiorentini in seruitio del Marchese, l'obediscano in ogni conto. Le parti essere obligate a dare vittonaglie, però pagate che siano, alle genti, che passeranno per li territorij di esse, eccetto che a quelle, che fossero mandate contra i Vinitiani, ò contra alcuna delle altre parti: intendendosi che tra queste genti non siano compresi ribelli, ne nimici alla parte, che sarà obligata dare il passo. Ciascuna delle parti douere osservare quanto è detto di sopra. Giouanni partitosi da Cremona: & nelle cose del Concilio restato d'accordo con Sigismondo: ilquale s'ne partì anch'egli & inuiossi verso Costanza; si transferì a Mantou & vi soggiornò per quasi tutto il verno. Al ritornare, che fece a Bologna nel fine di Genajo, che fu del Quattordici; giunse prima a Ferrara: oue raccolto solennemente, si fermò per tre giorni. Il Marchese dipoi andò a sciorre il secondo voto: facendo portare vn modello di città fatto d'argento; a Santa Maria da Loreto. & si come gli altri due voti erano per cagione della propria persona sua; così questo fu per rispetto della pestilenza, in che era stata la città di Ferrara. Sciolto questo, se n'andò in diligenza il decimonono

cimonono di Giugno con ventiquattro poste verso Galitia per scior-
re il terzo, ch'era a San Giacopo, con animo di torcersi al Re di Fran-
cia, & intrinsecarsi con seco: parendogli che le auidità d'ampliare i
dominij, ch'erano ne Principi Italiani, lo spingessero a pensare da
lunge a casi suoi: & che una tale aderenza potesse fare gire sospe-
so chi volesse nuocergli: & hauesse da portargli soccorso contra chi
l'offendesse. Ma per visitare Santo Antonio di Vienna, tenne la
strada del Delfinato: & piegatosi a Parigi, fu incontrato da due ne-
poti del Re. dal quale oltre l'hauere riceuute carezze segnalate, heb-
be in dono i tre Gigli d'oro. per modo che oue l'arma della Casa di Este
era la sola Aquila bianca, per inquantare i Gigli, si che tanto meglio
s'incorporassero, diuenne di due. Passato poi il Pireneo: & ito a
San Giacopo: & eseditosi dalla visitatione; nel ritorno trauerfando
i monti della Francia, fu soprapreso dal Castellano di Monte San
Michele. il quale per taglieggiarlo il tenne alcuni di in vn. piè di tor-
re. Il Re hauuane la nouella, ne essendo obedito per comanda-
mento & minaccie, che hauesse fatto per la liberatione del Marchese;
mandò a spianare quel luogo: & fatto prendere il Castellano, gli fe-
ce tagliare il capo. Giunto in Italia fu riceuuto nel Piemonte da Gia-
copo Principe del Mondeu: & declinando il camino a Saluzzo, per-
uenne a Mulazzano, indi a Melisio: tanto che passò incognito da
Sauona a Genoua. Arriuato a Pontremoli, entrò a diece d'Ottobre
nello stato suo, senza essere passato per quello del Duca di Milano:
di cui non gli pareua potersi fidare, sì per la presa che hauea fat-
ta di Parma, come per la Lega passata l'anno inanzi. Fece poi in-
tendere a Vinitiani, che mentre che era appresso al Re di Francia,
fu ricercato da quella Maestà in nome di Cesare a volere inter-
porfi per la pace tra esso & loro: affinche fosse cagione di farla
succedere, sì come hauea anche hauuta mano nella conclusione del-
la tregua. La Signoria non rifiutando questo, mandò suoi Amba-
sciatori a Ferrara: oue già erano arriuati due Baroni di Sigismon-
do. ne per lo stabilimento occorse altro, che confirmare i capitoli del-
la tregua. L'anno seguente essendo già nell'Agosto passato venuto
a morte Ladislao, che contutto che hauesse venduto Cortona a Fio-
rentini, disegnaua però piu che mai di distruggerli: ne perche Al-
fonso Re di Aragona, emulo del Duca di Angiò, non gli hauesse
voluto abbadare; ristringeua però l'animo suo, ch'era d'impatronirsi
d'Italia; Giouanni cercò che gli Orsini solleuassero Roma: & final-

Nicolo andato
in Galitia.

Gigli di Fràcia
dal Re donati a
Nicolo.

Nicolo ritenuto
in Mōte San
Michele.

Nicolo conclu-
de la pace di Ce-
sare co Vinitia-
ni.

Cortona vendu-
ta a Fiorentini.

Roma ribellata
dalla Reina di
Napoli.

Giuanni anda-
to a Costanza.

Nicolo manda
Ambasciatori
al Concilio di
Costanza.

Roma occupa-
ta da Braccio.

mente fecela ribellare a Giouanna vnica sorella di Ladislao: nel cui Regno, per non vi essere discendenza del fratello, ne altri maschi, ella era succeduta. ma Sforza leuatosi da Todi, dentro di cui assediua Braccio col fauore de Colonnese & de Sauelli; dopo vna battaglia fatta in Roma, ne occupò gran parte: & per temia di non potere tenerla, si ritirò a Viterbo: & mouendo le arme nel Patrimonio, fece acquisto di parecchie castella. Tra tanto essendo rinuocato Sforza dalla Reina, la quale stando di continuo con Pandolfello Alopo, giouane gratiosissimo, hauea concitata di se vna trista fama, & era da tutti i Baroni odiata in estremo; parue a Giuanni di potere incamminarsi à Costanza per la celebratione del concilio: tanto piu, che oltrè alla disunione piu sempre pullulante tra la Reina & quei del Regno: si che egli temea tanto meno che lo stato Ecclesiastico gli fosse turbato; s'appropinquaua già il tempo d'effettuare la promessa fatta a Cesare, & notificata alla Christianità. Partito perciò da Bologna al principio d'Ottobre, arriuò a Costanza il ventesimo ottauo. oue ritrouandosi, secondo lo stile de Concilij, gli Ambasciatori de primi Potentati; il Marchese vi hebbe per lui Giacopo Alberti & Federico dallo Spirto. I due anni che seguirono dipoi, che furono del Sedici & Dicesette, per la partita che hauea fatto il Pontefice d'Italia, & per la morte già succeduta di Ladislao; lo stato Ecclesiastico & il Regno di Napoli sentirono mutationi & sciagure diuerse. percioche la Reina Giouanna col prendere per marito Giacopo di Narbona Conte della Marcia, affinche di questo modo leuasse la sospitione, che si hauea di Pandolfello: & non volendo incoronarlo, ma ne anche intitolarlo Re, ma solo Duca di Calabria; ne auenne ch'ella dopo l'essere stata da lui mal veduta, il fece imprigionare: & dopo questo applicò l'animo a Giuanni Carraciolo, che gli piaceua assai: facendolo gran Siniscalco del Regno. il quale per deprimere Sforza, che n'era gran Conestabile; mise tutto Napoli in disordine. Da altra parte Braccio impatronitosi di Todi, di Assisi & di Perugia, & estesosi a Roma; la occupò col farsi chiamare Difensore di Roma istessa. laquale con tutte le terre circunvicine fu grauemente tranagliata dall'essercito di Sforza: che mandato dalla Reina a discacciare Braccio col fauore di Castel Sant'Angelo, che si tenena ancora; il costrinse a ritirarsene. & indotto Nicolo Piccinino da Colonnese a fare vna canalcata verso quella città per solleuarla; Sforza itogli incontra, il ruppe & fece prigione.

gione. Questi due anni medesimi furono pieni della continuatione del Concilio Costantiense. nel quale i voti si ridussero in cinque nazioni, che sotto se comprendevano tutte le altre del Christianesimo, cioè l'Italiana, la Francese, l'Inglese, la Spagnuola & la Tedesca. & per esserui andato meglio di cinquanta mila forestieri, si puo comprendere con quanto numero di Prelati fosse quella celebratione. Le cui piu sostantienoli cose, che vi passarono furono queste. Giouanni, fatto obligare a deporre il Pontificato, ogni volta che Gregorio & Benedetto faceessero il medesimo, o personalmente, o per loro procuratori, sempre che cosi paresse al Concilio; entrò in sospetto di Sigismondo, che v'intervenue anche egli: & aiutato dall' Arcuescouo Magontino & da Federico Duca di Austria, fuggì a Schaflusen: dipoi essendo abbandonato, & preso, fu dal Conte Palatino, ritenuto nella rocca di Mannheim. Gregorio mandò a rinuntiare il suo Papato per Carlo Malatesta: per modo che ritornò Cardinale, & hebbe la Legatione della Marca di Ancona. Di questa maniera leuati due Pontefici: & restandoui ancora il terzo, ch'era Benedetto, Sigismondo per estinguere totalmente lo scisma, si trasferì a Perpignano, & s'abboccò col Re di Aragona: facendoui essere Benedetto, con persuaderlo a gire al Concilio, & a preferire il beneficio della Chiesa di Christo alla propria passione. ilquale hauendo arrenegato per spatio di sette hore col difendere la causa sua, con quella copia, che gli suggeriu la facondia & la dottrina, in che era mirabilmente essistimato; volle restare nella sua prima ostinatione: & fuggitosi in una isoletta, la si stette finche finì i giorni suoi. Sigismondo restato in conclusione col Re di Aragona & con gli Ambasciatori del Re di Castiglia & di Nauarra, che la Spagna non presterebbe obediencia, ne anche fauore alcuno a Benedetto; ritornò al Concilio. oue si come inanzi la partita sua s'era condannata la memoria di Giouanni di Uichleff: & s'era abbruciato Giouanni Hus Boemo, seguace & amplificatore delle heresie di Uichleff; cosi nel tempo, ch'egli si trouò fuori, fu arso Girolamo da Praga suo compagno. & per la impressione, che lasciarono della costanza loro nella mente de loro fautori (erano morti con quella audacia, di che ci rēde efficcace testimonio Ensa Siluio & il Poggio, che perche fu presente allo spettacolo, ne scrisse una epistola) ne auenne che coloro, che non haueuano potuto cogliere le ceneri per essere state gittate nel fiume radettero la zerra, su che era stato l'incendio: & di quella, come d'una santa reliquia fecero conserua & parte a diuersi popoli della Boemia. donde si come

Concilio di Costanza.

Giouanni fuggì dal Concilio, & è preso. Gregorio rinuntia il Papato.

Benedetto ostinato a ritenere il Papato.

Hereticarchi dannati.

recita

Bbemia sotto Si-
gismondo Imp.
Decreto per li
futuri Concilij.

Martino v. elet-
to Papa.

Duca di Mila-
no reintegra il
suo stato.

Secondo matri-
monio di Nico-
lo.

Nicola racco-
glie in Ferrara
il Papa.

Bologna ridot-
ta allo stato po-
polare.

recita il Bonfinio nell' *Historia* delle cose Ungariche; morto due anni appresso il Re Vincislao, & eletto Sigismondo à quella successione, per diuerse cagioni differendo la sua gita à Praga; nacque poi la ribellio-
ne & quasi distruzione di quel Regno. Deliberossi dipoi che si fre-
quentassero i Concilij generali: & il primo dopo il compimento di que-
sto fosse in capo di cinque anni: il seguente in capo di sette: & poi tut-
ti gli altri di dieci anni in dieci anni. Aggiunti finalmente à Cardi-
nali sei Prelati di ciascuna delle cinque nationi di quali tutti hauesse-
ro voto; fu creato in Sommo Pontefice Oddo Colonna, che dalla se-
stinità di quel giorno, in che hebbe questa assunzione, volle chiamarsi
Martino. Hauena Nicolo per tutto questo tempo atteso intensissi-
mamente à confirmare lo stato suo, aspettando la creatione del futuro
Pontefice: dalla quale egli potesse fare concetto di quanto s'hauesse da
promettere delle cose Ecclesiastiche; dubitando che l'acquisto di Reg-
gio & di Parma non gli fosse turbato dal Duca di Milano, che era
intento à ridurre tutto quel dominio nella pristina & integra sua di-
gnità: & già hauea ribauiuto Como & Lodi, & preparauasi alla ri-
cuperatione del resto. Per modo che Nicolo nell'anno Mille quat-
trocento diciotto, considerata la riputatione, in che era Carlo Malate-
sta, & quanto potessero essere pronti gli aiuti suoi, per la commodi-
tà della Romagna, che quasi tutta il seguiva: oltre che Pandolfo ha-
uea Brescia & Bergamo, che ragionevolmente erano duri offi da
rodere, & da fare però; che Filippo Maria stesse indietro; si risol-
uette, per essere già uscita di vita senza progenie la prima moglie;
di pigliare in matrimonio Parigina figliuola del Malatesta. le cui noz-
ze, trouandosi tutto il contorno in grauissimo sospetto di guerra, furo-
no assai priuate. Era tra tanto giunto il nuouo Pontefice in Italia: il-
quale con l'essersi tenuto per la via di Geneua, era calato nel Piemon-
te: & poi venuto già à Pavia, ilquale essendosi trasferito à Man-
tona, passò à gli otto di Febraio dell'anno seguente à Ferrara: oue la
pompa fattagli fu molto sontuosa. Ma perche partito da Bologna
Papa Giouanni, Antonio nato di Giouanni Bentiuoglio, con l'essere
unito con Guido Pepoli l'hauea leuata alla Chiesa, & ridotta allo sta-
to popolare: facendosi però egli capo principale del Governo; Marti-
no ricercò il Marchese à volere adoperarsi: affinche senza altrimente
venire alle arme, quella città gli fosse restituita. Il Marchese pro-
messò che gli hebbe di porui la mano; fece accompagnarlo da tutti i
suoi caualli per la Romagna: donde torcendo il camino, & fuggen-
do il

1418

1419

do il territorio Bolognese; passò le alpi & giunse a Firenze. Cominciò poi il Marchese a sollecitare il Bentiuoglio, acciò che col partito di qualche buona somma di danaro, restando però principalissimo nella patria sua, rendesse Bologna alla Chiesa. Passati alcuni mesi dell'anno 1420 Mille quattrocento venì, si mosse a questa pratica con tanto più seruore, perche vedeva come il Patrimonio fosse in mal termine, come in graue necessità si trouasse posto Martino da Braccio. il quale ogni dì cresceua in più credito: hauendo egli rotto le condizioni dell'accordo, che à gli undeci di Febraro hauea serrato col Pontefice: che fu per quanto mostrano le lettere scritte da Roma à Nicolo dal suo Ambasciatore, che Braccio douesse personalmente tra quindici giorni prestare obediienza à sua Santità, & lasciarle quanto hauea, eccetto Perugia, Todi, Iesi, Roccacontrada & Montealboto: ma che però il popolo Perugino eleggesse vnò de suoi, che ne fosse Governatore & Vicario per la Chiesa: & che egli quanto à quelle terre hauesse ad esserne inuestito in Vicariato per tre anni: & similmente fosse condotto sotto certi stipendij al soldo del Papa. Onde auenne che Giouanna, conosciuta l'ostinatione di Braccio, perche s'hauesse da opporre al nimico vn Capitano, che il contrapesasse; accommodò il Papa di Sforza. & ne seguì, che dubitandosi il Papa, che il Carracciolo per abbattere Sforza, non conducesse Braccio: il quale con gli aiuti del Regno di Napoli offendesse tanto più lo stato Ecclesiastico; fece venire in Italia Luigi Terzo di Angiò, figliuolo del Secondo, che hauea rotto Ladislao. talche la Reina fece praticare per l'Ambasciatore suo residente appresso il Pontefice, con Garzia tenuto da Alfonso di Aragona appresso il medesimo, che quando esso Re si spiccasse, con vna armata in soccorso di lei, ella il farebbe suo figliuolo adottiuo. Vedeva Nicolo questi mouimenti da questo lato, i quali tutti dauano inditio certissimo che il Papa disturbato dalle bande di Roma, non potrebbe attendere con la forza à recuperare Bologna, benche vi hauesse mandato con grosso essercito il medesimo Braccio: il quale si era impatronito di molte castella di quel territorio. Dall'altro lato, scorgeua che il Duca di Milano prosperaua di maniera, & si mostraua d'animo così immenso, che non sarebbe stato cosa difficile, ch'egli hauesse tentato il Bentiuoglio, & pensato d'impatronirsi di Bologna: stante massime la pretesione, che vi potea hauere, per essere stata città acquistata da Giovan Galeazzo suo padre, & che come membro del Ducato di Milano, era peruenuta a Gioan Maria suo fratello. Questi rispetti indussero il Mar-

Nicolo pratica di ridurre Bologna sotto la Chiesa.

Braccio accordato col Papa.

Luigi di Angiò, & Alfonso di Aragona chiamati in Italia.

Essercito Ecclesiastico nel Bolognese.

Nicolo fa ritor-
nare Bologna
sotto il Papa.

Bergamo rac-
quistato dal Du-
ca.

Nicolo dispo-
sto à restituire
Parma al Duca.

Alfonso di Ara-
gona venuto à
Napoli.

Carlo Malate-
sta rotto da Du-
cheschi.

il Marchese à stringere di maniera il Bentiuoglio, che riceuuti diece mila fiorini & Castello Bolognese, diede Bologna il decimo quinto di Luglio al Pontefice. ilquale leuando il Cardinale Condolmiero dalla Marca, oue era succeduto Legato dopo la morte di Gregorio suo zio, che prima era stato Papa; il mandò alla Legatione di questa città. Vide similmente il Marchese, che Filippo Maria mandando addosso à Bergamo Francesco Bugione da Carmagnuola, l'hauea ottenuto in pochi dì: la oue s'era creduto che quella impresa fosse à per non riuscire, ò per essere lunga assai. ilche nondimeno hebbe contrario effetto, per cioche dalla banda del monte, che non era guardata, & che per l'asprezza del luogo si potea facilissimamente difendere; la città era stata occupata. Vide ancora in quanto terrore fosse Cremona, & come di mano in mano tutte le terre andassero ritornando al Duca: & conobbe che per ciò malamente potea ritenere Parma, la quale per non essere anche sua se non per ragioni d'antichi dominij; comprendea che tanto meno haurebbe potuto honestare il caso suo, ogni volta che hauesse voluto entrare in guerra: & che si per questo, come per trouarsi i vicini poco disposti à mouersi; non haurebbe hauuto i soccorsi opportuni: & il Papa inclinato ad adherirgli, haueua sempre meno difficoltà di corrispondere con gli effetti alla buona volontà, che gli mostraua, per cioche la Catalogna hauendo caro di vedere Alfonso fuori di quel Regno, usò ogni esquisita diligenza per fornirlo di grosso numero di legni, co quali hauendo egli stretto per un pezzo la fortezza di Bonifacio, che in Corsica: & non gli riuscendo l'impresa se n'era ito con tutta l'armata à Napoli. donde già erasi partito Giacopo di Narbona, che vedendo di non potere reggere vn tanto peso: & mal satisfatto delle proprie attioni, per non bastargli l'animo di mantenersi Re in Napoli; andò in Prouenza à farsi Frate. Poscia Martino dopo hauere pronuntiatà la Reina per dicaduta, inuastò del Reame Luigi; ch'era ito con Sforza ad Aversa. & già i Napoletani per terra, & gli Aragonesi per mare combatteuano l'esercito di Sforza, ch'era in su la marina. Stando il Marchese su questa deliberatione di volere con la restitutione di Parma saluarsi Reggio; poiche il tempo era tale, che il necessitaua à fare di questa maniera; si confermò tanto più nella presa resolutione, venendo anche tanto più tosto all'effetto, quando veduto vno il soccorso, che Carlo Malatesta mandaua al fratello, fece saldo concetto, che Brescia douesse perdersi. per cioche trouandosi il Carmagnuola all'assedio di essa: & hauendo cinque mila caualli nella pianura di Montechiaro, all'arriuo, che

che fecero Ludouico Migliorati Vicario di Fermo & Hercole zio di Gioan Galeazzo Bentiuoglio con tre mila caualli & mille fanti; fece assaltare vna squadra del campo nimico: & mal trattandola, pronocò il resto dell'essercito ad aiutarla. si che essendosi attaccata vna mischia, & in poco tempo venutosi all'intiera pugna: la quale durò sei hore; le genti del Malatesta furono rotte con la presa di due capi loro. Onde Pandolfo visla la irrisoluzione de Vinitiani, non sapendo piu doue volgersi; cominciò à trattare d'arrendersi à patti. Ma prima che questo trattamento passasse piu oltre, Nicolo parendogli che il fatto ricercasse la presenza della sua persona propria, se ne giò à Milano: & abboccatosi con Filippo Maria gli dimostrò che senza alcun dubbio Reggio era de Principi di Este: percioche passauano ducento anni, che il Marchese Aldronandino Secondo n'era stato inuestito dall'Imperatore Federico Secondo: & vi concorrena la deditione de Reggiani medesimi, che haueuano chiamato Obizo Sesto con l'assenso di Rodolfo. nel qual tempo non solo i Visconti non possedeuano Milano, ne anche haueuano sorte alcuna di dominio; ma ne quello stato s'era ridotto à stabilimento di forma alcuna, donde si potesse dire che vna città piu che vn'altra se gli appartenesse. che dipoi essendogli stata occupata quella giuriditione, laquale era passata nelle mani di varij vsurpatori; finalmente la diuina giustitia gli haueua aperta la strada da potere ripigliarla con le arme. ma che quanto à Parma, se bene era stata altre volte della Casa sua, nondimeno si contentaua di non volere riguardare à ragione alcuna, che vi potesse hauere sopra. & che oltre à quanto potesse addurre, era ben noto, che le alienationi fatte da Predecessori, non doueano mai essere col pregiudicio de Successori. non essere stata leggiera impresa l'hauere liberata quella città dalle mani di Ottobuono: ilquale se à questa hora non fosse stato castigato con la congiuntione d'altri Tirannelli, haurebbe potuto recare assai maggior briga al Ducato di Milano di quello, che n'hauesse riceuuto infino all'hora. Il Marchese con queste rimostanze acquetò Filippo Maria & il persuase à rimborzarlo del danaro, ch'egli hauea speso in redimergli quella città & tutto quel territorio: dalla quale fattione n'era seguito l'estirpatione della famiglia de Terzi ribella de Visconti: & tanto piu, che la spesa fattauì d'intorno, non era molto graue, per lo breue tempo & poco dispendioso modo, con che s'era fatto quell'acquisto: ilquale potrebbe forse essere stato, che in altre occasioni, ò sotto altri Capitani non si fosse fatto, & che con tutto cio s'hauesse speso assai di uantaggio.

Nicolo abboccatosi col Duca.

Reggio essere de Principi di Este.

Alienatione fatta da Predecessori non pregiudicare à Successori.

Nicolo restitui-
sce Parma al
Duca.

Confini del Fri-
gnano accom-
modate co Fio-
rentini.

Vicariato per-
petuo di Argen-
ta.

Guglielmo, &
Bernardo accor-
dati col Vesco-
uo di Brema, &
di Heldefen.

Cremona, & Ge-
noua sotto il
Duca di Mila-
no.

vantaggio. Soggiunse ancora su questo, non volere altrimenti rimira-
re al rischio, in che era stato di perdere Modona, & mettere il resto
del suo à sbarraglio per la liberatione di quei luoghi occupati. Talche
rimase Filippo Maria con totale satisfatione: & promise di rifare
Nicolo delle spese fatte: & di concedergli ad ogni buon fine libera ces-
sione della città & del territorio di Reggio: onde venisse à cessare ogni
difficoltà, che per possesso alcuno hauuone da Visconti, potesse faruisi
sopra in alcun tempo. Adunque l'ottauo giorno d'Aprile dell'anno, 1421
che seguì, gliene fece vna amplissima scrittura: assentendo à tutto ciò,
che egli hauesse alienato nel Reggiano & dato à Gonzaghi, à quei di
Correggio & à quei della Mirandola. Continuando il Marchese nel
cercare di stabilire le cose sue, si come il Dicembre precedente hauea
estinto la differenza, che era tra i Comuni di Roccapelago, Pieve
di Pelago & Fiumalbo, sudditi suoi nel Frignano, con quei di Barga,
sudditi della Repubblica di Fiorenza: dalla quale discordia, oltre à dan-
ni di quei luoghi, potea nascere qualche sinistra sorte di disparere: &
per via d'amicabile compositione facendosi compromesso ne Sanesi, se
n'ebbe il Laudo, & si venne à porre il termine de confini alla Vernacò-
la; così in questi giorni facendo permuta di alcune possessioni della Pa-
uiola con l'Arcivescouo di Rauenna, & riceuendo la terra di Argen-
ta in Vicariato perpetuo: ilche fu poi dichiarato dal Vescouo di Bolo-
gna cedere in euidente utilità di quella Chiesa; venne ad assicurarsi in-
tieramente quel possesso, ancora che Carlo Quarto n'hauesse fatto am-
plissima inuestitura à Nicolo Secondo. Queste assicurazioni & manie-
re di stabilimento, à che Nicolo hauea atteso; furono parimente ha-
uute in consideratione da Guglielmo di Luneburg & Bernardo di Brun-
suich: che si come due anni inanzi con l'aiuto di Henrico di Slesuich fe-
cero aspra guerra col Vescouo Bremense, & per beneficio de sud-
diti dell'vna parte & dell'altra, discesero ad honeste conditioni di pa-
ce; così in questi dì dopo hauere vinto il Vescouo d'Heldefen à Gro-
ne & hauergli preso il castello medesimo per non sostentare vna pu-
gna dannosa: & non volere se non quello, che à loro appartenesse, si
compromisero in Theodorico Arcivescouo di Colonia, & presero quello
accordo che fu da lui giudicato piu conuenirsi. Ma il Duca di Milano
ne gli anni Ventidue & Ventitre, dopo hauere hauuto Cremona da 1422
Cabrino Fondulo, che conoscendo di non potere sostentarsi gliela ha- 1423
uea data; col mandare il Carmagnuola sopra Castelletto, & con ha-
uere il fauore della solleuatione de gli Spinoli & de Caretti; ottenne
Genoua

Genoua & turbò tutta quella riuiera & quella città, afflitta assai per le contrarie factioni. Dall'altra parte la Reina Giouanna & il Re Alfonso con l'entrare in diffidenza, talche finalmente ne seguì giornata tra Sforza & il Re, il quale restandò rotto; & essendo stato priuo dell'adoptione, hauea dato campo à Luigi d'essere preferito à lui: & nel ritornarsi in Ispagna, dando improvviso assalto à Marsilia l'hauea presa & anche dipoi lasciata; causarono che tutto l'Abruzzo si conquisò: & maggiormente ancora per discordia nata consequentemente tra Braccio & Sforza. Nondimeno perche tutti questi erano rumori fatti in parte, che nè la Lombardia, nè la Romagna, nè la Marca Truigiana ne partecipauano punto; Nicolo & lo Stato suo in questo tempo stettero senza sorte alcuna di trauaglio. Ma veggendo egli che Filippo Maria prese Genoua, hauea spinta l'armata sua al soccorso di Giouanna: affinché gli Aragonesi & Braccio lasciassero tutto ciò che teneuano del Reame: & che col mezzo suo s'era presa Gaeta: & continuando nella stretta amicitia, che tenea con Francesco, ilquale affogatosi Sforza suo padre nel passare il fiume di Pescara: gli era succeduto nel Generalato: & tuttauia perseguitaua Braccio per leuargli Aquila; hebbe tali anisi, che sentì alla mano, che bisognaua che stesse molto vigilante: & che cercasse d'impedire i violenti disegni di quel Principe. percioche fu certificato che con gli aiuti prestati alla Reina di Napoli tentaua di hauere poi le forze di essa à danno de Fiorentini: & che hauendo prima cercato d'assoldare Sforza, miraua d'hauere Francesco: che già era, ancorache giouanetto, in riputazione molto florida: & facua opera che quel Regno s'acquetasse: acciòche dipoi l'essercito, che vi era seruisse al suo proponimento. Il Marchese parimente, quello che più gli premea, intese dal Gonzaga, che il medesimo Filippo Maria hauea in pensiero d'occupargli Mantoua. onde conoscendo questa così fiera intentione, usò ogni arte per fare che la Republica di Fiorenza & il Gonzaga fossero congiunti di stretta amicitia co Vinitiani. Trouauasi il Marchese in molta confidenza di quella Signoria: nella quale per dono hauuto di gran copia di falconi & d'astori & di altre cose simili, hauea veduta in quei giorni estraordinarii segni d'amoreuolezza: & sapendo di farle cosa grata alloggiò sontuosamente nel suo palazzo di quella città il Re di Dania, che di là giua al Santo Sepolcro, & il Conte di Goritia, che pochi giorni dipoi era venuto quini per cose spettanti alla giuriditione sua & à quella del Patriarcato di Aquileia. Erano tra tanto i Fiorentini passati, dalla sospitione alla certezza del rio animo del Duca di Milano,

Marsilia presa dal Re di Aragona.

Sforza affogato si nel fiume di Pescara.

Disegni del Duca di Milano.

Nicolo in molta confidenza de Vinitiani.

Forlì sotto il
Duca di Mila-
no.

Nicolo perche
confortasse i
Forlivesi à dar-
si al Duca.

Liorno compo-
rato da Fioren-
tini.

Nicolo come
configli i Fior-
tini.

Milano, per la manifesta rottura, che vedevano de capitoli della pace. ne quali si contenea, ch'egli non potesse intronnettersi oltre Pontremoli & il Crostolo del Reggiano: & che particolarmente non douesse porre mano nelle cose della Romagna, quantunque vi fosse qualche terra, che volesse darsegli. Ma con tutto ciò venuta la morte di Georgio Ordelaſſi, essendo rimasto Thebaldo suo figliuolo di tenera età in mano della madre, figliuola di Ludonico Alidosio Signore d'Imola, la quale adheriva alla parte Guelfa: & distaccando questo alla sorella del morto Georgio, che era congiunta co Gibellini; ne auenne, che quella si voltò alla Republica di Fiorenza, & questa a Filippo Maria. ilquale mandato buon numero di caualli in sul Bolognese, tenne strada che col fauore de seguaci della donna à lui raccomandata, si fece patrone di Forlì. & ancorache il Marchese consigliasse per mezzo di Aldrouandino Giocoli, gli huomini di quella terra ad accettare il Duca; il fece nondimeno con sola intentione di schifare l'occasione di tumulto, che vedea manifestamente nascere, ogni volta che non l'hauessero voluto d'accordo: & anche per la protectione, che tenea di Thebaldo pupillo raccomandatogli dal padre: dal quale era anche stato lasciato tutore per testamento. Ma dolendosi i Fiorentini di Filippo Maria, egli affermaua, che non per ciò haueua disegno alcuno, che piegasse alla guerra: & che quanto alla violatione della pace, potea dirsi veramente che ciò derivaua loro: poiche stanti le ragioni, ch'egli haueua sopra Genoua, essi prima che egli n'hauesse il dominio, haueano comperato Liorno da Tomaso da Campospogoso all'hora amico di quella Republica. A che rispondeuano appartenersi quel porto della giuriditione di Pisa, che Gabriel Maria suo fratello hauea venduto con tutte le sue pertinenze per gran somma d'oro. Nondimeno desiderosi di fuggire i tranagli: massime che erano ricordeuoli de passati odij de Visconti, & del termine, in che ultimamente Gioan Galeazzo gli hauea posli; si voltarono al Marchese, pregandolo à volere operare che il Duca di Milano deponesse le arme, & rimanesse nell'amicizia di prima. Egli, che si come non potendo seguire rassettamento, gli animaua alla difesa, così oue potea farsi dimeno, li persuadenua à tronare qualche forma, in che l'una parte & l'altra hauesse ragioneuolmente da consentire; consigliò che sarebbe al proposito, che trattandosi del diretto dominio della Chiesa, la quale n'era stata spogliata, ricorressero al Papa. il quale non fu poi al proposito: per-
che

che partito di Fiorenza s'era mostro mal satisfatto di quella città, Papa sdegnato non solo per esserui stato comportato, che vi si cantassero frottole co Fiorentini. per le strade publiche à sua ignominia, senza che se ne facesse risentimento alcuno; ma ancora, & maggiormente per l'intelligenza, che i Fiorentini haueuano tenuta con Braccio: & per certa alterezza, che dicea hauere conosciuta in loro: la quale giudicaua, che tornasse in seruitio dello stato Ecclesiastico, che fosse rintuzzata. Erasi anche perturbato di vantaggio per la repulsa, che gli haueano data, quando nel tempo, che dimoraua con essi, gli hauea ricerchi à collegarsi con seco: & perche anche dipoi richiesti del medesimo, ricusarono di farlo. per modo che egli disdegnato s'era messo in Lega con Filippo Maria. Essendo adunque superfluo lo sperare ne mezzi del Pontefice; il Marchese mandò loro Nanni Strozza, & li confortò ad accomodarsi ad vn partito, che in se era salutare, ancorache in apparenza non portasse certa qualità di decoro, alla quale spesso volte chi rimira troppo sottilmente per seguire l'estrinseco, piglia errore di conseguenza in cose essenziali. Il partito proposto dallo Strozza fu, che poi che il Duca di Milano allegaua che pretendeva d'hauere potuto accettare Forlì: & che essi il negauano; si venisse à vn terzo, appresso il quale si sequestrasse quella terra: & che non volendo il Papa impacciarsene, ne vi essendo altro vicino, che potesse meglio conseruarla di quello, che farebbe il Marchese medesimo; si ponesse nelle sue mani: affinche hauesse à tenerla in nome del pupillo. Confidauasi il Marchese che di questa maniera fosse per rimuouersi la cagione de' trauagli della Romagna. i quali non era dubbio che non si sedando, si farebbono dilatati in Toscana & in Lombardia, ponendo l'Italia sottosopra. Ma i Fiorentini rispondendo, che ciò non era con loro dignità: & che se le cose non ritornauano ne puri termini di prima, si che essi continuassero nella difesa della moglie dell'Ordelfaffo & del figliuolo: & Filippo Maria se ne spiccasse affatto; non erano per passarsela senza risentimento; la negotiatione, che Nicolò hauea presa, andò à trauerso: & le genti istesse di Milano, ch'erano in Forlì, per tradimento d'un soldato dell'Alidosio ebbero Imola. I Fiorentini con questa occasione, che di già lo stato Ecclesiastico hauea perduto queste terre; mandarono à Martino col supplicarlo à non volere esferire tanto indurato contra di essi, che per non dare loro soccorso, volesse anche rimanere duro contra il ben proprio. Ma egli scusatosi

Decoro come
contro all'utile

Nicolò cerca di
rimuouere i tra-
uagli di Roma-
gna.

Imola acquista-
ta dal Duca di
Milano.

M m di non

Papa congiunto col Duca di Milano.

Prudenza nel discorrere di uerfa dall'operare.

Donno Henrico di Aragona Gran Maestro di San Giacompo.

Nicolò pratica accordo tra il Duca, & i Fiorentini.

Accordi quando succedano.

di non potere abbadare à fatti loro, ne anche attendere à territorij della Chiesa, che sono lontani, per hauere leggitima cagione di temere le forze di Braccio: da cui era premuto così intrinsecamente, che non era sicuro in Roma; fece ogni opera per fare che gli Ambasciatori di Fiorenza si partissero ben satisfatti. I quali riportata che hebbero al Consiglio questa risposta: veggendo i Fiorentini che il Papa senza punto incomodarsi, solamente con parole haurebbe potuto operare di farli restare assicurati: & che in effetto era congiunto col Duca di Milano; deliberarono senza interporri piu indugio di creare per Generale Carlo Malatesta: che ancora che fosse Capitano fortunato, & riuscisse meglio ne gouerni di pace & ne discorsi dell'arte militare, à quali oltre il suo bello & graue aspetto, accompagnaua una singolare eloquenza; che in sul fatto della guerra; si trouaua nondimeno in tanta auttorità & riputazione, che le cariche principali mai non gli mancavano. & sotto di lui fecero Colonnelli Pandolfo Malatesta, Orso Orsini, Ludouico Obizi, Nicolò da Petroncino, & Ardiciono da Carrara. Messero parimente Donno Henrico Gran Maestro di San Giacompo, fratello del Re di Aragona: affinche col chiamare i Genouesi alla pristina libertà & farli forti d'aiuti, li leuasse dall'obediencia di Filippo Maria. La onde Donno Henrico appresentatosi con ventiquattro galere al porto di Genoua; quel popolo per tema di non venire sotto gli Spagnuoli, volle piu tosto rimanersene in quello stato, in che si trouaua. Ma i Catalani vedutisi ributtati dall'intento loro, si voltarono à danneggiare la riuiera: & à tenere infestati i legni, che per uso di quella città nauigauano quel mare. Il Marchese tra tanto, che vedeu che il Duca di Milano mandaua Angelo dalla Pergola con quattro mila caualli ad assediare Zagonara tenuta da Almerico, che l'hauea in luogo del Connestabile suo auo: & era collegato co Fiorentini; si mosse con sue lettere scritte all'una parte & all'altra: ascioche si venisse à qualche sorte di componimento, solendo spesso occorrere, che meglio succedano gli accordi, quando si è nel maggiore moto delle arme, & per anche non si sia passato à fattione alcuna. Ma i Capitani, non meno dall'una banda, che dall'altra, prometteuano vittorie così certe, che piu per questo che per altro fu impossibile à diuertire il corso della guerra. Adunque il Malatesta giunto Angelo à Zagonara, & ridottala à termini di rendersi, se non era soccorso in certo tempo; si risollette d'assalirlo alla sprouista: & mossosi

con

con tutto l'essercito, ancorache caminasse per via fangosa, & che fosse stato accompagnato da una furiosa pioggia continua; arriuato all'alloggiamento del nimico, spinse Ardicione con una banda di caualli ad attaccare la zuffa: & fu questo primo impeto così improvviso & gagliardo che Angelo restò rotto. Ma mentre de soldati vittoriosi altri attendono à bottini, altri si mettono per riposare; le genti rotte si stringono insieme. il che fanno tanto più ageuolmente: perche il resto dell'essercito non seguì altrimenti Ardicione, per trouarsi la maggior parte della fanteria insienolita & perciò inutile, oltre à buon numero di caualli, che era in termine di non potere più reggere la fatica. talche Angelo conoscendo d'essersi assai ben rimesso: & vista la conditione de nimici; andò à darui dentro, & con non molta difficoltà li superò. L'Orsino & l'Obizo vi rimasero morti: & Carlo con Ardicione, & con gran numero de suoi restò prigionero: ilquale fu mandato à Milano. Da altra parte Braccio, che era all'assedio di Aquila, più per colpa di Nicolò Piccinino, che abbandonò il passo, d'onde gli assediati poteuano venire al soccorso de loro fautori, che per altra cagione; perdette la battaglia, che fece con l'essercito del Papa & della Reina di Napoli: lasciandoui la vita parimente. Ma perche le sue genti erano assai riputate, i Fiorentini riceuuta quella percossa, pensarono che non vi fosse il migliore espediente che assoldare il residuo di quei soldati, che si trouauano in pronto, & arriuauano à mille & ducento caualli. Per hauerli bisognò che pigliassero Oddo figliuolo di Braccio per Generale, con tutto che fosse giouane & poco esperto. al quale inconueniente d'età & di merito rimediarono subito col constituirgli per suo Luogotenente Nicolò Piccinino, ch'era suo seguace. Ma Oddo nell'entrare in Toscana, passando per la valle di Lamona, fu ucciso da soldati di Guido Antonio Signore di Faenza: i quali il trouarono in luogo, che con pochi sconfissero molti. Ne il Piccinino, che condotto à Faenza persuase Guido Antonio à spiccarsi da Filippo Maria & darsi à Fiorentini, si come fece; mancò di sospitione, che non hauesse condotto Oddo alla morte: affinche gli rimanesse in mano il Generalato. ilche poi gli succedette in effetto. I Fiorentini diedero conto de progressi loro al Marchese, & della risposta, che haueuano hauuta di nuouo dal Papa. ilquale ancorache non temesse più di Braccio, poiche era morto, diceua però che gli restaua da recuperare Perugia et le altre terre vicine, che gli erano sta

Carlo Malatesta vittorioso restò vinto, & preso.

Braccio vinto, & morto.

Bracceschi condotti da Fiorentini.

Nicolò Piccinino Capo de Bracceschi.

Nicolò confi-
glia i Fiorenti-
ni à vnirsi co Vi-
nitiani.

Fiorentini im-
plorare aiuto
da Cesare.

Carlo Settimo
perche non è ri-
cercato da Fio-
rentini.

Vinitiani assi-
curatifi dal Du-
ca.

te usurpate: & il pregarono à non mancare loro di consiglio. Egli proponendo vna Lega, gli indusse à voltarsi à Vinitiani, che con la potenza loro poteuano ben contrapesare quella di Filippo Maria. così vi mandarono Palla Strozzi & Gionanni de Medici. Ma essendo esclu- si da quella Republica, la quale si mostraua posta in tale obligatione, che non potea soccorrerli; ritentarono per via del Marchese d'hauere la pace: ne si potendo impetrare, mandarono à significare à Cesare loro Soprano, le loro calamità, & ad implorare aiuto: promettendogli grossa pecunia, ogni volta che col discendere in Italia per la sua Coronatione, volesse venire à liberarli, & perche non lasciarono adietro Potentato alcuno, che fosse atto alla salute loro; è cosa certa che non si piegarono à Carlo Settimo, Re di Francia, che due anni prima era succeduto à Carlo Sesto suo padre. percioche in questo tempo atten- deua alla ricuperatione di quella parte del Regno, che con l'acquisto di Parigi medesimo era stata occupata da Henrico Quinto, Re d'Inghil- terra. ilquale hauea vna Lega con Filippo Duca di Borgogna, vin- dice della morte di Gionanni suo padre: che in vno abboccamento fatto col medesimo Carlo Settimo, all'hora Delfino, era stato am- mazzato. Et perche Filippo continuò nel ritenere Parigi, gli fu molto facile il darlo in mano à gli Inglesi: ilche era auenuto già ven- tisei anni adietro. Hora hauendo Carlo vnita ogni sua forza per ri- hauere le terre perdute, à questo solo & non punto ad altro rinolge ua il pensiero & l'animo cresciutogli massimamente per le parole det- tegli da vna giouanetta di Lorena: che quanto piu era di vile condi- tione, tanto piu pareua che parlasse mossa da occulta diuinità: & le sue persuasioni però portauano seco maggiore efficacia. Da Carlo adun- que già debilitato, & col vigore, che gli restaua tutto impiegato ne gli interessi proprij, non poteua la Republica di Fiorenza aspettare vn mi- nimo aiuto. Quella di Vinetia nel principio del Mille quattrocento ven- 1425
ticinque, per hauere mandato Andrea Mocenigo al Duca di Milano: accioche meglio fosse chiara dell'animo suo, che le era sospetto; hebbe vn rapporto tutto pieno d'amore uolezza, donde ella era anche assicura- ta, che Nicolò & il Gonzaga non sarebbono offesi: & parendole che la quiete di Ferrara & di Mantoua fosse commune à lei; giudicò essere al proposito lo starsene & vedere quello che tra tanto sarebbe de Fio- rentini. contra i quali andando il Duca di Milano sempre piu guerreggian- do, piu andaua consumando il danaro: ne però gli hauea per anche ridotti in tale termine, che si douesse ragioneuolmente temere del
caso

caso loro. Ma nel mese seguente essendosi partito il Conte Francesco Carmagnuola dal servizio del Duca di Milano, per sdegno concetto che il Torello fosse fatto Generale dell'armata, che andò a Napoli, luogo prima destinato a lui: & essendo venuto a Trivigi con la sua famiglia; i Vinitiani considerata la perdita, che faceva quel Principe d'un tanto Capitano, & la commodità che s'offeriva loro di trattenere; cominciarono a pensare non più alla conservazione, ma all'ampliacione del loro dominio. Indi a pochi giorni il condussero con trecento lance & provisione di sei mila ducati: con questo, ch'egli mettesse a cavallo cent'huomini della sua Casa: sì che in tutto arrivassero a mille, ricercandosi in tutto il corso di quei tempi ad ogni lancia, o huomo d'arme che dire vogliamo, tre cavalli da combattere. I Fiorentini dall'un canto disperati di potere più reggersi senza l'aiuto della Repubblica di Vinitia, per vedere che da niuna altra banda poteano più ricevere soccorso alcuno: & specialmente perche ne il Marchese, ne altro Potentato d'Italia volea muoversi, se non vedea che quella Repubblica corresse la medesima fortuna: dall'altro canto per essere stato assoldato il Carmagnuola da lei, cosa che dispiacque infinitamente al Duca di Milano; entrarono in qualche speranza, ch'ella potesse lasciarsi tirare nella Lega. Per questi rispetti mandarono di nuovo a Vinitia un loro Ambasciatore, che fu Lorenzo Ridolfi uno de' principali di Balia, Dottore & Cavaliere, bene esperto di cose di stato. Il quale appresentatosi in Collegio, detestato che hebbe il violento procedere tenuto da Visconti: & mostrato quanto il presente Duca fosse dedito ad occupare ingiustamente la giuriditione altrui: & quanto poco si potesse mai promettere di parola, che dicesse; venne a inferire che quella Signoria douea molto bene aprire gli occhi: & considerare che essendosi egli rinoltrato alla persecutione delle terre libere, con l'hauere posto il giogo a Genovesi & volere fare il simile a Fiorentini & a gli altri popoli di Toscana, che viuono in libertà; girerà finalmente contra il dominio Veneto: & tanto più, poiche ingagliardito di forze, conoscendo non restarui più altro ostacolo, che questo, deuà di ragione leuarsi da gli occhi: soggiungendo, che ogni amoreuole dimostrazione, che hora venga da Filippo Maria a quel Senato è tutta fittione: simulando egli a posta per arriuare all'intento suo: & facendo tanto meglio questa arte, quanto che si troua di peggiore coscienza. Il Ridolfo ragionato che hebbe di questa maniera fin qui, non gli parendo di vedere nella faccia di quei Consiglieri & Sanj quella faci-

Carmagnuola partito dal Duca & stipendiato da Vinitiani.

Fiorentini praticano Lega co Vinitiani.

Parole di Lorenzo di Ridolfi in Collegio.

Fittione del Duca di Milano.

Efficacia del Ridolfo.

Lega di Vinitiani co Fiorentini.

Carmagnuola discuoopre i secreti del Duca di Milano.

Genouesi dannificati da Fiorentini.

lità d'assenso, che pur giudicaua meritare un tale caso; proruppe in queste quasi formate parole. Signori col vostro tanto indugio in riguardare gli essiti de romori de gli altri, sete stati cagione, che i Genouesi, per non poterne altro, hanno fatto Filippo Maria Duca loro: & causarete che noi il faremo Re: & che voi finalmente il farete Imperatore. Io per me non veggendo risoluerui, me ne vo distesamente a persuadere i cittadini della patria mia, che senza lasciare più distruggerli, seguano l'essempio di Genoua. Francesco Foscari, che si trouaua all'hora Doge, & che oltre alla solita autorità, che porta quel grado, per li continui segni che daua di molta prudenza, era stimato assai: & quello che più importa in persuadere la moltitudine, era di una facondia larga & efficace: dato che hebbe gratiosa risposta in sul generale all'Ambasciatore; si ristrinse in Pregadi: & con l'aderenza de primi voti ne tirò tanti altri, che fu determinato che per ogni modo si collegassero co Fiorentini. La quale determinatione fu assai facilitata dal parere, che prima che ballottassero, vollero hauere dal Carmagnuola: percioche egli non solo esposse loro il male animo, che il Duca di Milano hauea contra quella Republica; ma la strada ageuole, con che si potesse sinembrargli una parte di quello stato, & quasi ridurlo a termine di lenarglielo affatto: con mostrare d'essere informato dell'un capo & dell'altro, per hauere udito dalla sua propria bocca l'intrinfeco della sua volontà, & essere pratico della qualità delle sue forttezze; & dell'humore de suoi popoli; & sapere particolarmente la natura di lui & de suoi Consiglieri & Capitani. & perche diceasi che poco prima il Duca hauea tentato di fare uelenare il Carmagnuola: il che discoperto che fu per mezzo d'una fantesca, il mandatario ne portò per giustitia la debita pena; gli parue anche d'hauere più licita cagione di discoprire i secreti del primo patrone. Data che fu dal Doge di Vinitia piena intentione & come assicuratio- ne al Ridolfo, che si collegherebbono co Fiorentini; egli produsse alcuni capitoli concernenti il soggetto della collegatione. i quali mentre si ruminauano, espedì a Fiorenza una staffetta con l'aiuso di tutto ciò, che hauea ritirato. talche quella Republica visto essere le cose tanto in- dizi, fece correre sedici galere sottili & dodici galeotte sopra il porto di Genoua: & poiche col gridare il nome de Fregosi non poterono ribellare quella città, si torsero alla riuiera, & la girono infestando. Ma i Genouesi per non lasciarsi oltraggiare senza le conuenienti difese, armarono & misero in alto venti galere: donde seguì un conflitto così

così aspro con l'armata auersa, che Antonio da Campofregoso fratello del Doge di Genova, restò ucciso, & vn'altro suo fratello s'affogò, & vn'altro rimase assediato in Sarzana. ilquale era à tristo partito, se il Duca di Milano non soccorreua quella terra. Ma oltre al soccorrerla, & all'aggiungere al resto delle galere sedeci altre; con altri legni si collegò con la Reina di Napoli & col Papa contra i Fiorentini: facendo, che contra i medesimi uscisse vn bando, che gli escludea dal Reame, dalla Romagna & dalla Lombardia. Et perche i Vinitiani prima che scoprire la Lega, per decorare la loro resolutione, haueano mandato à Milano à trattare, se possibile fosse, qualche sorte d'accordo: con accennare che i Potentati d'Italia, che infino all'hora erano rimasi neutrali, non potrebbero alla fine contenersi di non prendere la protezione dello stato di Fiorenza; l'istesso Duca mandò tre Dottori, l'vno de Lampognani, l'altro de Uimercati, & il terzo de Dughè: per mezo de quali rispose al Principe di Vinetia, con lo scusarsi di non essere in termine d'accettare accordo alcuno: & con pregarlo à non volere mai unirsi co' Fiorentini. Arriuato tra tanto da Fiorenza Marcello Strozzi, che haueuano fatto girui per ferrare la confederatione; replicò il Principe à quei tre Ambasciatori, che se n'andassero senza piu aspettare altro: & che poiche il Duca loro hauea voluto la guerra, il Senato altro fare non potea, che lasciargliela hauere, & adherire à quei, che s'erano sempre mostri ansiosi amatori della pace. La Lega si ridusse à questo. Che si formasse vn corpo di sedici mila caualli & otto mila fanti: & s'armasse per mare & per Po: & ciascuna delle due Republiche facesse la metà della spesa: & le terre, che s'occupassero in Lombardia, rimanessero à Vinitiani: & quelle di Romagna & Toscana non soggette alla Chiesa, restassero à Fiorentini: ma che sopra tutto i Vinitiani potessero fare & tregua & pace à modo loro: & che la Lega s'intendesse durare per dieci anni. Eransi trattati questi particolari con participatione del Marchese, & in parte col suo consiglio. ilquale hauendo sempre alla scoperta fauorita la Republica di Fiorenza, & liberatala dall'oppressione di Filippo Maria; non potea altrimenti restare di mezo. talche essendo costretto per difesa degli stati suoi, che dopo l'occupatione della Toscana & della Romagna, farebbono stati in grauissimo pericolo, ad entrare in guerra; accettò d'essere Capitano Generale di tutta la Lega, & anche particolarmente Generale della Republica Fiorentina. da cui gli fu mandato Palla Strozzi, che formò seco à venti di Genaro del Mille quattrocento ventisei vna

Lega del Duca
contra Fiorentini.

Il Duca ricusa
l'accordo.

Capitoli della
Lega tra Vinitiani, & Fiorentini.

Nicolò sempre
fauiorisce la Repub. Fiorentina.

M m iiii capitulatione,

Nicolò Generale della Lega, & della Rep. Fiorentina.

Nicolò ricercato à praticare accordo.

Proposta di Vinitiani per l'accordo.

Principio della guerra contra il Duca.

capitulatione, che portaua questi articoli. Continuasse il Marchese d'essere Capitano Generale per tutto il tempo della Lega, che haueano col dominio di Vinitia. Fosseno i Fiorentini obligati à dargli in tempo di guerra la condotta di due mila & cinquecento caualli & scicento fanti; & in tempo di pace la metà. Potesse in tal tempo seruirsi per suo interesse delle forze, che si ritrouassero sotto la sua carica. Hauesse mera giuriditione civile & criminale sopra le sue genti. I prigionieri che si facessero, fosseno suoi. A vn tempo medesimo hebbe il Generalato della Lega: & per tale effetto i Vinitiani inuiarono à Ferrara Antonio Contarini & Fantino Micheli: che nella chiesa cathedralre gli presentarono lo stendardo di San Marco, & crearono il Carmagnuola Generale delle genti loro. Malatesti dipoi entrarono nella Lega del Duca di Milano, che per guadagnarli haueua liberato Carlo, & con straordinario honore rimandatolo ad Arimini: in questa altra entrò Gioan Francesco Signore di Mantoua. Con tutto ciò il Papa, ribauuto Imola, & Forlì dal Duca, & similmente Cesare & la Reina di Napoli spinsero Ambasciatori à Nicolò: accioche facesse opera che seguitasse qualche sorte d'accordo. I Vinitiani ancora essi fecero gire à Ferrara i due medesimi Ambasciatori, che haueano mandato poco prima al Marchese: solo perche esponessero che dalla banda loro s'hauea hauuto animo di continuare la Lega col Duca di Milano per tutti i dieci anni: i quali, essendone passata la metà, veniuano à finire in capo di cinque altri: & che la colpa douea darsi à portamenti suoi, se essi se n'erano dispiacati: ma che per assicurare la quiete d'Italia, voleano che douendosi desistere di muouere le arme, che tuttauia s'apparecchianano; egli lasciasse Genoua: & non hauesse terra alcuna, ne in Romagna, ne in Toscana. Et perche il Duca rispose di non volere in modo alcuno assentirui; alla riceuuta di questa sua risposta gli Ambasciatori si partirono incontinentemente da Ferrara. Entrato il Marzo, il Carmagnuola entrò nel Bresciano con l'essercito, che non era anche arriuato al compimento, che si conteneua nella confederatione. & Francesco Bembo Generale dell'armata, che montaua per Po, al fine di questo mese fu al ponte di Cremona: oue era costrutta una bastia: la quale abbruciò con sette galeoni appressò, che vi stauano alla difesa. Dall'altra banda il Marchese distrugge tutto il Parmigiano, facendo fare grossissimi bottini di bestia mi & di persone: & scorrendo tutta quella riuiera del Po, assicura il Bembo, & infesta grauemente il nimico. Filippo Maria, hauuta

nona

noua da Oldrado Lampognano Governatore di Brescia, che se quella città veniuua stretta, patirebbe mirabilmente per trouarsi molto sfortunata; deliberò prima che le cose peggiorassero di mandarui munitioni & vittouaglie con la scorta di Vittorio Gonzaga. ilquale conducendo con quattro mila caualli & due mila fanti: & non potendo per l'impedimento de carriaggi usare tanta celerità, che vi arrivasse all'improuiso; fu scoperto dal Carmagnuola, che si piantò in tal sito, che leuò l'animo al Gonzaga di passare piu inanzi: talche il Lampognano restò in mal termine. Viuea nella memoria de Guelfi la crudele strage, che già ventitre anni Giacopo dal Verme in compagnia di Giacopo dalla Croce & di Ottobuono Terzo, hauea fatta della loro fattione, & l'eccessuo vantaggio, che i Gibellini haueano prima & dipoi sempre riceuuto dal Duca & da suoi ministri: donde anche per disperatione s'haueano voluto dare al Signore di Padoua: & hora che sentono il calore di Vinitiani, & che veggono la ritirata del soccorso, ch'era aspettato dal Lampognano; prendono tanto ardore, che accompagnati dalle persuasioni di Pietro & di Achille Auogadri, ambi fratelli & Capi loro; si risoluono di dare Brescia alla Republica di Vinetia: & con l'apertura del muro fatta di notte, tirano dentro di terra noua il Carmagnuola. ilquale senza dubbio si voltò à questa città, sì per questa intelligenza, come per essere giuriditione commodata al resto del dominio di Vinitiani, & per esserui egli stato attorno del Ventuno, al tempo che Pandolfo Malatesta la tenea, & hauerla hauuta & potuta esaminare à modo suo. Ancora che questa prima presa paresse gran principio; nondimeno hauutosi rispetto alla situatione della terra, che hauea un'altra parte non occupata, che era la maggiore, & trouauasi habitata da Gibellini, & chiusa & difesa da muraglia: & alla qualità delle forttezze, che vi eraao; veniuua in effetto à scemarfi questa fattione. Il terzo giorno dopo la ribellione Francesco Sforza, che col mezzo del Papa Filippo Maria hauea assoldato; arrivò à Brescia: & misesi à vetrouagliare il resto della città. Il Carmagnuola veggendolo questo, oue prima non studiava in altro, che in assediare la Città della noua, & fortificare il suo campo con Forti di legnami & di terra fatti assai appresso l'uno all'altro; voltò il pensiero ad un'opera assai maggiore & piu difficile: affinche di questo modo la promissione dello Sforza riuscisse vana. Così tolto sei mila guastatori, che per lo piu erano del monte da lui preso; si mette à fare un fossò largo & profondo, & si trinzera col terreno, che ne caua: & facendo i luoghi pro-

Soccorso impedito à Brescia.

Guelfi Bresciani inclinati à Vinitiani.

Vinitiani tirati in Brescia.

Francesco Sforza assoldato dal Duca.

Carmagnuola impedisce il soccorso alle forttezze di Brescia.

portionati & assai frequenti, dirizza bastioni: in cui dispone gli huomini d'arme. perche il lauoro senza impedimento si riduca alla debita perfectione, vi fa continue guardie, raddoppiandole la notte. Compiuto che fu questo disegno suo: nel quale consumò due mesi; battè con bombarde vna fortezza, chiamata la Garzetta, che per essersi disfatta, i soldati di dentro senza aspettare l'assalto, se gli diedero: Voltatosi poi furiosamente alla Cittadella nuoua, la tranagliò in guisa, che quei similmente, che la custodiavano, se gli arresero: con questo però che aspettassero otto giorni, in capo à quali non arriuando soccorso haueessero da uscirne salue le persone & le robbe. & non essendo arriuato, se n'uscirono. L'impedimento del soccorso nacque da que-

Nicolò difende
il passo di Scol-
tenna,

Nicolò da occa-
sione à Vinitia-
ni di acquisti.

Amadeo Duca
di Sauoia.

sto, che hauendo scritto il Duca di Milano, che le genti sue, che erano in Toscana & in Romagna, se ne venissero congiuntamente alla volta di Brescia (erano in tal numero, che entrare ne territorij di Modona & di Reggio, non haueano temenza di potere trauersarli) & essendosi presentate al fiume di Scoltenna; Nicolò guardò in modo la riuà opposta à quella, ch'è verso il Bolognese, ch'era tenuta da nimici; che non fu mai possibile che passassero: percioche essendo l'acqua grossa, ilche alcuni scriuono, che fu per industria sua; non hebbe d'abbadare ad altro, che ad impedire che non vi facessero sopra vn ponte. & quiui il Marchese continuò tanti giorni, che diede agio al Carmagnuola di prendere, non solo la Cittadella nuoua, come s'è detto; ma anche la vecchia. la quale, presa che egli hebbe à tredici d'Agoſto la porta della torre della Pila, donde i Bresciani poteano essere commodamente souenuti; in sette giorni gli cadde nelle mani. Ne solo il Carmagnuola per la perseueranza del Marchese, che tenne discosto quell'essercito, hebbe campo di prosperare; ma anche Francesco Bembo, correndo con l'armata la riuà del Cremonese, s'impatronì di Macastorna & Castelnouo, & già consumando tutta quella costa. Et perche su questo punto fu soprapreso da vna graue infirmità, scrisse alla Signoria che si sentiua fortemente grauato, che in effetto era risoluto di volere morire in Vinetia. oue essendosi transferito, succedette in luogo suo Andrea Loredano. Amadeo, il quale, come Principe di gran sangue & virtù, & discendente da Predecessori benemeriti del Sacro Imperio; dall'Imperatore Sigismondo, che eresse la Contea di Sauoia in Ducato, hauea diec'anni prima ottenuto titolo di Duca di quella prouincia, sotto la quale trouauansi però due Ducati: l'vno di Aosta; l'altro di Chablais:

blais: & s'era sempre mostrato unito con la Republica Vinitiana; veduto il felice corso, ch'ella pigliava, & conoscendo il volubile ingegno di Filippo Maria, di cui stava in continuo dubbio; entrò in Lega con essa. Ma fra tanto Carlo Malatesta, che conduceva le genti al soccorso di Brescia, gittati i ponti sopra Scoltenna, in quella parte ove è Vignuola: che per essere più vicina al monte, che non sono le parti inferiori; è meno grossa d'acqua; passò con quattro mila cavalli & mille fanti. ne hauendo hauuto ostacolo alcuno, è creduto da qualche Scrittore, che il Marchese, accordate occultamente le cose sue, hauesse non solo lasciato l'adito libero al Malatesta, ma anche prestatogli materia da fare il passaggio: permettendo ch'egli facesse tutto questo, & fingendo di non vederlo. ma la vera cagione è questa: che i Fiorentini visto il Carmagnuola essersi già di maniera trincerato; che hauea ridotto Brescia al verde: & insieme s'era reso inespugnabile al nimico: si che non temea del Malatesta, ch'essi haueuano caro che si allontanasse dalla Romagna più che fosse possibile: & hauendo già per sei mesi fatta spesa grossissima, che tutta tendeva all'ampliacione del dominio de Vinitiani; cominciarono a rallentare le paghe, & a lasciare disfare le genti del Marchese: il quale perciò similmente fu costretto a debilitare le guardie, che sostenne anche più giorni assai di quello, che haurebbe licitamente douuto fare. Sopra che appaiono lettere sue, con le quali si querela & con l'una & con l'altra Republica. ma gli parue per sua riputatione & beneficio di tutta la Lega di perseverare fin tanto che le cose del Carmagnuola fossero in sicuro. talche tenne sempre discosti i nimici, difendendo tutta quella riuiera. Ma quanto alla materia, che egli porgesse loro per passare; dalla narratione, che ne fa il Biondo, il quale visse in que tempi; si vede che ciò è falso: perciocchè non tagliarono legnami per questo effetto. i quali però anche haurebbono potuto torre dalla banda propria loro, di che erano patrone: ma tolsero venti botti lunghe, con che i contadini portano le vendemie in su le carra: & fattone due ordini, le strinsero insieme con le corde, legando i capi estremi a gli alberi dell'una & dell'altra riuiera: & posliui in cima tanti gradicci, che bastassero, de quali suole essere copia tale nelle ville, che non accadette a farli di mouo; fecero per commodità de piè de canali, che nel sopporli quei gradicci l'uno all'altro, tutte le punte fossero volte contra la riuiera, verso la quale si douea passare. & accommo-

Ducheschi passano la Scoltenna.

Fiorentini come procedettero in questa guerra.

Nicolò come & quanto difese il passo di Scoltenna.

Ponte da Ducheschi fatto sopra la Scoltenna.

dati

dati che furono in questo modo su quelle botti, li coprirono della terra molle, che era dentro della riuiera: spargendoui poi larga quantità di sabbia. talche di questo modo il Malatesta, senza essere soccorso dal Marchese, poté hauere seco tutto ciò, che gli bastasse per quel suo passaggio. Ito inanzi francamente, percioche non vi erano forze da contrastarlo; arriuua nello stato del Duca: & fornite molte carradi vetto uaglie & munizioni, tenta di soccorrere Brescia: confidandosi di poterlo fare, per trouarsi quindici mila huomini da combattere. ma essendo uscito il Carmagnuola: & hauendolo in una gagliarda scararmuccia molto mal trattato, col fare presa di trecento caualli & romperne parecchi altri; gli fa mutare proponimento. talche contentatosi di saluare le carra, si ritira & scansa l'occasione della battaglia. All'hora finì di perdersi il resto della città di Brescia, eccetto che il castello, che si trououa in sul monte, & era guardato da Antonio da Landriano. Il Carmagnuola, per non lasciare adietro l'opportunità, cominciò l'impresa dell'oppugnatione del castello: il che fu al fine di Settembre. & occupato prima Montechiaro, vi dirizzò tutte le forze: & con graue danno de difensori gittò a terra la torre postaua nel mezzo. & col tormentarlo intensissimamente, non leuòssegli da torno, che a venti di Nouembre se n'impatriò: hauendolo dato il Landriano dopo hauere fatto molte sortite con perdita di quasi tutti i suoi, tra per questo & per lo stare continuamente alla difesa. Così Brescia in otto mesi per forza d'assedio & di batterie venne in potere de Vinitiani. laquale vittoria non tanto fu tribuita al valore del Carmagnuola & al beneficio, che egli riceuè dall'incessante diligenza del Marchese; quanto alle imperfettioni, che erano dalla banda del Duca di Milano. percioche, oltre che non sapea molto da se & era diffidentissimo, ne si volea rimettere in altri; haueua i Capitani, che per dispetto l'un de l'altro desiderauano la ruina sua: & con tristo effetto dell'emulatione, che spesso porta gloria a ministri & danno al Principe; Francesco Sforza & Nicolò Piccinino aspirauano ugualmente a vn sopremo Generalato: ne si cedeano in conto alcuno: ne per l'arriuo, che fece Carlo Malatesta, fu possibile che s'unissero con seco. In questo mezzo che si attendeua all'espugnatione del castello di Brescia, haueua il Duca di Sauoia, che n'era stato solecitato da Federico Comtarini in nome della Republica di V'inetia; spinto quattordici mila soldati addosso a luoghi da lui perduti, & rimasi in potere di Filippo Maria: hauendo anche fatto tal progresso, che già quasi tutti gli hauea recuperato.

Malatesta ributtato da soccorrere Brescia.

Brescia acquistata da Vinitiani.

Effetto dell'emulatione.

Duca di Sauoia mosso contra il Duca di Milano.

ricuperati. ma si come il Duca di Savoia con molta prudenza prese
conueniente occasione in congiungersi con questa Lega, & prospera-
mente mosse le arme; così Paolo Guinisi Signore di Lucca elesse la tri-
sta: attaccandosi all'altra; non solo con mala fortuna, ma anche con po-
co senno. per cioche mandando Lancilao suo figliuolo con cinquecento
caualli in seruitio del Duca di Milano, & hauendo tanto tardato a fa-
re questa resolutione, che fu intempestiua et poco accetta; non compiac-
que all'amico lontano & ridotto al basso, & si fece nimici i Fiorenti-
ni, che gli erano ne fianchi, & tuttauia forgeuano: da quali hauea ri-
cusato la condotta di mille caualli. Il Papa, inteso il successo di Bre-
scia, & veduto il disordine, in che staua il campo del Duca di Milano:
& essendo guasti i tempi per la vernata, & cessato l'ardore del guer-
reggiare, applicò l'animo a fare che si venisse alla pace. Ma perche
non s'era scoperto ne con sue genti, ne co' suoi Legati: & hauea piu-
tosto hauuto con quel Duca buona intelligenza per consigli secreti, che
vera confederatione per aiuti palesi; giudicò potere con suo decoro
mettere il negotio in mano del Marchese. ne solo mandò a Ferrara Ni-
colo Cardinale Santa Croce, Frate Certusino & riputato assai, non
tanto per l'integrità, quanto per la destra maniera, che tenea ne ma-
neggi; ma fece sì, che il Duca di Milano, le Repubbliche di Vinetia &
di Fiorenza vi mandarono loro Ambasciatori: & essortò il Marche-
se ad interporli in questa santa opera. il quale parlò appartatamente a
questi personaggi in persuaderli a volere esser mezzani appresso i loro Si-
gnori: affinche si mettesse fine alla guerra: adoperandosi egli in questa
prattica gagliardamente per ben comune, & anche perche non ha-
uea caro che la potenza di Vinetia crescesse di vantaggio, ne che per
consequenza il Duca di Milano rimanesse piu oppresso. Fatto che heb-
be il Marchese gli ufficij a parte, usò poi a tutti loro, ch'unitamen-
te furono a ritrouarlo, queste parole. Hauuto che ha il Pontefice,
Padre vniuersale, conueniente consideratione allo stato, in che hora si
trouano le cose di Lombardia, sì per desiderio della quiete di noi tut-
ti, come per vedere che le parti sono in termine, che raggione uol-
mente si potrebbero contentare di deporre le arme; ha fatto risoluzio-
ne d'intromettersi con la somma benignità & autorità sua: affinche
tutti conueniamo in acquetarci: & a questo effetto ha mandato qua-
la presente persona del Cardinale Santa Croce: il quale per l'intrin-
sichezza & informatione, che tiene dell'animo di sua Santità: &
per la bontà & destrezza, che sono in lui; è da credere al fermo
che

Imprudenza di
Paolo Guinisi.

Nicolò dal Pa-
pa essortato a
maneggiare la
pace.

Concione di
Nicolò a gli
Ambasciatori
persuadendo la
pace.

Pace essere amabilissima.

Partiti vantaggi per li preuolenti in guerra.

Pace acquistata con le arme.

Retta intentione de non interrellati ne maneggi.

che habbia da mouersi fondatamente & con aperta sincerità & a piena satisfattione di ciascuno . sopra che io entrerei a discorrere diffusamente, s'io non vedessi che prima in se la pace è amabilissima, & da se stessa apre le strada alla persuasione : & che poi il soggetto è di qualità, che rappresenta à nostri occhi quei partiti, secondo i quali noi possiamo lasciarci persuadere . percioche non vi è dubbio che il Duca di Milano, per hauere voluto vna guerra contra chi n'era lontanissimo, è anche tenuto come promouatore à danni, che egli ha causati : & poiche la sorte medesima, che accompagna questi successi, gli ha leuata Brescia ; potrà con qualche altra giunta fare rimanere contenti i collegati della parte contraria : i quali, ancorache siano in sul corso della vittoria, & che per piu cagioni si trouino vantaggiati ; nondimeno la potenza dello stato di Milano, la virtù di quel Principe ; & quello, ch'è tanto da temere, la mutatione di fortuna, che così repentinamente suole venire dalla mano di Dio ; deono fare che le Repubbliche di Vinitia & di Fiorenza vadano ritenute : tanto piu, poiche con loro dignità possono accettare la pace . la quale se amanano d'impetrare all'hora, ch'erano disfarmate, hora che con l'hauere prese le arme, vengono ad acquistarsela ; è ben ragione che ne sentano tanto piu godimento . Potrà anche bastare à Fiorentini, che questa mossa operi che rihabbino ciò, che haueuano perduto . Ma perche i Vinitiani non haueano da ricuperare cosa alcuna ; per ristoro de loro dispendij pare il douere che ritengano Brescia . & quando questo non sia assai, & che sia giudicato, che oltre al rifarsi della spesa fatta, debbiano riceuere qualche altro frutto ; sarà da considerarsi & da trattarne con la debita maturità . Il che tutto, si come deriuà da vna retta mia intentione, che tanto meno si puo torcere, quanto che meno io sono interessato in questo accommodamento ; così desidero che da voi tutti sia preso con buon animo, & presentato à vostri Signori con quella efficacia, che fa impressione : & che massimamente si truoua hauere luogo in materia così portata dalle ragioni : che senza artificio alcuno con la sola schiettezza delle parole penetra nella mente di chi l'ascolta . Nel quale maneggio sarà da auertire che trouandosi nella capitulatione, che la Republica di Fiorenza hebbe con quella di Vinitia, vn'articolo, che pone, che i Vinitiani possano fare & guerra & pace à voglia & modo loro ; si potrà cominciare da quella banda : & di quanto si sarà ritratto, dare conto à Roma : affine che sua

Bea-

Beatitudine, che particolarmente ha molta autorità sopra il Duca di Milano, l'induca ad accettare quelle conuentioni, che ella medesima conoscerà piu conuenirsi. Finito questo ragionamento, il Cardinale Santa Croce n' hebbe vn' altro pur su questo camino, nella guisa, ch' era prima restato d' accordo col Marchese. Risposero gli Ambasciatori di mano in mano, con l' esibirsi paratissimi à fare quello, che fosse in potere loro, perche il Papa rimanesse satisfatto. Hauendosi poi hauuto risposta da Vinetia: laquale similmente s' era mandata al Pontefice; deliberossi che il medesimo Cardinale, che era instruttissimo del tutto, & per piu rispetti potrebbe assai col Duca; andasse à ritrouarlo, & gli facesse trouare buono quello, che i collegati, con l' approbatione di Martino istesso dimandauano. Il quale essendoli ito, & hauendolo lungamente dibattuto; il primo di dell' anno Mille quattrocento ventisette si concluse la pace con queste cinque conditioni. Brescia con tutto il contado fosse de' Vinitiani. Tutte le terre & castella di quà dall' Oglio del Cremonese fossero de' medesimi. Hauessero parimente tutta la valle Camonica. I Fiorentini ribauessero quanto haueano perduto. Ritenesse similmente il Duca di Sauoia quanto hauea preso. Ma il Duca di Milano tenendo à parole i Vinitiani, & facendo tuttauia genti secretamente, con animo di rompere la pace & di ribauere Brescia; finalmente discoperse la volontà sua con l' entrare nel Mantouano, & danneggiare tutto quel paese. La quale resolutione ascriuono gli Historici all' instabilità del suo ingegno, cagione vera, ma però lontana: percioche essendo questo caso di conseguenza & interesse notabile, la cagione propinqua deriuò da grane passione & cupidità di vendetta & di racquistare il perduto per tutti i modi: veggendo egli che col rappacificarsi con quelle conditioni, causò che i Vinitiani non ancora esperti della sua natura & desiderosi di ritinere la gagliarda spesa, che faceuano; licenziarono la maggior parte del loro essercito, & in vece d' andare inanzi, si fermarono. Ma quantunque la necessità di risolversi à consegnare nelle mani loro le castella del Cremonese togliesse al Duca di Milano, che non potesse hauere piu lungo spatio di tempo da tenere celato il suo disegno; hebbe però tanto vantaggio, che fatto patrone della campagna, fece consumare ogni cosa d'intorno à Brescia. I Vinitiani à questo auiso cominciarono di subito ad armarsi: & conoscendo che il Duca di Sauoia andaua molto pesato, & s' era mostro tale al Duca di Milano, che per l' auenire sarebbe ragioneuolmente

Pace dal Legato praticata col Duca.

Pace della Lega col Duca.

Pace rotta dal Duca per desiderio di vendetta.

Duca di Sauoia pronto à danni di Milano.

mente rispettato da lui: si che potea astenersi da fargli piu guerra; determinarono di tirare nella confederatione Gioan Giacopo Marchese di Monferato. ilche operò che il Duca di Savoia si risoluesse di procedere non lentamente, come quella Signoria molto ne sospicaua; ma con la prontezza di prima. Poscia, perche il Carmagnuola per indispositione presa nel guerreggiare, s'era transferito in quel di Padoua à bagni; i Vinitiani diedero piena potestà sopra i soldati da terra à Pantino Micheli & à Pietro Loredani, creati Proueditori. Hauera tra tanto l'armata, che residenceua à Pavia, calando per Po, donde fatta che fu la pace, si partì quella de Vinitiani; preso di primo colpo Torricella: et dipoi Casalmaggiore, custodito da Gabriello Pisani: il quale à gran fatica capitò d'arrendersi, se in capo di tre giorni non era soccorso: & l'armata istessa piegata si à Brescello, hebbe la terra senza molto indugiarsi: ma non però la rocca. la quale mentre che Francesco Sforza manda à battere con bombarde cauate di Cremona, arriuano trenta galeoni con parecchi altri legni, mandati da Vinitiani sotto Francesco Bembo Proueditore & Stefano Contarini Capitano. talche le genti del Duca per non aspettare il conflitto, si ritirano, & lasciano i nimici Signori del fiume. i quali scesi nel Cremonese, & discostatisi troppo dalla riuu, mentre che stanno intenti alla preda, sono sorpresi & rotti: & nel volere venire all'acqua, il Bembo vietò che fossero accettati: dubitandosi che i nimici, che erano loro alle spalle, mischiati con essi non entrassero indifferentemente. per modo che essendo rimasa l'armata sfornita, si valse de soldati, che il Marchese fece venire prontamente dal Modonese & dal Reggiano. Al principio di Marzo ritornato il Carmagnuola da bagni: & sapendo che Brescia era fornita di quanto le bisognaua; non si curò, se ben le genti di Filippo Maria v'erano attorno, di soccorrerla: ma disegnò di fare l'impresa di Cremona, che intendeua essere mal prouista di vettouaglie, & anche hauere dentro humori di mala qualità, con animo d'espugnarla, d' di tirare il nimico del Bresciano, & liberare affatto quella città, & metterlo in necessità d'una battaglia. Così con quindici mila caualli & sei mila fanti se n'andò à Ottolengo, hauendo con seco Nanni Strozza, che il Marchese vi hauea mandato con gagliarde forze. Ma la notte inanzi al suo arriuò essendo entrati dentro à quel castello molta fanteria così tacitamente, ch'egli non n'ebbe spia alcuna; egli tenendosi sicuro, non hebbe riguardo d'alloggiare il campo della maniera, che conue-

Terre tolte à
Vinitiani dal-
l'armata Duca
sca.

Nicolò rinfor-
za l'armata Vi-
nitiana.

Genti di Nicolò
nel Campo del-
la Lega.

conuiene, ne di farui le debite guardie. Quei di dentro sapendo come era collocato questo campo, & colta l'hora, in che per essersi già nella stagione del caldo i soldati stauano disarmati à pigliare il fresco; uscirono fuori, & ristretti insieme assalirono con grande impeto gli alloggiamenti. ne quali haurebbono fatto danno essenziale con graue pericolo di non mandarli à trauerso, se lo Strozza, che si trouò prestamente armato con la banda di quei, ch'egli hauea con seco, non s'opponea loro. ma facendo tanta resistenza, che diede agio all'essercito di mettersi in arme; con la morte di parecchi valent'huomini, che il seguivano; restò nella stretta del combattere suffocato. Il Carmagnuola posto che hebbe finalmente le sue genti in battaglia, venne inanzi: & tra tanto quei di Ottolengo ritirandosi con mille & cinquecento caualli, che haueano preso; entrarono dentro co' prigionieri. Hebbesi dipoi al campo (dove puo vedersi, che anche alle volte vn prouetto & buon Capitano pecca in trascuraggine) assai migliore consideratione: & fu cinto di carri & d'altri impedimenti, & accomodato come si ricerca. Ne volendo piu il Carmagnuola dimorare quì, per essersi mutato d'opinione & hauere pensato di gire piu sotto a stringere Cremona; fece pensiero di piantarfele tre miglia vicino: & assicurarsi per la banda dell'Oglio, col guadagnare il Castello della Bina, che vi ha sopra vn ponte altissimo. Ito senza ostacolo à mettersi dentro; percioche da qualche banda era aperto; il raccontò; & lasciò toni sufficienti guardie, andò à porsi nel luogo disegnato. Filippo Maria, che sapea il termine, in che si trouaua Cremona; fece marciare il suo campo, & collocarlo tre miglia discosto dal nimico, & vno appresso alla città. nella quale egli poco di poi arriuò seguito da gran copia di venturieri, che tutti mandò nel suo esercito: talche tra questi & gli ordinarij stipendiati arriuò al numero di trenta mila persone da combattere: & di quaranta mila era quello del Carmagnuola. Con tutto questo il bisogno, in che era posta Cremona, & l'incomodità di potere dare il viuere à se & à tanta gente arriuata; costrinse il Duca di Milano à venire alla battaglia: & massime peche questo incomodo delle vittouaglie non era nell'altro campo; per la somministrazione, che riceuea dall'armata & dal territorio di Reggio & da quello di Parma. il quale era battuto da Orlando Palauicino, che in questo tempo con la scusa & honesta querela d'esserli occupato Borgo San Donnino, si diede à Vinitiani: & fatto gentilhuomo di quella Republica

Alloggiamenti
Vinitiani difesi
dalle genti di
Nicolo.

Capitano prouetto alle volte
peccare in trascuraggine.

Cagioni della
giornata del
Duca co Vinitiani.

Orlando Palauicino accostatosi a Vinitiani.

Alloggiamento del Carmagnuola.

Battaglia de Ducheichi co Vinitiani.

Ritirata di amandue gli eserciti.

Bina perduto, & racquistato dal Carmagnuola.

con tutti i suoi discendenti, dirizzò San Marco nelle sue castella del Parmigiano & del Piacentino. Questa cagione & non l'ardore di combattere, che fosse in Filippo Maria, ò ne suoi Capitani, come credono gli Scrittori poco praticchi dell'interno di questi successi; l'astrinsero, ancora che fosse di forze inferiori, non solo à comandare che si facesse la giornata: ma che anche s'andasse ad assalire i nimici. Erasi il Carmagnuola situato in parte, che veniuà à restarui vn lungo fosso dinanzi: & oltre che hauea fatto accommodarlo, s'era anche trenzirato con le carra, lasciando tra esse & il fosso alquanto di spatio. Ora venendosi al fatto d'arme, che fu attaccato l'ultimo di Giugno; porè piu il consiglio di Francesco Sforza, che quello di Angelo dalla Pergola. percioche hauendo ambi dall'vna banda & dall'altra diuersi principali, che li seguivano: & consigliando il Pergola che non si passasse il fosso, ma che si soprastasse & si tentasse altra strada; fu parere dello Sforza, in che si fece la totale risoluzione, che pure si passasse, stante che si potea benissimo fare l'apertura. & essendo egli il primo à darui dentro, s'appiccò la zuffa, & mischiossi con tanta furia, che i nuuoli della polue, che si leuarono, fecero che i combattenti non si poteano tra se discernere: donde nacquero diuersi & strani accidenti. percioche il cauallò senza hauere chi il contrastasse, caddè al Carmagnuola: talche egli restò per vn pezzo à piè: il Gonzaga abbandonato da suoi, restò tra nimici: lo Sforza s'era spinto tanto oltre, che per lungo intervallo non hauea piu chi il seguisse: & infiniti altri scorsero casi simili: & nondimeno per questo medesimo impedimento dell'aria; per cui erano periclitati, tutti tre si saluarono. Ma poiche con vguale mortalità delle parti il conflitto durò assai lungamente, essendo venuta l'istessa voglia all'vno essercito che all'altro di ritirarsi: & crescendo piu sempre il solleuamento della polue; si dipartirono da se stessi. Venuta tra tanto la noua à Filippo Maria della graue infestatione, che il Duca di Savoia & il Marchese di Monferrato dauano alle frontiere dello stato suo, poste alla volta loro; egli vi mandò Lancilao Guinisi con alcune squadre di lance. Lo Sforza da altra parte, rimesse che furono le genti insieme; con vna banda di caualli spediti prese il castello di Bina, che prima era stato occupato dal Carmagnuola. ilquale lasciato ogni sorte di bagaglia, andò subito a ripigliarlo, facendo gittare nel fiume quanti soldati vi hauea lasciato lo Sforza: dal quale lo scherzo istesso era stato fatto prima à quei, che trouò nel pigliare il castello. Il Carmagnuola fatto questo, si torse à Casalmaggiore: &

re: & considerato che lo Sforza, ancorache l'hauesse cinto di terrapieni, non hauea però haunta auertenza ad vna torre imminente alla porta, che era verso il Po: la quale con l'essere ruinata empieua il fosso, & porgeua salita à gli assalitori; dirizzò alcuni pezzi contra di essa. donde seguì à punto l'effetto desiderato: & quei di dentro prima che aspettare l'assalto, sarresero. In questo tempo medesimo essendosi fidato Christofano dall' Auello di condurre in su l'armata quattrocento gentil'huomini Milanesi, parte de quali era de cortigiani del Duca; il Bembo & il Contarino s'affrontarono con essa: & durata la battaglia dalle tredici hore alle venti, l' Auello restò prigioniero con quasi tutti quei gentilhuomini & con la perdita di sei galeoni: con la quale perdita per hauere intratenuto i nimici, saluò il resto dell'armata. Continuando dall'altra parte il Carmagnuola nel suo proponimento di tirare il nimico à combattere & di fare questo con suo notabile vantaggio; marchiò con l'esercito à Macalò, castello cinto dalle paludi: non perche ne facesse molta stima, ma perche il sito era molto à proposito ad insidiare quei che venissero à combattere. Carlo Malatesta, nel quale senza contrasto alcuno lo Sforza, il Piccinino & il Pergola & qualche altro principale Capitano, haueano rimessa l'assoluta carica del Generalato; punto dall'ira, che il Carmagnuola con tanta baldanza scorresse quà & là, doue piu gli piacesse; il che per vn certo vano rumore pareva disdegnosamente detestato per tutto il suo campo; hauendo anche nella sua opinione qualche seguace di quei del Consiglio, s'incaminò à sedici d'Ottobre verso Macalò. ne si credendo d'hauere così tosto addosso il Carmagnuola, ma che douesse restare ad aspettarlo, come hauea costumato prima; non curò molto ne di fare seruare la debita ordinanza nell'andare, che faceua, ne anche d'ordinare che vna parte della caualleria, che non andaua intieramente armata, si trouasse con le sue arme. Laonde sorpreso prima per fianchi da fanteria, che appiattata nelle tortuose vie delle paludi, con balestre cominciò à toccarlo: & poi sopra- giunto per testa; fu di maniera fracassato, che se lo Sforza per gran pezzo con la sua banda non staua saldo; vi rimaneuano tutti. ma essendo rotti, il Malatesta medesimo con vn figliuolo del Pergola restò prigioniero: & d'otto mila caualli, che hauea condotti, la metà fu presa, & l'altra messa in sbarraglio & fugata. & perche il Carmagnuola liberò tutti gli huomini d'arme, secondo che duraua ancora l'vsanza di que tempi, ne fece altro progresso; parue molto strano, che oue haurebbe potuto tentare l'occupatione di Cremona, posta per vna tale vittoria in

Armata del Duca
rotta da Vi-
nitiani.

Carlo Malate-
sta va a soccor-
rere Macalò.

Ducheschi rot-
ti dal Carma-
gnuola.

Carmagnuola li
non profegue
la vittoria.

N^o 4 grauissi-

Valcamonica
sotto i Vinitiani.

Duca di Milano
inclinato alla pace.

Nicolo di nuovo
prattica la pace.

Pace della Lega
col Duca di Milano.

gravissimo terrore, ò gittare il ponte in su l'Adda: & senza scorrere alcuno pericolo vedere ciò, che fare potesse sopra Milano; se ne fosse stato fermo, & hauesse lasciato che Filippo Maria si fosse ito rimettendo. A quale veduta la ribellatione di Valcamonica, che à ventinoue di Nouembre si diede à Vinitiani; fu maggiormente strepito di apparecchi, & manda ad offerire larghi partiti à Cesare: affinche venga in fauore suo in Italia, trattando secretamente di pigliare Maria figliuola di Amadeo Duca di Savoia per moglie, col donargli Vercelli, & il territorio oltra il fiume Scesia da quale città, ancorache già fosse sottoposta à Marchesi di Monferrato, era però venuta sotto il dominio de Visconti, hauendola Matteo acquistata dal Marchese Bonifacio Terzo, ma dall'altra parte Filippo Maria essauuto di danari, indebolito per la prima battaglia, fiacco assai per la rotta, che hebbe nella seconda, oltre alla mala satisfactione & quasi disperatione, che cominciua à vedere ne suoi popoli; praticò di venire alla pace, col muouere il Pontefice, & lasciarsi intendere di volere mettere in effecutione quanto s'era capitolato nell'accordo dell'anno passato. La onde nel principio del seguente, che fu del Vent'otto, venuto à Ferrara il medesimo Cardinale Santa Croce¹⁴²⁸, vi vennero parimente tutti gli Ambasciatori de' Potentati, che si trouauano implicati in questa guerra: & perche pareua che le cose andassero lente, i Vinitiani spedirono nell'entrare del Febraro Francesco Barbaro, col significare al Marchese che operasse, ò che la pace si stringesse, ò che in tutto si disciogliesse: al quale communicarono ancora le conditioni, che si desiderauano. Egli ricordenole del poco conto, che l'altra volta il Duca di Milano hauea tenuto della promessa per instabilità, causata potissimamente da desiderio di continua vendetta: perche anche continue erano le ingiurie, che si procacciua; volle essere certificato da lui, che non sarebbe per partirsi da quella conclusion: alla quale s'acquetasse. & dopo essersi dibattuto per parecchi giorni sopra la capitulatione, che douea farsi: nella quale il Marchese tenne sempre saldo per la Republica di Vinetia, & oue scorgea difficoltà inaccommodabile, usaua il temperamento di rimettere il giudicio al Cardinale Santa Croce: che oltre all'esserui Legato del Papa, era per la bontà sua confidente alle parti; fu conclusa la pace nella medesima città di Ferrara il decimo ottauo d'Aprile, & fu ridotta à questi tredici capitoli. Brescia con tutte le sue pertinenze rimanga alla Signoria di Vinetia. Il Duca di Milano rilasci alla medesima Signoria Bergamo, con quella parte del suo territorio, che è verso l'Adda:

P Adda: & quanto al castello & alla valle di San Martino rimetta nell'arbitrio del Cardinale Santa Croce il decidere se siano luoghi sottoposti al Vesconato di quella città: & quando siano, debbiano similmente disubito essere rilasciati. Lasci i castelli à Vinitiani, presi nel Cremonese. Orlando & Antonio Palauicini s'intendano collegati con la Republica di Vinetia. Intendersi il medesimo di Luigi dal Verme. I feudi, che il Carmagnuola hauea prima, gli rimangano: & per quello, che il Duca potesse pretenderui per superiorità, ò per altra cagione, il Cardinale debbia giudicarui sopra. Indifferentemente i soldati del dominio di Vinetia & dello stato di Milano, che haueffero beni stabili ò nell'vno, ò nell'altro, possano goderli, non ostante alcun bando. Hauere il Cardinale ad arbitrare se Torricella debbia rimanere à Vinitiani, ò essere restituita. Non douersi impacciare il Duca ne in Toscana, ne in Romagna. Essere tenuto, che i Genouesi lascino la nauigatione libera à Fiorentini: sì che habbiano facoltà di alzare nelle navi loro le proprie insegne, essendo prima tenuti portarui quelle de Pisani, come di città assai potente in mare. I Flischi & i Fregosi adherenti à Fiorentini rimangano tuttauia con le loro giuriditioni amici al Duca: & sopra le terre acquistate nel tempo della guerra, appartenga l'arbitramento al Cardinale sudetto. Sospendersi le arme il primo di Maggio: & chi prima acquistasse luogo alcuno, sel ritenga: & indi à sette giorni sia fatta la consignatione di Bergamo. Debbianò ultimamente ambe le parti nel termine di due mesi hauere nominato tutti quei, che intendano essere dalla banda loro: ma che non possano nominare alcuno, che manzi la guerra non haueffero per collegato, ò raccomandato. Il settimo giorno di Maggio il Cardinale Santa Croce, che era à Ferrara, ito à Milano; diede conto con sue lettere della ratificatione fatta da Filippo Maria: & prese tempo habile à fare che si desse il possesso di Bergamo. sì che essendosi à diciotto publicata la pace, di là à vn mese la Republica di Vinetia mandò à pigliare il possesso di Palazzo: & Paolo Corrario & Girolamo Cōtarini girano à torre quello di Bergamo in nome della medesima Republica. laquale ordinò che per questo fosse cantato in su la piazza di San Marco vna messa solenne. Dòde, sì come l'inquietudine di quel Duca andò sempre piu leuandogli i territorij & la reputatione; quanto piu risorgeua in alterezza; così il saldo procedere di quella Republica, che non prouocata non si mouea, le apportò i tanti acquisti, & fece salirla nella tanta stima, che la resero grāde

Nn ij

& potente

Pace ratificata
dal Duca.Bergamo dato
à Vinitiani.

Bologna sollevata da Canedoli.

Bologna torna all'obediencia del Papa.

Duca di Milano disturba la quiete d'Italia.

Compromesso del Duca & de Vinitiani in Nicolo.

Et potente nelle giuriditioni, non meno terrestri, che maritime. Accomodate le cose da questa banda, forse altra guerra nel Bolognese: la quale trauagliò solamente quella città, non intromettendouisi altri Potentati per rispetto della pace conclusa. Cagione di questa guerra fu la presa del palazzo, Et del Legato Apostolico, fatta il primo giorno di Agosto da Canedoli Et da altri loro partigiani, per l'assenza di Antonio Bentiuoglio; ilquale rilasciato Castello Bolognese, era a Roma Conte di Campagna. Ancora che i Canedoli in voce haueffero ridotto lo stato popolare; in effetto però haueuano applicato il dominio a otto di loro, nominati gli Otto della pace. donde il Papa, che non volea sopportarli, mandò contra loro il medesimo Bentiuoglio, Micheletto da Cotignuola, Nicolo Tolentino, Et molti altri con tale essercito, che racquistò quasi tutte le castella del Bolognese. Et continuata la guerra vno anno intiero con grandissimo dannaggio di quella città; l'anno che venne, a trenta d'Agosto la pace fu stabilita: rimettendosi i Bolognesi con alcuni capitoli sotto la Chiesa. Passando con riposo questo anno, Nicolo diede per moglie a Leonello suo figliuolo naturale Margherita nata del Signore di Mantoua: parendogli essere al proposito il ristringere il legame della consanguinità, che la Casa di Este hauea con quella de Gonzaghi. Ma nel Mille quattrocento trenta con tutto che il Duca di Milano con l'inuitare il Doge col Collegio alle sue nozze, (inuito che non parue punto proportionato a quel dominio: Et però sotto colore di qualche peste, che era in Vinetia fu recusato) Et che hauesse usato altri segni di cortesia; nondimeno il trauaglio che sentiuo nell'animo d'hauere fatta pur anche vna pace a tanto suo disuantageggio, Et l'acuto desiderio che tenea di ritornare nel suo stato di prima; causarono che la quiete d'Italia, che per le cose di Lucca era cominciata a perturbarsi, riceuesse fomento d'affai piu gran disturbo. Haueua il Duca tentato per alcuni dì, ma poco a tempo; da poiche s'era già spogliato di Bergamo; di versare sottosopra la capitulatione già celebrata, Et in particolare insistena, sopra la parte spettante alle castella del Cremonese, per la quale egli Et i Vinitiani parimente, haueano fatto compromesso nel Marchese: ne essendo potuto riuscirgli il suo disegno per vna strada, che forse potea parere assai ben retta; si voltò a vie indirette: prendendo occasione da tumulti recitati nel Lucchese. perciocche essendo ritornato di Lombardia Nicolo figliuolo di Stella sorella di Braccio, da cui prese il cognome di Fortebraccio: Et dimorando

morando in Fiorenza; sparse voce di volere militare per le vestigia del zio, & starsene però co' suoi soldati oue più gli piacesse. & accusando Paolo Guinisi che gli riteneffe il tributo, di che era debitore à Braccio; si mise à depredare il territorio di Lucca: facendo questo d' da se, con dare questo colore alla sua mossa, ouero come fu più tosto creduto, spinto dalla Republica di Fiorenza. la quale, come poi da gli atti susseguenti venne à scoprire, acceso che fosse il fuoco, volea somministrargli materia: & finalmente, maneggiarlo à modo suo. Poterono i Fiorentini hauere questa intentione per la commodità, che veniuà loro d' ampliare il dominio sotto la fama di liberare dal Tiranno una città posta in seruitù, & aggiungerla ad una libera: & per l'odio particolare, ch'essercitauano, contro al Guinisi, per l'elezione che hauea fatto di collegarsi con la parte contraria: & anche per la facilità che haueuano d'essequire questo disegno per non essersi parlato di lui nella publicatione de gli adherenti alle Leghe dell'una banda & dell'altra, se non in voce, senza altrimenti metterlo in scrittura. Oru poiche Nicolo Fortebraccio hebbe aperto questa strada di mostrare ch'egli fosse cagione di un tale mouimento; il Duca di Milano si risoluette di fare che Francesco Sforza dicesse egli ancora di volere imitare il padre, & conseruarsi in libertà, & in essa operare secondo che meglio gli tornasse. Così licentiatosi passò in Toscana col seguito non solamente de suoi huomini d'arme, ma di molti venturieri, che riposando la Lombardia, non haueuano più che farui. Et perche il Fortebraccio all'arriuò suo si ritirò nel Pisano: & Lucca fu liberata dallo assedio; il Guinisi pensato à fatti suoi, dubitandosi che al partirsi dello Sforza non restasse preda de Fiorentini, che prima che lo assedio si disciogliesse, haueuano tolta quella guerra per propria; cominciò secretamente à trattare di vendere loro la città di Lucca. il che subito che lo Sforza hebbe presentato, fece cautamente prendere lui & i figliuoli, & li mandò prigionì à Milano. Ritornata questa terra in libertà: assalita che l'ebbero di nuouo i Fiorentini; Filippo Maria per hauere attacco, ordì che Genouesi si collegassero co' Lucchesi, & che per questa cagione gli dimandassero Nicolo Piccinino: affinche in aiuto di quella città hauesse da opporsi alle forze della Republica di Fiorenza. laquale mandò à dare conto di questi termini, che il Duca di Milano vsaua verso di lei, sì al Marchese, come à Vinitiani: ricordando che i Genouesi pa-

Nicolo Fortebraccio mosso contra Lucca.

Lucca desiderata da Fiorentini.

Lucca soccorfa da Francesco Sforza.

Lucca posta in libertà da Francesco Sforza.

Fittione discoperta del Duca di Milano.

Salonich espugnato dal Turco.

Difegno del Duca di tirare la guerra in Lombardia.

Magnanimità di Nicolo congiunta con rigore.

Terzo matrimonio di Nicolo.

rimente non molto prima haueuano trauagliato i Flischi & i Fregosi con torre loro alcune castella, contutto che fossero compresi non solo ne gli adherenti, ma nell'istessa capitulatione della pace: Et che questa separatione, che il Duca volea fare della città di Genoua dal resto dello stato suo: lasciando ch'ella quasi come ancora Republica potesse da se medesima pigliare protettioni, fare Leghe, & muouere esserciti; era vna fittione troppo discoperta. Il Duca vedendo dall'un canto il moto di questi Ambasciatori, che non attendeuan ad altro che ad vna rinouatione di Lega, che douea vnirsegli contro: & sapendo dall'altra banda che Giacopo Dandolo mandatoui dalla Republica di Vinitia era stato ritenuto dal Turco: ilquale oltre a questo aperto segno di rottura, hauea in persona espugnato Salonich; fece che i Genouesi si mossero: & per Damiano Palaucino, Francesco Lomellino, Brancalone Marussio & Nicolo Giustiniano dimandarono cose a Vinitiani, che negandole, come non era da dubitare che le negherebbono; si venisse a generare mal'animo, & a mano a mano nimicitia tra quelle due Republiche. Era la somma delle petitioni del Duca, che i Genouesi potessero difendere i Lucchesi contro i Fiorentini: parendogli che di questo modo il romore, che era in Toscana s'hauesse a tirare in Lombardia, per l'obbligo ch'egli hauea di pigliare la difesa di Genoua: & che per conseguenza rompendosi la pace, potesse hauere adito di riuolgersi con le arme a Brescia & a Bergamo. Ma i Vinitiani & i Fiorentini participato tutto ciò col Marchese, riserमारono la Lega: & condussero di vantaggio il Conte di Urbino con trecento cinquanta lance, & il Signore di Faenza con quattrocento. Essendo già mancata Parigina, per maggiore stabilimento de' collegati fu persuaso Nicolo a pigliare Ricciarda figliuola del Marchese di Saluzzo. Ne è da pretermettere per intiera espressione della verità, che il caso di Parigina, per cui venne morta, fu per hauere ella commesso adulterio con Ugone, giouane di rara bellezza, figliuolo naturale di Nicolo. ilquale certificato del fatto, ordinò che la legge hauesse inuiolabilmente il luogo suo: superando questo infortunio con tanta piu intrepidezza, quanto piu teneramente amaua il figliuolo. Questa così esemplare magnanimità congiunta a vn tanto rigore è celebrata dal Decembrio nel suo Dialogo della Politia litteraria, sotto le parole del Marchese Leonello nato del medesimo Nicolo. Ma se ben le nozze sue, che furono le terze, & si fecero a cinque d'Ottobre, passarono per cagione di preparamenti di guerra assai priuatamente; ricuettero niente-dimeno

dimeno molto honore da diuerse Ambascierie, & da vna solennissima della Republica di Vinetia. la quale affinche col respirare per mare, potesse tanto piu ingagliardirsi per terra ferma: a cui era già stata tanto allettata, che quasi cominciava a preferirla alle guerre maritime; fece la pace col Turco in Gallipoli: & tenne di potere farla anche con sua riputatione, contutto che ne fosse già seguita la perdita di Salonich. perche in que giorni Siluestro Moresini, Capitano al golfo, hauea fatto molti danni nello stretto di Romania: nel quale i legni Turcheschi haueuano riceuuto diuersi affronti. Da altra parte erano in questo anno parimente in trauaglio, ma piu tra se stessi che per conto d'altri, i Principi della linea di Este, che si estende in Germania. percioche ritrouandosi Guglielmo Quinto in Iulia contra il Re di Dania, in fauore della Lega Vandolica; Ottone Terzodecimo suo cugino gli depredò lo stato. onde fu costretto a ritornarsene & a formare vn essercito delle genti di Vuestuualia, di Toringia & di Hesia: mediante ilquale espugnò Patthenussen: & circondò con l'assedio Hallelburg. ma essendo per stringerlo vi s'interposero i sudditi dell'una parte & dell'altra, che li rappacificarono, col fare che Ottone discendesse alla permuta de Ducati: sì che doue era Duca di Brunsuich, diuenisse di Luneburg: & per contrario Guglielmo, che prima era di Luneburg, fosse di Brunsuich. il quale lasciato Ottone all'impresa di Roßtock, che per certa intelligenza, su che si faceua il fondamento piu che sopra la forza, che dipoi si palesò; non hebbe altro effetto; si confederò con Federico Duca di Austria: & passò con vna grossa banda di caualli in Francia, in soccorso del Re Carlo, che tuttauia guerreggiava contra Filippo Duca di Borgogna, che gli hauea posto in casa il Re d'Inghilterra. percioche rotti alcuni mesi prima gli Inglesi a Bles, de quali furono tagliati a pezzi tre mila: & prosperando di maniera le fattioni de Francesi, che contutto che Henrico figliuolo dell'altro Henrico fosse fatto nauigare d'Inghilterra in Francia per pigliare successivamente dentro di Parigi la Corona: nella quale speraua d'hauere maggiore fauore per rispetto di Caterina sua madre, ch'era nata di Carlo Sesto; nondimeno i Francesi, che già condotto il Re loro nella città di Rems, ve l'haueano coronato; continuauano di ricuperare il resto del Reame. I quali prosperi successi mosseno qualche Principe di Germania, che prima era andato ritenuto, a soccorrere il Re di Francia. Guerreggiandoni perciò il Duca di Brunsuich, auenne che perche egli era genero del Marchese di Brandenburg, da cui hauea preso

Pace de Vinitia
ni col Turco.

Discordia & cō
cordia di Gu-
glielmo v. & di
Ottone XIII.

Guglielmo pas-
sa in soccorso
del Re di Fran-
cia.

Carlo VII. coro-
nato.

Henrico xv. cō-
trario a Gugliel-
mo.

preso Sicilia; hebbe contrario Henrico suo fratello, cognominato Pacifico: che hauendo per moglie Elena figliuola del Conte di Cleues, & tendendo perciò ad altro camino in questo tempo, che il fratello era intricato nelle guerre di Francia; s'impadronì di Vulsenbuttel, luogo principale del Ducato di Brunswich. talche Guglielmo ripassato in Alemagna, spinse contra Henrico, danneggiando graueamente i Brunswicesi, che l'hauano subornato. Ma finalmente ribauendo il suo, si riconciliò con seco: & ricevette il popolo di Brunswich nella gratia di prima.

Il decimonono di Febraio del Trentauo portò la morte di Martino, a 1431 cui essendo succeduto il terzo di Marzo Gabriello Condolmiero da Vinegia, nipote di Papa Gregorio, che da quattordici Cardinali fu creato in sommo Pontefice, & nominato Eugenio Quarto; crebbe l'animo a Vinitiani & al resto de' collegati, che di subito vi fecero sopra disegni: & diminuì al Duca di Milano: ilquale in luogo d'un Papa ch'era per lui, dubitò d'hauerne vno contrario.

Eugenio 1111.
mostrandosi neu-
trale aderisce
alla Lega.

Guerra mossa
al Papa dal Du-
ca di Milano.

Carmagnuola
accolto per trat-
tato doppio.

Armata Vini-
tiana in Po.

Eugenio, contutto che chiamati a se gli Ambasciatori de' Potentati d'Italia mostrasse di volere essere come padre di tutti, senza adherire piu all'vno che all'altro: & che non solo accendesse i Principi alla pace, ma minacciasse loro quando ricusassero di farla; nondimeno intesi segretamente co' Fiorentini, rappacificatosi co' Bolognesi, leuati l'anno precedente dalla obediienza Ecclesiastica per maleficio de' Canedoli contra gli amici de' Bentiuogli; licentiò Michele Attendoli da Cotignuola, condottiere di mille caualli, che prima seruiua alla Chiesa; & permise tacitamente, ch'egli s'accommodasse con la Republica di Fiorenza, per laquale cagione il Duca di Milano indusse il Principe di Salerno, che possedeva molte castella in Campagna di Roma, a entrare in quella città con ottocento caualli. donde benché fosse ributtato, infestando però il dominio Ecclesiastico, costrinse il Papa ad accordarsi con lui. Il Carmagnuola tra tanto hauendo vna occulta prattica dentro di Lodi, dirizzò l'esercito a quella volta: ma discoperta la trama mutò proposito. & Filippo Maria veggendo questi suoi tentamenti, deliberato di coglierlo con vn trattato doppio; fece che il castellano di Soncino gli promettesse il castello: & concertato il di prefisso, il tirarono nelle insidie di Francesco Sforza & di Nicolo Tolentino: da quali non si poté liberare senza la perdita di mille & cinquecento caualli. Dipoi il Tolentino entrato in discordia con Nicolo Piccinino, fu accordato da Fiorentini, che gli mandarono ventimila scudi, affinché si rimettesse. Essendosi tra tanto ritirato il Carmagnuola a gli Orzi nuoui, fu auisato da Nicolo Triniugiano Capitano dell'armata

l'armata della Lega, che con trenta sette galere sottili & ventitre legni grossi nel ventisette di Marzo era entrato nel Pò, & montaua a poco a poco verso Cremona; qualmente l'armata de nimici calaua giù & era fornita di gente eletta: & che anche egli volesse fargli promissione d'una buona capata di soldati. ma fosse o perche i Capitani del Duca di Milano fingeano d'essere totalmente riuolti a venire alla battaglia per terra, & di non hauere punto l'animo a farla in acqua: talche egli non volesse snudarsi d'huomini: o perche portasse mala volontà al Triuigiano, sì come era fama, che in generale odiaua i gentil'huomini Vinitiani, & non potea adattarsi con loro: o pure perche la rotta di Lodi l'hauesse di maniera confuso, che si ritrouasse così irresoluto in questo particolare di soccorrere il Triuigiano, come era nel resto; non si mosse mai a dargli aiuto alcuno. *Giuuanni Ambrogio Spinola Capitano dell'armata del Duca come il nomina quella Cronica di Vinitia, ma dal Poggio, dal Biondo, & dal Sabellico detto Giuanni Grimaldi, dal Simoneta & dal Corio chiamato Pacino Eustachio; se ne veniuu inanzi con vent'otto galeoni, in mezo a quali n'hauua uno notabilmente maggiore degli altri: sopra cui erano montati improvvisamente lo Sforza & il Piccinino, accompagnati da Tranino da Trani, Guido Turco, Lancilao Guinisi & da gran numero d'huomini d'arme, come se quel conflitto fosse da farsi a cavallo. Seguiauano con poco interuallo altri vent'otto galeoni piccioli & da ambi le bande del Po marchiauua grosso numero di gente. la quale non sapendo del fatto, vi fu condotta nell' hora destinata a questa impresa. Attacossi la battaglia tanto piu fieramente, quanto era maggiore la commodità del ferirsi. percioche l'una & l'altra armata abbordata si combattea non solo a colpi di saette & di schiopetti, che su questi tempi cominciarono a venire in uso; ma ancora con arme d'hasta & corte, per la vicinità de feritori. & continuandosi dalle hore venti infino all'una di notte: la quale battaglia fu a vent'otto di Giugno; finalmente il Triuigiano, che si vedea soperchiato non solo in acqua ma anche dalle riuue del Pò; scese in una burchiella, si saluò con la fuga. Abbandonata la Capitana, tutti quei della Lega furono inuiliti. talche nel voltare, che fece l'armata per fuggirsene, fu perseguita & inuestita dallo Spinola: ne di tutta scamparono altri che cinque legni: il resto fu preso & menato a Pavia. Il Triuigiano & così anche i due Proueditori, cioè Francesco Cocco & Marino Contarini furono imputati di poco accorti, per essersi lasciati trasportare dalla voglia d'opprimere i nimici, & essere perciò iti troppo sotto Cremona & dentro della*

Carmagnuola
nō dà aiuto all'
armata Vinitiana.

Armata del Duca
di Milano.

Battaglia nauale
de Vinitiani
co Ducheschi.

Armata Vinitiana
rotta.

Armata mariti-
ma de Vinitia-
ni contra Geno-
uesi.

Genovesi rotti
da Vinitiani.

Cremona tenta
ta dal Carma-
gnuola.

Carmagnuola
dà di se sospet-
to a Vinitiani.

tro delle forze contrarie: non considerando che erano stracchi per la diligenza fatta contra acqua, la oue lo Spinola haueua i suoi assai freschi: oltre al disvantaggio, ch'è nel combattere contra a chi viene a secondo corso d'acqua. Ma non minore fu la colpa, che si diede al Carmagnuola, per non hauere assentito al Triuigiano, che con ragioni, come dipoi si vide, faceua istanza d'essere souenuto. La Lega per refarsi di questa vergogna, che oltre al grauissimo danno, leuò assai la reputatione a Capitani & l'ardire a soldati; armò ventiquattro galere contro a Genovesi: capo delle quali fu Pietro Loredano: & le mandò in quel mare fin sotto la città di Genoua. A cui essendosi opposto Francesco Spinola con altrettante galere & con vna naue grossissima; auenne vn caso alla parte auersa alquanto simile al precedente, si come si legge per vna lettera scritta a ventisei d'Agosto, nel giorno & in su la vittoria di quella fattione, al Principe di Vinetia. perciocche i Genovesi perduta la Capitana loro, che a punto s'era accozzata con la Capitana de nimici; facendo perdita d'otto galere si misero in fuga. ma in questo fu diuerso il caso per rispetto della gran mortalità, che seguì ad ambe le parti: per modo che il Loredano vedendo mancare de suoi da circa tre mila, & esserne assai feriti; non volle altrimenti seguire quei; che fuggiuano. Non cessando però la guerra di Lombardia, il Carmagnuola tentò d'entrare in Cremona: & à tredici d'Ottobre fece pigliare occultamente la rocca di San Luca da alcuni soldati quasi tutti Caporali di Compagnie. i quali tenutala tre giorni continui con segnalata memoria della franchezza & dell'indeffeso traualgio loro, poiche dentro di essa combatterono il dì & la notte quasi senza intermissione, non venendo mai soccorso alcuno dal Carmagnuola, & indeboliti per lo disagio & per la fatica, oltre all'impeto, con che tutta la città li premea; furono finalmente tagliati a pezzi. donde occorse che se il Carmagnuola hauea prima dato di se sospetto, il diede all'hora massimamente: causando che non solamente si ricordò il fresco accidente dell'armata rotta in Po per sua cagione; ma s'andò anche ripetendo il suo non hauere voluto muouersi nel punto, che fu vittorioso a Macalò. Accresceuasi questa mala fama per la presa fatta d'alcune castella dopo questo fatto della porta di Cremona, quasi in su gli occhi suoi. Ma Nicolo Picciminio pensando a se solo, voltossi alla riuiera di Genoua: & scorrendola & offendendo non meno Filippo Maria, che i confederati; assaltò il Marchese di Monferrato: toltogli alcune terre aperte, gli di-
strusse

1432 strusse in modo i suoi paesi, che il costrinse a girsene infino à Vineria per chiedere soccorso. Sopraggiunse tra tanto il Mille quattrocento trentadue: nel quale anno seguì il passaggio di Sigismondo, che per coronarsi in Milano & dipoi in Roma, affincbe di questo modo hauesse tutte le tre Corone Imperiali; se ne venne in Italia. & perche questa venuta è di qualche consequenza, non mi pare da preterire le cagioni, che potissimamente il ritardarono infino a questi giorni: tanto piu, perche il Marchese per freno di que Potentati, che voleano troppo allargarsi, & per proprij profitti, hauendo egli animo di pigliare inuestiture & confirmare le cose sue; l'hauea sollecitato Cesare a quella coronatione. E' adunque da sapere che Sigismondo, morto Vincislao Re di Boemia suo fratello, tanto s'occupò nel pensare alla propulsatione de Turchi & alla difesa di Ungheria, che con poca auertenza lasciò i Boemi al gouerno di donne: lequali per essere inhabili à tal carica, in vece di reggere, ruinarono quel Regno: per modo che ne potè conseguire gli vtili, che s'hauea proposto, ne fu a tempo alla riparatione del danno occorso. percioche Giouanni Zisca da Troshouia, huomo feroce & d'aspetto seluatico: & maggiormente ancora per vn occhio perduto in su la guerra; si fece capo de gli Hussiti. laqual setta, di che scriue Giouanni Schlechta Kofelecio in vna sua epistola, era già preualuta ad alcune altre, che infestauano la Boemia: & depredando non solo i templi, ma anche le case de Catolici: & con questi bottini auanzandosi sempre piu, hebbe in pochi giorni vn seguito di quaranta mila persone da combattere. & presidiata Pelzina, vi lasciò il Coranda. dipoi combattuto il ponte di Praga, & preso solo, afflisse la città con diuersi costumi & con scaramuccie continue per cinque giorni intieri: & alla fine se n'impatronì. Sigismondo scrisse che andrebbe a soccorrerla: & a prouedere che si viuessa secondo la religione di Carlo suo padre. talche gli Heretici, che sapeano che la setta loro fu dopo Carlo, interpretarono che hauesse da discacciarli, & disperati fecero peggio che mai: persuadendo i Boemi a ribellar segli, per tanto piu ragionevole termine di conscienza, poiche Cesare, oltre a priuilegi rotti loro, hauea anche mancato della fede a Giouanni & à Girolamo abbruciati nel Concilio di Costanza: Il Zisca lasciata per accordo Pelzina, due volte assalito da Catolici, fu quasi vinto affatto: & trouatosi senza caualleria, si ridusse in luoghi aspri: infestando i nimici di maniera, che per lo suantaggio notabile, che sentiuano, si risoluettero di lasciare i canali, & farla a piè. & nello smontare il Zisca, fatti gittare in terra quei

Cesare passa in Italia.

Nicolo solcita Cesare alla Coronatione.

Dōne essere inhabili a gouerni de gli stati.

Giouanni Zisca come acquisti credito i Boemia.

Stratagemma del Zisca.

Sigismondo cer-
ca di recuperare
la Boemia.

Zisca estimasi
terribile anco-
dopo morte.

Esserciti poco
pronti contra i
Boemi.

quei piu panni & drappi, che potè, ch'erano intorno alle donne, le quali in gran copia seguivano il campo, aporò tale impaccio a Catolici, che trouandosi gli sproni al piè nel combattere, s'imbalsacciarono in guisa, che egli con questo auertimento ne restò vincitore. Affrettatosi Sigismondo di recuperare la Boemia, si torse di Ungheria: ne hauendo forze sufficienti, con tutto che ottenesse la Cittadella di Praga, non però hebbe fortuna di passare piu oltre. Così partitone, ten- to di nouo l'istessa impresa: concertando che gli Elettori si mouesse- ro per l'Occidente & egli per l'Oriente: & hebbe Erico Re di Da- nia & Pietro Infante di Portogallo, Duca di Coymbra, che anda- rono personalmente in suo aiuto. Ma il Zisca assediò Ausca, & prouocò Federico Marchese Misnese a souenirli: ilquale giungen- dole con vno essercito de Sassoni, Turingi, Misni & dell'vna & del- l'altra Lussatia; fu rotto con l'occisione di noue mila soldati. Vitto- rioso & inanimito passò da Ausca a Praga, che s'era ridotta in liber- tà: & mentre la tenea oppressa per opera di Giouanni Kochesana Prete heretico, che di pedagogo s'era fatto predicante; la ottenne per deditione. Sigismondo, che conosceua non essere quasi parte sana in tutta la Boemia, ne sapea come risanarla; pensò di capitolare col Zi- sca, senza riguardo della propria dignità: & mentre il Zisca ingorda- mente chiedea conditioni poco honeste, & che Cesare era per accor- darsi; venne a morte: & lasciò che per terrore de nimici gli fosse tratta la pelle del cadauero & ne fosse fatto vn timpano. I Boemi non perciò si disunirono, ne si placarono verso il Re loro: ma con tutto che i Taboriti creassero Capitano Procopio Raso, & gli altri si facessero chiamare gli Orfani, per dimostrare che perduto il Zi- sca, erano senza capo: & che militassero sotto Procopio Minore, non però furono ne le voglie, ne le forze loro disfinite. talche il Pa- pa considerato il piè, che quella heresia hauea di già preso: & che Sigismondo non potea piu da se reciderlo mandò il Cardinale Vin- toniense della stirpe regia d'Inghilterra, Legato suo ad vna nuoua e- speditione contra i Boemi. contra i quali si formarono tre esserciti, l'vno guidato da Duchi di Sassonia: l'altro da Marchesi di Bran- denburg, seguitato da Franconi: il terzo dall'Arciuescouo di Treue- ri, col quale erano le genti del Rheno & della Sueuia. & accampa- tisi sopra Misna, all'arriuare de nimici non solo si ritirarono rapidamen- te, ma sbandatisi per la maggior parte se n'andarono & abbandona- rono l'impresa. Mandò il Pontefice nuoui aiuti sotto Giuliano Cardi-
nale

nale Sant' Angelo: & per concorso de gli Elettori & de Principi dell' Imperio formossi un esercito di quarantamila caualli & quasi d'altrettanta fanteria: ma all'entrare nella Boemia, nato un improvviso spauento nel campo, ne sapendosi la cagione (tanta era l'essistimatione del valore de Boemi causata dalle passate vittorie, tanta per conseguenza la timidità de Catolici) senza che pur un minimo de nimici fosse veduto; tutti se ne fuggirono. La onde Sigismondo disperato di vincere gli Heretici suoi ribelli per la strada delle arme; pensò a quella d'un Concilio. ilquale per la constitutione Costantiense douea farsi in capo di cinque anni: & per questo effetto s'era eletta Pauia, che per le guerre di quel paese si lasciò, col prendersi Siena: oue si fece una celebratione di poco rileuo. In capo di sette anni susseguenti bisognando rifarne vn'altro, & seguire dipoi di diece in diece; l'anno che Martino mancò, nel quale era giunto il tempo del secondo Concilio; fu eletta Basilea come terra commoda a tirarui i Boemi. perciò che Cesare se bene hauea anche l'animo a superarli con gli esserciti, non però abbandonò mai la pratica d'un nuouo Concilio: & all' hora tanto maggiormente vi attese, poiche vide giunto il tempo a dargli principio, & il poco profitto, che faceua con le guerre. Eugenio, si come Martino ventì giorni prima che morisse vi hauea costituito il Cardinale Sant' Angelo per Legato; così indi a quattro mesi vi confermò il medesimo. Vennero poi da Basilea alcune lettere a Principi d'Italia, che dimostrauano quanta fosse la necessità di questo Concilio. & Nicolo n'ebbe una particolarmente, che col ricordargli la celebrità del nome de suoi Predecessori, & l'interno affetto suo verso le cose della religione, il confortaua a mandargli Ambasciatori & a stringere i Prelati beneficiati sopra le sue giuriditioni, a girui parimente. Questa lettera, oltre alle heresie di Boemia, che necessitauano tale adunatione della Chiesa, connumeraua i tumulti suscitati nella Grecia, che s'era disunita dal Pontefice. & perche nel fine di essa è fatta mentione d'un saluocondotto, che i Boemi erano per impetrare; si comprende che Sigismondo dopo l'essersi assicurato, che i sudditi di quel Regno attenderebbono alla discussione da farsi nel Concilio; prese resolutione d'essequire quello, che già hauea concetto nell'animo intorno alle sue Coronationi. Venuto però in Italia con due mila caualli, tra Vngheri, Boemi & Tedeschi; si dirizza a Milano, oue non è mai introdotto al cospetto di Filippo Maria, che si staua rinchiuso nel Castello: & coronatosi positiuamente, se ne parte mal soddisfatto

Essistimatione
causarsi dalle
passate vittorie.

Cōcilio di Siena.

Cōcilio di Basilea.

Nicolo dal Cōcilio ricercato a mandarui prelati, & Ambasciatori.

Cesare dal Duca poco honorato a Milano.

Nicolo tratta la
pace tra la Lega,
& il Duca.

Micheletto cō-
dotto in perico-
lo da Tedeschi.

Cesare soccorre
i Sanesi contra
i Fiorentini.

Vinitiani rinuo-
vano la guerra
al Duca.

Soncino preso
da Vinitiani.

satisfatto con una semplice compagnia fattagli dallo Sforza per quello stato. Giunto a Lucca, & indugiandoui per vedere pure che esito pigliassero le promesse del Duca di Milano, che con larghe offerte l'hauea allettato a venire in Italia; se ne querela col Marchese. il quale contutto che fosse nella Lega de Vinitiani & de Fiorentini, hauea però impetrato di starsene: & a un certo modo rimanea neutrale, & confidente ancora al Duca. onde essortato da Cesare, cominciò a praticare l'accordo: per la quale cagione vennero a Ferrara un Legato Pontificio con l'Ambasciatore del Duca & del Gonzaga, con Fantino Michele per li Vinitiani, & con Palla Strozzi & Cosmo de Medici per li Fiorentini. Hauendo tra tanto i Fiorentini spinto Micheletto addosso a Lucchesi, & parendo a Sigismondo di restare affrontato; comandò che Micheletto fosse assaltato improvvisamente dal meglio de suoi caualli: i quali il condussero a gran pericolo. dipoi partiti entrò in Siena, soggiornandoui per molti di, per non essere d'accordo col Papa: che per fargli abbandonare il Concilio di Basilea, sotto colorati pretesti differiu d'incoronarlo. Ma mentre che Cesare dimoraua in Toscana: nel qual tempo fu anche costretto a seruire i Sanesi de suoi caualli contra i Fiorentini; trauagliando quel paese di là, trauagliò quello ancora di Lombardia. percioche se ben il Carmagnuola fu decapitato tre le due Colonne della piazza di Vinetia con la bocca sbarrata: spargendosi voce che moriu per tradimento usato a quella Signoria; non perciò si rimase di creare un Successore, che fu il Gonzaga. il quale passato l'Olto, fece la mostra: che oltre al gran numero di venturieri, che il seguivano, fu d'undici mila caualli, otto mila fanti & noue mila balestrieri: & preso per forza Bordelano, ch'era già ribellato al Carmagnuola; il saccheggiò: facendo il medesimo di Romanengo & di Fontanella: & ridotto il campo a Soncino, che per cagione del sito del luogo & del numero de soldati, che il guardauano, per gran pezzo si difese; con una gran fatica l'ebbe finalmente d'accordo, con lasciare le persone & le robbe salue. Hebbe ancora fra pochi di la rocca dal castellano. Et contutto che passando le cose di questa maniera, la Repubblica Vinitiana con la virtù & celerità del Gonzaga molto prosperasse: talche si paresse lontano dalla pace; la trattaua però il Marchese ad istanza ancora di Filippo Maria. Durando questa pratica in Ferrara, se il Gonzaga con grosse scaramucchie infestaua quei del Duca, non meno era infestato Georgio Cornaro,

Cornaro da medesimi in Val Tellina . per modo che l'istesso Gonzaga ,
 ito à quella volta , con l'aiuto de' Guelfi , occupò tutta Val Camonica .
 nelle quali fattioni Dorso fu preso da Tadeo di Este , che per essere fi-
 gliuolo di Azzo già rilegato in Candia , fu accetto à Vinitiani : &
 da loro hebbe molte cariche principali : ma per la ribellione del padre
 stette sempre lontano dal Marchese . Ma continuando Nicolò il
 trattamento della pace , & essendo in vno stato , che si trouaua confi-
 dente d'ognuno : adoperandosi indefessamente , non tanto per beneficio
 altrui , quanto per desiderio , che tenea di leuarsi questi incendij d'in-
 torno ; la stabilì finalmente in Ferrara à gli otto d'Aprile con vna for-
 ma di capitulatione : il contenuto della quale era questo . Douere il
 Duca lasciare à Vinitiani tutto ciò , che possedea in Ghiaradadda , &
 ciò , che hauea preso nel Bergamasco & nel Bresciano dopo la pace
 precedente . Hauere anche à restituire al Marchese di Mon-
 ferrato quello , che gli hauea tolto : & procurare che il Duca di Sa-
 uoja gli rendesse parimente ciò , che gli tenea . Essere tenuto à per-
 donare ad Orlando Palauicino : & à non tenere cosa alcuna in Tô-
 scana : ne oltre à confini della Lombardia potere estendersi , ne ver-
 so i monti , ne verso la Romagna . Non douere ritenersi quello , che
 hauea occupato nel Piacentino à Luigi dal Verme . Essere i prigioni
 liberi sì dall'vna banda , come dall'altra . I Fiorentini & i Sanesi
 accordarsi in dare l'vna Republica all'altra quanto hauea preso duran-
 te le guerra . Restare i Lucchesi in libertà : & hauere à rendere al-
 la Republica di Fiorenza quello , che le haueffero tolto : & il me-
 desimo intendersi di Tomaso Fregoso . Il Signore di Piombino non
 potere accostarsi più al Duca : à cui haueffe da lasciare Pontremoli :
 con questo però che restituisse à Fiorentini tutto quello del Pontremo-
 lese spettante à loro , che haueffe pigliato . In somma non riseruarfi
 alcuno de' collegati cosa occupata ingiustamente . Pacificata di questo
 modo l'Italia , Sigismondo andato l'anno seguente à Roma , hebbe la
 coronatione del Papa , senza comitina d'altri , che de' suoi proprij Ba-
 roni . Poi nel volere passare in Alemagna , ancora che mostarasse
 mal'animo verso gran parte de' Potentati Italiani ; non fu però che non
 si rendesse molto gratiofo à Nicolò . col quale nel suo ritorno da Roma
 volle alloggiare , per alcuni dì , & honorarlo al partir suo , che fu à di-
 cesette di Settembre , d'vna amplissima inuestitura , che inheriua à
 quella di Carlo Quarto : & d'vna libera donatione di venticinque ca-
 stelli de' primi , posti ne territorij di Modona & di Reggio . Partito
 O o . l'Impe-

Val Camonica
 acquistata da Vi-
 nitiani .

T A D E O .

Nicolò conclu-
 de la pace della
 Lega col Duca .

Ghiaradadda
 data à Vinitia-
 ni .

Lucchesi resta-
 no in libertà .

Nicolò alloggia
 Cesare in Ferra-
 ra .

Marchese di
Mantoua.

Duca di Mila-
no disturba la
quiete d'Italia.

Gouernatore
per terra partito
da Bologna.

Nicolò Arbitro
d'Italia cerca di
mantenerla in
pace.

l'Imperatore da Ferrara, fece la strada di Mantoua: oue del medesimo mese di Settēbre concedette titolo di Marchese a Gioan Francesco Gonzaga, che per heredità de suoi Antecessori, come Vicario Imperiale possedea quel dominio, & come s'è dimostrato, oltre alla diuotione della sua Casa verso il Sacro Imperio, hauea dati chiari segni nel comandare a gli esserciti, del gran valor suo: & s'era mostro ben degno di questa dignità. Quando composta la pace dal Marchese: & ritornato Cesare in Germania: & stabilito il Concilio in Basilea; cominciavano a respirare i popoli già stanchi dalle guerre, & a prepararsi a godere vn lungo riposo; alcuni leggieri mouimenti eccitati dal Duca di Milano, che non potea viuere quieto, furono presagio di più graui, che prima secretamente, & poi alla scoperta deriuauano da lui. percioche stando egli intento a non lasciare trascorrere cosa alcuna, che gli paresse non indegna da fargli ripigliare le arme: & essendogli apparita vn'ombra d'occasione, onde potesse mettere piè nello stato Ecclesiastico; se le attaccò di subito. Procedette questo dalla timidità di Fantino Dandolo: il quale posto al gouerno di Bologna dal Pontefice, che come Vinitiano si seruiua volentieri de gentiluomini di quella Republica: & hauendone l'anno precedente scacciati i Giambeccari, per assicurarsi contra Battista Canedolo, che era principale della città; chiamò a se Gatta Melata, ch'era a Forlì per la Chiesa. & il Canedolo auisato di questa mossa, presa la porta di Santo Stefano, la munì a modo suo: & senza fare altro strepito, se n'andò secondo il suo solito per la città. Fantino visto vn tanto ardire, senza aspettare il Melata, & senza lasciare altro ordine per quel gouerno; se ne partì occultamente, incaminandosi verso Vinitia. & se bene poi Eugenio vi mandò il Vescono di Auignone, nondi meno Filippo Maria tra tanto spinse Antonio Bentiuoglio co Giambeccari nel Modonese: che poi che videro che i seguaci loro non haueuano forza da tirarli dentro della terra, tentata la sollevatione di qualche castello; non poterono occupare altro, che Monteuoglio. Passò il Duca di Milano a più alti pensieri, poco dopo questo fatto, che fu circa il principio d'Ottobre, non più mouendosi con fondamento debile: percioche ne anche debile era l'impresa. Ma perche il Marchese, ch'era già fatto Arbitro d'Italia, hebbe in questi frangenti & auisi et ambasciate molto particolari, donde anche cose assai non furono senza il consiglio suo: & finalmente, secòdo che hauea sempre fatto, mise anche questa volta d'accordo i Potentati, ch'erano in guerra: dalla quale egli, che hauea superato

rato l'invidia, se ne viuea lontano, & se ne staua in vna sua innocente & sicura neutralità; mi pare essere molto ragioneuole, ch'io mi stenda in questa parte: & tanto piu non si leggendo Scrittore alcuno d'appar-
tata Historia concernente le cose di questi paesi, che non vi entri: ne si veggendo però, che si sia anche toccato il punto: à cui il Macchiauello, che si compiace in questa digressione, si è meno accostato che alcun' altro. Tre furono le occasioni, che à vn tempo medesimo si presentarono al Duca di Milano: dalle quali prese animo di ruinare il Papa, & à questo modo non solo vendicarsi della partialità, che nel principio del suo Pontificato tenne essersi usata contra di lui; ma anche aprirsi la strada con l'occupatione de gli stati della Chiesa à vn Principato, che hauesse à crearlo Re d'Italia. alla quale grandezza con animo niente inferiore à quello del padre, ma ne con prudenza, ne con fortuna eguale; hauea sempre aspirato. La prima era che Nicolò Fortebraccio stringeua le terre del Patrimonio & minacciaua infino di pigliare Roma: & Giouanni Vitellesco Vescovo di Recanati et Patriarca di Alessandria, Luogotenente del Pontefice; come persona Ecclesiastica & inesperta delle arme, non hauea partito da opporgli: ne bastaua Michele Attendolo, che potea tanto meno, quanto piu era soggetto à chi non sapea comandargli. La seconda occasione fu che la Reina di Napoli hauendo fatto Luigi Terzo di Angiò Duca di Calabria & figliuolo adottiuo: & hauendolo mandato contra Antonio Orsino Principe di Taranto; Giacompo Caldora Capitano Generale s'era voltato à pigliare le giuriditioni & i beni di Francesco Sforza. La terza nacque dalla poca intelligenza & finalmente disunione, che succedette tra il Concilio & Eugenio: ilquale in effetto hauea confermato l'elettione di Basilea fatta dal suo Predecessore: hauendo anche l'anno inanzi scritto vn Breue à Nicolò, con rimettergli copia d'vna bolla: nella quale si riportaua in tutto al luogo già eletto, ancora che per commodità della persona hauesse prima pensato tramutarlo in Bologna: & gliene hauea parimente scritto vn'altro, con che l'essortaua à farui gire Meliadugi suo figliuolo naturale: di cui mostraua confidenza assai. Ma dubitando poi de diuersi humori de Germani et di certa autorità, che quei Prelati mostrauano d'affettare; non gli parue piu di gire dissimulando. Fatto perciò che hebbe vn Concistoro, vi propose la dissolutione del Concilio Basiliense. donde auenne che scriuendosi à fauore dell'vna banda & dell'altra sopra la potestà Pontificia & Conciliare: & disputandosi qual vna delle due fosse superiore all'altra; si cominciò

Auttore perche si allarghi in questa parte.

Disegni del Duca di Milano contra il Papa.

Guerra del Fortebraccio nel Patrimonio.

Francesco Sforza irritato dalla Reina di Napoli.

Disunione tra il Concilio & il Papa.

Dissolutione del Concilio proposta dal Papa.

Nuntij da Eugenio mandati al Concilio.

Atti del Concilio contra Eugenio.

Guglielmo Duca di Bauiera luogotenente Imperiale nel Concilio.

Francesco Piccinino ritiratosi dallo stipendio Ecclesiastico.

à mettere in dubbio la validità delle attioni di Eugenio: & hauendogli il Concilio, dopo hauere udito il Vescovo Lausanense & il Decano Traiettense, che egli mandò da Roma per difendersi con quei Padri; assignato quattro mesi di termine ad abolire quella pretesa dissolutio-
ne trattata in Concistoro; si contencò d'ascoltare quattro altri Nuntij, con che egli pure cercò di sostentare quello, che hauea fatto: & gli fece una prorogatione di tre mesi, in capo de quali gliene diede vn'altra di due. Dipoi i Padri del Concilio, visto ch'egli col rimandare quattro altri Nuntij non più persisteua, che s'hauessero à disciorre, ma volea apertamente che si disciogliessero; erano per procedere contra di lui, come contra à Pontefice, che chiamauano Scismatico: ma essendouisi Cesare interposto gli diedero una terza dilatione, che fu di giorni sessanta: i quali spirati che fossero, non si ritrattando, intendeano di priuarlo delle cose spirituali & temporali, con precetto fatto à Principi di Christianità che si togliessero dalla sua obedi-
enza: & à Curiali di Roma che l'abbandonassero: & con notificare che le cause sì Ecclesiastiche, come profane, & sì civili, come criminali cessassero in tutto, & si leuassero di Corte. Di che fecero partecipe il Marchese, sì come fatto l'haucano d'altri loro decreti: rimettendogli questo particolarmente, ch'era stato espedito à tredici di Luglio, con accompagnarlo con lettere espresse della buona intentione loro & della mala, che trouauano in Eugenio: con le quali anche il
ricercarono à volere adherire & prestare ogni fauore al Concilio. Passata la dilatione de sessanta giorni, Guglielmo Duca di Bauiera presentò lettere di Cesare, il cui luogo rappresentaua in Basilea: & in nome di sua Maestà pregò quei Prelati à volere anche fare una pro-
roga, dopo la quale mai non ne chiederebbe alcun'altra: & così n'impetrò una d'un mese. Ora mentre questo termine sta pendente, Filippo Maria, che ben vedea il Papa non essere punto per cedere; & che faceua ogni qual dì nascere auisi da suoi sudditi, che teneua nel Concilio, che non parlauano mai d'altro, che di priuatione di Pontificato; ordì che lo Sforza mettesse voce di volere andare armatamente contra Giacomo Caldora à recuperare il suo nel Regno: & operò insieme che Nicolò Piccinino ordinasse à Francesco suo figliuolo, che sotto qualche pretesto si ritirasse dal seruitio della Chiesa. ilche fece egli, col fingere di partirsi per certi suoi auanzi: & per discordia, in che venne à posta con altri Capitani. per modo che arriuato lo Sforza nella Romagna, si va tanto trattenendo, che spira la dilatione del mese

meſe data dal Concilio al Pontefice: & ſe bene il Vitelleſco hauea mandato Iofia d'Acquaniua à Ieſt: affinche tenefſe in fede la Marca; non però fu perſonaggio di tanta autorità, che foſſe obedito. Ea onde giunto lo Sforza à quella volta, prima che ſ'haueſſe noua della partita, ſoprarrinò à popoli tanto piu ſprouiſti, quanto che meno aspettauano vn caſo ſimile, per le parole, che pochi dì prima il Vitelleſco medefimo hauea diſſeminate tra loro: con aſſicurarli che quelle genti, che dimorauano nella Romagna erano amiche del Papa, che gratioſamente hauea permeſſo loro il paſſaggio: & che poſto che elle haueſſero cattiuo animo, erano poche per aſſaltare vna Prouincia comè quella: quando anche foſſero à ſoſſicienza, la ſtagione eſſere tanto inanzi, che conoſcendo di non potere fare profitto alcuno, non ſi farebbono meſſe ad vna tale imprefa. Lo Sforza in coſi deſtra opportunità fece intendere à Marchiani d'eſſerſi partito veramente con preſuppoſto di paſſare piu oltre: ma che per ſtrada hauea riceuuto patenti dal Duca di Milano, con le quali, come Protettore del Concilio & creato Vicario à queſto effetto, gli daua potere di ribellare tutte le terre della Chieſa dall'obediienza di Eugenio. Ancora che queſta foſſe vna mera fittione, ſi come ſi puo conoſcere, non ſolo dall'ambasciata, che ſopra ciò fecero fare al Papa non meno il Duca di Borgogna & il Re di Francia, che Ceſare iſteſſo: della quale ſa mentione il Biondo, che come Secretario del proprio Pontefice vi fu preſente; ma anche dal libro de gli Atti di queſto Concilio; nondimeno le nouelle, che veniuano da Baſilea dell'ira, che ſi haueua là contra di lui, & la fama ſparſa della poſanza di Filippo. Maria appreſſo i primi del Concilio; fere molto verifiſimile queſta bugia: & tanta piu, ch'egli potea hauere mandato allo Sforza lettere, ſcrittegli contra Eugenio in ſul tenore medefimo, in che dicemmo eſſerne ſtate ſcritte à Nicolò: con lequali ſi veniuà à colorare la commiſſione, che ſotto falſità era venuta da Milano. Di queſta maniera ſenza abbattere lancia, nè aſſalire fortezza alcuna, lo Sforza hebbe in vndici giorni tutta la Marca: & ſe ben vi furono alcuni luoghi, che fecero reſiſtenza, auenne ſimilmente che ſenza alcuna difficoltà ſe n'impadronì. percioche il Vitelleſco, che non hauea perdonato nè à fatica, nè à diligenza; ſi laſciò in queſto fatto portare alquanto dall'affettione, che hauea verſo Recanati, per eſſerne Veſcouo: talche miſe per Capitani quà & là quaſi perſone ſole di quella terra. la quale eſſendo venuta in mano dello Sforza, minacciò à tutti quei capi, che erano congiunti loro di ſangue in quella città, che non ſe gli

Francesco Sforza entrò nella Marca.

Duca di Milano ſi finge Protettore del Concilio.

Marca acquiſtata da Francesco Sforza.

Arte dello Sforza in acquiſtare la Marca

dando essi, egli farebbe ne gli attinenti loro vendetta memorabile. & tra perche erano persone elette piu per fauore, che per merito: & perche vedeano la prosperità del nimico, & non aspettauano soccorso al cunio; s'arresero tutti. In questa riuolutione furono occupati cinque castelli dell'Imolese da Guido Antonio Manfredi Vicario di Faenza: Terre Ecclesiastiche perdute. & Forlì da Antonio de gli Ordellassi: & Ceuia da Malatesti di Rimini: & Sinigaglia con vna lunga tratta di giuriditioni da Malatesti di Pesaro. Lo Sforza tra tanto dopo sue occulte pratiche, passatosi nell'anno Mille quattrocento trentaquattro, chiamato da Corradino Trincio Vicario di Fuligno; prende Nocera & dipoi Toscanella, & in poco tempo ha quasi tutto il Ducato di Spoleto. Il Fortebraccio da altra parte infesta non mediocrementemente i luoghi vicini à Roma. percioche entrato nel Parrimonio, tenta anche egli, col dire che Eugenio non è Papa legitimo, di riuoltare que popoli: & accompagnando alla forza queste persuasioni, va sempre piu acquistando. Ne il Pontefice, ch'era consigliato à guadagnarsi l'vno di questi due, che il premenu- Francesco Sforza desideroso d'accordarsi col Papa. no; potè trouare maniera da farlo. perche se ben non fu ascoltato dal Fortebraccio, & che lo Sforza hauesse prestato orecchie alle offerte fattegli: & perciò si fosse intiepidito, col mandare anche Leone suo fratello à Roma con vno squadrone di caualli; non per questo cessauano i sospetti, ne si potea farui molto fondamento, non solo per la non poca ombra, che si hauea di Filippo Maria, ma anche in effetto per non potere egli soddisfare lo Sforza di quanto gli hauea promesso. percioche i Vinitiani & i Fiorentini; à quali egli hauea chiesto danari per tale conto; dissero di volere dargliene: ma incaminato che si fu Nicolo Piccinino verso Roma, ricusarono di volere piu dargliene, con allegare, ch'egli pagherebbe genti, che sarebbono contra di lui medesimo, non vi essendo dubbio che tutti questi erano concerti del Duca di Milano. ilquale hauea già dato tale odore di se, che horamai s'era certo dell'animo suo, hauendolo egli cominciato à palesare, quando tentò di pigliare al suo stipendio Gatta Melata & il Conte Brandolino, che erano à Castelfranco con mille & trecento caualli, & facuano vn corpo solo de soldati loro, con l'essere sempre insieme ambidue: intendendosi ancora con Tadeo di Este, che spesso gli accomodaua delle sue genti. Imola datafi al Duca di Milano. ilquale disegno gli fu però rotto da Vinitiani, che prima di lui assoldarono quei due condottieri. Ma piu manifestamente scoperse il Duca la sua intentione, quando fatto credere à gli Imolesi con certe lettere false, che il Papa fosse deposto; gli indusse à condescendere

dere di darsi à lui: & gî tuttavia piu discoprendola, quando egli sedusse Gaspare Canedolo fratello di Battista, di che parlammo di sopra, con diuertirlo da Bologna: oue era mandato dalla Signoria di Vinetia: & lo spinse con cinquecento caualli à San Giouanni in Persighetto. nella quale fattione il Melata & il Brandolino, che l'hauenuano per spia, il presero quasi senza contrasto, ma perche fermatifi non entrarono in Bologna, ne perciò la misero in sicuro; i Canedoli corsero alla piazza: & tagliati à pezzi i Griffoni, che soli s'erano opposti, se ne fecero patroni: imprigionando il Governatore & Paolo Trono, che la Republica Vinetiana, come conservatrice delle cose del Pontefice, hauea mādato in quella città. Filippo Maria hauuto questo aniso, gli pare che non sia piu tempo da stare occulto: & espedisce à Canedoli & congiuntamente à suoi, che haueua in Imola, che debbiano vnirsi, & lenare quel dominio al Papa, che s'apparteneua nō à lui, ma à Visconti: sopra che se fosse differenza alcuna, spettarsi al Concilio, & non ad esso il definire quanto in ciò si ricercaua, di ragione. et continuando in questa aperta professione di nimico di Eugenio, mentre il Piccinino fa testa contra lo Sforza à Vetrallo; persuade i Romani à ribellarsi. iquali stanchi assai dalle spese, che erano necessitati à fare per difendere il Papa, che non hauea del suo: et poco satisfatti di quei, che gouernauano in suo nome & di lui medesimo; assentirono alle persuasioni del Duca, & presero tutta Roma, eccetto che la porta di San Sebastiano tenuta da Micheletto & da Leone: & corsi in palazzo gridarono che fosse dato loro per ostaggio Francesco Condolmiro Cardinale & nipote del Pontefice, che ancorache egli parlasse con ogni humanità presolo per lo capezzo, il tirarono à terra & il portarono via: & fortificato Santo Apostolo, sotto colore di volere che Eugenio vi alloggiasse per piu sua sicurezza, tentarono di condurruilo: & il proponimento loro, che ben gli fu noto, era di farlo in questa guisa prigione: & dipoi ò di lasciaruilo perire, ò di mandarlo à Milano, ouero à Basilea. I Cardinali in questo scompiglio s'appiattarono: procacciandosi la salute col mezzo della fuga, piu latentemente che potessero. Il Papa giunto il dì quinto di Giugno, con vno suo antico & arrischiato seruitore deliberossi di fuggirsene: & ambi vestiti in habito di Frati monachi, entrati in vna barchetta, se ne girono giù per Teuere. Questo suo familiare visto che per acqua & per terra il popolo di Roma il seguittaua; tanto fece affrettare la barchetta, che dopo l'hauere fatto coricare il patrone et hauerlo copert con vn suo scu-

Bologna occupata da Canedoli.

Romani ribellati al Papa.

Romani cercano di pigliare il Papa.

Papa fugge di Roma.

Francesco Sforza
za accordato
col Papa.

Francesco Sforza
za Marchese del
la Marca.

Marsilio Carra-
ra dal Duca ri-
chiamato in Ita-
lia.

do, non senza grave pericolo, per le frezze & arme tirate nel legno; si saluò alla bocca del mare: oue era atteso da vna galera fattavi venire à posta da Pisa. Eugenio condotto da essa à Livorno, si transferì à Fiorenza: & quivi rassettate alquanto le cose sue, pose ogni studio per acquistare interamente lo Sforza: hauendo in ciò l'aiuto de' Vinitiani & de' Fiorentini ugualmente: i quali seco si collegarono. Era diuersamente agitato l'animo dello Sforza, ma alla fine conoscendo di non potere da se tenere quei luoghi presi, & non gli parendo anche d'abbandonarsi nelle mani di Filippo Maria, da cui hauea riceuuto molte proferte & pochi effetti: & col quale si ricordaua essere stato piu volte messo in diffidenza, & non senza tranaglio hauersi giustificato; si risoluette non piu di fare i fatti d'altri, se bene da altri era stato mosso, ma di corre qualche frutto della propria fatica & fortuna, massime in tempi cosi à lui propitij. Conuenuto perciò col Papa, si fece creare Marchese della Marca, Confaloniere della Chiesa & Capitano Generale della Lega. Il Duca di Milano, ancorache questo troppo gli paresse diuerso da quella che s'aspettaua: & si vedesse troncato il corso d'ogni suo pensiero; si confidaua però tanto nella potenza sua, & speranza altrui: poiche non hauendo figliuoli maschi, potea con Bianca Maria sua figliuola allettare lo Sforza alla successione di quel Ducato; che non perdettesse punto l'animo, anzi riducendosi gli esserciti, che erano à Verrallo à tal termine, che in breue era per succedere la giornata; fece opera, sì con lo Sforza, come col Piccinino, che le cose non passassero piu oltre & alquanto gli addormentò. Ne lasciando partito alcuno, onde potesse ampliare gli stati suoi, chiamato Marsilio Carrara, che come si vide poco prima che il padre perdesse Padoua, era passato in Toscana: & indi per essere piu sicuro della vita, s'era trasportato in Alemagna; il fece venire incognito con disegno di mandarlo in Padoua, & con la rispondenza che vi hauea dentro sorprendere la. Onde, affinche con le forze esterne potesse essere presto à farse ne francamente patrone; riuocò il Piccinino dalla Romagna, ilquale per la venuta del Vitellesco, che con le genti Ecclesiastiche vnite à Castel Bolognese, si confidaua di douere essere accompagnato da tanta riputatione, che i Canedoli s'hauessero à ritirare: & che in questo modo la città di Bologna fosse per ritornare alla Chiesa; si partì di Toscana: & per la sospitione, che i Fiorentini haueuano di lui, hebbe tempo di giungere ad Imola, prima che le forze del Vitellesco s'ingrassassero, percioche hauendo essi accomodato Nicolò Tolentino col

Papa

Papa: & essendo egli stato chiesto con istanza per la impresa di Bologna; quella Republica non volle mai spogliarsene fin che non vide, che il Piccinino se n'andasse: parendole che per trovarsi egli in quel paese con due mila & cinquecento cavalli agguerriti, non fosse senon da temerne. Il Piccinino seguitato dal Tolentino; inanzi che passasse & si congiungesse col resto delle genti Ecclesiastiche; gli andò incontro ad un riuo poco discosto da Imola: oue è la via di San Lazzaro. & ancorache il Melata & il Brandolino dall'una banda; & il Tolentino dall'altra il togliessero in mezzo; egli dispose così: con iamente la poca fanteria ne macchioni delle strade: & così ben'loè la cavalleria in una gola della strada; in cui non poteano combattere; se non quattro o sei per testa; che finalmente preso il ponte, onde era necessario che l'esercito de Fiorentini hauesse a passare; ruppe il Tolentino & il fece prigionio con la presa di tre mila & cinquecento cavalli. talche il Melata & il Brandolino con altri Capitani, che erano stati spinti manzi dal Vitellesco; se ne ritornarono indietro. Il Piccinino adunque hauuta questa vittoria, & presidiata Bologna, & Imola; lasciò Francesco suo figliuolo a Castel San Pietro. & il Duca di Milano con questa occasione il reuocò dalla Romagna: & sotto nome di volere distribuire le sue genti alle frontiere & assicurarsi de Vinitiani, nel principio dell'anno seguente fecelo passare nel Cremonese. & lo scopo suo fu questo, che ribellata Padoua, Francesco à tempo concertato inuiatosi à quella volta, arrinasse così tosto, che vi entrasse opportunamente. Era il trattato, che iro Marsilio sotto habito di molinaro nel castello, in quel punto che il castellano hauea da mandare le fari-
ne al molino, per lo quale effetto vi era vno, che giua dentro con le bestie da soma; egli hauesse il seguito d'alcuni congiurati: & uccise le guardie, il rubasse: ma riconosciuto su quella di Vicenza da alcuni suoi vecchi contadini: & palesato secretamente alla Signoria di Vinetia; fu preso: & dopo hauere contata la serie di questo fatto, venne decapitato publicamente. Mentre le cose passauano in questa guisa alle bande di quà, per mala ventura che rincontrassero, non cessò per questo che in altra parte non si tessessero altre insidie: percioche il Vescono di Nouara che, senon come Ambasciatore, almeno come persona sua, Filippo Maria teneua appresso il Papa: & permetteua che trattasse qualche forma d'accordo; tramò che il Papa istesso, mentre giua con pochi à

Nicolò Piccini
no venuto ad
Imola.

Nicolò Piccini
no tolto in me-
zo vince i nemi
ci.

Nicolò Piccini
no riuocato di
Romagna.

Trattato in Pa-
doua.

Marsilio Carra-
ra decapitato.

Insidie contra
il Papa scoperte.

Roma ricupe-
rata al Papa.

Nicolò tratta
la pace tra il Pa-
pa, & il Duca.

Leone Sforza
preso dal Forte
braccio.

Francesco Sfor-
za mal satisfat-
to de collegati.

un certo podere per sua ricreatione, fosse preso & mandato à Mila-
no: & accusato da chi maneggiava la pratica, senza tormenti con-
fessò il tutto: & col mezo d'alcuni Cardinali hebbe la vita. Ma
poiche il disegno, che si faceva sopra Padoua, non potè effettuarsi;
ritornando il Piccinino ad Imola, causò che per suo ostacolo lo Sfor-
za nella fine dell'anno precedente recuperata Roma, & liberato Fran-
cesco Condolmiero; si riducesse nella Romagna. Accampati però
nel Forlivese l'un contra l'altro, lo Sforza col mostrare di non stima-
re i nimici & d'ammunire con generoso ricordo il Piccinino nel giorno
& punto della battaglia, gridando che farebbe meglio à rimettere i
suoi, che non seruanano l'ordinanza; eccitò di maniera la mente di Aris-
mino Trulcio, che nel campo era principale Consigliere, & hauea
grande autorità col Duca, che contutto che il Piccinino hauesse quat-
tro mila caualli di piu dello Sforza, che passaua di poco due mila,
ma che nondimeno era in sito qualche poco vantaggioso; non volle in
modo alcuno che venisse al fatto d'arme. Si che lo Sforza hebbe
dipoi tempo di congiungersi col Manfredi & similmente col Melata
& col Brandolino. Appareggiandosi le forze dell'un essercito &
dell'altro, cominciò il Marchese, che n'era ricerco da Vinitiani &
da Fiorentini, à trattare la pace tra il Pontefice & Filippo Maria:
i quali si lasciavano similmente intendere, ma per meze secreti, che
haurebbono caro assai che vi s'interponesse. Facilitossi dipoi questa
trattatione di pace per la presa, che seguì di Leone: che fu supera-
to dal Fortebraccio à Falco. talche il Manfredi, il Melata & Tadeo
furono inuiati à passi della Marca per tema d'inuasion, che fosse
fatta in quel paese. & lo Sforza veggendo preso il fratello & non
gli riuscendo le promesse del Papa, & mal satisfatto ancora de Vi-
nitiani & de Fiorentini; sparse voce di volere ritirarsi. Ilche fu
però cagione che da quella banda si cominciasse à calare assai all'ac-
commodamento. per effectuatione delquale Eugenio destinò Brinda-
Castiglione & Giouanni di titolo di San Pietro in Vincoli, ambi Car-
dinali, al Marchese. ne perche lo Sforza mostrasse mala satisfat-
tione verso i collegati, era però in speranza Filippo Maria di riba-
uerlo. percioche la Republica di Fiorenza faceva larghissimi partiti:
& egli, che qualche volta hauea pensato di dargli la figliuola, non
si sapea risolvere di farlo: & volendo anche venire à questo, non ve-
dea come assicurarli da qualche tradimento, che gli potesse essere
fatto per la cupidità del succedere nel dominio. Per questi rispetti
& per

& per conoscere la continua trista piega de suoi disegni, & di poter poco prosperare contra le due Republiche confederate, con le quali hauea perduto sempre & non guadagnato mai; insistette gagliardamente col Marchese, perche si discendesse alla concordia. laquale con tutto che da ambe le parti fosse molto bramata, la passione però che Eugenio sentiuua di non essersi vendicato da tanti infortunij & così tremendi pericoli, in che il Duca di Milano l'hauea posto; facea che si ritardasse à concluderla. Ma giunta la noua della vittoria de Genouesi, il Papa prima che potesse essere peruenuta à Milano, senza piu interporui un minimo indugio & farui replica alcuna; assenti à capitoli: alla cui approbatione il Marchese hauea già tirato Filippo Maria. ilquale se hauesse inteso, che i suoi hauessero vinto, perche potena piu tosto aspettarne il contrario; è da credere che incontimente haurebbe rinocata la parola data à Nicolò. perciò che essendo venuta à morte l'anno precedente la Reina di Napoli: & non hauendo hauuto dopo se aleano del sangue della sua linea: ne essendole anche soprauiuto Luigi Duca di Angiò, che nella sua heredità hauea costituito per Re, & alcuni mesi prima era morto; se ben parte de Baroni sotto nome di vno testamento chiamarono Renato fratello del Re eletto; non l'ebbero però prontamente, per essere stato preso da Valdemonte nella guerra fatta da gli Inglesi contra il Re di Francia, & trouarsi prigione del Duca di Borgogna. talche l'altra parte de Baroni, che inclinaua alla Spagna; chiamò Alfonso Re di Aragona, che con Giouanni Re di Nauarra & con due altri suoi fratelli, Henrico Maestro di San Giacomo, & Pietro Infante, si mise all'assedio di Gaieta. Ora il Duca di Milano, che hauea nelle Leghe passate hauuto Alfonso contra: & era stato amico à quei di Angiò; si risoluette di fare che i Genouesi, che come nimici de Catelani accettarono volentieri il carico, andassero à liberare l'assedio di Gaieta: oue anche si trouaua Francesco Spinola con altri assai della loro patria: & che bisognando combattessero: ancorache fossero per essere disuantaggiati. Così giti essi con minor numero di legni, che non erano quei di Alfonso: per modo che dauano non poco da temere di douere perdere; cercarono almeno d'esserè superiori nella ciurma marinaresca & ne soldati da mare. & con l'astutia delle tre naui grosse, che fingendo d'andarsene, presero vento da mezzo di, & calarono addosso all'armata nimica, tra questo impeto & per fumo & pioggia di calcine ardenti; la ridussero à

Nicolò concludere la pace del Papa col Duca.

Discordie de Regnicoli dopo la morte della Reina.

Genouesi vincono i Catelani à Gaieta.

tal

Capitoli della
pace publicati
da Nicolò.

Fortebraccio
indegno d'esse-
re incluso nel-
la pace.

Parigi tolto à
gli Inglesi.

tal partito, che restò preso il Re di Aragona, & similmente quel di Navarra, & Donno Henrico loro fratello. Nicolò adunque fu certificato da Eugenio: ilquale per questo successo troncò ogni occasione di dilatione, & tanto più, sapendo che nell'accordo Filippo Maria hauea da lasciare le cose di Napoli; che accettaua quanto gli era stato proposto. & di subito dichiarò quanto egli hauea arbitrato nella pace, ilche fu da lui disteso & publicato à dieci d'Agosto in questa maniera. Il Duca di Milano riconoscerà in perpetuo il Papa per padre Signore & Pastore colendissimo. Renderà Imola & i castelli circonuicini presi da lui. Riuocherà dalla Romagna il Piccinino, il Friulcio & ogni condottiere & Capitano co' soldati loro. Non piglierà, nè accetterà cosa alcuna nel Regno di Napoli: & non permetterà che Genouesi il facciano. I Vinitiani abbandoneranno i castelli nel Bolognese: ne quali teneuano il Melata & il Brandolino: & ritireranno i presidij, che vi haueano dentro. Il Papa curerà che essi Vinitiani non tengano più genti nella Romagna. Il Maufredo restituirà quanto hauea occupato. Statuita che hebbe il Marchese la pace in questo modo, veggendo che il Fortebraccio desideraua d'esservi incluso: & che con la negatiua non era da essere escluso, ne anche per le qualità sue meritaua d'essere essaudito; con figliò il Pontefice à raffreddarlo con dargli vna lunga: & prese occasione dall'essere stato solito il Cardinale Santa Croce di tronare temperamento in certi altri casi simili, quando altre volte s'era venuto alla pace: affinché con tale proposta per essere egli ito Legato in Francia, s'hauesse d'aspettare il ritorno suo: ilquale ragioneuolmente douea tanto più ritardare, quanto che maggiore era la grauità del negocio, per cui era ito. percioche hauea da trattare l'accordo tra il Re di Francia & il Re d'Inghilterra, che portaua seco molte difficoltà, per essere tuttauia Parigi in mano de' gli Inglesi, ancorache dipoi con l'essersi placato il Duca di Borgogna, che ottenne da Carlo dilatatione del dominio suo & vn tempio santificato all'anima del padre, che gli era stato ucciso; ne seguisse la totale estintione de' nimici di quella Corona, i quali con la sola solleuatione del popolo Parigino, che incatenate le strade, li costrinse à ritirarsi alla porta di Santo Antonio & à rendersi à discrezione; ebbero in gratia di partirsi del Regno & ritornarsene à casa. Il Papa, contutto che per la narrata cagione hauesse tempo, con che potea dare pastura al Fortebraccio; desideroso nondimeno di sbrigarsi da' gli intrichi, che tanto l'haueano molestato,

stato, gli proferse d'acceptarlo nella capitulatione; ogni volta che vo-
 lesse restituire Falco, caso che l'hauesse preso dopo il giorno dello sta-
 bilimento della pace. Ma egli minacciando di volere in di ca-
 piolare col Pontefice d'un'altra maniera; si transferì à Foligno col
 danneggiare à tutta sua forza i sudditi della Chiesa. Indi passato
 l'Apenmino, scese à Monteflorido: oue Italiano Furlano & Alessan-
 dro Sforza tiratolo à battaglia, il ruppero: & in quella che ostinata-
 mente volle saluare nella fuga ciascuno de suoi, senza lasciare che ne
 mancasse pur uno, l'uccifero. Onde il Piccinino per salute di Carlo
 figliuolo del Fortebraccio propose il partito primo, ch'era di rimet-
 tere il tutto all'arbitramento del Cardinale Santa Croce. & ricer-
 cando il Marchese à volere interporfi & fare opera che ciò succedes-
 se; egli rispose, che non potea mancare di persuadere il Papa al con-
 trario: percioche i termini usati dal padre erano stati così fuori d'ogni
 honestà, che per spauento de gli altri era bene che il figliuolo non
 trouasse quella facilità all'accommodamento suo, che in altra occasio-
 ne haurebbe potuto impetrare. S'affaticò dall'altro canto & inui-
 gilò assai, affincbe la pace conforme à quello, in che s'era restato,
 fosse ratificata dalla Republica Vinitiana, & dal Duca di Milano.
 & ancorache fosse verisimile che la cagione dell'indugio douesse più
 tosto deriuare dal Duca, che dalla Republica, per hauere l'una à ri-
 ceuerne vantaggio, & essere l'altro cresciuto in prosperità & in repu-
 tatione: onde ragioneuolmente douea cercare di leuarsene; nondime-
 no era tutto all'opposito. percioche i Vinitiani teneuano tanto per fer-
 mo che Filippo Maria per la vittoria, che hauea hauuta, non fosse
 per stare alla capitulatione fatta dal Marchese: & che douesse ad
 ogni modo dimandare tutto ciò che essi riteneuano del suo; che non ha-
 ueuano più la mente à sorte alcuna di ratificatione: anzi frequentan-
 do i Pregadi senza mai intermetterli, andauano discorrendo sopra
 accordi nuoui, che potebero farsi con seco: & particolarmente cir-
 ca quello, che fosse per succedere dopo vna tanta riuolutione di for-
 tuna à fauor suo, dopo vna così ampla strada, che se gli era aperta
 d'insignorirsi del Regno di Napoli & d'aspirare à quello di Sicilia: & i
 più vecchi diceuano, che per loro credere, sapendo egli seruirsi dell'oc-
 casione, s'impatronirebbe affatto di tutta l'Italia. Ma il Marchese,
 che secondo il suo solito instituto cercaua di contenere al più che fosse
 possibile i Principati ne loro termini & abborriua estremamente le au-
 dità di chi cercaua di crescere con le altrui depressioni; consigliò Fi-
 lippo

Fortebraccio
 vinto, & ucciso
 da Sforzeschi.

Maleficij del
 padre nuocere
 à figliuoli.

Vinitiani infor-
 mati del Du-
 ca.

Niccolò confi-
 glia il Duca à
 liberare il Re
 di Aragona.

Natura del Du-
ca di Milano.

Maghanimità
del Duca.

Affisi & Bolo-
gna si danno al
la Chiesa.

Canedoli fug-
giti di Bolo-
gna.

lippo Maria à usare atto magnanimo verso i Re di Aragona & di Na-
uarra & il loro fratello Henrico: & à mostrare questa volta à chi per
qualche rispetto sentiva in contrario, ch'egli veramente era Principe
di sua parola. lequali persuasioni furono tanto piu d'efficacia, quanto
piu ne ritrouarono il soggetto capace: percioche essendo egli auer-
zo à cedere alle auersità & ad arrestarsi dalle persecuzioni de' disegni
suoi; così in vn tanto prospero auenimento si liquefece di maniera nel-
l'allegrezza, che non hebbe spirito da raccogliere i suoi pensieri. La-
onde guidato piu tosto dalla propria natura, che dalla virtù de' ricor-
di datigli dal Marchese; s'attenne all'vn capo & all'altro del confi-
glio, ch'egli hauea hauuto: & commise perciò, che gli fossero con-
dotti da Genoua quei Principi. nel qual fatto senza dare parte dell'a-
nimo suo à quella città, ne riguardare quanto ella potesse rimanere
mal satisfatta per l'odio, che portaua à Catalani: & per quello, che
s'arrogaua in quella vittoria; giunti che furono in Milano, li trattò
non come, ne prigioni, ne nimici, ma come suoi cari confederati & suoi
veramente maggiori: & compiacendosi nelle feste, che faceua à loro
essaltatione & à vn certo modo à gloria di se stesso; cessò dal corso di
quelle imprese, che l'opportunità della fortuna & della stagione insie-
me gli somministraua. Dall'altro canto mandato Lancilotto. Crotto
nella Romagna; non solo ratificò la pace medesima, che il Marchese
hauea conclusa; ma per effectuatione di quanto s'era capitolato; rese
le castella che possedea in sul Bolognese, & abbandonò la protettio-
ne, che tenea del resto posto in quelle bande, dello stato Ecclesiastico.
Il Marchese amplificando questa attione di Filippo Maria & instando
oue bisognasse, affinche la Chiesa recuperasse ciò, che hauea perduto;
operò che il Piccinino persuadesse Carlo Fortebraccio à rendere Affisi
ad Eugenio, & à raccomandargli se & tutti i suoi seguaci: mouendo
à vn tempo medesimo Battista Canedolo, accioche Bologna si desse si-
milmente al Pontefice: Battista, che tenena alla custodia sua ducento
caualli & trecento fanti, confidossi tanto del seguito, che hauea, che as-
sicurato dalla sua opinione di potere fare tutto ciò che volesse, quando
anche Bologna si sopponesse alla Chiesa; consentì alla volontà del Mar-
chese. & intendendo che Sigismondo Malatesta douea venirui in cō-
pagnia del Governatore per la cura delle arme, tanto piu volotieri die
de l'assenso suo. percioche hauea animo di prendere il Malatesta & il
Gouernatore & di permutarli in Gasparo suo fratello, che era prigione
del Papa: ma non volendo egli disarmarsi, & comandando il Papa à
Sforza

Sforza che entrasse in Bologna; accortosi tardi del suo troppo essere inferiore di forze, se ne fuggì improvvisamente: & Antonio Bentiuoglio d'ordine del Papa vi ritornò con la sua parte. A questi esempi Guido Antonio da Montefeltro, Vicario di Urbino rese diuerse castella, che hauea occupato nel riuolgimento della Marca & del Patrimonio. Poi per essere assoluto dalle censure & confermato nel Vicariato, andò a Fiorenza a ritrouare il Pontefice, ilquale per lo carico, che dicea spettar segli per la riforma del Regno di Napoli; ordinò che il Vitellesco accrescesse le sue genti di mille & cinquecento caualli & mille fanti: ma soprarriuando la inuernata, differì l'impresa à miglior tempo. Tra tanto fu disturbato da vno strano successo occorso in Bologna, che poco mancò che non gli leuasse quella città: perciocche Baldissera Ossidano, che vi era Potestà, persona fauoritissima del Pontefice, ma parziale & di poco intelletto; per odio particolare fece prendere & subito decapitare Antonio Bentiuoglio, senza forma alcuna di processo: & senon che il Gouvernatore si trouò armato per sospetto, che hauea de Canedoli, Bologna tumultuò in guisa, & tale si sentì il furor del popolo, che si sarebbe alienata dalla Chiesa. Assicuratosi Eugenio in tutta la Romagna, & liberatosi da sospetti, che hauea del Duca di Milano; restauano ancora i Vinitiani in qualche controuerfia col Duca medesimo per conto delle confini del Cremonese. della cui differenza ambe le parti fecero arbitro il Marchese. nel quale haueano trattato l'anno inanzi di comprometterli: con questo però, che la contesa dell'Olio fosse chiara per la banda di Vinitia: & dalla banda di Milano chiara fosse quella di Ada: sì che nè l'una nè l'altra s'hauesse à mettere nel compromesso. Sopra che euui una lettera, che il Doge scrisse assai diffusamente à ventisei di Decembre dell'anno precedente. Ritornò poi à scriuere à ventisette di Maggio, accioche con questo mezzo si terminassero le al tercationi, che tutto di forgenano dalle dispute di quei confini. Ora essendo mandati da ambidue questi Potentati Ambasciatori al Marchese, all'arbitramento del quale senza piu altra difficoltà s'erano riportati; egli ne accettò il carico: & tentando la via dell'amicabile compositore, era per venirne al fine senza formarne altra sorte di giudicio, se Filippo Maria fosse continuato nell'istessa buona dispositione d'animo, nella quale si trouò quando non ricusò d'essequire quello, che se gli spettaua in virtù della pace, nõ ostante la vittoria da lui ottenuta. ma cessato in lui quel primo impeto della letitia, che l'hauea abbattuto & disuiato dalla consideratione della

Antonio Benti
uoglio ritorna
à Bologna.

Antonio Benti
uoglio ingiusta
mente decapi-
tato.

Nicolò arbitro
de Vinitiani, &
del Duca.

Incostanza nuo-
ua del Duca.

Francesco Spinola preso, & liberato da Vinetiani.

Via di mezzo pernitiosa ne sospetti.

della grandezza sua; cominciò ad eleuarsi & a farsi lecito quello, che si prometteua piu dalla forza, che dalla ragione. Cangiata la fortuna all'annuntio che hebbe della ribellione di Genoua, condesce se ad accomodarsi alle proposte, che il Marchese gli hauea fatte. ilquale perche gli protestò che il procedere, che tenea con tutti, il farebbe cadere vn giorno in qualche inconueniente; da cui era forse meno lungi di quello che si credea: si sospettò che potesse sapere qualche cosa dell'animo de Genouesi: & che per depressione di Filippo Maria lasciasse & hauesse caro che quella città facesse lo scoppio, che fece. Ilche è tanto connesso con le materie, che noi trattiamo, che non è da pretermettere di parlarne: ma però sotto quella maggiore breuità, che ci sarà possibile. Francesco Spinola Armiraglio de Genouesi nella battaglia, che passò tra essi & i Vinetiani, nella rotta che hebbe, si come dicemmo; fu fatto prigione dal Loredano, & perche fu liberato con speranza che hauesse a rinoltare a Genoua; vn Senatore, che il tentò di questo, o perche fosse poco canto, o pure per derto aiuto, onde l'intento della Signoria si facilitasse; comunicò la cagione di tale liberatione a Biagio Ageretto, huomo di bassa qualità, che si trouaua anche egli in quegli altri, che presi in quel conflitto, erano stati condotti a Vinetia. Costui giunto che fu in Genoua, tenne proposito con Tomaso da Camposfregosò di quanto gli hauea scoperto quel Senatore: ma non gli essendo abbadato, se ne giò a Milano, & fece sapere tutto questo istesso al Duca. ilquale dall'vn canto non vi vedendo tale fondamento, che potesse procedere per le strade legittime all'estintione dello Spinola: & dall'altro canto entrando in gelosia di lui; prese vna via di mezzo molto pernitiosa. percioche facendogli disfauore & inalzando ogni dì piu l'Ageretto suo nimico capitale, il mise in disperatione: talche egli per non stare piu in Genoua con sua indignità se n'andò a Gaieta: oue la fortuna apportò che non pur quella terra fosse assediata da Spagnuoli & da lui difesa; ma che anche restasse vittoriosa. donde preso confidenza che Filippo Maria douesse horamai essere placato & hauerlo in qualche effistimatione, ritornato a casa, il trouò del medesimo mal animo, di che l'hauea lasciato al partire suo. Quini fermatosi, conoscendo apertamente di non potere conseguire la gràtia del suo Principe: & non hauendo perciò riceuuto tal percossa, che fosse intieramente disauttorizzato; si dispose a volere lenargli Genoua, con lasciare memorabile effempio a successiui secoli, quanto tristo effetto produca

duca la irrisoluzione di quei Signori, che non venendo alla giustificazione, riserbando sinistro concetto lasciano male contento un loro vassallo, potente di spirito & di credito, & non pigliano l'uno de due partiti ò della condennatione col castigarlo, ò dell'assolutio-
ne col liberarlo; sicche ò distrutto ò ben satisfatto; non habbia più da pensare à machinamenti. Lo Spinola adunque sotto il pretesto assai commune à sollevatori de popoli, ch'è di proporre libertà & ben publico; pensò non solo di mettersi in sicuro, ma anche d'accre-
scere & essere il primo nella sua patria: & prese l'occasione di trouare la città riscaldata contra il Duca, da cui fosse stata tenu-
ta così poca stima di essa: poiche non l'hauea fatta partecipe, nè d'honore nè d'utile alcuno, ne frutti della vittoria ottenutasi con-
tra il Re di Aragona. alla quale esca ne accompagnò tant'al-
tra, quanta bastasse ad infiammare gli animi à disdegno & a fu-
rore. percioche al vilipendio, che i Genouesi teneuano essere fat-
to di loro, aggiunse un ragioneuole & eccessiuo sospetto, che ha-
ueano d'hauere della loro ultima depressione: sì che per l'auenire
Genoua hauesse da essere non più sotto la protezione, ma sotto la
tirannide di Filippo Maria: ilquale fosse per conuertire in uso
proprio le loro facoltà. Corrobordò queste persuasioni con le insoli-
te crudeltà; che usaua Opizino Algratese, che vi era Governatore
del Duca, col vedersi cresciuti i soldati alla custodia del pa-
lazzo, sentirsi l'arriuo di Arismino Trulcio, che staua à di per di di
giungere con grossa caualleria: saperse che il Re di Aragona soggiorna-
ua in Porto Venere & che le galere di Sicilia vi si aspettauano parimen-
te: & con l'essere arriuati freschi auisi che Pietro Gioan Paolo Orsini in-
uiatosi alla riuiera Orientale, conduceua seco gente in gran numero. Lo
Spinola riconciliatosi con Tomaso Campofregoso, & rimostratogli come
tutte queste forze s'uniuano per soggiogare quella città; il tira nella sua
opinione: parla al popolo: prende le arme: assalta il palazzo: taglia à pez-
zi Opizino: mette in fuga il Trulcio, che in quel tempo era arriuato, &
si saluò con Biagio nella rocca: & finalmente fatta strage de due mila
fanti, che guardauano la città; toglie i Genouesi dall'obediienza di Filip-
po Maria & crea otto al gouerno: quattro de nobili, tra quali egli hebbe
il primo luogo col torre in compagnia uno Doria, un Lomellino, &
un Marino: & quattro della plebe, che furono di Casa Giustiniana,
Nouarà, Bondinara, & Cassina; impatronendosi della riuiera di sotto
& di sopra nello spatio solo di tre giorni. ilche succedette verso il fine

Principe come
assicurarsi delle
persone sospet-
te.

Genouesi subor-
nati da France-
sco Spinola.

Genoua leuata
al Duca di Mi-
lano.

Genoua à instanza di Nicolo soccorfa da Fiorentini. di questo anno Mille quattrocento trentacinque. Principiando l'anno 1435 seguente, il Marchese trattò co Vinitiani che Genoua, che patina di vittonaglie, fosse sostenuta. i quali mosseno copertamente i Fiorentini, che già si lamentauano del Duca di Milano, che contra i capitoli della pace hauesse tentato certe pratiche; à dare loro soccorfo. Genouesi riceuuto che l'ebbero, fatto tra tanto miglior piè; eleffero Doge Inardo Guarro, ilquale per mostrarsi troppo fautore di Filippo Maria, fu scacciato di palazzo: & per consiglio dello Spinola creossi in luogo suo Tomaso da Campofregoso. Alfonso di Aragona era tra tanto passato nel Regno di Napoli, aspettando che Antonio da Pisa si congiungesse con seco. il quale peruenuto in Campagna di Roma, hauea già prese alcune castella: & Francesco Piccinino, che dimoraua nel Sanese, andò anche egli à quella volta per vnirsi con le medesime forze Aragonesi. Titubaua in questo tempo la Romagna, non senza sospetto che il Duca di Milano vi hauesse diuerse intelligenze dentro. La onde il Marchese effortò il Papa à trasferirsi à Bologna & à fare gente: & in particolare ad assicurarsi di Forlì. ilquale fatto chiaro dell'importanza di questi auertimenti, accettò il consiglio & vi si trasferì à mezzo Aprile. Poscia risoluto di scacciare Antonio Ordelaffi & ridurre i Forlinesi sotto la sua obediencia; mandò lo Sforza all'assedio di quella terra: & ancora che dalle passate conditioni delle paci poco honoreuoli al Duca di Milano, poco si potesse temere di lui; nondimeno parue ad Eugenio, col quale conuenne ancora Nicolo, che fosse molto à proposito l'impedirgli i progressi suoi. Fu perciò mandato il Vitellesco contra Antonio da Pisa: col quale essendo venuto à battaglia, il ruppe & prese & fece impendere: mouendosi à questo per li crudelissimi termini, che Antonio anche hauea usato nelle terre di Campagna: & voltatosi à Preneste, che era di Lorenzo Colonna, vi piantò l'assedio. ilquale mentre che andò continuando, auenne con non molto intervallo che dall'altra banda i Forlinesi assediati, entrato il Luglio, legarono l'Ordelaffo & il diedero allo Sforza: arrendendosi alla Chiesa, & liberandosi dal trauaglio, che patiuano. & dipoi Preneste, che per la siccità della stagione patina d'acque, s'arrese parimente & si diede al Vitellesco: da cui con furore, forse indegno del grado di Patriarca, fu fatta spianare infino à gli vltimi fondamenti. Su questi giorni istessi, in questo prospero corso di fortuna il Pontefice hauea leuato i Conti di Barbiano da Lugo & dalle altre terre di Roma.

Alfonso di Aragona tornato nel Regno.

Nicolo efforta il Papa à trasferirsi à Bologna.

Antonio da Pisa rotto, & impiccato.

Forlì arrefo alla Chiesa.

Preneste spianata.

di Romagna, oue si riparauano, col mandare contra di loro Baldas-
sare Offidano: del quale per essere egli poco esperto, era Luogo-
tenente Pietro Gioan Paolo Orsino. Hauea l'Offidano tenuto Ca-
stello Sant' Angelo nel tempo della fuga di Eugenio: & in tutta
quella riuoluzione di Roma glie lo hauea saluato, cosa che non ha-
uea mostrata altra virtù, che la sola costanza della fede. & es-
sendo perciò entrato in gratia di Eugenio: desiderando di andarsi
piu sempre auanzando: contutto che non ualesse in maneggi ne di
pace, ne di guerra, si mise ad incaminare vn suo disegno, col qua-
le pensaua di rimettere la Marca in mano del Papa. & se non
fosse stata l'autorità, che hauea il Marchese con lo Sforza, che Francesco Sfor-
za creato, & of-
seruantissimo
del Marchese.

come habbiamo veduto, era stato suo creato, gli hauea sempre
portato singolare offeruanza, & facea professione di reggersi col
parere di lui; lo stato Ecclesiastico precipitaua con stranagante
riuoluzione. Il caso fu questo, che l'Offidano scielse due soldati,
che à voglia loro tirauano di balestra al segno destinato. & per-
che lo Sforza solea ridursi nel caldo del mezzo giorno all'ombra
d'un ponte posto in sul Reno, ch'è otto miglia discosto da Bolo-
gna, in sul cauamento, che va verso Ferrara; deliberò che essi da
una torre iui contigua il colpissero à vn tempo medesimo: affin-
che se l'una frezza non l'uccidesse, l'altra facesse l'effetto. Ma
prima che venire à ciò, finse che gli fosse necessario di riscuote-
re con la forza delle arme i censi, che i Vicarij di Faenza, di
Pesaro & di Urbino erano tenuti à pagare annualmente alla
Chiesa: & che dicea essere stati da loro differiti, senza volere per
anche fare quello, à che erano tenuti: & raccolse però tutte quel-
le piu genti, che potè della Romagna: con lo stipendiare anco-
ra alcune fanterie, che soggiornauano nel Parmigiano: pensan-
do che morto che fosse lo Sforza, egli potesse impedire che gli
Sforzeschi non passassero nella Marca. Ma mentre egli trans-
feritosi à Budrio, sta aspettando le genti del Parmigiano, & man-
da messi inanzi & indietro, & si vanta che farà sentire cose me-
morabili; lo Sforza entrato in vn graue sospetto, che questo giuo-
co non sia fatto per lui, s'auicina à Budrio. L'Offidano vistosi
rotto il disegno, pensandosi con l'audacia di coprire l'inganno; esce
del castello & va alla Riccardina, villa iui contigua. Ma lo
Sforza senza piu indugiare si risolue prima che arriuino altri aiu-
ti, che gli possano difficolitare l'impresa; d'assalire l'Offidano. il-

Insidie cōtra lo
Sforza.

Insidie scoperte
dallo Sforza.

T p ij quale

Offidano uil-
mente nascosto
& preso.

Tumulto di Bo-
logna.

Nicolo cōfiglia
lo Sforza à tor-
nare nella Mar-
ca.

Nicolo Piccini-
no ritiratosi nel
Lucchese.

quale alla prima mossa de nimici fuggì nel castello, & gittate via le arme, si vestì in habito di una villanella, ficcandosi in un letto. Era tutto intento lo Sforza à vendicarsi contra costui solo, ne ad altro attendea che à ritrouarlo: & con minacce fatte à quei del luogo, tanto operò, che finalmente l'hebbe nelle mani: & mandatolo à Cortignuola, caud per forza di tortura la verità del fatto, la quale non così tosto fu sparsa, che Hermolao Donato, Ambasciatore de Vinitiani appresso il Pontefice, andò à lui & il pregò à non volere pigliarne altro risentimento. Staua il Pontefice in un tristo pensiero, & Bologna tutta tumultuaua con publico dispregio di esso, che hauesse essaltato un così scelerato ministro: la cui ingiustizia commessa nella persona del Bentiuoglio, che in vece d'essere aggrandito per li suoi beneficij verso la Chiesa, erasi fatto morire iniquamente; effacerbaua l'animo de Bolognesi: sì che questa nuoua enormità rinfrescaua le piaghe della passata. & perche lo Sforza non s'acquetaua, & il Papa si sentiuua pungero da continuo sospetto acutissimo; il Marchese fece per modo, che lo Sforza altrimenti non posè orecchie ad alcuni de principali, che voleuano tirarlo in Bologna per farselo Signore: & il persuase à girsene co suoi nella Marca. talche di questo modo il Pontefice restò libero non solo dal pericolo scorso d'essere fatto prigioniero, ma anche da una ansietà, nella quale sarebbe rimasto finche lo Sforza si fosse tratenuto nella Romagna. Praticaua tra tanto il Duca di Milano con Battista fratello di Tomaso da Campofregoso, di ribauere Genoua: & entrato in questa pratica, comandò à Nicolo Piccinino, che era posto all'assedio d'alcuni luoghi di quella riuiera, che fingendo di poterne espugnare alcuno & di volere piu tosto conuertire le sue forze al soccorso del Re di Aragona; si mettesse in sul Lucchese: & quini dimorasse fin tanto che hauesse auiso da Battista, del giorno in che douesse ritrouarsi sopra Genoua. Dall'essere ito lo Sforza à porsi dall'altra banda dell'Arno, prese occasione il Piccinino di coprire l'indugio, che egli facua nel contorno di Lucca, con mostrare di non volere mettersi a rischio & di eleggere piu tosto il procrastinare: sì che il nimico finalmente si stancasse. Ma arriuato il verno, patendo i suoi canalli estremamente, pareua pur troppo strano ad ognuno, ch'egli senza alcun profitto se ne stesse otioso in tanto disagio de suoi soldati: & finalmente scopertosi il trattato si venne à palesare tutta la fittione. percioche giunto il Trentasette & buonacciatosi
il tempo,

il tempo, partendosi, egli improvvisamente verso Genova; mosse in quel tempo medesimo Battista per farsi Doge, & impatronirsi delle guardie, con animo di tirare dentro il Piccinino, ma hauendo hauuto contra maggiore intoppo di quello, che egli si pensaua, il disegno gli andò fallito: & scacciato di palazzo con salvezza della vita, che per rispetto del fratello gli fu perdonata, non hebbe altro castigo che d'un semplice bando. Ma lo Sforza all'uscire che fece il Piccinino del Lucchese, ricuperò alcune castella del Pisano & diede il guasto al territorio di Lucca. Questa inquietudine del Duca di Milano, il ritirarsi, che hauea fatto lo Sforza dal soldo della Chiesa, i preparamenti, che erano da farsi per riputatione della Sede Apostolica contra il Re di Aragona, & le spese eccessiue & urgenti necessità, in che ogni giorno piu si andaua cadendo; affliggeuano intrinsecamente l'animo del Pontefice, ma piu di tutto ciò, le triste nouelle che gli veniuano de gagliardi progressi del Concilio di Basilea. percioche à sette di Maggio i Padri trattarono sopra l'electione d'un luogo, che piu piacesse à Giouanni Paleologo Imperatore di Costantinopoli. affinche la Chiesa Greca s'unisse con la Romana. ilche auenendo, tale sarebbe stato l'assenso prestato al Concilio di Basilea, che Eugenio, ilquale l'abborriua infinitamente, & portaua pericolo, caso che se gli fosse supposto, di incorrere in qualche suo graue & ineuitabile detrimento; non haurebbe quasi piu potuto tirarsi à dietro. Hauua Giouanni tre anni innanzi mandato tre suoi Ambasciatori à Basilea, de quali il principale era Demetrio suo congiunto di sangue, accioche capitolassero sopra la materia del douersi congregare insieme i Prelati Orientali & gli altri della Chiesa di Roma: proponendo ò che s'eleggesse Costantinopoli à questo effetto: ò che douendo egli & il Patriarca Costantinopolitano venire con la comitiva loro alle bande di quà, si togliesse una città di qualche Prouincia commoda all'una parte & all'altra: ma che particolarmente il Concilio di Basilea fosse tenuto à promederui di grossa somma di danari per fare il viaggio: & di pagargli soldati & legni armati per la custodia de luoghi suoi; affinche fosse sicuro, che mentre che stesse fuori di casa, il Turco non gli leuasse l'Imperio. Ora hauendo rimandato nuouo Ambasciatori per trattare & concludere sopra l'electione del luogo; essi cominciarono ad accordarsi, che in euento che Giouanni non volesse acquetarsi in Basilea: per la cui persuasione i Padri

Trattato in Genoua non succeduto.

Progressi del Concilio di Basilea.

Giouanni Imp. pratica l'vnioue de Greci con la Chiesa Romana.

Luogo destinato per trasferirvi il Concilio.

Nicolo. adheri-
fce al Papa ab-
bandonato. da
gli altri.

Rifolutione del
Papa conforme
al consiglio di
Nicolo.

Legato mada-
to all'Imper-
Greco.

Concione di
Christoforo
Garetone allo
Imper. Greco p-
disponerlo a ve-
nire al Conci-
lio a Ferrara.

haueano destinati Oratori à lui; si piglierebbe Auignone, commo-
dissimo à Greci per la nauigatione, & à quei del Ponente per cagione del
suo: per rispetto del quale, in difetto di Auignone, si risolueua di
concorrere in qualche terra della Sauoia. talche stringendosi que-
sto maneggio ogni di piu; & maggiormente ancora, perche oltre à
quello accordo, haueuano stabilito i patti à modo de Greci; il Papa
si trouaua in vn duro partito: & essendosi in ogni tempo promesso
molto del Marchese: & hora tanto piu, che si trouaua abbandona-
to da quasi tutti i Potentati de Christiani; si consigliò con seco circa
quello, che in tante auersità fare potesse per conseruatione di se & del-
la dignità del Pontificato. Ambi risoluertero, che senza piu altro
indugio fosse da guadagnare l'animo dell'Imperatore di Costantino-
poli col proporgli Ferrara. su questo promise Nicolo d'accompagnare
con tali esortationi la Legatione di chi vi andrebbe, che la città di
Ferrara sarebbe accettata per sicurissima da quel Principe. Si risol-
uettero medesimamente di mandarui danari: accioche accettando egli
l'offerta, vedesse che non si volea dare parole, come hauea fatto il
Concilio di Basilea: che per conto di queste spese l'hauea tenuto à
bada lunghissimo tempo. Ma perche, douendo egli venire, s'af-
frettasse la venuta sua, si che i Prelati di Basilea non haueffero d da
incaparrarlo con maggiore somma d'oro, d da metterui garbuglio di
qualche altra maniera: fecero parimente resolutione di spingere inan-
zi cinque galere, che haueffero à condurlo. Considerarono simil-
mente, che Christoforo Garetone Secretario del Papa, ilquale fu
poi Vescouo di Corone, città della Morea; era già stato à Co-
stantinopoli per tentare l'animo di Giouanni, & per distorlo dalle
prattiche di Basilea: & concludessero che fosse molto à proposito, che
egli, come introdotto in questo negocio, & conosciuto in quella Cor-
te, prendesse questa Ambascieria. Arriuato perciò à Giouanni,
& condotto al cospetto suo; conforme all'instructione, che portaua,
gli fece questo ragionamento. Se mai, Sacratissimo Cesare, in tem-
po alcuno si potea entrare in speranza, che la Chiesa Greca & la
Latina fossero per congiungersi in vno; hora si puo crederlo, an-
zi esserne in sicurissima confidenza: poiche il riuolgimento de cie-
li ha apporato vn secolo, nel quale dall'vna banda vi è vn Pon-
tefice, & dall'altra vn Imperatore ugualmente desiderosi di questa
unione: atti ugualmente ad introdurla. percioche si come voi sete dif-
ferentissimo da molti altri Cesari Orientali, che per essere d inquieti
d'animo,

d'animo, o incapaci di lettere, o facili a lasciarsi persuadere, o difficili da essere mossi dal nido loro; non hanno mai applicata la mente al volere maturamente intendere l'articolo, in che l'una Chiesa & l'altra discordano, & prontamente cercare di porgerui ogni rimedio possibile: le. affincché chi fosse in errore, se ne leuasse; così Eugenio è molto alieno da proponimenti di que passati Pontefici: che come poco affectionati alla Chiesa d'Oriente, che è però la medesima con quella di Christo, o troppo fautori dell'Imperio di Germania, ne tanti anni, in che questa disunione, benché con romore alle volte graue, alle volte lieue, è sempre ita continuando; non senza pregiudicio delle anime & scandalo delle vite de Christiani, si trouano hauere atteso ad ogni altro fine, che a questo così congiunto con l'honore di Dio & con la salute della Christianità. Egli però considera, & seco ne gode, che si è abbattuto in un tempo molto al proposito alla conueniente congiuntione dell'una & dell'altra Chiesa: essendo voi, che sete il sostegno di questa di qua, per la dottrina che hauete, intelligentissimo de termini theologici & instruttissimo dell'Historia Ecclesiastica: si che non permetterete, ne che i vostri vi adulino, ne che i nostri per vie indirette v'ingannino. Considera similmente, & similmente ne gode, che voi, che sete già in sul risoluerui per partirui di Grecia, & gire a congregarui con gli Occidentali; potete solo risanare le così lunghe & profonde piaghe, che per le nostre dissensioni, con l'essaltatione de gli Ottomani nimici di Christo & di voi in particolare; si sono patite: & hora si sentono piu che mai. Quindi si reputa & tiene piu che certo, che non solo vi accingerete a così gloriosa operatione; ma che sarete in ciò per anteporre il congresso di lui, che tanto vi è conforme & vi è per procurare ogni prosperità, a quello che è proposto da altri, non per beneficio commune, ne anche vostro, ma per priuati disegni; tanto piu, cessando in tutto quegli impedimenti, che furono cagione di fare che i Greci si disgiungessero da Latini. Due furono i principij, che si può credere, che in questo haessero possanza non mediocre: essendo mouimenti potentissimi, quelli che concernono le cose non solo temporali, ma spirituali ancora, per essere tutto il nostro viuere soggetto a queste due sole potestà, & non ad altre. L'uno fu la diuisione dell'Imperio Romano, quando Papa Gregorio Terzo indegnato contra l'Imperatore Leone Terzo, gli leuò dall'obedienza l'Italia: & successiuamente Stefano Secondo, visto il procedere di Costantino Quinto, s'accostò a Carlo Magno Re de Franchi, che fu creato Imperatore

Papa, & Imp. di
sposti à vnire la
Chiesa Orienta
le, & Occidenta
le.

Qualità di Gio.
uanni Imp. Gre
co.

Principij della
disunione della
Chiesa Orienta
le dall'Occiden
tale.

Diuerfità di
Theologi Gre-
ci, & Latini.

Theologi Sco-
lastici Aristote-
lici.
Theologi Gre-
ci Platonici.

Theologi Gre-
ci douersi accet-
tare nel Conci-
lio.

Imperio Greco
potersi difende-
re con l'vnioue
del Concilio.

dell'Occidente. la quale dignità continuando ne Germani, hebbe poi la constitutione de gli Elettori, fatta da Gregorio Quinto. per modo che questa separatione de beni secolari tirò in conseguenza una totale segregatione d'animi, che infino nella chiarezza & vnione della fede mise contrasto & discordia. L'altro principio fu la diuerfità de Dottori della Chiesa. i quali, ancorache retti dallo Spirito Santo nella molteplicità de gli scritti loro, non potessero portare contradittione alcuna di rilievo; nondimeno parue a Greci, che haueuano già il loro Cesare separato dal nostro, che gli autori della lingua loro non fossero reputati al pari de Latini: ne perche si potesse allegare l'antichità di Hieronimo, Agostino & Ambrogio, che s'amicinarono assai a tempi di Christo: & che erano stati così proprij & diligenti interpreti della Scrittura Sacra, si potea però ammollire gli animi indurati dall'una banda & dall'altra: & maggiormente poi, quando nelle bande nostre gli Scolastici con lo scudo della dottrina Aristotelica, per conto delle proue morali & naturali, s'opposero scientificamente alle heresie, usando quasi il rouerscio della maniera Platonica: della quale per l'inzai i Greci, in forma piu di discorsi, che di dispute, s'erano valse precipuamente. Questi due ostacoli, che si veggono essere stati d'importanza efficacissima, è da tenere per indubitato, che hora cessino intieramente. per cioche Eugenio si come è risoluto che voi siate figliuolo carissimo della Chiesa Romana, & principale protettore di essa quanto Imperatore alcuno Occidentale; così intende, che a voi & a Prelati vostri s'habbia da hauere rispettuamente tutto quel riguardo, che conuiene: & che piu tosto, come piu forestieri, che quei di Ponente, habbiate tutti ad essere piu rispettati. Stabilito ha parimente dall'altro canto, che venendosi pure a questa sacrosanta congregatione, come egli tanto desidera & confida; i Theologi & i Sacri Scrittori della Chiesa Greca, accettati da Concilij, habbiano da hauere ogni autorità, & da concorrere vguualmente co libri latini, alla procuratione del vero legame d'ambidue i corpi del Christianesimo. ne solo sete per causare che si lenino tutte le difficoltà, quando voi vi congiungiate col Pontefice: si che potete promettervi ogni essito ragionevole; ma vi preparate ancora vn'amicitia & confederatione, doue possiate & conseruare la purità di quella religione, che si sarà constituita, & difendere anche & voi, & i Greci, & tutto l'Imperio vostro. per cioche oltre alle forze della Sede Apostolica, vi saranno quelle della Republica di Vintia, tanto finitime con le vostre & comode ad ogni vostro bisogno. La oue, adherendo

a adherendo voi a Prelati di Basilea, non vi è dubbio, che non haureste capo alcuno, di che vi poteste punto promettere. anzi l'emulatione che per conto de Turchi è stata tra gli Ungheri & i Vassalli di Costantino- poli: & che è stata parimente per cagione della dignità Cesarea tra i Greci Imperatori & i Germani; non potrebbe senon partorire effetti pessimi: concorrendo in Sigismondo, ch'è come superiore del Concilio Basiliese, & il Regno di Ungheria & l'Imperio di Germania. talche di leggiero voi potreste cadere in due inconuenienti. l'uno, che foste intaccato nel decoro vostro, l'altro che i vostri Prelati fossero disfavoriti nelle dispute: non vi essendo dubbio che la moltitudine di quei di là sopercherebbe questi di quà. i quali possono essere sicuri, che appresso Eugenio non hauranno mai contra tanta copia, che riceuano diuantaggio nel contrasto; anzi io ho tanto in mano della buona volontà & del discreto giudicio del Pontefice, che ardisco di prometterui, che oue fosse notabile differenza ne voti dell'una Chiesa & dell'altra; si trouerebbe maniera di fare la resolutione per vn'altra strada: & tanto piu voi hauete da aspettarne simili amoreuoli dimostrazioni & ogni altra maggiore dal grato animo & sincero proponimento di sua Santità: essendo principalmente l'oggetto suo di fare questa vnione delle due Chiese: & premendoui sopra con salda intentione che il modo di trattarla sia con tale concordia, che possa dare speranza d'una conclusione, in che tutti habbiano da conuenire. perciocche non seguendo questo, egli haurebbe fatto vn Concilio infruttuoso & di troppo suo pregiudicio. Ma in Basilea oue à richiesta di Sigismondo s'è cercato massimamente di hauere riguardo alle riuolutioni di Boemia, & per priuati interessi s'è ito a camino di abbassare il Papa; ogni volta che parte di questo succeda, se bene i vostri si partissero disconclusi, non ne sarà fatta stima alcuna. perche haurà bastato a Padri Occidentali d'hauere tirato a se gli Orientali, col fare due buoni effetti per loro: che sono il corroborare & illustrare il loro Concilio con questo mezzo: & l'impedire insieme, che Eugenio ne rimanga senza: si che vorrebbero usare voi per instrumento al loro solo proprio profitto & à detrimento altrui. Donde anche può scorgersi quanto quel Concilio sia appassionato: quanto poco leggitimo. la quale non liene imperfettione aggrauasi non poco, per discreparne il Pontefice col Concistoro Romano: che intende d'esserne alienissimo & d'infringere tutto ciò, che si opera da quella banda. ilche chiaramente dimostra non potere essere valido atto alcuno, che vi si stabilisca; conuenendo a Pontefici non meno l'approbatione, che l'intimatione

Concilio di Basilea non potere giouare all'Imp. Greco.

Desiderio del Papa d'vnire la Chiesa Orientale con l'Occidentale.

Concilio di Basilea che cosa cerchid'operare

Concilio di Basilea come non leggitimo.

Ferrara essere
piu atta per lo
Cōcilio, che A-
uignone.

Nicolo assicura
l'Imper. Greco i
Ferrara.

Affinità di Ni-
colo co Paleco-
loghi.

Ferrara come
conuenire con
Costantinopoli.

Cōmodità del-
l'Imper. per pas-
sare in Ponete.

imatione de Concilij. Resta, Imperatore Serenissimo, che oue hauete potuto così apertamente conoscere quanto vi torni meglio & sia piu honesto l'unirui col Papa, che co Germani; conosciate ancora quanto sia piu al vostro proposito la città di Ferrara, che quella di Auignone, in che pareua che voi foste per condescendere. percioche quello, che potissimamente si ricerca in casi simili, è come sapete la commodità & la sicurezza. Quanto all'una, vedete benissimo che senza esporui a Corsari di Barberia, costeggiando la Grecia, ve ne entrate nell'Adriatico & sete in una velata nelle foci del Po. & quanto all'altra, per rispetto della Republica di Vinetia, con la quale voi sete tanto congiunto d'amicitia, & del dominio del Pontefice, che vi piglia sopra la sua parola; potrete dire di trouarui in parte, oue sarete fiancheggiato da queste due Potenze. oltre che il Marchese Nicolo, che ha vno stato quietissimo, & è in quel colmo di riputatione, che da vn gran pezzo in qua s'è visto di continuo; intende d'assicurarui di maniera, che voi siate in casa sua come nella vostra propria. Ma perche è Principe, della cui fede le gloriose sue attioni & la Serenità del sangue, dal quale egli deriua per continuata linea de suoi per tanti secoli, meritano che voi ve ne fidiate intieramente; io non starò a diffondermi sopra questo in piu parole: massime persuadendomi che insieme riconosciate l'affinità, ch'è tra ambidue, per essere nato il padre di vostro auo da Violante figliuola di Bonifacio, discendente da Guglielmo Marchese Terzo di Monferrato. di cui nacque Isabella maritata in Azzo Quarto, in quell'Azzo Quarto, donde vennero i Guelfi & gli Henrici, Duchi prima di Bauiera & poi di Sassonia, & padri d'Imperatori. & da Isabella, medianti cinque gradi di discendenza, è prouenuto Nicolo. ilquale hauendoui scritto amplamente prima dell'arriuio mio & anche di presente; è cagione ch'io sopra l'osservanza, ch'egli vi porta, & sopra la saluezza, sotto cui vuole riceuere voi & tutti i vostri, non vi dica altro in tale proposito, senon che douete accettare per felice augurio che Ferrara sia del medesimo clima & quasi dell'istessa eleuatione del popolo, ch'è Costantinopoli, & che quasi sola habbia lettori particolari della lingua Greca & concorso grandissimo di studenti di essa. Ma affinche voi veggiate quanto si proceda saldamente, io sono all'ordine per la spesa del viaggio vostro, & ho in punto le galere per venire a leuarui ad ogni vostra requisitione. ilche non è mai stato effettuato da quei di Basilea in tanto tempo, che hanno praticato di hauernui. anzi per la difficoltà, ch'essi hanno fatto sopra il danaro, ò per non hauerne, ò per non

non voleruene dare; sono scorsi parecchi anni, senza che si sia mai determinata cosa alcuna: & alla fine hanno fatto una promissione, che si come hanno tardato tanto a farla, così potrebbe restarsene in scrittura, senza venirsi mai all'atto dell'esecuzione. Queste sono ragioni, Sacratissimo Cesare, che vi deono muouere, non solo a congiungerui col Pontefice, ma ad eleggere anche per questo congresso la sopradetta città del Marchese. Questo è il tempo così opportuno, in che trouandosi Eugenio & voi intelligentissimi del punto, in che le due Chiese di sconuengono, & desiderosissimi di vederne una salda incorporatura; si può ragionevolmente credere, che sia per venirne quello, che fin qui non si è mai potuto non pur vedere, ma ne anche sperare. Questo è quel tempo, nel quale cessano le sostituzioni de' disfauori, di che i Greci poteano temere, sì dell'Imperio, come della dottrina loro. Questa è l'occasione, che voi come prudentissimo & come veramente amatore del bene vniversale della Christianità, & del particolare de' vostri; ha da essere da voi presa & abbracciata: poiche vi viene a ritrouare insin dentro di Costantinopoli. A così heroica impresa vi inuita & chiama non pure la publica & priuata utilità, ma la certissima gloria, che con splendore del nome Greco & perpetuità del vostro sarà indubitabilmente per seguiruene. Con tali persuasioni il Secretario del Papa cercò di persuadere a Giouanni che si risoluesse alla proposta fattagli. il quale senza porui molto indugio rispose di volere ad ogni modo essere più tosto col Pontefice, che con quei di Basilea, & di consentire nella città di Ferrara, sì per l'amore, che era tra lui & il Marchese, come per essere luogo gratissimo a tutti i Greci. Hauuto che ha Eugenio questo auiso dal Garetone, forma vn Decreto a dicenoue di Settembre, col quale intima il Concilio a Ferrara. & diuulgato che è questo, i Basiliesi pronuntiano, che tutto quello che in esso si farà, sia irritato & nullo, come fatto in conuenticolo & non come in sinodo generale di congregati leggitimamente: imputando il Papa, che hauesse eletto vn luogo, con non hauere la mira ad altro, che all'assicurazione di se stesso: essendosi posto tra Vinetia sua patria & lo stato Ecclesiastico. Il Marchese sentito questo rumore, & considerato che per la concorrenza di due Concilij creandosi vn altro Pontefice, & facendosi però lo scisma; potea Eugenio essere deposto & egli censurato dall'altro Papa; tanto più che il Concilio di Basilea sopra questo fatto gli haueua scritto diffusamente, cercando co' Decreti del Concilio medesimo rimostargli l'impertinenza & inualidità del Concilio di

Ferrara:

Cagioni valide della venuta del l'Imp. in Ponente.

Imp. Greco risoluto di venire a Ferrara.

Concilio intimato a Ferrara.

Nicolo assicura to per gli inconuenienti possibili a seguire.

Nicolo compe-
ra Lugo dal Pa-
pa con seruitio
della Chiesa.

Boemia sotto
Sigismondo Im-
per.

Ferrara: significandogli parimente la successura depositione di Eugenio, & molti altri particolari. Il Marchese adunque mise tutto ciò in consideratione di Eugenio medesimo. il quale oltre al rimostrire che la causa era in se giustissima & presa per vno eletto canonicamente, & che tuttauia sedeu a Vicario di Christo; promise di fare tale opera co Vinitiani, che congiuntamente con le forze della Chiesa haurebbe quella Republica a suo favore: & nelle cose di Ronigo sentirebbe segnalato beneficio: & conuenne in modo con esso lui, che l'acqueto. Poscia trouandosi hauere bisogno di danari, si per difendersi dal Re di Aragona & riparare a danni, che patiuo dallo Sforza & dal Piccinino, come anche per le spese necessarie al futuro Concilio, accresciute assai da quello, che daua a Giouanni per farlo passare da Costantinopoli in Italia, fu necessitato a vendere Lugo: & tanto piu, che portaua pericolo, che non gisse nelle mani di Filippo Maria, nimico naturale della Chiesa. Vendetelo perciò al Marchese, che si come hebbe saro di rimettere il piè in quella giuriditione, che Nicolo Zoppo con euidente seruitio della Sede Apostolica hauea prima hauuto: & di che egli con tanta sciagura era rimasto priuo, che meritaue che il Pontefice il preferisse a qualunque altro; così con quella compera venne a souenire alla Santa Sede. Ma ancorache il Pontefice, hauuto nouou auiso dal suo Secretario che Giouanni continuaua nella presa deliberatione di transferirsi a Ferrara; hauesse stabilito il giorno ventesimo quarto di Dicembre per la partita (venne questa noua confirmata con la giunta delle galere di Hettore Pasqualigo) nondimeno, essendo mancato Sigismondo a noue del mese istesso: che dopo hauere ottenuto l'anno inanzi l'obedienza da Boemi, & con l'entrare trionfalmente in Praga con Barbara sua moglie hauea presupposto di riposare; gli parue, & del parere istesso fu Nicolo, che fosse molto a proposito ad espeditore lettere al Garetone, con informarlo di quanto douesse dire a Giouanni in questa occasione della morte di Sigismondo: affinche tanto piu il contenesse nella resolutione, ch'egli hauea già presa. L'ordine, che se gli diede, fu questo, che hauesse a dire qualmente Alberto di Austria era in predicamento certissimo di succedere così nell'Imperio di Germania, come era succeduto ne Regni di Ungheria & di Boemia. ilche se bene era auenuto per le capitulationi già passate tra la Casa di Austria & di Lutzelburg, che per falta di linea l'uno dominio douea andare sotto l'altro: sicche hauendo perciò Sigismondo già quindecim anni data

Elisa-

Elisabetta ad Alberto, & essendo mancato senza maschi, s'erano cresciuti al Ducato di Austria due potentissimi Regni: che nondimeno questa riputatione era ita piu sempre augumentandosi in questa Casa. nella quale pareva non che all'universale delle genti, ma anche a gli Elettori medesimi, che hora fosse il tempo, che si rinouasse la corona Imperiale, postauj prima da Rodolfo: & massime perche s'hauea bisogno d'un Imperatore gagliardo. per modo che le difficultà che militauano in vita di Sigismondo, erano in piu parimente dopo la morte sua: & che esso Giovanni haurebbe tanto piu da temere, che le cose sue fossero disuantiaggiate, quando egli seguisse il Concilio Basiliese. perche, la oue il passato Imperatore era già accomodato dell'animo, & ritornato in Boemia piu tosto tendeuà al riposo, che a sorte alcuna d'attione; questi che di presente era per eleggersi, per dare gran caparra di se & mostrarsi non indegno successore dell'altro, che hauea tranagliato assai; sarebbe per vedere le cose all'indentro & per volere tal parte ne Padri di Basilea, che l'Imperatore Orientale, caso che vi fosse ito, haurebbe incontrato intoppi durissimi. Hebbe il Garetone lettere sopra ciò in tempo, che era già in camino con Giovanni medesimo: lequali ancora che pareffero piu poco necessarie; furono però eseguite del modo, non che precisamente comandauano, ma che era conforme alla qualità del fatto ridotto ad altra forma: & hebbero molta forza à confirmare il negocio. Arriuato l'aiuso, che l'Imperatore Greco se ne veniuà, il Pontefice a ventitre di Genaro dell'anno seguente, che fu il Mille quattrocento trentaotto, si transferì da Bologna à Ferrara. Transportouisi dipoi subito il Virellesco deputato alla preparatione del Concilio. ilquale hauea guerreggiato contra il Re di Aragona per li sei mesi passati: ma con poca riputatione del Papa. percioche hauendo egli passato il Garigliano & tenutosi verso Capua in una impresa di Giovanni Ventimiglia, che seguìua Alfonso; hebbe tale vittoria, che prouocò Antonio Orsini Principe di Taranto, a venire in aiuto de gli oppressi. oue essendo rimasto prigione, Giacopo Caudola suo nimico, che adheriuà all'essercito Ecclesiastico, vistolo troppo ben trattato, si ritirò alla banda contraria. & ne auenne poi, che prosperando Alfonso, il Caudola che non amaua di vedere che quel Regno si riducesse alla potestà di un solo; ritornò ad unirsi col Virellesco. ilquale per trouarsi assediato in Salerno, tenne modo di venire alla tregua con gli auersarij: & sotto essa

Vngheria & Boemia aggiunte al Ducato di Austria.

Alberto di Austria douere fauotire il Concilio di Basilea.

Eugenio venuto à Ferrara.

Fatti del Vitellesco nel Regno.

Vitellesco sotto
la tregua cerca
di pigliare il Re
Alfonso.

Vitellesco dete-
stato per la pre-
paratione del
Concilio data-
gli dal Papa.

Vitellesco fatto
Cardinale con-
tra i Decreti di
Basilica.

Diligentia del
Vitellesco.

essa entrò in pensiero di cogliere il Re di Aragona & farlo pri-
gione: & caualcando la notte per questa effecutione, fu soprapreso
dal giorno, che lo scoperse. onde il Re perdute alcune bagaglie, se ne
fuggì: per modo che il Caudola, che nondimeno gli hauea consentito
nel trattato, per abhorrirlo dipoi si distolse dall'amicitia del Vitel-
lesco. La cui operatione fu aggrauata assai dall'hauerla lui commessa
poco dopo essersegli mandate le insegne del Cardinalato: oltre che come
dicemmo era Patriarca di Alessandria & Vescovo di Recanati. La
onde cominciando a giungere diuersi forestieri nella città di Ferra-
ra per prouisione di stanze & per altri affari concernenti al Conci-
lio; cominciaronsi parimente ad udire da più lati più voci in detesta-
tione della carica, che il Papa gli hauea dato: la quale diceano spet-
tarsi a Prelato d'altri meriti & d'altra fama. Lamentauansi non es-
sere questo buon principio da allettare gli Oltramontani male impressi
della corte di Roma, scrupolosi in soggetti d'essempio, & alieni dal
passare in Italia per satisfattione de Pontefici. Parere molto strano
che a persona sanguinante ancora per le passate bellicose & crude-
li fattioni: & con stomaco nominata per quel torno che volle fare al
Re di Aragona; s'hauesse data dopo la fresca & male intesa dignità
Cardinalitia, la cura generale del Concilio. Essaggerauasi il fatto, che
volea commettere contra quel Re: perche fu sotto l'assicurazione del-
la fede, & nella sacra notte della Natiuità del Signore. Imputa-
uasi il Papa, che hauesse in tempi tali contrariato a due Decreti di
Basilica, l'uno della quarta, l'altro della vigesima terza Sessione, co-
quali si proibiuano che durante quel Concilio, non si facesse promo-
tione alcuna di Cardinali: & douendosi fare, si tenessero i modi, che
diceuano non essersi tenuti in questa creatione del Vitellesco: la qua-
le fu però da Padri Basiliesi pronuntiata per nulla. Imputauano
similmente che per dare honore a chi n'era indegno, l'hauesse tolto
a chi degnamente l'aspettaua; non riguardasse il bisogno, che vi era
de Prelati, non solo valenti da se, ma ben satisfatti della Sede A-
postolica. non fosse ricordeuole ne delle passate sciagure sue: ne
del pericolo del presente negocio. Ma dall'un canto l'estrema so-
licitudine del Vitellesco in ordinare con stupore & contento uni-
uersale, in tempo breuissimo, con vantaggi & dignità del Papa,
tutto ciò che bisognaua, & dall'altra banda la venuta di molti Theo-
logi, che di mano in mano parlando col Pontefice istesso, hauea-
no sicura intenzione d'un liberissimo & franchissimo Concilio: par-
te de

te de quali era souenuta per liberalità, sì del Marchese, come della Camera Apostolica; fu cagione che si mitigassero gli animi inaspriti & le parole pungenti, che in non pochi da principio si discopriano. Raffrenossi poi maggiormente questo impeto: & il corso d'ognuno per tutta la città fu dirizzato a effalatione di questa Sacrosanta Sinodo, quando le cose andarono più sempre stringendosi, & più s'accostarono al tempo della futura celebratione. Questo accidente così volubile diede a conoscere quanto la diligenza & apparenza estrinseca di valore, benché lieue, ricuopra difetti graui & più profondi, ancorache già manifesti: quanto le nuoue satisfattioni torcendo le volontà, scancellino le scontentezze & sinistre opinioni antecedenti: come con bene poca beneficenza di fatti accompagnata a larghe & opportune proferte, errori ben notabili si possano alle volte correggere & sopire. Tra tanto lo Sforza, che era ugualmente assoldato da Vinitiani & da Fiorentini; hauea preso tutti i luoghi del Lucchese fuori che Castiglione. & il Piccinino dall'altra parte tenuta la via di Sarzana & di Pontremoli, s'era posto all'assedio di Barga: haueudo in sua compagnia Ludouico Gonzaga figliuolo del Marchese di Mantoua, che per seruire il Duca di Milano, se n'era fuggito dal padre, ilquale per essere Generale della Signoria di Venezia, sentiuua tanto più accerbamente questa fuga: & fatto vedere se per vigore, o più tosto rigore delle leggi potesse esheredarlo, l'hauea priuato di tutto ciò che gli era stato possibile. Ora essendo mandato Pietro Brunoro, brauo Capitano, con una tropa di caualli & fanti a sorprendere le genti del Piccinino, che alloggiavano disunite & con poco gouerno; Ludouico fu preso da esso: & hauuta che hebbero i soldati, ch'erano con seco, vna graue percossa, il Piccinino cominciò a pensare di ritirarsi. Però i Vinitiani, che erano deliberati d'entrare nel Milanese & distruggerlo, accioche leuata la grassa a Milano, quel popolo, che mal volentieri patisce disagio, hauesse a restare tanto più offeso & a tumultuare, si che Filippo Maria tanto meno potesse seruirsene; dimandarono lo Sforza a Fiorentini; con dire che i Lucchesi erano ridotti a termine, che perche egli si leuasse di là, non haueano punto da temerne. essi riposero di rimettersi liberamente in lui, che ò restasse, ò andasse come più gli piacesse: ma ò che fosse concerto, che hauessero con lo Sforza, per ritenerlo all'assedio di Lucca, sì che quella città cadesse loro nelle mani: ò che egli volesse in effetto compiacere in modo all'una & all'altra Republica, sì come dall'una & dall'altra era

Nicolo fouiene
i Prelati del Co
cilio.

Difetti, & scontentezze come ricoprirsi, & scancellarsi.

Ludouico Gonzaga fuggito; dal padre.

Ludouico Gonzaga preso.

Francesco Sforza artificiosamente resta nel Lucchese.

Danni de Vinitiani entrati nel Milanese.

Nicolo confidua i Vinitiani a tirare a loro Francesco Sforza.

Nicolo con niuno in Lega è a tutti confidente.

Nicolo procura la pace d'Italia.

Francesco Sforza infospettito per la Marca.

tra era stipendiato, che haueſſero ad eſſere ambe ſatiſfatte di lui; riſpoſe che da ſe non volea pigliare riſolutione di forte alcuna, ma che farebbe quello in che l'vna parte & l'altra conueniſſero. I Vinitiani ſenza aſpettare piu altro, diedero ordine al Gonzaga che paſſaſſe l'Ad-
da & entraſſe nel territorio di Milano ilquale hauendo mandato in-
anzi Gatta Melata, occorſe che nel paſſare, che faceuano i ſoldati di
notte, giunſe vna piena, per eſſerſi gonfiato il lago, donde il ponte, ſo-
pra ilquale paſſaua la fanteria, ruiro con la perdita di molti caualli,
che paſſauano ſenza ponte. & eſſendo dipoi mandato il Gonzaga ad
eſpugnare alcune caſtella di Ghiaradadda; calò il Piccinino dalla Lu-
nigiana: & oppoſtoſi all'eſſercito Vinitiano, il fece diſloggiare, gli
tolſe in ſu l'Olio cinquecento carra di vittouaglie, & preſe parec-
chi caſtelli nel Bergamaſco. talòhe paſſando ſfortunatamente le co-
ſe della Signoria, il Marcheſe conſigliò que Senatori che ſi riſol-
ueſſero di tirare a ſe lo Sforza: & tanto piu, che per anche vi era
tempo da poterlo hauere: & andandoſi piu inanzi ſcorrea perico-
lo, che nol perdeſſero affatto: proferendo loro di riceuerlo in Reg-
gio & trattare ſeco queſto accommodamento. oue poi egli ſi trans-
ferì a richieſta del Marcheſe. ilquale da vn gran pezzo in qua non era
piu in queſte Leghe, ma come amico di tutti, poco meno che a tutti
confidente & da tutti riputato affai, dāua conſigli, & anche alle vol-
te aiuti ſecreti. percioche l'intento ſuo era riuoltare a queſto principal-
mente, che alcuno Potentato non forgeſſe troppo: & che i domini ſoſ-
ſero contrapeſati: & che maſſime i ſuoi vicini temeſſero di lui. ne deb-
be ſtrette pratiche, ch'egli teneſſe & con l'vna parte & con l'altra,
ſi facua ſiniſtra interpretatione: perche poi in effetto egli tendea
ſempre a camino di leuare le diſſenſioni & le guerre, come quelle, che
per lo piu, poteano eſſere contrarie al ſuo proponimento. ſi che ſi cre-
dea ſempre che i trattamenti ſuoi ſoſſero di pace, & particolarmente
il Duca di Milano hauea molto caro ch'egli ſoſſe mezzano tra lui & lo
Sforza, per la ſperanza, che tenea di guadagnarſelo finalmente col mezo
del Marcheſe: da cui fu anche fatta ogni opera, aſſinche il medeſimo Sfor-
za rimaneſſe in fede col Papa: Et vi rimanea ſenza diſcoprire ſoſpicio-
ne alcuna, ſenon che veggendo egli partirſi da Ferrara il Cardinale
Vitelleſco & gire alla volta di Roma; entro in dubbio che non ſe gli vo-
leſſe fare riuoltare la Marca; oue però fece inuiare Italiano Furlano
con ottocento caualli. Ma in queſta, per eſſerſi il Piccinino ſpinto nel
Luccheſe, per tranagliare il territorio di Fiorenza; egli fu richia-
mato

mato da Fiorentini con molta istanza. Mostrò lo Sforza di non potere muouersi senon hauea prima, gli auanzi douutigli da Vinitiani. i quali perche col negarglieli, causarono che Filippo Maria si mettesse à tentare d'hauerlo; fu risoluto dalla Republica di Fiorenza di fare ufficio gagliardo appresso di loro, accioche non stessero in su la negatiua: & fece si resolutione della persona di Cosmo de Medeci per mandarlo à Vinitia à questo effetto, non solo per che, oltre alla graue sua eloquenza, era di saldo intelletto & di molta destrezza, ma ancora perche egli & Lorenzo suo fratello nel tempo del loro esilio haueano contratte molte amicitie in quella città. Cosmo poiche appresentatosi al Doge, & ricercatolo à volere soddisfare alla petitione dello Sforza, quando anche gli auanzi non stessero del modo, che egli diceua: auertendo quei Signori de lacci, che tendena il Duca di Milano per tirare à se lo Sforza: & mostrando loro questa sferza; non poté mai cauare altra risposta, senon che il Senato non volea che i Fiorentini pigliassero Lucca à spese sue; si voltò à Ferrara, & si mise à pregare il Papa, che volesse adoperarsi: affinche d i Vinitiani non lasciassero in modo alcuno, che questo Capitano gisse al seruitio di Filippo Maria, d che seguisse qualche sorte d'accordo: & tanto piu che la Republica di Fiorenza eshausta di danari, accetterebbe anche di quelle conditioni, che in altri tempi haurebbe ricusato. mosse anche il Marchese à volere secondare questa sua dimanda. ilquale sì per rispetto de Fiorentini, come per hauere Eugenio desiderato, che egli vi s'intromettesse; mandò Ugucione Contrario à trattare col Doge: ma non vi si vide mai attacco, ne per la seconda parte di quello, che era posto da Cosmo, ne meno per la prima. Risoluendosi questa pratica in fumo, arriuò lottauo giorno di Febraio con l'arriuò dell'Imperatore & del Patriarca di Costantinopoli: che giunti à Vinitia, furono raccolti con straordinaria magnificenza da tutta la Signoria à San Nicolò da Lio: & furono alloggiati nel palazzo del Marchese, ilquale prima hauea mandato à prepararlo per tale effetto: & egli medesimo indi à quattro giorni vi si transferì per visitare l'Imperatore & fargli insieme le conuenienti offerte. Il dì seguente il Cardinale Santa Croce col Patriarca di Grado, con l'Arcivescouo di Candia & con molti altri principali Prelati; andò à raccogliarlo in nome del Papa. Venne dipoi à quattro di Marzo à Ferrara accompagnato da Anto-

Prattica de Fiorentini perche lo Sforza resti à seruitij de Vinitiani.

Vinitiani discordi dal volere de Fiorentini.

Nicolò pratica d'accommodare lo Sforza co Vinitiani.

Nicolò andato à Vinitia all'Imper. Greco.

Imp. & Prelati
Orientali venuti
a Ferrara.

nio Heraclese & da Gregorio Gran Confessore; che vi erano per lo Patriarcato di Alessandria, & da Marco Efesio venuto per quello di Antiochia, & da Dositheo Monembasiese & da Dionisio Sardicense, venuti parimente per quello di Gerusalemme. Il seguivano ancora gli Ambasciatori dell'Imperatore di Trapezunte, de gli Hiberi & de Valachi col resto de' Prelati & nobili di Oriente, che passavano il numero di settecento persone graduate: & era anche in sua compagnia Demetrio Despota suo fratello.

Imp. Greco raccolto in Ferrara.

Nicolò g' a Francolino a lenare l'Imperatore & il condusse a Ferrara con bellissima pompa: oue giunto che egli fu, senza smontare al suo palazzo chiamato il Paradiso, che in questi giorni è la Sapienza dello studio della città; andò alle stanze della residenza del Marchese, oue era il Papa, ilquale leuatosi dalla sede, fece alcuni passi & l'incontrò poco lontano, da essa: & volendo l'Imperatore baciargli il piè, egli nol sofferse, ma l'abbracciò & il fece sedere alla sinistra: oue poco dipoi tutti i Cardinali girano a salutarlo.

Patriarca Costantinopolitano accolto in Ferrara.

Passati i quattro giorni, arrivò Giuseppe Patriarca Costantinopolitano con la maggior parte de' suoi Prelati: & per essere d'età d'ottanta anni & alquanto indisposto, senza scendere a Francolino, girò alla punta di Ficheruolo; calando poi giù per acqua infino al porto della città. Quattro Cardinali de' primi insieme col Marchese, col seguito di venticinque Prelati Occidentali; l'incontrarono nello smontare, ch'egli fece di barca, & l'accompagnarono al Papa.

Card. Cesarino da Basilea venuto a Ferrara.

Giunse poi il Cardinale Giuliano Cesarino dal Concilio di Basilea: nel quale non era mai stato d'accordo con gli altri, che hauevano perseguitato Eugenio: & come quegli che oltre all'essere seguace della Corte Romana, era di molta dottrina, desideraua assai di trouarsi alle dispute, che i Theologi dell'una Chiesa & dell'altra haueano da fare insieme; elesse di venirsene a Ferrara.

Nicolò interuene alla messa Greca.

Arrivò poco dipoi Isidoro Arcivescovo de' Rutheni molto bene accompagnato: ilquale fece il camino per terra. Facendosi tra tanto celebrare una dominica mattina da quindici sacerdoti una messa solenne in casa sua; vi fu il Marchese con la Corte: & secondo la usanza Greca, prese il pane in bocca dalla mano del Patriarca.

Nicolò dilettarsi de' litterati, & amarli.

S'intrattenne poi in più conuiti fatti a Filosofi & ad altri letterati, oue erano personaggi di stima; sopra diuersi quesiti: de quali più per la bontà dell'ingegno, che per scienza che hauesse molto

fi

si dilettaua: oltre che di questo modo accompagnaua l'affabilità al resto de' favori essenziali, con che solea raccogliere i professori delle lettere. Onde Enea Silvio testifica nella sua Europa, che il Marchese, conforme allo stile de' Principi di Este, amò i dotti: & hebbe appresso di se Ugone Sanese, ne suoi tempi Medico primo tra tutti gli altri: si come hebbe professori principali nelle leggi & in altre facoltà: tirandoli a se con grossi premij. Ripone ancora sotto la protezione della Casa di Este Giovanni Aurispa Siciliano, che per conto de' gli studij dell'eloquenza in quei giorni lo seruina: riportandone ricchezza di molti beni & somma contentezza d'animo. Vi ripone similmente Guarino Veronese, da cui discende l'onorata famiglia de' Guarini Ferraresi: chiamandolo padre & maestro di quasi tutti coloro, che haueano in quell'età apparato lettere Greche: & vecchio venerando & degno d'ogni honore: ilquale hauendo tutti gli anni scorsi in leggere, insegnare & scrivere, hauesse trouato in Ferrara l'unico rifugio della sua vecchiezza, & quello veramente honesto & debito alla professione & virtù sua. Recita il medesimo Enea che Ugone soprannominato, in questo concorso fatto nell'istessa città di valenti Aristotelici & Platonic, tolse a sostentare problemi & a difendere delle due parti quella sempre, che fosse impugnata da Greci disputanti: & che riuscendo vincitore, accresteuu molta gloria a Latini. Ma af-
finche il Concilio cominciasse a prendere forma, ancorache non fossero anche venuti gli Ambasciatori de' Principi & i Vescou d'Occidente, che s'aspettauano; parue nondimeno che fosse al proposito il venire ad una prima congregazione: nella quale se gli desse stabilimento. & dopo l'essersi conteso sopra la dispositione de' gradi del tempio maggiore della città, nel quale haueano da ridursi: perciocche il Papa addimandaua di stare in capo, & l'Imperatore chiedeu il luogo medesimo, finalmente dibattutosi gran pezzo sopra ciò, conuennero, si come appare ne gli atti Greci di questo Concilio, che il capo si desse ad un libro de' gli Euangelij, da porsi sopra uno appartato altare: & che Eugenio sedesse alla destra & Giovanni incontro alla sinistra: & la sedia vacua dell'Imperatore, che i Greci voleano chiamare de' Germani & non de' Romani, fosse poco dopo quella del Pontefice: & seguitassero poi i Cardinali, gli Arcivescoui & i Vescou della Chiesa

Vgone Sanese.

Giovanni Aurispa.

Guarino Veronese.

Principio del Concilio.

Dispositione dell'ordine delle sedie de' Prelati.

Decreto della
confirmatione
di Ferrara per il
Concilio.

Latina. contro alla posta dell'Imperatore Germano sedesse il Patriarca di Costantinopoli: & così dipoi di mano in mano i Prelati della Chiesa Greca. Il nono d'Aprile, che fu la quarta feria della Settimana Santa, entrati nel tempio & fatta oratione; publicarono prima l'assenso dell'Imperatore & del Patriarca Constantinopolitano, sopra l'accordarsi nella città di Ferrara, come in luogo sicurissimo: Fatta laquale publicatione Cesarea dal Secretario di Cesare; fu letto dal Secretario del Pontefice il Decreto Pontificio spettante all'assenso medesimo: & per rispetto d'ambhe le Chiese si lesse l'un Decreto & l'altro ugualmente & greco & latino.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

L'Argomento del Settimo libro.



ONTIENE le disunioni & vnioni della Chiesa Orientale & Occidentale: l'ultima alienatione fatta da Greci dalla Chiesa Romana: gli articoli da disputarsi nel Concilio Ferrarese per questa cagione: la mossa del Duca di Milano contra Eugenio: l'occupatione di Spoleto, della Romagna & di Bologna fatta dal Piccinino: la guerra rinouata dal Duca à Vinitiani & da loro mossa al Marchese di Mantoua: la restitutione di Ronigo fatta da loro à Nicolò Terzo: l'oppugnatione & l'assedio di Brescia & la difesa fatta da Tadeo: la translatione del Concilio da Ferrara à Fiorenza, & il modo con che i Greci furono tirati all'vnione della Chiesa Orientale: il modo da Nicolò proposto per soccorrere Brescia: la Lega fatta per questo soccorso: l'impedimento preparatogli dal Piccinino con le rotte dategli da Francesco Sforza: l'acquisto di Verona fatto dal Piccinino & la ricuperatione, che lo Sforza ne fece: la gita & la rotta del Piccinino in Toscana: la compera di Massa & di Bagnacauallo per Nicolò: l'andata sua à Milano: & la condotta di Bianca Visconte à Ferrara per darla per moglie allo Sforza: l'assenso da Vinitiani negato à questo matrimonio & poi dato per gli incomodi, che il suo essercito riceueua à Martinengo: la pace col Duca: l'assoluta potestà sopra lo stato di Milano da lui data à Nicolò: la successione di Leonello & di Borso da Nicolò inanzi la morte stabilita: l'acquisto di Napoli fatto dal Re Alfonso: & della Marca da Papa Eugenio: le nozze di Leonello con Maria di Aragona: l'andata di Hercole & di Sigismon-

Qq iij do à

do à Napoli & di Borso à Milano : la presa & liberatione di Annibale Bentiuoglio : & la libertà da lui restituita à Bologna : la rotta da Tadeo data à Nicolò Piccinino, & dallo Sforza à Francesco Piccinino : la morte del Bentiuoglio : la vendetta fattane da Bolognesi : & il gouerno della città dato da loro à Santo Bentiuoglio : la guerra del Duca contra Bolognesi & la rotta alle sue genti data da Tadeo : la concordia da Nicolò Quinto et da Leonello procurata co Potentati d'Italia, ma nõ effettuata per la morte del Duca di Milano : I progenitori di questo Duca : le pretensioni altrui sopra quello stato : & le guerre de Francesi, de Vinitiani, del Duca di Sauoia & dello Sforza per acquistarlo : la Republica formata da Milanesi : le città perdute & la condotta dello Sforza : l'accordo de Vinitiani fatto con lui à danno de Milanesi, & l'acquisto di Parma da loro impedito à Leonello : l'assedio di Milano : la solleuatione del popolo contra i capi della libertà : l'introduktion dello Sforza & il Ducato di Milano dato à lui : la successione di Borso : la venuta di Federico Terzo in Italia : la sua coronatione : & la dignità Ducale & altre preminenze date à Borso : la guerra & la pace de Vinitiani & del Duca di Milano : la pace vniuersale d'Italia : la mossa di Giacompo Piccinino contra i Sanesi & la difesa loro : la guerra del Re Alfonso contra i Genouesi : la sua morte : la successione di Ferdinando : le attioni di Hercole in quella Corte : & le cagioni della partita sua : & l'adherenza sua à Giouanni di Angiò. Il che tutto comincia dalla narratione di quanto appartiene alle due Chiese per rispetto del Concilio Ferrarese & finisce nell'accomodamento di Hercole con gli Angioini : continuando dall'anno Mille quattrocento trentaotto infino al Mille quattrocento cinquantaotto.

DELL'HISTORIA

Di Gio. Battista Pigna,

A DONNO ALFONSO II.

DVCA DI FERRARA,

LIBRO SETTIMO.



PASSATI i giorni della Pasqua, non essendo ancora comparsi i Prelati, che s'aspettauano da Basilea, & da altre parti; deliberossi che mentre si tardaua a dare principio alle Sessioni del Concilio Ferrarese, per disporre i soggetti, si discutessero senza altra forma di conclusione alcuna, le materie, in che le due Chiese non conueniuano. Et perche varie furono le ragioni, donde discordarono, affinche meglio s'intenda quella, che appartiene a questo Concilio; è da discorrere sopra la diuersità de dispareri, per cui le Chiese principali dell'Oriente si ribellarono dalla Sede Apostolica. & queste erano la Costantinopolitana, l'Alessandrina, l'Antiochena & la Gerolimitana, tra le quali, si come quella di Costantinopoli, dapoi che fu eretta in Patriarcato, & che tolto il grado a quella di Alessandria, fu la prima dopo la Romana; venne ad essere la maggiore delle altre; cosi fu anche sempre l'origine d'ogni separatione. Nacque la prima discordia, correnti gli anni della salute Trecento trentacinque dall'heresia di Ario, che voleua che il Padre in quanto Dio fosse maggiore del Figliuolo, non solo per conto dell'humanità assunta, ma ancora quanto alla natura diuina. laquale opinione essendo seguitata da Eusebio Patriarca di Antiochia: nella quale senza licenza di Papa Giulio, per annullare quella parte del Concilio Niceno, che era della consustantialità del Padre & del Figliuolo; hauea fatto congregare i Prelati Greci; ne seguì vna scomunica del Pontefice contra di esso & de suoi seguaci. & auenne parimente che Costantio, che era Imperatore in quei dì, si mise a proteggere questa heresia: & ad Eusebio Vescouo di Nicomedia, seguace dell'Antiocheno, diede il Patriarcato di Costantinopoli,

Discussione degli articoli da trattarsi nel Concilio.

Chiese Patriarcali d'Orientæ.

Prima disunione della Chiesa Orientale dall'Occidentale.

Seconda disu-
nione.

Terza disunio-
ne.

con la suffocatione di Paolo, che prima l'hauena. Succedendogli dipoi Macedonio famoso Heresiarca, che tenea che lo Spirito Santo fosse creatura; la Grecia tanto maggiormente si disunì dalla Chiesa Romana. Si disunì parimente nel Quattrocento trenta, quando Nestorio, chiamato da Antiochia a Costantinopoli, cominciò a formare Decreti, co quali negaua che lo Spirito Santo hauesse l'essistenza dal Figliuolo, & proibiuua che Maria fosse chiamata Madre di Dio: & comandaua che si chiamasse Madre di Christo: dicendo essere impossibile che Dio nascesse di una donna: & ponendo due persone distinte in Christo, cioè Figliuolo di Dio, & Figliuolo della Vergine. & hauendogli scritto Papa Celestino, che volesse desistere da questo suo heretico proponimento; non volle però quietarsi. Discostaronsi medesimamente i Greci da Latini, quattordici anni dipoi, per colpa dell'ignoranza di Euthice Abbate di molti monasteri, seguitata da Dioscoro Patriarca di Alessandria. S'era Euthice talmente riscaldato contra Nestorio, che per leuare la distinctione di due persone in Christo, non contento della sana dottrina, che insegna Christo essere una persona che sussiste nella diuina & humana natura; era caduto in una totale estrema, che era similmente un'altra heresia. percioche volea che in Christo fosse una sola natura: sì che l'humana, presa che fu da lui, si conuertisse in diuina. & Flauiano Patriarca di Costantinopoli essendosegli opposto, & hauendo dimandato Dioscoro per giudice; le Chiese dell'Oriente conuennero in volere fare un Concilio in Efeso. talche Papa Leone interpostauì la sua auttorità, & volendoui essere capo; non fu altrimenti ammesso. onde i Legati suoi, visto che il Patriarca di Alessandria v'era venuto armatamente, & non vi volea altro superiore, che se stesso; se ne partirono. Quiui morto nelle carceri Flauiano, & posto in suo luogo Anatolio: & mutato similmente il Prelato di Antiochia: ilche tutto era operato dal medesimo Patriarca, che di Giudice s'era fatto Tiranno, & costringeua ognuno violentemente a sottoscriversi alla sua opinione; il Papa annichilò quel Concilio Efesino: pregando Theodosio Imperatore a volere prouedere che Dioscoro non turbasse la Chiesa di Christo: & a procurare che per questo effetto si facesse una generale congregatione in Italia. ne hebbe altra risposta, senon che Dioscoro gli scrisse contra & lo scomunicò. ilquale fu il primo che mettesse mano a scritture indirizzate contra l'auttorità Pontificia: anzi per mostrare lui essere malamente padre vniuersale & superiore a Concilij,

cili, il chiamò Capo Fetido. Nel Quattrocento settantasette, per lo sdegno conceputo da Acatio Patriarca di Costantinopoli, succedette ancora un'altra diuisione . percioche sedendo in Alessandria Timotheo Fratello per li Catholici, & Pietro Mongio per gli Heretici: & hauendo Acatio tanto operato con Papa Simplicio & con Zenone Imperatore, che Pietro ne fu scacciato; auenne che hauendo un Giouanni, il quale fu eletto dopo la morte di Timotheo, scritta una epistola sinodale, come era il costume, al Pontefice: con dargli cōto della fede, in che si vinearet scrittone similmente à tutti i Patriarchi Orientali; quella che giua ad Acatio, andò à trauerso; et altrimenti nō gli peruenne. per modo che tenendo egli d'essere stato poco stimato, fece in guisa cō l'Imperatore, che non solo esso Giouanni fu deposto, ma vi fu riposto il Mongio heretico; et furono medesimamēte alterati tutti gli altri Patriarcati. talche se ben Simplicio mandò molte lettere ad Acatio, nō produssero mai frutto alcuno: ne giouò che si venisse alla scōmunica. perche Zenone con la forza del braccio secolare il mantenne in Sedia. Così multiplicando le heresie, col falsificarli la Scrittura, et cōl dirsi che la natura diuina era in se passibile; si distaccò tato maggiormente la Grecia dal Romano Pontefice. Successiuamēte per la superbia di Giouanni Patriarca di Costantinopoli, apportò l'āno Cinquecento sessanta noua rinolutione. che dicēdo egli la città Imperiale douere essere sopra et superiore al Papa, che sedeuà à Roma: et volēdo per ciò egli essere chiamato Patriarca vniuersale di nome, ma nō di effetti; strinse un Concilio sopra ciò nel quale si usurpò questo nome. sopra che Pelagio scrisse à lui et à Vesconi, che haueano tollerato simile inuolutione: affinché si desistesse da una tale heresia. et per che morto che fu Giustiniano Imp. Maurizio s'era lasciato tirare tanto inanzi dal Patriarca, che hauea pēsato anche egli di cōpetere di precedenza col Pontefice; Papa Greg. che sottentrò à Pelagio, decretò sopra l'auttorità dell'uno et dell'altro capo sopra de Christiani: et sì per argomēto di humiltà, come per cōfondere la superbia di Giouanni, ripigliò il titolo, che Papa Damaso si solea dare, ch'era, seruo de serui di Dio. il quale cōtinuò poi ne fuisse quēti Pontefici. Ma nō cessò per questo l'alterezza del Patriarca, che uolle cōtinuare nel nome, che s'hauea posto, et farsi chiamare da Greci di quella maniera. Di là à ottāta anni s'oppose Sergio cō adherire à Monotheliti, et volere che una sola volontà et operatione fosse in Christo: et persuase à ciò così efficacemēte Heraclio Imperatore, che doue era sempre stato catolico, il trasse nel suo errore. Era no girati poco più d'altri ottanta anni che Costantino Patriarca della medesi-

Quarta di-
sunione.

Quinta di-
sunione.

Sesta di-
sunione.

Settima di-
sunione.

Ottava dis-
nisione.

Nona dis-
nisione.

Decima di-
sunione.

medesima città indusse l'heresia de gli Iconomachi, che leuauano le
 imagini: che fu cagione, che anche di questa maniera la Grecia si di-
 giungesse dalla Sede Apostolica. Suscitò Leone Imperatore dell' Otto-
 ceto trenta la già quasi sopita heresia delle imagini, perche hauèdo egli
 ucciso Michele, & occupato l'Imperio Greco, quanto piu si tenea di-
 smembrato dalla Chiesa di Roma, che hauea poco prima introdotto l'Im-
 perio in Occidente; piu gli pareua di fare meglio. Scorsero dipoi ven-
 t'otto anni: in capo à quali Focio per l'ambizione d'essere tanto piu po-
 tente nel Patriarcato, del quale haueua scacciato Ignacio; s'imaginò
 d'operare, che Nicolò fosse hauuto per Papa illegitimo. & astutamen-
 te fece comparire alcune false persone à lui confidenti, le quali mostra-
 uano di venire non solo da diuerse Chiese dell'Oriente, ma d'esserui an-
 cora in nome del Pontefice medesimo: & finse che da tutte le bande si
 conueniua in lui: affinche egli giudicasse sopra diuerse graui imputatio-
 ni date à Nicolò: che però erano tutte cose parimente inuentate &
 lontane dal vero. Su questa prattica operò che la congregatione istessa
 fatta per questo giudicio, gridò che egli pronuntiasse contra il Papa:
 sì che la Grecia hauesse à dispiccarsene, & à tenerlo per non Papa. &
 ancora che Basilio, ucciso Michele & fattosi Imperatore; per grati-
 ficarsi à Nicolò, discacciasse Focio del Patriarcato, restituendolo ad
 Ignatio: & che ciò fosse confermato da Adriano Secondo; nondime-
 no assunto Gionanni Ottauo al Pontificato, Focio con l'occasione della
 morte d'Ignatio, per essere già ritornato in gratia di Basilio, pur con
 l'inganno d'una profetia, che egli hauea finita, & poi spianata in essal-
 tatione dell'Imperatore; fu di nuouo fatto Patriarca: & con nuoua
 fraude d'una falsa lettera di confirmatione del Pontefice, stabilì le co-
 se sue. Ma perche oltre alle numerate sceleratezze, teneua di-
 uerse diaboliche opinioni, che per la protettione, che n'hauea Basilio,
 erano in vigore; la Chiesa Greca non potea stare unita con la Latina.
 L'interesse poi del Regno di Sicilia causò che del Mille cinquanta
 Costantino Monaco, che hauea spogliato quel Regno di molte co-
 se Ecclesiastiche di pretio, & mandatele à Costantinopoli: & che
 n'era stato ripreso da Leone Nono, à cui, come à padre vniuersale i
 Siciliani haueano reclamato; si riuolgesse contra il Papa, dal quale
 credeua che fosse nato il tumulto di que popoli, che finalmente si con-
 uertì in ribellione: & risuegliasse l'heresia della superiorità. Così
 ardente fu questa passione, che egli chiamato à se Michele, che ha-
 uea la Chiesa di Costantinopoli, l'indusse à lasciarsi adorare come
 Patriarca

Patriarca vniuersale : & nell'atto di questa cerimonia gli andò a piè con la mano al freno del suo cavallo : offerendosi di prestargli tutti quegli offequij medesimi, che prestaua al Papa : col pensare di questa maniera d'abbattere nel Pontefice quell'vniuersalità, con lo scudo della quale hauea accettato la difesa de Siciliani. Ma contutto che Costantino, veduta la troppa veneratione, che era verso il Patriarca, à cui da quasi tutto l'Oriente concorreuano i popoli, come à un vero Pontefice ; rimanesse pentito di hauere appresso di se persona tale, che potesse un giorno con la virtù delle censure, & col credito, che gli daua la Grecia ; essergli di qualche graue pregiudicio : & che perciò il priuasse d'ogni autorità ; non restò per questo di non fare scriuere venenosamente contra il Papa, piu grossamente premiando quei, che peggio ne diceuano : facendo Constitutioni, per le quali tutti gli vsi, che erano nella Chiesa Romana & non costumati nella Greca, che ascendeuano al numero di nouantanoue ; fossero tante heresie. Le materie, sopra le quali si hauea à disputare prima che si venisse alle Sessioni, che si doueano celebrare nel Concilio Ferrarese ; ancorache haueessero qualche communione con qualche articolo, che altre volte era stato in controuersia ; non deriuauano però dalle diece disunioni toccate di sopra. perciocche, quanto alla prima, creato che fu Gregorio Nazanzeno Patriarca di Costantinopoli, con la propria dottrina & con l'autorità di Theodosio Imperatore spense la setta Ariana, col beneficio del Concilio Costantinopolitano, che fu sotto Papa Damaso. & se ben Gregorio, come quegli, che pareua, lasciata la prima Chiesa, tenere il Patriarcato contra i Decreti del Concilio Niceno, volontariamente fu deposto ; vi succedette nondimeno, benchè ciò fosse contra i Decreti del Concilio medesimo, Nettario Laico, perche solo fu ritrouato essere netto di macchia Ariana. per modo che la Chiesa Greca & Latina si congiunsero. Ne anche la seconda volta, che si disunirono, rimasero senza riunirsi : essendo durato lo scisma delle Chiese per tre anni soli, & leuato per la celebratione del Concilio Efesino, fatta al tempo di Papa Celestino & di Theodosio Iuniore : donde fu distrutta l'heresia di Nestorio. La trista opinione similmente di Euthice & di Dioscoro, che haueano causata la terza disunione, con la creatione di Martino Imperatore, che conuenne con Papa Leone, & col rimedio del Concilio Calcedonese furono in guisa ributtate, che le due Chiese si riaccoppiarono. Cesò ancora la dissensione partorita da Acatio :

Patriarca inal-
zato, & abbassa-
to dall'Impera-
tore.

Constitutioni
de Greci contra
i Latini.

Prima vnione
della Chiesa O-
rientale con la
Occidentale.

Seconda
vnione.

Terza vnione.

Quartavnione.

- tio: che fu la quarta volta, che le due Chiese si disciolsero; nel Pontif-
 cato di Ormisda et nell'Imperio di Giustino, con tutto che fosse perseue-
 rata quarantacinque anni, perciocche Giouanni, succeduto che fu nel Pa-
 triarcato di Costantinopoli, scrisse vna lettera al Pontefice, cò giurargli
 che riceuerebbe tutti quei, che fossero riceuuti dalla Chiesa Romana, et
 reietterebbe i reietti dalla medesima: et che nol facendo maladicena
 se stesso. Et in questa guisa i Greci ritornarono all'intera diuotione del-
 la Sede Apostolica. Ma il quinto disparere non nacque così tosto, che cò
 la morte dell'istesso Giouanni Patriarca Costantinopolitano, che fu subi-
 tana; s'estinse. perche entrando dopo lui Ciriaco, lasciò il titolo di vni-
 uersale: Et ritenuto il semplice di Patriarca, aderì à Papa Gregorio.
 Se poi la sesta diuisione occorsa tra Greci et Latini continuò quarantot-
 to anni, per essere stata nutrita da Heracliro et da Costantino Terzo suo
 figliuolo; nò fu però che succedendo Costantino Quarto, che nacque del
 Terzo Et visse catolico; non seguisse la conuenienza dell'vna et dell'al-
 tra parte in vno, nel sesto Concilio Costantinopolitano. Fece medesima-
 mente il Patriarca Therasio che Costantino Quinto Et Irene sua madre
 di consenso di Papa Adriano con vn Concilio Niceno; leuassero l'here-
 sia di Costantino, che hauea causata la settima diuisione: Et che leuate
 le radici della discordia, gli Orientali et Occidentali si concordassero.
 L'ottaua, che fu mossa da Leone Imperatore, col farsi l'ottauo Concilio
 per opera di Methodio Patriarca Costantinopolitano; venne à macare
 in guisa, che si stabilì vna nuoua vnione. Non era anche di tal piè la sce-
 leratezza di Focio, che dopo tanti suoi raggiramenti et tanta sua riuo-
 lutione et multiplicatione di falsità; potesse più in modo alcuno sussiste-
 re. talche quātunque se ne fosse fatta la nona dissensione dell'vna Chie-
 sa et dell'altra, ottenuto che hebbe Stefano figliuolo di Basilio Imper.
 il Patriarcato; ambedue si riconciliarono: ne perche gli fosse opposto
 ch'era stato ordinato Diacono da Focio deposto; Papa Stefano compor-
 tò che non s'ammettesse: anzi considerando quāto importasse per la con-
 seruatione della dignità Ecclesiastica, che quei del sangue di Principe
 si facessero di Chiesa, Et sedessero ne gradi principali, con l'hauere spe-
 cialmente la carica delle anime, oue i proprij loro attinenti signoreg-
 giassero; volle per ogni modo, massime essendo caso da essere facilmen-
 te dispensato; ch'egli restasse Patriarca. Ma ben la decima riuo-
 lutione parue molto fondata: poiche l'interesse del Regno di Sicilia ha-
 uea fatto credere à Costantino Monomato, che non pensò all'im-
 portanza dell'alterare la religione; che gli mettesse conto l'hauere,

non solo il Papa nimico, ma anche il partirsi dalla Chiesa Romana. ne però, ancora che perseverasse questa separatione per piu di cento cinquanta anni; mancò la forma, donde si potesse venire ad una congiuntione. perciocche, si come, oue la difficoltà consiste nelle varie interpretationi della scrittura, & non si trapassa alla violenza; si è veduto che le cose si sono accomodate per Concilij generali & nazionali, per eshortationi & ordini & per minaccie & interdetti de Pontefici & altri mezzi spirituali; così quando la forza non vuole altra ragione, che se stessa, è necessario che altre forze similmente se le oppongano, & che le mutationi & i rassettamenti si facciano con le arme secolari. Essendo però stati piu tosto gli Imperatori Greci, che i Patriarchi & i Prelati, che per cupidità di regnare à modo loro, & tiranneggiare i popoli, abbracciarono le heresie, senza consideratione alcuna della tranquillità & perpetuità de gli stati; bisognò che col leuarsi violentemente i tristi capi, si leuasse la trista & violenta religione. Onde per essere occorso che Balduino, che veniuà di Fiandra, et con gli aiuti di Francia et di Vinetia giua alla ricuperatione di Terra Santa; s'impatroni di Costantinopoli, con dare castigo ad Isaace & ad Alessio, che la doue erano stati rimessi da lui nell' Imperio, voleuano tradirlo con ardergli l'armata; ne auenue che introdotti che furono gli Occidentali con l'esclusione di quei dell'Oriente, col mutarsi la qualità de Principi; si corresse la mala natura de Principati: & consequentemente si sommisero i Greci alla podestà della Sede Romana. L'unione adunque, la quale si cercaua col beneficio del Concilio Ferrarese, non potè principalmente procedere dalle passate disunioni, ma da quella che seguì poi. la quale incotrò dopo il ritorno, che fecero gli Imperatori Greci in Costantinopoli. perche hauendo tenuto gli Occidentali l'Imperio in quella città solo per cinquàtacinque anni; Michele Paleologo impetrato soccorso da Genouesi, ripigliò l'Imperio: & contutto che per meglio continuare nell'introdotta unione da Balduino, ottenesse vn Concilio in Leone da Gregorio Decimo: deposto Gioseppo Patriarca heretico, vi mettesse Giouanni Vecco: col fare uccidere & sommergere molti Vescouì et Abbati, che non voleano stare à decreti della Sinodo Lugdunense; nondimeno succeduto che gli fu Andronico suo figliuolo, che come pusillanimo temeua estremamente la solleuatione de Greci; senza sorte alcuna di temperamento s'abbandonò di maniera, che pensando con vna totale indulgenza di guadagnarsi gli animi de popoli, disse ad alta voce nella Chiesa Cathedrale di volere seguire l'opinione de suoi Antecessori: & maledì il

Concilij, & forza loro come da vsare contra gli heretici.

Trista religione leuarsi col leuare i tristi capi.
Balduino Imp. di Costantinopoli.

Imperio Orientale ricuperato da Greci.

Greci totalmen-
te disfiniti da
Latini.

Cagione princi-
pale della disu-
nion della Chie-
sa.

Greci perche
deuiarono dal-
la verità Catoli-
ca.

Greci tirarono
l'Oriente nelle
loro opinioni,

di il padre con tutti quei, che l'haueranno seguitato. si che scacciato il
Vecco, riposero nel Patriarcato Gioseppo che prima vi sedena. Questa
dimissione dell'una Chiesa dall'altra era ita continuando dal Mille du-
cento nouantadue infino al tempo, di che hora si tratta: & à questa
voleasi rimediare col cercarsi per dispute & constitutioni di ridurre
insieme le due Chiese. Ma perche tutta l'importanza della separa-
tione è per conto del Concilio Niceno: al simbolo del quale i Greci di-
ceano essersi aggiunto, che lo Spirito Santo procedea anche dal Fi-
gliuolo: ilche rispondeuano i Latini essere esplicatione & non additio-
ne: & nelle heresie toccate di sopra era quasi sempre questa opposi-
tione d'hauere i Latini violato quel Concilio; se ben la dimissione, à che
voleasi riparare col Concilio Ferrarese, non era alcuna di quelle diece,
che si sono raccontate; hauea nondimeno communione con molte di
esse: talche è stato molto à proposito che si siano dichiarate. percioche
con l'occasione dell'heresia, che produsse la prima disunione col farsi il
Figliuolo minore del Padre: & con l'errore della seconda, che distin-
se due persone in Christo, & volle che lo Spirito Santo non hauesse
l'essentia dal Figliuolo; forse Focio & apertamente negò ch'esso Spi-
rito Santo hauesse l'essentia, & procedesse dal Figliuolo. Et ancorache
diuerse altre heresie si andassero estirpando, col farsi piu volte la ri-
congiuntione della Chiesa Greca con la Latina; nondimeno vi rimanea
sempre vn rampollo di questa di Focio & di Nestorio. La onde vlti-
mamente Andronico rifiutò il Concilio Lugdunense, che determinaua
che lo Spirito Santo procedesse dal Padre & dal Figliuolo, non come
da due principij, ma da vn solo & da vna sola spiritatione. Oltre à
rispetti causati da diuersi particolari accidenti, vno sempre ha hauu-
to luogo proprio & principale tra Greci: & ha fatto perciò che s'appi-
gliassero al pretesto di quell'articolo della processione dello Spirito San-
to, per deuolare dalla Strada presa da Latini & separarsi dalla supe-
riorità della Chiesa Romana. che è stato vna certa eleuatione de gli
animi & de gli intelletti loro, che gli ha indotti à volere eccellere col
comandare & insegnare ad altri, anche quasi piu tosto sinistramente,
che stare per li debiti modi all'obedienza & dottrina altrui. Nel pro-
prio corso del quale proponimento hanno hauuto ancora tale opportu-
nità di sito, che potenuano tratencere quelle nationi, che haueuano à
fianchi & alle spalle: & che per qualche dubbio, & per altra occorren-
za spettante alla religione, voleffero passare in Italia. percioche fatto
capo Costantinopoli dell'heresia, in che erano; quindi faceano fermare
Indi,

Indi, Hiberi & Armeni, & li tirauano nella propria sentenza: & nel volere persuadere à forestieri quanto fosse giusta la causa loro, opponeuano à Latini che erano curiosi, per hauere voluto toccare vn punto non necessario alla salute de credenti: & che erano scomunicati, per essere stati corrotti da loro i simboli de primi Concilij, & anche scismatici, poiche l'origine della disunione deriuaua da essi, che non haueuano chiamato i Theologi della Grecia. Rispondeuano i Latini non essere curiosità il preuedere i falli & prouederui, affinche non vi s'incorra, come si vide che già non mancua chi volea incorrerui. non essere scomunicati quei tali, che non corrompono la scrittura, ma esprimono & dichiarano le cose che vi stanno impresse & latenti. non potere nominarsi scismatici, perche il chiamare i Greci era di troppa fatica & senza frutto & con pericolo: essendosi giudicato, che fosse come impossibile il fare vnirli con gli Occidentali: & che posto che si facesse questo, non s'hauesse però da ritrarli dalla loro opinione; & che partendosi disconclusi, ne douesse seguire scandalo al mondo. ne quali tre casi allegauano poco essere di bisogno, anzi pretermettersi le citazioni. Ma quantunque tutta l'importanza delle dispute che per la preparatione del Concilio Ferrarese si faceuano nel tempio di S. Francesco; fosse sopra la processione dello Spirito Santo; non era però che anche non vi fosse da contendere sopra alcuni altri punti, in che i Greci & i Latini erano discrepanti: intorno à quali si hauea anche da ragionare, affinche si leuasse ogni difficoltà. Gli altri punti erano: Se l'anima non purgata in questo mondo, si purgasse nell'altro: & purgata di qua, ò non incorra in peccato, gisse immediatamente alla gloria di Dio. Se si douesse usare l'azimo, ò il pane nel Sacramento. Se il Papa fosse capo della Chiesa vniuersale. Ora mentre Eugenio dimorando tuttauia in Ferrara, staua tutto intento à questo Concilio tanto necessario per commune beneficio della Christianità; quei di Basilea, non poteuano patire, che egli hauesse potuto tanto, dopo hauerlo sospeso per vn Decreto loro di ventiquattro di Genaro, scriueano liberamente di volerlo deporre, & di venire alla creatione d'un altro Pontefice. per modo che il Duca di Milano, che gli anni passati con simile occasione hauea lenato la Marca ad Eugenio; si mise à pensare di togli anche all'hora la Romagna: tanto piu, che per le guerre del Regno & per le spese, che hauea fatte & che gli bisognaua fare continuamente per conto del Concilio, si trouaua in gran penuria di danari: & per li tristi portamenti dell'Offidano si hauea particolarmente

Oppositioni da Greci fatte à Latini.

Risposta de Latini.

Articoli de Greci da risoluersi nel Concilio.

Eugenio sospeso dal Concilio di Basilea.

Papa inganna-
ro dal Piccini-
no.

Bianca promes-
sa dal Duca a
Francesco Sfor-
za.

Spoleto, & Ro-
magna tolta al-
la Chiesa.

mente conciato l'odio di Bologna & d'altri luoghi infiniti dello stato Ecclesiastico. Ma il Duca, accioche la cosa meglio gli riuscisse, & non fosse hauuta per tanto inhonesta, parendo che contra i Pontefici tanto piu sia disconueniente ogni mossa, quando sono impliciti in cure simili spirituali riguardanti l'honore di Dio, il seruizio della religione & il ben publico; fece che Nicolò Piccinino ingannò il Papa: & mostrò piu di muouersi da se per ragioneuole sdegno, che preso hauesse. Il Piccinino adunque notificò ad Eugenio, che essendo la Chiesa tiranneggiata dallo Sforza et desiderando egli di seruirla per quanto gli fosse possibile; si esibiuua paratissimo a farlo: ma che non vi potea attendere, se prima non si fosse fatta la pace col Duca di Milano. Il Papa gli rispose che quando non si potesse farla, veggendosi che il Duca era tanto inanzi con lo Sforza, che si potea dire che l'hauesse accordato, massime per certi capitoli che girano a torno: ne quali si specificaua che hauesse a dargli Bianca sua figliuola & a farla condurre infino a confini di Parma: donde poi lo Sforza fosse tenuto al resto della spesa, che andaua per menarla a Fermo, oue si doueano celebrare le nozze; egli ancora dourebbe attendere al profitto suo & cercare d'accommodarsi co' Vinitiani: percioche non haurebbe piu luogo principale appresso Filippo Maria. Dando il Piccinino tantaua buone parole, tramò che Italiano Furlano, che come dicemmo, era ito in Ancona, si partisse dallo stipendio dello Sforza & andasse a congiungersi con Francesco Piccinino suo figliuolo. ilquale accompagnato da Folignati & Norsini, naturali nimici de' gli Spoletini, aiutato dalla intelligenza di quei di dentro, che gli aprono le porte; piglia Spoleto: & Nicolò suo padre quasi a vn tempo medesimo ottiene Bagnacavallo & Fusignano, che se gli danno a persuasione di Astorgio Manfredi. Successiuamente assale Rauenna: a cui non bastò vn debile soccorso della Republica di Vmetia, condotto da Francesco Lorezano ad Ostagio Polenta per difenderla: ne anche vn maggiore, che venne sotto Ludouico Molino. ilquale impediua con sue navi che il nimico non gittasse vn ponte sopra lo stretto della riuiera, che va al mare: & nello scaricarsi d'vna bombarda fu auampato dalla polue in guisa, che per forza si partì, donde anche i soldati abbandonarono l'impresa. Essendo perciò passato il Piccinino a modo suo & fattosi patrone della campagna, Rauennati non sperando piu altro aiuto, s'arresero al Duca di Milano: benche poco appresso ritornarono sotto Ostasio, ilquale con la protezione de' Vinitiani li governò due

due anni : poi come nõ atto a mantenersi in tanti disturbi da loro fu mandato in Candia . Ma perche Ostasio fu l'ultimo de Polentani, che dominasse in Rauenna & per l'auia discendeua da Principi di Este ; ho voluto in questo luogo riferire la sua origine come ho fatto de gli altri uniti con questa Casa, & tanto piu da che Girolamo Rossi che hora con somma diligenza scrine le cose di Rauenna, m'ha rimesso l'albero di quella famiglia non molto nota per gli altri Scrittori. Guido Primo da Polenta generò Lamberto, Geremia & Alberico: di Alberico fu Guido Riccio padre di Alberico Secondo : di Geremia Secondo, & di Francesco Lamberto procreò Guido Secondo : di cui nacquerò Bernardino Lamberto Secondo & Ostasio : questi hebbe Guido Nauello, Geremia Terzo, Atto & Rainaldo Arcivescono di Rauenna : di Guido Nouello, furono Ostasio Terzo, & Lamberto Quarto : Bernardino produsse Ostasio Secondo, il quale cacciati i Trauersarij, acquistossi il dominio di Rauenna, & generò tre figliuoli Bernardino Secondo, & gli succedette nello stato, Pandolfo, & Lamberto Terzo : da Lamberto Terzo discese Folco : da Folco Bernardino Quarto : ma figliuolo di Bernardino Secondo & medesimamente Signore di Rauenna fu Guido Quinto, marito di Elisa figliuola del Marchese Obizo Settimo: de quali olire Bernardino Terzo, Ostasio Quarto, & Obizo, vno appressò l'altro Signore di Rauenna, nacquerò Aldrouandino, Azzo, Pietro, & Anglico : di Obizo fu Ostasio Quinto, di che hora parliamo, ultimo Signore di Rauenna, padre di Girolamo nelquale finì la Casa da Polenta . Su questo prospero corso il Piccinino non solo hebbe Forlì, che senza altro contrasto accettò le sue genti ; ma con l'occasione dell'odio della maggior parte de' Bolognesi verso il Pontefice hebbe anche Bologna. perciocche essendo amico di Gerardo Rangone, persona di seguito ; il dispòse a facilitargli questa fattione : talche il Rangone venuto a Ferrara, oue era Raffaello Foscararo, l'indusse a trāsferirsi a Bologna & a solleuare i seguaci di Antonio Bentiuoglio. ilche hauendo egli essequito : massime che non speraua grandezza nella sua patria ; mosse alcuni de' primi delle Case principali della città, che non poteano patire la morte data ad Antonio . & concertato il tempo, il Piccinino a diciotto di Maggio marchid con l'esercito a Pontemaggiore : & fece intendere per un trombeta al Gouvernatore, che come nimico del Papa era quini per volere Bologna . Ancora che altra risposta non gli fosse data, & che i Massari delle arti hauessero comandamento di fare armare & mettersi a difesa, & anche i cittadini fossero richiesti del medesimo : &

Bologna acquistata dal Piccinino.

Piccinino accostatosi a Bologna.

an li

R

che in

che in effetto tutta la terra corresse alle arme & si preparasse per mantenersi; nondimeno il Foscàraro, senza che alcuno de' consapeuoli rine-
 lasse la consulta, hebbe così unitamente alcuni del Pepoli, Maluezzì,
 Fantucci, Lambertini, Poeti & d'altre onorate famiglie; che fracas-
 sò due porte della città, l'una di San Donato, l'altra di San Vitale. il-
 che fu la notte dopo due giorni dell'arriuo del Piccinino. il quale fatto
 che hebbe alto nella strada di San Donato, fece combattere tutta la
 notte le genti della Chiesa da suoi huomini d'arme: & in su l'alba en-
 trato nella piazza costrinse il Governatore, che s'era fatto forte in
 palazzo, a partirsene verso la sera salua la persona. Pattuì simil-
 mente con Battista da Narni Capitano del castello, che non essendo
 soccorso per tutto quel mese, hauesse ad uscirne, dati che prima gli
 fossero sette mila scudi. i quali presi che hebbe, se n'andò il primo
 di Giugno: & andossene parimente il Piccinino dopo hauere lasciato
 il Foscàraro in compagnia d'otto. Antiani & di dodici Confalonieri
 di popolo, con ordine che fosse richiamato nella patria Annibale
 figliuolo di Antonio Bentiuoglio. Ma per mostrare d'hauere ha-
 nuto cagione ragionevole di procedere della maniera, che hauea fat-
 to; scrisse al Papa volere perpetuamente essergli contro. & a tutto
 suo potere togli il resto: perche trouaua che per vituperarlo nel co-
 spetto del mondo, hauea sparsa voce, & fatto sapere a Principi di
 Christianità, che essa Piccinino praticaua occultamente d'affoldarsi
 con la Republica di Vnetia: donde veniu a seguire, che fosse tra-
 ditore del Duca di Milano. Essendo il Papa in questi frangenti, fu
 persuaso dal Marchese a continuare nella prosecutione del Concilio:
 poi che si trouaua così bella opportunità di essere con l'Imperatore
 de Greci. perche vn giorno con la sola riputatione ribaurebbe quan-
 to hauesse perduto dello stato Ecclesiastico: ilquale ben si sapea
 dopo varie occupationi in tempi diuersi, come cosa della Sede A-
 postolica essere sempre stato restituito in integro: & che anche di
 questa maniera preferendo la cura spirituale alla temporale, ne ripor-
 terebbe laude & farebbe tutto all'opposito di quello, che era desi-
 derio de' Pretati di Basilea nimici suoi: che volentieri veduto l'ha-
 urebbono implicato in guerre, per potere essi con sua depressione tan-
 to più risorgere. Nel partirsi, che fece il Piccinino di Romagna,
 rinocò Francesco, che era in Spoleto: facendolo venire a se, con
 dargli il carico di guardare i luoghi acquistati. La cagione della
 partenza del Piccinino fu per secreta intelligenza, che hauea seco
 il Duca

Castello di Bo-
 logna reso al
 Piccinino.

Annibale Ben-
 tiuoglio.

Nicolo persua-
 de il Papa a cō-
 tinuare il Con-
 cilio.

Cura spirituale
 da preferire al-
 la temporale.

il Duca di Milano . ilquale , veduto l'acquisto di Romagna & il Duca di Mila-
 conquasso , in che era il Pontefice ; hauea fatto risoluzione di risen- no disposto a ri-
 zirsi contra Vinitiani , per l'inuasion che a mesi passati era stata fat- nouare la guer-
 ta dall'essercito loro nel suo territorio . & con tanto maggiore affet- ra co Vinitiani.
 to d'animo a questo s'accendeua , per trouarsi sprezzato , poiche es-
 si haueano negato al Marchese di volere fare la pace: & per ve-
 dere che rimaneano priui delle forze Ecclesiastiche : essendo abbas-
 sato il Pontefice loro fautore , perduto il paese posto di qua dalle al-
 pi donde poteano hauere pronti soccorsi : & priui ancora non solo
 della collegatione , ma a vn certo modo dell'amicitia , che haueano
 tenuto inanzi con la Republica di Fiorenza , per rispetto della mala ri-
 solutione , con che Cosmo de Medici era stato licentiatato dal Senato Vi- Fiorentini mal
 nitiano . Aggiungeuasi alla speranza , ch'egli hauea di prosperare in fodisfatti de Vi-
 questo suo disegno ; il conoscere di quanto obbligo fosse per colmare Al- nitiani .
 fonso , in euento che le cose del Regno gli succedessero fortunatamente .
 dallequali tosto si douea comprendere che essito fossero per pigliare :
 poiche Renato di Angiò Duca di Lorena era su questi dì giunto in Renato di An-
 Napoli con dodeci galere . Scriuono alcuni che fosse cagione ancora giò venuto a
 d'incitare il Duca di Milano contro a Vinitiani ; l'essersi creato Ama- Napoli .
 deo Duca di Sauoia , Sommo Pontefice , per li fauori prestatigli da
 lui a questa assuntione : sì che hauesse da sperare d'esserne ricambiato :
 ma la creatione di Amadeo , chiamato Felice Quinto , procedette dal-
 la mera elezione del Concilio di Basilea . ilquale deposto Eugenio ,
 con nota di superbo , temporale & scandaloso ; hauea nominato per Pa- Amadeo creato
 pa Amadeo : che lasciato il dominio al figliuolo , s'era ritirato a Rippa- Papa dal Conci-
 glia , luogo posto in sul Lago di Gineura : & quini con humiltà & lon- lio di Basilea .
 tano dal mondo attendeua solamente allo spirito . Ne Filippo Maria si
 potea punto fondare sopra vn Papa , nel quale i Potentati Italiani non
 mostrauano punto di conuenire . Ma quel che è piu , Amadeo fu as-
 sunto al Pontificato a dicesette di Nouembre , & a punto sei mesi pri-
 mià Nicolò Piccinino era giunto sopra Casalmaggiore : dentro del qua-
 le era in nome della Republica Vinitiana Giacopo Antonio Marcello . Guerra rotta
 ne vi è dubbio che all'arriuo , che il Piccinino fece a questa terra , che dal Duca a Vi-
 perche fu all'improviso , la trouò sponista ; il Duca di Milano scopers nitiani .
 se intieramente l'animo suo . Erano le genti de Vinitiani in su la ri-
 ua dell'Olio sotto Federico Contarini , a cui aggiunsero per compa-
 gno Andrea Mocenigo . ma cinque giorni dipoi , che fu a ventinoue
 di Giugno , non essendo stato oso l'essercito di quella Republica di

R r ij metterli

Casalmaggiore mettersi à rischio d'una battaglia; Casalmaggiore s'arrese. & il Piccinino senza punto indugiarsi, tenendo la strada della Torretta, entrato in sul Veronese; fece scorrere Luigi dal Verme con cento cavalli infino in su la porta di Verona. ma essendosegli opposto Christoforo Tolentino, che in quell'hora medesima era giunto à difesa di quella città; si ritirò à Riuoltella, oue era il Piccinino. Il Gonzaga tra tanto con animo d'accommodarsi col Duca di Milano, si licentiò con termini conuenienti dalla Republica di Vnetia. la quale, parendole ciò troppo duro, massime in una tanta necessità; mandò à Mantoua Ambrogio Badoaro, che senza hauere potuto fare altro profitto, ne anche cauare se il Gonzaga fosse per restare, ò no; fu à gli otto di Luglio espedido, con dirsegli da alcuni ministri che partisse: perciocche la resolutione era già fatta di congiungersi co nimici de Vinitiani. Hebbe tanta forza ne gli animi del Senato lo sdegno, che sentirono dalla relatione del Badoaro, che à quattordici del mese istesso presero parte di riuolgere ogni possanza à dani del Mantouano, & di fare perciò una delle maggiori armate, che haueffero fatte giamai per nauigatione fluuiale. con la quale disegnauano di montare per Po, & spingersi à Sermido, con presupposto che anche di questa maniera Filippo Maria fosse diuertito, & per difendere il Marchese di Mantoua suo collegato, hauesse da lasciare Verona & Brescia: dell'una delle quali città temeuano grandemente. Fu l'armata in ordine di tutto punto in spatio di quaranta giorni: la quale hauea sessantaotto galeoni, cinque galee sottili, cinque barbotte, ciascuna delle quali portaua ventidue picciole bombarde, & vn'altra con sedici maggiori, & tre altre con dodici per ciascuna, & machine per tirare contra acqua i vasselli grossi, vn gran galeone fatto di cento cinquanta trauì d'abeto & pino con cinquanta pezzi d'artiglieria, fornito di grossissime branche di ferro per strascinarlo à contrario corso del fiume & legarlo alle riuè. eraui anche prouisione di cinquanta antenne coperte di lastre di ferro con uncini per ritenere materia che calasse giù per abbruciare le nauì, con ancore che vi stauano appese con catene, affincche potessero fermarsi dinanzi all'armata. la quale tra tutti i legni ascendeva al numero di cento sessanta: & ne fu il Generale Pietro Loredano, che vi hauea sopra tre mila fanti: & armatosi alle fornaci, ne aspettaua cinque altre mila. Veduta il Marchese questa occasione di potere allegare sospetto ragionevole: et tanto piu, che qualche Senatore vociferaua, che egli, per ridurre quella Republica à mal partito, hauea secretamente persuaso

Casalmaggiore
reso al Piccini-
no.

Vinitiani muo-
uono guerra al
Marchese di Ma-
tous.

Armata Vinitia-
na per andare
contra il Gonza-
ga.

Nicolo armato
per sospetto.

te persuaso il Gonzaga à ritirarsene : & considerato che ancorache da quella banda si facesse vn tanto apparecchio, non vi era però che Gattata Melata & non haueano capo di qualità : tanto piu, che sapea quanto potesse prometterfi delle risoluzioni dello Sforza ; deliberossi d'affoldare Guido Antonio Manfredi con mille & cinquecento caualli : farne cinquecento altri : armare i Ferraresi : tirare sussidij da Modona & da Reggio, & finalmente riuocare Borso suo figliuolo naturale & i seicento suoi caualli, con che si trouaua appresso allo Sforza : accioche in questa guisa non solo assicurasse le cose proprie, ma eccitasse anche sospitione ne Vinitiani, che non fosse per voltarfi contra di loro, di che hauendo essi qualche dubbio : ilquale era fomentato à posta, percioche il Marchese non cessaua di querelarsi appresso Eugenio, che per rispetto del Concilio continuaua di stare in Ferrara, & gli era perciò commodò : & di dolersi, che si vedesse necessitato d'adherire finalmente al Duca di Milano, poiche il Senato alle parole disseminate da qualche vno de principali, se gli mostraua male animato ; si risoluerono di fare opera di guadagnarselo col mezzo del Pontefice . ilquale sì per acquetare l'Imperatore de Greci, che sentendo tanti disturbi, mormoraua di volere andarsene : permoto che Papa Felice haurebbe potuto vnirsi co Greci ; sì anche per le efficaci promesse che hauea fatto, quando da principio conchuse di fare il Concilio in Ferrara ; teme strada con quella Signoria, dimostrandole quanto fosse imminente il pericolo, che le soprastaua ; che à ventisette d'Agosto trasse da Francesco Foscari vna libera restituzione del Polecine di Rouigo . a conto del quale, per lo prestito già fatto, i Vinitiani haueano hauuto diece mila scudi : & del restante non vollero cosa alcuna : parendo loro che fossero assai rimborsati, oltre à frutti hauuti, ogni volta che non si confederasse con Filippo Maria . perche facendo egli questo, era cosa molto ageuole, che ne seguisse il matrimonio di Bianca con lo Sforza, ilche se fosse auenuto, scorreua euidente rischio di perdere in poco tempo gran parte del paese di terra ferma . & perciò prontamente gli fecero consignare il sopradetto Polecine . Hauea tra tanto il Piccinino serrato i passi al Melata, che si trouaua in Brescia, ilquale veggendola fornita di vantaggio : & trouandosi col resto delle forze de Vinitiani rinchiuso di maniera, che era impossibile à porgere aiuto à Verona per le strade ordinarie ; prese deliberatione di mettersi à tentare vie asprissime, con certezza di stancare i caualli & di perderne qualche parte, più tosto che di starsene irresoluto : percioche lenandosi del

Borso riuocato dal padre à Ferrara.

Vinitiani informati di Nicolò.

Rouigo restituito à Nicolò.

Melata risoluto di alleggerir Brescia, & di correre Verona.

Rr ij Bresciano,

Bresciano, alleggeriu il contado, che a lungo corso sarebbe caduto in necessit  di vittouaglie: & veniu a prouedere al bisogno di Verona, che hauea viuere, ma non gente a sufficienza. Così lasciato tutto il carico di Brescia a Tadeo di Este, si part  per la volta di Trento, & per dirupi di montagne giunse finalmente con tre mila caualli & due mila fanti in sul Veronese, lasciando per camino ottocento caualli, parte morti, & parte inutili. All'auiso, che arriu  della giunta del Melata a saluamento, i Vinitiani il crearono Generale con assegnargli cinquecento scudi al mese & farlo nobile loro co suoi discendenti. & presa speranza che hauessero a difendere quelle due citt , & che anche potessero vendicarsi del Gonzaga; affrettarono il Loredano ad accelerare la partita dell'armata, alla quale aggiunsero i cinque mila fanti, che egli aspettaua. Ascendendo l'armata il Po circa il fine di Settembre, il Gonzaga, che hauea hauuto tempo di prepararsi alla difesa, mise trentaotto galeoni ad Hostiglia: & con roste quadruplicate & Forti fattini sopra, & con triplicati ordini di catene, posteu per arcipetto; chiuse il Po da vna banda all'altra, distendendo a Sermido diuersi & assai pezzi d'artiglieria, accioche i legni Vinitiani, non solo non passassero oltre, ma fossero anche colpiti & mal trattati in guisa, che non hauessero a fermarsi. Con tutto che giudicasse queste prouisioni assai potenti in se, nondimeno considerate le forze del nimico; per piu assicuratione tagli  gli argini, & vi fece piu bocche, donde l'acqua hauesse maggior decorso & piu allagasse la campagna, & meglio recasse impedimento a chi tirasse i legni lungo le rine. Disposse a vn tempo istesso molte zatte con fuochi lauorati & materia da ardere, affinche potesse opportunamente spingere a secondo corso contra l'armata & non mediocrementemente danneggiarla. Ma il Loredano accortosi dell'effetto, che verrebbe da questi tanti apparecchi, prima che imbaracciarsi, senza andare piu oltre; si volt  verso Figheruolo: & trouandosi indispoto della persona & piu dell'animo, lascia la carica a Stefano Contarini, che poi cal  infino a Chioggia; se ne g  a finire la vita in Vinetia. Il Piccinino, poiche vide le forze de Vinitiani in acqua frustratorie & in terra assai deboli, & aggiungersi che Valcamonica era presa da Antonio Beccaria con due mila caualli tumultuarij: & il rimedio di Francesco Barbaro, Giovanni Conte, Bartolomeo Coleone & Leonardo Martinenghi non hauea apportato altro che distruzione di quella Valle: & egli hauea acquistato Montechiaro, Roa, Monticula, Guglago, Omiano, Brienza, Trompia, Iseo & gli Orci; si pieg 

Tadeo di Este
rimane alla di-
fesa di Brescia.

Marchese di
Mantoua come
preparato a di-
fenderli da Vi-
nitiani.

Armata Vini-
tiana ritirata
dal M touno.

piegò con l'effercito, che era di ventimila soldati, all'oppugnatione di Brescia, incominciandola il settimo di Nouembre. Rappacificati hauea il Barbaro Proueditore i Martinenghi & gli Auogari, capi delle fattioni, con vincolo di nuoui parentadi: & racconciliato il Conte Paris di Lodrone possessore d'alcune castella di quelle montagne, che erano di molta importanza: sì che non vi era piu luogo di pensare a secrete intelligenze, ne a trattati, & bisognaua che tutta la confidenza si riducesse alla sola forza: contra la quale Tadeo di Este, che gouernaua le arme, oltre a soldati stipendiati, diuise il popolo in squadre: & distribuì compartitamente le guardie necessarie. Nell'atto della quale fattione essendo i nobili & i cittadini della terra dinanzi al cospetto suo, egli si mise ad animarli con queste parole. Giusta fu veramente la cagione, ò Bresciani valorosi, per la quale voi tutti poteuate dispiacervi da Visconti, poiche i ministri loro nutriuano per interessi proprii le discordie tra voi tutti, & da voi tutti trabeuano con vostre ruine commodi particolari. ma non già di questa giustitia vuole essere punito capace il Duca di Milano: che quantunque sappia, che solo una parte di voi, si mosse a chiamare il Carmagnuola, si mostra nondimeno ardentissimo contra ad ognuno, come se ognuno fosse stato autore di quel fatto, parendo a lui, che la città vniuersalmente inclinasse a leuarsi dalla obediienza: & toccando con mano, che la perdita che ne fece, il mise dipoi in infinite angustie & in pericoli grauissimi, tirando seco la perdita ancora d'altri territorij ben importanti. Ammonito da questo Duca il Piccinino intorno a quanto debbia fare verso di voi, se n'è venuto furioso: aggiungendo al furore la promessa, che in vece di paga ha dato alle sue genti: ch'è di lasciarui loro preda libera. talche & con vendetta & con premio & voi siate distrutti & il nimico dalle vostre distruttioni arricchito si satolli. Ma se giustissima è la difesa, che piglierete da voi stessi, & necessaria ha da essere, non solo per venirui costoro ad assalire, ma per vedersi quanta sia l'auidità & rabbia, con che si muouono; non dourete per estrema & irrenuocabile resolutione proporui di fare l'ultimo & costantissimo sforzo per non lasciare le cose & sostanze vostre, i vostri padri & figliuoli, le vostre donne, il vostro honore alla fozza & insolente ingordigia di chi cerca disperatamente di prendere non queste mura, non questa giuriditione, ma le facoltà; ma il sangue, ma la pudicitia, ma le vite & le anime nostre. Confermiamoci adunque; ò compagni miei, in questo saldo pensiero d'esporre le proprie persone vigorosamente contro a ni-

Brescia oppu-
gnata dal Picci-
nino.

Concione di
Tadeo di Este
a Bresciani a-
nimandoli alla
difesa loro.

Piccinino con
che animo mād-
dato dal Duca
contra Brescia-
ni.

Necessaria dife-
sa di Brescia.

Rx iij mici,

Pochi difender-
fi contra molti.

Premij della di-
fesa.

Gratitudine de
Vinitiani.

Qualità del Se-
nato.

Certezza del
premio della di-
fesa.

Cagioni della
difesa.

mici, per essere noi così certi dell'atroce intento loro: tanto più sapen-
dosi la facilità, con che molti & quasi innumerabili sogliono essere ri-
buttati da ben pochi difensori de' luoghi forti, come è la terra di Bre-
scia. laquale, oltre al trouarsi ben riparata, ha dentro le conuenienti
prouisioni, che sapete: senza lequali è tanta la fiducia, ch'io tengo in
voi, che anche ardirei di sperare sicura difesa & consequentemente pie-
na vittoria. Accompagnasi a questo debito nostro il sanio & riposato go-
uerno, che la terra & il popolo sentiranno sotto San Marco, & i premij
larghi & degni gradi, che verranno a coloro, che si faranno segnalati:
premij & gradi che quella giusta benigna & potente Republica suo-
le conferire non solamente nelle vite di chi gli ha meritati, ma ne per-
petui loro discendenti. Onde s'è ben potuto conoscere da tanti essem-
pij come i Vinitiani habbiano aggranditi diuersi cittadini delle terre
loro, & altri ancora non sudditi, ma amoreuoli benefattori: con
nobilitarli di quella eccellente nobiltà, che habbia parte nella Si-
gnoria medesima: difenderli in tutte le sciagure: honorarli in tutte le
prosperità, & dimostrare mille altri segni di grande & grato animo.
perciocche la prudenza & sanità di quel Senato è tale, che quantun-
que alcuni fossero per deuare dal diritto, è finalmente ò maggiore la
copia de' buoni, ò più efficace la lingua de' pochi & alle volte d'un so-
lo, che la volontà del maggior numero. talche si come nelle cose di pa-
ce tranquillo & felice è lo stato altrui sotto quel dominio. Serenissimo;
così nelle difese & rimunerazioni portate dalla guerra, pronte & cor-
tesi sono le prouisioni, che da lui prouengono. La oue: non essendo
sempre buona nel corso continuo d'uno stato la forma d'un solo regnato-
re, per essere alle volte chi succede non conforme a chi precedette; non
sempre sotto altro Principato haureste il bene, che di qui vi si è aper-
to, di qui vi si è stabilito, di qui vi sarà perpetuo. Chi perciò, ò Bre-
sciani coraggiosi, non vorrà allo sprone di cagione così degna & hone-
sta, d'impulsione così violenta & crudele, di risoluzione così debita &
necessaria: non vorrà sotto lo scudo di coscienza così retta, di dife-
sa così gagliarda, di patrocinio così certo; opporsi a queste disperse
reliquie del Duca di Milano, a queste temerarie forze del Piccinino?
Stiamo uniti & vigilanti: non perdiamo occasione alcuna, non cessia-
mo finche spirito ci duri. che senza dubbio con sopraffatta nostra sa-
tisfazione & memoria eterna di fatto così glorioso, resteremo ò tut-
ti morti, ò vincitori. Finite queste parole, che penetrarono ne gli ani-
mi d'ognuno; se n'andò a riuedere le parti più pericolose, con or-
dinare

dinare tutto ciò che vi si ricercasse. All'incontro il Piccinino posto Alloggiamenti del Piccinino.
 lo sforzo dell'essercito a Santo Apollonio, a San Maseo & a Santo
 Andrea, a ciascuno de quali fabricò un Forte; introdusse i fiumi & ne
 derivò le acque: rompendo a Mompiano i canali de fonti & facendo-
 ui un Forte, con farne un altro in Santa Croce & un altro in Santa Eu-
 femia, luoghi piu propinqui alla città: occupando ancora le montagne
 di Leuante, che vi soprastanno. Ma Tadeo prima che di vantag- Sortita di Ta-
deo.
 gio fosse ristretto, assaltò il Forte di Santo Apollonio guardato da Ita-
 liano Furlano: & fatta strage grandissima di quei, che vi erano, se ne
 ritornò nella terra. laquale poco dipoi fu battuta dal Piccinino con die-
 ce pezzi d'artiglieria tra torre di Mombello & il castello: battendo pa-
 rimente con altri pezzi il muro contiguo a Santa Giulia, un Forte fat-
 to al rimpetto di Santo Andrea, la Torrelunga, & un'altra torre oppo-
 sta a Santo Apollonio. Vedendo poi che dall'artiglieria di dentro il
 campo suo riceuena gran danno, & che ciò massimamente veniu dalla
 banda di Mombello; cominciò ad alzarsi di fuori con un cavaliere, col
 quale non potè gire troppo alto per gli frequenti colpi, che erano tirati
 dal terraglio della città. Il Furlano in questo mezzo, per la peritia Mina non riu-
scita al Furlano
 hauutasi dall'effetto della polue da bombarda; tentò di fare qualche
 opera essenziale con una mina: & entrato diece passi sotto le mura,
 & tolto sopra pontelli il Forte posto a Santo Andrea fu impedito da
 Tadeo. ilquale con la promissione de soldati, che dispose dal Mombello
 a San Pietro, uccise i soldati che stauano alla mina: ne perche i pon-
 telli fossero leuati (derivò questa imperfettione dal non essersi all'hora
 per anche bene imparato il modo di minare) si fece però dirupare il
 Forte. Fattasi batteria sofficiente, il Piccinino l'ultimo di Nouem-
 bre assaltò il terraglio del Mombello & se n'impadronì: & combat- Assalto di Bre-
scia.
 tuto che hebbe infino a à mezzo giorno, ritiratosi dall'assalto si ridusse
 al Rauarotto, che era un riparo della torre opposta a Santo Apollonio,
 & poi ruinata dal continuo battere di quei di fuori. Essendosi quindi tra-
 uagliato assai, dopo la perdita di quattrocento soldati fu costretto
 a leuarse. onde auenne che accresciuto nel campo nimico il nume-
 ro delle artiglierie & continuatosi di percuotere la muraglia per dodi-
 ci di, & di spianare le altezze de terrapieni; che impediuan la fa-
 lita, con l'atterrare & empier le fosse, rompere con picconi i fon-
 damenti & appoggiare trauì alle mura, perche non cadessero; il
 Piccinino fece conoscere a Tadeo quanto ageuolmente egli potes-
 se prepararsi l'adito assai libero. ilquale perciò, mentre che il ni-
 mico

Ritirata da Tadeo fatta in Brescia.

Secondo assalto di Brescia, & ordinanza di Tadeo per difenderli.

Soccorso oppo-
tuno à Brescia.

Terzo assalto di
Brescia.

Uso de schioppetti & de schioppettieri nella guerra.

mico facena questi preparamenti, ordinò una ritirata venti passi discosta dalle mura: facendou però lauorare indefessamente. Finiti i dodici giorni, il dì seguente quindici mila soldati disposti in tre luoghi, l'uno a Mombello, l'altro à Torrelunga & il terzo al Rauarotto; diedero uno assalto furiosissimo. ma Tadeo vi si oppose col mettere Giacompo Caualiere Spagnuolo al Mombello, & Andrea Leone & Memo da Lugo à Torrelunga & Gerardo Dandolo al Rauarotto, vicino al quale egli volle essere, tenendo la caualleria nel Foro Boario: per essere questa parte la piu importante di tutte le altre. Il Proueditore giua riconoscendo i luoghi piu pericolosi della città, i quali nel tempo di questo assalto potessero essere sorpresi: & il Podestà, ch'era Christofofo Donato, hebbe la cura di quei, di che meno si potea temere. Deputato alla piazza era Andrea Valerio, accioche potendo correre qualche inconueniente, egli fosse pronto per ouuiarui & hauesse à somministrare genti fresche, secondo che portasse il bisogno. Ma perche il Piccinino eletto il Mombello contutto che fieramente l'assalisse, per essere non meno gagliardamente ributtato da quei che combatteuano alla difesa di Torrelunga, non poté altrimente fermaruisi. ne il Furlano, perche leuasse i truamenti, con che si reggeua la muraglia discalzata dal fondo per farla cadere addosso all'argine interiore; poté vederne l'essito desiderato. percioche i Bresciani, che l'haueano puntellata dalla banda loro, respingendola fecero che cadette di fuori. Egli nondimeno non perduto d'animo, assaltato il Rauarotto; attaccò vn asprissimo conflitto, ch'era di graue pericolo, se non sopraggiungeua Scaramuccia da Forlì, il quale veniua con alcune compagnie da Bergamo: & in questo furore tirato dentro commodamente, fu disubito con Tadeo alla difesa di questo luogo, che molto si ringagliardì: per modo che i nimici furono necessitati ad abbandonare l'impresa. Il dì che venne il Piccinino si mise à Torrelunga, & trouatola ben guardata, se ne partì, non solo infruttuosamente, ma con danno suo. perche di questa maniera i soldati si scoraggiavano. Con piu fortunato principio il Furlano inuase di nuouo il Rauarotto, per hauere posto cinquecento huomini d'arme à piè, agguatati tra certe ruine & cavità, donde non poteano essere discoperti: & per hauere poi assalito con capataz fanteria il Rauarotto. talche mentre i Bresciani attendeuanò à difenderlo, le genti d'arma fiancheggiata da archibugieri (era in questi tempi cresciuto l'uso di formare canne picciole à imitatione delle bombarde, che dallo scoppio, che

pio, che faceuano quando il fuoco cacciaua fuori la palla, si chiamarono schioppetti: & schioppettieri: detti poi archibugieri, coloro che le portauano) s'appresentò a quei di dentro: & con l'uccisione di molti soldati & cittadini cacciò gli altri da quella difesa con la furia di diuersi fuochi artificati. Tadeo con la caualleria di Foro Boario, seguitato dal meglio del popolo, accendendo i petti loro con nuouo ragionamento non più prolisso, ma di poche, però alte & efficaci parole, donde ricordaua che in quel punto consisteva la manifesta ruina & salute loro: & gli esortaua a resistere unitamente & ad auanzarsi inanzi, mentre che il nimico non era anche se non ben poco dentro della città; combattè & fece combattere in guisa tale, che oltre a soldati ordinarij, non pure gli huomini medesimi di Brescia, ma anche gran parte delle donne loro inanimate da Braila da Lodrone, come scrive Helia Capriolo senza guardare, ne perciò commouersi punto, che i più loro congiunti cadessero morti dinanzi a piè di esse: & con arme & con fuoco sospinsero & rincalzaron fuori delle mura ruinate quei, che già haueuano occupato il Rauarotto. Disperato il Piccinino di potere più hauere la città per forza: il decimo nono di Dicembre si leuò dall'oppugnatione: nella quale hauea perduto due mila & cinquecento persone, si come di quei di dentro erano feriti mille & ottocento de Bresciani proprij & ducento de forestieri stipendiati. Riforniti & ben presidiati i Forti di Mompiano, di Santa Croce & di Santa Eufemia, che erano quei, che più stringeuan la città; rimise le artiglierie nelle castella circonuicine & vi distribuì in guarnigione le sue genti, con disegno d'impedire le vittonaglie & assediare quella città. Vndici di prima che il Piccinino si togliesse da gli assalti di Brescia, ilche apportò gloria infinita a Tadeo, che la salutò; il Concilio Ferrarese, che hauea continuato le Sessioni per due mesi intieri; fece la decimaquinta: nella quale si trattò del partirsi di Ferrara, oue per gran concorso di gente estrana era entrata la peste, di che anche mancò vn principale Prelato Greco: ne perche fosse soprauenuta la stagione del uerno, che poco giouò per hauere regnato co venti autunnali; era punto cessata la mala influenza. Trattouisi parimente di trasferire il Concilio a Fiorenza. dopo la quale Sessione se ne fece vn'altra per l'ultima, che non conteneua che la publicatione di vn Decreto, con che si dichiaraua che il Pontefice et l'Imperatore conueniuano nella città di Fiorenza: poiche da vna cagione tanto ragionevole erano necessitati a

Nimici entrati
in Brescia, &
cacciatine da i
Tadeo.

Valore de gli
huomini, & del
le donne Bre-
sciane.

Piccinino posto
si all'assedio di
Brescia.

Translatione
del Concilio da
Ferrara a Fio-
renza.

Greciamoreuol
mente tirati al-
la vnione della
Chiefa Latina.

tati a tramutare il luogo della Sinodo. Il frutto, che derivò da con-
gressi fatti dall'vna & dall'altra Chiefa; fu questo, che conforme alle
promesse di Eugenio si guadagnarono i Greci col discutere le materie
in sul generale & per via d'amoreuoli ragionamenti, senza altrimen-
te soperchiarli con la copia de' voti, che senza alcun dubbio erano as-
sai piu dalla banda de' Latini: si come ancora nelle priuate congregatio-
ni hauutesi nel tempio di San Francesco, s'era atteso a volere indurli ad
acquetarsi con l'autorità de' loro medesimi Scrittori, citandosi Athana-
sio, Cirillo, Didimo, Chrysostomo & massime Basilio Magno, hauu-
to da essi in molta veneratione, per conto non meno di dottrina, che di
Santità. Partirono i Greci da Ferrara l'vndecimo giorno di Genaro del
Quattrocento trentanoue, dopo hauere hauuto per loro viatico danari 1439
& altre commodità da Eugenio. il quale indi a cinque dì, fingendo di
volere fare la strada della Romagna, per laquale fittione hauea man-
dato inanzi a quella volta gran parte delle robbe sue; prese alla sprea-
uista il camino del Finale & di Modona: & trauerfando it Frigna-

Nicolo manda
ad accompagna-
re il Papa.

no, entrò nelle montagne di Pistoia, fin done il Marchese, perche
quini terminaua lo stato suo, il fece accompagnare da Leonello. Ma
contutto che pareffe che Nicolo senza altrimenti mettersi in guerra,
potesse restare tranquillamente nella sua neutralità: la quale, se bene
egli hauea riceuuto il Polecine di Ronigo, non però per quella resti-
tutione s'era punto alterata; portò nondimeno la necessità che egli si met-
tesse con l'vna delle due bande.

Vinitiani dal
Gonzaga impe-
diti di foccorre-
re Brescia.

Nauì per mon-
ti tirate nel La-
go di Garda.

Auenne questo, perche i Vinitia-
ni per essere inferiori di forze, non potendo disciorre Brescia dall'asse-
dio per la via diretta; haueuano pensato di non potere difenderla se
non con l'hauere vn forte piè nel Lago di Garda: il quale era già quasi
tutto occupato dal Gonzaga. Ma erano restati inganati della presa lo-
ro opinione. percioche hauendo essi mandate per l'Adige in Verona
& indi sessanta miglia a Terno due galere, tre fuste & venticinque
altri legni, col fare poi che questa armata fosse tratta per terra so-
pra ruccioli & vehicoli al Lago di Santo Andrea: & che rotta la
schienā d'un colle alto ducento passi, fosse accostata ad vna rupe sas-
sosa, laquale anche si penetrasse: & col condurla a Nago, si tiras-
se in cima à Penetra: & fatta poi calare per vn miglio, si met-
tesse nel Lago di Garda all'acqua; non perciò se ben fu opera di
molti giorni & di grande spesa, per le diuerse difficoltà che vi cor-
sero, si trouarono così potenti come il Gonzaga. i cui legni in piu
numero & meglio forniti erano à Rioltella: per modo che i Vi-
nitiani

nitiani non potendo comparire, ritirano l'armata loro à Turbuli & l'assicurarono con palificata & con un Forte fabricato alla porta, che era in potere loro. Veggendosi però che quella Republica malamente porterebbe soccorso à Brescia per la strada del lago: & conoscendosi anche quanto fossero per riuscire deboli & difficili gli aiuti, ogni volta che non vi fosse un essercito terrestre; si cominciò à comprendere che se non vi faceuano altre prouisioni, non solo ne seguirebbe la perdita di Brescia, ma anche il medesimo pericolo scorrerebbe per tutto il resto di terra ferma del dominio Veneto. Conosceua il Marchese quanta fosse l'inquietudine del Duca di Milano, & come prosperando fosse non per contenersi ne termini della vittoria riportata sopra i nimici, ma per allargarsi contro à gli amici ancora, come senza fondate cagioni hauea fatto tante volte: & desideroso, secondo l'antico proponimento suo, che l'Italia quietasse, & che particolarmente i principali Potentati si contrapesassero: persuase i Vinitiani, sì come l'attesta anche il Sabellico loro Historico, che fu in que tempi; à rinocare à se lo Sforza, che fu la sola cagione della salute loro. Ma premendo perciò molto in questo, & maggiormente ancora per hauergli il Duca mancato della promessa di dare la figliuola allo Sforza, affine la cosa tanto meglio gli riuscisse, & non solo si gratificasse la Signoria, ma anche si tenesse confidente lo Sforza medesimo, della quale intrinseca amicitia tenea grandissimo conto; deliberò di scoprire prima à lui il suo pensiero: perche anche, secondo che vedesse mouerlo, haurebbe potuto ire piu & meno inanti co Vinitiani. Trouauasi lo Sforza punto nella riputatione da Filippo Maria, & quasi disperato di potere piu succederagli nel dominio: & si trouaua parimente un poco stipendio, poiche non hauea se non quello, che gli dauano i Fiorentini, & conueniuagli pascere una grossa cavalleria, oltre à luoghi che egli guardaua nella Marca, & di che potea molto sospettare per rispetto del Papa & di Alfonso di Aragona. La onde Nicolo, colto à questi passi, cominciò à stringerlo col rimostrargli che le parole dategli dal Duca di Milano, l'haueano indotto à publicare le nozze, ad inuitare gli amici & à fare gli apparati dentro di Fermo, infino con l'aggrauare i Marchiani à vestirsi pomposamente per tale effetto: che quanto piu egli era passato così inanzi, tanto veniuà ad essere maggiore la delusione: laquale cresceua ancora per la sprezatura, che si vedea manifestamente nel Duca, poiche egli à un certo modo se ne pigliaua giuoco, con lo scusarsi hora sopra qualche indisposizione

Nicolo propone à Vinitiani il modo per difendersi.

Nicolo discuo- pre l'intento di Francesco Sforza.

Francesco Sforza deluso & disprezzato dal Duca di Milano.

Nicolo dispicca Francesco Sforza dal Duca.

dispositione della figliuola, hora sopra le male stagioni dell'anno, che impediua il viaggio, & quando con vn pretesto poco colorato & quando con vn altro: ma che finalmente oltre al dispregio, vi si scorreua vna ria intentione. perche non si fidaua di lui, & facilmente credea che con l'estinguerlo fosse per fare ogni gagliardo progresso a voglia sua. Hauere anche poste le sue arme nel Piccinino, parziale conseruatore delle reliquie di Braccio: mediante la quale electione gli pareua di potere conseguire l'intento suo: & massime, che hauea animo, presa che fosse Brescia, di lasciare il Marchese di Mantoua in Lombardia & spingere nella Marca il meglio delle forze. ilche era horamai cosi diuolgato, che il Piccinino hauea hauuto a dire, che egli sarebbe la sposa, & che i suoi soldati sarebbero gli assistenti & i ministri delle sposaglie: & che con buona compagnia andrebbe a ritrouare lo sposo infino a Fermo, col fargli conoscere quali nozze fossero quelle, che Filippo Maria intendeuà che si celebrassero con lui. Qui mostrò il Marchese che non solo era honorata vendetta l'accommodarsi co Vinitiani & fare vna Lega con piu Potentati, accioche il Piccinino fosse ributtato & si facesse conoscere al mondo quanto vn valente Caualiere fosse indegnamente oltraggiato; ma che anche ne succedeano due effetti prestantissimi. l'vno che al sicuro egli haurebbe soldo per li suoi & protettione per lo stato: l'altro che dalla chiara disperatione entrerebbe in vna speranza di potere mettere il Duca in tale necessit , che hauesse a fare per forza quello, che hauea ricusato contra il debito. Soggiungendo che riscaldauasi tanto piu in queste persuasioni, perche anche egli si vedea intaccato nella sua dignit : essendo stato promotore & mezo del matrimonio, & hauendo riceuuto & dato promissioni, che per colpa di Filippo Maria non fortinano successo alcuno, & erano piu tosto derise, che altrimenti. Il Marchese hauuto che hebbe risposta dallo Sforza, con che adheriuà intieramente al suo consiglio; si mise a rimostrare a Vinitiani quanto bisogno hauessero di questo soggetto, si perche haurebbono vn capo d'esperienza & che sicuramente si potrebbe opporre al Piccinino; si anche per le genti essercitate & vittoriose, ch'egli conducerebbe con seco: & in quanto trauaglio & disastro con tema di peggio si ritrouassero le cose loro. Anchorache potesse essere alterato l'animo de Senatori verso lo Sforza, per hauere egli in qualche occasione mostrato di preferire la Republica di Fiorenza; nondimeno il bisogno urgente fece che non pensarono punto a questo: ma si risoluertero

Animo del Duca verso Francesco Sforza.

Vendetta, & vtile da Nicolo proposto a Francesco Sforza.

Nicolo consiglia i Vinitiani a stipendiare Francesco Sforza.

risoluertero di praticare d'hauerlo, con l'usare il mezo del Marchese istesso à disporre il Papa ad entrare nella Lega per beneficio commune & per la ricuperatione della Romagna occupata da Filippo Maria: & à persuadere similmente i Fiorentini ad entrarui. Eugenio che dimoraua in Fiorenza per finire il Concilio cominciato in Ferrara, alla cui celebratione non hauea anche dato principio; senza altra replica accettò di confederarsi: operando che i Fiorentini facessero il medesimo, col valersi in ciò di Lorenzo & di Cosmo de Medici, principali cittadini di quella Republica: de quali ancora si valsero assai i Vinitiani medesimi; che per tale negotio & stabilimento mandarono attorno Giacompo Donato. Così à tredici di Febraro ambe queste due Republiche, col chiudermi dentro il Pontefice & il Marchese; rinouarono la Lega passata per cinque anni, stipendiando lo Sforza per quattro mila caualli & due mila fanti, con titolo di Generale. & contentaronsi che il Marchese ritenesse à spese comuni delle due Republiche Borso con mille caualli, & Guido Antonio Manfredi con mille & cinquecento & con trecento fanti. Pubblicata la Lega, il Piccinino prima che i Vinitiani accrescessero di forze, si risoluè di fare qualche notabile fattione ben indentro del dominio loro: affinche quello, che restasse in Lombardia piu difficilmente si soccorresse, & per consequenza fosse piu facile ad espugnarsi. La quale deliberatione era fomentata assai dal Gonzaga per beneficio, che douea venirgliene: douendo restargli Verona, & tutto il territorio, che è tra l'Adige, & il Mincio. Piegaron dunque l'animo all'occupatione di quella città & di Vicenza & di Padoua. per effecutione del quale disegno condussero i trentotto galeoni di Mantoua nelle paludi fatte dall'Adige & dal Tarraro & situate tra il Po & Legnago, accioche in questa guisa schifassero Andrea Donato & Girolamo Contarini, che s'erano opposti impedendo il passo dell'Adige. I Vinitiani per ouuiare à questo ancora, fatte introcludere le rotte dell'Adige à Castagnaro & à Malopra, per le quali erano ingrossate le paludi; misero dentro di esso vn'armata di legni sottili sotto Marino Molini & Ludouico Contarini. lasciando la guardia dell'Adige al Donato. Il Piccinino appresentatosi à Castagnaro, nò potendo spuntare la chiusura, che vi haueano fatta & la difendeano il Molino et il Contarino; si voltò à Malopra: donde entrò nell'Adige con otto galeoni & mise sopra la riuu mille soldati: ma essendo ributtati, fu costretto à ritirarsi à Ceneda et à Sanguine. dalla qual banda in sul principio s'era spiccato, quādo uscì dal Lago di Garda à questa impresa.

Lega proposta
da Vinitiani cō
tra il Duca.

Nicolo ricolle-
gato col Papa,
& co Vinitiani.

Armata nelle pa-
ludi del Tarta-
ro.

Piccinino entra
nell'Adige.

presa. Poscia mandato i galeoni Mantouani nel Tartaro & indi in Val Bussa; cominciò quindi con sei mila guastatori a cauare una fossa, che imboccava l'Adige. laquale essendo riempita spesso da Viniziani, ne ricauò una vecchia, che fu poi atterrata: dentro di cui condusse le acque del Panigo & delle valli propinque. Ma accioche i nimici non gli impedissero anche questo altro cauamento; accampossi ad Angbiazzo, villa non molto discosta da Legnago: & sopra la riuà dell'Adige distesse quaranta pezzi d'artiglieria: talche per quella fossa & per lo

Passo dell'Adige guadagnato dal Piccinino.

Panigo giua mandando i galeoni del fiume. Dario Malipiero peruenuto a Legnago a tredici d'Aprile con trentacinque galeoni dell'armata del Loredano, & unitosi con le galere sottili del Molino, percioche il Contarino suo compagno nell'opporli al Piccinino era rimasto morto; spinse alla bocca del Panigo cinque galeoni. i quali essendo presi dal Piccinino, & scaricandosi l'artiglieria contra gli altri; il Malipiero sgomentato più dallo strepito di essa, che dal danno che ne riceuesse, senza

Melata ritirati dall'Adige.

aspettare la faccia de nimici, lasciò loro il passo libero. Gatta Melata, visto che l'armata si ritiraua, contutto che alla riuà dell'Adige hauesse otto mila caualli & sei mila fanti; si partì anche egli prima che il Piccinino ponesse il piè in terra. ilquale passato che hebbe la riuiera di compagnia del Gonzaga; prese Legnago, facendo prigionie Federico Contarini & Andrea Mocenigo: & dipoi Castelbaldo: & impatronitosi di tutte le castella Vicentine & Veronesi, presidiò Lonigo, Brondola & Soane, luoghi opposti al Melata, che era a Montagnana nella Chiusa di Brenta. Francesco Sforza tra tanto era passato di Romagna nel Ferrarese con sei mila & ducento caualli & mille & seicento fanti: & ito a Codegoro, indi per passare nel Padouano hauea fatto quattro passaggi sopra ponti. il primo a Goro, ramo del Po, sopra trentadue navi distanti cinque piè l'una dall'altra, fermate con ancore & coperte di legnami & terreno: il secondo all'altro ramo del Po, detto le Fornaci, sopra quarantadue legni con guardia di dodici galeoni armati: il terzo a Fossone dell'Adige sopra ventiquattro vasselli: & il quarto per gli stagni di Brondolo sopra nouantadue Barche Chioggiotte. Da Chioggia fu trasportato con trecento barche per gli stagni infino alla bocca del Bacchiglione per spatio d'otto miglia. & entrato nel Padouano, si congiunse a venti di Giugno con gli sei mila caualli & sei mila

Francesco Sforza costeggiando gli stagni entrò nel Padouano.

fanti del Melata, che tuttauia dimoraua a Montagnana. Ito poi all'assedio di Lonigo & ribauutolo a patti; ricuperò molte castella del Vicentino. Ma restando pur Brescia in necessità di vittouaglie dopo l'hauere

Francesco Sforza congiunto col Melata.

l'hauere hauuto Soaue, che fu assediata per molti giorni & l'hauere recuperato parecchi altri luoghi circonuicini ; si propose di non tardare piu a soccorrerla . Ragunato perciò molto grano à Turbuli & Francesco Sforza deliberato di soccorrere Brescia .
 à Penetra per facilitarli la strada per Val di Lodrone, vi mandò Guerriero Marciano, Giouanni Conte, Diotisalui & Grasso . Il Piccinino per opporsi al passaggio, lasciò il Marchese di Mantoua in Riua, passando per vn vallone posto tra Tiene & Lodrone, & conducendo seco cento caualli & quattrocento fanti, & seguitato da Luigi Sanseuerino con altrettanti fanti & con ducento caualli & anche da Lodronesi adherenti à Filippo Maria ; in su l'alba assaltò la gente Vinitiana . la quale dopo vn lungo combattere rimase superiore : per modo che il Sanseuerino si saluò con venti caualli à Moderno : & il Piccinino con vn Tedesco solo suo domestico, da cui fu portato in su la cima d'un monte detto Ponale, & calato giù al Lago, oue sopra vna nauicella si ritornò à Riua . Dopo per meglio contrastare allo Sforza con maggior numero di soldati si trasferì à Tiene : alla collina collocò Carlo Gonzaga con la cavalleria & egli con la fanteria si pose à vn passo soprastante alla strada, che passa in Val di Lodrone . Lo Sforza giunto quì & veduto il pericolo imminente ; mandò Troilo Fiasco & Nicolo Pisano con la cavalleria ad incontrare vna compagnia di caualli del Piccinino, che da Riua caminauano verso Tiene : laquale essendo soccorsa da altra cavalleria & essendo rimasa la fanteria sola, ne auenne che lo Sforza caricò i fanti del Piccinino di maniera, che li disfece : si come anche la sua cavalleria ruppe la nimica, nella qual rotta fu preso Cesare Martinengo : & Carlo Gonzaga s'arrese à vn seruitore di Angelo Simonetta, Secretario dello Sforza . Il Piccinino saluatosi in Tiene & du bbiosodi non rimanerui prigionie, mentre che alcuni soldati morti di ferite erano portati fuori, egli medesimamente inuolto in alcuni panni, come se fosse morto, fu da quel Tedesco medesimo, che l'hauua saluato, con portarlo su le spalle al Lago ; tratto fuori & condotto à Riua, oue era il Marchese di Mantoua . Poiche lo Sforza con questa occasione hebbe l'adito libero, inuì vittouaglie à Brescia & si fermò all'assedio di Tiene . Ma il Piccinino vedutolo impiegato intorno à Tiene, nauigò da Riua col Marchese à Peschiera, & fattauì prestamente venire la cavalleria, che era compartita per lo Bresciano & la fanteria, che alloggiava à Visago & molta gente del meglio di Mantoua, il decimo nono di Nouembre occupò di notte al-

Piccinino rotto
come saluatosi.

Rotta del Piccinino
à Tiene.

Piccinino per
morte portato
fuori di Tiene.

Verona occupa-
ta dal Piccinino.

Verona confe-
gnata al Mar-
chese di Manto-
ua.

Gionanni Gon-
zaga ucciso.

Francesco Sfor-
za recupera Ve-
rona.

Piccinino rotto
in Val Franca
curta.

*l'improniso la Cittadella vecchia di Verona, che si trouaua male guar-
data: & discese nel Borgo San Zenone & ne luoghi prossimi à Castel
Vecchio, li depredò, talche Luigi dal Verme godè di entrare nel suo
proprio palagio, che i Vinitiani haueano donato al Melata. I Ma-
gistrati della Signoria si ritirarono in Castel Vecchio in San Felice &
in altre fortezze della città. laquale il Piccinino hauea consegnata al
Gonzaga, in conformità di quello che portauano le capitulationi: &
nel prendere che ne fece il possesso, il Dottore Maggio impetrò ch'el-
la non fosse saccheggiata. Egli subito attese à impatromirsi delle por-
te & de tre castelli fatti alla custodia de tre ponti, posti sopra l'Adi-
ge, corrente quasi per mezzo la terra: & ad ingrossarsi di forze &
à lauorare fosse & trinziera per escludere ogni soccorso, che potesse
venire à Castel Vecchio & à San Felice. ne quali lauori fu ucciso
Gionanni suo fratello. Venuta la noua allo Sforza della perdita di
Verona: & successiuamente della diligenza, che usaua il Gonzaga
per restarne patrone assoluto; egli lasciate le bagaglie del campo à
Turbuli, marchìò espeditamente alla chiusa: & caminando con tan-
ta piu celerità, quanto era maggiore il bisogno, passò l'Adige. & il
quarto di dopo l'occupatione della città si trouò al castello di San Fe-
lice: oue per vn ponte fabricato di nuouo, percioche il Gonzaga ha-
uea abbruciato il vecchio, entrò dentro & mandò alcune compagnie
di fanteria nella terra ad attizzare & intratenere il nimico. Fra tan-
to Troilo Ciarbelone & Cattabriga entrarono per la porta del Vesco-
uo aperta da Veronesi: & lo Sforza passato per vn ponte nauale, si
coniunse col resto della sua gente, che per lo ponte nuouo, che poi
si ruppe, hauea fatto il passaggio nell'altra parte della città. Do-
po alcuni conflitti restando egli sempre superiore, il Gonzaga co suoi
fu rispinto dentro della Cittadella vecchia: la quale abbandonò pri-
ma che fosse meza notte: & si ridusse à Valleggio con l'hauere fat-
to perdita di trecento caualli, & cinquecento fanti: oltre à mille Man-
touani. Da altra parte il Piccinino entrato nel Bresciano, distrug-
ge Val Franca curta & prouoca lo Sforza à mandarui per le mon-
tagne di Trento Troilo Ciarbelone con vn membro dell'essercito. il-
quale congiuntosi con grosso numero di Montanari, sorprese di not-
te il Piccinino ne gli alloggiamenti: & postolo in fuga, acquistò
molte bagaglie & trecento caualli. Talche il Piccinino con animo
di diuertire i nimici & fare che Brescia stretta non riceuesse aiu-
to, à cinque di Febraro dell'anno Mille quattrocento quaranta la-
sciato*

sciato à Riva il Marchese Gonzaga, Italiano Furlano, i due Luigi, l'vno Sanseuerino & l'altro dal Verme; passato il Po si condusse à Bologna con sei mila caualli & tre mila fanti: & presa la strada delle alpi, che partono la Toscana dalla Romagna, vistosi impedito il passo di San Benedetto, s'attenne à quello di Marradi, che ancorache fosse per sito quasi inasensibile, nondimeno per essere malamente difeso, fu da lui superato. Così scorrendo la costa del Mugello fin sotto Fiesole, depredò la campagna tre miglia appresso Fiorenza. Eugenio, che contutto che il Concilio Fiorentino fosse finito, & che i Greci fossero già partiti, con l'assentire à Latini & rimanere seco uniti, essi, gli Armeni, & i Giacopiti, dimoraua però tuttauia in quella città; si mosse à fare quello, che prima fatto non hauea. perciò che egli & il Marchese erano entrati nella Lega, ma non haueano mai voluto mandare ne capi, ne gente loro contra il Duca di Milano: & di ciò erasi contentata la Republica Vinitiana & la Fiorentina. Vedgendo all'hora l'audacia del Piccinino & il pericolo, in che erano state poste le terre del Patrimonio; soccorse gagliardamente i Fiorentini: i quali ancora essi formarono vicino ad Arezzo vn essercito pari à quello del nimico: la metà del quale fu sotto Ludouico Patriarca di Aquileia, & il resto sotto Micheletto Attendoli, che gouernaua le arme dello Sforza nella Marca, & sotto Pietro Gian Paolo Orsini Capitano de Fiorentini. Su questo fatto essendo Borso di Este ricercato da essi, si scusò, con dire che s'era già licenziato dal padre con animo d'accostarsi al Duca di Milano: & perche gli haueano promesso vn grosso stipendio & mai non haueano fatto altro, non seppero che replicargli. Borso adunque il secondo di Maggio mandò Giouanni Toscanella à Milano, hebbe la condotta di cinquecento huomini d'arme & trecento fanti, con la prestanza di ventimila scudi, da darsegli la metà fra dieci giorni, & l'altra fra il termine d'un mese, con espresso patto non solo di non gire contra à Nicolò suo padre, ma di hauere con le medesime genti à soccorrerlo in caso di bisogno: & con amplissima potestà sì nel gouerno della sua carica, come in molti altri particolari. Era il Piccinino passato in Perugia sua patria: & mandatone fuori l'Arcuescouo di Napoli Legato Apostolico, hauea riformato la Balìa à modo suo: & distrutto il contorno di Città di castello, era passato à Borgo San Sepolcro: donde al fine di Giugno si partì per soprarriuare alla sponista l'essercito de nimici, che era ad Anghiari: ma scoperto dall'Attendolo, che

Piccinino di Lombardia passò in Toscana.

Chiesa Orientale unita col'Occidentale.

Borso di Este condotto dal Duca di Milano.

Perugia sotto il Piccinino.

Piccinino rotto
ad Anghiari.

Nicolò compe-
ra la Massa, &
Bagnacavallo.

Nicolò andato
à Milano cōclu-
de il matrimo-
nio dello Sfor-
za.

Bianca Viscon-
te depositata ap-
presso Nicolò.

Francesco Sfor-
za inclinato al-
la pace con sa-
tisfazione de
Vinitiani.

pi gliò un ponticello, l'un campo & l'altro hebbe tempo di mettersi in battaglia. nella quale dopo diuersi conflitti il Piccinino venne rotto, non però con molta perdita de' suoi: & transferitosi col residuo de' soldati ad Vgubbio, quiui rifece l'esercito: & ritornato in Romagna, ripassò in Lombardia. Il Patriarca di Aquileia, ribauuto Perugia & Borgo San Sepolcro, & aggiunto al campo di prima mille cinquecento caualli, & quattrocento fanti; à tre di Settembre si pose sopra Forlì: & perche Francesco figliuolo del Piccinino tenne il popolo in fede, conoscendo di non potere prenderlo, si voltò altrove: & oltre à Bagnaia, Viuano, Mordano & Castelguelfo, occupò anche Bagnacavallo & la Massa. Queste altre due terre nel mese medesimo furono vendute dal Papa al Marchese. ilquale considerando lo stato, in che l'una parte & l'altra s'era ridotta: & hauendo fatto conoscere à Filippo Maria quanto male gli mettesse il non guadagnarsi lo Sforza: perche oltre che si scemaua troppo di riputatione con non offeruare la parola sua, hauea contra un Capitano, da cui riceueua assai maggiore nocumento, che da tutta la Lega; fece di maniera, che non pure si contentò d'attendere alla pratica già esclusa, ma mostrò d'esser si aueduto del suo errore. Onde il Marchese essendo ricerco da lui à volere transferirsi per questo effetto infino à Milano; con satisfatione de' confederati, de' quali però altri piu, altri meno si contentaua; vi andò. Fu il ristretto del ragionamento, che il Duca & egli hebbero insieme, che lo Sforza haurebbe sicuramente la moglie già promessagli: & la dote sarebbe Cremona con tutti i castelli, che là sono soggetti, eccetto che Difleone, ch'è passo del Lodigiano: & haurebbe anche Pontremoli: & che per assicuratione di esso, il Duca metterebbe Bianca sua figliuola in mano del Marchese medesimo. Anzi per chiarire il mondo quato questa volta dicesse da douero, gliela diede in deposito, con obligo, che accordato che fosse il matrimonio, egli incontinentemente la consegnasse al marito. Nicolò partito dal Duca & conducendo seco Bianca, giunto che fu à Mantoua, inuid lei à Ferrara, oue sotto l'ombrella fece l'entrata à ventisei di Settembre: & concertò con lo Sforza d'abboccarli seco à Marmiruolo, villa delitiosa nel Mantouano, ò à Peschiera: oue, accioche i Vinitiani restassero piu satisfatti, si fece l'abboccamento: in cui poche parole furono necessarie al Marchese in persuadere lo Sforza ad attaccarsi al partito. percioche egli conosceua manifestamēte che s'era vendicato à bastanza: & che aspirando col mezzo di questo maritaggio alla successione di Filippo Maria, quanto piu smembraua lo stato di Milano,

Milano, tanto piu veniu a privarsi delle membra di se stesso, & se stesso parimente debilitaua con aggrandire le forze de' Vinitiani: talche era vn essercitare il ferro contra il corpo proprio. ma tutto il punto consisteu in acquetare quella Republica: alla quale hauea di già preparato vn gagliardo progresso di prospera fortuna, per hauere racquistato nel tempo, che il Piccinino era in Toscana, quasi tutti i luoghi, ch'egli hauea occupati, sì nella Marca Truigiana, come in Lombardia. Contutto ciò conuennero insieme, che quādo l'occasione portasse ch'esso Sforza con honor suo potesse leuarsi da Vinitiani, ò che essi per loro profitto ò cortesia fossero per dargli l'assenso; farebbe quanto fosse consigliato dal Marchese: ilquale oltre alla riuerenza, che gli hauea sempre portato, tenea per suo principale amico & protettore. ne restarono anche di trattare sopra quello, che potesse occorrere, in euento che Filippo Maria mancasse senza nominarlo herede del dominio: col prometterli in caso tale vna salda & immutabile vnione. Recita Giouanni Simonetta, che per essere stato fratello del proprio Secretario dello Sforza, & hauere hauuto aiuto da lui nello scriuere la Sforzeide, è verisimile che sapesse molti intrinsecchi; che il Duca di Milano notificò destramente allo Sforza, che il Marchese praticaua occultamente di hauere Bianca per Leonello suo figliuolo, à cui era mancata l'anno inanzi à sette di Luglio Margherita Gonzaga sua moglie: & che per infiggergli tanto maggiore sospetto, & incitarlo con questa rinalità à stringere tanto piu tosto il maritaggio, la diede à posta al Marchese: & lasciò che ella per alcuni mesi restasse in Ferrara. Ma il Simonetta puo ben dire il vero in quella parte, che spetta alla notificatione, che Filippo Maria fece fare allo Sforza: perche puo essere, che con tale fittione egli mostrando di posporre il Marchese & preferire lui, tanto piu venisse à conciliarlo; non è però che la verità passasse in questo modo. percioche il Marchese, oltre che haurebbe mancato allo Sforza & fatto vn matrimonio illeggitimo per rispetto del precedente sponsalizio: talche giuste sarebbono state le arme, che se gli fossero mosse contra: lequali sarebbonsi prese facilmente da tutto il resto de' collegati; abbracciava vna impresa, che posto che in vita sua & del Duca si fosse à qualche modo sostentata, dipoi potea essere di leggiero la totale riuolutione dello stato suo, & forse anche vn mal esito del figliuolo. ilquale, ancora che fosse offeruantissimo del padre & d'ottima intentione, non si vedea per questo che inclinasse à cose ardue: & si mostraua assai dedito à gli studi della pace & niente à quei della guerra.

Artificio del Duca per tirare lo Sforza al suo disegno.

Nicolò non ha uere pensato à pigliare Bianca per nuora.

Leonello dedito à gli studi della pace.

Francesco Sforza andato à Vinitia.

Vinitiani ricufano d'assentire alla pace.

Bianca ricondotta à Milano.

ma quello, ch'è piu, l'animo del Marchese, che vedea, che senza lo Sforza gli era troppo difficile il pensare ne à tutto, ne à parte dello stato di Milano; hauea già alcuni anni prima, quando mise le mani in queste pratiche, & ultimamente nel narrato abboccamento; fatta resolutione d'essere unitissimo con seco, & morendo il suocero senza lasciarlo successore, essere con lui all'acquisto di quel dominio, con diuiderlo & pigliare per se quella parte, che fosse piu commoda alle terre sue, non senza speranza d'altri prosperi successi. Lo Sforza il decimo ottauo di Dicembre si trasferisce à Vinitia: espone in Collegio il desiderio del Duca di Milano, di che gli era stato ragionato diffusamente dal Marchese: & dimanda piu tosto benignità nel consenso, che prudenza nel consiglio. ne perche esplicasse à que Senatori come egli hauesse loro conseruato Brescia & Bergamo, & prima scacciato il Gonzaga di Verona, che l'hauea occupata: & qualmente per la ricuperatione fatta di tante castella & del paese perduto, si potea con dignità del Senato venire alla pace, & à vn tempo medesimo gratificare lui in la sciargli prendere quel bene, che gli era porto cosi honestamente dall'occasione; fu però possibile à smouere la Signoria dal saldo proponimento, che hauea di continuare la guerra. laquale essendo allentata per l'aspresza della stagione, ritennero lo Sforza, affinche si trouasse ad onorare nel Carnouale prossimo le nozze di Giacompo Foscari figliuolo del Doge, maritato in vna figliuola di Leonardo Contarini. per laquale cagione chiamarono ancora Tadeo di Este. Onde il sesto di Febraro dell'anno seguente fecero vna superba giostra nella piazza di S. Marco al cui spettacolo pongono alcuni Annali Veneti che fossero per la tanta calca del popolo da quaranta mila persone. & il pretio principale toccò ad vn creato di Tadeo. Indi à due giorni se ne fece vn'altra partita in tre schiere: capo dell'vna delle quali era lo Sforza, & dell'altra Tadeo, & della terza il Melata. Apertosi poi il tempo, che perciò cominciava ad essere opportuno al guerreggiare; lo Sforza, che vedea l'animo de Vinitiani risoluto d'anteporre il debito à tutto il resto; per non tenerli in sospitione, conuenne col Marchese che Bianca fosse rimandata à Milano, ma però con rinouare le salde parole, che intorno alla volontà sua erano state date à Filippo Maria. Così à cinque d'Aprile ella ritornò à casa: & egli à ventinoue ritornò all'assedio di Martinengo, difeso da Giacompo Gainano, che vi era dentro con intiera fornitura di soldati, di munitioni & di vittouaglie. Ma il Piccinino hauendo alle spalle luoghi commodi per somministrazione del viuere; andò ad auicinarsi al campo

po dello Sforza, con mostrare di volere soccorrere quel castello: però con intentione di tenere à bada il nimico & lasciarlo patire assai, et poi stringerlo à vna battaglia vantaggiosa. percioche, la oue à lui non mancava mai cosa alcuna, per venirgli senza difficoltà da Ghiaradadda & dal Cremonese quanto gli bisognaua; allo Sforza, che hauea già consumato il paese vicino era necessario di mandare in foraggio tanto lontano, che spiraua quasi il giorno prima che gli strami mandati à tor- re la mattina per tempo, fossero ritornati. ilche causaua che biso- gnasse inuiare ordinariamente all'intorno tanto piu grosse scorte, quan- to piu s'andaua lontano. Ma perche ad vn certo modo egli asse- diando Martinengo, veniuà assediato da quei di fuori, & conue- nina perciò tenere guardie frequentissime; fatto consiglio co principa- li dell'essercito, deliberò di leuarsi senza piu ritardare. Il Duca di Milano, conoscendo essere homai tempo ch'essequisse senza piu altro indugio la promessa data al Marchese, & pigliasse perciò per genero lo Sforza, che era atto à difendergli il dominio & à farlo viuere con tranquillità; mandò Antonio Guidabuono Dertonefe à ritrouarlo: così persuaso dal Marchese, che gli scrisse questo essere il tempo oppor- tuno, in che la Republica di Vmetia, il cui campo era in estrema ne- cessità, potrebbe calare alla pace. Adheri tanto piu volentieri al con- siglio del Marchese, perche il Piccinino, dapoi che Bianca fu giunta à Milano & che credette che Filippo Maria fosse totalmente dispe- rato di hauere mai piu per se lo Sforza; si mise come à taglieggiar- lo: dimandandogli Piacenza per rimunerazione, & per qualche auanzo delle sue paghe, & per spese straordinarie, che hauea fatto. Chiedeuà il Furlano anche egli che se gli desse per ricompensa Bo- sco & Fregarolo: & altri condottieri mossi & inanimati da questo es- sempio, non si vergognarono, mentre che s'era in termine di venire à giornata, di farsi intendere di volere giuriditioni, & di protestare, che non essendo rimunerati, abbandonerebbono il soldo. Ne piu aspri ragio- namenti tenuti loro da Borso punto giouauano. Onde l'animo del Du- ca, che era già acceso di desiderio di tirare à se lo Sforza & d'uscire una volta di tante brighe; s'infiammò talmente à disdegno contra i suoi Capitani, & principalmente contra il Generale medesimo, che non tardò piu à dare fine à quanto hauea deliberato. Ivo Guidabuo- no nascostamente à parlare allo Sforza, gli riuocò quello apunto, che gli hauea già detto il Marchese, & l'assicurò che la do- te sarebbe l'istessa, che se gli era accordata. ne potè contenersi

Difegno del
Piccinino per
uincere lo Sfor-
za à Martinen-
go.

Difficoltà del
campo Veneto
à Martinengo.

Nicolò mostra
al Duca l'oppor-
tunità d'accor-
darsi co Vinitia
ni.

Effetti dello
sdegno.

Vinitiani con-
descendono alla
pace.

Duca di Mila-
no non si fida
di Francesco
Sforza.

Nicolò dal Du-
ca preposto al
gouerno di tut-
to il suo Domi-
nio.

di non ricordargli il caso del Carmagnuola, fatto decapitare da Vinitiani: ancora che il procedere dell'uno & dell'altro si vedesse molto differente. Egli communicato il tutto co' Proneditori, espedì à Vinitia: & hebbe risposta, che il Senato se ne contentaua, purchè Asola, Lonato & Peschiera, che erano terre del Gonzaga da lui perdute, restassero alla Signoria. Il che sentendo il Marchese, quantunque fosse ricercato à stringere ancora questa pace; andò sospeso in volersene intromettere, per la congiuntione del sangue, che tenea con Mantoua: & lasciò che lo Sforza n'hauesse il carico. Alla fine il Marchese, perche il tutto fu rimesso in lui dal Duca di Milano, dalla cui deliberatione il Gonzaga non si potea ritirare; fece dopo le pratiche dello Sforza, che nascesse vna dichiarazione, publicata à uent'uno di Nouembre. laquale dicendo che ciascuna parte teneffe quello, che hauea; i Vinitiani vennero ad hauere l'intento loro. Erasi prima fatta vna tregua: & tra tanto si era lo Sforza congiunto con Bianca nella città di Cremona. laquale tregua, per l'ostinatione del Piccinino, che ricusò di sospendere le arme, con dire che il Duca non informato de termini dell'uno & dell'altro essercito tagliaua il corso ad vna sicura vittoria; haurebbe difficilmente hauuto luogo, senon che gli fu minacciato con dire, che i condottieri sudditi di Milano & le forze de gli auersarij unitamente haurebbono messa in pezzi la sua gente d'arme. Publicata la pace, Filippo Maria, che era alquanto infermo della persona & assai stracco da trauagli passati, ne si fidaua intieramente dello Sforza, pertema che hauea che l'ardente sete del regnare non gli lasciasse aspettare la morte naturale del suocero; si risoluette di collocare la totale potestà non solo del gouerno ma del dominio ancora in mano del Marchese; à cui non facea dubbio che lo Sforza non fosse per obedire, sì per essere Principe & della qualità di che era, sì anche per la professione, che egli sapea che era fatta da esso Sforza di chiamarlo padre & Signore. Ritiratosi da ogni sorte di negocio, ritenuto solamente il nome di Duca; lasciò al Marchese l'intiero maneggio & l'intiera facoltà dell'espeditiione del tutto. ilquale perciò posta in Leonello la cura dello stato, se ne gò à Milano: oue giunto che fu, contutto che dal termine, che Filippo Maria tenne seco, con affidargli ogni libero potere, hauesse ragione d'assicurarsi d'ogni aiuto in caso di bisogno; paruegli nondimeno di non rifiutare vna promissione, in virtù della quale haurebbe sempre potuto valersi delle forze dello stato di Milano come delle sue proprie,

prie, non solo in difendere per via retta le sue giuriditioni, quando fossero assalite, ma anche per indiretta, quando s'entrasse ne territorij de nimici & si guerreggiasse nelle case loro per diuertirli. Sopra che hebbe il giuramento de Capitani: i quali in tale euento s'obligano no d'obedire à lui & non à Filippo Maria, quando hauesse comandato cosa in contrario. & se ben questa promissione hauea riguardo à tutti i Potentati, che hauessero voluto offendere il Marchese; specificaua però i Vinitiani, come quei, che senon palesemente, almeno nell'intrinfeco sentiuano molto male questa sua piu tosto unità, che vnione col Duca di Milano. Hauea egli Ugucione Contrari appresso la persona sua: ilquale contutto che prima fosse gratissimo à Filippo Maria, fece però che gli fosse anche caro di vantaggio. per modo che il Contrario hebbe l'autorità di Luogotenente del Marchese alle bande di là; come hauea hauuto per l'ianzi ne proprij stati del patrone. Ma mentre con satisfattione & applauso vniuersale reggeua il Marchese come Signore assoluto quel dominio: ilche si potea dire vn principio di reggimento: percioche non era stato in Milano piu che vn mese; la notte del ventisei di Dicembre venne à morte. laquale perche non hebbe precedente infirmità senon poca & violentissima, fu nuntiata à Ferrara da Ugucione, che vi venne in diligenza, quasi sotto il tempo medesimo, in che si hebbe auiso del cominciamento del male: & non passò senza sospitione di veleno. Morì questo Principe formato dalla natura con doni eccellenti per la robustezza della persona quadrata, rispondente à ben proportionata costruzione di capo, che in fronte graue & serena hauea occhi ridenti & moderati di non mediocre possanza: si come anche nel ragionare & nel conuersare molto potea con la facondia & con le grate maniere: formato ancora da proprie virtù, acquistate non meno per diligenza indefessa, che per beneficio di lunga esperienza. Morì perciò con mestitia vniuersale, non pure de suoi sudditi, ma di tutti coloro, che ò per prattica, ò di sola vista, ò per fama riserbauano conoscenza & memoria di lui. Et morì apurto quādo era in vn colmo di speranza da potere rinouare l'ampiezza de dominij, che nelle età passate era stata in casa sua, & da disporre le cose à tal camino di fortuna, che la grandezza del dominare si fosse in parte approssimata à meriti dell'altezza dell'animo, che cō prudēza esquisite eglì hauea sempre dimostrato. percioche se con vn giro d'occhio noi squadreremo la cōditione, in che eglì fu nella quasi sua fanciullezza & quella, in che non anche inuecciato venne à mancare, & tutto

Lega offensua,
& difensua di
Nicolò col Du-
ca di Milano.

Ugucione Cō-
trari Luogote-
nente di Nico-
lò in Lōbardia.

Nicolò morto
in Milano.

Qualità natura-
le di Nicolò.

Qualità acqui-
state da Nicolò.

Prudenza esqui-
sitissima di Ni-
colò.

SIGISMON-
DO.

LUCIA.
GINEVRA.

Concione di V-
guccione Con-
trari che notifi-
ca la successione
di Leonello, &
di Borso ordina-
ta da Nicolò.
Gouerni in ma-
no di pupilli co-
me difettui, &
rei.

tutto il corso, che vi andò di mezzo; vedrassi chiaramente quanto con
aspri viaggi si sia mostro zelante della religione, con quanti peri-
coli: quanti rincontri siano stati da lui superati, con quanta destrezza
& animosità habbia reintegrato lo stato suo da piu parti lacerato &
diminuito, non ostante i sagaci & valorosi Capitani & i potenti & in-
quieti Principati, à cui tempi egli signoreggiò: quanto fondatamente,
con l'essere, senza che alcuno discrepasse, il primo in Italia nel condur-
re confederationi & guerre & paci; egli fosse salito à termine di pro-
mettersi anche assai piu di quello, che quel secolo portaua, & che egli
s'hauesse potuto proporre nell'animo. Oltre à molti figliuoli naturali
rimasi à Nicolò vi furono de leggitimi Hercole & Sigismondo nati di
Ricciarda, che gli soprauissero. percioche se ben hebbe di Parigina
quattro figliuole nate à vn parto, delle quali due sole restarono viue,
che furono Lucia & Ginevra; nondimeno essendo l'una maritata in
Carlo Gonzaga, & l'altra in Sigismondo nato di Pandolfo Malatesta;
l'una & l'altra mancò prima che il padre. Ma auanti che il corpo
di Nicolò, arriuato à Ferrara il penultimo di Dicembre, hauesse se-
poltura: laquale gli fu data con pompa sontuosissima nella Chiesa de
gli Angeli, ch'è de Predicatori offeruanti, & fu da lui col monastero
edificata & dotata; Vguccione Contrari entrò nella Sala de Marche-
si con Leonello & con Borso, col farui anche essere Hercole & Sigis-
mondo: à quali tutti quattro poiche hebbe comunicato quanto volea
dire in publico, chiamatoui Gionanni Gualengo Giudice de Sauij: ilqua-
le trouauasi accompagnato da piu nobili della città; parlò di questa ma-
niera. Quell'amore che il Marchese Nicolò ha portato con tanta effi-
cacia à suoi popoli, donde s'è ben potuto scorgere euidentemente à se-
gni perpetui delle sue operationi quanto egli habbia trauagliato per ri-
poso loro; quell'istesso amore non punto torto da passione, l'ha indotto
à preferire il mantenimento dello stato & il beneficio de sudditi alla te-
nerezza dell'animo, che piu douea piegare verso il sangue à lui piu con-
giunto & piu caro per natura & per leggi. percioche hauendo egli
prouato con suo notabile detrimento & pericolo della ruina del domi-
nio & d'una estrema calamità di noi tutti, quanto siano difettui in
se & rei per colpa di chi maneggia, quei gouerni, che si lascia-
no nelle mani de pupilli: ilche s'è anche veduto per tanti precipitij di
tanti Regni: ancorache hauesse deliberato di lasciare suo immediato
successore Hercole, ilquale & Sigismondo appresso che sono qui presen-
ti, hebbe dell'ultima moglie; nondimeno veggendoli di età inhabile,
per

per hauere l'uno diece anni & l'altro otto: & hauendo egli le auttorità che i Soprani gli hanno conceduto co loro priuilegiij circa la facultà del testare: lequali scritture sono nella solita stanza secreta contigua alla torre Marchesana (questo è vn luogo detto hora l'Uscio di ferro: oue riseruanfi le gioie & il danaro de Principi) ha pensato che non essendo nell'articolo della sua morte questi suoi legittimi figliuoli capaci del reggimento, sia il medesimo quanto al tempo presente, come se non gli hauesse: & perciò ha tratanto eletto la persona di voi Leonello, sperando che sopravuiuendo essi, habbiano da trouarsi in termine di potere opportunamente essere assunti al Principato. Ne già s'è mosso per diffidenza, che habbia hauuto, ancorache per tanti essempi si siano veduti mali effetti causarsi dalla cupidità del regnare, con graui disturbi de proprii successori; che voi non foste per acquetarsi alla sua volontà & alla ragione istessa, quando hauesse instituito Hercole suo susseguente herede: perchè non haurebbe punto dubitato che fossero stati preuertiti gli ordini suoi & tanto debiti, ne da voi Leonello, ne anche da voi Borso: à cui ha significato sempre tanta amoreuolezza in operare per degni ammaestramenti vostri & per vostre ragioneuoli satisfattioni tutto ciò, che è stato in poter suo, non solo col mostraruisi vero padre nell'istituirmi, ma col faruisi anche fratello nel compiacermi, & con l'usare verso di voi quelle ample dimostrazioni d'affettuosa beneuolenza, alle quali voi istessi, & per virtù propria, & per tanta prouocatione haueste corrisposto con eterno tenore d'obediencia & di tutti quelli offeuij, che poteste imaginarui essere più secondo il contento suo. perciò che la sua prima mira è stata, che i figliuoli non forti à tanto peso, sotto cui haurebbono potuto fiaccare, massime in tempi di tante riuolutioni; hauessero à differire d'entrare in Signoria: & che il dare tutori non hauesse quella forza, che il costituire il Principato, in chi veramente fosse atto à reggerlo. Tutto questo ha egli conserito meco nell'estremo de giorni infermi di vita sua, con l'ordinarmi, ch'io espongessi della maniera, ch'io faccio, l'intentione, ch'è stata in lui: ch'è appunto stata quale ha comportato la sola necessit. Ma quantunque grauiissima fosse la forza del male, che tolse al Marchese la vita, à questo dominio vn ottimo padre & Principe & à me ogni consolatione; egli nondimeno con l'acutezza di lla mète superando quella dell'afflittione, conobbe che per sicurezza dello stato era più espediente che ancora voi Borso, di cui sapea quanto potesse prometterfi, fosse sostituito dopo Leonello: & che mancato voi, sottentrasse questa prole partoritagli da Ricciarda. & così con

Vscio di ferro
luogo in castel-
lo.

Mali effetti cau-
sarsi dalla cupi-
dità del regna-
re.

Amore recipro-
co di Nicolò &
di Leonello, &
Borso.

Principe atto
preferito à tuto-
ri.

Borso da sostituirsi à Leonello.

ogni

Leonello, & Borso intelligenti de' governi.

Pace come dal Principe conferuarsi nella città.

Hercole & Sigifmondo da Nicolo destinati alla Corte del Re Alfonso.

Volontà di Nicolo d'auerli eseguire da sudditi.

ogni plenitudine di sua potestà ha anche in ciò disposto: essortandoni ambidue ad essere unitissimi. talche oue l'uno è di natura piu delicata & piu atto al gouerno pacifico, l'altro piu robusto & piu uso à trauagli d'arme, in occasione di guerre non abbandoni giamai il fratello: certificandoni insieme, che questa reciprocatione d'amore sarà ragione potissima della conseruatione & grandezza dell'uno & dell'altro. Ad ambidue voi per lunga introduzione molto esperti de' maneggi del mondo, intelligenti della natura de' suoi popoli, heredi in gran parte della peritia sua, delle sue acconcie maniere nell'vdir i sudditi, delle preste risoluzioni in licentiarli ben satisfatti, delle benigne protectioni in foccorrerli in tempi calamitosi & delle altre sue tante qualità tanto celebri; ad ambi voi due, & à voi Leonello principalmente, come à Signore, che prima douete essere; raccomanda, ò per dire meglio, spirando l'ultimo spirito raccomandaua i suoi sudditi, raccomandaua la giustitia & la beneficenza, & sopra il tutto la conseruatione & ampliatione del culto diuino, arme lucidissime della beata pace delle città: Raccomandaua ancora questi piccioli Signori suoi figliuoli diletteffimi: & con tanta piu suisceratezza, quanto per essere pupilli è piu il bisogno, che hanno del padre, douendo restare priui di chi li regga, di chi per debito naturale mostri loro quello, che conuenga. Benche, Signori, haurete tuttauia il vostro proprio genitore, ogni volta che per tali voi habbiate questi altri fratelli maggiori, à loro vi prestiate sempre ossequentissimi, da prudenti loro ricordi, sì come il Marchese vi comanda, non giamai vi scostiate. Et ancorache egli si rendesse certissimo, che restando voi nella Corte di Ferrara, foste per crescere in degne discipline; accennaua nondimeno, che piu tosto fuori di casa piu v'accendereste à grandi opere, massime con l'altrui emulatione, stimolo ardentissimo à cuori della giouentù: & accennaua la Corte del Re di Aragona, sì per la creanza di essa, come per lo specchio di vn tanto Re, ch'è in gran moto di nobili fattioni & in corso prospero di fortuna: col quale fu congiunto da Filippo Maria con stretto legame di amistà tosto che giunse à Milano. Voi però qui assistenti, che haueste inteso l'animo del Marchese nostro Signore di ricordatione gloriosissima, nostro Principe & padre così benigno, così graue di pensieri nel suo fine, non per grauezza d'infermità, ne per aggrauargli la morte, ma per desiderio d'alleggerire noi altri da disturbi & danni, che sentire potessimo; voi in effecutione della sua volontà, come non ha fatto mai dubbio, & per le espresse ragioni, & per l'omimoda potestà data da

data da questi popoli à primi Signori & à successori in perpetuo; voi prontamente & con pietosa memoria del gratioso imperio suo, farete quello, che conoscete essere ufficio & debito vostro. Prestossi intiera fede all'attestatione, che il Contrario fece dell'animo di Nicolò: sì perche parlaua fondatamente & era stato tanto suo intrinseco & principalissima nel gouerno, come per essere fuori d'ogni sospitione, che fosse spinto da alcuno suo interesse. ilche si conosceua anche piu apertamente dall'essere subito ritornato à Milano al luogo della sua carica. Il quale testimonio quando non fosse stato accettato per vero, il popolo, che nel caso di Frisca volle preferire l'erede nominato dal suo Principe, non haurebbe mai posposto Hercole: da cui quando poi fu assunto al Principato, non sarebbero stati Nicolò & Ambrogio figliuoli di Uguccone del suo Consiglio di stato & fauoritissimi, ogni volta ch'egli non fosse stato certo della sincerità di esso. percioche haurebbe tribuito à lui & non al Marchese la tardanza à entrare nel dominio. Similmente Ricciarda non sarebbe stata al segno, ma haurebbe fatto romore non picciolo, affinche i figliuoli suoi non restassero da banda. che se ben potendo piu in lei l'affetto materno, che la paterna prudenza di Nicolò, partì rapidamente & disse che giua in Saluzzo per non mai piu ritornare, senon quando il cielo portasse che Hercole o Sigismondo dominasse; nondimeno acquetossi alle successioni stabilite dal marito, senza che mai si dolessè ne di Leonello, ne di Borso, & senza che mai li chiamasse usurpatori, ne implorasse giustitia appresso Potentato alcuno, ne che anche Luigi suo padre punto si mouesse. Il Gualengo udito il raginamento fatto da Uguccone, & ritiratosi alle stanze del suo Magistrato: oue si ridussero i Sauij della città; alcuni de quali eransi trouati con lui; espone non solo la volontà presa dal Marchese, ma le cagioni, che l'haueano astretto à prenderla: & proponendo che il tutto fosse essequito, hebbe ognuno paratissimo al concorrere nella sua sentenza. Così diede in nome del popolo la bachetta della Signoria à Leonello. ilquale mandò Borso à prendere da Modonesi & da Reggiani il giuramento di fedeltà. Poscia per confirmarsi nell'aderenza del Duca di Milano, riceuè da esso l'vndecimo di Genaio, ch'era del Quarantadue, la capitulatione medesima, che egli hauea hauuto ultimamente con Nicolò suo padre: à cui per trouarsi molto inferiore d'età & di credito, non riceuè però il carico di Viceduca. ilquale fu diuiso in due

Certezza della
successione di
Leonello & di
Borso.

Ricciarda tor-
nata à Saluzzo.

LEONELLO.

Vguccione Cō- due parti: l'una toccò ad Vguccione Contrari, ch'era in molta effissima
trari Luogotenente del Duca di tutto ciò, che spettasse alla pace, sì nell'elezioni de Magistrati, come nella superintendenza delle entrate & dell'amministrazione della
uilg. giustizia & della concessione delle gratie: l'altra parte fu di Nicolò
Nicolò Piccinino, il quale hauea tutto l'affunto delle fortificationi, del soldo,
no Luogotenente del Duca nel Governo militare. dell'obediencia de Capitani & di tutto il resto della militia & delle arme.
tate. me. nelle cui patenti espediregli, Filippo Maria il chiamò Visconte cō
tittolo di Marchese & di Conte: & fece questo à quattro d'Aprile.

Francesco Sforza partito di Lombardia.

Piccinino mandato nella Marca cōtra lo Sforza.

Napoli preso dal Re Alfonso.

Affisi preso dal Piccinino.

bo, che patiuano le cose sue verso il Regno, si risoluette di leuarsi di Lombardia. Nella quale resolutione trouò da principio la fortuna assai prospera, per hauere hauuto il passo da Antonio Caldora, che si teneua offeso da Alfonso per la prigione di Raimondo suo zio. Non per questo cessò il sospetto, ch'era nell'animo del Duca di Milano verso lo Sforza: anzi poiche si vide priuo di Nicolò, nel cui consiglio & valore s'era totalmente abbandonato; andò sempre più dubitando della natura del genero, & si piegò in modo ad ascoltare Alfonso, che temeuà che lo Sforza non si congiungesse con Renato, & à lasciarsi anche parlare da Eugenio, che per cagione della Marca portaua odio allo Sforza medesimo; che s'indusse à spingere il Piccinino oltre l'Apennino. il quale per quello di Perugia passa à Todi: conduce Pietro Giouan Paolo Orsini & Christoforo Tolentini: entra nella Marca & s'accampa à Belforte. Lo Sforza inteso ciò, va à quella volta: & Alfonso tratanto occupa Napoli per via d'un acquedotto, per cui hauea fatto entrare ducento huomini capati, che uscendone fuori & scorrendo la città, diedero segno di questo. talche Alfonso corse alle mura, & con l'intelligenza, che hauea dentro, rotta una porta, hebbe l'adito libero. perciocche Renato, pensando che quei, che sboccarono dall'acquedotto, fossero entrati per una porta, & che già la terra fosse presa; s'era ritirato in Castelnuovo: il quale lasciò presidato: & salito su due nauì, se ne partì: onde le rocche Capuana & Mantuana per disagio del viuere s'arresero. Alfonso preso Antonio Caldora, ottenne tutto l'Abruzzo: & sentendo che il Piccinino s'era impatronito di Affisi, tenne à parole lo Sforza: & finalmente rottogli ogni trattato d'accordo, gli tolse quanto egli teneua nella

la Puglia. Poiche la fortuna di Alfonso prese questo indirizzo & si stabilì, non solo per essergli dato Castelnouuo, che Gionanni Cossa hauea lasciato con permissione di Renato, ilquale da Pisa à Fiorenza s'era ri-
passato à Marsiglia; ma anche per l'investitura del Regno di Arago-
na, che il Pontefice per ricuperare la Marca hauea fatta in lui & ne
suoi discendenti, col fare parimente capace nella successione Ferdinan-
do suo figliuolo naturale; lo Sforza pose tutto questo inanzi à gli oc-
chi de' Vinitiani & de' Fiorentini, rimostrando che la tacita confedera-
tione, che veniuà ad essere tra il Papa, il Re di Napoli & il Duca di
Milano contra di lui, veniuà per conseguenza à ridondare contra di lo-
ro: talche gli indusse à promettergli qualche sorte di soccorso. Ma
Leonello, che con l'intrinfecchezza di Filippo Maria si confidaua di
mantenere l'unione, ch'era tra loro, accommodò Borso con seco per pri-
mario Consigliere, con hauerlo prima messo in riputatione & in facol-
tà sufficienti à mantenerla, per dono che gli hauea fatto del Poleci-
ne di Rouigo, con tutte le entrate & fortezze, con hauergli donato si-
milmente il castello di Porto & tutta la Castalderia di quel luogo &
quella ancora delle Papozze, & le terre di Rubiera & di San Marti-
no & di Campogaiano. Donò parimente Filippo Maria à Borso il sesto
1443 d'Aprile dell'anno seguente Castelnouuo appresso Tortona cō ogni emol-
limento, eccetto che quello del Sale: facendo conoscere ad altre dimo-
strationi ancora di tenerne conto non picciolo. & per desiderio che te-
nea di piegare gli amici verso quella banda à cui egli inclinaua; trattò
col Re di Aragona, che desse Maria sua primogenita in matrimonio à
Leonello, che già hauea mandato Hercole & Sigismondo nella Corte
di quel Re, che gli hebbe molto cari, & li trattò come conueniuà alla
chiarezza del sangue loro & alla grande stima, in che era stato il lo-
ro padre: che nella fine della vita gli diuenne stretto amico. Ilche fe-
ce che Leonello intrinfecossi anche maggiormente con gli Aragonesi.
Mandò per tanto nel Reame Agostino Villa suo Secretario (discendea
da Lancilotto de' Discalci Padouani di Villa Carmignana, allieuo della
Cancelleria del Marchese Nicolò, donde sono originati i Villi, gētilhuo-
mini Ferraresi di portata) ne guardò che in lui residessero le faccende pu-
bliche & i negocij delle Ambascierie, ilquale cōclusa la pratica in vir-
tù del mādato, che hauea per questa effecutione; stabilì il maritaggio.
Quātunque poi Eugenio partitosi da Fiorēza, se ne gisse à Roma per dare
ordine à quātō si ricercaua per la ricuperatione della Marca, e che per
ciò fosse nato qualche disparere tra il Re di Aragona, che adheriuà
al

Alfonso inuesti-
to del Regno.

Borso fatto Co-
figliere del Du-
ca di Milano.

Castelnouuo di
Tortona dona-
to à Borso.

Hercole, & Si-
gismondo man-
dati alla Corte
del Re Alfonso.

Maria di Ara-
gona maritata
in Leonello.

Leonello fugge
ogni occasione
di guerra.

Annibale Ben-
tiuoglio disse-
nuto,

Annibale Ben-
tiuoglio libera-
to.

al Pontefice, & il Duca di Milano: che mutato d'opinione, si lasciaua liberamente intèdere, che chi offenderebbe lo Sforza, sarebbe anche ni-
mico di lui medesimo; nondimeno Leonello interpostosi tra l'uno & l'al-
tro fece ogni opera, perche non si disunissero: & pensò di procedere di
maniera, che se ben douessero restare discordi, egli però non fosse per
renderli sospetto da banda alcuna, si come anche per fuggire ogni occa-
sione di guerra, ò di necessità di Lega, non s'intromise punto ne moti
di Bologna, che fluttuarono infino à gli estremi confini de territorij
suoi di Ferrara & di Modona, contutto che Bolognesi non fossero re-
stati di volere piu volte la sua protettione. la quale se egli haues-
se presa, gli bisognaua similmente prendere le arme contra le genti di
Filippo Maria, ò collegarsi con le Repubbliche di Vinitia & di Fioren-
za: & per questa altra strada torre l'animo à Luigi dal Verme di non
fare piu altri progressi. Hauea Francesco Piccinino l'Ottobre del-
l'anno passato, sotto fittione di farsi accompagnare à Castello San
Gionanni in Persighetto; fatto imprigionarui Annibale nato di Anto-
nio Bentiuoglio, Gaspare Maluezzo & Achille suo figliuolo, che
erano iti con lui: & dopo hauere mandato Annibale in Pellegrino, ca-
stello posto su quel di Piacenza, gli hauea commutato la carcere in Va-
rano de Marchesi, ch'è in Val di Taro. Galeazzo & Tadeo ambi fi-
gliuoli di Ludouico Marescotti, fatta vn'animosà resolutione, con la so-
la scorta d'un fabro pratico della rocca, in che Annibale era rinchiu-
so; vi andarono improvvisamente per liberarlo: & salita la sommità al
che hebbero fauoreuole il cielo, che con tuoni & venti furiosi ribom-
bua d'ogni intorno, entrati in vna finestra, et uccisa vna guardia; aspe-
tarono il nasimento del giorno: nel quale aprendo vn fante l'uscio del
castellano, il presero, & con l'ucciderlo spauentarono vn altro, che so-
prauenne: & col minacciarli la morte l'indussero à fare sì, che furo-
no introdotti nel luogo, oue era il castellano, il quale preso che hebbero,
liberato Annibale, s'inuiarono la notte seguente verso Bologna, condu-
cendolo seco legato, col dire à sua moglie, che s'ella faceua romore alcu-
no, le ammazzerébbono per strada il marito: ma che stando cheta, fat-
to che hauesse seco due ò tre miglia, gli lascierebbono la vita in libertà,
si come fecero in effetto. Auertito che n'hebbero Ludouico Marescot-
ti, salirono à cinque di Giugno le mura nella notte all' hora data, tra la
strada Castigliona & quella di Santo Stefano. Ancorache il caso fosse
improviso, & potesse importare euenti incertissimi; nondimeno tanto
fu l'impeto dell'affettione, che Annibale conobbe essersi commossa ne
gli

gli animi del popolo, certificato che fu per veduta, della liberatione & dell'arriuo insieme di lui, che egli in quel punto medesimo interprese di mettere la patria in libertà. talche Francesco Piccinino, che si come s'hauea leuato il Bentiuoglio da gli occhi per gelosia concetta della sua grandezza; così tenea hauerlo lontano dalle spalle & in parte, donde non potesse uscire; sentita questa nouità restò di maniera confuso & dalla confusione sopraffatto, che senza altra difesa che quella, che fece- ro gli huomini d'arme: percioche il palazzo fu in vn subito da piu lati aperto; vi rimase prigionie, & fu poi permutato in Gaspare & Achille Maluezzi. In questo tempo, oltre al romore intrinseco, col quale si liberò Bologna dal Duca di Milano, & se ne scacciò il Piccinino; tutto il contado & le castella & i luoghi aperti del Bolognese andarono sottosopra per la solleuatione, che con l'aiuto d'ottocento caualli & altrettanti fanti mandati da Fiorentini sotto Simonetto dall'Aquila, & di mille caualli mandati da Vinitiani sotto Guido Rangone, & Tiberto Brandolino; fu fatta contra Luigi dal Verme, che soggiornaua in quei contorni con tre mila caualli & trecento fanti: fin tantoche egli dopo essere stato rotto dal Bentiuoglio a San Pietro in Casale, che fu a quattordici d'Agosto, con quattrocento caualli si saluò al Finale. Da altra parte s'inasprua Alfonso contra lo Sforza per la continua stimulatione del Pontefice: & mandato Matteo Malferito & Giouanni dalla Noce a Milano, per significare al Duca ch'egli non potea fare dimeno di non passare piu inanzi; essi furono rimessi ad Ugucione Contrari, che desse loro udiienza, & conserito il tutto in Consiglio, ne facesse relatione. Ne volle in conto alcuno assentire a quello, a che prima con pregiudicio dello Sforza s'era mostrato così facile, & perche il rispetto della figliuola l'hauesse mosso, o pur per sospetto venuto-gli, che finalmente il genero entrato in disperatione, accordatosi co Vinitiani & Fiorentini, non fosse per gire ad assalirlo: ouero che gli parebbe che l'accrescimento del Re di Aragona fosse per essere abbassamento di lui. Caminando le cose di questa maniera, & non desistendo Alfonso dalla cominciata impresa; la Republica di Vinetia mandò in soccorso dello Sforza Tadeo di Este con quattro mila caualli, sotto cui era no Guido Rangone & Tiberto Brandolino: & quella di Fiorenza fece parimente che Simonetto, il quale s'era già disbrigato dal Bolognese, andò al soccorso suo. talche lo Sforza, passata la Foglia, non osando Nicolo Piccinino d'opporsegli; si ridusse a Montelauro: oue il quarto di Nouembre fu assaltato da Tadeo, & nel ritirarsi venne rotto

Annibale Benti-
uoglio rimette
Bologna in li-
bertà.
Contado di Bo-
logna infestato
da Luigi dal
Verme.

Luigi dal Ver-
me rotto dal
Bentiuoglio.

Duca di Mila-
no non assentif-
sce alla ruina
dello Sforza.

Aiuti da Vini-
tiani, & da Fio-
rentini dato al
lo Sforza.

Tadeo di Este
rompe Nicolo
Piccinino.

Ti in modo

in modo, che non ostante la notte & la pioggia, Tadeo proseguì la vittoria & rimase patrone delle munizioni del campo. Interpostosi il guerreggiare per l'asprezza della vernata, all'entrare dell'anno Quaranta quattro, Tadeo si ritirò con le sue genti a Ravenna, & Simonetto passò in Toscana. Leonello, che si ritrovaua intieramente fuori di questi intrichi, & che per assicurazione delle cose sue hauea hauuto caro che il Duca di Milano l'hauesse congiunto con la figliuola del Re di Aragona; per la perfezione del matrimonio mandò Borso a diece di Marzo a lenarla. ilquale fatta la via di Vinetia, hebbe dalla Signoria due galere condotte da Vettore Capello: & con esse menò la sposa, che fu incontrata dal Doge & dalla Dogaresa con pompa solennissima. Onde a ventiquattro d'Aprile Meliadugi fratello di Leonello con bellissima comitina di gentildonne & gran varietà di musiche le andò incontro infino alla foce del Po. Ella giunta a Ferrara & fermatasi in Castelnuovo, vi stette ritirata infino a venti di Maggio: nel quale giorno fece vna entrata superbissima, che si puo dire veramente regale. & per li tre dì seguenti con inestimabile magnificenza di spese continuarono le nozze, dispensandosi la prima giornata in caccie di più animali feroci atterrati da cani, & l'altre due in due bellissime giostre. Rinouaronsi le feste il settimo di Luglio per lo sposalitio fatto dal Conte Antonio Montefeltro & da Marchetto Torcelli in nome di Oddo Antonio Conte di Urbino, nella persona d'Isotta sorella di Leonello. laquale non potè hauere la debita consolatione di questo maritaggio. per cioche nel tempo delle sue nozze Oddo Antonio fu ucciso da alcuni congiurati: & gli succedette Federico suo fratello. Nicolo Piccinino, indi ad vn mese richiamato dal Duca di Milano, che non voleua ch'egli seruisse più ne il Pontefice, ne Alfonso contra il genero, fatto il camino di Ferrara, per gire a visitare Leonello & per rendergli conto de successi della Marca; vi fu honoreuolissimamente raccolto. ma se egli si partì da quelle bande con mala fortuna, peggiore anche l'hebbe Francesco suo figliuolo, ch'egli lasciò a vn certo modo in suo piè. per cioche a dicenoue, o come scrine il Simonetta, a vètitre d'Agosto nella battaglia fattasi al Mòte dell'Olmo, assaltato dallo Sforza da quattro lati, fu rotto & preso. talche proseguendo la vittoria, rihebbe quasi tutto ciò, che hauea perduto. Così dall'vna banda lo Sforza con questa prosperità, laquale andò inanzi parecchi giorni, hebbe accordo dal Papa, con stabilimento ch'egli ritenesse ciò, che hauea preso infino a mezzo Ottobre, & il resto fosse della Chiesa. Dall'altra, Nicolo, che per la rotta sua, & poi per

Maria di Aragona condotta a Vinetia,

Maria entrata in Ferrara.

Nicolo Piccinino richiamato in Lombardia.

Francesco Piccinino rotto, & preso da Francesco Sforza.

per quella del figliuolo, che insieme era prigioniero, si trouaua afflittissimo: sopraggiunto da infermità, che di leggiera per la graue indisposizione dell'animo diuenne grauissima; se ne morì. Leonello, che si come hauea sempre consigliato lo Sforza ad accommodarsi col Papa, così hauea operato che i Bentiuogli & i Canedoli si rappacificassero in Bologna, acciocche quella città hauesse à viuere in pace, della quale egli fu nientemeno studioso, anzi più ancora per natura propria, di quello che fosse stato il padre; veduta poi nell'anno seguente vna repentina mutatione di tutto ciò, che s'era accordato & riconciliato: non si sentendo necessitato, & hauendo l'animo non all'ampliare, ma al conseruare il dominio; eleffe più tosto di guardare il suo, che d'entrare nelle brighe d'altri. Mutossi primieramente lo stato di Bologna, che poi fu saluato da Tadeo di Este: onde è necessario che noi parliamo di questa mutatione; per mal termine, con che fu per anche miserabilmente ammazzato Annibale Bentiuoglio. percioche i Canedoli per estinguere i Marescotti per certa offesa da loro riceuuta, i quali erano appoggiati ad Annibale; pensarono che con l'uccidere lui potessero conseguire il loro intento, & non d'altra maniera. ma perche questo fatto portaua vna riuolutione di tutta Bologna, che amaua singolarmente Annibale; conobbero di non potere condurre al fine vna tanta impresa da se. onde comunicandola col Duca di Milano, che per habitnata natura sua non potea più fare di meno di non porre la mano in ogni tumulto, al quale egli fosse inuitato; hebbero secreta intelligenza, che nel giorno di San Pietro Italiano Furlano sarebbe alle porte di Bologna con mille & cinquecento caualli. Ma Battista Canedolo, che senza risguardare che Annibale gli hauesse fatto ribauere la patria, & che hauesse dato vna sorella à Gaspare suo fratello; concertò con Francesco Ghislieri la morte di lui ò che dubitasse che il differirla non scoprisse il trattato, massime che approssimandosi tanto il Furlano, si sarebbe messa la città alla guardia: o che gli fosse impossibile, passata quell'occasione, di potere farne più altro; accelerò il fatto, con l'operare che il Ghislieri con farselo compare potesse tanto più commodamente condurlo oue s'era disegnato. Però la mattina di San Giouanni, essendo da lui menato alla festa della celebratione di quel giorno, apunto dopo l'hauergli fatto tenere al sacro fonte vna sua figliuola; al volgere d'un canto fu da alcuni deputati à questo messo in più pezzi: & subito sbaratosi vno schioppo, che era il segno del successo del Bentiuoglio, tre fratelli de Marescotti nella chiesa di quella festiuità, furono similmen-

Morte di Nicolo Piccinino.

Leonello procura la conseruatione di Bologna.

Canedoli praticano d'ammazzare Annibale Bentiuoglio.

Aiuto dal Duca promesso à Canedoli.

Annibale Bentiuoglio da Ghislieri condotto alla morte.

Annibale Bentiuoglio da Bolognesi tenuto per loro Princi-
pe.

Bolognesi come fanno vendetta della morte di Annibale.

Soldati introdotti per conservatione di Bologna.

Genti del Duca mandate contra Bolognesi.

te soperchiati & viciati. Solleuandosi la città con un gridore & pianto, che si sentiuua da ogni banda: percioche Annibale; come affabilissimo & liberalissimo & di maniere discrete al possibile, oltre all'hauere dato continui segni di saldo intelletto & d'animo brauo, era tanto grato ad ognuno, che se non per inuestitura, ne per titolo, per inclinatione vniversale, & in parte per effetti tutti pieni di bontà, era volentieri tenuto da quel popolo per suo Principe; corsero le genti alle case de Canedoli, oue s'erano fortificati, forse con speranza che douesse giungere à tempo l'aspettato soccorso del Furlano: nell'atto rapidissimo del quale assalto, ancorache hauessero acceso il fuoco in alcuni edificij contigui & arrostate le strade, & con grossi arcobugi & buon numero di loro adherenti fatta vna grossa testa; nondimeno tanto potè ne egli animi, non solo della plebe, ma de nobili istessi il desiderio d'una disperata vendetta, che superate le sbarre, le fiamme & tutte l'altre sorti d'impedimento, si fece strage atrocissima de gli interfettori & di quanti v'haucano parte d' in effetto, d' sospetto d'haueruela. Fattisi perciò più strati di costoro, tra quali à chi fu tratto il cuore, à chi tronco il capo, & à chi mozzè le mani, oltre ad altri ancora appesti co piè in su, spianate le case di Battista Canedoli, & del Ghisiliero; andossi al luogo, oue fu perpetrato l'eccesso. Quivi diuerse interiora & diuerse membra, come insegne di vittorioso trofeo furono affisse alle mura: & celebrandosi in tale forma le essequie di Annibale, fu chiamato & lagrimato il nome suo con dimostrazioni così viuue d'affetto intrinfeco & in viste così colme di pietà & d'horrore, che ne libri del mondo pochi altri simili auenimenti si leggono. All'ardore, che era nel popolo, s'accompagnò il fauore della caualleria, che era nel contorno della città. percioche hauendo i Canedoli gridato in vano il nome di Duca, & i Signori fatto gridare con prospero successo quello della libertà & della Lega, che era tra loro, i Vinitiani & i Fiorentini; fu introdotto Pietro Nauarino Capitano de Bolognesi con trecento caualieri, et Tiberto Brandolino condottiere de Fiorentini con ducento, et Guido Rangone, che vi era per Vinitiani, con seicento. Ne Filippo Maria, perche il Furlano non fosse giunto à hora, ilquale arriuato à Lidice, & intesa la cosa, alzò le pugna accomodate con le dita in atto dishonesto verso il cielo; si ritirò per questo dal volersi impatronire di Bologna: anzi haauua la noua della morte del Bentiuoglio, & insieme dell'essito crudele de Canedoli, fece di subito cavalcare Luigi da Santo Senerino con cinque mila soldati à quella banda: che vi giunsero l'undecimo di Luglio, congiun-

congiungendosi con le genti di Italiano . per modo che i Bolognesi furono costretti a ridimandare aiuto a Fiorentini . i quali mandarono loro Simonetto dall'Aquila con seicento cavalli & ducento fanti . Si militarono per non distruggersi in casa & scorrere pericolo di mancare ; ricercarono la Republica di Vinitia a volere diuertire il Duca di Milano con muouerli guerra . Ma i Vinitiani differendo questo , perche il Duca andaua molto declinando della vita ; mandarono loro in aiuto Tadeo di Este , che concordemente da Bolognesi , & da Fiorentini hebbe il Generalato di tutta questa guerra . Oltre alla turbatione delle cose di Bologna , turbossi parimente il riposo della Marca , & ruppesi l'accordo fatto dal Pontefice con lo Sforza , per essersi il Patriarca unito col Conte Ventimiglia , mandato a quei confini dal Re di Aragona : talche la Marca ritornò tutta alla Chiesa , eccetto che Fermo , capo di essa . il quale medesimamente si ribellò dipoi & diedesi alle genti del Papa . Lo Sforza trattanto trasferitosi a Fiorenza , hebbe qualche somma di danari per opera di Cosmo de Medici , che quasi reggeua quella Repubblica , & se n'andò a Pesaro . Indi nell'anno Mille quatrocento quarantasei , tentato che hebbe di pigliare il Patrimonio con animo d'occupare Roma istessa ; trouò che gli incontri , che con parole & discorsi gli erano stati messi per facili da espugnarsi , furono d'altra qualità . La onde fatto un giro infruttuoso , & con fortuna auersa , ne sentì anche piu afflittione per intendere che Alessandro suo fratello s'era congiunto col Patriarca contra di lui . Ma benchè il Marchese in questi casi volubili fosse tentato da piu bande in materia di confederationi , & che particolarmente ne fosse sollecitato assai da Filippo Maria : che vista l'ostinatione dello Sforza in volere di nouo ricuperare la Marca , dalche egli il disuadeua , entrò in pensiero di togli Cremona , & desideraua perciò d'hauere compagni a questa mossa ; nondimeno impossibile fu che alcuno il leuasse dal saldo suo proponimento d'una sicura neutralità . Non contento Filippo Maria dell'implicatione , in che era nel Bolognese , oue mandò Guglielmo figliuolo del Marchese di Monferrato & Bartolomeo Coleone ; volle mettere ad effetto la volontà , che hauea di torre Cremona al genero : per laquale impresa inuid verso il Cremonese il primo di Maggio Francesco Piccinino , che già hauea fatto liberare dalla prigione . Lo Sforza a questo auiso impetrò da Vinitiani l'aiuto di seicento cavalli , che fece mandare in quella città : & poiche l'inquietudine del Duca di Milano passaua tutti i segni , pensarono di potere con una medesima resolutione difendere non solamente la città

Tadeo di Este
 Generale della
 Lega alla difesa
 di Bologna .

Marca ritornata
 sotto la Chiesa .

Leonello ne di-
 sturbi d'Italia
 resta neutrale .

Duca cerca di
 acquistare Cre-
 mona .

Vinitiani deli-
berati di rompe-
re la guerra al
Duca.

Tadeo di Este a
San Giouanni.

Tadeo di Este
rotto da Carlo Go-
zaga.

Francesco Picci-
nino rotto da
Micheletto da
Cotignuola.

Re di Aragona
foccorre il Du-
ca di Milano.

dello Sforza, ma ancora i Bolognesi. Talche determinarono che per ogni modo si pigliassero le arme apertamente contra lo stato di Milano: & se ben si seruirono di Micheletto Attendolo Capitano loro, che ragunò le genti nel Bresciano, non restarono perciò di tentare d'hauere Luigi da Santo Senerino. Il che presentando il Duca, & dicendo che Luigi abbadaua a questa pratica; tenne modo che fece prenderlo con cinque figliuoli & incarcerarlo in Monza: dando il bastone del Generalato a Carlo Gonzaga: il quale si mise in Castel San Giouanni, & preparossi per difenderlo. Ma Tadeo capo dell'essercito a difesa de Bolognesi, che a ventisette di Giugno s'erano ingrossati con seicento caualli del Signore di Faenza & con altra caualleria assoldata; stringendo San Giouanni, & trattando a vn tempo medesimo d'accommodare Guglielmo con la Lega, & incaparrandolo con mille & cinquecento ducati; entrò con cinquecento caualli in Castel Franco, ch'era tenuto da Guglielmo. Quei di San Giouanni veduto questo, chiamarono Tadeo & gli diedero la terra con patti di saluare le robbe & le persone loro. si che il Gonzaga sorpreso nel castello da Tadeo, & rotto con perdita di settecento caualli, per non imprigionarsi nella rocca, che non s'haurebbe potuto tenere; fu sforzato a fuggirsene con sei caualli a Modona. Tadeo ribauuto tutti gli altri castelli di quello di Bologna, & ridotta quella città in sicuro; fu chiamato da Vinitiani, che per li benemeriti di quella guerra gli diedero solennemente vno stendardo. Et perche Francesco Piccinino, mentre Tadeo prosperaua, per dubbio che i nimici espediti da Bologna non si facessero piu forti contra di lui, a ventiotto di Settembre s'era ridotto a battaglia con Micheletto, & era stato rotto con la perdita di quattro mila caualli; le cose del Duca di Milano passarono cosi sfortunatamente, che Micheletto, fatto vn ponte in su l'Adda con le naui, passò con tanta celerità, che prese tutta Ghiaradadda & scorse fino ne borghi di Milano. Onde fu costretto il Duca a chiedere soccorso al Re di Aragona, che ricordenole de beneficij riceuuti & geloso della grandezza de Vinitiani, vi mandò Raimondo con tre mila caualli & mille fanti. il cui passaggio, benché dal Marchese fosse permesso per la Romagna & per lo stato suo di Ferrara, & ciò non potesse senon rincrescere & dispiacere alla Repubblica di Vinetia: ilche anche ridondaua a mala satisfattione di quella di Fiorenza, & a danno particolarmente de Bolognesi; nondimeno tutti s'acquetarono: sì perche egli, contutto che non fosse bellicoso, hauea però saputo conseruarsi la riputatione del padre; come

ancora

ancora per la tema, che si hauea, che essendo aspreggiato, non si collegasse con Aragona & con Milano. Giunse in questo mezzo Santo Bentiuoglio in Bologna con tanto giubilo di quel popolo, quanta fu l'afflittione, che prese nel giorno della morte di Annibale. percioche essendogli rimasto vn figliuolo chiamato Giouanni, che era a pena uscito delle fasce: & desiderando i Bolognesi sopra ogn'altra cosa che questo fanciullo fosse educato, sicche col tempo potesse essere loro Signore: & non si fidando di persona; inuestigarono se si trouasse in qualche luogo alcuno, che fosse del sangue suo: & intendendo che di Hercole cugino di Annibale & di una giouane del castello di Poppi, era nato nascosamente vno, detto Santo, che era riputato figliuolo di Angelo da Cascese già morto, & si tratenea in Fiorenza con essercitare l'arte della lana; mandarono destramente a ricercarla se si contentaua d'accettare il gouerno di quella città, & allouare Giouanni Bentiuoglio. Egli rispose, che per hauere in mente il fine di tre Bentiuogli, non volea gire in conto alcuno a farsi ammazzare, ma indi a sei mesi hauendo la comunità di Bologna mandato di nuouo a persuaderlo a questo; fu eccitato da Cosmo, che amaua la libertà di quel popolo, & hauea perciò caro che egli vi gisse. percioche lo suegliò assai con quel motto di dirgli: Se sarai figliuolo di Angelo da Cascese, tu resterai ne tuoi traffichi, ma se sarai nato di Hercole Bentiuoglio, te n'andrai a pigliare impresa degna di quella Casa & di quel padre. Dicesi che Cosmo, oltre a gli altri ammaestramenti gli diede per ricordo al partir suo, che tenesse la città abbondante: facesse che tutti indifferentemente fossero sottoposti alla giustitia: s'astenesse dalle donne altrui: i quali tre precetti furono poi raccontati come proferiti da lui con desinenza poco

1447 honesta. Leonello amatore della quiete, hauuta mano nella forma dell'accommodamento, ch'era stata presa da Bolognesi; trattò parimente col Duca di Milano di stringere la pratica, che hauea già cominciata con lo Sforza, affinche si riunissero insieme: & perche a dodici di Nouembre passato gli era stato espedito dal medesimo Duca vn mandato in forma larghissima, con che gli daua potestà di trattare per lui protettioni, leghe, condotte di Capitani, trattamenti d'accordo & simili altre cariche, oltre al credito, che hauea da se con lo Sforza; potea anche piu fondatamente muouersi in questo maneggio. Et con tutto che i Vinitiani praticassero ancora essi d'accordare lo Sforza, con proporgli aiuto all'acquisto di Milano, in caso che il suocero venisse a morte; nondimeno ebbero maggior forza le per-

Santo Bentiuoglio chiamato al gouerno di Bologna.

Giouanni Bentiuoglio.

Santo da Cosmo de Medici persuaso a pigliare il gouerno di Bologna.

Leonello accor da Francesco Sforza col Duca.

Duca diffidati
di Francesco
Sforza.

Alfonso da Sa-
nesi chiamato
in Toscana.

Nicolo v. in due
anni fatto Ve-
scouo, Cardina-
le, & Papa.

suasioni del Marchese. il quale non si tosto fece la riconciliazione, che il Duca entrato in sospetto, non volle il genero appresso di se: ma gli significò, che hauendo animo di trouagliare la Republica di Vinitia, volea che si tratenesse senza passare piu oltre: perciocche intendena di mandarlo all'oppugnatione di Padoua. Scrisseglì lo Sforza, che senza la collegatione di Leonello, che per la via del Polecine di Rouigo gli somministrasse artiglierie, munitioni & vittouaglie; era impossibile à pensarui: ne hebbe però altra risposta, che di parole generali: talche s'anide della tanto continuata & tuttauia manifesta diffidenza del suocero. Queste mutationi del Duca di Milano, ancorache molto conformi alla natura del suo ingegno, diedero gelosia à vicini, & in guisa, che si cominciò à dubitare, che di nuouo la Marca Triniigiana & la Lombardia non trouagliassero. Aggiun-
geuasi à questi disturbi vn saldo proponimento, che si vedea nel Re di Aragona d'occupare la Toscana: essendo massimamente inuitato à ciò dalla Republica di Siena: la quale pareua che non curasse di perdere la libertà, per che quella di Fiorenza la perdesse similmente. Dispiacque estremamente tutto ciò al Pontefice nuouamente creato: perciocche essendo uscito di vita Eugenio, fu assunto à quella sublimità nel quinto giorno di Marzo Tomaso da Sarzana, huomo di niuna esperienza, ma d'integri costumi & di lettere Theologiche. il quale hauendo cercato & hauuto luogo nelle dispute, che si fecero nel Concilio Ferrarese, inanzi che si cominciassero le Sessioni: & hauendo poi hauuto occasione di gire al seruitio d'alcuni principali Prelati in Germania, che vi andarono à persuadere i voti neutrali à non adherire à Felice, ma ad Eugenio; hebbe i cieli tanto propitij, che in spatio di due anni fu creato Vescouo, Cardinale & Papa: & per essere stato tratenuto ne gli studi di Ferrara & di Bologna da Nicolo Albergati Cardinale Santa Croce; per dimostrazione del suo grato animo prese il nome di quel Cardinale. Veggendo egli lo scisma de due Pontificati & la irresolutione d'una parte della Christianità, che per stare in dubbio non s'accostaua à quello di Basilea, ne à quello di Roma; giudicò che i tumulti d'Italia fossero poco à proposito per lo stato, in che si ritrouaua la Sede Apostolica: & tanto piu gli abborrì, quanto meno vedeasi atto à reggere quel carico, preso anche da lui quasi per forza, ogni volta che le cose non fossero state quiete. Ma prima che le semi-
menti delle discordie germogliassero di maniera, che fossero poi inera-
cabili, fatto che hebbe alcune processioni molto diuotamente; deliberò di
mandare

mandare il Cardinale Morinese à Ferrara : la quale in questo proposi-
to il Platina, & il Sabellico che furono in que tempi, chiamano commu-
ne domicilio di pace, si come per lettere ite attorno, si vede che fu no-
minata venerabile tempio della quiete & libertà Italica, per rispetto
di quasi tutte le paci, che per così lungo spatio di tempo vi si erano con-
cluse. Diedegli però ampla autorità di trattare & fare seguire accor-
do in compagnia di Leonello con tutti i Potentati d'Italia. talche alla giun-
ta sua à Ferrara, che fu il primo di Luglio, vennero per questo effetto
Ambasciatori del Re di Napoli, de Vinitiani, del Duca di Milano &
de Fiorentini : & dopo molte altercationi fu proposto che Filippo Ma-
ria eleggesse d' di fare una tregua per cinque anni con le Repubbliche di
Vinetia & di Fiorenza, con lasciarsi i possessi come stauano : d' d' hauere
la pace con la permuta di Crema in que castelli, che i Vinitiani haues-
sero preso in guerra oltra l'Adda, lasciato Cassano in arbitrio del Papa:
ilquale hauesse à darlo, si come portauano i patti, à quella parte che
prima fosse stata violata. Trattossi à vn tempo medesimo nella congre-
gatione di queste Ambascierie di fare che i Bolognesi riconoscessero la
Chiesa : i quali prima che fossero astretti à farlo contra voglia loro, si
risoluerono d' assentire à Nicolo, massime per essere stato loro gratissimo
in quei pochi giorni, che fu Vescono di quella città. Ma perche non vi
volea che una certa sopraintendenza, & nel resto intendea di lasciar-
gli in libertà : si che oltre all' esservi gli Antiani & i Confalonieri di giu-
stitia & del popolo, i Sedici & il Legato residendo in vn palazzo mede-
simo, intrauenessero congiuntamente in tutte le importanti deliberatio-
ni; si formarono sopra ciò quindici articoli, che d' vno in vno con alcune
modificationi furono confirmati dal Pontefice. Erasi tratanto espedi-
to il messo da Ferrara verso Milano, per portarvi la proposta dell' ele-
tione della tregua, d' della pace; quando venne auiso della morte di
Filippo Maria, mancato à tredici d' Agosto così repentinamente,
che alcuni il pensarono morto di gagliarda apoplessia, ancora che
quei, che meglio il poterono sapere; attribuissero la morte à vn flusso
maligno spiccatogli in vn subito dopo una sua lunga & leggiera indispo-
sitione. Il Marchese, che ben prestamente ne fu auisato, ne mandò la no-
ua à Cotignuola allo Sforza, che quini con le sue genti staua sospeso. il-
quale hebbe gran vantaggio per trouarsi tanto inanzi col suo esserci-
to & per la diligenza, che fu usata da Leonello in raggiuagliarlo del ca-
so : che tardò poi anche vn pezzo à dinolgarfi. Si transferì adunque in
Lombardia: nella quale diuersi furono i moti, & specialmente per la
solleuatione

Concordia de
Potentati d'Ita-
lia dal Papa &
da Leonello pro-
curata.

Ferrara commu-
ne domicilio di
pace.

Bologna ridot-
ta sotto la supe-
riorità della
Chiesa.

Morte del Du-
ca di Milano.

Leonello auisa-
lo Sforza della
morte del Du-
ca.

Contrasto tenu
to dallo Sforza
all'acquisto di
Milano.

Principi che pre
tendevano so
pra Milano.

Discendenza de
Visconti.

Carlo di Orliens
pretende al do
minio di Mila
no.

sollennatione de *Milanesi*, che erano entrati in pensiero di creare di se stessi vna Republica, oue tutti fossero liberi: parendo loro che la ragione & il commune beneficio volessero, che non soggiaceessero piu ad alcuno. Lo Sforza in questa impresa cosi ardua non hebbe contrasto, che tanto rileuasse quanto quello, che gli venne da *Vinitiani*: i quali diceuano che per ragione di guerra poteano licitamente interpretare d'impadronirsi del dominio d'un loro nimico. Le due potenze, di che lo Sforza haurebbe potuto temere assai per le pretensioni loro; si trouarono in termine, che l'vna, che fu quella de *Reali di Francia*, gli nocque pochissimo: l'altra, che era quella del *Sacro Imperio*, non si mosse punto. Et perche Carlo Duca di *Orliens*, come herede di *Valentina*, pretendeva che la successione spettasse a lui, per essere finita la linea de *Visconti*, & per l'istesso rispetto l'Imperatore: come *Soprano* haurebbe potuto dimandare quello stato; non sarà fuori di proposito, che dalla sofficiente esplicatione del sangue di questa Casa si venga a mostrare come ella finì in *Filippo Maria*. ilche anche seruirà per vn ristretto de Signori da noi toccati di sopra, che sono intrinsecchi nelle attioni mostrate. oltre che questa Casa & quella di *Este* si sono imparentate con donne date & tolte vicen deuolmente. Di *Aliprando*, che mancò del Mille sessantacinque, nacque *Ottone*, che hebbe *Andrea* & *Ottone Secondo*. Di *Andrea* fu figliuolo *Galvano*: & di *Ottone*, *Uberto* Podestà di *Milano*, & *Giuannuolo*. Di *Uberto*, *Ottone Terzo* Arcivescovo di *Milano*, *Azzo*, *Obizzo* & *Andriotto*. Di *Andriotto*, *Thebaldo* & *Pietro* Podestà di *Bergamo*. Di *Pietro*, *Lodrisio* et *Gaspare*. Di *Thebaldo*, *Matteo Magno* primo Signore di *Milano*, & *Ubertino* Podestà di *Como*. Di *Ubertino*, *Ottolino* Signore di *Castelletto*. Di *Matteo Magno*, *Galeazzo* secondo Signore, *Marco*, *Luchino* quarto Signore, *Giuanni* quinto Signore & *Stefano*. Di *Galeazzo*, *Azzo* terzo Signore. Di *Luchino*, *Luchino Borso*, et *Forestino*. Di *Stefano*, *Matteo Secondo*, *Galeazzo Secondo* & *Bernabò*, tutti tre Signori nel sesto numero. Di *Bernabò*, *Marco*, *Ludonico*, *Carlo*, *Rodolfo* & *Mastino*. Di *Ludonico* nacque *Giuanni*. Di *Carlo*, *Marco* & *Giuanni*, Signori di *Bergamo*. Di *Mastino*, *Bernabò*. Di *Galeazzo* Secondo, *Gioan Galeazzo* settimo Signore et primo Duca di *Milano*. i cui figliuoli furono *Azzo*, *Gioan Maria* secondo Duca: & *Filippo Maria* terzo Duca, ilquale non hebbe che *Bianca* bastarda. Così pretendendo il Duca di *Orliens*, che lo Sforza maritato in questa *Bianca* non potesse leggitimamente succedere al suocero: ma che il dominio douesse peruenire a lui, che era figliuolo di *Ludonico*, a cui *Gioan Galeazzo* hauea dato

uea dato per moglie Valentina sua figliuola; pensò di potere indurre i Milanesi ad accettarlo in quel Ducato, a questo hauendo il fauore di Carlo Settimo, Re di Francia suo cugino, desideroso di sottomettere alla natione Francese quello stato, da che il Re di Aragona cominciua a stabilirsi gran dominio in Italia. Rainaldo perciò che era Capitano del Re in Piemonte, alquale egli hauea comandato che tentasse d'appresentarsi a Milano, col mostrare di volere difenderlo contra lo Sforza; entrò in quello di Alessandria, cercando di danneggiare il paese, con animo d'aprirsi la via a maggiore progresso. Ma Federico di Austria, che dopo la morte di Alberto, che non tenne l'Imperio che per due anni, e lasciò Ladislao pupillo a Regni di Ungheria & di Boemia; era stato creato Imperatore già passauano sei anni; per hauere la tutela di Ladislao & essere venuto in diuisione dell'heredità paterna col fratello, trauiagliua con gli Ungheri & co popoli dell'Austria: donde hauea infino all'hora patito assai danno. Però quantunque hauesse potuto per la superiorità del diretto dominio riuolgersi contra lo Sforza: di che parlò poi al suo tempo; nol poté fare, per trouarsi inferiore di forze: attesa la necessità de gli Stati & Regni, in che bisognaua che le impiegasse: oltre che quei, che assalirono in que giorni la Lombardia, haueano gran peritia del paese & delle fortexze per le continue guerre quini essercitate: & sentinansi alle spalle commodità assai; di che Federico sarebbe stato in tutto priuo. Ma prima che lo Sforza si risolua di scoprirsi aperto nimico de Milanesi, considerata la possanza sua & quella di essi & de Viniziani; delibera di gire simulando & prende la protectione di loro medesimi contra la Republica di Vineria: giudicando che scacciate che siano le genti di lei, possa egli assai meglio conquistare lo stato di Milano, che se facesse altrimenti. ne tra tanto lascia d'accettare sotto il suo patrocínio quelle terre, che voleano darsegli. Nella quale fortuna, la oue il Marchese Nicolo se fosse soprauissuto per propria inclinatione de Milanesi, gli sarebbe stato piu tosto Signore, che compagno; Leonello, che non era in quel credito appresso quella città, si contentò d'essergli adiutore: accioche accrescesse se non di potenza, almeno d'autorità appresso vn potente, & di riputatione col mondo: massime che non si fidaua d'entrare sotto questi pesi per la difficoltà, che preuedea nel sostentarli, & per la naturale sua dispositione alle cose pacifiche. per modo che essendo ricercato dal popolo di Pavia, che a questo effetto vi mandò Ambasciatore Alberico Maletta, a volere pigliarne la Signoria:

Mossa de Francesi contra Milano

Federico III. Imp.

Cesare perchè non si muoue contra Milano

Francesco Sforza piglia la protectione de Milanesi.

Leonello non aspira a nuouo acquisto per mantenere in pace.

Sforza fatto Cō
te di Pauia a
persuasione di
Leonello.

Couriago, &
Castel nuouo
dati a Leonel
lo.

Esercito di Frā
cesco Sforza.

Milanesi postifi
in libertà.

la Signoria; persuase que cittadini a prendere piu tosto per suo Signore lo Sforza. i quali in questo tempo istesso il crearono Conte di quella città: & Tortona a questo essemplio per essere piu sicura, se gli raccomandò. Dipoi attendendo Ludonico Duca di Sauoia ad allargarsi in Piemonte, & facendo il medesimo in casa sua Giouanni Marchese di Monferrato: ne astenendosi i Genouesi d'estendersi ancora essi giu dalle alpi verso il piano: oltre che già i Vinitiani erano entrati in Piacenza, si che tutti i circonuicini s'affrettauano di prenderli vno squarcio di quel derelitto dominio; parue a Leonello d'essere troppo inuitato dall'occasione, che a questo sforzo la natura sua; d'ascoltare quei di San Vitale, che trattauano di dargli Parma, commodissima allo stato suo & a lui deuotissima, & di riceuere sotto la sua obediienza le comunità di Couriago & di Castelnouo, che spontaneamente se gli diedero. Infestauano i Francesi sotto Rainaldo il territorio di Alessandria: & i Vinitiani sotto Micheletto, da altra parte si spingeano innanzi, per assalire San Colombano & turbare i Milanesi. il che mosso lo Sforza a risolversi di lasciare che le forze, che erano in Milano & si trouauano assai ben gagliarde, il difendessero da se stesse, & di mettersi all'impresa di Piacenza: sì perche i Vinitiani, de quali assai dubitaua piu che de Francesi, non haessero quella scala al trapassare piu oltre: come ancora perche Parma restando introclusa, non venisse a perdersi. oltre che da questa espugnatione si preparaua la strada all'occupatione del resto. Trouauasi con la solita gente sua d'armeria, che erano otto mila soldati veterani, quattro principalissimi condottieri, Carlo Gonzaga, Francesco Piccinino, Guido Antonio Mansfredi & Luigi dal Verme; i quali nella morte di Filippo Maria erano stati inuitati da Raimondo Bouilo, che all'hora dimoraua in Milano per Alfonso di Aragona; a volere seruire quel Re & difendergli quello stato. percioche i custodi del castello di quella città, tirando dentro gli huomini d'arme di Alfonso, venuti in quel tempo per soccorrere Filippo Maria; l'haueano gridato per loro Signore. Ma il popolo Milanese. irrisolto se douesse adherire al Re di Napoli, o allo Sforza: al qual dubbio s'aggiungeua la discordia de partiali dell'vno & dell'altro; prese per expediente il mettersi in libertà: & con poca somma di danari rihebbe il castello, tirando a se i sopranominati condottieri, che Raimondo hauea cercato d'incaparare. Lo Sforza adunque guadagnato prima il Po, per la vittoria, che la sua armata hebbe d'alcuni legni de nimici: per modo che egli potea passarlo & il passo era tolto a Micheletto;

Micheletto; si pose intorno a Piacenza: laquale si come hauea quattro porte, così quattro furono le parti, ch'egli fece dell'essercito, quasi opponendolo alle sortite, che potessero fare quei di dentro. Tenne in una parte il neruo della caualleria & fanteria sua: & le tre altre furono distinte in tal guisa, che l'una hebbe il Gonzaga, l'altra il Piccinino & il Manfredi, la terza il Verme. Difendeva questa città Tadeo di Este: ilquale in sul principio di questo romore vi era entrato con due mila caualli & tre mila fanti, & sei mila altri n'hauea fatto de' proprii cittadini. Si che lo Sforza, & per questo, & perche la città era piena di vittonaglie & munitioni & s'entraua nel verno, per essersi all'hora nell'Ottobre si risoluette di mettersi all'oppugnatione per assalti, & non per assedio. Tadeo, contutto che fosse Capitano molto prouetto & esperto, & che indefessamente sostentasse quella espugnatione, & fosse anche aiutato da Gerardo Dandolo, che inui era Proueditore; nondimeno la sua graue età, che non comportaua il tanto trauaglio, che egli soffersse: & piu il graue timore, che regnaua in quei, che fuori della loro professione seruivano di soldato; causarono che si hauesse potuto desiderare piu diligenza nel guardare gli argini della ritirata fatta da lui con molta prudenza: per liquali il nimico hebbe adito ad entrare nella città. Fece Tadeo questa ritirata quando vide atterrarsi le mura da tiri di cannoni, che lo Sforza hauea fatto piantare contra il lato piu debole della terra: & feceni parimente vn assai profondo fosso, assicurandosi in tal modo, che se non era l'oblivione del leuare vn ponticello fatto per seruitio di quell'opera, che poi seruì per salita di quei di fuori; potea facilmente auenire, che il giorno dell'assalto, che fu a sedici di Decembre, fosse spirato infruttuosamente. perciocche se ben lo Sforza ordinò che parte s'assalisse, parte si desse all'arma da piu canti: & che il meglio delle sue genti montato in su la ruina causata dalla batteria, che hauea fatto quasi ageuole scala à peruenire à gli argini costrutti da Tadeo; nondimeno vedeasi giungere la sera, & non si era anche profittato, ne preso confidenza di fare profitto: anzi gli huomini d'arme, i piu robusti de quali erano stati scelti, nell'auicinarsi al fosso con una fascina per ciascuno per riempirlo; furono parte uccisi, & parte non poco ributtati. Ma la via di quel ponticello dimenticato, fu sola cagione, che i nimici cominciassero a possedere l'argine: & specialmente, perche pigliarono quella strada all'improuiso & la trouarono mal custodita. Quei della città, che erano compartiti per diuersi luoghi, in vece di guardare quel lo, che

Piacenza oppugnata da Francesco Sforza.

Tadeo posto a difesa di Piacenza.

Timore de gli inesperti nuocere alla difesa.

Assalto da gli Sforzeschi a Piacenza.

Piacentini fuggiti dalla difesa.

Sforza entrato in Piacenza.

Utilità come cauasi dalle spie de nimici.

Modo proposto per saluare Piacenza.

lo, che loro toccaua, & anche d'opporli alla banda, oue era piu il bisogno; si misero in fuga, & quasi che l'abbandonare le mura per corre dentro a proprij tetti, fosse il modo di meglio difendere le loro sostanze, s'inuiarono rapidamente senza combattere, alle case loro. Lo Sforza, che tra tanto s'era ribauuto da una cascata, occorsagli per vn colpo di spingarda, che gli amazzò sotto il cavallo con radergli la gamba destra & non ferirla; entrato per le porte, che se gli aperfero; fece intendere a Tadeo, che s'era saluato col Dandolo nella Cittadella; che se gli desse, perche altrimenti tardando piu non haurebbe da lui cortesia. Tadeo, che non potea difenderla, ne aspettaua soccorso alcuno, passato il secondo giorno; s'arrese; & il Dandolo, ch'era fuggito a Fiorenzuola, fu preso. Nella prospera fortuna, che hebbe lo Sforza in questa presa, fu aiutato incredibilmente da una spia: caso degno di memoria. percioche portando vn contadino dal campo di Micheletto alcune lettere, fu fatto prigioniero da vn soldato: il quale vietò che costui non s'impicasse, col dire che era bene accarezzarlo, & lasciare girlo innanzi & indietro, obligandolo a non passare giamai senza fare capo alla persona, che gli fosse deputata. Così tra le altre lettere portandone vna di Alberto Scotti, che scriuea a Micheletto, che la via di liberare Piacenza, era il costringere i Milanesi a rinocare lo Sforza: il che succederebbe ogni volta che egli gisse a Seprio, luogo opulentissimo: oue i principali del gouerno di Milano haueano la maggior parte de loro beni, oltre a palagi & a giardini, che mal volentieri vedrebbero essere distrutti, portò la ventura, che lo Sforza non solo hauesse questa lettera, la quale hauendo ricapito guastaua intieramente il disegno suo; ma si trouò anche appresso vn Cancelliere, che seppe dicifferarla: & ritenendo questa, lasciò gire le lettere, che dimandauano l'armata de Vinitiani per soccorso. la quale vi sarebbe giunta a tempo, ogni volta che s'hauesse hauuto intentione d'assediare la città. ma volendosi prenderla per via d'assalto, in quel giorno destinato era impossibile che arriuasse opportunamente. Di questa maniera hauendosi la commodità del contadino, che tanto piu ageuolmente potè continuare, poiche Micheletto credendogli, mandò a presentare danari secretamente a quel soldato, che costui gli disse essergli scorta in questi suoi viaggi; sapeua lo Sforza quasi tutti gli intrinsechi importanti de nimici. Nel sacco della misera città, nelquale difficilmente s'haueano potuto saluare le cose & le Vergini sacre dalla sfrenata insolenza de soldati vincitori, che per la cupidità della preda & per la dissoluta libidine rapi-

uano

uano & violauano tutto ciò, à che l'appetito & la forza loro potesse giungere, ammazandosi anche tra se per questa istessa cagione; erano forte per li riceuuti oltraggi, liti & dissension capitali nella maggior parte dell'essercito dello Sforza. ilquale veggendo il credito in che era Tadeo che non solo come Signore del sangue di Este, che anche era Marchese per titolo, ma come assai riputato nella disciplina militare; era, benchè prigioniero, in somma autorità appresso ad ogn'uno; deliberò di rimettere in lui tutte le differenze, che teneuano discordi i suoi Capitani & poteuano di leggiero partorire la partita loro. Hauendo Tadeo composto il tutto con vniuersale satisfattione, fu dallo Sforza liberato & lasciato gire à perseverare nella carica, che egli hauea da Vinitiani. Era si medesimamente prosperato dall'altra estrema parte dello stato di Milano con la rotta de Francesi, fatti combattere da Rainaldo più tosto per dispetto conceputo dal sentirsi attizzato, che per ragionevole termine di guerra. percioche, oltre all'essere assaltato con animosa prouocatione da mille caualli di Bartholomeo Colone & da cinquecento di Astorgio Manfredi in quel tempo, ch'egli aspettaua che Bosco di Alessandria assediato se gli douesse dare; era stato ributtato con disprezzo & con risposta acerba dallo Sforza, che egli hauea mandato à ricercare per confederarlo col Re di Francia. talche i suoi effacerbati dal vedersi à vn certo modo vilipendere: & dall'hauere anche trouato da principio intoppi assai & più di quelli, che si prometteuano; nella battaglia, che fecero: laquale in sul cominciamento fu loro fauoreuole; incrudelirono di maniera contro à gli Italiani, che quanti ne prendeuano, tanti lasciavano scannati. ma finalmente rimettendosi insieme quei di Milano & hauendo soccorsi freschi, tagliarono à pezzi quasi tutti i Francesi & presero Rainaldo. Nel fine di questo anno Mille quattrocento quarantasette venne à Casalmaggiore l'armata de Vinitiani di settanta legni, tra quali erano trentadue galeoni, condotta da Andrea Quirino, ma intempestiuamente: percioche stringendosi il verno, Micheletto hauea distribuito l'essercito di
1448 là dall'Olio, dal Mincio & dall'Adige. Nell'anno che seguì, lo Sforza si trouò molto trauagliato sì da Vinitiani, come da quei proprii, che fingeuansi suoi amici: che erano Francesco et Giacomo fratelli de Piccinini, col seguito de gli altri Bracceschi, che machinauano cò la Signoria di Vinetia, col mezo del Dandolo preso da loro à Fiorenzuola, & poi liberato: & ancora co Magistrati di Milano mettendoli in gelosia, che hauendo egli di già tre città principali alle sue voglie, fosse finalmente per

Tadeo concordò le differenze militari de gli Sforzeschi.

Francesi vinti da Milanesi.

Francesi incrudeliscono contra gli Italiani

Bracceschi machinano còtra lo Sforza.

Armata Vini-
tiana rotta da
Sforza.

Consulta per
foccorrere Ca-
rauaggio.

Esercito Vene-
to rotto da Fra-
cesco Sforza.

te per insignorirsi del resto. Governossi però di maniera, che non si fi-
dando di questi Piccinini, & mantenendo sempre più in fede quei,
che gli adherivano; uscì in campagna nel principio di Maggio: & an-
dò con canoni intorno ad alcune castella: & fatto testa contro Miche-
letto, vietò che non soccorresse l'armata: la quale dopo essere stata all'as-
sedio di Cremona era ritornata a Casalmaggiore. Poscia percoten-
dola da terra con l'artiglieria fece a un tempo medesimo inuestirla da
legni, che erano calati da Pavia: per modo che il Quirino vedutosi rot-
to, affinché il nimico hauesse minor frutto della vittoria; arse quel più
che potè della sua armata. Hebbero i Viniziani dopo questa perdita
nauale un'altra dell'esercito terrestre: per ciò che essendo ito lo Sforza
à Carauaggio acciò che con l'espugnatione di esso, Lodi senza molta al-
tra fatica venisse da se a cadere; il Senato volle hauere l'opinione de
principalì del campo: & contutto che Micheletto, il Marchese di Man-
tova & il Coleone dissuadessero l'andare al soccorso di quel luogo con ma-
nifesto pericolo d'una giornata, & che proponessero il tentare altre vie
per stancare i nimici, che ragioneuolmente non poteuano più continua-
re l'ossidione; nondimeno otto famosi condottieri, tra quali era molto
segnalato Gentile della Leonessa; conuennero in un medesimo parere. il
quale fu che si soccorresse apertamente Carauaggio, con l'assaltare &
rompere il campo, che l'assediana. la quale opinione essendo scritta dal
Brandolino alla Signoria con detestatione del lasciarsi tanto auanzare
lo Sforza in sul viso dell'esercito di quella Republica, & con molte am-
plificationi, la oue gli altri che erano di contraria sentenza haueano
scritto quello, che sentiuano, più tosto in stile militare che altramente;
ne auenne che poterono più le essaggerate persuasioni di quegli otto con-
dottieri, che quelle de gli altri. Essendosi però comandato a Michelet-
to, che tenesse quella strada in dare soccorso à Carauaggio, che gli sa-
rebbe mostra da Gentile; il decimoquarto di Settembre, fattasi la via
della Selua, il campo si mosse & andò a combattere lo Sforza, che
con le sue prudenti ordinationi restò intieramente vincitore della batta-
glia: della quale tra i principali prigionieri furono il medesimo Gentile,
Guido Rangone, Roberto da Monte albotto, Giacompo Catelani & ap-
presso a questi i due Proueditori della Signoria. Il Coleone si saluò riti-
randosi infino à Bergamo: & si seruarono parimente Micheletto & il
Marchese di Mantoua, dapoi che tenendo lo stretto d'una strada, heb-
bero più che fosse possibile impedito, che i nimici non conseguissero la
vittoria. Lo Sforza senza interporui indugio, hauuto che ha Carauaggio
per dedi-

per deditione, vā alla volta di Brescia: riceue molti castelli, che se gli danno spontaneamente, & si prepara all'assedio di quella città. permo-
doche Francesco Piccinino herede dell'antica passione, che suo padre hauea contra lo Sforza, non potendo piu sopportare vna tanta prosperità, cerca d'accendere i Milanesi & fare sì, che non lascino ch'egli cresca di vantaggio. la onde in vece di ritornare in campo, s'andò nel Lodi-
giano a congiungersi co' Conti di Ventimiglia & di San Seuerino. de rei effetti del quale ufficio lo Sforza hebbe raguaglio particolare, non solo per lettere intercette che Erasmo Triulcio. scriuea a Vitaliano Borromeo, con ordinargli che facesse opera che i Capitani ricusassero di fare l'impresa di Brescia; ma anche per l'auiso, che hebbe da Leonello. il quale questo anno medesimo s'era collegato con lui, & per le amicitie, che Nicolo hauea hauuto in Milano, alcune delle quali durano anche dipoi: sapea l'intrinfeco di quei capi della libertà. percioche haueano deliberato non pure di saluare Brescia, ma di trattare la pace co' Vinitiani. Nondimeno, perche l'assedio s'andaua piu sempre stringendo, & i Milanesi con speranza di hauere Lodi, dauano buone parole & comportauano che quella città stesse in pericolo; i Vinitiani si risoluertero d'affordare genti nel Veronese & di chiedere aiuto a Fiorentini. i quali dopo i disturbi, che ebbero dal Re di Aragona nel territorio di Volterra, & la perdita, che sentirono di parecchie castella di quella banda, & dopo l'istanza, che fecero per hauere allo stipendio loro Federico Conte di Urbino & Sigismondo Malatesta Signore di Rimini; contutto che haueffero vna rotta in mare & perdessero l'Isola del Giglio, ritornato che fu Alfonso a Napoli; restarono così liberi, che ebbero commodità di mandare in soccorso della Republica di Vinetia il Malatesta con due mila caualli, & Gregorio Anghiari con due mila fanti. Hauea in animo Micheletto, riceuute che hebbe queste forze, d'entrare nel Bresciano per la via delle montagne, & massime col fauore de Piccinini: i quali sotto colore di ritornare in campo voleano spingersi in Brescia: ma veggendo i Vinitiani, che queste erano lunghezze artificiosamente interposte da Milanesi, s'attennero al consiglio di Pasquale Malipiero, che li persuase ad accordarsi con lo Sforza per mezzo di Agnolo Simonetta suo Secretario. Seguito che fu questo accordo, fu parimente necessario che i Milanesi, che di volontà spontanea non vi assentivano, cominciassero ad inclinare sforzatamente allo Sforza: il quale, veduto il Piccinino mettersi in Lodi, che per la perdita di Caranaggio s'era arreso, alla Republica di Milano si

Sforza entrato nel Bresciano.

Francesco Piccinino ritiratosi dallo Sforza.

Leonello confisco dell'intrinfeco de Milanesi.

Fiorentini disturbati dal Re Alfonso.

Vinitiani soccorsi da Fiorentini.

Vinitiani accordati con lo Sforza.

- Beuilacqui.** volò all'Adda: & per farvi un ponte sicuro, hebbe da Ernesto, Onofrio, & Christino fratelli Beuilacqui, di molto antica & nobile famiglia; Maccastorna loro castello: ma essendo fuggito di campo Carlo Gonzaga con mille ducento cavalli: & volendo alcuni altri seguire questo essemplio; lo Sforza li ritenne: & eshausto di danari & anche debilitato di genti, si volò a dimandare soccorso a Fiorentini, a Giouàni Fregoso Doge di Genova, a cui hauea dato Drusiana sua figliuola per moglie: & a Leonello. Nel tempo istesso essendosi opposto i Piacentini a Giacomo Piccinini, che volea entrare nella città, passato il Po, quivi si trasferì: & postouì Tomaso Thebaldo con seicento cavalli, ritornò al suo esercito: ilquale giunto il Dicembre fece invernare in sul Milanese con la commodità, che se gli offerse d'alcune castella di quel contorno. nel quale ottenendo parimente la rocca di Binasco, & mettendo i Milanesi in tanta disperatione, che infiammati ancora da una publica oratione, fatta da Georgio Lampognano, stipendiavano genti nuove; mandarono Ambasciatori a Cesare, al Re Alfonso, & al Duca di Savoia: scrissero infamatorie lettere contra di lui, non solo al Re di Francia, ma al Delfino & al Duca di Borgogna: & mostraron in somma di volere più tosto che il suo imperio, la morte. Egli trattanto prende Abbiate & stringe in guisa il popolo di Milano, che perde più sempre il modo da condurre dentro vittouaglie. I Vinitiani temendo che d' il Re di Francia, d' il Duca di Orlens, d' quel di Savoia chiamati da Milanesi non s'impatronissero della Lombardia: & parendo loro, che fosse assai meglio che lo Sforza l'hauesse, che lasciare che d' i Francesi mettersero un tal piè in Italia, d' il Piemonte s'unisse con quello stato; deliberati d'aiutare lui, mandarongli sotto Giacomo Antonio Marcello due mila fanti. Mouendosi i Fiorentini con gli istessi fondamenti, per l'infallibile regola, che le grandezze diuise sono meno sospette; mandarono Cosmo de Medici amico suo a farli sapere che non potendo essi soccorrerlo di danari per le eccessive spese fatte in difendersi dal Re di Aragona, voleano almeno dargli quella più reputatione, che potessero, affinche egli diuenisse Signore di Milano: & che perciò inuierebbono nel suo campo un loro Ambasciatore, che lui residerebbe. Egli, hauute molte castella del Lago di Como & alcune altre del Nouarese, che all'essemplio di Lancilotto Visconte se gli diedero; passa il Ticino: s'accampa a Novara: l'ottiene in due giorni: fa saccheggiare Romagnano: ritene Tortona: lascia che Alessandria sia in protezione del Marchese di Monferrato &
- Piacenza pre-**
fidata dallo
Sforza.
- Milanesi infiam-**
mati contra lo
Sforza.
- Aiuto da Vini-**
tiani dato allo
Sforza.
- Grandezze diui-**
se essere meno
sospette.
- Novara & Tor-**
tona acquistate
dallo Sforza.

to & tenta di hauere Parma, col mandarui Alessandro suo fratello per Po, & spingergli dietro Bertoldo di Este, giouanetto di grande aspettatione, che morto Tadeo suo padre rimase con honorata carica appresso la Republica di Vinetia: facendoui gire parimente Giacopo Catelano, Christoro Tolentino & Giouanni Conte con mille & trecento caualli. ma essendo prese le lettere, con le quali il Marcello auisaua il Senato Vinitiano di questa fattione, col nominargli i Capitani, co quali si hauea intelligenza dentro di quella città; Milanese, visto il trattato mandarono per fare impendere quei che haueano da introdurre i nimici nella terra: & perche essi ne fuggirono, fù necessario che Alessandro si preparasse per venire alla forza. Trātanto essendo assai decaduti i Bracceschi, parte de quali s'erano messi dalla banda dello Sforza; Francesco Piccinino si per questo, come per essere abbandonato da Antonio & Andrea da Landriano; determinò di congiungersi con lo Sforza medesimo & di tirare con seco il Ventimiglia: & ito à trouarlo, hebbe promissione che Giacopo Piccinino prenderebbe in matrimonio Drusiana sua figliuola, rimasa vedoua per la morte di Giouanni Fregoso. Col fauore, che si vedea per molti versi prestato dalla fortuna allo Sforza, hauendo praticato occultamente alcuni Milanese di dargli la città, scoperto che fu questo per lettere dicifferate dal Magistrato; Carlo Gonzaga ò che aspirasse al principato del dominio, che il popolo fosse per dargli: ò che per vicinità di Mantoua non amasse così grande stato in huomo così grande; fece tale istanza, che giustitiaronsi i congiurati & i seguaci loro. I Parmigiani nel principio dell'anno, che venne, vista la tanta prosperità dello Sforza, come quei che haueuano lungamente ritardato à darsegli, dubitando che col girgli sotto fossero per hauere triste conditioni; pensarono che potesse essere partito assai piu vantaggioso per loro, se si sottomettesero à Leonello: dal quale, oltre che sperauano di potere essere difesi per la vicinità & potenza dello stato suo, si riputarono ancora d'hauere ogni honesto trattamento per la benigna amministrazione, che haueano hauuto al tempo di Nicolò, & per la memoria non anche estinta de Principi di Este, che già ne secoli passati ne farono Signori. Ma Leonello, che quando lo Sforza era piu debole & la Lombardia si trouaua lacerata, non si fidò di seguire le uestigia del padre: & amò piu tosto il patrimonio sicuro & quieto, che l'ampliatione dubbiosa & turbulenta; hora che si vede presentata questa occa-

Una ij sione:

BERTOLDO

III.

Francesco Piccinino ricongiunto con lo Sforza.

Trattato scoperto in Milano.

Parmigiani per fano sottomettersi à Leonello.

Leonello inclinato ad accettare Parma.

Giacopo Picc-
nino andato à
soccorrere Par-
ma.

Parmigiani rot-
ti dalli Sforze-
schi.

Vinitiani non
consentiscono
à Leonello l'ac-
quisto di Par-
ma.

sione: & che però dall' altro canto vede che Alessandro Sforza rice-
ue dal fratello consigli & aiuti, per opporsi à Giacompo Piccinino, deli-
bera d'aspettare l'essito della battaglia, che potea succedere di corto,
con animo che quando Alessandro rimanesse rotto, egli forse risoluen-
dosi d'entrare in Parma spalleggiato dal Piccinino, potesse mantener-
la. Ancorache in questi giorni fosse vn aspra vernata, nondimeno guer-
reggiandosi piu che mai & venendo Giacompo al soccorso di Parma,
passato il Taro con mille caualli & mille & cinquecento fanti, appres-
satosi alla città per vn miglio; si congiunse con quei di Parma, ch'era-
no da ottocento caualli & da circa due mila fanti, che tutti conduceua
Carlo da Campobasso. Alessandro, che si trouaua in Filino, vicino à Co-
lecchio, verso ilquale il Piccinino s'era incaminato; fu colto improv-
visamente: & benchè vna parte de suoi si ritirasse, non fu però ch'egli tra-
tanto nõ stringesse insieme il resto delle forze per opporsi al nimico. &
perche mentre egli si preparaua à combattere, Giacompo Salernitano ha-
uea tratenuto il Piccinino al passo d'vna fossa, sostenendo molti con po-
chi; al sopraggiungere d'vn così fresco & grosso soccorso i Parmigiani
col resto delle genti furono posti in fuga: talche à pena Carlo capo lo-
ro si salvò: & il Piccinino coperto dalle folte tenebre della notte, ritor-
nò celeratamente à Fiorenzuola. In questi giorni, Leonello essendosi
transferito à Vinitia, per tentare l'animo di que Signori & vedere co-
me intendessero ch'egli accettasse Parma; hebbe auiso che per l'agiu-
ta del Leone addosso à quella città con due mila caualli & cinquecen-
to fanti, che erano uniti con le genti di Alessandro; i Parmigiani insta-
uano maggiormente di darseli: ne volle però passare ad altra risolui-
tione: poiche era tanto inanzi co Vinitiani, fuitanto che sentisse l'ani-
mo loro. Il Foscaro Doge dopo hauere hauuto la determinatione da
Senatori, i quali desiderauano piu tosto quella parte dello stato di
Milano, che era dalla banda del Po contigua alle loro giuriditioni;
che questa altra di qua: & che per l'aggrandimento che ne veniua al
dominio di Ferrara, non amauano punto che quella città peruenisse
à Leonello; gli rispose, che essi per la confederatione ferata con lo
Sforza erano per aiutarlo in quella impresa: & che ciascuno, che pi-
gliasse la deditione di quel popolo, sarebbe loro aperto nimico. Ma
Leonello, che dall' altro canto hauea significato allo Sforza l'inclina-
tione de Parmigiani, poiche gli fu preclusa la strada à quello acqui-
sto; volle almeno à vn tempo medesimo gratificarsi à quel Signore &
giouare à quei cittadini. percioche mostrò che si haueffero creduto,
che

chè si come si erano già fatti veramente vassalli del Marchese Niccolò, così egli per paterna heredità potesse accettarli. Adunque fatta opera con lo Sforza, che fosse benigno a Parmigiani; e rattò con esso loro che più non tardassero a darseli & a pattuire più vantagiosamente, che potessero con Alessandro. Lo Sforza, hauuta Parma, strinse più che prima la città di Milano, che indarno ad istanza di Maria moglie del Duca morto, implorò aiuto dal Duca di Savoia: & i Vinitiani in questo mezzo mandarono Sigismondo Malatesta in Ghiaradada, che accompagnato da Sacromoro Visconte inuiatoui dallo Sforza, hebbe tutti i castelli, fuori che Crema: la quale si pose ad assediare: & mouendosi il Duca di Savoia a danni della Lomellina & del Nouarese, lo Sforza scrisse a Papa Felice, & querelossi che Ludouico suo figliuolo lo ponesse la mano in uno stato, che non se gli appartenea: a cui fu risposto da Felice, hauere lasciato liberamente il dominio al figliuolo, ne volere intramettersi in cosa, ch'egli faccia: tanto più, che quanto faceva era in virtù della Lega, che tenea co' Milanesi. Leonello per corrispondere alle offerte, che hauea fatto allo Sforza: & confirmare co' altri segni di cortesia l'animo, che gli hauea mostrato nel particolare di Parma; ricercato da lui a volere dargli soccorso in tanta sua necessità, laquale quando fosse superata, haurebbe ogni prosperità commune con seco; gli mandò sotto la carica di Alberto Pio ottocento caualli & quattrocento fanti: i quali congiunti con Corrado fratello di esso Sforza, non pure molestarono graueemente Vercelli, ma hebbero vittoria contra Sauioli di qua dal fiume Scesia: facendo molti prigioni & tra gli altri Giouanni Capece Capitano Generale delle genti di Ludouico. I Vinitiani, che ancorache aiutassero lo Sforza, tornando loro, come dicemmo, assai più al proposito che hauesse Milano che alcun altro, haueano però sempre la mira a prendere ogni occasione, che apparisse, donde potessero tirare quello stato o per amore, o per forza alla loro diuotione; non dispreggarono il parere del Marcello, che scrisse di campo, che dall'un canto lo Sforza nell'espugnatione della rocca di Marignano hauea mostrato non meno singolare peritia dell'arte della guerra, che salda intrepidezza d'animo et indefessa natura contra ogni fatica, donde riuscirebbe molto formidabile, se finisse di soggiogare quel Ducato: & che dall'altro canto i Milanesi per l'oppressione, in che si trouauano, l'odiuano estremamente: col dire di volersi dare piuttosto al Turco, o al Demonio che a lui: & che si come egli era senza danaro: & co' soldati horamai stanchi & quasi inutili: così i Milanesi per l'estre-

Leonello persuade i Parmigiani a darsi allo Sforza.

Duca di Savoia mosso contra lo Sforza.

Leonello manda soccorso allo Sforza.

Vinitiani consigliati a dispicarsi dallo Sforza.

Crema resa à
Vinitiani.

Mandatarij co-
fretti à uscire
delle facultà
del mandato.

Atto sforzato
inualido.

Leonello soc-
correre l'esserci-
to Sforzesco.

mità della carestia & per le dissensioni loro non poteuano piu da se-
talche giudicaua, che fosse però espediente alla Signoria il dispic-
carsi dallo Sforza & l'adherire al popolo di Milano, per vedere se
è d'un modo, o d'un altro potesse acquistare quel dominio. Ma
contutto che i Vinitiani haueſſero accettata l'opinione del Marcello
& che già cominciassero ad accennare di volere ritirarsi; nondime-
no la speranza, che haueano d'hauere ben toſto Crema, che era tutta-
ua assediata; causò che andarono differendo la totale risoluzione.
Venuto poi il caso di Carlo Gonzaga, che sentendosi ingiuriato da
Milanesi, si partì da loro; succedette che per opera sua Lodi ven-
ne in mano dello Sforza: donde anche seguì che Crema si sottomi-
se à Vinitiani. i quali se ben non haueano consentito che Leonello ha-
ueſſe Parma, non fu però che s'astenessero dal torre questa città: al-
la cui possessione haueano aspirato infino nel tempo, che il Cardina-
le Morinese & Leonello haueano trattato la pace con Filippo Ma-
ria: ne che anche s'astenessero dal mettersi per passare piu inanzi,
secondo il beneficio, che scorgeano venirne alla Repubblica. percioche
hauendo mandato lo Sforza il fratello, il Secretario & Andrea da
Birago à Vinitia, con mandato per trattare accordo tra Milanesi;
alcuni di quei Senatori ricordando i tanti seruitij fatti dal Senato
allo Sforza, che essendo egli tanto aggrandito, homai bastauano; mi-
nacciarono le carceri à mandatarij, se non ratificauano tale la pace,
quale intendeva la Signoria che si facesse: onde per questa violenza
fecero la ratificatione & incontinentemente fuggirono à Ferrara: oue
giunti che furono diedero raguaglio del tutto allo Sforza. ilquale
fatto vedere il caso da Giurisconsulti dello studio di Pavia, trouò
che hauendo quei suoi trapassato la sua commissione & usciti della
facoltà del mandato, non poteano hauergli fatto pregiudicio: &
che anche tanto meno quell'atto era valido, per essersi mossi non da
libera volontà, ma da graue comminatione & da ragionevole pau-
ra. Al partire, che fece Alessandro da Ferrara, oue s'era sfor-
zato di stringere l'amicitia del fratello col Marchese; hebbe nuo-
ue & cortesi esibitioni: & se n'andò satisfattissimo: ne molto tar-
dò che il Marchese per la via del Reggiano soccorse largamente
di biade l'essercito Sforzesco, che ne patiuà assai: lequali furono
condotte in Lodi. Prouisto che hebbe lo Sforza di vittouaglie al-
le sue genti, nelle quali prouisioni solea essere in ogni indirizzo
delle mosse sue diligentissimo; aspettando la riuolutione della Signo-
ria di

ria di Vinetia contra di lui, rappacificossi col Duca di Sauoia: del cui Sforza accorda tosi col Duca di Sauoia. contrasto piu assai temea, che d'alcun altro, & alleggerito da quella banda s'ingagliardì dall'altra verso l'Adda. Poscia opponendosi à Giacompo Piccinino, che volea congiungersi con quei di Montecaleo, che egli oppugnaua; il ruppe, facendo prigioni molti Bracceschi & Milanesi. La onde il Malatesta, che sentì il nimico vincitore venirgli contra; fuggendo passò il fiume, & lasciò altri alla guardia del monte. Lo Sforza non rompendo il filo della vittoria: giunto Sforza impedisse l'aiuto à Milanesi. l'anno del Giubileo Mille quattrocento cinquanta; ottenne per deditione con altri monti quello di Brianza: & dopo hauere fatto opera che il Coleone non si congiungesse co Bracceschi, prouide da Adda in fino à Como in guisa tale, che impedì ogni aiuto à Milanesi. Morto Francesco Piccinino, Giacompo sbigottito della fortuna & virtù dello Sforza, trattò con Luchino Palmieri d'accostarsi ad esso & di staccarsi da Vinitiani: à quali, per essersi poi pentito di questa resolutione, narrò vna sua inuentina à modo suo: & perche la cosa non si risapesse imputò di modo Luchino, che fece appenderlo. Milanese folle uati cōtra i protettori della libertà. Ma i Milanesi ridotti ad vna fame inestimabile & arrabbiati per questo & per disegno, che sospettauano essere ne Vinitiani d'insignorirsi di loro, del che maggiormente ancora dubitauano per la pratica del Ventimiglia, che volea dare Canturio à quella Republica; s'auentaron contro à protettori della libertà: & ammazzati alcuni de principali, uccisero parimente con furore popolare Leonardo Veniero, personaggio immutabile per viso horrendo di fortuna, che in quella seditione volea fare vna esortatione in nome della Signoria di Vinetia. Gaspare Vimercato in tanta disperatione de cittadini, poiche comprese che quei medesimi, che poteano deliberare meglio de gli altri, non sapeano à chi riuolgersi; entrò à parlare del pronto rimedio, che sarebbe necessario alle così urgenti calamità, & dell'intiera solleuatione, che potrebbero hauere col creare Principe loro lo Sforza, genero & figliuolo adottiuo del Duca passato & quasi hereditario successore di quella città; Signore per tante eccellenti virtù atto à recarle quiete & vn felice reggimento, & à conseruarla in pace tranquillissima. la quale oratione del Vimercato tanto potè, che raddolciti gli animi di tutti gli ascoltati, lo Sforza fu introdotto in Milano il vigesimo sesto di Febraio cō infinita letitia. Manu per ciò questo hebbe forza d'assicurare la Lombardia già fatta vn inconstante campo delle guerre d'Italia: ne anche l'hauere Guglielmo di Monferrato restituito Alessandria

Parole di Gaspare Vimercato à Milanesi.

Francesco Sforza introdotto in Milano.

Francesco Sforza Duca di Milano.

Leonello dal Duca & da Vinitiani ricerca- to di Lega.

Belriguardo.

Leonello con- feruò i popoli in pacè.

Leonello educa- to nelle lettere eccita altri à quell'.

sandria allo Sforza, che nel giorno dell' Annuntiatione della Vergine era stato creato Duca di Milano: ne l'esserli il Marchese di Mantoua posto al suo Stipendio: percioche il Re di Aragona & i Vinitiani, due Potentati importantissimi, che haueuano offeso lo Sforza, se bene tut- ti gli altri haueano mandato à congratularsi con seco; non vollero man- darui sorte alcuna d'ambasciata. Trouauasi particolarmente Leo- nello in vn grauissimo impaccio, instando seco il Duca di Milano, che per li tanti vincoli d'amicitia, che erano tra ambidue, & per essere stato creatura del Marchese Nicolò; volesse entrare con lui in Lega: & tentando da altra parte i Vinitiani di tirarlo nella loro confedera- tione & d'usarlo per mezo à fare che il Re di Aragona, che ancora che fosse morta l'anno inanzi Maria sua figliuola, perseueraua però d'amarlo; s'unisse con quella Republica. Ma poiche egli si fu in- terposto per la pace commune, & non potè effettuare cosa, che prat- ticasse; restando tutto perplesso d'animo, & tra questi noiosi pen- sieri, che per anche nol lasciavano, ne eleggere la neutralità, ne adhe- rire d'all'vna, d'all'altra banda de collegati: dimorando nella villa in Belriguardo, edificio magnificientissimo & di grandezza, à cui pochi altri sono da uguagliarsi, di che già parlammo, che Nicolò hauea fatto fabricare nel Trentacinque, quando fece le nozze di Marghe- rita Gonzaga col figliuolo; venne la morte l'ultimo di Settembre & il leuò dalla vita & insieme da queste ambiguità, nelle quali era stato soprapreso da vna febre maligna, che gli hauea generato nel capo vna apostema. Hebbe nella morte sua nome molto celebre d'hauere gouernato i popoli suoi con giustitia & benignità: conseruandoli suo- ri d'ogni trauaglio in tempi pericolosi, ma non già d'hauere hauuto lo spirito del padre, che massimamente gli potè mancare; perche non attese punto alle arme & contentossi più tosto dell'otio delle lette- re, nelle quali fu educato ne primi anni suoi, che però erano stu- dij d'humanità; non anche graui come poi ha portato l'arte metho- dica, oratoria & poetica: & la Morale. Per tale effetto hebbe conti- nuamente appresso di se Guarino Veronese, di che facemmo mentione nel Concilio di Ferrara, & Angelo Decembrio anche da noi nominato, che raccolse i ragionamenti fatti in presenza di Leonello, ilquale con l'esempio suo hauea eccitato alla medesima maniera di tratenimento Alberto Pio, Feltrino Boiardi, Alberto Costabili, Giovanni Gualengo & Carlo Nunolone suoi intrinsecchi cortigiani, & specialmente Nicolò & Tito fratelli Strozzi, che discendeuano dalla famiglia Strozza, nobile

nobile in in Fiorenza per splendore acquistato da honorate cariche di arme & di negotij : laquale con questo rampollo si mantenne poi anche in Ferrara splendidamente . Tra questi hebbe anche luogo Vguccione Contrari, morto già due anni erano, che assai graue d'anni, colmo di riputatione & poco sano della persona, poiche non potè piu trauagliare, s'era dato alle lettere . Oltre à questi suoi famigliari, amò non mediocrementè Theodoro Gaza, Georgio Trapezuntio, Lorenzo Valla & Antonio Beccatello : & come appare per gli scrittori di quel tempo, fu tenuto per liberalissimo à letterati . i quali haueano principalmente l'appoggio di lui & del Re Alfonso . Il dì seguente da che egli mancò, che venne ad essere il primo d'Ottobre, Agostino Villa Giudice de Sauis, inherendo alla forma della successione stabilita dal Marchese Nicolò & accettata da popoli, diede la Signoria del dominio à

1451 Borso. Il medesimo Villa passatosi nel Mille quattrocento cinquantauno, parlato che hebbe diffusamente in lode di Nicolò, con raccontare l'animosità sua contra nimici, la pietà con che abbracciò i sudditi & la soprema effistimatione, in che visse tra tutti i Principi Christiani, indusse i cittadini à fargli vna statua di bronzo dorato sopra vn cauallo dell'istesso metallo : la quale con assenso & satisfattione di Borso fu poi dirizzata in su la piazza il secondo di Giugno . Eransi solleuate le comunità de castelli & villaggi di Lucca & di Carignana all'anuntio della morte di Leonello per gli odij intestini, che per le differenze de confini loro, regnano quasi continuamente tra esse : & le risse erano passate tanto oltre, che haueano tirato i Signori medesimi di quei territorij alle arme : nelle quali conturbationi soprabòdando ogni di piu il numero delle genti dall'vna banda & dall'altra, si vedea succedere vna guerra di non picciola importanza . Ma i Lucchesi, mandato à Ferrara Siluestro de Trenti, pattuirono in guisa, che per via d'amicabile compositione ciascuna parte rihebbe il suo : & le cose tornarono nell'essere di prima . Venuta era la certezza della risoluzione di Federico, che risopite le discordie di Vngheria & di Austria, & operato che il Pontificato fosse rinuntiato da Felice Principe catholico & in tanta grandezza pieno di carità & nudo d'ambitione: che poi hebbe il grado di Cardinale & di Legato della Germania; volea passare in Italia col Re Ladislao, per farsi coronare dal Pontefice & sposare Leonora figliuola di Odoardo Re di Portugallo . La onde Borso il giorno decimo settimo dell'anno seguente, con pompa honoratissima

1452 & bellissimo apparato, hauendolo prima incontrato oltra Rouigo; il riceuè

Strozzi .

Letterati cari
à Leonello.

Borso.

Statua equestre
di Nicolò III.Compositione
de Lucchesi cō
Borso.Felice di Sauo-
ia rinontia il
Pontificato .Borso riceue
Cesare in Ferr

Cesare ferma-
tosi otto giorni
in Ferrara.

Cesare disposto
à Creare Borso
Duca.

Dignità Duca-
le in Borso lo-
data da tutta
Italia.

Cesare ritorna-
to à Ferrara.

cenue nella città di Ferrara, oue fu presentato di cinquanta falconi peregrini & di quaranta corsieri de piu belli, che il Marchese potesse mettere insieme, tutti forniti di coperte superbissime con le arme dell'aquila nera dell'Imperio, & della bianca della Casa di Este, grauate da gran copia d'oro. Riceuuto Cesare con giubilo vniuersale, vdi nel Domo, oue era ito à rendere gratie al Signor Dio, vn sermone, che gli fece Girolamo Castello Filosofo del Marchese in celebratione del sangue di Austria, & specialmente della persona di sua Maestà. & fermatosi quini otto giorni: ne quali fu tratenuto in feste regali con diuerse sorti di piaceri & con spese opulentissime fatte alla sua Casa, ch'era di meglio di due mila caualli; il giorno inanzi che partisse fu visitato dal Duca di Milano, che vi mandò à posta per tale effetto Galeazzo suo figliuolo: & poi partendo verso Bologna, per transferirsi à Siena & raccogliervi la sposa; fu accompagnato da Borso, dal Marchese di Mantoua & da piu Signori & da diuerse Ambascierie insino alla Torre della Fossa. Cesare tenendogli impresse nell'animo le grandezze, con che fu raccolto da Borso: & hauendo per camino nell'andare alla coronatione, detto piu volte che questo Principe vinea da Re, & piu volte essaltato la tanta nobiltà della stirpe di Este; si risoluette nel ritorno, che fece da Roma, di erigere i territorij di Modona & di Reggio in Ducati & crearlo Duca dell'vna & dell'altra città. cosi anche persuaso da suoi Consiglieri, per quanto riferisce Papa Pio ne suoi Commentarij, che anche soggiunge essersi dato à lui all' hora Secretario di Cesare, la carica di lodare la Casa di Este, & Borso, & quella dignità, laquale similmente essere stata lodata da tutta Italia, come cosa ben fatta & ben collocata. Hauea Federico mandato à Vinetia per la parte inferiore dell' Adriatico, Leonora di Odoardo Re di Portugallo sua moglie, che per camino s'era posta in compagnia con seco: & poi per le mani del Pontefice era stata sposata & condotta à Napoli, per visitare Alfonso fratello della madre di lei: & hauea ritenuto appresso di se il Re di Vngheria. col quale giunto à Ferrara, à diete di Maggio nel decimo ottauo giorno del mese istesso, che fu il dì dell'Ascensione del Signore, sedendo nella piazza sopra vn eminente palco, ricchissimamente addobbato & vestito dell'habito Imperiale, con l'hauere in capo la Corona medesima, che pure à diciotto di Marzo gli era stata messa dal Pontefice, nel cospetto degli Ambasciatori di tutti i Potentati d'Italia & d'infiniti baroni Tedeschi, Vngheri & Boemi: tra quali erano principali il Re di Vngheria nipote

nipote suo: & Alberto Duca di Austria, & Conte di Tirolo suo fratello, come si vede nella publica scrittura fatta l'istesso giorno, per memoria di quell'atto; creò Borso Duca di Modona & di Reggio & Conte di Ronigo, con amplissimi priuilegi & con la bolla aurea specificandoui (oltre che quelle due Città erano in se nobilissime) che per la nobiltà del sangue Estense gli daua quella dignità: soccesso occorso parimente già passano ducento anni, pur ne Principe di Este, ma del ramo Germanico, & per le mani d'un altro Federico, che fu il secondo, quando egli, si come noi dicemmo al suo luogo per questo istesso rispetto della nobiltà eresse in Ducati Brunswic & Luneburg, inuestendone Ottone secondo di Este, come se l'una & l'altra terra fossero state Prouincie: ilquale fatto fu poi imitato da altri Imperatori che con quello effempio instituirono i Ducati di Lutzelburg di Michelburg d'Iuliac di Cleues, di Wirtenberg, & d'altre terre dell'Imperio. L'Imperatore diede anche à Borso due Aquile Imperiali incoronate, che furono riposte ne luoghi de Gigli di Francia. i quali si trasportarono oue prima erano le Aquile di argento, con le quali Nicolò hauea in quartato i Gigli d'oro di Francia: & nel mezzo fu collocato vno scudetto con l'Aquila d'argento per segno dell'arma della Casa. per modo che questa insegna delle Aquile Imperiali, perche gli fu data per rispetto della dignità Ducale; rimase à Duchi soli & à loro primogeniti: & gli altri Principi transuersali tennero l'insegna del Marchese Nicolò: che s'estendea non à dominio alcuno, ma à tutto il sangue Estense. Gli diede parimente vn'arma per la Contea di Ronigo, laquale fu vna meza Aquila nera in campo d'oro & vn'altra meza d'argento in campo azzurro, attaccata all'altra dalla banda sinistra, per inditio della Casa di Este: ma l'una & l'altra però hauea il capo & il collo intiero: & sostenendo vna Corona, veniuà à formare vn corpo solo d'vna sola di due teste, come è l'Imperiale: & gli diede facoltà di potere sigillare in cera bianca. La cerimonia, che fu pomposissima, passò di questa maniera. Il Marchese vestito di broccato d'oro con adornamenti di gioie di gran prezzo: tra le quali però tre erano preciosissime, due nella beretta & vna alla spalla sinistra; caminò verso l'Imperatore, precedendogli inanzi Christino Benilacqua suo Luogotenente con la spada nuda, & tre Stendardi. Portaua l'vno Francesco Forzatello, che hauea l'arma della Contea di Ronigo, l'altro Vincislao Rangone, che hauea quella de Ducati di Modona & di Reggio: il terzo Pietro Marocello, ch'era in tutto rosso & dinotaua la potestà Impe-

BORSO
Duca di Modona, & di Reggio.

Arma de Duchi di Modona, & di Reggio.

Arma della Contea di Ronigo.

Cerimonia della creatione di Borso in Duca.

Imperiale. Giunto dinanzi à Cesare, se gli inginocchiò: & egli fattolo leuare di subito, il fece sedere al lato suo & vestirlo di una veste di rosao foderata d'armelini, con una berretta rossa Ducale in capo: & preso che hebbe questo habito, Sua Maestà col dargli in mano la lucente spada, venne à crearlo Duca & Conte di que territorij della quale dignità s'allegarono con seco quasi tutti i Potētati di Cristianità. Eransi collegati insieme Alfonso di Aragona & i Vinitiani, tirando nella Lega il Duca di Savoia & il Marchese di Monferrato, con disegni che dall'un canto il Re tranagliasse i Fiorentini, & essi dall'altro si mouessero contra Francesco Duca di Milano: col quale era collegata la Republica di Fiorenza. Del Duca erano diciotto mila caualli & tre mila fanti: & de Vinitiani sedici mila caualli & sei mila fanti. Trououasi la Lombardia in gran mouimento: perche, se l'un fratello di quel Duca ruppe in quel d'Alessandria Guglielmo di Monferrato; l'altro nel Cremanesè venne rotto da Gentile Leoneffa Generale della Republica Vinitiana. Similmente, se Correggeschi accondati da Alfonso guastarono il Parmigiano; Francesco fece progresso nel Bresciano: tantoche auicinandosi l'essercito nimico, lo sfidò à battaglia. la quale se fosse seguita, potea occorrere che ò leuasse à Vinitiani quanto haueano in terra ferma, ò li facesse Signori della Lombardia. Ma Gentile ò che il tristo tempo il riteneffe, percioche era al principio di Nouembre & il giorno piuoso, ò che piu tosto non volesse mettersi à un tanto rischio, ancorache Francesco hauesse posto i suoi in Battaglia tra Caluisano & Ghede; non venne altrimenti al fatto d'arme. Ne minore era il conquasso, che sentina la Toscana per l'inuasion di Ferdinando Duca di Calabria, figliuolo del Re di Aragona, & per la resistenza de Fiorentini, che haueano eletto per loro Generale Sigismondo Malatesta. i quali hauendo mandato Ambasciatori di concerto del Duca di Milano al Re di Francia, accioche mandasse Renato di Angiò Duca di Lorena à ricupentre il Reame, con offerta fattagli di dargli per tale impresa da circa ducento mila fiorini l'anno; causarono la turbatione di tutta Italia: che, perche sentisse afflittione maggiore, nel Cinquantatre ingrossarono i campi quasi da tutte le bande. Venuto à morte Gentile; i Vinitiani crearono in luogo suo Giacopo Piccinini: ilquale al primo colpo prese Quinzano & assediò Pontenico, per impedire il passo al Duca di Milano. Ne quietuano i Genouesi per la presa di San Fiorenzo, fatta in Corsica dall'armata di Ferdinando. Era parimente il Marchese di Mantoua nell'essercito

Lega contra il
Duca di Mila-
no.

Guerra in Lom-
bardia.

Battaglia da
Vinitiani ricu-
sata col Duca
di Milano.

Renato d'An-
giò chiamato
in Italia.

sercito & nella protezione di Francesco : & se il Papa si tronaua
 fuori di questi disturbi, ciò aueniva per la debolezza delle sue forze
 & perche come persona totalmente inesperta de maneggi del mondo,
 non attendeva che alle cose spirituali. Solo il Duca Borso per pro-
 pria electione restaua neutrale, hora negando hora concedendo passi &
 vittonaglie, secondo che gli pareua tornare al suo proposito. ne per
 lettere, che gli scrivesse Alessandro Sforza con fare diuerse do-
 glianze; egli però si asteneua dalla prosecutione del suo proponimen-
 to. Ma preso che fu Costantinopoli da Maometto, che fu apun-
 to à diciotto di Giugno, nel qual giorno erano in aspro conflitto l'esser-
 cito del Duca di Milano & quello de Vinitiani intorno à Siniga; veg-
 gendo il Pontefice, che mentre che i Christiani si distruggeuano l'un
 l'altro, il Turco salua in vna estrema potenza; mosso à pietà della re-
 ligione, mandò Giovanni Carauaggiale Cardinale Santo Angelo à Mi-
 lano, con essortare la pace: laquale si potea sperare tanto più ragione-
 uolmente, quanto era maggiore il pericolo, in che stauano i Vinitiani: suo-
 ri del quale non si trouaua anche il Re. Alfonso per la vittoria di Mao-
 metto. ne Borso restò di secondare l'inclinatione del Papa: laquale
 non hebbe effetto senon l'anno seguente, dapoì che Renato fu giunto
 in Italia, & che anche ne fu partito, con promissione però di mandar-
 ui Giovanni suo figliuolo. per modo che hauendo questi Potentati fat-
 to esperienza delle forze loro; conobbero che le parti erano contrape-
 sate in guisa, che non poteano cadere. & ancorache il Pontefice ha-
 uesse operato, che quei che guerreggiuano, gli mandassero Ambascia-
 tori à Roma, co quali intendeua di trattare della pace; nondimeno, per-
 che Alfonso dimandaua à Fiorētini i danari spesi nella guerra fatta con
 tra di loro, et i Fiorētini ad Alfonso chiedeano Castiglione di Pescaia
 et il ristoro de dāni patiti: & i Vinitiani voleano Cremona et che il Po
 et Adda fossero cōfini tra essi et il Duca di Milano: et egli volea le ci-
 tà di Brescia, Bergamo, et Crema, che dicena essere usurpate da loro;
 non si potè venire à conclusionē alcuna. per modo che il Papa, creden-
 do di fare meglio col voltarsi al Re di Aragona, & guadagnare prima
 lui; vi mandò Dominico Caprario Cardinale Santa Croce, chiamato
 anche Cardinale di Fermo per esserne Vescouo, ilquale hauea trattato
 la pace: & fece che Borso vi si adoperasse parimente. à cui fu scritto
 da Alfonso, che rimettesse in lui il maneggiarla: & spedì il Cardina-
 le con questa risposta, che il Pontefice intenderebbe da Borso l'unimo
 suo. il che fu più tosto una dilatione, che deliberatione, che tendesse à
 forte

Borso neutrale
 ne disturbi d'I-
 talia.

Costantinopo-
 li preso dal Tur-
 co.

Borso efforta
 la pace d'Italia.

Difficoltà che
 impediua la
 pace.

Alfonso rimet-
 te in Borso il
 maneggio del
 la pace.

Pace de Vinitia
ni col Duca.

Capitolatione
della pacz.

Compresi nel-
la pacz.

Genouesi co-
me compresi
nella pacz.

sorte alcuna di stabilimento. Ma il Senato di Vinitia ristretto si & considerato il pericolo, che gli soprastaua per le prosperità de Turchi, & anche l'occasione, che potena essere assai facile al suo disegno, per essere il Duca Francesco priuo di danari & della speranza dell'aiuto de Francesi; deliberò di trattare secretamente la pace col Duca per mezzo d'un frate, che ridusse le cose à termine, che andandou poi Paolo Barbo in nome della Republica, se ne venne alla conclusione in Lodi à noue d'Aprile del Cinquantaquattro. & se ben lasciarono luogo libero à chi volesse entrarui; hebbero però assai piu la mira all'interesse proprio, che à quello de collegati. Ora perche Borso con l'entrarui fece la strada à gli altri: i quali anche effortò à questa pace, & in buona parte fu cagione che visi riduceffero; non ci pare lontano dalla materia soggetta il mettere ordinatamente la capitolatione poco nota al mondo, che fu serrata in quella città: la quale è questa. I Vinitiani & il Duca di Milano rimetteransi ogni sorte d'ingiuria, riuocando tutti i bandi & le prohibitioni fatte dall'anno Quarantanoue infino al presente. Per l'auenire l'una parte & l'altra & loro sudditi & collegati non s'offenderanno, ne direttamente, ne indirettamente: & se gli huomini d'alcun luogo dell'una, ò dell'altra banda si volesse dare all'una delle parti, essa sia obligata à non accettarli, anzi à darne notitia à chi spetterà. Intendersi espressamente incluso in questa pace il Re Alfonso di Aragona, come principale, & del modo, ch'è la medesima Signoria di Vinitia, caso che egli ratifichi la pace tra il termine di quaranta giorni: & non la ratificando sia escluso, & i Vinitiani non gli habbiano da dare aiuto alcuno ne in secreto, ne in palese. Essere compresa la Republica di Fiorenza, come parte principale, nella pace, & del modo, ch'è il Duca di Milano, quando però la ratifichi fra il termine di venti giorni: & non la ratificando sia esclusa, & similmente il Duca non gli possa dare aiuto ne celatamente, ne alla scoperta. Similmente esserui compreso Ludouico Duca di Sauoia, il quale debbia approuarla tra il termine di quaranta giorni. Sia riservato il luogo al Doge, & alla Republica di Genoua, come principale collegato del Duca & de Fiorentini: la quale Republica habbia ancor essa da venire alla ratificatione tra il termine d'un mese: & indi à quattro mesi habbia da riuocare l'armata, senza offendere con essa alcuno de collegati, & da restituire tutto quello di mobile, che hauesse tolto dopo la pace: & non ratificando tra detto termine, sia esclusa & il Duca non le debbia dare aiuto di sorte alcuna. Sianui compresi Giouanni Marchese di Monferrato & Guglielmo

glielmo & altri fratelli suoi. Così ancora la comunità di Siena: la quale quando hauesse nel tempo della guerra tolto luogo alcuno della Repubblica di Fiorenza, sia obligata à restituirlo fra il termine di quindici giorni, dopo la ratificatione, che baurà fatta: & parimente la Repubblica di Fiorenza sia tenuta à restituire à Sanesi tutto quello, che hauesse tolto loro nel tempo della guerra. Vi s'intenda ancora Ludonico Marchese di Mantoua con tutti i suoi adherenti, & rimanga de gli adherenti del Duca di Milano: & non comprobando la pace tra il termine di diece giorni, s'abbia per escluso: & in questo caso il Duca non debbia in alcun modo dargli aiuto alcuno. Ma che al Marchese sia restituito il luogo di Castigliano & delli Stineri & ciascun altro toltogli nella guerra, in termine di sei giorni futuri: restituendo però anche egli tra l'istesso termine Casalocco & Remadello & ciascun altro luogo pigliato. Possano le genti & cittadini delle parti habitare & mercantare in ogni lato, sì come soleano inanzi la guerra: & le biade & altre robbe à quei da Castigliano & delli Stineri prestate, depostate, ò vendute, si possano riscuotere liberamente, fauorendo ciò il Marchese: & sia fatto restituire ad esso tutto quello, che auanzasse da gli huomini di Casalocco & Remadello. Rimanga Crema alla Signoria di Vinetia del modo, che la tiene, con tutte le sue giuriditioni: ne si possa effigere datio alcuno, ne per la Signoria, ne per Cremaschi, di donde entra il Serrò: & la fortezza di Cerretto sia spianata per tutto questo mese d'Aprile, rimanendo però salua l'Abbatia: ne per l'auenire le mura di Cerretto non si possano più erigere in fortezza: intendendosi che l'Abbatia cò tutti i suoi luoghi, che sono del Lodigiano & del Cremonese, siano della giuriditione del Duca per rispetto de territorii di Lodi & di Cremona: & gli altri luoghi dell'Abbatia, che sono su quello di Crema, restino sotto la Signoria per la giuriditione di quella terra. Ne le robbe de Vinitiani, che fossero per andare à Crema, ne quelle del Duca paghino datio alcuno, se non ne fosse stato per sorte qualche vno inanzi la guerra. Il Duca debbia restituire fra quindici giorni à Vinitiani ogni luogo di Bresciana & di Bergamasco con la valle di San Martino, che di presente si trouano in suo potere, eccettuando le terre, che tiene Bartholomeo Coleone: restando al Duca Valceolina, la rocca di Baia & di Diancollo, il piano di Loncio con Arquà & la Chiusa con le terre di Bionio di quà & di là & le torrette di Treza. Resti al Duca il fiume di Adda con quel modo, che fu giudicato per la pace fatta à Cremona del Quarantauno à venti di

Nonembre;

Marchese di Mantoua resta adherente del Duca di Milano.

Crema resta à Vinitiani.

Abbatia di Cerretto sotto il Duca, & sotto Vinitiani.

Luoghi dal Duca da restituirsi à Vinitiani.

Adda resta al Duca.

Nonembre douersi appartenere al già Duca Filippo, salue le ragioni de priuati: & parimente gli rimanga il ponte di Brenio: con questo che la Bastia di là da Brenio verso la valle di San Martino sia gittata à terra, ne l'una, ne l'altra parte la possa rifare: & il terreno, doue è la bastia rimanga à Vinitiani: & sia lecito al Duca fare una picciola habitatione in capo del ponte, capace di diece fanti. Quando il Coleone, ò altri facessero resistenza di restituire le terre, che tengono; possa il Duca per adempire i capitoli della pace, andarni col campo, ò mandarui per tutto. Maggio, secondo che più piacerà à lui: & il Coleone, ò altri, che s'oppongano, siano tenuti per uinici così dal Duca, come da Vinitiani: i quali quando si chiamassero contenti & satisfatti dal Coleone, in questo caso il Duca non sia tenuto ad altro. Non debbia il Duca lasciare al Coleone luogo alcuno, ch'egli pretendesse hauere nello stato di Milano, senon quanto à lui parrà. Rimangano al Duca Carauaggio, Treui, Barla, Brignano, & Riuita & tutte le altre terre di Ghiaradadda, Papiolino, Arquadello, Mozzanega & tutte le terre del Cremonese et ogni altro luogo acquistato da lui nella guerra, salue però le cose dette di sopra. La riu del fiume Olio nel Cremonese, per quanto s'estende in quel territorio, sia libera del Duca: & il fiume per quanto pur tiene nel medesimo territorio, sia commune tra le parti, salue le ragioni de priuati. Il Marchese di Mantoua, per quanto tira il suo paese di quà & di là dal fiume Olio, resti nel medesimo stato, nel quale si trouaua inanzi la guerra: & il resto del fiume, per quanto dura il dominio de Vinitiani di quà & di là, rimanga ad essi: & inui per quanto continua il Cremonese, niuna delle parti possa edificare alcun ponte: & il ponte di Senega, ò altro, che fosse fatto per la guerra, sia leuato, eccetto quello, che è appresso Soncino: ilquale si habbia à mantenere à spese communi: essendo anche commune il datio di quel ponte: & riscuotasi in un luogo solo. Durante il termine della restitutione, che ha da fare il Duca, quali da rifarsi, se luogo alcuno di quei, che deuranno essere restituiti, faranno nouità, ò mouimento, onde ne venga detrimento alle genti d'arme, ò ufficiali & sudditi del Duca: i Vinitiani siano obligati à restituire intieramente & à rifare ogni danno di ruberia & prigione. & così s'intenda anche, se dalla banda delle genti del Duca fosse fatto il medesimo verso quei de Vinitiani. Ne datij del dominio della Signoria sia offeruato à sudditi del Duca, à Fiorentini & à Genouesi quello, che s'offeruaua al tempo della pace: & parimente il Duca sia obligato à fare

Luoghi lasciati
al Duca.

Determinatio-
ne sopra il pos-
sesso del fiume
Olio.

Detrimenti
quali da rifarsi.

à fare il medesimo à Vinitiani, al Re di Aragona, al Duca di Sauoia, al Marchese di Monferrato & à Sanesi per li datij del suo dominio, Leterre da restituirsi, & habitatori di esse s'intendano essere assoluti liberamente da ogni pena, come se ne la guerra non hauessero mai machinato, ne fatto cosa alcuna contra i Vinitiani. I salì & le biade & tutte le altre robbe, che il Duca hauesse fatto prestare ad alcuni de gli huomini del Bresciano & del Bergamasco; si possano liberamente effigere, douendo i Vinitiani prestare ogni fauore a tale effetto. S'alcuni delle terre da restituirsi a Vinitiani, fossero stati banditi; siano liberamente rilasciati senza pagamento, ne taglia: & altrettanto facciano i Vinitiani per le terre, che hauranno a restituire. 7 prigionì fatti siano liberati & rilasciati. Rendansi i beni, che fossero stati occupati nella guerra, a qualunque suddito dell'una parte & dell'altra. Ad istanza del Duca sia restituita a Francesco da Castiglione la parte sua della villa Bartholomea nel Veronese, ad istanza del medesimo sia resa ad Angelo Simonetta la sua casa di Verona, ouero gli sia dato il valore. Alcuno de collegati dell'una parte & dell'altra non possano nominare per suo aderente alcuno di quei, che fossero nel territorio dell'altra parte. ne il Re di Aragona, ne la Signoria di Vinetia possano nominare il Duca Borso per collegato, per le terre da lui possedute & da suoi Antecessori, che prima fossero state de Duchi Visconti, ò pure dopo la morte di Filippo Maria hauesse hauuto in qual si voglia modo nelle giuriditioni d'alcuna delle città dello stato di Milano: & questo però non s'intenda per Reggio, ne per suo Ducato. Ciascuna delle parti debbia fra due mesi nominare i suoi collegati: i quali poi tra il termine di tre mesi habbiano a ratificare la nominatione, altrimenti non godano il beneficio della pace. Niuna delle parti possa torre a suo seruitio Capitano, ò condottiere, ò soldato di forte alcuna dell'altra parte, senza saputa di essa. & se alcun soldato fuggisse nelle forze dell'altra parte, essa sia obligata se ne sia richiesta, di darlo a chi spetterà. Leuansi generalmente le offese nella Lombardia, cioè nel Mantouano, nel Veronese & da Olio in là fra il termine di cinque dì, & da Olio in quà fra il termine di tre. In Toscana siano leuate le offese tra Fiorentini & Sanesi fra undici giorni: & siano parimente leuate tra il Re di Aragona & i Fiorentini tra venticinque giorni. Oue si nomina in questi capitoli la guerra, intendasi per la cominciata dal Mille quattrocento cinquantanno nel mese di Marzo infino al tempo presente.

Crediti del Duca da effigersi.

Restituzione de beni occupati a sudditi.

Tempo per nominare i collegati.

Guerra quale intenderli in Occorrendo questi capitoli.

Occorrendo per l'auenire differenza alcuna tra le parti, non s'intenda che questa pace sia rotta: anzi che stia ferma & valida, ma che le parti si sforzino d'accommodare tra loro le controuersie: & nol potendo fare si elegga vno per banda per la cognitione della causa controuersa: & non s'accordando quei due, le parti eleggano vn terzo luogo & vna terza persona confidente, al cui giudicio si debba stare irreuocabilmente: & non volendo l'vna delle due parti fare altra elettione, si habbia à stare à quello, che sarà eletto dall'altra. Nascendo dubbio sopra l'interpretatione delle parole della presente pace, habbiasi da pigliare vno per parte, ouero vn terzo confidente ad ambidue, al cui giudicio si debbia stare quieto. La pace si habbia à publicare nelle principali città de gli interressati la Domenica prossima, che sarà a quattordici del mese. Iti a Vinetia Guarniero Castiglione & Nicolo Arcimboldi Ambasciatori del Duca di Milano, & Giannoccio Pandolfini & Pietro de Medici Ambasciatori della Republica di Fiorenza; si strinsero con Carlo Marini & Girolamo Barbadigo deputati dal Senato a ciò: & con instromento celebrato il trenta d'Agoſto, tirarono i Fiorentini nella soprannominata confederatione. Quattro giorni dipoi il Caualiere Paolo Costabili & il Dottore Giovanni Bianchino Oratori di Borſo, conuennero con tutti questi medesimi, che egli parimente fosse riceuuto nella Lega commune: con questo patto, che in tempo di pace fosse assoluto da ogni carico di tenere ne caualleria, ne fanteria a soldo suo: & che in tempo di guerra douesse mantenere stipendiati mille caualli, i quali secondo il bisogno haueſſero da mandarsi in difesa della Lega. L'anno seguente 1455 tutti i Principi d'Italia, & specialmente il Papa, fecero così gagliardi ufficij col Re Alfonso, che condescese alle capitulationi della pace vniuersale, conclusa per fare unitamente la impresa contra il Turco: la quale pace Borſo fece publicare solennissimamente nello stato suo a venticidue di Marzo: & a gli otto di Luglio mandò Francesco Pico Conte della Mirandola & Feltrino Boiardi Conte di Scandiano ad incontrare Giovanni di Angiò, che passaua per Modona & Reggio: & tornaua in Prouenza, essendosi fermato in Italia per tentare qualche sollevatione nel Regno, che pretendeva, che fosse del padre: onde anche perciò s'intitolaua Duca di Calabria. per laqual causa Alfonso per meglio confirmarsi, prese partito di stringersi oltre alla collegatione, d'un doppio nodo di parentela col Duca di Milano, che à questo effetto

Differenze succedute come da accordarsi.

Pace quando da publicarsi.

Borso entra nella Lega comune.

Publicatione della pace vniuersale.

Giovanni di Angiò torna in Prouenza.

effetto gli mandò Alberico Maletta, col quale fu stabilito che Alfonso Principe di Capua primogenito di Ferdinando (dovea però succedere nel Reame) hauesse la figliuola del Duca: & che Leonora sua sorella si promettesse a Sforza fratello di Galeazzo primogenito del Duca medesimo: di che tutto diede conto quel Re con lettere de gli otto d' Ottobre al Duca di Modona, col significargli per lettere scritte di diece giorni dipoi, il pericolo, in che si trouaua la quiete d' Italia: ilquale pareua che in parte deriuasse da non buoni consigli dati a Callisto Terzo, Spagnuolo Valentino & di Casa Borgia: che già sei mesi passati, morto Nicolo, ilquale dopo la presa di Costantinopoli hauea hauuto in odio la vita; era stato creato sommo Pontefice. percioche se bene egli era già stato Consigliere di Alfonso: & parebbe che da lui hauesse riceuuto non lieui fauori; non così tosto fu Papa, che cominciò ad abborrirlo. Erasi partito Giacomo Piccinino dal seruitio de Vinitiani & entrato hostilmente nel territorio de Sanesi, hauea hauuto a patti Sartiano: & perseueraua in occupare altre castella ancora: talche hauendo Alfonso dimostrato a Callisto quanto fosse di beneficio publico & di suo debito a conseruare quella pace, che a gran pena con le tante fatiche del suo Predecessore erasi acquistata, non potè però indurlo a volere intramettersi per estinguere questo fuoco, che potea di leggiero conuertirsi in un terribile incendio: veggendosi che i Vinitiani haueano mandato in soccorso di Siena Carlo Gonzaga & Pietro Brunoro, che similmente vi era andato Simonetto d'ordine de Fiorentini, & che il romore giua crescendo. Onde nulla facendo per questa via, mandò il Dottore Malferrito al Piccinino, & operò, che non solo non passò piu oltre contro a Sanesi, ma restitui loro tutto ciò, di che s'era impatronito. i quali contutto che hauessero riceuuto questo beneficio, per vedere che il Papa era male affetto contra Alfonso, & per sentire gagliardo caldo da Genoua; non restauano di fare presaglia all' Isola del Giglio di merci & sudditi del Regno. Di questi andamenti egli molto si querela con Borso & protesta come a Principe, che precipuamente & con particolare autorità datagli da lui, hauea trattata la pace; che se la Republica di Siena, laquale intende di volere ammonire affinche gli dia satisfattione; non si rauede del suo errore, si mouerà per darle castigo: & scriue che non dimanda, che in ciò venga aiutato da collegati conforme a quelli, che porta la loro capitulatione: perche ha forze a bastanza da battere i Sanesi, quando il vogliano per nimico. Ma entrato l'anno

Parentela promessa tra il Re Alfonso & il Duca di Milano.

Giacopo Piccinino andato contro Sanesi.

Sanesi soccorsi da Vinitiani, & da Fiorentini.

Alfonso irritato da Sanesi contro loro medesimi.

Cinquantasei, & acquetato questo romore; vn'altro se ne svegliò, che ¹⁴⁵⁶
 Genouesi non crebbe poi l'anno, che venne contra i Genouesi. i quali non volle ¹⁴⁵⁷
 compresi nella Lega. Alfonso quando accettò la Lega, che vi fossero compresi per la
 pretenzione, che hauea della pace rotta da essi. Tronauasi Alfonso
 libero dal sospetto del Papa, ilquale quanto alle cose temporali
 era in poca riputatione per non hauere danari & conuenirgli man-
 tenere l'armata sua con ingorda spesa & poco profitto contra il
 Turco. percioche hauendo egli voluto tutto il carico di questa impresa:
 & hauendo mandato per Legato suo a Rhodi Ludouico Cardinale di Aquileia & Camerlengo, ò che non hauesse hauuto sog-
 getti per simile espeditione, ò che troppo si fosse promesso de Prin-
 cipi Christiani; Maometto riceuè così poco impedimento dalle for-
 ze Ecclesiastiche, che non restò di spingersi inanzi assai gagliar-
 damente. Onde il Cardinale di Aquileia, che diede a Borso
 auisi continui de progressi delle bande di là; versò tutta la colpa so-
 pra quei, che haueano promesso a Callisto di somministrargli suc-
 cessiui soccorsi & mai non n'haueano fatto altro. Alfonso, che poco piu
 dubitaua del Pontefice, poi che vedea di non potere cacciare di stato
 Sigismondo Malatesta: contra il quale hauea spinto Giacompo Piccinino,
 ch'era al suo stipendio in aiuto di Federico Conte di Urbino, che pure
 andauano prendendogli alcune castella, tanto piu nella primavera del-
 l'anno Cinquantaotto; rinforzò vn essercito per terra & vn'altro per ¹⁴⁵⁸
 mare contra i Genouesi, sotto pretesto d'aiutare Gioan Filippo Fli-
 schi & gli Adorni, che faceuano guerra a quella città, sottoposta pri-
 ma da Pirino da Campo Fregoso, al Re di Francia, che hauea mandato
 per suo Luogotenente al gouerno di quella Republica Giouanni di An-
 gido, intitolato Duca di Calabria. Continuando Alfonso di leuare sem-
 pre piu ogni commodità di vittouaglie a Genouesi & di mettergli alle
 strette; fra pochi mesi venne a morte: & venne insieme a liberare
 dall'assedio la città di Genoua. Callisto, morto che fu Alfonso, Prin-
 cipe veramente magnanimo & formidabile; suampò quell'ardore,
 che gli hauea racceso l'animo verso il Regno di Napoli, publican-
 do vna bolla di priuatione contra Ferdinando: che nondimeno, con-
 tutto che non fosse nato di leggitimo matrimonio, era stato habilitato
 da Papa Eugenio alla successione. ilquale appellatosi al futuro Conci-
 lio, ancorache poco temesse il Pontefice, ch'era in età decrepita; ad ogni
 buon fine distribuì diuerse cariche nella sua Corte: parte concilian-
 dosi

Poco profitto
de gli Ecclesia-
stici centra il
Turco.

Alfonso mosso
contra Genoue-
si.

Ferdinando Re
di Napoli.

dosi i Baroni col gratificarli, parte preparandosi alla difesa del Regno, caso che pur Callisto con qualche collegatione volesse offenderlo. perche instigato & persuaso da nimici di quel Re corroboraua la priuatione, con dire che egli non potea succedere ad Alfonso, benché Eugenio l'hauesse habilitato, non essendo generato da esso, ma da vn vilissimo huomo Valentino, & supposto da Vilar dona Carlina, che per mantenere Alfonso nel suo amore, l'ingannò col fargli credere d'hauerli partorito questo figliuolo. la quale imputatione, ancorache fosse falsa, pure il Papa era stato indotto ad hauerla per vera. donde anche pensò di potere tanto più derogare al privilegio fatto ad Alfonso, poi che fu presupposto che Ferdinando fosse figliuolo naturale di quel Re, di cui altrimenti non era nato. Stante questa derogatione, pensò parimente d'investire di parte di quegli stati vn suo nipote di Casa Borgia, persona degna per nobiltà, essendo di quel sangue antico nel Regno di Valenza & riguardeuole per rispetto del Ducato di Candia. Anzi fu chi credette che il Re Giouanni di Aragona a questo effetto solecitasse il Pontefice, non potendo sopportare, che il Regno di Napoli acquistato con le arme & genti Aragonesi, restasse diuiso da gli altri Regni, che sono vniti sotto quella Corona. Hauena Hercole di Este in questa Corte acquistato già nome eminente assai sopra gli altri, non solo per la riuscita da lui fatta in giofrire & tornei, & altre simili cose d'arme molto apprezzate nel Reame; ma per la disfida fatta negli anni suoi giouanili per amore d'una dama, a Galeazzo Pandoni nobile Napolitano & tenuto per coraggioso. percioche si ridusse con seco a singolare abbattimento alla macchia, ch'è molto in uso: & eraui massimamente all'hora per tali occorrenze, anzi hebbe ella origine da Napoli: & si è costumata in alcuni luoghi & nella Noruegia specialmente, quando Sualdo sfidò Haldano, conducendosi con lui in vn solitario bosco, lontano da ambi gli esserciti: & diftesi poi macchia qualunque luogo posto fuori delle città & remoto dal cospetto delle genti. Ambi concertato il tempo, & per testimonio del fatto preso vn solo compagno per parte, iti tacitamente alla macchia, vi fecero la battaglia sopra vn corsiere con la spada sola. Testifica l'Equicola, che inclinaua già la vittoria ad Hercole tocco solamente nel viso: la oue il Pandone hauea colto due graui ferite nella persona: ma il Re auisato di questo, mandò in diligenza a dipartirli. tanto che Hercole, facendo tuttauia altre prodezze, fu quindi chiamato il Caualiere senza paura: & salì in somma riputatione appresso Alfonso medesimo. onde

Ferdinando falsamente negato figliuolo di Alfonso.

Borgij Duchi di Candia.

Hercole come riuscì nella corte di Napoli.

Macchia.

Duello d'Hercole col Pandone.

Hercole Caualiere senza paura.

X x *in* aspettandosi

Dauali di Spagna uenuti in Italia.

Hercole mal fatto di Ferdinando.

Ferdinando coronato Re di Napoli.

Cōcione di Hercole alla sua gente per la partita sua dal Re Ferdinando.

aspettandosi nelle occasioni d'honore d'hauerne la portione conueniente, sentì con mala contentezza, che nella distributione delle cariche il nuouo Re nella cura della Puglia gli volesse accompagnare Alfonso Daualos figliuolo d'Inico: il quale uenuto col Re Alfonso in Italia, valorosamente adoperatosi nelle imprese del Regno; da lui vi ottene stati, et ui hebbe per moglie la Contessa di Aquino: discendendo egli per padre da Roderico Castigliano, personaggio molto riputato in quel Regno, doue hebbe il titolo di Conestabile, dignità tra le secolari maggiore di tutte l'altre, eccettuati i Maestri di San Giacopo, di Alcantara, & di Calatrana. Hercole diede però largo raguaglio di tutto questo à Borso, al quale hauea sempre come al proprio genitore portato riguardo particolare: col significargli che Ferdinando hauea posto da banda quei, che erano stati più cari al padre, & che egli tra alcuni altri si uedeua molto disfavorito. Hebbe per risposta che douesse fare sapere l'animo suo al Re: & che quando nol trattasse con quei rispetti, che conueniuano al sangue & al merito suo, & conforme à quello, che s'aspettaua dal Re Alfonso; se ne dispiacasse senza indugio. Ora benchè Enea Siluio Piccolomini, fatto Cardinale per le lettere & per l'esperienza, che hauea del mondo, col nome di Pio Secondo, succedesse à dicenoue d'Agosto à Callisto, mancato à sei: & che hauesse inuestito Ferdinando del Regno, con mandare il Cardinale Orsini à farlo incoronare à Barletta, riseruando però le ragioni à chi le pretendeuà contra di esso; nondimeno graue disturbo se gli concitò contro per la mossa fatta da Giouanni di Angiò, che conosciuto d'esser si stabilito in Genoua & d'hauerui amici & aderenti, che il seguiterébbono: & intesi i lamenti, che faceano gli antichi deuoti della Casa di Aragona per le cortesie, che s'usauano à seruitori nuoui con depressione de vecchi, fatta secreta intelligenza col Principe di Tarento; deliberò di fare l'impresa del Regno già più volte tentata da suoi Maggiori. Hercole di Este ridotto à termine, che non gli pareua di potere in modo alcuno restare appresso Ferdinando, fatto ragunare diuersi gentilhuomini & Capitani, che il seguitanauano; così aperse l'animo suo. Grande nel vero sarebbe stata la ventura mia, se come io sono stato creatura del Re Alfonso, non meno in morte di memoria, che in uita d'animo inuincibile; così gli anni miei si fossero incontrati col tempo de suoi trauagli & non con quello, in che egli, espugnato il Reame & abbattuto non solamente le arme nimiche, ma i pensieri di quei, che voleano offenderlo; hebbe con somma tranquillità riposo continuo. perciòche, se ne tempi pacifici io non ho potuto mostrargli altri segni del grato

grato animo mio, che quei che portauano i giorni, in che io l'ho seruito; bene haurei sperato nelle fortune turbulente & pericolose d'hauer gli potuto significare per viui & importanti effetti altro che quello, ch'io ho fatto per lui: nella guisa che anche sperato haurei d'hauerne hauuto l'occasione per le tante benigne promesse, che piu volte mi fece, & precipuamente quando vi era qualche sospetto di romori esterni, che fossero per concitarseli contra: con l'assicurarmi con gratiose parole che farebbe conoscere al mondo quanto amore portasse à me & al sangue mio, & quanto à grado gli fosse la mia pronta & sincera volontà. Ma in quello, che la sorte mi vietò d'operare verso questo Principe mio Signore; mi sarebbe stato sommamente caro d'impiegarmi per Ferdinando presente Re suo figliuolo & Successore: parendomi che à un certo modo così portasse il tenace obbligo, che m'hauea affisso al padre suo. Mancato il quale, io non restai d'espore subito al Re nouello questo mio desiderio, & di certificarlo che non resterei di continuare con seco, ogni volta che egli volesse usarmi quei trattamenti, ch'io m'aspettaua & hauea sempre hauuto dal Re Alfonso: il quale anche mi hauea data sicura intentione di darmi carica condeciente in ogni occorrenza di guerra: insistendo io tanto piu su questo, quanto piu ragioneuolmente io potea dubitare, ch'egli di leggiero non si dimenticasse di me: non perche io mai gli haueffi data cagione alcuna di depormi dall'animo suo, ne perche io tenessi le qualità mie essere così abiette, che questo meritassero; ma perche io ben vedeua che infino da principio mentre era Duca di Calabria era tanto intento à fauorire solo la sua Corte (costume benchè solito ne primogeniti, non però mai tanto straordinario, quanto in lui) che non potea mai vedere di buon occhio fauorito alcuno del Re, per ben degno che fosse ancora della sua gratia. Al dubbio, ch'io tenea veggendo accompagnarli effetti, che ogni dì piu me l'accresceuano dolsimi efficacemente: protestando con quella modestia, che conuiene di non confirmare la seruinità mia, ogni volta che non fosse aggradita; così consigliato non solo dal giudicio mio regolato da puri termini dell'honore, ma dal prudente parere del Duca mio fratello. Hauendomi però Ferdinando destinato al gouerno della Puglia: & soggiungendomi di volermi dare Alfonso Daualos per compagno; io gli ho fatto intendere che questo mi farebbe vn affronto espresso & vn manifesto licentiarli dal seruitio suo: non essendo io in conto alcuno per comportare, che oue io comandi, altri

Hercole come stimato dal Re Alfonso.

Hercole desideroso di restare con Ferdinando.

Primogenitino fautori della Corte de padri.

Hercole ricusa compagno nelle sue cariche.

Hercole licen-
tatosi da Ferdi-
nando.

Hercole ricerca
to dal Duca di
Lorena.

Magnanimo di
sprezzato come
risentirsi.

che Sua Maestà habbia da hauere, non dico sopra di me, ma ne parlià me, autorità alcuna, sì che l'aggrauio mio non è per ch'io non stimi il Duolos, che veramente io conosco nella persona sua meriti qualificati, & l'amo et apprezzo assai: ma io mi sento aggrauato dal non essere lasciato solo: per essere io risoluto di non volere meco ne anche altro Signore di qual portata si sia. Et per ch'io antepongo la mia giusta & ragionevole satisfattione a tutto il resto; ho preso & hauuto licenza dal Re, con notificargli insieme, che poiche non gli è piaciuto ch'io continui nell'obligata diuotione ch'io tenea con Casa sua, mi volterò a un'altra banda, ouè forse sarò hauuto in altro conto. Ora hauendo inteso il Duca di Lorena della partita, ch'io ho detto tutti questi giorni di volere fare, m'ha ricercato che s'io son partito da Ferdinando, voglia essere con lui, & unirmi perciò con Giovanni suo figliuolo. Il che io, che intendo di non perdere simile occasione di guerra, ho accettato: & me ne vo per tanto a ritrovarlo: rincrescendomi estremamente, che quelle arme, ch'io tanto bramaua d'adopere a difesa del Re Alfonso, mi conuenga conuertire all'offesa di suo figliuolo. il quale poiche così ha voluto, mi rendo certissimo, che quando s'hauesse a stare alla sentenza del padre, l'haurebbe contra. per ch'egli, stanti le cose, che sono precedute, non saprebbe pun- to incolpare la mia resolutione. Che chi farebbe mai così basso d'animo, che dispreggiato che fosse, non prendesse subito ogni degno partito, che se gli presentasse: & quanto prima, tanto meglio: donde potesse honoratamente risentirsi contra il dispreggiatore? Chi non cercherebbe con la dimostrazione del valore di giustificarsi d'essere indegno che altri il vilipenda? Qual cosa è più opposta al dispreggio, che la stima? & oue meglio possiamo esercitare noi gli atti proprii a dinotare se meriti d'essere stimati, che in su gli occhi: & a ribattimento di chi col non curarci ha se non forse hauuto in coscienza, almeno dimostrato in apparenza contrario concetto di noi? Io me ne vado a congiungermi con le arme Angioine: sicuro dalle passate vostre attioni, che voi, che per fede sete astretti a me & non a Ferdinando vorrete seguirmi & essere partecipi d'ogni mia fortuna quale possa essere. Ma voi, che meco non hauete questo obligo, sete in tale libertà, che potete eleggere o di venire, o di restare come più vi piaccia: per- cioche in tutti i modi io resterò ben satisfatto di voi, ne mai mi spoglierò

Spoglierò la memoria de' tempi in che siamo conuersati insieme, & de' gli ossequij riceuuti da voi. Si commossero tutti gli ascoltanti così fortemente, che Hercole a pena potè finire le ultime parole che alzando la mano gli promiserò indifferentemente di volere correre il camino istesso, che farebbe la sorte sua: & con vguale desiderio di mettere la vita oue egli comandasse, si prepararono alla seguente guerra del Reame.

Gente di Hercole disposta a seguirlo.

IL FINE DEL SETTIMO LIBRO.



L'Argomento dell'Ottauo libro.

ONTIENE le prouincie del Regno di Napoli: l'origine del suo titolo: le variate stirpi, che vi regnarono: la mossa di Giouanni di Angiò per scacciarne Ferdinando: i Baroni, che gli adherirono: il fauore, che Hercole gli prestò acquistando & mantenendogli la Puglia: la rotta data a Ferdinando al Sarno: l'affrontarsi, che fece Hercole con quel Re: la battaglia di Giacopo Piccinino, con gli Ecclesiastici & gli Sforzeschi: il suo disegno per pigliare Roma: le terre da Giouanni donate ad Hercole: la gita di Ferdinando in Puglia: la sua ritirata in Terra di Barri & il suo ritorno in terra di Lauoro: il soccorso datogli da Scanderbeg: la resa di Andri a gli Angioini: la differenza nata tra Giouanni & il Principe di Tarento: il consiglio di Hercole in questo caso & la neutralità di Borso: la vittoria di Ferdinando a Troia: il valore di Hercole in quella battaglia: l'accordo del Principe di Tarento con Ferdinando: la passata di Giouanni & di Ferdinando nell'Abruzzo & in Terra di Lauoro: l'accordo del Duca di Sessa & del Piccinino con Ferdinando: la gita di Giouanni in Ischia: il suo ritorno in Prouenza: & la ricuperatione di tutto il Regno fatta da Ferdinando: la venuta di Pio Secondo a Ferrara: la sua andata a Mantoua per la Crociata & gli aiuti promessigli da Borso: la solleuatione di Genoua contra i Francesi: gli aiuti riceuuti da Borso & dal Duca di Milano: & la vittoria de Genouesi contra i Francesi: la vittoria de gli Ecclesiastici contra Sigif-

Sigismondo Malatesta: l'andata di Borso a Vinetia:
 & di Bertoldo nella Morea: le sue fattioni & la sua
 morte: il ritorno di Hercole & di Sigismondo a Fer-
 rara: l'acquisto di Genoua fatto dal Duca di Milano:
 la guerra de Baroni eccitata contra il Re di Francia &
 la pace seguita: la morte & i fatti di Scanderbeg:
 l'intestina discordia de Fiorentini: la battaglia per que-
 sto con l'interuento di Hercole & sue attioni: la pace
 persuasa & trattata da Borso & publicata da Paolo Se-
 condo: la Lega vniuersale: le discordie nate per quel-
 la pace & accordate per consiglio di Borso: la guerra
 del Re Mattia contra i Boemi: la solleuatione della Ca-
 talogna: il passaggio di Giouanni di Angiò a farui
 guerra: le pratiche di Cesare contra il Duca di Mila-
 no: l'essortatione di Borso al Papa per la pace d'Italia:
 i sospetti del Duca di Milano & l'assicuratione, ch'egli
 prende da consigli di Borso: la confirmatione della
 Lega vecchia: la presa di Nigroponte: la Crociata trat-
 tata dal Papa: la Lega de Vinitiani & di Ferdinando:
 la controuerfia & l'accordo di Borso co Bolognesi: il
 maneggio di Borso per concordare le discordie del
 Re di Francia, del Duca di Borgogna & del Re d'Inghil-
 terra: la creatione di Borso in Duca di Ferrara: l'accom-
 modamento dopo la battaglia della Riccardina da lui
 trattato & concluso: la sua morte: il ritratto de suoi co-
 stumi: la successione di Hercole: l'inuestitura datagli
 da Sisto Quarto: le arme & insegne de Principi di Este:
 il matrimonio di Hercole con Leonora di Aragona:
 l'entrata di lei in Roma: i fatti di Henrico Decimoquin-
 to, di Guglielmo Quinto, di Bernardo Secondo, di Ot-
 tone Decimoquinto & di Federico Quarto: la Lega
 tra i Vinitiani, il Duca di Milano & i Fiorentini: l'en-
 trata di Hercole in questa Lega: la sua discordia & con-
 cordia

cordia co Bolognesi: l'accordo da lui praticato tra i
 Re di Spagna & di Napoli: la venuta in Italia del Gran
 Bastardo di Borgogna & i fatti di Carlo suo fratello:
 la natiuità di Alfonso primogenito di Hercole. Ilche
 tutto comincia dalla descrizione del Regno di Napo-
 li, oue Hercole hebbe cariche di guerra & finisce nel-
 la quiete della Casa di Este & di tutta Italia: conti-
 nuando dall'anno Millequattrocento cin-
 quantaotto infino all'anno Millequat-
 trocento settantasei.



DELL'HISTORIA

Di Gio. Battista Pigna,

A DONNO ALFONSO II.

DVCA DI FERRARA,

LIBRO OTTAVO.



TTTA quella parte d'Italia nominata Regno di Napoli, che dal Tronto al mare Ionio & dall'Aufente al mare Tirreno termina con la Marca di Ancona & col Latio antico; è distinta in diuerse prouincie. Dal Tronto al Fortore, habitandoui i Piceni in parte, i Marucini, i Peligni, i Frentani, i Precutini, i Sanniti & gli Hirpini; contiens i paesi dell'Abbruzzo. Dal Fortore à Branditio è la Puglia, dal Lofante diuisa in Puglia Piana. *Apulia de Daunii & in Apulia de Peuceti*: nominandosi l'una Puglia Terra di Barri. Da Branditio à Tarento furono i Calabria & i Salentini nella regione Messapia & Iapigia hoggi Terra di Otranto. Da Tarento al capo di Spartiuento nelle parti estreme d'Italia fu la celebrata Magna Grecia piena di ricchissime Colonie Greche, detta dal suo sito Calabria Bassa: sì come Calabria Alta & Principato è l'antica habitatione de Brutij sopra il Tirreno da quel capo al fiume Sapri. Dal Sapri al Silaro continua la Lucania, che hora chiamasi Basilicata. Dal Silaro all'Aufente, o al Capo circello seguita la Terra di Lauoro & la Campania Felice, luoghi de Campani, de Cumani & de Picentini. In questa parte è Napoli, fabricato da Cumei Chalcidesi, o pure da Rhodiotti: la qual città come principale diede il nome a tutto il Regno. Inclinato l'Imperio Romano, essendo questo paese occupato da Gotti, che s'impatronirono dell'Italia; Belisario & Narsese il racquistarono: & i Longobardi poi vi si spinsero dentro: istituendoui anche il Ducato di Beneuento. Ma succedendo accordo tra Carlo Magno & Niceforo Imperatore Greco per la diuisione d'Italia fatta tra loro; tutta la parte, che di Napoli & da Siponto è verso l'Alpi; restò sotto l'Imperio Occidentale, & il rimanente sotto l'Orientale: sotto

Abbruzzo.

Puglia Piana.

Terra di Barri.
Terra d'Otranto.

Calabria Bassa.
Calabria Alta.
Principato. Basilicata. Terra di Lauoro.
Campania Felice.

Prouincie del Regno come sottoposte all'Imperio.

sotto cui restarono perciò tutte le connumerate provincie del Regno, eccettuato l' *Abruzzo* con parte della *Puglia* piana & di *Terra di Lauoro* & tutto il *Latio nuouo*, ch'è dal *Garigliano* al *Capo circello*. le quali provincie furono molte volte infestate & alcune di loro soggiogate da Saraceni di *Africa* & di *Egitto*: contra i quali *Tancredi Normanno* chiamato da Greci, che come dimostrammo, era passato in *Italia*, postosi à guerreggiare contro à medesimi Greci sotto pretesto che gli haueſſero defraudato gli stipendij; incominciò ad acquistare la *Puglia*: i cui Successori li discacciarono di tutta la provincia: della quale *Ruberto Guiscardo* hebbe titolo di *Duca* da *Niccolò Secondo*: sottoponendola alla superiorità Ecclesiastica: con l'intitolarsi medesimamente *Duca di Calabria*, che egli hauea conquistata: onde espulsi gli antichi habitatori, vi condusse ad habitare i *Normanni*, che erano ancora nella *Marca di Ancona*. Due *Ruggieri* Principi loro augumentando lo stato in *Sicilia* & in *Terra di Lauoro*; furono cagione con questi preparamenti di gran fortuna, che il *Térzo Ruggiero* s'usurpò nome di *Re d' Italia*: nome, che depose poi, ottenuto che hebbe da *Innocentio Secondo* il titolo di *Re d' ambedue le Sicilie*. Così appellatione di Regno hebbero le sette nominate provincie, *Abruzzo*, *Puglia*, *Terra d'Otranto*, *Calabria*, *Principato*, *Basilicata* & *Terra di Lauoro*: & del titolo di *Re*, continuato in tre Successori di *Ruggiero Térzo*; l'ultimo *Tancredi* per la sua insolenza fu priuato da *Celestino Terzo*, che il transferì in *Henrico Sesto* Imperatore, per rispetto di *Costanza* sua moglie della stirpe Regale de *Normanni*: à cui succedettero *Federico Secondo*, *Corrado* & *Manfredi*, de quali habbiamo fatta mentione di sopra. Per le iniquità di *Manfredi* da *Urbano* & da *Clemente ambedue Quarti*, il Regno fu conferito à *Carlo Conte di Angiò*: che per forza d'arme acquistatolo, benché perdesse la *Sicilia*, il lasciò à suoi continui Successori. L'ultimo de quali fu la *Reina Giouanna Seconda*: che adottandone prima il *Re Alfonso di Aragona* & dipoi *Luigi Duca di Angiò*, causò che dopo la sua morte seguissero le prenarrate discordie tra gli *Angioini* & gli *Aragonesi*. Perche, ancorache inanzi il fine di lei, *Luigi* mancasse; nondimeno la parte de *Baroni* contrari à gli *Aragonesi*, sotto voce d'un testamento della *Reina*, chiamarono à quella successione *Renato* fratello di *Luigi*. il quale, presa per moglie *Isabella* figliuola hereditaria di *Carlo Duca di Lorena*; hebbe il possesso & il titolo di quel dominio. *Renato* & *Giouanni* suo figliuolo, da lui intitolato *Duca di Calabria*, fatte alcune guerre col *Re Alfonso* & sempre restati inferiori; non innouarono cosa

Normanni venuti in Puglia.

Duca di Puglia.

Re di ambedue le Sicilie.

Angioini, & Aragonesi discordi per lo Regno di Napoli.

Renato Duca di Lorena.

cosa alcuna infino à questo tempo. percioche morto quel Re, che parte cò la riputatione d'essere vittorioso, parte col prudente gouerno toglieua l'animo di venire all'effecutione à chi desiderasse d'offenderlo: i Baroni mosi prima da Callisto, che disegnaua di sottoporre parte del Regno al nipote, con tutto che non hauessero douuto sperare fomento alcuno dal nuouo Pontefice, che come dicemmo, hauea fatto coronare Ferdinando; nondimeno, ò che pure se ne fidassero, ò che già fossero molto inanzi con gli Angioini; cominciarono à praticare di ribellarsi. Principale fu Giouanni Antonio Orsini Principe di Tarento, ilquale prima secretamente certificatosi dell'intentione del Re di Francia, di Renato & di Giouanni: & tronatili disposti à rinouare la guerra nel Regno: tirati nella sua opinione Marino Marzano Duca di Sessa & Principe di Rossano, Giovan Paolo Cametmo Duca di Sora, Nicold Monforte Conte di Campobasso, Antonio Caldora & molti altri; aspettò la venuta di Giouanni per hauere cagione d'ammassare genti: operando che Marino per priuate discordie mouesse guerra à Galeazzo Pandone, & che Antonio Centilia Marchese di Crotone solleuasse la Calabria & la Basilicata à fauore di Renato. Ma rotti i disegni del Centilia, che restò prigioniero, mentre il Re attendeua ad acquetare la Calabria & la Basilicata: & per bene assicurarsi della Puglia, doue erano molti Principi Angioini, vi tenea Alfonso Daualos: che partito che fu Hercole di Este per le cagioni dette di sopra, vi rimase solo; Giouanni, hauute dodici galere da Renato suo padre, che gli giunsero da Marsilia, alle quali se n'accompagnarono diece altre con alcune navi armate, che i Genouesi gli prepararono, con dargli insieme sessanta mila scudi del publico, oltre al maggior numero assai, che

1459 hebbe dalle borse de priuati: si mosse il quarto d'Ottobre del Mille quattrocento cinquantanoue, fatto che hebbe Generale dell'armata Giouanni Cossa. Sbarcatosi nel lito di Gaieta, condotto da Marino à Sessa; hebbe l'obediienza da molti di Terra di Lauoro: et scorrendo infino à Capua & à Napoli, infiggeua non poco terrore in tutti quei contorni: hauendo anche mandato l'armata à sorgere sopra il porto di Napoli, per promouere il popolo à fauorirlo. Poco profittando da questa parte, se ne passò in Puglia: doue Hercole hauea di già vn gran seguito. per modo che alla prima sua giunta, data la vanguardia ad Hercole & mandatolo inanzi; hebbe San Seuerò, Troia, Foggia, Manfredonia & molte altre terre: onde tutti i Caraccioli: & molti altri Baroni gli adherirono. Per questi soli progressi, benchè Giouanni inuernasse l'essercito in Puglia, si ribellarono dal Re, Daniele Orsini Conte di Sarno, Giordano Conte della Tripalda

& Felice

Baroni solleuati contra Ferdinando.

Giouanni di Angiò entra nel Regno.

Hercole accompagnato cò Giouanni.

Et Felice Principe di Salerno: col fauore de quali Giouanni pensaua & publica parimente di volere mettersi à tempo nuouo all'assedio di Napoli. Pio quantunq; vedesse la riuolutione del Reame, et che il resto d'Italia, parte fosse in trauaglio, per nimistà, che tenea Filippo di Sauoia col Marchese di Monferrato, & per le dissension, che erano in Siena: & parte fosse in sospetto p la Romagna, che daua segni d'inquietudine; nondimeno per l'ardentissima voglia, che l'incitaua à reprimere le forze di Maometto & assicuriare quei confini di Christianità dall'imminente pericolo, che soprastaua; si risoluette di transferirsi à Mantoua, per fare una congregatione con tutti i Potentati Christiani, & disporgli à una

Pio II. da Borso riceuuto in Ferrara.

Crociata contra i Turchi. Nel gire perciò à quella città, giunse à Ferrara il sedici di Maggio con undici Cardinali & mille & cinquecento caualli: & Borso accòpagnato da Signori di Forlì, di Rimini & di Cesena, di Corregio, di Carpi & della Mirandola; l'incotrò et il riceuette con pompa solenne. Essendosi quini fermato dodici giorni, per essere tra tanto sopraggiuto il dì della solennità del Corpo del Signore, cò tutto che fosse alquato impedito dalla gottà; uolse quella mattina celebrare la messa nella chiesa Cathedral et farsi portare nella publica processione. Mostrò à Borso molti segni d'amore, proponendogli anche in stretti ragionamèti di crearlo Duca di Ferrara: dicèdo d'apprezzarsi che d'una dōna de Tolomei di Siena, diuenuti anche gētilhuomini Ferraresi, sua cōgiunta di sangue; il Marchese Nicolò hauesse generato lui & Leonello. Ito poi à Mantoua, fece à ventisei di Settebre una luculentiss. oratione nel cospetto di frequentissime Ambascierie: cò la quale inuocato prima il nome di Dio con assai diffuse parole; accioche per mezzo della sua immēsa gratia si potesse effettuare il santo proponimento, che si hauea; essortò gli assistēti à supplicare sua D.

Argomento della oratione di Pio II. à Mantoua per la impresa contra il Turco.

Maeità ad aiutare l'impresa: et mostrò che le arme, che si haueano da pigliare, nō erano perche i Christiani, come era costume loro, combattessero tra se, ma cōtra il cōmune nimico di Dio: & diuise il ragionamento suo in tre parti. Nell'una espose le cagioni necessarie à muouere la guerra à Turchi, che erano per fare degna vèdetta delle ingiurie riceuute nella religione & nel Regno: & per schifare gli imminenti pericoli di peggior. Nell'altra fece vedere che uò solo vi era modo da fare questa espeditione, ma anche sperāza ragioneuole da promettersi vittoria, col dilatarsi sopra la possanza delle forze Christiane: nominādo le principali prouincie atte à mettere insieme danari, caualli, huomini et arme: et col digredire sopra gl'abbominuoli costumi e la falsa adoratione de Maometani. Nella terza dichiarò i larghi dani, che i cōbattenti per la fede sarebbono per riportarne, poi che oltre

che oltre l'Imperio temporale, vi era lo spirituale, che inuitaua à mettere la vita non ch'è à rischio, ma à morte manifesta. Nella fine dopo hauere promesso tutto ciò che fosse in poter suo per una tanta opera confortò & con viuaci spiriti infiammò tutti à questa unione et guerra veramente santissima. Mirabile dimostrossi l'effetto delle sue persuasioni: percioche come quegli, che oltre all'eloquenza, piu però di sensi, che di parole, che era stata in lui infino dalla prima età, hauea piena notizia della crudeltà usata nel sangue Cesareo della Grecia et in tutti quei nobili: & s'era diffuso intorno alla narratione niente meno horrenda che lagrimuole, della presa di Costantinopoli: nel quale soggetto hauea già anche composta una oratione; commosse infinitamente gli animi degli ascoltanti. Mentre il Pontefice si tratenena in Mantoua, oue trattaua la futura espeditione; fece istanza piu volte che Borso vi si volesse trasferire: ma egli escusandosi per febre venutagli, vi mandò Gurone suo fratello accompagnato da due Giuriconsulti: dal quale scrine il medesimo Pontefice ne suoi Commentarij che promissioni riceuesse in nome di Borso per l'essecutione della Crociata, che veramente furono amplissime. Il decimo giorno di Genaio del Mille quattrocento sessanta, accrescendo i romori nel Regno di Napoli: et sentendosi diuerse solleuationi nelle terre del Patrimonio; il Pontefice senza stabilimento alcuno partì di Mantoua & s'inuiò alla volta di Roma. ne quali tēpi tātto peggio potè attendere à dare effito al suo disegno, per essere sottosopra l'Vngheria, delle cui forze egli hauea massimamente da seruirsi: il quale tumulto era nato dalla morte di Ladislao, à cui Federico era succeduto nell'Austria: onde come herede anche dell'Vngheria cominciò ad infestarla: ma

Effetto delle
persuasioni del
Papa.

Borso promette
grossissimo soc-
corso per la Cro-
ciata.

Matthia Corui-
no Re di Vn-
gheria.

Borso dall'Im-
peratore inuita-
to alla Dieta.

Matthia Coruino, nato di Gionāni Hunniade, Capitano valorosissimo, per elezione ottenutane la Corona, sdegnatosi hauea fatto impeto nell'Austria. Oltre alle guerre del Reame, Genoua similmente pareva che fosse ridotta alla quiete per la morte di Gioan Filippo Elisco & di Pirino da Capofregoso, uccisi l'anno superiore: quegli sotto Genoua & questi nella città medesima cōbattēdo. Riposata Genoua, prese anche riposo l'Austria: & Cesare percio alcuni giorni prima scrisse à Borso, che le due Diete, che per l'espeditione da farsi cōtra il Turco, doueano essere, l'una in Norimberga & l'altra in Vienna infino alla Quadragesima già andata, si come s'era restato nella congregatione di Mantoua; si differirebbono nel Settembre futuro. & quanto piu gli fece intendere di stimarlo et mostrò d'hauere caro, che egli, che era Principe dell'Imperio, vi andasse in persona, o vi mandasse alcun personaggio in vece sua tan-

ty

to piu

Ferdinando in-
contra Giovan-
ni al Sarno.

Ferdinando per
che disposto di
combattere al
Sarno.

Battaglia al Sar-
no perduta da
Ferdinando.

to più l'effortò à farlo. Sopra che gli hauea già anche scritto vn'altra sua di vètiuno di Genaro, intimàdogli ambe queste Diete. S'era tra tãto spinto Ferdinando verso l'Abruzzo col suo essercito, per impedire al nimico il disegno d'andare verso Napoli: & dopo hauere danneggiato le terre di Marino Marzano, cuitate le insidie, ch'egli in vno abboccamiento gli hauea preparato per ucciderlo: congiungendosi cò Simonetto Capitano delle genti Ecclesiastiche, marchiò verso il Sarno per incontrare Giovanni: che unitosi col Principe di Salerno & co Conti di Sarnò & della Tripalda, & hauendo secò Hercole; caminaua verso Napoli. Ma sopraggiunto dal Re, hauendo numero di gente inferiore à lui; si fermò nella valle Caudina; sito molto sicuro; per essere tra due rami del fiume Sarno, che poi uniti insieme il chiudeuano da tre parti: et per hauere il monte dall'altra. Il Re accampatosi nella selua Longula di sotto del concorso di due rami del Sarno, & gittato vn ponte sopra la valle Caudina; talmente infestaua gli Angioini, che restauano in molte difficoltà; onde alcuni di loro praticarono di passare nel campo Regio, come effettivamente vi passò il Principe di Salerno. Potena il Re, come è opinione, temporeggiando disfare Giovanni & finire la guerra: ma auisato che il Papa ad istanza di Antonello Scaglione Ambasciatore mandatogli da Principi fautori di Giovanni s'andaua riducendo alla neutralità, & che era per richiamare Simonetto: et certificato da Pietro Vbaldino suo huomo d'arme, che era stato prigioniero de nimici, che occupando il monte con pedoni & spingendo la canalleria nelle bosche della valle, potena con l'impatronirsene ò rompere gli Angioini, ò chiudendoli in quel sito, affamarli; con questa speranza ò per vincere, ò per costringere il Papa à continuare la Lega, caso che fosse vinto; si dispose alla battaglia: ne assenti à Simonetto, che per ragione di guerra, ò per secreta commissione, che hauesse di fermarsi, cercaua di differirla. Guadagnato adunque co pedoni il monte, inuì verso le bocche Roberto Orsini con caualli scielti: il quale tagliate à pezzi le guardie, che non temeuano d'essere assalite da quella parte, ributtando alcuni, che se gli erano opposti, mentre parte de suoi si misero à depredare; Giovanni hebbe tẽpo di mettere gente insieme et di risospingere l'Orsino: in aiuto del quale il Re mandò alcuni altri caualli, che nel luogo stretto circondati da ogni bàda, cominciarono à ritirarsi per uscire da quelle bocche. Fuggono i primi: gli ultimi sostenẽdo l'impeto de gli Angioini combattono virilmente: finche battuti da vn grosso corpo d'archibugieri, uiciso Simonetto & ferito l'Orsino, ritiransi con velocità: restandone prigio-

prigione una parte. Il Re in tutta la fattione non s'era punto seruito della fanteria: onde cercò con quella di difendere le bocche, sì che non venisse assalito: ma molti di quei fanti con l'andarui trepidamente diedero animo à gli Angioini d'ustire delle bocche. i quali saltando fuori con grande impeto, fracassarono i nimici et restarono patroni della campagna. In questa battaglia trouasi appresso l'Equicola, che Hercole combatte à fronte col Re, & gli leuò parte della soprauesta reale, di che s'era voluto vestire in quel giorno: et riportatala à suoi, serbolla per memoria del fatto. Fu depredato tutto il campo Aragonese, presa la maggior parte de suoi soldati, & per mare condotta à Marsilia: & il Re dapoi che fu seguitato, si saluò verso Napoli. Dopo la vittoria Giouanni assentendo al Tarentino, restò in quella regione per soggiogare le terre di essa: ne perseguedo la vittoria col marchiare à Napoli, secondo il consiglio di Giouanni Cossa; perdette l'occasione d'impatronir si del Regno, sì come confessò il medesimo Ferdinando. Hebbe Stabbia da Giouanni Gagliardo, tirò à se Ruberto & Luca Sanseuerino, et quasi tutti gli altri Baroni & popoli di Basilicata & di Calabria. Se gli riaceostò il Principe di Salerno, Luigi Gesualdo & Matteo Stendar- do, per le quali ribellioni interclusesi al Re il camino nell'Abbruzzo & nella Puglia, & le città di Terra di Lavoro vennero in pericolo per esser segli ribellato Francesco Conte di Caserta, & Pietro Mondrago- ne. Tra tanto Giacopo Piccinino condotto da Giouanni, partitosi di Ro- magna al fiume Cesano trouò il passo impeditogli da Federico Conte di Urbino & da Alessandro Sforza, i quali dal Papa & dal Duca di Milano erano mandati in quel luogo. Onde fingendo di andare à Sasso- ferrato, gli indusse per non lasciarsi cogliere in mezo (percioche ueniua Sigismondo Malatesta ad incontrarlo) à leuarsi di quel sito: & commo- damente passata la riuiera, con mirabile celerità condusse l'essercito ol- tra il Tronto. Hebbe con poco intervallo di tempo Santo Angelo, Città di penne & Laureto: facendo anche venire Francesco Marchese di Aquino sotto la protezione di Giouanni. Poscia ingrossato di gente da Caldori, ritornò al fiume Turdino per combattere Alessandro & Fe- derico, che il seguitauano. Fatta nascere l'occasione della battaglia da una scaramuccia attaccata da Saccagnino suo soldato risunto da Marco Antonio Torello; l'uno & l'altro essercito con grande & vguale strage combatterono infino alla notte: dalla quale distacca- ti, tornarono senza vittoria ne gli alloggiamenti loro, se ben il Piccinino publicò d'essere vittorioso, perche i nimici senza segno

Hercole com-
batte con Ferdi-
nando.

Riuolutioni
del Regno in
faore di Gio-
uanni.

Giacopo Picci-
nino passa nel-
l'abbruzzo in fa-
uore di Giouan-
ni.

Battaglia del
Piccinino con
gli Ecclesiasti-
ci, & gli Sforze-
schi.

alcuno di tromba ò di tamburro leuatisi, haueano abbandonati i loro alloggiamenti, lasciandoui molte bagaglie & molti feriti. Voleua il medesimo Piccinino seguirli per transferire la guerra nella Marca di Ancona: ma i Caldori il persuasero à fermarsi nell' Abruzzo, temendo essi di restare preda di Matteo Capuano Vicerè di quella provincia, accresciuto da molti caualli condotti al Guasto da Alfonso & da Inico fratelli Dauali. La onde fermatosi nell' Abruzzo, acquistò senza contrasto Francavilla, Burchinico, & Lanciano & tutta la parte marittima di quella provincia: percioche per la rotta di Ferdinando, i Dauali necessitati ad abbandonarla, erano ritornati in Terra di Lauoro. Per quella rotta pensando il Piccinino d'acquistarsi Roma niente munita, tenendosi per le parti mediterranee dell' Abruzzo, presa Sulmona, col tirare nella fattione Angioina la Contessa di Celano & Pietro Cantelmo Conte di Popoli, calato nella Sabina; mandò oltre nel Latio Siluestro Lauini, che con mille caualli & seicento pedoni il depredò: riempiendo tutta Roma di terrore. Il Papa per assicurare il popolo Romano, subito vi si transferì da Siena, doue era: & formando vn' essercito sotto Antonio Piccolomini, venutogli gli aiuti dal Duca di Milano, s'assicurò di maniera che la speranza del Piccinino restò vana: ilquale perciò sopraggiunto il verno, distribuì le sue genti per l' Abruzzo in guarnigione. Mentre Giouanni era lontano, attese il Re, che hauea poste nuoue genti insieme, ad assicurare Terra di Lauoro: costringendo il Conte di Caserta & alcuni altri à tornare sotto la sua obediienza. Riceuute anche nel principio del Senfantanno forze nuoue, mandategli dal Duca di Milano sotto il Conte di Giarazzo; riuoltò alle sue voglie Roberto & Luca Sanseuerini. i quali, presa & saccheggiata Cosenza, ebbero Silano, Martorano, Neocastro, Centilia & Maida & per forza pigliarono Bisignano, riducendo all' Imperio del Re la Basilicata & la Calabria. Il Tarentino per impedire questi progressi, spinse Giacopo Piccinino à danno delle terre, che quei personaggi possedeuano nella Basilicata: pensando à questo di fare vna gagliarda diuersione. Onde Roberto Sanseuerini costretto à ritirarsi, accompagnatosi con Roberto Orsini, impronissamente passando in Terra di Barri; soccorse Giuuenazzo, ch'era dal Tarentino non solo assediato, ma condotto in estrema necessità di rendersi per salta di vittonaglie. Prouisto poi à tutta quella parte, se ne ritornò in Terra di Lauoro, senza infestare punto la Puglia piana: per hauere la Hercole continuamente difesa in questi tranagli & mantenuta alla diuo-

Giacopo Piccinino marchia verso Roma.

Pio ritornato à Roma.

Essercito riformato da Ferdinando.

Giuuenazzo soccorso da gli Aragonesi. Hercole difende la Puglia, & la mantiene à Giouanni.

diuotione del sangue di Angiò: come quegli, che con l'essere sommamente riputato, era seguito da molti Baroni, che s'interteneuano seco con le proprie sostanze loro. per modo che Giouanni, oltre vn' ampla donatione fattagli di molte giuriditioni il settimo di Luglio dell'anno passato; gli accrebbe intertenimento: & lo strinse à se quanto piu intrinsecamente fosse possibile. Il dono, che gli fece fu di San Seuerino con tutto il cōtado, della Sala, del Diano, della P. l. 1, di Attoli nella prouincia del Principato, di Lauletta, Caiano, Pallo, Saluitelle, Santo Angelo dalla Fratta, della Salina, della Baronìa di Santo Angelo da Fasfanella, che contenea Ottatello, Ottate, Pautoliano, Benrignano, Postilione & Contursi. i quali luoghi per la maggior parte erano in sua forza: & ne diede perciò il possesso ad Hercole. Partito Roberto da Basilicata, il Piccinino si trasferì à Tarento: & Battista Grimaldo Governatore di quella prouincia per Giouanni, acquistò molti de' luoghi perduti. Ma il Re unitosi con Antonio Piccolomini, che il Papa gli hauea mandato con gente, poiche hebbe acquistato Castello Almare & Scafaro, passato il Grepacuore, giogo dell' Apennino; discese in Puglia: & fermatosi sotto Troia diede il guasto alle campagne vicine, & à quella di Lucera à vista di Giouanni di Angiò, che era in quella città, & conquistò alcune castella collocate sopra i gioghi & alle radici dell' Apennino. Era Hercole con valido presidio al gouerno di Foggia: & con molte sortite impediua à canalli Aragonesi il discorrere liberamente la campagna. Ferdinando hauuto Sanseuerino da principali di quella terra, che non perseuerò sotto la sua obediienza, perche era posseduta da Hercole; per vna grandissima pianura dishabitata, nuda & priua di acque, con gran disagio condusse l'esercito à Rodi sopra il mare: & hauutolo con Caprino & quasi tutti i castelli, che sono in quella parte Settentrionale del monte Gargano, all'improviso aggiunto al monte Santo Angelo; per forza d'assalti prese il castello, ch'è sopra il giogo: & saccheggiatolo, arricchì tutti i soldati. percioche i circonuicini & quei di Manfredonia vi haueano portato il meglio delle robbe loro, come in luogo sicuro per rispetto del sito & per l'asprezza del camino. Quinì spogliata che hebbe il Re la Chiesa di San Michele, accioche non rimanesse preda di Giouanni, che niente meno di lui patiuà di danari: non volendo sopra quel monte essere ritrouato da gli auersari; prese la strada per gire à Siponto. Hauea Giouanni alla venuta del Re chiamato in Puglia il Piccinino, che era all'hora nell' Abruzzo: perche quando egli andò in Basilicata, il

Terre da Giouanni donate ad Hercole.

Ferdinando passa in Puglia.

Hercole impedisce i progressi de' gli Aragonesi.

Santo Angelo saccheggiato da gli Aragonesi.

Piccinino ri-
passa nell'A-
bruzzo.

Hercole scorre
fin à Siponto.

Ferdinando di
notte si ritira
in Terra di Bar-
ri.

Esercito spa-
uentato temere
ogni cosa.

Scanderbeg
passa in aiuto
di Ferdinando.

Effetto della ve-
nuta di Scander-
beg.

Duca di Milano mandò nell' *Abbruzzo* *Marco Antonio Torello* & *Pietro Paolo dall' Aquila* : i quali congiunti col *Capuano Vicerè*, ricuperate alcune di quelle terre, assediavano la rocca di *Laureto*. Onde il *Piccinino*, che era à *Tarento*, chiamatoui in soccorso da *Caldori*, venuto per mare à *Manfredonia* era giunto à *Moscusono*, aspettandoui la sua gente d'arme, che era in guarnigione. Infestata la *Puglia* dal Re, *Gionanni* chiamò in soccorso il *Piccinino* : & diuolgandosi che egli veniuà, *Ferdinando* tanto più si risollette di discendere à *Siponto* : fin sotto il quale *Hercole* per gli aiuti, che diede al *Duca Borso*, hauea fatto scorrere più volte i suoi senza che i nimici hauessero mai voluto per una volta uscire à scaramucciare : donde auenne, che gli lenò loro copia grandissima de bestiami guadagnati in più volte da essi, & feceli condurre in *Foggia* : del quale bottino di valore grossissimo si trassero danari per intratenere i soldati, che auanzauano molte paghe. Publicatosi poi, che *Gionanni*, *Hercole* & il *Piccinino* unitamente andauano à combattere l'esercito del Re (voce falsamente sparsa, per cauarlo di quei contorni) egli leuato il campo à meza notte, il condusse lungo il lito del mare oltre *Lofante* in terra di *Barri*. Erano i soldati suoi tanto esterrefatti & inuiliti per gli affronti ricevuti sotto *Siponto*, che conducendoli il Re verso *Canusio* per passare in *Basilicata* (dove vedesi che il soldato ricrede quando è non solo mandato, ma anche ritenuto fuori di ragione) al comparire d'un copioso branco di cerui, estimati che fossero i nimici; tutti si ritirarono sotto *Barletta*, oue trinciraronsi gagliardamente & con fretta non punto intermessa : discorrendosi nel consiglio, che conueniuà al Re ò vergognosamente saluarsi per mare, ò porsi à rischio d'una battaglia: laquale se questa volta hauesse perduta, perdèua il Regno parimente. Ma in questo periglio opportunamente sbarcossi à *Barletta* *Georgio Castriotto* cognominato *Scanderbeg*, che fatta tregua per un'anno con *Maometto*, col quale continuamente guerreggiava : essendone essortato dal *Papa* & dal *Duca di Milano*, passò con alcune fanterie, & settecento caualli *Albanesi* : le quali forze scriue *Marino Barletio*, che furono anche maggiori in aiuto di *Ferdinando*, che per la grata memoria, che serbava de soccorsi di gente & di danari ricevuti ne maggiori bisogni suoi dal Re *Alfonso*. Il nome di *Scanderbeg*, huomo meritamente riputatissimo da che con forza & con arte solo tanti anni resistèua all'immensa potenza del *Turco*; riempì del suono suo talmente l'Italia, che per questo rispetto gli *Aragonesi* salirono in molta

molta confidenza, & cadettero gli Angioini in graue timore. Il Re la
 scziata la difesa di Terra di Barri à Scanderbeg, unitosi con Alessan-
 dro Sforza, che hauea racquistato Sulmona & altre terre dell' Ab-
 bruzzo, & con Roberto Orsini, costretta Fiumana & altre castella à
 deditione, ritornato in Terra di Lauoro; per mezzo di Bartolomeo Ro-
 uerella Cardinale Legato di Beneuento riceuè in gratia il Conte Orso
 di Nola: ilquale continuamente hauea infestate le campagne di Auer-
 sa & di Napoli: & così anche il Conte di Sarro: & mandò lo Sfor-
 za ad impatronirsi dell' Isola d' Ischia & ad assediare nel castello Gio-
 uanni Torrella, che di Castellano fattosi patrone di quell' Isola, con la
 commodità del castello dell' uouo, che per danari dal Castellano fu da-
 to à Francesi; fiorreua tutto il lito di Napoli. Ma perche il castel-
 lo d' Ischia era ben munito, hauendoui il Torrella trasportate tutte le
 robbe, che erano in Castello dell' Vouo, & anche il cadauere del Re Al-
 fonso; l'assedio continuò due anni: & l'isola potè essere refugio à Gio-
 uanni dopo l'ultima sua rotta, si come si vedrà. Il Piccinino da Mo-
 scusono venuto in Terra di Barri, depredate le montagne della Basili-
 cata, con inganno presa & saccheggiata Acquaiua; assediò Trani,
 scorrendo fino ad Andri, spesso scaramucciando con gli Albanesi, che
 per la celerità loro danneggiavano la sua gente d'arme: & Trani ulti-
 mamente fu reso al Tarentino conseruando Scanderbeg la rocca al Re:
 hauendone artificiosamente cauato & fatto prigionie il guardiano, che
 la voleua dare à Francesi. Altro effetto della guerra del Regno non se-
 guì questo anno: non potendo il Papa dare quegli aiuti, che desideraua
 per lo conquisto della Marca, che quasi tutta era stata occupata da Si-
 gismondo Malatesta, poiche fracassò il capo Ecclesiastico à Castello Leo-
 ne con morte di Pietro Paolo Nardino, che ne era Capitano: & medesi-
 mamente non potendo darli gagliardi il Duca di Milano per li tumulti
 di Genoua, che l'insospettivano molto. Questi tumulti di Genoua comin-
 ciarono dalla discordia sorta tra la plebe et i nobili, per la disuguagli-
 za delle grauezze, che col non essere proportionatamente distribuite,
 disunirono gli humori, che solo con ragioneuole temperatura possono te-
 nersi uniti ne corpi delle città: molto simili in questa parte alla constitu-
 tione de corpi nostri. Ma tanto piu i Genouesi tra se vennero in disunio-
 ne, quanto piu assicurauasi Ludouico dalla Valle restatoni Governato-
 re, d'hauere già composto il tutto: & meno perciò curaua bene d'inten-
 dere all' indentro la varia inclinatione del popolo. perciocche, come se
 le cose immaginate & bramate fossero già succedute, tenta che la Co-

Ferdinando tor-
 na in terra di
 Lauoro.

Ischia assediata
 da gli Aragone
 si.

Acquaiua, &
 Trani presi da
 gli Angioini.

Cittadini tener
 si uniti con ra-
 gioneuole tem-
 peratura.

Francesi caccia-
ti di Genoua.

Soccorso del
Duca di Mila-
no à Genouesi.

Soccorso Fran-
cese mandato à
Genoua.

Borso dà soccor-
so à Genouesi.

rana di Francia hauesse stabilito l'imperio in quella città, senza che vi fosse altro pericolo di solleuatione: scriuendo intorno à ciò al Cardinale di Rauenna, come se il tutto fosse in sicuro: con farsi forte sopra l'hauerè egli abbattuto gli Adorni: i quali nondimeno haueano in piè la parte potentissima: onde sollevati alcuni popolari, mentre Ludonico cercaua con parole, ma intempestiuamente, d'acquetarli, soprauenuta la notte s'armarono molti altri: & entrati nella città Paolo da Campofregoso, quini Arcivescovo, fratello di Pirino et Prospero Adorni; i Francesi furono ributtati nel Castelletto: & accordatisi questi due, fu dato il sommo Magistrato all'Adorno. ilquale posto l'assedio al Castelletto, per potersi mantenere contro à Francesi & contro à Fregosi, de quali confidaua poco; chiese aiuto al Duca di Milano. A cui non piacendo che al suo Stato fosse propinquo vn Re così potente, ilquale si come contra il Re di Napoli fauoriua Giouanni di Angiò, così con l'occasione potesse contra di lui fauorire il Duca di Orlens, che come dicemmo, pretendeva successione in quel Ducato; mandò in quella città danari & mille fanti: mostrando però di fare questo ad istanza del Delfino, che per alcune intrinseche discordie leuatosi di Corte & ritiratosi appresso il Duca di Borgogna, mostraua desiderare che il padre fosse ben traugiato. Non perseverando lungamente la concordia di Prospero & di Paolo, il Duca chiamato Paolo à Milano, diede tempo à Prospero d'assicurarsi. Ma il Re non volendo perdere quella città, che gli era scala in Italia, ammassato vn essercito nel Delfinato; il mandò al soccorso del Castelletto in quel tempo appunto, che il Duca di Lorena con diece galere per l'effetto medesimo si presentò à Genoua: desiderando ancora egli di conseruarla al Re: dipendendo da essa in gran parte i progressi del figliuolo nel Regno di Napoli. All'auiso di questo soccorso, l'Adorno non potendo hauere altro aiuto dal Duca di Milano, che tanto apertamente non si volea scoprire contro al Re di Francia; mandò à ricercare il Duca di Modona, che volesse soccorrere i Genouesi. ilquale perche dall'vn canto desideraua di vedere quella Republica libera: & dall'altro non voleva discoprirsi nimico di Carlo, ne della Casa Angioina, sotto la quale Hercole suo fratello militaua; si risoluette d'operare che Marco Pio andasse al soldo loro con vna grossa banda di caualli, & con alcune lance spezzate di conto, ch'egli teneua in Carpi. Non restò ancora di consigliarli et di dare loro quei più soccorsi, che potesse per vie occulte: facendo massimamente tutto questo per dubbio, che egli hauea
che

che i Genouesi col sentirsi abbandonati da ognuno, eccetto che dal Duca di Milano, non se gli dessero finalmente. Essendo giunto l'armata & l'esercito, Paolo riconciliatosi con l'Adorno & postosi sopra le montagne, che sono dal Castelletto à San Benigno, per le quali i Francesi et i Prouenzali voleano entrare nel Castelletto & poi in Genoua; difendendole valorosamente, ributtò i nimici infino al mare & ne uccise et prese gran numero. percioche Renato discostatosi dal lito, accioche per difesa della salute combattessero disperatamente; ricusaua di salvarli sopra i legni. Disfatta questa gente, restò Genoua sotto il dominio de Fregosi, per hauere Paolo costretto gli Adorni ad uscirne: & il Castelletto fu reso à Ludouico Campofregoso fatto Doge: conducendo Renato il presidio, che vi era dentro à Sauona: che rimase nella diuotione del Re di Francia, sotto il gouerno del medesimo Ludouico dalla Valle.

Francesi ributtati da Genouesi.

Sauona resta al Re di Francia.

1462 Ma nel Sessantadue le cose di Giouanni peggiorarono assai: per modo che Hercole per breue tempo godette le terre donategli. Auenne questo dall'esserfi ingrossato Ferdinando con soccorsi hauuti da suoi fautori: & dall'hauere perciò prouocato Giouanni à nuoua battaglia sotto Troia. percioche hauendo il Principe di Tarento nell'assedio di quarantanoue giorni, dopo lunga batteria & continua ruina de gli edificij & desertamenti del territorio, costretto Francesco Baucio Duca di Andri à rendergli questa sua città, à cui mancarono vittouaglie & anche soccorsi comandati dal Re: & hauendo medesimamente ottenuto il castello & poi la rocca di Minerbino, mantenutagli lungamente contra da Maria moglie di Pirro figliuolo di quel Duca; si mise all'assedio di Canusio, stimando che acquistatolo, fosse per ottenere tutta la Puglia, ò Terra di Barri, oltre à Lofante. Affigono gli Scrittori poco meno che nota d'infamia à lui ò à Giacopo Piccinino: perche in questo assedio nel tempio di San Sabino violassero il sepolcro di Boemondo Normano Principe di Antiochia, in tante souersioni del Regno & in tante guerre precedenti lasciato illeso. Da altra parte ordinato che hebbe il Re le cose appartenenti à mantenere in fede i popoli, che vi stauano, à confirmare gli ambigui, à ridurre i ribelli ò con minaccie, ò con perdono, ò con premij; commesso à Gouernatori ciò che hauessero à fare nell'Abruzzo & in Calabria; passò in Puglia con quarantanoue squadre di cavalli & alcune poche di fanteria: accampandosi ad Acquadia. Giouanni fatto leuare il Principe di Tarento da Canusio, con numero di cavalleria poco inferiore à quella del Re & con sette mila fanti se gli accostò

Andri reso al Principe di Tarento.

Violatori de sepolcri infami.

Ferdinando torna in Puglia.

Angioini acco-
stiti à gli Ara-
gonesi.

Angioini salua-
ti dal fumo.

Hercole ricono-
sce gli alloggia-
menti Arago-
nesi.

Giovanni pi-
glia ombra del
Tarentino.

accostò à cinque miglia: dando animo & soccorso continuamente à gli
assedati. talche il Re, che hauea cominciato à battere quel castello,
disperaua di potere impatronirsene. Ma hauendo spinto fuori
de gli alloggiamenti grosso numero della caualleria, parte per fare
scorta à Saccomani, & parte ad alcuni pezzi d'artiglieria, che si fa-
ceua condurre; il Tarentino à quattro hore di giorno improvvisamente
se gli accostò à gli alloggiamenti. alla cui giunta, essendo il Re incer-
to se fosse venuto per assaltare il campo, ò pur solamente la caual-
leria, che era in campagna: mandato Roberto Conte di Gaiazzo à fa-
re spalla à quei caualli; dispose i pedoni alla guardia de gli alloggia-
menti: sforzandosi con l'essempio della sua persona & con le paro-
le di persuadere à soldati che non temessero l'impeto de gli Angioi-
ni: i quali passato il primo furore, soleano straccarsi & alla fine
restauano perditori. Tratanto il Tarentino, ritornando i caualli al
campo Regio; cominciò à ritirarsi: alla coda delquale spinse il Re la
caualleria per inuestirlo: ma fosse ò caso, ò arte, tra l'uno & l'altro
essercito accesi il fuoco nell'herba meza secca, tanta fu la copia
del fumo, che gli Aragonesi restando impediti ritornarono adietro:
& confessarono gli Angioini che il fumo gli hauea saluati. Pro-
ponena il Piccinino che s'assalissero gli alloggiamenti del Re: & Her-
cole, che contutto che per età & per esperienza gli fosse molto in-
feriore, era però in tutti i consigli stimato & udito da lui con mol-
ta attenzione; conueniu con seco & consigliaua il medesimo: tanto
piu prontamente, perche era stato à riconoscere con gli occhi propri
i ripari del nimico & n'hauea fatto il riporto. ilquale parere perche
non fu seguitato dal Tarentino, Hercole grauemente se ne dolse: no-
tificando al Duca suo fratello, che la commune opinione era che Fer-
dinando sarebbe stato rotto: & scriuendogli appresso che questo aue-
niua perche il Principe di Tarento era disdegnato contro à Giovan-
ni, che hauesse hauuto ombra di lui per la deditione fatta dal Duca
di Andri ad esso. percioche haurebbe voluto Giovanni che egli haues-
se piu tosto ricusata quella città: la quale dicea il Principe che d'al-
tra maniera non si sarebbe hauuta, perche quel Duca non volea spic-
carsi dall'imperio Aragonese; ne giurare fedeltà à Renato, nè à
Giovanni: & che piu tosto haurebbe tardato ad arrendersi, scorrendo
ò pericolo di perire, ò ventura d'hauere gli aiuti promessigli dal Re. A
questa ruidezza d'animi nata tra Giovanni & il Principe di Tarento,
che anche à posta con l'occasione d'un poco di quarantana mostrauasi ma-
lato

lato & inhabile à guerreggiare; eransi aggiunte altre communi displicenze . talche pareva ad Hercole che in ciò Giouanni male si reggesse . percioche ò douea in tutto dissimulare , ò fare in modo, che le deliberationi del Principe non potessero nuocergli : massimamente che s'era anche veduto quanto fosse stata ria la resolutione fatta à sua istanza di non gire sotto Napoli ; rotto che fu Ferdinando alla Valle Caudina : ricercaua perciò il Duca Borso à volere aprire il lume à Giouanni col mandargli persona espressa, & persuaderlo con molta autorità sua che prendesse altra strada alle cose proprie . ma egli rispose ad Hercole, essere risoluto di conseruarsi l'amicitia della Casa sì Aragonese, come Angioina : & che se Ferdinando volesse seruirsi di Alberto suo fratello, lascierebbe che Alberto parimente gisse nel campo di quel Re , come egli si trouaua nel contrario : Non volere per tanto implicarsi in quella guerra : & meno ancora , poi che hauea scansato più volte di rompere col Duca di Milano & continuaua di stare unito col Pontefice , che quietati i romori d'Italia , volea ad ogni modo crearlo Duca di Ferrara , & fargli altri beneficij di rilieuo : i quali due Ponteficati uedeua essere discoperti fautori della fattione di Aragona : Tutto questo cedere à beneficio di esso Hercole : à cui conseruaua per queste vie lo stato sicuro : ma douere lui dal suo canto operare tutto ciò , che potesse col consiglio & con le arme : facendo conoscere in ogni occasione la buona volontà sua : & auenissene poi quello , che i cieli volesero . Trātanto perseuerando Ferdinando di battere Acquadia , gittato à terra una torre , che la difendea ; il decimo nono giorno del l'assedio per forza la prese & arse . Indi appresentatosi all'Orsara , patteggì di bauerla ; se fra quattro giorni non era soccorsa da Giouanni . ilqual patto accettò il Re , affincbe di questo modo prouocasse Giouanni à fare battaglia . percioche quando , come era ben ragionevole , non hauesse voluto lasciare prendere quella fortezza , ch'era come una antimuraglia di Troia , dalla quale si potea scorrere per tutta la Puglia ; sarebbe stato costretto ad opporsi à tutto il suo esercito & venire al fatto d'arme , desiderato dal Re prima che il Duca di Sessa , che metteua insieme venti squadre di caualli & due mila fanti , si mouesse à danneggiare Terra di Lauoro , ò à passare nella Valle Beneuentana & à venirgli alle spalle . Giouanni , disposto di non lasciare perdere quella piazza , prima collocossi sotto Troia : dipoi in una consulta , nella quale non fu il Principe di Taranto , che con dire di volersi curare della febre , era ito à Spinacciuola ;
dopo

Borso neutrale tra gli Aragonesi, & Angioini.

Dignità di Borso essere à beneficio di Hercole.

Ferdinando desidera di combattere cō Giouanni .

dopo diuersi pareri da Consiglieri di guerra & da principali Capitani variamente accettati & ributtati; fu concluso di porre il campo sopra vn colle tra Troia & l'essercito Aragonese in propinquo, per impedire che i nimici non seruissero dell'acqua del Chilone, ch'è oltra quel colle verso Troia: & per diffcultare ad essi l'andare in foraggio.

Angioini assal-
tati nell'occupa-
zione di vn col-
le.

Effettuando la deliberatione, nello spuntare del giorno spinse la fanteria con alcuni pochi caualli ad occupare il colle & à disegnarui gli alloggiamenti: douendola seguitare poi tutto il resto dell'essercito.

Ferdinādo esce
alla battaglia.

Il Re per le spie presentito questa mossa, dopo mezza notte pose il suo campo in ordinanza: onde al comparire della fanteria & de caualli, che erano sopra il colle, subito mandò loro addosso Roberto Orfini &

il Conte di Gaiazzo con vn grosso squadrone di caualli: & lasciato sofficiente presidio ne gli alloggiamenti, col resto della gente diuisa in due parti, se ne uscì: dandone vna allo Sforza & ritenendo egli l'altra. L'Orfino & il Conte di Gaiazzo senza contrasto ributtano dal colle i pochi caualli Angioini: poi per ambi i fianchi vrtando la fanteria, la distruggono, contutto che in sul principio hauesse valorosamente sostenuta la furia nimica con l'aspettare il soccorso della propria gente d'arme, che oltra la riuā del Chilone erasi fermata:

& raccogliena quei, che fuggiuano dal colle. L'essercito Aragonese appresentatosi al fiume & entratoui dentro; non potea ascendere la riuā opposta senon per due luoghi stretti & declinui, guardati da grosso corpo di picchieri & di archibuggieri Angioini: i quali ribatteuano assai facilmente i caualli, che ascendeuano: cadendo da ogni banda caualli & fanti, & rinfrescandoli da ogni banda i loro Capitani. Alla fine ristrettisi gli Aragonesi, percotendo furiosamen-

Battaglia à Tro-
ia.

te gli Angioini guadagnarono la riuā. In questa guisa Ferdinando superato il Chilone: & peruenuto in vna spatiosa pianura; fece attaccare la battaglia. nel quale principio essendo la sua prima squadra ributtata, sottentrò lo Sforza: & continuando quindi il Re, quindi il Piccinino di soccorrere i loro soldati; s'ingrossò la mischia di maniera, che à vn tempo istesso in piu parti si combatteua, souuenendo i freschi di mano in mano à gli stanchi. Recita il Pontano, Secretario del proprio Re, che scrisse quella guerra & interuenne in questo fatto; che combattutosi da piu bande & fluttuando variamente la fortuna; comparue vna squadra eletta, che il Re hauea riservata per valersene in caso dubbio della vittoria: laquale produsse effetto mirabile, contutto che fosse da principio sostenuta

sostentata viuamente da caualli Francesi per la naturale ferocia di quella nobiltà: & da Hercole con la banda fortissima de suoi caualli per la presenza sua: facendo egli in questa impresa officio di soldato valoroso & di circospetto Capitano: essendo dinanzi sempre in aiuto de suoi con la persona; & hora con le persuasioni della parola, hora con gli effetti della spada, col mostrarsi huomo di corpo sforzato & d'animo coraggioso & di virtù eccellente. ma che finalmente abbandonati questi dal resto dell'essercito, restando co caualli feriti & morti: circondandoli i nimici; parte vi restarono; parte nell'estremo della perdita forono condotti salui da Hercole sopra vn'altura, ch'è sotto Troia, dalla quale vi sospinse i caualli Aragonesi, che il perseguitauano. Il Piccinino ridotto sotto la città medesima dalla parte Australe, riordinò l'essercito, & mise grossa guardia sopra vn colle volto all'Occidente: sperando con la commodità di questo sito rompere il Re, se veniu ad assaltar- lo. Ferdinando disposto d'ottenere l'intiera vittoria, curando poco quel sito occupato dal Piccinino, spintosegli addosso; facilmente fu ributtato: ne volendo perciò lasciare inuiliti i soldati, fatta scoprire la parte posteriore del colle, perche non vi fosse aguato alcuno; con molti caualli stretti insieme, precedendo à gli altri, ascese il colle, seguitato animosamente da tutto l'essercito: & urtando gli Angioini, che vigorosamente si difendeano, cominciando alcuni di loro à voltare le spalle, furono posti in fuga, cercando altri di salvarsi nella terra, altri fuggendo piu lontani verso Luce- ra, altri ne gli alloggiamenti, che erano alla parte Settentriona- le della città, altri gittandosi nelle fosse per farsi tirare dentro con funi & con scale. Giovanni & il Piccinino con alcuni po- chi entrati per la porta, à pena furono à tempo à chiuderla: onde proibirono che gli Aragonesi, che erano loro alle spalle, non en- trassero mescolatamente con essi. Ma ben il Re nel perseguita- re quei, che fuggiuano à gli alloggiamenti, mischiandosi tra loro: & essendo seguitato dallo Sforza; vi penetrò dentro: & dopo l'es- serne sicuramente impatronito, li depredò. L'essercito Aragonesi di sordinatosi non tanto per questa preda, quanto per gire dietro dispa- titamente à quei, che fuggiuano per la campagna; fu in gran pericolo. perche il Piccinino, ch'era sortito gli diede addosso, fece molti prigioni & recuperana la vittoria, se il Re, come anche fece nel tempo della bat- taglia, non hauesse hauuto in essere vna grossa banda di gente tenutaui

Hercole sosten-
ta la battaglia.

Hercole ribut-
ta gli Aragone-
si.

Ferdinando ri-
assalta gli An-
gioini.

Angioini da
Ferdinando po-
sti in fuga.

Piccinino sorti-
to addosso à gli
Aragonesi.

per

Battaglia prodi-
giosa de corui,
& de milui.

Scanderbeg ri-
tornato in Al-
bania.

Principe di Ta-
rento accorda-
tosi con Ferdi-
nando.

per questo sospetto: con laquale sostenne l'impeto del Piccinino, tanto che riordinati gli altri, il risospinse in Troia. Perdette Giovanni in questo modo la giornata: la quale perdita parue che hauesse il presagio d'un conflitto, che nell'anno precedente tra Beneuento & Apicio, castello dell'Abruzzo, i corui & i milui fecero due volte insieme: la prima i corui restarono vinti, & l'altra furono artificiosamente vittoriosi: percioche attaccatisi in aria, si ritirarono poi tra le vigne, che sono in quella valle: & col riparo di tortuosi rami delle viti difendendosi da gli acuti artigli de milui, & guerreggiando con gran vantaggio; gli uccideuano: nel quale combattimento restarono superiori. Perduta in questo modo la giornata Giovanni, accortosi che una parte de Troiani odiava Giovanni Cossa loro Principe, diffidato di potersi mantenere in quella terra; la notte se ne andò a Lucera, & indi a Trani, per accostarsi tanto piu al Principe di Tarento & cercare di rappattumarlo: da lui dipendendo in gran parte il successo di questa guerra, per trouarsi ricco di danari & di gente & in molta riputatione. Il Re accostato a Troia, per tumulto popolare eccitato da gli auersari del Cossa, la hebbe: arrendendosi la rocca allo Sforza. A questi amuntij Scanderbeg, ch'era rimasto alla guardia di Terra di Barri, veduto che oltre all'essere spirata la tregua, che hauea fatta col Turco, le cose di Ferdinando piu poco haueano bisogno di lui, chiesta licenza; riasò in Albania. Successiuamente ottenne il Re Foggia, San Severino, & Ascoli: & ridotto a sua diuotione Giovanni Cartacciolo Principe di Melfi, alloggiò sopra Lofante. Il Tarentino, che come dicemmo, era per la sua infirmità a Spinacciuola, non inclinato piu a Giovanni per la diffidenza già nata & poi cresciuta tra ambidue, parendogli che con troppo suo pericolo ne casi auersi & senza speranza di profitti ne prosperi, fosse per nutrire l'essercito Angioino; cominciò a tentare la pace col Re: & per mezzo del Cardinale Rouerella, da Beneuento transferitosi in questo luogo, la concluse in Biseli con due Antonelli, l'uno Petrucci, l'altro da Trezzo, mandatarij del Re & del Duca di Milano. con patto di ritenersi tutto lo stato, che possedeua, eccettuato Trani & la rocca di Salerno: ribauere la dignità del Conestabile del Regno con la prouisione di cento mila scudi l'anno: non impedire al Re il castigare i Baroni Angioini: non dare fauore ne aiuto a Giovanni, ne al Piccinino: i quali potesse ro però sicuramente uscire di Puglia nello spatio di quaranta giorni.

Ridussesi

Ridussefi à tale accordo, oltre alle cagioni prenarrate; perche nel tempo medesimo Sigismondo Malatesta era venuto à lui per aiuto: per-
cioche ammassando gente per passare nell' Abruzzo con Francesco Pico, essendogli vietato il passo del Tronto dal Vicere dell' Abruzzo; si mise all' assedio di Sinigaglia; & ottenutala, andando verso Mondolfo, incontrato da Federico Conte di Urbino con la gente Ecclesiastica; da lui fu rotto, perdendo mille & cinquecento canalli, che rimasero prigioni insieme col Pico: & perdendo il Vicariato di Fano & il contado di Rimini; che fu acquistato da Federico. Per questa cagione adunque il Principe di Tarento inclinò alla pace, tanto piu che vedena che il Re, che anche douea ingrossare per l'arriuo delle genti della Chiesa, prosperaua in Calabria. nella quale già il Grimaldo unitosi col Marchese di Crotone & con Alfonso Centilia suo fratello & con Luigi Carracciuolo Conte di Neocastro; hauea disfatta la caualleria di Luca San Senerino: & discorrendo per tutta quella regione si era ridotto sopra il fiume Grati: ritirandosi poi à Bisignano, per essersi il Marchese distaccato da lui per desiderio di concordarsi col Re; sotto pretesto però d'andare à difendere il proprio stato con tra Giacompo Caraffa & Galeotto Baldasino. Ma i paesani di Cosenza, contra i quali il Grimaldo mandò da Bisignano alcuni soldati à depredare quelle ville; si difesero con tal vigore, che visto il Re di potere auanzaruisi, vi mandò Masio Barresa, che transferitosi à Bisignano, l'acquistò senza difficoltà: perche il Grimaldo ito in Acri, come in luogo piu sicuro, posto sopra vn monte, hauea abbandonato quella terra. Masio combattuto Acri vn giorno intiero & essendo sempre ributtato, la notte per le rupi fattoui calare dentro alcuni fanti & sforzata la porta; l'acquistò con molta strage de soldati & de gli habitanti, saluandosi il Grimaldo à Themese sopra il mare. Acquistato poi anche Simari, andò à soccorrere la Roccella assediata dal Centilia: & con lui combattendo, il prese con tutta la sua gente: Ottenne anche Terra nuoua, San Georgio & il castello di Galeotto Baldasino. Queste furono le vittorie, che maggiormente indussero il Tarentino à discendere alla pace. Fatto però che egli hebbe l'accordo col Re, Giovanni passò per mare da Trani nell' Abruzzo: andò cogliendo le reliquie della sua gente nello stato de Caldorizi quali erano assai oppressi da Danali; che con mirabile celerità & virtù espugnati molti castelli loro, pigliarono ancora Sangro. Il Re per le fattioni di Masio & con la pace assicuratosi della Calabria, di Terra di

Sigismondo Malatesta rotto da Federico Montefeltro.

Fatti de gli Angioini in Calabria.

Aragonesi preuagione à gli Angioini in Calabria.

Giovanni passato nell'Abruzzo.

Ferdinando an-
dato nell'Abruz-
zo, & in Terra
di Lauoro.

Borso confiden-
te de Vinitiani.

Borso andato à
Vinetia,

Morea da chi
posseduta.

ra di Otranto & di tutta la Puglia: temendo che per la gita di Gio-
uanni in Caldori non preualeffero à Dauali nell' Abruzzo; con tutto
l'essercito marchid à quella volta: & passato il Fortore, vi riacquistò
Lefina, Serra, Montorio & alcuni altri luoghi. Poi conducendo l'es-
ercito in Terra di Lauoro per riposarlo; nel cammino prese & abbruciò
Ponte, castello del Conte di Campobasso. Ne giri di queste tante riuo-
lutioni cōseruaua il Duca Borso lo stato in vna somma & perpetua trà
quillità: & col tenersi amico ogn' vno & essere officiosissimo operaua
tanto, che senza altro tranaglio viuea quietissimo. Staua egli prin-
cipalmente ben unito co Vinitiani, co quali non solo nel principio del
la sua assuntione hauea contratto stretta amicitia per li congressi pri-
uati, che hebbe co Senatori, quando con superbissima comitina andò
à visitare solennemente il Doge; ma era anche poi stato di continuo
molto confidente loro, si come essi ancora haueano proceduto seco as-
sai sinceramente. per modo che, se bene per le confini del Polecine
di Ronigo & di Padoua forsero graui controuersie, facilmente ancora
s' adattarono per la cōpositione amicabile passata per le mani di Matteo
Vittori & Paolo Morosini Procuratori della Signoria per l'una par-
te, & di Francesco Aretino Mandatario del Duca per l'altra. Inui-
tato però nel mese di Maggio del Sessantatre dal Principe à transfe-
rirsi à Vinetia allo spettacolo d'alcuni torneamenti; vi andò con buon
numero di Cavalieri suoi sudditi: & Bertoldo di Este, che era capo
dell' vna banda, ne riportò il premio. ilquale, si come fu vincitore
in queste cose di caualeria da scherzo, così fatto Capitano Generale
da Vinitiani contra il Turco nell'impresa della Morea; era in sul cor-
so d'un fine prosperosissimo: & per quello, che si conobbe, ne ripor-
tauua il trionfo, se sfortunato accidente di morte non vi si fosse in-
terposto. Haueua il Turco l'anno precedente occupato Metelino,
Stalimene & alcune altre isole, dal Cataluso possedute in quelle par-
ti: & chiamato hora da Demetrio nella Morea, si mise à conquistarla.
Di tutta questa prouincia, già detta Peloponneso, vna parte fu prima
posseduta da Michele Comneno Greco, che dopo la presa di Costan-
tinopoli, fatta da Latini per potersi mantenere, si sottopose alla supe-
riorità de Vinitiani. Onde mancata la posterità sua, essi come Soprani ri-
tennero quelle terre, che il Comneno haueua nella Morea: tutto il resto
della quale era di Demetrio & di Tômaso Paleologhi fratelli dell' ul-
timo Imperatore di Costantinopoli, che discendeano da quel Mi-
chele Paleologo, che dicemmo hauere recuperato l'Imperio Greco.

Ma

Ma cercando Tomaso d'occupare il Braccio di *Malina*, tenuto da *Emanuele Cantacuscino*; fu assediato in *Patràs* da *Emanuele medesimo*: & *Demetrio* suo fratello in *Misetra*, che fu l'antica & celebrata *Messene*. *Demetrio* era stato altre volte in discordia con *Tomaso* per rispetto della successione all'Imperio Greco, laquale come maggiore d'età volea che fosse sua. onde anche, se ben solo si sottoscrivea & intitolaua *Despoto*; portaua però nel sigillo l'*Aquila Imperiale*: & prendendo parere dal *Duca Borso*, a cui per tale effetto hauea mandato *Athanasio Lascari*; erasi riconciliato col fratello. Così parendogli di potere meglio difendere se & lui insieme, promessa l'unica figliuola per moglie a *Maometto*; il chiamò nella *Morea* contra il *Cantacuscino*. Turco entrato con laquale occasione egli entratoui, cominciò per se stesso a guadagnare le terre & ne occupò molte: costringendo *Emanuele* & *Demetrio* parimente a cederli quelle, che possedeano. Ancorache *Tomaso* hauesse contrastato per alquanti giorni, nondimeno soperchiato dalla possanza delle forzenimiche, presa la testa di *Santo Andrea* & il meglio di quello, che potè portare; se ne passò a *Roma*: dando quella santa reliquia al Pontefice, che la collocò nella chiesa di *San Pietro*. Il Turco continuando i suoi acquisti, infruttuosamente assediò il *Gionco* cinquantaquattro giorni, che fu difeso dal *Paleologo* di *Grizza*: & tornando in *Thracia*, per la morte del *Franco* de gli *Acciaiuoli*, *Duca* di *Athene*, si sottopose quella città. Ma il *Paleologo* di *Grizza*, cessò il *Gionco* a *Vinitiani*, fu cagione che *Nicolo Paleologo* diede anche loro *Maluasias*. Onde non solo per conseruare quelle terre & massimamente *Napoli di Romania*, terra fortissima & commoda assai alla nauigatione per vn seno di mare, che ha contra l'isola di *Candia*; parue loro che fosse al proposito a mandarui vn'essercito, per fare anche quel piu frutto, che si potesse nel resto: affrettandosi a questo maggiormente per l'esempio, che haueuano hauuto di *Argo*, città di essi, che per prodizione era stata occupata da *Maometto*: per modo che egli per questa presa non solo hauea prouocato la Signoria; ma & per molti altri monumenti: & spetialmente per hauere tolto *Lesbo* a *Genovesi*, veniu ad hauere rotte le conuentioni passate con *Amurte* suo padre & confermate da lui: le quali portauano, che non potesse uscire con armata dall'*Helleponto*, ch'è lo stretto di *Gallipoli*. Dimorando in quei mari *Vittore Cappello* con non molti legni, il Senato vi mandò *Luigi Loredani* con vno sforzo di galere & altre navi: mandandoui similmente *Pietro Palmieri*

Demetrio Paleologo per consiglio di *Borso* concordatosi col fratello.

Turco entrato nella Morca.

Athene occupata dal Turco.

Napoli di Romania.

Maometto rompe la pace co *Vinitiani*.

Bertoldo andato contra Turchi nella Morea.

Morea.

Bertoldo ricuperò Argo.

Bertoldo acquistò l'Istmo.

Bertoldo fabbricò l'Esimilo.

Bertoldo scacciò Turchi dalla Morea.

Bertoldo assediò Corinto.

con alcune compagnie di Stradiotti: & all'ultimo fece elezione di Bertoldo di Este, a cui diede la carica del tutto. Egli conducendo per suoi Colomelli Bettino Calcinaccio, Ceco Brandolino, Giouanni Attellano, Roberto da Tiene & altri di portata, discese a Napoli, ito di lungo ad Argo; l'ebbe con poca difficoltà: aprendosi di questo modo la strada all'acquisto della Morea: della quale hauea animo d'impadronirsi in guisa, che potesse ritenerla. E' la Morea una penisola, che si dilata assai nel mare: & verso la sua parte più angusta, chiamata Istmo, ch'è quella lingua, che si congiunge con terra ferma; ha la città di Corinto: oue i Turchi s'erano fortificati: & perciò a voglia loro haueano il passo, donde si potea poi scorrere d'ogni intorno. Per la qualità del qual sito, si come altre volte s'era pensato d'assicurare questa prouincia con tagliarsi l'Istmo: & con opera più espedita nel passaggio di Xerse vi s'era fatto un muro, che la diuidea da tutto il resto, donde potea essere assalita; così Bertoldo attenendosi a questo ultimo partito, deliberò di metterlo in effecutione. Onde hauuta la rocca di Argo, che dapoiche la terra fu presa, s'era tenuta un pezzo, fatto impiccare un frate, che hauea fatto la tradigione & dato il luogo in mano de Turchi: & fatta una scaramuccia con cinquecento caualli de nimici, che scorrendo, a quella volta, vi ammazzarono Martino Capitano d'una compagnia di Albanesi; si ritirò a Napoli: & dato ordine al Loredano, che si mettesse con l'armata all'Istmo, incaminatosi a quella banda & postosi sotto Basilio; l'ebbe per forza: indi piantò gli alloggiamenti contra il golfo di Lesina. Hauea con seco quindici mila huomini da combattere & da difendere il lauoro, che giua per fare: hauendo perciò posto insieme trenta mila operari: & tanta fu la celerità, che indefessamente fece usare, che nel solo spatio di quindici giorni fece un sofficiente muro in tutta la lunghezza dell'Istmo, che era di sei miglia. Feceui a un tempo medesimo le fosse doppie: volendo che ve ne fosse una di quà & un'altra di là. Alla quale opera mentre che egli era intento, quattro mila Turchi, che si trouauano intorno a Corinto, de quali cinquecento haueano già fatto una scorreria; fecero impeto contra quei, che lauorauano: & ributtati, non solo non hebbero confidenza di ripararsi in presidio alcuno della prouincia, ma se ne lenarono affatto. Essendo tra tanto ito Benedetto Coleone a Misetra, occupò la terra, ma non la rocca: & vi fu ucciso. & Giouanni Magno assalito Londario, benché ottenesse il resto; non potè però espugnare quella Fortezza. Finita compiutamente l'opera dell'Istmo, Bertoldo s'accelerò all'opugnatione di Corinto, situato sopra una collina.

collina, & per quello che poteano portare le fortificationi dall'hora, ben difeso nella sommità. Nella quale impresa hauendo partito l'essercito in tre parti, si mise all'Occidente & fece ire l'Attellano all'Oriente & Lazaro Pontoliano alla banda della Tramontana. L'Attellano occupò quella parte della città, oue egli s'era messo, & costrinse i nimici a restringersi piu di dentro, oue s'erano fatti forti. Nell'istante medesimo spingendosi inanzi Bertoldo, dal suo canto hebbe cosi graue ferita d'un sasso in una tempia, che suenne: & riuenuto continuando l'assalto, andò tanto sotto, che i Corinti hauendo perduta la terra, si ridussero nella sommità, chiamata Acrocorinto: & la notte seguente molti di là, per non restare nell'assedio, si precipitarono: i quali o da se si fiaccauano, o presi da soldati, n'era fatta strage. Venuto a morte Bertoldo, che senza volere ne curarsi, ne punto ritirarsi, vi mancò combattendo; succedette Bettino in luogo suo: ilquale udità una voce di ottanta mila caualli, che ueniuan per entrare nella Morea, itone all'istmo, & certificandosi che in effetto i Turchi vi ueniuan in grossissimo numero, lasciato tutto quel riparo senza difensore alcuno; se ne ritornò a Napoli. Morto Bertoldo in tempo cosi importuno & età cosi acerba, le cui prodezze nel funerale fattogli dalla Signoria, furono con publica oratione lodate da Bernardo padre di Pietro Bembo: & abbandonata senza piu altro ritegno tutta la Morea in mano de Turchi; i Vinitiani s'accesero a pensare piu profondamente a graui danni, che poteuano venire loro da quella banda: massime veggendosi Maometto tutto riuolto a proseguire la vittoria. Borso, ch'era assai congiunto con la Republica di Vinitia, quanto piu la uedeua in pericolo di debilitarsi & conoscea però il disuantage, ch'egli n'haurebbe; tanto piu hauea inanzi gli occhi l'accrescimento del Duca di Milano, che se bene per conto de confini di Parma s'era accommodato con seco, non era però restato di trattare imperiosamente quell'attordo, col rendersi poco ricordenole de tanti segnalati beneficij riceuuti dal Marchese Nicolò: onde ogni accrescimento suo recaua troppa sospitione a vicini. Si risolnette però per tutti questi rispetti di chiamare a se Hercole & Sigismondo, che dimorauano appresso Giouanni: parendogli che indarno fosse ogni sforzo, che in quel tempo piu fare poteessero gli Angioini. iquali s'andauano disciogliendo, poiche Alfonso Duca di Calabria, figliuolo di Ferdinando hauea acquistata la Roccella: & Giouanni partito dell'Abruzzo, era passato in Terra di Lauoro con poca speranza di tenere saldo il Duca di Sessa, che molto titubaua. Parue anche a Borso che ambi i fratelli fossero per-

Acrocorinto.

Essimilo abban
donato.Morea foto
Turchi.Hercole, & Si-
gismondo richi
amati da Borso.

Hercole, & Sigismondo metti in Modona, & in Reggio. Borso consiglia il Papa a tirarsi alla neutralità.

Giovanni passa in Ischia.

Accordo di Ferdinando con Giacomo Piccino.

fione, di che potesse molto promettersi: oltre che era il douere, che cominciassero hormai a riconoscere quello stato: onde li destinò & mise dipoi per suoi Luogotenenti, l'uno del Ducato di Modona, l'altro di quello di Reggio: & dimandolli perciò a Giovanni: mostrando che per essere di età hormai graue, bisognasse valersi di questi, che il solaggiassero. Giovanni, che hauea conferito l'animo suo con Borso, ch'era di tosto o con accordo, o senza, abbandonare quella impresa; licentiolli cortesemente. Poscia, quantunque egli insieme col Duca di Sessa si fortificasse di quà dal monte Gauro, & con presidij & ripari si prouedesse, perche il Re non passasse il monte: tanto piu, da che il Papa stancato dalle spese & consigliato da Borso volendosi tirare alla neutralità, non fauoriva gagliardamente il Re, ma contentauasi d'hauere acquistato alla Chiesa Celano, Sora, & Arpino; nondimeno il Re mandò il Conte di Gaiazzo ad occupare la sommità del Garro, fece discendere Annichino Marzillo con altri soldati, che rotti i primi ritegni, diedero commodità à tutto l'esercito di passare inanzi. il quale dato il guasto al territorio di Sessa, si mise à battere Mondragone, rocca tra le radici del Garro & il mare: alloggiando la cavalleria alla pianura & la fanteria sopra vn colle opposto & per vna vallata dispiccato dal monte. Ne hauendo Giovanni potuto guadagnare l'artiglieria, che fu assaltata di notte; ritirossi dentro di Sessa. Riuscendo medesimamente al Re inutile la batteria, perche le palle volando ò troppo alte non batteuano la muraglia bassa, o troppo basse percoτεύano il monte; facilmente conuennero tra loro all'accordo; nel quale hebbe Giovanni saluocondotto per transferirsi in Ischia. Questa Isola occupata, come dicemmo dal Torrella, era tenuta da gli Aragonesi, che l'assediauano nel castello. ma hora venutoui Giovanni con speranza di commouere vn'altra fiata il Principe di Tarento & il Duca di Sessa; fece di modo, che non piu il castello, ma i soldati Aragonesi restarono assediati sopra l'Isola senza speranza d'aiuto alcuno. perciocche Carlo fratello del Torrella, venutoui con otto galere & altri legni depredaua tutti i liti di Terra di Lauoro & vietaua ogni soccorso à gli Aragonesi. Il Re concluso finalmente l'accordo col Duca di Sessa: & accomodatosi con Giacomo Piccino, lasciando gli Sulmona, la Città di Penne & alcune altre terre dell'Abruzzo espuguate da lui, tradottosi in Puglia hebbe la rocca di Santo Angelo & assediò Manfredonia, che trattando d'arrendersi fu saccheggiata. Poi morto il Principe di Tarento (disse che della morte ne fu sciente il Re) senza altro contrasto, ricuperò tutte le città di Terra di Bari & di

1464 & di Terra di Otranto, che esso tenena, & anche Tarento: ristorandosi non poco per la gran pecunia, ch'è fama, che quel Principe hauesse posta insieme. Venutosi nel Sessantaquattro, prosperò assai inanzi la fortuna del Duca di Milano. ilquale collegatosi con Ludouico Vndecimo, che tre anni prima, mancato Carlo Settimo, era stato coronato Re di Francia; hebbe da lui Sauona & tutte le pretensioni di quella Corona sopra Genoua. Per la qual cosa tirati a se Obietto dal Fiesco, Spinetta da Campofregoso & Prospero Adorno: & hauuta Albenza & tutta la riuiera di Ponente; mandò con essercito non molto numero Gaspare Vimercato à Cornigliano: doue l'essercito s'ingrossò con la gente di Sauona & con molti Genouesi guidati da Paolo Doria & da Girolamo Spinola, che tutti si tenenano mal satisfatti del gouerno di Paolo Campofregoso, che ne era Doge. il quale vedendo anche la riuiera di Leuante fauorire al Duca, messa nel castello Bartolomea, che fu moglie di Pirino & Pandolfo suo fratello con cinquecento fanti; si partì della città con quattro navi: & fuggita la gente de Fregosi, Genouesi si diedero al Duca. ilquale tenuto l'assedio quaranta giorni al Castelletto, l'hebbe da Bartolomea pagandole quattordici mila scudi, & rendendole la terra di Noue, che il Duca hauea presa. Per complimenti & lettere, che riceuè Borso da quel Duca, paruegli che esso in tanta felicità hauesse piu tosto moderato l'animo, che insuperbito. L'acquisto di Genoua fatto dal Duca di Milano, la vnione, che il Re di Francia mostrò hauere con lui, & la morte del Principe di Tarento; leuarono talmente la speranza à Giovanni di potere piu profittare nel Regno, che anche deliberò di partirsi d'Italia. onde lasciata Ischia, si transferì in Prouenza. Rimase gran desiderio di lui à chi conobbe, perche fu di costumi gentili & moderati, di fede integra, amatore del giusto & della religione, & come diceano gli Italiani, piu che non s'aspettuano, costante, seuerò, & circospetto: lasciando parimente non volgare memoria della poca fiducia, che dee hauerfi d'essito felice in ardue espeditioni, quando pendano da denari & animi di genti ribellate. Ferdinando preso con industria il Duca di Sessa, incolpandolo che hauesse promesso a Giovanni di riuoltarsi vn'altra volta: & impatronitosi del suo stato: passato nell'Abruzzo; acquistò quasi tutte le castella de Caldori: affediò il Gualto: & visto di non potere espugnarlo con assalti, impendendogli da lontano le vittouaglie, l'hebbe da Terrazani, mentre Restagnino Caldora praticaua d'accommodare con lui Antonio suo padre, che rimase anche prigionero. lo Sforza & il Capua-

Principato di Tarento sotto Ferdinando.

Sauona dal Re di Francia data a Fraccesco Sforza.

Genoua sotto il Duca di Milano.

Giovanni torna in Prouenza.

Stato de Caldori acquistato da Ferdinando.

Ischia restituita
à Ferdinando.

Rascia, & Ser-
uia occupate da
Maometto.

Giuuani di An-
giò commuoue
la guerra cōtra
il Re di Fràcia.

Borso prattica
per Giouani col
Re di Francia.

no condussero medesimamente sotto Ferdinando l'Aquila, ancorache mol-
ti di quei cittadini, come ben partiali de gli Angioini desiderassero an-
zi di sottomettersi alla Chiesa, che al Re loro. Ma il Torrella rimase in
Ischia, assai prestamente ridotto nelle necessit  prime. perche messi sopra
quell' Isola trecento fanti da Giouanni Pio, mentre il Torrella combat-
teua gli alloggiamenti de gli Aragonesi, da questo soccorso assaltato im-
prouisamente & rinchiuso nel castello, da Galcerando Spagnuolo preso
Carlo suo fratello & tutti i suoi legni; restitu  quell' Isola al Re, che il
mand  sicuro in Sicilia. Morto Pio   quattordici d' Agosto, i Cardi-
nali di Roma diedero conto   Borso con vn breue loro di sei di Settem-
bre, qualm te haueano creato Papa Pietro de Barbi g ilhuomo Vinitia-
no, che s'intitol  Paolo Secondo, c  scriuergli in tal soggetto per termini
pieni di cortesia. Specchiossi questo Papa nell' effempio del suo Predeces-
sore, che essendo in Ancona, oue aspettaua il Doge di Vinetia, & hauea
ragunato vn numero grossissimo di gente da guerra, per fare la Crociata
contra Maometto, della quale intendea di fare capo Mattia Corui-
no; vi mor  per souerchia afflittione d'animo, causata dal trouarsi spro-
uisto non di persone, ma di legni, di vittouaglie & di danari: fauellando
sempre non senza mirabile constanza con Lorenzo Rouerella, Vescouo
di Ferrara suo Teologo, intorno alla scrittura sacra. A questa Crociata,
oltre al desiderio di racquistare Constantinopoli, mossero il Papa i pro-
gressi, che Maometto faceua continuamente: hauendo l'anno preceden-
te occupata la Rascia & la Seruia, soggiogando le terre parte per for-
za, parte per volontaria deditione, per l'odio, che portauano   Lazaro
loro Despoto, che per regnare scriuono che hauea tofficata la madre.
La onde Paolo similmente si mise da principio   trattare di questa espe-
ditione: & dipoi veggendo che potea facilmente cadere ne medesimi di-
sordini di prima, propose tempi lunghi & piu tosto con pensiero di farne
discorsi, che effetti. Quiet  assai l'Italia l'anno seguente sotto questo Pon-
tefice: ma si vers  ben sotto sopra tutto il Regno della Francia: per cioche
essendo gi  arriuato Giouanni nella Lorena, con tutto che hauesse Rena-
to suo padre appresso il Re, col quale s'intendea benissimo; egli nondime-
no per disdegno che quella Corona si fosse ritirata dalle cose d'Italia, dan-
do sanona al Duca di Milano, & non curando piu il conquisto del Rea-
me di Napoli, ne la competenza, che era tra il sangue Angioino et l'Ara-
gonese; tent  prima d'operare col mezzo di Borso, che era assai caro  
Ludouico, nel quale egli molto confidaua; che gli fossero dati nuoui soc-
corsi per ritornare in Italia: & non gli giouando punto questa interces-
sione,

sione, tuccicò Carlo Conte di Carolois, figliuolo del Duca di Borgogna, che si trouaua alterato verso il Re, per tenere che da esso fosse stato mandato vn figliuolo bastardo di Rubiprato per farlo prendere in Hollandia. Et perche hauea moglie vna sorella di Gionanni Duca di Borbone, ilquale egli sapea essere mal satisfatto del Re, che hauea maritata in lui vna sorella sua, et non curaua di dargli la dote promessagli; pensò di tirare il cognato con seco nell'intento istesso. il che gli venne fatto: et non hauendo anche Francesco Duca di Bertagna deposto dell'animo il graue odio, che hauea concepito contra il Re medesimo, che nel principio della sua sublimatione cercò di leuargli, che nel nominarsi Duca di quella Provincia, lasciasse di dire, per la faddio gratia, et volea imporre datij in Casa sua et dispensare beneficij; Carlo non incontrò difficoltà alcuna in tirarlo nella sua deliberatione. Hebbe parimente per se Carlo Duca di Berry, fratello di Ludouico, che non s'acquetaua al picciolo stato, che egli hauea: et vi hebbe ancora il Duca di Nemours, il Conte di Armeignac et altri principali, che si ramaricanano, che oue il Re precedente gli honoraua, questo altro li dispregzasse. Armatosi il Re contra tanti assalitori, et ritiratosi in Parigi, dopo varij accidenti abboccatosi tre volte col Conte di Carolois; concluse la pace, chiamata da Paolo Emilio, della Confluentia, per rispetto del sito, oue fu celebrata: nel quale al ponte Charenton confluiscano la Senna et la Marna: si come da quel bosco, nel castello del quale, posto iui appresso, fu conclusa; è chiamata di Vincennes dall'Argentone. In questa pace il Re promise al fratello per suo partaggio il Ducato di Normandia: et diede al Conte di Carolois Amiens, Abeuilla, San Quintino et altre terre della riniera di Soma, che Carlo Settimo hauea dato al Duca di Borgogna, con patto di potere riscattarle per quattrocento mila scudi. Cessata però quella guerra, 1466 il Duca di Milano giunto à morte l'ottauo di Marzo del Sessantasei; non potè hauere nuoua di quello, che hauesse fatto Galeazzo suo figliuolo, che dopo lui hebbe quel dominio: ilquale egli hauea mandato con mille cinquecento huomini d'arme in soccorso di Ludouico: laqual gente però, per l'accommodamento fatto con quei Principi, non potè giungere à tempo. Borso mandò Nicolò Strozza à congratularsi col Re di Francia della pace seguita, et Hercole à visitare il nuouo Duca di Milano: facendo dimorarlo alcuni giorni in quella città, sotto colore di starui per suo piacere: perche tanto meglio s'informasse dell'inclinatione, che si potea vedere in quel Principe su quel primo ingresso ò alla quiete, ò al trauaglio. Poco dipoi riceuè lettere dal Cardinale di Rauenna, che gli da-

Principi del Re
gno commossi
contra il Re di
Francia.

Pace del Re co
solleuati.

Hercole andò
to à Milano.

Scanderbeg mor-
to, & suoi fatti
contra Turchi.

Morte di Scan-
derbeg fu l'ester-
minio dell'Alba-
nia.

Ferdinando ri-
cuperato il Re-
gno riposa.

Borso molto e-
stimato da Fer-
dinando.

uano conto d'un Concistoro fatto da Paolo sopra la perdita di Durazzo, di Croia & di Albania, con la cattività di cinquanta mila Christiani; & sopra gli aiuti, che intendea, che si spingessero alla volta della Dalmatia, oue il Turco facea gran progressi, per porgerui quel piu pronto rimedio, che si potesse. della quale sua deliberatione il Papa istesso diede auiso particolare à Borso. Tali progressi facua il Turco, per essere morto nel principio di questo anno Georgio Castriotto: ilquale nella sua prima età da Amurathe fu chiamato Scanderbeg, cioè Alessandro Signore: sotto diuersi Capitani fattosi conoscere per valoroso in Asia & in Europa, hauea con l'occasione della vittoria, che Giouanni Huniade hebbe dell'essercito Turchesco alla Morana; recuperato Croia, & il dominio paterno occupatogli da gli Infedeli: & erasi fatto Principe di tutta l'Albania: con l'hauere disfatti gli esserciti di Aly, di Ferisio & di Mustafa condottogli contra: mantenuta l'Albania & difesa Croia da Amurathe, che l'assedì infin tanto che vi morì: rotti Sinan Bassa, Insumbeg, Carazabeg, Seremetio, Ballabano, Iagup & difesa vn'altra volta Croia assediata da Maometto, & per forza fattolo lenare da quella terra. Morto questo veramente gran Capitano, parue che si verificasse la predittione di Lecha Duchagino Albanese: che all'annuntio di tale morte lacerandosi la barba & i capelli, disse all'hora essere aperte le chiuse dell'Epiro, & della Macedonia, ruinate le mura delle città, atterrate le forze de popoli, prostrata la Sede di quello Imperio, & estinta ogni speranza di salute. percioche il Turco non solamente hebbe commodità d'acquistare Croia, ma anche tutta l'Albania & di prepararsi la strada à penetrare in Dalmatia & nelle Isole del mare Ionio. De quali progressi Borso hebbe dipoi piu minuto raguaglio dal Re di Napoli: ilquale già riposaua, non solo hauendo estirpati i due principali sollenatori del Regno, & preso il Marchese di Crotona, ma anche con hauere recuperato quanto hauea perduto. percioche Santa Agata, che sola delle terre del Regno erasi mantenuta alla diuotione di Giouanni di Angiò, così consigliando Battista Grimaldo, che anche disse concorrerui la satisfattione di Giouanni medesimo; si diede al Duca di Calabria, che indarno l'hauea assediata: ma però con patto d'essere sotto il gouerno del Cardinale Rouerella, che vi lasciò per suo Luogotenente Florio suo fratello. Ferdinando non solo delle cose proprie, ma de gli auisi degni di notitia daua parte continuamente à Borso. ilquale se ben era stretto d'intrinfeca amicitia co France si, non restaua però Ferdinando di stimarlo & di mostrargliene segni alle occasioni: presentandolo ancora spesse volte, si come fece à punto verso il fine

il fine di questo anno : sapendo che egli facea fare alcune feste , nelle quali si haueano à fare correre diuersi animali & pedoni ; gli fece condurre da Marino Carracciolo alcuni corridori valentissimi . Et ancora che il Papa tornasse à replicare sopra la resolutione , ch'era in lui d'indurre i Principi di Christianità & Specialmente quei d'Italia ad vnirsi contra il Turco ; nondimeno le perniciose fattioni suscitade in Fiorenza , ap-
 1467 parecchiarono l'anno futuro à pensieri , che per l'interesse delle cose piu intime si disuiarono dalla consideratione delle piu lontane . Era venuto à morte Cosmo de Medici & hauea lasciato Pietro suo figliuolo nel colmo della riputatione istessa , nella quale egli era uscito di vita : hauendo-
 gli lasciato insieme i due principali sostentamenti di essa , cioè vna gran sostanza di molte facoltà , che fu opinione , che hauessero principio da be-
 ni di Baldassare Cossa , che deposto del Pontificato et fuggito di prigione , si ridusse seco à Fiorenza , et quiui morì Cardinale : l'altro , vna buona introduzione ne gli agibili . Ma Diotisalui Nerone , colquale Pietro per consiglio hauuto prima dal padre , conseriua ogni suo affare , entrato in pensiero di non volere vedere piu in quella Republica vn cittadino così potente , che era come patrone de gli altri ; per la commodità che hauea d'essere partecipe delle attioni & de disegni di lui , machinò con Luca Pitti , Agnolo Acciaiuoli & Nicolò Soderini di metterlo al fondo . Discordia in
 Fiorenza .
 Presero occasione di cominciare à dispicarsi dalla sua amicitia nella confirmatione della Lega , che Galeazzo Duca di Milano mandò à chiedere à Fiorentini , affin che la stabilissero quale l'hauea hauuto Francesco suo padre con loro . percioche se gli opposero con dire che morto il Duca precedente , era spirata ogni capitulatione , che si hauesse hauuto seco , non si essendo in essa fatta mentione de successori . & vertendo tutta la difficoltà nello sborso di sessanta mila scudi dimandati da Galeazzo , per rimostanze , che Pietro facesse , affin che la Republica non si disciogliesse dal legame di quel Duca , hauendone il bisogno , che hauea per l'emulatione de Vinitiani ; non se ne fece però altro . Procedendo
 la seditione tanto oltre , che quei che haueano cospirato contra la persona di Pietro , già s'armauano , presa egli l'occasione dalla voce sparsa da suoi nimici , che haurebbono il Duca di Modona con buon numero di genti in aiuto loro ; si mise in arme col seguito de suoi adherenti : facendo in modo , che con le efficaci sue persuasioni voltò i Magistrati et tutta la città all'estermio della parte contraria . Diotisalui , poiche con gli altri se ne fuggì , iquali presero diuersi indirizzi , se n'andò a Vinetia : & stimolato il Principe a risolversi di dargli aiuto per rimetterlo
 Pietro de Medici caccia gli auersari di Fiorenza .
 Vinitiani stimolati ad aiutare i Fuorusciti Fiorentini .

Sostentamenti
 principali della
 riputatione .

Discordia in
 Fiorenza .

Pietro de Medici
 caccia gli auersari
 di Fiorenza .

Vinitiani stimolati
 ad aiutare i Fuorusciti
 Fiorentini .

metterlo in casa, col ricordargli che i consigli & gli aiuti di grossa somma di danari, che Francesco Sforza hebbe nel volgersi contra quella Signoria per entrare in Milano; tutti deriuarono dalle instigationi di Cosmo: & che Galeazzo hauendo Pietro alle sue voglie potea dire d'ha uerui Fiorenza istessa: poiche la fattione opposita era in esilio: effagge-
rando in guisa tutto questo, che se ben prima era stato ributtato, dispo-
se finalmente i Senatori ad ascoltarlo & ad effaudire la sua petitione.

Bartolomeo Co-
leone.

Hercole affolda-
to da Vinitiani

Esercito del Co-
leone.

Giuuanni Ben-
tinoglio presi-
dente del Gouer-
no di Bologna.

Ora su questa espeditione, perche due anni prima Giacompo Piccinino, che hauea tolta per moglie Drusiana figliuola naturale di Francesco, mandato da lui a Napoli per sospetto, che n'hauea; era stato spento da Ferdinando con fama che ciò hauesse fatto a richiesta dell'istesso Duca di Milano; Bartolomeo Coleone salito in assai maggiore credito, era quasi so-
lo nominato, talche come Capitano reputatissimo essendo allo stipendio de' Vinitiani, il Senato mostrò di lasciarlo in libertà: per modo che pareffe che i Fuorusciti di Fiorenza, per fidarsi del valore suo, l'hauessero assolda-
to, accioche li restituisse nella patria. Borso non volendo per l'amicitia, che hauea hauuto con Cosmo & che tenea con Pietro, hauere mano in questa impresa, incerto di quello, che potesse succedere; non volle anche discompiacere i Fuorusciti: & permise che Hercole suo fratello s'accom-
modasse co Vinitiani con la condotta di mille & quattrocento caualli, & col piato di quindici mila scudi in tempo di pace: & che conseguente-
mente conforme al volere della Signoria potesse essere con Bartolo-
meo. Ilquale nel principio di Marzo s'incamindò per lo Ferrarese al-
la volta di Lugo con quattordici mila soldati, oltre a Fuorusciti di Fiorenza, tra caualli & fanti: essendoui principali Hercole accom-
pagnato da Pino Ordelfaffi & da Marco Pio & da Signori di Faenza & della Mirandola: & Alessandro Sforza accompagnato anch'egli da Costanzo suo figliuolo, da Sforzino di Cotignuola, Braccio Vecchio & Siluestro Conte. col quale esercito il Coleone, che si andò poi sempre piu ingagliardendo, per aprirsi la strada al passaggio, che intendea di fare in Toscana; andò per dirittura a piantarsi sotto Castrocara. I Fio-
rentini tra tanto s'erano collegati col Re di Napoli, col Duca di Mila-
no & con Giuanni Bentinoglio, che allenato da Santo era già cre-
sciuto in Bologna con tanta effistimatione, che superata l'inuidia n'era
reputato Principe: tanto piu che il Papa l'anno inanzi l'haueua ordi-
nato perpetuo presidente, & come dicono gli Annali Bolognesi, Duce,
& Superiore del nuouo gouerno di venti gentiluomini, da lui intro-
dotto in quella città. I collegati, fatto loro Capitano Federico Conte di
Urbino,

Urbino, il mandano di subito nella Romagna, finche non solo impedisca il passo a nimici; ma anche soccorra ¹. Alidosio, che a un tempo medesimo era stato assediato dentro d'Imola dallo Sforza. Attenendosi Federico al Lidice, oue s'era posto; riceuè il soccorso del Reame di sei mila caualli, condotti da Alfonso Duca di Calabria: & a ventidue di Marzo giunse nell'istesso luogo il Duca di Milano con ventidue squadre di caualleria & cinque mila fanti. Bartolomeo leuatosi da Castrocara & congiuntosi con lo Sforza, che parimente si tolse di sotto da Imola; s'accampò & fortificò fra Faenza & Cotignuola. Non molto dipoi il Duca di Milano con tutto l'essercito alloggiò a San Prospero dell'Imolese: & visto che Bartolomeo, lasciato il luogo, che fortificaua, si tiraua verso Faenza; andò seguitandolo d'alloggiamento in alloggiamento. & postosi ad assediare Bordano, castello del Faentino, vi dimorò tanto senza che succedesse altro di rilieno, che a quindici di Luglio quei di dentro se gli diedero d'accordo. Galeazzo fatto questo, se n'andò a Fiorenza, ò perche Pietro per stabilire meglio le cose sue l'hauesse indotto a girui: ò pure perche egli si fosse mosso da se per trattare qualche accommodamento co' Fuorusciti: ouero per procacciare mentre che i Fiorentini erano nell'ardore del bisogno, gli auanzi, che doueano dare per le Leghe passate. Partito che egli fu, occorse che a venticinque del mese istesso il Coleone nel volere alloggiare alla Molinella, conuito che per gli auisi, che Borso diede al Pontefice, hauesse i soldati stanchi dal lungo camino; attaccò co' nimici, che il seguitauano, il fatto d'arme: che durando dalle sedici hore infino a sera, apportò diuerse inclinationi di fortuna. Ma egli però con la perdita di due mila caualli, de quali mille furono uccisi & mille fatti prigioni; hebbe finalmente la peggiore & non senza graue damno de' gli auersari, per rispetto massimamente d'alcuni pezzi di artiglieria da campo, che all'hora s'incominciarono ad usare, la oue prima non erano che pezzi grandi da batteria. Hercole, che nella battaglia era stato ferito da una spingarda in un piè, contutto che il colpo, si come poi si vide, fosse pericoloso, senza altrimenti gire a medicarsi; ristrinse il meglio delle genti: & di nuouo appiccata la zuffa, seguì di combattere infino alla notte folissima: nella quale ancora continuò la battaglia per buon pezzo, tanto che volto in fuga il battaglione guidato dal Duca di Calabria; Hercole seguitando la propria persona di esso, nel colpirlo (caso fatale, poiche il medesimo gli succedette contra il Re Ferdinando suo padre) gli tagliò un pezzo della falda. Cessata la pugna, nella quale

Essercito della Lega.

Galeazzo Sforza andato a Fiorenza.

Fatto d'arme della Molinella.

Hercole ferito sostenne la battaglia.

la quale l'essercito della Lega perdè al doppio più cavalli, che l'altro; il Conte di Urbino ridusse l'essercito a Saletto appresso il Ponte poledrano, detto dipoi il Bentiuoglio per la fabrica d'un palazzo, ch'ivi Giouanni costruì, dandogli il nome della sua Casa. Quantunque fossero giunte venti squadre al Duca di Calabria a Colfiorito, & che Galeazzo, hauuto trenta mila scudi da Genouesi, le hauesse mandate in Gbiaradadda per leuarsi di là & inuiarle all'essercito, & che il Marchese di Mantoua fosse assoldato dalla Lega; nondimeno i Fiorentini veggendo che spendeano tutto il giorno senza ne effetto ne speranza di frutto alcuno, & che dall'altro canto Filippo fratello del Duca di Sanoia si mouea contra il Marchese di Monferrato, & il Duca di Milano; voltarono con tale affetto gli animi loro al desiderio della pace, che credendosi di potere conseguirla col mezo di Borso, se ben i Fuorusciti erano continuamente intorno ad esso; non restarono però di ricercarlo instantemente a volere interporlisi: & indussero i collegati, che parimente si trouauano stanchi, a consentirli: & tanto più, che il Re di Napoli contribuìua a queste fattioni con non pronta volontà. Galeazzo, non ostante che il Re di Francia hauesse mandato Guastionetto Conte di Cominges al Duca di Sanoia, per operare che reprimesse il fratello; era necessitato a uscire di campo & a girsene a difendere lo stato suo, & quello del Marchese. il che fu anche cagione, che oue nel ritorno suo da Fiorenza hauea pensato d'abboccarsi con Borso, per trattare seco sopra la forma di qualche accommodamento; per la fretta non potè farlo. Il Conte di Urbino, come quegli, ch'era ben fondato, mostrò di non diffidarsi: ma lo Sforza & il Manfredi che a molti essempli haueano potuto scorgere come nelle chiusure delle paci i grandi nel conuenire insieme sono tanto occupati nel riguardare a gli interessi loro, che non mirano se perciò ne segua l'esclusione de piccioli; se n'andarono a Vinetia per vedere se con la protectione di quei Signori potessero recare qualche riputatione alle cose proprie. Dall'altro canto Diotisalui, sotto cui riposauano gli altri Fuorusciti, era frequentemente su & giù per camino, & quando a Ferrara, & quando a Vinetia: ne restaua il Coleone di chiedere grossa somma di danari, non meno per meriti, che per ristori suoi. Il Papa tratanto, se ben mostraua palesemente di desiderare la pace; nondimeno, perche gli pareua che tutti gli altri Potentati d'Italia, de quali non poco diffidaua, s'andasse ro stancando, & che egli desiderato da ogni banda, crescesse più sempre in autorità; amaua il contrario: di che lasciassi intendere assai apertamente a

Pöte poledrano

Fiorentini desiderano la pace.

Borso da Fiorenza ricercato a trattare la pace.

Pace farsi da Grandi cō esclusione de piccioli.

Paolo Secondo inquieto nelle cose d'Italia.

te a Giacomo Trotti, che resideua Ambasciatore di Borso nella Corte di Roma: & era tanto intrinseco di questo Pontefice, che trattaua seco quasi del modo istesso, che faceano i ben intimi famigliari di Camera. Ma poi che le pratiche suscitate dalla Republica di Fiorenza, cominciarono a stringersi; egli come Pastore vniuersale, a cui massimamente spettasse così santa opera, fu richiesto da più lati a volere essortare Borso che abbracciasse questo assunto, il che se ben fece a richiesta d'alcuni Principi, & gli scrisse però suoi breui sopra questo; parlaua nondimeno col Trotto d'un'altra maniera: ne potè anche tanto dissimulare, che con esteriori ufficij non palesasse il suo animo. Finalmente parte allettato da promissioni, & parte spauentato da minacce si lasciò indurre a dare il suo libero assenso. Borso, ch'era assai pienamente instrutto della natura del Papa, non solo per li tanti auisi, che n'hauea dal suo Ambasciatore, ma anche per quello, di che era raguagliato da Prelati di qualità, che n'haueano salda notitia: & che per leuarsi da torno il romore troppo congiunto con gli stati suoi, hauea caro che le cose s'accomodassero; giudicò che per dare satisfattione al Pontefice, & vietare ch'egli non andasse guastando ciò, che si facesse fosse al proposito certificarlo che la conclusione si farebbe in Roma per le sue mani. Così il Duca di Modona, pigliatasi la fatica di trattare le difficoltà che occorreuano, & di leuarle come meglio potesse, per la potestà, che gliene fu data da ambe le parti; fece una sospensione d'arme di venti giorni, che seruisse ad una tregua fatta a posta per dare tempo al negoziare. Intesa la petitione di Diotisalui & di Bartolomeo, col quale parlò al Tragherto; comprese che tutto il punto consisteva in leuare all'uno il sospetto, & in dare all'altro il danaro. per cioche quanto al resto, non vi erano terre prese da restituirsi, ne per l'una banda, ne per l'altra: & quel solo che potea portare disturbo per lo patrocinio, che Vinitiani voleano tenere di Forlì, di Faenza & di Pesaro: & Galeazzo di Bologna & d'Imola, che tutto veniuà ad offendere l'animo di Paolo, per seguirne pregiudicio gravissimo alla Sede Apostolica; si confidaua di potere rimouere, con assicurare quei medesimi, che haueano fatto ricorso a Vinitia & a Milano: la quale assicurazione, quando si fosse ritrouata, egli non facea dubbio, che ne i Vinitiani, ne Galeazzo si farebbono ingeriti in sorte alcuna di superiorità verso quei territorij. Ma perche la tregua spiraua a ventotto d'Agosto, d'alcuni di prima, che hauesse a finire, hauute lettere di Fiorenza, donde intendea che Pietro de Medici mostraua di non potere sperare alcuno rassettamento, & quasi che si ritiraua da ogni maneggio di pace;

Borso essortato dal Papa a pacificare i Fiorentini.

Borso come secondaua la mente del Papa.

Sospensione d'arme fatta da Borso.

Pietro de Medici si ritira dalla Pace.

Concione di
Francesco Na-
fello à Fiorenti-
ni per disporli
alla pace.

Borso per suo
profitto nō cu-
rarli della pa-
ce, ò guerra al-
trui.

Risposta alle op-
positioni fatte
da Fiorétini al-
la pace.

Seconda oppo-
sitione.

di pace; si risoluette di fare parlare à quei Signori in tal modo, che col ri-
buttarli le oppositioni, che faceano & adducersi le ragioni necessarie in
tal soggetto, si mantenesse viua la negociatione principiatà. si che Fran-
cesco Nasello, che in que' giorni era suo Ambasciatore appresso quella
Repubblica: & che per essere stato poco prima à Ferrara, si trouaua pie-
namente informato del tutto; entrò à parlare in questa forma. Quanto
prontamente il Duca mio si sia mosso per la quiete d'Italia & in parti-
colare per rispetto di questa Repubblica, & con quanta difficoltà habbia
fatto succedere una sospensione d'arme col faticarsi indefessamente per
mantenimento di lei, come ha fatto infino al dì d'hoggi; voi Signori non
solo dal riporto, che hauete hauuto ordinariamente dall' Ambasciatore
vostro, ma da gli effetti istessi il potete raffigurare così viuamente, che nō
fa mestiero ch'io punto mi distenda in certificarui del buon animo suo: et
come il beneficio della pace tocchi assai più quei, che sono in guerra, nel-
la guisa che il non conseguirla potrebbe essere loro di graue danno: & co-
me egli, perciò che viue neutrale & non è in termine, ne ragione uolmen-
te vi puo essere, d'uscire per forza della sua neutralità; habbia da cu-
rarsi meno che gli altri d'accordo, che segua, ò di progresso di discordia,
che vada inanzi; voi parimente il vedete in modo tale, che non accade
ch'io prenda fatica di persuaderui che non vi corra tanto del proprio in-
teresse di lui, che la passione del suo profitto debbia indurlo à insistere
sopra il proposito, che ha fatto tenermi cō voi questi giorni à dietro. Mos-
so adunque da quello, che essistima conuenirsi per utile vniuersale, &
per spetiale di questo dominio; mi ordina ch'io risponda alle quattro
opposizioni, che voi mi faceste intorno al negocio della pace. Primie-
ramente quanto all'inconueniente, che dite per conto del Coleone, ch'è
nominato nella tregua per capo dell' essercito nimico: talche non si facen-
do mentione de Vinitiani, potrà sempre essere in potestà loro il disturba-
re ogni compositione, che seguisse, come quei, che non vi fossero com-
presi dentro; non vi è dubbio ch'essi non negano di non hauere sommini-
strato tutto ciò, che bisognaua à questo Capitano: & che perciò essen-
dosi scoperti contra la Lega, non potranno fuggire di non essere speci-
ficati, quando si venga à qualche sorte d'accommodamento: sopra che si
sono lasciati intendere così alla libera, che ciò è certissimo: ma à fare che
i soldati sospendessero le arme, bastò che il Coleone, che comandaua lo-
ro assolutamente, si sottoscrinuesse. Onde, perche la tregua è per spi-
rare fra pochi dì, non è più necessario, che si faccia altra opera, perche
la Repubblica di Vinetia habbia à confirmarla. Alla seconda difficoltà,
che

che consiste nella forma del comprometterfi, la quale quando non fosse conditionata, si potrebbe forse arbitrare quello, di che le parti non si contentassero; si risponde con molta facilità. perciocche se bene il Duca mio non sarebbe mai per tollerare che se gli legassero le mani di tal maniera, ch'egli non potesse metterle in questa trattatione con suo decoro; non è però che tanti altri arbitramenti, che si sono fatti da molti anni in qua, Arbitramēti come farli da Principi.

non insegnino come si sia proceduto nel farli: essendosi prima tentato gli animi de' gli interessati & porto loro tutto ciò, ch'era bisogno che sapessero, col dare campo che contradicessero, & col renderli capaci di quelle conclusioni, che necessariamente si douessero prendere: per modo che non si è mai venuto à laudo alcuno, che dall'una banda & dall'altra non si sia presupposto ò in tutto, ò in buona parte quello, che l'Arbitratore hauesse à pronuntiare, per essere troppo diuersa la qualità delle dichiarazioni, che i Principi fanno in graui casi di stati, & massimamente in materie di paci, & quando hanno facoltà d'accomparare l'amicabile concordia à quella determinatione, che più pare al giudicio loro; dalle sentenze de' priuati giudici. Si che non haueate à temere che fosse per venirsi ad alcuno stabilimento, senza che prima la cosa non s'hauesse conferita con voi & incaminata con ogni più possibile vostra satisfattione à quel fine, che si fosse proposto. Ne il padre, ne il fratello suo, ch'accommodarono quasi tutte le differenze d'Italia de' loro tempi, l'intesero mai d'altra maniera, con tutto che i compromessi fatti in loro fossero larghissimi & senza alcuna conditione, che stringesse il Compromissario à propalare la sua intentione, ne ad altra indignità. ma il Duca di Milano, ch'è quegli, che hà indotto voi à fare questa richiesta, la quale egli ha fatto parimente; per essersi trouato assai gionanetto nel tempo de' trauagli di Francesco suo padre, non ha tanta notizia di questi particolari, che possa comprendere quello, che voi bene esperti de' moti del mondo potete vedere benissimo. Quello, che dite nella terza obiettionem circa il Papa, che non mostra animo d'entrare in accordo alcuno, che si faccia, tal che sarà sicuro de' gli altri Pontentati, disarmati che siano, & gli altri non si potranno fidare di lui; è veramente degno di consideratione, & sarebbe anche di vantaggio, senon che l'argomento medesimo si ritorce. perciocche l'unione, che seguisse tra gli altri, causerebbe che egli non vi si adherendo, rimanesse preda loro: & tanto più non si trouando forze, che ciascuno Principato de' primi di questi, che di presente sono tra se alle mani, non le contrapesi. E' perciò da credere ch'egli vedendo stringersi una confederatione,

Arbitramēti come fatti da Nicolò, & da Leonello.

Terza oppositione.

Unione di molti Principi tira altri nella medesima.

Quarta opposi-
tione.

Intentione de
Fiorentini per-
che si ritrahe-
uano dalla pa-
ce.

Disegni sopra
la mente altrui
non riuscire.

Pretesti in non
osservare le pro-
messe.

federazione, non vorrebbe à partito alcuno rimanerne fuori. Ma quan-
tunque il Papa non sia necessario alla pace, si come anche non vi si ricer-
cò il Pontefice, che sedeva nell'anno Cinquantaquattro: senza il quale, se
ben la Sede Apostolica era in maggior riputatione, che non è hora, se ne
concluse vn'altra, che hebbe luogo, ne per non vi essere egli dentro, restò
di sostentarli; nondimeno il Duca mio, che ha qualche aniso secreto del
desiderio di Sua Santità, che haurebbe caro che se le facesse questo ho-
nore di celebrare questa pace con la presenza & autorità sua, maneg-
giata & stabilita che ella fosse prima da altri: & che efforta lui à que-
sto; si contenterà di pigliarne il carico & la fatica, & di lasciare che
il Papa n'abbia il godimento & la gloria, che ne desidera. Ha poi
d'hauere piu maturi pensamenti quello, che nel soggetto de Fuorusciti
viene opposto nel quarto & ultimo luogo. perciocche, ancorache voi non
intendiate d'assicurarli, & che questo per auentura sia il piu importan-
te articolo, su che vi fermiate; però quando ne gli altri tre vi sarete
acquetati, potete tenere per certo che non vi mancheranno temperamen-
ti: & che quando non si trouino, essendo questo vn punto cosi essentia-
le, non si verrà mai à determinarlo senon con l'interuento del consen-
so vostro. Ora perche il mio Principe costuma di procedere sincera-
mente con tutti, & massime con questa Republica; non vuole lasciare
di dirui con la solita sua libertà, il quale stile sa anche molto piacerui;
che non i sopradetti quattro impedimenti vi ritengono, ma i pensieri, che
hauete di tirare il Papa nella vostra confederazione, per parere molto
cortese di promissioni à voi & poco amoreuole alla Signoria di Vine-
tia: il che quantunque in apparenza possa indurui à fare concetto di
grande speranza; non è per questo, come è ben noto alle prudenze
vostre, che le figure fatte in disegno della mente, riescano sempre
all'esperienza dell'opera: ne che le promesse grandi, massime de Potentia-
ti della Chiesa, si possano ridurre alle strette obligationi de secolari. per-
che se i Pontefici ricusano di mantenere le promesse fatte, oltre che i
Signori della Christianità non sono mai tanto concordi, che non si troui
chi ò per douere, ò per profitto, habbia caro di difendere le attioni Pon-
tificie; hanno sempre molti pretesti: & se ben alle volte difficili da esse-
re creduti, spesso ancora veri & escusabili: leuandosi à voglia loro dalle
materie temporali per rispetto del debito, ò del decoro spirituale, ne si cu-
rando di danno, che possa succederne nel dominio loro: sì perche ò ante-
pongono quello, che hanno per ragioneuole à tutto il resto, ò non curano
della grandezza de Successori, per non hauerui passione di sangue; come
ancora

ancora perche il gire contra i beni della Chiesa è sempre in se male, & in conseguenza poco fruttuoso per la restitutione, che alla fine è da farsene. Quanto poi alla mala dispositione, che pare essere nel Papa verso i Vinitiani; è d'auertire ch'egli è pur nobile di quella città, & che potrebbero essere estrinseche dimostrazioni, ma che in effetto fosse in contrario: ne perche dicesse pur da douero, s'haurebbe mai da credere che hauesse à discoprirsì aperto nimico della sua patria, massime in tempo, che il Turco è attissimo à potere offendere il dominio di essa. laquale quando si trouasse hauere incontrale arme de gli Infedeli & quelle del Vicario di Christo; ne seguirebbe una tanta impietà, che il Pontefice & gli adherenti loro potrebbero irritarsi contra tutto il resto delle Potenze Christiane. Ma come è credibile ch'egli non volesse puuto curare ne infamia di combattere contra la patria, ne infamia di lasciare perciò i suoi congiunti di consanguinità in uno horrendo squalore, in una perdizione certissima: ne infamia di fare compagno à Turchi quella croce, che ha tanto sopra di se, & ch'è tanto obligato à muouere per effetti, che siano in tutto all'opposito: ne infamia di palesarsi aperto nimico della quiete d'Italia & del nome della pace & di Christo? Supponendosi ancora che questo, ch'è così fuori d'ogni diretta credenza, potesse auenire, qual honore potreste voi giamai riceuere dal trouarui implicati in tanta infamia? qual profitto dal douere voi per così trista fama riceuerne infiniti rimproueri, benche immeriteuoli, della religione & coscienza di voi tutti: aperta prouocatione contro lo stato vostro: uniuersale desiderio d'ogni vostra ruina? Posto similmente che ne il Papa stimasse queste vergogne, ne voi foste per sentirne nocumento; eui l'intentione, ch'è sempre stata in lui di vedere volentieri la guerra tra altri & di nutrirla à un certo modo, se così è lecito à dire, ma di non volere esserui dentro: eui la natura sua, che quando anche hauesse spirito da desiderare la mossa delle arme, non n'ha però tanto, ch'entrasse in imprese di tal qualità: veggendosi che s'alle volte è di pensieri gagliardi, sempre è di cuore timoroso: eui la nouità del caso, che accresce la naturale sua timidità: perciocche il Re di Francia ha ordinato che i Vescoui, che soleano contribuire tutti i beneficij, fuorchè alcuni principali, nol facciano piu: intendendo egli d'hauerne la cura, con dire, che il Papa è somolento in lasciare prosperare Maometto, & vigilantissimo in fare opera che l'Italia resti traugiata. Cessino tutte queste ragioni, & vengasi à col-

A a a

legarlo

Papa nō douer-
si scoprire con-
tra i Vinitiani.

Compagnia cō
gli Infideli esse-
re infame.

Papa non esser
per muouerli al
la guerra.

Non potere esse-
re vnione tra il
Papa, & i Fior-
tini.

Durezza de Fio-
rentini potere
tirare altri con-
tra di loro.

Ambascierie
mandate à Fer-
rara per la pa-
ce.

Borso non ha-
uere fauorito
l'esercito del
Coleong.

legarlo con voi; qual forma potrà darsi à questa vnione, se tutti i col-
legati vogliono difendere la Romagna & fare sì, che i particolari, che
la posseggono ne restino in possesso: & per rouerscio di questo tutto l'a-
nimo del Pontefice è di volere Forlì & Faenza, & anche d'aspirare
alla ricuperatione del dominio di Bologna, per sospetto, che ha, che
il Bentiuoglio non dipenda dal Duca di Milano, col quale per rispetto
della moglie è congiunto di sangue. Et se rispetto alcuno, che il po-
tesse indurre in alcuna confederatione, o commotione di guerra, altro
non sarebbe che questo di ribauere quella parte dello stato Ecclesiasti-
co, che gli è occupata; come potreste essere seco in Lega, se voi stessi
mantenete gli occupatori medesimi? Guardate piu tosto che la faci-
lità del ben suo, l'allettamento della patria & l'odio inuirsco della
Sede Apostolica contra il Regno di Napoli, hora congiunto con voi;
nol facciano risolvere à confederarsi co Vinitiani: & che la durez-
za vostra non accenda altri ancora à fare di quelle risoluzioni, che si
sono fuggite fin qui: & tanto piu che Giovanni di Angiò contrariissi-
mo alla vostra Lega, si lascia intendere à Bartolomeo & ad altri di
maggiore portata, d'essere pronto à ripassare in Italia. Stanti le co-
se di questa maniera, poiche il Duca Borso è così parato ad incaricarsi
di questo peso del trattare la pace; sarà opera generalmente profite-
uole & anche piu proportionata alla conditione dello stato vostro, il
venirne all'essecutione. La onde, si come il Papa ha perciò manda-
to à Ferrara per suo Legato il Cardinale Santo Angelo, da lui stima-
to infinitamente: & i Vinitiani vi mandano per loro Ambasciatore
Andrea Vendermino Procuratore di San Marco: & i Bolognesi vi
hanno di già inuiato Paolo dalla Volta & Virgilio Maluozzi, due
loro gentilhuomini di portata: & il Marchese di Mantoua scrive
che il Re di Napoli, incaminato che sia l'accordo, vi manderà un
principale personaggio; così vi potete prendere in ciò una delibera-
tione conforme à questa di tanti altri: che quando anche non vi ha-
ueffero spianata la strada, voi per vostro beneficio doueate essere
i primi ad apriruela. Restami ch'io faccia due escusationi per que-
rele, che si sono fatte del Duca mio, affinche vista che haurete
chiaramente la schiettezza dell'animo suo, possiate tanto piu sicu-
ramente aspettaruene effetti, che rispondano alle sue parole. L'una
è dall'essere imputato appresso Galeazzo & à vostri Diece di Balìa,
che i Signori di Carpi, della Mirandola & di Correggio di sua permis-
sione facciano genti da congiungersi col Coleone, forse per disegno, cho
s'abbia

s'habbia sopra Parma, come anche di suo consentimento gli vittouagliarono il campo prima che fosse fatta la tregua. la quale imputazione non puo hauere luogo, se si considera che quei Signori nelle giuridizioni, che hanno ne gli stati del Duca mio, non fanno soldati di sorte alcuna, ne anche per l'inzanà leuaronò di là vittouaglie per darle all'essercito nimico della Lega: ma quanto operarono questi giorni adietro, & quanto di presente potrebbero operare, tutto è nelle terre, oue stanno: le quali non riconoscono da lui, sì che in quella parte, in che non gli sono Feudatarij; egli non dee altrimenti mettere la mano. L'altra escusatione è per conto di Diotisalui, che ha scritto quà così largamente, che mostra ogni salute sua & del resto de' Fuorusciti essere collocata in questo Principe. intorno à che mi basta questo solo, ch'egli come fanno gli altri appassionati, & quei massimamente, che si trouano ridotti à mali termini; per sostentarli vattuttauia amplificando le cose à vantaggio suo: & se gli è stata data qualche benigna parola, ciò s'è fatto per euitare che disperato & efficace di lingua & grato à Vinitiani non disturbi per qualche via in diretta l'accommodamento, che si desidera, ilquale non così tosto comincerà à prendere forma, che ben costui potrà accorgersi quanto il mio Signore sia per differenziare da esso & da suoi seguaci rinoltosi, vagabondi & dispersi, vna Republica potente, florida & à lui congiunta di stati, di sede & di beneuolenza, sì come con la medesima per tanti secoli i Predecessori suoi furono unitissimi. Finito che il Nasello hebbe questo ragionamento, il Consaloniero gli fece vna risposta generale tutta piena d'amoreuolezza: & fu poi data la cura particolare à Pietro de' Medici d'hauere à rispondere priuatamente quello, à che la Republica si risoluesse. Mentre si trattaua sopra ciò, Giouanni Pitti, Francesco Inghirani & Giouanni Guicciardini, tre cittadini principali, ritrouato il Nasello gli significarono che grato era à tutta la città l'ufficio fatto dal Duca Borso nel soggetto della pace, affinche ella habbia da seguire: ma gratissimo quanto hauea fatto riferire à Signori per lui medesimo, sì come egli vedrebbe dalla risposta. Tomaso Soderini, che dopo Pietro de' Medici inclinatissimo alla medesima sentenza, era di riputatione molto eleuata fra gli altri; secondando la proposta del Duca medesimo operò che Pietro riferse al Nasello, che sarebbe caro alla Republica che il trattamento della pace andasse inanzi, & che le difficoltà, che s'erano promosse intorno alla forma del trattarla, cessauano in tutto. Continuauano non-

Fuorusciti amplificare le cose loro.

Principi di Este unitissimi cò la Republica Fiorentina.

Borso come
tratteneuasi co
Fuorusciti Fio-
rentini.

Borso, & Fior-
tini vniti.

Papa cerca la
diffidenza di
Borso, & de Fio-
rentini.

Saluezza di Mi-
lano grata à
Borso, & à Vini-
tiani.

Borso operare
piu effettualme-
te, che in appa-
renza.

dimeno i Fuorusciti piu riguardati che prima, l'intrinseca famiglia-
rità nella Corte di Borso: tanto che su questi giorni non lasciarono di
proporgli che terrebbono via di dargli Fiorenza. Ma egli per non
metterli in totale disperatione, & condurre il negocio principiato; sen-
za ributtarli andaua procrastinando in rispondere à disegni & partiti,
che proponeuano. talche quei, che piu gouernauano il dominio Fio-
rentino, & Pietro specialmente, conosciuta la sincerità di Borso &
la protectione, che tenea di quella Republica; procedeuano seco schiet-
tamente, ne gli taceuano cosa, che il sopprimerla hauesse potuto cau-
sare conturbatione alcuna dell'amicizia loro. Al Pontefice, ò perche
poco amasse i Fiorentini, ò perche molto dubitasse de casi proprij; non
poco dispiaceua questa unione: onde mostrando animo di volere mette-
re diffidenza ne Fiorentini & dubbio di non essere con sua indignità
posto da banda; tenne col Nicolino loro Ambasciatore vn ragionamen-
to tale, che palesò questi affetti suoi. percioche disse per sei cagioni
dubitare fortemente che Borso non accordasse i Vinitiani col Duca di
Milano: & che del resto non si hauesse à muouere parola: le cagioni
erano queste. Hauere Borso rotto le pratiche del Re di Napoli,
che col lasciare fuori il Duca di Milano, s'accordaua co Vinitiani.
Dall'istesso Duca essersi hauuto piu rispetto al campo de Vinitiani
nelle cose di Bologna, che à quello della Lega. Armarli lui ogni dì
piu, & ogni dì piu intrinsecarsi con Borso, & frequentare gli Amba-
sciatori fra Vinitia & Ferrara. Tenerli medesimamente disdegnato
contra tutta la Lega, per disordini nati tra alcuni suoi Capitani & i
condottieri di essa. Solecitarlo ordinariamente la madre & predi-
cargli consistere l'assicuratione & grandezza sua nella pace & ami-
cizia, ch'egli habbia congiuntamente con la Republica di Vinitia &
col Duca Borso. Mettere conto à Borso istesso, che lo stato di Mi-
lano sia saluo, & non il Regno di Napoli: & perciò credibilmen-
te il suo oggetto douere essere à quella banda: & potersi dire il me-
desimo de Vinitiani, che come quei, che sentirebbono piu trauaglio
dalla nimicitia del Duca di Milano, che da quella del Re di Napoli;
doueano nelle deliberationi preferire quel Principe à quest'altro.
Soggiunse ancora all'istesso Nicolino, che i Fiorentini auertissero à gli
andamenti di Borso: perche stringendosi co Vinitiani, partirebbe vn
giorno l'Italia con loro, & che egli operaua piu assai effettivamente,
che in apparenza. Certificato Borso di questo dubbio del Papa, che
se ben era mosso da sospetti ragioneuoli per le tante congettture veri-
simili.

simili, stava però la verità in contrario: & inteso il desiderio, che teneva di concludere la pace in Roma: la quale intensa volontà non mancava di passione; gli fece sapere, che persisteva nel proponimento di prima, ch'era di volere per se la sola fatica di trattarla, & di lasciare a lui tutto l'honore della conclusione. Correuano queste cose verso la fine dell'anno: verso la quale mandarono i Fiorentini Tomaso Soderini a Ferrara, & indi a Vinetia, affinche si venisse a qualche stabilimento per gli accordi, che si maneggiavano. Ma perche Galeazzo per gelosia dello stato suo temea che i Vinitiani non volessero trattenere il Coleone, per servirsene fra poco tempo contra di lui: & serbava nell'animo mala intentione contra quella Repubblica; biasmò gravemente l'Ambascieria di Tomaso, con dire che i Fiorentini elemosinavano la pace, & che egli havea mandato Gionanni Gonella suo Cancelliere a Vinetia, non per pratticarla, ne per mostrarsene punto voglioso, ma per protestare, che se per tutto il verno la Signoria non havea data terminata risposta, egli intendea di prendere la via delle arme: & che non voleva dare ne danari, ne stato, ne guarnigione alcuna al Coleone. Scusaronsi i Fiorentini, & nell'escusatione non s'astennero di pungere il Duca di Milano. percioche rimostrando d'essere stati mossi da Borso mezzano tra la Repubblica loro & quella di Vinetia; fecero constare che haveano proceduto con decoro, & non abiettamente, anzi che le parole usate dal Soderino non haveano fatto insuperbire i Vinitiani, ma sì quelle, che uscirono da lui, quando trouandosi nel campo della Lega, disse di non volere piu contrastare, & che chi volesse la testa rotta, rompere se la facesse. Borso per queste altercationi, donde Galeazzo piu sempre fluttuava; non solo commise ad Ugolotto Facino suo Ambasciatore in Milano, che tenesse tali propositi con quel Principe, che s'accorgesse quanto potesse nuocergli l'uscire così ardentemente in parole minacciose & disprezzatine, le quali il Duca Francesco suo padre, che con la spada s'havea acquistato quel dominio, seppe tacere & usare secondo il tempo; ma spinse ancora nel principio dell'anno seguente il Cavaliere Paolo Costabili & il Dottore Antonio Guidoni a Vinetia, affinche si temperasse l'animo perturbato di quei Signori, & insieme si discorresse nel soggetto de' gli articoli della pace. Giunse trantanto il Duca di Calabria in Pavia, oue Galeazzo alla presenza di lui, del Conte di Urbino & de' gli Ambasciatori, per espurgarsi parlò diffusamente sopra tutto il corso delle cose passate dal tempo della Lega infino a quel giorno: mostrando come fosse stato co-

Fiorentini mandano Ambasciatori per la pace.

Duca di Milano punto da Fiorentini.

Borso riprende il Duca di Milano.

Parole del Duca di Milano sopra la guerra fatta & da farsi.

Ma a iij stretto

stretto à entrare in guerra per ribattere i Vinitiani, che voleano irritargli addosso il Coleone: come con le arme hauesse rotto i disegni loro: si fosse poi ritirato contento della difesa, senza procedere alla offesa altrui: non hauesse lasciato di porgere orecchie à ragionamenti di pace: ma che si come era pronto à volerla, così pronto ancora sarebbe à non comportare che sotto orditura di parole di pace si volesse tramare effetti di guerra: volersi però armare, come conuiene in caso di sospetto, per tutti i fini: essere così consigliato & accordato col Re di Napoli: per modo che s'eshibiua parato & à riceuere gli accordi, che gli fossero porti & à piegarsi al contrario, se così portasse la rottura del negocio: il quale si contentaua che passasse per le mani del Duca Borso, che però facesse opera co Vinitiani, che s'accostassero senza piu interporui indugio, à conditioni conuenienti: operando similmente col Papa, che non prestasse eccessiuo fauore à quella Republica: tra tanto il Duca di Calabria, & egli andrebbono fuori della città à loro diporto: & risoluti di quanto haueano à fare, se ne starebbono allegramente, lasciando che gli altri truagliassero col pensiero. Ma perche essendo rinocato il Canaliere Orsino, i cinque mila caualli di Ferdinando, che dimorauano in Toscana, cominciavano ad ammutinarsi; fu il Duca di Calabria necessitato ad interrompere i suoi piaceri, che hauea destinato di prolungare col fare i giorni del Carnouale dentro di Ferrara. La onde il decimo sesto di Genaro scusossi con Borso, che affrettato dal bisogno, che hauea la gente d'arme del Regno della presenza sua, non potea altrimenti transferirsi à lui, come tenea desiderio. Era già Paolo alla conclusione della pace, & volendosi risolvere, hebbe diuersi ricordi da Borso, & gliela hauea posta assai maturata nelle mani: tra quali fu il principale, & non mediocrementè essenziale per beneficio della Chiesa, il douersi rinouare la Lega vecchia. Ma non già fu parere di lui, che il Pontefice, che gli conferiua il tutto hauesse à insistere tanto sopra la persona del Coleone: anzi lauerli, che col darsi occasione di gridare sopra vna parte de capitoli, si verrebbe facilmente à guastarli tutti. Finalmente risolutosi il Pontefice, ordinò che il Cardinale di Siena nel secondo giorno di Febraio, nel quale corre la celebratione della Candelora; pubblicasse la pace in guisa di sentenza Pontificia, data sopra le discordie & pretensioni de Potentati Italiani: gli articoli della quale erano. Che s'intenda rappacificarsi i Principi & altre Potenze d'Italia, ch'erano in guerra. Rinouarsi

Galeazzo assente che Borso mangi la pace.

Alfonso di Aragona torna in Toscana.

Borso mette la pace maturata in mano del Papa.

Pace per sentenza pubblicata dal Papa.

la pace fatta al tempo di Papa Nicolò & insieme confirmarsi la Lega vecchia celebrata allhora. Bartolomeo Coleone hauere ad essere Capitano Generale di tutta la Lega & di tutta Italia, per passare in Albania, ò doue paresse al Papa & à confederati contra il Turco: per la quale carica constituirsegli di prouisione cento mila scudi l'anno, ratizzati fra quei della confederatione. Nel termine di trenta giorni essere tenuto il Coleone à prestare il giuramento debito intorno à ciò. Restituisca prima à Fiorentini Doadola, & al Signore di Faenza due Bicocche, che gli tenea. Habbia trattato per suo alloggiamento tre luoghi di là del Po, su quello de Vinitiani, doue si fermi la sua persona con parte delle genti, parte delle quali stia anche sul Ferrarese, & vn'altra parte su quello di Faenza, Forlì & Rauenna. Lo sborso, che si ha da fargli, douere essere in tre volte l'una all' Aprile, l'altra all' Agosto, la terza al Dicembre. Correrui trenta giorni di tempo alla ratificatione di questa pace. Riservarsi il luogo à chi volesse entrarui. Escommunicarsi parimente chi non obedià alla bolla Papale publicata sopra, ciò: & volere sua Santità che à lei spetti la dichiarazione d'ogni dubbio, che potesse nascere in tal sentenza. Dopo questa publicatione gli Ambasciatori della Lega, con tutto che in Roma & nelle terre del Patrimonio si facessero fuochi d'allegrezza: non vollero passare ad atto alcuno, donde si potesse comprendere, ne che essi l'accettassero, ne che anche la rifiutassero, si come ancora presentando qualche conditione à loro dispiaceuole, si consultarono nel giro, che fece il Papa in Araceli per assistere à questa publicatione, se douessero interuenire à quell'atto con protesta, ò senza: & si risoluettero di differire la protestatione & non farla senon d'ordine de Signori loro. il quale parere hebbero gli Ambasciatori del Re di Napoli da Trani & da Napolione Orsini loro confidenti: & fu seguito da gli Ambasciatori de gli altri Potentati, che per ordinario in queste pratiche, si come è il solito, prendeuano l'essempio da quei, che haueano il luogo anteriore. Dispiacque generalmente à tutti, fuori che à Vinitiani & à Borso la dichiarazione fatta da Paolo, ma precipuamente à Fiorētini, che conosciuano in virtù della Lega vecchia douere ritornare alla Sede Apostolica ogni giuriditione, che ne fosse ritenuta: & essi perciò essere costretti à lasciare la protectione di coloro, che riteneuano diuerse terre dello stato Ecclesiastico: & ancorache Ferdinando all' anisò della conclusione

Coleone Generale della Lega.

Pace non accettata, ne rifiutata da gli Ambasciatori de Principi.

Dichiaratione della pace dispiacque à molti.

A a a iij della

Borso in quale
capo consiglia
opporre alla pa-
ce.

Coleone inha-
bile al Genera-
lato della Lega.

Fiorentini deli-
berati di non ac-
cettare la pace.

della pace l'hauesse commendata; nondimeno considerato che hebbe i capitoli di essa, tosto mutò opinione, conuenendo con Galeazzo, che apertissimamente la detestaua. Ma perche non si procedesse discrepantemente: si che per piu riputatione & per piu facile consecutione di quello, che si desideraua, gli interessati si fermassero unitamente in escusarsi col Papa di non accettare la pace in tutti i capi; Borso richiesto del suo parere, disse che era impresa troppo ingiusta & che di natura sua non puo mantenersi il volere perseverare nella retentione dello stato della Chiesa: ma ben potersi parlare sopra la persona del Coleone. Parue perciò alla maggior parte de' collegati di potere opporre che questo Capitano fosse indegno d'un tanto grado: il quale era stato conferito da Pio Secondo per le cose di terra ferma nel Re di Ungheria, & per quello del mare nel Duca di Borgogna, con animo ancora di volere egli medesimo, contutto che vecchio mal complesso, transferirsi personalmente contra il Turco. che oltre che Bartolomeo non era Principe, si mostraua poco habile per la graue età, & poca peritia di guerra à comandare à essercito di tal qualità, in paesi tali, contra tal nimico: si come anche molto debile pareua la quantità di cento mila scudi l'anno per una tanta mossa, che gli logrerebbe in un mese solo. Borso nondimeno, che sapea che quanto il Papa hauea fatto in questa parte, era stato à contemplatione de' Vinitiani, piu per certa apparenza, che per termine, in che si fosse di passare in Albania; non fu con gli altri à fare romore in Roma: & piu tosto, cercò che s'acquetassero. Non potena Galeazzo sopportare che il danaro, che si cominciassse à dare à Bartolomeo, potesse in vece d'impiegarfi contra gli Infideli, essere riuolto & essercitato da Vinitiani contra di lui. Ma i Fiorentini sì per questo, come per douere abbandonare il patrocinio, che teneuano de' luoghi usurpati alla Chiesa; proponeano di fare il loro sborso subito che il Capitano Generale fosse entrato nel dominio del Turco, ma non prima. Deliberando finalmente per concerto hauuto con Galeazzo col mezzo di Antonio Rodolfi & di Tomaso Soderini, mandati à posta à Milano; d'appellarsi di quella pronuntia di pace dal Papa al futuro Concilio: per cioche diceuano à traboccheuoli pensieri de' Pontefici, quando gli hauessero tali, non essere il piu sicuro freno, che il sospetto d'un Concilio. Adirossi il Papa non legiermente quando vide la Republica di Fiorenza non accettare la pace: donde seguì che quella di Siena & di Lucca fecero altrettanto. Crebbe gli dipoi l'ira intendendo che rifiutaua di dare la rata del danaro al tempo debito:

po debito : ma soprabondogli in tal guisa alla parola, che sentì di appellatione ; che se le forze della Chiesa l'haueſſero comportato, per la terribile indignatione, che mostrò, sarebbe venuto alle arme . La onde i Fiorentini non solamente mandarono munitioni in Caſtrocare, & rinforzarono quel preſidio ; ma anche riſermarono Roberto Sanſeuerino con mille ducento caualli : aſſoldando ancora alcuni Capitani per gente da piè . Eraſi nella fine di Marzo con tempi propitij di Primavera, & ſi come il Re di Napoli hauea fatto paſſare la ſua caualleria di Toſcana in Romagna, coſi il Duca di Milano ogni dì più armauaſi . Dal la parte oppoſta i Vinitiani haueano mandato à Marco Cornaro Proueditore in Lombardia venticinque mila fiorini per preſtanza di canali . talche temendoſi di rottura in queſte vicine moſſe d'arme, Borſo ſe ben per eſſere in leanza & ſtima appreſſo ogni Potentato, non ſi curò di fare genti di ſorte alcuna ; nondimeno fu porto all'orecchio del Papa, ch'egli volea impatronirſi di Faenza . ilche pareo renderſi verifiſimile, per trouarſi in quella città Andrea Gualengo, col conſiglio del quale la moglie di Aſtorre, che nel punto della morte hauea raccomandato le coſe ſue à Borſo ; daua indirizzo à gli affari de figliuoli . Penſarono i Vinitiani & Borſo parimente, che queſto ſinistro uſſicio deriuaffe da alcuni Fiorentini, che per mettere il Pontefice in neceſſità, ſi che haueſſe ad vnirſi con loro ; cercaſſero di metterlo in queſta diffidenza : maſſimamente dapoi che quella Republica ſpauentata dalle minacce del Papa, che dicea d'eſſere padre vniuerſale & capo de Concilij, & che la caſtigherebbe ; ſe gli humiliò, & con tutto che per propria aſſicuratione haueſſe accreſciute le guardie ſue, trattaua con molta ſommiſſione i ſuoi negocij di Roma . Però i Vinitiani & Borſo tanto più ſi riſtrinfero : operando che il Pontefice ſi diſganaffe : & ſtando auertiti di non eſſere i primi à rompere la pace . per cioche ſi certificarono, che per eſſere fatti precipitare , & non per altro, il Re di Napoli, il Duca di Milano & la Republica Fiorentina faceano quegli apparecchi . Ma Borſo per prouedere che ſi lenaſſe ogni difficoltà, cercò che il Papa, che non era intereſſato nelle guerre paſſate, laſciaſſe gli altri ſatiſfarſi à modo loro, pur che l'Italia quietaffe : & che per ciò non voleſſe ſforzarli à ſorte alcuna di Lega : rimorandogli qualmente il Duca di Milano praticaffe iſtantemente d'accordarſi col Duca di Sanoia : accioche poteſſe poi con l'aſſenſo ſuo tirare il Re di Francia in Italia : ilquale era in termine, che ceſſati i trauagli, potea metterſi ad aiutare gli Angioini per ricuperatione del

Regno

Florentini dubitano guerra dal Papa .

Borſo incolpato di volere occupare Faenza.

Florentini humiliati al Papa.

Borſo conſiglia il Papa à non coſtringere alcuno alla Lega.

Pace di Vincennes non osservata.

Duca di Borgogna unito col Re di Francia.

Cavalieri di S. Michele.

Regno di Napoli, si come hauea promesso loro: percioche se ben la pace già stabilita al Bosco di Vincennes, non stette salda, per discordie nate tra i Duchi di Normandia, & di Bertagna: donde il Re leuò la Normandia al fratello, che gli daua sospetto per la propinquità, che questa prouincia hauea con la Bertagna & Picardia; nondimeno altro non succedette, che perciò apportasse disturbo alcuno, per essersi risoluto il Conte di Carlois à non costringere altrimenti il Re all'osservatione della pace con lui fatta: & bastargli solamente d'hauere hauuto il possesso delle terre, che se gli erano accordate, oltre che tutto il suo intento era sopra Dynant, ch'egli assediò, prese & spianò per le crudeltà usate da Dynantesi nel contado di Namur, & specialmente à Bouines: facendo egli guerra contra Liegesi à petitione del Vescouo loro, col quale gli indusse per forza ad vnirsi. & perche questo Principe non solo era il più potente de gli altri, ma il più atto à riuoltare il Regno di Francia: essendone dipoi succeduto nella Borgogna à Filippo suo padre, abboccatosi col Re à Peronna; si con firmò in amicitia con seco. percioche se ben à un tempo istesso discoperse che il Re hauea operato che i Liegesi, rotta la pace, prendessero il loro Vescouo, ne osservassero à Carlo le conuentioni promesse: talche scorresse pericolo d'una nuoua riuolutione; nondimeno l'opportuna prouisione fattani dal Re, col gratificarsi co danari gli intimi Consigliieri di quel Duca; causò che maggiormente le cose si consolidassero. Nella quale trattatione si concluse, ch'egli promettesse al fratello di dargli in luogo della Normandia i contadi di Campagna & di Brye, se ben poi in cambio di essi, perche in gran parte erano propinqui alla Borgogna, gli assegnò il Ducato di Guienna: promettesse ancora d'essere unito col Duca alla distruttione di Liege, che fu saccheggiata & arsa, laquale assicurazione fatta da Ludouico del Regno suo di Francia, fu pochi mesi dipoi sigillata da lui con l'instituire l'ordine de Cavalieri di San Michele: perche sotto questa Caualeria unì con se stesso, come con loro compagno, i Principi & alcuni Baroni ben degni & ben principali, & gli obligò per quello, che portauano gli oblighi di quel collaro, à stare in fede con quella Corona. La onde poteuasi dubitare che stando senza essere distratto dalle cure proprie, fosse per passare in Italia à preghiere di chi volesse trauagliarla. Rimostarono questo i Vinitiani & il Duca Borso al Pontefice, col farlo anche auertito come gli Vngheri, contutto che fossero liberati dalle guerre de Turchi, si mettessero in arme, non senza sospitione di douersi incaminare

minare verso il Friuli. ilche meglio intenderemo dalla breue esplicatione di quanto era occorso dopo la morte di Ladislao figliuolo di Alberto Secondo. Auelenato Ladislao in Boemia, Mattia Coruino con mirabile effempio di rinolutione di fortuna discarcerato, fu sublimato al Regno di Vngheria, quando à punto Maometto, preso Costantinopoli, leuata Trapezunte à David Cognino, che se ne intitolaua Imperatore: & occupata la Morea; andaua soggiogando la Bulgheria, la Seruia et la Rascia: accostandosi sempre piu à confini de gli Vngheri per debellarli: ma difesi da Mattia, necessitarono il Turco à lasciare d'infestare piu inanzi l'Europa & à transferire la guerra nell'Oriente. verso il quale essendosi inuiato, se ben il Re di Vngheria non hanea piu briga con lui; volea però redimere la Boemia dalla tiranide di Georgio Pogiebraccio; che hauendo nella pueritia di Ladislao gouernato quel Regno, & come fu fama, dato anche il veleno à quel Re, col fauore de gli Heretici accresciuto ogni dì piu; erasi fatto patrone assoluto della Boemia. Ammassando però Mattia per tale effetto vn potente essercito: & non si palesando per nimico di Georgio, anzi non hauendo infino allhora mostrato punto di pensare a lui; n'era auenuto che i Vinitiani haueano preso ombra da quel tanto apparato. Onde furono anche vniti con Borso à dedurre al Papa questa sospitione: affinche tanto piu aggrauassero gli inconuenienti, che poteano succedere, in euento ch'egli fosse stato duro in volere mantenere quella sentenza di pace. Fatto però capace della mala contentezza de Principi Italiani & della forza, che potrebbe hauere lo sdegno loro in tirare gli Oltramontani in Italia: & similmente della natura del negocio, che senza danno della Chiesa potea prendere forma acconcia: & conosciuto insieme che la grandezza della sua podestà s'intendea sempre, quando fosse usata con modi conuenienti: oltre the questa era materia non spirituale, ma secolare; si risoluette finalmente di riuocare quanto hauea fatto. Così sotto nome di moderatione della sua pronuntia, lasciato tutto quello, che spettaua alla Lega uniuersale, ch'era si puo dire il tutto; dichiarò la sola pace fra i Potentati, ch'erano in guerra. Riferuò il Pontefice vn luogo à Borso, affinche potesse entrarui, come capo, & non come aderente. Ne i Vinitiani lasciarono di volere nominarlo: percioche Christofaro Moro, Doge in quel tempo, gli significò per sue lettere, che la vicinità de gli stati loro, & amistà ch'eratra la Signoria di Vinetia & lui, non comportauano che venissero à quella pace senza hauerlo in sua compagnia. Pareua

à Car-

Mattia Coruino Re di Vngheria.

Boemia occupata da Georgio Pogiebraccio.

Vinitiani insospettiti del Re Mattia.

Sentenza della pace riuocata dal Papa.

Borso consiglia
to à entrare co-
me capo nella
pace.

Borso non si ri-
solue à entrare
nella pace.

Raccomandati
à Borso.

Duca di Mila-
no imparenta-
to col Re di Frà
cia.

Brescello assalta
to dal Duca di
Milano.

à Cardinali amici di Borso, ch'egli potesse piu *satisfare* al Papa con l'entrare nella pace come capo, & non accompagnarsi à banda alcuna: massime che questo era conforme alla sua così ordinaria neutralità. Il consigliavano per tanto à non mettersi co' *Vinitiani*: perche entrando con loro, questo non potea essere senon sotto nome d' di complice, d' di confederato: l'uno de quali era con indignità: l'altro senza profitto, & piu tosto con danno: douendo egli perciò essere tenuto à molte obli- gationi, che se ben erano reciproche, non restaua però che i *Vinitiani* non vi hauessero vantaggio, per trouarsi di continuo piu di lui in peri- colo di guerra. Ma il parlare, che haueano fatto alcuni principali Fiorentini in mostrare che la Repubblica loro hauea sempre creduto che Borso anteponesse à lei quella di *Vinetia*: & l'esclamazione del Duca di Milano, che protestaua col Papa d'hauere conuentioni col Re di Francia, donde non potea accettare quella pace se non limitatamente, & instaua latentemente con *Ferdinando* à voler conuenire sotto qual- che forma d'accordo co' Francesi & ad vnirsi con lui & con la Repu- blica Fiorentina, per chiamarli in Italia contro al resto de' *Potentati*; fu cagione che lasciasse in sul principio che i *Vinitiani* si credessero che egli fosse per nominarsi come loro confederato: sopra che molto artificiosamente giua procrastinando la sua risoluzione, accioche tra- tanto i moti delle cose d'Italia con l'impulsione d'altri insegnassero à lui d'andare inanzi, d' di fermarsi: perche insino à quel punto inclina- ua di non partirsi da quell'essere, in che si trouaua. Non restò per questo d'operare che secondo le conuentioni passate fossero accettati nella pace per suoi raccomandati Galeotto & fratelli *Pichi* con la *Mi- randola*: *Marco* & *Gioan Marco* & fratelli *Pij* con *Carpi*: *Man- fredo* & *Antonio* fratelli da *Correggio* & *Nicold* nipote loro co' *beni*, che teneano nel Ducato di *Reggio*: Ma contutto che da ogni banda d'Italia gisse à Roma il libero assenso di questa pace; Galeazzo nondi- meno dopo hauere tentato d'accettarla conditionatamente, tentò di far- la senza altra conditione, però con vn *instrumento* apparato, donde si dichiarasse ch'egli non fosse altrimenti per pregiudicare all'obbligo, che tenesse col Re di Francia: col quale hauea capitulationi particola- ri: & per imparentarsi con seco, praticaua di pigliare in matrimo- nio Bona sorella di *Filippo Duca di Savoia*, che trouauasi hauere *Carlotta*, l'altra sorella, data per moglie al Re medesimo. Scorrendo inanzi Galeazzo, ne piu contrastando col Pontefice, che dicea apertamente, che senza altra approbatione intendea la pace essere approva- ta da

ta da ciascuno interessato ; si voltò à Brescello tenuto da Signori di Correggio : & il quinto di Giugno fecegli accampare l'essercito . contra ilquale essendo ricercato Borso da quei Signori, rispose loro portare la protectione, che n'hauea presa, che egli li difendesse nel Ducato di Reggio, ma non in giuriditione, che haueffero fuori di esso. Ne Paolo, che si mostraua intentissimo alla quiete vniuersale, s'oppose à questo picciolo romore, sì perche Galeazzo allegaua appartenersi quel territorio al resto dello stato di Milano : ne la raccomandatione di Borso, donde i Correggeschi erano compresi nella pace, estendersi oltre al patrocinio, ch'egli ne tenea ; come anche per vedersi inuolto in pensieri, stimolati parte da necessità per sospetto del Re di Napoli, parte da gloria & da debito piu tosto per urgente propulsatione de gli Infedeli, che per fondata speranza d'ampliatione dell'Imperio Christiano. percioche due erano gli affetti grauissimi, donde l'animo di Paolo era ardentemente commosso & quasi in contrarie parti agitato, l'uno di chiamare Giovanni di Angiò per reprimere il Re Ferdinando, che chiama ua ingrato de beneficij riceuuti dalla Chiesa per gli aiuti datigli contra gli Angioini . ilquale per controuersia di giuriditioni tra lui & la Chiesa : oltre l'hauere accordato i Colonnese & gli Orsini & altri Baroni di Roma ; facea essere ordinariamente ne confini di quel territorio piu squadre di caualli : parlando con poco rispetto della dignità Pontificia, & dolendosi che il Pontefice istesso come inclinato à Francesi, hauesse passato leggiermente la protesta fatta da Galeazzo, di volere conseruarsi nelle obligationi ferrate con la Corona di Francia : cercando ancora alla discoperta di tenere unanimi i Fiorentini co' Vinitiani solo col ricordo delle sue sospitioni . L'altro affetto, che trauagliaua il Papa, era il gagliardo apparecchio de Turchi, non tanto occupati in Oriente, che anche non minacciassero & precipuamente per mare, d'assalire i Christiani . talche egli desideroso d'una Crociata, trattaua di transferirsi à Vinitia, & quindi à imitatione del disegno di Papa Pio entrare con la persona propria in su l'armata . L'uno & l'altro di questi rispetti causauano ch'egli ogni dì piu s'abbandonasse nelle mani di Borso . percioche sapea essergli sopraggiunti nuouì mandati di Giovanni, donde potesse maneggiare & concludere accordi per conto del suo passaggio in Italia : & prometteuasi, che in vna generale consideratione contra Maometto l'istesso Borso per la matura età, prosperosa robustezza, particolare professione & lunga peritia potesse sostentare non senza commune contentezza quel Generalato . ne

Ferdinando nō
ben concorde
col Papa.

Paolo desidera
fare la Crociata.

Borso dal Papa
destinato Generale
contra il
Turco.

punto

punto era leuato da questa confidenza & riputatione per sinistri officij fatti da maligni in Corte di Roma: i quali s'ingegnauano di fare credere che Borso per intelligenze hauute in Bologna, trattasse d'hauere vna porta di quella città. Mancando poi al Pontefice de due desiderij quello della Crociata per mancamento della concordia de Principi; crebbe tanto piu quell'altro per la resolutione, che pareua che fosse in Giouanni di lasciare la Catalogna, oue acquetati i romori di Francia era già trapassato: & di ripensare alle cose d'Italia. Questo succedette da quello, che con stretta narratione soggiungeremo. Hauua Giouanni, che fu Re di Aragona, ottenuto il Regno di Nauarra, per rispetto della sua prima moglie, hereditaria figliuola del Re Carlo discendente da Filippo Quarto Re di Francia. della quale generato Carlo Principe di Biana, contrasse il secondo matrimonio con la figliuola dell'Almirante di Castiglia, che gli generò quel Ferdinando, che fu poi il Re di Spagna cognominato il Catolico. Il Principe di Biana subornato da alcuni Nauarresi & favorito dal Re di Castiglia, uiuendo il padre cercò d'ottenere anche con arme il Regno di Nauarra: ma poco profittando, passò in Italia al Re Alfonso suo zio: morto il quale, tornato in Aragona, doue regnaua il padre; gli fece ribellare la Catalogna & gli mosse guerra continuandola infino alla morte. I Catalani temendo di essere per la ribellione castigati dal Re, elessero per loro Principe Giacopo Conte di Urgello, della stirpe Regale di Aragona: & mancato ch'egli fu questo anno chiamarono al Principato Renato di Angiò Duca di Lorena, che per madre discendeua da medesimi Re di Aragona. Renato inhabile à mossa tale, lasciò andarvi Giouanni suo figliuolo: il quale co Catalani assediò Girona & vinse l'essercito Aragonese venuto per soccorrerla. Dipoi se ben dirizzossi verso Peralto, castello assediato dal Re Giouanni, che ne mesi se guenti costrinse ad abbandonare quel luogo; nondimeno significaua à suoi amici & ne facea parlare al Papa, che l'animo suo era di sbrigarsi di là & passare in Italia. gli apparecchi del quale, perche sarebbono riusciti troppo scarsi senza gli aiuti del Re Ludouico; i Vinitiani pensando di porre vn freno à quel Re, sicche per non lasciare il proprio Regno in pericolo, s'astenesse di pensare alle altrui afflittioni, si collegarono col Duca di Borgogna. Ne restarono d'ordinare à vn tempo istesso che le genti loro gouernate dal Coleone, che per la maggior parte le trateneua in sul Padoano & nel Bergamasco; marchiassero in Romagna: tanto piu che il Duca di Calabria, ch'era in Fioren-

Nauarra sotto
Giouanni di A-
ragona.

Catalogna ri-
bellata al Re
Giouanni.

Giouanni di An-
giò andato in
Catalogna.

Vinitiani colle-
gati col Duca
di Borgogna.

za, si preparaua di soccorrere gli Orsini cacciati dal Papa: preparandosi ancora i Fiorentini al soccorso medesimo: a petitione de quali mandò in Toscana le genti sue il Conte di Urbino, che finita la condotta di Capitano della Chiesa s'era accordato con trenta sei mila scudi di provisione per Generale della Lega, se ben il Pontefice per non hauere in testa la pratica dell'accordo senon dopo la conclusione, ne mostrò non poco disdegno. Questa vnione, che pareua tendere contra lo stato Ecclesiastico: & ne giorni medesimi il cominciare Galeazzo ad impiegare le forze contra il Duca di Sauoia, che per parentela seguita con seco, non cessò di continuare nelle conuentioni passate tra lui & il Re di Francia; mossero i Vinitiani a pensare piu intentamente alla difesa del Pontefice. Al quale in tanto bisogno offerse Borso la persona con tutto ciò che tenea in suo potere: significandogli per certo termine libero, ne punto cerimonioso, quale portaua la maniera di que tempi, che all'hora non vi voleano ne bolle ne croci, ma spade & lance. Il Re di Napoli, che prima per sospetto della venuta di Giouanni di Angiò abborriuua il Duca di Milano troppo intrinseco del Re di Francia, si risoluette di riattaccarsi maggiormente con lui: poiche hebbe ponderate non solo le esibitioni de Vinitiani & di Borso fatte al Pontefice, ma le operationi, che cominciavano ad apparire, sì per ingrossarsi il Coleone nella Romagna, come per genti d'arme, che facea Borso sotto Alberto suo fratello, che il Papa disegnaua di tirare in Roma: parendogli in effetto che questi tre Potentati congiunti insieme contrapesassero a misura ingorda la potenza della Lega: onde prese anche resolutione di fare opera che i Vinitiani non prestassero fauore al Duca di Sauoia: mandando perciò il Vescouo di Sessa à Vinetia, il quale sotto la trattatione di questo negocio parlò dell'animo, ch'era nel suo Re, non meno d'essere ossequente al Pontefice, che di conseruare la quiete d'Italia senza pregiudicio de patti; che il Duca di Milano tenea col Re di Francia: i quali però altro non concernuano, che il triauaglio del Duca di Sauoia. con cui mostrandosi Borso così congiunto d'antica amicitia, come anche voleva à tutta sua possa liberarlo da quello impaccio; il Senato gli mandò Pietro Valerio affine che venisse ad effettuare per la banda di Francia quello, che la Signoria non hauea potuto ottenere con Galeazzo. Borso udito il Valerio; non solo praticò l'accordo col mezzo del Duca di Lorena, ma hauendo mandato i Cavalieri Nicolò Strozzi & Paolo Costabili à Milano per contristarli con Galeazzo della morte

Federico d'Urbino Generale della Lega.

Borso si professò in aiuto al Papa.

Ferdinando cerca di sfunire i Vinitiani dal Duca di Sauoia.

Borso pratica di liberare il Duca di Sauoia dalla guerra.

morte di sua madre, alla quale dopo hauere preso moglie hauea lenato ogni maneggio spettante allo stato: & ella ita à Cremona sua giuriditione, che pareua, che per vendetta fosse per dare à Vinitiani, vi mancò, con opinione che fosse stata velenata; fece che i medesimi Ambasciatori il ricercassero & stringessero instantemente per questo ufficio medesimo. talche Galeazzo andò ritenuto: & le cose di Sauoia cominciarono à ripigliare miglior forma. Erasi tra tanto il Conte di Urbino vnito con diece mila soldati dello stato di Milano all'oppugnatione di Brescello: & hauea Borso comandato ad Hercole & à Sigifmondo posti distintamente al gouerno di Modona & di Reggio, che per conto di quella fattione non prestassero alcuno aiuto, ne all'una banda, ne all'altra. Riceuè poi auiso l'vndecimo di Nouembre da Manfredò di Correggio, che la rocca di Brescello salue le robbe & le persone s'era arresa: & fu pregato ad hauere il residuo delle fortune di quei Signori per raccomandate. Così egli confermò la protectione, che tenea per conto delle altre loro giuriditioni: & gli assicurò, che ancorache il Duca di Milano & il Conte di Urbino minacciassero di passare all'occupatione del resto; egli nondimeno prenderebbe in tutti i casi la difesa loro. Ma i Correggeschi perduto Brescello, non sentirono più altro disturbo & finì intieramente il trauaglio d'arme eccitato in quelle bande: massime per hauere Borso accresciuto i presidij di Modona & di Reggio. Finiti similmente paruerò nel finire dell'anno i dispareri nati tra il Pontefice & Ferdinando: percioche trattando ambidue di lenare per amicabile compositione le dispute, che erano sopra i territorij della Chiesa & di Napoli, veniuà à leuarsi il fomento delle discordie. Ma quantunque l'inclinatione dell'una banda & dell'altra si fosse mostra vguale al conuenire in persone confidenti per troncare ogni litigio; nondimeno parendo impossibile, che senza il ridursi all'arbitramento d'un terzo, si potesse vederne il fine: ne trouandosi vn giudice al modo delle parti; tutta questa negotiatione andò à trauerso: massimamente che il Re di Napoli tenena grosse più del solito le sue guarnigioni verso lo stato Ecclesiastico: & il Pontefice per la venuta dell'Imperatore in Italia hauea rinolto il pensiero à nuouì disegni. Venne Federico non per altro effetto alcuno, che per transferirsi à Roma & in sciore vn voto: nell'essecutione della quale volontà così fu preso dalla forza della religione, che ancorache il verno per insoliti venti Boreali fosse argentissimo; fece nondimeno il passaggio. si che nel principio dell'anno seguente transferendosi da Vinitia à Ferrara,

Brescello acqui-
stato dal Duca
di Milano.

Borso piglia la
protectione de
Correggeschi.

Ferdinando
concordato col
Papa.

Cesare torna
in Italia.

Ferrara, incontrato con numero copioso di vaghe barche; fu regiamen-
te ricevuto da Borso, il quale ricenettelo parimente al ritorno suo da
Roma, oue pochissimo hauea indugiato. Trattò seco il Pontefice so-
pra la necessità d'una Dieta: affinche con tal mezzo si prestasse aiuto al
Re di Ungheria contra Georgio usurpatore, come dicemmo, della Boe-
mia, deposto due anni prima per le sue heresie in virtù d'una escom-
municazione Pontificia. talche spargendosi per quei contorni diuersi Boemi
heretici, quelle confini cominciavano ad essere infettate, & bisognaua
perciò recarui qualche conueniente prouisione. Onde Cesare, che anche
conoscua in questo l'animo de' Principi Germani, promise d'intimare
una Dieta in Ratisbona, da cominciarsi nel principio della prossima
Quadragesima. Il Pontefice però elesse Lorenzo Rouerella Vescouo di
Ferrara, che per essere stato intimo di Papa Pio, che l'hauea fatto pri-
tico delle cose di Alemagna & di Boemia; parue molto a proposito per
tale effetto: & mandollo suo Nuntio nel campo del Re Mattia: commet-
tendogli che prendendo il camino di Bauiera & di Augusta s'interpo-
nesse tra quel Duca & quella Comunità per accommodare alcune
loro differenze: lequali da lui ben tosto furono adattate. Pareua
che la riputatione presa dal Pontefice, per la felice introductione del-
l'unione tra i Germani & gli Ungheri & per li felici maneggi del
Rouerella, ma piu per le arme felicissime di Mattia contra i ribelli
heretici; gli hauesse apportata alterezza contra Ferdinando & cre-
dito appresso il Senato Veneto: talche vedea si che quanto piu dall'uno
s'andaua disgiungendo, tanto piu s'accompagnaua con l'altro. Col qua-
le desiderando di collegarsi & di tirare con questo vincolo. Giouanni
figliuolo del Duca di Lorena in Italia; deliberossi d'usare il mezzo di
Borso, sì per procedere con sua dignità, come anche per speranza,
che hauea d'indurre parimente lui nella Lega, per potere facilmente
occorrere che i mezzani istessi nell'implicarsi in negocij simili, vi restino
allacciati. Ma non così tosto fu conclusa la confederatione tra il Papa &
i Vinitiani, che cominciarono ad entrare in diuersa difficoltà per l'offer-
uanza di quanto haueano pattuito: i quali dispareri furono tolerati con
pari sofferenza dell'una banda & dell'altra per l'aspettatione in che si
staua dell'essito, che haurebbono alcuni agenti di Giouanni, che arriuati in
Roma, trattauano incognitamente: ilche però non era ignoto a gli Amba-
sciatori di quella Corte; di fare passare vñi galere a Marsilia, per la fret-
ta ch'egli mostraua di volere venire in Italia: & similmente del frutto, che
farebbe Prospero dalla Molgi Secretario di Cesare, che in que gior-
ni medesimi

Borso riceue
due altre volte
l'Imp. in Ferrar-
ra.

Lorenzo Roue-
rella Nuntio al
la Dieta.

Borso cōclude
Lega tra i Vini-
tiani & il Papa.

Papa inclinato
a gli Angioni.

Sigismōdo Ma
latesta crudele
contra le mo-
gli.

Papa aspira al-
l'acquisto di Ri-
mini.

ni medesimi era ito al Papa & negociava con seco una Lega per le pretenzioni: che hauea l'Imperio sopra lo stato di Milano: della quale haueagli tenuto proposito l'istesso Cesare quando alcuni mesi prima era stato con lui. Da vari moti variamente era perturbato il Pontefice: & nella molteplicità de pensieri & delle voglie trouauasi irrisolto: ma non tanto, che piu non desiderasse & procurasse la venuta di Giovanni, & meno abbadasse a Cesare, ancorache questi caminasse di buon piè, & quegli col porgere inanti larghe proferte ritirasse piu sempre indietro la resolutione de gli effetti. perciò che l'ardente cupidità d'abbassare il Re di Napoli, da cui si tenea vilipeso; tutto l'applicaua alla Casa Angioina cresciuta in riputatione per le prospere imprese di Catalogna: & dubbio d'impedire questa prosecutione daua parole generali a Cesare & faceua ogni opera, affinche Borso tenesse in sede i Vinitiani. Crebbeagli soprabondeuolmente l'intenso appetito di risentirsi sopra il Re di Napoli, per la scoperta protectione, in che prendeu la città di Rimini. la quale imaginauasi il Papa douergli in breue cadere nelle mani ò per via d'accordo trattato dal Duca di Milano, ò per la strada delle arme, che già Alesandro Sforza Signore di Pesaro, & perciò commodo a quella fattione; hauea pigliato in nome della Chiesa. Mossesi a questo per essere deuoluto quel dominio alla Camera Apostolica dopo la morte di Sigismondo Malatesta, ch'era mancato senza leggitima progenie. perciòche contutto che hauesse hauuto tre mogli, l'una figliuola del conte Francesco Carmagnuola, l'altra del Marchese Nicolo, la terza del Duca Francesco Sforza; nondimeno per quanto riferisce Paolo Clerici Veronese frate Carmelitano in una diligente Cronica conseruata nell'Archiuo di questi Principi; si liberò da tutte tre col repudio, col veleno, & col laccio: nella quale horribilità d'animo, tanto piu crudo quanto piu tutte tre portauano immacolata fama di pudiche; molto riputato fu il nome suo nell'arte della guerra. Di queste non riceuè prole alcuna, ma di concubina hebbe Roberto, che lasciò herede & successore nello stato: oue confirmossi per hauere hauuto in mano Isabella nata di Federico Montefeltro Conte di Urbino. la quale successione non volea il Pontefice che ualere potesse, per non essere valida quella institutione d'heredità a pregiudicio della Santa Sede. Pensaua però di riparare a tutto questo con l'inducere i Francesi a passare in Italia. ilche quando non gli succedesse, credeuasi in vigore d'una Lega Generale Italiana douere causarsi, che non solo Rimini abbandonato da protettori fosse senza altra difficoltà per ritornare alla Chiesa: ma che Ferdinando ancora hauesse

hauesse da contenersi ne suoi termini & d'aspettarfi l'uniuersale nimicitia & guerra, quando si mettesse per offendere il dominio Ecclesiastico. Nientedimeno, contutto che affettionato a questo secondo partito d'una Lega de' Potentati d'Italia; affettua assai piu il primo, ch'era del passaggio de' Francesi, come quello, che medesimamente piu suggellaua la sua satisfattione. sopra l'uno & l'altro disegno & piu efficacemente sopra il primo, escluso il quale, volea attendere per ogni modo al secondo; allargò l'animo con Borso: dolendosi a vn tempo medesimo del suo sedere in due sedie (forma precisa di parlare, che il Papa ne corrucce diceua alle volte di lui) querelandosi parimente del suo essere perpetuamente spettatore delle dannose attioni & de' noiosi spettacoli altrui, senza mai esserui dentro ne quali ramarichi non restaua d'essortarlo & pregarlo instantemente ad assicurare il Duca di Lorena, che facendo egli, ò il figliuolo l'impresa di Napoli, haurebbe pronta prouisione di danaro: perche quello, che giua mettendo insieme, quando anche i Viniiani non vi concorressero, basterebbe per vn gagliardo principio di guerra. Borso costante nel suo proponimento della conseruatione della pace, scrisse diffusamente a Giacompo Trotti tuttauia suo Ambasciatore ordinario in Roma, che douesse dopo hauerlo espurgato, consigliare il Pontefice alla quiete con quelle viue persuasioni, delle quali ben largamente l'informò. Perciò il Trotto, ch'era huomo di lettere & d'esperienza, hauute queste piene instruttioni, appresentatosi al Papa spiegò l'ordine hauuto sotto questa forma. Tanta è la sincerità & confidenza, Padre Beatissimo, che il mio Principe conosce in Vostra Santità verso di lui, che gli pare essere maggiormente suo debito di farui sapere liberamente & con effetti corrispondenti all'antica diuotione, che vi porta, quanto gli occorre di significarui nel soggetto, nel quale io gli ho scritto in nome vostro. Ma perche voi possiate riceuere il parere suo con quella schiettezza, che deriva dall'animo d'esso; mi è necessario di farui prima cosi chiaro della sua ottima intentione, che cessi in voi la sinistra opinione impressaui da turbatori del riposo commune, per intorbidarui la mente & tirarui in quei disturbi, donde la bontà & prudenza vostra cercherà sempre d'allontanarui. Quando il Duca Borso senza retto consiglio se ne stia lungi dalla guerra, bisogna che questo prouenga ò dal non sapere il suo bene, ò da saperlo, ma fuggirlo per viltà. sopra i quali due capi, se si considera le deliberationi, che ha saputo prendere ne graui dubij: la intrepida virtù, con che ha assaltate & superate le cose ardue: & in somma il continuo tenore

Borso ricercato dal Papa a vscire della neutralità.

Borso efforta il Papa alla pace.

Concione di Giacompo Trotti escusando la neutralità di Borso, & in nome di lui essortando il Papa alla pace.

Borso stare in pace per utile d'Italia.

della vita sua; vedrassi quanto improprie siano imputationi simiglianti. Ma perche il credito, in che egli è di benissimo intelligente, & il particolare concetto, che n'ha Vostra Beatitudine, mi vieta il parlare della prima oppositione; dirò breuemente della seconda, che l'animo suo, che sempre è stato di negoziare piu col tranaglio a lui proprio, che col riposo, che ripugna intieramente alla sua notritura; il tirerebbe facilmente nelle brighe, quando in ciò non vi fosse altro rispetto, che quel-

Quiete essere fa-
ticosa a chi è
consuetto a tra-
uagliare.

Difficoltà di
mantenersi da
se quando i vici-
ni fanno guer-
ra tra loro.

Borso Arbitro
perpetuo d'Ita-
lia.

Borso come reg-
gerli nella neu-
tralità.

lo del tranagliare: tanto piu, essendo piu faticosa la strada della quiete, ch'egli tiene della maniera che fa, che la contraria, perche si come il risolueri & il prepararsi alle arme, tiene assai piu esercitato & combattuto l'animo, che il maneggiarle attualmente; cosi a volersi mantenere da se quando la guerra piu bolle d'ogni intorno, restasi in maggiori difficoltà, che se nel somministrare l'incendio, si fosse partecipe del fatto. Il che essendo per l'ordinario malagevole in ciascuno, è maggiormente nel mio Principe, parte per l'invidia altrui, parte per la potenza de dominij propinqui, parte per la conditione de tempi, che corrono. percioche chi chiaramente non discerne le tante fatiche sue nel ricevere & mandare Ambascierie frequentissime, nel tenere vigilanti & pienamente informati gli Ambasciatori suoi residenti, che sono in maggior numero, che hauesse mai altro suo Predecessore? nel trattare sopra tante differenze rimesse nelle sue mani? & nell'essere finalmente, come furono il padre & il fratello, Arbitro perpetuo con perpetua noia in trouare adattamenti, & con pericolo perpetuo di mal comentare & quasi concitarsi nimica d'una parte, d'altra? Se l'hauere facilità di natura & assuefattione in tosto capire & tosto risolvere, è cagione che nella molteplicità delle facende non s'ingolfi & possa riforgere alle sue hore & pigliarfele per debita recreatione, a lui tanto piu necessaria, quanto piu se ne mostra meriteuole; non si dee attribuirlo a pensieri otiosi, ne a forte alcuna d'ignauia: si come ancora è ingiusto il credere che egli mostrando di pendere all'una banda, pieghi all'altra: non si veggendo che inganni amico alcuno, ne per effetti, che seguano diuersi dalle sue parole, ne per esteriori profitti, che in tanti maneggi gli siano giamai venuti. Bastagli solamente la sincera sua neutralità: per conseruatione della quale non puo abbandonarsi talmente nell'amicitia d'un Potentato, che renda tutti gli altri diffidenti: stile prudentemente tenuto & con gloria conseruato da suoi Maggiori per centinaia d'anni. laquale strada diceua il Foscaro Doge di Vinetia parergli: & il parere suo fu sempre in grande stima; utilissima alle cose d'Italia,

per

per impedirle i conquassamenti, ò per comporli, eccittati che fossero: essendo necessario che i nimici credano & si riducano a neutrali, massime valenti per buono intelletto & lunga esperienza, & grandi per nobiltà & per ampiezza & situatione di dominio: parergli similmente profittuole a questi Principi per la riputatione, in che fioriuano senza lesione alcuna de loro sudditi, & con l'essere stimati da ogn'uno. Confermaua & consigliua il medesimo Cosmo de Medici, persona peritissima delle cose di stato. Per questa strada caminando il Duca mio, non puo hauere in ciò preuariato, senon in quanto habbia preferito la dignità della Sede Apostolica & il seruitio vostro a qualche disegno delle Leghe. Questa salda sua professione d'essere principalmente vnito con voi, ha tanto piu da indurui a credere che quando giudicasse opportuno il chiamare i Francesi in Italia, con le forze de quali congiunte a quella della Chiesa spererebbe honori & commodi essenziali; non s'asterrebbe di satisfare in questo niente meno a se medesimo, che a voi. Ma come sapete, senza la confederatione de Vinitiani: percioche tutto il resto per proprie difese si stringerebbe in vno; è impossibile a pensarui. Et quantunque vi confederaste con loro i mesi passati, essi nondimeno si querelano & mostransi totalmente disciolti da quegli oblihi. perche oltre al contribuire per la rata loro di ducento mila scudi l'anno per sei mila caualli & quattro mila fanti; aggrauansi fortemente del volere la Santità Vostra che diano venticinque mila scudi per annua prouisione di Napoleone Orsini, espressamente vostro Capitano Generale: & che ne sborsino di piu venti altri mila in tempo di pace: mettendo anche per vn terzo aggrauio che habbiano da assicurare i porti della Chiesa con loro armate galere. Delle quali doglianze si come Borso è stato raguagliato da essi, cosi ha fatto opera per acquetarli: ne ciò ha punto giouato. anzi adducono le risposte, che deste quando vi mandarono Pietro Morosini & Giovanni Soranzo: dalle quali cauaron; che nelle guerre, in cui s'hauesse precipuamente riguardo all'interesse di quel Senato; voi non erauate per muouerui: onde dicono che essi ancora nelle imprese, che fossero per farsi a vostra istanza, non sarebbono per secondarui. Quando adunque s'accordassero, ò perche si contentassero di spedere quello di piu che hora ricusano: ò perche voi gli assolueste da tale spesa; nò perciò vi sarebbe facile a indurli ad assalir il Regno di Napoli. Posto ancora che con la commodità de partiti, ò per qualche altro accidente si congiungessero a quella espeditione; tanti sono gli oblietti, che di presente instano in cōtrario, che quato sarebbe vano l'effetto,

Neutralità vtile
alle prouincie.

Borso a tutti
gli altri preferi
sce il Papa.

Vinitiani di
sciolti dalla Lega
del Papa.

Borso hauere
cercato mante-
nere i Vinitia-
ni nella Lega.

Regno di Na-
poli come diffi-
cilmente poter-
si assaltar.

Vinitiani non
sicuri del Tur-
co, ne del Re di
Vngheria.

Papa douere di
rizzare le sue of-
fese contra gli
Infideli.

Esterni chiama-
ti in aiuto non
licentiarli à no-
stra uoglia.

Esterni chiama-
ti in aiuto esser-
si impatroniti
delle prouincie

altrettanto è vano il pensarui. perciocche il Duca di Borgogna diuertireb-
be troppo facilmente le forze del Duca di Lorena: & diuertiti sarebbo-
no i Vinitiani non solo da caualli, che già sono quattro mila di Galeazzo
di nuouo confederato à guerra difensua con Ferdinando, al quale i Fio-
rentini similmente subito che intesero che enauate in Lega con quella
Repubblica, offerfero ogni loro possanza; ma quello che piu importa, dal-
l'armata del Turco, ch'è uscita à Gallipoli con ducento venti legni, &
dall'essercito suo terrestre, che scorre con venti mila caualli infino ap-
presso Trieste. oltre che non sarebbero sicuri che il Re di Vngheria, già
vincitore nella Moravia & nella Slesia, composte le cose di Boemia;
non fosse per calare nel Friuli: donde tanto piu astretti & dal bisogno
& dal timore, ritirerebbono à casa le forze loro. Dishonestansi ancora
queste difficoltà dal tendere piu tosto questa mossa all'offesa del Re di Na-
poli, ancora che v'habbia prouocato ad offenderlo, che alla necessaria
difesa Vostra: & dal vedersi quanto sia piu ragionevole che si dirizzi-
no tutte le offese contro al commune nimico: & al nimico di Christo, di
cui voi sete Vicario, per essere assai maggiore l'obbligo, che v'astringe à
propulsare gli Infideli per liberare la Christianità & le frontiere d'Ita-
lia dal sicuro danno, che si vede auenirgliene; che non è quello, che
vi muoue al vendicarui contra vn vostro uasallo. Ne bisogna presup-
porre che delle genti Francesi vi foste per seruire à misura, sì che tanto
s'occupassero nel guerreggiare contra Ferdinando, quanto à voi pares-
se: & che poi foste in vostra libertà di fare una Crociata contra il Tur-
co. perche se fosse anche di breue tempo quella impresa del Reame,
che però potrebbe riuscire & lunga & infruttifera; non è d'operatione
così facile lo sbrigarli da quegli esserciti, che discendono in Italia: non
essendo in mano di chi li dimanda il volerli piu in vn numero che in vn al-
tro, ò il fermarli, ò il rimandargli nel paese loro, & per forza discac-
ciarli. perciocche questa non è l'acqua d'un rio, donde si voglia inaffiare
un giardino, ò irrigare un campo, per modo che si tolga & lasci à pro-
pria petitione: ma è quasi vn rapido fiume, che nel suo colmo deriu-
da argenti, puo molto di leggiero precipitare nel contorno, senza che vi
sia ritegno che possa gouernare il corso suo. Chiari sono gli essempi (la-
scierò da banda quello di Maometto, hora da noi veduto: che souenen-
do Demetrio Paleologo, gli tolse la Morea) di Galli Asiatici, de Ger-
mani, de gli Angli Sassoni, de gli Vngheri & de Turchi rispettiuamen-
te chiamati in Bithinia, nella Gallia, in Britannia, in Germania & in
Thracia, affin che aiutassero chi li chiamò: in vece del quale effetto ò
prima

prima che partirsi distrussero quei paesi, ò restandoui se n'impatronirono con la depressione de primi Regnatori. Chiarissimi parimente si veggono i casi non solo nelle prouincie esterne, ma in questa nostra medesima. percioche i Gotti mandati dall'Imperatore Zenone in Italia per difenderla da gli Heruli; vi fecero con vniuersale soggiogatione quel gran piè, che con tante ruine hebbe poi tante smosse prima che fosse suolto. Ne i Longobardi tiratiui da Narsete, restarono d'annidarsi col disfidare tutte le potenti famiglie & con usare que termini imperiosi, sotto i quali Narsete istesso soprauiuendo sarebbe fiaccato. Ne i Normanni passati in Puglia à richiesta de Greci, furono pigri à prendere l'occasione di seruirsi de medesimi Greci all'espulsione de Saraceni, per potere poi, si come fecero, discacciare essi ancora & restare liberi Signori di quel dominio. Ne lieui sono stati i danni, che i Pontefici, ancora che ingiustamente, hanno riceuuto da gli Inglesi & da Britoni quando gli hanno assoldati & spinti contra gli occupatori delle terre Ecclesiastiche: essendosi fatte tante & così grosse condotte de caualli di queste genti, che ouunque fermare si voleano, eranui patrone: oltraggiando spesso volte piu gli amici, che gli auersari: & viuendo indifferentemente addosso à sudditi dell'vna banda & dell'altra: onde con gran difficoltà furono finalmente annichilati. Con la quale palpabile esperienza ben puo conoscersi che la comparatione di quel Sauio riesce alla proua. Raccontaua egli (& siami lecito su questo discorso intratenere le orecchie vostre vn poco di vantaggio, poi che così costumate di volere da me nelle benigne vdienze, ch'io ho da Vostra Santità) qualmente il cauallo ricercò l'huomo & se gli sottopose per spingere il ceruo fuori d'un pascolo: & che ben gli leuò quella pastura, ma egli parimente restò poi seruo dell'huomo. Quando però si dicesse che questo proce-
de dal congiungersi con forze altrui piu potenti delle proprie, & che è da fare il contrario; risponderrebbe non essersi sempre in termine da potere seruare questa regola: la quale sogliono gli Oltramontani preterire à uoglia loro: perche aperto che hanno il passo uanno continuando quel flusso, che come io dissi, oltre ad ogni nostro gouerno inonda & distrugge le campagne. Tale è anche la possanza del Reame & il ualore di Ferdinando, che uolendo uoi col soccorso de forestieri abbattere l'uno & l'altro, necessaria cosa sarebbe che chi ui soccorresse, uenisse con essercito maggiore di quello, che voi & i nostri amici potessero mettere insieme. si che la oue sarebbe il diritto & sicurezza vostra che uoi ad alui deste la legge; sareste costretto à prenderla uoi da altri. Ne in

Italia occupata
da Gotti.

Italia occupata
da Longobardi.

Puglia occupa-
ta da Normani.

Compagnie de
gli Inglesi, & de
Britoni.

Aiuto esterno
dannoso à chi
il riceue.

Forze de gli Ol-
tramontani nò
essere limitate.

Ferdinando at-
to à offendere
altri.

Quiete d'Italia
essere debita al
Papa.

Lega Generale
d'Italia come
doverla fare.

Lega che cofa
fia & che con-
tenga.

Lega uolonta-
ria & sforzata.

ciò vi è dubbio : perche se il Re di Napoli , per la fresca morte del pa-
dre non confermato nel Regno , sprezzato dal piu de nobili , odiato dal-
la plebe ; fece tanta resistenza contra gli Angioini , che potè alla fine ri-
buttarli : hora ch'è nello stato , che voi uedete ; quale scoprirebbesi non
pure alla difesa di se stesso , ma all'offesa altrui ? Se parimente quegli
apparati di Giovanni parvero all'hora deboli ; che stima , che effetto di
se darebbono in questo tempo ? E' per questa cagione da concludere che
ne egli , ne Renato suo padre , senza gagliardi aiuti del Re di Francia
potranno giamai operare in queste parti cosa di rilieno : & quasi che
conuerrebbe dirizzare tutto il negotio verso il Re medesimo , col di-
sporre & muouere la persona sua propria : di dispositione & mossa peri-
colosissima à Ferdinando , ma ne anche all'ultimo sicura per voi . Tutti
questi rispetti vi dimostrano , Padre Santissimo , quanto sia hora poco ra-
gionevole il passaggio à queste bande de gli Angioini & de Francesi .
Euui l'altra intentione di Vostra Beatitudine , che veramente è degna
della santa protectione della quiete & libertà d'Italia , tanto pertinente
all'ufficio di questa Sede : ch'è il venire ad una Lega generale de Poten-
tati Italiani , affin che di questo modo , con l'essere prima tra se concordi ,
dove si liui ogni occasione de trauagli intrinsecchi , diuengano tanto piu
possenti , quanto piu saranno uniti al ribattimento delle inuasioni estrin-
seche : & tolgano l'animo à chi pensasse di varcare i monti per distender
si à danni nostri . Ma il mio Signore essistima , che si come ciò hab-
bia da essere in se prestantissimo , così voglia qualche dilatione : penden-
te la quale succedano due buoni effetti : l'uno in preparare à questo gli
animi ancora distratti da diuersi disegni : apparendo manifestamente l'in-
clinatione del Duca Galeazzo verso il Re Ludouico , la pertinacia de
Fiorentini in proteggere la Romagna , & la poca voglia , che hanno
Ferdinando & i Vinitiani di congiungersi insieme al reciproco benefi-
cio : percioche essendo ogni collegatione una congiuntione fatta ò sola-
mente à commune difesa , ò insieme ad offesa altrui , con quei patti nel-
l'hauere a proteggersi , ad armarsi , à contribuire & à fare imprese &
acquisti , in che le parti conuengono ; è impossibile à pattuire sopra al-
cuno di questi particolari , se prima in generale coloro , che vogliono
collegarsi non sono congiunti con le volontà . Et quantunque oltre alle
Leghe volontarie , quali sono per interesse , ò vgnate in se , ò vguaglia-
to dalle conditioni de partiti ; ve ne siano di sforzate : ogni volta che
i nimici postposte le controuersie s'uniscano , tirati dalla speranza di gran
profitto , ò dal timore di detrimento ; nondimeno questa , che à vn cer-
to modo

to modo chiamare si può violenza, è ben un impeto à fare risolvere che vogliono confederarsi: ma però cessa subito che l'atto della confederatione comincia à giungere: sottentrando l'amore alle volte più efficacioue è più necessitato, tosto che manchi l'odio. Non si dee adunque trattare la Lega desiderata da Vostra Santità, se prima non s'è veduta la maniera, con che gli animi de' Potentati Italiani, leuandosi le discordie & i rancori, possano unitamente accommodarsi: precedendo l'unione ad ogni obbligo, con che ella si voglia stringere, è ad un verso, è ad un altro. Questo è il primo de' due degni effetti, ch'io dissi che seguirebbono ogni volta che qualche indugio si framettesse nella trattatione del proposto negotio. L'altro effetto sarà in soddisfare, come meglio si potrà, coloro, che per questa collegatione si vedrebbero esclusi dal conseguire quanto portano le loro pretensioni. perciocche l'Imperatore & per propria dignità & per instigatione de' Principi dell'Imperio, non può patire che lo stato di Milano resti di questa maniera: & quando, mentre ch'egli è in questo feruore, & che insta di collegarsi con la Sede Apostolica, vedesse per le vostre mani stringersi una Lega Italiana; non lascierebbe adietro ufficio alcuno onde potesse spingere le arme sue & de' gli amici contra di noi. Che se già, perche non vi confederate con lui, esclama spettarsi al Pontefice ageuolare à ciascuno il corso della giustitia, operare particolarmente che le cose Cesaree ritornino à Cesare, rendersi benefattore nel diritto dalle cose secolari, per essere meriteuolmente soccorso & favorito nelle spirituali: & perciò essere uostro debito il ben congiungerui & congiuntamente restare con seco; che dirà egli, se in vece d'hauere la desiderata & chiesta unione dalla Santa Sede per giusta ricuperatione del suo & per mantenimento delle ragioni dell'Imperio; vedrà che vi siate ristretto co' nimici dell'Imperio & suoi? Vedrà che non solo vi siate obligato à una ingiusta difesa dello stato di Milano, che tanto pretende soggiacere alla sua superiorità; ma che anche siano stati da voi tirati in uno gli altri Potentati d'Italia: & che perciò gli diuenga tuttauia più difficile quella impresa? Che dirà egli all'annuntio d'una Lega uniuersale, se hora per non hauere da voi à fauore suo risposta risoluta, parla di Concilij, protesta d'abbandonare il patrocinio della Chiesa Romana? Quale similmente sarà l'animo del Re di Fràcia, conosciuto che haurà per questa cagione istessa della generale confederatione, che il Duca di Lorena sia respinto dal Reame di Napoli, che pretende essergli usurpato? Quale lo sàdegno del Re di Aragona et di Sicilia, che dice douere succedere in quel Reame

Lega presupper
re unione.

Lega come in-
sospettisca i nō
collegati.

Cesare aspetta-
re aiuto dal Pa-
pa in conseguì-
re il suo.

Re di Aragona
pretende al Re
guo di Napoli.

Lega generale
d'Italia douersi
fare.

Qualità della
persona, & del
dominio di Bor-
so.

Bentiuogli dipē-
dono dal Duca
Borso.

Reame istesso, per essere stato conquistato dal Re Alfonso con le genti & forze Aragonesi: ancorache quel Re disponendone come d'un proprio Regno, & testando a modo suo, l'hauesse lasciato a Ferdinando suo figliuolo naturale? talche scorrerebbe gran pericolo che la natione Francese non si congiungesse con la Spagnuola, si come anche pare che ve ne sia qualche trattatione, per mettersi all'estermínio di Ferdinando: & potrebbe il caso passare tanto inanzi, che anche le arme di Cesare fossero a vn tempo medesimo voltate a questa prouincia: le quali non difficilmente sarebbono accompagnate da quelle del Re Mattia. Ma con l'indugiarsi a serrare la Lega bramata da Vostra Beatitudine, dall'vn canto s'ammolliranno gli animi de Principi d'Italia: & col mezzo della commune schiettezza si potranno fare piu vguale tra se & piu confidenti, & perciò piu uniti: & dall'altra banda s'offeruerà gli andamenti di quelle potenze straniere, che hanno l'occhio a Milano & a Napoli. Restauì, poiche al presente ne portare la guerra in Italia, nè conchiudere una Lega generale è al proposito; che s'elegha lo stato della pace, quale si ritroua in essere, con lo stabilirla anche di vantaggio: & si che i possessi & le pretensioni rimangano al luogo loro, & s'accresca la quiete, in che ciascuno è costituito: la quale è anche maggiore assai in essistenza, che in apparenza. percioche il bene & sinceramente intendersi, che passa tra Vostra Santità, il Senato Veneto & il mio Principe: & la possanza de gli stati loro, & dirò poi anche la gran peritia delle arme & delle attioni, che potranno aspettarli dal mio Signore; canseranno senza alcun dubbio che non vi sarà chi ardisca d'opporli a questa loro congiuntione, che diuene anche piu formidabile per la qualità, non tanto della persona del Duca Borso, quanto del sito del suo dominio: il quale con tutto il corpo fendendo l'Italia, è in se vnito, popoloso, pieno di vittouaglie, & con le sue membra si dilata nella Romagna, nella Marca Trimigiana, in Lombardia, & in Toscana: & come puo infestare & aiutare quei paesi diuersi, cosi puo congiungere gli amici & disgiungere i nimici da vn capo all'altro dell'Italia: & potrà specialmente vnire in ogni necessità le forze Ecclesiastiche & Vinitiane, senza che possano essere impediti: massime per la dipendenza, che hanno da lui i fautori della parte Bentiuoglia, che reggono Bologna, & quasi tutti gli altri stati inui circoncini: Assicuri adunque la Santità Vostra: non cerchi altra variatione, ne altri mouimenti: non entri in nuoue pratiche, che tutte sarebbono intrichi nuoui: & si riposi intieramente sopra la vigilanza & diuotione, ch'è nel mio Principe verso lei & la Santa Chiesa, che

fa: che se il Duca di Milano ha detto più volte, ne riguardato ha di dirlo in congressi pubblici, che hauendo con lui il Duca Borso, non cura d'hauere contro tutte le Potenze Oltramontane & Citramontane, ne già quel Duca parla per souerchio amore, che porti a questo Principe; che concetto dourà prendere Vostra Santità della propria assicurazione, poiche ha seco, & il Duca Borso & la Signoria di Vinetia; percioche se ben la Lega, che scorse tra voi & i Vinitiani, non può sussistere per quel le imperfettioni, ch'io raccontai da principio; non è che la loro volontà non sia prontissima alla difesa vostra, nella guisa che più volte non pure l'hanno fatto riferire a voi, ma n'hanno dato la parola a Borso. Poiche lo stato presente, si come appare per le ragioni addotte, che sono ben note alla somma prudenza vostra, non ha da essere cambiato, ne in modo alcuno diuersificato; non deurà la pretensione, che la Santa Sede ha sopra Rimini, deuiarui dalla quiete: si come ne anche le differenze, che sono tra il Duca di Sauoia & il Marchese di Monferrato, hanno da produrre nouità alcuna. Et se vi pare che poi che Alessandro Sforza stringe Rimini, il decoro vostro comporti che non habbiare da desistere; ciò poco rilieua. perche nel continuarsi l'oppugnatione di quella città, non è per generarsi altro disordine: scorgendosi chiaramente che il Conte di Urbino non può mancare di difendere il genero, & che scarsi sono gli aiuti del Re di Napoli, & de Fiorentini, i quali si lasciano intendere di porgergli aiuto più per obbligo, che per voglia, che n'habbiano; permodo che spirando nel Marzo dell'anno prossimo la raccomandatione, in che Roberto è appresso quella Republica; può dirsi che insieme spirerà la difesa di esso. Anzi quantunque il Duca di Calabria sia in sul Tronto con sessanta squadre di caualli: & che Ferdinando suo padre habbia destinato il Sansenerino al soccorso di Roberto; non è che per quanto fa sapere al Duca mio, habbia altro animo che di mantenere anche egli la sua obligatione: & promette, come ne farà scrittura, di non essere perciò per passare in conto alcuno a danni della Chiesa. Ma & Vostra Santità congiungendo Napoleone con lo Sforza, potrà tentare di rendere vani quei soccorsi. Ne il Duca mio resterà di fare che Hercole suo fratello col muouerfi come da se, si transferisca a Rauenna: & ini facendo caualli, vi presti quell'aiuto, che potrà. laquale dichiarazione di fare scoprire Hercole ancora che debbia dispiacere a diuersi Potentati; è però il mio Signore in tal termine, che ben si promette che questi tali per non mostrarsi suoi dissidenti, vorranno ascrivere la colpa ad Hercole, non a lui. Ora se a poco bisogno non grande è il seruitio, che

Borso assicurare gli vniti seco.

Papa potere accomodare le cose di Rimini.

Roberto Malatesta come douere essere aiutato.

Borso proferisce Hercole a fauore del Papa.

Borso pròto ad
aiutare la Chic
sa.

Borso ricòcilia
il Papa col Du-
ca di Milano.

Duca di Sauo-
ia potente con-
tra il Duca di
Milano.

tio, che egli in ciò vi presta, che però in virtù de tempi, che girano, è non picciolo; quando voi foste assalito, si che i mouimenti fossero d'altra qualità, potete renderui più che certo che i fratelli, lo stato & la persona sua farebbono infino all'ultimo segno per voi: ne apparirebbono gli effetti punto inferiori alle viue & larghe promesse, che vi fece incontinentemente al primo auiso, che riceuè de sospetti, in che vi posero il Re di Napoli & i Fiorentini, quando erauate per discacciare gli Orsini. Quella prontezza, che la Santità Vostra vide nel Duca mio, che non richiesto così ardentemente s'eshibì, quella medesima trouerete voi sempre in ogni occasione, quella medesima serberà egli sempre, & principalmente alla Sede Apostolica, & in particolare a Vostra Santità. Acquetossi il Pontefice a queste rimostranze fattegli dal Trotto in nome di Borso: a cui di portare molto obbligo disse più volte a diuersi Cardinali, & anche in pieno Concistoro. & poiche fu pretermesso d'attendere a ricercare più il Duca di Lorena, & che altro non restaua difficile, che il raddolcire gli animi de Principi d'Italia; trattò Borso col Re di Napoli, che il Duca di Milano s'amicasse col Papa. nel quale maneggio egli fu adoperato dal Re medesimo, tanto che ne succedette la riconciliazione. Ma perche l'assedio di Rimini recaua ombra che i defensori di quella città non si volgessero contra lo stato Ecclesiastico: hauendo il Conte di Urbino rotto le genti dello Sforza, & le mandategli anche da Vinitiani; operò Borso similmente che il Pontefice fosse intieramente assicurato, si come anche gli hauea promesso per relatione del Trotto, che coloro non farebbono senon guerra difensiva, racquistando le castella tolte loro. Ne restò di mandare Hercole in campo: ilquale se ben fra pochi dì per infirmità se ne lenò: ne mancarono maligni ministri, che vollero fare credere al Pontefice, che questa fosse fittione; egli nondimeno, veduti altri segni dell'amorevolezza di Borso, che anche unì tanto i Vinitiani con la Chiesa, che spinsero alcune galere a fauore dell'essercito Ecclesiastico: che ributtato dal Conte di Urbino si riparaua lungo la costa del mare; non prestò orecchie a questa imputazione. Erasi poi intrinsecato Borso, col Duca di Milano, tanto che hauea speranza d'accordarlo, senza dispiacere del Re di Francia, col Duca di Sauoia: ma fu questi giorni, che furono verso il fine di Nouembre, quel di Sauoia uscì di vita, non senza hauere prima fatto passare da circa due mila canalli & quatro mila fanti di quà da monti, & essersi discoperto così potente di forze & pronto alla difesa sua, che il non procedere più oltre era espediente a quell'altro Duca. Per mezzo

mezzo del quale praticaua Borso parimente di ridurre Rimini all'obediienza del Pontefice, o col farne qualche permuta; o quando ciò succedere non potesse, col lasciarlo al Malatesta in Vicariato sotto grosso censo. Et perche nè di precedenti era mancato Pietro de Medici, talchè per beneficio di Lorenzo & di Giuliano suoi figliuoli, giouanetti di grande aspettatione, Tomaso Soderini attendeua al perdono de Fuorusciti, & vi hauea il Pontefice inclinato piu per disegno d'abbattere i Medici, che di sostentarli; ne auenne che la Republica di Fiorenza in questa sospensione de gli animi di quei cittadini allentò i soliti soccorsi, che prestaua al Malatesta: talche da questo accidente la pratica di Borso caminaua assai inanzi: & maggiormente ancora, perche le cose di Sauoia non piu minacciavano disturbo, & il Re di Francia, accordatosi col Duca di Guienna suo fratello, attendeua a gouernare il suo Regno, disegnando di dare vna figliuola al primogenito di Giouanni Secondo, Re di Aragona, della quale però gli Spagnuoli non punto si contentauano: donde tanto meno si temea della congiuntione di quei due Re all'esclusione di Ferdinando. Ne piu si parlaua del passaggio del Duca di Lorena, il cui ardore d'occupare il pretenso Reame, erasi non poco raffreddato. Intento ancora si mostraua Cesare a suoi particolari nella Germania: ne piu instaua di collegarsi all'impresa dello stato di Milano: per modo che il Pontefice non solo speraua accommodamento sopra Rimini, ma vedea si aperta la strada alla dispositione d'vna Lega Generale d'Italia: poiche & i Principi Italiani s'andauano piu accommodando all'vnione, & gli Oltramontani meno aspirauano a passare i monti per l'interesse delle loro pretese. Parendogli perciò che fosse stato molto sano il giudicio & consiglio di Borso, cominciò a trattare di volerlo in Roma per desiderio, che tenea d'honorarlo, & particolarmente di crearlo Duca di Ferrara, & effettuare quello, che Papa Pio hauea già hauuto in animo, & non potè essequire per li conquassi d'Italia, & piu per la breuità della vita. Viuea in Borso il desiderio medesimo d'essere col Pontefice: ma come per frequenti lettere gli significaua, volea prima che satisfare alla commune volontà, vedere incaminata la trattatione della Lega Generale. Mentre egli è intento a questo, forge impronissamente tal sospetto nell'animo del Duca di Milano da lui palesato nel negotio che si trattaua per conto di Rimini; che oue in quel tempo pareua confidentissimo di Borso, se gli discopre poco meno che aperto nimico. Imaginauasi, & al suo pensiero dauano somento quando i ministri di Ferdinando, quando i Fiorentini;

Trattato di concordia co Fuorusciti Fiorentini.

Dispositione alla Lega Generale d'Italia.

Papa desidera creare Borso Duca di Ferrara.

tini; che tutte le pratiche della pace fossero simulationi: & che il Papa, i Vinitiani & Borso douessero vnirsi con Lega secreta, & attendere ch'egli fosse abbandonato da Ferdinando & da Fiorentini suoi collegati: i quali ò per stanchezza di continui maneggi hora di pace & confederatione vniuersale, hora di Crociata, ò per assicurazione di vedere seguita & stabilita vna quiete di tutti, ò per discordia, che succedesse tra loro; haueſſero da disunirsi da lui: & che in tal caso la Signoria di Vinegia fosse per assalirlo, con manifestarsi all' hora l'acculata intelligenza, che teneſſero col Pontefice & con Borso contro al quale era però Galeazzo così acceso, che nel caualcare per la città di Milano con l'Ambasciatore Christofaro Rangone, che Borso gli facea residere appresso; non s'aſſenne di prorompere & quasi dire alla libera, che l'animo suo era di preuenire i nimici, & che finche haueſſe concordi seco i suoi confederati, se ne seruirebbe: cominciando da quel capo che fosse cagione di tutti i disordini, & che era piu odiato di tutti gli altri: seguendo di dire che il Duca di Modona con sue lettere & suoi negocij non facea che tenere ognuno in sospetto & in spese eccessiue senza sentirne peso alcuno: ne potrebbeſi piu sopportarlo. Colorò queste sue parole con dolersi che vna lettera scritta in cifra da Giacompo Trotto, & ritrouata da vn frate fosse stata dicifrata: donde si fosse venuto in notitia de nascosti andamenti tenuti da Borso, che erano indirizzati al tenere depressa la Lega di Napoli, di Milano & di Fiorenza, senza riguardo alcuno de gli intrinſichi disturbi & delle guerre aperte, che poteſſero auenirne. Inclinato era Galeazzo a prestare fede a chi con riferire cose, che l'applaudeſſero, si mostrasse affettionato al seruitio suo, ma inclinatissimo a magnificare la sua potenza, & a minacciare quei Potentati per grandi che fossero, da quali pareſſe di tenersi offeso: ingenuità, o piu toſto licenza propria de gli anni giouanili, in che entrò a dominare: & della poca eſperienza nõ punto da lui conſeguita viuente il padre. con la quale habitatione cosa non diſegnaua, che inanzi al darle principio non le diſcopriſſe il fine. All' impatienza del contenere la lingua aggiugnenuſi queſti altra di non potere frenare l'animo & dell'eſſere proclive al venire a gli apparecchi dell'arme, senza eſſere prima chiaro del fondamento de suoi ſoſpetti. Tutto diuerſo, & tanto piu, quanta maggiore dal paragone era la diuerſità; apparìua in faccia ſua il procedere del Duca Borſo. ilquale ne ad ogni ombra di ſoſpitione s'appigliaua, ne le mire ſue ad altri, che a ſe ſteſſo faceua note: ne con termini di parole, ancorache in virtù ponderoſe & alle volte offeſiue, apportaua già mai ſorte alcuna d'ingiuria: anzi pareua

Duca di Milano
 non minaccia la
 guerra a Borſo.

Licenza giouenile
 del Duca di Milano.

Maturo procedere
 di Borſo.

rea che captiuasse quegli ancora, contra quali facesse tenere i ragionamenti: talche non si riduceano mai le dispute & i romori, benché pericolosi, alla via del negocio, che passando per le sue mani, non s'adattassero: si come piu volte in soggetti in se leggieri, & però da noi pretermessi, che nondimeno in conseguenza haurebbero potuto importare non leggieramente; hauea fatto verso il medesimo Galeazzo. Ora conoscendo che con l'acquietarlo ancora in questo accidente, non solo veniuà ad euitare qualche strana rottura: ma euitandola, poi che questa sola potea impedire i suoi trattamenti, leuaua al sicuro ogni difficoltà, che attrauerasse la pace universale; si risoluette di mandargli Giouanni Compagni suo Secretario: che in altre occorrenze ito al medesimo Principe, l'hauea guadagnato. Et affinche da passati successi tanto meglio disgannasse Galeazzo, hebbe commissione di digredirui sopra: col rispondere primamente a quanto era stato scritto dal Rangone. Cominciò adunque a dirgli grande essere la displicenza del suo Signore che oue tanto penasse per bene piu altrui, che proprio, & potissimamente verso i suoi piu stretti amici; ne riceuesse così duri cambij: grande maggiormente, per hauere creduto che esso Duca di Milano altre uolte infospettito & chiarito da quanto se gli era detto & da quanto era succeduto per gli effetti, non hauesse douuto ritornare mai piu a prendere le sinistre credenze di prima: tanto piu, che quella lettera intercetta o non era del Trotto, o essendo, hauea da essere interpretata in guisa molto diuersa da quella, che i maligni voleano esporre a Sua Celsitudine. Prontissimo esibirsi il Duca suo a certificarla del vero: & infino all'hora renderla sicurissima che era tutto l'opposito di quello, che narrauano contenersi o comprendersi in quella lettera. Essere tale la bontà di lei, tale insieme l'animosità, che non il Re di Napoli, non i principali della Republica di Fiorenza, ma alcuni appassionati & vogliosi di nouità & di vedere quel regno & quella città in disordine, per poterne riceuere profitti, cercauano & di farle credere il falso & d'accenderla alle arme: sì che con la sua mossa violentasse i collegati a correre nell'inconueniente medesimo. Hauere costoro trouate queste strade istesse quando vollero persuaderla che Borso le fosse contrario, sì nella divisione de Vinitiani & Fiorentini & nelle pratiche del Coleone, come nelle cose di Brescello: ma essersi veduto che tutto ciò, in che egli faceva discordare le due Republiche, era perche in quel tempo dalla concordia loro non gli risultassero i trauagli, che gli erano apparecchiati. cessante il qual dubbio, prese le fatiche per accordare l'una con l'altra, di che il mondo è testimonio: non hauendo lasciato a dietro ufficio alcuno per la

consecutione

Borso leua il sospetto di se al Duca di Milano.

Parole di Giouanni Compagni al Duca di Milano giustificando Borso.

Appassionati generare diffidenza tra gli vniti.

Borso hauere cercato l'vniione de Vinitiani, & de Fiorentini.

consecutione di questo suo desiderio: Non hauere mai lodato il proposito del Pontefice, anzi essergli dispiaciuto & ciò constare chiarissimamente, quando volle regolare la capitulatione della pace col solo riguardo dell'honore & utile di quel Capitano. Conoscersi dall' euento quanto egli fosse alieno dal proteggere Brescello contro alle ragioni dello stato di Milano: quanto fosse vero quello, che sempre disse del patrociniò, che teneua de Correggeschi: che non trapassaua la giuriditione da loro tenuta nel Ducato di Reggio. i quali s'haueffero adherito a suoi configli, non solo non haurebbono patito i graui danni che sentirono, ma non senza vantaggio sarebbono usciti di quella terra, cedendola con dignità. L'amore, che porta Borso alla Celsitudine Sua, essere efficacissimo & non rintuzzarsi per disdegni, ne per lanci di parole, che vengano da quella banda. Attribuire piu tosto ogni libertà di querele a certa sicurezza, che il figliuolo usi col padre: & benchè ciò piu per la fama esteriore, che per la qualità del fatto gli sia dispiaceuole; non volere però desistere dalla salda sua intentione, ne credere di douere mai armarsi per sospetto, che gli nasca dallo stato di Milano, ma per pronta volontà di difenderlo. Desiderare sopra ogni altra cosa che i tristi non facciano tanto per vie indirette, che quella vnione, ch'egli ha sostenuta tra il Papa & la Signoria di Vinitia, acciochè tiri il resto d'Italia nella concordia medesima; sia costretto a riuoltare alla difesa propria. perche in tal caso, come quegli, che non vuole stare tutto il giorno con l'animo perplesso, piglierebbe quel diritto, che fosse piu atto alla sua saluezza: ne già vorrebbe, che se possibile fosse, il primo romore cominciasse in casa sua. Che così costante, come schietto era il suo animo: sì che non sarebbono gli effetti dissimili dalle parole: & che quanto è continuo & fermo nell'amare, altrettanto suole perseverare nel contrario. Non volea lasciare per debito paterno di ricordare quante volte quei ministri regij & quei repubblichisti, che hanno fatte le offerte larghe, siano stati stretti nelle operationi: quante volte Sua Celsitudine se ne sia ramaricata, col conferire suisceratamente col Duca Borso tutto ciò, che tenea nell'animo, di mancamenti fattigli, & della risoluzione d'attenersi alla neutralità, & di fuggire il bisogno di ricorrere a soccorsi altrui. A queste ragioni accompagnate dalla commemoratione di molti altri particolari: talche lunghissimo fu il parlamento, accennando spesso Galeazzo col viso sereno, ne mouendosi mai dal sito, in che si piantò al principio del parlare, che gli fece il Compagno; finalmente non lasciò piu seguirlo: ma quasi interrompendolo gli rispose che hauea eletto vn suo per mandarlo

a Ferrara

Borso desidera
re la vnione col
Duca di Mila-
no.

Borso non effe-
re per declinare
la guerra.

Parole del Du-
ca per risposta
al Compagno
restando satis-
fatto del Duca
Borso.

à Ferrara, per dubbio, che tenea, che dalle parole, che disse al Rangone & anche ad amici dell' una parte & dell' altra il Duca di Modona hauesse preso qualche ammiratione : ma che era stato preuenuto in questo cortese ufficio : che se ben gli era riferito altrimente, che nondimeno volea credere che la lettera del Trotto fosse cosa inueniata da maligni disturbatori del comune riposo, & in tutti i modi rimanea appagato & satisfattissimo : ne hauere mai in tempo alcuno à differenziare gli ossequij verso la sua Celsitudine da quei, che prestò à Francesco proprio genitore. Replicò il Secretario prometterli il suo Principe ogni commodò dall' amore, che volea sempre aspettarsi da quella banda : ne già per ricompensa di quanto hauea operato il Marchese Nicolò per la grandezza del Duca Francesco, ne per gli aiuti datigli dal Marchese Leonello : massime quando disfacendosi il campo per le necessitè delle vittouaglie, gli mandò con genti & spese proprie quella quantità di biade, donde potè continuare l' assedio di Milano, che in di à pochi giorni s' arrendette : non prometterli contracambio per questi beneficij, ne per quei, ch' egli hauea fatto alla Casa Sforzesca, & à Galeazzo, quando alla sua sublimatione gli mandò Hercole, che era poco meno che se egli vi fosse ito : & fece che col fermarsi appresso per qualche tempo si leuasse l' animo à chi pensasse di disturbarlo come nouo successore in dominio, non anche confermato, & tuttauia combattuto non solo dalle volontà de forestieri, ma dalle operationi di quei di dentro : ne per altro, che sia per fare il Duca di Modona à seruitio suo, aspettarsi continui segni di cortesia, ma per l' affetto sincerissimo, con che desideraua di esporre per conseruatione di quello stato & esaltatione di quel Principe quanto mai potesse vscire dalle forze sue. Affettato che Galeazzo hebbe l' animo, pochi mesi dipoi con vincoli di promissioni & di giuramenti s' astrinse à Borso : & il ricercò ad essergli compadre, col fare che il Rangone leuasse dal sacro fonte vn suo secondogenito . il che non molto tardò ad effettuarsi. Borso con propria lettera promise di non offenderlo, & leuato questo impedimento, propose che per facilitarli la conclusionè della generale confederatione, si confermasse la Lega vecchia, fatta già erano cinque anni : al

147^o cui negocio si diede opera seruète nel principio dell' anno che seguì con più congregationi fatte in casa di Bessarione Cardinale Niceno, col quale v' interueniuano i Cardinali San Marco, Napoli & Tiano : tanto che à ventidue di Marzo ne fu celebrata in Roma la confirmatione . la quale causò che quasi tutti i Potentati d' Italia senza più altro s' in-

Borso tratta la
confirmatione
della Lega vec-
chia.

tendessero insieme pacifici, uniti & collegati: sì come anche per la maggior parte i tumulti di Francia s'acquetarono: massimamente per la congiunzione de gli animi apportata da quella institutione dell'ordine de Cavalieri, di che parlammo di sopra: ne quali; ancorache per anche forestieri non fossero stati accettati & si fosse negato di volerli il Duca di Bertagna: & che infino all'hora non vi haueffero luogo che quattordici de piu attinenti per sangue ò per gradi alla Corona; nondimeno il Re trattò per Guglielmo Franco suo Ambasciatore di dare quell'ordine al Duca Borso: facendo però questo con suo decoro.

Borso perche percioche conoscendolo tutto raccolto in se senza piegare eccessiuamente a banda alcuna; volle che prima destramente si tentasse l'animo suo. Ma egli per non entrare in quell'obbligo, & non rendersi sospetto il Re di Napoli & mal satifsare gli altri Potentati, che à posta in quei tempi si mostrauano insieme benenoli, perche ne Fràcesi, ne altri posti di là da monti, passassero di quà; con acconcie maniere disciolse la proposta di Guglielmo. Quietando l'Italia, & essendo tanto piu cessati gli humori di concitare gli Angioini contro à Ferdinando, per essere morto Giouanni in Barcelona: donde per la rotta hauuta da Catalani, quella città ritornò al suo Re; pubblicò il Pontefice l'intentione, ch'era in lui di sublimare Borso di dignità Ducale sopra la città di Ferrara. & se la prima creatione fatta da Cesare nella persona di lui di Duca di Modona & di Reggio, fu accetta vniuersalmente; non minore contentezza mostrarono per questa altra tutti i Principi Italiani, commendando il pensiero del Papa. ilquale per le turbulenze apportate da spauentosi preparamenti de gli infideli contra Christiani, differì alcuni mesi questa sua intentione. Turbati erano grandemente i Vinitiani col sentire piu acerbamente i tristi auisi, che ogni dì riceueano. perche la oue bisognaua che dirizzassero tutti gli sforzi loro verso l'Arcipelago, sospettauano d'hauere tranaglio in terra ferma: donde gli apparecchi loro maritimi & i pensieri volti à quella banda, si debilitassero. Nacque il sospetto, che fu per generare qualche ripentina riuolutione nelle cose d'Italia; da vn'ardente voglia, ch'era entrata in Francesco Giustiniani Ambasciatore di quel Senato in Roma; di riuedere la patria sua: forse con presupposto che col ritornare à casa fosse per cessare vn'intensa malinconia, che l'hauea preso. Egli perciò significando alla Signoria, ch'era in piè vn trattato di Borso col Duca di Milano & col Marchese di Mantona contra di essa, ilquale tosto, non vi si prouedendo, haurebbe effetto; soggiunse

Papa cōmenda
to del suo vole-
re creare Borso
Duca di Ferrar-
ia.

giunse che tenea il tutto in segretezza dal Pontefice, che gli hauea ordinato che in modo alcuno nol confidasse in scrittura; ma andasse egli stesso sotto qualche colorato pretesto a riferirlo a quei Signori: i quali dopo molti Pregadi passati sopra ciò, instando egli per la licenza; vennero in notitia come il Giustiniano per qualche sua indisposizione hauesse cercato per questa via di leuarsi di Roma. Maometto trattando non disturbato dal Re di Persia, che uivea in riposo, né dal Re di Ungheria occupato nell'impresa di Boemia; hauendo posto insieme da ducento vele, venne il quarto di Luglio sopra Negroponte: oue con la copia delle sue genti esposte in migliaia a morte aperta; stancò & superò i Christiani col rinforzare due dì & due notti l'assalto, all'apparire del soccorso Veneto, che oltre all'essere debile, potea difficilmente discendere: talche espugnata quell'isola, uccise tutti quei, che passauano venti anni: & assicurato Paolo Erice, in Bailo de Vinitiani, che dopo hauere costantemente difesa la città, s'era ritirato nella rocca; fece segarlo a trauerso: dicendo con perfida cauillatione, che il suo saluocondotto gli affidaua la testa, ma non il busto. Era in questo tempo arriuato a Vinetia Federico da Lodrone, per trattare in nome di Cesare sopra le differenze nate co Vinitiani per conto d'alcune castella poste nel territorio di Trieste. sopra che non s'accordando le parti confidenti, ch'erano per eleggersi alla determinatione delle controversie; trattauasi di rimettere l'arbitramento in Borso. Ma in materia di troppo piu alto soggetto, ancorache per l'ordinario sia piu tosto scorso in discorsi, che stabilito per effetti; si trattaua in Roma di fare una Crociata, non solo de Principi Italiani, ma di tutta la Christianità contra Maometto: & affinche l'Italia desse essemplio a forestieri, & il Re di Napoli col Duca di Milano il desse a gli altri Italiani Potentati, cercauasi che ambidue cominciassero con una grossa contributione per tale impresa: sperandosi che la Republica di Firenze copiosa di danari, che poco prima s'era confederata per la Lega particolare con loro due, douesse concorrere. Sperauasi parimente che a questo douesse essere non poco gioueuole la rappacificatione seguita tra i Duchi di Milano & di Savoia: ne pareua che molto importasse che il Marchese di Monferrato per loro accordi restasse in sospetto di riceuere qualche danno. Non dimeno la diuersità delle passioni, che diuersifica le voglie; fece che i vari fin de Principi Christiani non poterono unirsi in una sola intentione, che si rinouasse contra i Turchi. percioche douendosi impiegare questa Cro-

Negroponte
assediato & preso
da Turchi.

Borso destinato
Arbitro da: Ce-
sare, & da Vini-
tiani.

Crociata tratta-
ta dal Papa.

Voglie diuersifi-
carsi per le pas-
sioni.

Ccc ij ciata

Difficoltà per
la Crociata.

ciata à beneficio principale de Vinitiani, se Ferdinando per interesse proprio inclinava à favorirli, col presupporre che l'aiuto loro contra le forze di Francia & di Spagna ancora potesse essere non leggiero, quando venissero per assalirlo; serbava Galeazzo dispettoso animo verso quella Republica: & per le pretese, che dicea d'hauere sopra i membri dello stato di Milano da lei posseduti, mostrava di non potere procacciarle alcuna commodità. Ne Borso ricercato à questo da Vinitiani potea passare molto inanzi, per non sel rendere diffidente. Dava adunque Galeazzo parole al Pontefice, promettendo d'unirsi con Ferdinando: ma da altra parte per l'intelligenza, che havea col Re di Francia, aspettava di tirarlo ben tosto in Italia all'aiuto suo, per acquistare il totale dominio Milanese. Scorso l'anno in questi dibattimenti: tanto che s'era nel mese di Dicembre, visto che hebbe Galeazzo che il Re Ludouico applicava le arme alla difesa di Henrico Sesto, Re d'Inghilterra contra Odoardo; prestò tanta fede à Borso, che ne seguiva qualche conclusione, senon che sdegnossi dall'hauere inteso che già Ferdinando & i Vinitiani haveano capitolato, & quasi che serrata la capitulatione à suo disfavore. percioche oltre à due articoli, l'uno de quali portava, che se il Turco mouesse guerra à Ferdinando, i Vinitiani gli dessero aiuto di sei galere & venti navi: l'altro, che se il Turco gisse contro à Vinitiani, Ferdinando li seruissi di venti galere & quattro navi; era un altro articolo, & era à punto il primo, che se il Duca di Milano assalisse i Vinitiani, Ferdinando fosse tenuto à mandare in loro soccorso settanta squadre di cavalli &

Borso mosso
contra Bolognesi.

quattro mila fanti à sue spese. Non stava però Borso così intento à negocij communi à tutta Italia, che anche non inuigilasse per ouviare à disordini impendenti sopra lo stato proprio. percioche in un subito intesi alcuni disturbi fatti da Bolognesi per dispute di confini; inuio genti sotto Sigismondo verso la Galeazza, rifugio di chi insultava il contorno Ferrarese, per disfiantarla. Ma dopo essere seguiti alcuni incendiij con morti dall'una parte & dall'altra, donde quei di Bologna furono non poco ributtati; contentossi Borso di compromettersi nel Duca di Milano: nel quale discese ancora quella città, & ne fu celebrato il compromesso à quattro di Genajo dell'anno, che seguì, che fu il Mille quattrocento settantuno. Instando poi il Papa che pure si concludesse la Crociata: & che i Principi Oltramontani vi concorressero con le forze loro: & massimamente Ludouico Re di Francia & Carlo Duca di Borgogna, che erano venuti alle arme; indusse Borso,

Borso, confidentissimo à quel Re & molto intrinseco al Duca; à praticare la pace tra loro. Percioche assicuratosi Ludonico del fratello, volena recuperare le terre date à Carlo per la pace di Vincennes: onde hauea di già ottenuto per intelligenza San Quintino & Amiens: & preparauasi Carlo per racquistarle. Borso per mezzo di Nicolò Strozza suo Ambasciatore nella Corte di Francia, mostrando all' vno & all' altro il danno, ch' era per succedere loro da questa guerra; operò di maniera, che nacque tregua per vn' anno. Ma perche in questo tempo medesimo Odoardo di Cantabrigia armaua molti legni ne paesi maritimi del Duca di Borgogna, che gli prestaua scoperto fauore, & assoldaua genti, per passare all' acquisto d' Inghilterra contro al Re Henrico, che la possedeua: laqual cosa facilmente haurebbe anche potuto le arme in mano al Re di Francia per difendere quello d' Inghilterra; lo Strozza d' ordine pur di Borso che n' era stato ricerco da Henrico, per leuare questa altra occasione di guerra; passò nell' Isola à praticare l' accordo di quel Re con Odoardo. Ora essendo impossibile che intendiamo donde si mouesse questo maneggio, senon mostriamo la cagione della discordia; è da riferirla: & tanto piu non hauendola il Gioiù assai chiaramente esplicata. Morto già erano settantadue anni Ricciardo Quarto, Re d' Inghilterra senza alcuna prole; succedendogli nel Regno Henrico Quarto, ch' era suo cugino, figliuolo di Giouanni Duca di Lancastro; suscitossi nuouo romore nell' Isola. percioche se ben dopo Henrico regnarono due altri Henrici il Quinto & il Sesto, suoi figliuolo & nipote; nondimeno perche la successione di quel Regno senza distiutione di sesso cadeua nella stirpe de' generati da primogeniti, secondo l' ordine della natiuità loro; pareua che il Regno non appartenesse ad Henrico Quarto, ma à Filippa figliuola di Leonello Duca di Clarenza, precedente in ordine di nascimento al Duca di Lancastro. Per laqual cosa Ricciardo Conte di Cantabrigia hauendo presa per moglie Anna figliuola di Filippa; fece alcuni mouimenti contra Henrico Quinto: & l' altro Ricciardo figliuolo del Conte prese Henrico Sesto: ilquale dipoi liberato dominaua in questo tempo. Però Odoardo figliuolo di Ricciardo con aiuto del Duca di Borgogna preparaua armata per passargli contro in Inghilterra: & il Re di Francia congiunto col Duca di Lorena volena pur difenderlo, cercando d' impedire ad Odoardo quel passaggio. Per questa cagione il Duca Borso fece gire in Inghilterra lo Strozza: ilquale non trouando via di rassettamento: percioche Henrico

Borso confidente al Re di Francia, & al Duca di Borgogna.

Borso pratica accordo del Re d' Inghilterra cò Odoardo.

Discordie per la successione in Inghilterra.

Odoardo perche passasse al conquisto d' Inghilterra.

Papa disposto
ad esaltare Bor-
so.

Borso andato a
Roma.
Comitiua di
Borso.

Borso riceuuto
nello stato Ec-
clesiastico.

Entrata di Bor-
so in Roma.

s'estimaua potente à resistere ad Odoardo; che similmente riscaldato dal fauore di Borgogna non inclinaua punto à ritirarsi; ritornossene in Francia: donde Odoardo passato in Inghilterra, preso il Re, fattolo morire in Torre di Londra; acquistò quel Regno. In questi disturbi così lontani, veggendosi l'Italia tutta quieta, il Pontefice, che di propria volontà hauea proferto à Borso di volerlo esaltare segnalatamente: tanto più, che non solo il Concistoro de Cardinali, nel quale passò questa promotione; ma tutti i Principi Christiani mostrauano d'hauerlo molto caro; fece istanza ch'egli gisse à Roma: concertandosi che vi fosse in tempo d'una festiuità principale, come era quella della Pasqua prossima della Resurrectione. Partì però, facendo la strada della Romagna, il tredici di Marzo dopo hauere fatto cantare la messa dello Spirito Santo: hauendo seco Nicolo da Correggio, Marco Pio, Galeotto Pico, & Matteo Maria Boiardi Signori di Correggio, di Carpi, della Mirandola & di Scandiano, co quali trouauansi cinquecento gentilhuomini per la maggior parte vestiti di broccato d'oro & d'argento. Eraui similmente la Casa da per se, nella quale i Camerieri erano vestiti di panno d'oro, gli scudieri di broccato d'argento: & i venticinque muli della Camera haueano le coperte di velluto cremesino con le arme Ducali, & gli ornamenti d'oro. Ne de drappi d'oro s'era fatto sparmio à trombetti & à Pifari, ne anche à grandissimo numero di staffieri, che tutti vguualmente haueano i vestimenti di broccato. Precedeuano la comitiua altri venticinque muli coperti di scarlato con gran ricami in mezzo & d'intorno: & altri cento cinquanta con panni sopra bianchi rossi & verdi, colori della liurea di Borso: secondo la quale erano parimente vestiti ottanta huomini, che seguivano à piè, tenendo ciascuno quattro cani, grossi per la maggior parte: ilche fu in uso in que tempi: si come poco dipoi mostrò la canalcata del Duca di Milano à Fiorenza. Mandò il Pontefice Lorenzo Arcivescovo di Spalatro Tesoriere Generale della Chiesa, & Governatore della Marca, infino all'estremo confine dello stato Ecclesiastico: che riceuendolo con pompa honorata, l'accompagnò & spedì infino à Roma: fuori della quale uscirono tutti i Cardinali & gli Ambasciatori à visitarlo domesticamente. Fu poi fatta vn'entrata solennissima, al cui concorso figurasi, che fossero ducento cinquanta mila persone: & per gli auisi, che scorsero, rimasero i Romani pieni di marauiglia della magnificenza di Borso: dicendo che ne Re, ne Imperatore hauea mai fatta simile entrata in Roma.

Dopo

Dopo l'essere stato accarezzato con favori insoliti; nel giorno di Pasqua; che fu il decimo quarto d'Aprile, fu sublimato della dignità Ducale sopra la città di Ferrara, ch'egli riconoscea in Vicariato dalla Sede Apostolica. La cerimonia non solo per gli Annali, di chi fu presente, ma per la propria lettera di Borso, che scrisse al Secretario Compagno, affinché ne desse conto a fratelli & a quei del Consiglio; passò di questa maniera. Andando il Papa in habito Pontificale per celebrare la messa in San Pietro; egli per honore gli portò la coda del Piuiale. Finita Terza, accompagnato da gli Arcivescovi di Milano & di Candia; andò al Papa, che il fece Cavaliere di San Pietro, dandogli la spada nuda in mano a difesa sua & della Chiesa & a confusione de gli infideli: & gliela fece cingere da Tomaso Despoto della Morea, che come dicemmo, s'era leuato di là, & calzargli gli Speroni da Napoleone Orsini Generale della Chiesa, & da Costanzo Sforza figliuolo del Signore di Pesaro. Letta l'Epistola, accompagnato da medesimi Arcivescovi; ritornò al Papa con prestargli il giuramento di fedeltà: ilquale fece cantare, & cantò le Letanie: pregando particolarmente per questa dignità Ducale di Borso. Fu poi ricondotto al luogo suo non più da gli Arcivescovi, ma da due Cardinali: da quali la terza volta, precedendogli quegli Arcivescovi; fu condotto al Papa dopo l'offertorio, che l'ammesse all'oscolo della pace: indi abbracciò & baciò tutti i Cardinali. Comunicato il Papa, gli diede l'acqua alle mani: & da lui ricenè l'habito Ducale, ch'era un manto Damascino foderato di armellini, con bauaro grande sopra le spalle & braccia, insula Ducale in forma di capello in punta con due pendenti, verga d'oro nella destra mano, collana sopra il bauaro: & i due Cardinali il raccompagnarono al luogo suo. Data la benedizione, fu d'ordine del Papa da tutti i Cardinali accompagnato all'alloggiamento. Borso il giorno seguente in habito Ducale accompagnò il Papa a San Pietro: oue fu posto tra i Cardinali di Santa Maria in Portico & di Santa Lucia. Finita la messa, il Papa con un sermone magnificò largamente Borso & la Casa di Este: commendando alcuni beneficij eccellenti fatti da questa Casa alla Santa Chiesa: se ben come scrisse Borso, s'hauerebbono potuto ricordargli altri assai di qualità. Accompagnato da Cardinali di Moserrato & di Santa Maria in Portico, ricenè dal Papa la Rosa d'oro: che poi rimessa al Papa in mano da uno de Cardinali, con quella andò sopra le porte di San Pietro & in cospetto del popolo gliela ridiede: facendolo poi accompagnare

Cerimonia nel
la sublimatio-
ne di Borso in
Duca.

BORSO DV-
ca di Ferrara.

Rosa d'oro da-
ta à Borso.

(ccc iij) da tutti

Borso accom-
pagnato da Car-
dinali.

Dignità Duca-
le nella Casa di
Este essere di
grandezza quā-
ta altra Ducale
possa essere.

Duchi in Sar-
matia come in-
tenderfi.

da tutti i Cardinali infino a San Marco, doue gli era preparato vn conuito sontuosissimo. & Borso nell'andarui restò nell'ultimo, come in luogo piu degno tra il Cardinale Vicecancelliere & il Cardinale di Mantoua: & gli precedettero tutti gli altri Cardinali alla foggia Pontificia: cosa anche testificata da Matteo Palmerio. Alla quale cerimonia affinche fosse maggior frequenza di genti, il Pontefice indugiò a quella mattina a mostrare il Santo Sudario, solito a farsi vedere la Giobbia Santa. Hauua il Pontefice alcuni mesi inanzi chiesto vn balasso bellissimo a Borso: perche dilettauaasi oltremodo di gioie: tanto che è qualche fama, che per troppo tenerle sopra il capo, volendole anche portare fuori di cerimonia, gli causassero l'apoplezia, di che morì: & in questa sublimatione non solo gli donò tutto l'habito fatto fare da lui proprio; ma il balasso medesimo, che già hauea hauuto & altre gioie importanti: delle quali ornò anche la Rosa, che solea essere positiua: sì come d'altre parimente era stato donato da Borso. Per dichiarazione di questa dignità stabilita in questa Casa, è da sapere che fu della grandezza, che possa essere, come fu dipoi dichiarato per le parole dell'erettione di Ferrara in Ducato & della creatione di Duca in Hercole per Magno che potesse essere l'uno & l'altro. Così quella dell'Imperatore Massimiliano fece Alfonso Duca con tutta l'assoluta & piena potestà, che hanno gli altri Gran Duchi & Principi del Sacro Imperio: & da Massimiliano Secondo nel presente Duca fu rinouata l'erettione con aggiunta di diuerse facoltà maggiormente espresse della grandezza del Ducato. Questa dignità per essere affissa al dominio, & al dominatore per translatione d'ogni intiera giuriditione datagli; è essenziale. onde tanto stimasi da Principi dell'Imperio, che tengono non potere crearsi Duca piu Grande di essi: & se ben l'uno precede all'altro, essere per l'antichità, che porta la nobiltà loro data da Dio: & perciò di natura sua venerabile & immutabile. Ma quanto al titolo preso nella Sarmatia Asiatica da tre principali Signori, cioè da Duchi di Mosconia, di Russia & di Lithuania; questa è appellatione d'altra maniera & d'altro sentimēto. percioche ciascuno di questi è chiamato Vueliky kniēs, in significatione del titolo, non di Duca per Magno che sia, che si suole riceuere da Pontefici, o da Cesari; ma di dominatore sopra altri dominatori, come sarebbe a dire il Mosconita Duca d'altri Duchi a lui soggetti, ilquale non però vuole essere tra i Re & i Marchesi: prendendo egli molto diuersamente questa nominatione. Anzi que Principi Sarmatici, come può raccogliersi da Sigismondo di Herberstain, et dal Crome-

Cromero; non piglierebbono questi titoli da Cesare: perche dicono che non mai le arme d'alcuna Monarchia li soggiogarono: ne anche dal Pontefice, per non essere mai stati intieramente sotto la Chiesa Romana: Fu poi fatta dal Papa per trattenimento di Borso una bellissima caccia, toccata dal Platina: & fecefi un Torneo di Baroni & gentiluomini Romani, diuiso in due schiere. Capo dell'una era Hercole: dell'altra Nicold nato di Leonello, che haueano tenuto compagnia a Borso. & perche hebbe l'uno il Diamante per impresa & l'altro la Vela: & quello nel giuoco d'arme fu superiore a questa, donde gridossi Diamante & tacquesi Vela; hebbesi per presagio di quello, che seguì contra Nicold. Partito Borso da Roma, si transferì a Loreto per diuotione: & arriuato a Ferrara, riferisce il Corio, che visse in quel tempo, qualmente fu ricercato dal Duca di Milano & da Fiorentini per l'una banda, & dal Coleone & da Vinitiani per l'altra; ad accommodare le loro differenze: recitando egli che succedesse questo dall'esserfi mosso il Coleone con le forze della Republica di Venezia, a fauore de Fuorusciti di Fiorenza vn'altra volta ingagliarditi; contra i quali Fiorentini haueano fatto genti nella Romagna, con hauere in compagnia il Duca di Milano. ilquale nel gire a mezzo Maggio personalmente in campo; menò seco la moglie: & lasciati per Generale il Conte di Urbino, se n'andò con essa infino a Fiorenza con famiglia pomposissima; tirato a questa magnificenza dal fresco essemplio di Borso: ilquale però se volle eccedere il costume delle solite calueate, fu per l'occasione della dignità, che giua a riceuere: & che oltre al Conte di Urbino erano nel campo de Fiorentini Alessandro Sforza, Roberto Sansenerino & Donato Conte: & in quello della parte opposta, trouauansi oltre al Coleone, Sforza fratello di Galeazzo: Hercole & Astorgio Manfredi. & che mentre Galeazzo dimoraua in Fiorenza: per conto della quale sua dimora è anche da non pretermettere che per la mischianza della Corte di quel Principe, quella città uscì de suoi termini pragmatici, quali conuengono ad una Republica; era salita in pompe immoderate, donde bisognò poi subito riformarla; occorse che i due esserciti alla Riccardina, villaggio del Bolognese, vennero a conflitto: ilquale con pertinacia egualmente continua de gli animi dell'una banda & dell'altra, essendo durato dalla sera infino a due hore di notte: che fu aiutato con frequenza di facelle; si disciolse per la raccolta, prima sonata da quei de Fuorusciti, & poi dall'altra parte: che nell'esserfi disfatti in quella battaglia

Diamante impresa di Hercole.

Borso ricercato ad accommodare i Fiorentini co Fuorusciti loro.

Fiorenza esce de suoi termini per le pompe Milanesi.

quattrocento

Arbitramento
di Borso.

Borso morto in
tempo felice.

quattrocento huomini d'arme; riceuè danno assai minore dell'altra, per questo effetto ritornato Galeazzo all'essercito, essersi accordate anche le parti, & compromesse in Borso. à cui hauere Galeazzo mandato Gaspare Vimercato, Cortigiano molto principale per le sue qualità, & perche era stato cagione, che i Milanesi & i Genouesi si sopponessero alla Casa Sforzesca: & il Colcone hauergli mandato Gerardo Martinengo suo genero, persona di stima, & in cui egli molto confidaua. essersi arbitrato da Borso che ciascuno rendesse ciò, che hauea tolto, & che i Fuorusciti stessero ne confini loro. Ancora che, come dicemmo, il Corio viuesse in quel tempo, & che possa essere che fosse sorta qualche controuersia, che di consenso commune si fosse, come era il solito, rimessa in Borso; nondimeno tutta la sopra notata fattione pare la medesima con quella della Molinella, ne si vede in luce altro Historico, ne Annali, ne scrittura alcuna d'Archiuui, che pur l'accennino. Ma l'errore del Corio potè nascere dall'andata del Duca di Milano con la moglie & con la Corte à Fiorenza. questo anno per sodisfare à un voto, come scrisse il Macchiauello, che però omette la gita prima del Duca in quella città al tempo della guerra, narrata dallo Scrittore de gli Annali di Bologna, che visse in quei tempi. Non stette Borso molto dopo la sua ultima sublimatione, che con l'essere apparsa una lunga cometa infermatosi, il vigesimo d'Agoſto uscì di vita: & fu portato à Frati Certusini: à quali hauea fabricato vn conuento della grandezza & maestà, che si vede: addotandolo molto largamente. Splendidissime furono queste esequie: nell'atto delle quali Tito Nonelli Vescouo di Adria, presente Hercole, fece vn sermone in essaltatione di Borso & fecene vn altro. Ludouico Carboni Poeta di quei tempi, finite che esse furono. Se il padre & il fratello suo mancarono con qualche displicenza dell'animo loro, per l'introdotta speranza dell'vno à grandi acquisti, & per ragioneuole timore, ch'era nell'altro di lasciare lo stato in disordine; egli certamente, se l'abbandonare le sicure grandezze & commodità, che s'hauea guadagnate, non gli fecero piu dolere la morte, della quale però per generosità di spirito & piu per la riuerenza, in che tene sempre la religione, da lui testificata maggiormente nell'estremo di sua vita, non douette punto curarsi; si vede in tal colmo di prosperità, che poca speranza d'accrescerla & poca temenza di scemarla poteano hauere forza d'alterare i suoi pensieri. Talche sì per questo, come per trouarsi pieno d'anni, & vederfi Hercole Successore, che amò sempre teneramente:

ramente : serbandogli con somma riputatione quel luogo, che il Marchese padre di loro gli hauea costituito ; venne à mancare in tempo felicissimo : come anche à non leggiera felicità gli fu ascritto il suo potere tanto dimostrarfi giocondo in tutti i tempi, che non paresse mai fastidito : & il suo spingersi di continuo in tante cure, come se hauesse in fastidio ogni giocondità. le quali due parti quasi contrarie riceueano vicendeuolmente dolcezza & maestà dalla bellezza & graue dispositione della persona, che era piu che mediocre & hauea gentile & virile aspetto di faccia con rilucente capillatura : percioche se ben egli dilettaua d'hauere intorno non solo gentilhuomini di recreatione, ma diuersi faceti, tra quali il Gonnella è celebre appresso il Pontano, & n'è venuto quel detto tanto trinitale, non essere piu il tempo del Duca Borso ; nondimeno trauagliaua con fatica seuera nelle cose del gouerno : & come se fosse stato suo proprio & solo piacere, in queste la maggior parte del giorno intensamente dispensaua, senza preterire i tempi suoi ordinarij : istituendo la vita sua con quegli agi, che nulla impediuano le facende. percioche, si come hauea vno stato, che tiraua dall'vna marina all'altra, con abbracciare alpi, monti, colli & pianure apertissime ; così habitaua diuersamente secondo la diuersità delle stagioni : non cessando da negocij per ben ritirato che fosse in luoghi riposti & in tutto disgiunti dalle persone, col fare quini espeditioni grauissime. Accompagnaua poi al resto del suo viuere disfacendato vna mirabile piacevolezza di viso, accoglienza di parole & espressione d'animo liberale con fatti liberalissimi verso tutti, & piu verso coloro, che per valore & per virtù maggiormente meritauano. Onde al Caualiere Theosilo Calcagnino oltra i diletteuoli & fruttuosi palazzi di Benuegnante & di Bellombria in ogni parte compiuti donò i castelli, & le terre di Couriagio, di Maranello, & di Fusignano : donò similmente à molti altri : la quale liberalità usata verso Cortigiani & forestieri di vaglia, rispondea alla magnificenza, con che ricettua & appresentaua gran Principi : & formaua i perpetui suoi edificij. Ma quello, che anche piu rendea riguardeuole la sua felicità ; era il tenere per conseruatione della sua neutralità continuamente in qualche modo offesi, & continuamente per diuerse maniere appagati tutti gli amici. percioche solea dire che la troppa assicurazione contratta tra loro causerebbe che non solo non hau-

Ocio, & negotio come accopagnati in Borso.

Attioni di Borso nel negotio.

Attioni di Borso nell'ocio.

Calcagnini.

Borso come essersi trattenuto nella neutralità.

rebbono

rebbono tanto stimato lui, ma ne anche tanto rispettati se stessi: donde sarebbero spesso occorse cagioni di risentimenti: & che l'oprare, che non fossero in una intiera confidenza, che si rivolgesse à danno & suo & commune; hauea bisogno di gran sottilità. Ma per ciò di fare che con auertimenti si rauedessero hora l'uno, hora l'altro: donde, ancorache alle volte se ne mostrassero mal satisfatti, à questo pro uedeua col fare loro conoscere che il tutto tendesse al bene vniuersale: quasi che nell'abbandonata amicitia piu facilmente occorressero negligenze & disdegni, che in quella, che seruando fossiego, & haueu do la mira à gli interessi de gli stati, caminasse con piu riguardo. Ne pur con queste arti lodeuoli gli acquetaua, ma col gratificarli secondo le occasioni: facendo spesse volte piacere sì all'una parte, come all'altra: talche non essendo egli nimico ne dell'una, ne dell'altra, ma benefattore di ambe; vinceffe quale si voleffe, era anch'egli à un certo modo col vincitore. In questa collazione de beneficij hauea l'occhio che quanto facesse, fosse in tempo, sì che la cosa crescesse infinitamente appresso il riceuitore, & di picciola in se, diuentasse massima in rispetto d'altri. Aiutando infinitamente queste sue maniere con l'instruire gli Ambasciatori, che mandaua attorno: sì che dopo essere espediti da suoi Consiglieri & Secretarij, ritirauasi con ciascuno di essi: & dopo hauere parlato de punti principali dell'espeditio ne, come si vede per le note fatte da medesimi, che egli informaua, & tuttauia conseruate; daua loro regole generali circa il modo del gouernarsi co Principi & anche co ministri: ricordando massimamente quello, che potesse ne congressi generare & mantenere la tanta necessaria conciliatione de gli animi de' Superiori; & scansare occasioni di disordini: & venendo poi al ristretto de gli humori di que Potentati, ch'erano à lui noti: sì che tanto meglio si sapeffe porgere le petitioni & procedere in tutto il corso de negocij: & meglio ancora con questi mezz potesse tenersegli grati. Ma sopra il tutto tenea gli amici quieti col non mostrarsi, ne essere in effetto punto ingordo all'occupatione de dominij altrui: ma fare costante professione di perpetuo conseruatore del suo, & procuratore incessante della quiete & libertà d'Italia tutta. La onde marauigliauasi il Pontefice, marauigliauasi il Re di Napoli & i Vinitiani, come egli tenendo al seruitio suo i Fuorusciti di Fiorenza & di Bologna, fosse nondimeno in tale stima de Medici & de Soderini & di tutti gli altri principali in quella Repubblica, & similmente de seguaci del Bentiuoglio, & di tutti i Bolognesi:

Amici opportu
namente bene-
ficiati da Bor-
so.

Ambasciatori
come instrutti
da Borso.

Borso come ma
tenutosi amico
di tutti.

i Bolognesi: si che tenessero per certo, che questo causasse il beneficio di quelle due città: massime veggendosi che sopra esse non fece mai disegno alcuno, se ben fu ricercato piu volte ad impatronirsenne. Marauigliauansi come il Duca di Milano non si fosse mosso, contutto che per hauerlo contrario, hauesse perduto quegli auanzi di sessanta mila scudi douutigli da Fiorentini: donde assai piu gli pesasse l'affronto, che il danaro. Anzi in questa loro marauiglia si ricordauano d'hauerlo infino ringratiato di cose spiacevoli, che in altri, quando anche fossero state di qualità assai minore, non haurebbono mai tolterate. Concorrendo perciò tanti meriti nella persona di Borso, concorreuano ancora al consiglio suo, che hauea dilatata la fama di prudentissimo nelle estreme parti di Christianità; non solo il Pontefice & Cesare, che inuiuauano frequenti negociatori à trattare con seco sopra gli affari loro; ma gli altri principali Potentati: & infino il Re d'Inghilterra: si come anche oltre à Despoti della Morea, che confidauano sommamente in lui, l'Imperatore di Costantinopoli fece residergli appresso Angelo Essatroco quasi sempre, mentre che durò il Greco Imperio: col mezzo del quale Oratore consultaua le cose sue. Ne pure i Principi Christiani lo stimarono quanto s'è veduto; ma Maimone Re di Tunisi mandandogli lettere cortesissime & proprij Ambasciatori, gli fece dono di caualli: & Cairbeio Soldano di Babilonia, che hauea la prima superiorità tra Maomettani, mandò con honorata Ambascieria à presentarlo di zibetto & di balsamo. Questi erano i costumi, questi gli ingegni di Borso: questa l'inesplicabile riputatione, in che visse. Prima che egli si portasse al sepolcro, il popolo certo che la successione perueniu a Hercole per la determinatione paterna, con mirabile applauso chiamandolo Duca, concorse à Castelnouo, oue egli dimoraua all'hora. Questo è vn Castello da suo padre piu per diletto, che per fortezza fabricato sopra il Po quarantatre anni prima, alla porta nominata di Santa Agnese: dalla quale infino à quella di San Georgio haueua il Duca Borso nel principio della sua assuntione con la riuà del Po continuate le mura della città: tirando dentro la ghiara, & il Polecine di Santo Antonio, che Obizzo suo proauo & Rainaldo Terzo, con questo disegno essequito da Borso, trinziraron & cinsero di fosse, come dimostriamo al suo luogo. Hercole accompagnato dal popolo per la città, nel Vescouato hebbe lo scettro del dominio dal Giudice de Sauì, che fu all'hora Antonio Sandello, con tanto piu contento del popolo, quanto piu era stato lungo l'indugio,

Borso quanto
stimato da Po-
tentati.

HERCOLE.

Castelnouo.

Ladislao Re di
Boemia.

Piaſto di Polo-
nia.

Lithuani bat-
tezzati.

Re di Polonia
della ſtirpe di
Iagellong.

*l'indugio, ancora che de due precedenti Principi s'hauesse hauuta ogni
satisfattione : dopo ilquale il sangue legitimo succedette al Marche
ſe Nicolò Terzo. Vennero dipoi di mano in mano à congratularſi con
lui Ambaſcierſe da tutti i Potentati d'Italia. & però anche del Pon-
teſice medefimo, ch'era Siſto Quarto, prima Generale de Frati Mino-
ri, di Caſa Savoneſe della Rouere : ilquale morto Paolo Secondo, era
ſtato alzato alla Sede Pontificale il nono giorno d'Agoſto da diceſette
Cardinali, che all'hora trovaronſi rinchiuſi in quel Conclauſi : i quali
potiſſimamente per le perſuaſioni del Cardinale Niceno, huomo di
molta dottrina corſero in queſto ſoggetto, per eſſere tenuto Filoſofo,
Theologo & Predicatore di ſingolare eccellenza. Vi vennero anche
Ambaſciatori d'altri Potentati, & in particolare quei di Ladislao
nuouo Re di Boemia : i quali mandando egli à dare la ſolita obedi-
enza al nuouo Pontefice, per ordine del Re loro viſitarono il nuouo Du-
ca. Queſto Re, morto il Pogiebraccio, ſenza contradittione alcuna
hebbe legittimamente la Boemia. Ma hauendo noi dichiarato l'ori-
gine d'altri Principati Chriſtiani ſecondo che ci è venuta l'occasione ;
hora ci pare conueniente per le coſe, che ſeguiranno di eſplicare queſta
ancora di Ladislao. Il Regno di Polonia, poſto nella Sarmatia di
Europa, hebbe l'anno Ottocento venticinque per Duca Piaſto figliuo-
lo di Coſſiſcono di Cruiſcia : i diſcendenti maſchi del quale il tennero
inſino all'anno Mille trecento ſettanta con titolo di Duchi, di Re & di
Heredi del Regno di Polonia: ampliandolo molto in quelle parti di Sar-
matia. Morto il Re Caſimiro Secondo ſenza figliuoli ; l'heredità
quell'anno Ludouico Angioino pronipote di Carlo Secondo, Re di Na-
poli, per eſſere nato della ſorella di quel Caſimiro : & fu anche Re
di Ungheria per riſpetto della proauia ſua, figliuola del Re Stefano
Quarto. Morendo laſciò due figliuole Maria & Heduinge.
Maria preſe per marito Sigifmondo, che fu Imperatore & Re di
Boemia : onde queſti due Regni s'unirono inſieme. Heduinge, anco-
ra che foſſe ſpoſata da Guglielmo di Auſtria & deſideraſſe conſumare
con lui il matrimonio ; per compiacere però à Baroni del Regno, preſe
per marito Iagellone Duca di Lithuania Idolatra : ilquale per cagio-
ne di queſto matrimonio fece ſe & i ſuoi popoli Chriſtiani, vnendo
la Lithuania col Regno di Polonia. Queſto Iagellone era nipote di Ge-
dimino Vitene, ilquale, ucciſo il Duca di Lithuania, hauea applicata
à ſe ſteſſo queſta prouincia. Et benchè di Heduinge non rimanefſe pro-
le, nondimeno i poſteri di Iagellone regnarono & regnano ancora in Po-
lonia*

lonia con molta potenza . Di Jagellone tra gli altri fu figliuolo Castimiro Terzo : il quale , presa per moglie Elisabetta sorella di quel Re Ladislao di Boemia , che fu auelenato dal Pogiebraccio ; generò molti figliuoli : primogenito de quali fu questo Ladislao , che dicemmo essere dichiarato leggitimo Re di Boemia , per rispetto dell'Imperatore Alberto suo auo : che al suocero succedette nella Boemia & nell'Ungheria . il cui Regno per la cagione medesima leggitimamente dopo la morte del Re Mattia peruenne all'istesso Ladislao padre dell'ultimo Re Ludouico & di Anna moglie dell'Imperatore Ferdinando . Nicolò nato di Leonello & di Margherita , di che parlammo di sopra , imaginatosi col fauore del sangue materno di potere essere aiutato da Gonzaghi , ancorache non si fosse opposto à Borso ; tentò d'opporli ad Hercole . ne potendo con ragione comparire , cercò d'hauere alle sue voglie qualche persona da lui gratificata nel tempo della Signoria del padre , col fare à costoro dishoneste proferte , in euento che il disegno gli riuscisse : ma discoperte le sue insidie si ritirò , ne più fece mouimento alcuno , senon quando dopo alcuni anni , come si vedrà al suo tempo , comparue nascostamente senza seguito , & poco sauamente perdè la vita . Misesi poi il Duca à dare ordine sopra l'abondanza & l'introductione & politia di diuerse arti , per augumentare il popolo & correggere gli abusi : & specialmente sopra l'abbellire la città , cura , che nella varietà di tutte le altre non intermise giamai : ordinando che per commodità de Magistrati della Corte & del ridotto de gentilhuomini si formasse il Cortile , anteriore alla piazza , che tuttauia è in essere : & facendo dirizzare una statua di bronzo inaurata del Duca Borso appresso à quella del Marchese Nicolò Terzo , due principalissimi Principi del ramo Italiano del sangue di Este : ma come questi era à cavallo in segno delle espeditioni sue di guerra ; così volle che quegli fosse à sedere , per essere stata la sua maggior gloria nel procurare & mantenere la pace . parendogli , che se il padre hauesse meritato questo dal popolo Ferrarese , niente meno il meritasse il fratello . Paruegli similmente di complire alla beneuolenza , che hauea sempre mostro à Vinitiani col gire a visitarli . il che fece il vigesimo ottauo di Febraio del Settantadue . nella quale andata si come pomposissima fu la comitina , così la Signoria il ricevette con apparato degno d'una Republica Regia : tanto più allegramente , da che pochi mesi prima il Generale Mosenigo , ingrossato con alcune galere della Chiesa , del Re di Napoli & de Cavalieri di Rhodi , preualse

Nicolò machina contra Hercole .

Statua inaurata di Borso .

Hercole andato à Vinitia .

Cipri acquista-
to da Vinitiani.

Ricciarda tor-
na à Ferrara.

preualse à Turchi, depredando tutte le parti maritime di Caria & di Panfilia: prendendo Sichino, Curco & Seleucia in Caramania & restituyendo il tutto à Cassambeg & Piramet fratelli, spogliati di quella prouincia da Maometto: & da che anche cominciò quella Republica à fermare il piè in Cipri: perche, morto Giacompo Lusignano, ultimo Re di Cipri, che hauea offeso tutti i nobili del Regno stati contra di lui in fauore di Carlotta sua sorella, moglie di Luigi di Sauoia: & hauea inalzato à gradi principali & di grande autorità molti forestieri: massimamente Catalani, i quali per mantenersi la loro potenza, di sposarono vna sua figliuola naturale di sei anni à vn figliuolo similmente naturale del Re Ferdinando, dandogli titolo di Principe di Galilea; il Mocenigo d'ordine della Signoria, che volle mantenere il Regno alla prole posthuma del Re (era la moglie grauida) da Mòdone andato in Cipri con tutta l'armata; fu cagione che alla sua giunta le genti esterne uscirono del Regno, abbandonando le fortezze, che haueano presidiate con collegati loro: & che il Regno si conferuò alla Reina Caterina Cornara, che come herede del figliuolo, che nato tosto morì, il cesse al dominio Veneto. Dopo il ritorno di Hercole à Ferrara, giunse da Saluzzo Ricciarda sua madre, che offeruatrice del giuramento fatto al partire, non riuide mai più Ferrara: attendendo il giorno, che il figliuolo ne fosse Signore: ma pochi anni vi tardò, che per essere homai attempata, venne à morte in Belfiore, palazzo amplo & diletto, propinquo dalla parte Settentrionale alla città, già edificato dal Marchese Alberto. Hauena il Duca trattanto usate diuerse larghe rimunerazioni à suoi famigliari, & fatto gratie & doni per tutto il popolo: per publica letitia del quale bandì vna giostra per quel proprio giorno ventesimo d'Agosto, in che l'anno precedente era peruenuto alla sua assunzione. nel qual giorno essa fu fatta in su la piazza, & per memoria di Annali, non meno dalla frequenza, che dalla dispositione di giostratori & dalla vista de superbi guarnimenti & dall'ordine maestreuole di doppio teatro; riuscì bellissima. Nel dì seguente espedì il Pontefice ad Hercole inuestiture amplissime di tutto ciò, che egli possedea dalla Chiesa: dandogli anche nel priuilegio la forma dell'arma istessa, che Borso hauea hauuto, che era del le Chiane Pontificie distese per linea retta sopra la precedente arma Ducale. lequali perche come diremo, mutarono poi sito, & si formò l'arma restata l'ultima in questa Casa; sarà al proposito, affinchè il tutto meglio sia inteso, che succintamente riferiamo tutte le arme, che questi

questi Principi hanno hauuto : lequali sonno venticinque . La prima fu vn Leone nero rapante alla destra in scudo adogato rosso & d'argento, nella guisa, che si caua da Giouanni Villani & da vn libro vecchio delle Arme antiche delle nobili famiglie d'Italia : donde Riccobaldo & alcuni altri chiamarono questi Principi da Casa Leone & corrottamente da Caleone : ilche forse anche diede il nome a Calaone, terra soggetta a loro . Potè similmente Henrico Nono, per rinouatione di quel nome antico, essere cognominato Leone : come anche potea auenire che questa fosse insegna commune con quella di Lilio Re di Padoua, loro congiunto d'affinità, che portaua il Leone rapante . Ma Foresto, Maroello & Alforisio guerreggiando con Attila pigliarono diuerse imprese ne loro stendardi : Foresto l'Unicorno d'argento in campo azzurro, che poi da Rainaldo fu fatto rosso : & diede forma ad vn'altra arma : Maroello due stelle nel campo verde separate da vna lista d'oro : Alforisio l'Aquila d'argento nell'azzurro, o, per significare che s'opponea ad Attila, che tenea l'Astore coronato, o perche tale Aquila della Legione Ionica fosse peruenuta in lui : la quale continuò poi in questi Principi, massimamente del ramo Italiano : & diede cognome a quella famiglia Francese, di che parlammo al suo luogo . Azzo aggiunse all'Unicorno vn castello rosso per Monfelic : & Bonifacio all'Aquila vn cigno per Feltro : ilche tutto tendea a mano destra, si come Folco per Eriburg prese l'Aquila rossa nell'oro, ma però a sinistra . Rinoud poi Ugone Terzo lo scudo adogato, col tralasciare il Leone . & Guelfo Sesto con l'Aquila accompagnò nel nero vn Leone d'oro di Bauiera : & nell'oro tre Leoni neri di Charintia, tutti destri . Hebbe Henrico Ottauo il Leone d'oro sinistro in scudo azzurro, macchiato di rosso, che fu l'armata antica de Bilinghi di Sassonia, accompagnandola col Leone di Bauiera, co tre Cimieri in segno dell'Elettorato . & Henrico Nono perseguitato da Federico Barbarossa, ita in Inghilterra : conseguì i tre Leoni destri di quel Regno, che sono di oro in rosso . due de quali con la confirmatione di Brunsvich : & vno giallo sinistro in azzurro, ammacchiato di rosso con la confirmatione di Luneburg ; furono da Federico Secondo conceduti ad Ottone Secondo : arme prese da Alberto & da Giouanni, & poi continue dell'vno & l'altro Ducato di que Principi . Henrico Decimo dopo il Nono tolse il Leone d'oro sinistro in nero per inditio del Palatinato del Reno : donde anche hebbe i tre Cimieri per rispetto di quell'Elettorado . Crebbe la diuersità & perciò il numero di queste arme per cagione di

Arme de Principi di Este.

Aquila bianca onde de riui .

Arma de Bilinghi di Sassonia

Arme di Brunsvich, & di Luneburg .

Arma del Palatinato del Reno .

ne di Ottone Quarto creato Imperatore, & di Federico Re de Romani: talche i tre Leoni & i due s'incorporarono nell'Aquila nera bicipite, incoronata all'Imperiale in segno del Sacro Imperio, nella maniera che anche l'armata di Brunswich per Ottone Nono, maritata in Giouanna Reina di Napoli; ha da hauere, in significatione di quel Regno; la Corona reale. Tra Giouanni, & questo Ottone fu Giouanni Secondo, da alcuni chiamato Ludolfo di Brunswich, che hauendo hauuto la dignità di Gran Maestro di Prussia, ch'è nomato Re da Corrado Thuricese; pigliò per questo grado l'arma usata da suoi quattordici Predecessori, la quale era di tre Capi neri in scudo d'argento: due Superiori riguardantisi, & il terzo inferiore alla destra, per significare le guerre fatte da quei Cavalieri Teutonici contro a Saraceni in Soria: onde anche da quella insegna presero & ritengono tuttauia la Croce bianca in nero. Seguìta Nicolo Terzo, che fu honorato da Carlo Sesto de tre Gigli d'oro in azzurro, co quali in quartò l'Aquila d'argento, che per essere arma non concernente gli stati, rimase commune a tutta la famiglia: percioche quella, che variò per le Aquile Imperiali date da Federico Terzo a Borso, donde i Gigli furono posti in luogo delle Aquile d'argento, & le Imperiali in luogo de Gigli con lo scudetto della bianca nel mezzo; riguardaua i Ducati di Modona & di Reggio: si come il medesimo Federico con l'Aquila bicipite coronata, meza nera in campo d'oro, & meza d'argento in campo azzurro; ne formò vna per Borso istesso, che dinotò la Contea di Rouigo. Ma in espressione del Ducato di Ferrara furono poi aggiunte da Paolo Secondo le due chiaui distese in cima all'altra arma Ducale di Borso. le quali continuarono in Hercole fin tanto che egli le prese da Alessandro Sesto nell'ultima forma, in cui non stanno più distese, ma a perpendicolo, & sono mirate dal Triregno, partendo per lungo i quartieri, con hauere lo scudetto dell'Aquila d'argento, che viene a congiungerle nel centro. Dall'espositione da noi fatta di queste arme de Principi di Este, vedesi che le fattioni Guelfe & Gibelline contrariandosi con le arme di ferro, vollero anche contrariarsi con le dipinte: percioche hauendo i Guelfoni usato il Leone corrente a mano destra: & i Guibellinghi a mano sinistra; auenne che poi i partiali dell'vna & dell'altra banda ebbero questi riguardi dell'vna mano, & dell'altra. Vedesi parimente che le arme hora si prendono da se, hora sono date da Soprani, ò da altri Principi: & hora

Arma di Prussia.

Arma della famiglia di Este del ramo Italiano.

Arma de Ducati di Modona & di Reggio.

Arma de Duchie di Ferrara & di Modona & di Reggio.

Arme Guelfe & Gibelline.

hora dinotano dominij acquistati per essere proprio di quelle tali giurisdictioni: hora seruono per imprese di cosa fatta, ò da farsi: consuetudine veramente antichissima & non de tempi bassi, sì come molti si sono ingannati: essendo ciò assai manifesto per quello, che si può ritrarre non solo dalle Historie, ma dalle medaglie sì Greche, come Latine. Il Duca di Ferrara confirmate le cose sue col Pontefice, che oltre all'infeudatione fattagli volle hauere seco una tacita intelligenza & quasi secretta confederatione; tanto meno sopportò alcuni andamenti de Bolognesi, che tendeuano alla turbatione de suoi confini. nel quale risentimento presentando il calore, che quella città riceuea dal Duca di Milano, gli scrisse in modo, che ancorache mostrasse d'hauere a rispettarla per suo amore, non era però per tollerare alcuna indignità. onde quel Duca, vistolo in questo maneggio alquanto ardente, & temendo che oltre le proprie forze, hauesse ancora quelle de Vinitiani, che erano tenuti per stretti amici suoi; voltatosi al Re di Napoli, l'hebbe per mezo in riconciliarlo col Duca di Ferrara. il quale promise a quel Re per Ugo lotto Facino: & la promissione, per scrittura fu espedita il quarto d'Ottobre, che non essendo prouocato, non offenderebbe il Duca di Milano. Per questo medesimo gentiluomo trattò & concluse il matrimonio di Leonora primogenita del Re medesimo, che trattaua a un tempo istesso di dare Beatrice a Mattia Re di Ungheria. il quale negotio non ancora maturo si differì a un altro tempo. E fama, però non costante ne per opinione de più Saggi, ne per fede di degno Scrittore; che Ferdinando con questo maritaggio cercasse di tirare Hercole a Napoli per toglierli la vita; facendo questo per l'offesa già riceuuta, quando egli lasciate le arme Aragonesi, s'attenne alle Angioine: nella guisa, che s'era veduto dall'esempio di Giacopo Piccinino, che hauendolo offeso in quella guerra, fu da lui con artificioso pretesto di riconciliatione condotto nelle proprie forze, & dipoi ucciso. Ma come prudentemente discorre il Conte Alessandro Sacrato Commendatore Hierosolimitano nella vita di questo Duca; non è punto verisimile che tale fosse il proponimento di Ferdinando. percioche più stima douea egli tenere di questo Principe, atto a fargli seruitij segnalati, che d'una vendetta opprobriosa. Nè l'esempio del Piccinino ha forza alcuna: perche il suo trapassare a Giouanni fu troppo diuerso dal passaggio di Hercole: & diuersa però anche fu l'ingiuria. oltreche con l'estinzione di lui s'estingueua un ardito Capuzano nímico della Casa di Aragona, & ueniua si a ricuperare molte terre di quel

Arme come si prendano.

Hercole uenuto col Papa, & co Vinitiani.

Hercole riconciliato col Duca di Milano.

Leonora di Aragona promessa ad Hercole.

Ferdinando non hauere voluto cogliere Hercole sotto specie di matrimonio

Regno, ch'egli teneua occupato. ma il torre la vita ad Hercole non era torre lo stato alla Casa di Este: dalla quale sperando quel Re in tempo di tranaglio gagliardi soccorsi, massime per la vicinità de Vinitiani, che studiava continuamente di tenersi confederati; non era punto suo profitto che così altamente se la rendesse contraria. Ne si vede al proposito quello, che si potesse inferire del Duca di Sessa, che come raccontammo, rimase prigioniero: & per quanto scrive Michele Riccio, fu anch'egli estinto. percioche quegli era un vassallo del Reame, che si come fu il primo a congiungersi con Giouani nella maniera che mostriamo al suo luogo; così in una riuoluzione haurebbe seguitato gli Angioini: & con l'essere fatto morire assicurava Ferdinando, & metteva timore ne gli altri ribelli. Sisto hebbe cara questa congiunzione, sperando col mezzo del Duca tirare, come fece, Ferdinando a concordarsi con lui, col quale era in controuersia per la parte del Regno, che è di qua dal Garigliano, che Pio Secondo procurò di sottoporre alla Chiesa. Il Re per finire totalmente questa controuersia, si come ad Antonio Piccolomini nipote di Pio hauea data per moglie Maria sua figliuola naturale, & in dote il Contado di Celano sotto la superiorità del Re di Napoli; così hora ad istanza di Hercole diede Sora, & Arpino ad Antonio della Rouere nipote di Sisto per dote di Caterina figliuola del Duca di Sessa & di Leonora sua sorella. Ma affine che la congiunzione conelusa tra Hercole & Leonora figliuola di Ferdinando, potesse senza impedimento hauere luogo; il Papa disciolse il matrimonio non consumato, ma già contratto dal Re Alfonso, si come dicemmo di sopra, tra lei & Sforza fratello del Duca di Milano, adducendo ragioneuoli rispetti, che a ciò l'induceuano, & infra gli altri il non hauere quella Principessa consentito volontariamente, ma per obedire al padre. La onde hanutasi l'espeditiione da Roma, che annullaua il precedente matrimonio; mandò Hercole il vigesimo sesto d'Aprile dell'anno seguente Sigismondo suo fratello a Napoli con una Corte numerosissima a leuare sua moglie. laquale a cinque di Giugno, che fu la vigilia della Pentecoste, condotta dal Duca di Andri; entrò in Roma con le pin alte accoglienze, che mai fossero uscite da altro Pontefice. percioche Sisto fu de primi, che a grandezza di simile qualità allargasse la mano, indotto potissimamente dal Cardinale San Sisto suo nipote, huomo boriosissimo & patrone assoluto della Tesoreria. Gli honori però fattile furono piu che insoliti: percioche il tutto passò sostantialmente di questa maniera.

Incontraronla

Duca di Sessa

Hercole cōcor-
da il Papa col
Re di Napoli.

Leonora con-
dotta a Roma.

Incontraronla discosto da Roma tre miglia i Cardinali di Napoli & di Monreale con comitiva grandissima di Vescovi & d'altri Prelati di portata: & giunta in Roma in San Giovanni Laterano, oue riposò vestita in habito canalcante di drappo nero con capello gioiato; fu leuata da Cardinali San Sisto & San Pietro in Vincola, & accompagnata da essi & da tutti gli Ambasciatori & Baroni & altri nobili Romani & forestieri in gran numero: tanto piu che il Pontefice vi hauea fatto concorrere tutti quei piu suoi vassalli & dipendenti, che potè: talche è chi scrisse che vi furono da sessanta mila caualli. Con questo seguito per strade tutte adornate fu condotta a Santo Apostolo, habitazione del Cardinale San Sisto, che come frate di quell'ordine de Minori vsaua di farui residenza. Fabricato hauea egli nella piazza di questo luogo vn superbo edificio all' Inglese, per ricauerui Leonora: che con tre sale aperte imitaua le strutture antiche. alla prima delle quali erano cinque gran camere, & alla terza quattordici, le quali tutte erano variamente adornate di panni d'oro & d'altri drappi ricchissimi, con spese eccessiue fatte, non solo nelle forniture de letti, ma nelle sedie, che senza che si faccia mentione di gioie, che legate vi fossero, le sole opere impiegate nell'argento & i soli lauori d'ago quasi che eccedono la credenza di quello, che costarono. Varie fodre stauano apprestate nelle camere di piu rispetto, delle quali questa Principeffa & le compagne poteffero accomodarsi secondo i temporali, che di notte si mouessero: cosa però assai piu per magnificenza, che per necessità, ò bisogno: perciocche erano parte d'armellini, parte di gibelini, parte di lupicernieri, & d'oro purissimo era il vaso fattole per uso del beneficio del ventre. Seruiua la prima sala, addobbata di razzeria d'oro tutta sottilmente figurata, per lo conuito principale & per li giochi, che quiui haueano da rappresentarsi, cò l'esserui sotto addattati tre gran mantici, che nò si vedeano & di continuo soffiauano, suentolando tutta la stanza: si come vn fanciullo in guisa d'Angelo prendeuà acqua da vn fonte & la spruzzaua hora quà, hora là in piu gesti. In capo della seconda sala forgeua vn altare d'apparato per gli argenti & ori & gioie conteste, di vista marauigliosissima: come all'altro capo vedeuasi vna credenza di dodici gradi con tanta copia di vasi & di tante variate maniere d'artefici, che similmente stupenda era quella vista. Riseruauasi la terza sala per luogo da raccogliere i personaggi di riguardo: & ogni pauimento copriuano tapeti finissimi. La mattina seguente, che fu il giorno della Pentecoste, Leonora hauendo sottana & manto

Entrata di Leonora in Roma.

Edificio fabricato in Roma per alloggiare Leonora.

Apparato delle tre sale dell'edificio.

Leonora andata alla messa Papale.

Conuito fatto
dal Car. San Si-
sto a Leonora.

Figure delle for-
ze di Hercole.

Torneo dopo
il conuito.

di broccato sfauillanti per la gran quantità di perle & di gioie; s'inuidò a San Pietro tuttauia con solenne pompa di Cardinali, di Baroni & con moltitudine infinita di matrone: & fu alla Messa celebrata dal Pontefice: ilquale in cerimonia non sofferse che ella gli baciassse il piè, ma le porse le mano. Ritornata al suo alloggiamento dapoi che hebbe mangiato, la natione Fiorentina con degno & vago spettacolo le recitò la rappresentatione di Susanna. Fece il Cardinale San Sisto il luni, che seguì il banchetto suo: nel quale mai non si mosse ne l'oro, ne l'argento di credenza: & i vasi, co quali s'era portato vn seruitio, mai piu non si riportauano in tauola contutto che diuersissime & copiosissime fossero le viuande che vi vennero: lequali caminauano a suono di musica tutta variata secondo che esse variuano. Io Scalco anch'egli a tale variatione mutò i vestimenti, che erano per ciascuna volta pomposissimi: mutando sempre parimente collane d'oro, di perle & pietre pretiose. Tutta la famiglia infino a minimi era riccamente vestita & diuisa in due squadre per le due bande della tauola, seruita con ciuiere d'argento indorato, che si scaricauano da propri scudieri concertati d'habito: & in oro di continuo si beuè. Portate furono sempre che variossi la viuanda, diuerse Historie, come d'Atalanta, di Hippomene & di Perseo quando liberò Andromeda, & di simili: accomodate in guisa, che tutte seruivano per diuersi cibi. Tolte le prime touaglie, comparuero figure mirabili grandi secondo il naturale, fatte di piu sorti di confetture, & prima vn Hercole nudo sostentante il cielo, in espressione delle cui volgari fatiche dietro seguirono vn Leone, vn Cinghiale, & vn Tauro, & quattro torri grandissime, che tutte furono schiacciate & gittate nella piazza a guisa di tempesta. Similmente furono vna gran serpe nella spelonca d'un monte, & diece nauì a vela piena, cariche, per dinotare la Casa della Rouere, di ghiande di zucchero. dipoi il trionfo di Venere condotta sopra vn carro tirato da due Cigni, i conchili della quale, ch'è fama che fossero di Unicorno, haueano dentro varie gelatine: si come s'oda giuncata formaua gli Amorini, che le scherzauano d'intorno. Sottentrò la fauola di Hercole & delle Hesperidi con gli alberi & col custode di quei giardini. In tanto apparato forse vn monte nella sala, che apertosi mandò fuori vn Seluaggio: ilquale, recitate alcune rime in lode delle Case di Aragona & di Este, disparue col monte istesso, dentro cui s'era rinchiuso. Leuate le tauole, scoprironsi otto Heroi con otto Ninfe: tra quali il primo era Hercole, che tenea Deianira per mano, succedendo Giasone con Medea,

Medea, Teseo con Fedra, & altri di passo in passo con le donne da loro amate: con le quali al suono di varij instrumenti cominciarono a danzare. Ne molto si trattennero nella danza, che comparvero otto Centauri con targhetta nell'una mano & mazze nell'altra, che venivano per rapire quelle Ninfe. talche attaccata la zuffa, gli Heroi con chiari segni che la vittoria derivasse da Hercole; rimasero superiori. Il che tutto hebbe riguardo al Duca di Ferrara, come al marito della sposa: al cui nome volle il Cardinale alludere non solo con le gentilezze dell'ultima mensa, ma con questo giuoco festevole. Ne restò di mostrare unione tra il Pontefice, il Re di Napoli & il Duca con le arme loro appese interzatamente a tutte le sale & intorno al palazzo. Fermata Leonora due altri giorni, che le recarono diuersi piaceri; partì seguendo il suo cammino. Passando per Toscana, oue per lettere di Nicolo Bendedio scritte da Fiorenza, ilqual dopo diuersi Ambascierie residenti fu fatto Secretario; riceuette honori grandissimi. Giunse in Ferrara a tre di Luglio con la nobilissima compagnia datale dal padre, oltre à quella che andò à leuarla: & trouandosi alle sue nozze gli Ambasciatori di tutti i Potentati d'Italia, celebrò lo sposualtio Bartolomeo Rouerella Cardinale di Rauenna: assistendoui Lorenzo Vescono di Ferrara suo fratello: per rispetto de quali non poco si nobilitarono i Rouerelli Ferraresi. Feceni anche vn sermone Girolamo Castello: & le feste furono due giostre & vna battaglia a piè, concertata ad imitatione d'vn vero generale conflitto che per mentione de gli Annali di questa città riuscì tanto più à circostanti, quanto parue che hauesse più dell'inusitato. Era similmente seguito alcuni mesi prima che si stringesse il maritaggio di Leonora, vn altro accasamento ne principi di Este della Germania, non nel prendere donne; ma nel darnè: percioche Henrico Quintodecimo Duca di Brunswich hauea data vna sua figliuola vnica a Guglielmo Conte di Hennemberg: onde grandi furono quelle nozze, celebrate in Brunswich & vi concorsero da diuersi parti più di due mila & ducento caualli. Fu questo Henrico Principe assai valoroso: percioche andò in aiuto di Giouanni Arcivescono di Magdeburg all'assedio di Caluorda & la condusse alla deditione. Ma egli & Guglielmo Quinto suo fratello col solo prepararsi con grande animo alla guerra; fece deporre le arme al Landgrauio di Hessa, che tentaua d'occupare Embek. Ne punto meno valoroso riuscì questo Guglielmo, di Henrico: perche ad istanza di Christierno Re di Dania con sua gente & con quel-

Nozze di Hercole, & di Leonora di Aragona.

Fatti di Henrico xv.

Guglielmo v. rō
pe Mauritio di
Oldenborg.

BERNARDO
II.

Guglielmo v. &
Bernardo II.
pacificati.

OTTONE
XV.

HENRICO
XX.

GUGLIELMO
VII.

GUGLIELMO
VI.

FEDERICO
IIII.

lu del Vescovo di Munster andò a soccorrere Gerardo di Oldenborg, da Mauritio suo proprio fratello ingrossato da gli aiuti de Conti di Hoya & de Bremesi assediato in Delmenhorst. dal quale incontrato che fu in Merica al guado di Siberg, dopo lunga & dubbiosa battaglia il vinse: rimanendo presi due di que Conti & liberato il Castello dall'ossidione. Fece poi guerra con Bernardo Secondo di Luneburg, alquale Federico Terzo suo padre attendendo al culto diuino hauea lasciato il gouerno del dominio. Cagione della guerra fu il Clero di Luneburg, che priuato dal popolo d'alcuni emolumenti, per sentenza Apostolica ottenne la restituzione, con l'inuocatione ancora del braccio secolare: & perche Giovanni Vescovo di Verden fauoriva il popolo, il Clero indusse Guglielmo a danneggiare quella Diocesi: ma il Vescovo, chiamato in aiuto Bernardo, fece che con ferro & fuoco si consumò la parte del territorio di Brunswich, posta tra il Leyna & le montagne Destrie, doue prese Rodenuold, Alten, Betterlouu & Città nuoua. Poscia collegatosi con Magdeburg, Halla, Hil desen, Goslaria, Honouer, Gottingen, Northem, Embeck & altre città di Sassonia; occupò il castello di Hardexe, ruinò Ricklingen & fece molti altri danni fin che furono pacificati da Federico Marchese di Brandenburg, suocero di Guglielmo & di Federico: hauendo quegli per moglie Cecilia, & questi Maddalena sue figliuole. Morto Bernardo senza prole, ancorache con lui fosse accasata Matelda figliuola del Conte di Sculenburg; Federico perseverando nel suo proposito di religiosa quiete, diede il gouerno a Ottone Quindodecimo, suo secondogenito. Ilquale per la sua giouentù vedendosi disprezzare da Baroni del Ducato, che ricusauano d'obedirgli, principali de quali erano quei di Scalemborg & di Bertenslem; si mosse loro contra, dipredando & distruggendo i loro territorij & costringendoli a rispettarlo & prestargli obediienza: con l'acquistare Hiddefacker, castello di Guarniero di Burlouu: ilquale hauea già dato commodità a Meckelburgesi di passare l'Albi & danneggiare Luneburg. Morendo lasciò due figliuoli natigli di Anna del Conte di Naltauio, che furono Henrico Ventesimo & Guglielmo Settimo: perche il Sesto fu Duca di Brunswich, figliuolo del Quinto & fratello di Federico Quarto. ilquale fauoreggiando il popolo di Munster contra il Clero per l'elezione del Vescovo: oppostosi con arme a Theoderico Arciuescovo di Colonia, che giua a mettere in quel Vescouato Vualramo Còte di Morsa, suo proprio fratello; fu da lui vinto & preso: poi riscattatosi in compagnia

gnia di Alberto Vescovo di Minden, mosse guerra à Conti di Scomuëborg . i quali aiutati da Ernesto & da Simone Vescovo d' Hildesen & di Padebornë, si difesero di maniera, che amendue le parti offese fecero pace insieme . Ma Henrichi Decimonono & Decimoottauo furono i due figliuoli di Guglielmo Sesto, con Anna loro sorella nati di Elisabetta figliuola del Conte di Stolberg: & Henrico Decimo Settimo fu il figliuolo del Sestodecimo con Alberto Sesto & Bernardo Terzo, generati da Elisabetta figliuola di Ottone Decimo, heredi di tutto il dominio di Alberto Quinto, perche Ottone Decimo Quarto loro zio non lasciò posterità, ancorache hauesse per moglie la figliuola del Conte di Nassauia, si come ne Ottone Duodecimo hebbe Successore alcuno di Agnese generata del Lantgrauio di Hessia . Ora dopo essersi esplicato quanto apparteneua in questo tempo à Principi di Este della Germania, ritornando noi ad Hercule; sospetta il Macchiauolo, che il Cardinale San Sisto venendo à Ferrara con l'occasione delle narrate nozze & indi passando à Milano & à Vinitia; trattasse contro à Fiorentini . ilche se pure egli fece, fu piu tosto sotto il pretesto del praticare una Crociata: tanto piu che si transferì à Ferrara dopo che le feste erano finite di parecchi giorni: & dopo essere egli stato in Lombardia & anche à Vinitia . Non dimeno questa sospitione de Fiorentini hebbe tal forza, che quella Republica solcitò i Vinitiani & il Duca di Milano à collegarsi in uno: ne per altro se non per la tanta intrinsechezza, che si vedea tra il Pontefice & il Re di Napoli . nella quale confederatione non praticarono d'hauere per uno de principali il Duca di Ferrara: perche l'haueano per troppo vnito con l'altra parte . ma dall'vn canto non chiari dell'animo suo: & dall'altro desiderosi di mostrarsi ricordenoli di lui, affincche ò per disdegno, ò per dubbio d'hauerli nimici non si riuolgesse alla banda contraria; gli lasciarono luogo da potere entrare nella Lega: in cui perche egli poi entrò, è necessario che si notifichi quali fossero gli articoli di essa .

1474 Trattati & conclusi furono nell'anno Settantaquattro: & conteneano douersi la Lega rimouare per venticinque anni, & anche piu, secondo che piacerà alle parti, à commune difesa contra qual si voglia Principe in Italia & fuori, ancora che fossero Sopremi, & così temporali come spirituali . Non pregiudicarsi però à qual si voglia altra Lega, così della generale d'Italia, come d'ogni altra particolare, the s'hauesse cò qual si voglia altro, così in Italia, come fuori . Fra il termine d'un mese ciascuna delle parti essere obligata à pregare, & essortare il Papa &

Ferdi-

HENRICO

X I X .

HENRICO

X V I I .

A N N A .

HENRICO

X V I I .

ALBERTO

V I .

BERNARDO

I I I .

Sospetto de Fiorentini di Lega contra loro .

Lega trattata da Fiorentini .

Lega tra i Vinitiani, il Duca di Milano, & i Fiorentini .

Gente militare
della Lega.

Aiuto de colle-
gati per l'arma-
te.

Luogo riferua-
to a Hercole di
entrare nella Le-
ga.

Ferdinando Re di Napoli à entrare nella presente Lega sotto quelle honeste conditioni, che saranno conuenienti. Durante la quale confederatione i Vinitiani siano obligati à tenere in tempo di pace almeno tre mila caualli & due mila fanti à spese loro: il Duca di Milano altrettanto: la Republica di Fiorenza due mila caualli, et mille fanti, pur in tempo di pace: ma in tempo di guerra i Vinitiani tengano otto mila caualli & quattro mila fanti, il Duca di Milano altrettanto, la Republica di Fiorenza cinque mila caualli & due mila fanti. Non si possa fare pace da alcuna delle parti se non di commune volontà. Ne si possa fare altra Lega con qual si voglia Potentato d'Italia se non di consenso di tutte le parti. Occorrendo guerra, siano obligati à soccorrersi l'una parte & l'altra con le sopradette genti, ò almeno con la metà. Occorrendo che fosse fatta qualche offesa per mare, si che i Vinitiani giudicassero essere necessarie mandare fuori vn'armata; all'hora il Duca di Milano & la Republica di Fiorenza douere contribuire per la loro portione cinque mila ducati il mese per mantenimento dell'armata: laquale sia di venti galere et piu: & se fosse di minor numero s'habbia à contribuire tanto meno per la rata. il che parimente s'offerui quando occorresse al Duca di Milano, ò alla Republica di Fiorenza il fare armata simile. Essere obligata la parte, in soccorso della quale andranno le genti della Lega; à prouedere d'alloggiamento & di vittouaglie per prezzo honesto, da pagarli da soldati. Nel termine di due mesi una parte & l'altra habbia da nominare i suoi adherenti. Riseruarli il luogo d'entrare in questa Lega al Duca di Ferrara. Caso che alcuna delle parti offendesse l'altra, la Lega però non sia rotta per quei, che non offenderanno: ma le genti della Lega s'habbiano à voltare contra quel tale, che contrafacesse. Nascendo la guerra con alcuna delle parti, gli altri compresi non habbiano à dare ricapito, ne vittouaglie alle genti, che passassero à danni della parte offesa, ma farui resistenza con ogni suo sforzo. Non si faccia condotta di Capitani, ò d'altri condottieri d'arme, che siano stipendiati dall'vno de collegati, senza il consenso suo. Debba essere il tutto ratificato per instrumenti, ò per lettere da principali della Lega: per laquale nò sia derogato alla pace conclusa del Cinquantaquattro dentro di Lodi. Mentre questi articoli si trattauano & che la pratica poco piaceua a gli altri Potentati: onde anche per honestatione del fatto si pose quel capitolo, che spettaua al non lasciare di fare ufficio con Sisto & con Ferdinando, per tirarli nella Lega istessa; i Bolognesi credendosi che quella confederatione fosse per proteggerli contra il

tra il Duca di Ferrara; fabricarono frettolosamente una bastia tra la riuina di Panaro, & Castelfranco: mostrando di sospettare della vicinità di Modona: & di volersi perciò assicurare. la quale fortificatione parendo al Duca, per essere in sul suo, troppo pregiudicargli armò gente in grosso numero: & nel mandare a demolire tutto ciò, che s'era fatto, Francesco Cardinale Gonzaga Legato di Bologna, & della Romagna, come amico, & anche parente di Hercole; vi s'interpose, & operò che le parti si compromettessero concordenolmente nel Re di Napoli, & nel Duca di Milano. perciò Gabriello Guidani Vescovo di Polica-Firo Ambasciatore dell'uno: & il Cavaliere Girolamo Maleta Ambasciatore dell'altro; convennero in dare un laudo il decimo quarto di Ottobre: col quale pronunciarono che quella bastia, si gittasse a terra: & spettarsi quel fiume alla giuriditione di Modona, che prima anche vi hauea il passo di Santo Ambrogio, essercitato dall'una riuina & dall'altra. Fu il giorno seguente ratificato il laudo dal Legato, & da gli Antiani, & da sedici Riformatori della libertà di Bologna: & gli fu dato effecutione. Serrata poi la capitulatione della Lega il secondo di Nouembre da collegati; Hercole si contentò d'esserui compreso, & per la congiuntione de gli stati suoi con quegli a punto de Vinitiani, del Duca di Milano, & de Fiorentini, ch'erano le tre confederate Potenze, con le quali tutte egli hauea larghi confini; ne fu lodato dal Pontefice, & da Ferdinando. Così mandò a Vimeria Andrea Gualengo, & Guglielmo Pincaro, suoi Consiglieri, l'uno di stato, l'altro di giustitia. i quali con Antonio Valentino, che egli faceva residere Ambasciatore appresso quella Republica, concludero la negotiatione a tredici di Febraro dell'anno seguente: capitolando nella guisa istessa, che già fece il Duca Borso quando entrò nella Lega del Cinquantattro. Fu però il patto, che Hercole in tempo di pace non fosse obligato a tenere ne canalli, ne fanti a suo stipendio, ma che in tempo di guerra hauesse mille caualli da muouersi in fauore della Lega secondo le occorrenze, alla quale conclusionem intrauenero per la parte del Senato Giouanni Mocenigo, & Antonio Veniero: per quella del Duca di Milano Leonardo Bota suo Secretario: & per la Republica di Fiorenza Luigi Guicciardini. Riposaua quietissimamente tutta Italia per le parole efficaci date dal Papa, & da Ferdinando, che seruivano come d'una approbatione della Lega, nella quale senza altra scrittura mostrauano d'essere entrati ancora essi. Anzi Ferdinando medesimo negociò, & concluse con Hercole questa accettazione, che egli, & il Pontefice ne

Hercole cōmos-
so contra Bolo-
gnesi.

Panaro spettare
alla giuriditione
di Modona.

Hercole cōpre-
so nella Lega.

Papa, & Ferdi-
nando trattano
di metterli in
quella Lega.

Ferdinando di
Aragona Re di
Castiglia.

Guerra de Por-
tugheſi co Ca-
ſtigliani.

Hercole pratti-
ca cōcordia tra
i Re di Spagna,
& di Napoli.

Antonio di Bor-
gogna honora-
to in Italia.

ce ne faceano ; mandandogli à queſto effetto *Giouanni Antonio Càraſſa*, per cui gli diede anche l'ordine ſuo dell'armellino . Trattò l'iſteſſo *Caraffa*, che *Hercole*, come quegli, che deſideraſſe per bene vniuerſale, & quiete particolare d'Italia, & proprio intereſſe per la parentela, che tenea col ſangue *Aragoneſe* ; ſ'interponeſſe nella guiſa che fece, affinche il Re di Spagna voлеſſe conuenire con quel di Napoli, & deporre ogni differenza, che pretendеſſe di potere hauere ſopra il Reame . Il quale tempo vedeaſi molto à propoſito prima che ſi paſſaſſe piu inanzi . percioche eſſendo l'anno precedente morto *Henrico Quarto*, Re di *Caſtiglia*, con tutto che haueſſe vna figliuola, il Regno però fu dato da Baroni ad *Iſabella* ſua ſorella, che preſe per marito *Ferdinando* nato di *Giouanni* Re di *Aragona* : hauendo egli quella figliuola di *Henrico* per vn parto ſuppoſto, poiche egli era tenuto impotente à generare . Ma eſſendo ella nipote di *Alfonſo* Re di *Portugallo*, queſto Re, che già era ſalito in gran riputatione, perche gli anni paſſati girato in *Africa*, hauea preſo *Alcazere*, *Arzilla*, & *Tangere* : gloriandoſi d'imitare *Giouanni* ſuo auo, che non contento di moleſtare i *Saraceni* in *Iſpagna*, li trauagliò in caſa loro, togliendo *Sebta* al Re di *Fez* ; ſi riſolueſſe di muouere le arme contra *Ferdinando*, per racquiſtare il Regno di *Caſtiglia* alla nipote . Nella qual guerra, mancando le forze proprie & le eſterne (hauea perſonalmente cercato, ma però indarno i ſoccorſi del Re di *Francia*) al grande animo ſuo; fu vinto da *Caſtigliani* à *Témulos* : & veggendo che in *Ferdinando* veniuano ad vnirſi tutti i Regni ſottopoſti alla *Caſtiglia*, & all'*Aragona* ; ſ'accordò con ſeco . Adunque prima che la fortuna, che piegaua al Re di Spagna, haueſſe data la ſentenza di quella guerra ; deſideraua il Re di Napoli, che *Hercole* come parente dell'vn Re & dell'altro vedеſſe, ſe & l'vno & l'altro *Ferdinādo* poteſſero in qualche modo con firmare la parentela, & lenare le occaſioni à diſturbi, che tra loro foſſero vn giorno per ſuccedere . In queſta imprefa non volle il *Duca di Ferrara* ſpingeſi abbandonatamente : ma cercò in ſul principio della negociatione di vedere come il Re di Spagna foſſe per abbadarui ; dal quale non hauendo ſe non parole generali la pratica non andò inanzi . Quietate poi le coſe di *Francia*, *Antonio* figliuolo naturale del *Duca Filippo di Borgogna*, & però detto il *Gran Baſtardo di Borgogna* ; venendo à vedere l'Italia, che tutta era in tranquillità, per godere tanto piu il *Duca* ; fece il camino di *Ferrara*, sì al gire nel Reame, come al ritorno . Grande & eſtraordinario ful' honore, con che il *Duca* il raccolſe,

colse, andandogli contra con Buccintoro: & oltre modo grande gli fu fatto da tutti i Principi, oue passò: non s'essendo astenuta la Signoria di Vinetia di mandare ad incontrarlo, & inuitarlo per due Senatori. il che non ha da essere di marauiglia: poiche procedette dalla somma riputatione, in che suo fratello si trouaua all'hora. percioche poco prima hauea guerreggiato intorno a Colonia, che era diuisa in due fattioni per la diuisione del Clero, che hauea eletto due Arcuescoui. Onde il Duca di Borgogna speraua col fauore dell'una parte d'impatronirsi di quella città: & con tal disegno assalì Nus: venendo egli di questa maniera a congiungere lo stato suo con la Contea di Ferrete, tolta in pegno da Sigismondo di Austria, & a facilitarli la strada da essere Signore di tutto il Rheno. La stima, che hauea in Italia, gli tirò in suo seruitio il Conte di Campobasso, & Giacompo Galeotti, Napolitani Angioini, & gran numero di venturieri, che si congiunsero con lui. Ne tale fu la forza di Cesare, che hauea formato vn essercito potentissimo col concorso di tutti i Principi sì Ecclesiastici, come Secolari, & di tutte le terre franche di Germania, per vnirsi con sedici mila fanti ammassati dalle città del Rheno, per impedire le vittouaglie, che dalla banda di Gheldria erano portate al Duca: nè tale fu il romore fatto dal Re Ludouico, che metteua insieme ventimila Francesi, per mandarli nel campo Cesareo; che il Duca di Borgogna punto si perdesse d'animo. Ma ingrossando anch'egli, & mouendo il Duca di Bertagna col fare passare il Re d'Inghilterra nella Francia: talche Ludouico non mandò piu altri soldati; occorse che il Re di Danemarch, che ueniua d'Italia, s'interpose per trouare qualche accomodamento: al quale si diede forma con l'arriuo del Cardinale Niceno Legato Apostolico, che prese Nus in deposito per farne il volere del Papa. Ne perciò il Duca di Borgogna si dispiccò dalla protezione di Colonia, ne dalla pratica tenuta col Re d'Inghilterra, che ad istanza di lui, & del Duca di Bertagna era passato a Cales con armata grossissima, & con mille & cinquecento huomini d'arme, quindici mila arcieri, & gran fanteria. Ma il Duca di Borgogna lasciato, che quel Re s'accordasse con quel di Francia a Picquegni, oue fecero tregua per noue anni: hauendo il Duca di Lorena danneggiato il Ducato di Lutzelburg nel tempo, ch'egli era intorno a Nus; si voltò contra il suo dominio: & espugnato Nancy, gliel tolse tutto, se ben poi quel Duca collegatosi con gli Suiizzeri rihebbe il suo. Trouandosi adunque su questo tempo il Duca di Borgogna vittorioso della Lorena, & formidabile per la recente memoria d'hauere fatta resistenza nel

Italiani stipendiati dal Duca di Borgogna.

Pace del Duca di Borgogna con Celsa.

Odoardo Re d'Inghilterra passa in Fracia.

mezo

mezzo di così gran Potentati nimici, in un punto istesso contra un Imperatore & tutta la Germania, & contra un Re di Francia: accommodandosi il decoro alle occasioni: dalle quali è alterato, & conforme alle quali & non d'altro modo è veramente decoro; si ricevette il Gran Bastardo, non come fratello di Gran Duca, ma poco meno che come Re. Continuava & stabilivasi il riposo d'Italia, che gioiva maggiormente per le felici novelle del valore de' Vinitiani, che haveano difeso Scutari in Albania contro a Solimano Beglierbei di Romania, che per tre mesi l'havea assediato con ottanta mila Turchi: & per le vittorie del Re Mattia, che sconfitto Solimano, havea preso Iaycz metropoli di Bosna, & anche Belgrado, col farlo frontiera di Vngheria contro a Maometto. talche si prendea consolazione del danno ricevuto inanzi per la perdita di Caffa, posta all'estreme parti del mare Maggiore alla bocca del Bosforo: che era il più intimo luogo sotto Costantinopoli, che ritenevano i Christiani, percioche se ben era appoggiata a Tartari, stava però all'obbedienza de' Genovesi, che l'haveano fondata sopra le ruine di Theodosia: ma Eminec & Caraimerza, principali Tartari della Campagna, disdegnati che Melincherey loro Imperatore per compiacere l'università de' Genovesi di quella terra, havea negato di crearli quivi Magistrati; vi chiamarono il Turco. In questo riposo & contento d'Italia, che crebbe ancora per soccorso vittorioso, porto da Vinitiani a Lepanto nel golfo di Corinto in faccia del Beglierbei, che poi anche ruppero a Croia; Hercole per quello, che porta la qualità delle cose humane, assicurato lo stato suo con la Lega generale, di che parlammo di sopra; assicurò la successione col nascimento d'un figliuolo, che riceuè di Leonora il vigesimoprimo di Luglio del Mille quattrocento settantasei con letitia immensa di tutto il popolo: la quale dilatossi oltre modo per allegri segni di fuochi frequentissimi accompagnati da strepiti di campane, trombe & artiglierie, & da applausi & gridi universali tutto un giorno & tutta una notte. Per rinouatione del glorioso nome dell'auo della madre, con presagio felicissimo fu questo figliuolo nominato Alfonso: nome passato poi non senza conformità d'effetti nel nipote suo: che è il presente Duca di Ferrara.

Decoro essere
alterato dalle
occasioni.

Belgrado frontiera di Vngheria.
Caffa presa dal Turco.

ALFONSO
primogenito di
Hercole.

IL FINE DELL'OTTAVO ET VLT. LIBRO.

TAVOLA PRIMA

delle Autorità citate,
Che abbraccia principalmente
Historici, Annali, Scritture
& Marmi.



A gathio Smirneo.	43
Agost. da Vgubbio	9
Agnello da Rauenna.	200
Alberto Crantio.	91. 155
Alessandro Sacrate.	787
Andrea Dandolo.	63. 65. 110
Andrea Gambini.	266
Angelo Decembrio.	568. 680
Annali di Bologna.	161. 172. 325.
	390. 512. 731. 778
Annali di Este.	2. 38. 55. 63. 146. 157
Annali di Ferrara.	110. 215. 269. 436.
	775. 791
Annali di Modona.	236
Annali di Reggio.	286
Annali di Romagna.	447
S. Ant. Arcivescovo di Fiore.	513. 531
Antonino Imperatore.	172
Antonio Beuter.	210
Antonio Bonfinio.	538
Argenton.	727
Arnolfo Milanese.	77
Atti del Concilio di Basilea.	581
Atti Greci del concilio di Ferrara.	611
Autore aggiunto alla Cronica di Sigiberto.	154
Aut. della vita di Mathelda.	65. 68
Aut. del libro delle Arme antiche delle nobili famiglie d'Italia.	784
Aut. de Paralipomeni.	209
Artista Panetio.	95
B euuenuoto da Imola.	169. 267.
	286. 303
Bernardino Corio.	62. 268. 378. 385.
	422. 440. 777. 571
Bernardo Bembo.	723
Bernardo Giustiniano.	30. 571. 581

Biondo.	106. 199. 283. 373. 555
Breue di Clemē. iij. a Vinitiani.	284
Breue di Euge. iij. a Nicolo iij.	579
Breue di Honorio iij. a Marchiani.	172
Breue d'Innocē. iij. a Marchiani.	170
Breue d'Inn. iij. a frati Minori.	208
Breue di Paolo ij. a Borso.	733
Breue di Sisto iij. a Leonora di Aragona.	788
C assiodoro.	1. 43
Celio Seuerino.	43. 48. 52
Celio Calcagnino.	170
Codicilli di Azzo x.	284
Cornelio Tacito.	197
Corrado Beutinger.	43. 60
Corrado di Lichtestao.	91
Corrado Thuricese.	786
Cronica del Frignano.	441
Cronica del Patriarcato d'Aquil.	58
Cronica dell'Abbatia di San Prospero di Reggio.	66. 114. 702
Cronica della casa di Este.	455
Cron. dell'edificazione di Milano.	85
Cronica di Verona.	209
Cron. di Vinetia.	527. 529. 571. 546.
Cronica Nuoua.	412
Cronica Vecchia.	383
D Ante.	77. 268. 285
Decretale d'Innocen. iij.	207.
Diego di Valera.	10
Dione.	197
Dionisio Alicarnasico.	199
E ginardo.	60. 91
Enea Siluio ò Pio ij.	56. 538.
	611. 682. 705.
Ernando.	53
Estratto dell'Archiuo Ecclesiastico.	fol.
	164. 381
F elino Sando.	97
Filippo Villani.	412
Francesco Irenico.	47. 123
Francesco Petrarca.	198
G aspere Sardo.	284
Giacopo Filip. da Bergamo.	283
Giacopo Maiero.	123
Gilberto. 100.	Giornando. 41. 43

TAVOLA

Giuanni Andrea.	307.171.119	Di Borso co Potèrati d'Italia.	690
Giuanni Auentino.	7.76.115.	Di Leonello co Filippo Maria Vi-	654
228.407.		sfonte.	654
Giuanni Boccaccio.	197.239	Di Nicolò ij.col Legato, Scalige-	389
Giuanni Carione.	149	ri, Gonzaghi & Carrari.	413
Giuanni Cuspiniano.	317.510	Di Nicolò ij.col Lucchesi.	639
Giuanni Funtio.	56.62.77.115	Di Nicolò ij.col Eugenio iij.Vi-	649
Giuanni Froilart.	360	nitiani, & Fiorentini.	506.
Giuanni Gotto.	83	Di Nicolò ij.col con Filippo Maria	533
Giuana Minorita.	162.284.412.436	Visconte.	643
Giuanni Pontano.	717.779	Di Nico.ij.col con Gio.Maria Visco-	232
Giuanni Schlechta.	572	te, Gonzaghi & Malatesti.	359
Giuanni Simonetta.	645.658	Di Nicolò ij.col con Giouan.xxij.	359
Giuanni Villani.	77.89.115.267.	& Fiorentini.	332
285.342.363.784.		Di Nic.ij.col Vinitiani, & Fior.	324
Giuanni Zonara.	60	Di Obizo vj.col Carlo d'Angiò.	332
Girolamo Gebuilero.	123	Di Obizo vij.col Carlo di Boemia,	359
Girol.Rossi.	625.	& Visconti.	359
Gottifredo Vetulonefe.	68	Di Obizo vij.col con Mastino dalla	332
s. Gregorio Papa.	50	Scala, & altri.	324
Gueria d'Atila.	30	Di Rainaldo ij.col re Rober.	332
Guglielmo Tirio.	60	Di Rainaldo ij.col con Cane dalla	332
Guido da Rauenna.	43	Scala.	324
H Agonio.	48	Di Rainaldo ij.col con li Scaligeri,	332
H G. Mutio Tedesco.	82	& Gonzaghi.	523
Helia Capriolo.	635	Di Rain.ij.col con Ludouico v.	400
Hellanico Lesbio.	199	Inftrumento di cōpera di Nicolò ij.	644
Hermann.	76.	dall'Hauheuud.	246
Herodiano.	200	Di Nicolò ij.col da Eugenio iij.	371
I Nftrumenti de beni del Marchese		Di Obi.vj.col da Padouani, & altri.	371
Almerico.	63	Di Obizo vij.col da Azzo da Correg-	773
Inftrumenti delle ragioni dell'Abba-		gio.	795
ria di Nonantola.	202	Inftrumento di emācipatione di Rai-	683
Inftromē. della dote di Beatrice.	180	Inftrumento di Laudo del commu-	264
Della dote di Vualderta.	63	ne di Fiorenza.	399
Inftrumento di cessione di Filippo		D'Amadeo vj.col Cōte di Sauoia.	795
Maria Visconte a Nicolò ij.	542	De gli Ambasciatori del Re di Na-	542
Inftrumento di colligatione di Al-		poli, & Duca di Milano.	663
drouandino iij.col Vinitiani, Sca-		De Sanesi.	655
ligeri, & Carrari.	380	Inftrumento di mandato di Filippo	
Di Azzo ix. cum Alessandro iij.		Maria Visconte.	
& Vinitiani.	219	Di Leonello.	
Di Azzo ix.col con Gregorio ix. & Vi-			
nitiani.	188		
Di Azzo x. con Carlo ij. Re di Na-			
poli.	271		
Di Azzo x.col Marchesi di Mon-			
ferrato, & Saluzzo.	265		

Infro-

P R I M A.

Instro. di obligatione di Sforza. 524	Lettera al Doge di Vinetia. 572
Instromento di pacificatione di Alberto v. co Fiorent. & Bolog. 407	Del Card. di Aquileia à Borso. 692
Di Aldrouan. ij. co Padouani. 175	Del Card. di Rauena à Borso. 727
Di Aldrouand. iij. co Carrari. 379	Del Collegio à Nicolo iij. 508. 518
Di Azzo ix. con Ezzelino. 178. 179	Del Cōcilio di Basilea à Nicolo iij. fol. 575. 580. 603
Di Azzo x. co Bolognesi. 264	Del Conclau à Borso. 726
Di Bernabò Visconte con la Bega. fol. 384. 391	Del Doge di Vinet. à Nic. iij. 591
Di Filippo Maria Visconte con la Lega. 563. 577	Del Re Alfonso à Borso. 691
Di Nic. ij. cō Bernabò Visconte. 397	Del Re di Fracia à Nicolo iij. 504
Di Nicolo iij. co Polenti. 433	Del Re Giouani di Boemia à Guidinello da Montecucolo. 326
Di Nicolo iij. co Vinitiani. 487	Del Re Roberto à Padouani. 307
Di Obizo vij. co Gonzaghi. 376	Del Vescouo di Ceruia à Vguccio ne Contrario. 526
Di Obizo vij. con Mastino dalla Scala. 376	Di Albe. Scotto à Micheletto. 670
Instromento di promissione di Hercole à Galeazzo Sforza. 756	Di Borso à Galeazzo Sforza. 769
Instromento di restitutione di Nicolo iij. à Filippo Maria. 542	Di Borso à Giouan Cōpagno. 775
Di Obizo vij. à Luchino Visc. 776	Di Borso à Hercole. 715
De Vinitiani à Nicolo iij. 629	Di Borso à Paolo ij. 765
Instromento di suspensione di arme tra il legato & Bernabò Visc. 392	Di Carlo d'Angiò à Obizo vj. 232
Instro. di sponfalitio di Alberto v. 411	Di Demetr. Paleologo à Borso. 721
Di Azzo viij. 162. 165	Di Federico ij. ad Azzo ix. 182
Di Azzo x. 271	Di Federico iij. à Borso. 765
Di Francesco ij. 366	Di Ferdinando à Borso. 728
Di Hercole. 387	Di Filippo Maria Visconte à Nicolo Piccinino. 634
Di Leonello. 566. 655	Di Francesco Sforza à Borso. 725
Di Nicolo. 342. Di Nicolo ij. 390	Di Gerardo Boiardo à Nic. iij. 530
Di Nicolo iij. 424. 538. 568	Di Gio. xxij. à Rainaldo iij. 329
Di Obizo vj. 247	Di Giouani xxij. à Nicolo iij. 533
Di Obizo vij. 377	Di Gio. di Ang. à gli Aquilani. 707
Di Rainaldo ij. 179	Di Giouanni Schlechta. 573
Instromento di translatione tra Borso, & Lucchesi. 681	Di Hercole à Borso. 569. 715
Instrometo di translatione di Dominio de Ferraresi à Azzo ix. 191. 312	Di Hercole al Duca di Mil. 787
Instromento di vendita dell'Hauheuood à Nicolo iij. 395	Di Ludouico dalla Valle al Cardinale di Rauenna. 711
Iornande Gorto. 37	Di Nic. iij. à Vinit. & à Fioren. 555
L Amberto Scaffinaburgese. 76. 77. 91. 96	Di Nicolo Bendedio à Herc. 791
Frate Leandro. 61	Di Paolo ij. à Borso. 728
Leonardo Aretino. 421	Di Pietro de Medici à Borso. 733
	Di Sigismōdo Imp. à Nic. iij. 533
	Diuerse. 664
	Liuto. 2
	Lucio Marineo Siculo. 123
	Ludouico Ariosto. 71. 91
	Luitprando da Paula. 62

TAVOLA

M Arcello . 64	Di Benedetto vj. à Ferraresi . 70
Marco Antonio Sabellico . 60.	Di Giouanni xxij. à Rainaldo iij. & Conforti . 330
283. 476. 529. 571. 637. 665	Di Honorio iij. ad Azzo ix. 170.
Marino Barletio . 710	D'Innocentio iij. ad Azzo viij. 168
Mario Equicola . 71. 284. 693. 706	D'Innoc. iij. ad Aldrouand. ij. 170
Marmi . 109	Di Leone viij. al Vescouo di Ferrara . 199
Dedicazione à gli Atij . 6	Di Sisto iij. à Hercole . 784
Dedic. à Caio Valio Policarpo . 193	Di Vitelliano à Ferraresi . 201. 202
Epitafio di Acarino . 39	Di Urbano v. à Nicolo . ij. 394
Di Alforisio . 39 Di Azzo viij. 168	Di Carlo Magno à Reggiani . 256
Di Azzo x. 230 Di Beatrice . 173	Di Carlo iij. à Nicolo . ij. 542
Di Bonifacio . 77 Di Caio Atio . 6	Di Costante à Ferraresi . 102
Di Caio, di Quinto, & di Lucio . 7	Di Feder. ij. ad Aldrouan . ij. 169
Di Caio Xillo . 6 Di Feder. ij. 439	Di Federico iij. à Borso . 683
Di Vgone iij. 80 In Este . 1	Di Fil. ad Azzo viij. & Azzo ix. 166
Marmo primo . 5 Marmo secondo . 7	Di Henrico v. à Vgone iij. & Folco ij. 113
Marmo terzo . 7	Di Henrico vj. à Ferraresi . 160. 201. 203
Inferitioni à Bergamo . 60	Di Lodouico à Ottone . 61
A Este . 2 A Roma . 2	Di Ludouico v. à Rainaldo . iij. & Conforti . 325. 328
Nel monte di Arquà . 2	Di Massimiliano ad Alfonso . 776
Per la Gallia Cisalpina . 7 Varie . 6	Di Massimil. ij. ad Alfonso . 776
Martino Cromero . 215	Di Ottone iij. ad Azzo viij. 166
Mart. Secretar. di Mathelda . 95. 776	Di Rodolfo ad Obizo vj. 238. 241. 243. 246
Mattheo Palmerio . 39. 115. 775	Di Sigismondo à Nicolo . iij. 588
Mattheo Villani . 396	Priuilegio di Giouanni d'Angio à Hercole . 709
Michele Riccio . 788	Di Guelfo vij. à Mantouani . 109
Monitorio di Cle. v. à Vinitiani . 284	Di Guelfo viij. à Obizo iij. & Guelfo iij. 139
N Auclero . 60. 91. 115	Di Leonello à Borso . 655
Nicolo Casolio . 30	Di Mathelda alla Chiesa di Ferrara . 112
Nicolo Macchiauello . 579. 778. 793	Di Mathelda à Rainaldo . 114
Nicolo Polistorio . 199	Di Nicolo . iij. à Sforza . 511
O Lao Gotto . 43	Di Nicolo . iij. à Vguccione Contrario . 450
Ottone Frisingese . 113. 149	Priuilegio dell'Arcivescouo di Rauenna à Nicolo . ij. 400
P Andolfo Collenuccio . 215	Dell'Arcivescouo di Rauenna à Turco Turchi . 200
Paolo Clerici Veronese . 754	Procopio . 43
Paolo Diacono Lombardo . 46	
Paolo Emilio . 727 Paolo Giouio . 268	
Peregrino prisciano . 34. 71. 74. 91. 197. 202. 283. 370.	
Petruccio . 80	
Pietro Gerardo . 170. 209	
Pio ij. Vedi Enea Siluio .	
Platina . 77. 283. 373. 664. 777	
Plinio . 199	
Poggio . 510. 538. 571	
Polibio . 199	
Priuilegio di Adriano à Ferraresi . 202	

Reginonc.

P R I M A .

R Eginone. 60. 91	Di Azzo ix. 230
Renderico Frisingese iij. 158	Di Azzo x. 285
Ricciardo di Vuassebourg. 95	Di Azzo xj. 306
Riccobaldo. 71. 85. 142. 286. 785	Di Guglielmo Marchese. 162
Roderico Sancho. 10	Testificato nella causa di Adela-
S Affone Grammatico. 46	sia. 91
Sebastiano Muntero. 60	Tomaso di Aquileia. 630. 137
Sesto Pompeo. 197	Torello Saraino. 160
Sidonio. 43	Tolomeo. 35
Sigiberto. 60. 109	V Arrone. 2
Sigismondo d'Herberstein. 776	Vgone Calefino. 512
Stefano. 199	Vnibaldo. 49
Strabone. 189	Vuitichindo. 62
Suetonio. 2	Vuolfigango Lassio. 72
T Agenone. 157	
Testamento di Almerico. 200	

Il fine della prima Tavola.

AVTTORITA' NON CITATE,
che volendosi potranno essere poste
nel margine dell'Historia.

Il numero segnato f. mostra le carte : gli altri mostrano le linee.
L. significa libro : c. capo de i nominati Autori.



A B A T A Vespertense. foglio 58. 20. f. 61. 6. f. 88. 19. 29. f. 89. 7.
29. 34. 35. f. 90. 2. 7. 14. 28. 38. f. 91. 36. f. 92. 10. 16. f. 101. 7. 11.
f. 103. 15. 21. f. 104. 1. 7. f. 105. 1. f. 108. 35. f. 109. 24. 34. f. 111.
22. 27. f. 112. 15. 36. f. 115. 3. 22. f. 116. 1. 11. 16. 32. 36. f. 117. 5.
12. 20. 32. f. 118. 6. f. 119. 28. f. 120. 1. f. 123. 37. f. 124. 15. 24. f. 126. 36.
f. 127. 8. 12. f. 131. 33. f. 132. 29. f. 136. 6. 11. 37. f. 138. 2. 25. 28. 30. f. 139. 7.
f. 140. 5. f. 141. 5. 37. f. 144. 23. f. 146. 21. f. 147. 10. f. 148. 15. 13. 24. f. 149.
26. 37. f. 150. 11. f. 151. 38. f. 152. 6. 28. 37. f. 153. 6. f. 154. 17. 23. f. 155. 6. 9.
f. 156. 38. f. 159. 12. f. 163. 29. 35. f. 164. 8. f. 166. 7. f. 167. 1. 21. 35. f. 168. 7.
f. 169. 1. f. 171. 11. f. 172. 38.
Agathio f. 10. 21. Lib. 4.
Agostino Iustiniano f. 203. 6. f. 128. 1. f. 233. 16. f. 266. 25. L. 1.
L. 2. f. 266. 35.
L. 4. f. 360. 2. f. 798. 15.
L. 5. f. 542. 38. f. 550. 34. f. 551. 3. f. 684. 37. f. 712. 5. f. 798. 17.
Alberto Crantio Sassonica f. 81. 3. L. 4. cap. 27.
L. 5. f. 92. 10. c. 1. f. 117. 3. c. 29.
L. 6. f. 147. 34. c. 24. f. 153. 20. c. 35. f. 155. 13. c. 37. f. 156. 18. c. 38. f. 156. 32.
c. 45. f. 156. 36. c. 48.

TAVOLA DELLE AVTTORITA'

L.7.	f.161.13. c.3.	f.166.12. c.31.	f.170.34. c.37.	f.185.25. c.39.
L.8.	f.117.3. f.209.4. c.15. f.209.11. c.17. f.209.11. f.222.29. f.393.4. c.19. f.222.21. c.27. f.208.18. c.28. f.393.9. c.31. f.272.3. f.318.1. f.392.24. 31. f.323.14. c.32. f.318.5. c.34. f.272.4. c.37. f.398.32. c.41.			
L.9.	f.393.1. c.19. f.393.15. f.401.10. f.408.17.23.29.34.37. f.793.4. c.21. f.382.33. c.31. f.392.13. f.421.11. c.33. f.392.17. c.34. f.398.12. f.408.29. c.36. f.398.20.30. c.38. f.398.36. c.39.			
L.10.	f.408.13.36. c.6. f.401.10. c.11. f.409.1. c.12. f.409.7. c.13. f.409.10. c.14. f.410.26. c.15. f.409.11. f.439.21.35. c.16. f.409.19. f.434.5. c.18. f.439.15.20. c.20.			
L.11.	f.542.27. c.4. f.542.30. c.8. f.542.31. c.9. f.569.11. c.17. f.569.23. f.570.1.7. c.18. f.502.21. c.21. f.792.35. c.36. f.792.8. c.37.			
L.12.	f.791.38. f.792.7. c.2. f.792.22.26. f.793.10. c.4. f.791.32. c.7. f.791.29. f.792.7. c.9.			
Vuandalica.	f.72. 12,21,35. L.3. c.16. f.569.21. L.11. c.21.			
Annali di Bologna.	f.215.21. f.218.5. f.220.24. f.232.20. f.236.26.32. f.239.20.23. f.244.19. f.346.38. f.258.10. f.261.37. f.262.21. f.263.11. 22.37. f.264.8. f.273.13. f.275.7. f.284.2. f.292.1. f.301.35. f.305.32. fol.324.14. f.325.26. f.326.26. f.327.14. f.331.33. f.335.32. f.340.32. f.341.13. f.349.27.35. f.351.26. f.353.1. f.366.11.34.28. f.367.7.13.20. 25.35. f.368.4.11.17.30. f.369.1.15.21. f.371.19.32. f.373.13. 21.27. f.374.10.31. f.375.2. f.376.17. f.377.25. f.379.8. f.380.29.38. f.381.36. f.382.3. f.383.26. f.384.5. f.385.19.25. f.389.5.11. f.390.23. f.391.4. 27.38. f.394.33. f.395.24.36. f.396.4.15.36. f.397.2.20.32. f.398.8. f.399.5.14. f.400.8. f.401.5. f.407.3. f.415.2. f.417.15. f.418.10. f.420.23. f.433.34. f.434.25. f.435.5.10.19. f.436.13. f.437.7. f.440.38. f.441.11. 23.36. fol.443.25. f.444.15.32. f.445.4.13.22.33. f.446.5.15.21.27. fol.447.1.9.18.30.37. f.448.11.17.28. f.449.12. f.450.6.13.19.31. fol.451.7.13.30.36. f.452.25.35. f.453.5.11. f.454.3.16.17. f.456.23. f.459.37. f.461.15.20. f.463.16.23. f.464.3.11.19. f.488.17. f.492.16.33. 37. f.494.11.19.26. f.499.11. f.508.4.14. f.509.35. f.510.5. f.511.11.19. f.512.14. f.513.24. f.519.7. f.520.21.31. f.521.21.34. f.523.6.12.30. f.524.31. f.526.15. f.531.24. f.534.32. f.536.15. f.538.33. f.539.30. f.540.2. f.566.5. f.570.19. f.578.17.30. f.580.35. f.582.4. f.583.3. fol.584.32. f.585.5.18. f.590.30. f.591.14. f.594.19.32.38. f.597.10. fol.623.38. f.625.26.33. f.626.3.10. f.636.16. f.655.36. f.656.18.30. f.657.10.16. f.658.24.32. f.659.15.23.31.37. f.660.7.19.33. f.661.2.8. fol.662.8.13. f.663.2.14. f.664.19.27. f.665.18. f.705.18. f.711.26. f.723.13.33. f.731.2.21. f.732.11. f.734.6. f.745.16. f.750.1. f.754.17. f.764.20.29. f.772.28. f.787.8. f.795.1.			
Annali di Este.	f.3.2. f.4.36. f.5.37. f.6.10. f.7.30. f.8.6. f.9.35. f.23.15.16. f.30.15.30.36. f.31.12.23. f.32.18. f.37.7.26.28. f.38.15.27.36. f.39.7. 26. f.40.6.16.27. f.41.5.16. f.42.14.26. f.43.3.13.31. f.44.17.22.33. f.48.10.22.26.30. f.50.3.15.25.32. f.52.12.31. f.53.22.30. f.54.4.28. f.55.38. f.57.19.32. f.58.2.27. f.59.12. f.60.11.30.31.38. f.61.7.19.34. f.62.16.26. f.75.9.18. f.76.4.			

NON CITATE.

Annali di Ferrara. fol. 106.8. fol. 107.31. fol. 198.12. f. 204.33. f. 206.32.
f. 240.34. f. 241.34. f. 242.7, 22, 32. f. 277.10, 18. f. 294.28. f. 304.19.
f. 305.13. f. 315.10. f. 343.10. f. 377.4. f. 403.27. f. 404.7, 12, 21, 27.
f. 410.1. f. 436.4. f. 609.29. f. 610.9. f. 644.31. f. 650.13. f. 752.38. f. 797.2.
Annali di Modona. f. 238.13. f. 239.3. f. 248.7. f. 270.23. f. 349.15. f. 350.7,
23. f. 351.2, 11, 32. f. 252.11, 26, 36. f. 364.13. f. 370.15. f. 375.14, 22. f. 423.9.
Annali di Padoua. f. 302.11. f. 324.16, 25. f. 332.33. f. 333.7. f. 354.33. f. 364.
13. f. 377.23. f. 413.33. f. 426.25. f. 427.11. f. 428.14, 18. f. 449.25. f. 461.
33. f. 462.14. f. 465.14, 23, 28, 37. f. 466.18. f. 467.2, 28, 34. f. 468.2. f. 469.
9, 25. f. 470.6, 23. f. 471.8, 20, 30. f. 473.6, 15, 23, 34. f. 474.8, 11, 26. f. 475.
1, 12, 31. f. 476.37. f. 477.19. f. 478.18, 28. f. 480.34. f. 482.7, 18, 27, 37.
f. 483.7. f. 489.19, 35. f. 490.9. 24. f. 491.3. f. 493.6. 20. f. 495.8.
Andrea Gambini. f. 266.11. f. 430.27. f. 443.2. f. 758.36.
Antonino. f. 197.6. f. 202.1. f. 262.10.
S. Antonino. f. 292.9. f. 331.10. f. 333.33. f. 334.15. f. 412.34. f. 438.7. f. 467.
9, 38. f. 478.30. f. 482.4. f. 489.28. f. 491.18. f. 492.5. f. 500.30. f. 501.3, 11,
23. f. 305.4. f. 504.35. f. 508.7. f. 510.4, 30. f. 511.12. f. 513.7. f. 519.29.
f. 520.7. f. 523.23. f. 531.21, 28. f. 537.21. f. 539.6. f. 545.2. f. 560.14. f. 572.
28. f. 603.26. f. 616.11, 24, 32. f. 617.3, 6, 20, 29, 38. f. 618.10, 33. f. 620.3,
27. f. 621.31. f. 622.7, 22. f. 623.3. f. 704.3.
Anto. Bohnino. f. 112. L.3. f. 113. L.5. f. 302.1. f. 32.11. L.6. f. 36.30. L.7.
fol. 83.32. Lib. 9. f. 67.33. L.10. f. 113.31. f. 120.17. L.15. f. 210.34.
fol. 257.22. L.18. f. 258.35. L.19. f. 402.20. L.20. f. 430.33. f. 431.2.
f. 525.2. f. 538.1. L.22. f. 604.35. L.24. f. 782.26. L.29. f. 782.29. L.31.
BEATO Rhenano. fol. 89.25. f. 117.1.
Beda. fol. 758.36.
Benvenuto da Imola. fol. 77.6. f. 170.2. f. 266.33. f. 367.13. f. 286.15.
f. 299.15. f. 303.9.
Bernardino Corio. fol. 140.11, 17. f. 141.11. f. 153.16. f. 154.2. f. 155.13.
f. 183.30. f. 211.7, 15, 21. f. 213.28. f. 214.32. f. 216.37. f. 217.7. f. 230.11.
f. 232.16. f. 234.26. f. 238.16. f. 239.10. f. 257.4. f. 264.37. f. 265.8, 38.
fol. 266.7. f. 267.10. f. 268.6, 20. f. 269.10. f. 277.34. f. 315.19, 25.
fol. 318.17. f. 319.4. f. 325.23. f. 327.6. f. 328.4, 9. f. 334.5. f. 335.7.
f. 338.25. f. 341.27, 34. f. 342.2. f. 343.32. f. 344.20. f. 350.25. f. 353.7.
fol. 363.25. f. 365.8. f. 366.20, 25. f. 369.4, 11. f. 372.36. f. 374.53.
f. 375.12. f. 376.14. f. 377.23. f. 379.11, 30. f. 380.4. f. 381.27. f. 382.
2, 9. f. 383.6, 17, 29. f. 384.2, 10, 15, 31, 37. f. 385.10. f. 390.38. f. 391.
10, 18. f. 394.12. 16. f. 395.9. 11. 15. f. 396.14, 20, 25. f. 397.15, 30, 35.
fol. 399.30. f. 404.7. f. 406.31. f. 410.4. f. 433.4. f. 434.16. f. 440.22.
fol. 442.25. f. 443.15, 31. f. 446.19. f. 448.36. f. 449.10, 15. f. 450.20.
fol. 451.22. f. 452.4. f. 453.35. f. 455.34. f. 456.11. f. 457.4, 10, 13, 32.
fol. 458.5, 14. f. 459.18, 26. f. 460.12, 27. f. 461.11, 36. f. 462.7, 18.
f. 464.31, 37. f. 465.20, 28. f. 467.16. f. 468.5. f. 469.3, 12, 38. f. 471.1.
fol. 472.6, 11. f. 478.32. f. 499.5. f. 502.30. f. 503.2, 6, 19, 31. f. 504.11.
fol. 506.19. f. 507.7. f. 512.7, 35. f. 522.26. f. 523.36. f. 530.18, 24.
fol. 532.32. fol. 536.1, 34. f. 538.17. f. 540.9, 38. f. 541.1. f. 542.37.

TAVOLA DELLE AVTTORITA'

f. 546.24. f. 549.8. f. 550.2. f. 551.6. f. 552.12, 34. f. 553.30. f. 554.29.
f. 555.9. f. 556.6. f. 564.9, 18. f. 572.30. f. 573.1. f. 582.21. f. 586.5, 19.
f. 587.17. f. 627.1. f. 647.6, 26. f. 654.5, 14. f. 660.29. f. 662.4. f. 665.
20, 30. f. 666.19. f. 667.32. f. 668.11, 24. f. 671.28. f. 704.4. f. 725.4.
f. 730.14. f. 731.16. f. 749.1.7. f. 752.1. f. 754.29. f. 766.23. f. 788.33.
f. 789.1, 12, 26, 37. f. 790.7, 21, 36.
Bernardo Iustiniano. fol. 35.28. Lib.1. f. 30.28. f. 32.9, 17. f. 34.23. L.3.
fol. 39.15. L.4. f. 34.38. f. 48.14. L.7. f. 51.19, 24. L.8. f. 54.24. L.10.
fol. 54.33. f. 55.3, 34. f. 56.25. L.11. f. 56.19. f. 57.16. f. 58.35. L.13.
f. 59.5, 14. L.13. f. 59.32. f. 60.2, 22. L.15.
Lib.1. Biondo. fol. 7.18, 29. f. 8.7, 37. f. 10.5.
L.2. f. 10.18. f. 32.14. f. 35.17. f. 36.2. f. 39.6, 10, 16, 24. f. 40.1. f. 701.26.
L.3. f. 40.2, 5, 33. f. 41.2, 13, 24, 28, 38. f. 223.11.
L.5. f. 155.5. f. 401.23. L.7. f. 48.1.
L.8. f. 48.28. f. 49.18, 23, 26. f. 50.16. f. 51.22. f. 52.21.
L.9. f. 51.25.
L.10. f. 53.7, 16. f. 54.14, 11, 25.
L.11. f. 55.34. f. 56.19, 22, 28. f. 57.9, 21, 25. f. 262.13.
L.12. f. 60.25, 33. f. 62.4. f. 65.3. f. 68.3, 11.
L.13. f. 76.29. fol. 84.7, 15. f. 96.20, 21, 23, 34. f. 97.33. f. 98.13, 24, 36.
f. 99.35. f. 100.15, 25. f. 101.36. f. 104.14.27. f. 105.26. f. 106.14, 28.
L.14. f. 111.26.
L.15. f. 120.11. f. 136.22.
L.16. f. 157.16. f. 158.2.
L.17. f. 173.5. f. 184.15. f. 185.13. f. 187.20. f. 188.30. f. 189.38. f. 190.
16. f. 203.19. f. 204.10. f. 210.19. f. 262.15.
L.18. fol. 218.28. f. 220.11. f. 224.38. f. 237.13. f. 240.11, 30. f. 257.30.
f. 262.28, 31.
L.19. f. 266.20. f. 283.19. f. 288.31. f. 296.23. f. 297.23, 26, 37. f. 298.11,
16, 20. f. 301.34. f. 304.12. f. 316.10. f. 318.14. f. 321.28. f. 330.20.
L.20. fol. 335.13. f. 336.36. f. 342.12.24. f. 344.4. f. 375.34. f. 376.38.
f. 385.26. f. 389.7. f. 390.31. f. 393.28. f. 395.23. f. 401.4. f. 407.6, 15.
f. 409.26. f. 410.3. f. 412.8. f. 417.37. f. 419.4, 16. f. 421.28, 32. f. 422.2.
f. 425.17. f. 428.17.
L.21. f. 538.21. f. 540.6, 25, 37, 38. f. 541.6. f. 542.35. f. 543.13, 37. f. 544.
5, 14, 24. f. 545.13.
L.22. fol. 546.9, 16, 27, 37. f. 547.12, 14, 22, 31. f. 549.1, 18. f. 550.17, 38.
f. 551.29. f. 552.13. f. 555.4.
L.23. f. 551.36. f. 552.36. f. 554.12. f. 555.28. f. 557.17. f. 559.29. f. 560.
2, 34. f. 561.12, 21. f. 562.7, 18, 30, 35, 38. f. 563.17, 33. f. 564.8, 15.
f. 565.17. f. 566.32.
L.24. f. 567.1, 24, 28, 32. f. 568.23. f. 570.24. f. 571.1. f. 572.10.
L.25. fol. 572.36. f. 575.36. f. 576.2, 11, 21, 31. f. 577.2, 11. f. 578.10, 28.
f. 579.14. f. 580.32. f. 581.1, 16, 21, 31. f. 582.9, 17, 26, 38.
L.26. fol. 583.18, 27. f. 584.3, 23, 31. f. 585.22, 29, 38. f. 586.15, 30, 35.
f. 588.21. f. 595.3. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352.

IN NONA CITATE IOVAT

L. 27. f. 589. 1, 6, 24. f. 590. 20. f. 591. 8, 21. f. 592. 27, 33. f. 593. 16, 27.
 f. 594. 3, 19, 25, 34. f. 595. 15, 23, 28, 36. f. 596. 4, 9, 23, 30. f. 597. 6, f. 605.
 30. f. 598. 16, 24. f. 607. 14, 19, 23, 28, 32. f. 608. 5, 11, 34. f. 609. 3, 16.
 f. 610. 5, 24. f. 612. 2, 38. f. 623. 3, 4. f. 624. 19, 23, 34. f. 625. 26. f. 628. 1.
 L. 29. f. 628. 21, 37. f. 629. 12, 32. f. 630. 8, 27, 37. f. 631. 2, 8. f. 633. 1, 8,
 20, 26, 32. f. 634. 6, 19, 29. f. 635. 1, 19. f. 636. 26, 37. f. 637. 32. f. 638.
 10, 21. f. 639. 4, 11, 12, 17, 24, 33. f. 640. 6, 16.
 L. 30. f. 640. 20, 26, 33, 36. f. 641. 3, 17, 26, 33. f. 642. 3, 13, 19, 29.
 L. 31. f. 642. 3, 4. f. 643. 4, 10, 18, 33. f. 644. 2. f. 645. 1. f. 650. 7.
 Italici. f. 198. 1. f. 199. 9. f. 203. 13. f. 262. 7.
 Venetici. f. 14. 14. f. 55. 12.
 CASSIODORO. f. 615. 17. L. 1. c. 12. f. 1. 2. L. 2. c. 18.
 L. 4. f. 615. 25. c. 1. f. 1. 7. c. 4. f. 615. 21, 26. c. 9. f. 615. 23. c. 12. f. 616. 2.
 c. 22. f. 619. 22. L. 8. c. 8.
 L. 9. f. 619. 25. c. 10. f. 619. 23. c. 12. f. 615. 11, 14. f. 619. 27. c. 13. f. 1. 13.
 c. 23. f. 616. 14. c. 40. f. 1. 14. c. 45.
 L. 10. f. 5. 12. c. 1. f. 619. 32. c. 20. f. 5. 17, 23. c. 24.
 L. 12. f. 8. 32. c. 1. f. 616. 4. c. 4.
 Varie. f. 41. 33.
 Cesare. f. 758. 35. L. 1. de Bell. Gall.
 Christoforo Landino. f. 266. 25, 29.
 Cicerone. f. 5. 1. Contra Rullo.
 Concilio Basiliense. f. 580. 4, 11, 23. f. 597. 16, 23, 31, 37. f. 603. 28. f. 606. 27.
 f. 623. 30. f. 627. 22, 29.
 Concilio Constantiense. f. 536. 16. f. 537. 2, 7, 14, 29, 31. f. 538. 4.
 Concilio Constantinopolitano VIII. f. 620. 21.
 Concilio Ferrarese. f. 606. 11, 33. f. 607. 1. f. 609. 38. f. 610. 31. f. 611. 25.
 f. 613. 5. f. 623. 19. f. 635. 28. f. 636. 2.
 Concilio Fiorentino. f. 643. 11.
 Concilio Lugdunense. f. 622. 23.
 Concilio Niceno. f. 5. 4. f. 615. 11.
 Corneio Tacito Annali. f. 197. 14. L. 19.
 Germania. f. 89. 15.
 Corrado Thuricense. f. 785. 22, 25, 34. f. 786. 10.
 Cronica de Pichi. f. 329. 8.
 Cronica di Portogallo. f. 502. 36.
 Cronica di San Prospero. f. 65. 34. f. 71. 24.
 Cronica di Venetia. f. 524. 37. f. 525. 12, 11, 30, 37. f. 526. 9, 20. f. 527. 4, 11,
 21, 35. f. 528. 1, 11, 26, 32. f. 529. 1, 20. f. 532. 14. f. 535. 26. f. 543. 31.
 f. 551. 17, 29. f. 552. 18. f. 553. 4. f. 554. 31. f. 556. 17, 35. f. 560. 12, 24.
 f. 561. 31. f. 562. 22. f. 563. 6, 23. f. 564. 4, 21, 34. f. 565. 31. f. 566. 21.
 f. 568. 13, 23, 24. f. 569. 5. f. 571. 9, 19, 35. f. 576. 26. f. 580. 25. f. 582. 21, 30.
 f. 583. 26. f. 585. 20, 25. f. 589. 9, 17. f. 594. 2. f. 604. 5, 22, 32. f. 605. 18.
 fol. 608. 14. f. 609. 25. f. 626. 25. f. 627. 30, 35. f. 628. 2, 15. f. 630. 22.
 fol. 631. 1. f. 638. 20. f. 639. 1. f. 640. 35. f. 642. 16. f. 646. 22. f. 648. 4.
 fol. 658. 4.

TAVOLA DELLE AVTTORITA'

Cronica Nuova. fol. 449.21. f. 450.2. f. 455.14. 24. f. 454.23. f. 460.22.
 fol. 461.14. f. 462.23. f. 466.28. f. 468.17. 25. 33. f. 469.32. f. 472.33.
 f. 475.8. 24. f. 476.16. 30. f. 477.1. 10. 30. f. 478.5. 12. 38. f. 479.14. 20.
 27. 36. f. 480.9. 15. 24. f. 481.2. 10. 17. f. 483.11. 28. 35. f. 488.23. 33.
 f. 489.7. 14. f. 492.30. f. 500.12. f. 501.27. f. 503.37. f. 506.11. 22. 33.
 f. 507.5. 9. f. 508.22. f. 509.21. 32. f. 510.9. f. 512.3. f. 513.33. f. 514.
 11. 21. f. 515.21. 34. f. 516.3. 9. 15. f. 521.10. 36. f. 527.27. f. 529.10.
 f. 531.11. f. 534.34. f. 573.10. f. 577.34. f. 589.38. f. 591.32. f. 592.5.
 f. 596.17. f. 598.11. f. 637.9. f. 645.8. f. 646.3. 34. f. 648.24.
 Cronica picciola. f. 161.28. f. 162.23. f. 164.34. f. 171.30. f. 172.4. f. 188.
 3. 15. 22. 31. f. 189.7. 25. f. 190.36. f. 191.4. f. 200.25. 34. f. 217.12.
 f. 230.17. 22. 35. f. 231.4. 14. f. 283.11. f. 240.36.
 Cronica vecchia. f. 157.8. f. 247.31. f. 265.10. 22. 29. f. 273.27. f. 274.35.
 f. 277.14. f. 278.24. 29. 38. f. 279.8. 15. 28. f. 280.17. f. 285.8. f. 286.35.
 f. 287.9. 13. 16. 28. 33. 38. f. 288.4. 16. 38. f. 289.7. 15. 22. f. 290.1. 6. 13.
 21. 30. 34. f. 291.3. 33. f. 292.12. f. 293.4. 10. 19. 30. 38. f. 294.20. 33.
 f. 295.4. 10. 30. f. 296.13. 23. f. 299.35. f. 304.1. 38. f. 305.11. 16. f. 326.
 5. 13. 17. 24. 30. 37. fol. 327.28. f. 330.10. f. 334.24. 30. f. 335.1. 38.
 f. 336.31. f. 337.13. f. 338.25. 32. f. 339.3. 20. 24. 32. f. 340.8. 21. 25. 36.
 f. 344.8. 25. f. 345.4. f. 355.19. 30. f. 358.7. 24. f. 361.8. f. 363.13. 19.
 22. 28. f. 369.33. 36. f. 373.3. f. 473.1. 16. 25. f. 374.16.
 DANTE. Inferno. f. 285.36. canto 11. f. 285.27. can. 12. f. 286.4. can. 14.
 f. 285.36. can. 19. f. 285.37. can. 27. f. 267.31. can. 33.
 Purgatorio. f. 235.11. canto 3. f. 257.15. f. 270.14. canto 7. f. 266.16.
 f. 268.2. 30. canto 8.
 Paradiso. f. 303.13. canto 9. f. 202.27. canto 15.
 Diego di Valera. f. 223.21. f. 694.6.
 Dione. f. 197.34. L. 49.
 Dionisio Halicarnasico. f. 199.19. L. 1.
 EGINHARDO. f. 57.38. f. 321.5.
 Epifanio. f. 51.16.
 FILIPPO Argenton. f. 727.2. 14. 23. f. 746.15. 25. f. 765.13. f. 773.8. 9. 33.
 f. 797.5. 10. 15. 23. 31.
 Filip. Villani. f. 414.13. f. 421.36. f. 423.16. f. 440.6. f. 444.10. f. 447.14.
 f. 448.5. f. 465.34. f. 468.14. 28. f. 489.23. f. 500.38. f. 511.12. f. 519.22.
 f. 520.5. f. 521.14. 21. 39.
 Francesco Irenico. f. 80.27. f. 89.19. f. 109.3. f. 117.2. f. 120.35. f. 123.16.
 f. 148.30. f. 155.32. f. 423.32.
 GIOVANNI Annio. f. 87.2. L. 2.
 Giouanni Auennino. f. 7.12. L. 2.
 L. 3. f. 49.21. f. 89.28.
 L. 4. f. 58.30. f. 60.20.
 L. 5. f. 74.8. 28. f. 75.29. f. 103.18. 34. f. 107.38. f. 108.4. 10. f. 109.27.
 f. 110.10. 31. f. 116.9.
 L. 6. f. 89.31. 35. 38. f. 113.1. 16. f. 115.3. 38. f. 116.32. f. 117.4. 18. 34.
 f. 118.12. 32. 38. f. 119.33. 37. f. 123.35. f. 124.18. f. 131.34. f. 132.

NON CITATE.

1,9,12,14,33. f.137.35. f.138.4,12,18,27. f.139.3,10,25. f.141.26.
 f.142.8. f.148.18. f.149.32. f.150.25,31. f.151.16,33. f.152.5,10,17.
 f.153.16. f.155.30,34. f.156.1,7,20. f.158.22. f.228.17. f.302.36.
 fol.405.4.
 L.7. f.159.5. f.160.29. f.161.11. f.171.22. f.177.14,24. f.179.36. f.180.7.
 fol.181.7,28,36. f.187.23,34. f.210.36. f.216.26. f.221.37. f.229.3.
 f.241.18. f.257.20. f.258.19. f.331.12. f.405.26.
 L.8. fol.360.24.
 Giovanni Boccaccio. f.377.2.
 Vita di Dante. f.286.22. f.308.5.
 Giovanni Candido. f.25.35. L.3.
 Giovanni Cuspiniano in
 Leone. f.38.10,34.
 Berengario. f.70.4,50.
 Ottone. f.120.3.
 Ottone II. f.85.27.
 Ottone III. f.76,35. f.77.20.
 Enrico I. f.85.24. f.116.18.
 Corrado II. f.82.29.
 Enrico III. f.96.30. f.121.3.
 Enrico IV. f.100.25. f.103.24. f.107.28. f.110.5. f.121.6.
 Lothario II. f.116.27.
 Corrado III. f.133.14.
 Federico. f.155.15.
 Enrico VI. f.235.38.
 Filippo. f.163.23. f.164.13.
 Ottone IV. f.163.25.
 Federico II. f.235.32,34. f.236.2. f.316.13.
 Enrico. f.208.12,29.
 Corrado. f.180.3. f.208.26. f.210.33.
 Guglielmo. f.209.6. f.222.11.
 Ricciardo. f.236.37.
 Alfonso. f.237.2.
 Rodolfo. f.104.11. f.237.3,11,22,34. f.238.3,24. f.242.24.
 Adolfo. f.264.22,29.
 Alberto. f.264.32. f.298.15. f.317.2.
 Enrico VII. f.297.3,32. f.298.18. f.316.16.
 Interregno. f.316.24. f.317.1,21.
 Ludouico V. f.319.9.
 Carlo IV. f.382.25.
 Vincislao. f.404.32. f.431.32. f.437.31,37. f.438.12,26.
 Guntero. f.408.21.
 Roberto. f.438.32,38. f.439.18,27,33. f.442.23,29. f.443.11. f.444.1.
 f.445.16. f.473.9. f.525.4.
 Sigismondo. f.525.9. f.531.3. f.537.17. f.554.35. f.573.3,13. f.575.3.
 f.576.16. f.577.30. f.604.25.

TAVOLA DELLE AVTORITA'

- Alberto II. f.667.10.
 Federico III. f.681.34.
 Giovanni Gottho. f.83.30.c.5. pref. f.10.21,25. L.6.
 Giovanni Pontano della Guerra di Napoli.
 L.1. fol.694.11. f.703.11,21,29,37. f.706.1,11,19,29. f.707.1,11,23,
 33. f.708.7,14,23,27. f.711.35.
 L.2. fol.693.5. f.708.30,37. f.709.13,21,29,36. f.710.11,22,31,35.
 fol.711.5,10.
 L.3. f.719.12,25. f.723.35.
 L.4. fol.713.18,27,35,37. f.714.9,20,29,38. f.715.23,36. f.716.5,13,
 20,26,33,34. f.717.12,27,36. f.718.16,30. f.719.1,36. f.724.35.
 L.5. fol.715.33. f.723.36. f.724.8,19,23,32,33. f.725.34. f.728.28.
 fol.788.15.
 L.6. f.711.10. f.724.28. f.725.25. f.726.4. f.728.29.
 De Sermone. f.779.12. L.6.
 Giovanni Simonetta.
 L.1. f.579.23. f.581.35.c.1. f.543.16.c.7. f.543.17.c.8. f.547.17.c.12.
 L.2. f.547.32.c.2. f.547.30.c.3. f.553.31. f.553.25.c.4. f.553.9. f.556.
 13,20,27.c.5. f.559.35. f.560.29. f.561.22,24.c.6. f.563.31.c.7.
 f.567.20.30.c.9. f.570.34.c.10. f.572.22.c.11.
 L.3. fol.582.11. f.583.22. f.584.4,14.c.2. fol.586.7.c.4. f.586.6.c.6.
 f.586.23. f.589.4.c.10. f.590.11.c.12.
 L.4. f.594.21.c.2. f.595.27,34. f.596.1.c.3. f.607.26.c.5. f.607.15.c.6.
 L.5. f.627.18. f.630.6.c.1. f.637.19,25. f.643.38.c.2. f.643.24,36.c.3.
 f.641.29.c.4. f.642.27.c.7. f.644.19,28,34. f.645.16. f.646.31.c.12.
 f.646.35,38. f.647.10,37. f.648.17.c.15. f.646.8. f.648.12.c.16.
 L.6. f.654.24.c.3. f.654.36.c.5. f.654.38. f.655.46.c.6. f.655.7. f.656.
 14,22. f.657.3.c.8. f.656.2. f.657.21.c.10. f.657.35.c.11.
 L.7. f.657.37. f.658.36.c.4. f.659.34.c.5.
 L.8. fol.662.17.c.5. f.661.12.c.6. f.661.17,22.c.8. f.661.8,25,35.
 f.662.7.c.9. f.662.25.c.11. f.662.28.c.12. f.662.30,32. f.663.65.c.13.
 L.9. fol.664.1.c.1. f.665.33.c.2. f.668.7,16,25,34,36. f.669.7.c.3.
 f.668.1.c.4.c.5.
 L.10. f.666.11. f.667.2. f.668.3.c.1. f.668.16.c.2. f.669.11,20. f.670.
 14,32.c.4. f.671.13,23.c.5. f.669.23,32. f.670.55,56. f.671.7.c.6.
 L.11. f.671.32.c.1. f.672.3.c.2. f.671.30. f.672.5.c.3.
 L.12. f.672.6.c.2.
 L.13. f.672.11.c.1. f.672.18.c.4. f.672.29.c.5. f.672.38.c.6.
 L.14. fol.673.1,11.c.1. f.673.18,26.c.2. f.673.42.c.3. f.673.37.c.5.
 f.674.1.c.6.
 L.15. f.674.6.c.1. f.674.8.c.2. f.674.11.c.3. f.674.15.c.4. f.674.16.c.5.
 f.674.26.c.6. f.674.29,34.c.7.
 L.16. f.675.1,6.c.1.
 L.17. f.675.10,20. f.676.1,7.c.1. f.675.29. f.676.20,27. f.677.2.c.3.
 f.677.5.c.4. f.677.7.c.6. f.677.8.c.8. f.677.10.c.9.
 L.18. f.677.20.c.1. f.677.23.c.7.

NON CITATE.

- L.19. f.678.11.c.7. f.678.17.c.10.
L.20. f.678.25. f.679.1.13.c.1. f.679.3.c.3. f.679.9.c.4. f.679.10.c.9.
f.679.14.21.c.10. f.679.17.c.11.
L.21. fol.679.22,28.c.1. fol.679.35.c.3. fol.667.17. fol.680.1.c.5.
f.680.5.c.6.
L.22. f.679.38. f.684.9.c.1. f.684.11.c.4. f.684.14.c.5. f.684.15.c.6.
f.684.17.c.7.c.8. f.684.22.c.9.
L.23. f.684.32.c.1. f.684.35. f.685.9.c.2. f.685.14.c.6.
L.24. f.685.20. f.686.8.c.6.
L.25. f.690.13.c.1. f.690.37.c.2. f.691.15.c.3. f.691.21.c.4.
L.26. f.692.23.c.2. f.704.9.c.4. f.692.34. f.703.22.c.6. f.705.30.c.7.
f.694.3.c.8.
L.27. f.707.12.c.1. f.708.25.c.4. f.708.11,27.c.6.
L.28. f.711.29. f.712.7.c.1. f.712.16,21.c.2. f.712.24,34. f.713.3.c.3.
f.712.10.c.4.
L.29. f.716.11,15. f.717.32,36.c.1. f.718.23.c.2. f.719.3.c.3. f.719.
34.c.4. f.723.7.c.5.
L.30. fol.724.33.c.1. fol.724.37.c.3. fol.725.6.13.c.4. fol.725.32.
f.730.9.c.6.
L.31. fol.730.10.c.3. fol.727.30.c.7. fol.727.28.c.8. fol.727.34.
f.748.34.c.10.
L.4. Giouani Villani. f.77.5. f.80.3,23. f.785.3,23.c.2. f.88.35. f.109.2.
c.20. f.105.31. f.107.16.c.22.
L.6. f.210.38. f.212.7.c.34. f.224.30.c.62. f.224.14.c.75. fol.228.4.
c.84.c.87. f.229.29.c.9.
L.7. f.262.36.c.8. f.232.13,17,25. f.233.23.c.14. f.234.6.c.18. f.234.2.
c.20. f.234.32.c.23. f.234.38.c.24. f.236.30.c.37. f.235.10.c.42.
f.239.8. f.262.29.c.48. f.240.7.c.57. f.244.17,25. f.262.35.c.80.
fol.245.15.c.81. fol.244.24.c.82. fol.244.28.c.83. f.245.14.c.86.
f.246.14.c.94. f.247.5.c.95. f.245.28.c.101. f.245.34.c.102. f.245.
c.103.c.104. f.246.21. f.262.37.c.107. f.246.36.c.112. fol.217.2.
c.118. f.267.12,14,23,27.c.120. f.267.26,33.c.121. f.267.35.c.122.
f.247.3.c.124. f.257.29.c.128. fol.247.12.c.134. fol.267.37.c.136.
f.257.10.c.141. f.257.31.c.144. f.262.9.c.148. f.259.26.c.150.
L.8. f.261.7,14,19.c.5. f.261.8.c.6. f.261.24,28.c.13. fol.261.29.c.18.
f.269.2.c.61. f.276.15. f.279.38. f.285.17.c.88. f.297.1.c.95.
L.9. f.297.10.c.7. f.302.9.c.8. f.297.10.20.c.9. f.298.16.c.11. f.298.
21.c.27. f.298.27.27.c.36. f.298.22.c.42. f.312.1.c.48. fol.316.15.
c.66. f.316.2.c.70. fol.315.26.c.89.c.315.28.c.92. fol.315.31.c.94.
f.315.32.c.96. fol.315.38.c.97. fol.237.16.c.118. fol.318.26.c.128.
f.318.30.c.159. f.318.31.c.177. f.318.36.c.180.c.183. fol.324.23.
c.191. c.256. f.330.20.c.269. f.325.10. f.289. f.325.36. f.326.17.
23.c.322. f.326.33.c.336. f.326.36.c.343.
L.10. f.327.16.c.17. f.327.28.c.19. f.352.c.18.c.23. f.327.37.c.32. f.330.
20.c.37. f.328.7.c.55. f.328.19.c.60. f.330.21.c.73. f.269.7. f.330.20.
c.87. f.328.36. f.330.22.c.101. f.330.26.c.108.c.126. f.354.11.c.131.

TAVOLA DELLE AVTORITA'

fol. 330. 32. c. 133. f. 352. 20. c. 143. f. 354. 11. c. 144. f. 330. 38. c. 146.
 fol. 330. 35. c. 148. f. 331. 3. c. 164. f. 331. 21. 24. 26. c. 170. f. 331. 32.
 f. 354. 12. c. 173. f. 331. 30. f. 352. 34. c. 175. f. 331. 35. c. 180. f. 333. 27.
 c. 183. f. 333. 18. f. 338. 7. c. 197. f. 334. 21. f. 341. 24. c. 205. f. 337. 37.
 c. 206. fol. 238. 9. c. 213. f. 335. 11. 21. c. 25. f. 336. 26. f. 338. 1. c. 216.
 f. 338. 2. c. 217. f. 338. 23. 29. f. 339. 15. 23. 30. c. 218. f. 340. 27. c. 228.
 L. 11. f. 341. 28. f. 342. 4. c. 4. f. 341. 24. c. 5. f. 344. 5. c. 11. f. 342. 18. c. 20.
 f. 342. 25. c. 21. f. 343. 26. c. 23. f. 344. 1. c. 27. f. 343. 20. c. 28. f. 343.
 25. 36. c. 30. f. 354. 5. c. 40. f. 354. 7. 15. c. 44. f. 354. 21. c. 49. f. 354. 36.
 c. 53. fol. 355. 5. 6. c. 56. f. 360. 23. f. 361. 10. 21. c. 63. f. 361. 29. c. 64.
 f. 361. 38. f. 362. 5. c. 65. f. 362. 12. c. 72. f. 362. 18. c. 76. f. 362. 20. c. 81.
 fol. 362. 27. 33. f. 363. 6. c. 89. f. 228. 26. c. 94. f. 363. 20. c. 96. f. 368. 26.
 c. 126. f. 364. 16. 19. c. 129. f. 364. 22. c. 130. f. 364. 28. c. 133. f. 364. 31.
 c. 134. f. 365. 1. 7. c. 136. f. 365. 9. c. 137. f. 365. 12. c. 138. c. 365. 17. c. 139.
 L. 12. fol. 368. 27. c. 3. f. 376. 28. c. 10. f. 368. 29. c. 17. f. 371. 30. f. 372. 37.
 f. 373. 28. c. 35. f. 376. 33. c. 51. f. 367. 30. c. 57. f. 376. 36. c. 50. f. 382. 21.
 c. 60. f. 382. 16. c. 67. f. 376. 11. c. 74.

Giovanni Zonara in
 Basilio. f. 618. 9. 12.
 Constantino II. f. 52. 38.
 Constantino, & Irene. f. 620. 16.
 Copronimo. f. 55. 7.
 Heraclio. f. 51. 12. f. 617. 35. f. 620. 13.
 Leone. f. 53. 8. 17. f. 618. 3.
 Martiano. f. 619. 36.
 Theodosio. f. 616. 22. 31.

Guglielmo Paradingo. f. 123. 15. f. 298. 20. f. 363. 15. f. 748. 36. f. 764. 35.
 H. Mvrio. fol. 82. 14. fol. 84. 15. L. 14. f. 100. 30. f. 104. 6. 37. f. 105. 13.
 f. 109. 11. L. 15. f. 111. 19. f. 113. 5. L. 16. f. 186. 13. f. 203. 18. f. 208. 33. L. 20.
 fol. 222. 8. fol. 234. 3. f. 237. 5. f. 241. 16. 22. f. 257. 16. L. 21. f. 259. 18.
 fol. 264. 23. L. 22. fol. 331. 17. f. 360. 22. L. 24. f. 438. 2. L. 26. f. 357. 11.
 26. L. 27. f. 681. 31. L. 28.

Herodiano. f. 18. 13. f. 200. 7. L. 8.
 Herodoto. f. 722. 14. L. 8.
 Hieronimo Gebuilero. f. 123. 16. f. 148. 22. f. 237. 8. f. 257. 14. f. 266. 15.
 Honorio. f. 8. 32. L. 5.
 IORNANDE. fol. 9. 32. f. 10. 24. 32. 38. f. 11. 1. 7. 9. f. 36. 12. 28. 34. f. 37. 4.
 f. 39. 18. f. 40. 21. f. 41. 18. f. 47. 16. f. 701. 22. f. 759. 4.
 Iustino. f. 758. 35. L. 25.

LAMBERTO. f. 95. 13. f. 101. 12. 38. f. 102. 4. f. 107. 20.
 F. Leandro hifo. f. 203. 13. 20. f. 210. 28. L. 10. f. 215. 34. f. 216. 3. 8. L. 11.
 Italici. f. 262. 1. 18. 24. 30. f. 263. 6. f. 701. 2. 12.

Leonardo Aretino. f. 264. 12. L. 4. f. 336. 3. f. 341. 7. 12. 21. 36. f. 342. 12.
 f. 355. 9. f. 366. 3. L. 6. f. 406. 38. L. 10. f. 415. 17. f. 419. 26. f. 420. 5. 31.
 fol. 421. 1. 28. f. 426. 24. f. 427. 24. f. 428. 23. 32. f. 429. 11. 38. L. 11.
 f. 430. 15. f. 442. 1. f. 444. 6. f. 445. 37. f. 447. 15. f. 448. 14. L. 12.

NON CITATE.

- Libro delle Inscriftioni antiche. f.2.37. f.6.4. f.7.36.
 Lucio Marineo. f.123.13. f.123.31,38. f.167.7. f.750.10,15.26. f.761.39.
 f.765.14. f.770.10. f.776.10.
 Luitprando. f.758.36.
 L.1. fol.702.3. c.1. fol.61.16. f.70.19. c.6. c.7. f.321.19. c.9. f.62.20.
 f.70.20. c.10. f.70.21. c.16.
 L.2. f.62.10,21,24,30. f.70.16. c.10. f.62.30. c.11. f.70.23. c.16.
 L.3. f.62.38. f.70.24. c.4. f.62.36. c.5. f.70.25. c.4.
 L.4. f.70.26. c.1.
 L.5. f.70.27. c.12. f.68.7. c.15.
 L.6. f.70.29. c.6. f.69.34,38. c.11.
 MARCO Antonio Sabellico.
 Antichità del Friuli. f.2.39. f.10.34,36. f.11.24. f.16.37. f.23.23,27.
 f.27.3. f.29.28,34. f.36.33. L.3.
 L.1. Venetici. f.54.22.
 L.2. f.59.20,25,34.
 L.3. f.61.5,27. f.63.33.
 L.7. fol.155.6.
 L.9. f.227.5.
 L.10. f.224.32. f.236.30. f.257.36.
 L.11. f.258.28,37. f.289.6. f.291.22,29. f.292.7. f.300.3,28. f.353.16.
 f.354.5,8. f.355.37. f.357.73.
 L.12. f.354.27. f.355.5. f.358.10. f.359.30,34. f.362.26. f.363.3,8.
 L.13. f.379.22,39.
 L.15. f.402.21.
 L.18. fol.406.29. fol.424.11. f.462.30. f.463.2. f.465.31. f.467.16,26.
 fol.470.32. f.471.9. f.472.13. f.474.3. f.476.9. f.478.11. f.481.26.
 f.481.1,22. f.489.37. f.490.30. f.493.19,17. f.494.31. f.495.2.
 L.19. f.525.10,17,35. f.529.3. f.548.30. f.549.21. f.550.9. f.551.10,23.
 L.20. f.552.11. f.553.16,26. f.554.5,23. f.555.9. f.556.35. f.559.12,19,
 26,36. f.560.8,19,37. f.561.28. f.562.4,11,27,34. f.563.35. f.564.6.
 L.21. f.567.13. f.568.1,11. f.570.21,28,38.
 L.22. f.584.25. f.609.9.
 L.23. f.637.16. f.638.30. f.639.12.
 L.24. f.641.38.
 L.25. f.646.20. f.647.20,27,32. f.648.15.
 L.26. f.657.32. f.653.3. f.662.1. f.669.14. f.670.10. f.672.13. f.677.30.
 L.27. f.684.34. f.686.5.
 L.28. f.721.27,36. f.722.10,16,22,34. f.723.14. f.726.14. f.771.12.
 L.29. f.783.37. f.786.6,10.
 L.30. f.786.14.
 E.77. Vniuersale. f.157.17. f.621.15.
 L.78. f.188.13. f.621.26.
 L.79. f.289.19.
 L.80. f.395.23.
 L.81. f.489.33. f.508.11. f.525.9,26. f.532.22.

TAVOLA DELLE AUTTORITÀ

- L.82. f.547.28. f.548.31. f.551.13. f.5729.11.
L.83. f.592.34,38. f.595.31. f.594.36. f.598.12. f.595.38. f.585.14.
f.587.5. f.588.8,18.
L.84. f.590.27. f.591.4. f.592.11,20. f.593.6,20. f.594.29. f.596.6.
f.604.40. f.605.11. f.606.35. f.607.31.
L.85. f.634.12.
L.86. f.661.10. f.662.27. f.667.25. f.684.28.
L.87. f.692.8. f.708.6,25. f.724.12. f.747.3. f.750.5. f.753.6. f.758.7.
f.771.9.
L.88. f.771.1. f.796.22. f.798.7,11,21. f.801.11. f.802.11. f.803.11.
Marino Barberio. f.728.8. L.1. f.728.14. L.6. f.728.15. L.7. f.710.29,32.
L.10. f.728.19. L.11. f.728.6. L.14.
Scodra. f.728.23. L.3. f.728.23. f.728.23.
Mario Equicola Estense. f.62.2. f.71.29,33. f.155.19. f.162.33. f.274.32.
f.290.33. f.351.6. f.437.20. f.523.23. f.524.33. f.552.15. f.595.12.
f.693.22,30.
L.1. Mantova. f.105.36. f.107.31. f.109.7. f.114.7. f.181.12. f.188.23.
f.218.34. f.219.3. f.232.1,24. f.233.19. f.272.25. f.276.23. f.277.38.
f.298.25. f.299.4. f.325.20,29. f.328.34. f.329.4,6,15.
L.2. f.342.36. f.368.27. f.383.12,24. f.384.7,11,28,34. f.394.3.
f.395.13,23,29. f.397.18,22. f.399.28. f.406.22. f.413.35. f.425.5.
f.428.38. f.426.11,20. f.427.2. f.428.4. f.481.33. f.493.33. f.502.5.
L.3. f.502.7. f.521.5. f.534.31. f.538.29. f.559.22. f.576.27. f.578.2.
f.607.21. f.628.8. f.630.15. f.639.22. f.680.5. f.681.1.
Martino Cromero. f.777.1. L.3. f.120.20. L.4. f.215.16. L.8. f.782.25.
L.13. f.782.31,36. L.14. f.782.31. L.15. f.783.1. L.19. f.758.10.
L.21. f.783.2. L.22. f.783. L.27.
L.1. Mattheo Villani. f.380.15,58. f.380.14. c.65.
L.2. f.381.21. c.31. f.401.16. c.63.
L.3. f.379.21. c.74. f.379.15. c.80.
L.4. f.382.15. c.24. f.382.11. c.25. f.379.23. c.29. f.396.33. c.45. f.396.
35. c.58. c.59. c.60. f.396.34. c.72. f.396.35. c.81.
L.1. Nicolo Cafolio. f.7.27. f.10.24,30. f.11.18,28. f.12.10,18,27.
f.13.1,12,20,28. f.14.7,12,20. f.37.32. f.38.24. f.44.30. f.73.6.
f.785.10,12.
L.2. f.14.28. f.17.22. f.18.9,24,33. f.19.6,4,24,32. f.20.3,15,27.
f.21.1,10,25,35. f.22.7,12,25,34.
L.3. f.14.15. f.17.31. f.25.28,33,37. f.24.6,13,18,23,36. f.25.6,16,24.
37. f.26.6,10,19,27,33. f.27.15,20. f.44.22.
L.4. f.27.30,36. f.28.6,14,21,30,35. f.29.3,14,19,25. f.30.29.
L.5. Nicolo Macchiauelli. f.579.5. f.592.29. f.593.23. f.643.3,7.
L.6. f.647.24. f.658.38. f.659.21. f.660.21. f.663.4,17. f.665.8.
f.679.14. f.685.20. f.707.11.
L.7. f.729.8,15,24,36. f.730.10,31,38. f.732.14. f.765.4. f.788.34.
f.793.14,21.
Nicolo Politorio. f.71.33.

NON CITATE.

- Ottone Frisingense in
- L.1. Federico. f.121.8. f.235.20.c.8. f.128.13. f.122.18. f.235.21. c.9. f.184.33. f.235.62.c.14. f.103.32. f.117.22.c.16. f.120.24. f.121.17. c.22. f.133.5.c.23. f.235.23.c.24. f.136.13.c.40.c.44. f.136.17.c.45. c.136.29.33.c.59. f.235.25.c.62. f.137.33.c.63.
- L.2. f.137.27.c.1. f.122.14. f.137.28.c.2. f.137.34.c.7. f.235.30. c.11. f.137.22.c.36. f.138.8.c.24. f.123.23. f.138.8.c.28. f.235.30. c.29. f.138.11.15.c.32.
- L.4. Vniuersale. f.8.24.33.37.c.26. f.28.8. c.27. f.27.12. f.38.7. c.28. f.38.7. f.39.9.c.29. f.39.11.38.c.30. f.41.27. c.31.
- L.5. fol.42.19.c.4. f.45.21.c.5. f.51.17.c.9. f.52.38.c.10. f.53.6. c.18. f.57.13.c.26. f.57.23.c.28. f.57.36. c.29. f.58.17.24. c.30. f.58.32. c.31. f.60.26.31.c.33.
- L.6. f.149.8.c.6. f.62.13.c.9. f.62.15. c.10. f.64.12. c.19. f.68.3. c.20. fol.148.32. c.22. f.69.28. c.23. f.69.36. f.70.2. c.24. f.116.7. c.27. fol.81.37. f.82.29.c.28. f.82.15.c.29. f.122.4. c.30. f.86.3.13. c.32. f.82.30.c.33. f.87.29. f.99.3.c.34. f.120.36. c.38.
- L.7. f.111.1.c.8. f.111.21.c.11. f.111.22.c.12. f.111.36. f.113.7. f.321.20.c.14. fol.110.34. f.119.28.37.c.17. f.119.25. c.18. f.122.22.31. f.123.1.22. f.126.31. f.127.8.c.23. f.132.8.c.25. f.132.13. c.26.
- L.1. Pandolfo Colleenutio. f.618.31. f.709.1.
- L.3. f.84.6.11. f.99.36. f.136.26. f.158.9.18. f.321.4. f.702.5.14.17. fol.163.18. fol.164.17. f.167.19. f.171.12. f.175.25.35. f.188.3. f.190.7. f.203.18. f.204.14. f.207.32. f.208.6. f.209.10. f.210.17.38. fol.212.1.18.27. f.213.11. f.214.31. f.215.1.20. f.216.19.24.27.29. fol.217.20.38. fol.218.6.13.20. fol.219.6.14.23. f.230.4. f.231.28. f.232.34. f.233.2. f.234.12.23. f.235.1. f.236.4. f.262.22. f.266.34. f.321.14. f.702.26.
- L.5. fol.236.31. fol.240.26. f.243.16.23. f.244.34. f.245.9.18.23.31. fol.246.1.10.15. f.259.8. f.261.12.31. f.271.27. f.280.9. f.301.11. f.360.1. f.376.21.31.34. f.393.16.24. f.401.12.17.28.36. f.402.1.12.18.22.32. fol.403.1.7.17. fol.421.29. fol.431.29. f.479.1. f.492.10. f.499.17. f.505.7. f.510.19. f.511.4.13.16. f.513.26. f.519.3.16.33. fol.523.20.25. fol.524.33. f.530.12. f.532.35. f.535.33. f.536.23.30. f.539.19. f.540.20.28. f.543.3. f.547.19. f.579.21. f.587.14. f.590.15. f.702.28.
- L.6. fol.587.19.29. f.605.27.38. f.606.7.22. f.627.17. f.655.25.25.37. f.668.29. f.673.24. f.682.30. f.690.26.33. f.691.1.11. f.692.2.19.24.32.35. f.693.11. f.694.3.21.27.30. f.697.4. f.703.4.26.35.
- L.1. Paolo Diacono fol.46.13.c.2. f.46.13.24.c.3. f.46.25. f.47.35.c.7. f.46.28. f.48.8.c.9. f.48.6.c.11. f.49.26.c.13. f.46.27. f.48.9. c.14. f.46.31.c.15.c.16. f.46.c.27.c.19. f.45.36. f.48.18.c.27. f.48.20.c.28. f.48.26.29.c.31. f.48.33.c.32.
- L.2. fol.45.38.c.2. f.45.23.c.5. f.47.6.c.17. f.47.9. c.18. f.47.10.c.19. f.47.11.c.20. f.47.79.23.c.21. f.47.30.c.22.c.23.
- L.3. f.49.17.c.15. f.50.8.c.22. f.49.33.c.30. f.50.1.c.35. f.49.37.c.36.

TAVOLA DELLE AVTTORITA'

- Lib. 4. fol. 49. 25. cap. 23. fol. 50. 22. c. 24. f. 50. 23. c. 26. f. 49. 30. c. 28. fol. 50. 26. c. 29. fol. 50. 28. c. 31. f. 51. 9. c. 36. f. 50. 31. c. 37. f. 50. 38. cap. 41. fol. 51. 2, 30. c. 42. fol. 52. 5. c. 43. f. 52. 6. c. 49. f. 52. 7. c. 50. fol. 52. 8. c. 53.
- L. 5. f. 59. 9. c. 33. f. 52. 11. c. 37.
- L. 6. f. 52. 28. c. 17. c. 18. c. 19. f. 52. 29. c. 35. f. 52. 30. f. 53. 9. c. 49. f. 54. 10. c. 54. f. 54. 14. c. 56.
- L. 1. Paolo Emilio. f. 10. 8, 14. f. 53. 28, 14.
- L. 2. f. 55. 18. f. 57. 4.
- L. 3. f. 54. 9. f. 83. 38.
- L. 5. f. 120. 13. f. 136. 18. f. 137. 18. f. 151. 5. f. 505. 7.
- L. 6. f. 365. 32.
- L. 7. f. 112. 11. f. 229. 17. f. 134. 4. f. 236. 26. f. 237. 32. f. 157. 24.
- L. 8. f. 264. 28. f. 270. 18. f. 257. 15. f. 360. 3. 21.
- L. 9. f. 394. 13. f. 431. 11.
- L. 16. f. 430. 32. f. 548. 12, 17, 23. f. 569. 26, 33. f. 588. 29. f. 712. 18. f. 725. 5, 10. f. 746. 29. f. 772. 14. f. 796. 21.
- Paolo Gioiio. Elogij. f. 716. 34.
- Inghilterra. f. 775. 19.
- Sforza. f. 406. 10, 14. f. 504. 17. f. 507. 11. f. 508. 38. f. 509. 5. f. 530. 11. fol. 536. 3.
- Vilconti. f. 268. 29. f. 326. 12. f. 666. 34.
- Paolo Orosio. f. 1. 7. c. 19. f. 5. 25. c. 25. f. 5. 22. f. 15. 11. c. 26. f. 6. 17, 19. c. 28. f. 6. 27. c. 29. L. 7.
- Paralipomeni. f. 208. 37. f. 215. 15. f. 236. 13. f. 237. 19. f. 360. 23. f. 401. 8. f. 402. 15. f. 423. 30. f. 573. 20. 38.
- Pausanici. f. 758. 35.
- L. 1. Peregrino Prisciano. fol. 7. 18. f. 34. 27. f. 73. 33, 36. f. 159. 9. f. 196. 3. fol. 197. 24. f. 198. 4. f. 200. 12, 34. f. 201. 38. f. 202. 10, 18. f. 217. 26. f. 262. 12. f. 287. 11.
- L. 4. f. 72. 1. f. 162. 18. f. 198. 11. f. 301. 26. f. 324. 5.
- L. 7. fol. 63. 4, 13, 27. f. 64. 4, 17. f. 65. 11. f. 74. 10. f. 76. 18, 34. f. 77. 25, 32, 37. f. 91. 21. f. 115. 35. f. 132. 20. f. 156. 31. f. 157. 12. f. 159. 15, 35. f. 160. 11, 23. f. 161. 15, 36. f. 162. 9. f. 165. 8, 16, 23, 31. f. 166. 14. f. 168. 2, 16. f. 169. 23. f. 170. 14, 28. f. 171. 3, 30. f. 173. 13, 22, 35. f. 174. 25. f. 175. 18, 27. f. 176. 10, 17, 38. f. 177. 34. f. 178. 13, 34. f. 179. 3, 19, 31. f. 180. 24, 34. f. 181. 19, 38. f. 182. 35. f. 183. 24, 34. f. 184. 25. f. 185. 18. fol. 186. 17. f. 207. 5, 14, 24. f. 211. 4, 10, 20, 30, 36. f. 212. 22. f. 213. 37. f. 214. 3, 11, 20. f. 215. 7. f. 217. 25, 28. f. 218. 30. f. 219. 15. f. 220. 2, 22. fol. 221. 11, 22. f. 225. 20. f. 226. 10, 25. f. 227. 15. f. 228. 29, 37. f. 229. 34. fol. 230. 27. f. 232. 29. f. 233. 30, 36. f. 234. 29. f. 241. 36. fol. 242. 3, 12. fol. 243. 2. f. 244. 11. f. 246. 29. f. 247. 18. f. 248. 14. f. 258. 34. f. 259. 32. f. 260. 2. f. 286. 11. f. 394. 1. f. 786. 25. f. 791. 16.
- L. 8. fol. 260. 12, 17, 21, 31. fol. 261. 2, 36. f. 263. 20, 24, 33. f. 264. 2, 8. f. 265. 5. f. 268. 13. f. 269. 17, 30. f. 270. 1, 9, 26, 37. f. 271. 6. f. 272. 18, 28. fol. 273. 2, 9, 16, 38. f. 274. 7, 19, 28, 38. f. 275. 7. f. 276. 6, 12, 19, 25, 38.

NON CITATE:

- fol. 277.10, 22, 39. fol. 278.18, 27, 31. fol. 279.18, 37. fol. 280.15. fol. 283.9.
 fol. 286.10. fol. 287.27, 33. fol. 288.27, 36. fol. 289.13, 33. fol. 290.2. fol. 291.5, 35.
 fol. 292.16. fol. 294.38. fol. 295.14, 19, 23, 36. fol. 296.26. fol. 298.22, 33, 38.
 fol. 299.8, 19, 22, 29. fol. 300.3, 34. fol. 301.25. fol. 302.23, 27. fol. 303.5, 19, 30.
 fol. 304.32. fol. 305.21.
 L.9. fol. 305.23, 37. fol. 306.5, 35. fol. 307.12, 35. fol. 308.25. fol. 318.11, 22, 17.
 fol. 324.5, 34. fol. 325.8, 12. fol. 327.11. fol. 335.19. fol. 341.31, 36. fol. 349.32.
 fol. 350.13, 36. fol. 352.21. fol. 353.27. fol. 363.5, 16. fol. 364.15, 17, 26, 30.
 fol. 370.13, 18, 22. fol. 371.3, 36. fol. 372.30. fol. 373.28. fol. 374.25, 36.
 fol. 375.34. fol. 376.22. fol. 377.13, 32. fol. 378.1, 19, 35. fol. 382.7-9. fol. 385.39.
 fol. 386.1. fol. 390.29. fol. 391.37. fol. 392.3. fol. 394.36. fol. 396.23. fol. 397.13.
 fol. 399.5, 37. fol. 400.38. fol. 403.10. fol. 405.34. fol. 406.4, 29. fol. 407.35.
 fol. 409.29. fol. 410.29. fol. 411.20, 36. fol. 413.5, 13, 18, 29, 37. fol. 414.9, 16, 32.
 fol. 415.16, 22, 35, 38. fol. 416.9, 20, 29. fol. 417.1, 10, 28. fol. 418.16, 27, 37.
 fol. 419.10, 17. fol. 421.30. fol. 422.20, 29, 38. fol. 423.7, 18, 24. fol. 424.2,
 18, 27. fol. 425.1, 11. fol. 426.15, 22. fol. 428.16, 35. fol. 429.24, 31.
 fol. 431.36. fol. 432.6, 18, 31, 36. fol. 433.11, 26. fol. 434.10, 20. fol. 435.1, 18, 16.
 fol. 436.10, 32. fol. 437.4, 22. fol. 440.11, 25. fol. 442.10. fol. 443.21. fol. 445.10.
 fol. 450.16, 22, 36. fol. 450.24. fol. 461.20, 28. fol. 462.26. fol. 463.12. fol. 482.14.
 fol. 483.16. fol. 487.27. fol. 489.2. fol. 499.20. fol. 500.8, 10, 18. fol. 502.38.
 fol. 504.4, 13, 22. fol. 506.28. fol. 507.15, 31. fol. 508.13, 18, 27. fol. 509.10.
 fol. 511.30, 37. fol. 512.26. fol. 513.18, 28, 37. fol. 514.30. fol. 515.1, 9.
 fol. 516.4, 13, 27. fol. 518.10. fol. 521.19. fol. 522.8, 16, 29, 38. fol. 523.7, 17, 38.
 fol. 524.5. fol. 547.35. fol. 551.37. fol. 552.9. fol. 568.26. fol. 569.23. fol. 569.20.
 fol. 649.12, 19. fol. 650.17. fol. 653.20, 31. fol. 654.1. fol. 655.13. fol. 656.2.
 fol. 658.8, 16, 29. fol. 659.4. fol. 663.28. fol. 665.8. fol. 667.38. fol. 680.11,
 21, 31. fol. 681.4, 13, 20, 37. fol. 682.26, 31. fol. 683.31. fol. 685.4, 18.
 fol. 690.28. fol. 704.11. fol. 712.30, 36. fol. 720.10, 21. fol. 724.2.
 fol. 730.19. fol. 731.30. fol. 774.11. fol. 777.6. fol. 778.21. fol. 781.20, 27, 36.
 fol. 783.9, 19, 24. fol. 784.19, 24, 34. fol. 786.16. fol. 788.29. fol. 795.4.
 fol. 796.36. fol. 798.25.
 L.1. Pietro Gerardo. fol. 165.14. fol. 227.17, 20, 27.
 L.2. fol. 160.4, 25. fol. 164.27. fol. 165.22. fol. 169.32. fol. 170.2. fol. 172.17.
 fol. 174.15, 32.
 L.3. fol. 174.38. fol. 175.11. fol. 176.14, 19. fol. 177.36. fol. 179.24. fol. 180.14.
 fol. 181.12, 34. fol. 182.8, 14, 31.
 L.4. fol. 182.3, 36. fol. 183.8, 17, 25. fol. 184.5, 17. fol. 185.7, 16, 37. fol. 186.8, 29, 38.
 fol. 187.6, 13. fol. 227.30.
 L.5. fol. 189.36. fol. 203.20, 30. fol. 204.8, 28. fol. 206.38. fol. 207.12. fol. 214.37.
 fol. 215.4. fol. 216.14.
 L.6. fol. 218.22.
 L.7. fol. 218.37. fol. 219.10, 15, 21, 31, 38. fol. 220.4, 16, 28.
 L.8. fol. 220.32. fol. 221.4, 14, 26. fol. 225.3.
 L.9. fol. 225.6, 9, 16, 24, 30, 37. fol. 226.14, 21, 27. fol. 227.31, 35.
 Pio ij. Boemia. fol. 123.23. fol. 437.35. fol. 110.38. fol. 530.37. fol. 573.17, 24, 34.
 fol. 574.6, 20, 32, 38. fol. 604.26, 35. fol. 667.13. fol. 747.3, 13.

TAVOLA DELLE AVTTORITA'

Epistole. f. 537.34.
 Historia. f. 704.22.
 Platina in
 Adriano f. 57.26.
 Adriano ij. f. 618.2.
 Alessandro ij. f. 97.25, 38. f. 98.20. f. 99.8. 24.
 Alessandro iij. f. 141.33. f. 151.25. f. 153.9.
 Alessandro iiij. f. 218.12. f. 221.32. f. 228.8.
 Alessandro v. f. 518.2.
 Benedetto ix. f. 83.23.
 Benedetto xj. f. 271.37.
 Benedetto xij. f. 363.24.
 Bonifacio viij. f. 266.9. f. 269.14.
 Bonifacio ix. fol. 431.18, 23. f. 435.38. f. 436.19. f. 441.33. f. 452.24.
 f. 457.16. f. 459.9. f. 468.9. f. 473.4.
 Callisto iij. f. 691.13.
 Celestino iij. f. 158.16.
 Celestino v. f. 261.15.
 Clemente iij. f. 231.22. f. 242.29.
 Clemente v. f. 270.7. f. 283.19. f. 292. 4.
 Clemente vj. f. 370.37. f. 373.34.
 Eugenio iij. f. 133.10. f. 137.17, 38.
 Eugenio iiij. fol. 570.10. fol. 575.21. fol. 579.26, 35. fol. 625.24.
 f. 654.23.
 Giouanni xj. f. 64.36.
 Giouanni xij. f. 69.22.
 Giouanni xiiij. f. 71.10, 16.
 Giouanni xvij. f. 77.18.
 Giouanni xxij. f. 237.17. f. 306.14. f. 331.8. f. 324.15.
 Giouanni xxiiij. f. 530.16, 22. f. 532.19, 30, 34. f. 534.28.
 Giulio. f. 91.
 Gregorio. f. 617.28.
 Gregorio v. f. 76.15.
 Gregorio vij. f. 100.13, 23, 35. f. 101.24. f. 112.14. f. 104.5.
 Gregorio ix. f. 173.22. f. 190.25.
 Gregorio x. f. 239.21. f. 621.30.
 Gregorio xj. f. 401.23.
 Gregorio xij. f. 500.25. f. 510.14.
 Honorio iij. f. 172.37.
 Innocentio ij. f. 118.26. f. 119.13. f. 120.9.
 Innocentio iij. f. 166.37. f. 167.33. f. 204.15. f. 207.31.
 Innocentio vj. f. 390.25.
 Innocentio vij. f. 491.31. f. 492.2. f. 500.21.
 Leone f. 9.24.
 Leone iij. f. 58.33. f. 701.26.
 Leone iiij. f. 98.25.

Leone

NON CITATE.

Leone ix. f.87.17.
 Martino iiij. f.242.15. f.243.10,19.
 Martino v. f.538.28. f.547.19. f.575.10.
 Nicolo ij. f.86.11. f.87.17. f.96.31.
 Nicolo iiij. f.239.29. f.240.23.
 Nicolo iiij. f.258.8. f.261.6.
 Nicolo v. f.664.19,38. f.665.10,26,30. f.681.32. f.682.29,35. f.684.29.
 f.691.10.
 Paolo ij. fol.716.26. f.729.3. f.376.24. f.737.34. f.749.27. f.750.4.
 f.751.1. f.752.35. f.753.12. f.777.5.
 Pasquale. f.60.36.
 Pasquale ij. f.110.19. f.113.10. f.115.18,32.
 Pio ij. f.694.18. f.705.10. f.721.17. f.726.18.
 Sergio iiij. fo.96.17.
 Simplicio. f.617.6.
 Siluestro iiij. f.86.8.
 Stefano ij. f.54.33.
 Vittore ij. f.87.32.
 Urbano iiij. f.157.25.
 Urbano iiij. f.229.12. f.230.14.
 Urbano v. f.295.23. f.401.25.
 Urbano vj. f.407.4.
 Plinio. f.701.19. f.702.3.c.5. f.199.5,18,24,31. f.200.9.c.16. f.1.28.c.18.
 L.3. f.722.13.c.4. L.4.
 L.3. Poggio f.129.9. f.430.18. f.444.5,9.
 L.4. f.461.8. f.465.8. f.481.38. f.491.22. f.499.13. f.500.2. f.501.7,3.
 f.505.4. f.507.36. f.510.19,35. f.519.24. f.520.17. f.527.1. f.531.7.
 f.532.34.
 L.5. fol.543.21. fol.544.2,31. fol.545.4,11,27,33,38. f.546.10,16,21.
 fol.547.5,13,23. f.548.3,7. fol.551.19,35. f.553.32,36. f.556.8,20.
 f.557.3,20. f.559.23. f.560.16,33. f.561.6,16.
 L.6. f.563.14. f.564.18. f.566.37. f.567.15,27,36. f.568.17. f.570.
 15,36. f.571.18. f.572.19. f.576.8,22.
 L.7. fol.575.35. f.576.3,18. f.577.10. f.585.3. f.586.34. f.597.117.
 f.607.16. f.608.18,37. f.609.11. f.624.6. f.629.17. f.630.3. f.635.13.
 f.636.28. f.639.8. f.641.13. f.643.17.
 L.8. f.643.36. f.644.23. f.655.9. f.658.25. f.684.7,10,26. f.675.3.
 Polibio. f.196.181.26. f.199.16,28. L.2.
 Polidoro. f.10.12. L.3. f.120.13. L.12. f.229.18. L.16. f.360.15. f.395.10.
 L.19. f.773.13,27. L.20. L.22. f.548.16. f.773.23. L.23. f.774.3. L.24.
 Procopio Gotthica. f.40.35. f.42.4,31. f.43.10,16. f.701.23. L.1. f.43.37.
 L.2. f.44.5,20.37. L.3.
 Vuandalica f.37.20,27. L.3.
 R Afaelle Volaterano. f.197.5. L.4.
 In Sisto. f.782.7. f.788.14,36.
 L.3. Rauderico. f.138.17.c.13. f.138.26.c.17. f.138.29.c.30. f.138.30.c.41.

TAVOLA DELLE AVVERTITA'

L.4. f.138.37.c.25. f.138.38. c.36. f.139.15.c.37. f.122.35. f.123.3.
 f.138.6. f.139.3. f.140.7. f.158.25. f.160.34.c.42. f.140.24.c.51.
 f.141.28.c.54. f.141.30.c.58. f.141.30.2.c.62. f.141.20. c.66. f.141.
 36.c.69.
 Ricordo Vuassebourg. f.55.14. f.57.28. f.72.16. f.73.23. f.74.31. f.83.
 34. f.84.35. f.85.27. f.96.19. f.123.8.11. f.702.35. fol.726.31.
 f.727.19. f.738.18. f.750.23. f.759.14. f.770.17.
 Riccobaldo in
 Ludouico il. f.321.7.10.
 Lothario. fol.62.3. fol.65.7. fol.66.8.31. f.73.35. f.81.35. f.85.9.14.
 f.86.31. f.87.10.14. f.702.16. f.759.9.
 Lodouico 111. f.84.5. f.702.7.
 Berengario. f.62.8. f.64.25. f.67.20.54.
 Ottone f.72.9. f.73.2.13.23. f.785.4.
 Ottone 11. f.75.4.17.
 Ottone 111. f.75.38. f.76.9.21.
 Corrado 11. f.82.17.36. f.83.4.
 Henrico 111. f.97.6. f.702.10.
 Henrico.1111. f.87.37. f.105.10.14. f.109.32. fol.111.20. fol.161.21.
 f.162.29. f.321.19.
 Lothario 11. f.114.6.21. f.119.38.
 Corrado 111. f.136.19.23.
 Federico. f.138.29.33.38. f.139.15.29. f.142.13.23.29.34.38. f.143.6.
 16.23.34. f.144.3.9.16.27.33. f.145.5.11.16.26.32.38. f.146.7.17.
 34. f.147.18.30. f.155.11. f.156.24. f.157.15.24.34. f.785.13.
 Henrico vi. f.158.3. f.722.22.
 In Pomerio. f.10.20.
 Roberto Gaguino. f.666.38.
 Roderico. f.10.7. f.222.32. f.223.7.12.27. f.224.19. f.234.5. f.237.2.
 Sallone Dano. f.83.28. L.5. f.693.27. L.7. f.46.20.26. L.8.
 Sebastiano Munstero. f.72.28.36. f.80.31. f.90.35. f.116.38. f.123.18.
 f.185.30. f.202.30. f.236.8. f.392.27. f.785.25.27.30.31.32. f.786.
 7.13.34. L.3.
 Stefano. f.199.20. f.200.8. f.701.20.
 Strabone. f.197.9. L.1. f.1.26. f.30.35. f.200.4. L.5.
 Theodoro Spandugino. f.443.5. f.720.28. f.721.1.10.21. fol.726.22.
 f.758.8.34. f.771.9. f.798.10.
 Tito Livio. f.1.25. f.2.11. f.3.22. L.1. f.196.26. L.21. f.197.2.6. L.39.
 Tolomeo. f.223.33. f.701.5.10. f.722.7.
 L.1. Torello Sarcina f.160.19. fol.164.38. fol.165.5. f.170.38. f.172.24.
 f.178.11.25.37. fol.170.10. f.180.11. f.207.20. f.210.16. f.228.11.
 28.35. f.233.15. f.241.27. f.405.15.
 L.2. fol.260.17. fol.264.17. f.324.12. f.331.20. f.332.32. f.333.14.
 f.362.10. f.368.26. f.377.21. f.380.26. f.389.8. f.404.38. f.405.18.
 f.461.32.
 L.1. Vita di Mathelda. f.64.35. f.65.16.16. f.66.5.10.17.23.36. f.67.6.

NON CITATE.

12, 14. f.68.9.21,28,38. f.69.7,12,18,32. f.70.1. f.71.3,14,29. f.72.5.
 L.2. f.81.5,9,21,38. f.82.3,10,17,26,31,38. f.83.14. f.84.19. f.85.3,9,
 15,31. f.86.6,16,37. f.87.17,21,35. f.88.2.
 L.3. f.96.12. f.97.8,19,35. f.98.2,7,17,22,33. f.99.15,30,38. f.100.3,
 15,33. f.101.3,30. f.102.10,24,36. f.103.10. f.106.5,9,30. f.107.2,
 11,33. f.108.26. f.109.2,9,18. f.110.27. f.111.5,32,38. f.112.4,20,
 29. f.113.14,33. fol.114.1,10,17,22,37. fol.115.11,26. f.118,30.
 f.152.26.
 Vuitichindo. f.63.14. f.70.28. f.85.20. f.116.6. L.2. f.64.10. f.67.1,32.
 f.69.13. f.73.19. f.85.26. f.321.9. L.3.
 Vuolfango Lazio Austria. f.316.20. f.410.27. f.604.36. f.705.26.
 Commentarij. f.72.22,29. f.235.37. f.785.17.

TAVOLA SECONDA DE NOMI CHE ABBRACCIA LVOGHI, ET PERSONE.

*Et tutte le voci manufcole sono de luoghi & persone
 della Casa di Este.*



ABBATE Albatarse Nun-
 tio Apostolico. 284
 Abbatte fote del Po. 213
 Leuata al Po; & fatta
 un nouo fiume. 201
ABBATIA sotto Nicolò iij. 476
 Sotto Obizo vij. 363
 Abbazia di Cerretto sotto Vinitiani,
 & sotto il Duca di Milano. 687
 Abbazia di Frassanoro fabricata. 87
 Abbazia di Pomposa fabricata. 64
 In Commenda. 534
 Abbazia di San Benedetto in Poliro-
 ne fabricata. 114
 Abbazia di S.Georgio fabricata. 63
 Abbazia di Vangadicie doue sia. 368
 Abbazie di Toscana fabricate. 80
 Abbazie pfe da Fràcesco Sforza. 674
 Abenilla da Ludouico xj. data al Cō-
 te di Carolois. 727
 Abruzzo acquistato dal Re Alfonso
 di Aragona. 654

Doue sia. 701
ACARINO. 22.23.198.202
 Fatto Caualliere. 24
 Partito di Aquileia. 27
 Combatte con gli Hunni. 29
 Soccorre Altino. 31
 Principia Ferrara. 34
 Capo de Caualli Imperiali. 38
 Vince gli Alani. 38
 Presidente Adigino. 39
 Veciso. 40
Acatio Heretico. 617
Acciaiuoli
 Angelo Vescouo di Fiorenza. 365
 Angelo. Vedi Angelo.
 Franco Duca di Athene. 721
 Nicolo. 365
Acquadia assediata da Ferdinādo Re
 di Napoli. 714
 Presa, & arsa da Ferdinando. 715
Acquaiua saccheggiata da Giacompo
 Piccinino. 711

TAVOLA

Acquauiui		Di Forelto.	9
Iofia.	581	Riconofce per Superiori i Principi di Efte.	63
Acri prefo da Mario Barrefa.	719	Adriano Papa.	202
Acrocorinto che fia.	723	Non ammette Defiderio alla fua prefenza.	57
Adalberone Vefe. di Vuttzburg.	103	Vnifce la Chiefa Orientale con la Occidentale.	520
Adalberto Arcieuecouo di Magonria.	100.101	Adriano ij.	618
Adda fiume del Duca di Milano.	688	Adriano iiij.	137.138
Adelardi		Adriano v.	231.239
Adelardo.	161	Africa fotto i Vandali.	10
Bulghero.	162	Agelmondo Gingingo Re de Longobardi.	46
Guarino.	162	Agilulfo Re de Longobardi.	50
Guglielmo di Adelardo.	157.287	Agnelli	
Guglielmo Marchefello. Vedi Guglielmo.		Giouanni Signore di Pifa.	394
Marchefella moglie di Azzo viij. fol.	161	AGNESE.	293
ADELASIA.	159	AGNESE moglie del Duca di Saffonia.	398
Adelberto figliuolo di Berégario. Re d'Italia.	70	AGNESE moglie di Ezzelino di Onara.	154
ADELEIDA moglie di Hérico Lantgrauio di Hefia.	222.393	AGNESE moglie di Vincislao Duca di Rugia.	393
Adeleida di Saffonia moglie di Adelberto ij.	73.75	Agnese di Hefia moglie di Ottone xij.	793
Adeleida Reina d'Italia.	64	Agnese di Holfatia moglie di Giouanni.	393
Incarcerata.	65	Agnese di Toringia moglie di Henrico xij.	393
Moglie di Ottone Imp.	64.65	Agnese di Auftria moglie di Andrea ij. Re d'Vngheria.	258.259
ADELENGO.	76	Agnese di Merauia moglie di Federico ij. Imp.	236
Adella di Vogburg moglie di Federico Imp.	235	Agnese di Poictu moglie di Henrico ij. Imp.	98.99.107.121
Adenolfo d'Aquino Vicario del Re Roberto in Ferrara.	301	Agnese di Sueuia moglie di Corrado Lantgrauio di Toringia.	236
Adige tagliato fopra il Padouão.	473	Agnese Guibelinga moglie di Federico Duca di Sueuia.	121.235
Adolfo Conte di Naffauia.	257	Agoris indouino di Atila.	22
Imperatore.	259.261	Sommo Sacerdote d'gli Hùni.	28
Depofto.	264	S. Agoftino.	9.600
Vinto, & morto.	264	Aigone, & Ibore primi Capi de Longobardi.	46
Adolfo Arcieuecouo di Colonia.	163	Aigoni nome di partiali in Modo.	
Adolaldo Re de Longobardi.	51		
Adorni			
Prospero. Vedi Prospero.			
Fanno guerra à Genouefi.	692		
Vfciti di Genoua.	713		
ADRIA da Carlo iiij. cōfermata ad Aldrouandino iiij.	382		
Di Azzo ix.	171		

S E C O N D A.

na. 239	Cacciai Dani di Sassonia. 74
Aimengone Cōte di Romagna. 371	Soccorre il Papa. 75
Alache Duca Longobardo. 48	Procura la elezione di Ottone. 111.75.76.
Alani andati in Hispania. 6	ALBERTO. iij. 89
Venuti in Italia. 38	Gouernatore dell'Imp. 91
Vinti da Acarino. 39	Vescouo di Hamburg. 91
Vniti co Vandali. 6	ALBERTO. iij. 132.159
Alano di Gorizia. 18	ALBERTO V. 377.400.406
Morto. 22	Stipendia Sforza Attendolo. 406
Alarico Re de Gotti. 41	Ricupera Este. 406
Saccheggia Roma. 6	Andato à Pauia. 409
Venuto in Italia. 5	Distaccato da Visconti. 407
Alba espugnata da Henrico viij. 119	Andato à Roma. 409
Alba regale di Vngheria. 180	Ottiene la Bolla Bonifaciana. 410
Albanesi scaramucciano co Bracceschi in Puglia. 711	Ordina lo Studio in Ferrara. 410
Albania presa da Maometto. 728	ALBERTO Magno di Brunswich. fol. 55.208.222.393.
Sotto Scanderbeg. 728	Che arma vsasse. 785
Albarefani	Prattica la elezione di Guglielmo di Hollandia. 209
Isorta moglie di Alberto v. 410	ALBERTO ij. 118.292
Albenga sotto Francesco Sforza. 725	ALBERTO iij. 292
Albergati	ALBERTO. iij. 408
Nicolo Cardinale. 664	ALBERTO V. 393.408.
Alberico da Romano. 179	ALBERTO. vj. 793
Discorde da Ezzelino. 186	Alberto di Este. 715.751
Occupà Triuigi. 186	Alberto Imperatore. 264.303.316
Venuto all'assedio di Ferrara. 188	Duca di Austria. 257.259
Escluso da Triuigi. 204	Vccide Adolfo. 264
Rimesso in Triuigi. 206	Vcciso. 296
Accordato con Ezzelino. 224	Alberto ij. Imperatore. 667.783
Fugge in San Zenone. 226	Re d'Vngheria, & di Boemia. 605
Preso, & morto co figliuoli. 226. 227.	Alberto. iij. Duca d'Austria. 316.231
Alberico Maletta Ambasciatore del Duca di Milano. 691	Alberto viij. Duca di Austria. 683
Ambasciatore de Pauesi. 668	Alberto v. ordina lo studio di Vienna. 410
ALBERTAZZO. 71	ALBERTO. vj. riceue Vincislao in custodia. 438
Alberti	Alberto Duca di Sassonia andato cōtra i Franchi. 75
Giacopo Ambasciatore di Nicolo iij à Costanza. 536	Alberto concorre nella elezione di Alfonso di Castiglia. 222
ALBERTO. 62.63	Alberto pretende à Luneburg. 398
ALBERTO ij. 71	Alberto di Anhalt fatto Duca di Sassonia. 156
MARCHESE di Este. 72	
Andato in Dania. 73	
Generale dell'Imp. 73	
Genero dell'Imp. 73	

TAVOLA

Alberto Marchese di Bradeburg. 193	Alborea Giudicato di Sardegna. 266
Alberto Marchese d'Iurea. 62	Alcazare presa da Alfonso Re di Por-
Alberto Arcivescovo di Magdeburg. fol. 409	togallo. 796
Alber. Vescovo di Frisinga. 146	Alda moglie di Ludonico Gonza-
Alberto Vescovo di Minden. 793	rega. 377-425
Alberto Vescovo di Ratisbona. 222	Alda di Sassonia moglie di Alber-
Alberto Magno Vescovo di Ratisbona. 222	to ij. 73-75
Alberto Antipapa. 110	Aldeberto figliuolo di Berengario. 65
Alberto Bean. 187	Re d'Italia. 70
Alberto Boschetto preso. 12	Vinto da Azzo ij. 66
Seguace di Francesco da Saffuolo. fol. 423	Aldeberto Marchese d'Iurea. 70
Vasallo di Nicolo ij. 520	Aldenburg Contea militare dell'Im-
Alberto dalla Sale. 520	perio. 202
Andato in Gerusalemme. 329	Aldichini. 324
Fatto Cavaliere. 466	Pietro a. 324
Alberto della Scala Signor di Verona. 247	Aldigheri. 308
Alberto ij. 405	Famiglia in Ferrara, & in Fioren-
Signor di Padova. 333	za. 308
Preso. 361	Nicolo. 308
Alberto di Bogen. 187	ALDOARDO II. 30
Alberto Gebardo Sueno. 101	ALDOARDO ij. 32
Alberio Pio acquista Gomola. 307	ALDROVANDINO. 80. 99. 106
Aiuta i Gozadini. 44	ALDROVANDINO ij. 161. 168.
Andato contra il Duca di Milano. fol. 450	180. 258. 393. 541.
Andato agli studij. 681	Assediato in Este. 169
Mandato da Leonello in soccorsi. di Francesco Morza. 677	Accordato co Padovani. 169
Preso da Giovanni Bentiuoglio. fol. 448.	Vince i Conti di Celano. 164
Rompe i Sauoini. 677	Ricupera la Marca. 169
Alberto Pontio. 182	Marchese di Ancona. 170
Alberto Pretato di Trento. 110	Assenato. 170
Alberto Vincentino. 227	ALDROVANDINO iij. 283. 344.
Alf. cl. 100	260. 306
Alfonso Re de Longobardi chiama- to in Italia. 45. 37	Alienatosi da Azzo x. 260
Albino della Scala. 234. 324. 405	Riconciliato con Azzo x. 283
Da Francesco insieme contra Azzo x. 275	Ritorna a Ferrara. 289
Non ass. esta Azzo x. 279	Ritiratosi a Bologna. 305
Venuto a Ferrara. 277	ALDROVANDINO iij. 377. 378. 400
	Acquista la Torre del Pinzone. fol. 380
	Andato contra Giovanni Viscon-
	te. 379. 305
	Vicario Imper. di Modona. 382
	Dipreda il Parmigiano. 383
	Soccorre San Polo. 383
	Rompe Beltramo Castracane. fol. 383

S E C O N D A .

Esplughai il Ponte di Governo. 383	mini. 730
Conferua lo stato in pace. 385	Andato per l'acquisto di Parma. fol. 675
Opponefi à Bernabò Visconte in aiuto de Gonzaghi. 383	Racquista Solmona. 711
Andato à Milano. 385	Combarte con Giacomo Piccinino. fol. 707
Morto. 385	Rotto da Federico di Montefeltro. 764
ALDROVANDINO V. Vescouo di Adria. 403	Assedia Rimini. 764
Vescouo di Ferrara. 403	Da Vinitiani astretto à ratificare la pace co i Milanesi. 678
Aldrouandino Casalonte. 184	Vnito col Vitellesco. 661
Aldrouandino Giocolino. 468	Assedia Imola. 731
Conte della Guardia. 506	Rotta da Gentile della Leonessa. fol. 684
Difende Rouigo contra il Carra- ra. 488	Armatofi contra Rimini. 754
Mādato da Nicolo iij. à Forlì. 544	Assedia Ischia. 711
Preso. 506	Rompe, & uccide Nicolo Forte- braccio. 589
Alemagna che fia. 149	Vnito con Ferdinando Re di Na- poli. 711
Alemanni chi siano. 148	Alessandro Tertagno da Imola con dotto da Nicolo iij. 449
Alessandria dalla Paglia fabricata. fol. 152	ALESSINA moglie di Alberto Ma- gno Duca di Brunswich. 170.
Assediata da Federico Imp. 152	181. 392
In protezione del Marchese di Monferrato. 675	Alessio Imp. 87
Sotto Francesco Sforza. 680	Ricerca Mathelda per moglie. 109
Alessandro ij. Papa. 97	Alessio ij. 157
Cacciato, & rimesso in Roma. 98	Alessio iij. 621
Da Mathelda condotto à Mantoua. 99	ALFONSO nato. 798
Difeso da Mathelda. 98	Fatto Duca con ogni grandezza da Massimiliano Imp. 776
Alessandro iij. 119. 141. 152. 153.	ALFONSO ij. da Massimiliano ij. rinouato, & ampliato Duca con ogni grandezza. 776
Andato in Francia. 151	Fa bonificare il Ferrarese. 201
Scommunica Federico. 153	Fa lineare gli Alberi delle nobili famiglie. 91
Riconciliato con Federico. 155	Fa raccogliere la libreria. 35
Nimico di Federico Imp. 210	Fa ricauare il Sandalo. 200
Alessandro iij. 218. 228	Fa scriuere la Historia de Principi di Este. 3
Alessandro v. 518. 523	Alfonso Re di Castiglia. 136
Andato à Bologna. 520	Alfonso vij. 221
Dà la Rosa d'oro à Nicolo iij. 521	Alfonso ix. 221
Racquista Roma. 520	
Alessandro Vescouo di Feltro. 303	
Alessandro Sardo. 91	
Alessandro Sforza andato in aiuto de Fiorentini contra il Colcone. fol. 777	
Rompe Giacomo Piccinino. 676	
Vnito col Colcone contra Fioren-	

TAVOLA

Re de Romani .	222	Vnito col campo della Lega Fio-	
Emulo del Duca di Angiò .	535	rentina .	605. 742
Chiamato in Italia .	539	Alfonso Re di Portogallo .	796
Venuto à Napoli .	540	Fa guerra à Mori in Africa .	796
Discorde dalla Reina Giouanna .		Vinto da Castigliani .	796
fol .	542	Alfonso Duca di Braganza venuto à	
Rotto da Sforza .	543	Ferrara .	502
Affedia Gaiera .	543	Vnito con Battista Grimaldo .	719
Chiamato à Napoli .	587	Alfonso Centilia affedia la Roccel-	
Preso da Genouesi, & liberato .		la .	719
fol .	587. 590.	Rotto, & preso da Masio Barresà .	
Saluatosi dalle insidie del Vitelle-		fol .	719
sco .	606	Alfonso Daualos .	693. 696
Piglia Marfilia .	654	Gouernatore di Puglia .	703
Piglia l'Abruzzo .	655	Andato nell'Abruzzo .	708
Piglia Napoli .	655	Opprime i Caldori .	719
Inuestito del Regno di Napoli .		ALFORISIO .	22. 23
fol .	657	Andato al soccorso di Aquilegia .	
Stimolato dal Papa contra Fran-		fol .	24
cesco Sforza .	657	Che arma vsasse .	785
Disposto alla ruina di Francesco		Fatto 'Caualiere' .	24
Sforza .	657	Vcciso .	40
Dà aiuto à Filippo Maria Viscon-		Algratesi	
te .	662	Opizino .	718
Chiamato da Senesi contra Fio-		Alidosij	
rentini .	664	Ludouico. Vedi Ludouico .	
Andato contra Fiorentini .	673	Pietro Pagano .	263
Collegato contra Francesco Sfor-		Ricciardo .	371
za .	684	Tadeo assediato da Alessandro	
Incluso nella pace de Vinitiani,		Sforza .	731
& del Duca di Milano .	686	Alieno Consolo fabricatore del Foro	
Entra nella pace vniuersale d'Ita-		Alieno .	197
lia .	690	ALMERICO .	63. 200. 311
Pacificato co' Sanesi .	691	Signore di Ferrara .	63
Inguriato da Sanesi .	691	Marchese di Ferrara .	63
Mouue guerra à Genouesi .	692	Almerico Duca di Gersalème .	154
Alfonso Re di Aragona addorato		Almerico Duca di Beneuento .	95
dalla Reina Giouanna .	702	Almerico Marchese di Toscana chia-	
Soccorre Scanderbeg .	711	ma in Italia i Barbari .	65
Morto .	692	Chiama in Italia Ludouico di Pro-	
Alfonso di Aragona Principe di Ca-		uenza .	62
pua .	691	Almerico Barbiano .	404
Duca di Calabria .	723	Stipendiato dal Re Ladislao .	421
Re di Napoli .	691	Rompe Mons. di Monzoia .	41
Piglia la Roccella .	723	Disfa le Compagnie de Barbari in	
Andato à Pauià .	741	Italia .	421

Stipendiato

S E C O N D A .

Stipendiato dal Conte di Virtù .		Altopasso sotto Fiorentini .	363
fol. .	421	Alueld preso da Ottone vj. .	392
Connestabile del Duca di Mila-		aly rotto da Scanderbeg. .	728
no .	425	Amadeo Conte di Sauoia .	102
Mandato in Toscana dal Duca di		Amadeo ij. .	123
Milano .	425	Amadeo iiij. accompagna Henri-	
Passa in Toscana .	425	co vij. à Roma .	298
Pacificato col Legato .	494	Amadeo vj. venuto à Ferrara .	399
Riuocato di Toscana .	443	Amadeo viij. fatto Duca di Sauoia .	
Passa contra Francesco Gonzaga .		fol. .	554
fol. .	429	Collegato co Vinitiani .	555
Trascorre à Mantoua .	429	Pronto à danni del Duca di Mi-	
Assedia Faenza .	440	lano .	559
Consuma il Faentino .	441	Ricupera i luoghi perduti .	557
Scorre il Bolognese .	441. 444	Ritiratosi in solitudine .	627
Riuocato di Romagna .	443	Fatto Papa Felice v. .	627
Opposto à Roberto Imp. .	443	Amalasunta Reina de Gotti .	42
Dipreda il Bolognese .	444	Vecisa ,	42
Entrato nel Bolognese .	446	Amalasunta Franca moglie d' Acari-	
Rompe i Bolognesi .	447	no .	38
Partito da i Visconti .	449	S. Ambrosio .	9. 600
Venuto à Ferrara .	450	Ambrosio Visconte .	369
Connestabile del Regno. 456. 476		Entrato in Reggio .	397
Stipendiato da Nicolo iiij. .	475	Preso .	391
Dispiccatosi da Nicolo iiij. .	478	Amiana Isoletta sommersa .	32
In contumacia col Legato .	488	Amiens dato al Conte di Carolois .	
Assediato dal Legato .	492	fol. .	727
Almerico vilipeso dalla Duchessa di		Dato al Duca di Borgogna .	727
Milano .	459	Rihauuto da Ludouico xj. .	773
Morto .	511	AMIZIONE .	62. 311. 322
Almerico Nuntio del Papa .	306	Rimesso in Este .	62
Almo Re di Vngheria .	113. 120	Amoriana Isoletta doue fosse .	32
Alopi		Amurathe morto sotto Croia .	728
Pádolfello diletto della Reina Gio-		Anastasio Papa .	285
uanna .	536	Anastasio iiij. .	138
Alra fiume .	409	Anastasio ij. Imp. .	53
Alten preso da Bernardo ij. .	792	Anatolio Patriarca di Costantino-	
Altino già Antenorida .	30	poli .	616
Fabricato .	30	Ancona presa da Ottone di Vuitel-	
Come situato .	30	spach .	138
Presidiato dal Re Lilio .	25	Andrea ij. Re di Vngheria venuto	
Assediato da Atila .	30	à Ferrara .	180
Soccorso da Acarino .	31	Marito di Beatr. di Este. 258. 259	
Dispopolato .	32	Andrea iiij. onde originato .	181
Spianato da Atila .	32	Andreazzo Vnghero marito della	
Altmanno di Sassonia .	101	Reina Giouanna .	376. 377

TAVOLA

Strangolato.	377	Anna di Clarenza moglie di Ricciar	
andri reso al Principe di Tarento.		do di Cantabrigia.	773
fol.	713	Anna di Vngheria moglie di Ferdi	
Andronico Imp.	157	nando Imp.	782
Andronico ij.	821. 522	Richiamato à Bologna.	626
Anciani doue furono.	199	Imprigionato da Francesco, Picci	
Anfiso di Sueuia.	235	nino, & liberato.	658
Angelo Acciaiuoli pratica contra i		Rimette Bologna in libertà.	657
Medici.	729	Rompe Luigi dal Verme.	657
Cacciato di Fiorenza.	729	Annibale Bentiuoglio amato da	
Angelo da Cascese estimato padre di		Bolognesi.	659. 660
Santo Bentiuoglio.	663	Vcciso.	660
Angelo dalla Pergola andato à Zago		Da Bolognesi tenuto per loro Prin	
nara.	546	cipe.	660
Vince Carlo Malatesta.	547	Vindicato da bolognesi.	660
Angelo Eflatroco Ambasciatore del		ansedigio Pretore di Padoua.	219
Imp. Greco appresso Borso.	781	Fugge da Padoua.	220
Angelo Simonetta mezano di accordare		anselmo Vescouo di Lucca confesso	
Vinitiani con Francesco Sforza.	673	re di Mathelda.	106
Da Vinitiani costretto à ratificare		anselmo Conte Pisano.	244
la pace co Milanesi.	678	anselmo Lustinga Ambasciatore de	
Secretario di Francesco Sforza.		Germani.	7167
fol.	641. 645	antemio Imp.	39
Veronese.	689	Antenorida città fu poi Altino.	30
Angio dato al Conte di Valloes.	261	Antio luogo del Ferrarese.	34
Angioini discordi da gli Aragonesi		Antiochia presa da Christiani.	144
per il Regno di Napoli.	702	antonello Scaglione.	766
Angli Sassoni occupano la Britan		antonio Cardinale di Santa Cecilia	
nia.	758	Legato Apostolico.	331
Anguillara presa da Vguccione Con		antonio bastardo di borgogna ve	
trario.	477	nuto à Ferrara.	796
Anguscuioli.		antonio bentiuoglio.	538
Lancilotto.	521	Capo principale del Governo di	
Anichino da Mongrado condotto da		Bologna.	538
Bernabò Visconte.	383	Restituisce bologna al Papa.	540
Entrato nel Modonese.	390	Conte di Campagna.	566
Disfatto da Almerico da Barbia		Dal Papa mandato contra bolo	
no.	422	gnesi.	566
ANNA moglie di Federico di Au		Piglia Monteuoglio.	578
stria.	439	Ritorna à bologna.	591
ANNA.	793	Vcciso.	591. 596
Anna di Naltauio moglie di Otto		antonio Caldora ribellato al Re Fer	
ne xv.	792	dinando di Napoli.	703
anna di Sassonia moglie di Federi		Preso.	726
co ij.	439	antonio Centilia Marchese di Cro	
		tone.	703

Ribellato.

S E C O N D A .

Ribellato al Re Ferdinando di Na- poli	703	Pietro Paolo dal Duca di Milano mandato in aiuto di Ferdinan- do Re di Napoli	709
Vnitosi con battista Grimaldo . fol.	719	Simonetto . Vedi Simonetto .	
Distaccatosi da battista Grimaldo . fol.	719	Aquila città fabricata	190
Preso	703. 728	Sotto Ferdinando Re di Napoli . fol.	726
Antonio da Butrio condotto da Ni- colo iij.	449	Aquileia assediata da Atila	14
Antonio da Pisa andato per vnirsi col Re Alfonso	594	Capo de Veneti	9
Rotto & morto	594	Porta d'Italia	11
Antonio de gli Obizi mandato con- tra Azzo xij.	419	Ruinata da Atila	29
Succorre Francesco Carrara	426	Aquileiesi saluatisi à Grado	29
Antonio dalla Scala espulso di Vero- na	404	Aquitania acquistata da Theodori- co Re de Goti	41
Fatto Caualiere	466	Sotto i Visigoti	10. 229
Preso	470	Arabia sotto Mahometto	81
Antonio Heraclese venuto à Ferrara . fol.	609	Aragonesi discordi da gli Angioi- ni per il Regno di Napoli	702
Antonio Montecatino Ambasciato- re di Alberto v.	418	Vinti da Giovanni di Angiò	750
Configliere di Nicolo iij.	432	Aratho Duca di beneuento	95
Consultore della Camera	418	Arcadio Imp.	5
Antonio Piccolomini	708	Arcimboldi	
Da Pio mandato in aiuto di Ferdi- nando	709	Nicolo Ambasciatore del Duca di Milano	690
Ottiene Cesano	788	Arco	
Antonuccio dall'Aquila	490	Alberto	132
Stipendiato da Vinitiani	474	Filippo	219
Entrato in Rouigo	480	Ardarico Re de Gepidi	19
In differenza con Pietro da Polen- ta	490	Arderico Cassina andato contra Fe- derico Imp.	143. 144. 149
Morto	515	Morto	145
APALDO	76	Ardoino Marchese d'Urea	77
Apicio castello dell'Abruzzo	718	Ardoino da Mathelda mandato ad Henrico v.	113
Apollinaristi conuinti	9	Aregelo Capitano Tedesco	210
APPELLATIONI della Marca di Ve- rona di Azzo viij.	166. 167	Arepentina Reina de Rossolani fatta Christiana	37
Appiani		Aretini	
Giacopo occupa Pisa	424	Francesco Mandatario di borso . fol.	720
Apulia de Dauni doue fosse	701	Atezzo rende obediencia à Carlo iij. fol.	396
Apulia de Peucen doue fosse	701	Sotto il Duca di Athene	365
Aquila		ARGENTA data à Ferraresi	165
Antonuccio . Vedi Antonuccio .			

TAVOLA

Prefa da Ferraresi .	161	Occupa Ferrara .	289
Di Azzo viij .	168	Affolue i Fiorentini della scom-	
Prefa da Azzo x .	263	munica .	292
Di Obizo vij .	324. 325	Piglia Castel Tedaldo .	294
Di Rainaldo iij .	340	Condanna Francesco morto .	300
Di Aldrouandino iij .	282	Arnoldo di Bach Capirano Tedesco.	
Di Nicolo iij. in Vicariato perpe-		fol .	374
tuo .	542	Arnolfo Imp .	62. 321. 322
Argenta assediata da Rainaldo iij .		Arnolfo Duca di Bauiera .	70. 116
fol .	340	Arnolfo di Schirem .	74
Argo ucciso da Sarmati .	20	Arpinello morto .	22
Argo città occupata da Maometto .		Arpino acquistato da Pio ij .	724
fol .	721	Dato ad Antonio della Rouere .	
Racquistata da Bertoldo iij .	722	fol .	788
Ariani Heretici estinti .	519	Arquà del Duca di Milano .	687
ARIANO di Azzo ix .	171	Arquada fortezza .	287
Da Carlo iij. confermato ad Al-		Espugnata da Vguccione Contra-	
drouandino iij .	382	rio .	477
Fortificato da Nicolo iij .	483	Prefa da Frisco .	287
Ariano da Mathelda donato alla		Arquaddello del Duca di Milano .	688
Chiesa di Ferrara .	112	Artemidoro consanguineo di Augu-	
Ariberto Re de Longobardi .	52	stolo .	40
Ariminese danneggiato dalla Gran		Arzere assediato da Nicolo iij .	451
Compagnia .	367	Arzetto reso a Nicolo iij .	513
Arimonte Capo del presidio di Alti-		Arzilla presa da Alfonso Re di Porto	
no .	30	gallo .	296
Ario Heretico .	615	Arciano preso da Nino di Gallura .	
Ariocco fratello del Re Menappo di		fol .	267
Aquileia .	16. 18. 23. 26. 27	ASCOLI di Azzo viij .	366
Ariosti		Ascoli promesso al Re Ladislao .	526
Bonifacio .	468. 506	Saccheggiato da Feder. Imp .	190
Lippa moglie di Obizo vij .	386	Ascoli di Puglia sotto Ferdinando Re	
Ludouico .	71. 92	di Napoli .	718
Arioualdo Re de Longobardi .	51	Asola acquistata da Vinitiani .	647
Arismino Triulcio Consigliere del		Asprando Re de Longobardi .	52
Duca di Milano .	386	Asprec Re de Delmati .	11. 23
Mandato verso Genoua .	593	Vcciso .	26
Armanno Heretico dopo morte con		Asfagi doue furono .	208
dennato .	270	Asifi occupato da Braccio .	536
Hauuto per Santo .	269	Restituito al Papa .	461. 590
Armeni vniti con la Chiesa Occiden		Preso da Nicolo Piccinino .	654
tale .	643	Astolfo Re de Longobardi .	54
Armenia guastata dal Soldano .	234	Affedia Roma .	55
Arnaldo Pelagrua Legato di Bolo-		Affediato in Pavia .	55
gna .	288	Astorgio Costantinopolitano Vesco-	
Affedia Ferrara .	288	uo di Milano .	147

Astorgio

S E C O N D A .

Astorgio Manfredi.	399-435	Attalo Tiranno.	6
Andato contra Giouanni Barbi-		Attellani	
no.	419	Giouanni Colonnello di Berrol-	
Rompe, & piglia Azzo xij.	420	do.	722
Fattosi infopportabile à Nicolo iij		Attendoli	
440		Bosio stipendiato da Alberto v.	
Riceuuto in protezione dal Lega		406	
to.	488	Micheletto. Vedi Micheletto.	
Aiuta il Legato.	492	Sforza. Vedi Sforza.	
Preso.	494	Atto da Rodighia danneggia il Par-	
Decapitato.	494	migiano.	508
Astorgio Manfredi rompe Rainaldo		Datosi a Nicolo iij.	506
Francesc.	671	Manca à Nicolo iij.	414
Vnito col Coleone contra Fioren-		Attolli donato à Hercole.	709
tini.	778	Atusia Gotta moglie di Costan-	
Asturia non occupata da Mori.	223	zo.	43
Atalarico Re de Vlsigotti.	42	Auari venuti in Pannonia.	48
Atarico Re de Gotti.	44	Audoino Re de Longobardi.	47
Ateste Signore de gli Heneti.	2	Auelli	
Venuto nella prouincia Veneta.	2	Christoforo.	688
ATESTIA città fabricata.	2	Auentico metropoli de gli Helue-	
Atestia città hora Este.	2	tij.	109
Atestia moglie d'Henrico.	50.60	Auentino luogo nel Ferrarese.	34
S. Athanasio.	9.636	Auerroe quando fosse.	151
Athanasio Lascari Ambasciatore di		Auezuro Auogadro cacciato di Pa-	
Demetrio Paleologo.	721	doua.	182
Athene eretta in Ducato.	366	Augusta assediata da Henrico iij.	
ATILA detto Etthele.	10	104	
Collegato con Genferico.	11	Presa da Guelfo-vj.	104
Atila assalta la Gallia.	11	augusto Imp.	2
Vince i Remesi.	11	augustolo Imp.	39
Sottogioga la Gallia Belgica.	11	Vltimo Imperatore Romano Occi-	
Sconfitto in Gallia.	8.11	dentale.	40
Torna in Pannonia.	11.38	Auicena quando fosse.	151
Fugato da Foresto.	14	Auito Imp.	38
Ferito.	17	Auoaliso Duca di Beneuento.	95
Ferisce Foresto à morte.	22	Auogaro da Triuigi.	339
In pericolo della vita.	27	Adherisce à Vinitiani.	358
Placato da Papa Leone.	36	Difende la porta di San Pietro di	
Distrugge Aquileia.	29	Ferrara.	337
Distrugge Concordia.	30	Auogari	
Spiana Altino.	32	Achille.	553
Morto.	37	Pietro.	553
Che arma vvasse.	785	Rappacificati co Martinenghi.	
ATIO.	38	631	
atio Neo.	2	AVRELIO.	6

TAVOLA

Prefetto di Vindelicia.	6.7	Rappacificato cō Henrico v.	112.
Salua i Veneti.	6	113.	
Aurelio Candido Cancelliere di Leone Papa.	36	Riconcilia Henrico v col Papa.	113
Aufca assediata da Giouanni Zisca.		Succede nello stato à Conno.	111
574		AZZO vij.	143.154
AVSIMO di Azzo viij.	229	Andato contra Federico Imp.	143.
Austrasia che fosse.	72	145.	
Austria che sia.	72	Preso.	147
Eretta in Ducato.	138	Liberato.	156
Occupata da Otto caro Re di Boemia.	237	Marchese di Milano, & di Genova.	156
Restituita da Ottocaro à Rodolfo Imp.	241	Sotto la protezione di Federico.	157.
Sotto Federico iij.	580	AZZO viij.	159.161.184.322
Autari Re de Longobardi.	49	Protettore di Verona.	160
AZZO nome di molti Principi di Este.		Vince Ezzelino.	560.165
38.		Marito di Marchesella.	162
AZZO.	38	Venuto in Ferrara.	162
Che arma hauesse.	685	Piglia Carmignano.	164
Perseguitato da Odoacro.	40	Piglia Ezzelino.	165
AZZO secōdo. 65.101.106.153.322.		Signore di Verona.	165
Marchese di Genova, & di Milano.	65	Esugna Garda, & Peschiera.	165
Libera Adeleida Reina d'Italia.	65	Marchese della Marca di Verona.	166.
Vince Adalberto.	66	Marchese della Marca di Ancona.	168
Rompe Berengario.	67.68	Pacificato con Ezzelino, & con Salinguerra.	16
Passa in Germania.	67	Acquista Argenta.	168
Vicario Imperiale d'Italia.	69	Conduce Federico ij. in Germania.	168
Rotto da Berengario.	67	Morto.	168
Assediato in Parma.	68	AZZO ix. 161.166.168.170.191.	
Racquista lo stato.	70	238.	
Pratica la electione di Giouanni xij.	71	Difende Padoua da Ezzelino.	157
AZZO iij.	63.64	Posiede Castella nel Vicentino.	166
AZZO iij. 80.125.129.152.323.602		Detto Azzolino.	169
Prigione, & liberato.	77.78	Acquista Adria, & Ariano.	171
Assedia Parma.	82	Assalta Ferrara.	172
Andato cō Henrico iij à Roma.	86	La Fratta.	172
Mantiene lo stato in pace.	88	Ruina la Fratta.	172
AZZO v.	99.101.322	Padouani.	174
Marito di Mathelda.	104	Andato contra Triuigiani.	175
Separato da Mathelda.	106	Andato contra Ezzelino.	177
AZZO vj. 89.91.99.101.132.157.		Fuga Ezzelino.	177.221
159.322			
Difende il Papa da Henrico iij.95			

Triuigi

S E C O N D A .

Triuigi.	177	Azzo x. 260. 283. 284. 286. 287.
Verona.	179	289. 301. 312. 345. 347.
Presidia Vicenza.	181	Manda esercito à Imola. 263. 517
Rinforza Triuigi.	181	Piglia Argenta. 263
Triuigiani.	181	Danneggia il Bolognese. 264
Neutrale tra Padouani, & Ezze-		Il Parmigiano. 264. 274
lino.	182	Bazzano. 263
Acquista Ferrara.	189	Rapacificato co Bolognesi. 264
Incontra Federico. ij.	183	Colornio. 263
Partito da Federico. ij.	183	Co' Parmigiani. 264
Este.	184. 186	Generale della Lega contra Vi-
Ritenuto da Federico ij. & salua-		sconti. 265
tosì.	185	Accorda Crema con la Lega cōrra
Ricupera Calaone.	186	Visconti. 265
Cerro.	187	Vince Matteo Visconte. 265
Loggio.	187	Racquiita Monzone. 270
Piglia Bregantino.	188	Caccia i Bolognesi di Modona. 273
Il Bondeno.	188	Accordato co Bolognesi. 277
PRINCIPE DI FERRARA.	188	Il Veronese. 277
Principe assoluto di Ferrara.	191	Hostiglia. 277
Afficura Triuigi.	205	Saraualle. 279
Proferisce aiuto à Triuigiani.	206	Ruina Saraualle. 279
Hostiglia.	207	Piglia l'Armata Mantouana. 279
Combatte con Ezzelino.	209	Non fù ucciso da Frisco. 283
Generale della lega Ecclesiastica.	209.	Co fratelli. 283. 285
Diffende Parma da Federico ij.	210	Non fù parricida contra la impu-
Brescello.	211	tatione datagli falsamēte da Dan
Guaftalla.	211	te. 286
Vnito col legato.	211	Dà giuriditione à Giberto Gonza-
Rompe gl'Imperiali a Parma.	214	ga. 328
Vittoria.	214	Morto. 274. 284
Soccorre Bolognesi.	216	Azzo xj. 283. 301
Affalta il Padouano.	219	Tornato à Ferrara. 303
Generale della lega contra Ezzeli-		Espugna Castel Tedaldo. 305
no.	219	Signore di Ferrara. 305
Libera Padoua da Ezzelino.	220	Morto. 306
Insidiato da Ezzelino.	221	Azzo xij. figliuolo di Francesco. 412
Vince i Tedeschi di Ezzelino.	225	Non fu figliuolo d'Aldrouandi-
Vince i Vicentini.	221	no iij. 412
Ferisce a morte Ezzelino.	225	Non hebbe pretensione nel domi-
Rompe Ezzelino.	225	nio di Ferrara. 412
Affedia san Zenone.	226	Tratta impatronirsi di Ferrara.
Generale della lega Guelfa.	228	413.
Insidiato dal Re Manfredi.	229	Tirato nel Modonese. 414
Morto.	236	Tenta insidie & guerra contra Ni-
		colo iij. 414

TAVOLA

Infidiato senza scienza di Nicolo iij.	417.418	Baifij	
Finto morto.	418	Nicolo. Vedi Nicolo.	
Piglia porto.	420	BALDARIA di Obizo vj.	242
Rotto & preso da Astorgio Manfredi.	420	Baldasini	
Relegato in Candia. 440.488.	576	Galeotto.	719
Non fu rinocato di Candia.	476	BALDASSARE.	393
AZZO infante morto.	76	Baldassare Costa Cardinale Legato di Bologna collegato contra Bernabò Visconte.	389
AZZO da Castello debella i nimici di Nicolo ij in Carfignana.	414	Mandato à Ferrara.	450
Piglia Formigine.	416	Leuatosi dalla obediencia di Gregorio xij.	508
Morto.	416	Papa Giouanni xxij.	523
AZZO da Correggio acquista Parma.	368	Ritornato Cardinale.	729
Dà Parma ad Obizo vij.	371	Morto.	729
AZZO Visconte.	269.326.666	Baldassare Offidano fa decapitare Antonio Bentiuoglio.	591
Signore di Milano.	269	Potestà di Bologna.	591
Gouernatore di Piacenza.	318	Tiene Castello Santo Angelo.	595
Collegato contra il Re Giouanni, di Boemia.	332	Infidia à Francesco Sforza.	595
Manda soccorso à Ferrara.	338	Preso.	596
Assedia Cremona.	341	Baldassare Tedesco da Fiorètini mandato in aiuto di Antonio Bentiuoglio.	444
Principe di Sardegna.	379	Balderia configliere di Azzo x.	287
AZZONE Pretore di Parma.	147	Decapitato.	287
BABILONICA Massa nel Ferrarese.	201	Baldinotti	
Babone d'Altdorff.	89.228.405	Antonio Ambasciatore di Nicolo iij.	518
Badoaro preso da Marino.	61	Balduini	
Badoari		Bartista.	448
Ambrogio.	628	Balduino di Fiandra Imp. di Costantinopoli.	204.270.365.621
Stefano. Vedi Stefano.		Balduino Duca di Lorena.	109
Bagarotto da Bologna Capitano di Frisco.	286	Balduino Arcivesc. Treuerese.	316
BAGNACAVALLO sotto Nicolo ij.	399	Balduino Còre di Fiandra. 90.108.109	
Venduto à Nicolo iij.	644	Balduino Conte di Casalato.	178
Bagnacuallo acquistato dalla Chiesa.	644	Ballabano rotto da Scanderbeg.	728
Datosi à Nicolo Piccinino.	624	Banno di Croatia che sia.	300
Sotto i Polenti.	416	Baone preso da Ezzelino.	186
Bagnaia acquistato alla Chiesa.	644	Baoni	
Bagno preso da Rainaldo iij.	335	Alberto.	228
Bagnuolo da Mathelda donato alla Chiesa di Ferrara.	112	Barbacane fabricato in Ferrara.	413
Baia del Duca di Milano.	687	Barbara Sagunese moglie di Ernesto.	408
Baisette Principe de Turchi.	430	Barbara di Cilia moglie di Sigismondo	

S E C O N D A.

do Imp.	528	Bartolomeo Coleonei	630
barbari venuti in Italia co Longobar di.	47	Dal Duca di Milano mandato nel Bolognese.	661
barbari		Rompe Rainaldo Francefe.	671
Francesco.	564.630	Stipendiato da Vinitiani.	672
barbarighi		Impedito da Fracesco Sforza di cō- giungersi co Bracceschi.	679
Girolamo.	690	Da Vinitiani dato à fuorusciti Fio- rentini.	730
Nicolo. vedi Nicolo.		Andato contra Fiorcini.	730.777
barbauari		Vinto alla Molinella.	731
Francesco Gouvernatore di Mila- no.	452	Dal Papa dichiarato Generale del- la Lega contra Turchi.	743
barbauari		Inhabile al Generalato della Lega d'Italia.	744
Araldo Pretore in Piacenza.	147	Combatte alla Riccardina.	61
barbi		Bartolomeo dalla Mela da Nicolo iij mandato à Vineria.	487
Giouanni. vedi Giouanni.		Configliere d'Alberto v.	410
Paolo.	686	Configliere di Nicolo iij.	411
Pietro. che fu	726	Referendario di Nicolo iij. fo- glio.	487
Paolo ij.		Bartolomeo Gonzaga danneggia il Modonese.	433
barbiani		Difende Gouerno.	427
Alidosio.	404	Preso.	433.482
Almerico. vedi Almerico.		Bartolomeo Patriarca di Aquileia. fol.	175
Almerico da Zagonara.	506.546	Bartolomeo Rouerella Cardinale. fo- glio.	711.791
Bandezato.	434	Legato di Beneuento.	748
Confelice.	434.443	Rappacifico il Re di Napoli col Principe di Tarento.	718
Giouanni.	306	Baruto preso dal Soldano.	270
Lippaccio.	434	basilicata che sia.	701
Ludouico. vedi Ludouico.		Ridotta sotto Giouanni di Angiò. fo.	707
Manfredo. vedi Manfredo.		Ridotta sotto Ferdinando Re di Na- poli.	708
Tadea moglie di Francesco.	306	Solleuata da Antonio Centilia. fo- glio.	703
Preso da Bolognesi.	404	BASILIO.	43
barbiano assediato, & liberato.	421	Libera Rimini dall'assedio.	43
Distrutto.	523	basilio Imp.	77
barcelona ritornata sotto il Re di Aragona.	770	basilio ij.	618.620
barga assediata da Nicolo Piccini- no.	607	S. basilio Magno Theologo.	9.636
bargotto Delmato vinto.	27		
bati Città di Puglia.	117		
bariffone Re di Sardegna.	266		
barla del Duca di Milano.	688		
baroni Francesi collegati contra Lu- douico xj.	727		
baronzone preso da Francesco Sal- uolo.	414		
barfanello Re di Sarmatia.	10		
Vcciso da Bonifacio di Este.	18		

TAVOLA

Basilio luogo nella Morea preso da Bertoldo iij.	722	Data à Lupoldo di Austria.	127
Bassano sotto Alberico di Holandra.	227	Data à Henrico di Austria.	132
Bastardino da Rouigo Capitano di Frisco.	286	In parte sotto il Duca di Austria.	138
Bastia del Cantone.	308	fo.	138
Del Gorzone presa da Vguccione Contrario.	477	Data à Ottone Vuitelspach.	156
Del Ponte di Cremona abbruciatà.	552	BAZZANO p.messo à Nicolo iij.	461
Del Zanniuolo fabricata.	419	Sotto Nicolo ij.	390
Del Zanniuolo espugnata da Viniziani.	481	Preso da Azzo x.	263
Di Breuio ruinata.	436	Preso da bolognesi.	264
Di Formigine distrutta.	397	Bazzano è della giuriditione di Modona.	390
Di Solaruolo.	390	Occupato da bolognesi.	390
Sopra il Panaro fabricata da Bolognesi, & distrutta.	795	Impegnato à bolognesi.	461
Bastie del Padouano prese da Viniziani.	490	Beata moglie d'Henrico d'Altdorff.	fol.
Bastione à Formigine fabricato da Bernabò.	391	fol.	89
A Soliera fatto da Bernabò.	391	beato Doge di Vincitia.	59
Battista Canedolo.	590. 659	BEATRICE.	86
Cocetta la morte di Annibale Benituglio.	659	BEATRICE Santa.	161. 173
Principale di bologna.	578	BEATRICE moglie d'Andrea ij Re di Vngheria.	170. 180. 258
Battista da Narni Castellano di bologna.	626	BEATRICE moglie di Verardo Detioso.	217
Battista Grimaldo Governator di Calabria.	709	Monaca Santa.	217
Guerreggia in Calabria.	719	BEATRICE moglie di Nino Galkura.	266. 283. 290. 299
Rompe Luca Sanfeuerino.	719	Moglie di Galeazzo Visconte.	fo.
Induce Sata Agatha à renderli.	728	glio.	268. 379
Bauari soggiogati da Ottone ij.	74	BEATRICE moglie di Giacopo Principe del Peloponneso.	363
Vinti da Francesi.	57	BEATRICE moglie di Valdemaro di Anhalt.	370. 377
Bauci		beatrice d'Angiò moglie di Azzo x.	fo.
Francesco Duca d'Andri.	713	fo.	171. 276. 301
Pirrho.	713	beatrice di Sueuia moglie di Ottone iij.	164. 235
BAVIERA data à Guelfo vj.	101	beatrice Guibelinga moglie di Bonifacio iij.	85. 120
Data alla posterità di Guelfo vj.	108	Règgente di Italia.	87
Restituita à Henrico ix.	138	Vicaria Imperiale d'Italia.	97
Da chi posseduta.	116	Morta.	100
Bauiera come confinata.	122	beatrice d'Aragona moglie del Re Mattia.	787
Tolta à Henrico viij.	126	beatrice di Borgogna moglie di Federico Imp.	235
		beatrice d'Hollandia moglie di Ferdinando Re di Spagna.	222

Beatrice

S E C O N D A

beatrice di Prouenza moglie di Carlo d'Angiò.	229	Cacciato di Bologna.	366
beatrice Teda moglie di Filippo Maria Visconte.	530	Incitato contra i Marchesi.	735
beccaria		Legato di Bologna.	327
Antonio piglia Valcamonica.	630	bembi	
Lancialotto. vedi Lancialotto.		Bernardo.	723
beccatelli		Francesco. vedi Francesco.	
Antonio amico di Leonello.	681	Marco.	257
Porcatefa Capitano di Frisco.	286	Pierro.	723
bela Cieco Re di Vngheria.	120	benededio	
bela iij.	180	Nicolo Secretario di Hercole.	791
bela iijj.	180. 181. 229. 210. 258	benedetto iijj.	62
belai		benedetto vj.	70
Francesco Capitano dell'Armata di Nicolo iij.	416	Incontra al Tartaro Ottone ij.	73
belfiore fabricato.	417. 784	benedetto viij.	77
belforte preso da Bolognesi.	263	benedetto ix.	83
belgrado fatto frontiera di Vngheria.	798	Cacciato del Pontificato.	86
Preso dal Re Mattia.	798	Cede il pontificato a Gregorio vj.	86
belfisario.	43. 44	fo.	86
Mandato contra Gotti.	43. 44	benedetto xj.	271
Vincitore dell'Africa.	42	benedetto xij.	342. 343. 359
Acquista la Flaminia.	43	Dà Vicariati a Signori di Lombardia.	363
Calunniato.	44	benedetto Luna Antipapa.	500
bellombra donata da Borso a Theofilo Calcagnino.	620	Deposto.	519
belluno preso da Triuigiani.	175	Ofstinato a ritenere il Papato.	537
Restituito a Padouani.	175	Perde la obediencia.	537
Sotto Carlo di Boemia.	363	benedetto Gaierano Cardinale Legato.	258
Sotto Ezzelino.	218	to.	258
Sotto gli Scaligeri.	264. 353	Perfuade Celestino v. a deponere il Papato.	261
Sotto Viniziani.	494	Bonifacio viij.	261
belmonti		Sotto la Chiesa.	57
Gofredo Legato Apostolico.	232	beneueto espugnato da Henrico viij.	119
belriuardo palazzo sopra il Sando.	200	fo.	119
Fabricato.	680	Promesso al Re Ladislao.	526
beltramini		Sotto i Longobardi.	702
Giuovanni occupa i Castelli del Padouano.	490	benriuardo donato a Hercole.	709
beltrado da Poggetto Cardinale d'Ofstia.	318	bente Bentiuglio mandato a Ferrara.	445
Abboccatosi col Re Giouanni di Boemia.	331	Trasfugge al Duca di Milano.	445
		Commuoue Bologna perche sia data al Duca di Milano.	448
		bentiugli originati da Enzo Re di Sardegna.	441
		Antonio.	441
		Antonio. vedi Antonio.	

TAVOLA

Bente.	441	Assedia Borgoforte.	383
Bente. vedi Bente.		Pacificato con la Lega.	384.392
Bentinoglio.	441	Assedia Bologna.	385
Federico.	441	Mosso contra Bologna.	385
Francesco.	441	Rotto da Nicolo ij.	390
Giouannni. vedi Giouanni.		Scorre il Modonese, et il Mantovano.	390
Gio. Galeazzo.	540	Piglia Borgoforte.	395
Hercole preso dal Carmagnuola.		Collegato co Cane dalla Scala.	394
fo.	540.663	Assalta il Modonese.	397
Santo. vedi Santo.		BERNARDO.	408.439
Vogliolo.	441	Fa guerra al Marchese di Brandenburg.	409
Dipendono dal Duca Borso.	762	Preso, & auelenato.	406
Bentinoglio fa il Pöte Poledrano.	732	Accordato con Luneburg.	434
Bennegnate da Borso donato a Theofilo.		Fa guerra, & pace col Vescovo di Brema.	542
Bennenuto da Imola discepolo del Boccaccio.	267	Fa guerra, & pace col Vescovo d'Heldesen.	542.543
BERENGARIO.	57.322	bernardino Corio erra.	378.422.
Piglia Bernardo Re d'Italia.	60	440.441.	
Berengarij furono solamente due, & non quattro.	70	Dal padre fatto Principe.	791
berengario Re d'Italia.	62.70	Piglia terre di Brandenburg.	409
Manda gli Vngheri fuori d'Italia.	68	BERNARDO ij. collegato contra Guglielmo v.	792
BERENGARIO ij.	64.70	Consuma il Brunswicse.	792
Rotto da Azzo ij.	67.69	BERNARDO iij.	793
Vinto da Ottone Imp.	67	S. Bernardo Abbate.	119. 133. 136.
Depone il nome Regio.	67	137	
Pacificato con Ottone Imp.	67	bernardo nipote di Carlo Magno.	37
Preso.	69	Re d'Italia.	60
Heretico abiurato.	87	Preso da berengario.	60
Bergamo dato a Vinitiani.	fo.	bernardo Romano Cardinale Legato.	103
glio.	565.566	bernardo d'Anhalt Duca di Sassonia.	156
Bergamo fu della Tribu Venetia.	2	bernardo Duca di Charintia venuto a Vinetia.	177
Datossi al Re Giouanni.	331	bernardo Abbate Mafsilienfe Legato Apostolico.	103
Sotto Azzo Visconte.	334	bernardo di Lipa piglia Herico xv.	fo.
Sotto Mastino dalla scala.	353	bernardo personaggio di Guelfo vj.	fo.
Tumultua.	472	bernardone Inglese da Fiorétini mandato in aiuto di Antonio Benti-	
Sotto Pandolfo Malatesta.	538		
Racquistato dal Duca di Milano.	fo.		
fo.	540		
BERNABO Visconte.	382.666		
Abboccatosi con Cane Signorio.	fo.		
fo.	394		
Accordato con Giouanni Olegio.	383		

uoglio.

S E C O N D A .

uoglio.	444	bertoldo Conte di Schirem	74
Rotto, & preso da Ducheschi.	447	bellarione Cardinale Niceno	769
berta del Marchese d'Italia moglie		Piglia Nus in deposito	797
de Henrico iij.	107	betterlouu preso da Bernardo ij.	792
berta di Sultzbach moglie di Ema-		bertino Calcinaccio Colonnello di	
nuele Imp.	133	Bertoldo iij.	722
bertacciuolo Capitano de Cremonese		Abbandona l'Esimilo.	723
fi.	212. 214	beuilacqui	
bertacciuala Carroccio di Cremonese		Christino	674. 683
bertolaccio da Bertonoro abboccato		Ernesto	674
fi con Obizo vij.	369	Onofrio	674
bertolagi da Fano andato in aiuto		biagio Ageretto inalzato dal Duca	
di Aquileia	14	di Milano.	592
bertolino Nouara Ingegniero di Ni-		bianca d'Angio moglie di Giacompo	
colo iij.	404	Re di Aragona.	271
Ingegniero di Nicolo iij.	429.	bianca di Sueuia moglie di Ottone	
446. 475		Duca di Merania.	235
BERTOLDO.	89. 113. 132	bianca Maria Visconte.	592
Difende la fede Apostolica.	95	Promessa à Francesco Sforza.	624
Incontra Henrico iij.	99	Condotta à Ferrara.	644
Riconcilia Henrico x. col Papa.		Ricondotta à Milano.	646
fo.	113	Data à Francesco Sforza.	648
BERTOLDO ij.	283. 301. 305. 306.	Morta.	751
339. 366. 377.		biancardi	
Signore di Ferrara.	305	Vgolotto assalta il Mantouano .	
Perseguitato dal Papa.	306	fo.	426. 427
BERTOLDO iij. ripendiato da Vi-		bianchini	
nitiani.	675	Giouanni Ambasciat. di Borso.	690
Generale de Vinitiani contra il		bibella Borgo	150
Turco.	720. 722	bilinghi che arma vlassero.	785
Racquista argo.	722	binalco reso à Francesco Sforza.	674
Fabrica l'Esimilo.	722	biondo Secretario di Eugenio iij.	
Scaccia i Turchi della Morea.	722	fol.	581
Assedia Corinto	722. 723	Erra.	373
Ferito, & morto sotto Corinto.		biordo capo de Perugini.	431
fo.	723	biorgo Re de gli Alani.	38
bertoldo Duca di Charintia.	103	Vcciso in battaglia.	39
bertoldo Duca di Zeringia.	116. 148	biouo del Duca di Milano.	687
Passa in Italia.	139	biraghi	
bertoldo Patriarca di Aquileia venu-		Andrea Mandatario di Francesco	
to à Vinetia.	177	Sforza.	678
bertoldo Conte di Andech suddito		bisignano assediato da Battista Gri-	
di Henrico ix.	138	maldo	719
bertoldo Conte di Bogen suddito di		Preso da Masio Barresà.	719
Henrico ix.	138	Preso da Sanseuerini.	708
		bizantio poi detta Costantinopoli.	1

TAVOLA

blascone Beluifo Marchese della Mar ca	383	Dal Papa dato in Vicariato à Vis conti	381
ble da ucciso da Atila	11	Desiderata da Paolo ij.	738
blekedeken tolto à Henrico xiiij. & à Bernardo	434	Fu Felsina	89
bodenco fiume quale fosse	199	Leuatafi dalla obediencia del Papa. car.	508
boemia assaltata da Ludouico v.	333	Libera sotto la Chiesa	665
Come situata	123	Liberata da Annibale Bètiuoglio . car.	657
Danneggiata	338	Occupata da Canedoli	583
Occupata da Georgio Pogiebrac cio	747	Posta à Gouerno popolare	435
Per fito, & gente sicura	333	Presa da Federico ij.	203
Ricuperata da Sigismondo Imper. car.	604	Refa al Papa	540. 566. 590
Sotto Alberto di Austria	605	Ridotta al Gouerno di pochi	435
Sotto Ladislao Polono	784	Ridotta allo stato popolare	538
Sotto Sigismondo Imp.	538	Ridotta sotto la superiorità della Chiesa	665
Souerata da Giovanni Zisca	573	Solleuata da Canedoli	566
boemi discordi da gli Vngheri nel campo Cesareo	528	Sotto Giovanni Bentiuoglio	441
Heretici vittoriosi contra i Catho lici	575	Sotto Giovanni Oleggio	383
boemondo Normanno doue sepolto. car.	713	Sotto Giovanni Visconte	380
boi andati in Bauiera	89	Sotto Gioan Galeazzo Visconte . car.	448. 539
Cacciati d'Italia da Romani	197	Sotto Gioan Maria Visc.	449. 539
Doue habitarono in Italia	196	Sotto la Chiesa	327. 385. 461
boiardi		Sotto Tadeo Pepoli	366
Feltrino . vedi Feltrino		Tentata da Vguccione contrario . car.	452
Francesco	520	Tolta al Legato	341
Gerardo	244	olognese consumato da Almerico Barbiano	441. 444
Gerardo . vedi Gerardo		Danneggiato da Azzo x.	264
Guido	390	Dipredato da Rainaldo iiij.	326
Matteo	226	olognesi accordati con Azzo x.	277
Matteo Maria	774. 91	Cacciati di Modona	273
Saluatico	390	Collegati col Re di Francia	423
Vgone . vedi Vgone		Compromessi nel Duca di Milano . car.	772
Deuoti della Casa di Este	507	Compramessi nel Re di Napoli, & Duca di Milano	793
boleslao ij. Re di Polonia priuo del la dignità Regia	121	Danno il guasto al Modonese	351
boleslao Duca di Boemia Fautore di Henrico Rissolo	74	Desiderano la protezione di Leo nello	656
bologna acquistata da Nicolo Picci nino	626	Fanno vendetta della morte d'An nibale Bentiuoglio	660
Assediata da Bernabò, & libera ta dal Legato	385	Fuorusciti assaltati da Fioren.	367

S E C O N D A.

Infeſtano il Modoneſe.	325	Di Modona	81
Leuatiſi dalla obediſſenza Eccleſiaſtica, & tornati ſotto	570	Di Parma.	372
Pigliano Barbiano.	404	Vicario Generale dell'Imp.	82
Reſtituiſcono il Frignano.	406	Proteſſore della Chieſa.	82
Rotti da Giglio Turchi.	263	Marcheſe di Verona.	85
Rotti da Guido da Montefeltro.	262	Accorda i Milaneſi con Corrado ſecondo.	83
car.	262	Paſſa in ſorgogna.	85
Rotti da Milaneſi.	447	Duca, Marcheſe, & Conte.	114
Rotti da Rainaldo iij.	326	BONIFACIO iij.	132
Rotti da Viniſiani.	262	BONIFACIO v.	169
Signori di Romagna.	263	BONIFACIO vj.	170. 175. 185
Bolognino Boccatorta preſo.	453	BONIFACIO viij.	377
Bona di Sauola moglie di Galeazzo Sforza.	748	Bonifacio da Eſte Alſiero di Foreſto.	18
Bonaccinoli		car.	19
Nicolino Caccelliere di Nic. iij.	419	Uccide il Re de Sarmati.	19
Bonacoffi.		Bonifacio viij.	261. 307
Franceſco.	329	Fa condannare Armano.	270
Guido Butirone. vedi Guido.		Iſtituiſce il Giubileo.	266
Pinamonte Capitano, & Signore di Mantoua.	329	Ordina il modo da tenere nelle Inquiſitioni.	307
Rainaldo Paſſarino. vedi Rainaldo.		Poeticamente incolpato da Dante.	285
Raimberto Botricella. vedi Raimberto.		car.	285
Taino.	329	Priua i Piſani di Sardegna.	267
Cacciati di Mantoua.	329	Bonifacio ix.	409. 417. 454. 478
Uccifi in Mantoua.	329	Andato, & partito da Perugia.	431
Bonamaro Veneto Capitano di Henrico.	58	car.	431
S. Bonauentura primo Cardinale Frate.	237	Ritirato ad Affifi.	431
Bondelmonti		Fa pigliare il Capo de bianchi.	436
Ceco.	228	car.	436
Bondeno cinto di mura.	114	Penſa di ricuperare Bologna.	449
Preſo da Azzo ix.	188	Collegatoſi con Nicolo terzo.	449. 461
Boni		car.	449. 461
Matteo.	374	Bonifacio iij. Marcheſe di Monferato perde Vercelli.	564
BONIFACIO che Armaſſe.	785	BONIFACIO iij.	602
Libera Rimini dall'afſedio.	43	Bonlei	
Ritirato in Friuli.	43	Compagno Conſigliere di Nicolo iij.	411. 433
Rotto da Gotti.	43	Bordano da Venzone combatte co Sarmati.	18
Uccifo in battaglia.	44	Bordano afſediato, & reſo à Galeazzo Sforza.	731
BONIFACIO ij.	76	Bordelano ſaccheggiato da Giouà Franceſco Gonzaga.	376
BONIFACIO iij. 73. 81. 121. 248. 253		Boreana Iſoletta doue era.	32
Signore di Mantoua.	81		

Borghia

TAVOLA

Borghi di Ferrara abbruciati, & spianati .	337	Intelligente de gouerni .	652
Borghi d'Imola arsi, & distrutti .	454	Ricene lo stato da Lionello .	655
fo.	476. 479	Signore di Ferrara .	681
Borghi di Rouigo abbruciati .	693	Concordia co' Lucchesi .	681
fo.	102. 413	Andato à Napoli à leuare Maria di Aragona .	658
Borgij Duchi di Candia .	290	Accoglie Federico iij. in Ferrara .	682. 753
Borgo della Pioppa di Ferrara .	337	fo.	683
Borgo di San Biagio di Ferrara .	289. 290	Duca di Modona & di Reggio .	683
Borgo di San Leonardo di Ferrara .	302. 305	fo.	683
Borgo di sopra di Ferrara .	289	Conte di Rouigo .	685
Borgo di sotto di Ferrara .	383	Neutrale ne' disturbi d'Italia .	685
Borgo Forte assediato da Bernabò Visconte .	395	Procura la pace d'Italia .	685
Preso, & distrutto da Bernabò .	427	Confidente del Re Alfonso di Aragona .	685
Preso da Milanesi .	428	Entra nella pace d'Italia .	686
Racquistato da Francesco Gonzaga .	524	Entra nella Lega d'Italia .	690
BORGO S. Donino sotto Nicolo iij. fo.	325	Maneggia la pace d'Italia .	191. 723. 735
Borgo San Donino soccorso da Obizzo vij. fo.	516	Consiglia Hercole à dispicarsi dal Re di Napoli .	694. 695
Sotto Orlando Palauicino .	522	Con quale cerimonia creato Duca dall'Imperatore .	583. 684.
Borgo San Sepolero acquistato alla Chiesa .	644	Accoglie Pio ij. in Ferrara .	704
Borgogna diuisa .	84. 123	Destinato Duca di Ferrara da Pio secondo .	704
Vnita con la Germania .	122	Nato di Donna di Tolomei .	704
Borichio aspira al Regno di Vngheria .	120	Inuitato à Mantoua da Pio ij. fo.	705
Borromei .	673	Manda Hercole à Milano .	769
Vitaliano .	629	Inuitato alla dieta da Federico iij. fo.	705
Borso milita con Sforza .	628	Principe dell'Imperio .	705
Riuocato dalla guerra di Nicolo iij. fo.	639	Soccorre Genoesi à mantenersi in libertà .	712
Stipendiato dalla lega contra il Duca di Milano .	643	Neutrale tra gli Aragonesi, & gli Angioini .	715
Stipendiato dal Duca di Milano .	651	Andato à Vinetia .	720
fo.	651. 653	Confidente de Vinitiani .	720
Come trattato dal Padre .	651	Quietissimo ne' trauagli d'Italia .	720
Assuesatto à trauagli dell'armi .	651	fo.	720
Destinato dal Padre al Principato .	651. 653	Richiama Hercole, & Sigismondo .	723
fo.		Ricercato di consiglio da Demetrio Paleologo .	721
		Promette amplissimamente per la Crucata .	705

S E A C O N D A .

Vnito co' Vinitiani . 720. 745
 Caro à Ludouico xj . 726
 Confidente di Giouanni d'Angiò . 726
 car . 726
 Estimato, & donato da Ferdinan-
 do Re di Napoli . 728
 Amico di Cosimo, & di Pietro de
 Medici . 730
 Ricercato da Fiorentini à trattar la
 pace co' Forusciti . 732
 Effortato da Paulo ij . à trattare la
 pace d'Italia . 733
 Procede sinceramente co' tutti . 736
 Non fauorisce l'Esercito del Co-
 leone . 738
 Come trattenutosi co' Forusciti Fio-
 rentini . 740
 Vnito co' Fiorentini . 740
 Operare più effettivamente, che in
 apparenza . 740
 Riprende l'orgoglio di Galeazzo
 Sforza . 741
 Mette la pace maturata d'Italia in
 mano di Paulo ij . 742
 Cerca acquetare le discordie susci-
 tate per la pace publicata da Pao-
 lo ij . 744
 Cauto à non precipitare . 745-746
 Falsamente incolpato di voler oc-
 cupar Faenza . 745
 Configlia il Papa à non costringe-
 re alcuno alla Lega vniuersale
 d'Italia . 746
 Consigliato à entrare come capo
 nella Lega d'Italia . 748
 Non si risolue à entrare nella pace
 d'Italia . 748
 Destinato da Paulo ij. Generale co-
 tra Turchi . 750
 Gente in aiuto di Paulo ij . 751
 Proferisce se in aiuto del Papa . 751
 Maneggia di liberare il Duca di Sa-
 uoia dalla guerra . 751
 Conclude Lega tra Paulo ij. & Vi-
 nitiani . 753
 Ricercato da Paulo ij . à uscire del-

la neutralità . 755
 Efforta Paulo ij . alla pace . 755
 Neutrale per vtile d'Italia . 755-756
 Arbitro perpetuo d'Italia . 756
 Preferisce il Papa à tutti gli altri .
 757
 Assicura gl'vniti seco . 763
 Proferisce Hercole al Papa . 763
 Pronto ad aiutar la Chiesa . 763
 Manda Hercole in aiuto del Papa .
 764-765
 Riconcilia il Duca di Milano con
 Paulo ij . 764
 Maneggia l'accordo di Roberto
 Malatesta con Paulo ij . 765
 Maneggia l'accordo de' Duchi di
 Milano, & di Sauoia . 764
 Inuitato à Roma da Paulo ij . 765
 Cerca la vnione de Vinitiani, & de
 Fiorentini . 766
 Giustificasi con Galeazzo Sforza .
 767
 Non declina la guerra . 768
 Promette non offendere Galeazzo
 Sforza . 769
 Copadre di Galeazzo Sforza . 769
 Maneggia la confirmatione della
 Lega vecchia . 769
 Non accetta la proferta del Colla-
 ro di San Michele . 770
 Compromessosi nel Duca di Mila-
 no . 772
 Manda Sigismondo contra Bolo-
 gnesi . 772
 Confidente del Re di Francia . 773
 Andato à Roma . 774
 Intrinseco di Carlo Duca di Bor-
 gogna . 771
 Maneggia tregua tra il Re di Fran-
 cia, & il Duca di Borgogna . 773
 Receuuto nello stato Ecclesiastico .
 774
 Maneggia l'accordo di Henrico vj.
 Re d'Inghilterra, & di Odoar-
 do . 773-774
 Cavalier di San Pietro . 775

Con

TAVOLA

Con quale cetimonia creato Duca dal Papa . . . 775	Leonardo Secretario del Duca di Milano . . . 795
Entra in Roma pomposamente. 774	Botticella Bonacosso. vedi Ramberto. 801
Visitato da Cardinali, & da gl'Am- basciatori fuori di Roma. 775	Raimondo. Vedi Raimondo.
Duca di Ferrara. . . 775	Bouolenta espugnata da Azzo. 219
Accompagnato da tutti i Cardina- li à San Marco. . . 775	Refa à Vinitiani. . . 490
Riceve la Rosa d'oro da Paolo ij. 775	braccio Fortebraccio accompagna Gio- uanni xxiii. à bologna. . . 524
Andato à Modona, & Reggio. 653	Difensore di Roma, l'anno . . . 536
Accommoda le discordie di Fioren- tini co' loro Fuorusciti. . . 777	Ritirato da Roma. . . 536
Fabrica la Certosa. . . 778	Accordato col Papa. . . 539
Dona gioie à Paolo ij. . . 776	Madrato dal Papa nel bologn. 540
Come qualificato. . . 779	Vinto, & morto l'anno . . . 546
Come essersi mantenuto nella neu- tralità. . . 779	braccio Vecchio accordato cōtra Fio- rentini. . . 731
Liberale, & Magnifico. . . 779	bracc. di Maina da chi posseduto. 721
Come hauerli mantenuto gl'amici. . . 780	brandenburg da chi posseduto. 780
Perpetuo procuratore della quiete d'Italia. . . 781	Onde denominato. . . 80
Come rispettato, & honorato da Principi. . . 781	brandolini
Appresentato dal Soldano di Babi- lonia, & dal Re di Tunisi. 781	brandolino. Vedi brandolino.
Aggrandisce Ferrara. . . 681	Ceco. . . 722
Che l'Arma v'fasse. . . 786	Tiberto. Vedi Tiberto.
Configliere primario del Duca di Milano. . . 655	brandolino congiunto con France- sco Sforza. . . 586
Morto. . . 778	Stipendiato da Vinitiani. . . 583
Boschetti. . . 326	brandone Re de Franchi. . . 80
Albertino. . . 326	Bregantino preso da Azzo ix. . . 188
Alberto. vedi Alberto. . . 326	Preso da Francesco. . . 277
Cacciati di Modona. . . 261	Brenta espugnata da Azzo. . . 219
Bosco di Alessandria assediato da Frà cesi. . . 671	Brescello assediato da Galeazzo Sfor- za. . . 749
Bosco di Vincennes doue sia. . . 727	Da Terzi dato à Vinitiani. . . 516
Boso da Douara andato contra Ezze- lino. . . 225	Preso da Agilolfo. . . 49
Parteggiano di Manfredi. . . 231	Da Autari. . . 49
Boso à Filippo Maria Visconte dima- dato da Italiano Furlano. . . 647	Da Azzo ix. . . 211
Bosone Marchese di Toscana. . . 69	Da Ezzelino. . . 210
	Da Galeazzo Sforza. . . 752
	Tolto à Vinitiani. . . 560
	Brescia assaltata dal Piccinino. 633.
	634. 635
	Assediata da Cane dalla Scala. 331
	Assediata da Francesco Sforza. 673
	Assediata dal Carmagnuola. 340
	Assediata da Milanesi. . . 560
	Assediata dal Piccinino. 635

S E C O N D A .

Battuta dal Piccinino 633	cefi 59
Data al Re Giovanni 331	brunazzi
Data à Vinitiani 553	. Gomerio Gener. della Chiefa. 395
Difesa da Tadeo di Este. 633. 634	brunellefchi
Fu della Tribu Fabia 2	brunetto 264
Occupata da Pandolfo Malatesta .	brunone Marchese di Saffonia. 81.
502. 538	85. 116
Oppugnata da Nic. Piccinino. 631	brunone di Saffonia Arcivescovo di
Presà dal Carmagnuola 553	Colonia 74. 83. 85
Presà da Mastino, & da Obizo vij .	brunone di Bauiera Vescovo di Au-
334	gusta 785
Resà ad Ezzelino 225	brunone Vescovo di Treveri reso, &
Ridotta in necessità da Nicolo Pic-	liberato 110
cinino 630	brunori
Soccorfa da Francesco Sforza. 641	Pietro . vedi Pietro .
Soccorfa da Scaramuccia da Forlì .	brunoro dalla Scala 405. 464
634	Entra in Verona 466
Sotto i Visconti 362	Fatto Cavaliere 466
Sotto Mastino 553	Preso 470
Sotto Vinitiani 556. 558	brunswicci danneggiati da Gugliel-
Tolta à Mastino 362	mo v. 170
breſciani danneggiati dalle fattioni .	BRUNSVICH lasciato à Enrico ix .
457	156
Difendono la patria 635	brutij doue habitarono 701
Dipredati dalla Lega 398	brve da Ludouico xj . promesso al fra-
Diuisi in Squadre da Tadeo di Este .	tello 746
631	buccimpanè
Gibellini fautori del Duca di Mi-	Giacopo 287. 288
lano 553	Rainaldo 326
Guelfi danneggiati 553	bucicaldo fa guerra in Cipri 462
Mantenuti in discordia da Mini-	Luogotenente Regio in Genova .
stri del Duca di Milano 631	491. 503
breſciano infeſtato dal Duca di Mi-	Vinto in mare da Carlo Zeno. 463
lano 559	bue
Bretinoro sotto Forliueſi 263	Albertino da Rainaldo iij. manda-
brienza acquistata da Nicolo Piccini-	to al Papa 328
no 630	buggiano sotto Fiorentini 363
brignano del Duca di Milano 683	bua presa da Nicolo Capello 528
brughella sotto Astorgio Manfredi .	bulgheri infeſtano la Thracia 55
494	Vinti da Longobardi 47
britoni danneggiano la Italia 759	bulgheria ſoggiogata da Maometto .
Mandati in Italia da Pontefici. 759	747
brognata chiaue del Friuli 525	bura moglie di Matteo Visconte .
Posſeduta da Vinitiani 525	268
brolia Capitano 425	burchinico preso da Giacopo Picci-
brondolo preso, & diſtrutto da Fran-	nino 708

TAVOLA

Burkhausen .	228	Callisto iij .	691
Busco preso, & arso .	75	Fu Consigliere del Re Alfonso di	
Burione Bonacolla . vedi Guido .		Aragona .	691
Buzzacharini		Instigato contra Ferdinando Re di	
Ludouico da Vinitiani opposto à		Napoli .	693
gli Vngheri .	525	Male animato contra Alfonso Re	
Aciano Re de gli Auari .	49	di Aragona .	691
Caffa doue situata .	798	Piglia sopra se la impresa Turche-	
Fondata da Genouesi sopra le rui-		ica .	692
ne di Theodosia .	798	Priua Ferdinando del Regno .	692
Soggiogata da Maometto .	798	Callisto Antipapa .	155
CAGLI sotto Azzo viij .	166	Caluorda resa à Henrico xv .	791
Caiano donato à Herole .	709	CAMERINO sotto Azzo viij .	166
CAIO ATIO origine de gli Estensi .	5	Camino	
Caio Valio Policarpo .	198	Bianchino .	299
Caitbeie Soldano di Babilonia ap-		Caterina moglie di Bertoldo ij .	
presenta Borso .	781	360	
Principale de Maomettani .	781	Gerardo .	179. 260
Calabri doue habitarono .	701	Marchino .	220
Calabria: accostatafi à Giovanni di		Raimondo .	180
Angiò .	707	Ricciardo . vedi Ricciardo .	
Alta quale sia .	701	Campagna da Ludouico xj . promef-	
Passa quale sia .	701	sa al fratello .	746
Habitata da Normanni .	702	Campagna di Roma dipredada da Sil	
Ridotta sotto Ferdinando .	708	uestro Lauini .	708
Solleuata da Antonio Centilia .		Campani doue habitarono .	701
703		Campania Felice doue sia .	701
Sotto i Normanni .	98	Acquistata da Bellisario .	42
Caladoco Prefetto del Friuli .	61	Occupata da Normanni .	99
CALAONE in protezione di Caio		Racquistata da Mathelda .	99
Ario, & di Aurelio .	6	Campo basso .	
Preso da Ezzelino .	186	Carlo Capitano de Parmigiani .	
Racquistato da Azzo ix .	186	676	
Rifatto .	186	Campo Fregoso	
Spianato .	169	Antonio .	550
Calcagnini		Battista .	597
Theosilo .	749	Giouanni Doge di Genoua .	674
Caldeno preso da Ezzelino .	178	Ludouico Doge di Genoua .	713
Caldosi		Pandolfo .	725
Antonio .	654. 725	Paolo . vedi Paolo .	
Giacopo . vedi Giacopo .		Pirino . vedi Pirino .	
Raimondo .	654	Spinetta .	725
Restagnino .	725	Tomaso . vedi Tomaso .	
Oppressi da Dauali .	719	Campo Gaiano da Leonello donato	
Calieri Giudicato di Sardegna .	166	à Borso .	655
Callisto ij .	118	Campo nouo datosi à Vinitiani .	492

Preso,

S E C O N D A .

Preso, & presidiato da Francesco Carrara.	488	Fuggito di Bologna.	590
campo San Pietro		Pratticano la morte di Annibale Ben tiuoglio.	659
Giacopo.	171.174	cani	
Giouanni.	334.335	Facino. vedi Facino.	
Guglielmo.	174	Filippino.	453
Tiso. vedi Tiso.		canossa fabricata	66
campora Massa del Ferrarese.	201	Assediata da Berengario.	67
canale Arco detto orfano.	59	Come situata.	101
canale delle Fornaci.	489	Inespugnabile.	101
canali		canossi	
Odo.	309	Alberio.	515
Candiani		Angelo.	260
Pietro Doge di Vinetia.	63	Gabriotto.	375
candolo Velcouo di Parma.	99	Guido.	508.511
Condennato.	99	Nicolo.	508
Fatto Antipapa.	97	Orlandino.	252
cane Francesco Grande dalla Scala.		Simone.	511
264.405		Fidelissimi à Marchesi.	275
Venuto contra Azzo x.	278	Vniti contra Reggio.	468
Vicario Imperiale di Verona, & Vi		cantelmi	
cenza.	298	Gioan Paolo Duca di Sora.	703
Vinto da Francesco.	299	Pietro Conte di Popolo.	708
Collegato co Matteo Viscote.	315	cannio assediato da Giouani di An	
Collegato con Ludouico v.	323	giò.	713
Collegato co Marchesi.	324	canuto Re di Noruegia venuto con	
Rotto dalle genti d'Austria.	324	Federico Imp. in Italia.	143
Tenta la espugnatione di Pado		capelli	
ua.	324	Nicolo.	528
collegato contra il Re Giouanni di		Vittore.	658.721
Boemia.	332	capitolio destrutto da Normani.	105
Aspira al Dñio di Modona.	351	capo di Eridano luogo nel Ferrare	
Morto.	333	se.	199
cane Grande ij.	777.405.461	capo di Rhedi luogho nel Ferrare	
Signore di Verona.	777	se.	199
Collegato contra Giouani Viscon		capo de Bianchi preso, & ucciso.	436
te.	379.382	caporioni Romani offesi da Ludo	
Ucciso dal Fratello.	389	uico da Sulmona.	491
cane ij. Signorio.	389.405	caprino acquitato da Ferdinando Re	
Uccide il Fratello.	389	di Napoli.	709
Collegatosi contra Bernabò.	389	capua espugnata da Henrico viij.	119
Abboccatosi con Bernabò Viscon		capuani	
te.	394	Matteo. vedi Matteo.	
canedoli		capucci	
Battista. vedi Battista.		Pietro Legato Apostolico.	109
Gaspere.	583.590.659	caraccioli	

TAVOLA

Giouanni. vedi Giouanni.		CARLO di Boemia andato in Aui- gnone.	333
Luigi Conte di Neocastro.	719	Rompe l'esercito di Rainaldo iiij.	334
Marino.	729	Soccorre San Felice.	335
Adheriscono à Giouanni d'Angiò.		Resta in Lucca.	337
704		Resta in Modona.	337
Caraffi		Torna in Germania.	340
Giacopo.	719	Auezzo à calare in Italia.	356
Gioan Antonio.	796	Ricercato da Vinitiani di colle- garfi con loro.	357
caraimerza Tartaro chiama il Tur- co à Caffa.	798	Torna in Italia.	359
Caramania occupata da Maometto, & da Pietro Mocenigo restituita al Caramano.	783	iiij. Imperadore.	382
Carauaggio assediato da Francesco Sforza.	672	Passa in Italia.	582.395
Del Duca di Milano.	688	Conduce l'esercito contra Berna- bò Visconte.	395
Reso à Francesco Sforza.	672	Danneggia il Veronese.	396
Carazabeg rotto da Scanderbeg.	728	Pacificato con Bernabò.	396
Carboni		Passa in Toscana.	396
Ludouico Poeta	778	Ha obediienza dalla Toscana.	396
Carcano assaltato da Rainaldo.	148	Passa à Roma.	396
Carceri fabricate da Ezzelino.	204	Venuto à Ferrara.	396
Cardinale Morinese Legato Pontifi- cio.	665	Torna in Germania.	396
Cardinali del Papa, & dell'Antipapa partiti da loro per creare altro Pa- pa.	508	Carlo Manno Re di Germania.	89
Presi da Federico ij.	190	Carlo iij. Semplice Re di Francia.	84
Cardoni		Carlo v.	394.431.548
Raimondo.	318.319	Carlo vj.	548
Carfignana sollevata.	681	Collegato con alcuni potentati Ita- liani.	424
Tumultua.	415	Dà i Gigli di Francia à Nicolò iij.	535.786
Carlinghi discendono da Guelfoni.	150	Carlo vij. coronato à Rems.	569
Carlo Martello Maestro del palazzo di Francia.	54	Pacificato col Duca di Borgogna.	588.
Carlo Manno figliuolo di Pipino.	55	Dà fanore à Carlo di Orlens per acquistare Milano.	666
Carlo Magno figliuolo di Pipino.	55	Signore di Genoua.	692
Re de Franchi.	57	Perde Genoua.	712
Re de Longobardi.	57	Manda soccorro al Castelletto di Genoua.	713
Patricio de Romani.	57	CARLO viij.	460
Imperatore Romano.	58.102.320.	CARLO d'Angiò chiamato dal Papa al conquisto del regno di Napo- li.	229
322.599.701		Andato à Roma.	232
Carlo ij. Caluo Re di Fràcia, & Imp.	89.148	Entra nel Regno.	233
Carlo iij. Imp.	62.321.322		

Re

S E C O N D A .

Re d'amendue le Sicilie. 232	CARLO Conte di Valloes. 245.270.
Senatore di Roma. 232	271
Acquista il Regno di Napoli. 233	Inuestito òl Regno d'Aragona. 245
Vince, piglia, & vccide Corradino. 235	Rotto da Ruggiero Oria. 246
Perde la Sicilia. 243	Honorato, & donato da Azzo x. 270
Inuita à duello il Re d'Aragõa. 245	Passa in Italia cõtra Visconti. 316
Fa guerra con Giacopo Re di Sicilia. 247	Assediato da Galeazzo Viscõte. 318
carlo Claudio Re di Napoli. 259.	Vscito d'Italia. 318
270.301	Carlo Fogliano suocero di Ottobuono iij. 506.512
Cõduce Celestino v. à Napoli. 261	Andato à Reggio. 511
Pacificato col Re d'Aragona. 261	Perseguita l'esercito di Nicolo iij. 514
Vnito con Azzo x. 271.272	Carlo Gonzaga preso. 641
Carlo Martello d'Angiò. 242.246	Generale del Duca di Milano. 674
Carlo Senza terra d'Angiò. 303.346	Assediato & rotto da Tadeo di Este. 662
Venuto à Ferrara. 303	Condotta da Milanefi. 658
Carlo da Durazzo Re di Napoli. 401	Partito da Francesco Sforza. 674
Carlo Re di Nauarra. 750	Aspira al pricipato di Milano. 675
Carlo Principe di Biana. 750	Partito da Milanefi. 678
Mosso contra il padre. 750	Da Vinitiani mandato in aiuto de Sanefi. 691
Passa in Italia. 750	CARLO Malatesta soccorre France- sco Gonzaga. 426.427
Carlo Duca di Berry collegato contra il Re Ludouico xj. 727	Generale di Fracesco Gõzaga. 428
Duca di Normandia. 727	Rompe l'esercito Milanese. 428
Duca di Guienna. 746	Abboccatosi per trattar la pace del Duca di Milano. 430
CARLO Conte di Carolois collega- to contra Ludouico xj. 727	Andato contra il Duca di Mila- no. 450
Sdegnato con Ludouico xj. 727	Andato in aiuto del Legato. 492
Piglia Dynant. 746	Luogotenente del Duca di Mila- no. 503
Duca di Borgogna. 746	Partito da Milano. 508
Costringe i Liegesi ad accordarsi col Vescouo loro. 746	Raccoglie Gregorio xij. in Rimi- ni. 508
Vnito con Ludouico xj. à danni di Liege. 746	Venuto à Ferrara. 521
Saccheggia & arde Liege. 746	Seguace di Gregorio xij. 523
Collegato co Vinitiani. 750	Generale di Vinitiani rompe gli Ongheri nel Priuli. 527
Fauorisce Odoardo ad impatro- nirsi d'Inghilterra. 774	Capitano sfortunato. 546
Assedia Nus. 797	Generale de' Fiorentini. 546
Pacificato con Federico iij. 797	Vittorioso resta vinto, & preso. 547
Acquista, & perde Lorena. 797	Liberato. 552
Carlo Duca di Brabantia. 73	Passa la Scoltenna. 555.556
Carlo Duca di Lorena. 702	
Carlo Duca di Orlens pretende so- pra Milano. 666	

TAVOLA

Ributtato da Brescia. 556	Tadea moglie di Mastino dalla Scala. 318
Generale del Duca di Milano. 563	Vbertino detto Albertino occupa Padoua. 219.333.361.495
Rotto, & preso dal Carmagnuola. 563	Vbertino ij. 495
carlo Torrella dipreda i liti di Terra di Lauoro. 724	Vbertino iij. 495
Rotto & preso. 726	Vbertino iij. 495
carlo Visconte ricettato da Fiorentini. 407	Vguccione. 495
Morto. 467	carroccio che fosse. 145
carlotta di Sauoia moglie di Ludouico xj. 748	cattagine presa da Vandali. 10
carmignano preso da Azzo viij. 164	catturo preso da Ezzelino. 221
carpi assediato da Fraccesco Pico. 352	casa Giolosa in Ferrara. 290
Lasciato a Pij. 344	casal grande reso à Nicolo iij. 513
Preso da Zaccheria Tosabecchi. 351	CASALMAGGIORE sotto Albertino. 73
Raccomandato à Borso. 748	casalmaggiore da Terzi dato à Vinitiani. 516
Ricuperato da Manfredio Pio. 352	Reso al Carmagnuola. 562
carpillo Gaudentio figliuolo di Entio. 36	Tolto à Vinitiani. 560.628
carrara	Casimiro ij. Re di Polonia. 782
Ardicione. 546.547	Casimiro iij. 782
Francesco il Vecchio. Vedi Francesco. 546.547	casabeg Principe di Caramania. 784
Francesco ij. Nouello. Vedi Francesco. 546.547	castiodoro figliuolo di Candido. 36
Francesco iij. Vedi Francesco. 546.547	castel Baldo fabricato da Padouani. 260
Gentile. 471.495	castel Bolognese dato ad Antonio Bentiuoglio. 540
Giacopino. Vedi Giacopino. 471.495	Rilasciato da Antonio Bentiuoglio. 566
Giacopo. Vedi Giacopo. 471.495	Sotto Almerico Barbiano. 461
Giacopo Grande. Vedi Giacopo. 471.495	castel Capuano reso al Re Alfonso. 654
Giacopo ij. 377.495	castel Crescentio di Roma. 76.98.99
Giacopo iij. Vedi Giacopo. 377.495	Espugnato. 100
Giacopo Naturale. Vedi Giacopo. 377.495	castelfraco dato ad Vguccione Contrario. 461
Gigliuola moglie di Nicolo iij. 424.495	castel Guelfo acquistato alla Chiesa. 644
Giouannino. 219	castel Guglielmo fabricato. 162
Marfilio. Vedi Marfilio. 495	castel Guglielmo dato à tēpo in Guardia de Vinitiani. 488
Marfilio ij. 495	Datoli à Vinitiani. 493
Marfilio iij. 495	Occupato da Francesco Carrara. 489
Mastino. 333.368	Tolto ad Azzo x.
Nicolo fuggito di Padoua. 324.333.495	castella dell'Imolese occupate da Guido
Nicolo ij. 495	
Pietro. 231	

S E C O N D A

do Antonio Manfredi.	582	Fatto da Viniziani.	354
Del Modoneſe da Sigifmondo don-		Preſo da Pietro Roſſo.	355
nate à Nicolo iij.	577	caſtello di Bologna reſo al Piccini-	
Del Modoneſe quante fiano.	251	no.	626
Del Monferrato impegnate ad Al-		caſtello di Breſcia preſo dal Carma-	
drouandinò iij.	383	gnuola.	556
Del Nouareſe acquiſtato da Fran-		caſtello di Leone aſſediato da Vi-	
ceſco Sforza.	675	ſconti.	244
Del Reggiano, da Sigifmondo do-		caſtello di Milano datoſi ad Alfonſo	
nate à Nicolo iij.	577	di Aragona.	668
Del Veroneſe preſe da Nicolo Pic-		Di Milano rihauuto da Milanefi.	
cinino.	640		668
Del Vicetino date ad Azzo ix.	166	caſtello di Piſa dato à Fiorétini.	491
Del Vicentino preſe da Nicolo Pic-		Reſo à Piſani.	491
cinino.	640	caſtello di Portazobbia occupato, &	
Del Vicentino ricuperate da Fran-		perduto da Antonio Viſcòte.	503
ceſco Sforza.	640	caſtello di Reggio aſſediato.	468
Di Como acquiſtate da Franceſco		caſtello di San Felice di Verona.	643
Sforza.	674	caſtello di Vincennes doue ſia.	727
caſtellarano aſſediato, & liberato.	415	caſtello fatto in Modona.	364
caſtellarre Maſſa del Ferrareſe.	201	caſtello Vecchio di Verona.	643
caſtelletto del Cremonefe.	506	caſtello Vecchio di Verona reſo al	
caſtelletto di Genoua aſſediato da		Carrara.	469
Genouefi.	712	caſtello Vecchio fabricato in Ferra-	
Reſo à Franceſco Sforza.	725	ra.	403
Reſo à Fregofi.	713	CASTELNUOVO del Parmigiano da	
caſtelli		toſi à Leonello.	667
Azzo. Vedi Azzo.		caſtel nuouo ſotto Giacopo Terzo.	
Girolamo.	682.765		514
Marino.	402	caſtel nuouo del Reggiano.	508
Pellegrino.	656	caſtel nuouo di Cremona preſo da	
Tomaſo Capo della còpagnia del-		Franceſco Bembo.	554
la Roſa.	433	caſtel nuouo di Ferrara fabricato.	
caſtellione Maſſa del Ferrareſe.	201		781
caſtello Almare acquiſtato da Anto-		caſtel nuouo di Napoli reſo al Re	
nio Piccolomini.	719	Alfonſo.	782
caſtello della Cina fortificato dal		CASTELNUOVO di Tortona dona-	
Carmagnuola.	561	to à Borſo.	782
Della Bina perduto, & Racquiſta-		caſtelnuouo di Verona reſo al Car-	
to dal Carmagnuola.	562	rara.	468
caſtello della Pietra.	25	caſtelnuouo ſopra l'Alra.	409
Caſtello dell'Vouo dato à Franceſi.		caſtel Santo Angelo di Roma come	
	711	chiamato prima.	76
Dipredato dal Torrella.	711	caſtel Tedaldo aſſediato.	292
caſtello delle Saline fatto da Maſti-		Eſpugnato da Ferrareſi.	294
no.	353	Eſpugnato da Marcheſi.	305

TAVOLA

Fabricato.	72	caualiere Montafaci configliere di	
Rifatto.	404	Nicolo iij.	432
Sorto Vinitiani.	289.291	caualli	
Spianato.	305	Antonio.	482
castel Tialto.	289	cauazzi	
castigliano restituito al Marchese di		Guglielmo Capitano di Mastino.	
Mantoua.	687	335	
castiglione preso da Guido Nouel-		cecilia di Bradenburg moglie di Gu-	
lo.	228	glielmo v.	570
castiglioni		ceco Sanseuerino difende Verona.	
Branda Cardinale.	586	481	
Brico Guidone.	464	Vnito col Ferrara all'acquisto di	
Francesco.	689	Arona.	465
Guarniero.	691	Decapitato.	500
Roberto Vicario Imperiale della		celano acquistato da Pio ij.	724
Marca.	212	Dato ad Antonio Piccolomini.	788
castogia presa da Azzo x.	225	celestino Papa.	9.616.619
castracane		celestino ij.	133
Beltramino rotto da Aldrouandi-		celestino iij.	157.159.702
no iij.	383	celestino iij.	190.203
Castruccio. Vedi Castruccio.		celestino v.	261
castrocaro assediato da Bartolomeo		celti sotto gli Alani.	10
Colcone.	730	cencio piglia Canedolo Antipapa.	98
Espugnato da Vinitiani.	490	Piglia Gregorio vij.	100
Rinforzato da Fiorentini.	745	ceneda sotto Carlo di Boemia.	363
catabriga entra in Verona.	642	Sotto Mastino.	333
catalani eleggono diuersi Principi.		cenomani doue habitarono in Ita-	
750		lia.	196
Espulsi di Ferrara.	304.305	Restati in Italia.	196
catalogna ribellata al Re Giouanni		centilia acquistata da Sanseuerini.	708
di Aragona.	750	centilij	
catania espugnata da Bellisario.	42	Alfonso. Vedi Alfonso.	
CATERINA moglie di Federico Elet-		Antonio. Vedi Antonio.	
tore di Sassonia.	408	certo dato al Legato di Bologna.	464
caterina di Brandenburg moglie di		Sotto i Gozadini.	448.461
Magno ij.	439	cerretto spianato.	687
caterina di Ceua moglie di Ostasio		CERRO in protezione di Caio Atio,	
Polenta.	414	& di Aurelio.	6
caterina di Francia moglie di Hen-		Preso da Ezzelino.	186
rico v d'Inghilterra.	569	Racquistato da Azzo ix.	187
caterina Fiamenga moglie di Carlo		Rifatto.	186
di Valloes.	270	Spianato.	169
catulo Principe Bauaro.	139	ceruia sotto Forli.	263
caualcabò		Sotto i Malatesti.	582
Correse. Vedi Correse.		cesari chi detti.	71
Vgone.	458	cesarini.	

Giuliano.

S E C O N D A

Giuliano. Vedi Giuliano.		città nuoua p̃sa da Bernardo ij.	792
cesena danneggiata.	167	cittadella di Brescia assediata da Fr̃a-	
Sotto Bolognesi.	263	cesco Carrara.	462
Sotto gli Ordelfaffi.	263	Soccorso da Ducheschi.	462
chiesa de gli Angeli edificata.	650	cittadella di Parma assediata da Ni-	
chiesa di San Georgio edificata.	63	colo iij.	516
chiesa di San Michele del Gargano		Presa.	516
spogliata dal Re Ferdinando.	709	cittadella di Praga ottenuta da Sigif-	
childeberto Re de Franchi.	49	mondo Imp.	574
childeberto Re de Franchi.	53	cittadella di Reggio assediata da	
childerico iij Re de Franchi depo-		Vguccione Contrario.	516
sto.	55.505	Presa.	516
chilone fiume doue sia.	716	cittadella di Verona resa al Carra-	
chioggia presa, & distrutta da Fran-		ra.	467
cesi.	59	cittadella nuoua di Brescia resa al	
chiusa del Duca di Milano.	687	Carmagnuola.	554
christiano Theologo Legato del Pa-		cittadella vecchia di Brescia presa dal	
pa.	103	Carmagnuola.	554
christiarno Re di Dania.	791	cittadella uecchia di Verona.	642
christoforo Tolentino condotto da		ciuidale dāneggiato da Pādolfo Ma-	
Nicolo Piccinino.	655	latesta.	528.529
Entrato in Verona.	628	Preso da Rainaldo iij.	335
Mandato à Parma.	675	Proferto à Vinitiani.	465
chuftringia doue sia.	116	Tolto à Vinitiani.	525
chunigunda è Chunza.	88	claffo Re de Longobardi.	47
chunza d'Altdorff moglie di Az-		claritia di Sueuia moglie di Ludoui-	
zo iij.	88.90.152	co di Turingia.	208
ciarbeloni		cleffo Re de Longobardi.	48
Troilo. Vedi Troilo.		clemente ij Papa.	86
Cipri acquistato da Guido Lusigna-		clemente iij.	157
no.	158	clemente iij.	231.236
Cesio à Vinitiani.	784	Estirpa i fraticelli.	269
Conseruato da Pietro Moccnigo.		Transferisce la Sede Apostolica in	
784		Auignone.	280
circo di Nerone in Roma.	98	clemente v cerca acquistare Ferra-	
ciriaco Patriarca Costantinopolita-		ra.	284.288
no.	620	Procura che Henrico vij. passi in	
cirillo Theologo.	636	Italia.	288
città d'Italia distrutte da Atila.	32	Scommunica Vinitiani.	291
città di Penne acquistata da Giaco-		Predica la Croce contra Vinitiani.	
po Piccinino.	707	292	
Lasciata à Giacopo Piccinino.	724	Indignato contra il Pelagrua.	300
città Leonina che sia.	98	Ricociliato co Vinitiani.	300.301
Presa da scismatici.	98	Ordina constitutioni sopra la In-	
Racquistata da Mathelda.	98	quisitione.	307
Racqstata da Baldaflare Cossa.	520	clemente vj.	370

e iij

Annula

T A V O L A

Annulle le censure contra i Mar-	colonna
chessi. 371	Giacopo Cardinale. 259
Chiama Giouini Visconte ad Aui-	Lorenzo. 594
gnone. 381	Ottone che fu 538
clemete Antipapa di Herico iij. 105	Martino v. 330
clemente Antipapa de Francesi. 401	Stefano. 330
Fugge a Napoli. 402	colonnese accordati con Ferdinando
Passa in Auignone. 402	Re di Napoli. 749
clemenza di Zeringia moglie di Hen-	Preso da Azzo x. 263
rico ix. 150	colornio da Terzi dato a Vinitia-
clemenza Palatina moglie di Hen-	ni. 516
rico x. 159	Lasciato da Vinitiani. 522
clemenza d'Angio moglie di Carlo	Da Terzi tolto a Vinitiani. 522
di Valloes. 271	COMACCHIO dato a Ottone. 61
Clemenza d'Habsburg moglie di Car-	Confermato ad Aldrouandino iij. 382
lo Martello d'Angio. 242	Sotto la giuridittione di Ferrara.
cliperico Re de Franchi. 53	159.202
cliperico ij Re de Franchi. 53	Occupato da Astolfo. 54
cloderico Re de Franchi. 53	Danneggiato da Vinitiani. 61
clodia Isola doue sia. 34	Detto Cimaclo. 61
clodoueo Re de Franchi. 53	Sotto i Re d'Italia. 68
clotzech preso da Bernardo. 409	Distruito da Vinitiani. 68
coberto conte di Neoburg. 139	Comacchio arso da Vinitiani. 481
Morto. 139	como fu della Trifu Oufentina. 2
COBITOSA moglie d'Isnardo Male	Occupato da Ottone Rufca. 457
spini. 230	Racquistato dal Duca di Milano.
cocci	538
Francesco. 571	Refo a Corrado ij. 82
codrea Villa nel Ferrarese. 199	compagni
codereda Villa nel Ferrarese. 199	Giuanni Secretario di Borso. 767
coleoni	compagnia Bianca disfatta. 422
Bartolomeo. vedi Bartolomeo.	compagnia de Bianchi doue princi-
benedetto. 722	piata. 435
collalto	Disciolta. 436
Antonio. 227	compagnia della Rosa piglia Barto-
Schinella. 413	lomeo Gonzaga. 434
colle sotto Fiorentini. 363	Stipendiata da Bolognesi. 435
colletto di Spilimberto morto. 22	Stipendiata da Nicolo iij. 433
COLOGNA sotto Obizo vj. 242	compagnia di San Giorgio ordina-
cologna assediata da Ezzelino. 179	ta. 421
Espugnata da Obizo vj. 242	Discece gli Oltramontani in Ita-
Spianata. 299	lia. 421
colomanno Re de gli Schiaui. 90	Sbandata. 422
colomano Re di Vngheria. 116.120	compagnia Santa ordinata. 400
colonia assediata dal Carrara. 469	cõcordia assaltata da Marcomani. 24
Ritenuta dal Carrara. 471	

Difesa.

S E C O N D A .

Difesa	24	conti di Fiandra onde originari .	123
Presà, & dissolata da Atila .	30	conti di Habipurg sono del sangue	
condolmieri		Merouingo .	266
Francesco Cardinale . Vedi Fran-		conti di San Bonifacio non discen-	
cesco .		dono dal sangue Estense .	160
Gabriello . 570 che fu		conti Guidi	
Eugenio . iij .		Guido Guerra . Vedi Guido .	
confluenza città doue sia .	120	Guido Nouello . Vedi Guido .	
CONNO	101	Pietro da Bagno .	521
confandali Villa del Ferrarese .	200	contrarij	
CONSELICE sotto Nicolo ij .	400	Ambrogio .	653
Sotto Nicolo ij .	508	Giacopino .	308
conselice dato à Giouanni Barbia-		Mainardo Consigliere di Nicolo	
no .	419	terzo .	411
Sotto Almerico da Zagonara .	508	Nicolo .	653
conselue del Padouano espugnato		Tomaso . Vedi Tomaso .	
da Azzo x .	219	Vguccione . Vedi Vguccione .	
contado di Rimini acquistato da Fe-		contursi donato ad Hercole .	709
derico Montefeltro .	719	coparo Massa del Ferrarese .	201
contarini		corarij	
Antonio .	528. 552	Angelo . 500 che fu	
Federico . Vedi Federico .		Gregorio xij .	
Girolamo .	565. 640	Marco .	519
Leonardo .	646	Nicolo .	525
Ludouico .	639	Paolo .	565
Marino .	571	corbola fortificata .	404
Stefano .	660. 630	corcira Negra detta Velia .	62
conte di Asper Capitano de Tede-		cordoano Re di Concordia .	24
schi .	374	corinto assediato da Bertoldo terzo .	
conte di Romagna istituto .	262	712. 723	
conte Media Consigliere di Nicolo		corlo Massa del Ferrarese .	201
terzo .	433	cornari	
Licentiatto da Nicolo iij .	434	caterina Reina di Cipri .	784
contea di Tirolo è parte di Bauiera .		Georgio .	576
122		Marco .	745
contee militari dell'Imperio Roma-		Pietro .	430
no .	202	corradino .	216. 236
conti		Passa in Italia .	234
Demetrio .	298	Impedito da Obizo vj. passare in	
Donato .	777	Romagna .	251. 256
Giouanni Condottiere de Vinitia		Vinto, preso, & morto .	235
ni .	630. 640. 675	Vindicato da Siciliani .	246
Siluestro .	730	CORRADO .	73. 81. 106
conti di Arco onde originati .	128	CORRADO ij. Cardinale. 90. 116.	
conti di Barbiano deuoti del Conte		117	
di Virtu .	412	CORRADO iij .	393

corrado

TAVOLA

corrado ij. Imp.	81. 85. 88	corrado Fellanoce Pretore in Ferra	
Passa in Italia.	81	ra.	147
Leua la Bauiera à Henrico quarto.		corrado dal Burchio Podestà di Pado	
115		ua.	333
Dà stato à Ezzelino Tedesco.	217	corrado da Matelica vecchio.	464
corrado di Stouffen.	117	corrado Altdorff.	89. 90
ij. Imp.	110. 122. 235	corrado di Altemberg Capirano de	
Assediato in Augusta da Henrico		Tedeschi.	420
ottaio.	124	corrado di Borgogna.	84
Fugge d'Augusta.	124	corrado Sforza rompe Guglielmo di	
Priua Henrico viij. della Sassonia,		Monferrato.	684
& della Bauiera.	126	Vince i Sauoini.	677
Fa tregua con Guelfo viij.	136	correggesco danneggiato da Otto	
Passa per l'acquisto di Terra Santa.		no ij.	314
136		correggeschi	
Rappacificato con Guelfo ottauo.		Antonio.	748
137		Azzo. Vedi Azzo.	
corrado di Guibelinga Re d'Italia se		Gerardo.	468. 510
parato dal padre.	110. 120	Giberto. Vedi Giberto.	
corrado di Stouffen Re de Romani.		Giberto.	508. 509
180. 208		Manfredo.	748. 752
Re di Gerusalemme.	180	Matteo.	180
Re di Napoli.	216. 236. 502	Nicolo. Vedi Nicolo.	
Dimora in Germania.	210. 215	Accordari col Re Alfonso.	664
Passa in Italia.	216	Guaftano il Parmigiano.	664
corrado Re di Borgogna.	120	In protezione di Borso.	752. 768
corrado Duca di Bauiera.	121	Raccomandati à Borso.	748
corrado Duca di Boemia.	236	correggio raccomandato à Borso.	
corrado Duca di Delmatia.	139	748	
Morto.	139	Sotto la protezione di Nicolo ij.	
corrado Duca di Franconia.	85. 120	520	
corrado Duca di Sueuia.	235	correggiuola espugnata da Azzo x.	
Venuto con Federico in Italia.		219	
139		corfica sotto i Pisani.	144
corrado Duca di Teck.	437	corte Haug doue fosse.	109
corrado Duca di Zeringia.	90. 118	corte Helina doue fosse.	88
Signoreggia in Borgogna.	123	cortese Caualcabò bandito di Man	
corrado Sueuo Palatino.	235	roua.	279
corrado Conte Palatino.	97. 159	Gouernatore di Reggio.	273
corrado Lantgrauio di Turingia.		Saluato da Ferrarese.	288
236.		CORTICELLA sotto Alberto.	73
corrado di Lanzelnhart Vicario Im		cortile anteriore alla piazza di Fer	
periale nel Piceno, & nell'Esarca		rara formato da Hercole.	783
to.	156	cortona assediata da Ladislao Re di	
corrado Tolusio Vesouo Brusinen		Napoli.	511
se.	181	Refa à Ladislao.	519

Venduta

S E C O N D A .

Venduta à Fiorentini .	535	costantinopoli acquistata da baldouino .	
Corni		Acquistata da Michiele Paleologo .	
Giacopo Principale della Marca Triuigiana .	227	720	621
corulo Massa del Ferrarese .	201	Assediata da Saraceni .	53
cofenza doue sia .	180	E nel medesimo Clima, che Ferrara .	602
Presa, & saccheggiata .	708	Fu Bizantio .	1
Cosmo de Medici mandato à Ferrara .	576	Presa da Maometto .	685
Mandato à Vineria .	609	Principale città dell'Oriente .	1
Principale cittadino di Fiorenza .	639	costantio Imp .	615
Quasi reggeua la Republica di Fiorenza .	661	COSTANZA .	161. 174
Persuade Santo Bentiuoglio andare al Gouerno di Bologna .	663	COSTANZA moglie di Vberto di Maremma .	230
Mandato à Francesco Sforza .	674	COSTANZA moglie di Malatesta Vnghero .	377. 406
Come Principato ad arricchire .	779	costanza di Aragona moglie di Federico ij . Imp .	236
Peritissimo delle cose d'Italia .	757	costanza Normanna moglie di Corrado Re d'Italia .	110
Morto .	729	costanza Normanna moglie di Enrico vj .	158. 240. 702
colla		costanza Sueua moglie di Ludouico Langrauo di Turingia .	236
Baldassare. Vedi Baldassare. che fu Giouanni xxij .		costanza Sueua moglie di Pietro di Aragona .	235. 240. 247
Giouanni . Vedi Giouanni .		Persegnitato da Odoacro .	39
coffiscione di Crusuicia autore della stirpe de Re di Polonia .	756	COSTANZO commoue la guerra contra Gotti .	42
costabili		Piglia Salona .	43
Alberto .	642	Rotto da Gotti .	43
Drago .	338. 273	costanzo Sforza calza gli speroni à Borso .	775
Giuliano .	271	Vnito col Coleone contra Fiorentini .	730
Nicolo .	433	COTIGNUOLA sotto Nicolo secondo .	299
Paolo .	468	cotignuola da Nicolo ij. data à Sforza .	22. 524
Paolo .	439. 751	Sotto i Polenti .	415
costante Imp .	198. 202	couriago donato da Borso à Theofilo Calcagnino .	749
costantina Isoetta sommersa .	32	crastinas Signore di Verona .	25. 28
costantino Magno .	1	crema assediata da Federico Imper .	140.
costantino ij .	52. 53	Assediata da Vinitiani .	677. 678
costantino iij .	53. 620		
costantino iij .	56. 198. 620		
costantino v .	599. 620		
costantino viij . Monomaco .	619. 620		
costantino Patriarca di Costantinopoli .	618		

TAVOLA

Da Azzo x. accordata con la Lega.		cumani doue habitarono.	701
265		cunigonda di Dania moglie di Hen-	
Datafi à Vinitiani.	678	rico iij. Imp.	121
Refa à Federico Imp.	141	cunigonda di Sueuia moglie di Vin-	
Refa à Vinitiani.	687	cislao Re di Boemia.	235
Ribellata à Visconti.	459	cuniperto Re de Longobardi.	52
Tumultua.	472	cunnuolo.	81
cremona assediata dall'armata Vini-		curco preso da Pietro Mocenigo, &	
tiana.	672	dato al Caramano.	784
Assediata dalla Lega contraria al		D Agoberto Re de Franchi.	51. 54
Re Giouanni.	341	Damaso Papa.	617. 619
Datafi al Re Giouanni.	331	Damaso ij.	87
Desiderata da Filippo Maria Vis-		Dandoli	
conte.	661	Fantino. Vedi Fantino.	
Dote di Bianca Maria Viscote.	644	Francesco Doge.	300 355 357
Presa da Agilulfo.	50	Gerardo. Vedi Gerardo.	
Refa ad Azzo Visconte.	341. 342	Giacopo ritenuto dal Turco.	568
Ribellata al Duca di Milano.		Marco.	242
457. 459		Dania fatta tributaria all'Imperio	74
Soccorfa dal Duca di Milano.		Daniele Orfino Conte di Sarno.	703
560. 561		Ribellato al Re Ferdinando di Na-	
Sotto Cabrino Fondolo.	506	poli.	703
Sotto il Duca di Milano.	542	Riconciliato col Re Ferdinando.	
Tentata, & non presa dal Carma-		310	
gnuola.	572	Vnito con Giouanni d'Angiò.	706
cremonese daneggiato da fautori di		Daniele Vescouo di Praga.	147
Ottobuono ij.	531	Dante come poeta accetta le cose fal-	
cremonesi vinti da Matteo Visconte.		se per vere.	286
265		Contrario à Guelfi nel suo poema.	
crepalcuore giogo dell'Apennino.	709	286	
CREVALCVORE datosi à Nicolo iij.		Difeso contra il Giouio.	268
450		Ne gli essempli segue la opinione	
Lasciato à Nicolo iij.	461	piu, che il vero.	285
crepalcuore postosi in libertà.	450	Onde piglia il falso per vero.	286
crenelli		Dauoli	
Tomasino Capo della compagnia		Alfonso. Vedi Alfonso.	
della Rosa.	433	Inico.	694
proce		Inico ij.	708
Giacopo. Vedi Giacopo.		Roderico.	694
roia assediata da Amurathe.	728	Dauid Cognino Imperatore di Tra-	
Assediata da Maometto.	728	pezunte.	747
Presa da Maometto.	728	Dauid Re di Scotia.	360
Ricuperata da Scanderbeg.	728	Decurioni chi siano, nelle Colonie.	
forti		car.	5
Lancilotto Agente del Duca di Mi-		Delmati assaltati da Acarino.	26
lano.	890	Rotti da Foresto.	13

Vinti.

S E C O N D A

Vinti	28	Dinazzano preso da Rainaldo terzo	335
Delmaria detta poi Schiauonia	52	Preso, & conseruato da Nicolò terzo	511
Sotto gli Sclau	52	Dionisio Sardicese venuto à Ferrara	610
Delmenhorst soccorso da Guglielmo quinto	791	Dionisio Tiranno	104
Delmenouu fiume	422	Dioscoro Patriar. di Alessandria	616
Demetrio Desporo venuto à Ferrara	610	Scrue contra il Papa	616
Demetrio mandato contra Totila	44	Diotisalui Condottiere di Francesco Sforza	641
Demetrio Paleologo	721	Diotisalui Nerone cacciato di Fiorenza da Pietro de Medici	729
Assediato in Misetra	721	Prattica contra Pietro de Medici	729
Cede lo stato à Maometto	721	Dolcino capo de Fraticelli	270
Chiamia Maometto nella Morea	720. 721	Dominico Caprario Card. Santa Croce Legato Apostolico	685
Discorde dal fratello	721	Dominico da Fiorenza	487. 16
Manda Ambasciatore à Borso	721	Architetto	475
Privato della Morea dal Turco	759	Preso	478
Ritiene l'Aquila Imperiale	721	Stipendiato da Vinitiani	478. 487
Denti		Vcciso	515
Guglielmo vcciso da Vbertino Carara	333	Dominij de Guelfoni passati nella Casa di Este	90. 91
Paolo cacciato di Padoua	333	Dominio de Principi di Este in Germania	122
Desiderio Re de Longobardi	56	In diuersi territorij d'Italia	114
Presidente di Toscana	56	Vnito	762
Preso	56	Doadola da restituire à Fiorétini	743
Destie montagne doue siano	792	Donati	
Diacollo del Duca di Milano	687	Andrea	639
Diano donato ad Hercole di Este	709	Christoforo	634
Didimo Theologo	636	Giacopo	639
Diego Dalmasio	277	Hermolao	596
Da Bolognesi mandato in aiuto di Azzo	277	Donatiani confutati	9
Stipendiato da Bolognesi	277	Donne Boeme seguaci del Zisca	574
Venuto à Ferrara contra Vinitiani	288. 289	Donoro Massa del Ferrarese	201
Capitano delle genti Pontificie	296	Dorij Gibellini	228
Vccide Francelco	299	Pagano	379
Morto	300	Paolo	725
Diego della Ratta Conte di Caserta	301	Doroitena città	11
Vicario del Re Roberto in Ferrara	301. 302. 303	Dorso preso da Tadeo di Este	577
Diepoldo Marchese di Vogburg	116	Dositheo Monembasiese venuto à Ferrara	610
Diethboldo di Bles	120	Dotti	
Dietmaro morto	109		

Giacco-

TAVOLA

Giacopo	184	Edificio fabricato in Roma per alloggiare Leonora di Aragona . . .	789
Douara		Edui furono sotto gli Alani . .	10
Boso andato contra Federico Imp.		Egidio Cardinale Legato Apostolico .	383. 385
144		Egidio Conte di Correnuoua .	165
Boso. Vedi Boso.		Elba Isola presa dal Re Ladislao .	519
Drogone Normanno	96	Elettori dell'Imperio costituiti da Gregorio v	76. 599
Non fu marito di Mathelda . .	95	Da chi conuocati nella elezione dell'Imperatore	438
Drotulfo Duca di Brescello cacciato .	49	Elettrici Isole doue furono . . .	200
Ducato di Spoleto da Guelfo viij. dato à Federico Imp.	152	Elettrici popoli	200
Dato à Beatrice Guibelinga . .	152	Elida moglie di Bonifacio . . .	44
Di Guelfo viij	152	ELISA	185
Dote di Mathelda	96	ELISA moglie di Passarino Bonacofsa	325. 328. 329
Restituito à Guelfo vj	152	ELISA moglie di Guido da Polenta .	377. 414. 624
Ducato di Beneuento che contenesse .	49	Elisa d'Annochia moglie di Azzo ix .	179
Di Beneuento diuiso	95	Elisa di San Bonifacio moglie di Azzo viij	165
Di Beneuento instituto	701	Elisa di Biling moglie di Ottone di Anhalt	127
Di Ferrara quando ordinato . .	202	ELISABETTA moglie di Gunthero Re de Romani	408
Di Friuli che contenesse	49	ELISABETTA moglie di Hérico xvj .	793
Di Spoleto che contenesse	49	Elisabetta di Brandenburg moglie di Alberto	392
Dato à vn nepote del Papa . . .	164	Elisabetta di Hefia moglie di Alberto ij	392
Occupato da Federico ij	176	Elisabetta di Stolberg moglie di Guglielmo vj	793
Sotto Francesco Sforza	582	Elisabetta Bauara moglie di Corrado Re di Napoli	236
Lemanno instituto	149	Elisabetta Bauara moglie di Federico ij. Imp.	236
Duchi di Baniera } del sangue di		Elisabetta d'Austria moglie di Casimiro ij. Re di Polonia	783
Di Brunswich } Este	91	Elisabetta di Lutzelburg moglie di Alberto d'Austria	604
Di Luneburg }		Emanuele Imp.	133. 136. 157
Duchi di Brabantia onde originati .	123	Emanuele Cantacufcino	721
Di Lorena onde originati	123		
Di Sassonia nō discendono da Folco di Este	80		
Di Zeringia sono della Casa di Habsburg	148		
Dugardo Re delle Orcadi	10		
Durazzo preso da Maometto . . .	728		
Dynant preso, & spianato	746		
E Berardo Prefetto del Friuli . .	62. 70		
Eberardo Vescouo d'Aichstat . . .	110		
Eberardo Vescouo di Saltzburg . .	177		
Echberto Vescouo di Bamberg . .	181. 187		

S E C O N D A

Assedia Demetrio, & Tomaso Paleologhi .	721	Sotto la Chiefa .	56
Cede lo stato à Maometto .	721	Essimilo abbandonato .	723
Emilia Prouincia che sia .	197	Rifatto da Bertoldo iij .	722
Hora Romagna .	262	Esse assediato da Veronesi .	62
Emilia Via doue, & da chi fatta, & detta .	197. 262	Dato ad Alberto v. di .	406
Hora Romca .	380	De Primogeniti della famiglia Este .	72
Eminec Tartaro chiama il Turco à Caffa .	798	Fatto Contea .	57
Enzo Re di Sardegna .	190. 236. 266. 441	Fatto Marchesato .	72
Rompe i Genouesi .	191	Racquistato da Azzo ix .	184. 187
Escluso da Parmigiani .	209	Retto da gli Atij .	2
Generale del Campo Cesareo .	210	Restituito ad Aldoardo .	51
Chiamato da Modonesi .	215	Sotto i Principi di Este .	4. 6
Preso da Bolognesi .	216	Este abbruciato da Ezzelino .	216
Morto .	235	Capo della Prouincia Veneta .	2
Epifanio Theologo .	9	Città grande anticamente .	2
ERIBERTO .	52	Detto Ateste .	2
Eriberto Longobardo .	52	Fabricato .	2
Eriberto Vescouo di Reggio .	107	Fu della Tribu Romilia .	2
Eriçi		Preso da Autari .	49
Paolo .	771	Preso da Ezzelino .	203. 184. 186
Erico Re di Dania andato contra i Boemi .	574	Ribellato dal Carrara .	490
Erico ij. Duca di Sassonia .	382	Ristretto .	37
Erico iij .	409	Ethisa Sueua moglie di Henrico Re di Castiglia .	235
Erico d'Altdorff .	89	Etio Patricio .	11
ERNESTO .	52	Rompe Atila .	11
Generale de Vinitiani .	54	Eudone Re di Francia .	62
Vince i Longobardi .	54	Euganei doue furono .	1
Vcciso .	54	Eugenio iij. Papa .	133
ERNESTO di Brunfuich .	408	Eugenio iij .	570
ERNESTO ij .	393. 409	Adherisce alla Lega contra il Duca di Milano .	570
ERNESTO iij .	393	Manda gente contra i Boemi .	574.
Ernesto Vescouo d'Heldefem .	795	Conferma il Concilio di Basilea .	579
Ertenéborg preso da Guglielmo iij .	383	Propone di dissoluere il Concilio di Basilea .	579
Restituito al Duca di Sassonia .	283	Manda Nunij à Basilea .	580
Eruli chiamati in Italia .	39	Fugge da Roma .	583
Habitano sopra l'illirico .	27	Andato à Fiorenza .	584
Passano à Thule .	48	Collegato co Vinitiani, & Fiorentini .	584. 639. 643
Vinti da Longobardi .	47	Perseguitato da Romani .	584
Est di Azzo viij .	166	Insidiato .	586
Essarcato sotto Corrado Mosca .	156		

Rappacifi-

TAVOLA

Rappacificato col Duca de Milano	587	Piglia Grastalla, & Brescello	210
Andato à Bologna	599	Tiranno di molte città	218
Intima il Concilio di Ferrara	603	Affedia Mantoua	219
Accoglie in Ferrara l'Imperatore greco	610	Rompe, & piglia il Legato	225
Solpeso dal Conc. di Basilea	623	Và verso Milano	225
Deposto dal Conc. di Basilea	627	Rotto da Azzo ix	225
Accompagnato da Leonello alle confini di Pistoia	636	Ferito à morte da Azzo ix	225
Partito da Ferrara	636	Preso & non liberato	226
Soccorre i Fiorentini	643	Morto	226
Odia Francesco Sforza	654	F abri	
Habilita Ferdinando alla successio- ne del regno di Napoli	655. 692	Nicolo Consigliere di Nicolo terzo	433
Inuestisce il Re Alfonso del Regno di Napoli	655	fabriche di Ezzelino in Padoua	244
Stimola il Re Alfonso contra Fran- cesco Sforza	657	facini	
Andato à Roma	655	Vgolotto	387
Euino Duca Longobardo	48	FACINO Cane	530
Eunomiani Heretici conuinti	89	Stipendiato dal Duca di Milano	419
Eurico Re di Aquitania	10	Opposto à Roberto Imp	443
Eurico Re de gli Iberi	10	Entra nel Bolognese	446
Europa diuisa per lo scisma	510	Rompe i Bolognesi	446
Eusebio Patriarca di Antiochia scom- municato	615	Entrato à defender Bologna	452
Eusebio Patriarca di Costantinopoli Heretico	615	Rotto à Bologna	452
Eusebio Theologo	9	Vsciro di Bologna	461
Eutarico Amalo marito di Amalasun- ta	42	Presidia Brescia	464
Euthice Heretico	616	Ributtato da Francesco Carrara	465
Euthiciani estinti	619	Discorde da Giacompo dal Verme	499
Ezzelino di Onara	155	Vnito con Gabriel Maria Viscon- te	503
Capo de Gibellini della Marca	160	Affedia Pauia	523. 524
Fatto Monaco	172	Morto	531
Ezzelino da Romano	179. 227. 310	facio Conte Pisano	244
Preso, & liberato da Azzo viij	165	faentino consumato da Almerico Bar- biano	442
Caccia i Guelfi di Verona	176	FAENZA comperata da Nicolo ij	401
Fugato da Azzo ix	177. 221	faenza assediata da Almerico da Bar- biano	440
Fa guerra à Padouani	179	Datafi alla Chiesa	248
Tiranno di Padoua	183	Desiderata da Paolo ij	738
Piglia Este	186. 203	Leuatafi dalla obediienza del Papa	508
Combatte con Azzo ix	209	Liberata dall'assedio	440. 441
Và nel campo Imper. à Parma	209	Occupata da Astolfo	54
		Presa da Federico ij	203

S E C O N D A .

presa da Gioan Galeazzo Manfre- di. 523	Assedia, & acquista Crema. 140.
presa dall'Hauheuuod. 399	141
promessa alla Chiesa. 56	Contrario ad Alessandro iij.
Resa à Federico. 190	142. 168
Sotto Bolognesi. 263	Assedia Milano. 143
Sotto Federico ij. 262	Da Rainaldo rotto à Carcano.
Sotto gli Ordelaffi. 263	145. 163
Sotto il legato di Bologna. 475	Ruina Milano. 147
Sotto i Manfredi. 263	Ordina i Podestà d'Italia. 147
Sotto la Chiesa. 488	Doue alleuato. 150
Vnita con Forli. 327	Scomunicato da Alessandro iij.
Faggiuola	151. 153
Vguccione. 304	Assedia Alessandria. 154
Salare Tiranno. 204	Riconciliato cō Alessandro iij. 154
falchstain abbruciato da Herico viij.	Sottomessosi ad Alessandro iij.
118	155. 168
FANO sotto Azzo viij. 166	Priua Henrico ix. della Sassonia, & della Bauiera. 156
Fano occupato da Terefino da Cari- gnano. 368	Passa in terra Santa. 157
Racquistato da Malatesta. 368	Morto. 157
Fantino Dandolo Governatore di Bo- logna. 578	FEDERICO Re di Napoli, & di Sici- lia. 162. ij. Imperatore. 167. 235
FEDERICO. 86. 393	Cōdotto in Germania da Azzo viij.
FEDERICO ij. 408. 438	168
Re de Romani. 434. 786	Andato in Gierusalemme. 175
Veciso. 439	Accordato col Saladino. 175
Vindicato. 439. 442. 443	Re di Gierusalemme. 175
FEDERICO iij. 408	Scomunicato. 175. 185
Vince Vincislao di Sassonia. 469	Occupa Spoleto, & la Marcha d'An- cona. 176
Penetra à Gollaria. 409	Andato contra il Patrimonio. 190
Rompe i nimici. 409	Piglia Faenza, & Bologna. 203
Dà il gouerno à figliuoli. 791. 792	Deposto da Innocentio iij. 207
FEDERICO iij. 792	Assedia Parma. 210
fa guerra, & pace col Conte di Scouē- burg. 793	Perde la Corona Imperiale. 214
Prefo. 793	dona Modona, & Reggio ad Al- drouandino ij. 239. 325
BARBAROSSA Impe. 90. 116. 137.	Aiuta Salinguerra à opprimer Fer- rara. 310
235	Affitto in Italia. 195
Andato in Soria. 136	Morto. 216
federico di Sueuia accorda Guelfo viij. con Corrado iij. 137	FEDERICO iij. 667
Passa in Italia. 137. 138. 142. 152	Pacificato con Carlo Duca di Bor- gogna. 785
Accorda Henrico ix. con Henrico di Austria. 138	Pretende al Ducato di Milano.
ferito. 139	667. 761

TAVOLA

Venuto in Italia. 681. 752	Federico Marchese di Brandenburg. 792
Venuto à Ferrara. 682. 683. 753	Federico Marchese di Misnia rotto da Giovanni Zisca. 574
Coronato. 683	Federico Conte di Sarburg. 235
Crea Borso Duca di Modona, & di Reggio. 683	Federico Contarini andato con l'esercito sopra l'Olio. 627
Acquinta l'Austria. 705	Incita il Duca di Savoia contra il Duca di Milano. 556
Pretende al Regno di Vngheria. 705.	Preso. 640
Inuita Borso alla dieta. 705	FEDERICO di Gorizia andato contra i Delmati. 26. 27
Tratta Lega contra il Duca di Milano. 753	Stipendiato da Fiorentini. 673
Federico di Aragona Re di Sicilia. 261. 271	Fà guerra à Sigiſmondo Malatesta. 692
Collegato con Henrico vij. 301	Opposto à Giacompo Piccinino. 707
Federico Duca d'Austria. 236	Combatte con Giacompo Piccinino. 708
Cògiunto cò Ottone Palatino. 181	Rompe Sigiſmòdo Malatesta. 719
Dibellato da Federico Imperatore. 181	General della Lega Fiorentina. 731. 751. 619.
Leuatosi dalla obediienza di Federico ij. 187	Federico Montefeltro affedia Brescello. 751
Federico Duca di Austria. 316	Rompe Aleſſandro Sforza. 764
Re de Romani. 316. 317	Combatte col Coleone alla Riccardina. 778
Preso. 319	FELICE v. fatto Papa à Basilea. 627
Morto. 230	Rinuntia il Pontificato. 681
Federico di Austria Duca di Carintia. 231	Cardinale Legato di Germania. 681
Federico di Austria aiuta Giovanni xxlij. à fuggire. 537	Felice Arcieſcovo di Rauēna taglia Pò. 200
Collegato con Guglielmo v. 569	Felice Principe di Salerno ribellato al Re Ferdinando di Napoli. 702
Collegato à vindicare Federico di Brunſuich. 439	Ricòciliato col Re Ferdinando. 706
Federico di Lotharingia Monaco, & Papa. 96	Ritorna à Giovanni di Angiò. 707
Federico Duca di Lorena. 123	Felsina è Bologna. 89
Federico di Stouffen Duca di Suenia. 116. 117. 120. 235	Feltrino Boiardo. 506
Federico Monocolo Duca di Suenia. 122. 136. 235	Andato in Gierusalemme. 529
Federico di Suenia Principe d'Antiochia. 236	Fatto Cavaliere. 529
Residente in Toscana. 211	Attende alli studi. 681
Morto. 235	Da Borso mandato à incontrare Giovanni di Angiò. 699
Federico Duca di Suenia passa cò Federico Barbarossa in Italia. 139	FELTRO in protezione di Caio Artio, & di Aurelio. 6. 8
Ritorna in Germania. 147	Sotto Tiberio. 8
Federico Duca di Sassonia. 408	Feltro consumato da Atila. 32

Danneggiato

S E C O N D A .

Danneggiato da Pandolfo Malatesta.	528. 529	Collegato co Fiorentini.	731. 771
preso da Triuigiani.	174	Discorde da Paolo ij.	748
proferto à Vinitiani.	465	Collegato con Galeazzo Sforza.	751. 770
Restituito à Padouani.	175	Tenta conciliarfi Paolo ij.	752
Sotto Carlo di Boemia.	363	Collegato co Vinitiani.	776
Sotto Ezzelino.	218	Nò hauere voluto cogliere Herc. sotto specie di matrimonio.	787. 788
Sotto gli Scaligeri.	264. 353	Piglia & uccide Giacopo Piccino.	787
Sotto Perdeo.	52	Piglia, & uccide Marino Marzano.	788
Sotto Vinitiani.	494	Accordato con Sisto iij.	788
Tolto à Vinitiani.	525	Tratta entrare nella Lega de Fiorentini.	795
Ferdinando Imp.	783	Feredas di Munipar.	24
Ferdinando Re di Castiglia.	223. 224	Vcciso.	25
Ferdinando il Catolico Re di Spagna.	750. 796	Fereminiana Massa del Ferrarese.	101
Ferdinando di Aragona da Eugenio iij. habilitato alla successione del Regno.	685. 692. 693	Ferisio rotto da Scanderbeg.	728
Duca di Calabria andato contra Fiorentini.	684	Fermo sotto Azzo viij.	166
Re di Napoli.	692	Fermo dato à Giovanni Oleggio.	385
Priuato del Regno da Callisto iij.	692	Datosi al Papa.	661
Incolpato per parto sopposto.	693	Ferrara principiata da Acarino.	34. 324.
Coronato.	694. 702	Assediata da gli Ecclesiastici.	337
Inuestito da Pio ij.	694	Commune domicilio di pace.	665
Insediato da Marino Marzano.	706	Conservata in tranquillità da Principi di Este.	416
passa nell'Abruzzo.	706	Dominio giusto de Principi di Este.	310. 311
Assedia Giovanni di Angiò.	706	Dycato di grandezza quanto altro possa essere.	776
Rotto da Giovanni di Angiò.	706	E nel medesimo clima che Costantinopoli.	602
passa in Puglia.	709. 714	fortificata da Mathelda.	104
Accampatosi à Siponto.	710	Inclinata al reggimento de Principi di Este.	196
passa in terra di Barri.	710	Lugho gratissimo à Greci.	603
Accampatosi sotto Barletta.	710	perduta, & racquistata da Mathelda.	110
Assedia Acquadia.	713	Resa ad Azzo ix.	189
Rompe Giovanni di Angiò.	716	Sotto Almerico.	63
Acquista Troia.	718	Sotto Azzo ix.	189. 190
Accordato col Princ. di Tarèto.	719	Sotto i principi di Este senza superiorità.	193. 305. 311. 313
Accord. con Marino Marzano.	714	Sotto i Principi di Este per inuestitura	
Spunta il Garro.	724		
Accordato con Giacopo Piccino.	724		
Acquista Tarento.	724		
Acquista Sessa, & Rosano.	722		
Assedia il Guasto.	725		
Ricupera il Regno.	728		

TAVOLA

stitura pontificia.	329	Trasferiscono il loro assoluto Im-	
Sotto Mathelda.	107	perio in Azzo ix.	191
Sotto Tedaldo.	71	Tumultuano contra Frisco.	287
Tempio della quiete, & libertà d'I-		ferrariola fiume.	200
talìa.	665	ferrariola Città fu Foro Alieno.	198
ferrara accordata cō Hérico iij.	106	ferrete impegnato al Duca di Borgo	
Assediata da gli Ecclesiastici.	288	gna.	297
Assediata da Guelfi.	171. 188	ferro da San Felice piglia Gregorio	
Cinta di mura.	198. 302	Tedesco.	523
Contea militare dell'Imperio Ro-		riamenghi vinti da Ottone.	74
mano.	202	riandra Contea militare dell'Impe-	
Da chi dominata.	202	rio.	123
Da Mathelda lasciata alla Chiesa.		E parte di Lotharingia.	123
115		riafchi.	
Fatta Città Episcopale.	198	Troilo Condottiere di Francesco	
Fatta di Ferrariola.	198	Sforza.	641
Fatta Ducato.	202	figheruolo del Ferrarese.	106
Fu il Foro di Alieno.	198	Fu vico Ariolo.	201
Liberata dal bando Imperiale.	159	Preso.	276
Mantenuta da Francesco contra Sa-		rilippa di Clarenza.	773
linguerra.	295	Filippico Imp.	53
Marchesato.	63	Assedia Cremona.	341
Occupata da Astolfo.	54	Commosso da Luchino contra O-	
Promessa alla Chiesa.	56	bizovij.	372
Quando trasportata, & ampliata.		rilippino Gonzaga assalta Obizo vij.	
197		373	
Sotto il Legato.	289	Rotto dalle genti di Obizo vij.	375
Sotto il Re Roberto.	301	rilippino Melania taglia la sentenza	
Sotto la protezione dell'Imperio.		data contra Francesco.	301
159		Filippo Imp.	90. 163. 167. 235
ferrarese assaltato, & arso.	276	Stabilito nell'Imperio.	164
Danneggiato da Hettore da Pani-		rilippo ij. Re di Francia.	157
co.	374	Filippo iij. Nascetto.	237. 245. 270
ferraresi accordati co Vinitiani.	290	rilippo iij. Bello.	749. 750
Armati da Nicolo ij.	629	Soccorre Napoli.	246
Arrestati da Vinitiani.	476	Nimico di Odoardo d'Inghilter-	
Beneuoli de Vinitiani.	360	ra.	257
Diuoti a Nicolo ij.	404	Filippo vj. di Valloes.	331. 360
Giurano fedeltà ad Azzo ix.	193	rilippo d'Angiò Principe di Taren-	
Inclinati a Pricipi di Este.	161. 191	to.	376
Infestati da Bolognesi, & Rauegna		rilippo Duca di Borgogna.	548. 569
ni.	71	Pacificato con Carlo vij. Re di Frà	
Interdetti da Giovanni xxij.	306	cia.	588
Mossi contra i Catalani.	303	Destinato Generale contra i Tur-	
Ordinati a militia.	324	chi.	744
Ributtano i Vinitiani.	287	Filippo Duca di Sauoia.	704. 748. 764

Mosso

S E C O N D A .

Mosso cōtra il Duca di Milano, & il Marchese di Monferrato.	732	biano.	434.
FILIPPO Maria Visconte.	449. 666	Piglia Manfredi Barbiano.	435
Conte di Pavia.	503	Suspendiato da Francesco Carrara.	461
Duca di Milano.	530	Filippo da Pisa fatto Cavaliere.	466
Esclude Sigismondo Imp. di Lombar dia.	530	Messo nella Cittadella di Verona.	470
Soccorre la Reina Giouanna.	543	Generale di Francesco ij. Carrara.	474
Disegna sopra Fiorentini.	543	Guarda il passo di Ariano.	473
Disegna sopra Mantoua.	543	Gouernatore di Modona.	507
Collegato cō Martino v.	544. 545.	Filippo de Roberti.	417
551		Consigliere di Alberto v.	410
Collegato con la Reina Giouanna.	551	Consigliere di Nicolo iij.	411. 432
Disturba la quiete d'Italia.	578	Insidiato da Azzo xij.	414
Disegna farsi Re d'Italia.	579	Filippo figliuolo di Marcoello.	26
Fingesi protettore del Concilio di Basilea.	581	Filippo Fontana Arcivescovo di Rauen- na, & Vescovo di Ferrara.	188. 191
Nimico di Eugenio iij.	583	Venuto contra Salinguerra.	188
Manda Genouesi al soccorso di Ga ieta.	587	Legato Pontificio.	208. 224
Libera Alfonso Re di Aragona.	590	Prelo da Ezzelino.	225
Perde Genoua.	592	Contradice alla successione di O- bizzo vj.	233
Nimico della Chiesa.	604	Filippo Maceri Cancelliere del Re- gno di Cipri.	392
Tenta tirare à se Francesco Sforza.	608	Filippo Peraga Padouano.	184
Pensa pigliare la Romagna.	623	Filippina Folla nel Ferrarese.	200. 287
Non si fida di Francesco Sforza.	648. 654. 664.	Finale acquistato da Rainaldo ij.	330
Dà il gouerno à Nicolò iij.	648	Cinto di mura.	449
Ritirati dal Gouerno.	649	Tolto à Modonesi.	349
Manda Nicolò Piccinino contra Francesco Sforza.	654	Fiorani	
Assentisce alla morte di Antonio Bentiuoglio.	659	Andrea Cancelliere di Nicolo ij.	401
Non assentisce alla ruina di France sco Sforza.	657	Fiorentini acquistano Pisa.	465
Cerca leuar Cremona à Francesco Sforza.	661	Aspirano al Dominio di Lucca.	354
Si confida di Leonello.	663	Chiamano Renato d'Angiò in Ita lia.	684
Morto.	665	Chiedono aiuto all'Imperatore lo- ro soprano.	548
Filippo Afisio mandato dal Papa in Germania.	187	Collegati col Re Ferdinando.	731. 771
Mandato contra Bartolomeo Gon zaga.	433	Col Re Roberto.	332
Mandato contra Giouanni Bar-		Con Carlo vj. Re di Francia.	424
		Con Eugenio iij.	639. 643

TAVOLA

Con Francesco Sforza.	684	Sotto il Duca di Athene.	365
Co Vinitiani.	354. 444. 551. 567.	Il Re Roberto.	346
639. 643.		La Superiorità dell'Imperatore.	548.
Comperano Pisa.	491	Vniti con Borso.	740
Disturbati dal Re Alfonso di Ara-		Florentino Castello in Puglia.	216
gona.	673	fiorenza prefidiata da Mathelda.	108
Entrano nella Lega d'Italia.	690	Rende obediencia à Carlo iij.	396
Esclusi dal Regno, di Romagna, &		fiorenzo iij. Conte di Hollandia.	209
di Lombardia.	551	fiorenzuola Castello in Puglia.	216
Fanno guerra à Pisani.	499	fiorenzuola presa da Alberto Scot-	512
Fauoriscono Francesco Sforza all'ac-		to.	516
quisto di Milano.	674	Sotto Giacompo Terzo.	709
Humiliatisi al Papa.	745	riumana resa à Ferdinando Redi Na-	709
Inclusi nella pace de Vinitiani, &		poli.	709
del Duca di Milano.	686	flaminia acquistata da Bellisario.	43
Infestati dal Re Ladislao di Napo-		Horà detta Romagna.	56
li.	511	Sotto i Longobardi.	48
Interdetti, & assolti.	292	flaminia Via da chi fatta, & detta.	262
Mal satisfatti de Vinitiani.	485.	flaminio Longino Essarco.	45
491. 627.		flauiano Patriarca di Costantinopo-	616
Mandano contra Lucca.	365	li.	6
Negano aiuto al Carrara.	471	Flauio Prenome de Re Longobardi.	49
Negano il solito tributo all'Impera-		flauio Basilio mandato contra i Van-	37
tore.	105	dali.	49
Nobilitati da Vgone iij.	79	flauio Smeraldo Essarco.	228
Partiti del Regno di Francia.	366.	flischi Guelfi.	315
Portauano nelle naui le insegne Pi-		Carlo.	247
sane.	565	Giacopina moglie di Obizo vj.	376
Proteriscono aiuto à Galeazzo Sfor-		Gio. Filippo. Vedi Gio. Filippo.	507
za.	758	Isabella moglie di Luchino Visco-	725
Ricufano collegarsi cō Martino v.		te.	229. 231.
545.		Luca.	che fu
Rompono i Genouesi.	550	Adriano v.	Sinibaldo. 204. che fu
Rotti dal Re Alfonso.	673	Innocentio iij.	
Rotti da Pisani.	364		
Soccorrono Francesco Sforza.	657		
Genoua.	594		
Giouanni Bentinoglio.	444		
I Bolognesi.	657. 661		
I Sanesi.	673		
I Vinitiani.	673		
Nicolo iij.	416. 419		
Rainaldo iij.	338		
Tadeo Pepoli.	367		

S E C O N D A .

rocio Patriarca di Costantinopoli.		Soccorre, & libera il Re Menapo.	
616		po.	14
Scacciato, & ridotto.	617	Entra in Aquileia.	13
Foggia sotto Ferdinando Re di Napo		Uccide il Re de gli Heruli.	14
li.	718	Ferito da Sarmati.	18
Sotto Giovanni di Angiò.	704	Rompe Tarabor.	18
Fogliani		ferito a morte da Atila.	22
Beltrando.	513	Morto.	23
Carlo. Vedi Carlo.		Scrisse in Greco del Principe.	23
Giacopo.	513	Fori Terre d'Italia.	197
Giberto. Vedi Giberto.		FORLI' sotto Nicolò iij.	524
Guido.	507	Forlì acquistato da Antonio de gli	
Nicolo.	405	Ordelfaffi.	582
Simone.	524	Acquistato dal Legato.	494
Datifi a Nicolò iij.	506	Acquistato da Nicolò Piccinino.	
Presi da Nicolò ij.	390	624	
Vniti contra Reggio.	465	Assediato da gli Ecclesiastici.	644
FOLCO conte di Friburg.	76	Assediato da Francesco Sforza.	
Che Arma v'asse.	785	594	
FOLCO ij.	113. 157. 159	Assediato dal Legato.	494
Accompagna Henrico v. a Vero-		Danneggiato dalla Lega.	367
na.	113	Desiderato da Paolo ij.	738
FOLCO iij.	132. 150. 159	Fu Foro di Linio.	197
FOLCO iijj.	377	Leuatosi dalla obediencia del Pa-	
FOLCO di Este.	283	pa.	508
Fondo d'Albero Massa del Ferrare-		Mantenuto da Francesco Piccini-	
se.	201	no.	644
Fontanella saccheggiata da Gio. Frà-		Postosi in libertà.	262
cesco Gonzaga.	576	Restituito a Georgio Ordelfaffi.	
Fontani		524	
Bartolomeo Consigliere di Nico-		Restituito alla Chiesa.	552. 594
lo iij.	433	Sotto gli Ordelfaffi.	263. 400
Filippo. Vedi Filippo.		Sotto il Duca di Milano.	544
Fontanina presa da Padouani.	174	Sotto la Chiesa.	244
Fonte Castello preso da Ezzelino.		Sotto l'Imperio.	262
174		Forlimpopoli fu Foro di Pompilio.	
Forchen done sia.	103	197	
FORESTO detto anche Ore-		Sotto Forlì.	263
sto.	8	Tolto alla Chiesa.	521
Che Arma v'asse.	785	Forlinesi da Nicolò iij. effortati a	
Di che terre fosse Principe.	9	sottoporli al Duca di Milano.	544
Soccorre Aquileia.	12	Signori di parte di Romagna.	
Rompe gli Hunni.	12	263	
Rompe i Delmati.	13	Vniti co Faentini.	327
Combatte con Atila.	13	Formignana Massa del Ferrarese.	
fuga Atila.	14	201	

TAVOLA

Formigine donato ad Azzo da Car-		Piglia Bregantino.	277
stello.	416	Riconciliato con Azzo x.	283.285
Formoso Papa.	62	fortifica la Fratta.	286
Fornaci foce del Po.	201.292	Soccorre la Fratta.	287
Fornouo doue sia.	460	Acquista Rouigo	288
Foro Alienq doue fosse, & da chi der-		Entra in Ferrara	289
to.	197	Soccorso dal legato.	289.313
fu Ferratiola.	198	Vince i Vinitiani.	290
fu nel Vico Magno.	198	Impedisce il soccorso à Castel Te-	
Di Giulio è Friuli.	197	daldo.	293
Di Liuto è Forli.	197	Piglia molte navi Vinitiane.	295
Di Pompilio è Forlimpopoli.	198	Assentatosi da Ferrara.	295
Di Sempronio è Fossombruno.		Mantiene Ferrara cōtra Salinguer	
198		ra ij.	295
Foro Boario di Brescia.	634	Libera la Massa.	296
Fortebracci		Generale de Padouani.	296.299
Braccio. Vedi Braccio.		Vince i Veronesi.	299
Carlo.	589.590	Vcciso.	300
Nicolò. Vedi Nicolò.		Affolto dalla sentenza datagli con	
Oddo. Vedi Oddo.		tra in vita.	301
Stella.	566	FRANCESCO ij.	366
Foro di Venezia preso dal Carra-		Esposto à pericolo, & saluatosi.	
ra.	477	373.	
Fortezza di Forli fabricata.	494	Gouernatore di Parma.	373
Di Reggio fabricata.	266	Distrugge il Reggiano.	374
Fortunato Patriarca di Grado	58	Acqueta il tumulto di Parma.	374
Forzatelli		Incitato contra Ferrara.	378
francesco.	683	Non ha pretensione in Ferrara.	
Foscarari		378.	
Raffaello cōmuoue Bologna.	625	Morto.	492
Foscari		FRANCESCO iij.	377
francesco Doge.	550.629	francesco Duca di Bertagna. collega-	
Giacopo	646	to contra Ludouico xj.	727
Fossa di Bosone	202	francesco Marchese d'Aquino acco-	
Filistina.	200.287	statosi à Gio. di Angiò.	707
Tra Argenta, & il Ferrarese	233	francesco Conte di Caserta ribella-	
Fossombruno sotto Azzo viij.		to à Ferdinando Re di Napoli.	
166		707	
Fossombruno fu Foro di Sempronio.		Torna sotto Ferdinando.	748
197		francesco Bembo.	552
Fra Moriale Condottiere de Barbari		Soccorre la Rocca di Brescello.	
in Italia.	422	560	
francuilla presa da Gio. di Angiò.		francesco Bugione da Carmagnuo-	
708		la.	540
FRANCESCO.	260.283	Assedia Brescia.	540
Discorde da Azzo x.	276	Partito dal Duca di Milano.	548

Stipendiato

S E C O N D A

Stipendiato da Vinitiani . . .	549	Soccorre Giovanni Bentiuoglio .	
Discuopre i secreti del Duca di Mi-		435. 446	
lano . . .	550	Preso da Facino Cane . . .	447
Generale di Vinitiani . . .	552	Manda à pigliare Legnago . . .	462
Entrato nel Bresciano . . .	552	Andato contra Vicenza . . .	469
Assaltato da Ottolengo . . .	560	Irrita i Vinitiani . . .	469. 471
Entrato nel Cremonese . . .	561	Sortito contra il capo Veneto . .	490
Rompe & piglia Carlo Malatesta .	563	Preso à Vinetia . . .	493
Danneggiato . . .	570	Morto . . .	494
Infospettisce i Vinitiani . . .	572	francesco Còdolmiero Cardinale pre-	
Decapitato . . .	576	so da Romani . . .	583
francesco Carrara accordato con Al-		Liberato . . .	586
drouandino iij . . .	379	Ribelle à Marchesi . . .	414
collegato contra Giovanni Viscon-		Piglia Baronzone, & Montezibio .	
te . . .	379	414	
Signore di Padoua . . .	377. 407	Occupa Salsuolo . . .	422
Vecchia . . .	495	francesco da Salsuolo assalta Gomo-	
Morto . . .	414	la . . .	507
francesco ij. Carrara il Gioiuanè &		Danneggia il Parmigiano . . .	508
Nouello . . .	424. 465. 495	francesco Ghislieri concerta la mor-	
collegato con Carlo vj. Re di Fran-		te d'Annibale Bentiuoglio . . .	659
cia . . .	424	Conduce Annibale alla morte . .	659
Generale della Lega difensiva di		francesco Gonzaga . . .	394. 425
Mantoua . . .	428	Collegato contra Bernabò Viscon-	
Riforma il Consiglio di Nicolo ij .		te . . .	389
432		Assaltato da Gio. Galeazzo Viscon-	
Aspira al Dominio di Ferrara .		te . . .	425
432. 433. 434		Ributtato da Milanesi . . .	427
Procura soccorso à Gonzaghi . .	434	Generale contra il Duca di Mila-	
Rotto da Milanesi . . .	695	no . . .	428
Collegato contra il Duca di Mila-		Racquista Borgoforte, & Melara .	
no . . .	444	428	
Soccorre Giovanni Bentiuoglio .		Rompe Giacopo dal Verme . . .	428
446		Rompe l'armata Milanese . . .	428
Acquista Brescia . . .	462	Vinto dal Duca . . .	429
Ributta Facino Cane . . .	465	Stipendiato dal Duca di Milano .	
Acquista Verona . . .	470	445	
Ferito . . .	479. 482. 488	Entra nel Bolognese . . .	456
Piglia Venezia . . .	488	Rompe i Bolognesi . . .	447
Assalta Rouigo . . .	488	Posto à difesa di Cremona . . .	458
Occupi Castel Guglielmo . . .	489	Tratta la pace del Duca con Boni-	
Andato & preso à Vinetia . . .	494	facio ix . . .	461
Strangolato . . .	494	Collegato contra il Carrara . . .	472
francesco iij. Carrara . . .	495	Andato sopra Verona . . .	481
Soccorre Francesco Gonzaga . .	426	Introdotta in Verona . . .	489
		Morto . . .	502

Signore

TAVOLA

francesco Ordelaaffi Signore di Forlì.	La Marca d'Ancona .	580
336. 366	Acquista il Ducato di Spoleto.	582
Preso, & liberato .	Con Eugenio iij.	584. 659
Signore di Cesena .	Consaloniere della Chiesa .	584
Adherente di Azzo xij.	Generale della Lega contra il Du-	584. 639
francesco Piccinino .	ca .	584. 639
Leuatosi dallo Stipendio Ecclesia	Marchese della Marca .	584
stico .	Opposto à Nicolo Piccinino .	586
Piglia Spoleto .	Ricupera Roma al Papa .	586
Andato alla guardia di Romagna.	Congiunto con l'esercito Veneto.	586. 640
627	Forlì .	594
Mantiene Forlì .	Insidiato dall'Offidano .	595
Piglia Annibale Bentiuoglio .	Offeruantissimo di Nicolo iij.	595
Preso da Annibale Bentiuoglio .	Ricusa il Dominio di Bologna .	596
657	Dà il Guasto al Lucchese .	597
Rotto, & preso da Francesco Sfor-	Chiamato da Vinitiani .	607
za .	Stipendiato da Vinitiaai & da Flo-	607
Liberato .	rentini .	607
Mandato contra Francesco Sfor-	Chiamato da Fiorentini .	609
za .	Guerreggia nel Lucchese .	608
Rotto da Micheletto .	Deluso dal Duca di Milano .	637
Condotto da Milanese .	Dispiccato dal Duca .	637
Machina contra Francesco Sforza.	Andato nel Padouano .	640
671	Nicolo Piccinino .	641
Partito da Francesco Sforza .	Ricupera Verona à Vinitiani .	642
Ricongiunto con Francesco Sfor-	Disposto accordarsi col Duca .	644
za .	Vnito con Nicolo iij.	645. 646
Morto .	Andato à Vineria .	646
francesco Pico preso, & liberato .	Martinengo .	646
350	Genero del Duca .	648
Principale nel Gouerno di Modona.	Partito di Lombardia .	654
351	Perde le terre del Regno .	654
Vicario Imperiale in Modona .	Rompe Francesco Piccinino .	654
298. 350	Perde la Marca .	661
Morto di fame .	Mosso contra il Matrimonio .	661
329	Accordato col Duca di Milano .	663
francesco Sforza Conte di Tricarico.	Passa in Lombardia .	665
533	Piglia la protezione de Milanese	667
Creato, & Paggio di Nicolo terzo .	contra Vinitiani .	667
533. 595	Conte di Paula .	668
Perseguita Braccio .	Soccorso da Leonello all'acquisto	667. 769
Soccorre Brescia .	di Milano .	667. 769
Emulo di Nicolo Piccinino .	Piacenza .	669
Entrato nel Milanese .		
Stipendiato dal Duca di Milano .		
553		
Soccorre Lucca .		
Mette Lucca in libertà .		

Piglia

S E C O N D A

Piglia Piacenza .	670	Infestano la Gallia .	6
Carauaggio .	671	Soggiogati dal Duca Vgone .	73
L'Armata Veneta .	672	Francia fu la Gallia .	41
Le Castella del Bresciano .	673	Habitata da Tedeschi .	125
L'esercito Veneto .	673	Francolino Villa del Ferrarese .	293
Assedia Breſcia .	673	Francia, & suoi confini .	122
Co Vinitiani per farsi Duca di Mi-		Francelli Heretici estirpati .	269
lano .	663	Fratta fabricata .	157
Nouara .	674	Assediata da Frisco .	286
Tortona .	674	Fortificata da Francesco .	286
Odiate da Milanesi .	677	Presa da Obizo v .	157
Col Duca di Savoia .	679	Presa da Vguccione Contrario .	477
Giacopo Piccinino .	679	Presa, & ruinata da Azzo ix .	172
Introdotta in Milano .	679. 680	Soccorso da Francesco .	287
Duca di Milano .	533. 680	Frebaldi	
Assaltato da Vinitiani .	684	Tadeo .	246
Collegato co Fiorentini .	684	Fregarolo dimandato dal Furlano .	647
Chiama in Italia Renato d'Angiò .	684	Fregipani pigliano Innocentio ij .	118
Incontra l'esercito Veneto .	684	Frentani doue habitarono .	701
Pacificato co Vinitiani .	686	FRIBURG sotto Alberto ij .	73
Soccorre Ferdinando Re di Napo-		FRIGNANO sotto Obizo vij .	363
li .	708. 709	Acquetato da Nicolo iij .	500
Soccorre Genouesi .	712	Disturbato da Montegarulli .	499
Acquista Albenga .	725	Frignano acquetato da Azzo x .	270
Genoua .	725	Tumultua .	413
Sauona .	725	Frisco di Este Signore di Ferrara .	283. 653
Morto .	727	Assedia la Fratta .	286
Francesco Spinola .	572. 593	Non fu parricida .	284
Assediato in Gaeta .	587. 591	Opposti al tumulto de Ferraresi .	287. 288
Preso, & liberato .	592	Piglia Arquada .	287
Fa ribellare Genoua al Duca di Mi-		Soccorso da Vinitiani .	289
lano .	592	Abbandona Ferrara .	289
Francesi cacciati di Genoua .	712	Morto a Venetia .	291
Detti prima Franchi .	48	Frisinga presa da Guelfo vj .	104
Distrugono la Lombardia .	49	Friuli assaltato da gli Auari .	50
Fauoriscono Benedetto Antipapa .	501	Assaltato da Sigismondo Imp .	525
Non obediscono al Papa, ne all'An-		Distretto da Gotti .	5
tipapa .	504	Da gli Alani .	38
Presi, & liberati da Vinitiani .	463	Fu Foro di Giulio .	197
Ributtati da Paolo Fregoso .	713	Sotto i Longobardi .	48
Rotti da Turchi .	430	Fusignano dato a Nicolo Picci .	624
Vinti da Longobardi .	49	Da Borso donato a Theosilo Cal-	
Vinti da Vinitiani .	59	cagnino .	779
Franchi detti poi francesi .	49		

TAVOLA

G abriello Maria Visconte. 491.	co Francesi. 748
499. 503	Ritacato con Ferdinando. 751
Signore di Pisa. 449	Acquista Brescello. 752
Decapitato. 503	Collegato con Ferdinando Re di
gabirino Fondolo Signore di Cremona. 506	Napoli. 758
Collegato con Nicolo iii. 506. 522	Insospettito di Borso. 765
Dà Borgo San Donino à Palauicini. 522	Minaccia Borso. 766
Rende Cremona al Duca. 542	Disospettito di Borso. 768
gaffari	Ritornato nel Campo della Lega. 778
Galvano. 289. 294	Collegato co' Fiorentini, & Vinitiani. 793
gagliardi	Galeazzo Visconte. 266. 268. 420. 666
Giouanni. 707	Cacciato di Milano. 269. 318
gaiaferro morto. 28	Habita in Ferrara. 290
garbo Castello fabricato. 160	Capitano della Cavalleria Imper. 297
gaieta assediata dal Re Alfonso d'Aragona. 587	Ramefso in Milano. 318
Difesa da Francesco Spinola. 593	Collegato con Ludouico v. 323
galcerando Spagnuolo. 726	Venuto à Ferrara à incontrar Ludouico v. 327
Galeazzo luogo nel Bolognese. 772	Incarcerato. 328
Galeazzino da Parma decapitato. 516	Ito à Modona. 396
Galeazzo Gonzaga Generale de Vinitiani. 489. 493	Assedia Asti. 398
Intramefso in Padoua. 493	galeotti
Soccorre l'esercito Veneto. 491	Giacopo. 797
Morto. 502	Galetto
Galeazzo Pandone andato alla machia con Hercole. 693	Henrico Consigliere di Nicolo iii. 433
Infestato da Marino Marzano. 703	Gallaseo discende da Massimino Imper. 7
Galeazzo Sforza Duca di Milano. 727	Gallerano. 18
Mandato à Ferrara. 682	Galli Asiatici occupano la Bithinia. 758
Mandato in soccorfo del Re di Francia. 727	Venuti in Italia. 196
Cerca rinouare la lega co' Fiorentini. 729	Gallia assalita da Attila. 11
Collegato co' Fiorentini. 731	Occupata da Franchi, & detta Francia. 41
Andato à Fiorenza. 731. 777	Occupata da Germani. 759
Andato nel Campo della Lega. 731. 777	Gallia Belgica sotto Attila. 11
Collegato co' Fiorentini, & con Ferdinando. 771	Gallia Cisalpina che sia. 196
Desidera abboccarfi con Borso. 731	Poi detta Lombardia. 49
Disposto non accettare la pace pronunciata dal Papa. 744	Gallia Lugdunense sotto l'Imper. 122
Efforta Ferdinando à concordarsi	Gallia Transpadana ha il consortio del Latio antico. 2
	Galliera ottenuta da Nicolo iii. 451

S E C O N D A

gallura Giudicato di Sardegna. 266	gelasio ij. 118
galluzzi	genoua afflitta dalle fattioni. 542
Guglielmo. 483	Assaltata da Flischi, & da gli Ador- ni. 692
gambacurti	Assed. da Luchino Visconte. 315
Pietro. Vedi Pietro.	Assediata dal Re Alfonso di Ara- gona. 692
gambara madre de Capitani Longo- bardi. 46	Difesa contra Marco Visconte. 315
garda diede il nome al Lago. 139	Occupata da Vberto Spinola. 233
Espugnata da Azzo viij. 165	Ribellata dal Duca di Milano.
Presà da Henrico ix. 139	592. 593
gardena Reina di Delmatia moglie di Acario. 38	Sotto Giouanni Visconte. 379
garetoni	Sotto Gio. Galeazzo Visconte. 543
Christoforo Secret. di Eug. iij. 598	Sotto i Fregosi. 713
garibaldo Re de Longobardi. 52	Sotto il Re di Francia. 692
garibaldo Signore de Bauari. 49	Sotto il Re Roberro. 315
garpanello custode di vna Bastia di Atila. 28	Tolta al Re di Francia. 712
gauro monte doue sia. 724	genouesi aiutano Michele Paleologo à recuperare l'Imperio. 621
Spùtato dal Conte di Gaiazzo. 724	Collegati co Lucchesi. 568
gartouu preso da Bernardo. 409	Discordi tra loro. 711
garzetta resa al Carmagnuola. 554	Inclusi nella pace de Vinitiani, & del Duca di Milano. 686
garzia Duca de Suparbij. 223	Mandati dal Duca à soccorrere Ga- ieta. 587
garzia Ambasciatore del Re di Ara- gona. 539	Mossi à occupare parte dello stato di Milano. 668
galpare Vimercato consiglia i Mila- nesi darsi à Francesco Sforza. 679	Negano aiuto à Francesco Carra- ra. 471
Mandato contra Genouesi. 725	Non compresi nella Lega d'Italia.
Principale Corrigiano di Galeazzo Sforza. 778	692
Stipendiato da Vinitiani. 582. 629	Pigliano il Re Alfonso di Arago- na. 587
Vnito con Francesco Sforza. 586	Rotti da Fiorentini. 550
Soccorre Verona. 629	Rotti da Gibellini. 203
Generale de Vinitiani. 630	Rotti da Pisani. 190
gatta Melata fatto nobile Vinit. 630	Rotti da Vinitiani. 224. 572
Ritirato dall'Adige. 639	Soccorsi da Borso. 712
gebehardo Vesc. di Ratisbona. 120	Soccorsi da Fiorentini. 594
gebehardo Vescouo di Trento. 110	Soccorsi da Francesco Sforza. 712
gebehardo Conte di Hall. 138	Solleuati contra Francesi. 712
gebehardo di Sultzbach. 90. 116. 133	Temono essere soggiogati dal Du- ca di Milano. 593
gebeshusen assediato. 439	genferico Re de Vandali. 10. 11
gedeoche Re de Longobardi. 47	gentile della Leoneffa. 672
gedimino Vitene Duca di Lithua- nia. 782	Generale de Vinitiani. 684
geisa Re di Vngheria. 132	
gelasio Papa. 9	

Preso

TAVOLA

Preso da Francesco Sforza . . .	673	Preso . . .	670. 671
Rompe Alessandro Sforza . . .	684	Liberato . . .	672
genutio Re di Padoua . . .	7	gerardo di Oldenborg soccorso da	
In tregua con Maometto . . .	710	Guglielmo v . . .	792
Venuto in aiuto di Ferdinando Re		gerardo Peregia preso . . .	220
di Napoli . . .	710	gerardo Rangone Pretore di Mila-	
Guerreggia col Turco . . .	710	no . . .	217
Da Ferdinando lasciato in terra di		Fatto Frate . . .	217
Barri . . .	711	gerbriga di Francia moglie di Regi-	
Soccorso dal Re Alfonso d'Arago-		naldo . . .	73
na . . .	710	geremia da Limena genero di Ezzeli-	
Ripassa in Albania . . .	718	no . . .	227
Detto Scanderbeg . . .	728	germani occupano la Gallia . . .	758
Georgio Castriotto costringe Mao-		germania aderisce al Re d'Inghil-	
metto à levarsi da Troia . . .	728	terra . . .	360
Rompe i Turchi . . .	710	Che sia . . .	149
Morto . . .	728	Commoſſa contra Federico . . .	187
georgio Marchese di Ceua . . .	413	Diuisa per due Re de Romani . . .	317
georgio Ordelaſſi detto Ceco . . .	521	Infestata dagli Vngheri . . .	758
Bandito da Forli . . .	521	gerusalemme preso da Christiani . . .	110
Occupi Forlimpopoli . . .	521	Preso dal Saladino . . .	157
Riceuè Forli da Nicolo iij . . .	524	Rinūtiato al Re d'Inghilterra . . .	158
Morto . . .	544	ceſſo Caſtello doue ſolte . . .	275
georgio Pogiebraccio Re di Boemia .		ceſualdi	
747		Luigi . . .	707
Eſcommunicato, & depoſto . . .	753	GETTINGEN ſotto Hèrico viij . . .	117
Morto . . .	782	GETRUDA moglie di Ottonè Duca	
georgio Trapezuntio amato da Leo-		di Bauiera . . .	171. 222. 322
nello . . .	681	getruda di Saffonia moglie di Hen-	
gepidi erano in Sueria . . .	10	rico viij . . .	116
GERARDO Signore di Parma . . .	65.	Moglie di Henrico d'Austria . . .	132
67. 372. 412		getruda di Saffonia moglie di Henri-	
gerardo Cardinale di arma Legato .		co di Luneburg . . .	116
246. 288		getruda di Sueuia moglie di Ladif-	
gerardo Duca di Slefauich . . .	409	lao Re di Boemia . . .	235
gerardo Veſcouo di Coſtanza . . .	110	ghiaſa da Borſo incluſa in Ferrara .	
gerardo Veſcouo d'Heldeſem . . .	392	756	
gerardo Conte di Ligno Gouernato-		ghiaſa dadda data à Vinitiani . . .	577
re di Milano . . .	142	Prefa da Micheletto Attendolo .	
gerardo Boiardo Capitano dellaguar-		663	
dia di Aleſſandro v . . .	393	Sotto Vinitiani . . .	677
Conſigliere di Nicolo iij . . .	433	ghilſlieri . . .	
Mandatario di Nicolo iij . . .	533	Francesco . Vedi Francesco .	
gerardo Dandolo poſto alla diſeſa di		giacopino Carrara . . .	333. 495
Breſcia . . .	634	Accordato con Aldrouand iij . . .	378
Proueditore in Piacenza . . .	669	Collegato co Vinitiani . . .	379

Signore

S E C O N D A

Signore di Padoua .	377	Preso da Francesco Sforza .	672
giacopiti vniti con la Chiesa Occi-		giacopo dal Verme fatto ritirare da	
dentale .	64	Fiorentini .	407
giacopo ij. Re di Aragona .	271	Generale del Duca di Milano .	
Andato contra il fratello .	261	407. 426	
Inuestito di Sardegna .	267	Rotto da Franc. Gonzaga .	428
giacopo Aragonese Re di Sicilia .	246	Entrato in Bologna .	446
Giacopo Arag. Re di Maiorica .	271	Opposto à Roberto Imp .	443
Giacopo Aragonese marito della Rei-		Soccorre Brescia .	462
na Giouanna decapitato .	393	Cerca tirare i Vinitiani à difender	
giacopo Cardinale Cisterciense .	186	il Duca .	465
giacopo Card. Vesc. Prenestino .	178	Andato sopra Verona .	481
giacopo Principe del Peloponneſo ve-		Introdotta in Verona .	489
nuto à Ferrara .	363	Discorde da Facino Cane .	499
giacopo Principe del Mondeul .	535	Mandato à Piacenza .	507
giacopo Conte di Vrgello eletto Prin-		Salua Milano .	503
cipe da Catalani .	750	Propone la morte di Azzo xij .	
giacopo Buſſolario Gouvernatore di		417. 418	
Paula .	383	giacopo da San Georgio ingannato	
giacopo Candola Generale della Rei-		dal Conte di Barbiano .	418
na Giouanna .	579	Preso .	419
Occupato lo ſtato di Frac. Sforza .	579	giacopo del Caſſero nimico di Azzo	
Prigione .	605	decimo .	286
Vinto , & ſeparato dal Vitelleſco .	606	giacopo della Croce danneggia Bre-	
giacopo Carrara andato contra Salin		ſcia .	553
guerra .	171	Soccorre Brescia .	462
Dà vna guanciata ad Ezzelino .	183	giacopo della Mercia marito della	
Andato per hauere Padoua ,		Reina Giouanna .	536
184. 187		Duca di Calabria .	536
Preso da Ezzelino .	184	Imprigionato .	536
giac. ij. Gràde , & Vecchio .	283. 495	Fatto Frate .	540
Signore di Padoua .	324	giacopo Gaiuano difende Martinen-	
Preso da Cane dalla Scala .	333	go .	646
giacopo iij .	449. 461. 465. 495	giacopo Morra Vicario Imperialenel	
Preso dal Gonzaga .	447	la Marca .	176
Fatto Cavaliere .	466	giacopo Piccinino machina contra	
Piglia i Signori di Verona .	470	Francesco Sforza .	672
Difende Verona .	481. 482	Eſcluſo da Piacenza .	674
Preso da Vinitiani .	489	Andato al ſoccorſo di Parma .	676
Morto .	495	Rotto da Aleſſandro Sforza .	676
giacopo Carrara naturale .	495	Rotto da Francesco Sforza .	679
Tera dare Padoua à Vinitiani .	489	Generale de Vinitiani .	687
Vccifo .	489	Andato contra Sanefi .	691
giacopo Catelano condottiere de Vi-		Pacificato co Sanefi .	692
nitiani .	634. 675	Mandato contra Sigismondo Ma-	
		lateſta .	692

Condotto

TAVOLA

Condotto da Gio. di Angiò. 707	Signore di Parma. 274
Nell'Abruzzo. 707. 710	Ricupera. & ruina Soragna. 274
Combatte con li Sforzeschi, & Pa-	Vicario Imperiale in Parma. 298
peschi. 708	Giberto da Correggio arbitro de Mo-
Mosso per acquistare Roma. 708	donefi. 350
Piglia Sulmona. 708	Ributta Francesco Pico. 352
Passa in Basilicata. 708	Preso da Nicolo ij. 391
Chiamato in Puglia da Giovanni	Giberto da Parma. 97
di Angiò. 709. 710	Da Hen. iij. mandato à Roma. 97
In Terra di Barri. 711	Arcivescovo di Ranē. 99. 100. 102
Rotto da gli Aragonesi. 717	Fatto Antipapa. 104. 105
Accordato con Ferdinando Re di	Vicario Imper. in Reggio. 330
Napoli. 724	generale della Lega contra la Grā
Preso, & morto da Ferdinando Re	Compagnia. 367
di Napoli. 730. 787	Giberto Fogliano abbozzatosi cō Obi-
giacopo Salernitano condottiere di	zo vij. 368
Francesco Sforza. 676	Conclude la cessione di Parma ad
giacopo Soriano entrato in Verona.	Obizo vij. 371
470	Preso. 373
Preso. 482	Danneggia il Reggiano. 373
giacopo Terzo. 506. 512	Giglio da Milano Architetto di Ezze-
Ferito. 506	lino. 204
Perseguita l'essercito di Nic. iij. 514	Giglio Isola da gli Aragonesi tolta à
Impatronito d'alcune Terre del	Fiorentini. 673
Parmigiano. 516	Gigliuoli
Vcciso. 522	Giacopo Secret. di Nicolo iij. 533
giacopo Trotto Ambasciatore di Bor-	GINEVRA moglie di Sigismondo
so à Roma. 755	Malatesta. 650
Intimo di Paolo ij. 733	giocoli
giambeccari	Albertino Cōfigliere di Nic. iij. 197
Carlo. 434	Aldrouandino. Vedi Aldrouand.
Scacciati di Bologna. 578	Bartolomeo. 468
giannino da Mantoua. 288	giocolo Capitano di Obizo vj. 244
giannotto da Salerno. 402	Da Obizo mādato à Modona. 252
gibellini perche così detti. 149. 150	Da Obizo mandato in aiuto della
Cacciati della Marca. 227	Chiesa. 244
Di Bologna. 228. 246	giocolo Cōfigl. di Nic. iij. 433. 484
Di Modona. 228	Mandato à Vinetia. 487
Di Reggio. 228	Vgolino. 325
Di Verona. 171	gionco assediato da Maometto. 711
Collegati contra Guelfi. 229	Sotto Vinitiani. 721
Come portino le Arme. 786	giordano Conte della Tripalda ribel-
Potenti in Lombardia. 228	lato à Ferd. Re di Napoli. 704
In Toscana. 228	Vnito con Giouāni di Angiò. 706
Giberto Capitano de Tedeschi.	giordano fratello del Re di Padoua.
225. 354	12. 24.

giordano

S E C O N D A.

Giordano di Suevia.	235.236	A mantoua.	534
Giouanna Reina di Napoli.	476	A Costanza.	536
Fugge in Prouenza.	344.402	Fuggito da Costanza.	537
Fauorisce l'Antipapa.	401	Preso.	537
Scommunicata, & deposta.	401	Giuuanni ij. Imp.	133
Dona il Reg. à Luigi d'Angiò.	402	Giuuanni vj. Paleologo chiede soccor	
Torna à Napoli.	402	fo à Vinitiani.	443
Impiccata.	403	Prattica la vnione de Greci con la	
Giouanna ij.	536.702	Chiesa Romana.	597
Odiata da Sudditi.	536	Venuto à Ferrara.	610
Diffidente del Re di Aragona.	543	Giuuanni Re di Aragona.	693
Collegata con Martino v.	551	Re di Nauarra.	750
Morta.	587	Assedia Gaicta.	587
Giouanna di Nino Gallura moglie di		Preso.	587
Ricciardo del Camino.	268.299	Assedia Peralto.	750
Giovanni di Luneburg.	222.393	Pretende al Regno di Napoli.	762
Che Arma v'asse.	785	Giuuanti Re di Boemia congiunto	
Giovanni ij. gran Maestro di Prus-		col Re di Francia.	360
sia.	393.786	Venuto in Italia à dominarui.	330
Che Arma v'asse.	786	Vscito d'Italia.	340
Giuuanni viij. Papa.	618	Vcciso.	382
Giuuanni xj.	64	Giuuanni Re di Francia.	431
Giuuanni xij.	69	Gio. Re di Gierusalemme.	175.236
Giuuanni xij. preso, & liberato.	71	Giuuanni Re d'Inghilterra.	436
Giuuanni xij. preso.	75	Giuuanni Re di Portogallo.	502.796
Giuuanni xv.	75	Gio. Chrisostomo Theologo.	9.636
Giuuanni xvj.	75	Giuuanni Patriarca di Constant.	617
Giuuanni xvij.	76	Chiamatosi Patriarca vniuersa.	617
Giuuanni xvij.	77	Giuuanni Patriarca di Constant.	620
Giuuanni xix.	77	Giuuanni Vecco Patriarca di Constā-	
Giuuanni xx.	83	tinopoli scacciato.	620
Giuuanni xxj.	83	Giuuani Patriarca di Alessandria de-	
Giuuanni xxij.	86	posto.	617
Mosso cōtra Rainaldo iij.	306.307	Giuuanni Patriarca di erado.	58
Fauorisce Federico d'Austria.	316	Giuuanni Card. di San Pietro in Vin-	
Manda essercito in Italia.	318	cola.	586
Riconciliato con Rainaldo iij.	331	Giuuanni carauaggiare Card. Santo	
Collegato con Giouani Re di Boe-		Angelo.	685
mia.	338	Giuuanni Doge di Vinetia.	59
Giuuanni xxij.	323	Giuuanni patritiaco Doge.	58.59
A Roma.	526	Giuuanni Duca di Borgogna.	505
Fuggito da Roma.	530.531	Andato contra Turchi.	430
Andato à Bologna.	532	Vcciso.	548
Abboccatosi con Sigismondo Imp.		Giuuanni Duca di borbon collegato	
532.		contra Ludouico xj.	727
A Ferrara.	535	Giuuanni di Angiò.	685

TAVOLA

Duca di Calabria.	690.702	giouanni Aurispa amato da Leonel-	611
In Prouenza.	690.725	lo.	472
Luogotenente del Re di Francia in		giouanni Barbi.	478
Genoua.	692	Entra con armata in Po.	481
Prattica la guerra contra Ferdinan-		Abbrucia la Bastia del Gianniuo	481
do.	694.703	lo.	481
Nel Regno.	703	Manda ad abbruciare Comacchio.	481
In Puglia.	703		481
Accampatosi al Sarno.	706	Rotto da Nicolo iij.	483
Rompe Ferdinando al Sarno.		giouanni Barbiano.	415.417
706.707.		Adherente di Azzo xij.	416
In Ischia.	711.724	Assedia la Rocca di Vignuola.	423
Assedia Canusio.	713	Soccorre i Gonzaghi.	428
Accostatosi a gli Aragonesi, & salua-		Assalta il Modonese.	434
to dal Fumo.	714	Muta il gouerno di Bologna.	435
Accampatosi a Troia.	716	Discorde co Nanni Gozadino.	437
Rotto da Ferdinando I Troia.		Preso, & decapitato.	435
715.716		giouanni Bentiuoglio caro a nobi-	441
Nell'Abruzzo.	719	li Bolognesi.	441
In terra di lauoro.	723	Signore di Bologna.	441.442
Commoue la guerra contra il Re		Collegato con Vinitiani.	445
di Francia.	727	Rompe, & piglia Alberto Pio.	445
Passa in Catalogna.	750	Preso, & ucciso.	448
Assedia Girona.	750	giouanni Barile Vesco. di Corsu.	365
Vince gli Aragonesi in Catalogna.		giouanni Bentiuoglio collegato co	
750		li Fiorentini.	730
Desidera tornare in Italia.	750	In sospeto del Papa.	738
Prattica di tornare in Italia.	753	Presidente } del Gouerno di Bo-	
Morto.	770	Duce } logna.	730
giouanni Duca di Lancastro.	773	Superiore }	
giouanni Marchese di Monferu.	239	Riputato Principe di Bologna.	730
Aiuta i Visconti.	239	gioua. Caracciolo Princ. di Melfi.	718
Collegato con Azzo x.	265	Gran Siniscalco del Regno.	536
giouanni ij. collegato con Aldrouan-		Ridotto sotto Ferd. Re di Nap.	718
dino iij.	382	Rende Castelnouo al Re Alfonso	
giouanni iij. collegato col Re Alfon-		di Aragona.	655
so di Aragona.	684	giouanni Costa Generale dell'arma-	
Incluso nella pace de Vinitiani, &		ta Angioina.	703
del Duca di Milano.	687	Signore di Troia.	718
Mosso ad occupare parte dello sta-		Odiato da Troiani.	718
to di Milano.	442	giouanni dalla Sale.	417
giouanni Marchese di Saluzzo colle-		Consigliere di Nicolo iij.	411
gato con Azzo x.	265	Callo.	445
giouanni Arcue. di Magdeburg.	791	Insiadato da Azzo xij.	414
giouanni Vesco. di Verduno.	792	Scorre nella Pineta.	417
giouanni Conte di Hoiab.	82	giouani di Procida fa ribellare la Si-	

cilia

S E C O N D A .

cilia dal Re Carlo. 240. 243	Assediato in Salerno. 606
Giouanni Hauheuod corrottamente detto Acuto. 395	Prepara il Concilio à Ferrara. 606
Generale della Chiesa. 399	Vince il Venimiglia. 605
Generale de Fiorentini. 407	giouanni Vnichless con tennato. 537
Còduttore de Barbari in Italia. 412	giouanni Zisca Capo de gli Heretici di Boemia. 573
giouanni Hunniade. 705	Assedia Aufca. 574
Vince i Turchi alla Moraua. 728	Piglia Praga. 574
giouanni Hufz abbruciato. 537	Rompe i Catholici. 573
giouanni Kochesana Heterico. 574	Rompe il Marchese di Misnia. 574
giouanni Lemigio Efflatco. 571	Morto. 574
giouanni Liska capo della compagnia della Rosa. 433	Gio. Antonio Principe di Tarcto. 703
giouanni Maluicino. 506. 514	Assedia Andri. 713
Capo della compagnia della Rosa. 433	Assedia Giuuenazzo. 708
Ferito. 506	Concordato col Re Ferdinando. 718
Rotto da Sforza. 515	Connestabile del Regno. 708
Decapitato. 516	Morto. 724
giouanni nipote d'Ezzelino. 217	Gio. Battista Pigna Secretario di Alfonso ij. 3
giouanni Oleggio. 379. 381	Diuotissimo de Principi di Este, & del Duca. 411
Occupà Bologna. 383	Quanto ami la verita. 411
Accordato co Bernabò Viscon. 383	Scrive la Historia di commissione del Duca. 3
Dà Bologna al Legato, & riceue Fermo. 385	Segue gli Annali, & Archiui doue mancano gli Historici. 276. 277.
giouanni Pepoli. 386	sio. Filippo Flisco fa guerra à Genouesi. 691
Andato à Vineria. 355	Vcciso. 705
Oppostosi alla gran Còpagnia. 367	Gio. Franc. Gonzaga Signore di Mantoua. 502. 507
Abboccatosi con Obizo vij. 368	Collegato co Vinitiani. 552
Andato à Modona. 373	Generale de Vinitia. 576. 577. 607
Signore di Bologna. 377	Vicario Imperiale di Màroua. 578
giouanni Poo soccorre gli Aragonesi in Ischia. 726	Marchese di Mantoua. 578
giouanni Torrella occupa Ischia. 711	Preparato à difenderli da Vini. 731
Assediato in Ischia. 711. 726	Entrato nel Milanese. 733
Partito d'Ischia. 726	Licentiatosi da Vinitiani. 628
giouanni Vicentino. 179	Accommodato col Duca di Mila. 628
giouanni Visconte Arciuescouo di Milano. 369. 371	Impedisce à Vinitiani soccorrere Brescia. 537
Signore di Milano. 377. 666	Signore di Verona. 642
Soccorre Guastalla. 379	Abbandona Verona. 641
Vicario di Bologna. 381	Gio. Galeazzo Visconte. 406. 666
Morto. 382	Conte di virtu. 394
giouanni Vitellesco Luogotenente del Papa. 579	Rotto dalla Lega. 399
Cardinale. 606	

TAVOLA

Occupa Verona.	404	Giudith d'Altdorff moglie di Ludouico Pio.	89
Fa guerra à Bolognesi.	407	Giudith di Sueuia moglie di Matteo Duca di Lorena.	235
Fa guerra à Fiorentini.	407.425	B. Giuliana da Mantoua.	173
Duca di Milano.	425	Giuliano Cesarini Card. Legato contra i boemi.	574
Instigato all'acquisto di Bologna.	445	Legato del Concilio di Basilea.	575
Fa guerra à Francesco Gonzaga.	425.430	Venuto à Ferrara.	610
Mada essercito nel Bolognese.	446	Giuliano Còte di Cepra chiama i Mori in Ispagna.	223
Morto.	448	Giulio Papa.	9.615
Gio. Giacopo Marchese di Monferra. collegato co Vinitiani.	560	Giulio Nipote Imp.	39
Infestato da Nicolo Piccinino.	572	Giuseppe Patriarca di Constantinopoli deposto, & restituito.	621
Ricerca aiuto da Vinitiani.	573	Giuseppe Patriarca di Constantinopoli venuto à Venetia.	609
Gio. Henrico Marchese di Moravia.	525	Venuto à Ferrara.	610
Gio. Maria Visconte.	449. 666	Giustiniani	
Duca di Milano.	449	Francesco.	473
Pacificato col Papa.	461	Francesco.	770
Dona stato à Pádolfo Malate.	503	Matteo.	530
Collegato con Nicolo iij.	506	Matteo.	176
Girolamo da Praga arso.	538	Nicolo.	568
Girona assediata da Giovanni di Angiò.	750	Giustiniano Imp.	44. 149. 617
Perduta, & racquistata da Spagnuoli.	245	Muoue guerra a cotti.	42
Gisefberto Vicario Imperiale di Verona.	81	Restrinse i corpi ciuili.	45. 115
Gisila di serengario moglie di Alberto.	10. 62. 63. 64. 70	Giustiniano ij.	53. 200
Gisila di borgogna moglie di Corrado ij. Imp.	120	Giustino Imp.	42. 620
Gisila Franca moglie di Rollone Normanno.	83	Giustino ij.	44
Gisulfo Duca del Friuli.	47. 58. 52	Giuenazzo assediato dal Principe di Tarento.	708
Tradito dalla moglie.	52	Soccorso.	708
Giudicati di Sardegna.	266	Glicerio Imp.	39
Giudice della Corte che fosse.	417	Gomola data ad Alberto Pio.	507
Giudice de Sauij di Ferrara.	308	GONDELARDO.	51
Giudici di Sardegna.	266	Maestro del Palazzo di Francia.	54
GIUDITH moglie di Federico Duca di Sueuia.	90. 106. 167. 184. 235	Gonella faceto.	779
Giudith di Fiandra moglie di Eufolfo.	6. 108	Gonzaghi	
Giudith di Franconia moglie di Azzo iij.	88. 89	Alda mogl. di Frac. ij. Carrara.	425
		Bartolomeo. Vedi Bartolomeo.	
		Beatrice moglie di Nicolo.	340
		Carlo. Vedi Carlo.	
		Feltrino.	327. 483
		Filippino. Vedi Filippino.	

Francesco

S E C O N D A .

Francesco Card.	795	Brandeliffio.	341
Francesco. Vedi Francesco.		Gozadino.	444
Galeazzo. Vedi Galeazzo.		Vanni. Vedi Vanni.	
Giberto riceue ample giuriditioni		Fatti morire dal Legato.	463
da Azzo x.	328	gozelone Duca di Lotharingia Su-	
Giouanni vecchio.	642	periorz.	96
Gio. Francesco. Vedi Gio. Francesco.		gozone entrato in Lomellina.	143
Guido.	114	grado Isola habitata.	23
Guido. Vedi Guido.		Prima detta Malgrado.	23
Ludouico. Vedi Ludouico.		granaruolo occupato da Maffredi.	401
Luigi. Vedi Luigi.		gran compagnia ordinata.	363. 366
Margherita moglie di Leonello.		Condotta da Obizo vij.	368
566. 645. 680.		Danneggia l'Ariminese.	367
Vgolino. Vedi Vgolino.		Fugata da Giouan. Pepoli	367
Vittorio.	553	Sbandata.	369
gorgia capitano d'Ezzelino.	219	Grandi	
goro foce del Po.	201	Gio. capitano di Nico. iij.	451. 454
gotri andati in Gallia.	6. 7. 223	gran Maestro di Prussia, che Arma v-	
Andati in Ispagna.	7	fasse.	786
Assaltati da Giustiniano	41	E nominato Re.	786
Disfipati da Narsete.	44	grasso capit. di Gabrino Födolo.	506
Pigliano Roma.	7	Di Francesco Sforza.	641
Ridotti in Nauarra, & Asturia.	223	grassioni	
Venuti in Italia.	7. 40. 759	Nicolò.	350
Gottia è parte di Scandia.	83	grasulfi nome de partiali in Modo-	
GOTTIFREDO.	76	na.	239
GOTTIFREDO ij. Vescouo di Bre-		grati fiume doue sia.	719
scia.	71	greci distratti dall'obedièza Apost.	54
Gottifredo d'Ardena.	96	Disuniti dalla Chiesa Romana.	
Gottifredo Gozelong.	95	575. 600	
Gottifredo Gibbofo.	95. 96	Intrauengono al Concilio di Lio-	
Duca di Spoleto.	96	nz.	209
Morto.	100	Intrauengono al Concilio di Fer-	
Gottifredo Duca di Lotharinga In-		rara.	610
feriorz.	96	Sottoposti all'auttorità Papale.	621
Gottifredo Duca di Lorena.	109	Tirano l'Oriente nelle loro Here-	
Gottifredo Duca di Beneuento.	95	sie.	622
Gottifredo Conte di Kalb.	118	Vniti con la Chiesa Occidentale.	
Gottifredo di Rauenspurgh collegato		636. 643	
con Guelfo ix.	148	Gregorio Papa.	50. 617. 620
gouerno Castello assediato da Mila-		Gregorio ij.	53
nesi.	428	Gregorio iij.	599
Doue sia.	35	Gregorio v.	76. 600
Soccorso.	428	Cacciato, & rimesso in Roma.	76
Gozadini		ordina gli Elettori dell'Imperio.	76
Bonifacio.	444	Gregorio vj.	86. 100

T A V O L A

Gregorio vi.	80.100	Giouā. cōfigliere di Nicolo iij.	411
Preso & liberato.	100	grimaldi Guelfi.	288
Scōmunica Henrico iij.	100.104	Battista. Vedi Battista.	
Da Mathel. cōdotto à Canossa.	101	Gabrielle.	315
Accordato con Henrico iij.	102	Giouanni.	568
Spera Mathelda da Azzo v.	103	grimilda di Turingia moglie di Atila.	11
Assediato da Rom. & liberato.	105	grimoaldo Re de Longobardi.	54
Aiutato da Princ. di Este à costruire l'autorità Pontificia.	108.314	grimoaldo Duca di Beneuento.	95
Prima il Re di Polonia di quella dignità.	120	grondolo castello doue sia.	507
Gregorio viij.	157	erone preso da Gugliel. v. & da Bernardino.	542
Gregorio ix.	175	groningen luogo in Frisia.	392
Cerca la pace di Azzo ix. con Ezze- lino.	178	gruamonti	
Scōmunica Federico ij.	185	Dogio.	288
Collegato con Azzo ix. contra Sa- linguefra.	188	qualēghi	
Manda essercito à Ferrara.	188	Andrea.	745.795
Comincia à recuperare la Roma- gna.	262	Giac. cōfigliere di Nicolo iij.	411
Gregorio x.	236.239.621	Giouanni.	650.680
Gregorio xj.	399.401	qualpericini	
Gregorio xij.	500	Marfilio.	182
Andato per abboccarsi con Bene- detto Luna.	501.537	qualtiero conte di Celano.	169.170
Abbandonato da Cardinali.	508	qualterio da Rimini mandato al soc- corso d'Aquileia.	14
Deposto.	518	Vscito à battaglia con Atila.	26
Legato della Marca.	526.537.540	Partito da Aquileia.	28
Rinuntia il Papato.	537	qualtiero Duca d'Athene.	365
Gregorio Nazanzeno.	9	Signore di Fiorenza.	365
Patriarca di Costantinopoli.	619	quarino d'Altdorff.	89
Deposto.	619	quarino Veronese.	611.680
Gregorio Nizeno.	9	quarini onde originati.	611
gregorio Mōtelungo Legato in Ispa- gna.	186	quarnerini	
Legato in Italia.	188	Bonifacio.	493
Chiamato al soccorso di Parma.	211	quarnerio capo della gran compa- gnia.	366.368.369
Combatte con le genti di Federi- co ij.	214	quarnerio Conte di Habsburg.	123
Venuto all'assedio di Ferrara.	188	quarniero di Burlouu.	792
gregorio gran cōfessore venuto à Fer- rata.	610	quarniero Franco.	74
gregorio Anghiari da Fiorerini man- dato in aiuto de Vinitiani.	673	Presa da Ezzelino.	210
griffi		Presa da Azzo ix.	211
		quastalla assediata & soccorsa	379
		Di Guido Torello.	513
		quasto, assediato, & reso. à Ferdinan- do Re di Napoli.	725
		quastonetto Cōte di Cominges.	732
		guelfi perche così detti.	149.150

Come

S E C O N D A.

Come portino le Armi.	786	Accordato con Corrado iij.	137
guelfi Bresciani danneggiati.	553	Capitano dell'essercito Cesareo.	139
Cacciati di Modona.	349	Assedia Crema.	139
di Parma.	460	Signoreggia la Toscana.	142
di Verona.	172	Fermato in Pisa, & in Lucca.	142
Di Lombardia sollevati contra Gi-		Rinuntia li stati al figliu.	142. 148
bellini.	452	Cede li stati à Federico ij. Imp. & à	
Milanesi superiori à Gibellini.	460	Henrico ix.	152
Modonesi vccisi da Gibellini.	350	Morto.	161
Rotti à Faenza.	139	GVELFO ix.	90. 142
guelfo d'Altdorff.	89. 150	Assedia Toingen.	148
guelfo ij.	89	Rotto da Vgone di Toingen.	149
guelfo iij.	90	Morto.	152
guelfo iiij.	88. 90	guelfoni, & loro stirpe.	89
guelfo v.	90. 91. 132	Che Arma vlassero.	786
GVELFO j. & vj.	89. 90. 91	guerrieri	
Duca di Bauiera.	101. 116. 125. 132	Nicolo.	514
152. 153.		GUGLIELMO.	90. 161. 185. 393
Confederato per la Chiesa.	101	GUGLIELMO ij.	318. 393
Impedisce il passo in Italia à Hen-		GUGLIELMO iij.	318. 393. 398
rico iij.	101	Acquista Ripemborg.	383
Interviene all'electione di Rodolfo		Pacificato col Duca di Sasson.	382
Re de Romani.	103	Piglia Erteneborg.	383
Preso, & saluato.	103	GUGLIELMO iij.	408
Piglia Augusta, & Frisinga.	104	GUGLIELMO v.	408
Vnito cō Rodolfo Re de Rom.	103	Pacificato col Vesc. di Brema.	542
Concordato con Henrico iij.	108	Pacificato col Vescouo di Halde-	
Passa in Terra Santa.	109	sen.	542. 543
Morto in Cipri.	110	Assedia Hallerburg.	569
Che Arma vlassero.	789	Espugna Patthenussem.	569
GVELFO ij.	236	Soccorre il Re di Francia.	569
GVELFO iij.	136	Duca di Brunswich.	569
GVELFO iij.	136. 139	Danneggia Brunswich.	570
GVELFO vij.	90. 108	Pacificato con Henrico xv.	570
Marito di Mathelda.	108	Rōpe Mauritio di Oldēborg.	792
Marchese di Mantoua.	109	Soccorre Delmenhorst.	792
Ricupera Trento à Henrico v.	110	Soccorre Gerardo d'Oldēborg.	792
Venuto con Henr. v. in Italia.	111	Danneggia Verden.	792
Riconciliato con Mathelda.	112	GUGLIELMO vj.	792
Morto.	116	GUGLIELMO vij.	792
Guelfo viij.	90. 116. 117. 118. 139	Guglielmo di Hollandia Re de Ro-	
Principe di Sardegna.	123	mani.	209
Rompe Lupoldo d'Austria.	131	Morto.	222
Scorre la Sueuia.	133	Guglielmo iij. Re di Sicilia.	142. 158
Passa in Terra Santa.	136	Guglielmo iij. Re di Sicilia.	158
Assalta Flochberg.	136	Guglielmo Cardinale Milanese.	175

TAVOLA

guglielmo di Austria.	782	guido Re d'Italia.	62. 70
guglielmo Duca di Bauiera Luogotenente Imperiale.	580	Duca di Spoleto.	62
guglielmo Duca di Normandia.	84	guido figliuolo di Berengario pre-	69
guglielmo Marchese di Monferrato.	89	so.	69
guglielmo Marchese di Monferrato.	143. 239	guido Antonio Manfredi.	547
guglielmo iij. Marchese di Monferrato.	602. 680	Accordato co Fiorentini.	547
Mandato nel Bolognese.	686	Occupa Castella nell'Imolese.	582
Condorito dalla Lega.	662	Congiunto co Francesco Sforza.	586
rotto da Corrado Sforza.	684	Da Nicolo iij.	629
guglielmo Abbate d'Indersdorff col-		Stipendiato dalla lega.	639
legato con Guelfo vj.	101	Da Milanese.	668
guglielmo Carrotes Tesoriere del Re		guido Butirone Bonacossa Signor di	
Roberto.	301	Mantoua.	329
guglielmo Conte di Poictu.	96	Signore di Modona.	350
guglielmo Conte di Hennéberg.	791	Morto.	329
guglielmo Curtarodoli.	425	guido Gonzaga.	342. 397
Consigliere di Nicolo iij.	432	Signore di Mantoua.	394
Licenziato da Nicolo iij.	434	Abboccatosi con Obizo vj.	358
guglielmo da Prato stipendiato da		Collegato con Obizo vj.	359
Vinitiani.	474	Inuita Luchino Visconte alla bat-	
guglielmo dalla Scala.	405. 461	taglia.	360
riuocato in Italia.	464	guido Guerra vnitosi con Obizo vj.	
Signore di Verona.	467		232
Morto.	467	guido Monforte conduce la cavalle-	
guglielmo Franco Ambasciatore di		ria Angioina in Italia.	232
Ludouico xj.	770	rompe i Guelfi à Faenza.	239
guglielmo Marchese.	161	guido Mōteseltro piglia Castella nel-	
Capo di Ferrara.	161	la Romagna.	244. 262
Ha superiorità nella Marca di An-		Humiliatosi al Papa.	246
cona.	161	Imputato falsamente da Dante.	285
gibelinghi che Atma vñssero.	786	Guido Nouello Vicario di Federi-	
Et loro Geneologia.	120	co ij.	228
guicciardini		perseguita i Guelfi di Toscana.	228
Luigi.	795	ritirato à Prato.	233
guicciardo Rangone andato à Triui		guido Rangone introdotto à difesa	
gi.	205	di Bologna.	660
Pretore di Verona.	176	Mādato in aiuto de Bolognesi.	657
guidabuoni		Mandato in aiuto di Francesco Sfor-	
Antonio Agente del Duca di Mi-		za.	657
lano.	647	Preso da Francesco Sforza.	672
guidani		guido Torello.	597. 512
gabriello Vescouo di Policastro.	795	preso in Verona.	483
GUIDO.	64	Accordato con Nicolo iij.	513
		Mandato à Forlì.	524
		guido Torriano Capo de Guelfi Mi-	
		lanesi.	297

Rinuntia

S E C O N D A.

Rinūtia Milano à Henrico vij. 297	Heneti venuti in Italia. 1
Signore di Vercelli. 297	HENRICO 322
guidoberti.	Generale de Vinitiani. 57
Vbertino Capita. di Nicolo ij. 401	Vicario Imperiale de Trinigi. 57
guidoni	Vccifo. 58
guido Vescouo di Modona. 248	Hēr. Rissoso Duca di Bauiera. 85. 155
guidotto Vescouo di Mantoua. 180	Re d'Italia. 70
guienna da Ludouico xj. data al fratello. 746	Ridotto alla obediēza Imperiale. 67
guila moglie di Tedaldo. 73	Henrico ij. Hezilone Duca di Bauiera. 86. 113
guinifi.	Ribellato à Ottone ij. 73
Lancilao. Vedi Lancilao.	Perde la Bauiera. 75
paolo. Vedi Paolo.	Ricupera la Bauiera. 75
guizalotti.	Libera Ottone ij. da Romani. 77
rilippo. 399	Henrico iij. 77. 85. 116
cumboaldo Vicario Imperiale nella	Henrico iij. 116
Marca Triuigiana. 181	Henrico v. 116
cundarico Re di Borgogna. 10	Henrico vj. 116
cundeperto Re di Longobardi. 32	HENRICO vij. Catulo Duca di Bauiera. 67. 90. 108. 116.
cuntero di Schuuartzenburg Re de Romani. 408	Henrico viij. Soperbo. 90. 116. 132
gutone di Este. 705	Duca di Sassonia. 116
Guttoldo occupa Este. 49	Mosso contra il Duca di Sueuia. 117. 118
H Aduida di Francia moglie di Lā berto. 73	Rompe il Duca di Sueuia. 118
Haldano combatte alla macchia con Sinaldo. 693	In Sueuia. 118
Halleburg assediato da Guglielmo v. 569	Pacificato col Duca di Sueuia. 118
Haraldo Re di Dania. 73	Marchese di Toscana. 119
Ributtato da Alberto ij. 74	Piglia Terre in Italia. 120
Hardexe preso da Bernardo ij. 792	Aspira all'Imperio. 121
Harmanno di Portia morto. 17	Procura guerra contra Corrado iij. 124
Hartónico Vesc. di Ratisbona. 142	Assedia Corrado iij. in Augusta.
Heduinge Reina di Polonia moglie d'Ugellone Duca di Lithuania. 782	Priuo della Sassonia, & della Bauiera. 124
HELENA moglie del Conte di Anhalt. 393	Caccia li Scaligeri di Bauiera. 323
Helena di Brandenburg moglie di Henrico xij. 393	Morto. 123
Helena di Cleues moglie di Henrico xv. 570	Che Arma v'sasse. 785
Helena di Dania moglie di Guglielmo. 185	HENRICO ix. Leone. 140. 141. 90. 127. 131. 137. 323. 392. 785.
Helleponto è lo stretto di Gallipoli. 721	Ricupera la Bauiera. 138
	Venuto con Federico Imp. all'assedio di Milano. 144
	Ha stati da Guelfo viij. 152

Partito

TAVOLA

partito dall'Imperatore. 153.154	l'Vmbria à Beatrice sua sorella. 96.152
passa in Soria. 154	Andato à Roma. 86
Anteposto à Principi Greci. 154	Leua lo scisma di tre Papi. 86
Dona alle Chiese di Terra santa. 154	Duca di Bauiera. 116
Honorato dal Soldano d'Iconio. 154	Re di Borgogna. 122
Fabrica Monaco. 155	Henrico iij. 87. 91
priuò della Sassonia, & della Baucera. 156	Incitato contra Mathelda. 97
Ha la soprintelligenza delle cose d'Italia. 156	Fà l'Antipapa. 98. 106
Morto. 160	Discorde da Alessandro ij. 98
Che arma vvasse. 785	Riconciliato con Alessandro ij. 99
HENRICO X. 90. 161. 171. 222. 322	da Gregorio vij. 100
palatino del Rheno. 159	Scòmmunicato da Gregorio vij. 100
Che Arma vvasse. 786	Accordato con Gregorio vij. 102
HENRICO xj. 392	Andato à Roma. 105
HENRICO xij. detto Ernesto. 392. 393	Rotto da Mathelda. 107
HENRICO xiiij. 393	da la Bauiera alla successione di Guelfo. 108
HENRICO xiiij. 408. 439	Scommunicato da Urbano ij. 109
piglia Vltzen. 422	Acquista, & perde Ferrara. 110
Fa guerra à Luneburg. 422	perseguitato dal figliuolo. 111
Accordato con Luneburg. 434	Cede l'Imperio al figliuolo. 111
HENRICO xv. 408	Dà la Bauiera à Guelfo vj. 116
Rompe Vincislao Duca di Sallonia. 409	Restituiffe Spoleto à Guelfo. 152
Preso, & liberato. 502	Henrico v. 111
Subornato contra il fratello. 570	distrugge Nouara. 111
Occupa Vulsenbuttel. 570	Racquista la Lombardia. 111
Pacificato con Guglielmo v. 570	Accordato con Mathelda. 112
Acquista Caluorda. 791	piglia Pasquale ij. 113
HENRICO xvj. 408	Riconciliato col Papa. 113
HENRICO xvij. 793	Henrico vj. 91. 158. 235. 321
HENRICO xvij. 793	Re di Germania. 155
HENRICO xix. 793	richiama Henr. ix. d'Inghilter. 159
HENRICO xx. 792	Libera Ferrara dal bando Imperiale. 159
Henrico Aucupe Imp. 63. 85	dona Comacchio à Ferraresi. 159. 202
Henrico ij. 77	Re di Napoli. 235. 240. 702
Piglia Vgone iij. 77	Henrico vij. 297
Viue casto. 85	Coronato. 298
Duca di Bauiera. 116	piglia il dominio di Milano. 297
Riconciliato con Vgone iij. 130	raccomāda Milano à Viscōti. 298
Dà Onara à Ezzelino Tedesco. 227	Auelenato. 316
Guerreggia contra i Saraceni. 321	Henrico Re de Germania preso, & morto. 180
Henrico iij. 86. 121	Henr. di Sueuia Re de Rom. 235. 236
Dà Spoleto, la Marca di Ancona, &	

Henrico

S E C O N D A

Henrico Re di Castiglia. 235.	Brunfuich. 439
Henrico ij. Re di Castiglia. 436	Soccorso da Ottone vj. 392
Henrico iij. Re di Castiglia. 796	Henrico di Monza principale di Cre- ma. 265
Henrico Re di Dania. 393	Henrico di Naufingo Capitano de Germani. 113
Henrico Re d'Inghilterra. 90. 121. 151. 156. 161	Henrico di Slesuich. 542
Muove guerra à Ludonico vij. Re di Francia. 151	Henrico di Sueuia. 235
Henrico iij. accordato cō Ludonico ix. Re di Francia. 236	Henrico Igna nipote d'Ezzelino. 203
Henrico iij. 773	Henrico Neiff Ambasciatore de Ger- mani. 167
Henrico v. 548. 773	Henrico Treccia. 476
Henrico vj. 569. 773	Rotto dal Carrara. 473
Coronato à Parigi. 569	Rotto da Vguccione Cōtrario. 479
Preso, & liberato. 773	Heracila sede Ducale di Vinetia. 34
Preso, & ucciso. 774	Heracilio Imp. 51. 569. 620
Henrico Re di Sicilia ucciso. 217. 236	Heracleone Imp. 52
Henrico di Austria Duca di Bauie- ra. 132. 137	Heracilio. 37
Henrico Duca di Bauiera ribellato à Ottone ij. 74	Herbipoli città di Franconia. 208
Henrico Duca di Brabantia. 123. 164	come chiamata da Tedeschi. 124
Henrico Duca d'Austria ucciso. 139	Herburg assediato. 422
Henrico Duca di Slesia. 181	dato à Henrico xiiij. & à Bernar- do. 434
Henrico Lärgrauio di Hestia. 122. 392	Hercole 518. 651
Henrico Vescouo di Magdeburg. 110	destinato dal padre al principato dopo Borso. 651
Henrico Vescouo di Ratisbona. 136	destinato dal padre alla Corte del Re Alfonso. 652
Henrico Vescouo di Tulle. 136	Mandato alla Corte del Re Alfon- so. 655
Henrico Conte di Hortenburg. 408	come riuscito nella Corte del Re Alfonso di Aragona. 693
Henrico Conte di Lunenburg. 116	combatte alla macchia con Galeazzo Pandone. 693
Henrico Conte di Lutzelburg. 297	caualiere senza paura. 693
Henrico Conte di Vering. 148	destinato dal Re Ferdinando al go- uerno di Puglia. 695
Henrico Conte di Reminga. 131	Mal satisfatto di Ferdinando. 694
Henrico Prefetto di Ratisbona. 138	ricusa compagno nel gouerno di Puglia. 695
Henrico Presidente di Charintia. 74	Licentiatosi da Ferdinando. 696
Henrico d'Altdorff. 89	ricercato dal Duca di Lorena. 696
Henrico di Aragona Gran Maestro di San Giacopo. 346	Seguitato dalla sua gète nella par- te Angioina. 697
Assedia Gaeta. 587	Tira la Puglia sotto Giovanni di Angiò. 703
Infesta la riuiera di Genoua. 546	
Preso da Genouesi. 587	
Henrico di Castiglia. 108	
Henrico di Hosten assediato, & libe- rato. 392	
collegato à vindicare Federico di	

conduce

TAVOLA

Conduce la Vanguardia Angioi- na	703	Commosso contra Bolognesi	795
Accompagnato con Giouani d'An- giò	706	Prattica concordia tra i Re di Spa- gna, & di Napoli	796
Leua parte della Falda à Ferdinan- do	706. 731	Mercede del Regno di Polonia	120
Difende la Puglia	708	Heredità di Mathelda	115
Riceue stato da Giouanni di An- giò	709	Hermannò Conte di Nirschberga	148
Impedisce le scorrerie de gli Arago- nesi	709	Hermannò di Biling Duca di Sasso- nia	81
Scorre à Siponto	710	Hermannò di Cilia	528
Guadagna la preda di Ferdinan- do	710	Andato à Vinetia	529
Riconosce gli alloggiamenti di Fer- dinando	714	Hermannò Landgrauio di Hestia	408
Riburta gli Aragonesi	717	Hermannò Landgrauio di Toringia	393
Softenta la Battaglia à Troia	717	Hermannò Marchese di Baden	148.
Richiamato da Borso	723	171. 235	
Luogotenente di Borso in Modona	724. 752	HESERE	393
Andato à Milano	727. 769	Hettore da Panico	367
Andato nel campo del Coleone	730. 777	Preso	367
Stipendiato da Vinitiani	730	Danneggia il Ferrarese	374
Ferito alla Molinella	731	Véciso	375
Fuga il Duca di Calabria	731	Hiddefacker acquistato da Otto- ne xv	792
Leua parte della falda ad Alfonso Duca di Calabria	731	S. Hieronimo	9. 600
Mandato da Borso in aiuto del Pa- pa	764	Hildegarda Ducatrice, Marchesana, & Contessa moglie di Azzo ij	114
Duca di quella grandezza, che al- tro può essere	776	Himerico Re di Aquitania	10
Piglia il Diamante per insegna	777	Hirpini doue habitarono	701
Superiore à Nico. nel Torneo	777	Hispania acquistata da Gotti	7. 10
Duca	781	Occupata da Vandali, & Alani	6
Abbellisce Ferrara	783	Holfatia già fu Vuagria	117
Andato à Vinetia	783	Honofrio Trebbo Nuntio Apostoli- co	284
Inuestito da Sisto iij	785	Vicelegato	295
che Arma vsasse	786	Honorio ij. Papa	118
Ricòciliato cò Galeazzo Sfor	787	Honorio iij	170. 172
Si risente contra i Vinitiani	787	Honorio iijj	246
Concorda Sisto iij. col Re Ferdi- nando	788	Honorio Imp	5. 6. 35. 223
Entra nella Lega de Fiorentini	793. 795	Horbùrg assediato	422
		Tolto ad Henrico xiiij. & à Bernar- do	434
		HVMANA di Azzo viij	166
		HVMBALDO	76
		Hunni rotti da Foresto	12
		Agellone Duca di Lithuania Re di Polonia	756
		Iagup rotto da Scanderbeg	228

S E C O N D A.

Iano Re di Padoua.	7	Rotti à Bleff.	569
Iapigia chē Prouincia fosse.	701	Ingramo Signore di Conciaco.	399
Iaycz metropoli di Bosna presa dal		Inico Daualos mandato nell'Abruz.	708
Re Mattia.	798	zo.	719
Ibore, & Aigone primi Capi de Longobardi.	46	Opprime i Caldori.	9
Iconio preso da Fed. Barbarossa.	157	Innocentio Papa.	118. 133
Ignatio Patriarca di Costantinopoli		Innocentio ij.	119. 702
scacciato, & rimesso.	618.	Dà titolo di Re à Ruggiero Nor-	164
Ildebrando Re de Longobardi.	54	manno.	167
Ildebrando Vicecancelliere.	99	Innocentio iij.	167
Ildechi Re de Longobardi.	47	Scommunica Ottone iij.	204
Ildecoche Re de Longobardi.	47	Fa eleggere Federico ij.	207
Ildeperto Re de Franchi.	53	Innocentio iij.	207
Ilderico Re de Franchi.	89	Andato à Lione.	216
Ildicone moglie di Atila.	37	Depone Federico ij.	218
Imiza moglie di Guelfo iij.	90	Torna di Lione.	239
Herede di Spoleto, di Toscana, &		Assalta il Regno di Napoli.	390. 393
di Sardegna.	90. 152	Innocentio vj.	478
Signora di Sardegna.	267	Innocentio vij.	492
Imola assediata da Aleff. Sforza.	731	Fugge da Roma.	500
Assediata dalle gēti di Azzo x.	263	Torna à Roma.	154
Resa alle genti di Azzo x.	263	Innocentio Antipapa.	196
Restituita alla Chiesa.	552	Insabbi doue habitarono.	196
Sotto Bolognesi.	263	Cacciati da Romani.	728
Sotto il Duca di Milano.	545. 582	Insomberg rotto da Scanderberg.	524
Tolta à gli Alidosij.	261. 263	Iodoco di Brandenburg Re de Roma-	175
Imolese dipredato.	454	ni.	622
Imperio diuiso.	1. 5	Ioppe hora Zaffo.	133
Riunito.	1	Irene Imperatrice.	171
Quando cominciasse à declinare.	7	Irene di Sultzbach moglie di Ema-	154
Imperio Orientale tributario di Ati-		nuele Imp.	621
la.	11	IRMINGARDA moglie di Herma-	209. 222. 393
Affitto.	155	no Marchese di Baden.	208. 392
Imperio Occidentale vaca.	40	Isaace Angelo Imp.	89. 602
Imperio de Franchi diuiso.	62. 23	Isaace Imp.	
Hereditario in alcune famiglie.		ISABELLA moglie di Guglielmo di	
120. 166.		Hollandia.	
Vaca.	208	ISABELLA moglie di Hérico di Tu-	
Inghilterra da che successione hab-		ringia.	
bia i Re.	773	Isabella di Mōferrato moglie di Az-	
Inghiriani		zo iij.	
Francesco.	739	Isabella Reina di Castiglia moglie di	
Inglefi danneggiano la Italia.	759	Ferdinando di Aragona.	
Mandati in Italia da Pōrefici.	759	Isabella di Francia moglie di Gio.	
Partiti di Francia.	588. 589	Galeazzo Visconte.	

Isabella

TAVOLA

Isabella di Francia moglie di Odoardo v. d'Inghilterra.	360	Iucoda Ruthena moglie di Tiberio.	7
Isabella di Lorena moglie di Renato di Angiò.	702	IVGVLANDA Contessa del Latio.	76
Ischia assediata da Alessandro Sforza.	711	K Alb preso da Henrico viij.	118
Occupata da Gionā. Torrella.	711	Kelmuz preso da Guelfo ix.	152
Restituita al Re Ferdinando.	726	L Ada Furlana moglie di Ottone.	61. 62
Isco acquistato da Nicolo Picc.	630	Ladislao di Austria Re d'Vngheria, & di Boemia.	667
Isidoro Arcivescovo de Rutheni venuto à Ferrara.	610	Venuto à Ferrara.	681. 682
Isardo Guarro Doge di Genoua.	594	Auelenato.	705. 747
Isola de Conti è Isola della Scala.	177	Ladislao Polono Re di Boemia.	756
Isola della Scala fu Isola de Cōti.	177	Leggitimo successore dell'Vngheria, & della Boemia.	783
Presā da Mantouani.	177	Ladislao Re di Boemia.	138
Isola lunga dell'Adige.	142	Passa in Italia con Federico Imp.	139. 143
Isola delle paludi del Pò.	33	Ladislao ij. Re di Boemia.	235
Isolotte di Altino.	157	Ladislao Re di Napoli.	431
Isotta di Este disponsata ad Oddo Antonio Montefeltro.	658	Desidera occupare Roma.	491. 492
Istmo doue sia.	722	Assedia Roma.	499
Serrato con muro.	722	Fà guerra à Fiorentini, & à Sanesi.	511
Italia adherente al Papa.	9	Rotto da Luigi d'Angiò.	523
Divisa in prouincie da Augusto.	2	Pacificato con la Chiesa.	526
Divisa sotto gli Imperij Orientale, & Occidentale.	701	Confaloniere della Chiesa.	526
Gouernata da Ministri Cesarei.	1	Occupi Roma.	530
Leuata dalla obediēza di Leone ij. Imp.	53. 599	Ladislao Re di Polonia.	526
Liberata da Gotti.	44	Ladislao Re di Vngheria.	241
Occupata da Gotti.	759	Ladislao ij.	258
Da Longobardi.	759	Ladislao Duca di Boemia.	136
Ricongiunta con l'Imperio.	69	Lago di Garda onde detto.	139
Sotto diuersi Potentati.	10	Occupato da Gio. Francesco Gonzaga.	636
Sotto la protezione di Mathelda.	107. 108	Lago di Santo Andrea.	636
Sotto l'Imperio Occidentale.	8	Lagune del Pò essiccate.	200
Italiano Furlano preso da Guido Torrello.	507. 508	Lamagna che sia.	128
Vince, & uccide Nicolo Foitebraccio.	589	Lābertazzi Fuorusciti di Bolog.	263
Andato nella Marca.	608	Lamberto Re d'Italia.	62. 70
Partito da Francesco Sforza.	624	Lāberto figliuolo di Reginone.	73. 74
Mādato cōtra Bolognesi.	659. 660	Lambas ucciso.	24
Itha Guibelinga moglie di Lupoldo Marchese di Austria.	121	Lampognani	
		Georgio incita i Milanesi contra Francesco Sforza.	674
		Oldrado Gouernatore di Brescia.	553
		Lancialotto Beccaria.	444
		Preso.	458

Lancialotto

S E C O N D A .

Lancialotto fuggito da Ferrara.	303	Dipredata da Vinitiani.	479
Lanciano preso da Giacomo Piccini- no.	708	Restituita ad Alberto v.	408
Lancilao Guinifi.	557	Tolta ad Azzo x.	276
Andato alle frontiere superiori di Milano.	562	Lendenara presa da Francesco Carra- ra.	407
Andato sopra l'armata del Duca di Milano.	571	Leonardo Aretino Secretario di Gio- uanni xxij.	531
Landi.		Leone Papa.	9. 25
Corrado.	379	Celebra il Conc. Calcedonese.	619
Ganga.	326	Noni admeſſo nel Concilio di Eſe- ſo.	616
Vergasio.	318	Placa Atila.	36
Lando Conte Tedesco.	397	Leone iij.	58
Cōduttore de Barbari in Italia.	422	Leone iiii.	98
Landolfo Duca di Beneuento.	64. 95	Leone viij.	69. 199
Landolfo Vescouo di Ferrara.	112	Leone ix.	87. 618
Landriani.		Leone iij. Imp.	53
Andrea.	675	Abbrucia le Sacre imagini.	53
Antonio.	556. 675	Difende Costantinopoli.	53
Laterano preso da Normanni.	105	Perde la obediencia d'Italia.	53. 599
Laterina Castello di Arezzo.	367	Leone v.	618
Latio nouo doue fosse.	702	Leone Vescouo di Ferrara.	73
Lauini		Leone Carcere Pretore di Verona.	172
Siluestro entra nel Latio.	708	Leone Sforza mandato à Roma.	582
Lauinia Padouana moglie del Vale- rio Rutreno.	7	Vinto da Nicolo Fortebraccio.	586
Lautetra donata à Hercole.	709	Leonello.	566. 568. 653
Lautreto acquistato da Giacomo Picci- nino.	707	Accompagna Eugenio iij.	636
Aſſediato da Matteo Capuano.	710	Dedito alli studi della pace.	645. 652. 667
Laza Re di Vngheria.	90	Dal padre proposto al gouerno del lo ſtato.	648
Lazaro Despoto di Seruia matrici- da.	726	Dal padre destinato alla ſucceſſio- ne.	651. 653
Lazaro Pontoliano.	723	Come trattato dal padre.	651
Lecha Duchagino Albanese.	718	Vnito col Duca di Milano.	653
Lechio Re de Longobardi.	47	Dà ſtato à Borſo.	655
Leognago datoſi à Vinitiani.	493	Intrinfecato cō gli Aragonesi.	655
Preso da Azzo ix.	177	Cerca vnione tra il Re di Aragona & il Duca di Milano.	656
Preso da Nicolo Piccinino.	640	fugge ogni occasione di guerra.	656
Preso, & perduto da Francesco Car- rara.	462	Studioſo della tranquillità di Bo- logna.	659
Relio Re di Padoua.	7	Neutrale ne diſturbi d'Italia.	661
Remanni chi ſiano.	149	Dà paſſo alla gente Aragonese.	662
Lendenara acquistata da Nico- lo iij.	476	Confidente al Duca Filippo Maria	
Acquistata da Obizo vj.	246		

TAVOLA

Visconte.	663	Re di Sicilia.	271
Accorda Francesco Sforza col Duca di Milano.	664	Leonora d'Aragona moglie di Marino Marzano.	788
Notifica la morte del Duca di Milano à Francesco Sforza.	665	Leonora di Ceua moglie di Bernardi no Polenta.	413
Dà aiuto à Francesco Sforza per l'acquisto di Mil.	667. 677. 678. 769	Leonora di Portogallo moglie di Federico iij. Imp.	680. 682
Efforta Pauesi à sottoporsi à Francesco Sforza.	668	Leonora Duchessa di Aquitania moglie di Ludouico vij. Re di Fracia, & di Henr. ij. Re d'Inghilterra.	151
Non accetta il Dominio di Pavia.	667	Leonoro da Milano Alfiere di Foresto.	18
Collegato cō Francesco Sforza.	536	Leontio Imper.	53
Conscio dell'intrinfeco de Milanefi.	673	Leoustain preso da Guelfo viij.	118
Inclinato ad accettare Parma.	675	Lepanto succorso da Vinitiani.	798
Non accetta Parma per non dispiacere a Vinitiani.	676	Lepido fondatore di Reggio.	253
Conforta i Parmigiani à darsi à Francesco Sforza.	677	Lesbo da Maometto tolto à Genouefi.	720
Amato dal Re Alfonso di Aragona.	680	Lesina presa da Ferdinando di Aragona.	721
Amatore de letterati.	681	Leuici	
Educato nelle lettere.	680	Vitaliano.	182
Benefico à letterati.	681	Liberio Papa.	89
Nato di Donna de Tolomei.	704	Liege saccheggiata, & arsa.	746
Come accomoda le differenze d'Italia.	735	Liegesi castigati dal Duca di Borgogna.	505
Arbitro d'Italia.	756	Dal Duca accordati col loro Vesco uo.	746
Morto.	680	Rompono la pace.	746
Leonello Duca di Clarence.	395. 773	Lilio Re di Padoua.	7. 9
Leoneffa.		Andato per soccorrere Aquileia.	14
Gentile. Vedi Gentile.		Presidia Altino.	25
Leoni.		Soccorre Concordia.	25
Andrea.	434	Dà principio à Vinetia.	34
Luca.	493	Limpurge Guibelinga moglie di Marquardo Duca di Charintia.	121
Paolo. Vedi Paolo.		Liprandi	
LEONORA.	161	Pinella capit. di Azzo Viscote.	338
Leonora di Aragona desposata à Sforza Sforza.	690	Lithuani fatti Christiani.	782
Moglie di Hercole.	787. 791	Non soggiogati da Monarchi.	777
Entrata in Roma.	789	Nō stāno sotto la Chiesa Rom.	777
Conuitata da Pietro Riario.	790	Lithuania vnita con la Polonia.	781
Honorata in Fiorenza.	791	Liueberto Re de Longobardi.	52
Leonora di Sauoia moglie di Azzo viij.	161	Liurno comperato da Fiorétini.	544
Leonora d'Angiò moglie di Federico		Lodi datosi à Francesco Sforza.	678
		Racquistato dal Duca di Mil.	538

Refo

S E C O N D A.

Refo à Milanefi.	674	Pietro Vedi Pietro.	
Ribellato al Vaconte.	459	Lorena acquiftata, & perduta da Car-	
Tumultua.	472	lo Duca di Borgogna.	797
Lodroni		Sotto gli Angioini.	702
Federico.	771	Lorenzo Arcuefcouo di Spalatro in-	
Paris.	631	contra Borfo.	774
Loggi		Lorenzo Rouerella Vefcouo di Fer-	
Guido.	184	rara.	726
Nicolò.	182	Nuntio Pontificio.	752
Loggio prefo da Ezzelino, & racqui-		Accorda il Duca di Bauiera cõ Au-	
ftato da Azzo ix.	186	gufte.	753
Logodoro Giudicato di Sardegna.		Lorenzo Valla amato da Leonello.	
266		681	
Lombardi vinti da Bonifacio iij.	81	Lofci	
LOMBARDIA, sotto Bonifacio.	85	Andrea.	120
Lombardia eretta in Regno.	353	Lotharingia diuifa.	96. 123
Fu la Gallia Cifalpina.	49	Lothario Imp.	148
Inondata.	50	Lothario ij. Re d'Ital. 60. 90. 116. 121	
Ribellata da Corrado ij. & accorda-		Duca di Saffonia.	116
ta con lui.	81	Pacificato con Fede. di Sueuia.	118
Ribellata à Federico Imp.	153	Venuto in Italia.	119
Riconofce l'Imp. per Soprano.	111	Lothario Re d'Italia.	64. 70
Ruinata da Francefi.	49	Lothario Re di Francia.	73
Lomellina danneggiata dal Duca di		Lothario di Francia Re di Lotharin-	
Sauoia.	677	gia.	148
Lomellini		Lothario Duca di Saffonia.	90
Francesco.	568	Luca Piti cacciato di Fiorenza.	729
Lonato acquiftato da Vinitiani.	648	Prattica contra Pietro de Medi-	
Loncio del Duca di Milano.	687	ci.	729
Londario prefo da Gionanni Ma-		Luca Sanfeuerino accoftatoſi à Luigi	
gno.	722	d'Angiò.	707
Longobardi diſtrutti da Carlo Ma-		Tornato ſotto il Re Ferdinan.	708
gno.	57	Rotto da Battifta Grimaldo.	719
Detti prima Vuinili.	46	Lucania doue foſſe.	701
Eſcono di Scandia.	46	Lucca ſotto Sigifredo.	62
Nominati perche ragione.	46	Sotto Tedaldo.	72
Paſſano in diuerſi paefi.	46. 47	Lucca aſſaltata dal Fortebraccio.	567
Venuti in Italia.	46. 47. 759	Aſſaltata da Fiorentini.	567
Vinti da Bulgheri.	46	Aſſediata da Piſani.	364
Vinti da Erneſto.	54	Ceſſa al Re Roberto.	365
Lonigo prefo da Azzo ix.	125	Comperata da Fiorentini.	364
Da Francesco Sforza.	640	Dataſi al Re Gio. di Boemia.	331
Loredani		Dataſi à Piſani.	365
Andrea.	554	Donata al Re di Francia.	343. 344
Francesco.	624	Impegnata à Roſſi.	340
Luigi.	721	Occupata da Ludouico v.	330

TAVOLA

Posta in libertà da Francesco Sforza.	567	Coronato.	330
Presa da Guido Nouello.	228	Scōmunicato da Gioiāni xxij.	330
Resta in libertà.	577	Cōgiūto col Re d'Inghilterra.	360
Soccorfa da Francesco Sforza.	567	Ludouico Re d'Aquitania.	58
Sotto Carlo iij.	396	Ludouico Vecchio Re de Boi.	89. 148
Sotto Mastino.	353	Ludouico ij. Re de Boi.	89
Sotto Paolo Guinifi.	414	Ludouico Magno Re de Franchi.	89
Lucchesi danneggiato da Francesco Sforza.	596	Ludouico vj. Redi Francia.	120
Lucchesi concordati con Borso.	681	Ludouico vij. discorde dal Re d'Inghilterra.	151
Non accettano la pace promulgata da Paolo ij.	744	Proctettore della Chiesa.	151
Luchino Visconte.	666	Ludouico ix. Santo.	236
Ferito.	316	Accordato col Re d'Inghilter.	236
Accostatosi à Verona.	360	Passa à Tunisi.	236
Ricusa la battaglia cō Mastino.	361	Morto.	236
Generale della Lega contra Mastino.	362	Ludouico Delfino partito dalla Corte del Padre. xi. Re di Francia.	725
Preso, & liberato.	363	Leua à Vescoui la collatione di Beneficij.	737
Signore di Milano.	369	Inuitato in Italia.	746
Commuoue Filippino Gonzaga cōtra Obizo vij.	372	Promette aiuto à gli Angioini.	746
LUCIA moglie di Carlo Gōzaga.	650	Vnito con Carlo Duca di Borgogna contra i Liegesi.	746
LUCIj		Desidera dare il Collare di San Michele à Borso.	770
Nicolò. Vedi Nicolò.		Disposto à diffendere Henrico vj.	772. 773.
LUCIO ij. Papa.	133	Pacificato con Odoardo Re d'Inghilterra.	797
LUCIO iij.	157	Ludouico Re d'Italia.	62. 70
LUCIO Conte Tedesco.	397	Ludouico d'Angiò Re d'Vngheria, & di Polonia.	376
LVDDERO.	392	Passa cōtra la Reina Gioiāna.	376
Luderfusen tolto à Henrico xiiij. & à Bernardo.	434	Ludouico ij. Re d'Vngheria.	783
LVDOLOFO Gran Maestro di Prussia.	786	Ludouico Card. & Patriarca di Aquileia.	692
LVDOVICO.	393. 398. 408	Capitano della Chiesa.	643
Ludouico Imp. 60. 89. 102. 321. 322		Acquista Terre alla Chiesa.	644
Ludouico ij.	61	Affedia Forlì.	644
Ludouico v. Bauaro Re de Romani.	316. 317	Ludouico Palatino del Rheno.	181. 222
Imp.	319	Ludouico Duca di Bauiera.	171. 236.
Consanguineo de Principi di Este.	322		258. 322
Passa in Italia.	327	Ludouico Duca di Orliens.	666
Venuto à Ferrara.	327	Vcciso.	505
Piglia, & libera i Visconti.	328	Ludouico Duca di Sauoia danneggia	
Adora l'Antipapa.	330		

S E C O N D A .

La Lomellina, & il Nouarese.	677	Lugo assaltato da Conti di Barbiano.	400
Incluso nella pace de Vinitiani, & del Duca di Milano.	686	Dato à Giouani da Barbiano.	419
Mosso à occupare parte dello stato di Milano.	668	Infestato da Astorgio Mafredi.	417
Ludouico Principe di Tarento.	376	Tolto à Conti di Barbiano.	394
Re di Napoli.	401	Luigi d'Angiò mandato in Italia da Clemente Antipapa.	403
Morto.	401	Inuestito del Regno di Napoli dal l'Antipapa.	403
Ludouico Lantgrauio di Hessa.	236	Scacciato di Napoli.	411
Ludouico Lantgrauio di Turingia.	208. 235	Luigi ij. d'Angiò mandato in Italia da Clemente Antipapa.	403
Ludouico Alidosio accordato col Legato.	454	Confaloniere della Chiesa.	512
Signore d'Imola.	544	Torna in Italia.	523
Ludouico Barbiano.	434	Röpe Ladislao Re di Napoli.	523
Zagonara adherete di Azzo xij.	416	Vscito d'Italia.	524
Venuto à Ferrara.	450	Luigi iij. d'Angiò adottato dalla Reina Giouanna ij.	579. 702
Ludouico Conte di San Bonifacio da Verona ad Azzo viij.	165	Chiamato in Italia.	539
Seguita Azzo ix. contra Ezzelino.	219	Inuestito del Regno da Martino v.	540.
Ludouico da Fermo preso, & rotto dal Carmagnuola.	541	Duca di Calabria.	579
Ludouico dalla Valle Governatore di Genoua.	711	Morto.	587
Governatore di Sauona.	713	Luigi di Sauoia Re di Cipri.	784
Ludouico da Sulmona offende i Romani.	491	Luigi Gonzaga.	328
Ludouico Gonzaga.	394. 397	Collegato col Re Roberto.	332
Stipendiato da Vinitiani.	536	Collegato con Rainaldo iij.	332
Collegato col Re di Francia.	424	Manda soccorso à Ferrara.	338
Fuggito dal padre.	607	Luigi Marchese di Saluzzo.	653
Preso.	607	Luigi San Seuerino.	641. 642
Stipendiato da Franc. Sforza.	680	Dal Duca di Milano mandato contra Bolognesi.	660
Sotto la protezione del Duca di Milano.	685	Imprigionato co figliuoli.	662
Adherente di Francesco Sforza.	687	Luigi Verme.	542
Incluso nella pace de Vinitiani & del Duca di Milano.	687	Scorre il Veronese.	628
Dalla Lega Fiorentina.	732	Rotto da Annibale Bentiuoglio.	657.
Ludouico Obizi Colonnello de Fiorentini.	546	Stipendiato da Milanesi.	668
Morto.	547	Luitgarda di Altdorff moglie di Ludouico ij. Re de Boi.	89
Ludouico Secretario di Alberico.	226	Luitgarda di Sassonia moglie di Corrado di Franconia.	85. 120
Lvg o comperato da Nicolo iij.	604	LUITGERO.	161
Dato à Nicolo ij.	400. 604	Luitolfo figliuolo di Ottone Imp.	67
		Vcciso in battaglia.	68
		Luitprando Re de Longobardi.	52

h ij. — Dà aiuto

TAVOLA

Dà aiuto à Carlo Martello .	54	Maestro del Palazzo di Fràcia, & suo	
LVNEBURG lasciato à Henr. ix.	156	ufficio.	53
Racquistato da Bernardo.	409	Magarino fossa del Ferrarese.	200
Luneburg danneggiato da Meckel-		Maginulfo Antipapa.	110
burgesi.	792	Magistrati di Padoua morti.	333
Di Lothario ij.	116	Magna Grecia douc fosse.	701
Leuatosi da Magno .	398	Magni	
Sotto Alberto di Sassonia.	409	Gio. Colónello di Bertoldo iij.	722
Luneburgesi discordi dal Clero lo-		MAGNO.	392. 408
ro.	792	Destrugge il paese di Mecléburg.	398
Lupi		Fugga Alberto di Sassonia.	398
Rolandino.	274	Piglia Patthenusen .	398
Lupoldo iij. Marchese d'Austria.	121	Rotto dal Duca di Meckelburg.	398
Lupoldo v.	123	Soccorre Vuia.	398
Duca di Bauiera.	127	Vcciso .	398. 399
Marchese di Stiria.	116	MAGNO ij.	408. 439
Lupoldo vij. Duca d'Austria. 177.	236	Magno di Biling Duca di Sassonia.	
Gouernatore di Milano.	297	90. 116. 127	
Lupoldo d'Austria Duca di Sueuia.		Magolfo luogo sotto Crema.	140
316		Magotino destrutto da Duchi di Brū	
Intrinfeco di Rainaldo iij.	318	sch, & di Luneburg.	443
Fa ritirare Ludouico v.	319	Mahometto, sua origine, & progres-	
Lupoldo d'Austria Duca di Charin-		si.	51
tia.	331	Maida acquistata da S ^a Seuerini.	708
Lusignani		Maimone Re di Tunisi appresenta	
Carlotta moglie del Duca di Sauo-		Borso.	781
ia.	784	Mainardi	
Giacopo Re di Cipri.	536	Albertino.	103. 307
Giacopo vltimo Re di Cipri.	784	Marchesino .	294
Guido Re di Cipri .	157	Maiorano Imp.	38
Lusitania sotto i Gotti.	10	Malagucci nobili Reggiani.	514
LVSONIA.	6	Malalbergo fo Maleto.	202
MACCARUFFI		Malamoco antico sommerfo.	34
Marco.	364	Destrutto da Francesi.	59
Marino.	373	Malatesta Tedesco Vicario Imperiale	
Nicolò.	340	in Rimini.	262
Maccastorna Castello de Benilacqui.		Malatesta Malatesti andato in soccor	
674		so della Chiesa.	244
Presà da Francesco Bembo.	554	Mandato nel Modonese .	330
Macalò assediato dal Carmagn.	563	Preso, & liberato.	333
Macedonio Heretico.	616	Generale de Fiorentini.	365
MADDALENA moglie di Aldrouan		Racquista Fano.	468
dino Turco.	260	Collegato con Obizo vij.	371
Maddalena di Brandenburg moglie		Malatesta Signore di Rimini venuto	
di Federico iij.	792	all'assedio di Ferrara .	337
Madero dato à Galeazzo de Med.	379	Malatesta Vnghero.	406

Malatesta

S E C O N D A .

Malatesta figliuolo di Malatesta Vn-ghero.	406	Maluzzi	
Andato contra il Duca di Mil.	450	Achille.	656. 657
Generale de Vinitiani cōtra il Car- rara.	474	Gaspare.	656. 657
Soccorre Paolo Sauello.	478	Vergilio	738
Stipendiato da Fiorentini.	482	Malucini	
Malatesta Signore di Pesaro.	511	Giuanni. Vedi Giouanni.	
Generale de Fiorentini.	511	Mandelli	
Malatesta Signor di Cesena.	521	Anselmo.	143. 144. 145
Aiuta i Gonzaghi.	427	Maneggio da Mathelda donato alla Chiesa di Ferrara.	112
Capita. del Duca di Mil.	445. 509	Manfredi	
Malatestino Malatesta.	264	Alberghettino.	371
Capitano de Bolognesi.	326	Astorgio. Vedi Astorgio.	
Prefo.	326	Astorgio.	777
Malatesti onde originari.	262. 292	Azzo Vicario Imperiale di Reg- gio.	330
Carlo. Vedi Carlo.		Giuanni.	371
Galeotto.	336. 413	Gio. Galeazzo.	440. 523
Giuanni.	373	Guido Antonio. Vedi Guido Ant.	
Margherita moglie di Ludouico G6- zaga.	413	Ricciardo.	336. 339
Pandolfo. Vedi Pandolfo.		Tadeo.	273
Parigina moglie di Nicolò iij.	538. 568. 650.	Signori di Faenza.	263
Roberto. Vedi Roberto.		Vniti contra Reggio.	478
Sigismondo.	590. 650	Manfredo di Sueuia.	217. 236
Collegati col Duca di Milano.	552	Re di Napoli.	218. 702
Malepini		Racquista il Regno di Napoli	218
Isnardo.	230	Vinto, & ucciso da Carlo d'An- giò.	233
Leonardo.	451	Manfredo Barbiano andato contra Modona.	434
Spinetta. Vedi Spinetta.		Prefo.	435
Maleta		Venuto à Ferrara.	450
Girolamo Ambasciatore del Duca Di Milano.	795	Stipendiato da Nicolò iij.	475
Malero è Malalbergo.	202	Assedia Rouigo.	478
Malferiti		Partito da Nicolò iij.	479
Matteo Ambasciatore del Re Alfon- so.	657	Saccheggia Rouigo.	480
Malipieri		Stipendiato da Franc. Carrara.	482
Dario.	640	Assediato dal Legato.	492
Pasquale.	673	Andato con Nicolò iij. contra Ot- tobuono.	506
Maltrauerfi		Manfredo Pio Vicario Imperial di Modona.	330
Berta moglie di Conno.	111	Andato al soccorso di S. Felice.	335
Buontrauerfo.	182	Guarda Modona.	337
Maluasfa data à Vinitiani.	721	Rende Modona à Obizo vij.	344
Maluasfo da Melara ucciso.	279	Ritiene Carpi.	344

TAVOLA

Perde & racquista Carpi.	351	Brandeliso.	373. 490
Andato à Vinetia.	355	Marano preso da Delmati.	14
Manfredo Vescovo di Mantoua.	113	Racquistato da Ariocco.	23
Manfredonia saccheggiata.	724	MARCA ANCONITANA cōfirmata	
Sotto Giovanni d'Angiò.	703	ad Azzo viij.	168
Manichei confutati.	9	Confirmata ad Azzo ix.	170
Mani che fossero.	198	Confirmata à Principi di Este.	170
MANTOVA retta da Azzo viij.	168	Data ad Azzo viij.	166
Sotto Bonifacio.	81	Dote di Mathelda.	96
Sotto Mathelda.	107	Ricuperata da Aldrouand. ij.	169
Mantoua acquistata da Longobar		Marca Anconitana abbandonata da	
di.	48. 50	Normanni.	702
Assediata da Ezzelino.	218	Acquistata da Frà. Sforza.	581. 582
Refa à Henrico iij.	105	Acquistata da Sigismondo Mala-	
Ribellata à Mathelda.	113	testa.	711
Soggiogata da Pinamonte.	233	Assaltata da Federico ij.	170
Sotto i Bonacossi.	329	Fu il Piceno.	49
Sotto i Gonzaghi.	329	Occupata da Federico ij.	177
Mantouani aderiscono ad Obi-		Da Normanni.	702
zo vj.	230	Posseduta dalla Chiesa.	164. 661
Contrarij à Ezzelino.	178	Sotto Guglielmo Marchesello.	161
Mantouano danneggiato da Ezzeli-		Marca di Aultria.	72. 123
no.	207	Marca di Brandenburg.	72
Infestato dal Duca di Milano.	559	Marca di Charintia.	72
Scorso da Bernabò Visconte.	390	MARCA DI GENOVA data ad Az-	
Manuele Chisolarense.	532	zo ij.	63
Manzolino reso à Nicolò iij.	454	Data ad Azzo vij.	157
Piglia Costantinopoli.	685	Data ad Obizo v.	157
Chiamato nella Morea.	710. 721	Data ad Vgone ij.	64
Assedia il Gionco.	721	MARCA DI MILANO data ad Az-	
Comincia ad acquistare la Mo-		zo ij.	66
rea.	721	Data ad Azzo vij.	157
Occupi Athene.	721	Data ad Obizo v.	157
La Seruia & la Rascia.	726. 747	Data ad Vgone ij.	64
Maometto assedia Croia.	728	Marca d'Ostenreich.	72
Trapezunte.	747	MARCA TRIVIGIANA sotto Al-	
La Morea.	747. 759	drouandino ij.	167
Piglia Negroponte.	771	Sotto Bonifacio Iii.	85
Soggioga Caffa.	798	Sotto Mathelda.	112
Maranello da Borso donato à Theofi-		Sotto Obizo vj.	243. 246
lo Calcagnino.	779	Marca Triuigiana fu la prouincia	
Maranesi		Veneta.	48
Antonio.	220	Inondata.	50
Carlo.	220	Marca di Vuestreich.	72
Marani		Marcelli	
Bianchino.	297	Giacopo Antonio.	627. 674. 677

S E C O N D A .

Marcelliano figliuolo di Etio .	37	Mardo d'Altdorff .	89
Marcellino Cap. Milanese morto.	214	Mareatica Isola del Ferrarese.	200
Marcellino Vescouo di Arezzo.	212	Marescotti	
Marche nuoue di Germania.	72	Galeazzo }	
Marche prouincie di frontiera .	72	Ludouico }	656
Marchesati d'Italia.	72	Tadeo }	
Marchese detto semplicemente per		Vccifi.	660
quello di Este.	77	Margherita di Hesia moglie di Hen	
Titolo assoluto del Capo della Ca		rico xiiij.	408
sa di Este.	112	Margherita di Inghilterra moglie di	
Titolo di Principato.	72	Henrico ix.	151
Marchesi ordinati.	72	Margherita di Mont moglie di Or	
Primi.	72	tone x.	408
Posteriori.	72	Margherita di Austria moglie di Hē	
Marchetti		rico Re de Rom.	223
Giouāni Cōfigliere di Nic. iij.	432	Margherita Capo de Fraticelli.	270
Marchiani dubitano di Fracesco Sfor		MARIA moglie d'Vgone iij.	73. 80
za.	581	MARIA.	393
Marchiani.		Maria di Aragona moglie di Leonel	
Caterina moglie di Antonio del		lo.	655
la Rouere.	788	Condotta à Vinetia.	658
Guerriero stipēdiato da Vinit.	641	Entra in Ferrara.	658
Marino. Vedi Marino.		Morta.	680
Marco Antonio Sabellico cōfuso nel		Maria di Brabantia moglie di Otto	
la guerra del Friuli.	529	ne iij.	164
Erra.	476	Maria Reina di Vngheria moglie di	
Mar. Atio auo materno di Augusto.	2	Sigismondo Imp.	756
Marco Efesio venuto à Ferrara.	610	Maria di Angiò moglie di Giacomo	
Marco Emilio Lepido fabrica Reg		Re di Maiorica.	271
gio.	197	Maria d'Aragona moglie d'Antonio	
Andato col Coleone contra Fioren		Piccolomini.	788
tini.	730	Maria di Sauoia moglie di Filippo	
Raccomandato à Borso.	748	Maria Visconte.	564. 566. 677
Marco Pio accompagna Borso à Ro		Maria di Sueuia moglie di Corrado	
ma.	774	Duca di Boemia.	236
Marco Visconte.	666	Maria d'Vngheria moglie di Carlo	
Assedia Genoua.	315	Claudio Re di Napoli.	246. 271
Rompe Raimondo Cardona.	318	Maria moglie di Pirrho Baucio.	713
Distacca la battaglia di Mōza.	319	Marignano espugnato da Francesco	
Marcoaldo Rocca.	292	Sforza.	677
Preso.	670	Marini	
Marcoello resta alla custodia di Aqu		Carlo.	690
leia.	26	MARINO.	61
Marcomanni castello destrutto.	296	Marino Marauello.	501
Marcomanni doue habitarono.	24	Marino Marzano Duca di Sessa.	703
Rotti dal Re di Padoua.	25	Ribellato à Ferd. Re di Napoli.	703

h iij Infidia

TAVOLA

Infidia Ferdinando	706	Cesare	641
Accordato con Ferdinando	724	Gerardo	778
Preso da Ferdinando	725	Leonardo	630
Vcciso	787	Rappacificati con gli Auogari	630
Marino Romano primo Vescouo di Ferrara	198	Martinengo assediato da Francesco Sforza	646
Marino Vescouo di Sutri Ambasciatore de Romani	71	Difeso da Giacompo Gaiutano	646
Marino Vicario Imperiale in Liguria	202	Martino iij. Papa	243
Marmilli		Manda Francesi in Romagna	262
Annichino	724	Martino v.	538
Marmiruolo doue fia	644	Venuto in Italia	538
Marna doue cõnuisca cõ la Sēna	727	Venuto à Ferrara	538
Marcelli		Andato à Fiorenza	538
Pietro	684	Ricupera Bologna	540
MARCELLO	22. 23	Dipone Gio. ij. Reina di Nap.	540
Andato al soccorso di Aquileia	24	Procura la pace della lega col Duca	557
Chè Arma vñsse	785	Collegato col Duca di Mil.	545. 551
Fatto Cavaliere	24	Mal satisfatti de Fiorentini	545
Scaccia i Vandali di Sardegna	37	Morto	570. 575
Marquardo Duca di Charintia	121	Martino Albanese	722
Marquardo Duca di Rauenna. Marchese di Ancona	164	Martino da Faenza dāneggia gli Vngheri	528
Marfilia presa dal Re Alfonso d'Aragona	543	Martino della Torre	225
Tenta condurre Alemanni in Italia	324	Gouernatore di Milano	229
Marfilio Carrara Signor di Padoua	333	Scommunicato	230. 239
Dà Padoua alli Scaligeri	333	Martino Secretario della Cõtessa Mathelda	95
Fa dare Parma alli Scaligeri	343	Martorano acquistato da Sanseuerini	708
Cõfiglia i Padouani, & Pietro Rosfo	358	Marucini doue habitarono	701
Marfilio Carrara	495	Maruffi	
Dal Duca di Milano chiamato in Italia	584	Brancalcione	568
Decapitato	585	Marzaia dannegiata da Ottob.	504
Marfilio Rosso Vicario Imperiale in Parma	330	Fortificata da Obizo vij.	370
Andato contra Mastino	359	Presa da Guelfi	750
Vnito col fratello	361	Masio Barresà piglia Acri	719
Morto	362	Piglia Bisignano	719
Mattia moglie di Caio Atio	6	Rompe Alfonso Centilia	719
Martiano Imp.	8. 11. 37. 619	MASSA comperata da Nic. iij.	644
Martinenghi		Massa acquittata da Ludouico Patriarca di Aquileia	644
		Massa di Fiscaglia occupata da Salin-guerra	296
		Racquistata da Francesco	296
		Massa disopra presa da Saling	276

Massè

S E C O N D A .

Masse del Ferrarese.	198.201	Libera Gregorio vij.	109
Masimiliano Imp.	7	Condùce Gregorio 7. a Canossa.	101
Masimiliano Imp.	317.776	Abbotatosi con Henrico iij.	102
Masimiliano ij.	776	Fortifica Ferrara & Mantoua.	104
Masimino Imp.	18	Rappacificata con Roberto Guiscardo.	104
Masimino madata contra Torila	44	Perde Mantoua.	105.113
M A S S I M O .	40	Perde Ferrara.	106
Masimo Imp.	38	Separata da Azzo v.	106
Masimo Tiranno.	1	Rompe i Tedeschi.	106
Masumatico dato al Legato.	464	Rompe Henrico iij.	107
Tolto à Gozadini.	464	Soccorre Canossa.	107
Mastino dalla Scala Signore di Verona.	228.405	Racquista Ferrara.	107
Piglia Trento.	233	Racquista Mantoua.	107.114
Morto.	242	Presidia Fiorenza.	108
Mastino ij. Signore di Verona.	324.333.405.	Conduce Urbano ij. al Concilio di Vicenza.	109
Soccorre Ferrara.	338	Persuade la impresa di Terra Santa.	109
Assedia Cremona.	341	Constringe Henrico iij. à tornare in Germania.	109
Odioso à Potentati d'Italia.	353	Discorde con Guelfo vij.	111
Aspira à dignità Regia.	353	Riconciliata con Guelfo vij.	112
Suo Dominio.	353	Morta.	114
Abbotatosi con Obizo vij.	358	Fà correggere le Bandette.	115
Accapato propinquo à Padoua.	361	M A T H E L D A .	161
Pacificato co Vinitiani.	362	Mathelda moglie di Alberto Elettore di Sassonia.	122
Soccorre Fiorentini.	364	Mathelda moglie di Dietpoldo Marchese di Vogburg.	116
Venuto à Ferrara.	266.371.374	Moglie di Gebhardo di Sultzbach.	20.116
Soccorre Tadeo Pepoli.	293	Mathelda moglie di Henrico Re di Dania.	392
Andato à Milano.	369	Mathelda moglie di Ludouico di Brunswich.	398
M A T H E L D A .	86.248.253.311	Mathelda di Brandenburg moglie di Ottone ij.	393
Contessa.	95.102.114	Mathelda di Fiandra moglie di Guelfo vij.	108
Marchesana.	114	Mathelda d'Inghilterra moglie di Henrico ix.	151.161
Marchesana della Marca di Triuigi.	99.112	Mathelda di Rassenburg moglie di Alberto iij.	159
Ducatrice.	97.202	Mathelda di Sculenburg moglie di Bernardo ij.	792
Generale della Chiesa.	114		
Vicaria Imp. in Italia.	97.112.114		
Moglie di Azzo v.	108		
Di Gottifredo Gibboso.	95		
Di Guelfo vij.	108		
Fuga Roberto Viscardo.	97		
Difende Alessandro ij.	98		
Condùce Alessandro ij. al Concilio di Mantoua.	99		
Racquista la Capagna al Papa.	99		
Racq. la Città Leonina al Papa.	99		

Mathelda

TAVOLA

Mathelda Guibelinga moglie di Az- zo vj. 113	Lorenzo. 639
Mathelda di Brabantia moglie di Fio- renzo di Hollandia. 209	Lorenzo. 765
Mathelda d'Inghilterra moglie di Fe- derico ij. Imp. 236	Pietro. Vedi Pietro.
Mathelda d'Inghilterra moglie di He- rico v. Imp. 120. 121	Medici da Ferrara.
Mathelda Guibelinga moglie di Ro- dolfo Duca di Suevia. 121	Fancesco. 308
Matteo Duca di Lorena. 116. 109	Galasso. 379
Matteo Capuano Vice Re dell'Abruz- zo. 708	Michele. 467
Impedisce passare il Tronto à Si- gismondo Malatesta. 718	Medicina resa à Nicolo iij. 454
Matteo Visconte. 666	Meino da Lugo. 634
Signore di Milano. 264	Mela
Caccia i Torriani di Milano. 244	Bartolomeo. Vedi Bartolomeo.
Abbandona Milano. 269	Melara data à Franc. Gonzaga. 426
Principale de Gibellini Milan. 297	Presa da Alberto dalla Scala. 241
Collegato con Rainaldo iij. 15	Presa da Milanese. 426
Matteo ij. 666	Presa da Salinguerra. 276
Signore di Milano. 382	Racquistata da Francesco Gonzaga. 428. 429
Auelenato. 383. 383	Racquistata da Obizo vj. 241
Mattia Coruino Re di Vngheria. 711	MELCHIORRE. 393
747.	Meliadugi da Este naturale. 579. 658
Assalta l'Austria. 705	Melincherey Imper. de Tartari. 798
Da Pio ij. destinato Generale contra Turchi. 744	Menabò.
Assalta la Boemia. 747	Francesco. 301. 302
Vittorioso in Moravia, & nella Sle- sia. 758	Menappo Re di Aquileia. 9
Rompe Solimano. 798	Postosi à difesa di Aquileia. 11
Piglia Laycz, & Belgrado. 798	Preso da Barbari, & liberato da Fo- resto. 14
Mauritio Imp. 49. 617	Vscito col popolo di Aquileia. 29
Mauritio Doge di Vine. cacciato. 58	Mercharia presa da Azzo ix. 225
Vccide il Patriarca di Grado. 58	Mercharia.
Mauritio d'Oldenborg rotto da Gu- glielmo v. 792	Manfredino. 288
Mazorbia Isoletta. 32	Rainaldo. Vedi Rainaldo.
Meckelburgesi danneggiano Lunc- burg. 792	Merio Conte Pisano. 245
Medici	Meroueo Re de Franchi. 10
Cosmo. Vedi Cosmo.	Messene Città è Misetra. 271
Giovanni. 548	Metelino occupato dal Turco. 721
Giuliano. 765	Methodio Patriarcha di Costan. 620
	Michele Imp. 240
	Vcciso da Leone v. 618
	Michele iij. vcciso da Basilio ij. 618
	Michele ix. Paleologo. 621
	Ricupera l'Imperio Greco. 621
	Michele Patriarcha di Constan. 618
	Michele Comneno. 720
	Michelario da Cotignuola. 579
	Rotto da Francesco Sforza. 673

S E C O N D A .

Capo di Perugia.	431	Sotto la protett. di Nicolo iij.	520
Mandato contra Bolognesi.	566	Mirandolese danneggiato da Otto-	
Stipendiato da Fiorentini.	570	buono iij.	504
Còdorto in pericolo da Tedes.	610	Mirone Re de gli Iberi.	10
Mandato sopra Lucca.	610	Misetra fu Mellene.	721
Capitano di Francesco Sforza.	643	Presa da Benedetto Coleone.	722
Capit. di Vimitiani.	662.668.669	Mocenighi.	
Rompe Francesco Piccinino.	662	Andrea.	548.627.640
Scorre à Milano.	662	Giuovanni.	796
Stipendiato da Alberto v.	706	Pietro. Vedi Pietro.	
Micheli		Tomaso.	528
Fantino.	552.560.576	Mocina data à Nicolo iij.	506
Vitale.	110	Tenuta da Obizo da Montegarul	
Vitale.	290	li.	500
Micislao Duca di Polonia.	74	M o d o n a acquerata da Obizo	
Milanesi accordati con Fed. Imp.	142	vj.	259
Inclinati à Nicolo iij.	667	Affaltata da Gio. Barbiano.	434
Infiammati contra Fran. Sforza.	674	Data ad Aldrouandino iij.	382
Odiano Francesco Sforza.	677	Datafi ad Obizo vj.	748
Postifi in libertà.	665.668	Diutofis. de Principi di Este.	248
Ribellati à Corrado ij.	82	Donata ad Aldrouandino ij.	167.239
Ribellati à Federico.	138.142	Eretta in Ducato.	682
Ritornano alla vnione Ecclesi.	90	Ricuperata da Obizo vij.	344
Solleuati contra i Protettori della		Solleuata.	274
libertà.	679	Sotto Bonifacio.	81
Sotto Federico Imp.	138	Modona datafi à Henrico vij.	350
Suasi à creare loro Duca Francesco		Datafi al Re Gio. di Boemia.	331
Sforza.	679	Sotto Francesco Pico.	350.351
Tumultuano.	452	Sotto il Legato.	352
Vinti da Federico ij.	183	Sotto il Re di Boemia.	352
Milano accordato con Corrado ij.	83	Sotto Ludouico v.	352
Assediato da Federico.	144	Sotto Manfredio Pio.	330
Alienato dalla Chiesa, & dall'impe		Sotto Passarino Bòacosso.	351.352
ratore.	111	Ridotta à comunità.	275
Fu della Tribu Ousentina.	2	Modonese danneggiato da Bartolo-	
Occupato da Ludouico v.	328	meo Gonzaga.	433
Reso à Federico.	147	Danneggiato da Bernabò Vis.	398
Ruinato da Federico.	147	Danneggiato da Bolognesi.	352
Ristorato.	152	Daneggiato da Gio. Barbiano.	435
Sotto Henrico vij.	287	Daneggiato da Gio. Oleggio.	381
Militia di Christo.	175	Daneggiato da Ottobuono iij.	314
Milone Principe Saraceno.	154	Distretto da gli Ecclesiastici.	351
Minerbino reso al Principe di Taren		Scorso da Bernabò visconte.	390
to.	713	Modonesi assedianq Rubiera.	375
Mirandola sotto la protezione di		Chiamano il Re Enzo.	215
Borso.	748	Diuoti de Principi di Este.	248

TAVOLA

Infeftati da Bolognesi.	325	Sotto Ezzelino.	203
Ingiuriati da gli Ecclesiastici.	399	Montalbotti	
Lacerano le scritture del palazzo della ragione.	347-349	Roberto preso da Fran. Sforza.	672
Lacerati da Vicarij loro.	352	Monte dato à Nicolo iij.	307
Ributtano Ottobuono iij.	354	Tenuto da Obizo da Montegarul	
Scacciano Passarino Bonacosi.	352	Montebello assediato da Henrico iij.	107
Vinti da Bolognesi.	351	Soccorso da Matheida.	107
Vinti da Guesi.	351	Montebonetto dato à Nicolo iij.	307
Mole di Adriano come detta.	76	Tenuto da Obizo da Montegarulli.	300
Molini.		Montecatino Castello doue fia.	417
Ludouico.	625	Montecatini onde originati.	417
Matino.	640	Antonio. Vedi Antonio.	
Monaco fabricato.	155	Montecchio da Nicolo iij. donato à Sforza.	523
Monast. de gli Angeli fabricato.	650	Montecchio della Marca Triuigiana reso alla Lega.	362
Della Certosa fabricato.	778	Montechiaro preso dal Carmag.	556
Del Monte Gemola fabricato.	173	Preso da Nicolo Piccinino.	630
Di Candiana fabricato.	111	Montechirugolo di Guido Torelli.	513
Di San Biagio Catoldo ristaurato.	173	Montecucoli capi principali del Frignano.	215
Luthareo.	120	Carlo.	215
Mondegifilo Vandalò.	10. 37	Guglielmo.	215
Mondelli.		Guidinello.	331
Ottone Pretore di Padoua.	179	Lancialoto.	215
Mondo Gotto.	41	Lancialotto.	406. 413
Mondo Gotto Partigiano Imper.	42	Monte di Brianza sotto Francesco Sforza.	679
Mondragonè doue fia.	724	Montefeltro.	
Battuto da Ferdinando Re de Napoli.	724	Antonio.	658
Mondragoni.	707	Federico. Vedi Federico.	
Pietro.	39	Guido. Vedi Guido.	
Monifello Augustolo Imp.	39	Guido.	511
MONSIELE di Aldrouandino ij.	169	Guido Antonio.	591
Difeso contra Longobardi.	56	Isabella moglie di Roberto Malatesta.	754
In protezione di Caio Atio, & di Aurelio.	7	Oddo Antonio.	658
Monfellece dato à Venetiani.	493	Montefestino donato ad Vguccione Contrario.	450
Sotto Remeo Erulo.	41	Monte Fiorino sotto Obizo vj.	363
MONTAGNANA assaltata da Ezzelino.	184	Monte forte Villa doue fia.	482
In protezione di Caio Atio, & di Aurelio.	584	Montegalda presa da Ezzelino.	220
Sotto Azzo ix.	210		
Montagnana doue, & come fosse.	183		
Ribellata al Carrara.	490		

S E C O N D A .

Montegarullino		Moscovia non è sotto la Chiesa Ro-	
Antonio.	413. 500. 507	mana.	777
Nerio. Vedi Nerio.		Non fu soggiogata da alcuna Mo-	
Obizo. Vedi Obizo.		narchia.	777
Montepulciano preso da Giovanni		Mostarda Cap. della Chiesa.	492. 500
Vbalino.	407	Motta tolta à Vinitiani.	525
Monte San Michele spianato.	535	Motta doue sia.	299
Monteuoglio preso da Antonio Ben-		Mozzanegra del Duca di Milan.	688
tiuoglio.	578	Muletto Re d'Africa.	266
Preso da Rainaldo iij.	325	Mustafa rotto da Scanderbeg.	728
Montezibio preso da Francesco Sas-		N ancy acquistato, & perduto dal	
suolo.	665	Duca di Borgogna.	798
Spianato.	324	Nani Strozza con Nic. iij. à Mil.	442
Monticolo acquistato da Nicolo Pic-		A Modona.	506
cinino.	630	Luogotenente di Vguccione Con-	
Montorio preso da Ferdinando Re di		trario.	500
Napoli.	720	Mandatario di Nicolo iij.	533
Monzoia rotto da Almerico Barbia-		Fatto Cavaliere.	467
no.	402	Accompagna Alessandro v. a Bo-	
Monzone perduto; & racquistato da		logna.	520
Azzo x.	270	Madato da Nicolo iij. à Faen.	545
Mordano acquistato da Ludouico Pa-		Softiene l'impeto de Ducheschi à	
triarca di Aquileia.	644	Ottolengo.	560
Morea che sia.	722	Morto.	560
Da chi posseduta.	720	Napoleone Orsini Generale del Pa-	
Gia detta Peloponneso.	720	pa.	757
Occupata da maometto.	747. 758	Calza gli speroni a Borso.	775
Parte sottoposta à Vinit.	720. 721	Napoli acquistato da Bellisario.	42
Primamente assaltata da Turchi.		Acquistato da Carlo da Duraz-	
720. 721. 723.		zo.	402
Mori occupano la Spagna.	233	Assaltato da Gregorio ix.	175
Penetrati in Francia.	54	Da chi fabricato.	701
Mori.		Preso dal Re Alfonso di Aragona	
Christoforo Doge di Vinetia.	747		654
Moringen preso da Guelfo viij.	148	Sotto Innocentio iij.	218
Moroath di Morzuich Generale del		Napoli di Romania dato à Vinitia-	
Re de gli Hunni.	110	ni.	721
Morofino.		Nardini.	
Albertino.	258	Pietro Paolo rotto da Sigismondo	
Paolo.	720	Malatesta.	711
Pietro.	757	Narrete Capitano di Atila morto.	28
Siluestro.	569	Narsete.	43. 44. 45
Tomasina moglie di Stefano Vp-		Chiama i Longobardi in Italia.	
ghero.	258		45. 46. 759.
Mortara presa da Mattheo Visc.	265	Dissipa i Gotti.	44
Moschi doue sono.	40	Morto.	48

Naselli	393	Amico del Re di Ciprii	393
Francesco Ambasciatore di Borso à		Soccorre i Gonzaghi.	395
Fiorenza.	734	Andato à Pavia.	394
Nauarini.		Andato in Auignone.	394
Pietro Capitano de Bolognesi.	669	Ottiene Bazzana, & Nonatola.	390
Nauarra non occupata da Mori.	123	Accompagna Urbano v. a Roma.	394
Sotto Giovanni d'Aragona.	759	Andato nel campo Cesareo.	393
Negroponte preso da Maometto.	771	Rotta à Rubiera.	397
Negocastro acquistato da Sanseueri-		Compera Bagnacavallo, Conignuo	
ni.	708	la, & Confelice.	399
Neri.		Collegato col Papa, & col Carra-	
Nero.	264	ra.	395
Nerio da Montegarulli dipreda il Fri-		Lugo, & Villa Potita.	400
gnano.	413	Soltentamento della Chiesa.	400
Venuto à Ferrara.	499	Compera Faenza.	401
Neroni.		Piglia Zagonara.	404
Diotisalui. Vedi Diotisalui.		Inuestito d'Argenta.	404
Nestoriani conuinti.	619	Morto.	403
Nestorio Heretico.	616	Nicolò iij.	410
Nettario Patriarcha di Constantino-		Legittimato per matrimonio sus-	
poli.	619	sequente.	410
Neustria hora Normandia.	72	Infectato da Azzo xiiij.	414
Niceforo Imp.	59	Soccorso da Vinitiani & da Fioren-	
Dà aiuto à venitiani.	59	tini.	416
Divide la Italia cò Carlo Mag.	701	Col Re di Francia.	414
Nicetta Patriarca di Aquileia.	25	Soccorre Fran. Gonzaga.	426
Nicola da Napoli Giuriscòsulto.	401	A Vineria.	433
Nicòl o.	283	Rappacificato cò Poleni.	433
Conduce aiuti nel campo della Le-		Ricupera Vignuola.	435
ga contra Mastino.	359	La Nobiltà Bolognese.	435
Tornato à Ferrara.	278	A Modona.	437
Signore di Ferrara.	305	Còpone le discordie di Bolog.	437
Riconciliato con la Chiesa.	328	A Milano.	442
Non fù preso à san Felice.	335	Preso in sospetto da Potentati Ita-	
Preso ad Argenta.	335	liani.	442
Liberato.	339	Conservati in pace mentre la Ita-	
Conduce aiuti nel Campo della		lia trauaglia.	443
lega contra Mastino.	359	Non accetta san Giovanni di Per-	
Nicolò ij. zoppo.	285	sighetto.	443
338.		Libera Marco Pio.	445
Collegato con la Chiesa còtra Ber-		Creualcuore.	450
nabo Visconte.	389	Esce di neutralità.	450
Accompagna Carlo iij. à Roma.	396	Della lega.	450
Acquista Rubiera.	390	Espugna il Poggio.	451
Sassuolo.	398	Alledia Arzer.	451
Rompe Bernabò.	391	Galliera.	451

S E C O N D A .

Dipreda il Reggiano & Parm.	451	Accompagna Alessan. v. à Bologna.	520
Fugga i Ducheschi.	453	Fauorisce la Rep. Fiorentina.	551
Vguccione Contrario.	453	Riceue la Rosa d'oro da Alessan-	
medicina & Manzolino.	454	dro v.	522
Distrugge il Parmigiano.	460. 552	Forli.	523
Aiuta il Carrara all'acquisto di Bre-		Alla Coronatione di Giouanni	
scia.	461	xxij.	523
All'acquisto di Verona.	465. 466	Dona Motecchio & Arma à Sfor-	
Entra in Verona.	466	za.	523
Fatto Cauahere.	476. 529	Dà Cotignuola à Sforza.	524
Ributta Vgolotto Biancardo.	466	Restituisce Forli all'Ordellaffo.	524
Pacifica Vinit. col Carrara.	469	Proferisce aiuto à Vinitiani.	525
Ricercato da Vinitiani à dichiarar		Confidente à tutti i Potentati d'Ita-	
si nella guerra col Carrara.	472	lia.	608
Mosso à difesa di Francesco Car-		Honorato in Cipri.	529
rara.	475. 483. 484	Efforta Giouanni xxij. consenti-	
Presidia il passo del suo stato.	475	re al Concilio di Costanza.	531
Acquista Abbazia, Lendenara, & la		Collegato col Papa.	533
Torre del Pinzone.	476	Persuasò alla lega dal Papa, & dal-	
Rouigo.	477	lo Imp.	533
Sanello.	477	Ricusa il Generalato del Re di Na-	
Tenta racquistare S. Alberto.	481	poli.	533
Mantenere i dominij d'Italia con-		Accoglie in Ferrara Gio. xxij.	434
trafatti.	608. 637	Andato à Loreto.	535
Fortifica Ariano.	483	A Patigi.	535
Co Vinitiani.	487	In Galitia.	535
Cerca pacificare il legato con Al-		In Gierusalemme.	535
merico Barbiano.	488. 492	Che arma v'asse.	535. 786
Fà ritirare da Rouigo Francesco		Intrinfecato col Re di Francia.	
Carrara.	488	Riceue i Gigli di Francia.	535. 786
Abboccatosi con Francesco Car-		Riceuuto in mote S. Michele.	535
rara.	489	Conclude tregua con Sigismondo	
Della Chiesa.	496	Imp. & Vinitiani.	529
Co Vinitiani.	502. 639. 643	Martino v.	538
La pace con Ottobuono.	504	Riduce Bolog. sotto la Chiesa.	539
Stipendia Sforza Attendolo.	504	Parma al Duca di Milano.	542
Con Gio. Maria Visconte.	506	Vicario perpetuo di Argenta.	542
Scorre sotto Reggio.	507	Prattica accordo tra il Duca di Mi-	
Al Concilio Pisano.	510	lano & Fiorentini.	544. 545
Piglia Dinazzano.	511	General de Fiorentini.	545
Dà Ottobuono.	512	Difende il passo della Scoltenna.	
Giustificato dalla morte di Otto-		554. 555.	
buono.	513	La lega de Vinitiani, & Fiorentini.	
Reggio.	514	557. 586	
Parma.	515	La pace della lega del Duca di Mi-	
Reggio.	515	lano.	557. 586

Rinforza

TAVOLA

Rinforza l'armata Vinitiana. 506
 Il campo Veneto. 560
 Conclude pace trà Sigisfondo Imper. & Vinitiani. 535
 Sollecita Sigisfondo Imp. alla coronatione. 573
 Affettionato alle cose della religione. 575
 Arbitro d'Italia. 578. 650. 756
 Sigisfondo Imp. 577
 Superata la invidia viue in pace. 577.
 Il Duca di Milano à liberare il Re Alfonso. 589
 Di Vinitiani & Duca di Mil. 591
 Francesco Sforza à non molestare il Papa. 596
 Adherente à Eugenio iij. 598
 Configlia Eugenio iij. à tirare à se l'Imp. Greco. 598
 Assicura l'Imp. Greco. 602. 610
 Assicurato da Eugenio iij. 604
 Lugo 604
 Souiene i Prelati del Concilio. 607
 Confidente à tutti i Potentati d'Italia. 608
 Giouanni Imp. Greco. 610
 I Prelati Orientali. 609
 Il Concilio. 609
 Dilettati de Letterati. 610
 Persuade Eugenio iij. à continuare il Concilio. 626
 Armato per sospetto de Vin. 628
 Vinitiani à condurre Francesco Sforza. 637
 Distacca Francesco Sforza dal Duca di Milano. 637
 Cōpera Bagnacaval. & Massa. 644
 Efforta il Duca di Milano accordarsi con Francesco Sforza. 644
 Con Francesco Sforza. 644
 Conclude il matrimonio di Bianca Maria Visconte con Francesco Sforza. 644
 Nō hauere pensato à pigliare Bianca Maria Visconte per nuora. 644

Con Francesco Sforza. 645. 646
 Viceduca di Milano 647. 654
 Vnito col Duca di Milano. 649
 Reintegra lo Stato. 147
 Dispone la successione de figli. 651
 Fatto amico del Re Alfonso di Aragona.
 Piglia la vela per impresa. 777
 Torna à Roma. 778
 Morto. 649
 Nicolo di Este machina contra Hercole. 783
 Nicolo Papa. 618
 Nicolo ij. 96. 97. 702
 Nicolo iij. 247. 257
 Nicolo vin due anni Vescouo, Cardinale, & Papa. 664
 Tratta la pace tra il Duca di Milano, & la Lega. 665
 Procura la pace d'Italia. 685
 Maneggia la pace col re Alfonso. 685
 Nicolo Antipapa preso. 330
 Preso, & condotto I Auignone. 331
 Nicolo Cardin. Santa Croce legato à Ferrara. 557. 558. 564
 Nicolo vescouo di Reggio. 480
 Nicolo Baifino. 450
 Capitano di Rouigo. 480
 Vscito di Rouigo. 488
 Nicolo Barbarigo danneggia il Campo Cesareo. 528
 Preso. 524
 Pratica cōdurre i Tedeschi in Italia. 324
 Offende i Padouani. 333
 Nicolo Carrara fugge da Padoua. 333
 Nicolo Conte di Holfatia. 409
 Nicolo da Cotreggio. 748
 Accompagna Bosò à Roma. 774
 Nicolo dalla Fratta dà Castel Guglielmo à Francesco. 276
 Impiccato. 277
 Nicolo dalla Tauola fatto Cavalier. 339
 Generale di Obizo vij. 345
 Di Rinaldo iij. 344

Nicolo

S E C O N D A .

Nicolo de gli Obizi.	506.220	Passa l'Adige.	640
Andato in Gierusalemme.	529	Portato fuori di Tienet.	641
Preso, & liberato.	419.420	Occupa Verona.	642
Mandato à Padoua.	424	Da Troilo.	642
Consigliere di Nicolo iij.	432	Entrato in Mugello.	643
Signore di San Martino.	468	Da Micheletto	644
Nicolo de Roberti Ambasciatore di		Perugia.	644
Nic. iij. al Concilio Pisan. 510. 518		Mette Francesco Sforza in necessi-	
Capitano della guardia di Alessan		ta.	646. 647
dro v.	520	Dimanda Piacenza al Duca di Mi-	
Nicolo Fortebraccio.	567	lano.	647
Mosso contra Lucca.	567	Luogotenente del Duca di Mila-	
Fa guerra nel patrimonio.	579	no.	654
Occupa il Patrimonio.	582	Marchese, & Conte.	654
Vince Leone Sforza.	586	Visconte.	654
Non incluso nella pace d'Ital. 588		Mandato contra Francesco Sfor-	
Vinto & ucciso da Italiano Furl. 589		za.	654
Nicolo Lucio.	283. 284	Da Tadeo.	657
Andato contra Cane dalla Scal. 299		Passa per Ferrara.	658
Nicolo Monforte Conte di Campo-		Riuocato dalla Marca.	658
basso ribellato à Ferdinando Re di		Morto.	658
Napoli.	703	Nicolo Soderini cacciato di Fioren-	
Nicolo Piccinino, rotto da Francesco		za.	729
Sforza.	336. 641	Prattica contra Piet. de Medici. 729	
Luogotenente di Oddo Fortebrac-		Attende alle lettere.	680
cio.	557	Mandato da Borso à Milano. 731	
Capitano de Bracceschi.	547	Nicolo Strozza Ambasciatore di Bor-	
Emulo di Francesco Sforza.	556	so in Francia.	773
Incaminato verso Roma.	582	Mandato da Borso in Inghilter-	
Ritiratosi del Lucchese.	596	ra.	773
Di Toscana.	584	Dal Papa mandato contra Bolo-	
Di Romagna.	585	gnesi.	566
Rompe Nicolo Tolentino.	585	Stipendiato da Fiorentini.	570
Opposto à Francesco Sforza.	586	Nicolo Tolentino da Fiorentini ac-	
Assedia Barga.	607	commodato al Papa.	584
Danneggia i Vinitiani.	608	Rotto, & preso da Nic. Piccin. 585	
Andato nel Lucchese.	608	Nino di Gallura.	266. 267
Inganna Eugenio iij.	624. 626	Escie di Pisa.	267
Forli.	625	Fà guerra a Pisani.	267
Rauenna.	624	Morto.	267
Nicolo Piccinino acquista Bologna.		Niuento luogo di Ferrara.	197
625.		Noce.	
Casal Maggiore.	628	Giouanni Ambasciatore del Re Al-	
Oppugna Brescia.	631	fonso di Aragona.	657
Batte Brescia.	633	Nocerò sotto Alberto ij.	73
Brescia.	635	NOCERA sotto Francesco Sfor. 582	

TAVOLA

Nogara doue fia.	482	O Bellerio Doge di Venetia.	59
Nogarolo doue fia.	109	O bellerio Tribuno di Malamo	
NONANTOLA pmeffa à Nic. iij.	461	co.	59. 59. 61
Sotto Nicolo ij.	390	Obizi.	
Nonantola della Giuriditione di Mo		Alemanino.	375
dona.	390	Antonio. Vedi Antonio.	
Impegnata à Bolognesi.	461	Galeotto.	426
Occupata da Bolognesi.	390	Ludouico. Vedi Ludouico.	
NORICO da Guelfo viij. dato à Hen		Nicolo. Vedi Nicolo.	
rico ix.	152	Tomafo. Vedi Tomafo.	
NORIMBERGA sotto Henr. viij.	117	OBIZO.	60
Normandia detta gia Neustria.	72	OBIZO ij.	62
Perduta dal Re d'Inghilterra.	224	OBIZO iij.	111
Promeffa al Duca di Berry.	727	Prigione, & liberato.	77
Sotto i Normanni.	83	OBIZO iij.	132. 139. 151
Tolto al Duca di Berry.	746	Marchese di Genoua, & di Mila-	
Normanni, & loro origine.	83	no.	157
Andati in Francia.	83	Piglia la Fratta.	157
Venuti in Italia.	84	Racquista Rouigo.	159
In Calabria.	702	OBIZO v. amico di Hentico vj.	322.
In Puglia.	84. 702	OBIZO vj. 117. 229. 230. 265. 266.	
Nella Marca d'Ancona.	702	283. 300. 311. 325. 347. 248. 405.	
Noruegia è parte di Scandia.	83	451. 541.	
Nouara acquistata da Francesco Sfor		Collegato con la Chiesa, & con Car-	
za.	674	lo di Angio.	231
Consegnata alla Lega.	383	Facilita il passo all'esercito di Car-	
Destruita.	111	lo.	232
Oppugnata da Facino Cane.	506	Oppostosi à Corradino.	235. 251
Rela à Galeazzo Visconte.	384	Racquista Mellara.	241
A Vgolino Gonzaga.	383	Gualta il Veronese.	242
Nouara.		Vnifce Rodolfo Imp. & Carlo Re	
Bertolino. Vedi Bertolino.		di Napoli.	242
Nouarese danneggiato da Ludouico		Marchese della Marca Triuigia-	
Duca di Sauoja.	677	na.	194. 246
Noue restituito à Bartolomea Frego-		Soccorre i Torriani.	244
sa.	725	Soccorre la Romagna.	244
Nouelli		Acquista Lendenata.	246
Tito Vescono di Adria.	778	Accorda i Visc. co Torriani.	247
Nuouo Castello.	509	Ferito da vn pazzo.	248
Nus assediata dal Duca di Borgogna.		Modona.	248
797.		Reggio.	252
Depositata nel Cardinale Bessario		Prattica la electione del Papa, &	
ne.	797	dell'Imp.	258
Nuoloni		Acqueta Modona, & Reggio.	259
Carlo intrinfeco di Leonello.	680	Morto.	259
		Non fù occiso dal figliuolo contra	

la imputa-

S E C O N D A .

la imputatione di Dante.	285	colo iij.	433
OBIZO vij.	283.304	Preso, & morto.	490
Emancipato dal padre.	284	Obizo da Montegarulli.	413
Tornato à Ferrara.	289.295.304	Generale de Fiorentini.	500
Signore di Ferrara.	305	Rotto da Vguccione Còtrario.	506
Perseguitato da gli Ecclesiastici.	306.307.	Accordatosi con Nicolo iij.	507
In aiuto di Cane.	324	Venuto à Ferrara.	507
Spiana Montezibio.	325	Occupario Massa del Ferrarese.	201
Acquista Argenta.	324	Oddo Capitano de Bracceschi.	547
Piglia Sassuolo.	325	Generale de Fiorentini.	547
Borgo San Donino.	325	Vcciso.	547
Contra i Visconti.	327	Odoacro Re de gli Eruli.	39
Riconciliato col Papa.	328	Re d'Italia.	40
Piglia Brescia.	334	Rotto da Theodorico Re de Got-	
Resta alla guardia di Ferrara.	338	ti.	40
A Verona.	355	Vcciso.	41
Affedia Cremona.	341	Odoagrio Duca di Stiria.	136.139
Ricupera Modona.	344.347	Odoardo Re d'Inghilt.	257.258.264
A Modona.	353	Odoardo iij. Re d'Inghilterra aspira	
A Vinetia.	355	al Regno di Francia.	360
Andato a Cremona.	358	Odoardo di Catabrigia aspira al Re-	
Collegato con Vinitiani.	359	gno d'Inghilterra.	772.773
Montefiorino, l'Abbatia, & il Fri-		Re d'Inghilterra.	774
gnano.	363	Passato in Francia.	797
Soccorre Azzo Visconte.	363	Pacificato con Ludouico xj.	797
Fiorentini.	364	Odoardo Re di Portogallo.	681.682
Proferitosi à Fiorentini.	365	Olana foca del Po.	199
Tadeo Pepoli.	367	Ohbrio Imp.	39
Fabrica la Rocca di S. Felice.	370	Olio fiume da chi posseduto.	688
Fortifica Marzaia.	370	Olmo bello che, e doue fosse.	202.262
Compera Parma.	371	Omiano acquistato da Nicolo Picci-	
Riceuto in Parma.	372	nino.	630
Eletto, & confermato signore di		Onara presa da Padouani.	174
Parma.	374	Orcane Principe de Turchi.	430
Infidiato da Filippino Gonza.	373	Orcanino morto.	28
Vittouaglia Parma.	375	Orci acquistati da Nicolo Piccini-	
A Milano.	376	no.	630
Dà Parma à Luchino Viscòte.	376	Ordclaffi.	
San Felice.	376	Antonio.	582.594
Trinzera il Polecine di Santo An-		Ceco.	494
tonio.	781	Francesco. Vedi Francesco.	
Morto.	377	Georgio. Vedi Georgio.	
OBIZO viij.	400.412	Mainardo da Sufinana Signore di	
Adherente di Azzo xij.	416	Forli.	263
Obizo da Polenta accordato con Ni-		Ottobaldo.	521
		Pino.	730

TAVOLA

Searpetta.	301	Giacopo.	448
Thebaldo.	344	Ostasio solenta Sig. di Rauenna.	263
Signori di Forlì.	263	Venuto all'assedio di Ferrara.	337
Adherenti di Azzo xij.	416	preso, & liberato.	339
Ordine de Minori]	confirmato. 173	Abboccatosi con Obizo vij.	369
De Predicatori]		Collegato con Obizo vij.	371
OREMPLASIA.	159	Ostia acquistata dal Re Ladislao.	505
Oreste padre di Augustolo.	39	Oraro Capitano de Gotti mandato	contra i principi di Este. 43
Preso, & ucciso.	40	Ottacaro Re di Boemia difende l'Au-	stria. 210
ORESTO.	8	Occupa l'Austria, la Siria, la Cha-	rintia, & la Carniola. 237
Orfani Heretici.	574	Ribelle à Rodolfo Imp.	241
Origene Theologo.	9	Restituisce l'Austria, la Stiria, la	Charintia, & la Carniola à Rodol-
Orlando Palauicino.	522	fo Imp.	241
Distaccato da Ottobuono.	507	Ottate donato ad Hercole.	709
Accordato col Duca di Milan.	524	Ottatello donato ad Hercole.	709
Infesta il Parmigiano.	524	Ottaviano Antipapa.	141. 153
Accordato con Nicolo iij.	524	Ottobuono iij. scorre il Bolog.	441
Accostatosi à Vinitiani.	562	Opposto à Roberto Imp.	443
Fatto gentilhuomo Vinitiano.	561	Entrato nel Bolognese.	446
Collegato co Venetiani.	565	posto in parma.	458. 460
Orsara patteggiava di rendersi à Ferdi-	nando Re di Napoli. 715	presidia parma.	460
Orsini.		Soccorre Brescia.	462
Bertoldo Conte di Romagna.	240	Ribellato al Duca di Milano.	468
Bertoldo.	500	Occupa parma.	468
Daniele. Vedi Daniele.		Reggio.	469
Giuovanni Caetano. 239. che fu.		Rompe Facino Cane.	503
Nicolo iij.		Stipendiato dal Duca di Mil.	503
Gio. Antonio principe di Tarento		Gouernatore del Duca di Milano.	503.
Vedi Gio. Antonio.		Espulso di Milano.	503
Latino Cardinale.	240	partito da Milano.	503
Matteo Cardinale.	259	Danneggia il Modonese.	503. 504
Napoleoné Cardinale.	292	Ributtato da Modonesi.	504
Napoleone. Vedi Napoleone.		Vinto da Sforza.	509
Orso Colonello de Fiorentini.	546. 547.	Insidia Nicolo iij.	512
Orso Conte di Nola.	585	Danneggia i Bresciani.	553
Paolo. Vedi Paolo.		Ucciso da Sforza.	512
Pietro Gio. Paolo. Vedi Pietro.		Otto della pace di Bologna ordina-	ti. 566
Roberto. Vedi Roberto.		Ottomani cominciano il Dominio.	226.
Accordati co Ferdinando Re di Na-	poli. 748	Ottomano Principe de Turchi.	430
Cacciati da Paolo iij.	751		
Osberto Capitano Cesareo.	106		
Rotto da Mathelda.	107		
Ofelani			

S E C O N D A.

OTTONE	58.61.311	Libera la Italia da Bereng. ij.	311
Generale della Cavalleria Imperiale.	61	Piglia Berengario ij.	69
III. IMPERATORE. 90. 166. 235. 786.		Ottone ij.	71.73.85
Ottone di Brunsvich: eletto Imperatore.	163	Venuto à Ferrara.	74
Accordato con Filippo Imp.	164	Rotto da Saraceni.	75
Re di Germania.	164	Vince i Saraceni.	75
Coronato.	166	Concede Priuilegij al Papa.	102
Circa tutela di Ederico ij.	167	Ottone iij.	75.85
Scōmunicato da Innocētio iij.	167	Affediato da Romani, & liberato da Vgone iij.	76.77
Viue quieto in Sassonia.	170	Concede Priuilegij al Papa.	102
Morto.	170	Mette Malatesta Vnghero in Rimini.	262
OTTONE ij.	185.208.393	Ottone Duca di Bauie.	210.236.258
Che Arma vasse.	785	Ottone Sassone Duca di Bauiera.	101-116.
Inuestito di Brunsvich, & di Lunenburg.	91	Ottone d'Austria Duca di Charintia.	316.231
OTTONE iij.	272.393	Ottone Duca di Dalmatia.	177
OTTONE iij.	393	Ottone Duca di Franconia.	85
OTTONE v.	392	Ottone Mag. Duca di Merauia.	236
OTTONE vj.	392	Ottone Marchese d'Italia.	107
Piglia Alueld.	392	Ottone di Vuitelspach Palatino del Rheno.	138.66.171.181
Rotto da Gerardo Vescouo d'Hel-	392	Duca di Bauiera.	156.171
den.	392	Leuatosi dalla obediēza di Federico ij.	187
Soccorre il Conte Henrico di Hosten.	392	Soccorre Federico Duca di Austria.	187
OTTONE vij.	393	Ottone di Vuitelspach Palatino.	322
OTTONE viij.	408	Ottone Arcivescouo di Milano.	239
OTTONE 9. Re di Nap.	393.401.786	Ottone Vescouo di Bamberg.	110
Venuto in Italia.	393	Ottone Vescouo di Frisinga.	136
In aiuto di Nicolo ij.	393	Ottone Vesc. Portuense Card.	178
Vinto, preso, & liberato da Carlo da Durazzo.	403	Ottone Conte di Anhalt.	117
Torna in Germania.	403	Ottone Conte di Borgogna.	236
OTTONE x.	408	Ottone Conte di Hoia.	409
OTTONE xj.	408.439	Ottone Cōte di Scouemborg.	398
OTTONE xij.	439	Ottone Conte di Vuolfertauzen.	212
OTTONE xiiij.	439.569	236.	
OTTONE xliij.	439	Ottone di Guibelinga.	120
OTTONE xv. fatto Principe dal Padre.	792	Ottone di Leina.	439
Cōstringe i Baroni à obedirlo.	792	Ottone di Ratisbona.	138
Ottone Magno Imp.	64.85.88.120	Ottone Visconte.	666
Re d'Italia.	64.70	Caccia i Torriani di Milano.	244
Concede Priuilegi al Papa.	102	Soccorre i Gonzaghi.	327

TAVOLA

Otonello Governatore di Mantova.	329	Palatini del Rheno del sangue di Este.	91
Pacino Eustachio.	571	Palazzo della ragione fabricato.	325
Padoa foce del Po.	199	Palazzuolo dato à Vinitiani.	565
Padoua acquistata da Vinitiani.	493.	Doue fia.	323
494.		Paleologi sono in affinità con gli Estensi.	602
Affediata, & presa da Francesco Carrara.	407	Palermo acquistato da Bellisario.	42
Difesa da Principi di Este.	48	Palestrina Isola.	34
Da Azzo ix.	220	Presa da Francesi.	59
Dispopolata.	32	Palo donato ad Hercole di Este.	709
Fabricata da Antenore.	2	Palmieri.	
Fu della Tribu Fabia.	2	Luchino.	679
Ribellata, a Gio. Galeazzo Visconte.	407	Pietro.	721
Ruinata da Agilolfo.	50	Panaro dichiarato essere della giurisdizione di Modona.	795
Sotto Ezzelino.	218	Pandolfini	
Sotto i Carrari.	324. 333. 362	Gianoccio.	690
Sotto li Scaligeri.	333. 353	Pandolfo Collenuccio erra.	259. 302
Tolta a Mastino dalla Scala.	362	Pandolfo Malatesta.	378
Padouani adherenti ad Obizo vj.	231.	Racquista Fano.	368
Assaltano il Capo Vinitiano.	491	Incita Francesco iij.	378
Commosi contra Ezzelino.	176	Stipendiato dal Duca di Mil.	446
Commosi contra Henrico vij.	298	Luogotenente del Duca di Milano in Bologna.	448
Ributtano il Campo Vinitia.	490	Presidia Brescia.	464
Ributtati da Vinitiani.	491	Collegato con Nicolo iij.	502. 506
Rotti da Vicentini.	164	Occupa Brescia.	502
Padusa palude onde detta.	199	Andato à Mantova.	521
Pagani		Governatore de Vinitiani.	527
Nicolo.	278. 279	Scorre Feltro & Ciudadale.	528
Viteliano.	278. 279	Colonello di Fiorentini.	546
Pagano Pretore in Como.	147	Abboccato con Nicolo iij.	566
Palauicini		Panduto Zio d'Atila.	19. 27
Antonio.	565	Panfilia figliuola del Re de Rossolani moglie di Alforisio.	37
Damiano.	568	Panico	
Giacopo.	507	Antonio.	204
Guglielmo.	379	Hettore. Vedi Hettore.	
Nicolo.	391	Giacopo.	490
Orlando. Vedi Orlando.		Pannonia posseduta da gli Auari.	48
Pietro.	507	Panolino del Duca di Milano.	688
Vberto. Vedi Vberto.		Paolo Papa.	56
PALATINATO del Rheno di Henrico x.	159.	Paolo ij.	726
Palatinato del Rheno passa ne Duchi di Bauiera.	171	Cerca vnire i Principi Christiani.	729.

Desidera

S E C O N D A .

Desidera i conturbi d'Italia. 732.733	Stipendiato dal Re Ladislao di Na- poli. 519
Non ben concorde con Ferdinan- do Re di Napoli. 747	Assediato da Sforza. 530
Desidera la crociata. 749	Paolo Sauallo stipendiato da Ven. 473
Caccia gli Orsini. 751	Rotto da Nicolo iij. 477
Tenta concordarsi con Ferdinan- do Re di Napoli. 752	Generale de Vinitiani. 482
Desidera Rimini. 754	Postosi alla espugnazione di Pado- ua. 489
Collegato co Venetiani. 755	Preso & incarcerato. 490
Ricerca Borso a vsire di neutrali- tà. 755	Morto. 493
Effortato da Borso alla pace. 755	Papa quando prese il titolo di Seruo de Serui di Dio. 617
Desidera creare Borso Duca di Fer- rara. 765	Papozze da Leonello donate a Bor- so. 655
Inuita Borso a Roma. 765	Paradiso palazzo in Ferrara. 610
Pubblica la determinatione di fare Borso Duca di Ferrara. 770	Parigi sotto il Re d'Inghilt. 548.588
Cerca Borso Duca di Ferrara. 775	PARMA sotto Nicolo iij. 515
Dà la rosa d'oro a Borso. 775	Sotto Obizo vij. 571
Diletta di gioie. 776	Sotto Sigifredo. 62
Morto. 782	Sotto Tedaldo. 72
Paolo Patriarca di Costantinopoli sof- focato. 616	Virtouagliata da Obizo vij. 375
Paolo da Campofregoso Arcivesco- uo di Genoua. 712	PARMA assaltata dal Legato. 385
Partito di Genoua. 725	Assaltata dalla Lega. 368
Entra in Genoua. 712	Assediata da Federico ij. 210
Doge di Genoua. 725	Assediata, & presa da Corrado ij. 82
Ributta i Francesi. 713	Da Nicolo iij. data al Duca di Mi- lano. 542
Paolo da Lendenara. 414	Da Obizo vij. data a Luchino Vi- sconte. 376
Paolo fratello di Stefano ij. Papa 55	Data a Francesco Sforza. 677
Paolo Giouio non assai chiaramente esplica la discordia delle case di La- castro, & di Clarenza. 773	Non accettata da Leonello. 676
Paolo Guinifi. 414	Occupata da Giacopo iij. 513
Signore di Lucca. 557	Occupata da Ottobuono iij. 468
Preso da Francesco Sforza. 567	Presidiata da Ottobuono iij. 480
Paolo Leone fatto Caualiere. 467	Ribellata a Bonifacio. 81
Preso. 489	Sotto Alberto dalla Scala. 343
Paolo Orsino andato contra il Duca di Milano. 450.451	Sotto Azzo da Correggio. 368
Rompe Facino Cane. 452	Sotto la Chiesa. 327
Generale della Chiesa. 492.500	Sotto Mastino dalla Scala. 353
Dà Roma al Re Ladislao di Napo- li. 505	PARMA fiume. 210
Stipendiato da Fiorentini. 519	Parmigiani rompono una parte del- l'esercito Cesareo. 211
	Parmigiano danneggiato da Azzo x. 263.274
	Danneggiato dalla Lega. 398
	Danegg. da fautori di Nic. iij. 308

TAVOLA

Dipredato da Aldrouan. iij. 383	Da gli Eruli. 39
Dipredato dalla Lega. 399	Sotto Giacopo Buffolario. 383
Dipredato da Nicolo iij. 451. 460	Pauliola doue sia. 293
Guastato da Correggeschi. 684	Pautoliano donato ad Hercole. 709
Non danificato da Nicolo iij. 514	Pelagiani conuinti. 10
Pasquale Papa. 60	Pelagio Papa. 617
Pasquale iij. 110	Pelagio Re di Leon. 223
Andato al Concilio à Guastal. 111	Re di Spagna. 223
Mantenuto nel Pontificato da Ma- thelda. 110	Peligni doue habitarono. 701
Pasquale Antipapa. 153. 154	Peloponneso è la Morea. 710
Pasqualighi	Pelzina presidata da Gio. Zisca. 573
Hettore. 604	Pepoli.
Passo del Doge affaltato da Vini- tiani. 479	Andrea. 368
Soccorso da Vguccione Contra- rio. 479	Giacopo. 377
Passo di Marradi nell'Apennino. 643	Giuanni. Vedi Giovanni.
Passo di San Benedetto nell'Apenni- no. 643	Guido.
Passo di San Ambrogio doue sia. 215	Lippo. 326
E de Modonesi. 295	Romeo. 305. 325
Pataua presa da Ottone Duca di Ba- uiera. 210	Tadeo. Vedi Tadeo.
Patriarca di Antiochia scomunica- to dal Papa. 615	Peralto assediato da Giouanni di Ara- gona. 750
Patriarca di Costantinopoli alzato, & abbassato dall'Imp. 619	Perdeo Longobardo. 52
Precede à gli altri di Oriente. 615	Rettore di Vicenza. 54
Patriarcato di Oriente. 615	Peregrino Patriarca di Aquileia. 141
Patriarchi due in Alessandria nel me- desimo tempo. 616	Pergola.
Patrimonio della Chiesa quale è. 115	Angelo. Vedi Angelo.
Occupato da Nicolo Fortebrac- cio. 582	Consigliere del Re di Padoua. 12
Racquistato dalla Chiesa. 519	Perotto dal Borgo Capitano del Re di Padoua. 12
Pattenhusen espugnato da Gugliel- mo v. 569	Ferito. 22
Preso da Magno. 398	Ritorna à Padoua. 23
Pauesè distrutto da Matteo Viscon- te. 265	Combatte co Delmati. 26. 27
Paui assediata da Facino Cane. 523	Combatte co Sarmati. 19
Cerca sottermetterli à Leonel. 667	Pertarico Re de Longobardi. 52
Datafi à Francesco Sforza. 667	Pertegono da Bologna. 170
Presa da Alboino. 48	Perugia occupata da Braccio. 536
Da Carlo Magno. 57	Promessa al Re Ladislao. 526
	Racquistata dalla Chiesa. 644
	Restituta alla Chiesa. 461
	Ribellata à Vrbano v. 397
	Sedata da Vgone. 79
	Soccorso da Bernabò Viscon. 397
	Sotto Nicolo Piccinino. 644
	Tumultuati. 78
	Perugini sollevati. 431
	PESARO sotto Azzo viij. 166

S E C O N D A.

Pescia sotto Fiorentini	363	Pietro Luna Antipapa	300
Peschiera acquistata da Vinitiani .	648	Pietro Re di Aragona	240
Espugnata da Azzo viij.	165	Acquista la Sicilia	243
Perrati		Ferito, & morto	245
Pietro andato in Gerusalemme .	329	Pietro iij. aiuta i Vinitiani contra i	
Petricolo Massa del Ferrarese . .	201	Genouesi	379
Petroncini		Pietro Infante di Aragona assedia Ga	
Nicolo Colónello de Fiorétini .	346	ieta	387
Petrucci		Pietro di Coymbra andato contra i	
Antonello mandatario del Re Fer-		Boemi	574
dinando	718	Pietro Arcivescouo di Candia . .	392
Petzami Conte di Sirmio	41	Pietro Arcivescouo Magontino .	316
Piacentini vniti con Azzo ij. . . .	67	Pietro Ancarani condotto da Nico-	
PIACENZA sotto Azzo ij.	69	lo iij.	450
Piacéza acquistata da Vinitiani .	668	Pietro Baiolardo conuinto da Corra-	
Assaltata da Francesco Sforza .	669	do	117
Assediata da Francesco Sforza .	669	Pietro Brunoro da Vinitiani manda-	
Dimandata da Nicolo Picc.	647	ro in aiuto de Sanesi	691
Presa da Francesco Sforza	670	Piglia Lodouico Gonzaga	607
Presidiata da Francesco Sforza .	674	Pietro dalle Vigne homicida di se	
Ribellata à Bonifacio	81	medesimo	216
Saccheggiata da Sforzeschi	670	Secretario di Federico ij.	186
Sotto li Scotti	472	Succede à Cosimo nel Gouerno del	
Sotto Ottobuono Terzo	472	la Republica di Fiorenza	729
Tolta à Visconti	318	Principale nel gouerno di Fioré .	729
Pianura dell'Eridano che sia . . .	199	Pietro de Medici caccia i suoi aduer-	
Piaſto Duca di Polonia	782	sarij di Fiorenza	729
Piareſi		Si ritira dalla pace	765
Pietro	464	Morto	765
Piccolomini		Pietro Gambacurta posto in Pisa dal-	
Antonio . Vedi Antonio		l'Imp.	396
Enea Siluio 694. che fu Pio ij. .		Veciso	425
Piceni doue habitarono	739	Pietro Gio. Paolo Orſini Capitano	
Piceno sotto Corrado Mosca . . .	156	de Fiorentini	643
Picentini doue habitarono	701	Condotta da Nicolo Piccinino .	654
Pichi		Luogotenente dell'esercito Eccle-	
Francesco . Vedi Francesco		siastico	595
Francesco	690. 718. 719	Mandato verso Genoua	593
Galeotto	748. 774	Pietro Libs Peripatetico inuettore del-	
Giaches:	508. 509	Partiglierie	423
Giouanni	520	Pietro Lombardo maestro delle sen-	
Presi da Nicolo ij.	391	tenze	151
Raccomandati à Borſo	748	Pietro Loredano	560
Piemonte che parte fosse del Pad .	361	Generale contra Genouesi	572
Pietro Corbano Antipapa	330	Contra il Gonzaga	628
Pietro di Leone Antipapa	119	Morto	630

TAVOLA

Pietro Mongio Patriarca di Alessan- dria. 617	Pino della Tosa Gouvernatore Regio in Ferrara. 302
Discacciato, & rimesso. 617	Partito da Ferrara. 302
Pietro Mocenigo cōserua Cipri. 784	Pio Secondo
Dipreda la Caria, & la Pafilia. 783	Lauda la Casa di Eite Borso & la dignità Ducale datagli da Federi- co iij. 682
Restituisce il Principato à Carama- ni. 784	Fu segretario di Federico iij. 682
Pietro Polenta. 490	Inuestisce Ferdinando del Regno di Napoli. 694
Adherente di Azzo xij. 416	Tratta la Crociata. 704
Venuto à Ferrara. 450	Venuto à Ferrara. 704
Stipendiato da Vinitiani. 474	Propone à Borso di farlo Duc. 704
Pietro Prefetto di Roma. 71	Andato à Mantoua. 704
Salua la gente condotta in perico- lo. 354	Efforta la impresa contra Turchi. 704
Tenta Padoua. 358	Eloquente. 705
Pietro Rosso andato sotto Padoua. 361	Manda aiuto à Ferdinando. 706
Morto. 362	Tornato à Roma. 708
Incontra l'essercito della Lega. 460	Disposto di fare Borso Duca di Fer- rara. 715. 765
Ribellato dal Duca di Milano. 468	Acquista alla chiesa Celano, Sora. & Arpino. 724. 788
Rotto da Luca Flisco. 507	Disposto di andare contra il Tur- co. 744
Pietro Rosso accompagna Alessan- dro v. à Bologna. 520	Morto. 726
Andato in Gierusalemme. 529	Pipino. 54
Fatto Cavaliere. 529	Re de Franchi. 55. 262. 505
Pieue data al Legato. 464	Passa i Italia cōtra i Logobardi. 55
Presa da Gozadini. 444	Assedia Pauia. 55
Sotto i Gozadini. 461	Pipino figliuolo di Carlo Magno. 57
Pieue di Sacco acquistata da Azzo x. 219	Re d'Italia. 58
Pignatelli	Mandato da Sigismondo Imp. con- tra i Vinitiani. 525
Bartulomeo. 229	Incrudelisce contra i sudditi Vini- tiani. 525
Pij	Pippo danneggia i Vinitiani. 528
Alberto. Vedi Alberto. 748	Pirame Principe di Caramania. 784
Gio. Marco. 344	Pirino da Campofregoso sottopone Genoua al Re di Francia. 692
Guido. 344	Vcciso. 705
Manfredo. Vedi Manfredo. 445	Pisa comperata da Fiorentini. 491
Marco. 445	Non accettata dal Re Ladislao di Napoli. 501
Marco. Vedi Marco. 748	Occupata da Giacompo Appiano. 425
Raccomandati à Borso. 748	Postasi in libertà. 491
Sotto la protezione de Marchesi. 345	
Pileo da Prato Arcivescouo di Rauē- na. 400	
Pincari	
Gugliel. Consigliere di Herc. 759	

S E C O N D A.

Presa in protezione dal Re di Francia.	501	Danneggiato da Francesco Carra-	441
Sotto Carlo iij.	396	Impegnato à Vinitiani.	419
Sotto Fiorentini.	465. 501	Polecine di Santo Antonio cinto di	
Sotto Giouanni dall'Agnello.	394	fosse.	324. 781
Sotto Gio. Galeazzo Visconte.	425	Incluso in Ferrara.	781
Sotto Ludouico v.	330	Occupato dal Legato.	336
Sotto Pietro Gambacurta.	396	Polenti	
Pisa		Alberico.	625
Antonio. Vedi Antonio.		Alberico ij.	625
Filippo. Vedi Filippo.		Aldrouandino.	625
Guercio.	490	Anglico.	625
Pisani come furono potenti.	244	Atto.	625
Pisani		Azzo.	625
Gabriello.	559	Bernardino.	188. 625
Nicoletto.	379	Bernardino ij.	625
Nicòlò.	641	Bernardino iij.	414. 625
Piscone resta sotto il Duca di Mila-		Bernardino iij.	625
no.	644	Bernardo.	246
Pistoia sotto il Duca di Athene.	365	Folco.	625
Pitti		Francesco.	625
Luca. Vedi Luca.		Geremia.	625
Placidia sorella di Honorio presa da		Geremia ij.	625
Gotti.	7	Geremia iij.	625
Restituita à Honorio.	7	Girolamo.	625
Platina erra.	96. 373	Guido.	625
Pd, sua origine, corso, & rami.	199	Guido ij.	625
Diuiso in due aluei.	199	Guido Riccio.	625
Acquista il terzo ramo.	200	Guido Nouello.	625
Il quarto Ramo.	200. 201	Guido v.	414. 625
Cinto con argini da Ferraresi.	201	Lamberto.	625
Correua alla Torre dell'Ocellino.		Lamberto ij.	264. 288. 625
199. 203		Lamberto iij.	625
Tagliato da Vinitiani.	291	Lamberto iij.	625
Pd morto doue sia.	201	Obizo 625. Vedi Obizo.	
Pd vecchio doue sia.	203	Ostasio.	625
Podestà ordinati in Italia.	147	Ostasio ij.	625
Podestà quanti furono in vno tem-		Ostasio iij.	625
po in Modona.	351	Ostasio iij.	413. 625
Poggio espugnato da Nicòlò iij.	451	Ostasio v.	413. 625
Poi preso da Henrico xv.	502	Pandolfo.	625
Pola ruinata da Atila.	32	Pietro 625. Vedi Pietro.	
Pola del Regno donata ad Herc.	709	Rainaldo.	625
Polariolo Malla del Ferraresi.	201	Signor di Rauenna.	263. 292
Polecine di Roniga da Leonello do-		Polonia doue sia.	782
nato à Borso.	655	Priuatà della dignità Regia.	120

Ponale

TAVOLA

Ponale monte. 641	Porto da Leonello donato à Borso. 655
Pontecarrari. Matteo. 375	Preso da Azzo ix. 177
Ponte Castello preso, & abbruciato da Ferdinando Re di Napoli. 720	Preso da Azzo xij. 419
Ponte Charenton doue fia. 750	Postilione donato ad Hercole. 709
Ponte della Brenta doue fia. 475	Pozzo Matteo. 516
Ponte di Breuio del Duca di Milano. 687	Praga postasi in libertà. 574
Ponte di Castel Tialto. 189. 422	Presa dal Zisca. 573. 574
Ponte di Còsandali abbruciato. 335	Prato dell'Entesone doue fia. 511
Ponte di San Georgio. 290	Prato di San Francesco à Monza. 119
Occupato dal Legato. 336	Precutini doue habitarono. 701
Ruinato. 340	Prefettura di Vienna instituta. 181
Pôte di Santo Ambrogio ruinato da Bolognesi. 173	Prelati Orièntali venuti à Ferrara. 610
Pôte di Soncino come da matenerli. 688	Prenefte assediato dal Vitellesco. 594
Ponte fatto à Ratisbona. 119	preso, & spianato. 594
Ponte fatto à Viadana. 210	PRESANA di Obizo vj. 242
Ponte Poledrano detto poi Bentiuoglio. 732	Pretori instituti nelle Città d'Italia, & loro autorità. 164
Pontecchio da Mathelda donato alla Chiesa di Ferrara. 112	Primara Isola del Ferrarese. 199
Pôteuico assediato da Giacomo Piccinino. 684	Primaro focc del Pò. 199
Ponti sopra l'Olio disfatti. 688	Primogenito de Principi di Este principale tra i Consorti. 306
PONTREMOLLO sotto Alberto ij. 73	Principati d'Italia come principati. 5
Pontremolo dote di Bianca Maria Visconte. 644	Principato prouincia nel Regno doue fia. 701
Sotto i Flischi, & i Rosfi. 508	Principato di Capua instituto. 95
Sotto il Duca di Milano. 577	Principato di Este diuiso. 23
Sotto i Rosfi. 343	Principato di Salerno instituto. 95
Ponzone	Principe di Maiorica venuto à Ferrara. 342
Giouanni preso da Nicolo ij. 591	PRINCIPY di Este adherenti, & contrarij all'Imperio in fauore d'Italia. 322
Popolare Massa del Ferrarese. 202	Amano i dotti. 610
Porta della Torre della Pilla di Cremona presa dal Carmagnuola. 554	Braccio, & sostentamento della Chiesa. 400
Porta del Leone di Ferr. 300. 343. 424	Chiamati di Casa Leone. 785
Porta di Castel Tedaldo. 422	Di Ca Leone. 785
Porta di San Biagio di Ferrara. 290	Dalla Chiesa inuestiti di Ferr. 336
Porta di San Marco di Ferrara. 290	Difensori d'Italia. 44
Porta di San Pietro di Ferrara. 337	Diuoti della Chiesa. 519
Porta di San Sebastiano di Roma tenuta per il Papa. 583	Durano 1200 anni con serie continua. 3
Porta di Santa Agnese di Ferrara. 756	Et principato loro cominciato. 5. 6
	Fatti Tedeschi. 129

Hanno

S E C O N D A .

Hanno onnimoda potestà sopra i popoli. 653	Andrea. 671
In affinità co' Paleologi. 602	Marco. 274
Manrengono l'autorità Eccle. 314	Nicolo. 257
Meritano fauore dalla Sede Apostolica. 314	R Abata
Patroni assoluti di Ferrar. 12. 313	Mich. Cōfigliere di Nic. iij. 433
Precedono gli altri nella Coronazione de Pontefici. 394. 395	Rache Remone Re de Longobardi. 54. 56. 95
Sigillano in cera bianca. 683	Rachisio Principe di Salerno. 95
Signoreggiano in German. 90. 122	Raffacani. Lorenzo. 491
Sono della gente Atia. 3	Raffaello d'Ancona andato in aiuto di Aquileia. 14
Vniti co' Vinitiani. 357	Ragumberto Re de Longobardi. 52
Procopio Marchese di Morauia. 438	Raimondo Patriarca di Aquileia. 239
Procopio minore Heretico. 574	Raimondo Berlingieri Conte di Prouenza. 229
Procopio Raso Heretico. 574	Raimondo Bouilo cerca acquistare Milano per il Re di Aragona. 668
Procuratorio dell'imp. ordinato. 740	Dal Re di Aragona mandato in aiuto del Duca di Milano. 662
Prospero Adorno. 725	Raimondo Conte di Prouenza. 229
Doge di Genoua. 725	Raimondo d'Aspello morto. 301
Entra in Genoua. 725	Raimondo di Terena. 399
Prospero della Moglie Secretario di Federico iij. 753	Rainaldo. 115
Prouincie dell'Imperio Orientale, & Occidentale. 8	Donato da Mathelda. 114
Prouincie dell'Imperio Occidentale occupate da popoli efferni. 110	Soccorre Guelfo viij. 132
Prouincie del Regno di Napoli. 701	Combatte i Cesariani. 139
Prouincie del Regno di Napoli, che furono sotto l'Imperio Orien. 701	Generale della Lega Ital. 139. 143
Prolemaida, presa dal Saladino. 257	Liberato dalla Lega. 139. 147
Puglia difesa da Hercole. 708	Acquista Rouigo. 142
Eretta in Ducato. 97. 702	Rompe il Conte Gozone. 143
Piana. 701	Rompe il Campo Cesarco. 144
Scorsa da gli Aragonesi. 708	Assedia Careano. 144
Sotto i Normanni. 96. 702	Rompe Federico Imperatore. 144
Sotto la superiorità Ecclesiast. 702	Vnito co' Modonesi. 198
Tirata sotto gli Angioini. 703	Andato contra Federico Imp. 257
Vadrea villa del Ferrarese. 199	Che anna vlassè. 624
Q uaratola presa da Rai. ij. 335	Morto. 155
Saccheggjata da Bolognesi. 325	Rainaldo ij. 179. 185. 226. 227
Quartefana Massa del Ferr. 201. 431	Mandato in puglia. 184
Quartieri di Ferrara. 324	Auelenato. 217
Quinzano preso da Giacompo Piccini. 685	Rainaldo iij. 283
Quirini	Abbandona Arquada. 287
	figlia Monteuoglio. 325
	Tornato a Ferrara. 289. 296. 304
	Espugna Castel Tedaldo. 305

Signore

TAVOLA

Signore di Ferrara.	305. 306	Veciso.	294
Dal popolo pregato a diffendere Ferrara.	315	Rainaldo Passarino Bonacosso.	315.
Artificiofamente fi trattiene co due Re de Romani.	316. 317	351. 352.	
Collegato con Ludouico V.	320	Signore di Mantoua.	233. 278
Trinzerà il Polcine di Santo Antonio.	320. 781	Ritirato da Saraualle.	279
Generale della lega Imperiale.	325	Vicario Imperiale di Mantoua.	298
Rompe i Bolognesi.	326	Collegato co Matteo Vileote.	315
Dipreda il Bolognese.	326	Collegato con Ludouico V.	323
Accorda Faenza, & Forli.	327	Acquista Modona.	351
Riconciliato col Papa.	328	Cacciato di Modona.	351
Acquista il Finale.	330	Veciso.	328. 329
Collegato col Re Roberto.	332	Ramberti	
Collegato con li Scaligeri & Gonzaghi.	332	Ramberto Gouvernatore di Modona.	351
Generale della lega Italiana.	334	Venuto contra Ferrara.	276
Entra armato nel Modonese.	335. 344	Vfcito di Hostiglia.	278
Rope l'effercito Ecclefiaftico à Ferrara.	338. 339	Vgone.	188. 189
Inueftito di Ferrara.	378	Râber. Botticella Bonacosso.	274. 289
Perfequitato da gli ecclefiaftici.	306	Venuto con Francesco contra Ferrara.	276
Morto.	344	Chiamato à Bergantino.	277
RAINALDO iij.	371	Caccia Taino del Dominio.	329
RAINALDO V.	406	Ramoldo Franco vinto.	74
Rainaldo Principe di Antiochia.	179	Rampiola Maffa del Ferrarefe.	201
Rainaldo Conte di Borgogna.	235	Rampoini	
Rainaldo Arcieuefcouo di Colonia.	147. 151	Filippo Generale de Bolognesi.	264
Rainaldo Cōcorreggio Arcieuefcouo di Rauenna.	318	Raimondo.	264
Rainaldo Francēse mandato nell'Alfandrino.	667. 668	Rangoni	
Rotto, & prefo da Milanefi.	671	Alda moglie di Aldrouandino iij.	260. 325
Gouernatore di Modona.	273	Chriftoforo Ambafciatore di Borfo.	766
Ributta da Modona i Bolognesi.	273	Gerardo. Vedi Gerardo.	
Assedia la Fratta.	286	Gerardo.	520. 615
Prefo & liberato.	287	Giacopino.	326
Aspira al Dominio di Ferrara.	287	Giacopino.	468
Rainaldo Marcharia andato contra Ferratefi.	288	Guicciardo. Vedi Guicciardo.	
Entra in Caftel Tedaldo.	289	Guido. Vedi Guido.	
		Laufranco.	248
		Tobia.	260
		Vinciflao.	683
		Vfciti di Modona.	215. 260
		Rafcia occupata da Maomet.	726. 747
		Rauarotto di Brefcia.	633
		Rauenna affaltata da Nicolo Pio.	624
		Affediata da Luitprando.	52

Come

S E C O N D A .

Come situata	351	Dato à Nicolò ij.	1297
Presa da Astolfo	34	Datoli à Nicolò iij.	516
Presa da Gotti	41	Datoli à Obizo vj.	253. 155. 541
Resa à Bellisario	43	Donato ad Aldrouad. ij.	169. 239
Resa al Duca di Milano	624	Eretto in Ducato	7682
Sede dell'Imperio Occidentale	655	Giurisdittione di Nicolò iij.	1512
Soccorfa da Vinitiani	624	Sotto Azzo ij.	69
Sotto Bolognesi	263	Sotto Tedaldo	72
Sotto Federico ij.	262	Reggio assaltato da Tedeschi	364
Sotto i Polenti	263. 625	Assediato da Nicolò iij.	514
Sotto i Vinitiani	625	Cōsegnato à Bernabò Visconte	397
Rauegnano danneggiato da Nico-		Datoli al Re Gio. di Boemia	331
lò iij.	416	Fondato da Lepido	253
Re di Cipri amico di Nic. ij.	393	Occupato da Giacomo Terzo	513
Venuto à Vineria	393	Occupato da Ottob. Terzo	469
Re di Dania venuto à Vineria	543	Preso, & dato à Gonzaghi	470
Re di Aragona principati	223	Ribellato à Bernabò Visconte	399
Re di Castiglia principati	223	Saccheggiato	397
Re di Frac. fauoreggiano il Papa	212	Sotto la Chiesa	327
Re d'Inghilterra fauoreggiano il Pa-		Sotto la Lega	399
pa	212	Tenta da Nicolò iij.	468
Re d'Italia quãti furono da Carlo iij.		Reggiolo preso da Mantouani	275
à Ottone	79	REGIEREDO Maestro del Palazzo di	
Sono Re di Lombardia	357	Francia	53
Re di Leon principati	223	Reginaldo pretende sopra la Franco-	
Re di Nauarra principati	223	nia	73
Re di Polonia onde originati	782	Mosso contra i Franchi	74
Re di Portogallo principati	224	Reginone Rettore di Fiandra	73
Re di Sardegna ordinati	266. 267	Vcciso	74
Re di Spagna principati	223	Regno de Lōgobardi che parte d'Ita-	
Re in Italia disegnati da Nic. iij.	240	lia contenesse	49
Referendario che vfficio era	487	Regno di Napoli come cōfinato	701
Reggiani desiderosi del Dominio de		Dato à Carlo di Angiò	702
Principi di Este	517	Dato a Henrico vj.	158. 702
Deuoti à Principi di Este	253	Infestato da Saraceni	702
Perche leuarisi dal Dominio de		Instituito	702
Principi di Este	516	Occupato da Gotti	701
Pronti à ritornare sotto il Domi-		Ricuperato da Bellisario, & da Nar-	
nio de Principi di Este	488	sere	701
Vniti con Azzo ij.	67	Tolto à Manfredi	702
Reggiano danneggiato dalla Lega	341	Tolto à Normanni	702
Distrutto da Francesco ij.	374	Remeo Erulo Capit. di Odoacro	41
Dipredato da Nicolò iij.	451	Soggioga Monselice	41
REGGIO acquistato da Obizo vj.	272	Impiccatore	41
Acquistato da Nicolò iij.	468	Renato d'Angiò Duca di Lorena	702
Dal Duca di Mil. cesso à Nic. iij.	542	Chiamato à Napoli	587

Preso.

TAVOLA

Preso.	587	contra Ezzelino.	207
Venuto à Napoli.	627	Ricciardo di Cantabrigia aspira al	
Partito da Napoli.	654	Regno d'Inghilterra.	773
Chiamato in Italia.	684	Ricciardo ij. di Cantabrigia piglia	
Venuto in Italia, & partitone.	685	Henrico vj. Re d'Inghilterra.	773
Chiamato alla successione di Na-		Ricciardo Normanno.	83
poli.	702	Riccobaldo bandito da Ferrara.	286
Nauiga al foccorso del Castelletto		Richelda Veronese moglie di Boni-	
di Genoua.	713	facio ij.	81
Eletto principe da Catalani.	750	Richila madre di Ricatio.	10
Pretende al regno di Napoli.	761	Ricklingen ruinato da Bernar. ij.	792
Fauorisce Henrico vj. Re d'Inghil-		Rideluff Vicario Imperiale in Tosca-	
terra.	773	na, & in Spoleto.	156
Renesto di Este.	32. 39	Ridolfi.	
Retfredo prefetto di Roma.	71	Antonio.	744
Rettori di Lombardia chi erano.	178	Lorenzo.	549
Rhadagasio Re de Vandali.	5	Rimini assediato da Aleff. Sfor.	764
Vinto da Toscani.	15	Desiderato da Paolo ij.	753
Rhemefi rotti da Atila.	11	Deuoluto alla Chiesa.	753
Rheno tagliato addosso à Bolog.	126	Liberato dall'assedio in gult.	43
RHEOMANO.	53	Postosi in libertà.	262
Rhodigie luogo sopra l'Adige.	142	Sotto l'Imperio.	262
Rhotomaro Re de Vissigotti.	10	Rincallio Castello doue fosse, & co-	
Riarij.		me detto.	156
Pietro Cardinale.	789	Riniero da San Quintino dal Papa	
Ricario Re de Vissigotti.	10	mandato in Germania.	187
Riccardina doue sia.	595. 777	Ripaglia doue sia.	627
Ricciarda di Saluzzo moglie di Ni-		Ripemborg sotto Guglielmo ij.	382
colo ij.	568. 650. 653	RISIA.	161
Partita da Ferrara.	653	Rissa di Vandalia moglie di Alberto	
Tornata à Ferrara.	784	ij. Imp.	393
Ricciardo Inglese Re de Rom.	222	Rissa di Luneburg moglie di Lotha-	
Ricciardo. iij. Re d'Inghilterra.	773	rio ij. Imper.	116
Ricciardo Conte di Capua.	110	Rinalta doue sia.	373
Ricciardo Conte di Caserta Vicario		Rinalto d'osso nel mare.	24
Imperiale in Spoleto.	176	Affaltato da Francesco.	59
Ricciardo Conte di Toscana.	164	Detto poi Vinetia.	53
Ricciardo da Camino.	366	RIVERA di Filo data a March.	327
Signore di Triuigi.	290	Sotto Nicolo ij.	441
Vicario Imperiale in Triuigi.	298	Riuiera di Genoua infestata da Fio-	
Andato cōtra Cane dalla Scal.	299	rentini.	550
Preso.	171. 276	Riuiera di Ponente sotto Francesco	
Liberato.	178	Sforza.	725
Venuto all'assedio di Ferrara.	188	Riuolta del Duca di Milano.	688
Podestà di Mantoua.	207	Riuoltella occupata da Mantou.	113
Ricciardo da San Bonifacio andato		Roa acquistato da Nic. Piccinin.	630

S E C O N D A .

Roberti		Roberto Sanseuerini andato contra	
Alberto .	434. 437	il Coleone .	777
Alberto .	474	Passato à Giouanni di Angiò .	707
Cabrino .	434	Tornato sotto Ferdinando Re di	
Filippo. Vedi Filippo.		Napoli .	708
Nicolò. Vedi Nicolò.		Soccorre Giuuenazzo .	708
Roberto Imp.	442	Risermato da Fiorentini .	743
Chiamato in Italia .	352	Roberto Sanseuerini Conte di Gaiaz	
Venuto in Italia .	353	zo .	708
Collegato co Vinitiani .	354	Dal Duca di Milano mandato in	
Vscito d'Italia .	354	aiuto del Re Ferd .	708
Poco cura la Italia .	376	Spinto contra gli Angioini .	716
Nò assentisce al Conc. Pisano .	406	Spunta il Garro .	724
Morto .	417	Rocca Benedetta fabricata in Aria-	
Roberto Re di Francia .	77	no .	404
Roberto Duca di Calabria .	280	Rocca dell'Appenino di Azzo viij .	
Re di Napoli .	241. 242	229	
Vicario di Ferrara .	241	Rocca di Colornio occupata di Gre-	
Nemi o de Princ. di Esse .	252. 254	gorio Tedesco .	523
Fauorisce Federico di Austria allo		Rocca di Dinazzano resa à Nico-	
Imperio .	253	lo iij .	513
Collegato con Rainaldo iij .	265	Rocca di Guardafone espugnata da	
Soccorre Ferrara .	270	Vgucione Contrario .	512
Signore di Fiorenza .	276	Rocca di Monselice resa ad Azzo ix .	
Morto .	300	221	
Roberto Guiscardo .	96. 109	Rocca di San Felice fabricata .	370
Duca di Calabria .	702	Rocca di Vignuola assediata da Gio-	
Duca di Puglia .	97. 702	uanni Barbiano .	423
Vnito con Mathelda .	97	Resa à Giouanni Barbiano .	424
Roberto Conte di Artois .	360	Rocca Montana resa al Re Alfonso	
Roberto Conte di Fiandra .	109	di Aragona .	654
Roberto Conte di Fiandra .	232	Rocca Pelago data ad Obizo da Mō-	
Roberto Conte di Tufignano .	506	tegarulli .	413. 500
Roberto Conte Palatino .	438	Tolta ad Obizo da Mōtegarulli .	500
Roberto da Monfalcone cōsiglia Me-		Rocca Salua fabricata in Ariano .	404
nappo che abbandoni Aquileia .	29	Roccella assediata da Alfonso Centi-	
Vscito contra Atila .	26. 27	lia .	719
Roberto Malatesta Signor di Rimi-		Presa da Alfonso Duca di Cala-	
ni .	754	bria .	723
Aiutato dal Re Ferdinando di Na-		Rocchette di Parma fabricate .	383
poli, & da Fiorentini .	763	Rodano fiume del Reggiano .	514
Roberto Orsini .	706	Roderico Re de Gotti vcciso da Mo-	
Ferito .	706	ri .	223
Soccorre Giuuenazzo .	708	Rodeuold preso da Bernardo ij .	792
Vnito col Re Ferd. di Napoli .	711	Rodi di Puglia acquittato da Ferdi-	
Spinto contra gli Angioini .	716	nando Re di Napoli .	709

TAVOLA

Rodoaldo Re de Longobardi .	52	Spogliata delle anticaglie .	53
Rodolfo .	71	Romagna che sia .	244
Rodolfo Imp. 148. 237. 316. 605		Detta Emilia .	262
Dà il possesso della Marcha di An-		Detta Flaminia .	56
cona alla Chiesa .	164	Divisa in Guelfi, & Gibellini .	262
Ricusa di venire in Italia .	238	Donata alla Chiesa .	262
Riordina la Germania .	238	Et sue confini .	262
Non patisce che la Toscana sog-		Seguita Carlo Malatesta .	538
giaccia al Re di Napoli .	240	Sotto Bolognesi .	262
Permette à Modonesi darsi à Obi-		Sotto Guido da Montefeltro .	262
zo vj .	250	Sotto il Legato di Bolog. 511. 513	
Riduce la Romagna sotto la obe-		Sotto la Chiesa .	244. 262
dienza Imperiale .	262	Sotto l'Imperio .	262
Consegna la Romagna alla Chie-		Tolta à Bolognesi .	263
sa .	262	Vestita da gli Inglefi .	399
Rodolfo di Reinfelt Re de Romani .		Romagnano saccheggiato da Sforze-	
103		chi .	674
Duca di Suevia .	103. 121	Romane famiglie sparse per Italia .	2
Vinto, & morto .	54	Romanego saccheggiato da Gio. Fra-	
Rodolfo di Borgogna Re d'Ita. 62. 70		cesco Gonzaga .	576
Cede il Regno d'Italia .	62	Romani cercano pigliare Eugen. iiij.	
Rodolfo Re di Borgogna .	84	583	
Rodolfo Re de gli Heruli ucciso .	47	Concitati contra Innocent. vij. 492	
Rodolfo Conte Palatino .	316	Concitati contra i Tedeschi .	113
Rodolfo Conte di Brighentino .	90	Fuggati da Ottone iiij. 76	
Rodolfo d'Altdorff .	90	Ribellati à Eugenio iiij. 583	
Rodolfo Pfullendorff di Kalb. 148		Stupefatti dell'entrata di Borso in	
Rodolfo Rauenpurges .	135	Roma .	775
Rodolfo Vica. di Rodolfo Imp. 238		Romano Imp. 71. 75. 76	
Roma acquistata dal Re Ladislao di		Romano Castello sotto Ezzelino Mo-	
Napoli .	505. 530	naco .	227
Assiata dal Principe di Salerno.		Spianato .	227
570		Romano	
Assediata da Astolfo .	55	Adeleida moglie di Rainaldo ij.	
Assediata dal Re Ladislao .	499	179. 185. 226	
Assicurata dal Papa, & dal Duca di		Agnese moglie di Antonio da Col-	
Mil. contra Giacomo Piccin. 708		alto .	227
Dipredata da Normanni .	105	Alberico di Holanda .	227
Liberata da Sforza .	536	Alberico. Vedi Alberico.	
Occupata da Braccio .	536	Alberico .	227
Presa da Senoni .	196	Amabilia .	227
Ribellata dalla Reina di Nap. 536		Bonifacio .	227
Ricuperata alla Chiesa .	520. 586	Cormalisco .	227
Saccheggiata da Gotti .	7	Criseida .	227
Da Torila .	44	Cunissa moglie di Tiso da Campo	
Da Vandali .	37	San Pietro .	227

S E C O N D A .

Cuniffa moglie di Ricciardo da San Bonifacio .	227	Lorenzo .	791
Emilia moglie di Alberto Vicentino .	227	Rouigati vniti con Nic. iij. all'assedio di Rouigo .	477
Ezzelino detto		Rouigato dipredato da Vinit .	479
Ezzelino di Onara, &		Rouigo acquistato da Franc .	314
Ezzelino Monaco. Vedi Ezzelino.		Acquistato da Rainaldo .	142
Ezzelino Balbo .	227	Assaltato da Fracesco Carrara .	488
Ezzelino da Romano. Vedi Ezzel.		Assaltato da Padouani .	378
Ezzelino Tedesco .	227	Da Carlo iij. consumato ad Aldro uandino iij .	382
Ezzelino .	227	Difeso contra il Carrara .	488
Giouanni .	227	Refo à Manfredò Barbiano .	480
Giamondo .	218	Restituito à Nicolò iij .	629
Palma moglie di Alber. Baone .	227	Tolto, & restituito ad Obizo v. i .	59
Romano .	227	Rouigo assediato da Nic. iij .	477. 479
Sofia moglie di Salinguerra Torrello .	164. 227	Dipredato .	480
Vgolino .	227	Rubiera data à Nic. ij .	390
Romea strada fu Emilia .	380	Data à Nic. iij .	507
Romilda impudica .	50	Donata à Borso .	655
Rosano Città acquistata da Ferdinando Re di Napoli .	725	Rubiera assediata da Modonesi .	375
Doue fia .	75	Daneggiata da Ottobuono iij .	504
Roffi		Rudegando Prefetto del Friuli .	58
Bernardino .	256	Decapitato .	58
Bernardo .	213	Rudigero di Radich Vescono Parauiese .	181. 187
Giacopo .	213	Ruggiero Normanno Conte di Sicilia .	110. 118
Marfilio. Vedi Marfilio .		Ruggiero iij. Re d'Italia .	702
Orlando .	213	Re di amendue le Sicilie .	119. 142.
Orlando .	354	240. 702	
Pietro. Vedi Pietro .		Cacciato d'Italia .	120
Vgolino .	213	Racquista il Regno .	132
Nimici del Duca di Milano .	456	Ruggiero iij .	158
Ribellati da Ottobuono iij .	507	Ruggiero v. Re di Napoli .	158
Vecisi da Ottobuono .	468	Ruggiero da Perugia Condottiere de Vinitiani .	527
Rostock tètato da Ottone xij .	569	Ruggiero Oria Armiraglio del Re Pietro di Aragona .	245
Rotario Harodo Re de Longobardi .	52	Rusca	
Rothardo d'Altdorff .	89	Ottone .	457
Rouere		Rusconi	
Antonio .	788	Franchino occupa Como .	457
Sisto iij .	782	Russia nō è sotto la Chiesa Rom .	777
Rouerelli		Nō fu soggiogata da Monarchi .	777
Bartolomeo Card. Vedi Bartol.		Rutina di Vuolffertzhausen moglie di Federico ij. Imp .	236
Florio .	728		
Lorenzo Vescono. Vedi Lorenzo.			

TAVOLA

SABINIANO.	41	SALTZBURG da Guelfo viij. dato a	
SABINO Prefetto Pretorio dell'I-		Henrico ix.	152
lirico.	41	Saltzburg preso da Filippo d'Ar-	
Vinto da Petzami.	41	co.	277
Saccagnino Soldato Braccesco.	707	Saluaterra resa à Nicolo iij.	513
Sacillo chiaue del Friuli.	525	Saluitello donato a Hercole.	709
Presidiato da Vinitiani.	525	Samniti doue habitarono.	701
Sacriati		San Bonifacio Castello abbrucia-	
Alessandro.	787	ro.	165
Sala donata a Hercole.	709	Spianato.	207
Sala del Re Enzo in Bologna.	216	San Bonifacio	
Saladino principe Maomettano.	158	Leonigo.	183
Salamone Re di Vngheria.	121	Ludouico. Vedi Ludouico.	
Sale		Ludouico.	491. 506
Alberto. Vedi Alberto.		Ricciardo. Vedi Ricciardo.	
Baldassare.	534	Vinciguerra.	299
Giouanni. Vedi Giouanni.		Sancha di Leon moglie di Ferdinan-	
Salentini doue habitarono.	701	do di Castiglia.	223
Salerno espugnato da Henr. viij.	119	Sandalo fiume doue sia.	199
Salina donata a Hercole.	709	Ricauato.	200
Saline di Rincallio abbruciate.	165	Sandelli	
Salinguerra Torello.	227	Antonio Giudice de Sauij.	781
Cocita i Ferrar. cōtra Obizo v.	157	San Donato Massa del Ferrarese.	201
Opprime Ferrara.	162. 188. 191.	Sanesi aiutati da Vinitiani, & da Fio-	
192. 310		rentini.	691
Concita Henrico vj. contra Az-		Assaltati da Giac. Piccinino.	691
zo viij.	162	Chiamano il Re Alfonso d'Arago-	
Caporale di Gibellini.	163	na contra Fiorentini.	664
Collegato con Ezzelino.	164	Inclusi nella pace da Vinitiani, &	
Pratore di Mantoua.	171	dal Duca di Milano.	687
Di Verona.	165	Infestati dal Re Ladislao di Na-	
Di Modona	165. 176	poli.	511
Assaltato da Azzo ix.	171	Ingiuriano il Re Alfonso.	691
Mosso contra Azzo ix.	177	Non accettano la pace promulga-	
Diftenuto & condotto a Vine.	189	ta dal Papa.	744
Morto.	189	Pacificati con Giacompo Piccini-	
Salinguerra ij.	276. 288	no.	691
Ributtato da Ferrara.	276	Soccorsi da Sigismondo Imp. con-	
Venuto contra Azzo x.	276	tra Fiorentini.	576
Fugge da Hostiglia.	278	San Felice Castello assediato.	335
Procura farsi Signore di Ferr.	295	Come situato.	334
Occupa la Massa di Fiscaglia.	296	Lasciato a Pij.	344
Salona presa da Costanzo.	43	Tolto, & reso ad Obizo vij.	376
Presa da Gotti.	43	San Fiorenzo preso da gli Arago-	
Salonich espugnato dal Turco.		nesi.	684
568. 569		San Genesio Castello.	142

S E C O N D A .

S. Georgio racquistato da Masio Bar resa. 719	Sotto il gouerno del Cardinale Ro uerella. 728
San Giouanni del Cremonese. 506	SANT'ALBERTO da Carlo iij. con firmato ad Aldrouandino iij. 382
San Giouanni in Persighetto datosi à Tadeo. 662	Dato à Marchesi. 327
Non accettato da Nicolò iij. 443	Sant'Alberto consumato da Vinitia ni. 296
Ribellato à Giouani Bentiuoglio. 443	Fortificato. 327
Sotto Pádolfo Malatesta. 461. 509	Preso da Vinitiani. 478
Sangro preso da Dauali. 719	Tentato da Nicolò iij. 481
San Lazaro doue sia nel Modonese. 216	Sant'Ambrogio saccheggiato. 452
San Martina doue sia nel Ferrarese. 292	Sant'Angelo dell'Abruzzo acqvisato da Giacopo Piccinino. 707
San Martino da Leonello donato à Borso. 655	Sant'Angelo della Faslancella donato ad Hercole. 709
San Martino del Veronese. 465	Sant'Angelo della Fratta donato ad Hercole. 709
San Maurizio doue sia nel Reggia no. 514	Sant'Angelo di Puglia preso, & sac cheggiato da Ferdinando Re di Na poli. 709
San Paolo assediato da Beltramino Castracane. 383	Reso à Ferdinando. 724
Soccorso da Aldrouand. iij. 383	Santo Bentiuoglio. 663
San Prospero ribellato à Giouanni Bentiuoglio. 444	Chiamato al Gouerno di Bol. 663
Spianato. 445	Da Cosmo de Medici persuaso an dare al Gouerno di Bologna. 663
San Quintino dato al Conte di Ca rolois. 476	San Vitali
Dato al Re di Francia. 476	Antonio preso da Nicolò ij. 391
Rihauuto da Ludouico xj. 772	Giberto. 515
San Seuerini	Giouanni. 515
Ceco. Vedi Ceco.	Gio. Martino. 520
Luca. Vedi Luca.	San Zenone Castello fabricato. 226
Luigi. Vedi Luigi.	Assediato. 226
Roberto. Vedi Roberto.	Spianato. 227
Vgo luogotenente della Reina Gio uanna. 395	Sapienza dello studio di Ferrara doue sia. 610
San Seuerino. acqvisato, & perduto da Ferdinando Re di Napoli. 709	Saraceni infestano il Regno di Napo li. 702
Donato ad Hercole. 709	Passati in Italia. 62. 82
Sotto Ferdinā. Re di Napoli. 718	Scacciati da Roma. 64
San Seueri sotto Giouanni d'An giò. 703	Di Puglia. 77
Santa Agatha sotto Almerico da Za gonara. 508	Saraualle forte per sito. 278
Santa Agatha del regno resa ad Al fonso di Aragona. 728	Preso, & distrutta. 279
	Saraualle della Marca tolta à Vin. 525
	SARDEGNA da Guelfo viij. data à Federico Imp. 151
	Hereditaria di Beatrice di Este. 379

TAVOLA

Principato de Principi di Este. 267	Sauoini vinti da Corrado Sforza. 677
Sotto Guelfo viij. 123. 152	Sauona data à Francesco Sforza. 725
Sardegna diuisa in quattro Giudicati. 266	Resta sotto il Re di Francia. 713
Occupata da Saraceni. 266	Sauorgnani
Sotto i Pisani. 244. 266	Tristano. Vedi Tristano.
Sotto i Re di Aragona. 267	Sbughi
Sarmati vinti da gli Aquileiesi. 119	Filippo da Nicolò iij. mandato in aiuto de Bentiuogli. 435
Sarracone Re de Turchi. 157	Scafaro acquistato da Antonio Piccolomini. 709
Sartiano acquistato da Giacomo Piccinino. 691	Scala tolta à Vinitiani. 525
Sartorio di Sauoia preso. 466	Scala
Sarzana assediata da Fiorentini. 551	Onde hāno la origine, & il nome. 228. 405
Soccorfa dal Duca di Milano. 551	Alberto. Vedi Alberto.
SASSOFERRATO di Azzo viij. 166	Alberto ij. Vedi Alberto ij.
Sassolani	Alboino. Vedi Alboino.
Fabricio huomo di Salinguer. 171	Antonio. Vedi Antonio.
SASSONIA Superiore, & Inferiore sotto Henrico viij. 116	Antonio. 405. 511
Tolta à Henrico ix. 136	Antonio. 405
Sassonia, sue Prouincie, & confini. 116. 122	Arduino. 405
Data ad Alberto di Anhalt. 127	Aribone. 405
Data à Bernardo di Anhalt. 156	Balardino. 461
Diuisa. 81	Bartolomeo. 405
Sassonia Superiore sotto Lotha. ij. 116	Bartolomeo ij. 405
Sassuoli	Bartolomeo iij. 405
Francesco. Vedi Francesco.	Bartolomeo iiij. 405
Manfredino. 274	Beatrice moglie di Bernabò Visconte. 380
Sassuolo preso. 326. 373	Bocca. 405
Solleua Modena. 274	Bothone Forte. 405
SASSUOLO sotto Nicolo ij. 399	Brunoro. Vedi Brunoro.
Sassuolo depositato in Astorgio Manfredi. 422	Cane Francesco Grāde. Vedi Cane.
Occupato da Frac. da Sassuolo. 422	Cane Grande ij. Vedi Cane.
Preso da Obizo vij. 325	Cane iij. Signorid. Vedi Cane.
Sauelli	Cane iij. vcciso. 406
Paolo. Vedi Paolo.	Caterina moglie di Nic. Fogl. 405
Sauignani	Costanza moglie di Obizo vj. di Este. 405
Alberto. 468	Federico. 405
Giordano. 414	Francesco. 405
Rainiero. 272. 274	Frignano. 405
Vgolino. 373. 399	Frignano ij. 405
Sauj di Ferrara chi siano. 308	Gebeharo. 405
Sauino di Este. 12	Gebeharo ij. 405
Sauoia cretta in Ducato. 554	Gebehar. iij. cacciato di Bauie. 405

Giacopo

S E C O N D A .

Giacopo.	405	Septa presa da Giovanni Re di Porto	
Giberto.	405	gallo	797
Guglielmo. Vedi Guglielmo.		Sede Apost. traslatata in Auign.	280
Henrico cacciato di Bauiera.	405	Ridotta à Roma.	401
Henrico ij.	405	Sdegna ruinata da Atila.	32
Mastino. Vedi Mastino.		Seleucia Città di Caramania presa da	
Mastino ij. Vedi Mastino.		Pietro Mocenigo.	724
Nicodemo.	405	Seleucia Città di Soria.	157
Paolo.	405	Selua Longula doue sia.	706
Paolo Alboino.	405	Senetica Massa del Ferrarese.	201
Polissena moglie di Lancilotto An		Sēna doue cōfluisce cō la Marna.	717
gusciuoli.	521	Senoni doue habitarono i Italia.	196
Ricciardo.	405	Sepolcro di Boemondo Normanno	
Sicardo.	405	doue fosse.	713
Sicardo ij.	405	Violato.	713
Sicardo iij. cacciato di Bauiera.	405	Sereghano Massa del Ferrarese.	201
Sicardo iij.	405	Seremetio rotto da Scanderbeg.	728
Sigiberto.	428	Sergio iij. Papa.	78
Sigifredo.	405	Sergio Heretico.	618
Tedaldo.	405	Seriano Massa del Ferrarese.	201
Verde moglie di Nic. ij.	390. 405	Serra presa da Ferdinando Re di Na-	
Cacciati di Bauiera.	405	poli.	720
Passati in Italia.	405	Serua occupata da Maometto.	726
Cacciati di Verona.	405	Sessa acquistata da Ferdinando.	726
Scali		Sessa	
Vgo.	538	Palmerio.	260
Scanderbeg che significa.	728	Sessi datiti à Nicolò iij.	506
Scanderbeg. Vedi Giorgio Castriotto.		Settemari lagune perche chiamate.	
Scandia che sia.	46	200	
Come diuisa.	83	Seueriano Imp.	38
Scaramuccia da Forlì soccorre Bre-		Seuiniano Castello doue sia.	215
scia.	634	Sforza. Attendolo da Cotignuola.	
Schiauonia fu la Dalmatia.	52	500	
Sclau venuti in Dalmatia.	52	Stipendiato da Alberto v.	406
Vinti da Longobardi.	52	Mandato da Fiorentini in aiuto	
Scotti Pisani.	266	de Bentiuogli.	444
Scotti Piacentini		Andato all'acquisto di Verona.	465
Alberto Sign. di Piacenza.	169. 298	Da Nicolò iij.	514
Alberto.	522	Ributta Ottobuono Terzo.	514
Andrea.	522	Rompe Ottobuono.	509
Francesco.	522	Perde la preda acquistata.	509
Giuanni.	522	Vecide Ottobuono.	513
Manfredo andato contra Federico		Rōpe Giouāni Malucino.	514. 515
Imp.	142. 145	Resta sotto Vgucione Contrario.	
Scutari assediato dal Turco.	798	518	
Sebenico ruinato da Atila.	32	Ha l'Arma da Nicolò iij.	524

TAVOLA

Conte di Cotignuola.	524	Tolta à Carlo di Angiò.	702
In protezione di Nicolò iij.	524	Sidone presa dal Soldano.	257
Vasallo di Nicolò iij.	524	Siena sotto Carlo iij.	396
Accompagna Aless. v. à Bologna.	524	SIGIBERTO.	71
Assedia Paolo Orsini.	530	SIGIFREDO.	71
Dal Re Ladislao.	530	Scaccia i Saraceni di Roma.	64
Assedia Lodi.	535	Signore di Lucca.	62
Acquista terre nel Patrimonio.	536	Signore di Parma.	62. 63
Occupa parte di Roma.	536	SIGIFREDO ij.	63. 64
Ritirato à Viterbo.	536	Sigifredo Arcivesc. di Colonia.	237
Gran Cōestabile del Regno.	536	Sigifredo Metropolitano di Sassonia.	103
Libera Roma da Braccio.	537	Sigifredo Hermann.	101
Rōpe Nicolò Picc. & il piglia.	537	Sigifredo Vescovo di Augusta.	104
Dato dalla Reina Giouanna à Mar		Sigifredo Vescovo di Ratisbona.	177
tino v.	539	SIGISMONDO.	650. 651
Combatte con gli Aragonesi & Na		Sigismò. Conte di Tiruolo.	683. 797
poletani.	540	Dal padre destinato alla Corte del	
Rompe il Re Alfonso di Arag.	544	Re Alfonso di Aragona.	652
Affogatosi.	543	Mandato alla Corte del Re Alfon-	
Sforza		so.	655
Alessandro. Vedi Alessandro.		Richiamato da Borso.	723
Corrado.	677	Luogotenente di Borso in Reggio.	
Costanzo.	730	724. 752	
Drusiana moglie di Giouanni da		Mandato contra Bolognesi.	772
Campofregoso.	674	SIGISMONDO Imp.	752. 782
Moglie di Giacomo Picc.	675. 736	Vinto da Turchi.	430
Francesco. Vedi Francesco.		Re d'Ungheria.	438. 525. 782
Galeazzo. Vedi Galeazzo.		Muoue guerra à Vinitiani.	525
Leone. Vedi Leone.		Escluso d'Italia.	527
Sforza.	691. 777	In Vdine.	527
Sforzino.	730	Danneggiato da Vinitiani.	528
In protezione di Nicolò iij.	524	Entrato in Itria.	528
Sgaurdo.	294	Cerca la pace co Vinitiani.	528
Sibernoldo Principe di Capua.	195	Escluso da Milano.	530
Sicardo taglia Pò à Stienta.	200	Procura il Conc. di Costanza.	530
Siccone Duca di Benevento.	295	Preposto all'Imp. di Gio. xxij.	532
Sicchino preso da Pietro Mocenigo.		Abboccato con Giouani xxij.	532
758		A Parpignano.	537
Sicilia acquistata da Bellisario.	42	Re di Boemia.	538. 781
Acquistata da Normanni.	702	Chiamato in Italia da Fiorent.	548
Applicata al Re Pietro di Arag.	240	Chiamato in Italia dal Duca di	
Danneggiata da Saraceni.	51	Milano.	563
Ribellata da Costantino Monoma-		Passa in Italia.	573. 575
co.	618	Cerca recuperare la Boemia.	574
Sotto il Re Pietro di Aragona.	243	Coronato a Monza.	575
Spogliata da Costant. Monom.	168		

Andato

S E C O N D A .

Andato à Lucca.	576	ro, & gente à Rualto.	24. 32
A Siena.	576	Resta à Rualto.	34
Coronato à Roma.	578	Sisto iiii.	782
Fauorisce il Còcilio di Basilea.	601	Inuestisce Hercole dello stato.	784
Ricupera la Boemia.	604	Còcordato cò Ferd. Re di Nap.	788
Soecorre i Sanesi.	576	Largo nelle pompe.	788
Morto.	604	Tratta entrare nella Lega de Fior- rentini.	797
Sigismòdo Malatesta acquista la Mar- ca.	711	Sualdo, & Haldano combattono al- la macchia.	693
Stipendiato da Fiorentini.	673	Smeraldo Ezzarto di Ravenna.	198
Màdato in soccorso de Vinit.	673	Snakemborg preso da Bernardo.	409
Mandato in Ghiaradadda.	677	Soave recuperato da Franc. Sfor.	640
Ritirati sù à Montecaleo.	679	Soderini	
Generale de Fiorentini.	684	Nicolò. Vedi Nicolò.	
Assaltato da Feder. Montefeltro.	693	Tomaso. Vedi Tomaso.	
Partiale degli Angioini.	707	SOFIA.	185
Ròpe Pietro Paolo Nardino.	711	SOFIA moglie di Bertoldo. Duca di Zeringia.	116
Piglia Sinigaglia.	718	Moglie di Lupoldo Marchese di Sti- ria.	116. 118
Rotto da Feder. Montefeltro.	719	SOFIA moglie di Henrico Conte di Nortenburg.	408
Vecide tre mogli.	754	SOFIA moglie di Vincislao Duca di Sassonia.	408
Silano acquistato da Sanseuerini.	708	Sofia di Pomerana moglie di Henri- co xiiii.	408
Siluestro Papa.	9	Sofia di Sassonia moglie di Alber- to v.	408
Siluestro ij.	77	Sofia Veronese moglie di Obizo v. 160	
Siluestro iij.	86	Sofia Guibelinga moglie di Salamo- ne Re di Vngheria.	121
Simari preso da Masio Barresà.	719	Sofia Vnghera moglie di Magno di Biling.	116
SIMELLA di Obizo vj.	242	Sollunano Beglierbei di Romania al- sedia Scutari.	798
Simone Pugl. Pretore di Padoua.	182	Rotto dal Re Matthia.	798
Simone Vesc. di Paderbornen.	793	Rotto da Vinitiani.	798
Simonetti		Soncino reso à Vinitiani.	576
Angelo. Vedi Angelo.		SOPRAINTENDENZA d'Italia d'He- rico ix.	156
Giovanni.	645	Sora acquistata da Pio ij.	724
Simonetto dall'Aquila mandato in aiu- to de Bolognesi.	657. 661	Data ad Antonio della Rouere.	788
Mandato in aiuto de Sanesi.	691	Soragna presa, & spianata.	274
Di Ferdin. Re di Napoli.	706	Soragna	
Di Francesco Sforza.	657	Gerardo.	422
Vcciso.	706		
Simplicio Papa.	617		
Sinabaro Re de gli Alani.	10		
Sinam Bassa rotto da Scaderbeg.	728		
Sindigero Vesc. di Bamberg.	86		
SINIGAGLIA di Arzo vj.	166		
Simig. presa da Sigism. Malatesta.	718		
Sotto i Malatesti.	582		
Siragosa espugnata da Bellisano.	42		
Silena Reina di Padoua manda teso-			

TAVOLA

Soranza.		Stefano Patriarca di Costantino.	620
Benedetto.	472	Stefano Duca di Bauiera.	258.396
Giouanni.	289	Stefano Duca di Lorena.	136
Giouanni.	757	Stefano Prefetto di Roma.	98
Soriani.		Pretore di Padoua.	174.176.190
Giacopo. vedi Giacopo.		Vnito con Azzo ix. contra Triui-	
Spadari.		giani.	175
Gio. Consigliere di Nicolo iij.	433	Vnito con Azzo ix. contra Ezz.	176
Spagna Citeriore.	223	Stefano Badoaro Pretore di Ferrara.	
Occupata da Mori.	223	189.	
Sotto i Gotti.	223	Licentiatto da Ferrara.	190
Ulteriore.	223.224	Stefano Pugliese.	120
Spilimberto preso da Grassoni.	350	Stellata presa da Salinguerra.	276
Spina città doue fosse.	199	Sotto Francesco.	288
Spinete foce del Po.	199	Stendardi.	
Spinetico foce del Po.	199	Matteo ribellato al Re Ferdinan-	
Spineto foce del Po.	199	do di Napoli.	707
Spineta Malespini.	343	Steni.	
Inganna Cane dalla Scala.	362	Michele.	430
Maneggia il contratto di Parma		Scillicone Governatore dell'Occid.	
con Obizo vij.	368	Rotto.	
Spino foce del Po.	199	Stiria da Ottocaro cessa a Rodolfo	
Spinoli Gibellini.	227	Imper.	241
Caualiere.	133	Ricuperata da Federico Duca di	
Francesco. Vedi Francesco.		Austria.	187
Gerardino.	354	Stineri restituito al Marchese di Man	
Cirolamo.	725	totia.	687
Vberto Signore di Genoua.	233	Stol Capo della Gran Cōpagnia.	366
Spiriti.		Stouffen Principato come originato,	
Federico Ambasciatore di Nicolo		& estinto.	235
ij. a Costanza.	536	Stretto di Gallipoli fu l'Hellesp.	721
Spoleto dato a Rideluff.	156	Strozzi Ferraresi, & Fiorentini.	681
Preso da Nicolo Piccinino.	624	Francesco.	338
Sotto la Chiesa.	57	Marcello.	551
Stabbia sotto Giouani di Angid.	707	Nanni. Vedi Nanni.	
Stalimene occupata dal Turco.	720	Nicolo. Vedi Nicolo.	
Stranghi.		Palla.	548.552.576
Gasparino.	319.328	Tito.	680
Stefano ij. Papa.	55	Suani.	
Stefano iij.	56	Manfredo andato contra Federico	
Stefano iijj.	60	Imper.	143.145
Stefano v.	620	Subagone Capit. di Basilio Imp.	77
Stefano vij.	62	Suenone Re di Dania.	143
Stefano ix.	87.96.222	Suetia parte di Scandia.	83
Stefano Re di Vngheria.	229	Sueuia, & sue confin.	122
Stefano Vnghero.	259	Antica.	89

Moderna

S E C O N D A .

Moderna.	89	Tartaro fiume sboccava nel Po.	71
Sulmona presa da Giacompo Picc.	708	Tassilone Signore de Bauati.	58
Racquistata da Alessan. Sforza.	711	Tato Re de Longobardi.	47
Sotto Giacompo Piccinino.	724	Tauola.	
T aboriti Heretici.	574	Nicolo. Vedi Nicolo.	
T ADRA moglie di Francesco ij.		T EDALDO.	71
Carrara.	406.424.495	Signore di Ferraras.	71.311
T ADEO.	412.577.675	Di Luca.	72
Piglia Dorso.	577	Di Parma.	72.372
Posto a difesa di Brescia.	630.631	Di Reggio.	72
Sortito sopra il Furlano.	633	Duca, Marchese, & Conte.	114
Difende Brescia.	633.634	Accoglie in Ferrara Ottone Imp.	73
Andato à Vineria.	646	Fabrica Castel Tedaldo.	72
Andato in aiuto di Fran. Sfor.	657	Fabrica San Benedetto in Poliro-	
Rompe Nicolo Piccinino.	657	ne.	114
Salua lo stato di Bologna.	659	T EDALDO ij.	73
Generale della Lega difensiva de		Tedeschi rotti da Mathelda.	233
Bolognesi.	661	Teia Re de Gotti.	44
Mandato in aiuto de Bolog.	661	Teresino da Carignano occupa Fa-	
Assedia & rompe Carlo Gonz.	662	no.	368
Ricupera le Castella del Bolog.	662	Terra di Barri che sia.	701
Posto à difesa di Piacenza.	669	Terra di Lauoro che sia.	701
Refosi à Francesco Sforza.	670	Acquistata da Normanni.	702
Concorda le differenze militari de		Terra di Orranto che sia.	701
gli Sforzeschi.	671	Terra ferma da Vinitiani preferita	
Liberato.	671	alle maritime.	569
Stipendiato da Vinitiani.	474	Terra nuoua acquistata da Masio	
Preso da Nicolo iij.	477	Barresa.	719
T adeo dal Verme ferito.	527	T erzi.	
T adeo Pepoli Signore di Bolog.	366	Ambrogio.	522
Soccorre i Fiorentini.	365	Antonio.	522
Venuto à Ferr.	366.367.368.374	Giacopo. Vedi Giacopo.	
Morto.	377	Giberto.	522
T ancredi Normanno.	84	Gionanni.	522
Da Greci chiamato contra Sara-		Nicolo.	512.522
cenj.	702	Ottobuono. Vedi Ottobuono.	
T ancredi ij.	84	Abbandonati da Vinitiani.	522
T ancredi iij. priuato del Regno di		Esterninati.	522-523
Napoli.	702	Presi in protezione da Vinit.	515
Tangere preso da Alfonso Re di Por-		Ribellati à Visconti.	541
tugallo.	796	Tesaura Rossolana moglie di Ma-	
T arabor dal Deserto rotto da Fore-		roelo.	37
sto.	18	T hebaldi.	
Tarento sotto Ferd. Re di Nap.	724	Tomaso.	674
Tartaglia andato all'acquisto di Ve-		T hebaldo marchese di vogburg.	235
rona.	465	T heobaldo Rettore di Verona.	41

TAVOLA

Theodato Re de gli Ostrogotti.	42	Bologna.	660
Theodeberto d'Altdorff.	89	Tiene assediato da Fran. Sforza.	641
Theodibaldo Re de Gotti.	43	Preso da Azzo ix.	225
Theodiperto Re de Franchi.	51	Tiene.	
Theodoaldo Maestro del Palazzo di Francia.	53	Roberto Colónello di Bert. iij.	722
Theodolinda Reina de Longob.	49	Tiepoli.	
Theodomiro Re de Gotti.	10	Giacopo Doge di Venetia.	188
Theodone Signore de Boi.	49	Lorenzo.	224
Theodoreto Theologo.	9	Timotheo Fastialo Patriarca di Ale-	
Theodorico Antipapa.	110	sandria.	616
Theodorico Amalo Re de gli Ostro-		Timotheo Vescovo di Verona.	247
gotti.	40	Tiro preso dal Soldano.	257
Venuto in Italia.	40	Tiro Vescovo di Triuigi.	180
Vince Odoacro.	40	Tirola Cotea militare dell'Imp.	202
Theodorico Re de Vissigotti.	10	Tifo da Campo San Pietro.	227.283
Theodorico iij. Re de Franchi.	56	Mandato da Azzo ix. nella Mar-	
Theodorico Giouane Re di Aquita-		ca di Ancona.	170
nia.	10	Commucue i Padouani contra Ez-	
Theodorico Duca de Franchi.	38	zelino.	174
Theodorico Arcivescovo di Colonia		Andato con Azzo ix. all'acquisto di	
166. 542. 792		Padoua.	219
Theodorico Arcivescovo di Magde-		Todi occupato da Braccio.	536
burg.	392	Toingen assediato da Guelfo ix.	148
Theodorico Conte di Fiandra.	123	Tolomei Ferraresi, & Sanesi.	704
Theodorico di Rassenburg.	159	Tolosa sotto i Gotti.	223
Theodoro Capitano Greco.	200	Tomaso Conte di Celano.	171
Theod. Gaza amato da Leonel.	681	Tomaso Conte di Sauoia.	308
Theodosia hora è Caffa.	798	Tomaso iij.	161
Theodosio Imp. j.	5619	Tomaso Contrario.	521
Theodosio Iuniore.	616. 619	Andato in Gierusalemme.	529
Theodosio iij.	51	Fatto Cavaliere.	529
Theodonino Legato Pontificio.	121	S. Tomaso d'Aquino morto.	237
Theofania Greca moglie di Ottone		Tomaso da Campostregoso.	591. 506
ij. Imper.	71	Doge di Genova.	594
Theologhi Greci sono Platonici	600	Vende Linothio a Fiorentini.	544
Theologi Scolastici sono Aristot.	600	Tomaso da Mantoua acquista Le-	
Therasio Patriarca di Costantin.	620	gnago.	462
Thracia occupata da Turchi.	758	Tomaso de gli Obizi Consigliere di	
TIBERIO.	7	Alberto v.	410
Signore di Vicenza, & di Feltre.	8	Consigliere di Nicolo iij.	411
Andato al soccorso di Aquileia.	24	Tomaso Paleologo.	720
Tiberio iij. Imp.	53	Discorde da Demetrio Paleol.	721
Mandato in aiuto de Bologn.	657	Assediato in Patras.	721
Mandato in aiuto di Fran. Sfor.	657	Passa a Roma.	721
Tiberto Brandolino introdotto in		Cinge la spada a Borso.	775
		Tomaso Soderini.	744

Maneggia

S E C O N D A .

Maneggia l'accordo de Fiorentini co Fuorusciti. 765	Cacciati di Milano. 244
Torcelli	Da Obizo vj. accordati co Viscon- ti. 247
Marchetto. 658	Soccorfi da Obizo vj. 244
Torelli Ferraresi	Vsciti di Milano. 298
Alberto. 189	Torricella Isoletta doue era. 32
Giacopo. 189	Torricella tolta à Vinitiani. 560
Salinguerra. Vedi Salinguerra.	Tortona acquistata da Frac. Sfor. 674
Tomaso. 189	Raccomandata à Franc. Sforza. 668
Torelli Piacentini	Tofabecchi
Guido. Vedi Guido.	Zaccheria occupa Carpi. 351
Marco Antonio. 709	TOSCANA da Guelfo viij. data à Fe- derico Imp. 152
Marfilio. 428. 513	Sotto Guelfo viij. 152
Tornielli	Sotto Henrico viij. 119
Calcino. 493	Sotto Vgone iij. 77
Torre al passo di Santo Ambrogio fa- bricata. 271	Toscana data à Rideluff. 156
Torre dell'Ocellino fabricata. 203	Dipredata da Barbari. 65
Fu sopra Pò. 199	Leuata di mano di Carlo di An- giò. 240
Presa da Nicolò iij. 451	Sotto Carlo iij. 396
Torre del Pinzone acquistata da Ni- colò iij. 476	Sotto Federico ij. 211
Data ad Aldronandino iij. 379	Toscanella sotto Franc. Sforza. 582
Torre del Vescono doue fosse. 273	Toscanelli
Torre di Nauicello. 423	Giouani Agente di Borso. 643
Occupata da Albertino Boschet- ti. 423	Tosfici
Ricuperata da Modonefi. 423	Pietro Capitano di Nicolò ij. 401
Torre di San Lazaro presa da Rainal- do iij. 335	Tostone figliuolo del Re di Anglia. 90
Torre di Simeone doue fosse. 65	Totila Re de Goti. 43
Sopra il Lamone fabricata. 367	Toxi Principe de gli Vngheri. 67. 68
Torriani	Tragurio ruinato da Atila. 32
Alemanno. 243	Trani assediato da Giacopo Picc. 711
Castone Arcivescovo di Mil. 292	Refo al Principe di Tarento. 711
Filippo. 230. 243	Tranino da Trani. 571
Francesco. 243	Trapezunte occupata da Maomet- to. 747
Giacopo. 243	Trauersarij
Giouanni. 243	Paolo Signore di Rauenn. 188. 189
Girolamo. 243	Pietro Sign. di Rauenna. 161. 162
Martino. Vedi Martino.	Trecenta Massa del Ferrarese. 201
Martino ij. 243	Trenti
Nappo. 230. 243	Siluestro. 681
Pagano. 243	Trento villaggio del Ferrarese. 34
Raimondo. 243	Trento ribellato à Ezzelino. 218
Assediati dal Marchese di Mof. 244	Ribellato à Henrico vij. 110

Ricuperato

TAVOLA

Ricuperato da Henrico vij.	110	Rompe Nicolò Piccinino.	642
Saccheggiato da Mastino dalla Sca-		Trompia acquistata da Nicolò Picci-	
la.	233	nino.	630
Tiranneggiato da Ezzelino.	218	Troncaduri	
Treui del Duca di Milano.	688	Guido.	324
Treza del Duca di Milano.	687	Troni	
Trezo preso da Federico Imp.	138	Paolo.	583
Trezo preso da Milanesi.	138	Trotti	
Trezo		Giacopo.	766
Antonello Mandatario del Duca		Truchilone Longobardo.	47
di Milano.	718	Turchi famiglia potente in Ferr.	231
Trieste fu della Tribu Poblilia.	2	Al trouandino.	233
Ruinato da Atila.	32	Giglio Luogotenente di Azzo x.	263
Trigaboli doue furono.	208	Guido.	571
Trinci		Pasfanino.	231
Corrado Vicario di Foligno.	582	Turco.	200
Tripoli distrutta dal Soldano.	257	Turchi da Bertoldo iij. scacciati del-	
Tristano Sauorgnano rotto dal Car-		la Morea.	722
rara.	473	Entrati nella Morea.	721
Saccheggia Vdine.	326	Occupano la Tracia.	759
TRIVIET sotto Berengario.	58	Potenti in Natolia.	430
Sotto Henrico.	57. 58	Pronti a danni de Christiani.	443
Triuigi assediato da Azzo ix.	177	Reintrati nella Morea.	723
Assediato da Federico ij.	181	Rotti da Giouanni Hunniade.	728
Consumato da Atila.	32	Scorsi a Trieste.	758
Liberatosi.	48. 226	Turcilinghi in Italia.	39
Occupato da Alberico da Roma		Turifedo Polano Capirano de Mila-	
no.	187	nesi.	142
Saccheggiato.	48. 58	Turifmondo Re de Vissigoti.	10
Soccorso da Azzo ix.	181	Tusignano sotto Almerico da Barbia	
Sotto Mastino dalla Scala.	353	no.	462
Sotto Vinitiani.	362	Valanaro Re di Norueggia.	10
Triuigiani uccisi da Alberico da Ro-		Val Camonica acquistata da Vi-	
mano.	225	nitiani.	564. 577
Triuigiano dipredato da Ezzelino.		Distrutta da Vinitiani.	643
203. 204		Val Caudina doue sia.	706
Triuifani		Val Cestina del Duca di Milano.	687
Nicolò.	570	Valdemaro Re di Dania.	185
Zaccheria.	501	Valdemaro Marchesedi Brandeburg.	
Triulci		393. 438	
Arismino. Vedi Arismino.		Valdemaro Conte di Anhalt.	370
Erasmo.	673	Val Destrich.	13
Troia di Puglia data à Ferdinãdo Re		Val di Briglia.	26
di Napoli.	718	Val di Po che sia.	201
Sotto Giouanni d'Angiò.	704	Valcia doue fosse.	131
Troilo Ciabellone.	642	Valentini	

Antonio

S E C O N D A .

Antonio Ambasciatore di Herco-	795	Vararcune Re di Oriente .	10
le.		Varnerio Presidente di Lombardia.	
Valentiniano Imp.	1	298. 299	
Valentiniano ij.	8. 11. 30. 35	Varuola monte doue sia .	299
Valentino Doge di Vinetia .	59	Varreno foce del Pò.	199
VALERIANO .	44	Vbaldini	
Guarda il passo del Pò .	44	Ottauiano Card.	214. 221
Difende Padoua & Monfelve.	48	Pietro.	706
Vecifo.	49	Ruggiero Arciuefc. di Pisa.	267
Valerij		Vbaldo Arciuefcouo di Rauēna.	168
Andrea.	659	Vberti	
Pietro .	751	Farinata .	228
Valerio Rutteno.	7	VBERTO.	62
Valestra presa da Francesco da Sassuo		Vberto Conte di Maremma .	230
lo.	508	Vberto Conte di Seprio andato con-	
Val Franca, Curta distrutta da Nico-		tra Federico Imp.	143. 144
lò Piccinino.	642	Andato cōtra Filippo Fontana.	224
Vallara che sia.	201	Dispiccatosi da Ezzelino .	225
Valle		Vberto Palauicino andato contra Ez-	
Bonifacio .	466	zelino.	225
Ludouico. Vedi Ludouico .		Partiggiano di Māfredo Re di Na-	
Valle che sia.	201	poli .	229
Valle di San Martino sotto Vinitia-		Scommunicato.	230
ni.	688	Vdelrico Duca di Boemia.	125. 136
Valli del Poggio da Obizo vj. conces-		Vderico di Valse venuto in aiuto de	
se à Lambertini .	451	Carrari.	324
Sotto la giuridittione di Ferr.	451	Vderzo dispopolato.	32
Valtraro Re de Longobardi .	47	Vdine edificato da Atila.	37
Vandali andati in Africa .	10. 37	Saccheggiato da gli Auari.	50
Andati in Gallia.	6	Saccheggiato da Tristano Sauor-	
Andati in Hispania .	6	gnano.	525
Cacciati di Sardegna .	37	Vdone Duca di Guascogna .	53
Cacciati di Spagna .	7. 10	Vederico Amalo .	42
Venuti in Italia .	5. 37	Velia fu Corcira Negra.	61
Vniti co gli Alani.	6	Vendermini	
Vandalia da chi tenuta.	123	Andrea.	738
Vanni		Veneta Prouincia quale fosse.	2
Matteo.	533	Allargata.	2
Entrato in Bologna.	435	Sotto diuersi Principi.	9
Vanni Gozadino discorde da Giouā-		Veneti fatti Cittadini Romani .	2
ni Bentiuoglio .	437	Onde originati .	1
Vnito cō Almerico Barbiano.	444	Sotto la protettione di Aurelio.	6
Varani		Venezzo datosi à Vinitiani .	492
Pandolfo .	449	Preso da Francesco Carrara .	488
Varano de Marchesi doue sia .	656	Venieri	
Varare Re d'Oriente .	10	Antonio.	795

Leonardo.

TAVOLA

Leonardo.	242	scote.	407
Leonardo.	679	Ridorta in necessità da Nicolò Pic-	
Ventimiglia		cinino.	629
Giouanni.	603	Sotto Francesco Carrara.	470
Venturino da Bergamo.	343	Sotto Guglielmo dalla Scala.	467
Verardo Detioso potente nella Mar-		Sotto Mastino dalla Scala.	228. 353
ca.	217	Sotto Vinitiani.	494
Vercellesi		Trauagliata dalle fattioni.	165
Guidoloffo Vicario Imperiale in		Veronese danneggiato da Carlo iij.	
Modona.	350		396
Assediato.	384	Veronesi vinti da Padouani.	299
Vercelli da chi posseduto.	564	Versurio Capitano della Chiesa.	352
Dato al Duca di Sauoia.	564	Vescouato di Ferrara fabricato.	130
Donato à Carlo di Valloes.	318	Vescouato di Ferrara donato da Ma-	
Donato à Guido Torriano.	297	thelda.	112
Molestato da Sforzeschi.	677	Vescouato di Lucca dotato da Beatri-	
Sotto Matteo Visconte.	564	ce.	87
VERDE moglie di Corrado Duca di		Vespasiano Imp.	197
Teck, & Monaca.	437	Vfficij della Corte posti nel Cortile	
Vermi		del Palagio Ducale di Ferrara.	308
Giacopo. Vedi Giacopo.		Vgolino de Gerardeschi.	267
Luchino.	379	Signore di Pisa.	267
Luigi. Vedi Luigi.		Morto di fame.	267
Tadeo. Vedi Tadeo.		Vgolino Gonzaga Signore di Man-	
Vernerio Presidente di Lōbardia.	298	roua.	394
VERONA sotto Azzo viij. 160. 165. 166		Assedia, & piglia Nouara.	383
Sotto Bonifacio iij.	85	VGONE.	62
Verona abbandonata da Gio. France-		VGONE ij.	62. 322
scio Gonzaga.	642	Libera Este dall'assedio.	64
Acquistata da Longobardi.	48	VGONE iij.	75. 99. 102. 111
Assaltata da Vinitiani.	432	Libera Ottone iij. assediato da Ro-	
Assediata da Azzo ix.	179.	mani.	76. 77
Assediata da Vinitiani.	481	Marchese d'Italia.	77
Consignata à Gio. Francesco Gon-		Prigione & liberato.	77
zaga.	642	Vicario Imperiale in Toscana.	78
Datati à Vinitiani.	489	Principe Imperiale dell'Etruria.	80
Fu della Tribu Poblilia.	2	Non fu di Brandenburg.	80
Occupata da Ezzelino.	173. 218	Concita Ardoino contra Henr. ij.	
Occupata da Gio. Galeazzo Viscon-			125. 130
te.	404	Cōserua la Toscana à Henr. ij.	130
Occupata da Nicolò Picc.	642	Che Arma vlsse.	785
Presi da Nicolò iij.	428	VGONE iij.	106
Ribellata da Gio. Galeazzo Viscon-		VGONE v.	113. 132
te.	407	VGONE vj.	377
Ricuperata da Francesco Sfor.	642	Vgone di Este morto.	568
Ricuperata da Gio. Galeazzo Vi-		Vgone Re d'Italia.	62. 70

Vgone

S E C O N D A

Vgone Duca di Franconia. 73	Vicariato di Fano acquistato da Federico Montefeltro. 719
Vgone prefetto di Parigi. 73	Vicarij di Lombardia instituiti dal Papa. 363
Vgone Conte di Montfort. 419	Imperiali che siano. 440
Soccorre Francesco Gonzaga. 426	Costituito da Henrico vij. 298
Vgone Abbate Cluniacense. 102	Vicentini cauati di Vicenza da Ezze- lino. 221
Vgone Boiardo accompagna Nicò- lò iij. à Milano. 442	Rotti da Azzo ix. 220
Luogotenente di Vguccione Con- trario. 499	Vuiti co Padouani. 237
Vgone di Toingen. 148	Vicentino danneggiato dal Duca di Austria. 298
Vgone Sanese Medico celebrato in Ferrara. 610	VICENZA in protezione di Caio Atio, & di Aurelio. 6
Vgri sono gli Vngheri. 120	Sotto Tiberio. 8
Vguccione Vescouo di Ferrara. 159	Vicenza consumata da Atila. 32
Accompagna Nicolò iij. à Mila- no. 442	Liberata da Longobardi. 48
Luogotenente di Nicolò iij. 450. 518. 649	Posta in libertà. 41
Presidente del Consiglio di Nico- lò iij. 450	Proferta à Vinitiani. 470
Vice Marchese. 450	Saccheggiata da Longobardi. 48
Caua la sua gente di Bologna. 453	Sotto Ezzelino. 181
Soccorso & saluato da Nic. iij. 453	Sotto Federico ij. 181
Tenta entrare in Bologna. 452	Sotto i Longobardi. 48
Mandato in soccorso di Francesco Carrara. 461	Sotto li Scaligeri. 298. 353
Oppositi à Vinitiani in Ariano. 483	Sotto Perdeo. 52
Ferito. 483	Sotto i Vinitiani. 471. 494
Mandato nel Frignano. 499. 500	Vici del Ferrarese quanti, & quali fu- rono. 198. 201
Rôpe Obizo da Montegarulli. 500	Vico Auentino è Vigenza. 202
Accompagna Nicolò iij. à Modona & à Ferrara. 506. 507	Vico d'Ariolo è Figheruolo. 201
Assedia la Cittadella di Regg. 516	Vico de gli Egoni è Viguera. 201
Piglia la Cittadella di Reggio. 516	Vico di Vario è Vigara. 202
Vguccione Contrario accompagna Alessandro v. à Bologna. 520	Vicoentia Città doue fosse. 200
Piglia la Rocca di Guardasone. 522	Vico Magno quale fosse. 199. 201
Mandato contra Orlando Palatin- cino. 524	Vico nuouo è Vigonuouo. 202
Mandato à Vineria. 609	Vico Pisano preso da Fiorentini. 501
Luogotenente del Duca di Mila- no. 654	Vico Variano è Vigarano. 199. 202
Datoli alli studij. 680	Vidoniro Re di Noruegia. 10
Morto. 681	Vigara fu Vico di Vario. 202
Vicare Duca Longobardo. 48	Vigarano fu Vico Variano. 202
	Vignuola occupata da Francesco da Sassuolo. 423
	Ricuperata da Nicolò iij. 435
	Donata à Vguccione Contrario. 458
	Vigoenza fu Vico Auentino. 202

TAVOLA

Vigo nuouo fu Vico nuouo.	336
Vignera fu Vico degli Egoni.	787
Villardona Carlina madre di Ferdinando Re di Napoli.	476
Villa Bartolomea.	666. 677
Villa Braina doue fosse.	525
Villa Conna adornata da Conno.	292
Villamozzo da Rocca Franca vnito con Almerico da Barbiano.	514
Villa nuoua da Mathelda donata alla Chiesa di Ferrara.	629
Villa Nuoua del Veronese distrutta da Azzo ix.	526
VILLA potita data a Nicolò ij.	664
Villi Ferraresi onde originati.	673
Agostino Giudice de Sanij.	379
Secretario di Boiso.	354
Lancilotto de Discalci.	751
Vimercati	639
Gasparo. Vedi Gasparo.	771
Vincislao Imp.	444. 552. 568.
Crea Gio. Galeazzo Visconte Duca di Milano.	584. 639. 793
Non stimato da Germani.	793
Negligente nell'Imperio.	57
Premostra i viti suoi.	430
Preso, & liberato.	639. 643
Deposito.	753
Vincislao Re di Boemia assaltato da Federico ij.	684
Lenatosi dalla obediencia di Federico ij.	565
Vincislao iij.	608
Vincislao Duca di Prugia.	291
Vincislao Duca di Saffonia.	730
Vincislao ij.	677
VINDELICIA sotto Aurelio.	560
Vindemiro Re di Sarmatia.	516
Vinetia Prouincia.	608
Denominata da Ateste.	473. 474
Retta da gli Atij.	632
Vinetia Città su Rualto.	360
Onde detta.	289
Principiata.	629
Vinitiani accordati con Franc. Sforza per farlo Duca di Milano.	770
Amici de Ferraresi.	747. 764
Di Hercole.	
Arrestati da Ferraresi.	
Aspirano al Dominio di Milano.	
Assalati da Sigismondo Imp.	
Assediati in Castel Tedaldo.	
Cercano accordare Nicolò iij. con Ottobuono.	
Cercano guadagnarsi Nic. iij.	
Cercano la pace da Sigismondo Imperatore.	
Cercano tirare a loro Francesco Sforza.	
Chiedono soccorso a Fiorent.	
Collegati con Aldrouand. iij.	
Con Azzo Visconte.	
Con Carlo Duca di Borgog.	
Con Eugenio iij.	
Con Ferdinando Re di Nap.	
Co Fiorentini.	
Con Francesco Sforza.	
Co Francesi.	
Co Gonzaghi.	
Con Nicolò iij.	
Con Paolo ij.	
Col Re Alfonso di Aragona.	
Come acquistarono giuridizioni terrestri, & maritime.	
Danneggiati da Nicolò Picc.	
Danneggiati p ordine Pontificio.	
Danno il Coleone a Fuorusciti Fiorentini.	
Desiderano parte del Dominio Milanese.	
Difatti nel Cremonese.	
Difolti da proteggere i Terzi.	
Entrati nel Milanese.	
Nel Padouano.	
Gratissimi a beneficij.	
Humiliatissi al Papa.	
Impatroniti di Castel Tedaldo.	
Insospettiti di Nicolò iij.	
Del proprio Ambasciatore.	
Del Re Mattia.	

Instigati

S E C O N D A .

Instigati contra Fiorentini . . . 730	Vniti co Principi di Este . . . 357
Interdetti . . . 291	Violante di Boemia moglie di Federi co ij. Imp. . . 375. 336
Intrameffi in Argenta . . . 318	Viglante di Monferrato . . . 602
Irritati dal Carrara . . . 469	Visconti . . . 602
Mádano effercito nella Morea . 721	Aliprando . . . 666
Mádano galee raiuto del Papa . 764	Ambrogio. Vedi Ambrogio.
Non sicurtel Turco . . . 764	Andrea . . . 666
Pacificati col Turco . . . 569	Andriotto . . . 666
Con Francesco Sforza . . . 686	Antonio . . . 452. 503
Prohibiti à nauigare in Lóbardia se non per il Pó . . . 301	Azzo. Vedi Azzo.
Protissimi à difendere Paolo ij. 763	Azzo . . . 666
Proteggono i Terzi . . . 515	Bernaddò. Vedi Bernabò.
Prouocati alla guerra da Maomet- to . . . 721	Bernabò ij. . . 666
Ributtati da Fieraresi . . . 290	Bianca Maria moglie di Francesco Sforza . . . 584. 624. 666
Ricufano la pace col Duca di Mi- lano . . . 646	Borso . . . 666
Ricufano pagare li stipendij à Frá- cesco Sforza . . . 609	Carlo. Vedi Carlo.
Rientrano nel Padouano . . . 482	Carlo . . . 668
Ritirati del Padouano . . . 478	Caterina moglie di Frac. ij. 253. 412
Risoluono la guerra contra Gio: Francesco Gonzaga . . . 628	Catet. moglie di Vgolino Góz. 384
Rópono guerra à Frac. Sforza . 684	Estore . . . 465
Rompono guerra al Duca di Milá- no . . . 662	Filippo Maria. Vedi Filippo Maria.
Rompono Berengario . . . 668	Forestino . . . 666
Solimano . . . 798	Gabriello Maria. Vedi Gabriello.
Rotti da Bolognesi . . . 162	Galeazzo. Vedi Galeazzo.
Da Francesco . . . 290	Galeazzo ij. . . 666
Da Francesco Carrara . . . 473	Galvano . . . 666
Da Francesco Sforza . . . 672	Gaspere . . . 666
Da Francesi . . . 59	Giuanni. Vedi Giouanni.
Da Genouesi . . . 224. 236. 379	Giouanni ij. . . 666
Da gli Vngheri . . . 527	Giouanni iij. . . 666
Da Nicolò iij. . . 483	Giouannuolo . . . 666
Da Vguccione Contrario . 479	Gio. Galeazzo. Vedi Gio. Galeazzo.
Soccorrono Bolognesi . 657. 661	Gio. Maria. Vedi Gio. Maria.
Francesco Sforza . 657. 662. 674	Lancilotto . . . 674
Frisco . . . 289	Lodrisio . . . 363. 366
Lepanto . . . 798	Luchino. Vedi Luchino.
Nicolò iij. . . 416. 419	Luchino ij. . . 666
Sanesi . . . 696	Ludouico . . . 666
Vinti, & presi in Castel Tedal. 294	Marco. Vedi Marco.
Vniti con Borso . . . 745	Marco ij. . . 384. 666
	Mastino . . . 666
	Matteo. Vedi Matteo.
	Matteo ij. Vedi Matteo.
	Obizo . . . 666

TAVOLA

Odorico.	165	Sotto Alberto d'Austria.	605
Ottolino.	666	Volana' focce del Pò.	199
Ottone. Vedi Ottone.		Volilia moglie di Tedaldo.	73
Ottone ij.	666	Volta	
Pietro.	666	Paolo.	738
Rodolfo.	666	Volterra sotto il Duca d'Athene.	365
Sacrombro.	877	Vortimerio Re di Britannia.	10
Stefano.	666	VPAIDO.	76
Thebaldo.	666	Vrbano ij. Papa.	108
Valentina moglie di Ludouico Duca di Orlens.	394. 505. 666	Afficurato da Mathelda.	108
Vbertino.	666	Perfuade la impresa di Gierusalemme.	109
Vberto.	666	Vrbano iij.	157
Violante moglie di Leonello Duca di Clarenza.	395	Morto, & sepolto in Ferrara.	157
Cacciati di Milano.	239. 269	Vrbano iij.	229
Incarcerati, & liberati da Ludouico v.	328	Chiama in Italia Carlo di Angio.	229. 702
Vitellio Imp.	197	Vrbano v.	392
Vitelliano Papa.	198. 202	Perfuaso da Nicolò ij. à tornare in Italia.	394
Viterbo promesso al Re Ladislao di Napoli.	326	Venuto in Italia, & à Roma.	394
Vitige Re de Gotti.	43	Torna in Auignone.	397
Preso.	43	Vrbano vj.	401. 402. 409
Vittore ij. Papa.	87	Vfcio di ferro luogo in. Castel vecchio.	651
Vittore iij.	108	Vtha di Kalb moglie di Guelfo viij.	118
Vittore Antipapa.	210	Vtha d'Habspurg moglie di Vinciflao di Boemia.	241
Vittori		Vuacho Re de Longobardi.	47
Matteo.	720	Vuagria è Holfatia.	117
Vittoria Città fabricata da Fed. ij.	210	Vualdemaro Marchese di Brandenburg.	316
Presa, & abbruciata.	214	VVALDERTA moglie di Pietro Cadiano Doge di Vinetia.	63
Vlrico Vescono di Pataua.	229	Vualo Re de Longobardi.	47
Vlrico Signore de Charini.	113	Vualramo Conte di Morfa.	792
Vltzen preso da Henr. xij.	422	Vueilar presa da Guelfo ix.	151
VMBRIA dote di Mathelda.	87	Vuertigerio Re di Britanni.	10
Vngheri danneggiati da Martino da Faenza.	528	Vuilla Toscana moglie di Aldeberto.	69
Detti prima Vgri.	120	Vuinitario Amalo.	10
Discordi da Boemi nel Campo Imperiale.	528	Vuinsen soccorfo da Magno.	398
Passati in Italia.	62. 82. 385	Vuirtéberg presa, & saccheggiata.	118
Placati con oro.	68	Vulfenbuttel occupato da Henrico xv.	570
Rotti da Vinitiani.	527		
Vngheria difesa dal Re Mattia contra Turchi.	747		
Scorsa da Tartari.	257		

TERZA.

VULFILDA moglie di Rodolfo Cō- te di Brighentino. 90. 116	Zara ruinata da Atila. 32
Vulfilda di Biling moglie di Henri- co vij. 116	Zaffo fu Ioppe. 176
Vuitimerio Re di Britannia. 10	Zeni
Z Abarella	Carlo. 336
Francesco Card. 531	Giacopo Vescouo di Padoua. 198
Zaccheria Papa. 55. 505	Marino. 169
Zagonara assediata da Milanesi. 546	Riniero. 176
Presa da Nicolò ij. 404	Zenone Imp. 40. 617
Tenuta da Almerico da Barb. 546	Manda i Gotti in Italia. 759
	Zono da Siena stipendiato da Vini- tiani. 474

TAVOLA TERZA

Delle cose che abbraccia

FATTI, GOVERNI,

& Costumi.



BBATTIMENTO al-
la macchia doue prin-
cipiato, vsato, & det-
to. 693
Abboccamēto de Prin-
cipi.

Farsi per accomodare proprie di-
scordie. 99. 102. 741
Per assicurare altri di se stesso. 442
Per assicurarsi di altri. 541
Per collegarsi à difesa. 315. 338
Per collegarsi à offesa. 358. 359.
374. 379
Per confirmare amicitia. 137
Per guadagnarsi altro Princ. 532
Per guerreggiare. 318. 331. 367
Per pacificarli. 379. 727. 746
Per sospetto di altri. 369
Per stabilire cose trattate. 489. 644
Per trattare matrimonio. 366
Leuare il sospetto. 442
Scoprire l'animo altrui. 355. 358
Accidente improuiso dare timore al

Capitano. 360
Accordo cercarsi con vno de nimici
per hauerne minor numero con-
tra. 582. 679
Facilitarsi dal sospetto. 105
Farsi con quello di due nimici, che
meglio ci assicura. 673
Dando stato à gli auersarij. 164
Doue la forza è inefficace. 31
Per fuggire nuoua molestia.
111. 718
Per prosperità del nimico. 659. 719
Fatto rompersi per aiuto sopraue-
nuto. 661
Fingersi p deprimere altri. 659. 719
Meglio succedere nel maggiore mo-
to delle arme. 546
Quando non seguire. 186. 773
Quando trattarsi tra nimici. 484
Ricusarsi se si teme maggiore incō-
ueniente. 509
Accorti
Fiorentini. 365

TAVOLA

Perugini.	78	Abbruciati.	21
Acquisto causato da altri farci que' ta li grati.	676	Affaltarsi per assenza del Capo.	214. 528
Addormentarsi il nimico per superar- lo.	212	Per desiderio di honore.	17
Adherenti à Principi acquistarsi con- fidenza, & honore.	3	Per infirmità de custodi.	144
A Princ. acquistare riputatione.	535	Per mala custodia.	106. 287. 536
Al nimico essere perseguitati.	40	Affaltati, & non presi.	17. 528. 561
Adherire ad altro Principe per sicurtà propria.	308	Affaltati, & presi.	106. 214. 287
A Princ. Esterno quādo potersi.	535	Da vna parte abbandonati dopo la battaglia dare segno di vittoria all'altra.	708
Affabile		Fatti per condurre il nimico in ne- cessità di vittuaglie.	646
Annibale Bentiuoglio.	659	Per impedire vnione d'esserciti ni- mici.	361
BONIFACIO iij.	83	Per oppugnatione.	632
BORSO.	379	Per osservare il progresso del nimi- co.	395
FORESTO.	8	Per poccupare luogo importate.	395
Giouanni di Angiò.	725	Fortificarsi per assicurarsi da gli assal- ti.	19
GVELFO viij.	158	Per commodità del sito.	299
LEONELLO.	680.	Per continuare la impresa.	553
Lilio Re di Padoua.	12	Per propinquità del nimico.	562
NICOLÒ iij.	649. 652	Inondati.	396
OBIZO vij.	372	Lōtani dalla Città assediata che ef- fetti fanno.	19
Rodolfo Imp.	237	Mutarsi per assicurarsi da gēte, che ci vien contra.	475
Affettione di Superiore come, & qua- le dannosa.	582	Per impedire al nimico l'acqua, & il foraggio.	716
Affetto materno preualere nelle don- ne.	653	Per infettatione di acque.	361
Quanto più preualere, tanto più torcersi dalla ragione.	128	Per poco ordine di alloggiare.	19
Affidare altri per coglierlo all'impro- uiso.	336.	Per stringere più l'assedio.	25
Affittione di animo nuocere alla vi- ta.	726	Presi perseguitando i fugati.	717
Aiuti esterni cessato il bisogno do- uerli licentiar.	728	Sēpre douere essere bē guardati.	560
Nuocere à chi li ricene.	289. 759	Altercatione essere da scanfare.	359
Scarfi essere i dati più per obbligo, che per voglia.	763	Alterezza come dimostrarsi.	622
Alberi delle famiglie nobili fatti li- neare da Alfonso ij.	91	Resistere all'alterezza, & arrendersi alla sommissione.	118.
Alienatione de predecessori non pre- giudicare à superiori.	541	Rintuzzarsi.	544
Allegrezza liquefare i pusillanimi.	590. 592	Altieri	
Alloggiamenti		Fiorentini.	545
		Greci.	622
		Ambasciat. come douersi gouernare co Princ. & co Ministri loro.	780

TERZA

Di Potentato inferiore seguitare nelle risoluzioni i superiori. 743	OBIZO vj. 234
Douere conoscere l'humore de Principi co quali maneggia. 780	Rodolfo Imp. 238
Interessato essere caldissimo persuafore. 469	Tadeo Marefcotti. 656
Non procedere ad atto pregiudiciale senza ordine de Principi. 743	Valdemaro di Anhalt. 370
Quale essere atto a negoziare. 752	Amore essere forma perfetta della Cità. 254
Ambitione alle volte condurre l'huomo a resolutione infame. 445	Intepidirsi nelle prosperità. 312
Causare esaltatione altrui. 222	Più efficace oue è più necessaria. 761
Ambitiosi commouere dannosamente i Principi. 102	Animo troppo ardente perdere il vigore. 212
Ambizioso	Animosi
Dionisio Nerone. 729	Sueui. 89
Focio. 618	Animoso
Francesco Carrara. 471	ALBERTO ij. 73
Georgio Pogiebraccio. 747	Annibale Bentiuoglio. 660
Giberto da Rauenna. 102	AVRELIO. 6
Gio. Galeazzo Visconte. 405	AZZO ij. 68
Maffino dalla Scala. 354	AZZO viij. 168
Ricomiro Gotto. 38	AZZO ix. 206
Roberto Guiscardo. 96	Barfanello. 19
Stillicone. 5	BONIFACIO iij. 82
Amicitia antica preponersi alla nuova. 52	CAIO ATIO. 5
Come esercitare i suoi effetti. 487. 656.	Etio. 11
Co principi onde causarli. 238	Federico Imp. 146
Intrinseca co huomo valoroso douersi tenere in gran conto. 637	FRANCESCO. 392
Nō pmettere nuocere a gli amici, che nō debbono essere difesi. 182	Giberto da Parma. 97
Paterna durare col figliuolo. 673	GONDELARDO. 51
Vule. 40	GVELFO viij. 158
Amico de nimici riputarli nimico. 366. 357	Guicciardo Rangone. 176
Lontano poco giouare. 407	HENRICO viij. 127
Negociare per l'amico appresso a superiori. 318	HENRICO ix. 159. 161
Non essere chi abusa gli effetti dell'amicitia. 487	HERCOLE. 707. 717
Amico	NICOL ò iij. 640
Galeazzo Marefcotti. 631	OTTONE ij. 75
NICOL ò iij. 637	RAINALDO iij. 344
	Saladino. 158
	VGONE ij. 64
	Appetito di dominare copriarsi co honesta causa. 446
	Aquila bianca impresa de Principi di Este. 44. 535
	Aquila Imperiale da Fed. iij. data a Duchi di Modona, & Reggio. 683
	Arbitramenti come farsi da Principi. 735

TAVOLA

Arbitro stare in pericolo di inimicarsi le parti .	756	Per tirare Principe in Lega .	450
Archibuggieri onde detti .	383	Artiglierie ritrouate .	423
Arma de Ducati di Modona, & Regio .	683. 786	Artiglierie da Campo quando viate .	731
Del Ducato di Ferrara .	785. 786	Assaltarsi gli stati necessitati a difenderli .	458
Della Contea di Rouigo .	683. 786	Assalto darli alla Terra quando l'assedio non è utile .	669
De Principi di Este, che non sono Duchi .	683. 786	Improuiso essere riuscibile .	581
Di Atila .	785	Inconsiderato essere dannoso .	60
Di Lilio Re di Padoua .	785	Quando aspettarli .	13
Inquartata di Nicolò iij .	534	Quando darli .	13
Armata arsa dal proprio Generale .	672	Assedio abbandonarsi per danno ricevuto .	144
Condotta in Palude .	639	Per difficoltà di vittouaglie .	647
Condotta per monti .	636	Per solleuatione de Popoli .	145
Entrata in fiume .	479. 618. 639. 640	Lungo stancare gli assediati .	212
Assedia Terra .	672	Assentarsi da luogo, doue si sta cō pericolo .	295
Fuggata .	295	Assicurarsi di Potere cō hostaggi .	185
Preparata .	244. 277. 333. 416. 426. 427. 428. 429. 478. 550. 560. 570. 571. 671. 703. 722. 758. 771.	Assicurarsi quello, che si vuole castigate .	463
Preparata per impedire altra di ascendere fiume .	395. 360.	Astuto	
Presa .	279. 295	Bonifacio viij .	261
Ritirata .	630. 637. 640. 672	Gualtero Duca di Athene .	365
Rotta in fiume. } Vedi Battaglia		Luchino Visconte .	369
Rotta in mare. } Nauale .		Attioni buone ridursi dal nimico a mal senso .	105
Arme de Principi di Este .	785	Di Principe quali sieno .	250. 253. 255. 310. 652
Arme delle famiglie essersi vfate anticamente .	787	Atto sforzato essere inualido .	677
Onde si prendano .	787	Anaro	
Arme valere poco in mano de gli inesperti .	342	Alessandro da Piacenza .	303
Arte valere contra la forza .	16	Bonamaro Veneto .	58
Arte per acquistarsi fede, & autorità .	21	Ezzelino da Romano .	203
Per acquistarsi Principato .	440. 441	Simone Vnghero .	385
Per deprimere altri in tempo pacifico .	369. 370	Audace	
Per far disarmare altri, & opprimerlo .	335	Dioscoro Alessandrino .	616
Per preualere nel gouerno popolare .	352	Giberto da Parma .	97
Per tirare altri al suo disegno .	645	Auersità abbattere i pusillanimi .	589
Per tirare il nimico a battaglia .	563	Come domarsi .	377
		Augurio delle Cicogne .	28
		Auidità di crescere con altrui depressione abhorrirsi .	589
		Autorità appresso Potere acquistarsi aiutandolo .	667

Degli

T E R Z A .

De gli Instrumenti preferirsi à quella de gli Scrittori .	180	Per desiderio di gloria.	213
Della plebe nō raffrenata condurre gli stati à ruina.	457. 458	Per difendere Ponte.	427
De Principi debilitata augmentare le sottoposte dignità.	5	Per essere sforzato.	68
Ecclesiastica mantenuta da Principi di Este.	314	Per euitare danno.	216. 206
In voce ampliarsi per proprij disegni.	298	Per euitare la depressione della religione.	11
Opporsi alla opinione.	620	Per euitare la depressione dell'Imperio.	11
Spirituale de Pontefici.	305	Per euitare la depressione del Principe.	401
Arbati placarsi con oro.	68	Per impedire al nimico il saluarsi.	290. 585
Bastie che sieno.	334	Per impedire assalto.	402
Battaglia da terra. contra navi.	294. 477. 483. 672	Per impedire assedio.	676
Battaglia declinarsi		Per impedire soccorso à gli assediati.	791
Co disperati.	220	Per impedire soccorso al nimico.	209. 540. 563. 594
Co feroci.	16	Per indignatione.	319. 671
Con troppo preualenti.	16	Per liberare d'assedio.	66. 67. 68.
Con troppo pronti.	211		214. 672
Per non estimare il nimico : ò		Per mantenere i collegati vniti.	706
Per tema di tradimento : ò		Per mantenere li stati.	131
Per viltà.	361	Per mantenere Terra importante patteggiata al nimico.	715
Quando si arrischia troppo.	210. 684	Per necessità di vittouaglie.	444. 562
Quando si può stancare il nimico.	672. 706	Per negligenza irresoluta.	225
Battaglia declinata dare animo à nimici.	211	Per non lasciarsi oltraggiare.	550
Battaglia farsi		Per non ritirarsi dannosamente.	145
A caso.	398. 448	Per offendere il Principe.	139
All'improviso col vincitore.	146. 265. 363. 409. 491. 547	Per poca esperienza.	245
Co depredatori.	527	Per preuenire il soccorso.	149. 265. 662. 715
Col nimico accolto all'improviso.	146. 363	Per reprimere i ribelli.	208
Col nimico, che s'ingrossa.	233	Per ricuperare la riputatione perduta.	429. 572
Per abbattere nimico priuo di aiuto.	59	Per ripresaglia fatta da altri.	462
Per aiuto sopraggiuto.	265. 409. 491	Per saluarsi.	22. 509. 385. 589. 708
Per assaltare Ponte.	427	Per soccorrere assediati.	12. 13. 14. 18. 25. 70. 81. 107. 149. 263. 335. 364. 383. 390. 392. 409. 420. 428. 547. 587. 719
Per assicurarsi.	160	Per speranza di sopraggiungere il nimico alla sponista.	543
Per cacciare il nimico di vn luogo.	165. 296. 657		
Per cōfidenza di vittoria.	206. 483. 547. 571. 657		

TAVOLA

Battaglia fatta		Publico preferirsi a gli odij priua- ti.	439
Appresso fiume.	265. 708. 716. 791	Rileuato passare ne successori.	455
Appresso monte.	716	Bestialità de soldati vindicarsi.	729
Appresso Ponte.	643	Bonificatione reale del Polecine di Ferrara farsi da Alfonso ij.	201
Contra gente straniera.	39	Bottini grossi essere vili per trattene- re i soldati.	710
Da assediati sortiti.	27. 144. 338.	Bugia colorarsi con la verità, perche sia creduta.	583
	339. 490. 492. 615. 560.	C accia de gli ucelli da rapina in- trodotta in Italia.	154
Dentro Città.	165. 273. 295. 452.	Calunnia de nostri creduta essere vti- le al nimico.	44
	626. 635. 662.	Preferirsi alle volte al buon confi- glio.	97
In colle.	107. 146. 589. 641. 643.	Caluniarli altri per proprio uile.	365
	657. 658. 706. 717.	Cane fu dedicato a Marte.	150
In piano.	11. 131. 139. 145. 149.	Cani grossi erano condotti da Princi- pi per magnificenza.	774
	160. 208. 214. 216. 225. 319.	Capi delle fattioni riconciliati leuare al nimico la speranza di ribellio- ne.	631
	335. 391. 397. 402. 585. 594.	Capi delle sollevationi, come non hã- no seguito, andare dispersi.	110
	657. 671. 731.	Capi di nuoue religioni apparere se- duttori.	436
In valle.	706	Capitano acquistarsi riputatione dal- la vittoria.	39
Battaglia fatta senza ragione uole ter- mine di guerra perderli.	671	Auaro nuocere al Principe.	58
Battaglia nauale in mare.	59. 224.	Corrompersi per danari.	301
	245. 379. 462. 550. 572. 587.	Disendendo Terra acquistarsi glo- ria.	635
Nauale in fiume.	339. 427. 428.	Disciplinato anche prigione essere in credito.	671
	429. 563. 571. 672.	Discordare da gli altri per hauere cagione di partirsi.	580
Bellicosi		Di stima dare riputatione a sol- dati.	433
Ferraresi.	190	Esperimentato essere importantissi- mo.	417. 637. 644
Modonesi.	252. 375	Essere celebre ò per chiarezza di san- gue, ò per lungo uso di militia.	474
Sueui.	89	Fedele essere importantissimo.	417
Bellicoso		Imperito valere poco.	38
Federico ij.	428	Inanimire i soldati con l'esempio,	
Guelfo v.	104		
Beneficenza, & proferte sopra gli er- rori notabili.	607		
Beneficio come commemorarsi degna- mente.	769		
Dannosamente conferirsi in hu- mor tristo.	99		
De sudditi dal Principe preferirsi a suoi più congiunti.	650		
Essere maggiore quanto maggiore è il bisogno.	455		
Maggiore aspettare maggiore gra- titudine.	455		
Non mitigare odio inueterato.	64		
Picciolo fatto a tempo riesce gran- de.	780		
Publico anteporsi al danno de mol- ti.	134		

& con

T E R Z A

& con le parole.	717	Cauaheri di S. Michele instituti.	746
Incapace pigliarsi per la bontà de soldati.	347	Quali furono, & di che stato.	770
Intrepido vincere.	69	Cauaheri farsi dopo la vittoria.	339
Poco esperto douere hauere Luogotenente essertissimo.	595	Cauaheri Teutonici, che Croce portino.	786
Potere persuadere la guerra per suo vrile.	459	Caualli erano lo sforzo dell'essercito.	38
Prouetto alle volte peccare in trascuraggine.	561	Causa di Dio, anteporla quella degli huomini.	135
Quale douersi eleggere.	293	Causa priuata lasciarsi per la pubblica.	134
Quale essere inhabile a grandi imprese.	744	Causa rimossa rimouersi l'effetto.	233
Quando douersi rendere.	670	Celerità essere vrile nelle espeditioni.	44. 124. 273
Rimanere in libertà dopo la sua condotta.	589	Censure Ecclesiastiche come che ingiuste essere da temere.	314
Valoroso infondere valore ne gli altri.	47	Nuocere piu contra a chi è odiato.	291
Vinto in battaglia perdere la reputatione.	571	Cervi estimati nimici da soldati militari.	710
Capitolatione della pace de Vinitiani, & del Duca Franc. Sforza.	686	Ceruissa beuanda de gli Aquilon.	46
Capitolatione spirare con la vita de capitolanti.	729	Chiesa Orientale diece volte disunita dall'Occidentale.	615
Capitolo impertinente in vno trattato fare ricusare gli altri.	742	Diece volte vnita con l'Occidentale.	619
Cariche honorate desiderarsi in persone honorate.	606	Chiese spogliarsi quando possono esser spogliate da nimici.	709
Quali non essere da accettare.	533	Cigno impresa di alcuni principi di Este.	44
Caso improvviso portare euento incertissimo.	656	Cimieri tre porci sopra le Arme de gli Elettori.	785
Caso insperato confondere la mente altrui.	657	Citatione in quali casi pretermetterli.	623
Castello di legname fatto per assedio.	140	Cittadini non essere bastanti a difendere la loro patria.	669
Castello fabricato opposto ad altro castello.	354	Tenersi vniti con ragione uole temperatura.	711
Castigo troppo seüero essere dannoso.	69	Clemente.	
Catholico.		Azzo. x.	285
ALBERTO V.	410	Eugenio iiii.	585
AZZO. i.	69	Giouanni xxi.	331
HENRICO. ix.	153	GVILFO vii.	158
PRINCIPI di Este.	153	Clemenza usarsi nel fallo emendabile.	255
Caualiere fatto per assicurare il campo.	633	Cognomi quando, & donde presi dalle famiglie.	7

TAVOLA

Colera superare altri con loro danno.	491	Da dissoluerfi.	579
Collatione de beneficij di Francia leuata à Vescoui.	737	Infruttuoso à Greci.	601
Collegati alienarsi dall'amicitia d'altri per mala risoluzione.	617	Calcedonese contra Eutiche.	619
Attendere al loro vtile.	746	Claremontano.	109
Co nimici distaccarsi da loro per il proprio danno.	118. 454	Constantiese.	532. 537
Essere da infestare.	118	Costantinopolitano cōtra Ario.	619
Riputarsi nimici.	676	Constantinopolitano sesto.	620
Facilmente discordare.	139	Constantinopolitano Ottano.	620
Non aiutandosi mutuamente separarsi.	757	Efesino contra Nestorio.	620
Stare nel pericolo de gli altri vniti con loro.	443	Efesino inualido.	616
Tirarsi alla neutralità come hanno acquistato per loro.	724	Ferrarese.	603. 611. 612
Cometa precede la morte di Borso.	778	Suoi articoli.	623
Commemoratione de beneficij essere indebita.	312	Traslatato à Fiorenza.	636
Commodità, & sicurezza cercarsi ne Concilij.	602	Fiorentino.	87
Compagnia data ne carichi essere affronto.	695	Guaftallese.	111
Ne carichi essere indegna à chi li merita.	682	Lugdunese.	107. 237. 621
Complimento farsi con Principe cōfinante.	433	Mantouano.	99
Farsi con Soprano nuouamēte creato, ò vittorioso.	319	Niceno.	622
Compromessi liberi farsi ne Principi per loro decoro.	735	Niceno Secondo.	620
Concilij come essere sospetti à Papi.	744	Piacentino.	109
Douerfi intimare, & approbare dal Papa.	602	Pisano.	320
Generali da farsi in che tempo.	538	Pisano Secondo.	510
Infruttuosi quali.	601	Remese.	137
Inualidi quali.	601	Romano.	100
Rimediare à disordini della Chiesa.	141	Sanese.	575
Concilio Basiliense.	575	Vercellese.	87
Cerca l'abbassamēto del Papa.	601	Vicentino.	109
Confirmato da Eugenio iij.	579	Concione de gli Ambasciatori Reggiani à Nicolò iij. per quella Città resa.	516
		Di Acarino: à suoi sudditi per saluarli.	32
		Di Almerico da Barbiano per deliberare la guerra contra lo stato di Milano.	456
		Di Azzo ix. in Parma per assaltare Vittoria.	212
		Di Baldassare Cossa nel Consiglio per proseguire la guerra contra il Duca di Milano.	454
		Di S. Bernardo à Guelfo viij. in persuaderlo all'accordo con Corrado iij. & alla Crociata.	133
		Di Christoforo Garetone à Gio. Paleologo per disponerlo à venire à Ferrara al Concilio.	598

T E R Z A .

Di Corrado iij. nella Dieta contra Enrico viij.	124	Concordia inalzare le cose basse.	305
Di Filippo Fontana nel darli la onnimo- da potestà di Ferrara ad Az- zo ix.	191	Concorrenza lodenole tra i popoli vi- cini.	256
Di Foresto per difesa di Aquileia.	15	Confidenti essere atti a inuestigare la intentione de Principi.	382
Di Francesco Nasello à Fiorétini per disporli alla pace.	734	Essere atti a rappacificare i nemi- ci.	356. 461
Di Gasparino Stanga a Ludouico v. in persuaderlo à venir in Italia.	319	Per suspecto disunirsi.	714
Di Giacompo Trotto a Paolo ij. escu- sando la neutralità di Borso, & in nome di lui essortandolo alla pa- ce.	755	Confidenza delle proprie forze ingan- nare altrui.	590
Di Giocolo Giocoli à Franc. ij. Carra- ra per la pace co Vinitiani.	484	De soldati impedire i buoni suc- cessi.	453. 462
Di Guelfo viij. in ribattere la Con- cione di Corrado iij.	127	Nata dalla prosperità declinare nel l'aduersità.	167
Di Guicciardo Ràgone à Triuigiani per difendersi da Ezzelino.	205	Vana essere nociua.	13
Di Hercole alla sua gente per la par- tita da Ferdinando Re di Napo- li.	694	Confinanti per odio intestino venire spesse volte a differenza.	681
Di Nicolò iij. a gli ambasciatori Ve- neti, Milanesi, & Fiorétini persua- dendo la pace.	557	Potenti essere sospetti.	355. 557
Di Nicolo dalla Tauola in ammomi- re i Modonesi.	345	Confusione nel gouerno del luogo principale del dominio confonde- re gli altri.	457
Di Obizo vij. al Doge Francesco Dan- dolo per rappacificare Vinitiani cò Mastino dalla Scala.	356	Connestabile di Castiglia essere gran- de dignità.	694
Di Odo Canale a Sauij di Ferrara per giustificatione de Marchesi.	309	Consanguinità non curarsi per rispar- to de domini.	267
Di Orlandino Canossa dando ad Obi- zo vj. il dominio di Reggio.	252	Consienza tocca dal vero rimorde- re.	359
Di Tadeo a Bresciani animandoli a difesa loro contra Nicolo Piccini- no.	631	Consequenze graui nascere da lie- ue accidente nelle cose della guer- ra.	474
Del Vescouo di Modona dando ad Obizo vj. il dominio di quella cit- tà.	248	Consigli militari essere saldi di chi ha riconosciuto il nimico.	714
Di Vgone iij. per sedare il tumulto di Perugia.	78	Cōsigli popolari essere irresoluti.	351
Di Vguccione Contrario notificando la successione di Leonello, & di Bor- so ordinata da Nicolo iij.	560	Consigli quali preualere.	371
		Consigliere appassionato nuocere al proprio Principe.	401
		Gratificato da altro Principe fauo- rirlo.	746
		Inesperto disturbare le determina- zioni.	414
		Introdotta ne maneggi restare co Principi succedenti.	411
		Offeso nuocere allo Stato.	458
		Consiglio del gouerno di Nicolo iij.	411
		Riformato.	432

TAVOLA

Nuovo.	432. 433. 434. 443	Croce de Cavalieri Teutonici.	786
Consueti fatto proprio essere diletta- bile.	173	Croce predicata cōtra Vinitiani.	292
Consulta contra i Visconti.	379	Crociata per cagione di penitēza.	343
Per chiamare Luigi d'Angiò in Ita- lia.	519	Crociata trattata da Paolo ij.	726.
Per condurre la guerra in Lombar- dia.	451. 454	749. 771	
Per conquistare Aquileia.	28	Trattata da Pio ij.	704. 726
Per difendere Aquileia.	15	Cronica nuoua scritta.	412
Bologna.	367	Crudeli	
Ferrara.	315	Alani.	38
Per far guerra à Giouanni Benti- uoglio.	447	Bresciani.	457
Per proseguire la guerra contra Ot- tobuono Terzo.	509	Cremaſchi.	141
Per saluare gli Altinati.	31	Francesi.	50. 671
Per soccorrere Monteucelio.	325	Gotti.	7. 45
Conti da Carlo Magno lasciati in Ita- lia per suoi Vicarij.	57	Italiani Gibellini, & Guelfi.	160
Contrastare co nimici fin'a che segno douerſi.	555	Schianoni.	296
Conuuto fatto dal Card. San Sisto a Leonora d'Aragona.	790	Siciliani.	243
Corpo d'essercito douerſi mantenere quando il nimico è in fuga.	717	Tedeschi.	351. 352
Corui, & milui combattono insie- me.	718	Vngheri.	68
Cose friuoli aggregarſi per farne vna grande.	306	Crudele	
Cose sacre cōtaminarſi da chi dispres- za la Sede Apostolica.	230	Albeche.	48
Costante		Alberico da Romano.	125
Alessandro iij.	142	Antonio da Pisa.	194
Azzo viij.	168	Atila.	11. 30. 35. 36
Borso.	768	Bertrando Pelagrua Cardin.	294
Giouanni d'Angiò.	725	Corrado Re di Napoli.	217
HENRICO ix.	158. 160	Diego Dalmasio.	300
Leonardo Veniero.	779	Euino.	48
NICOLO ij.	397	Ezzelino da Romano.	174. 176.
OBIZO vij.	377	187. 207. 218. 221. 226	
Costanza della fede fa gli huomini grati a Principi.	595	Ezzelino Monaco.	160
Credenza del vulgo essere facile.	269	Giacopo Buffolario.	383
Credulo		Giouanni Vitelleico.	194
Galeazzo Sforza.	766	Gio. Galeazzo Visconte.	407
		Maometto Turco.	771
		Maurizio Dogz.	158
		Odoagro.	40
		Ottobuono Terzo.	467. 513
		Otone Bauaro.	210
		Paſſarino Bonacossa.	329
		Pippo Vnghero.	525
		Ruggieri Vbaldini.	267
		Salinguerra Torello.	165
		Salinguerra ij.	359
		Sigismondo Malateſta.	754
		Totila.	44
		Verſutio.	352

T E R Z A .

Vicalare.	48	Delinquente notorio senza forma di	
Crudeltà essere contraria alla benefi-		giudizio condannarsi.	512
cenza di Dio.	36	Delusione maggiore causare maggio-	
Nella guerra essere propria de Bar-		re sdegno.	638
bani.	525	Depressione de Ministri essere grata	
Vlarsi contra nimici crudeli.	294.	al volgo.	433
563. 594		Desiderio di gloria eccitare i magna	
Cupidità altrui non potersi satiare.		nimi a operare.	155
416		Diamante impresa di Hercole.	776
Di regnare causare mali effetti.	651	Disfendersi da nimico numerofo tem-	
Immoderata di crescere ruinare i		poreggiando, & spesso trauaglian-	
Principi.	167	dolo.	32
Cupido		Difensori essere vtili fuori della Cit-	
Giouanni Visconte.	371. 380	tà.	16
Ludouico v.	328	Pochi in luoghi forti facilmente ri-	
Obizo da Polenta.	416	buttare i molti offensori.	632
Orrone iiii.	167	Difesa debole de gli insperiti.	669
Pietro Candiano.	63	Disperata essere da omettere.	32
Pietro da Polenta.	406	Necessaria, & giusta alle volte ac-	
Curiosità essere il cercare le cose non		cendere gran guerra.	184
necessarie.	623	Necessaria, & giusta douersi piglia-	
Non essere il preuedere i falli, &		re.	669
prouederui.	623	Procedere infino à certo segno.	31
D Anaro difficilmente mettersi insie-		Difetti graui coprirsi con la diligenza	
me in tēpo della necessità.	403	estrinseca.	607
Essere mezzo per effettuare le cose		Difficoltà di reggere bene.	345
grauì.	328	Diffidente	
Repetito generare nimicitia.	363	Filippo Maria Visconte.	556
Danni proprij preuadersi per euitar		Diffidenza dare causa di alienatio-	
li.	645	ne.	328. 584. 714
Darsi ad altri quello che per noi ac-		Generarsi da sospetti.	745
quistare non possiamo.	229	Hauerli di chi ha mancato vna vol-	
Debilitatione de gli vniti con noi ef-		ta.	564
lere nostro disauantaggio.	723	Potersi leuare con la presenza.	718
Debito da stipendiato anteporsi a tut-		Dignità della persona non assicurare	
to il resto.	646	dal nimico.	83
Mouere i Principi.	749	Essentiale essere l'assisa al domi-	
Decoro come essere contra l'utile.	545	nio, & al dominatore.	776
Douere essere conforme alle occa-		Dilatione essere vtile per ottenere i	
sioni.	798	gradi desiderati.	125
Essere alterato dalle occasioni.	798	Diligenza estrinseca coprire difetti	
Decretali formati da Grego. ix.	190	grauì.	607
Deditione procurarsi cō minaccie.	30	Disciplinarsi prima, che comandare.	
Tarda essere più graue.	183	393	
Deliberationi nella guerra pèdere dal		Discontentezza scancellarsi con nuo-	
maggior profitto.	456	ua satisfatione.	607

Discordia

TAVOLA

Discordia abbassare le cose alte. 305	De cōsanguinei dare occasione ad altri contra di loro. 264
D'amici facilmete accomodarsi. 720	De Principi di vna Prouincia farli accostare ad altri. 332
De collegati essere dannosa alle imprese. 146	Disunito in se medesimo discordare da gli altri. 254
De cōfinanti douersi acquetare per nostro vile. 437	Diuersino cercarsi da chi è assaltato. 356
Della religione essere di pregiudizio alle anime, & di scandalo alle vite. 599	Essere vile contra nimico potente. 382. 383
Del popolo nutrirsi da Ministri de Principi per loro commodo. 631	Essere vile per liberare assedio. 560. 670
De Principi Christiani essere dannosissima. 146	Essere vile quando il nimico non puo essere sforzato. 219
Nella guerra caularsi da gente imperita. 430	Tentarsi inefficacemente assaltando luoghi sicuri. 333
Per confini poter riuscire piu graue. 544	Dominio precipitare sotto il gouerno di pupillo. 651
Somministrarsi vilmente ne Capi dell'essercito. 335	Assicurarsi con la discordia de gli Emuli. 536
Discorrere prudentemente esser diuerso dall'operare valorosamente. 546	Conservarsi con la continuatione della primogenitura. 449
Disdegno confondere l'armato. 486	Del nimico guadagnarsi per ragione di guerra. 666
Disegni sopra la mente altrui non riuscire. 736	Farli legitimo con hauerne titolo dal soprano. 364
Disfauori da Principi fatti a Potenti essere perniciosi. 592	Ecclesiastico occupato sempre restituirsi in integro. 626. 736
Disfauoriti da Principi come portarsi per racquistare la gratia loro. 592	Ecclesiastico ingiustamente ritenersi. 744
Disfidi della guerra a chi rifarsi. 558	Douersi assicurare inanzi altra azione. 411
Disperatione fare animoso l'oppresso. 360	Grade sbattuto tosto declinare. 362
Dispositione ad impresa confirmarsi per li successi. 455	Indebilirsi per le discordie. 38
Disprezzato prendere ogni degno partito per risentirsi. 696	Indebilirsi per le diuisioni. 449
Disprezzo essere dannoso. 44	Nouo assicurarsi estinguendo i Principi naturali. 494
Disimulatione del proprio vile per tirare altri a fauorirlo. 327	Proprio non lasciarsi disordinato per ordinare le cose altrui. 237
Essere vile nella cōtrouersia di due eguali. 317	Stabilirsi con Coronatione del figliuolo. 30
Quando essere vile. 714	Con protectione del superiore. 243
Quando lasciarsi. 579	Con titolo dal soprano. 97. 364
Dissoluto Vincislao Boemo. 438	Tirannico hauere successione poco stabile. 329
Disunione crescere nelle città per la troppa assicuratione de Capi. 711	Quale essere da cedere. 540

Ricursarsi

T E R Z A .

Ricufarsi da Principe per evitare maggior danno. 443	Eloquente	
Doni placare i nimici. 318	Ardouino. 113	
Donna gelosa uccidere il marito. 393	Azzo viij. 166	
Impudica traboccare in sceleratezze. 376. 403	NICOLÒ ij. 405	
Impudica tradire il marito, & la patria. 50	NICOLÒ iij. 639	
D'one essere ambiziose, & inuid. 229	OBIZO vij. 377	
Essere inhabili al gouerno de' stati. 573	Pio ij. 705	
Ne' pericoli mostrare segno di valore. 635	Emulatione altrui essere stimolo a gloriare. 652	
Dote promessa & non data, causare odio. 727	De Ministri portare danno al Principe, & gloria a loro. 556	
Ducale dignità in Borso lodata da tutta Italia, & grata a tutti i Principi Christiani. 682. 770. 774	Fare con proprio danno cercare quello d'altri. 664	
Dignità nella Casa di Este essere di grandezza quanta altra Ducale possa essere. 776	Emuli de' gli stati altrui quando, & da chi chiamarsi. 684	
Ducale habito quale essere. 775	Non volere ch'altri cresca di vantaggio. 672	
Ducati instituiti nelle Prouincie. 185	Epistole Sinodali già solere scriuerfi da Vescouo nuouamente promossi. 617	
Ducato primo istituto nelle terre. 683	Errori del padre rigorosamente vindicati nel figliuolo. 130	
Duchi de' quali non se ne puo creare altri piu grandi. 776	Notabili sopirsi con beneficenza, & proferte. 607	
Duchi di Lituania } come intitolarsi. 776	Errori de' gli Historici nelle cose di Ferrara. 302	
Di Moscouia }	Excusatione farsi co' gli amici di guerra presa contra loro. 475	
Di Russia }	Espeditioni dipendete da danari, & gente altrui non hauere felice esito. 725	
Non riconoscono Superiore alcuno. 777	Esperienza delle cose passate essere salda regola. 320	
Duello trattato tra Carlo d'Angiò, & Pietro d'Aragona. 245	Expugnatione di vno luogo interire gli altri. 271	
Durezza di vno fare risolvere gli altri. 738	Essempi lontani, & antichi lasciarsi quando ne sono de' domestici, & moderni. 346	
E ccesso graue quale sia. 338	Essercito, che ci vien contra, essere da tenere lontano opponendouisi. 229	
Effetti contrarij alle parole scoprire l'animo altrui. 335	Danneggiato ne' gli alloggi. 144	
Scoprire i pensieri. 309	Di diuerse nationi facilmente disciogliersi. 16	
Seguenti mostrare le cause delle actioni preterite. 124	Formato. 11. 143. 188. 216. 219. 225. 265. 277. 325. 365. 382. 385. 395. 419. 473. 525. 551. 561. 574. 576. 639. 640. 668. 684. 714. 721. 730.	
Efficacia fare impressione. 558		
Libera fare risolvere gli irresoluti. 550		
Eloquente acquistarsi autorità ancora che ne maneggi non riesca. 546		

TAVOLA

Non doverfi licentiar se non effe- quita la pace. 559	Fede doverfi osservare anche con dā- no de suoi propinqui. 261
Riformato. 145. 147. 391. 429. 644	Non rompersi a chi prima l'ha vio- lata. 512
Rinforzato. 24. 211. 451. 644	Fedele
Ritirarsi per perdita di frontiera difesa. 279	Baldassare Offidano. 595
Saluato in difficoltà. 355. 358	Giacopo ij. Re d'Aragona. 261
Sbandato per timore. 575	Tedesco familiare di Nic. Picc. 641
Sopraggiuro da piu numeroso met- teri in sito sicuro. 706	Fedeli
Spaventato temere ogni cosa. 710	Italiani. 26
Vilmente inuernarsi nel territorio nimico. 674	Fermezza del procedere come essere vtile. 565
Esternio del nimico nō proseguirsi per evitare maggiore disturbo. 500	Feroce
Esterni chiamarsi in aiuto cō proprio danno. 430. 720. 759	ERNESTO. 52
Chiamarsi per vendetta. 356	Massimino. 18
Chiamati in aiuto non licentiar a nostra voglia. 758	Stefano Vnghero. 259
Chiamati in aiuto non limitare le forze loro. 759	Feroci
Euenti incertissimi nascere da casi im- provvisi. 500	Dani. 73
F Acondia essere atta a persuade- re. 550	Francesi. 717
Fama de thesori non corrispondere al vero. 342	Germani. 68
Fame essere intolerabile a popoli. 46	Hunni. 16
Fame memorabile in Germania. 215	Marcomanni. 24
Famigliari intrinsecchi de piu debili essere poco fedeli. 415	Ferocità essere odiosa anche a quel- li del proprio sangue. 258
Famiglie alle volte finire nel nome, nel quale incominciarono. 227	Feudatario essere tenuto a seruire fe- de al Soprano. 364
Come nobilitarsi. 681	Fidarsi del nimico inutilmente. 318
Fanteria quando essere piu vtile della Caualleria. 490	Troppo d'altri essere pericoloso. 169
Farsi volotariamēte quello, a che ci co- nosciamo douere esser astretti. 665	Figliuoli mangiati dalle madri per fa- me. 215
Fattioni nelle città causarsi dalle di- scordie de Capi. 352	Figliuolo come corrispondere in amo- re al padre. 651
Fatto seruire in vece di Configl. 486	Discordare dal padre rimatitato si. 750
Favoriti de Principi mettere li stati lo- ro in disordine. 536	Essere naturalmente inclinato a se- condare la qualità del padre. 663
Fede Christiana raffinarsi nelle perse- cutioni. 34	Leggitimarsi col matrimonio fusse quente. 377
	Naturale non succedere ne' stati pa- terni. 666. 754
	Perseguitar il padre p regnare. 111
	Portare le iniquità del padre. 589
	Supposto per disegno di dāno. 693
	Fiumara chiusa. 630
	Guadagnata. 477. 640
	Guardata. 26. 640

T E R Z A .

Guazzata. 26. 29. 225. 398. 707	Fortificazione farsi anche da Sacer-
Passata sopra Zatte. 460	doti. 41
Tagliata a danno de nimici. 473	Farsi per assicurare vn paese. 66
Forestieri douere essere piu rispetta- ti. 600	Non permettersi alle frontiere. 795
Essaltati da Principi cercare di m̃a- tenerli potenti. 784	Fortuna inalzare i depressi al Regno. 46
Fare uscire le Republiche de loro termini. 777	Mutarsi dalla mano di Dio. 558
Formidabile	Forza costringere altri à fare il debi- to. 638
RAINALDO iij. 344	Opporsi alla forza. 620
Forte	Ragionevole potere piu, che la ini- qua. 542
ACARINO. 39	Forza commune contra commune ni- mico. 126
ALFORISIO. 39	Fratelli con reciproco amore confer- uare la propria grandezza. 651
AZZO L. 273. 276. 280	Essere sospetti nelli stati. 383
BONIFACIO. 43. 44	Minori douere hauere i maggiori in luogo di padre. 652
Carlo Re di Napoli. 245	Fraude farsi da chi nō ha la forza. 170
FORETTO. 12. 22	Fraudolente
Francesco Sforza. 677	Luchino Visconte. 372
Frisco. 339	Pinamonte Bonacossa. 329
Giouanni Bentiuoglio. 447	Frontiere ripararsi nel tempo di pa- ce. 523
Guglielmo Ferrebach. 84	Fuoco in Ferrara. 341
Leonardo Veniero. 679	Fuorusciti amplificare le cose à vātāg- gio loro. 739
Leone Papa. 36	Essere da tenere in speranza. 739
VGONE iij. 79	Metterli in compagnia de nimici della patria. 367
Forte non temere la morte. 778	Futuro essere somministrato dal dolo re. 68
Forte abbandonato. 21	Furioso
Abbruciato. 21	Atila. 29
Assaltato. 18. 221. 633	G Aleoni Milanesi abbruciati da Francesco Bembo. 553
Difeso. 19. 221	Gazzare nauilio quale. 338
Fatto a cōfini, 341. 390. 397. 419. 427	Gelosia dal nimico generarsi in chi ci è confidente. 672
Fatto attorno à terra assaltata. 633 635.	Generalato darsi à nimico de nimi- ci. 354
Fatto in fiume per impedire l'asceso d'armata nimica. 630	Darsi à personaggio con cui gli al- tri non hanno competenza. 449
Fatto sopra territorio nimico. 391. 397. 490.	Darsi à personaggio maturo, robu- sto, & perito. 749
Fatto sotto Terra per difenderla. 18. 221. 327. 476. 633	
Preso. 398. 477. 481. 490. 563	
Fortezza nell'auersità essere causa di gran gloria. 45	
Fortezze fabricarsi per freno del po- polo. 380	
Picciole quando furono guarda- te. 381	

TAVOLA

Generale non doverfi mettere in pericolo.	362	Stefano Badoaro.	190
Generoso		Vgone iij.	80
Azzo x.	280	Valdemaro Marchese di Branden burg.	316
Henrico Castigliano.	234	Gloria accompagnata da utilità far risolvere i Principi.	603
Gente fresca dare vittoria all'esercito.	717	Muovere i Principi.	749
Opporsi à fiachi.	14	Gonfio nella prosperità inuilirsi nell'aduersità.	358
Nuoua nō obedire à Capitani.	527	Gouernatore crudele, & inesperto essere dannoso.	384
Gigli di Fràcia dati à Nic. iij.	535. 786	Perche cagione fuggire dal Gouerno.	352
Giostra fatta in Vineria.	646	Gouerno del luogo principale del Dominio dare forma a gli altri.	457
Giouane disciplinarsi meglio nelle Corti esterne, che nelle paterne.	652	Di molti hauere diuersi imped.	339
Douerfi rimettere al parere altrui.	456	Di pochi hauere diuersi incōu.	345
Incauto ne maneggi facilmente restare ingannato.	275	Di Principe quale essere.	191 192
Lontano da gli occhi paterni poter pigliare trista piega.	410	Di vno tolerabile anteporsi à quello di molti.	345
Prudete produrre buoni effetti.	386	In mano di pupillo essere differtiuo, & reo.	950
Giubileo instituito.	265	Popolare quanto essere dānoso.	253
Giudicio inferno causare errore in ogni operatione.	45	Tirannico quale essere.	191. 192
Giuditio Christiano essere retto dalla equità, & dalla clemenza.	131	Gradi distinguersi secōdo i meriti.	348
Diuino manifestarsi contra i crudeli.	513	Grado dare riput. a chi l'ottiene.	355
Giustitia diuina tardare con seuerità.	227	Indebito disprezzarsi non ottenendo il debito.	292
Essere vindice delle ingiuste offese.	78	Offerto da esterni quando, & come recusarsi.	770
Hauere parità.	348	Riceuere alle volte riputatione dal possessore.	356
Seruarfi anche cōtra il proprio sangue.	568	Grandezza diuina essere men sospettata.	674
Giusto		Posseduta mutare affetto nell'huomo.	501
ALDROVANDINO v.	403	Procacciata con celerità, & violenza precipitare.	495
Aurelio Candido.	36	Grandi nō abbassarsi, ma douersi annihilare.	163
Bernardo.	119	Grati	
CAIO ATIO.	6	Vinitiani.	362
Carpillo Gaudentio.	36	Gratitudine maggiore darfi à beneficio maggiore.	455
Giuanni d'Angiò.	725	Grato	
Guidolosso Vercellese.	350	BERENGARIO.	62
HENRICO ix.	153. 161		
LEONELLO.	680		
Lothario ii.	124		
NICOLO iij.	568		

COST.

T E R Z A.

COSTANZO.	42	Per acquistare dominij.	46. 484. 579
Federico Imp.	138	Per ambitione.	5
Giouanni xij.	71	Per ampliare dignità.	579
Gregorio v.	76	Per assicurare il popolo.	135
Henrico Castigliano.	234	Per assicurare se stesso difendendo	
Lothario.	60	altri.	162. 469. 475
Ottone Imp.	64	Per castigare la ingratitudine.	42
Pipino.	55	La ribellione.	58
RAINALDO iij.	144	Per cōseruatione della religione.	12
VGONE.	62	Per cōseruatione de sudditi.	12
Vittore ij.	87	Per desiderio di guerreggiare.	578
Graue		Per difesa necessaria.	484
OBIZO vij.	372	Per discordia de confini.	260. 398
Grauezze disuguali generare discor-		Per dispiacere hauuto.	66
dia ne popoli.	711	Per diuertire il nimico.	628
Guelfo che significa.	150	Per fede data a chi persuade la guer-	
Guerra aperta essere piu sicura che la		ra.	177
continua gelosia.	319	Per gelosia di dominio.	54. 61. 260
Continuatà nelle Prouincie affli-		Per hauere fauore da sudditi del ni-	
gerle.	43	mico.	694
Contra infideli per il premio eter-		Per indurre altri a dare aiuto.	485
no inuitarui la gente.	705	Per ingiurie riceuute.	704
Dannosa douersi euitare.	526	Per inquietudine naturale.	578
Quale essere.	276. 526	Per l'alsétia del Princ. naturale.	175
Difensua dannosa a Signore nuo-		Per Lega fatta cōtra alcuno.	265
uo.	366	Per liberare popolo oppresso.	135
Eleggerli nel disuantaggio.	57	Per mantenere, & difendere li Sta-	
Differirsi quando, & da quale per-		ti.	131
sona.	667	Per matrimonio illegitimo.	645
Diuertirsi vtilmente.	325	Per odio.	177
Douersi tenere lontana.	132	Per pretensioni antiche.	151. 360
Dubbiosa douersi condurre ad ac-		Per reprimere coloro, che occupa-	
cordo.	84	no li stati altrui.	97
Et pace come da eleggersi da me-		Per reprimere l'ardire altrui.	174
desimi per diuersi rispetti.	544	Per reprimere la insolenza temera-	
Fatta nella prouincia non permet-		ria altrui.	471
tere al Principe implicarsi nell'e-		Per ricuperare il proprio.	558
sterne.	222	Per ricup. luoghi perduti.	174. 568
Nel paese nimico essere vtile.	278	Per risentirsi di riputata ingiuria.	
Nel proprio Stato essere dannosa		59. 122. 425. 579. 628.	
anche con vittoria.	278	Per schifare il pericolo di peggio.	
Guerra farsi		705	
A chi cerca opprimere altri.	662	Per sdegno di essere deluso.	354
A gli inosservatori de patti.	722	Per sospetto di non essere soggio-	
A gli occupatori del nostro.	722	gato.	298
Per abbassare gli emuli.	117	Per sostenere altri.	485

TAVOLA

Per stabilire stati a proprij discen-	117	Publico preferirsi à risentimenti pri-	459
Per vindicarsi di rotta riceuuta.	11. 163	Honori grandi mutare la inclinatio-	204
Per vile futuro.	469	ne dell'animo.	216
Per vile presente.	470	Huomini d'arme chi chiamarsi.	649
Sforzatamente per difesa.	484	Hauere sotto loro tre caualli da cõ-	172
Vilmente contra nimico occupato	99	battere.	163
in altra guerra.	646. 667	Huomo infido essere inclinato a ogni	373
Guerra fuggirsi da chi è inclinato al-	548	male.	53
la pace.	540	Maligno eccitare i Principi al ma-	61
Guerra longa cõsumare l'auttore.	356	le.	452
Poco honesta farsi per dominio nō	617	Troppo animoso mettersi facilme-	149. 585
proprio.	615	te in pericolo.	524. 525
Sotto vn Capo solo essere più espe-	616	I Magini de Santi distrutte in Ori-	320. 321
diente, & più sicura che sotto	622	te.	1
molti.	618	Imboscata farsi p pigliare alcuno.	383
H eresia de gli Iconomachi.	616	Per rompere alcuno.	389
Di Acario.	438	Per vincere la guerra.	383
Di Ario.	621	Imperatote quale eleggersi nelle ne-	111
Di Euthice.	269	cessità.	189
Di Focio.	621	Imperatori rapportare successi diuersi	415
Di Giouanni Hus.	621	dal passare loro in Italia.	321
Di Macedonio.	621	Imperiale Sede transferita.	321
De Monomachi.	621	Impio	383
Di Nestorio.	621	Bernabò Visconte.	389
Heretiche alle volte suscitarsi per la ne-	621	Can Signorio dalla Scala.	383
gligenza de Principi.	621	Galeazzo Visconte.	383
Essere contrarie alla perpetuità, &	621	Henrico v.	383
tranquillità de' stati.	621	Salinguerra Torello.	389
Essere da rimouersi da' stati.	621	Impotente cercare di preualere con	415
Estinguerli ò con decreti, ò con ar-	621	inganno.	415
me.	621	Impresa de Potenti essere detrimen-	321
Estirpare dalla Sede Apostolica.	9	tosa.	321
Heretici fauorirsi da chi desidera sta-	747	Differirsi per aprire l'adito ad altri	451
to indebitamente.	747	acquisti.	451
Historia antica difficile da essere scrit-	3	Difficile trattarsi più con discorsi,	726
ta.	3	che con effetti.	238
De Principi di Este essere quasi vni-	4	Disperata non intraprenderli.	109
uersale.	4	Di Terra Sāta persuasa da Mathel-	182
Historici esterni errare nelle cose an-	285	da.	240
riche.	285	Effettuarli addormentando chi ci	456
Quali esserè degni di fede.	3	può obstar.	456
Honore immeritamente torrsi a degni	606	Facilitarsi depimendo, & metten-	456
per darlo a gli indegni.	250	do ostacolo al nimico.	456
Premio delle gloriose attioni.	250	Fondata sopra la speranza cercare	456
		molta circonspezione.	456

Incerta

T E R Z A .

Incerta non douersi fauoreggia- re. 730	siderare. 603
Inutilmente tentarsi contra nemi- co sicuro. 446	Inconstante come portarsi nella pro- spertà. 592
Nō succeduta dare male reputatio- ne al resto. 446	Nelle imprese nuocere a se, & a gli altri. 205
Non succeduta infiacchire i Capi- tani. 724	Inesperti della guerra nuocere alla di- fesa. 669
Propinqua pponersi alla lōtana. 331	Infideli esaltati per le discordie di Christiani. 599
Quale da pigliarsi tra molti nemi- ci. 668	Infermità leggiera aggrauarsi per la indisposizione dell'animo. 659
Riuscibile preporfi alla fallace. 331	Inganarsi facilmente quelli che si assi- curano. 369
Sicura anteporsi alla dubbiosa. 521	Ingegnosi Modonesi. 252
Vtile preporfi alla vendetta. 47	Ingegnoso Henrico ix. 158
Imprese de Principi di Egitto. 44. 533	Ingiuria discioglierne anche la concor- dia de tristi. 186
Imprese essersi usate anticamente. 787	Diffimulata, & rinfiacciata chiama- re vendetta. 48
Impressione formata in Principe co- me conoscersi. 309	Nelle cose d'honore essere dannosa anche a Soprani. 223
Imprudente. 48	Ingiusto Berengario ij. 64
Alboino. 18. 29	Corrado Re di Napoli. 217
Atila. 205	Manfredo Re di Napoli. 217
Ezzelino da Romano. 205	Pietto Candiano. 63
Filippo Maria Visconte. 556	Salinguerra Torello. 162
Francesco iij. Carrara. 471	Vuacho Longobardo. 47
Frisco. 274	Ingratitudine essere dannosa. 45. 272
Giustino ij. 45. 48	Ingrato Tadeo Manfredi. 273
Guidolosso Vercellese. 350	Theodato. 42
Heracio. 51	Innocenza poter piu che la peruersità della fortuna. 517
Odoaldo. 51	Inondatione di fiumare. 50
Impudico	Inquieti Eruli. 39
Giouanna Reina di Napoli. 376	Scithi. 39
Giouanna ij. 336	Turcilinghi. 39
Matteo Visconte. 383	Inquieto Bethabò Visconte. 389
Rodoaldo. 52	Ezzelino da Romano. 174. 179. 200
Romilda. 50	Filippo Maria Visconte. 552. 565.
Imputatione esteriore in gran fallo mostrarlo falso. 128	578. 597. 687. 664.
Inauerterza a danno de nimici essere indegna di scusa. 473	
Incarniciata fatta per ingannare il ni- mico. 26	
Per pigliare vna Terra. 452	
Incapace di sciezza essere inutile, & in- degno di viuere. 252	
Incastellate che sieno. 481	
Inconueniente possibile douersi con-	

TAVOLA

Francesco ij. Carrara.	492	Irresolutione caularsi da sinistro e-	
Giuuanni da Barbiano.	421	uento.	571
Giuuanni Re di Boemia.	338	Nelle imprese far perdere la occa-	
Inquietudine risorta in alterezza leua-		sione di vincere.	355
re la reputatione, e li stati altrui.	565	Propria causare giusta escusatione	
Insidiato licitamente preuenire.	512	in altri.	393
Insidiatore al Soprano non essere si-		L Ancia ha seco tre caualli da com-	
curo in luogo alcuno.	418	battere.	549
Al Soprano vcciderli giustamete.	418	Lega causata da matrimonio.	51
Licitamente vcciderli.	512	Lega che cosa essere, & che contene-	
Insidie contra Principi prepararsi ne		re.	760
gli abboccamenti.	705	Con molti essere dissolubile.	390
Non nuocere a Principe vigilante,		Lega de Principi d'vna Prouincia qua-	
& amato dal popolo.	277	do potersi sperare.	765
Scoperte dar causa all'insidiato di		Dilciolta generare inimicitia.	363
saluarli.	373	Lega disunirsi	
Vrsarsi contra il piu forte.	69. 221	Per assicurazione seguita.	146
Insolenza caularsi da prosperi suc-		Per declinatione del collegato.	174
cessi.	53	Per diuersita de pareri.	139
De ministri causare solleuatiõe.	153	Per fauori disperati.	483
Quando vrsarsi contra i Principi.	126	Per moltitudine de pareri.	139
Intelletto affinarsi i chi comincia per		Per possanza del nimico.	483
tempo à trauagliare.	386	Per stanchezza.	146
Intento al proprio interesse non cu-		Lega farsi	
rare de gli altri.	174	Per conseruatione de stati.	502. 639
Intentione de non interessati essere		Per difesa	
retta ne maneggi.	658	Di Azzo ix. con Innocen. iiii.	209
Di Principe nuouo douersi inuesti-		Di Azzo x. con Carlo ij. Re di Na-	
gare.	382	poli.	271
Interessati fomentare i disegni d'altri		Di Bernardo di Luneburg con E-	
à loro vtile.	640	rico iij. Duca di Sassonia.	409
Intrinfeco de Principi douersi tenere		De Bolognesi co Vinitiani, & Fio-	
occulto.	243	rentini.	660
Inuettua d'Alber. Pio confutata.	411	Di Carlo d'Angiò con Obizo vj.	232
Inuidioso		Di Carlo vj. Re de Francia con al-	
Beatrice di Prouenza.	129	cuni Potentati d'Italia.	424
Berengario ij.	64	Di Etio co Vissigotti.	11
Ira douere cessare con la morte di chi		Di Eugenio iij. co Vinitiani, & Fio-	
la prouoca.	130	rentini.	584
Preualere all'offesa.	96	De Fiorentini col Legato di Bolo-	
Iracondo		gna.	511
Acacio.	617	De Fiorentini col Re di Napoli.	710
Atila.	29. 30	Di Franc. Sforza co Fiorentini.	684
Honorio Imp.	6	Di Guelfo vj. con l'Arcuef. Ma-	
Ludouico da Sulmona.	491	gontino.	100
Paolo ij.	744	Delle città di Lombardia.	139. 143

T E R Z A.

Di Leonello col Duca di Milano. 654	Di Luchino Visconte contra Tadeo Pepoli. 366
Di Ludouico v. con Rainaldo iij. 323	Di Ludouico v. contra la Chiesa. 323
Di Mastino dalla Scala con Martino della Torre. 229	Di Manfredi Re di Napoli contra Carlo d'Angiò. 232
Di Matteo Viscòte cō Rainal. iij. 315	Di Nicolò contra Bernabò Visconte. 389
Di Nic. ij. col Legato di Bolog. 389	Di Nicolò iij. cōtra innominati. 649
Di Nic. iij. con Giovanni xliij. 533	Di Nicolò iij. contra Obizo da Montegarulli. 413
Di Nic. iij. col Duca di Milano. 649	Di Nicolò iij. contra Ottobuono iij. 506
Di Rainaldo iij. con Cane dalla Scala. 324	Di Obizo vij. cōtra Mastino dalla Scala. 359
Di Rainaldo iij. con li Scaligeri, & Gonzaghi. 332	Di Obizo vij. contra Luchino Visconte. 374
De Sanesi co Fiorentini. 511	De Padouani cōtra Aldrouandino ij. 169
Di Vgone di Toingen con Federico Duca di Stenia. 148	De Padouani contra Azzo x. 260
De Vinitiani co Gonzaghi. 430	Di Roberto Imp. contra Gio. Maria Visconte. 444
De Vinitiani col Re di Napoli. 772	Di Salinguerra Torello contra Azzo viij. 164
Per eccitare guerra. 568	De Vinitiani contra Ludouico xj. Re di Francia. 751
Per offesa	Per recuperare il suo. 639
Di Aldrouandino iij. contra Luchino Visconte. 379. 382	Per riputatione
Di Alfonso Re di Aragona cōtra Francesco Sforza. 684	Di Eugenio iij. co Vinitiani, & Fiorentini. 643
Di Atila contra l'Imperio. 11	Di Francesco Sforza con Ludouico xj. 725
Di Azzo ix. contra Alberico da Romano. 226	Per sdegno. 354. 545
Di Azzo ix. cōtra Ezzelino. 178. 219	Per soccorrere altri. 569
Di Azzo ix. contra Salinguerra. 188	Per sospetto
Di Azzo xij. cōtra Nic. iij. 416	Di Azzo x. cōtra Matteo Visc. 265
Di Bernabò Viscòte cōtra Nic. ij. 394	Di Berengario cōtra Vinitiani. 68
Di Bernardo ij. contra Gugliel. v. 792	De Bolognesi contra Almerico Barbiano. 404
Di Carlo da Durazzo contra Vinitiani. 402	De Bolognesi contra Azzo x. 272
Di Ezzelino contra i Guelfi. 160	De Fiorentini contra Sisto iij. 793
Di Filippo Maria Visconte cōtra Fiorentini. 550	Di Lōbardia contra il Legato. 315
De Fiorentini contra Vinitiani. 481	De Marchiani cōtra Mastino dalla Scala. 228
Di Giovanni Re di Boemia cōtra Ludouico v. 331	De Milanesi contra Corrado ij. 82
Di Gio. Galeazzo Visconte cōtra Fiorentini. 407	Di Nicolò iij. contra il Duca di Milano. 639
Di Guelfo ix. contra Vgone di Toingen. 148	
Di Leonello contra innominati. 654	
De Longobardi contra i Principi di Este. 48	

Di Rai-

TAVOLA

Di Rainaldo iij. contra il Re Giouanni di Boemia. 332
 Di Roberto Guiscardo contra Herico iij. 104
 Delli Scaligeri contra Obizo vj. 247
 De Vinitiani contra il Duca di Milano. 360
 Per vendetta. 429. 548
 Tra gli vniti. 357. 760
 Lega non sperarsi di fare con coloro, che sono in sospetto. 757
 Quando farsi da nimici. 761
 Seguire alla vnione. 761
 Sforzata quale essere. 761
 Tra molti causare molte difficoltà. 332
 Tra molti facilmente disciogliersi. 332
 Volontaria quale essere. 760
 Legge Salica de Franchi. 360
 Legni troppo greui essere inutili. 481
 Liberale
 Annibale Bentiuoglio. 660
 BORSO. 779
 FORESTO. 8
 GVELFO viij. 158
 HERCOLE. 784
 OBIZO vij. 377
 Rodolfo Imp. 237
 Libertà del parlare de Principi essere grata ad altri. 736
 Libertà essere difficile, o difettua in Città soggetta. 345
 Popolate essere male auezza al gouerno di vno. 275
 Procurata per diuerso fine. 345
 Proporsi da sollicitatori de Popoli. 593
 Vera de Popoli. 347
 Licenza della plebe contra le Leggi. 347
 Lingua latina corrotta. 8
 Lunghezza di tempo essere in tempestua alla guerra. 485
 Luogo à qual Principe lasciarsi nelle Leghe. 793

Luogo ben munito non essere da assediare, ma da combattere. 467
 Lupo dedicato à Marte. 150
M Acchia di natura, nõ di proprio vitio essere indegna di riprensione. 411
 Machina per tagliare, & abbruciare Ponte. 190
 Maieità del Principe sempre essere da riguardarsi. 73
 Magistrato nelle Colonie. 14
 Magistrato supremo mutabile, sempre andare ritenuto. 249
 Magnanimo
 Alfonso Re di Aragona. 692
 FORESTO. 8
 Giouanni Re di Boemia. 333
 GVELFO viij. 158
 HENRICO ix. 137
 MATHELDA. 114
 NICOLÒ iij. 549
 RAINALDO. 147
 Magnifico
 ALDROVANDINO iij. 385
 AZZO x. 328
 BONIFACIO iij. 86
 BORSO. 740. 779. 682. 776
 FORESTO. 8
 Galeazzo Visconte. 318
 GVELFO viij. 158
 MATHELDA. 112
 NICOLÒ ij. 393
 NICOLÒ iij. 450. 523
 Paolo ij. 776
 VEONE iij. 80
 Male maggiore essere sempre da fuggire. 344
 Minore essere eligibile. 33
 Malignità coprirsi con atti esterne chi. 310
 Maligni
 Greci. 136
 Maligno
 Luchino Visconte. 369
 Salin guerra Torello. 163
 Madararij vsiti della facultà del ma-

dato

T E R Z A.

dato non pregiudicare. 678
 Maneggi andare à trauerso quando non si truoua terzo cōfidente. 249
 Come douersi fare co Principi, la mente de quali è ignota. 796
 Importanti tenerli secreti anche à gli interessati. 394
 Mantenimento dello stato dal Principe preferirsi à suoi più cōgiūti. 650
 Matrimonio difficilmente effettuarsi tra Principi di nationi discrepanti. 765
 Effettuarsi
 Per acquistarsi reputatione. 133. 271
 Per cagione di pace. 164. 179. 380. 383. 384. 625.
 Per cagione di stato. 161. 162. 274
 Per maggiore stabilimento. 104. 108. 263. 266. 390. 424. 538. 568. 691
 Per vnione. 366. 566
 Non rimuouere i Principi dalle loro collegationi. 624
 Trattato per fare l'amico commune ad altri. 655
 Mezani facilmente restare implicati nelle Leghe. 753
 Milui prodigiosamente combatterono co Corui. 718
 Mina fatta, & non riuscita. 633
 Ministro di Principe fanciullo trattarlo male. 419
 Douere hauere integrità, & destrezza ne maneggi. 557
 Falsificatore della volontà del Principe castigarsi. 317
 In assenza del Principe non essere sempre intelligente, ne sempre fedele. 320
 Interessato causare mali effetti da Principi crudeli. 103
 Per li tristi portamenti fare odioso il Principe. 623
 Tristo causare mali effetti da Principi crudeli. 103

Troppo licentioso essere dannoso al Principe. 169
 Moderato
 Giovanni di Angiò. 725
 Modestia da seruari verso i Principi anche nelle giuste querele. 695
 Modesto
 HENRICO IX. 159
 Modo di assicurare altri. 369
 Di conceitare il soprano. 163
 Di guadagnare tempo per salvarsi. 124
 D'informarsi della inclinatione altrui. 727
 Di passare incognito in paese sospetto. 529
 Di trattare con Grandi. 36
 Moneta di cuoio fatta di valore di aurea. 211
 Morte da chi non temersi. 778
 Infruttuosa essere da schifare. 33
 Mossa disconueniente essere cōtra Potestice implicato in cose spirituali. 624
 Grande non potersi celare. 394
 Vana succedere dannosamēte. 463
 Mouimenti delle Republiche essere facili. 179
 Potentissimi essere quelli, che concernono le cose Spirituali, & temporali. 599
 Natura abituata non potersi raffrenare. 659
 Necessità grande mostrarsi ricorrendo à persone mal satisfatte prima. 456
 Muouere i Principi. 749
 Neutrale come gouernarsi nell'altrui guerre. 685
 Dichiarandosi attaccarsi alla parte superiore. 394
 Dichiarandosi farlo secondo i progressi della guerra. 472
 Dispiacere à chi è auido di guerra. 754
 Dissimolare per vtile altrui. 756
 Entrare nelle Leghe come capo, &

non come

TAVOLA

non come aderente altrui. 748	Honorarsi per guadagnarlo. 552
Essere utile alle Prouincie. 756	Impotente non stimarsi. 73
Non douere essere tanto amico di vno, che faccia diffidente gli altri. 756	Indegno di pace douersi tratenere, & non esasperare. 587
Non douersi aspreggiare per non farlo collegare con la parte contraria. 662	Inferiore messo in sicuro douersi condurre in necessit�, & non combatterlo. 706
Per quali cagioni conseruarsi tale. 755. 756	Inferiore mostrando non estimare il Superiore guadagnare t�po per ingrossarsi. 586
Quando non curarsi della pace, o guerra altrui. 734	Inquieto non cessare fin che non � debellato. 509
Quando spiccarsi dalla neutralit�. 551	Nuocere � gli amici del nimico. 174
Neutralit� come conseruarsi da chi � prudente. 749	Nuocere � le per dannificare il nimico. 318
Come essere utile. 768	Potente cercarsi di debilitare. 477
Difficile � mantenersi quando i nimici sono in guerra. 756	Preoccuparci quando ci vuol nuocere. 604
Infruttuosa non essere da mantenere. 179. 450	Quando douersi stancare. 672
Vietata da altri Principi insospettire i neutrali. 472	Snidarsi del luogo, che occupa per danneggiarci. 296
Nimici delle leggi	Nobili discordati perdono la preeminenza nelle Republiche. 435
Barbari. 115	Essere degni delli stati. 693
Eruli. 39	Sottoporsi � Principe forestiero piu presto, che � Cittadino loro. 448
Nimici potenti diuisi assaltarsi utilmente. 477	Nobilt� anteporsi alla ignobilt�. 7
Veri essere gli infideli. 134	Per natura essere venerabile. 776
Nimicitia generarsi da restitutione de danari. 363	Portare disparit�. 441
Quale schiuarli. 715	Tirare i pusillanimi � grandezza. 663
Nimico assaltarsi quando � traualgiato da altri. 74	Nominatione de beneficij data � Marchesi. 329
Come cauarli d'alcun paese. 710	Non essere piu il tempo del Duca Borso, detto prouerbiale. 779
Coperto come farsi scoprire. 335	Noto non esplicarsi. 309
De gli amici essere nimico nostro. 656	Nozze di Beatrice con Galeazzo Visconte. 268
Delquale piu si teme douersi prima assaltare. 668	Di Leonello con Maria di Aragona. 658
De nimici quanta sede hauere con noi. 456	Obbedienza intiera nascere da autorit� assoluta. 249
Discostarsi dalle nostre confini con nostra satisfattione. 556	Limitata nascere da autorit� limitata. 249
Farsi amico c�tra altro nimico. 276	Obbligo al padre durare verso il figliuolo. 695
Farsi amico per piu sicurezza. 277	

Al predeceffore

T E R Z A .

Al predecessore non seruari al successore	36	fere da temere	549
Occasione di abbassare chi è per riuscire potente	160	Oppugnatione di luogo inespugnabile essere da omettere	451
Di aggrandire pretermessa leuare la riputatione à Principi	397	Ordinanza di essercito . 24. 26. 27. 145. 213. 326. 716	
Di ampliare dominio come essere da abbracciare	549	Ordinanze stipendiate essere vtili . 10	
Di effettuare i disegni	732	Ordine dell'Armellino instituito . 796	
Di guerra pigliarsi da chi la desidera	578. 579	Ordine delle Sedie nel Concilio Ferrarese	611
Di vendetta come farsi	627	Ostacolo opporsi à principij di gran conseguenza	241
Mostrata di buon successo come pigliarsi	656	Principale douersi principalmente rimouere	20
Occupatore non vdirsi se prima non rende occupato	313	Ostinato	
Odio intestino generare discordia tra confinanti	681	Benedetto Luna	337
Sepelirsi per troppo timore	312	Federico Barbarossa	153. 154
Tra principi come causarsi	239	P ace come dal Principe cōseruarsi nella Città	652
Offensione di gran Principe non douersi cominciare per poco	459	Pace come farsi con riputatione . 569	
Fatta à vno come ridodare l'altri . 485		Cōseruarsi p beneficio cōmune . 691	
Offerta fatta à San Domenico . 305		Dānosa à congiunti di sangue trattarsi mal volentieri	648
Oltramōtani essere male impressi della Corte di Roma	606	Dannosa farsi per fuggire maggiore danno	362
Essere scrupolosi in soggetto di esempio	606	De principali tirare in conseguenza gli altri dipendenti	177
Numerosi non essere vtili in paesi alieni	324	Disuantaggiola durare poco	526. 527
Operatione dipendere dalla conoscenza dell'operante	252	Essere amabilissima	558
Di Principe quale essere	255	Estimata essere la fatta con Principe mostratosi potente	484
Essere simile alla qualità dell'operante	418	Et guerra come eleggersi da medesimi per diuersi rispetti	544
Trista esagerarsi dalle circostantie	606	Farsi	
Opinione mutarsi per li successi . 516		Col nimico sbattuto	265
Sinistra da altri presa di noi douersi purgare	715	Con Principe, che riesce molto Potente	796
Opportunità di distaccare i collegati	328	Da Grandi cō esclusione di Piccioli	732
Di vincere	213	Per assicurarsi	50. 433. 686
Oppresso farsi animoso per disperatione	361	Per attendere ad altra impresa	137. 264. 690
Oppressioni della libertà popolare essere da temere		Per beneficio de sudditi	542
		Per compiacere ad altri . 166. 178. 264. 379. 383	
		Per disperatione di difendersi	486

Per

TAVOLA

Per evitare maggiore danno. 169.	assedia. 647
179. 180. 376. 392. 396. 408. 437.	Palij corsi sopra le porte di Bolo-
334. 488. 551. 564. 577. 587.	gna. 326
Per ingannare il nimico. 559	Pandette compilate non molto giu-
Per mala satisfattione de Popoli. 564	ditiosamente. 45
Per mala satisfattione de proprij	Corrette da Guernerio. 115
Capitani. 647	Parole di Acarino à gli Altinati. 31
Per poca prosperità nella guerra. 528	Di Azzo x. alla sua gète nella guer-
Per riposare. 384. 648. 742	ra contra Mantouani, & Verone-
Per sospetto d'altro nimico. 686	fi. 278
Per timore. 55. 67. 160. 178. 288.	Di Azzo Visconte à Mastino dalla
397. 483. 526.	Scala negandogli foccorso. 358
Quando le parti conoscono nō po-	Di Ezzelino à Vicentini per cauarli
tere preualere. 685. 732	della loro Città. 221
Quando si preuale al nimico. 646	Di Foresto al Re Menappo per vna
Fruttuosa de preuolenti in guerra.	visione. 19
558	Di Foresto al Re Menappo inanzi
Grata essere l'acquistata con l'ar-	la morte. 22
mi. 558	Di Foresto à suoi Soldati per inani
Non offeruarsi per discordie de col	mirli alla battaglia. 12
legati. 745	Di Francesco per impedire il foc-
Non offeruarsi per vittoria ripor-	corso à Castel Tedaldo. 292
tata. 589	Di Francesco ij. Carrara risponden-
Non stabile essere la conclusa à cō-	do al Giocolo, che l'essortaua alla
piacenza altrui. 178	pace. 48
Ricercarsi co piu Potenti. 166	Di Francesco Dandolo Doge in ef-
Seguire doue è leuato il fomento	scrtare Obizo viij. à entrare nella
delle risse. 433	Lega. 357
Trattarsi con apparecchio di guer-	Di Galeazzo Sforza à Christoforo
ra. 564	Rangone querelandosi di Bor-
Inanzi che le discordie sieno cō-	so. 766
firmate. 665	Di Galeazzo Sforza à Giouani Cō-
Quando chi preualeua è ridotto	pagno restando satisfatto di Bor-
in difficoltà. 647. 685	so. 768
Quando le parti sono eguali in	Di Galeazzo Sforza sopra la guerra
offese. 174	fatta, & da farsi in fauore de Fio-
Tra altri per proprio interesse.	rentini. 741
543. 577	Di Gaspare Vimercato à Milanesi
Vniuersale d'Italia publicata. 690	per fare Duca Franc. Sforza. 679
Pacifico	Di Giacopino Contrario à Sauij di
ERNESTO. 53	Ferrara in giustificatione de Mar-
HENRICO ix. 159	chesi. 308
LEONELLO. 668	Di Giocolo Giocoli per replica à
Paese amiro douersi assicurare prima,	Francesco ij. Carrara. 487
che s'entri nel nimico. 459	Di Giouanni Compagni à Galeaz-
Dannosamente consumarsi da chi	zo Sforza giustificado Borso. 767

T E R Z A.

Di Giouanni Compagni per replica à Galeazzo Sforza.	768	Doue regnare.	162
Di Giouanni Conte di Barbiano à Fiorentini minacciado loro.	421	Particolare dannosamente anteporsi al publico.	351
Di Hér. viij. à suoi Baroni per muouere la guerra à Corrado ij.	124	Passaggio de Franchi in Gallia.	41. 758
Di Leone Papa ad Atila per placarlo.	36	De gli Alani in Hispagna.	6
Di Lorezo Ridolfi in Collegio per tirare Vinitiani in Lega co Fiorentini.	549	In Italia.	38
Di Ludouico v. per risposta à Gasparino Stanga.	323	De gli Angli in Inghilterra.	758
Di Nicolò ij. discorrendo sopra la guerra di Lombardia.	455	De gli Heruli in Italia.	39
Di Nicolò dalla Tauola à Modonesi dopo che furono tornati fortò Marchesi.	348	De gli Sclauì in Delmatia.	52
Di Obizo vj. accettado la deditione de Modonesi.	252	De Gotti in Gallia.	6. 7. 10. 223
Di Odo Canale per risposta à Giacopino Contrario.	309	In Hispagna.	7. 223
Di Paolo ij. à Nicolino per mettere Borso in disidenza de Fiorentini.	740	In Italia.	6. 40. 759
Di Pio ij. à Mantoua per la impresa contra il Turco.	704	De Logobardi in Italia.	46. 47. 759
Di Salinguerra Torello à Henrico vj. per commuouerlo cōtra Azzo viij.	162	De Mori in Hispagna.	160
Di Vguccione Cōtrario nel discorso della guerra di Lōbardia.	456	De Normanni in Italia.	83. 702
Parole imprudenti scoprire l'animo altrui.	596	In Normandia.	84
Minatorie ammonire altri à risentirsi.	638	De Saraceni in Italia.	62. 82
Minatorie, & disprezzatione di Principe essere riprensibili.	741	De Vandali in Africa.	10. 37
Placare il tumulto popolare.	79	In Gallia.	6
La ferezza altrui.	36	In Hispagna.	6
Partiali incrudelire contra gli auersarij.	170	In Italia.	5. 37
Non douersi mettere in reggimento.	591	Passione di uerificare le voglie.	771
Partialità causare tumulto nelle Terre.	457	Nuocere ne maneggi.	59
		Passo di monte fortificato.	724
		Guadagnato.	724
		Passo di Riuiera difeso.	225. 416. 426.
		460. 554. 624. 707.	
		Fortificato.	483
		Guadagnato.	225. 265. 423. 427.
		624. 640. 669. 718. 716.	
		Guardato.	26. 466. 519. 716
		Impedito.	718
		Passo di Terra abbandonato.	723
		Fortificato.	722
		Guadagnato.	57. 467. 515
		Guardato.	11. 57
		Patti non seruati fare indignare i Superiori.	493
		Reciprochi dimostrare amicitia, & vnione.	372
		Paura ragioneuole cōstringere à promettere, ma non à effettuare.	678
		Pazzo. essere pericoloso.	247
		Punirsi per eccesso importante.	248
		Pensiero di guerra hauerli nel tempo di pace.	247

TAVOLA

Di guerra tenere piu l'huomo esser citato, che il maneggiare l'arme attualmente. 756	de. 358. 696
Perdita del suo per altri nō essere honesta. 487	Come mostrarfi indegno di questo torto. 696
Di gente partirsi per non mettersi à maggiore rischio. 528	Dispiccarsi dal seruitio altrui. 694. 695
Di vno nuocere à tutta la Lega. 338	Dolerfi di questo torto. 696
Perfido	Perfuasione efficace quale essere. 548. 672
Atila. 330	Non hauere luogo ne gli ostinati. 153
Atto di Rodiglia. 414	Pertinacia essere dannosa. 487
Facino Cane. 506	Pestilenza vniuersale. 377
Filippo Maria Visconte. 549	Piaceri ricambiati non obligare. 357
Giouanni da Barbiano. 418	Plebe cōmuoversi piu per le cose manifeste, che per le occulte. 306
Giouanni Visconte. 371	Essere facile à credere. 269
Luchino Visconte. 372	Essere ignorante del suo bene. 493
Mastino dalla Scala. 353	Ponte abbruciato. 642
Salinguerra Torello. 171	Assaltato. 28. 293
Stillicone. 5	Difeso. 29. 293
Theodato. 42	Fatto sopra fiume. 19. 119. 209. 276. 293. 379. 390. 420. 426. 427. 428. 556. 642. 662
Pericolo imminente douersi rimouere nel principio. 177	Fatto sopra fossa. 279
Preuisto douersi euitare. 630	Fatto sopra le mura di vna Terra. 141
Proprio commouere vno in aiuto d'altri. 730	Fatto sopra vn braccio di mare. 31
Persecutioni raffinare i Christiani. 34	Guardato. 19. 427. 552
Persona atta à Legatione. 609	Posto in fortezza. 383
Atta à maneggi essere la sperimentata. 532	Preso. 29. 225. 383
Degna di Principato. 191. 249	Rotto. 426. 427. 608
Instrutta, & confidente potere molto. 539	Rotto per troppa calca. 287. 339
Riuscita ne maneggi leggieri potere non riuscire ne gli ardui. 532	Tagliato. 29. 211
Sospetta douersi castigare, o assicurare. 592	Pontefice essere Capo de Cōcilij. 745
Personaggio atto à maneggi. 205. 242. 319. 778.	Essere Padre vniuersale. 751
Di credito nelle deliberationi. 456	Essere tenuto à difendere la Christianità da gli Infideli. 758
Mal satisfatto partirsi con occasione. 654	Essere vnito con l'Imperatore. 761
Riputato essere seguito da molti. 708	Fauorire l'Imperatore. 761
Sospetto partirsi sotto pretesto. 715	Implicato in guerra dare cagione à gli emuli di risorgere. 626
Vilipeso accostarsi ad altri. 696	In quale caso fare guerra. 758
Adherire à nimici di chi il vilipen-	Non curarsi del danno dello stato temporale. 736
	Preferire la cura Spirituale alla Temporale. 626

Procurare

T E R Z A .

Procurare la pace. 733	Naturalmente essere instabile. 275
Qualificato come. 9.135.172	Non essere inclinato à nuouo Principe. 489
Quando non offeruare le promesse. 737.	Ribellarsi per troppa oppressi. 583
Quando rinuocare le sue determinazioni. 747	Riconoscere gli errori con suo danno. 276
Sollecitare gli indebitamente oppressi. 393	Seguitare le deliber. del Prin. 309
Tenere cura del beneficio d'Italia. 760.	Seguitare le operationi del Principe. 314
Popolari essere sospettosi, & calunnia tori. 458	Solleuarsi contra gli esterni per difesa de proprii. 113
Popolo allegarsi della natiuità de primogeniti de suoi Principi. 798	Solleuarsi per fame. 694
Armati dal Principe. 324	Solleuato acquistare forza la notte. 712
Ben affetto verso il Principe desiderarlo. 313	Sottoporsi ordinariamente a pochi. 275
Come venire in discordia. 47	Terrefatto assicurarsi co la presenza del Principe. 708
Commouersi per timore, & per sospetto di depressione. 593	Trauagliato da vicini assicurarsi sottoponendosi à Prin. potente. 71
Con giusta cagione dispicarsi dal Principe. 630	Tumultuante non represso passare à furore. 451
Da Principe esterno che aspettare. 402	Tumultuare per grauezze. 78.494
Disunirsi per disuguaglianza di grauezze. 711	Per sdegno. 76.119
Disunito perire. 78	Vilipeso facilmente commouersi. 593
Guadagnarsi con beneficio. 470	Poslanza di Principe sospetto essere da minuire. 314
Impotente à difendersi volontariamente sottoporsi à chi il difenda. 315.	Possibilità come intendersi nelle azioni. 487
Inclinato, naturalmente alla religione. 428	Potentato essere intento piu all'utile, che al debito. 470
Inconstante nella electione de Prefidenti. 458	Propinquo desiderarsi debile. 515
Infiamarsi contra chi l'offende. 674	Essere sospetto. 355
Laudare la deliberatione del Principe. 309	Potente abbassato cercare modo di deprimere chi l'abbassa. 162
Libero esser incapace del Principato di vno. 298	Daneg. andar piu ritenut. 261.263
Licentioso essere disobediante. 41	Dispensato assicurare i vicini. 363
Male affetto verso il Principe abhorrirlo. 313	Disturbarli quello, che puo riuscire formidabile. 677
Male soddisfatto leggiermente commouersi. 304	Frattica del Paese essere utile nella guerra. 67
Male trattato odiare, & alienarsi. 553	Premio come darsi a sudditi. 632
	Indubitato delle Republiche. 632
	Sperato incitare il popo. à dif. 632
	Presagio in giuoco farsi 2. cose succedere. 777

TAVOLA

Prescrizione contra quali persone non correre.	313	Per seguito.	8
Nelle cose Ecclesiastiche come essere.	313	Per sicurezza.	222
Presenza del Principe assicurare il Popolo.	708	Per vittoria.	48
Del Principe essere utile nelle spedizioni.	273. 278	Per utile de sudditi.	248
Presidio ingrossarsi in caso di sospetto.	273. 293	Anteporsi all'amicizia.	385
Presidio in nuovo stato di che gente douere essere.	372	Alla vita.	131
Pretesti colorati cercarsi da Principi per loro disegni.	576	Antico essere sicuro in guerra.	367
Prigione d'importanza con ogni studio conseruarsi.	14	Absolute a chi conuenire.	249
Primato della Sede Apostolica enel Papa.	9	Anteporsi a ogni altro gouerno.	249
Principale come alcuno conseruarsi nel Popolo.	663	Come continuare nella posterità d'alcuno.	232. 241
Principati adeguati essere piu sicuri alle Republiche.	279	Desiderato da due come acquistarsi da vn terzo.	567
Principato		Di mala natura correggerli mutando Principe.	621
Acquistarsi		Di vno essere piu utile, che il gouerno popolare.	338
Per affabilità.	237	Di vno essere tranquillo.	1
Per astutia.	364	Leggitimo quale essere.	193. 311
Per beneficij dati.	130. 193	Non darsi a persona sospetta.	359
Per consiglio grande.	237	Nouo non essere sicuro in guerra.	367
Per difesa de Popoli.	5. 61. 165	Perche cercarsi in altre Prouincie.	666
Per disciplina militare.	174	Perche dal Padre rinuntarsi al figliuolo.	147. 148
Per eccidio de Nobili, & de Potenti.	329	Perdersi per offesa fatta a sudditi.	332
Per età matura.	237	Stabile non sentire nouità per li conturbi altrui.	53
Per giustizia nelle amministrazioni.	6	Stabilirsi con giusta guerra.	108
Per heredità.	193	Con titolo.	108
Per imbecillità del proprio Principe.	96. 157	Principe abbandonato da Potente cedere lo stato.	62
Per inganno.	467	Absentarsi dallo stato con danno.	43. 163. 320
Per liberalità.	237	Acquistare riputatione trattando con Principi maggiori.	233
Per nobiltà di stirpe.	222	Adultero essere uerso.	152
Per prodezza nell'amministrazione.	6	Aggrauarsi di pensieri per alleggerire i sudditi.	652
Per proprie forze.	8. 96. 222	Aggrauato dal Soprano escusarsi con gli altri Principi.	127
Per reggimento buono.	130	Altiero dare gelosia a gli altri.	353
Per salute data.	193	Amato da sudditi essere sicuro nell'istarsi anche perduti.	317

Ambizioso

T E R Z A.

Ambizioso annullare le leggi, & gli ordini. 125
 Ambizioso commouere le Prouincie. 125
 Anteporre alla vita la salute de sudditi, & il Principato. 131
 Armarfi p' mantenimēto proprio. 503
 Armarfi per infospettare altri, & cercare utile. 629
 Assicurato de piu Potenti infestare i men Potenti. 54
 Attenente à nimici essere sospetto. 164
 Atto preferirsi à tutori. 651
 Bellicoso priuo di ferocia traboccare in vitiij. 37
 Catholico preferire le cose diuine à gli interessi humani. 154
 Christiano vnito cō gli infideli incitarsi contra gli altri. 737
 Come cautamēte gouernare le sue parole. 766
 Come correggerfi. 345
 Come douere essere qualificato. 158. 159
 Come essere sicuro. 255
 Come, & quādo dare notitia al popolo delle cose occorrenti. 308
 Come farsi gratioso à popoli. 652
 Come farsi grato in dominio di altra lingua, & instituti. 401
 Come farsi tremēdo. 381. 507. 608
 Come mantenersi in pace guerreggiando gli altri. 579
 Come mantenere le Città. 310
 Come non ingolfarsi nella molteplicità delle faccende. 756
 Come qualificato per concordare con se stesso. 253
 Come riescere irresoluto nelle cose importanti. 599
 Commouersfi cōtra altri per proprio pericolo. 730
 Condotta in pericolo come saluarfi. 746
 Considerare ad altri quale essere. 602

Con ordine di Caualleria vnirsi co Principi sudditi. 746
 Conseruarsi libero da ira, & da cupidità. 254
 Consigliare la salute de sudditi. 33
 Credulo à mali Ministri traboccare in molti inconuenienti. 103
 Crescente in vna Prouincia abbassare gli altri. 657
 Cupido far nascere le occasioni per aggrandire. 378
 Debole assaltato da Potente cedere ad altro Potente. 385
 Debole di forze, & d'animo accostarsi à piu forte. 40. 83
 Debole seguire i Principali nelle controuerfie loro. 122
 Desiderato da ogni banda crescere in autorità. 732
 Di lieue Spirito dare trista speranza dell'esito suo. 404
 Dinaroso essere formidabile à nimici. 403
 Di Popolo sospetto in tēpo di guerra rimanere nella Città. 447
 Disdegnarsi col Soprano per mala satisfattione. 727
 Disdegnato contra i suoi stipendiati accordarsi col nimico. 647
 Disprezzatore d'altri essere vecchio. 166
 Doue meglio risedere. 1. 35. 354
 Douere conseruare le giuriditioni sue. 127
 Douere essere masueto verso i suoi, fiero contra i nimici. 150
 Douere essere poco credulo cōtra il suo sangue. 276
 Douere lasciare lieue profitto, che il tirasse in gran danno. 443
 Douere moderare l'animo nella felicità, & non infoperbirsi. 725
 Douere ostare principalmēte à gli infideli. 134
 Douere sforzare i Baroni à obedirlo. 795

TAVOLA

Douere soffrire fin à certo segno. 309.	Douerfi disganhare. 766
Eminente di sangue essere obedi- to dal Popolo. 347	Intelligete nō potere esser ingān. 599
Emulo inalzarsi contra Principe potente. 121	Inuitto abbattere le arme, & i pen- sieri di chi vuole offenderlo 694
Essere mosso da necessitā, da gloria & da debito. 749	Irresoluto periclitare. 441
Fare rispettare gli amici. 485	Maggiore gratificare l'inferiore. 57
Farsi stimare con le armi. 483	Tenere conto de gli inferiori ne gli accordi. 41
Giouane come stabilirsi. 390	Magnanimo non cedere à trauagli, ò disturbi. 333
Essere atto ad affinarsi, & diuenire prudente. 386	Meritando aspirare a sopremi gradi. 121. 128.
Et inesperto essere incauto nelle ar- tioni, & nelle parole. 766	Mostrandosi atto alla difesa farsi ri- spettare. 764
Grande essere inuidiato. 121	Mutato correggere la mala natura del Principato. 621
Ingiuriato abbracciare anche leg- gier cagione per risentirsi. 156	Negligente al gouerno essere piu dā- noso, che il rapace. 438
Guardarsi da gli amici sospetti. 369	Dare occasione di essere assalta. 52
Guardarsi sempre. 86	Non essere stimato. 437. 438
Heretico deponersi. 753	Neutrale come douere tenere gli ami- ci offesi, & appagati. 779
Humiliatosi non ammesso dal So- prano voltarsi alla forza. 57	Non atto à trauagli ritirarsi da nego- cij. 305
Impio essere odiato da Popoli. 726	Non perseverare nel primo proponi- mento per altra cagione. 657
Incapace rimuouersi dal gouerno. Incautamēte porsi in pericolo per saluarsi. 370	Nuouo dare obediēza a nuouo Po- tesce. 782
Inferiore assicurarsi sotto protet- tione di Superiore. 752	Lasciarsi persuadere per li propositi profitti. 309
Con ricordi, & cōsigli tirare al me- glio il Superiore errante. 153	Obliare i seruitori paterni. 695
Leuarsi dalla obediēza del Supe- riore p causa di cōsciēza. 103. 154	Odiarsi per li tristi portamenti de Ministri. 623
Non essere soggetto à Soprano in capace. 124	Odiato da popoli facilmente perde- re lo stato. 402
Non risolversi à guerra, ò Lega sen- za l'interuento de maggiori. 549	Pensare, & prouedere alla guerra in tempo di pace. 403
Quando fare guerra al Super. 131	Per disganare gli insospettiti alle vol- te mouere guerra. 768
Ino seruatore della parola scemar- si la reputatione. 644	Perseguitato indebitamente giustifi- carsi. 306. 330
Inquieto acquerarsi co beneficij. 75	Picciolo come dilatare il dominio. 217.
Insolente dare gelosia à gli altri. 353	Posponere la dignità all'vtile. 574
Farsi odioso à gli altri. 353	Potente aspirante a maggiore poten- za impedirsi. 511
Insospettito chiaritosi del vero non douersi insospettire della medesi- ma persona. 767	

T E R Z A.

Essere sospetto a vicini.	272	Ributtato perdere la reputatione.	527
Incapace dare occasione a noui- tà.	51	Ripagnare al Tiranno.	183
Indegnamente essere complice d'al- tri.	748	Riputato dare reputatione a con- sanguinei.	797-798
Non recusare la guerra, né la pa- ce.	742	Essere quello, che resiste a poten- za maggiore.	527
Quando essere da abbassate.	117	Fare risolvere altri a non essergli contra.	522
Preferire il ben commune al suo pro- prio.	34	Risentito farsi rispettare anche da più potenti.	787
Il beneficio de sudditi a suoi con- giunti.	650	Risolversi alle azioni per la gloria accompagnata da utilità publica, & privata.	603
Il mantenimento dello stato a suoi congiunti.	471. 650	Seguire nelle azioni ciò che la ra- gione, la clemenza, & l'interesse de' stan ricerca.	160
Presente assicurare il popolo terrefat- to.	708	Sospettare de successori che non so- no del proprio sangue.	648
Dare fauor a partigiani suoi.	274	Stare sopra il generale nel primo colloquio, poi restringersi al par- ticulare.	323
Essere vile alla Città.	35	Superiore accrescersi reputatione hauendo seco altri Principi.	143
Primo d'amici dare trista speranza del- l'esito suo.	404	Assicurarsi d'altri conducendoli seco nell'espediti.	143
Procedere cautamente quado altri ha sospetto di lui.	745	Trattenersi vilmente co altri Prin- cipi.	393
Procurare di auanzare le azioni de Precessori.	605	Trauagliato malamente aiutare al- tri.	224
Procurare l'utile, & la grandezza de congiunti di sangue.	74	Valeroso essere rispettato.	560
Protettore della Chiesa acquistarsi ri- putatione grande.	551	Variare nell'adherentie secondo l'in- teresse delli stati.	130
Promedere la salute de sudditi.	33	Vecchio deponere il gouerno.	382
Prudente essere da gli altri estima- to.	781	Vero quando, & come conoscersi differente dal falso.	312
Leuare l'occasione a chi volesse of- fenderlo.	702	Vizioso non essere stimato.	437-438
Puissillanimo cōpiacer al popolo.	621	Victorioso, & prudete leuare l'occa- sione a chi il volesse offendere.	702
Quale douersi assaltar in casa pro- pria.	375	Principesse lasciue essere odiate da sudditi.	536
Quale douersi preponere a gli altri nella vnione.	740	Principio de motui essere da pro- hibire.	367
Qualificato per difendersi.	356	Prinuatione de' stati indebita nel fi- gliuolo, & attinenti.	128
Per non offendere.	357		
Quando entrare in Lega fatta da altri.	795		
Quando lasciare il gouerno a figli- uoli.	791. 792		
Quando poter stare disarmato ar- mandosi gli altri.	745		

TAVOLA

Prodezze dare riputatione altrui.		Guelfo v.	104
693		Leone Papa.	9
Prodigij.	77. 185. 295	MATHELDA.	114
Mostrare il peggio.	77	NICOLÒ.	371
Prodigo		NICOLÒ ij.	405
Pietro Riario.	788	NICOLÒ iij.	649
Proferte opportune sopire gli errori		OBIZO vij.	377
notabili.	607	RAINALDO iij.	344
Profitti quali venire dal Principato		Vguccione Contrario.	450
soprano.	167	Prudenza essere in pigliare le occasio-	
Promesse benigne mostrare la grati-		ni, & aspettarle.	216
tudine altrui.	694	Puſillanimo	
Cortesi dare speranza ad altri.	736	Andronico Paleologo.	621
De Grandi non si ridurre all'obli-		Filippo Maria Visconte.	590
gatione.	736	Puſillanimo restare sbattuto nell'ad-	
Prontezza del Principe inanimire i		uerſità & liquefatto nell'allegrez-	
soldati.	714	za.	590
Prosperità come ampliarſi.	377		
Come eleuare l'animo de gli inco-		R Agionamento buono, & efficace	
stanti.	591	farsi in caſo pericoſo.	635
In gran colmo eſſere poco ſtabi-		Ragione naturale, & diuina eſſere piu	
le.	449	potente delle leggi.	193
Proteſtione de ribelli al loro Princi-		Reggèti in nome d'altri dubitare ſem-	
pe eſſere ingiuſta.	420	pre del peggio.	413
De Superiori dare riputatione à		Reggimento perfetto tendere all'vni-	
gli Inferiori.	732	ta.	253
Providence humana eſſere vinta dal-		Reina come douere eſſere qualifica-	
la volontà Diuina.	531	ta.	42
Prouincia come facilmente eſſere di-		Religione alterarſi con graui ſucceſ-	
ſtrutta.	50	ſi.	620
Prudente acquiſtarſi molta auttorità.	550	Conſeruare la Città in pace.	652
Prudente		Non laſciare temere la morte.	778
ALBERTO v.	410	Simulata eſſere propria de Tiranni	
Amalaſunta.	42	aperti.	186
Annibale Bentiuoglio.	659	Religioſi	
AVRELIO.	6	Franceſi.	229
Azzo viij.	168	Italiani.	25
Azzo ix.	206. 216	Religioſo	
Azzo x.	280	Amadeo Duca di Sauoia.	681
BONIFACIO.	43	Azzo viij.	168
BONIFACIO iij.	84. 85	Azzo ix.	173
BORSO.	756. 762. 767. 779	Beatrice Guibelinga.	87
CAIO ATIO.	5	BEATRICE.	173
FEDERICO ij.	478	BEATRICE.	217
GONDELARDO.	51	FEDERICO iij.	792
		Gerardo Rangone.	216

Gregorio

TERZA.

Gregorio ij.	53	Quando diferirsi	675. 748
GVELFO viij.	135	Essequirsi prima, che publicarsi.	
HERIBERTO.	52		442
Honorio iij.	173	Vrgente douersi con la proposta ef	
Innocentio iij.	204	fettuare.	598
Leone.	9	Risoluto	
Ludouico Re di Francia.	151	Alano di Goritia.	18
MATHELDA.	114. 115	FORESTO.	20
Nicolò iij.	650	Vgone iij.	80
Republiche vscire de loro termini		Risposta irresoluta darsi per guada-	
pragmatici per il commercio de fo		gnare tempo.	515
restieri.	777	Riti Ecclesiastici della Chiesa Occide	
Restituzione delli stati essere diffici-		tale diuersi dall'Orientale.	619
le.	128	Ritirata da assalto de gli alloggiame	
Ribellione causarsi da nimici.	81	ti.	71
Come significarsi.	298	Dalla battaglia.	27
Farsi per alterezza de sudditi.	82	D'essercito vinto.	11
Per insolenti portamenti de Mi		Fatta per soccorso propinquo.	105.
nistri.	153	468. 477. 488	
Per male animo de Superiori.		Per timore.	421
124		Quando farsi nelle terre assediare.	
Farsi per tristo consiglio.	74	669	
Vindicata.	58	Ritirata lauorata dietro à luogo peri-	
Ribelli come ridursi alla obediencia.		coloso da perdersi.	634
713		Romana Chiesa soccorfa.	
Riuscire inhabili à difendere le Ter		Da Azzo ij.	69. 71
re.	279	Da Azzo v.	101. 102. 104. 108
Sempre cercare causa di nuocere.		Da Azzo vj.	101. 102. 104. 108
111		Da Azzo ix.	176
Rimediij frustratorij quali essere.	458	Da Beatrice.	87
Variati nuocere.	346	Da Bertoldo.	101. 102. 104. 108
Riputatione acquistarsi aiutando al-		Da Bonifacio iij.	79
tri alle grande imprese.	667	Da Borso.	751. 753. 764
Acquistarsi da buoni progressi.	331	Da Ernesto.	54
Anteporsi à ogni tesoro.	234	Da Guelfo vj.	101. 103. 113
Come da Potente darsi ad altri nel-		Da Henrico ix.	154. 155. 156
le imprese.	674. 675	Da Mathelda.	98. 99. 100. 102.
Nel Principe essere piu riguarde-		104. 109. 110	
uole di ogni altra cosa.	346	Da Nicolò ij.	394. 399
Perduta da vinto racquistarsi vin-		Da Nicolò iij.	449. 523. 539. 596.
cendo.	429	598. 607	
Scemarsi à Principe inosservatore		Da Obizo vj.	232. 244
della parola.	644	Da Sigifredo.	65
Sostentarsi con le facultà, & con la		Da Vgone iij.	76
notitia de maneggi.	729	Rosa d'oro da Paolo ij. data à Borso.	
Risolutione come diferirsi.	685	775	

TAVOLA

Ruina commune essere da fuggire con la pace.	484	bile.	16
Romani cittadini non hauere voto se non registrati in vna Tribu.	73	Scrittore primo contra l'autorità Pontificia.	616
Romano Imperio soccorso.		Sdegno causarsi per conseruare la riputatione.	234
Da Acarino.	38. 39	Potere molto ne gli huomini gran di.	548
Da Alberto ij.	74. 75	Secreti altrui quando scoprirsi lieta-mente.	550
Da Alforiso.	39. 40	Seditione militare impedire i progres- si della guerra.	279
Da Azzo.	40. 42. 43	Segregatione de gli animi seguitare alla separatione secolare.	600
Da Azzo ij.	68	Sentenza ingiusta quale essere.	131
Da Azzo iij.	82	Separatione secolare tirare seco la se- gregatione de gli animi.	600
Da Azzo viij.	168	Seruitio picciolo in poco bisogno da- re segno di grande in maggiore necessitá.	764
Da Basilio.	42. 43. 44	Seruitori antichi restare mal satisfac- ti de Principi nuoui.	694
Da Berengario.	60	Mal satisfatti de Principi concitare guerra contra loro.	695
Da Bonifacio.	42. 43. 44	Seruo de Serui di Dio titolo quando preso dal Papa.	617
Da Bonifacio iij.	84. 85	Seuerità vsarsi contra li scelerati.	155
Da Costanzo.	37	Vsata contra vno condurre gli altri ribelli all'accordo.	111
Da Ernesto.	54	Vsata da Principe farlo temere.	161
Da Guelfo vij.	110	Vsata ne castighi assicurare il Prin- cipe da ribellione.	209
Da Guelfo viij.	139. 140. 143	Seuero	
Da Henrico ix.	139. 140. 143	Federico ij.	209
Da Marcello.	37	Giovanni d'Angio.	725
Da Massimo.	40	Gio. Francesco Gonzaga.	607
Da Nicolò ij.	395	HENRICO IX.	137. 158. 161
Da Ottone.	61. 62	Sforzato chi non essere.	485
Da Valeriano.	44	Sicurezza, & commodità cercarsi ne Concilij.	623
Da Vgone ij.	64	Simplece	
Da Vgone iij.	76. 77	Euthice.	616
S acerdoti concorrere alla fortifica- tione.	44	Pietro dal Morone.	261
Saluocondotto del Generale quando essere inualido.	494	Sincero	
Iniquamete rōpersi per danari.	303	NICORDO.	371
Satisfattione giusta anteporsi à tutto il resto.	696	Vguccione Contrario.	653
Nuoua scancellare le discontētez- ze.	607	Sito atto da fortificare.	66
Scaramuccia grossa.	111		
Scelerati essere castigati da Dio.	300		
Schioppetti quādo cominciati vsarsi.	571. 635.		
Schioppettieri chi detti.	571. 635		
Scientiati essere di seruitio, & di orna- mento alla Città.	410		
Scisma.	98. 103. 119. 141. 401		
Scommunicata Pontificia essere terri-			

TERZA.

Sito essere opportuno all'alterezza, & preminenza altrui. 623	mico. 338. 662
Soccorso chiedersi da esterni	Per tenere il nimico implicato in guerra. 332
Per bisogno di rimediare à pericolo imminente. 55	Per tenere il nimico lontano. 15
Per debolezza delle proprie forze. 59. 437	Per tenere lontano il troppo potente. 712
Per la prontezza di chi soccorre. 55	Per utile proprio. 417. 419
Per mantenere la libertà di vna Prouincia. 55	Soccorso darsi secretamente in qual modo. 712. 730
Per reprimere altri esterni. 59	Soccorso dato non generare giurisdizione alcuna. 313
Soccorso chiedersi da propinqui	Delle Leghe essere tardo à gli assediati. 337
Per affinità. 674	De vicini essere presto, & commodo. 384
Per amicizia. 674. 677	Di personaggio riputato dare confidenza à gli amici, & timore à nimici. 585
Per aspettare il lontano. 11	Hauerli da quelli, che hano sospetto d'altri. 417
Per confederatione. 216. 661. 673	Soccorso impedirli
Per conseruarsi. 358. 363. 427. 661. 662	A passo di riuiera. 554
Per fare acquisto. 365. 444. 674	Con guardie, & prouisioni. 679
Per impotenza propria. 426. 655	Con nauilij. 340
Per periculo commune. 23. 665. 729	Con nuoue fosse. 553
Per spuntar il nimico. 293	Con ripari in fiumara. 293
Soccorso darsi	Da nimico, che è per venire à battaglia. 187
Per acquistare stato in altra Prouincia. 667	Disfacendolo. 480
Per affinità. 478	Obuiandolo. 395. 553
Per amicizia. 677	Per amicizia. 304
Per beneficio ricevuto. 662. 710	Ributtandolo. 556. 713
Per compiacere altri. 59	Soccorso negarsi
Per confederatione. 216. 395. 426. 428. 446. 560. 661. 673. 727.	Per essere infestato da altri. 55
Per conseruare altri. 338. 363. 624. 634. 657. 662. 691	Per mancamento di forze. 430
Per conseruare la propria reputazione. 478	Per sdegno contra a chi il chiede. 359
Per deprimere altri. 324	Soccorso non darsi doue è pericolo della giornata. 672
Per desiderio di grandezza. 55	No sperarsi da chi è astretto à guardarsi. 11
Per fare acquistare. 365. 444	Partirsi per sospetto di propria difesa. 27
Per imminente pericolo à se stesso. 11. 23. 338. 643. 712	Tardo non piacere all'amico, & irritare il nimico. 357
Per impedire acquisto à Potente. 674. 712	
Per non lasciare ingagliardire il ni	

Soldati

TAVOLA

Soldati alloggiati addosso a sudditi essere di poca spesa al Principe.	353.	Galeazzo Sforza.	766
Della medesima natione essere dan- nosi in due campi contrarij.	342.	Giuovanni Costantinopolitano.	617
De quali il Capitano si puo promet- tere molto.	299	Giuovanni Visconte.	380
Essercitati importare molto.	637	Leone iii.	53
Essere incitati dall'esempio de Ca- pitani.	717	Martino dalla Scala.	353
Forestieri essere dannosi a Cittadi- ni.	351	Soprano abbandonarsi per causa di conscienza.	103. 154
Inanimirsi per la presenza del Prin- cipe.	714	Come protocarsi.	749
Inanimirsi per le parole del Capi- tano.	717	Concitarli contra i Principi infe- riori per mala satisfattione.	727
Incitarsi alla vendetta per la morte del Generale.	68	Essere tenuto a difendere il feuda- tario.	364
Infiacchirsi per le imprese non suc- cedute.	446	Non patire altro Superiore negli stati sottoposti a lui.	761
Intenti alla preda ageuolmente re- stare vinti.	527	Placarsi con la sommissione.	300
Inutili quali essere.	84	Potere appropriarsi li stati, che ma- cano di leggitimo herede.	667. 754.
Licentiarli quando non si ha biso- gno di loro.	369	Sospensione d'arme farsi dopo il fat- to.	22
Mandati, ò ritenuti fuori di ragio- ne, ricredere.	710	Sospetto darsi ad altri per propria si- curezza.	657
Numerosi pareggiare il disuanta- gio del sito.	146	Per proprio utile.	629
Prouetti vincere gli inesperti piu numerosi.	326	Della vita impedire l'utile risolu- tione.	586
Terrieri essere inutili alla dife- sa.	182	Delli stati come douersi assicura- re.	593
Vinti perdere l'ardire.	572	Essere sempre in molta confide- ratione.	592
Vittoriosi essere sfrenati & inso- lenti.	670	Impedire la utile resolutione.	587
Venire in dissensione tra lo- ro.	670	Di Capitano come generarsi.	572
Solleuati disperati far peggio.	573	Di simile effetto come causarsi.	787.
Solleuatione popolare essere di gran forza contra nimici esterni.	588	Generare diffidenza.	745
Pratticarsi da chi non spera Gran- dezza nella sua patria.	625	Muoversi da congiettture verisimi- li.	741
Soperbo.		Ne Principi generarsi da abbocca- mento d'altri Principi.	442
Atila.	35. 36. 37	Dalle parole.	383
		Da gli appassionati.	767
		Da mossa d'arme.	316
		Da vnione d'altri Principi.	332
		Non generarsi da chi in effetto o- pera in contrario a cio che vien detto.	764

Spemza de feruicij anteposti alla vè-	787	Stratagema, esser utile nella guerra. 20
detta opprobriosa.	787	Farsi
Inuitare alle imprese.	458	Per acquistare vna Terra. 654
Spie de nimici guadagnarli con be-	670	Per acquistare Ponte. 29
neficio.	670	Per cauare Gouernatore di vna Ter-
Essere utili nelle imprese.	514	ra. 341
Splendidi	317	Per cogliere il nimico sprouisto.
Reggiani.	317	20. 315. 398.
Stato assicurarsi con la discordia de	536	Per disloggiare il nimico. 361. 396
gli emuli.	536	Per passare fiume. 707
Conferuarsi con la continuatione	448	Per pigliare Ponte. 28
della primogenitura.	448	Per pigliare Terra. 334. 423. 489
Del nimico guadagnarli per ragio-	666	Per saluarsi. 29. 641. 714
ne di guerra.	666	Per vincere i molti. 573. 587
Donarsi assicurare inanzi altra at-	411	Studij publici essere utili alle Cit-
tione.	411	ta. 410
Ecclesiastico ingiustamente rite-	744	Fare il corpo loro principalmente
nerli.	744	sopra le leggi. 449
Ecclesiastico occupato sempre resti	626	Studio di Bologna trasferito a Pa-
ruirsi in integro.	626	doua. 203
Farsi leggitimo con hauerne titolo	364	Eretto in Erfordia. 410
dal Soprano.	364	In Ferrara. 410
Grande sbatuto tosto declinare.	362	In Vienna. 410
Indebiliti per le discordie.	38	Successo non corrispondere alla faci-
Indebiliti per le diuisioni.	449	lità promessa dalle parole. 661
Nuouo assicurarsi estinguendo i Prin-	494	Prospero contra vno raffrenare gli
cipi naturali.	494	altri collegati. 242
Proprio non lasciarsi disordina-	237	Prospero de gli vniti essere utile a
to per ordinare le cose altrui.	237	collegati. 222
Stabilirsi con Coronatione del fi-	30	Prospero muouere altri a soccor-
gliuolo.	30	rerlo. 569
Con protectione del Superiore.	243	Successore difettuo sopportarsi in do-
Con titolo dal Soprano.	97. 364	minio stabile, & non in nuouo. 380
Tirannico hauere successione poeo	329	Gratificare i beneficij preceden-
stabile.	329	ti. 454
Statua equestre di Nicolo iij.	681	Sudario quando mostrarsi dal Pa-
Statua inaurata di Borso, perche fat-	783	pa. 776
ta federé.	783	Sudditi come imitare le operationi
Statue dirizzarsi per meriti.	681	del Principe. 255
Stipendiati preferire alle contese pro-	734	Suo potersi ripigliare in ogni luo-
prie il seruizio del patrono.	734	go. 313
Quanto sinceramente douer proce-	725	Superiore in guerra contra Principe
dere.	725	Potente non donarsi cõfidare trop-
		po. 558
		Suocto douere difendere il gene-
		ro. 763

TAVOLA

T Acunuità doverfi seruate ne mia
neggi importanti. 592.
Tagliarsi la via al nimico quando al-
trimente non si può superarlo. 290.
Temerario
Francesco iij. Carrara. 469. 471
Giovanni da Barbiano. 421. 434
Mastino dalla Scala. 353
Temperato
HENRICO ix. 161
VIGONE iij. 79
**Temperatura ragioneuole tenere vni-
cui Cittadini.** 711
**Tempo d'entrare in Lega quale esse-
re.** 358
Di mantenersi armato. 584
Duscoprire la nimicitia occulta. 583.
Non pregiudicare a chi non può
contrastare. 313
Opportuno di cercare la pace. 486
Opportuno di principiare la guer-
ra. 471
Vtile di guerreggiare con dāno de
nimico. 450
**Tesori in effetto non corrispondere
alla fama.** 342
**Tetta di santo Andrea portata a Ro-
ma.** 721
**Terra abbandonarsi doue il popolo è
nimico del Principe.** 718
Terra abbruciarfi.
Per danni ricenutiui. 75. 746
Per diffidenza di tenerla. 216. 481
Per inosservantia de patti promes-
si. 746
Per interrire le altre. 715
Per sdegno di lunga difesa. 118
Per sicurezza. 299
Per vendetta. 296. 481
Terra assaltata, & difesa. 149. 50. 337.
483. 488. 633.
Terra assaltata presa. 104. 164. 165.
278. 305. 324. 354. 451. 481. 715.
719. 723. 771.

**Terra assaltata rendersi per stanchez-
za.** 207
Per timore. 219
**Terra assediata non pigliarsi per ac-
cordo seguito.** 672
Per alloggiamenti perduti. 210
Per battaglia perduta. 324. 334
Per danno ricenutiui. 145
Per difficultà di ottenerla. 52.
109. 451.
Per essere naturalmente inespugna-
bile. 171
Per evitare altri disturbi. 415
Per fare altra più rileuata fattio-
ne. 477
Per forze sminuire. 152. 153
Per impedimento di altra gente. 672.
Per soccorso venuto. 708
Per valore de difensori. 43. 379. 646
Per vittoria de gli assediati. 337
Per vnione de difensori. 644
Terra assediata pigliarsi per fame.
287.
Per forza. 30. 54. 57. 61. 104. 118.
171. 294. 330. 397. 404. 669.
Per partita del popolo. 29
**Terra assediata rendersi per batte-
ria.** 556. 713
Per conforto d'altri. 677
Per danno di acque. 50
Per deditiōe de soldati. 216
Per depressione del proprio Prin-
cipe. 678
Per desertamento del territorio.
182. 183. 713.
Per esercito rotto. 225. 672
Per fame. 41. 147. 679. 713. 726
Per impatienza de gli esterni. 189
Per incertitudine di soccorso. 424
Per non poter aspettare assalto. 563
Per non potersi difendere. 423. 429
Per patto. 105. 190. 345. 752
Per soccorso fraccassato. 263.
364. 365
Per soccorso nō aspettato. 480. 624

Per

TERZAT

Per soccorso non venuto. 340. 341.	257. 305. 325.
626. 627. 713.	Per furore. 595
Per stanchezza. 48. 82. 140. 141.	Per interire gli altri. 111. 445
189. 576. 641. 711. 731.	Per lunga resistenza. 30. 395
Per volontà del Popolo. 188. 189.	Per non poterla mantenere. 274
515. 595. 574.	Per perfidia. 207
Terra assediata, & poco prouista di vittouaglie douersi alleggerire. 630	Per ribellione passata. 147
Terra che non si può mantenere douersi cedere con dignità. 768	Per sdegno contra gli habitanti. 29. 32. 68.
Terra che non si può mantenere douersi rendere; per non lasciarla saccheggiare. 505	Per sicurezza. 199
Terra cinta da altro dominio douersi mantenere ben munita. 375	Per vendetta. 207
Terra come riuocare Popolosa. 142	Terra forte, & ben presidiata dare cōfidenza à gli assediati. 31
Terra da douersi assediare. 553	Terra fortificata. 286. 310
Terra darli per prodizione causata	Terra hauere quiete sotto il gouerno di vno. 346
Da Capirano. 493	Terra opportuna douersi pigliare. 451
Da Cittadini fautori. 110. 404. 465	Terra per lura recuperarsi.
Da donna impudica. 50	Per aiuti propinqui. 187
Da intelligenza. 519. 624	Per forza. 42
Da odio verso il Principe. 625. 726	Per mala custodia. 23
Da stratagemma. 444. 654	Per prestezza. 184
Terra darli per solleuatione del popolo causata	Per ritirata, & morte del nimico. 245.
Da desiderio del Principe naturale. 468. 476	Terra pericolosa di perdersi, darli ad altri, che la possa mantenere. 399
Da fame per assedio. 489	Terra presa, & saccheggiata. 7. 37. 44. 118. 233. 543. 670. 709. 724.
Da fautori. 361. 462. 515. 553	Terra presa per stratagemma. 334. 444. 654.
Da odio del Principe. 402. 718	Terra presidiarsi
Da trattato. 318	Da amici. 108
Da vittoria della parte contraria. 447	Da chi aspira dominarla. 459
Da volontà Popolare. 362	Da confederati. 139
Terra difficile da mantenerli darli al nimico per rappacificarsi con lui. 376	Da Generale. 181
Terra di popolarli	Da proprio Principe. 275. 462. 674
Per frontiere perdute. 33	Da vicini. 25. 30
Per non poterli difendere. 29. 32	Terra rendersi senza assedio.
Per ordine de vincitori. 50	Per euitare il sacco. 516
Per soccorso non aspettato. 33	Per morte di Signore. 448
Terra di solarsi	Per odio verso il Principe. 624. 625
Perche non risorga. 50	Per persuasione altrui. 624
Per estinguere la memoria altrui. 47. 127.	Per timore. 464. 624
Per euitare incommodo pensato.	Terra ribellarsi.
	Per infirmità del Principe. 113
	Per mala satisfattione di Princ. 583

Per

TAVOLA

Per fdegno di Potente.	518	Per ftanchezza di guerreggiare.	422.
Per timore di fottomiffione.	593	Per timore de gli aiuti proprij.	324.
Terra riempirfi di terrore effendo di- predato il territorio.	708	Per trattare pace.	733
Terra ripofare effinti i capi della fol- leuatione.	705	Tribu principali di Roma.	2
Terra foccorrerfi		Tributo antico effere licito.	79
Con battaglia.	25. 65. 87. 107. 287. 335. 428. 641.	Nuouo quando debitamente im- porfi.	79
Con effercitio venuto.	64. 182. 340. 380. 462.	Trifto non effere mai di fano intel- letto.	205
Con gente mandata dentro.	31. 415. 634.	Quanto è peggiore tanto meglio fimulare.	550
Terra foggetta mettendofi in libertà perdere la poffanza.	345	Sempre peggiorare.	47
Terra vittouagliata.	12	Tumulto popolare accrefcerfi cò l'oc- cafione della vendetta, & del timo- re.	457
Timido fempre piu inuilirfi.	355	Cattigarfi folamente ne Capi.	288
Timido		Caufare ribellione.	454
Paolo ij.	737	Caufarfi per difperatione.	494
Vinciflao Imp.	437. 438	Per ira.	76
Tiranno afficurarfi de fudditi impi- gionandoli.	183	Per odio.	304
Elpulto giuftificare le fue attio- ni.	366	Per partialità.	349. 505
Imitare le attioni di altro Tiran- no.	204	Per vendetta.	492
Trattato doppio.	362. 570	Tumultuari primi repreffi leuare l'ar- dire a gli altri.	447
Non fuccello per la qualità della ftagione.	358	Valore portare difparità.	441
Per occupare Terra.	302. 337	Valorofo, & munifico acquiftarfi la beniuolenza del Soprano.	82
Scoperto.	374. 570. 585. 599. 675	In guerra acquiftarfi gradi in pa- ce.	51. 52
Tregua farfi col nimico vinto, ma che fi rinforza.	151	Poter poco fotto chi non gli fa co- mandare.	579
Dopo il confitto per riordinar- fi.	340	Varietà de rimedij nuocere il piu del- le volte.	346
Per fepelire i morti.	17. 291. 491	Vafallo leuarsi dalla foggettione del Soprano Heretico.	53
Per afpettare affenfo ad accordo cò clufo.	196	Nelle calamità ricorrere al Sopra- no.	573
Per auifo d'aiuti foprauentanti.	151	Preferire alle contefe proprie il fer- uitio del Principe.	134
Per concludere pace.	648	Quando oppofiti al Soprano.	530
Per euitare pericolo.	605	Vela imprefa di Nicolò.	177
Per liberarfi da fofpitione.	369	Vendetta anteporfi al proprio dan- no.	188. 190. 356
Per poco fuccello de fatti.	529		
Per prepararfi meglio alla dife- fa.	51		
Per prouedimenti de nimici.	430		

Ante-

TERZA

Anteporsi al proprio uile.	365	Narferè.	45
Cercarsi contra l'impotente.	440	Nicolò iij.	339
Douere eccedere la ingiuria.	118	Ricobaldo.	226
Fomentata dall'ira sempre diuenire piu furiosa.	141	Vinto perdere la riputatione.	429
Popolare essere terribilissima.	660	Vna volta facilmente restare via- to.	47. 717
Veraci		Violatori de. sepolcri essere infami.	
Reggiani.	156	Violento	
Vergogna estrinseca alle volte con- durre i Principi a fare il debi- to.	119	Ctescentio.	76
Vespro Siciliano prouerbio.	243	Ezzelino da Romano.	205
Via di mezo essere dannosa ne so- spetti.	592	Francesco ij. Carrara.	473
Vicino douersi stringere co vicini.		Nicolò Carrara.	332
Odiato riceuere danno da vicini.	394	Ottobuono Terzo.	513
Potente douersi prohibere.	509.	Violenza nuocere à Principi.	333
Potente farsi sospetto.	260. 723	Virtu propria soprauanzare i beni estrinseci.	47
Vilipendio premere piu che qualun- que ingiuria.	459	Vita religiosa quale essere.	173
Vindicatio: non estimare beneficio, ne affinità.	659	Vittoria acquistare fautori.	707
Vindicatiui		Dannosa essere da fuggire.	15
Bolognesi.	660	Dare riputatione.	46. 575
Bresciani.	553	De Barbari essere con strage della propria gente.	31
Fiorentini.	364	Di vno profitare ad altri.	728
Siciliani.	245	Douersi seguitare sin'al fine.	717
Trinigiani.	227	Fare insolenti i soldati.	23. 670
Vinitiani.	628	Ingagliardire i vincitori.	340
Vindicatio		Inuilitare i vinti.	340
Almerico Barbiano.	511	Non proseguita essere di poco vi- le.	706
Atila.	11. 13	Sperarsi dalle forze.	704
Berengario ij.	66	Vittorini moneta.	210
Federico Imp.	156	Vittoriosi crudeli irritare i vinti à vin- cerli.	671
Federico ij.	188	Non douersi ritirare dalla impresa ancora che i collegati si riduchi- no alla neutralità.	724
Filippo di Borgogna.	548	Perseguitare gli adherenti a vin- ti.	44
Filippo-Maria Visconte.	559. 579	Proseguire vtilmente la vittoria.	447.
Fortunato Patriar. di Grado.	59	Vittouaglie douersi prouedere inanzi ogni-mossa dell'esercito.	265. 678
Francesco Carmagnuola.	550	Prepararsi debitamente.	514
Giuovanni xij.	69	Viuere humano essere soggetto alle potestà temporali, & spirituali.	599
Giuovanni d'Angiò.	727		
Henrico d'Aragona.	234		
Luigi Gonzaga.	329		

TAVOLA TERZA.

Vnione del discorso, & del giuditio ef- sere vtile. 254	Tra molti essere difficile. 305
Vnione di grā Principi essere hora vi- le, hora dannosa. 242	Vnione della Chiesa Orientale con la Occidentale. 619
Di molti constringere altri à con- correrui. 242	Voglie diuersificarsi p le passioni. 772
Nella Città nō venire da molti Ca- pi. 254	Volontà buona poter più, che la per- uersità della fortuna. 517
Precedere Lega. 761	Volpe su dedicata à Marte. 150
Tra ambizioni non poter cōtinua- re. 225	Voti de Principi Catolici adimpirsi. 529-752
	Vtilità publica, & priuata con la glo- ria fare risolvere i Principi. 603

FINE.



DISCENDENZA DE PRINCIPI DI ESTE.

CAIO ATIO.

CAIO ATIO

Decurione, & Principe di Estz.

401.

AVRELIO FLAVIO. CAIO KILLO. LYXONIA.
Principe di Este, Prefet-
to de Vindelici.

411.

TIBERIO FORRESTO.
Principe di Este, & di Feluro. Principe di Este, & di Adria.

418.

428.

MARCELLO ALFORISIO ACARINO
Principe di Vicensa. Principe di Feluro. Principe di Este, & di Monfelice,
22. 453. 453. Prefetto Atthesino. 457.

MASSIMO SABINO ATTIO COSTANZO
Principe di Feluro. Prefetto Pretorio dell'Ilirico. detto Azzo Principe di Este, & di Monfelice.
493. 494. Principe di Este, & di Monfelice. 493.

BONIFACIO BASILIO
Principe di Feluro. Principe di Este, & di Monfelice. 538.

VALERIANO
Principe di Feluro. 556.

ALDOARDO GONDELARDO
Principe di Este. 591. 636.

HERIBERTO ALDOARDO II.
Principe di Este, & di Monfelice. 682. RE CIFREDO
ERNESTO Principe di Este, & di Monfelice. 694. Maestro del Palazzo di Francia. 735.
HENRICO RHEOMANNO.
Conte di Este, Principe di Triuigi. 754.

BERENGARIO OTTONE OBIZO MARTIA
Conte di Este, Principe di Triuigi. 780. Conte di Este, & di Comacchio. 854. Dogaresa di Venezia.

BRANCARIO.

OTTONE.

APALDO. HUMBALDO
Marchese di Camerino, & di Spoleto. 845.

MARINO SIGIFREDO O VIBERTO
Conte di Comacchio. 898. Sigiberto Signore di Lucca, & di Parma. 898.

VGONE. AMILONE, O
Obito II. Conte di Comacchio. 898.

IVGVLANDA
Contessa del Lazio.

GOTTIFREDO. SIGIFREDO II.
Signore di Lucca. 953.

AZZO II. GERARDO
Marchese di Este, di Milano, & di Genova. Signore di Piacenza, & di Reggio. 953. Vicario Imperiale d'Italia. 963.

ALBERTO
Conte di Este, & di Comacchio. Marchese di Toscana. 926.

ALMERICO
Marchese di Ferrara. 928.

ADRIENGO.
896.

ALBERTO GOTTIFREDO II. FREDO
Marchese di Este, di Milano, & di Genova. Conte di Frieburg. 970.

TEDALDO RODOLFO. DERTA
Duca di Ferrara, Marchese di Este, Conte di Canossa. Signore di Lucca, Piacenza, Parma, & Reggio. 970.

VGONE AZZO II.
Conte di Este. 938. Conte di Milano, & di Genova. 953.

VPALDO.

VGONE BONIFACIO II.
Marchese di Este. 995. Conte di Milano, di Toscana, & d'Italia. 997.

FOLCO TEDALDO
Conte di Frieburg. Vescovo di Arezzo. 993.

BONIFACIO CORRA. MAREA GVIDO.
Duca di Ferrara, Marchese di Verona, Conte di Canossa, Signore di Lucca, Reggio, Parma, Piacenza, Mantova, Modena, Vicario Imperiale d'Italia. 1007.

AZZO. AZZO III. ORIZO ALDO
Marchese di Este. 1013. Conte di Este. 1013.

FEDERICO. BIA. MATHELDA. VGONE III.
Duchessa di Ferrara, Marchesa della Marca Trivigiana, Contessa di Canossa, Vicaria Ecclesiastica, & Imperiale di tutta Italia. 1052.

AZZO VI.
Marchese di Este. 1055.

BERTOLDO.
Marchese di Este. 1111.

ALBERTO III.
Vescovo d'Albano, Governatore Imperiale.

GVILFO I. & VI.
Duca di Baviera, di Carintia, di Spoleto, Principe di Sardegna, Marchese di Toscana, & di Verona. 1055.

VGONE GVILFO FOLCO
v. Marche II. Marchese di Este, & di Toscana. 1111.

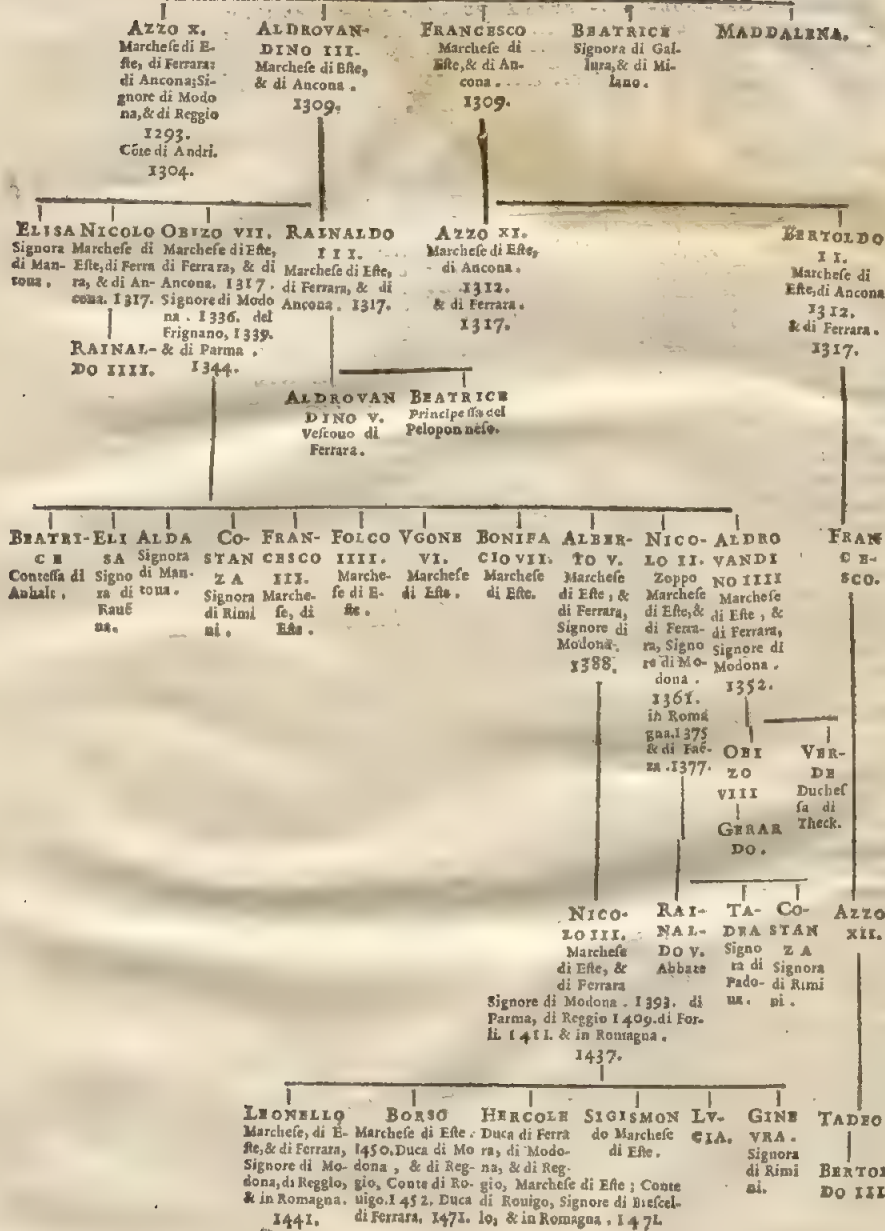
RAINALDO
Marchese di Este, Signore di Rouigo. 1160.

GVILFO VII.
Duca di Baviera, di Carintia, di Spoleto, Principe di Sardegna, Marchese di Toscana, & di Mantova. 1101.

HENRICO VII.
Carulo Duca di Baviera, di Spoleto, Principe di Sardegna, Marchese di Toscana, & di Verona. 1118.

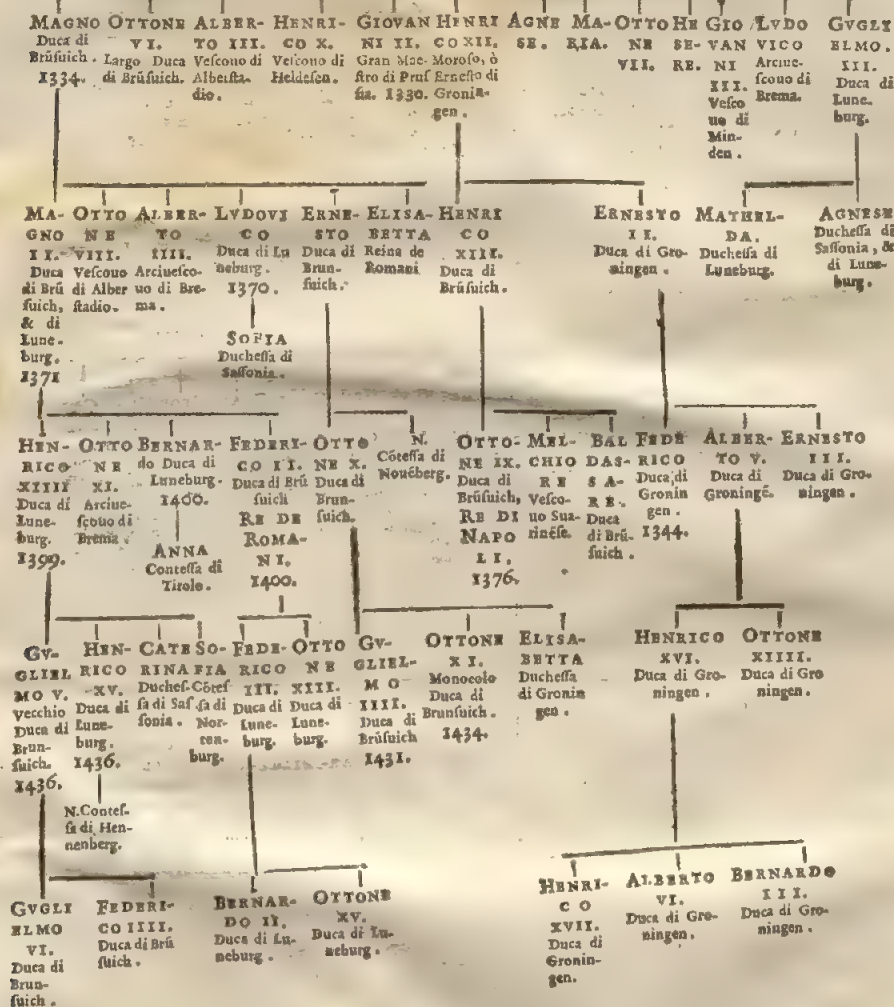
GVILFO III.
1141.

OBIZO VI.



ALBERTO II.

OTTONE III.



GVGLIELMO VI.

FERDI-
NANDO.

HIPPO-SIGIS
LITO MON-
Cardina. DO II.

ALBEN
TO VI.

BEATRICE
CH
Duchessa
Milano

HENRI
CO.
XVIII.

HENRI
CO
XIX.

ANNA.

N. N. HENRI-
Baro. Du- CO
nessa chef
di Ro fadi XXIII.
sem- Prof Duca di
bergh, fia. Brunsvich.

**ALESSAN HERCO- HIPPO-
DRO. 2 E II. LITO**
Duca di Fer II.
rara, di Mo Cardinale.
dona, di
Reggio, &
di Chiarente, Marchese di Este, Principe
di Carpi, Conte di Rouigo, &
di Gisors, Signore di Comacchio, di
Montargy, Carignano, Frignano,
& in Romagna. 1534. Generale
della Chiesa, Luogotenente, & Generale
Reo in Italia.

ALESS FRAN I
SAN CESCO N
DRO. Marche-
fe di
Massa, &
della Pa
dula,
Côte di
Auelli-
no.

AL-
FON
SO
a Mar-
chese,
& Sig.
di Mo
tec-
chio,

EN. CH
 I- ST
 O. FO
 XII Arcu
 lica Icon
 Brū Bren
 uich.

I FRAN
-CESCO
o, Vesco-
uo di
di Minde.

GEOR H
GIO RI
Arcie-
fco
li Br-
na
Teu
nico

CA-
TERI
NA
Du-
chessa
di Lon-
uen-
burg.

ALFON- LVIGI
SO II. Cardina-
Duca di le.
Ferrara, di
Modona &
di Reggiof
Marchese

ANNA	LYCRE
Duchef.	TIA
fa di Gui-	Principes
fa, & di	fa di Vr-
Nemoursi.	lino.

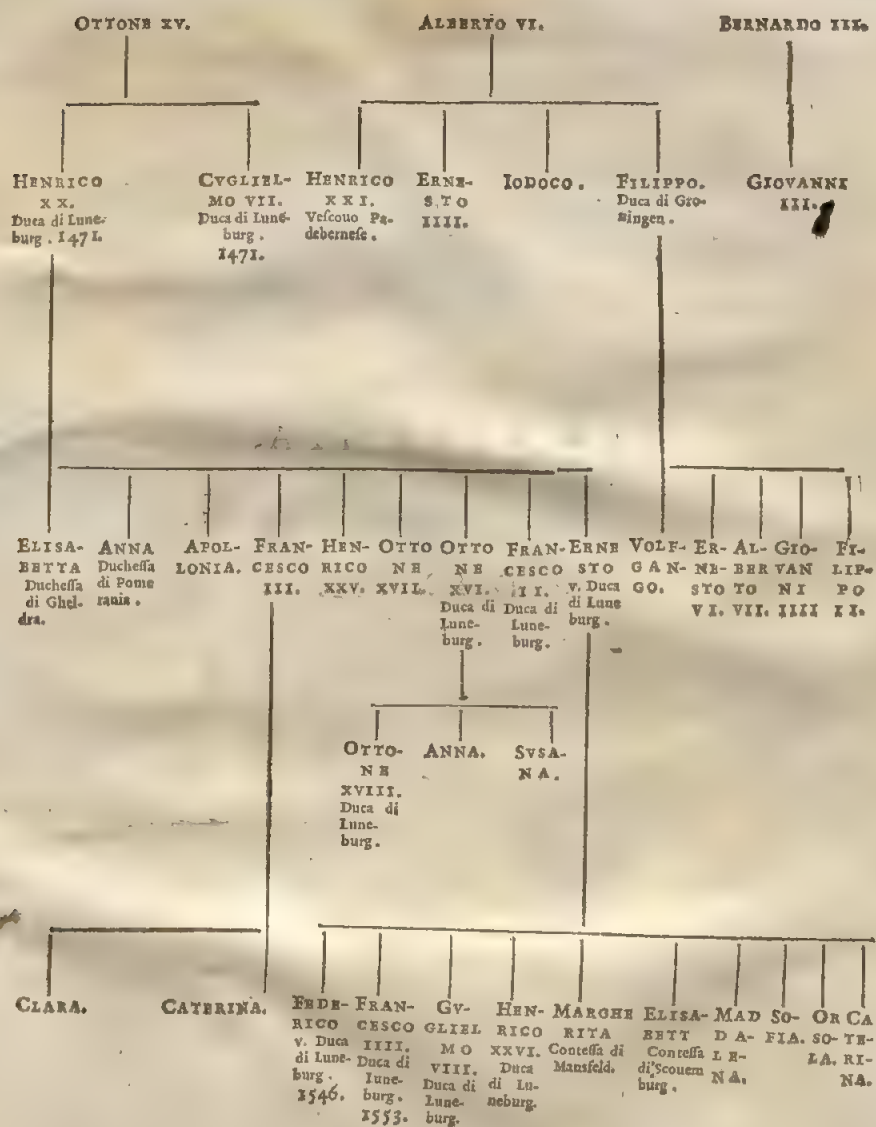
HO- AL- CESA-
O- NON RE.
A. SO.

LEO- CAR- FILI
NO- LO PO
RA, Vitto- III.

GIV- CATB
LIO RINA
Duca Marche-
di Brú sa di
Guich. Branden
burg.

ef-
Li-

di Este, Conte di Ronigo, Principe di Carpi, Signore di Carignana, Frignano, Comacchio, & in Romagna. 1559.



IN VINEGIA,
Appresso Vincenzo Valgrisi.
M D LXXII.





